ANNO 1873 — Sabato 1.° novembre — N. 294

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 OTTOBRE

Il Municipio di Torino ha invitato la Redazione della *Gazzetta della Germania del Nord* ad assistere alle feste pel monumento a Cavour. Il foglio tedesco annuncia con compiacenza l'invito ricevuto, ed aggiunge che quelle feste avranno un eco in tutti i paesi, in cui furono accolti con simpatia gli sforzi dell'Italia per conquistar la sua indipendenza e la sua unità, e specialmente in Germania.

Il nuovo Re di Sassonia ha pubblicato un proclama in cui promette di proteggere ed osservare la Costituzione. I ministri e i presidenti delle Camere furono confermati nei loro posti. I presidenti hanno annunciato l'avvenimento al trono del Re Alberto alle due Camere. Le Camere si sono prorogate dopo aver fatto un triplice viva al nuovo Re.

Continua nei giornali francesi la polemica a proposito della nota della *Liberté*, della quale abbiamo fatto cenno ieri. Le dichiarazioni fatte dal signor Chesnelong alla riunione del centro destro sono sempre commentate in tutti i sensi e per tutti i gusti. Ciò che è curioso si è che queste dichiarazioni, che formano il testo dei commenti della stampa, e che si citano per confondere l'estensore della nota della *Liberté*, secondo la quale il Conte di Chambord non vorrebbe fare alcuna concessione, sono esse medesime assai vaghe. Inoltre, di quelle dichiarazioni vi sono due versioni. Si sa che la prima versione era stata messa in dubbio dai giornali clericali e legittimisti. L'*Union* ha preteso poi di dare la versione vera, e la differenza essenziale è nel passo che riguarda la questione della bandiera.

Nel processo verbale comunicato a tutti i giornali si diceva aver detto il Conte di Chambord che: « poichè la bandiera tricolore era la bandiera legale, se le truppe dovevano salutarlo al suo ingresso in Francia, egli saluterebbe con letizia la bandiera tinta col sangue dei soldati francesi. »

Nel processo verbale pubblicato dall'*Union* sta scritto invece che il Conte di Chambord « rispetta il sentimento dell'esercito per la bandiera tinta col sangue de' soldati francesi, e non domanda altro se non che niente sia cambiato in questa bandiera, *prima* ch'egli abbia preso possesso del potere. » Ed aggiunge il processo verbale: « Ne risulta, dice il signor Chesnelong, che se le truppe dovessero salutare il Conte di Chambord al suo ingresso in Francia, andrebbero incontro a lui colla bandiera tricolore. »

Secondo la versione dell'*Union*, il Conte di Chambord non avrebbe in sostanza promesso niente nella questione della bandiera, e le dichiarazioni del signor Chesnelong, potrebbero mettersi in armonia più facilmente colla Nota della *Liberté*. Il sig. di Chesnelong, che scrive alla *Liberté* per mantenere le sue dichiarazioni, riconosce per vera la prima versione, o quella dell'*Union*?

Ci pare che il *Siècle* non abbia tutti i torti, se vede in tutto ciò che si fa e si sta per fare in Francia un immenso equivoco.

« In seguito dice il *Siècle*, a tutti i testi, affermazioni, smentite, glose, commenti che si sono scambiati circa l'ultimo abboccamento di Salisburgo, diventa veramente cosa ardua assai il sapere quello che vi si è detto e quello che non vi si è detto.

« La *Liberté* mantiene l'esattezza delle sue informazioni, il signor Chesnelong mantiene che la sua versione è la sola veridica; ma di questa stessa versione abbiamo due edizioni, la prima pubblicata dalla riunione del centro destro, la seconda rettificata dall'*Union*, e molto differente. Quale delle due è mantenuta dal signor di Chesnelong? Quella in cui il Principe accetterà la bandiera tricolore? Quella in cui la saluterà solamente una volta? E poi, il signor Chesnelong, riferendo le parole del Principe, le ha egli riprodotte con esattezza? Non erano colà nè notaro, nè stenografo. Forse l'ambasciatore ha neglettа o aggiunta una parola, e qui una parola di più o di meno avrebbe grande importanza. Forse si è fatta qualche illusione, forse ha preso il proprio desiderio per la realtà? Ha egli compreso troppo presto quel che desiderava comprendere? Il conte di Chambord soltanto conosce a fondo sè stesso ed ha qualità per impegnare sè medesimo: vi è più interessato di chicchessia. Il Conte di Chambord possiede bravi segretarii, egli stesso è una assai bella penna. Il bisogno che il conte si spieghi, si fa generalmente sentire: sarebbe molto amabile se volesse dirci in persona quello che vuole, invece di mandarcelo a dire dai suoi ambasciatori. »

Il desiderio che il Conte di Chambord si degni di far conoscere il suo animo, si fa sempre più vivo in Francia; ma i suoi partigiani più ardenti non credono che ciò sia necessario. Essi vogliono che prima il diritto del Re sia riconosciuto senza riserva; dopo egli potrà far qualche *graziosa* concessione, prima no.

Il *Siècle* crede del resto, che ove pure il Conte di Chambord parlasse, le sue parole dovrebbero essere necessariamente vaghe ed ambigue: « Se il Conte di Chambord pubblica un manifesto, dice il *Siècle*, trovasi fatalmente condannato a rimanere nelle vaghe generalità, nelle volgarità equivoche. È necessario che, dopo averlo letto, si sia precisamente avanzati come prima.... Bisogna che il manifesto, senza sgomentare la destra, concilii il centro destro, che riesca a tirare a sè certi membri del centro sinistro e allетti qualche bonapartista. Senza queste condizioni non havvi successo possibile.... »

Un generale francese, il gen. Bellemare, ha scritto una lettera al ministro della guerra, nella quale si sarebbe permesso di disconoscere l'autorità dell'Assemblea. Il ministro della guerra l'ha destituito, e ci pare che abbia fatto benissimo. Un soldato non può mai permettersi di negare l'autorità d'un'Assemblea, che secondo le leggi del paese è sovrana. Il generale Bellemare ha fatto quindi un passo falso. Il maresciallo Mac-Mahon ha accennato a questo fatto in un ordine del giorno all'esercito, in cui insiste sulla necessità della disciplina e sul bisogno di mantenere l'ordine ad ogni costo. Il fatto del generale Bellemare potrebbe essere però un segno che l'esercito non è così ligio al maresciallo, come si crede generalmente.

L'Italia economica.

Il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* manda a questo giornale un riassunto del primo volume dell'*Italia Economica*, pubblicata per cura della Direzione di statistica, e finora distribuita solo a pochissimi. Da questa corrispondenza leviamo i seguenti dati:

Il volume incomincia con una monografia sulle finanze dello Stato, ch'è la riproduzione d'un Rapporto presentato il 16 maggio 1873 al ministro delle finanze dal cav. Emilio Morpurgo deputato al Parlamento, in nome del Consiglio permanente di finanza di cui era relatore.

Al bel lavoro dell'on. Morpurgo fa seguito una troppo compendiosa monografia sulla Amministrazione comunale e provinciale e sulla statistica elettorale. Vi si discorre brevemente delle circoscrizioni amministrative, della statistica elettorale amministrativa e politica.

Nelle elezioni amministrative del luglio 1872, gli elettori iscritti in tutto il Regno ascendevano ad 1,269,945, dei quali votarono 505,697. Si hanno dunque in ragione di popolazione per ogni 100 abitanti elettori 4. 74; ossia un elettore amministrativo per abitanti 21. 10. In complesso il numero dei votanti fu di 39 per 100 in confronto a quello degli elettori inscritti: risultato simile erasi già segnalato dalla statistica ufficiale del 1866.

Venendo ora alle elezioni politiche troviamo che gli elettori inscritti sulle liste del 1870 ascendevano per tutto il Regno a 538,932. Secondo la popolazione del 1871 la media degli elettori politici è quindi di 1. 97 0/0 abitanti. Alle elezioni generali del 1870 si presentarono all'urne nella prima votazione 238,448 elettori.

Furono quindi in media generale 45. 08 su cento gli elettori che esercitarono il loro diritto. I compartimenti dove gli elettori presero maggior parte alla votazione furono la Sicilia, le Calabrie, la Basilicata. Il minor concorso si verificò invece nell'Umbria, nella Toscana e nell'Emilia. In media gli eletti riportarono 348 voti ciascuno.

Al capitolo sulle elezioni ne fa seguito un altro sui bilanci comunali e provinciali, ed anche di questo lavoro non giova ora occuparci perchè le cifre ne vanno attentamente vagliate e devono raffrontarsi a quelle che l'onor. Morpurgo ha raccolto nella sua monografia sulle finanze dello Stato.

Con questo capitolo ha fine la monografia sull'amministrazione comunale e provinciale, la quale con altre due sulle carceri e sulle opere pie, è l'unico contingente che il Ministero dell'interno abbia portato al volume.

Allo studio sulla amministrazione comunale e provinciale, ne succede uno sui lavori pubblici. Questo Ministero, specialmente sotto l'amministrazione De Vincenzi, ha tanto stampato, tanto pubblicato, che davvero sembra che poco di nuovo resterebbe a dire su tale materia. Non riescirà però inutile il riassumere talune cifre.

Al 31 dicembre 1872 si trovavano aperti al carreggio 8,146,808 metri di strade nazionali, 1,294,989 metri erano in costruzione e 464,134 in progetto. A questi bisogna aggiungere 22,918,000 metri di strade provinciali aperte al carreggio, 1,535,000 metri in costruzione, e 3,543,000 in progetto, e circa 97,000 chilometri di strade comunali. Gli innumerevoli corsi d'acqua che solcano l'Italia per ogni verso, formano pure oggetto d'uno speciale capitolo di questa monografia. Parte di questi corsi sono mantenuti dal Governo, e gli altri dai proprietarii dei fondi adiacenti riuniti in Consorzio.

Lo Stato sostiene per intiero la spesa dei fiumi di confine, dei canali navigabili e dei canali irrigatorii. Le difese dei fiumi e torrenti di maggiore importanza sono per una metà a carico dell'erario nazionale, per un quarto a carico delle Provincie, e per un quarto a carico dei possessori dei fondi interessati. Quelle dei fiumi e torrenti secondarii e così pure le spese di mantenimento degli scolatori pubblici, spettano tutti agl'interessati rispettivi. Finora l'istituzione delle Società consorziali per i corsi di acqua di minor mole, ha fatto sufficienti progressi nell'Alta e Media Italia e nelle altre regioni; dopo le inondazioni del 1872, si sono attivati molti studii per raggiungere il medesimo intento, e dall'energia con cui si procede vi è lusinga di buoni risultati. Nel 1872, si spesero per opere di difesa e per la navigazione dei fiumi e dei laghi 10,595,310.08 di lire, e dal 1860 a tutto il 1872 si spesero per lo stesso oggetto lire 59,847,251.86

Le principali bonificazioni delle quali lo Stato prende ora direttamente la cura sono:

Il lago di Brentina, pel quale finora si spesero 7 milioni; le Maremme toscane, per le quali si spesero 22 milioni e se ne spenderanno ancora 7; quelle del bacino inferiore del Volturno, per le quali occorreranno 22 milioni, di cui 16 vennero già spesi; ed altre di minor conto, di cui non giova ora il parlare. Riesciranno invece interessanti questi dati sul bonificamento del lago Fucino eseguito dal principe Alessandro Torlonia. Allorquando egli, nel 1854, ne imprese la grandiosa opera del prosciugamento, per concessione avutane dallo Stato, il lago copriva colle sue acque una distesa di terre per ettari 16,000 colla profondità massima di metri 22. Compiuto nel 1862 il restauro e l'ingrandimento dell'antico emissario romano, lungo circa sei chilometri tutto in galleria, venne cominciata la erogazione di quelle acque lacuali, volta a volta interrotta per prolungare il gran canale di presa d'acqua. Nell'anno 1872 si trovò questo canale inoltrato per metri 3,000 dalla testa di galleria; le terre emerse per circa ettari 9,000 tenute in parte a coltura, in parte a prato; lo specchio delle acque del lago ridotto a circa ettari 7,000 colla massima profondità di metri 3,32; costruite vie ruotabili per 70 chilometri, aperti molti colatori; promossa una numerosa piantagione d'alberi. Rimane a prosciugare la residua parte del lago, a compiere il regime idraulico del bacino bonificato ed a costruire le case coloniche. Pel 1877 l'opera tutta dovrà essere compiuta. In un recente opuscolo a stampa si legge che il Principe Torlonia vi abbia speso un 30 milioni di lire.

I porti del Regno, secondo la loro importanza riguardo agl'interessi commerciali e della navigazione, sono divisi in quattro classi distinte. Figurano nella prima quei porti a capo di grandi linee commerciali e che sono perciò d'un interesse generale; nella seconda quelli di rifugio; nella terza e nella quarta quelli, i cui interessi commerciali sono limitati ad alcune Provincie o ad alcuni Comuni soltanto.

Per i porti di prima classe e per i fari indicanti i medesimi, le spese relative alla loro conservazione e miglioramento sono sopportate per quattro quinti dallo Stato, e per il rimanente quinto dalle Provincie, Circondarii e Comuni che risentono beneficio dai porti stessi; per quelli di seconda classe e per i fari che li segnalano, ogni spesa è per intero sopportata dallo Stato; per quelli di terza classe e per i fari in essi esistenti le spese sono ripartite per metà a carico dello Stato e per l'altra metà a carico degli enti morali interessati; per i porti di quarta classe infine e per i fari in essi esistenti le spese sono a carico dei Comuni, nei quali esistono i porti, e degli altri Comuni che ne risentono beneficio, riuniti in Consorzio.

In Italia abbiamo 11 porti di prima classe, venti di seconda classe, ventisette di terza classe, e tutti gli altri di quarta. I fari sono cento, di cui sedici di prima classe. I fari di porto sono 173. La spesa per l'impianto di fari fu calcolata per i tempi precedenti al 1861 in Lire 2,789,701 31; dal 1861 al 1870 si spesero lire 3,347,243 58. In totale quindi i fabbricati, gli apparecchi illuminanti e l'ammobigliamento dei fari costò L. 6,136,944 89. L'illuminazione e il mantenimento dei fari e fanali importò nel 1870 L. 485,195 67, con un costo medio per ora d'illuminazione di tutti i fari e fanali di L. 121 29.

Senza dir delle opere incontrate dal Governo pel miglioramento e manutenzione dei porti, diremo soltanto che i porti di Genova, Napoli, Palermo ed Ancona acquistarono col prolungamento dei rispettivi moli una maggiore tranquillità; Livorno venne arricchito di un cantiere per il raddobbo delle navi; Messina avrà in breve ultimato un grande bacino di carenaggio. Il porto di Brindisi fu riattivato e posto in condizioni da ricevere qualunque naviglio, non escluso quello da guerra. Le rade aperte e male sicure di Santa Venere e di Bosa stanno per diventare delle comode stazioni. I porti di Porto Empedocle e Gallipoli saranno ingranditi in relazione col loro progressivo commerciale movimento; i canali di grande navigazione di Venezia si sono resi suscettibili di essere percorsi dalle navi di maggiore immersione; i bassi fondi rocciosi de' porti di Livorno e di Palermo furono in parte tolti, ed i bacini dei porti della Liguria, della Sardegna, di Napoli e della Sicilia furono approfonditi ed ampliati.

Ampia messe di dati pratici si trovano nella parte che risguarda le strade ferrate.

Sarò breve per quanto il consente la vastità dell'argomento. Nel 1859 l'Italia contava solo 1707 chilometri di ferrovia, dei quali la metà nel piccolo Piemonte. Alla fine del 1872 invece ne contava 6778 chilometri in esercizio, 1118 in costruzione, 720 in progetto. Per l'esercizio delle ferrovie anzidette si aveva nel 1872 un materiale mobile (compreso quello in costruzione) composto di 1172 locomotive, 3843 carrozze di viaggiatori, 17,888 carri da merci. Nulla dirò dei prodotti e delle spese d'esercizio perchè mi ingolferei in un ginepraio di cifre già note a chi segue lo svolgimento economico del paese; noto solo la spesa media chilometrica che nel 1870 era di L. 9802, nel 1871 era di L. 10,518, e sarà senza dubbio notevolmente aumentata nel 1872 e nel 1873.

La cifra la più eloquente fra quante ce ne offre il volume, si trova nel capitolo *telegrafi*, dove apprendo che durante lo smembramento della penisola, la tassa per un telegramma semplice fra i di lei naturali confini ammontava per le maggiori distanze a L. 20!!! Costituito il Regno, fu ripartito il suo territorio per la tassazione dei telegrammi in sei zone, e quel *maximum* discese a L. 6.

Dopo qualche anno, quelle zone furono ridotte a due, delle quali una di L. 1 20 e l'altra di L. 2 40. Oggi, per tutto il territorio del Regno, un telegramma semplice costa una lira. Questa ultima tariffa ha dato risultamenti economici e fiscali tanto favorevoli da vincere ogni aspettativa, come lo dimostra la cifra dei proventi del 1872 che è salita a L. 6,806,394, superando di L. 1,430,984 i proventi del 1871.

Gli altri dati numerici più importanti sul servizio dei telegrafi sono i seguenti: L'Amministrazione telegrafica impiega, tutto compreso, 3562 persone, la lunghezza delle sue linee ascende a 19,369 chilometri, e lo sviluppo dei suoi fili misura 67,475 chilometri; la lunghezza dei cordoni sotto-marini non ne misura che 178. Gli Ufficii aperti sono 1288 con 2629 apparecchi; i posti semaforici (di questi ancora nel 1864 non ne esisteva uno) 32.

I telegrammi trasmessi nel 1872 furono 4,441,011, dei quali 147,848 governativi, 124,116 di servizio, gli altri privati; il prodotto effettivo fu, come già vedemmo, di lire 6,806,394; le spese di esercizio 4,932,421, le spese pei semaforici 173,166, le straordinarie 835,604. Per cui il Governo, oltre ad aver trasmesso gratuitamente telegrammi per l'egregia somma di L. 1,438,266 ha ricavato un utile apparente di L. 865,203, apparente per due ragioni: la prima si è, che la franchigia telegrafica di cui godono gli Ufficii governativi essendo limitatissima, una gran parte dei telegrammi governativi viene pagata dall'Ufficio mittente e figura quindi fra i telegrammi privati, mentre d'altro canto la somma di lire 835,604, Spesa straordinarie, non rappresenta già un esito puro e semplice che debba gravare nel bilancio di ogni anno, ma bensì il corrispettivo di oggetti acquistati per aumentare il capitale fisso dell'Amministrazione.

Brevissima è pure la Relazione sul servizio postale, nè io ve ne parlerò perchè i dati pubblicati nell'*Italia Economica*, si arrestano al 1871, mentre è tuttora fresca nel pubblico la memoria della Relazione pel servizio postale nel 1872.

La parte che concerne il Ministero dei lavori pubblici chiude con una Relazione sul servizio postale marittimo.

Il servizio postale marittimo sussidiato in Italia era nel 1872 affidato a quattro Compagnie. Colla legge 2 luglio di detto anno, furono modificati i servizii esistenti, aumentate le corse di comunicazione fra il continente e le isole di Sardegna, ed instituite le linee delle Indie e di Costantinopoli. Quindi attualmente il servizio postale marittimo è affidato alle seguenti 5 Compagnie: Rubattino, Peirano e Danovaro, Florio, Peninsulare ed Orientale, Trinacria; alle quali lo Stato paga per servizio, annue L. 7,625,420 oltre il rimborso delle spese per diritti di passaggio del Canale di Suez alle navi di Rubattino, linea delle Indie, e 4 milioni anticipati allo stesso Rubattino e rimborsabili in 5 anni.

Dal Ministero d'agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare a' presidenti della Camere di commercio, con la quale s'invitano queste a manifestar il loro parere intorno alle riforme da recare all'ordinamento delle Borse e a' contratti a termine:

Roma, addì 27 ottobre 1873.

È desiderio del sottoscritto che le Camere di commercio, traducendo in atto uno de' più alti uffici a cui debbono essere in ogni tempo chiamate, manifestino il loro avviso sopra talune riforme legislative, delle quali viene assentita unanimemente l'urgenza.

Tali riforme, condotte a maturità di studii fin dall'anno decorso presso questo Ministero, abbracciano l'ordinamento di quella istituzione, di quelle funzioni intermedie del commercio e di quei contratti speciali, onde si alimenta così gran parte della ricchezza pubblica e della vita economica odierna. Vuolsi dare con esse un assetto più conveniente alle Borse, disciplinare in miglior modo l'officio di pubblica mediazione, dar norma ed esistenza a que' *contratti a termine*, intorno ai quali si destò, da tempo non breve, una vivace controversia. In una parola, è intendimento, nel qual tutti convengono, che queste forme di operosità, così varie e così vigorose ai nostri giorni, trovino, come avviene in altri luoghi, anche nel paese nostro, le guarentigie e gli aiuti, che una legislazione più ferma nel suo indirizzo e più completa nelle sue parti può offrire.

Non è mestieri certamente dimostrare con quale legittima intensità di desiderii si affretti il compimento di quest'opera riformatrice. In questi stessi giorni, per impulso di necessità urgente, piuttostochè per vaghezza di discussione, autorevoli rappresentanti del commercio italiano presero a sindacare l'efficacia di talune disposizioni della legge vigente; si ridestò il ricordo di notevoli dibattimenti dei Congressi delle Camere di commercio; e talvolta il consenso delle opinioni parve farsi abbastanza manifesto. Cosicchè da niuno possono dirsi negate certe lacune dei nostri Istituti giuridici sulle materie anzidette. Ed è ben naturale che si senta il bisogno di mettervi pronto riparo quando ai benefizi d'una più larga espansione economica, non di rado si contrappongono, siccome l'ombra alla luce, le infeconde speculazioni e le cupidigie vertiginose dei rapidi guadagni.

Le Camere di commercio, alle quali è singolarmente affidata la custodia di antiche e nobili tradizioni, possono dare in questo assunto un concorso efficacissimo al potere legislativo. Considerando attentamente le consuetudini locali, rendendosi conto accurato dei bisogni che si fecero vivi colle esperienze quotidiane degli affari, facendo ragione ai benefizi di quegli ordini liberi che, eziandio nei traffici e nei cambi, sono indispensabile elemento ed indizio certo di una civiltà più avanzata, le Camere di commercio possono definire con giudizio competente non poche controversie. Se alcuni dubbi dovranno ancora persistere, non accadrà certamente quando i rappresentanti del commercio abbiano detto la loro parola, che la soluzione a cui si faccia posto nelle nuove disposizioni legislative, sia priva dell'adesione di coloro che debbono sperimentarne l'efficacia.

In questa guisa i progressi, che lo svolgimento degli studi giuridici ha consentito ad altri Stati, potranno essere introdotti anche nella legislazione italiana, senza disconoscere punto que' bisogni, i quali sono ben di frequente una conseguenza necessaria dello spirito nazionale, o di consuetudini antiche o di particolari condizioni locali.

La Commissione governativa che fece soggetto di studii diligenti queste gravi questioni, rese ancor più degno di considerazione il suo lavoro mercè l'osservanza assidua di questi concetti. Le ricerche comparative ch'essa ha istituito sulle legislazioni d'altri Stati, sono una guida indispensabile al riordinamento delle leggi nostre; e chi voglia raccostarle alle condizioni economiche e all'indole stessa delle popolazioni presso cui furono poste in vigore, trova più facilmente aperta dinanzi a sè la via per suggerire con più sicuro consiglio i provvedimenti legislativi necessari tra noi.

Sembra opportuno pertanto, che le Camere di commercio, alle quali si accompagna il lavoro di questa Commissione, uditi altresì i Sindacati dei pubblici mediatori, vogliano coordinare la manifestazione dei loro desiderii a questo lavoro. Seguendo la traccia che in esso è segnata, e nella quale son poste in rilievo le questioni più controverse, non sarà certamente diminuita alcuna libertà di giudizio, ma, in pari tempo, i rappresentanti del commercio daranno unità preziosa di studii e di opere alle loro discussioni; sarà più agevole di porre a riscontro le opinioni, nelle quali talune rappresentanze fossero discordi; e il Governo, giovandosi di questi validissimi aiuti, potrà alla sua volta raccogliere con maggior prontezza gli elementi numerosi che devono condurre alla soluzione migliore dei problemi proposti.

Confida il sottoscritto che le rappresentanze, a cui egli si rivolge, apprezzeranno la singolare importanza degli studi che in questa occasione vengono loro richiesti. Esse ricorderanno indubbiamente che i giorni gloriosi delle città mercantili, dei cambi fiorenti, della ricchezza operosa e moralizzatrice furono pur quelli in cui dai migliori cittadini prestavasi efficace concorso di consigli e di opere alla pubblica cosa. E fra i rinnovati ordini civili, il cui svolgimento è d'uopo affrettare con opera assidua, a niuna di esse parrà troppo ardua fatica l'imitare questi nobili e domestici esempi.

Pel Ministro
E. Morpurgo.

Sotto il titolo: *Una lettera del Conte di Chambord*, leggesi nella *Nazione*:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera scritta dal Conte di Chambord al sig. Villemain nel 1860, a proposito di uno scritto che questi aveva pubblicato col titolo: *La Francia, l'Impero e il Papato*. Questa lettera, dice l'*Osservatore*, che ci cade ora per la prima sott'occhio fra moltissime altre di simil genere, è stampata in un volume, che due anni fa vide la luce a Ginevra, e che raccoglie le molte lettere indirizzate dal Conte di Chambord ad autorevoli persone in congiunture diverse, dal 1841 al 1871.

Solamente ci pare che il giornale del Vaticano faccia troppo fondamento su questa lettera. Il Conte di Chambord ha già sceso tanti gradini dall'altezza de' suoi principii per salire quelli del trono di Francia, che la lettera del 1860 potrebb'essere, sia detto senza irriverenza, come *le bon billet qu'a La Châtre*.

La lettera di Enrico V al signor Villemain è la seguente:

« Al sig. Villemain dell'Accademia francese.

« 25 *gennaio* 1860.

« Voi avete reso, signore, alla religione e alla società un servizio, di cui per parte mia provo il bisogno di ringraziarvi. Una politica tenebrosa ha creduto il senso morale abbastanza affievolito, e l'opinione pubblica abbastanza compressa, per potere impunemente, sotto una vana apparenza di zelo e una finta dolcezza, giustificare, incoraggire, favorire, dopo avere formalmente promesso d'impedirlo, una odiosa spogliazione, la cui conseguenza inevitabile sarebbe di porre tosto da per tutto la forza in luogo del diritto. Infatti, quale possesso più antico, più legittimo, più degno, per la sua medesima debolezza, d'ogni rispetto, più spesso guarentito dai trattati, più universalmente proclamato necessario al rispetto del mondo, che il dominio temporale del Papato? Come non riconoscere in quest'opera dei secoli una disposizione della Provvidenza, che ha voluto assicurare così al capo della Chiesa, sorgente principale e centro venerato della civiltà cristiana, l'indipendenza spirituale, di cui abbisogna per compiere la sua santa e salutare missione? Chi non comprende che annullare un diritto sì sacro gli è un annullare tutti i diritti; che spogliare il Sovrano nella persona del successore di San Pietro gli è un minacciare tutti i Sovrani; e che rovesciare il suo trono dieci volte secolare gli è un colpire le fondamenta di tutti i troni?

« Egli è doloroso di vedere la Francia servire così di strumento contro la sua coscienza, il suo cuore, le sue tradizioni, contro tutti i suoi interessi ad imprese che non possono produrre altro che nuovi sconvolgimenti. Perciò in questo pericolo, alle voci episcopali che hanno gettato il grido d'allarme, non tardarono ad unirsi altre voci non meno coraggiose, non meno zelanti per sostenere la causa del diritto e quella della libertà confuse ed assalite ad un tratto nel loro più augusto rappresentante, il Pontefice Re. Ma nessuno lo fece con maggiore energia, ragione, talento ed eloquenza che l'autore del notevole scritto intitolato: *La France, l'Empire et la Papauté*. Io non ho potuto leggere, senza esserne vivamente commosso, ciò che dice, terminando, al Pontefice, così dolce, così fidente, così generoso, ed ora abbeverato di tanto fiele. « Vivete, persistete, soffrite.... Nei vostri diritti antichi, ri-

« conosciuti sì a lungo, e anche testè, voi mantenete e difendete il diritto pubblico dell'Europa, l'inviolabilità delle deboli Potenze e dei titoli legittimi. Che voi avrete la fede di tante anime cattoliche, il rispetto del santo asilo delle coscienze e l'amore della verace libertà, di quella che crede in Dio e nella dignità morale dell'uomo. »

« Possano queste belle e commoventi parole essere intese da tutti! Quanto è doloroso che sotto la pressione che soffoca oggi al fondo dei cuori i più nobili sentimenti, l'assenza di una saggia libertà, abbandonando in balìa dell'arbitrario tutti i diritti, tutti i principii, lasci senza difesa, senza protezione, senza alcuna guarentigia i più cari interessi della Francia, della religione e della società.

« Ricevete, signore, coll'espressione della mia gratitudine, l'assicurazione de' miei sentimenti sincerissimi.

« Enrico. »

Pare quasi certo che la Società internazionale dei Lavoratori cesserà bentosto di esistere. Secondo le informazioni molto precise che riceviamo in proposito, la dissoluzione della troppo celebre Associazione sarebbe stata prodotta delle seguenti cause:

Le intestine divisioni, a più riprese scoppiate fra le diverse Sezioni e che hanno preso, durante l'ultimo Congresso, un tale carattere di gravità da rendere impossibile ogni ulteriore accordo;

Le leggi decretate contro l'Associazione in Francia, in Germania, nel Belgio, e la cui applicazione ha reso la propaganda socialista tanto pericolosa per quelli che la esercitano, che il Comitato d'azione vede diminuire di giorno in giorno il numero dei suoi agenti, senza poter giungere a reclutarne di nuovi;

L'insuccesso degli ultimi tentativi per organizzare scioperi in Inghilterra e nel Belgio, non che la mala accoglienza fatta agl'internazionali nella maggior parte dei centri industriali e manifatturieri, in cui la Società prima contava il più gran numero d'aderenti;

Finalmente, e soprattutto, la mancanza di denaro. Le ingenti spese, imposte alla Società dal suo intervento nelle insurrezioni socialiste del Mezzogiorno della Spagna, hanno recato al suo bilancio un disavanzo, cui non può più colmare il prodotto delle decrescenti sottoscrizioni, e la Sezione inglese, sulle cui risorse potevasi sempre fare assegnamento nei momenti di crisi, ha risposto alle ultime richieste di fondi con un rifiuto, motivato sugli antecedenti sacrificii e sull'esaurimento della sua Cassa.

La liquidazione dell'attuale Internazionale è dunque imminente, ed è verisimilmente con la bancarotta ch'essa è destinata a finire.

Ci si assicura, d'altra parte, che sola la sua unità è condannata a perire, e che Carlo Marx e Bakounine si dispongono a raccogliere la sua eredità ed a fondare due Società assolutamente distinte nei loro regolamenti e nello scopo.

In ogni caso, essendo spezzato il fascio delle forze anti-sociali, il grave pericolo che ne risultava per l'intera società europea sarà in certo grado diminuito. *(Patrie.)*

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 29 corr.:

Iersera, col treno delle ore 6 20 da Venezia, giungeva a Milano S. M. la Regina Sofia, sposa a Guglielmo III, Re dei Paesi Bassi, Principe d'Orange Nassau e Granduca del Lucemburgo.

La Regina Sofia, Federica, Matilde dei Paesi Bassi, è nata il 17 giugno 1818, ed è figlia del defunto Guglielmo I, Re di Würtemberg. S. M. viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Büren. Ella è accompagnata dal maresciallo di Corte, il *jonkheer* P. O. H. Gevaats di Simonshaven; dalla baronessa Von Dedem; dal sig. von Simonshaven; e dal sig. von Weckerlyn, segretario. La servitù è composta di dieci persone.

La Regina ha preso alloggio, con tutto il seguito, all'Hôtel de la Ville, e, per quanto sappiamo, si fermerà a Milano tre giorni.

Circa il passaggio di S. M. per Brescia, leggiamo nella *Sentinella*:

S. M. è avvantaggiata nella persona, ha un portamento assai dignitoso, quasi rigido. È salita su d'una carrozza ch'era ad attenderla e si recò col suo seguito a vedere le opere notevoli d'arte che s'ammirano nella nostra città; tornata alle 2 1\|2 alla Stazione, le venne servito il *déjeuner*, dopo il quale si recò a passeggio in compagnia soltanto della sua damigella, e ripartiva colla corsa delle ore 4.

— Abbiamo pure a Milano, parimente alla Ville, il principe Luigi d'Orléans, conte d'Eu, maresciallo dell'esercito brasiliano, e marito della Principessa imperiale Isabella del Brasile, la quale trovasi anche qui con lui. — La Principessa Isabella, essendo l'unica figlia dell'Imperatore don Pedro II d'Alcantara, è ereditaria del trono del Brasile.

Il conte d'Eu è nato il 28 aprile 1842, e la Principessa Isabella il 29 luglio 1846.

FRANCIA

Leggiamo nel *Bien Public*, organo del sig. Thiers:

« La sala dell'antico presidente è stata ieri sera (23) molto animata. Molti membri della sinistra e del centro sinistro vennero a comunicare al sig. Thiers le loro impressioni della giornata.

« Queste impressioni erano eccellenti. Si commentava con molta vivacità la risposta del duca d'Audiffret Pasquier al sig. Léon Say.

« Come mai il nobile duca potè spingersi fino a dire che se nella lotta che si prepara la Monarchia fosse battuta, il partito conservatore abbandonerebbe, nelle prossime elezioni, il centro sinistro « in pasto al leone radicale » e si asterrebbe su tutta la linea? Si attribuisce questa sfuriata alla vivacità di carattere del duca Pasquier, il quale non conosce punto i proprii amici e non conosce sè stesso. Il duca Pasquier non ha riflettuto che se, coll'astensione del partito detto conservatore, il centro sinistro cadesse in balìa del partito radicale, non sarebbe il centro sinistro solo, ma primi i monarchici che gli servirebbero di pasto. Il signor duca si rassicuri; non vi ha in Francia un partito che abbia uno stomaco bastante a digerir lui e i suoi amici. »

A qualcuno che gli chiedeva il suo parere sulla situazione, il maresciallo Canrobert avrebbe risposto, secondo la *Liberté*, nei seguenti termini:

« Io sono imperialista, ma prima d'essere imperialista sono francese. Perciò sacrificherei senza esitare le mie opinioni, in favore della ristorazione della Monarchia, se credessi che potesse fare la felicità del paese. Ma nella condizione attuale degli spiriti, io sono ben lungi dal crederlo, e temo molto invece le agitazioni che potrebbero esserne la conseguenza. »

La prima edizione d'un opuscolo intitolato: *M. Thiers sauvera la France*, fu venduta a Parigi appena pubblicata.

Raoul Duval indirizzò una lettera a Changarnier, con cui dichiara che le comunicazioni di Chesnelong aumentarono i suoi dubbii che la ristorazione di Chambord danneggi gl'interessi conservativi. Questo è il motivo per cui si ritirò dai monarchici. *(N. F. P.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 28.

La *N. Presse* è informata che il ministro dell'interno invitò tutti i Commissarii governativi delle rispettive Società per azioni a presentare per il prossimo settembre un bilancio brutto. Secondo la stessa *N. Presse*, il progetto della fusione delle Banche sarebbe abortito, e il dottor Weiss avrebbe troncate tutte le trattative come infruttuose. *(Corr. di Tr.)*

Nelle elezioni del grande possesso fondiario nell'Austria inferiore e nella Stiria, vennero eletti i candidati costituzionali. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 26.

Si hanno particolari ufficiali sullo scontro di Prades. Si è rinvenuto il cadavere del colonnello Maturana, crivellato di ferite; dalla parte dei carlisti il cabecilla Cercos fu ucciso. Si deve al pronto accorrere dei volontarii di Ulldemolins e di Torraja, se il battaglione dei cacciatori di Barcellona potè effettuare in buon ordine la ritirata. *(Gazz. di Tor.)*

PORTOGALLO

Ecco la lettera che il Re di Portogallo, come fu annunziato da una corrispondenza da Lisbona all'*Opinione*, indirizzò alla Regina Pia dopo l'atto coraggioso da essa compiuto:

« Altissima ed eccellentissima Principessa Donna Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa,

« Io, Don Luigi, Re di Portogallo e delle Algarvie, ecc., invio i miei complimenti a Vostra Maestà come a quella che soprattutto amo e stimo di più.

« Desiderando dare a Vostra Maestà una testimonianza pubblica del vivo amore, del rispetto e della gratitudine che sento per la persona di V. M. pel coraggio di cui avete dato prove recentemente concorrendo colla maggior devozione ed uno spirito virile a salvare l'esistenza preziosa del Principe Reale e dell'Infante Don Alfonso, nostri augusti e cari figli, che, essendo stati travolti dalle onde della spiaggia di Mexilkoeiro, presso il borgo di Cascaes, erano in imminente pericolo di annegarsi; e volendo, come padre affettuoso e come Re, dare a V. M. una prova autentica dell'alta stima nella quale io tengo questo eminente servigio reso a quei sì cari pegni del mio cuore e della felicità futura dei nostri Regni, io offro a V. M. una medaglia d'oro come distinzione e premio accordati al merito, alla filantropia ed alla generosità, la quale sarà consegnata a V. M colla presente lettera.

« Altissima ed eccellentissima Principessa Donna Maria Pia di Savoia, Regina del Portogallo, mia cara, diletta e stimatissima sposa, che Nostro Signore abbia l'augusta persona di V. M. nella sua Santa custodia.

« Scritta nel Palazzo di Cascaes, il 3 ottobre 1873.

« *di V. M. l'affettuosissimo sposo,*

« Luigi. »

RUSSIA

Odessa 28.

Nel Distretto di Venda è scoppiata una insurrezione fra i coloni bulgari a motivo dell'obbligo generale al servizio militare. Gli ammutinati presero d'assalto la casa ov'erano radunati i membri della Commissione governativa. *(Gazz. di Tr.)*

TURCHIA

Costantinopoli 28.

La Russia e la Germania appoggiano il rappresentante dell'Austria presso la Porta nella vertenza bosniaca. *(Gazz. di Tr)*

Il Sultano ha conferito a Mac-Mahon l'Ordine dell'Osmaniè di prima classe in brillanti, ed al duca di Broglie il Grancordone dello stesso Ordine. *(Corr. di Tr.)*

AMERICA

Leggiamo nella rivista americana dell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, 11 ottobre:

« Nella compera del consolidato nel tempo della crisi, il segretario Richardson oltrepassò il suo potere, usando 3 milioni della riserva dei 44 milioni, che non doveva esser menomamente toccata. Questa trasgressione sollevò una sorpresa generale nei circoli politici di Washington, e credesi che il Congresso, nella sua prossima sessione, ne domanderà ragione al segretario del Tesoro. Gli stessi amici del Governo criticano acerbamente questa misura, perchè gli oppositori avranno campo di sollevare discussioni, e difatti ne hanno pienissima ragione, se la circolazione della carta monetata eccede il massimo fissato di 356 milioni. Spiegando la forte compera di boni, il presidente ed il tesoriere generale dicono, che durante il panico nessuno immaginava che potessero venire spesi 10 milioni, e sol quando si vide che tal somma non era sufficiente, fu dal Tesoro dato ordine dell'emissione di altri 3 milioni di dollari. Eseguita questa emissione, si avvide troppo tardi il segretario Richardson dell'improbabilità che le domande cessassero. Allora si fermò.

« Assicurasi che il segretario del Tesoro voglia assumersi tutta la responsabilità dell'operato, lasciando al Presidente l'onore d'aver soccorso il paese, ma ciò non toglie che nella cassa siavi uno sbilancio, prodotto dalle spese giornaliere e dalla diminuzione nelle entrate. Gl'introiti delle Dogane diminuirono del 50 per cento, diminuirono del 25 le tasse interne, ed avendo ogni giorno a sborsare grandi somme, il Governo si pentirà forse d'aver straordinariamente comprato dei boni, privandosi d'un fondo di 13 milioni.

« Altra censura che vien diretta al Presidente, si è di aver egli stesso nominato gli agenti bancarii degli Stati Uniti all'estero, ed in ciò si vuol vedere un atto di centralizzazione; infatti da questo il segretario di Stato, Fish, prese motivo per chiedere che d'or innanzi il Dipartimento del Tesoro sia chiuso pei rappresentanti all'estero, i quali dovrebbero invece rivolgersi al Dipartimento di Stato, a cui solo spettano le relazioni finanziarie tra i ministri ed i consoli. Questo progetto trova però seria opposizione nel segretario del Tesoro, che non vuol perdere nessuna delle sue prerogative.

« Per mancanza di fondi furono sospesi tutti i lavori pubblici in Washington. I certificati del Distretto non trovano compratori al 50 per cento, e la più parte delle vie principali è in deplorevole condizione. Chi portò la sede del Governo federale a sì misero stato? I radicali, che sostenuti dal Governo nazionale e dalla maggioranza del Congresso, discreditarono la finanza della capitale col loro demoralizzante controllo. È supponibile che un appello giungerà al Congresso, chiedendogli di assumersi il debito del corrotto e stravagante Governo di Washington, e che qualche deputato onesto esporrà le frodi di quelle Autorità, com'esse meritano.

« Lo spirito annessionista invade molte delle principali città degli Stati Uniti, e mentre in Nuova Yorck e Brocklyn un partito lavora per unire assieme le due immense città, Boston ha già ottenuto il suo intento, assorbendo le piccole città circostanti di Charlestown, Brighton e West Roxbury. Con quest'annessione, Boston aumentò la sua popolazione di 50,000 abitanti.

« Sinora lo Stato del Connecticut ebbe due capitali, Hartford e New Haven; la rivalità cessa affatto da oggi in poi, giacchè gli elettori di quello Stato determinarono, che Hartford sola debba essere il suo centro politico ed amministrativo.

« L'ex Presidente degli Stati Uniti, Andrea Johnson, aveva depositato nella banca Jay Cook, tutte le sue economie ammontanti a sessanta mila dollari, che formavano tutta la sua fortuna, sicchè, se la ditta fallita non pagherà, il povero vecchio Presidente dovrà reclamare un soccorso dagli amici, che nel tempo del suo governo furon da lui tanto favoriti.

« Un'altra teoria al vento. Si aspettava il freddo per un cambiamento nelle condizioni sanitarie dei paesi infestati dalla febbre gialla; il freddo giunse, fuvvi gelo, ma il morbo continua, ed i medici, sublimi al solito, terminarono col dire che la malattia non cesserà finchè tutti gli abitanti non ne saranno stati attaccati. Shreveport non ha migliorato nel vero senso della parola, ed a Memphis i decessi passano ogni giorno la quarantina; seicento persone sono ora sotto cura in quella città. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre.

Campo S. Zaccaria. — Il giardinetto in Campo S. Zaccaria è un fatto compiuto. Se la pubblica opinione è divisa fra chi approva la manomissione e chi non l'approva; essa però è unanime nel non approvare che senza deliberazione del Consiglio comunale, e dicesi anche senza aver interpellata alcuna Commissione edilizia, si abbia alterato la condizione di fatto della città. Altre volte anche noi ci siamo fatti eco di consimili osservazioni, che ci è giocoforza ripetere. Egli è un cattivo precedente, che il Municipio possa di suo genio cambiare le piazze in giardini o viceversa.

Esso deve sapere che, molti anni fa, quando si trattò appunto di cambiare il Campo di Santa Margherita in uno *square*, si sollevarono molte proteste dei proprietarii, così che non potè aver luogo quel cambiamento. Esso deve pur ricordarsi che nel Consiglio comunale si elevarono più volte osservazioni contro questo procedimento, ed in particolare quando si domandò la sanatoria pel lavoro del giardinetto eseguito in Campo dei Tedeschi, e per quello dei balaustri al ponte di Ca-Foscari. Questi sono fatti inconciliabili colle regole più elementari di una buona amministrazione, e noi speriamo quindi che un'altra volta si vorrà tener conto di tali antecedenti, e procedere più regolarmente. Noi non vogliamo la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Ecco intanto, a proposito del Campo di San Zaccaria, quale è la pubblica opinione, o almeno quale la deduciamo da parecchie lettere ed articoli che ci pervennero, e da quanto ci suggerisce il nostro buon senso.

Tradizioni storiche di molta importanza, e rispetto alle ceneri dei nostri padri, avrebbero consigliato di lasciar le cose com'erano, regolando solamente quell'informe *parterre*. Riguardi artistici doveano altresì persuadere di non distrarre, con un giardinetto, l'attenzione che deve concentrarsi su quel bellissimo monumento, ch'è la facciata di San Zaccaria. Lo spazio del Campo è già troppo angusto per godere di fronte quella fabbrica; mettervi di mezzo un pettegolezzo che stuona colla severità dell'assieme e toglie la base del monumento, pare a molti, ed a noi, che non sia cosa ben fatta.

D'altra parte, si osserva che questo giardinetto consta di due specie di parallelogrammi non senza difetti, come di essere più stretti della facciata non corrispondendo con quelle linee; di essere nel mezzo più bassi del livello della strada, con che riesciranno pozzanghere, e di dover poi contenere due gran vasi a forma classica, cioè in perfetta contraddizione col carattere architettonico della chiesa.

La colonna, che, se non ricordava fatti storici, come vorrebbe la tradizione, ricorda però il cimitero, fu trasportata sull'angolo Sud-Ovest del selciato intorno alla Chiesa. Questo cambiamento fu per riguardi storici deplorato; però riteniamo che artisticamente la colonna stia meglio dove fu ora collocata; ma il giardinetto, da quella parte disegnato all'inglese con movimento di terra e strade tortuose, è un'assoluta stonatura coll'attiguo *parterre* a forme regolari, e rende difficile e più lungo l'ingresso alla porta secondaria della chiesa.

Quando poi saranno cresciute le foglie agli alberi piantati su quella specie di montagnola, che venne formata sull'angolo del così detto giardino all'inglese, si avrà il gravissimo sconcio, che da quella parte, ch'è appunto la più opportuna per osservare la magnifica facciata, sarà tolta la vista della metà inferiore di essa; il che avverrà più tardi anche dalle altre parti, quando cresceranno gli alberi ad alto fusto, coi quali si pretese di adornare le aiuole.

Ci dispiace di dover raccogliere tante censure, ma lo facciamo perchè ciò serva di regola per un'altra volta. Per esempio, si dice ancora che lo spazio occupato dal *parterre* è troppo grande in confronto a quello delle strade, particolarmente all'ingiro, e che è veramente brutto l'aversi strade in parte selciate ed in parte no. Su di che un provvedimento è certo necessario.

Ma il provvedimento più opportuno e più artistico sarebbe quello di distruggere affatto l'avvenuta manomissione, e sostituirvi un uniforme selciato, il quale formerebbe una base prospettica alla magnifica facciata, la alzerebbe allo sguardo dello spettatore, e consonerebbe col monumento architettonico che le sta dinanzi.

Del resto, *de gustibus non est disputandum*, e se, in massima, noi approviamo i giardinetti, non possiamo certo approvare quel chiuso, che fu eretto in Campo dei Tedeschi, ed è nulla più nulla meno di un ingombro stradale, nè questa singolare deturpazione di uno dei più bei monumenti della nostra città. Insistiamo adunque perchè, se vogliono farsi anche a Venezia, si facciano ammodo, e sempre dopo di avere prima consultato il Consiglio comunale, e abbandonando il sistema di far passar tutto per via di sanatoria, dacchè questa è una facoltà eccezionale, di cui la Giunta deve usare assai raramente e solo nei casi di estrema urgenza.

Arrivi. — Ieri sera giunsero da Milano il Conte e la Contessa d'Eu, ed alloggiano all'albergo Danieli. La Contessa d'Eu, figlia dell'Imperatore Don Pedro, è principessa ereditaria del Brasile. Il Conte e la Contessa d'Eu viaggiano in istretto incognito.

Pubblicazioni. — Sono pubblicate le dispense XXII e XXIII dei *Ricordi d'architettura orientale* dell'ingegnere G. Castellazzi.

Le tavole quivi comprese rappresentano: Ricordi arabi e cristiani a Bayrut. — Un kiosco dei giardini di Seraii a Costantinopoli. — L'arco di Adriano in Atene. — La necropoli di Kait-Bey al Cairo. — La chiesa detta Megalo Monastiri in Atene. — Sezione di questa ed altri dettagli. — La loggia d'un minareto e giuochi di piazza al Cairo. — Trifora d'una Moschea.

In quest'occasione siamo lieti di riportare quanto il *Pasquino*, in uno de' suoi ultimi Numeri, dice di questo lavoro e del suo autore: « Ho sul tavolo un monte di libri, che il caldo ha accumulato. Vediamo un po' che cosa siano. Anzitutto mi vengono sott'occhio due puntate la XXI e XXII dei *Ricordi d'architettura orientale* dell'ingegnere Castellazzi, di Venezia. *Pasquino* ha già avuto occasione di parlare con lode della erudizione di cose orientali di questo distinto ingegnere, così benemerito di Venezia per gli abbellimenti che v'ha proposti ed effettuati. — Or bene, questo signore, in un'opera la quale consterà di 25 dispense, delle quali ognuna contiene quattro tavole di disegni in autografia ed otto pagine di testo a spiegazione delle medesime, ha raccolto quanto di bello e di grande ci ha lasciato l'architettura orientale. — È un'opera di gran valore, che *Pasquino* pone ad un posto d'onore nella sua biblioteca. »

Oltre a ciò abbiamo già veduto nello scorso settembre quanto l'egregio Mongeri, di Milano, il valente critico d'arte nella *Perseveranza*, ha detto a favore di questo stesso lavoro, ed a grande incoraggiamento del nostro concittadino.

Teatro Rossini. — Ecco l'elenco degli artisti che rappresenteranno le due annunciate opere: *Lucia di Lammermoor* e il *Barbiere di Siviglia*:

Angela Ortolani-Tiberini, Mario Tiberini, Luigi Adolfi, Matteo Della Torre, Giuseppe Baldelli, Giuseppe Cappello, Antonio Galletti ed Ernestina Borgognoni. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Manzato. — Maestro istruttore e direttore dei cori: Domenico Acerbi. — Viglietto d'ingresso, L. 1. 50. — Abbonamento per 8 recite colle due sopraccitate opere, L. 7.

Teatro Apollo. — Domani, come abbiamo già annunciato, la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, N. 1, comincia le sue rappresentazioni col dramma di Sardou, *Serafina la devota*. Molti palchi sono già presi per l'intera stagione. Così la maggior parte degli scanni. Si ha tutta la ragione di sperare una stagione brillante.

Società Alberto Nota. — Questa Società ci prega di annunciare che, per imprevedute circostanze, la recita, che doveva aver luogo questa sera, venne rimessa a martedì 4 p. v. novembre.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi la sera di venerdì 31 ottobre, in Piazza S. Marco, dalle ore 7 1\|2 alle 9 1\|2:

1. Wilkelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Bellini. Mazurka *Elena*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Normanni a Parigi*. — 4. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Mattarucco. Polka *Ohe!* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Attila*. — 7. Carcano. Walz *Amelia*. — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bullettino della Questura del 31. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco venne ieri denunciato che ladri finora ignoti, penetrati per una finestra nella bottega del falegname T. G., abitante in detto Sestiere, vi rubarono alcuni oggetti del valore di L. 20 circa.

Nella sera del 29 andante, in Campo a San Luca, V. S., abitante in quella contrada, venne da mano ignota borseggiato del proprio orologio d'oro del valore di L. 200 circa.

A cura dell'Ispettorato suddetto, venne ieri arrestato certo D. G., pregiudicato, prevenuto di furto di alcune posate di *pacfond*, commesso poco prima a danno del proprietario dell'Albergo d'Italia.

Le Guardie di P. S. arrestarono, nelle decorse 24 ore, due individui colpiti di mandato di cattura del locale Tribunale per rivolta agli stessi agenti.

Cadavere. — Nelle acque di Canaregio, in vicinanza al Ponte di S. Giobbe, fu ieri rinvenuto il cadavere di un infante di sesso femminino, già in putrefazione.

Finora non si conosce a chi appartenesse l'infante, nè la causa dell'affogamento.

Morte accidentale. — Nella scorsa notte, le Guardie di P. S. rinvennero giacente al suolo e privo di sensi, in Campo S. Fosca, certo Pifferi Giacomo, calzolaio di Venezia, il quale poco dopo cessava di vivere.

Dalle investigazioni fatte si rilevò che la morte di quell'infelice avvenne per caduta accidentale dal Ponte di S. Fosca, su cui si trovava, riportando una grave contusione alla testa.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 ottobre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimonii: 1. Magnoni Protaso chiamato Isidoro, tessitore, celibe, con Locarno Costanza, attendente a casa, nubile, celebrato per delegazione di questo Ufficio nel Comune di Milano, il 19 corr.

Decessi: 1. Vazzoler Salvi Orsola Bona, di anni 87, vedova, possidente. — 2. Bastianello Cortese Elena, di anni 63, coniugata. — 3. Rizzetto Zambon Teresa, di anni 31, coniug., cameriera.

4. Rosso Antonio, di anni 78, vedovo, carpentiere, tutti di Venezia. — 5. Luxardo Ernesto, di anni 25, celibe, impiegato telegrafico, di Zara.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Carpenedo (Mestre).

Notizie sanitarie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 non pubblica il bollettino del cholera.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 30:

Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29 andante, nessun caso.

Dalla mezzanotte del 29 fino alle 11 d'oggi, un altro caso in un milite del 72.° reggimento fanteria.

Provincia di Rovigo (28 ottobre):

La *Voce del Polesine* non pubblica bullettino.

Provincia di Udine (29 ottobre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia nessuno.

Milano 30. — In città nessun caso, nel Circondario esterno tre casi sospetti.

Trieste: Dalla mezzanotte del 28 fino alla mezzanotte del 29, casi nuovi di cholera 3 in città; nel territorio casi 0.

Vienna: Dal 26 al 27 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in Vienna, 4 nuovi casi di vomito e diarrea. Inoltre vennero accolti negli Ospitali 9 ammalati coi sintomi di quella malattia.

Berlino. — La *Deutsche Nachrichten* scrivono in data del 28:

Il cholera ha colpito a Berlino, fino a tutto ieri 1019 persone; 277 risanarono, 693 sono morti, e 49 ancora in cura.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Concessione per irrigazione d'acqua ed occupazioni d'aree di spiaggia.

N. 1600. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visto l'Elenco di 36 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, come pure di occupare ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina;

Viste le inchieste amministrative regolarmente instrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica, come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui ed ai Comuni indicati nell'Elenco vidimato d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'Elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco di N. 36 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio e da canali demaniali e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina, annesso al Reale Decreto del 15 giugno 1873.

(Omissis.)

Richiedente: Tescari Luigia, moglie Parolari. — Concessione: Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Verlata, in territorio del Comune di Sarcedo, Provincia di Vicenza, calcolate approssimativamente in moduli 7,50 al minuto secondo, atte a produrre una forza motrice di di 9 cavalli dinamici ad uso di un opificio da battirame a due magli con ventilatore, non che interpolatamente una pesta della scoria che si propone di sostituire al molino a tre ruote che possiede nello stesso territorio, località detta Salbeza, sulla sponda destra della roggia. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 10 ottobre 1872 e 4 marzo 1873 - Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Luigi Scalcerle.—Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 36.

Richiedente: Garbini cav. Girolamo. Concessione:—Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia consorziale di Schio, in territorio del Comune omonimo, Provincia di Vicenza, calcolate nella quantità di moduli 12, per animare una turbine della forza motrice di 42,50 cavalli dinamici, destinata in servizio di un opificio di pannilana, che possiede nello stesso territorio.— Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne celebrato: 11 gennaio 1873 - Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Emanuale Lodi.—Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 170.

Richiedente: Bozza Teresa moglie Marchesini —Concessione: Derivazione d'acqua dalle roggie Diedo e Bovette, in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità di moduli 1,45 dalla prima di dette roggie, e e di moduli 0,23, dalla seconda, e complessivamente di moduli 1,68 al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 2,7,76 ed a risaia ettari 22,20 di terreno che possiede nello stesso territorio.—Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 15 ottobre 1872 - Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Antonio Bon. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1872. —Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 168.

Richiedente: Papafava dei Cararresi cont. Arpalice ved. Cittadella Vogodarzere e conte comm. Giorgio (Gino), cont. Luigia, cont. Margherita moglie Papafava e conti Alessandro, Franceschina, Antonio, Giustina e Maria fratelli e sorelle madre e figli Cittadella Vigodarzere. — Concessione: Facoltà di continuare a valersi delle acque derivate dal fiumicello Tergola, dalle roggie Brentella, Moranda, Dolfina e Mora, dallo Scolo Piovega, e dai condotti demaniali Ghebbi alto, basso, Alto S. Anna, in territorio dei Comuni di Cittadella, Tombolo e S. Giorgio in Bosco, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 6,78 al secondo minuto, per irrigare a risaia ettari 98,24, a prati ettari 30,91 e ad irrigazione agraria ettari 272,09, in complesso ettari 401,24 di terreno, e nella quantità di metri cubi 3,17, atta a produrre la forza motrice di 19,14 cavalli dinamici ad uso dei molini detti di Bolzanella, del Coppo di Sant'Anna Morosina, delle pile da riso, dette di Bolzanella e di S. Nicolò, e del trebbiatoio detto di S. Nicolò, terreni ed opifizii che possiedono in territorio dei succitati Comuni di Cittadella, Tombolo e S. Giorgio in Bosco. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne celebrato: 7 agosto 1871 - Prefettura di Padova a rogito del notaio Rasi dott. Luigi e suppletiva obbligazione 24 aprile 1873 a rogito Benci notaio a Firenze. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto.—Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 450.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze,

QUINTINO SELLA.

N. 1612. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

È approvato il Regolamento organico della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma.

R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1613. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

È approvato il Ruolo organico del personale della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma.

R. D. 9 ottobre 1873.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Decreta:

La quarantena di osservazione che, in forza delle Ordinanze di Sanità marittima NN. 10 e 20 (23 agosto e 3 ottobre 1873), le navi provenienti dai porti italiani e francesi, sebbene munite di patente netta, debbono scontare nei porti e scali della Sardegna, è ridotta a tre giorni.

Dato a Roma, lì 27 ottobre 1873.

Il Ministro,

G. CANTELLI.

Ministero degli affari esteri.

Elenco dei decessi pervenuti dall' estero nel mese di agosto:

Crespi Angelo, di Venezia, morto a Berna.

Grillo Amedeo, di S. Martino d' Udine, morto ad Adrianopoli.

Varutti Matilde, di Venezia, morta a Monaco (Baviera) (Consolato).

Zanfretta Leopoldo, di Treviso, morto a Berna.

Venezia 31 *ottobre.*

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 29:

Secondo nostre informazioni, Sua Maestà partirebbe da Firenze per Torino il giorno 6 o al più tardi il 7, onde assistere alla inaugurazione del monumento Cavour. Il Re farebbe ritorno a Firenze il giorno 9, per quindi proseguire, dopo breve sosta, il viaggio per Roma.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Interesse dei Buoni del Tesoro.

Per effetto del Regio Decreto in data 27 ottobre corrente, a cominciare dal giorno 30 dello stesso mese viene aumentato dell' uno per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro, stato fissato col Reale Decreto del 15 maggio 1873, N. 1367 (Serie 2.ª).

Di conseguenza l' interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 30 ottobre 1873, è stabilito come segue:

5 per cento pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;

6 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

7 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29:

L' on. presidente del Consiglio è ritornato stasera, 29, a Roma.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 29:

Nulla è ancora risoluto intorno alla visita dell' Imperatore Guglielmo a Roma. L' Imperatore di Germania promise di restituire la visita nel mese di gennaio, ma molto dipenderà dal suo stato di salute.

E più oltre:

Sir Augustus Paget, ministro d' Inghilterra, completamente ristabilito in salute, è tornato a Roma.

Lo stesso giornale scrive:

Il Padre Beckx, generale dei Gesuiti, partirà per il Belgio alla fine della settimana. Egli è già stato a congedarsi dal Papa e dal Cardinale Antonelli, ed oggi continuava le sue visite di congedo ai membri del Sacro Collegio, ai principali prelati, e ad alcune delle principali famiglie dell' aristocrazia clericale.

Altri Padri della Compagnia sono stati ricevuti ieri dal Santo Padre in visita di congedo.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 30:

Ieri mattina l' ambasciatore di Germania alla Corte d' Italia giungeva a Firenze, e proseguiva il suo cammino per Roma.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Per il giorno 7 novembre il duca Don Clemente Torlonia è citato a comparire innanzi alla Pretura urbana per rispondere della imputazione di oltraggi con parole e minacce alle guardie municipali nell' esercizio delle loro funzioni; reato previsto dall' articolo 260 del Codice penale.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nei circoli clericali si conferma la notizia data dalla Germania, e riconfermata dall' *Univers* sull' esistenza di una seconda lettera diretta da Pio IX a Guglielmo I, in risposta alla prima. Si pretende anco conoscerne il sunto. Dicesi che il Papa in questo documento assai breve abbia dichiarato che uno de' suoi maggiori dolori fu quello di vedersi colpito, sebbene vinto e prigioniero, dal Sovrano che già fu fiero del suo diritto esclusivamente divino; che non si attendeva mai il linguaggio usato verso lui dall' Imperatore dopo i documenti officiali scambiati fra la Corte di Prussia e la S. Sede in dieci anni, e specialmente all' epoca della conquista di Roma; che però nessun evento bastava a scuotere la propria fiducia nel trionfo della Chiesa, e che per quel giorno ei già pregava Dio che usasse misericordia ai maggiori nemici della sua causa, i quali, accecati da un momento di orgoglio, dimenticano che tutti i troni possono crollare, meno quello fondato da Cristo.

Io non so, se, o fino a qual punto, questa versione sia esatta; ma se il documento esiste in realtà, e se è tale quale gli accoliti del Vaticano lo vanno spacciando, perchè la stampa clericale non lo pubblica?

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Abbiamo notizia che il Consiglio federale svizzero, a mezzo dei suoi rappresentanti a Roma ed a Berlino, ha invitato gli Stati sussidianti a nominare dei proprii delegati per assistere alla verifica annuale dei lavori ai due grandi tunnel del Gottardo e del Monte Cenere, a termini dell' articolo 12 del trattato internazionale per la costruzione e l' esercizio della ferrovia del Gottardo.

Ecco il processo verbale della sessione del 25 ottobre, dei deputati bonapartisti:

« La riunione parlamentare dell' *Appello al popolo* ha preso cognizione delle lettere di adesione scritte da molti dei suoi membri, ha deliberato sull' oggetto della sua convocazione, ed ha adottato all' unanimità la risoluzione seguente:

« Il partito imperialista conserverà religiosamente la sua fede politica e la sua bandiera. Esso non si lascierà sviare da nessuna suggestione o calunnia. Non verrà nè a transazioni, nè a compromessi sulle sue dottrine, che sono:

« Ordine,

« Sovranità nazionale,

« Democrazia.

« I deputati dell' *Appello al popolo* hanno cooperato alla formazione della maggioranza del 24 maggio; essi si onorano di questa linea di condotta che ha rassicurato il paese, declinano ogni responsabilità circa gli atti che hanno rotto l'alleanza, e si dichiarano pronti a studiare tutt' i mezzi temporari capaci di dare nuove garanzie ai pubblici interessi.

« L' Assemblea non ha il potere necessario per costituire — Monarchia o Repubblica — un Governo durevole e rispettato.

« La sola nazione, con la libera e diretta espressione della sua volontà può costituire il Governo definitivo della Francia. La calma dei partiti, la sicurezza, il lavoro non possono essere resi alla patria che da questo grande atto della sovranità, sorgente incontestabile del diritto.

« Le nostre istituzioni politiche devono avere per base, non qualche voto di maggioranza, ma dei milioni di voti.

« I progetti di restaurazione monarchica sono respinti dal paese. Essi cagionano una eguale inquietudine agli uomini animati dallo spirito del 1785 rischiarati dalla storia dei popoli moderni, e a coloro che coltivano la terra o lavorano nelle officine.

« Vane sono le intenzioni leali dei fautori della Monarchia. Diritti civili, indipendenza dei Comuni, eguaglianza civile, libertà religiosa, educazione pubblica, tutto ciò che forma e costituisce la fede politica di un popolo fu commosso ed allarmato. L' impresa è impossibile: tentarla con un colpo di maggioranza sarebbe violare il mandato, non esercitarlo. Si preparerebbero alla nazione le più spaventose catastrofi: sarebbe una rivoluzione all' indietro.

« Dunque il partito imperialista voterà contro tutte le proposte monarchiche.

« D' altronde, in mezzo alle nostre agitazioni pubbliche, non c' è una soluzione migliore, che dire:

Diamo la parola alla Francia: sta a lei di scegliere e pronunziarsi fra

« La Repubblica,

« La Monarchia,

« L' Impero!

« Ai suoi figli spetta obbedire!..

I deputati che hanno firmato questo processo verbale sarebbero, a detta del *Gaulois*, venticinque.

Sessantacinque giornali di Provincia dichiarano di aderirvi.

Il *Corriere di Parigi* scrive in data del 29:

Adunanza della sinistra repubblicana.

La sinistra repubblicana si è radunata ieri sotto la presidenza del sig. Le Royer. Le Commissioni fecero dapprima conoscere la situazione dei loro lavori. Un certo numero di membri dell' adunanza arrivati da poco, esposero quindi le impressioni che portano dai loro Dipartimenti. Le loro dichiarazioni furono identiche a quelle ch' erano già state indicate; esse segnalano l' irritazione generale cagionata dai tentativi della ristorazione monarchica, e la sodisfazione prodotta dalle nuove confermate ogni giorno dell' insuccesso della manovre fusioniste. Numerose lettere, che annunziano degl' indirizzi firmati da commercianti ed industriali notabili e da membri principali dei Corpi eletti dei Dipartimenti, pervengono ogni giorno al Presidente. Questi ne diede comunicazione all' adunanza. In seguito a questa situazione, la sinistra repubblicana si è formata in Commissioni per continuare i suoi lavori.

E più oltre:

Adunanza dell' Unione repubblicana.

L' Unione repubblicana si è riunita sotto la presidenza del sig. Brillier. Erano presenti tutti i membri dell' adunanza. La seduta è stata intieramente consacrata ad uno scambio d' impressioni sullo stato dell' opinione pubblica e sulla situazione rispettiva dei gruppi parlamentari. Risulta da tutte le informazioni fornite dai membri, che il paese si pronunzia ogni giorno con maggiore energia contro i tentativi di ristorazione monarchica, e che gl' intrighi fusionisti sono condannati al più completo insuccesso nell' Assemblea.

Non è senza importanza una nota ufficiosa pubblicata dalla *Corrispondenza Havas*. La soppressione dell' *Avenir National*, avvenuta, non ha guari, in causa di un articolo intitolato: *Abbasso Chambord!* era stata generalmente interpretata come un indizio che il Governo di Mac-Mahon abbracciava ormai apertamente il partito del Conte di Chambord. Anche il borbonico *Journal de Paris* aveva detto che quell' atto di rigore « mostrava da qual parte il Governo ha intenzione di porsi. »

La nota indicata dichiara che l' induzione del *Journal de Paris* è senza fondamento, e che la soppressione dell' *Avenir National* e di altri fogli, non ha altro scopo che di preservare gli interessi dei conservatori in generale.

La *Liberté* pubblica la lettera seguente diretta da Raoul Duval al generale Changarnier:

« Ho ricevuto ieri a Rouen la lettera che mi faceste l' onore di scrivermi per farmi sapere che il Comitato dei Nove desiderava consultarmi.

« Io non vi ho dissimulato venerdì passato le apprensioni che m' ispirava l' effetto prodotto sul paese dai progetti di restaurazione monarchica nella persona del Conte di Chambord. Io vi ho detto come e quanto le memorie della Monarchia legittima fossero impopolari così nelle nostre campagne, come nelle città; come e quanto i manifesti precedenti e le dottrine dei capi della Casa di Borbone svegliassero la diffidenza. Io non vi ho dissimulato che, per aver probabilità di far accettare la monarchia dal paese, mi pareva indispensabile un accordo preventivo ed incontestabile fra il Principe ed i rappresentanti della nazione su tutti i punti.

« La comunicazione fatta oggi alla riunione del centro destro, lungi dal dissipare queste apprensioni, non ha fatto che aggravarle, ed io temo che gl' interessi conservatori, alla difesa dei quali mi sono votato, siano gravemente compromessi.

« Il silenzio serbato dal Principe personalmente lascia intatto agli occhi della nazione il Manifesto del 4 luglio 1871. Egli autorizza i fogli, che passarono fino ad oggi per ricevere più particolarmente le sue comunicazioni, a sostenere che nulla è modificato nella sua politica, nelle sue dottrine e nella sua bandiera. Questa riserva può lasciar temere un disaccordo con la Rappresentanza nazionale, quand' essa fosse impegnata sulla fede di conversazioni che si potessero più o meno facilmente sconfessare.

« La Monarchia così ricostituita, senza il concorso immediato del paese, e forse contro il suo sentimento, non mi parrebbe avere che delle probabilità di durata molto precarie.

« Mi spiace molto di separarmi, su questa essenziale questione, da coloro, coi quali ho combattuto da due anni; ma nelle imprese del genere di quella tentata oggi, importa molto di non ingannarsi sul concorso e sui voti.

« La stima che voleste professarmi mi fa un dovere di prevenirvi che io non posso accettare la responsabilità di una restorazione monarchica in simili condizioni.

« Io resto dunque da parte, e lascio agire coloro che, più felici di me, hanno, con la fede, la speranza del successo.

« *Raoul Duval.* »

Telegrammi.

Parigi 28 *(sera.)*

Tutta la guarnigione di Parigi è stata cambiata, od almeno ha cambiato di caserma.

Si assicura che Regnier sia fuggito in Alsazia, essendo stato spiccato il mandato d' arresto contro di lui. *(Fanfulla.)*

Parigi 29.

Mac-Mahon ebbe una lunga conferenza col maresciallo Canrobert, nel corso del quale venne chiamato anche il ministro della guerra.

A quanto si dice si sarebbe trattato delle misure da prendersi per la prossima ristorazione della Monarchia.

Si smentisce formalmente la notizia che un Principe della Casa Orléans ed il duca Audiffret Pasquier sieno partiti per Frohsdorf. *(G. di Tr.)*

Wiener-Neustadt 29.

La Contessa di Chambord è partita per Vienna col convoglio di questa mattina.

Il Conte di Chambord parte oggi da Frohsdorf, ma non si sa ancora la meta del suo viaggio. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 29. — Il Municipio di Torino inviò alla *Gazzetta della Germania del Nord* l' invito di assistere alle feste pei monumenti di Cavour e Azeglio. La *Gazzetta* soggiunge che la festa troverà eco da per tutto, ove il risorgimento italiano fu accolto simpaticamente, specialmente in Germania.

Dresda 29. — Il Re Alberto confermò tutti i ministri nelle loro funzioni, come pure i presidenti delle Camere.

Dresda 29. — Il Re Alberto pubblicò un proclama che annunzia il suo avvenimento al trono; promette di porre le sue cure nel mantenimento dei diritti, nello sviluppo della prosperità del paese; dichiara di osservare e proteggere la Costituzione. Tutte le Autorità restano nelle loro funzioni fino ad ulteriore decisione. I ministri e i presidenti delle Camere furono ricevuti dal Re. Nella seduta delle Camere, i presidenti comunicarono l' avvenimento al trono del Re Alberto, come pure il suo giuramento di osservare la Costituzione. Le Camere si aggiornarono a lunedì, dopo un triplice evviva al Re Alberto.

Lione 29. — *La Decentralisation* pubblica il decreto con cui Mac-Mahon scioglie il Consiglio comunale, e conferma la Commissione municipale nominata.

Berlino 30. — Austriache 191 3/4; Lombarde 91 3/4; Azioni 122 1/2; Italiano 57 1/2.

Parigi 30. — Prestito (1872) 92 65; Francese 57 17; Italiano 59 30; Lomb. 355 —; Banca di Francia 4290; Romane 68 75; Obbligazioni 156 —; Ferrovie V. E. 170 —; Cambio Italia 14 —; Obblig Tab. 470 —; Azioni 730 —; Prestito (1871) 92 20; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0/00 1 —; Inglese 92 5/8.

Parigi 30. — Il ministro della guerra destituì il generale Bellemare, che gli scrisse una lettera, disconoscendo la sovranità dell' Assemblea. Un ordine del giorno di Mac-Mahon all'esercito disapprova energicamente questo atto d' indisciplina. Calcola sulla devozione, sull' unione, sulla disciplina dell' esercito, che sole possono assicurare la tranquillità e l' indipendenza. Termina accennando al dovere di mantenere in tutte le circostanze l' ordine.

Vienna 30. — Mobiliare 210 —; Lombarde 157 —; Austriache 324 —; Banca naz. 924 —; Napoleoni 9 10 —; Argento 44 60; Cambio Londra 112 90; Austr. 72 15.

Costantinopoli 29. — Mahmud pascià partì ieri per prendere possesso del Governo di Adana. Assicurasi che Midhat pascià ricusa il Governo di Salonicco. La Commissione dell' Istmo di Suez tenne una brevissima seduta.

Belgrado 30. — Il Principe Milano arriverà oggi.

Nuova Yorck 29. — Oro 108 1/2; Londra 106 1/2.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 30:

Ieri sera andò in scena al teatro Pagliano l' opera del maestro Pacini, *Niccolò de Lapi.* Della musica ne parleremo in seguito; solo constateremo che da tutto l' insieme si comprende come essa sia fattura d' una mano maestra, di un potente ingegno. L' esecuzione per parte degli artisti fu felicissima, e più volte furono festeggiati con vivi applausi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 ott.	del 31 ott.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 40	66 20
Oro	22 95	23 05
Londra	28 75	28 77
Parigi	115 —	115 25
Prestito nazionale	68 75	68 55
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	810 —	845 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2093 —	2080 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1550 —	1530 —
Credito mob. italiano	828 —	812 —
Banco italo-germanica	455 —	440 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 ott.	del 30 ott.
Metalliche al 5 %	67 40	68 30
Prestito 1854 al 5 %	71 20	72 10
Prestito 1860	98 25	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	848 —	925 —
Azioni dell' Istit. di credito	210 —	210 —
Londra	112 35	112 80
Argento	107 50	108 —
Il da 20 franchi	9 06 —	9 10 —
Zecchini imp. austr.	5 41 50	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

30 ottobre.

Bassa marea: ore 1 . 40 pom. . . metri 1,55
Alta marea: ore 6 . 15 pom. . . » 1,89

31 detto.

Bassa marea: ore 1 . 45 ant. . . » 1,54
Alta marea: ore 8 . 45 ant. . . » 2,09

NB. — Dalle ore 1 . 45 sera del giorno 30 alle ore 10 mattina del 31 ottobre vi fu uno straordinario movimento della marea di flusso e riflusso, in causa della forte burrasca.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *ottobre.*

Arrivarono: da Newcastle, il barck italiano *Alleanza*, cap. De Stefani, con carbone per B. Cigogna; e da Ancona, il piel. ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghiglianza, con merci, racc. a G. Camerini e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68 : 50, e per fine novembre p. v. a 69. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 15 a L. 23 : 17. Banconote austr. da L. 2 : 54 3/4 a L. 2 : 55 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Lilibeo*, capit. Simile, della Compagnia *La Trinacria*, partì da Brindisi, e sarà qui oggi, 31 corr., per ripartire domenica 2 novembre per Trieste. Al ritorno da Trieste, il *Lilibeo* caricherà per Messina, Palermo e Marsiglia. — Il *Panormos*, come fu già avvisato, partirà oggi, 31 ottobre, pel Levante.

Legnago 25 ottobre.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

		Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro		26 : —	29 : 10	32 : —
Formentone	»	18 : —	19 : 21	20 : 75
Riso nostrano	»	26 : —	35 : 68	45 : —
» bolognese	»	24 : 50	32 : 80	38 : —
» cinese	»	28 : —	31 : 49	32 : 30
Segala	»	19 : 50	21 : 85	22 : —
Avena	»	9 : —	9 : 10	9 : 57
Fagiuoli in genere	»	— : —	— : —	— : —
Miglio	»	— : —	— : —	— : —
Orzo	»	— : —	— : —	— : —
Seme di lino	»	— : —	— : —	— : —
» di raviz.	»	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale		— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 31 ottobre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.			66 50 —	66 45 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	115 — —	115 15 —
Londra	3 m. d.	» 7	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			23 12 —	23 51 —
Banconote Austriache			2 25 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 60 — 68 55 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 28 *(sera).*

Farine otto marche pel corr. a fr. 86; per novembre e dicembre a fr. 86 : 25; a 4 mesi da novembre a fr. 86 : 50; per i primi mesi a fr. 86 : 75.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74 : 25; per novembre e dicembre a fr. 73 : 25; per i primi mesi, a fr. 73; per i mesi d' estate a fr. 73.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 58 : 50; detto 7/9, a fr. 61 : 50; zucchero bianco 3, a fr. 68 : 50; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olii di colza, pel corr., a fr. 84 : 50; per novembre e dicembre a fr. 84 : 75; per i primi mesi a fr 86 : 25; per i mesi d' estate a fr. 87 : 50.

Marsiglia 28 *(sera).*

Pelli e coloniali, invariati.
Frumento, importazioni ett. 31,185.
Furono venduti ett. 21,040.
Migliore tendenza.
Azoff del peso 128 a 124 a fr. 44 : 75; detto del peso 130 a 125 a fr. 46.

Havre 28 *(sera)*

Cotoni, furono vendute balle 600.
Mercato pesante.
Luigiana, disponibile, a fr. 114; per ottobre a fr. 112; per gennaro e marzo a fr. 103.
Caffè, furono venduti sacchi 2300. Mercato fermo.
Caffè Rio non lavati da fr. 115 a fr. 116; Java a fr. 127 : 50; Malabar a fr. 124; Haiti a fr. 122 : 50; Haiti Gonaives a fr. 125.

Liverpool 28 *(sera).*

Cotoni, vendite generali della giornata balle 8000, di cui per ispeculazione balle 1000; per consumo balle 7000.
Mercato calmo.
Importazioni della giornata balle 11,000.
Frumento, ricercato; fermo.
Frumento bianco, aumento di 1 pence; detto rosso, fermo.

Londra 28.

Olii di colza, pel corr., scell. 32 a 33/3; per i primi mesi scell. 34/6.
Olio di lino, pel corr., scell. 31; per i primi mesi scell. 31 a 31/3. Ribasso.

Manchester 28.

Cotoni filati, mercato calmo. Prezzi invariati.

Nuova Yorck 28.

Cambio Londra 106 1/4.
Aggio dell' oro 108 1/4.
Middling Upland 15 1/4.
Petrolio raffinato 16.
Cotoni, spedizioni per l' Inghilterra balle 15,000.
Spedizioni per la Francia balle 8000.
Deposito nei porti dell' Unione balle 254,000.

Anversa 28 *(sera).*

Cuoi salati Buenos Ayres 1550 da fr. 80 a fr. 85; detti salati Montevideo 200 da fr. 85 a fr. 88.
Petrolio, mercato calmo; si paga a fr. 39 : 50.

Londra 28 *(sera).*

Zuccheri, mercato calmo.
Deposito nei principali porti tonn 215,681, contro l'anno precedente tonn. 167,867.
Caffè, mercato sostenuto.

PORTATA.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Filadelfia*, scooner inglese *Speed*, cap. Larkin, di tonn. 325, partito il 15 agosto, con 11,000 cassette petrolio per Giusto Orefice.

- - Spediti:

Per *Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. T. Massa, di tonn. 732, per Ancona, 1 bal. tessuti di cotone, 54 bal. baccalà, 1 cas. amido, 1 cas. vestiti teatrali, 1 cas. vetrami; — più, per Bari, 6 cas. magnesia, 1 cas. solfato di soda, 1 bot. cromato di potassa, 1 bar. radice di saponaria, 66 bot. vuote, 6 bal. tessuti di cotone; — più, per Molfetta, 5 cas. candele di cera, 56 bot. vuote; — più, per Taranto, 26 colletti piante vive, 2 pac. pelli conce, 2 cas. candele di cera; — più, per Viesti, 98 colletti sacchi vuoti; — più per Brindisi, 1 cas. candele, 100 botti vuote, 1 col. remi per lance, 1 col. merci di legno; — più, per Genova, 3 col. ferramenta usata, 3 banchi di legno da lavoro, 9 cas. carte idrografiche e portolani usati; — più, per Marsiglia, 1 col. lavori di vetro.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, padr. S. Ortolani, di tonn. 29, con 600 mazzi morali, 100 morali abete, 2000 tavole detto, 10 bal. baccalà, 2 bar. catrame, 2 bar. terra rossa.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Fedel Padre*, padr. P. Turcato, di tonn. 43, con 142 sac. vallonea.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — De Monbuson R., - Audibert G., ambi da Parigi, - Lippens H., - Betts Chapman A., - Biddle A. C., - John Harris, tutti quattro dall'Inghilterra, - Reinach, barone, da Francoforte, - Ward G. B., da Galatz, - von Richter, da Preussen, - Dantos, consigl., - Dantos M., - Fortunato, ambi corrieri, tutti tre dal Brasile, - Miss White C. B., con famiglia, - Miss Ager James C., - Miss Anna Eames, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Gallo D. Medun, con famiglia, - Hecht E., - Cusson, con moglie, tutti dalla Francia, - Miss Lawrence, dall' Inghilterra, - Loebbecke, capit., dalla Prussia, con moglie, - Miss Walton, dalla Pensilvania, - Consigl. Sanit. de Mayer, da Acquisgrana, con moglie, - Sigg.ri Terestchenko, con cameriera, De Gillabos, tutti dalla Russia, - Sig.ri Farnum, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morini A., dall' interno, - Goldschmidt, dalla Germania, - Oddie H., - Simpleton E., - R. L. M. Kitto, con moglie, - Nicholson Wilfred, tutti dall'Inghilterra, - Greines John, - Dursett R. J., ambi dall'America, con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Villa Barbesi. — Mendle F., - More L., ambi da Trieste, - More M., - Cady, con figlie, tutti dall' America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant. direttissime, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 3 : 50 pom.; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom. — ARRIVI: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6 : 20 ant., PER MEZA' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER MEZA' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8 : — ant., PER MEZA' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 2 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant.; ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12 : 05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Oss. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 39', 0 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h 43,' 42'', 6
Tramonto: 4.h 47', 9.

Luna. Tramonto: 2.h 10', 2 ant.
Levare: 3.h 34', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 9.h 25', 2 pom
Età: giorni: 11. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 30 ottobre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.85	752.43	751 20
Term. centigr. al Nord	10.90	11.90	11.60
Tensione del vapore in mm.	8.75	9.94	9 68
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	93	95
Direzione e forza del vento	N. N. E.5	N. E.6	N. E.7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	1.88	0.65
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+35.0	+40.0	+60 0

Ozono: 6 pom. del 30 ottobre = 8.2 —— 6 ant. del 31 = 10.0

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31.

Temperatura: Massima: 12 2 — Minima: 10 2

Note particolari: 30 corr. Burrasca di terra e di mare. — Dalle ore 5 ant. alle 3.45 pom. colpi forti o fortissimi di vento N. E.6; pioggia e nevischio. — Ore 3 . 45' pom., cessata la pioggia; nubi temporalesche si dirigono rapidamente verso Ovest. — Ore 4.30 pom., il Zenit è alquanto rasserenato, così pure il IV quadrante. — Ore 7 pom., nuova pioggia, lampi vivissimi da N. E., e scariche elettriche cupamente romoreggianti. — Ore 8 pom., il vento N. E.7 cresce d' intensità, e si mantiene costantemente eguale fino a tarda notte. — Nel corso della giornata grande sviluppo di elettricità, da + 30.0 a + 60.0. — Dalle ore 9 pom. del 30 alle 6 ant. del 31 caddero mm. 1.15 di pioggia.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 ottobre 1873.

Venti forti o fortissimi di Scilocco e Mezzogiorno nell' Italia meridionale; forti di Tramontana e Greco in molta parte della settentrionale e centrale.

Il Mediterraneo è grosso al Sud-Ovest della Sicilia, a Capo Spartivento ed a Capri; agitato in molti altri luoghi. L' Adriatico è agitato a Venezia.

Pioggia quasi generale, e pressioni diminuite da 3 a 7 mm. tranne nella Terra d' Otranto, dove sono quasi stazionarie.

Nella sera e nella notte scorsa forti pioggie, specialmente nel centro della Penisola.

Il tempo si manterrà burrascoso; i nostri mari sono sempre più minacciati da forti colpi di vento. Attenti.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Ai primi del prossimo novembre si daranno alcune rappresentazioni d' opera seria e buffa, cogli artisti: coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Domani, 1.° novembre, la Compagnia N.° 1, del sig. Bellotti-Bon, darà principio ad una lunga serie di rappresentazioni.

TEATRO MALIBRAN. — La triplice Compagnia di canto, ballo e prosa, diretta da Eugenio Rossi-Mario, comincierà quanto prima le sue rappresentazioni.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Domani, 1.° novembre, alle ore 7, il marionettista De-Col darà la sua prima rappresentazione, col titolo: *La caduta di Berengario.* Con ballo.

R. provveditore agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Gli esami di patente magistrale per le allieve di questa Scuola normale, cominceranno nel locale di detta Scuola il giorno 4 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 antimeridiane.

A questa sessione straordinaria di esami non saranno ammessi che coloro che fallirono in qualche prova nella sessione ordinaria del passato agosto.

Venezia, 27 ottobre 1873.

Il R. provveditore
A. CIMA.

Regia Scuola superiore navale in Genova.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore navale, instituita in Genova a senso dello Statuto organico approvato con R. Decreto del 25 giugno 1870, notifica, che per essere ammessi alla suddetta Scuola, occorre:

a) Farne domanda in carta da bollo, indirizzata al direttore, indicando la Sezione alla quale si vuol essere inscritti;

b) Avere compiuti gli anni 17;

c) Aver preso la licenza nella Sezione *Marina mercantile* o *Meccanica* e *Costruzioni*, di un Istituto tecnico, oppure di aver fatti i due primi anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente essere forniti di titoli corrispondenti;

d) Essere dichiarato idoneo all'esame di ammissione;

e) Aver pagata la tassa di iscrizione in L. 50 a beneficio della Scuola;

I candidati che, avendo sodisfatte le altre suindicate condizioni, saranno forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria, verranno ammessi senza esame.

La Scuola si divide in due Sezioni:

1. Costruzioni navali.
2. Nautica.

La prima di queste abilita al conseguimento dei diplomi di ingegnere navale, e la seconda a quelli di insegnante di discipline nautiche. Il corso della prima Sezione si compie in tre anni, quello della seconda in due.

L'esame di ammissione si richiede sulle seguenti materie:

Prima Sezione. — Meccanica elementare, calcolo differenziale ed integrale, geometria descrittiva, disegno, fisica e chimica generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Seconda sezione. — Geometria analitica, trigonometria piana e sferica, meccanica elementare, fisica e chimica generale, geografia generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Stante le disposizioni date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per le condizioni sanitarie del paese, in forza delle quali vennero ritardati pel nuovo anno scolastico gli esami di riparazione della licenza negli Istituti tecnici, saranno pure eccezionalmente prorogati per quest'anno gli esami tutti e l'apertura dei corsi anche presso questa R. Scuola superiore navale, come segue:

a) La sessione degli esami di ammissione, come anche di quelli di riparazione e di compimento degli studii fatti comincierà col giorno 10 del prossimo novembre, e terminerà con tutto il 20 successivo.

b) L'apertura dei corsi avrà luogo immediatamente dopo gli esami, cioè il giorno 21.

c) Per essere ammessi agli esami suddetti, o riportare l'iscrizione, dovrà presentarsi entro i termini suindicati la domanda in carta da bollo alla Direzione della Scuola, e continua per intanto ad aver sede presso la Segreteria dell'Università, e fare contemporaneamente il pagamento della tassa stabilita in L. 50 tanto per gli esami quanto per l'iscrizione.

Anche nel prossimo anno scolastico continuerà un corso preparatorio alla suaccennata Scuola per meglio abilitare gli aspiranti a sostenere l'esame di ammissione, e a questo corso si inscriveranno coloro:

1° Che facendone domanda in carta da bollo ne pagheranno la tassa d'iscrizione in L. 50 a beneficio della Scuola.

2° Che proveranno di aver presa la licenza nella Sezione *Marina mercantile*, o *Meccanica e costruzione* in un Istituto tecnico, oppure di essere forniti di titoli eqivalenti.

Nel detto corso preparatorio si insegneranno:

a) Elementi di meccanica;
b) Calcolo differenziale ed integrale;
c) Geometria analitica;
d) Geometria descrittiva.

Genova, 7 ottobre 1873.

Il Presidente del Consiglio direttivo,
CESARE CABELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9708. 1180

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
AVVISA

Che, a senso dell'articolo 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007 sulle Opere pie, i preventivi degli Istituti da essa amministrati, pel venturo esercizio 1874, verranno depositati nella stanza del suo Ragionato d'Ufficio dal giorno 3 a tutto 10 del prossimo venturo novembre, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Venezia, 25 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 18 ottobre 1873.

Attivo

Voce	Parziali L.	C.	Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 112,772,507	65	129,762,787	78
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 16,990,280	13		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			276,202,438	96
Anticipazioni			48,944,257	21
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			778,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			23,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,138,155	01
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,855,529	37
Effetti all'incasso in conto corrente			274 094	79
Azionisti, saldo azioni			59,998,150	—
Debitori diversi			8,055,462	47
Spese diverse			3,396,573	14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 309,773,193	64	813,094,507	09
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,321,313	45		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 19,226,065	—	220,697,927	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 200,517,312	—		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 954,553	—		
			L. 2,530,819,734	43

Passivo

Voce	Parziali L.	C.	Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	349,536,417	60	1,167,086,667	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	778,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,656,319	05	5,502,816	82
non disponibile	» 1,846,497	77		
Conti correnti (disponibile)			6,782,256	51
Conti correnti (non disponibile)			36,892,841	98
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			9,234,786	22
Mandati e lettere di credito a pagarsi			363,512	95
Dividendi a pagarsi			37,994	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,936,421	89
Creditori diversi			42,973,601	69
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,278,538	25
Beneficii del semestre in corso			3,937,862	43
Depositanti di oggetti e valori diversi			327,859,610	09
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui			705,922,824	—
			L. 2,530,819,734	43

Firenze, 27 ottobre 1873.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto per provvista di cuoiami e pelli per la somma di Lire 12,000, di cui nell'Avviso d'asta del 2 ottobre c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 3 per ogni cento lire d'importo.

Si avvisa per tanto il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 28 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

83-4 2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta del sig. avvocato cav. Gio. Batt. Ruffini residente ed esercente in Venezia nella sua qualità di domiciliatario e procuratore dei nobili conti Francesco ed Enrico Strassoldo, e dell'I. R. Procura di finanza in Trieste, come da mandati che va a depositare in Cancelleria, io sottoscritto usciere ho notificato ai nobili conti Michele Strassoldo Graffemberg domiciliato in Gratz, Carlo Bubna Littitz domiciliato in Gratz anche quale rappresentante il figlio conte Francesco; Carlo Bubna Littitz del conte Vincenzo, per cui l'avv. dott. Victor Moser di Vienna, e conte Francesco Bubna Littitz iuniore primo tenente nel raggimento Ulani Francesco Giuseppe N. 4, in riserva, il cui Comando è stazionato in Leopoli, che con citazione del giorno 28 ottobre 1873, fu riassunta a nuovo rito la lite promossa con petizione 6 giugno 1834, N. 489, presso il cessato Tribunale civile in Venezia dal conte Flaminio Strassoldo, e dall'Ufficio Fiscale di Venezia, in punto di spettanza agli attori del fondo denunciato dalli furono Francesco e Giulio conti Strassoldo col conseguente rilascio e pagamento di frutti; e li ho citati a comparire entro giorni 40 avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia sotto comminatoria di contumacia.

Fatta avvertenza che resta revocata o dichiarata di nessuna legale efficacia la precedente Citazione 8 luglio 1873, dell'usciere Galante diretta contro i nobili conti Michiele Strassoldo e Carlo Bubna Littitz, pubblicata in questa « Gazzetta » nel 9 luglio detto, sotto il N. 183, alla quale per conseguenza non sarà da aversi alcun riguardo.

Venezia, li 28 ottobre 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

86-4 1. pubb.

AVVISO.

Gli immobili indicati nel Bando 23 gennaio 1873 pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 febbraio 1873, saranno, ad istanza del signor Francesco Cogo, contro dei signori Giuseppe di G. O. Penzo ed Angela Mazier-Penzo, in seguito all'Ordinanza 29 settembre 1873 di questo R. Tribunale civile e correzionale, venduti nel giorno 12 novembre 1873, all'udienza del detto Tribunale in Venezia, Sezione I., e precisamente il I. Lotto sul dato di it. Lire 3224, il II. sul dato di it. Lire 2205, ed il terzo sul dato di italiane L. 1855.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 3 novembre — N. 295

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 NOVEMBRE

Noi pubblichiamo più oltre la lettera del Conte di Chambord; questo singolare documento, che ha da un giorno all'altro mutata la situazione in Francia. I negoziatori di Salisburgo avevano tentato di torturare le parole del Conte, facendogli dire ciò che non aveva detto, e mostrandolo disposto a concessioni che non voleva fare. Gli *abili* del centro destro battevano le mani, e la destra aveva poco a poco fatto di necessità virtù, e si era rassegnata a subire l'equivoco. Il Conte di Chambord ha però con una parola lacerato questa tela ingegnosa, ne ha scomposte le trame, e gli *abili* ora dovranno cercare di tessere altri fili. Il Conte non ha voluto tacere dinanzi alle artificiose reticenze del signor di Chesnelong; egli ha scritta la sua lettera, che è scoppiata come un colpo di fulmine. Per mostrare poi la mala fede di coloro che volevano far entrare in Francia la Monarchia orleanista, nelle pieghe del mantello a fiordalisi di Enrico V, basterà citare il fatto, che la lettera in questione ha la data del 27, e che i giornali del centro destro avevano osato dire che il signor di Chesnelong aveva effettivamente ricevuto una lettera dal Conte di Chambord, e che questa era in perfetta consonanza colle dichiarazioni fatte dal signor di Chesnelong nella riunione del centro del 22 ottobre.

Il Conte di Chambord non ha voluto però tacere; la sua lealtà ne lo ha impedito, ed ora egli parla il linguaggio che ha sempre tenuto: o la Monarchia colla bandiera e colle tradizioni de' suoi avi, o niente. Ecco il suo programma. Egli non si presta ad essere l'introduttore, presso i legittimisti, del Conte di Parigi, in compenso della visita fattagli da quest'ultimo a Frohsdorf. Egli prevedeva forse che gli *abili* del centro destro avrebbero cominciato ad agitare, il mese dopo il suo avvenimento al trono, la questione dell'abdicazione. — « Il Conte di Chambord deve naturalmente provare una viva ripugnanza ad essere un Monarca costituzionale. Il Conte di Parigi ha la vera tradizione costituzionale. Il Conte di Chambord abdichi in suo favore. » — Questa solfa si sarebbe udita cantare ben presto in Francia, e il Conte di Chambord preferisce l'esilio. Nella sua lettera si può constatare un orgoglio che va sino al delirio, come nella frase seguente: « La Francia vedrà il fine delle sue prove, quando vorrà comprenderlo. Io sono il pilota necessario, il solo capace di condurre il naviglio in porto, perchè ho missione ed autorità per ciò. » Ma non si potrà disconoscere nella condotta di Enrico V una grande lealtà, e dinanzi alla sua lettera non si può non esclamare ch'egli val meglio de' suoi partigiani.

Questa situazione è però piena di pericoli per la Francia. Il partito monarchico si era già troppo compromesso, ed una disfatta alla vigilia del trionfo può offrire l'occasione al partito radicale d'una rivincita.

Si è perciò che i giornali monarchici fanno appello all'unione dei partiti monarchici, malgrado la lettera del Conte di Chambord, che li scinde nuovamente. L'Assemblea, essi dicono, è la sola che deve decidere. L'Assemblea proclami dunque la Monarchia, colle garanzie costituzionali, colla bandiera tricolore. Se Enrico V non vuol esserne il titolare, nella stessa Casa di Francia c'è chi potrà esserlo. Così si prepara una nuova evoluzione orleanista; evoluzione a cui accennano abbastanza chiaramente il *Journal des Débats* e il *Journal de Paris*. Quest'ultimo giornale comincia già a parlare di proclamare la Monarchia con un luogotenente generale. Questo potrebb'essere per avventura il Duca d'Aumale, il quale, prima per una ragione e poi per un'altra, non si è recato mai, come gli altri Principi d'Orléans, a fare una visita al suo augusto congiunto, nè a Frohsdorf, nè a Salisburgo.

Quest'ultima proposta però, ove fosse fatta sul serio, produrrebbe una scissura completa. I legittimisti si staccherebbero dagli orleanisti, e questi non avrebbero la maggioranza. Si è perciò che il *Journal des Débats* invoca l'alleanza del centro destro col centro sinistro, giacchè questa alleanza potrebbe avere per risultato una maggioranza orleanista. Il centro sinistro però non pare sulla via di adottare il consiglio del *Journal des Débats*, perchè subito dopo la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord, si è riunito ed ha approvato all'unanimità la proposta di insistere per proclamare definitivamente la Repubblica conservatrice.

L'unico modo di tenere unite le frazioni monarchiche, è ancora quello di prorogare i poteri del maresciallo Mac Mahon, pel quale il Conte di Chambord ha parole così affettuose e rispettose nella sua lettera al signor di Chesnelong. Questa è la soluzione accarezzata dai monarchici in questo momento. Ma sarebbe sempre il provvisorio. Dall'altra parte nessuno può sperare oramai d'indurre il Conte di Chambord a transazioni. In questo buio qualcheduno pensa non essere improbabile che la stella di Thiers brilli di nuova luce, e ch'egli ritorni al potere. In tal caso, la prima cosa che dovrebbe fare l'Assemblea sarebbe quella di decretare il proprio scioglimento.

Allorquando nella scorsa primavera veniva ingiustamente attaccata la Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge intorno alla proroga della disponibilità degli impiegati giudiziarii veneti, e nominatamente i deputati veneti che ne facevan parte, perchè essa non avesse insistito, anche a costo di uno scandalo, nell'esigere che la legge stessa fosse immediatamente votata dal Parlamento, ci fu assai facile il dimostrare nel nostro N. 176, colla scorta dei fatti, come, data l'opposizione del ministro Sella, l'insistere perchè ciò non di meno quella legge venisse discussa dalla Camera, sarebbe stato atto di assai poco accorgimento, ed anzi, per poco, non avrebbe equivaluto al volerne la reiezione; e come quella Commissione, senza compromettere minimamente l'esito finale della cosa (dacchè il progetto di legge continuava a rimanere in presentazione) avesse adoperato un'assai abile politica, e meglio giovato alla causa degl'impiegati veneti in disponibilità, coll'accontentarsi pel momento della promessa dell'on. De Falco, allora ministro di giustizia, di collocare stabilmente tutti quegli impiegati prima del 1.° di settembre.

Infatti, dovendosi ammettere che quel ministro avrebbe mantenuto la sua promessa, veniva a mancare affatto l'obbiettivo di quel progetto di legge, essendo ozioso, ed anzi impossibile il prorogare la disponibilità d'impiegati, che avessero già ottenuto uno stabile collocamento, e, pel caso da noi considerato come inammissibile, che il ministro della giustizia avesse mancato alla parola data, rimaneva aperta la stessa strada per far valere i principii di giustizia, con quella maggiore energia ed efficacia, che sarebbe derivata dal fatto, impossibile a supporsi, che il ministro avesse mancato ad un impegno preso in faccia al Parlamento.

Essendo poi nel frattempo quel ministro divenuto dimissionario, noi esprimemmo allora anche la fiducia, anzi la certezza, che chiunque fosse per essere il suo successore, avrebbe mantenuto la promessa sì formalmente fatta dal predecessore.

Siamo lieti oggi di poter constatare che, in parte per opera dell'ex-ministro De Falco, ed in parte per opera del senatore Vigliani, a lui succeduto, col 1° di settembre tutti gl'impiegati di concetto in disponibilità, meno uno, cioè tre pretori, cinque segretarii di Consiglio e settantadue aggiunti, furono stabilmente collocati, e che lo stesso stabile collocamento ottennero tutti gl'impiegati d'ordine, che del pari si trovavano in disponibilità.

Naturalmente, in presenza del parere, già da noi accennato, del Consiglio di Stato, il quale negava che gli aggiunti giudiziarii veneti fossero parificabili ai giudici, ed in presenza pure dei riguardi di giustizia, che si doveano agli aggiunti delle altre Provincie, e dato il numero limitato dei posti vacanti, tutti cotesti impiegati non poterono ottenere un trattamento ugualmente favorevole. Devesi però notare a giusto encomio del ministro, senatore Vigliani, e del suo segretario generale, comm. Costa, che, e nel sollecitare il completo adempimento della promessa fatta dal ministro De Falco, e nel curarne l'attuazione, essi procedettero col maggior possibile riguardo alle condizioni dei varii impiegati, accordando, per esempio, a quelli che per necessità avevansi dovuti nominar Pretori in lontane Provincie, la facoltà di restare fino a nuova disposizione ai loro posti nel Veneto, e nominando colà a giudici, o sostituiti-procuratori soltanto i più giovani, e quelli ch'erano senza impegni di famiglia.

I fatti adunque (lo notiamo con compiacenza) vennero a confermare il nostro giudizio e le nostre previsioni, e la Commissione, sì vivamente e sì a torto censurata, può andar lieta d'avere completamente e presto raggiunto il mandato di rigorosa giustizia da lei assuntosi, senza aver bisogno di portare nel Parlamento una discussione, che avrebbe incontrato non lievi ostacoli, ed avrebbe assai facilmente potuto terminare in modo affatto opposto a quello che speravano quelli medesimi, che proposero il progetto di legge.

Non crediamo, adunque, di andare errati nell'esprimere i ringraziamenti del paese per avere essa saputo raggiungere lo scopo che si era assunto di conseguire, senza ricorrere all'incerto ed estremo rimedio di una pericolosa discussione in Parlamento.

La lettera del Conte di Chambord.

L'*Union* ricevette comunicazione della lettera seguente, indirizzata dal signor Conte di Chambord al sig. Chesnelong, deputato dei Bassi Pirenei:

Salisburgo il 27 ottobre 1873.

Ho conservato, signore, così buona memoria della vostra visita a Salisburgo, ho concepito pel vostro nobile carattere sì profonda stima, che non esito a indirizzarmi lealmente a voi, come voi siete venuto lealmente a me.

Mi avete trattenuto, per lunghe ore, sui destini della nostra cara e diletta patria, e so che, di ritorno, avete profferito, fra i vostri colleghi, parole che vi varranno la mia eterna riconoscenza. Vi ringrazio di avere così bene compreso le angosce dell'anima mia, e di non aver nulla celato sull'irremovibile fermezza delle mie risoluzioni.

Nè mi sono affannato quando l'opinione pubblica, tratta da una corrente che deploro, pretese ch'io consentissi finalmente a divenire il Re legittimo della Rivoluzione. M'era garante la testimonianza d'un uomo di cuore, ed era risoluto a serbare il silenzio sinchè non venissi sforzato a fare appello alla vostra lealtà.

Ma poichè, malgrado i vostri sforzi, i malintesi si accumulano, cercando di rendere oscura la mia politica a cielo aperto, debbo tutta la verità al paese, dal quale posso essere mal compreso, ma che rende omaggio alla mia sincerità, perchè sa che non l'ho mai ingannato, e che non l'ingannerò mai.

Mi si domanda oggi il sacrifizio del mio onore. Che posso rispondere, se non che nulla io ritratto, che nulla detraggo alle mie precedenti dichiarazioni? Le pretensioni d'ieri mi danno la misura delle esigenze di domani, e non posso consentire d'inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza.

È moda, il sapete, opporre alla fermezza d'Enrico V l'abilità d'Enrico IV. Il *violento* amore che porto a' miei sudditi, diceva egli spesso, mi rende tutto possibile ed onorevole.

Pretendo, su questo punto, non cedergli in nulla, ma vorrei sapere, d'altro canto, quale lezione si sarebbe tirata addosso l'imprudente, abbastanza audace per persuadergli di rinnegare il vessillo d'Arques e d'Ivry.

Voi appartenete, signore, alla Provincia che lo vide nascere, e sarete, com'io il sono, d'avviso ch'egli avrebbe tosto disarmato il suo interlocutore, dicendogli col vigore bearnese: Amico mio, pigliate la mia bandiera bianca, essa vi condurrà sempre per la via dell'onore e della vittoria.

Mi si accusa di non tener abbastanza in alta stima il valore de' nostri soldati, e ciò nel momento, in cui aspiro a confidar loro tutto ciò ch'ho di più caro. Si dimentica, dunque, che l'onore è il patrimonio comune della casa di Borbone e dell'esercito francese, e che su questo terreno non possiamo mancare d'intenderci?

No, non disconosco nessuna delle glorie della mia patria, e Dio, nel fondo del mio esiglio, vide stillar le mie lagrime di riconoscenza ogni volta che nella buona o nell'avversa fortuna, i figli della Francia si mostrarono degni di lei.

Ma noi abbiamo a compire insieme una grand'opera. Io sono pronto, prontissimo, ad intraprenderla quando lo si vorrà, domani, stasera, in questo momento. Egli è per questo ch'io voglio rimanere quello che sono. Reso oggi minore, sarei impotente domani.

Di null'altro si tratta che di ricostituire sulle sue basi naturali una società profondamente sconvolta, di assicurare con energia il regno della legge, di far rinascere la prosperità dentro, di contrar fuori alleanze durevoli, e soprattutto di non aver paura di usare la forza in servizio dell'ordine e della giustizia.

Si parla di condizioni. Me ne ha forse proposte il giovane principe, del quale ho sentito con tanta letizia la leale stretta di mano, e, che, non sentendo che il suo patriotismo, veniva spontaneamente a me, recandomi, a nome di tutti i suoi, assicurazioni di pace, di devozione e di riconciliazione?

Vogliensi garanzie? Ne vennero forse richieste a quel Baiardo dei tempi moderni in quella notte memorabile del 24 maggio, in cui s'imponeva alla sua modestia la gloriosa missione di calmare il suo paese con una di quelle parole da galantuomo e da soldato, che assicurano i buoni e fanno tremare i malvagi?

Non ho, è vero, portato, com'esso, la spada della Francia su venti campi di battaglia, ma ho conservato intatto, per quarantatrè anni, il deposito sacro delle nostre tradizioni e delle nostre libertà. Ho dunque il diritto di far assegnamento sulla stessa fiducia, e io debbo ispirare la medesima sicurezza.

La mia persona è nulla; il mio principio è tutto. La Francia vedrà il termine della sua prova quand'essa vorrà comprenderlo. Io sono il pilota necessario, il solo capace di condurre la nave in porto, perchè ne ho la missione e l'autorità.

Voi potete molto, signore, per dissipare i malintesi e arrestare gli scoraggiamenti nell'ora della lotta. Le vostre consolanti parole, lasciando Salisburgo, sono continuamente presenti alla mia memoria: La Francia non può perire, perchè Cristo ama ancora i suoi Franchi, e quando Dio ha risoluto di salvare un popolo, veglia perchè lo scettro della Giustizia non venga rimesso se non in mani abbastanza ferme per portarlo.

ENRICO.

Il *Journal des Débats* pubblica la nota che segue:

Le varie adunanze del partito conservatore si erano messe d'accordo per sottoporre alla Camera, al suo ritorno, un progetto di legge tendente a ristabilire in Francia il regime della Monarchia costituzionale. La lettera che abbiamo letta nel giornale l'*Union* prova che il partito conservatore non è riuscito ad intendersi sulle basi delle istituzioni rappresentative col capo della Casa di Borbone. L'armonia che si era stabilita tra i varii gruppi della maggioranza, sussiste ciò nondimeno. Dopo come avanti la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord, il partito conservatore monarchico resta unito per assicurare al paese le istituzioni che sole possono garantire la libertà nell'ordine. Nessuno dei membri che compongono questo grande partito ritirerà l'adesione data ai principii costituzionali iscritti nel progetto che doveva sottomettersi all'Assemblea.

Leggesi nel *Siècle*:

Una riunione della Commissione dei nove ebbe luogo oggi presso il generale Changarnier. Erano presenti i signori Audiffret Pasquier, il duca Decazes, de Larcy, Combier, Chesnelong, D'Haussonville, de Mornay, Pradier, Keller. Assicurasi che l'Assemblea aspettava un telegramma da Frohsdorf, che doveva far conoscere l'*ultimatum* del Conte di Chambord. Avevasi domandato a quest'ultimo una semplice lettera di cinque righe formulanti un'approvazione pura e semplice delle dichiarazioni fatte a suo nome dal signor Chesnelong. Il Conte di Chambord non ha voluto far diritto a questa domanda, e pare abbia chiesto la pubblicazione integrale della lettera pubblicata più sopra. Questa risoluzione è stata comunicata alla Commissione dei nove, nell'adunanza d'oggi. La seduta fu levata alle quattro. All'uscita, i membri non dissimulavano il loro malcontento di questo inaspettato scioglimento dell'intrigo fusionista. La moralità della situazione è compresa tutta in questa parola pronunziata all'uscita dal Duca d'Audiffret Pasquier: « Tutto è rotto ».

L'*Union* fa seguire alla lettera del Conte di Chambord la seguente nota:

Non abbiamo l'abitudine di far seguire nessun commento alla parola del Re. Ma ci sarà permesso di dire fin da questo giorno ciò che abbiamo ripetuto tante volte: giammai Enrico V umilierà la Francia al segno da fare della sua Corona il prezzo di un negozio, giammai l'equivoco prevarrà contro la lealtà reale. L'*Union* ha fatto il suo dovere in mezzo alle contraddizioni ed alle lagnanze, senza darsi pensiero delle voci che rendevano ingrato ed arduo il suo assunto. A taluni rincresceranno forse i loro irritati giudizii, e tutti ci troveranno fermi ed irremovibili al posto di combattimento, ch'è nostro onore di aver sempre occupato.

Il sig. John Lemoinne apprezza nel seguente modo nel *Journal des Débats*, la lettera e la nuova situazione che ne risulta:

Noi non vogliamo nè diminuire, nè esagerare l'importanza della lettera diretta dal Conte di Chambord ad un onorevole deputato che aveva creduto esprimere sinceramente le intenzioni e rendere fedelmente le parole del suo Re. Noi ci troviamo tuttavia gli uni e gli altri nelle posizioni assunte fin da principio: il Conte di Chambord resta sopra il suo terreno, noi restiamo sul nostro. Ci si farà l'onore di comprendere, che nell'esprimerci così di fronte al rappresentante della Regalità, noi parliamo non a nome d'un semplice giornale, ma bensì a nome d'un gran partito, d'una grande opinione. Dal giorno in cui il ravvicinamento dei due rami della famiglia reale di Francia rese possibile il ristabilimento della Monarchia francese, noi abbiamo compreso e detto, che conveniva che la questione di forma di Governo fosse risoluta ad ogni costo. Monarchia o Repubblica; bisogna scegliere, e dopo di avere scelto, bisogna camminare, bisogna vivere. Il Conte di Chambord parla con una emozione ben naturale del giovine principe, ch'è venuto spontaneamente a portargli l'assicuranza d'una devozione incondizionata. Ci sia lecito di dire con tutto il rispetto possibile ed in termini dei quali domandiamo scusa, che ciò non ci riguarda. Esso è un affare di famiglia reale, e noi dal canto nostro siamo della grande famiglia nazionale. Abbiamo sempe detto che il Conte di Chambord teneva nelle sue mani la sorte della Regalità; ma non la sorte della Francia.

Le forme di Governo periscono, ma le nazioni non muoiono, che quando esse si abbandonano; e se sono abbandonate da quelli, che avevano dovere e missione di salvarle, bisogna ch'esse si salvino da sè. Ci si dirà senza dubbio domani che la dichiarazione del Conte di Chambord è categorica, e che la questione è regolata. Quanto a noi troviamo che la lettera manca di chiarezza, ed in verità non sappiamo come intenderla. Noi v'incontriamo ogni sorta di parole, che sgraziatamente conosciamo troppo bene, e che siamo confusi di veder uscire da bocche così differenti. Come sta che parole simili non ardano le labbra che le pronunziano oggi; parole, il cui eco dopo vent'anni risona tuttavia negli orecchi e nel cuore del paese? Noi diciamo che nulla è cangiato, perchè finora tutto ciò che s'è fatto non ha avuto nessun carattere formale, nè ufficiale. Vi furono negoziati, colloquii tra i rappresentanti della maggioranza ed il rappresentante della Regalità. Vi furono deliberazioni nelle differenti frazioni dall'Assemblea, ma la questione di Governo non è stata ancora messa davanti al solo potere che abbia qualità per risolverla. Non resta adunque al partito monarchico, il quale ha la maggioranza nell'Assemblea, che una sola linea da seguire. Esso deve proseguire la sua opera: formulare la dichiarazione dei diritti della nazione. Quelli che hanno consacrati tutti i loro sforzi attraverso i più grandi ostacoli, a rischiarare l'abbominevole oscurità, nella quale si dimena il paese, reclameranno la giustizia ch'essi avranno adempito il loro dovere, fino all'ultima estremità, e non saranno responsabili della sorte, di cui essi saranno le vittime.

Riproduciamo i passi principali d'un articolo della *République Française*:

. . . . . . Ecco dunque la verità sopra questa famosa unione monarchica! Non ci è mai stata unione; non si era d'accordo sopra nulla. Parlavasi di concessioni: il Conte di Chambord non ne ha mai fatto alcuna; parlavasi di guarentigie: il Conte di Chambord si maraviglia che si osi domandargliene. Ed era intanto sopra queste allegazioni menzognere che si lusingavano di ristabilire la regalità, ed imporla alla Francia, che la ripudia colla più evidente unanimità! Che sono dunque gli uomini che meditano un tal colpo contro la volontà nazionale? Tale è la prima riflessione che si presenta allo spirito davanti a tali intrighi. Ma oggi tutto è scoperto.

Il Conte di Chambord si è posto un'altra volta faccia a faccia colla Francia, senza intermediario, senza interprete. La Francia potrà riconoscerlo quale egli è. Essa non ritornerà punto a lui, perchè rappresenta, non senza nobiltà nè fierezza, un'assieme di principii, di dottrine e di fatti, che essa abborrisce; ma essa saprà almeno che questo Re che le si voleva ricondurre non è capace di avvilirsi alle manovre consigliategli per riconquistare una Corona perduta da molto tempo. Quanto ai mestatori ed ai furbi che pretendevano servirsi di Enrico di Borbone come di docile strumento per i loro disegni, possiamo appena esprimere tutto il disprezzo che ispirano a questa nazione, ch'essi speravano di ingannare. Giammai cospiratori di basso ceto non hanno meritato nè ricevuto simile lezione. Essi hanno preso Enrico di Borbone per un'ombra di Re, pronto a piegarsi a tutti i capricci di quelli che lo mettevano innanzi; essi devono riconoscere adesso a qual punto s'ingannassero. Ma come potevano essi contare d'ingannare la Francia? Su via, signor duca d'Audiffret Pasquier, il momento è giunto! Armatevi di tutta la vostra risoluzione. Impadronitevi di Enrico di Borbone, questo frate ribelle a tutte le invenzioni dello spirito parlamentare; tosatelo e gettatelo in un qualche monastero ove finisca i suoi giorni. Decisamente quest'uomo vi importuna. Bisogna finirla. Non è egli evidente che con lui ogni regalità è impossibile? . . . . .

Sì, questa lettera è curiosa. Non si può troppo leggerla e rileggerla. Enrico di Borbone vi è personificato. Perchè l'ha scritta così tardi? È la sola questione che si abbia a porre. Perchè, egli doveva ben sapere che avrebbe dovuto scriverla; egli non ignorava che sotto il suo nome si andava tramando qui nei conciliaboli indegni del Re di Francia e del suo diritto divino, una cospirazione che prima o poi sarebbe stato forzato di disapprovare . . . . .

Enrico di Borbone sperava da lungo tempo, che questa maggioranza, che da tutte le parti gli si prometteva, si formerebbe. Anch'egli vagheggiava in certe ore questo pensiero, che ritornerebbe in Francia, desiderato da tutta la nazione, richiamato dalla Camera la più monarchica, che il paese abbia conosciuta da 80 anni. Le elezioni dell'8 febbraio erano un colpo della Provvidenza; scorgevasi il dito di Dio in tutti gli avvenimenti . . . . . La Francia dei nostri giorni e la storia lamenteranno per lui che non abbia sdegnato di attingere dall'uomo fatale del 2 dicembre delle idee ed un linguaggio che ricordano l'evento il più nefasto della nostra storia patria. Vorrebbe il Conte di Chambord fare appello alla forza? . . . . . La Francia, dice egli, non può perire. Questa invincibile fiducia nei destini della nazione, che i nostri hanno fatto coi suoi antenati, è ormai tutto ciò che lo collega con noi. Basta di questo legame di patriotismo, e basta di questa religione della Francia, perchè l'ultimo rampollo dei nostri antichi Re resti unito al suo paese e vi conservi il rispetto che si renderà sempre con usura ad un Principe che l'educazione e l'esilio, più che i pregiudizii della sua nascita, ci hanno reso estraneo, ma che lontano da noi, ha saputo conservare le più nobili qualità di nostra razza, la franchezza ed il coraggio.

La *Gazette des Tribunaux* pubblica il seguente carteggio da Autun:

« Importanti arresti sono stati fatti a Epinac e ad Autun. Il sig. Guinot, consigliere di circondario, ed il sig. Lazzaro Duverne, direttore del giornale *Le Morvan*, recentemente soppresso, sono processati per affigliazione ad una Società secreta che aveva deciso di arrestare nella sua residenza di Sully la marchesa di Mac-Mahon, nipote del maresciallo Presidente della Repubblica.

« La data di questa arrestazione era stata fissata tra il 7 ed il 9 del prossimo novembre. Duverne, Guinot ed un terzo incolpato eransi recati a Sully per preparare l'esecuzione del progetto.

« Madama di Mac-Mahon, vedova, e vivente co' suoi figli in un paese da lei ricolmato di beneficii, designata dal glorioso nome che porta, doveva servire di ostaggio agl'insorti!

« Le rivelazioni d'uno degl'affigliati, che s'è arretrato davanti all'orrore d'un simile misfatto, hanno messa la giustizia sulle tracce del complotto.

« Alcuni giorni prima era stata tenuta ad Epinac un'adunanza politica da uno dei deputati radicali del Dipartimento di Saône-et-Loir, coadiuvato da Duverne e da Guinot. Oggetto dell'adunanza era stato il discutere le misure da prendersi per salvare la Repubblica.

« Sono state fatte numerose perquisizioni le quali hanno tratto seco il sequestro di documenti importanti. Il procuratore generale di Digione si era recato ad Epinac e ad Autun per dirigere l'istruttoria. I principali incolpati sono stati tratti in arresto. Lunedì uno di essi ha presa la fuga, ma è attivamente ricercato. »

GERMANIA

La settimana scorsa in Berlino tennero seduta i membri della Commissione militare per l'armata e le fortezze, del Consiglio della Federazione germanica. Si discusse sul progetto di estendere ancora di più le fortificazioni di Metz e Strasburgo.

(*Nuova Roma.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 29.

Corre voce che il ministro delle finanze De Pretis abbia data la sua dimissione.

La Camera dei deputati discuterà nel prossimo gennaio l' indirizzo e per ora non tratterà che sulla situazione finanziaria.

Nulla venne ancora stabilito circa la forma ed il tenore del discorso del trono.

(*G. di Tr.*)

Praga 29.

Il grande possesso fondiario della Boemia elesse i candidati del partito costituzionale. I feudali si astennero dalla votazione. (*O. T.*)

SVIZZERA.

Berna 29.

Un Decreto del Governo di Berna, ordina che per la fine d' ottobre debbano abbandonare le case parrocchiali quei parrochi, che protestarono contro le deliberazioni del Governo.

(*G. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 novembre.

Istituto Coletti. — Il Municipio col giorno di venerdì p. p. sospendeva la fornitura del pane all' Istituto Coletti, e ne dava relativo avviso al Direttore dell' Istituto e al sig. Colussi, fornitore.

Ateneo veneto. — Lunedì 3 corrente, alle 2 pom., l' Ateneo terrà una seduta straordinaria, in cui la Commissione per gli studii sulla base del campanile di S. Marco presenterà la sua Relazione.

Pozzi. — Col 1° novembre i pozzi pubblici resteranno aperti dalle ore 9 alle 10 antimeridiane e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

Teatro Apollo. — Ieri sera gli attori della Compagnia Bellotti Bon furono festeggiatissimi nella *Serafina* di Sardou. La sig. Adelaide Tessero, nella parte di Serafina, che questa insigne attrice rappresenta in modo inarrivabile, ha suscitato i più vivi applausi. Fu pure applaudita la sorella di lei, sig. Laurina Tessero, e così pure i sig. Pasta, Salvadori, Rossi, Belli-Blanes, tutti attori che il pubblico conosce, apprezza ed ama. Il teatro era affollatissimo. La stagione promette d' essere assai divertente.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 3 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Arresti. — Richiamiamo l' attenzione del lettore sul Bollettino odierno della R. Questura. Avvenuto un furto di parecchi sacchi di caffè, nel deposito delle forniture militari a S. Anna, la R. Questura è riuscita a scoprire ed arrestare i ladri e i manutengoli, ed a ricuperare tutto il caffè che era stato rubato. Di questo fatto, facciamo le nostre congratulazioni coll' egregio sig. cav. Chiaves, f. f. di Questore, perchè non solamente è una nuova prova di zelo intelligente e di operosità che torna ad elogio della R. Questura, ma giova a tranquillare i cittadini ed a mettere in avvertenza ladri e manutengoli che si veglia, e che le loro male azioni difficilmente sfuggono, e certo non rimarranno impunite.

Bullettino della Questura del 1°. — Ignoti ladri rubarono nella notte del 30 al 31 ultimo scorso, un' àncora di ferro, valutata L. 50, in danno del pescatore P. L. di Chioggia.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un questuante, un contravventore alla sorveglianza speciale, ed altro mancante di recapiti e mezzi.

Dagli stessi agenti fu pure proceduto all' arresto di certo R. R., imputato del furto domestico di due bollette del Monte, a danno del signor C. P. di Venezia.

Per indizii avuti, quest' Ufficio di Questura, in seguito di solleciti provvedimenti dell' Autorità giudiziaria, è riuscita a mettere nelle mani della giustizia gli autori tutti, e ricettatori del furto di caffè, avvenuto nella notte del 17 al 18 ottobre ultimo scorso, a S. Anna di Castello, in danno dell' Impresa viveri della R. marina, ricuperando anche tutto il caffè rubato.

Gli arrestati sarebbero F. P., B. S., R. V., D. A., Z. A, G. G., G. B. ed M. M.

Del 2. — Ier sera ignoti ladri, penetrati mediante scalata d' una finestra dalla parte del Rivo Donà, a S. Polo, nell' abitazione di A. G., lo derubarono di alcuni oggetti di vestiario e biancheria, dell' approssimativo valore di L. 200 circa.

Verso le ore 4 1/2 d' ieri sera, certo C. G., trovandosi a passeggiare ai Giardini pubblici a Castello, venne circondato ed insultato da diversi ragazzi, i quali, dopo aver profferite parole ingiuriose, gli si avventarono contro e lo borseggiarono della propria catena d' oro con medaglione smaltato in nero, del valore di L. 150 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per disordini e minacce, due per schiamazzi notturni, tre per sospetto di borseggio.

Salvamento. — Certo P. G. cadde accidentalmente ieri sera, verso le ore 11 1/2, nelle acque del canale al ponte dell' Olio.

Veduto dal gondoliere N. 351, di cui ancora s' ignora il nome, questi accorse in suo aiuto e lo estrasse sano e salvo dall' acqua.

Bullettino delle Guardie municipali. — Fu sequestrata la gondola N 6 per inosservanza ai Regolamenti, e si constatarono 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° novembre 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9

Matrimonii: 1. Donati Giovanni, falegname, celibe, con Pavanello Maria Luigia, cucitrice, nubile.

2 Garlato Ferdinando, fabbro ferraio, celibe, con Dabalà Maria Angela, infilzaperle, nubile.

3. Callegarini Adolfo, guardiano di sanità marittima, celibe, con Savelli Giuseppa, attendente a casa, nubile.

4. Vaccari Guglielmo, lavorante in conterie, celibe, con Ottolini detta Formenti Rosa, attendente a casa, nubile.

5. Spadari Giacomo, facchino d' Erberia, celibe, con Bortoluzzi Luigia, lavandaia, nubile.

6. Pitteri Pietro, burchiaio, vedovo, con Chiliri Margherita, lavoratrice ai tabacchi, vedova.

7. Levi Giacomo, dott. in legge, celibe, con Levi Irene, possidente, nubile, celebrato in Padova, il 22 ottobre 1873.

Decessi: 1. Gandolfo Guglielma, di anni 27, nubile, di Venezia. — 2. Barbini Maria, di anni 19, nubile, id.

3. Moccagnan Bartolomeo, di anni 53, ammogliato, venditore di commestibili, di Venezia. — 4. Dorizzi Riccardo, di anni 24, celibe, calderaio, id. — 5. Ponga detto Ancilli Gio. Batt., di anni 62, celibe, ricoverato, id — 6. Brussato Antonio, di anni 45, ammogliato, fabbro, di Murano. — 7. Albanese Luigi, di anni 44, celibe, ingegnere e possidente, di Venezia. — 8. Maluta detto Pifferi Giacomo, di anni 53, vedovo, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, uno decesso a Treviso, l' altro a Tomo (Feltre).

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 31 ottobre:

Dalla mezzanotte del 29 alla mezzanotte del 30 ottobre, nessun caso.

Dalla mezzanotte del 29 fino alla mezzanotte del 30 detto, casi nuovi 2 nel militare, guariti 1, in cura 6.

— 1.° novembre:

Sino alla mezzanotte del 31 ottobre furono denunziati 3 casi nuovi nello stesso 72° reggimento.

Adria 29 ottobre: casi nuovi nessuno.

Bottrighe: casi nuovi 1, morti 1.

Gavello: casi nuovi 1, morti 1.

In tutta la Provincia in cura 12.

Febbri perniciose, casi nuovo 1 in Adria.

Diarree choleriformi, casi nuovi 1 in Adria, morti 1

— 30 ottobre:

Adria: Casi nuovi 1, morti 2.

Diarree choleriformi casi nuovi 1.

In tutta la Provincia in cura 11.

Provincia di Udine (30 ottobre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia nessuno.

— 31 ottobre:

In città casi nuovi nessuno; ad Arba casi nuovi 1.

Milano 30 ottobre. — In città nessun caso, nel Circondario esterno tre casi sospetti.

Provincia di Brescia (30 ottobre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (30 ottobre):

In 6 Comuni complessivamente: casi 17, morti 9.

Provincia di Genova (30 ottobre):

Genova: casi 3 morti 1.

In altri 8 Comuni complessivamente: casi 19, morti 10.

Totale dei casi nella Provincia: 22, morti 11.

Provincia di Napoli (30 ottobre):

Napoli: casi 15, morti 11.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 11, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 26, morti 18.

Trieste: Dalla mezzanotte del 29 fino alla mezzanotte del 30 ottobre, casi nuovi di cholera 3 in città; a bordo di un bark greco, 1.

Vienna: Dal 27 al 28 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in Vienna, 8 nuovi casi di vomito e diarrea, di cui 6 vennero consegnati negli Ospitali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 novembre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 ottobre:

Il Re assisterà all' inaugurazione del monumento a Cavour. Il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri accompagneranno Sua Maestà.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 31:

La Deputazione del Senato che si reca a Torino, in occasione della inaugurazione del monumento al conte di Cavour, sarà composta di S. E. il principe Torrearsa presidente, e dei senatori Beretta, Cambray-Digny, Chiavarina, Pallavicini, Chiesi e Manzoni.

E più oltre:

A rappresentare la Camera dei deputati all' inaugurazione del monumentoCavour, che avrà luogo a Torino, interverrà l' Ufficio di presidenza della Camera, costituito del presidente Biancheri, vice-presidenti Restelli e Piroli, segretarii Siccardi, Farini, Massari, Bertea e Robecchi; questore Corte.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31:

Seppiamo che, con Decreto in data del 31 ottobre il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di monumentale importanza per gli effetti dell' articolo 33 della legge del 7 luglio 1866, e quindi da conservarsi, i chiostri e le chiese dei soppressi Benedettini di Subiaco denominati l' uno San Benedatto o Sacro Speco, e l' altro di Santa Scolastica.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30:

I dispacci privati d' oggi da Parigi recano che in molti scompartimenti l' agitazione va crescendo vieppiù coll' avvicinarsi dell' apertura dell' Assemblea. I provvedimenti presi per isolare le truppe dalla popolazione e la destituzione del generale Bellemare provano che anche il Governo è inquieto delle disposizioni delle popolazioni.

La Borsa di Parigi si è risentita di queste notizie poco rassicuranti.

E più oltre:

Iersera coll' on. Minghetti è pure arrivato l' on. Visconti-Venosta. Ormai tutti i ministri sono a Roma.

Stamane è arrivato il ministro dell' Impero germanico, signor di Keudell.

Lo stesso giornale scrive:

In causa delle forti pioggie cadute nella notte scorsa e quest' oggi, la linea Civitavecchia-Livorno, trovasi interrotta fra le Stazioni di Palidoro e Palo.

Il servizio resta pertanto sospeso fra Roma e Civitavecchia-Livorno.

L' entità dei danni non essendosi ancora potuta accertare, la Direzione delle strade ferrate romane si riserva di far conoscere i provvedimenti che prenderà per la riattivazione del servizio.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 31:

Il servizio della strada ferrata di Roma-Civitavecchia-Livorno, è, sino dal 31 ottobre, completamente ristabilito.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31 ottobre:

Sulle ultime notizie giunte si può dedurre che il Tevere, sebbene molto gonfio, non minaccia nessun serio pericolo, e, cessata la pioggia, si spera una immediata decrescenza.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 1.° novembre:

Crediamo poter assicurare che, in vista della prossima costituzione dei grandi Comandi territoriali, il ministro della guerra intende richiamare nel corpo di stato maggiore 5 colonnelli che fecero già parte di quel corpo e che ora trovansi nell' arma di fanteria. Essi sarebbero destinati capi di stato maggiore generale dei citati Comandi.

Si aggiunge ancora che sarebbe pure intenzione del ministro di costituire i quadri degli ufficiali superiori delle milizie provinciali, giovandosi in ispecial modo di quei comandanti di Distretto che sono meno adatti al servizio attivo. Coloro che verrebbero destinati nei nuovi posti sarebbero collocati in aspettativa con due terzi dello stipendio.

Questo movimento, porterebbe, com' è naturale, molte promozioni nell' arma di fanteria.

Il nuovo Re Alberto di Sassonia è nato il 23 aprile 1828. Prese parte alla guerra del 1870 con le truppe sassoni, le quali si segnalarono alla battaglia attorno a Metz. Nel 1853 sposò la Principessa Carolina di Wasa.

Il Re è ispettore generale della prima ispezione dell' esercito tedesco, proprietario di due reggimenti russi, e di un reggimento di dragoni prussiani.

Telegrammi.

Roma 30, *ore* 5 50 *pom.*

Ieri sera furono di ritorno l' on. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro degli esteri.

Oggi vi è stato un Consiglio di ministri.

Stamani è arrivato Keudell ministro di Prussia alla Corte d' Italia. (*G. d' Ital.*)

Roma 31, *ore* 4 50 *pom.*

Gli onorevoli marchese Torrearsa e commendatore Biancheri, con altri membri dei rispettivi seggi delle Presidenze del Senato e della Camera, interverranno a Torino per l' inaugurazione del monumento Cavour.

Il maggiore Silvestrelli è stato eletto capo del battaglione di Guardia nazionale, che si reca a Torino per la medesima solennità.

Il Tevere ha traboccato a Ripetta. Il Pantheon ed il basso Ghetto sono stati allagati.

Il fiume, dopo essere rimasto stazionario per varie ore, accenna ora a scemare.

Il tempo si è alquanto rimesso.

Non è avvenuta alcuna disgrazia.

Nella notte decorsa, fuori delle mura, le Guardie municipali a cavallo hanno salvato un carretto, con 17 persone, pericolante a motivo dello straripamento del fiume.

Il ministro Spaventa, il Prefetto Gadda, il Sindaco Pianciani e il questore Bolis visitarono i punti minacciati dalle acque. (*G. d' Ital.*)

Parigi 30.

L' *Assemblea nazionale* annuncia che fu scoperta una congiura nel Dipartimento della Loira. Alla testa della congiura stava un consigliere generale. Fu sequestrata una lista di proscrizioni, nella quale erano comprese distinte persone del Dipartimento. La notizia non è però ancora confermata. (*Corr. di Tr.*)

Londra 30.

Il *Times* conferma che la questione bosniaca venne pacificamente sciolta, stante le più sodisfacenti dichiarazioni della Porta.

(*Corr. di Tr.*)

Londra 28.

Da informazioni qui giunte sembra prossimo un accordo tra la Germania e la Danimarca per lo Schleswig del Nord. (*N. F. P.*)

Madrid 27.

Notizie recate da disertori di Cartagena, dipingono la situazione dei cantonali come disperata.

La *Tetuan* ha sofferte gravi avarie che non potranno esser riparate, e se si presenta la flotta del Governo, la squadra insorta non potrà uscire. I viveri, e sopra tutto il pane, mancano; la popolazione è tumultuante. (*Gazz. di Tor.*)

Pietroburgo 30.

Notizie private assicurano che la guarnigione militare lasciata dai Russi in Chiwa, è seriamente minacciata dagl' insorti, e deve limitarsi a star sulle difensive, per cui sarà necessario d' inviare nuove truppe. (*G di Tr.*)

Penang 28.

Corre voce che gli Achemesi abbiano incendiate le loro piantagioni di pepe. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 31. — Austriache 190 1/4; Lombarde 91 —; Azioni 122 —; Italiano 57 1/2.

Berlino 1.° — Austriache 194 e 1/2; Lombarde 94 e 1/2; Azioni 126 e 1/4; Italiano 58 e 3/8.

Berlino 30. — L' Imperatore Guglielmo andrà domani a Dresda per assistere ai funerali del Re di Sassonia.

Berlino 31. — L' Imperatore, in seguito a leggiero raffreddore, impedito di partire per Dresda, incaricò il Principe ereditario di andare a rappresentarlo.

Berlino 1.° — Il Conte Launay recossi a Dresda per assistere ai funerali, quindi si recherà in Italia.

Dresda 30. — Domani avranno luogo i funerali del Re defunto. Si attendono molti Principi. Il nuovo Re presterà giuramento.

Dresda 31. — Ai funerali assistettero oltre il Re Alberto, il Principe Giorgio di Sassonia, il Principe Imperiale di Germania, Alfredo d' Inghilterra, l' Arciduca Carlo Luigi, il Granduca di Baden, il Principe ereditario di Sassonia-Weimar, i Principi regnanti di Sassonia-Altemburgo e Meiningen, altri Principi tedeschi, nonchè Deputazioni militari dei reggimenti prussiani, bavaresi, austriaci, di cui il Re defunto era proprietario. Il Principe Adalberto di Baviera è atteso domani.

Parigi 30. — La Commissione dei nove si riunì per deliberare sulla lettera del Conte di Chambord. Si assicura che tutti i gruppi della destra si riuniranno domani. Il *Journal de Paris*, parlando della lettera di Chambord, dice: Riproduciamo questa lettera con dolore che i nostri amici comprenderanno e divideranno. La *Gazzetta dei Tribunali* conferma che ad Autun furono fatti diversi arresti per una Società segreta che avrebbe deciso di arrestare come ostaggio, nel suo castello di Sully, la marchesa Mac-Mahon nipote del maresciallo.

Parigi 30 — Al *boulevard* il prestito si negoziava a 91 25. — Notizie da Versailles confermano la cospirazione d' Autun; prosegue attivamente l' istruzione.

Parigi 31. — Prestito (1872) 91 60; Francese 56 55; Italiano 59 80. Lomb. 360 —; Banca di Francia 4225; Romane 68 75; Obbligazioni 155 —; Ferrovie V. E. 170 25; Cambio Italia 14 —; Obblig Tab. — —; Azioni 735 —; Prestito (1871) 91 15; Londra vista 25 35 —; Aggio oro p. 0/00 — —; Inglese 92 5/8.

Parigi 31. — Il *Soleil* dice che la situazione dei Principi d' Orléans è perfettamente netta; persistono nelle loro dichiarazioni di non essere pretendenti alla Corona. — I giornali repubblicani dicono che la fusione è la morte della Regalità. — Iersera il Consiglio dei ministri si riunì a Versailles per urgenza.

Parigi 31. — La maggior parte della Commissione dei nove si è riunita oggi. Sperava fino all' ultimo momento un dispaccio di Frohsdorf che contrammandasse la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord. Il centro destro sembra vivamente contrariato. Il centro sinistro, riunitosi stasera, approvò all' unanimità, la proposta che reca essere giunto il momento di uscire dal provvisorio, e organizzare la Repubblica conservatrice.

Parigi 1. — Tutti i giornali, compresi i repubblicani, approvano la destituzione di Bellemare. Il *Journal de Paris* dice, che il Conte di Chambord, non accettando il programma su cui le frazioni conservative erano d' accordo, è naturalmente impossibile di porlo sul trono. Questa combinazione è dunque definitivamente scartata. Il giornale domanda se la destra estrema è disposta a mantenere il programma monarchico, e fare la Monarchia con un Luogotenente generale o Reggente; se non è disposta, bisogna pensare a fare immediatamente altra cosa, perchè l' Assemblea promise alla Francia un Governo. Il *Journal des Débats* fa appello all' unione del centro sinistro col centro destro. Quasi tutti i giornali considerano la proroga dei poteri di Mac-Mahon come la sola uscita possibile dalla situazione.

Parigi 1. — Il *Journal des Débats* assicura che Mac-Mahon indirizzerà un Messaggio all' Assemblea. La Banca di Brusselles ha alzato lo sconto al sei.

Parigi 1. — Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi si pose d' accordo per appoggiare la proroga dei poteri al maresciallo quando si presenterà alla Camera. Riconobbe la necessità di non attendere la votazione delle leggi costituzionali per organizzare il potere esecutivo. Gli ufficii della destra e del centro destro si riuniscono stasera a Parigi per prendere una decisione. Assicurasi che Mac-Mahon non accetterebbe alcun' altra combinazione che la proroga de' suoi poteri come Presidente della Repubblica, appoggiato dai conservatori. Non accetterebbe il potere che con garanzie costituzionali che lo rendano forte e stabile. Respingerebbe qualunque idea di essere nominato Luogotenente del Regno o Reggente.

Parigi 1.° — Si assicura che il *Journal Officiel* pubblicherà lunedì l' esposizione finanziaria di Magne. Il Bilancio del 1874 presenterebbe un eccedente nelle entrate di 18 milioni. Vi furono parecchie riunioni parlamentarii, ma non fu presa alcuna decisione; non si dubita della proroga dei poteri a Mac Mahon.

Versailles 31. — La Commissione dei delegati della destra tiene attualmente una riunione. Nei circoli parlamentari ci è vivissima emozione. È inesatto che iersera si sia riunito il Consiglio dei ministri. Tre ministri solamente vennero individualmente a conferire col maresciallo. La situazione non esige alcuna urgente decisione. Il Governo continua ad essere neutrale.

Versailles 31. — Dopo la lettera del Conte di Chambord ogni idea di proclamare la Monarchia sembra abbandonata. Assicurasi che le frazioni conservatrici sono unanimi nel proporre la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Gli ufficii della destra si riuniranno stasera a Parigi.

Vienna 31. — Mobiliare 216 —; Lombarde 157 —; Austriache 328 —; Banca naz. 965 —; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 55; Cambio Londra 122 —; Austr. 57 1/2.

Vienna 31. — L' Imperatore sarà rappresentato ai funerali del Re di Sassonia dall' Arciduca Carlo Luigi. È ordinato un lutto di Corte di 4 settimane.

Londra 31. — Inglese 92 5/8; Italiano 58 3/4; Spagnuolo 19 1/8; Turco 47 3/4.

Madrid 1.° — Ieri a Cartagena vi fu grande agitazione per essersi tentato di cambiare la Giunta. Gl' insorti arrestarono il vice console di Grecia e Girard suddito tedesco accusati di spionaggio. Girard domandò l' intervento del Console tedesco per ottenere la libertà. Castelar è indisposto.

Costantinopoli 31. — Feizi bey fu nominato Prefetto di Stambul. Assicurasi che il principe Milano visiterà presto Costantinopoli.

Nuova Yorck 30. — Da tutte le parti si annuncia la soppressione dei lavori nelle filature di cotone, e che gli operai sono stati congedati. Stones fu riconosciuto colpevole di omicidio involontario e condannato a 4 giorni di prigione.

Nel giorno dei Morti.

Commemorazione funeraria dell' egregio dottor **Alessandro Pigliurovich**, *mancato a' vivi nei primi giorni del settembre* 1871, *e dell' esemplare padre* **Spiridione Zervòs**, *archimandrita nella chiesa greca di Venezia ed alto titolare in quella di Costantinopoli.*

Per ogni nostra città d' Italia questo giorno essere dovrebbe santificato nella memoria e nella gratitudine dei mille e mille, che a redenzione della patria, immolarono sè stessi sui campi dell' onore e della indipendenza nazionale.

Nè se i valorosi di braccio hanno diritto all' universale ricordo, i valenti per virtù di cuore e prestanza di mente deggionsi lasciare in obblio.

Le lodi a' defunti, quando vere e meritate, sono eccellenti precetti di condotta morale e di normale consiglio ai viventi.

Fatta o pressochè geograficamente la patria nostra, Italia, pensiamo coi buoni studii, e non mai con individuali avversioni o scindenti dualismi; pensiamo, ripeto, con la pratica delle civili virtù e coll' amore complesso e verace di patria, a dar opera sì, che in quel significato che altra volta suonava il *Cives Romanus*, oggi in Europa più forte ed armonioso echeggi l' appellativo sublime d' Italiano! Rendiamolo sinonimo d' uomo assennato, forte, filantropo, virtuoso, patriota!

Iddio, sovra questa terra prediletta, ch' è il cuor dell' Europa, impoverisca e scemi l' inesauribilità de' suoi raggi a diradare le tenebre, ed assenta la onnipotenza dei suoi favori a rifarla e serbarla poi sede di un popolo modello!

Nè, se l' anima, che irrompe dalle sue chiostre entusiasta parlando della patria, stia fredda ed immota, quando ricorda talun de' suoi figli, che per private virtù, intelletto e munificenza valevano e valsero con l' opera, viventi il tacito continuo e graduale lavoro del miglioramento morale.

L' eroe sui campi di battaglia è la folgore, che mette in equilibrio l' elettricità di tratto in tratto sconvolta, ma i savii, i dotti, i benevoglienti operosi sono per la società ciò che il sole è per il mondo fisico.

Anche a codesti accrescitori e manutentori di civiltà e progresso, la loro parte di lode, il loro dovuto immancabile ricordo.

Egli è per questo che qui accenno alla religiosa memoria di due egregii trapassati nostri concittadini, tolti a Venezia, l' uno tre anni or sono, l' altro nell' anno scorso: compianti ambedue e dalla greca colonia cui appartenevano, e dalla intera città, che li onorava.

Il dott. Pigliurovich e padre Spiridione Zervòs erano assai colte persone, d' aurea tempra dotate, beneficentissime, e con anime tali che si poteano dire fiori di luce nel Cielo. Finchè vissero hanno perdurato nel benefizio continuo, e nelle più splendide prove di zelo filantropico, e di carità umanitaria, sì che oggi qualunque spirito riconoscente e leale veder li deve irradianti, come astri, d' intorno all' incrollabile trono dell' Eterno.

Il debit' omaggio rifletta larga messe d' esempio sovra tutti i loro connazionali, e sui gentili nostri concittadini.

Martedì, 28 ottobre 1873.

Dott. PIETRO VERONA.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 ott.	del 31 ott.
Metalliche al 5 %	68 30	68 50
Prestito 1854 al 5 %	72 10	70 25
Prestito 1860	100 —	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	925 —	965 —
Azioni dell' Istit. di credito	210 —	219 —
Londra	112 80	112 80
Argento	108 —	107 75
Il da 20 franchi	9 10 —	9 07 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

PORTATA.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Newcastle*, barck scooner ital. *Alleanza*, cap. De Stefani, di tonn. 365, partito il 22 settembre, con 583 tonn. carbon fossile per E. Cigogna.

- - Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Angiolino*, cap. G. Bisà, di tonn. 236, con 800 risme carta biavetta, 100 mazzi carta straccia, 150 maz. carta tagliadino, 6 cas. e 9 bar. conterie, 1 cas. chincaglie, 37 bal. canape greggio, 1800 tavole, 200 morali, 250 travi larice, 5500 tavole abete.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Tiberini Marco, dall' interno, con famiglia, - Gunts Barthélémy, dalla Francia, con moglie, - Bieger A., con madre, - Papp V., con moglie, tutti da Vienna, - Miss Dasent J., - Miss Wrighton, - Bishop of Carlisle, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Moorheve J. H., - Brovizin, ambi dall' Irlanda, - Alt, corriere, dalla Svizzera, - De Lages, visconte, - D' Eu, conte e contessa, tutti dal Brasile, - Miss Mayhew J. L., - Miss Kimball, - Sigg.ri Schumacher, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dionisi, conte, - Ottolini Balvani, - Maroni, negoz., - Bucelli A., ambi con moglie, - commend. Persiani, console generale del Brasile, con nipote, - Lolli cav. A., banchiere, - Solieri A., tutti dall' interno, - Fütessy, - Seligmann, ambi negoz, da Parigi, - Beisel, dall' Austria, - Seeder, da Grats, - Witold, dalla Prussia, - Sonnenkalb, da Lipsia, - Chaseisnat J, con moglie, - Konig, negoz., tutti dalla Svizzera, - Sigg.re De Lazareff Irene, De Karicheff, - Vadon A., - Herme J., - Jourkoff, con moglie, Sig.re Kireeff, tutti dalla Russia, - Wladyslaus, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Woigt F., - Schnies, con moglie, - Acchieri G., tutti dall' Austria, - barone Eichroder, studente, - Treitag M., ambi dalla Prussia, - Waldhausler G., - Branis G, ambi negoz., - Herz G., tutti tre dalla Baviera, - Foerster H, fabbricatore, - Geres S., - Ladia Bachiewis, con fratello, - Driamski F., - Glogier d.r S., tutti dalla Russia, tutti poss.

Indicazioni del Marcografo.

1.° novembre.

Bassa marea: ore 2. 30 ant.	»	1,08
Alta marea: ore 9 00 ant.	»	1,79
Alta marea: ore 3. 00 pom.	»	1,15
Bassa marea: ore 8. 45 pom.	»	1,73

2 detto.

Bassa marea: ore 3. 10 ant.	metri	0,90
Alta marea: ore 9. 30 ant.	»	1,82

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 41', 8 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 41'', 7

Tramonto: 4.h 45', 0.

Luna. Tramonto: 4.h 51', 5 ant.

Levare: 4.h 17', 2 pom.

Passaggio al meridiano: 11.h 6', 9 pom.

Età: giorni: 13. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 63	756 15	756 65
Term. centigr. al Nord	12 30	15.73	13 10
Tensione del vapore in mm.	9 52	10.40	9.79
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	78	87
Direzione e forza del vento	S. O.[2]	S. S. O[1]	S. S. O.[2]
Stato dell' atmosfera	Semi cop.	Sereno	Semi-lim.
Acqua caduta in mm.	0.70	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+1.0	+3 0

Ozono: 6 pom. del 1.° novembre = 5.8 — 6 ant. del 2 = 1.0

Dalle 6 ant. del 1.° novembre alle 6 ant. del 2.

Temperatura: Massima: 15. 8 — Minima: 9 4

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 31 ottobre 1873.

Il Mediterraneo è agitato o grosso, tranne a Genova, lungo la Riviera ligure di Ponente e all' Ovest della Sicilia.

L' Adriatico è grosso a Venezia, agitato a Rimini, a Torre Mileto e sul Canale d' Otranto.

Soffiano molto forte i venti di Libeccio.

Cielo coperto o piovoso nel Nord e nel centro; nuvoloso nel Sud d' Italia.

Pressioni aumentate fino a 8 mm. sul basso Tirreno; quasi stazionarie sul basso Adriatico ed in Toscana; diminuite fino ad 8 mm. altrove.

Iersera e stanotte fortissimi colpi di vento, pioggie e scariche elettriche in molti luoghi.

Nel pomeriggio d' ieri, uragano presso le isole del golfo di Napoli, a Piombino e a Portoferraio. Iersera alle ore 10. 30 forte terremoto ad Ancona.

È probabile qualche leggiero e parziale miglioramento del tempo; i nostri mari sono però sempre minacciati da forti colpi di vento. Continuate vigilanza.

SPETTACOLI.

Domenica 2 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Ai primi del prossimo novembre si daranno alcune rappresentazioni d' opera seria e buffa, cogli artisti: coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Flik e Flok.* Operetta-ballo-comico-fantastico-spettacoloso in 3 atti e 5 quadri. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 | Martedì 4 novembre | N. 296

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Gli orleanisti hanno subito mostrato il fianco. L'idea di nominare un Principe d'Orléans luogotenente generale del Regno, si è fatta subito strada. In una riunione della destra e del centro destro la proposta fu già fatte, ed ha trovato auche una favorevole accoglienza. Il Principe di Joinville dovrebbe essere nominato Luogotenente generale del Regno, sinchè si stabilisca l'accordo tra il Re e la maggioranza. Non si ha avuto il coraggio di proporre il duca d'Aumale, perchè questo Principe non ha ancora fatto il suo atto d'omaggio al Conte di Chambord, e la sua nomina avrebbe avuto un carattere più spiccato di diserzione dalla causa legittimista; mentre il Principe di Joinville è andato a Frohsdorf.

È naturale che se l'accordo tra il Re e la maggioranza dell'Assemblea non si potesse stabilire, allora, essendo già proclamata la Monarchia, non vi sarebbe altro da fare che offrire la corona al Conte di Parigi. Qualche giornale ha già detto che la lettera del Conte di Chambord al signor di Chesnelong deve essere interpretata come una rinunzia al trono, per cui non vi sarebbe nulla di più naturale che chiamarvi il suo legittimo successore, ch'è il Conte di Parigi.

Gli orleanisti sono certo poco scrupolosi ed agiscono come se la fusione non avesse avuto luogo. Ma i Principi d'Orléans, che sono andati, non ha guari, a Frohsdorf a far la pace col loro augusto congiunto, che riconobbero solennemente come il capo della loro famiglia, non possono naturalmente procedere colla disinvoltura dei loro partigiani. Essi dunque fecero dichiarare dai loro amici, che nessuno di loro avrebbe accettato la Luogotenenza per non mancare indirettamente di parola al Conte di Chambord.

Respinti dal Conte di Chambord, che resta incrollabile nei suoi principii e non vuole cedere in nulla; respinti dagli Orléans, che sono obbligati al pudore, per la troppo recente riconciliazione di Frohsdorff, i partiti monarchici paiono decisi, per non perdere tutti i loro vantaggi, e non darla vinta al partito radicale, a prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Questa proposta fu agitata in una riunione della destra, tenuta ieri a Parigi, dopo che il sig. di Chesnelong aveva pronunciato un discorso, per dire che « per rispetto al Re » avrebbe taciuto. Il sig. di Chesnelong che aveva autorizzato sinora tutti gli equivoci, dovette fare infatti un gran sagrificio a tacere, se aveva qualche cosa da dire per sua giustificazione.

La riunione della destra si è sciolta senza prender alcuna decisione; ma pare che l'idea della proroga dei poteri di Mac-Mahon, otterrà il maggior numero di suffragii.

Il maresciallo accetterà la proroga dei poteri, se questa, come sarebbe nel caso presente, gli fosse offerta dall'unione dei partiti conservatori. Egli però esige che i poteri gli sieno prorogati per un certo tempo, tanto che il suo Governo abbia una certa stabilità, e ricuserebbe recisamente, a quanto si dice dai giornali che sembrano meglio informati, il titolo di Luogotenente generale del Regno. Il maresciallo Mac-Mahon non accetterebbe se non la conferma di Presidente della Repubblica, per un certo tempo, con garanzie costituzionali, e coll'appoggio dei conservatori. Ecco le sue condizioni. Se il titolo di Presidente della Repubblica gli verrà confermato dall'Assemblea, è da credere che in questa seconda fase della sua vita politica, egli non crederà che sia suo obbligo quello di agevolare la via ai cospiratori della ristorazione.

Comunque sia, la proroga dei poteri del maresciallo sarebbe sempre una soluzione provvisoria, qualora dinanzi alle difficoltà della ristorazione monarchica il maresciallo Mac-Mahon non venisse anch'esso nell'avviso del sig. Thiers, che il meglio che si possa fare attualmente in Francia sia di consolidare la Repubblica conservatrice. Ma in tal caso il maresciallo Mac-Mahon troverebbe ben presto nella destra le stesse opposizioni che vi ha trovate il sig. Thiers.

Un dispaccio annuncia che a Cartagena vi è stata grande agitazione tra i petrolieri insorti, perchè si voleva cambiare la Giunta. Furono arrestati il viceconsole di Grecia, ed un tale Girard, suddito tedesco, sotto l'accusa di spionaggio. Il signor Girard ha invocato l'intervento del console tedesco, per essere messo in libertà, e non si sa ancora se questi abbia creduto necessario d'intervenire.

La crisi monetaria.

Raccogliamo sull'arduo e vitale argomento della crisi monetaria le manifestazioni che troviamo nei giornali più autorevoli.

Il corrispondente romano del *Corriere Mercantile* di Genova scrive a questo giornale in data del 26:

Tutti i giornali si occupano della crisi commerciale, e parlano del bisogno di provvedimenti da parte del Governo per scongiurarne o diminuirne gli effetti. Tutti egualmente si tengono nel campo degli apprezzamenti generali, e quali sieno i provvedimenti che essi vorrebbero adottati non ci dicono, nè ci lasciano indovinare.

Su questo punto adunque le proposte più esplicite, anzi le sole esplicite che finora si conoscono, sono quelle presentate al Governo da qualche Camera di commercio o dalle rappresentanze del ceto commerciale di qualche città per l'aumento della circolazione della carta della Banca nazionale.

A questo riguardo ormai conosciamo le dichiarazioni dell'on. Minghetti. Egli non crede di potere adottare un partito così grave, tanto più nelle circostanze attuali, sulla sola responsabilità ministeriale, e desidera il concorso del Parlamento nella scelta e nella adozione dei mezzi per superare la crisi.

Io credo che qualunque ministro delle finanze farebbe altrettanto, in ispecie quando pochi giorni ci separano dalla riapertura del Parlamento.

Anzitutto io non so se tutto ciò che si va dicendo e scrivendo della crisi commerciale, sia strettamente esatto. In quest'ordine di fatti più che in qualunque altro è facile prendere abbagli, e se i Governi hanno l'obbligo di intervenire quando si presenta minacciosa una grave perturbazione, devono andar molto cauti nel prendere una decisione quando sia ben definita e separata la parte che nel clamore pubblico prendono gl'interessi particolari, dalla parte che vi hanno gli interessi generali.

Roma non è certamente la piazza commerciale che possa dare un'idea esatta della estensione e della portata del male che si va dicendo sovrasti al paese. Tuttavia io credo che se v'ha del disagio, che se vi hanno più qui e più là interessi particolari gravemente compromessi, non si possa ancora dire che il paese si trovi veramente in una grave crisi commerciale. Se questa sia minacciata in un tempo prossimo è ciò che importa studiare, e voi stessi siete in condizione di farlo meglio di me.

In giornata più del commercio è minacciata la speculazione, distinzione che a me sembra di capitale importanza, specialmente nell'escogitare i rimedii per non illudersi sulla loro efficacia. S'invoca, per esempio, una maggiore larghezza negli sconti. Se questi andassero a profitto del commercio vero, non vi ha dubbio che sarebbero un grande benefizio; ma se gli sconti servissero, come troppo sovente e su troppo larghe proporzioni accade, per sostenere le speculazioni di Borsa su valori più o meno fittizii, non servirebbero che a rendere più grave il disastro. E se noi consultiamo l'elenco dei maggiori fallimenti avvenuti in Italia in questi ultimi tempi, noi troveremo che essi sono tutti o quasi tutti da attribuirsi alla categoria delle speculazioni di Borsa. Non è la mancanza del credito che abbia determinato la caduta delle principali case fallite; è stato l'abuso che esse hanno fatto del credito, troppo facilmente trovato per dare alla speculazione una estensione rovinosa.

Io stesso ho altra volta ammesso che la circolazione che la Banca ha per conto proprio, sia troppo ristretta; e soprattuto ho trovato poco logico e poco giusto che avesse le mani strettamente legate quel solo Istituto che aveva una vera riserva e potenza di mezzi superiore a tutti, mentre ogni Istituto minore, immobilizzando una parte della carta della Banca, triplicava la circolazione della propria, senza limiti e senza controlli. Ma ciò non toglie che in giornata io non trovi molto saggio il riserbo in cui s'è chiuso l'onor. ministro delle finanze, poichè non tutti i giorni sono uguali in queste cose, l'opportunità è altrettanto preziosa in finanza quanto in politica, e l'aumento della circolazione cartacea è tutt'altro che opportuno quando l'aggio dell'oro è salito, come ora, oltre il 17 0\|0.

L'onorevole Minghetti non può adunque fare altro che adottare ora un espediente temporaneo; provvedere al servizio del Tesoro senza ricorrere alla Cassa della Banca, e restituire a questa i 40 milioni avuti nell'anno. Egli non si è formalmente impegnato a farlo; ma già prima di partire da Roma, come mi pare avervi scritto allora, egli s'era proposto d'andare per questa via, e la sua gita a Firenze aveva lo scopo principale di concertare questa operazione col Direttore generale del Tesoro.

Con quest'aiuto e con altre risorse che non possono mancare, quando i principali Istituti di credito si mettano d'accordo a procurare l'utile generale del paese, io credo che la crisi commerciale vera non avrà per noi conseguenze troppo tristi, nè proporzioni troppo estese. Intanto la Banca ha cominciato a restringere i suoi sconti in quelle città, nelle quali esistono altri forti Istituti di credito, che possono far fronte a' bisogni del commercio, e così s'è reso disponibile qualche milione di più a favore di quelle città, nelle quali essa sostiene da sola il peso degli sconti. E questo è stato pure savio consiglio.

In quanto alla crisi delle Borse, com'essa ha cause speciali, così avrà un corso separato, e non so vedervi troppo un rimedio efficace. Molti valori non sono sostenibili neppure con sforzi erculei, e bisognerà rassegnarsi a vederli sparire. Dalla crisi commerciale e dalla crisi delle Borse va poi ancora distinta la crisi annonaria, e di questa maggiormente devono preoccuparsi il Governo e la stampa, perchè neppure a questa si provvede col facilitare gli sconti.

Sullo stesso argomento ha pure da Roma la *Lombardia*:

La Banca, dal canto suo, ha deliberato di restringere gli sconti in quelle città, nelle quali esistono altri Istituti primarii che possono sostenere il commercio. La somma che essa toglie a quelle città, la riserva a favore di quelle altre le quali ricorrono principalmente ad essa.

A Roma, per esempio, la Banca nazionale si può dire che non serva che a far guadagnare danari alle altre Banche Banchine, le quali si servono del suo danaro per fare operazioni più numerose di quello che potrebbero. Ma in realtà lo sconto diretto a favore del commercio è ben poca cosa. Il movimento commerciale vero qui non è molto esercitato dal 1870 in poi.

Fino a quell'epoca la Banca romana bastava ai bisogni della città, e se si è trovata talvolta in disagio e quasi quasi in dissesto, era perchè anche il Governo pontificio vi aveva voluto intingere. Ma ora la Banca romana è in condizioni floride; ha aumentato considerevolmente il suo capitale, ed è uno di quegli Istituti che, in un momento di crisi, possono dare un serio aiuto al commercio.

Di più, vi è il Banco di Napoli con mediocre lavoro che può aumentare, e v'è la Banca generale costituitasi con un capitale colossale e che avrebbe soltanto bisogno di avere attività e iniziativa uguale al capitale, che talvolta impiegò in buoni del Tesoro, per non tenerlo infruttifero in cassa! Vedete bene che se domani la Banca nazionale restringesse a Roma gli sconti alla cerchia ristrettissima dei suoi clienti diretti, non vi sarebbe nulla di male e nulla a ridire. Si striderebbe, lo so, perchè è molto comodo scontare le cambiali coi denari degli altri; ma, in fin de' conti si avrebbe torto a strillare.

Insomma, io ripeto ciò che ho detto altra volta. Il momento è difficile e penoso; ma non bisogna esagerare, non bisogna fare tanto chiasso per una crisi che non ci è addosso ancora, giacchè ci rimangono e ci devono rimanere i mezzi di combatterle e di scongiurarle.

L'*Unità Nazionale* di Napoli ha da Roma, in data del 26 p. p. ottobre:

Quando uno, quando più, ma tutti i giorni, arrivano deputati. Inquieti tutti d'una stessa cosa, da qualunque parte vengano, di quale gradazione politica che sieno: inquieti della crisi commerciale, del caro crescente dei viveri, delle difficoltà della vita del prossimo inverno; inquieti e risoluti, dicono, a provvedervi nella misura che un Parlamento può. Quasi da tutti s'invoca un aumento di circolazione cartacea; l'ho udito invocare da quelli che ne sono stati finora i più accaniti avversarii. Le ripugnanze, gli scrupoli, le teorie contrarie son vinte dall'evidenza di questo fatto: che andandosene tutti i giorni l'oro all'estero, ed avendo la circolare Castagnola costretto molte banche a ritirare i loro biglietti fiduciarii, e non potendo la Banca nazionale emettere più di quanti ne ha fuori, il numerario s'è mano mano ristretto, ed ora manca addirittura; e più gl'industriali e i commercianti ne hanno bisogno, meno le Banche possono darne. Alcune hanno elevato lo sconto, altre lo hanno tolto del tutto. Gli stabilimenti industriali che non trovano chi sconti i loro effetti cambiarii, son costretti a ridurre il lavoro; continuando un tale stato di cose, parecchi saranno costretti a sospenderlo. Così alla carestia s'aggiungerebbe la mancanza di lavoro. Da ciò l'unanime invocazione di nuova carta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° novembre.

(? ?) L'on. Minghetti lasciò Firenze mercordì mattina, avendo ritardata la sua partenza per una nuova conferenza tenuta col direttore generale del Tesoro. Alla Stazione centrale s'incontrò con l'on. Visconti-Venosta, giunto allora col treno dell'Alta Italia direttamente da Milano, e proseguirono quindi insieme per Roma.

Peccato che l'on. ministro degli affari esteri non siasi fermato almeno qualche ora a Firenze; perchè avremmo allora ammirato la facile fantasia di molti corrispondenti, i quali su cotesto semplicissimo fatto non avrebbero lasciato di ricamare i fioriti arabeschi di varie supposizioni. — Invece no; il Re, ch'era rimasto a Pitti fino a martedì, ritornandovi ier l'altro sera, trovavasi alle caccie di San Rossore, e l'on. Presidente dei Ministri armeggiava con le cifre difficili del bilancio, ed era tutto inteso negli affari gravissimi ed urgenti del suo Ministero, per ragione dei quali era anzi dovuto venire in Firenze.

Il Re rimane ancora qui alcuni giorni, e sento dire che attende di ritorno gli on. Minghetti e Visconti-Venosta; accompagnato dai quali e dalla sua Casa militare muoverà venerdì per Torino, onde assistere colà alla solenne inaugurazione del monumento, innalzato da tutta Italia al conte Camillo Cavour.

Qui c'è la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria, presieduta dal senatore Ciccone, e rappresentata dal comm. Tenca, dal senatore Tabarrini, e dal commend. Bonghi. Tiene ogni giorno pubblica seduta, e sinora si sono dette delle ottime cose, principalmente dal provveditore Camarotta, dai professori Augusto Conti e Villari, da qualche padre di famiglia e dal professore Martinati.

Il concetto, che suggerì all'onorevole ministro d'istituire questa Commissione, è pieno di utilità e può essere fecondo di ottimi risultati; ma per ottenere cotesto egli è mestieri di aspettare quel lungo, difficile ed importante lavoro di separazione e di sintesi, senza del quale tutta l'immensa raccolta di opinioni, di notizie, di proposte, di nomi e di numeri, finirebbe per essere un gran materiale da costruzione, raccolto con spese e con fatiche moltissime; e che diventerebbe inutile in proporzione del tempo, che si lasciasse trascorrere. Speriamo che ciò non sia per accadere; e ce ne affidano l'intelligente attività del ministro e gli uomini illustri per ingegno, per dottrina, per integrità di carattere, per coscienza del grave ufficio che assunsero, i quali compongono tutti insieme la numerosa Commissione.

Poi c'è un altro beneficio di questa inchiesta, il quale non bisogna dimenticare; c'è cotesto discorrere che si fa di così grave e delicato argomento, che tocca sì direttamente e sì da vicino l'avvenire della società civile; c'è l'esame di cose e di questioni e di rapporti morali, a cui in altri momenti ci si bada poco o punto, perchè la gente (parlo del comune della gente) non sembra avere che due obbiettivi, la politica e la borsa; due specie di fuochi, somiglianti a quei due fanali rossi, accesi davanti le locomotive, che nel fitto delle tenebre paiono vicini quando sono lontani, e quando sono vicini sono belli e passati.

L'educazione e la istruzione valgono bene più di molti altri argomenti; perchè avremo indipendenza, avremo libertà, avremo ogni beneficio di civiltà, ma tutto ciò non presenterà mai la sicurezza della stabilità, non darà i vantaggi, che se ne devono ricavare, quando coteste grandi forze morali sieno affidate ad uomini, che abbiano la superbia dell'ignoranza, la paralitica inerzia del vizio.

Ier l'altro, quando i giornali della sera pubblicarono il sunto telegrafico della recente lettera del Conte di Chambord diretta al signor di Chesnelong, e stampata nelle pagine dell'*Union*, qui c'è stato un gran discorrere e si commentarono in varia guisa quelle inaspettate dichiarazioni. Alcuno mette in dubbio l'autenticità della lettera; ma io non sono di questa opinione, e non lo sono per una ragione semplicissima, cioè, che di fronte alle manifestazioni ed alle opposizioni, sorte in Francia per questa candidatura, il Principe dovette prepararsi a discendere per non cadere dalla falsa posizione in cui lo collocarono i troppo zelanti suoi partigiani ed amici.

Dopo tutto, se cotesto razzo infiammato partì da Frohsdorf per cadere in pioggia di fuoco sul Palazzo di Versailles, meglio così; — e credo che il Principe abbia più cautamente provveduto in tal modo alla sua dignità. Resta almeno tutto di un pezzo; — gli si potrà dire che ha sbagliata la strada, che cammina fuori del vero e del possibile, ma non lo si potrà accusare di aver patteggiato con la sua dignità, con le convinzioni della sua coscienza. E questo per i tempi, che corrono, è un buon esempio.

Quella leggiadra, simpatica e valente attrice ch'è la signora Annetta Campi, è gravemente ammalata a Napoli, tanto che la Compagnia diretta da Cesare Rossi, che doveva cominciar questa sera un corso di rappresentazioni alle *Logge*, non viene più per ora; ed il teatro resta chiuso, essendo ieri partita la Compagnia Bellotti Bon N. 2, che andò al *Valle* di Roma.

Cotesta Compagnia diede pochissime novità, che naufragarono quasi tutte nelle perigliose acque di un lago insidioso, il palcoscenico. Il pubblico però sopportò plaudendo un dieci o dieci repliche dell'*Andreina*; rise, sorrise, battè le mani, si entusiastò al *Bere o affogare*, lavorino fragile, molto fragile di un valente scrittore, che sa fare assai meglio; e tacque rassegnato e tranquillo alle solite ripetizioni di alcune commedie del Torelli, che sembrano indispensabili al repertorio di tutte le Compagnie. Io, se fossi nell'autore, direi invece ai direttori di quelle, che le lasciassero un po' nei forzieri coteste commedie, perchè non è un buon ufficio, che gli fanno, riproducendole sì di frequente. *Sur tout point de zèle*, miei signori; e il detto celebre è bene appiccicato costì.

Al *Pagliano* fu posta in scena con insolito splendore di scenarii, e magnificenza di vestiarii, e con ballabili, che ci stanno come il caffè e latte nel pranzo, un'opera postuma del Pacini, intitolata *Niccolò dei Lapi*. Non l'ho sentita, e non posso dirvi la mia opinione; ma quando il pubblico discorre più di abiti e di scene che di cantanti e di musica, si può scommettere con certezza di azzeccare nel vero, che all'opera mancò il vero, il grande successo. — Notate che anche negli spettatori vi sono importantissime gradazioni, e che gli applausi non sono sempre un adeguato giudizio del merito. Qui poi, popolino o no, vanno naturalmente in sollucchero vedendo sul palcoscenico, con ottimo effetto, riprodotte la Piazza di Santa Croce, quella del Duomo, con lo storico campanile e la Via Calzaiuoli, il cortile del Bargello, e i Fratelli della Misericordia. — C'è la tinta locale, su cui riposa sodisfatto lo sguardo; ci sono i costumi cittadini, che riaccendono le fiammelle di antiche rimembrenze o recenti. E questo accade qui e da per tutto.

APPENDICE.

Bibliografia.

Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione, di Antonio Pertile, professore nella Regia Università di Padova. — Padova, 1872, premiato Stabilimento tipografico alla Minerva dei fratelli Salmini.

Il diritto può essere una parola vuota di significato e pari a qualunque altra per uomini e popoli, che non vivano nella luminosa atmosfera della civiltà; ma è una grande forza ed un potentissimo coefficente della vita sociale, i cui effetti si manifestano anche a coloro, che non vorrebbero vederli.

L'individuo, diviso dagli altri, o riunito in tribù e in società di popolo, ne sente e ne apprezza le utili conseguenze. Il diritto, la cui definizione affaticò le menti di tanti pensatori e giureconsulti, è nelle sue esplicazioni, nelle sue modificazioni, nelle sue trasformazioni, l'espressione viva e vera dell'ordine morale d'un paese; — è, si può dire, il termometro che ne segna i gradi differenti e mutabili di coltura, di progresso, d'immobilità e di regresso; — e per citare un solo esempio, ma grande ed efficacissimo, l'opera del Montesquieu, lo *Spirito delle leggi*, è la migliore e più autorevole prova di ciò, che abbiamo affermato, perchè dallo studio attento, che se ne può fare, che si è fatto, risultano verità inaspettate, varietà di orizzonti, splendore di conchiusioni, e singolari confronti tra popolo e popolo, secondo gli avvenimenti della sua storia, non altro essendo, o non dovendo essere le leggi che la parola e l'autorità del diritto.

Qui, seguitando cotesto ordine d'idee, ci troveremmo nella necessità di esaminarne i criterii scientifici e le ragioni storiche; ma ciò riuscirebbe troppo lungo e minuzioso; nè certamente opportuno per lo scopo, che ci siamo ora proposti. Ci basta solamente di aver lasciato scorgere di lontano e di avere a larghi contorni tracciata la importanza giuridica e sociale del diritto, e quali ampi ed anzi indefiniti orizzonti apra allo sguardo del giovane studioso e dello scienziato il concetto, da cui s'informa il lavoro dell'egregio professore Antonio Pertile.

L'autore proponendosi di dare la storia del diritto italiano, dalla caduta dell'Impero romano sino all'epoca della codificazione, saviamente e con buon ordine, divise questo vasto campo, imboscato di molte e strane e parassite vegetazioni; per cui accennando soltanto le parti diverse dell'opera intera, intendiamo di mostrare l'importanza reale di questa, l'utilità dello scopo ed il giusto criterio da cui fu diretto nell'idearla e nello scriverla.

Nel primo volume, che è in corso di stampa, parlerà del diritto pubblico e delle fonti del diritto italiano nelle epoche barbarica, carolingica e feudale. Nel secondo volume, di già pubblicato, l'autore tesse la storia del diritto pubblico e delle fonti di questo nel periodo comunale ed in quello delle dominazioni straniere. Nel terzo, parimenti anch'esso pubblicato allo scorcio dell'anno passato, egli vien componendo con pazienti ed erudite ricerche la storia del diritto privato, sia riguardo alle persone che al diritto della famiglia. Nel quarto seguiterà questa medesima storia del diritto privato, esaminando il diritto ereditario, la proprietà fondiaria, i diritti reali e le obbligazioni. Finalmente nel quinto ed ultimo volume si occuperà della storia del diritto penale e del processo civile e criminale.

Limitandoci per ora a parlare dell'ultimo volume, pubblicato insieme al secondo in nitida e corretta edizione dal premiato Stabilimento alla Minerva dei fratelli Salmin di Padova, diciamo francamente e senza timore di essere contraddetti, che vi abbiamo trovato, insieme ad una estesa erudizione, molto ingegno critico e giusti criterii d'analisi.

Nel capo, che tratta delle persone, ci parvero interessanti i paragrafi, in cui parla delle cause, da cui potè aver avuto origine la servitù; della condizione degli ebrei e degli eretici; e della influenza dell'età sulla capacità giuridica degl'individui.

Nell'altro capo, che tratta del diritto di famiglia, non esitiamo a collocare tra i migliori i paragrafi sul matrimonio, sugli effetti giuridici di questo riguardo alle persone dei coniugi, sulla diversità nel regime dei beni, e sulla influenza che esercitarono sopra la proprietà le relazioni di famiglia.

Molte volte si desidererebbe che l'autore, uscendo dai chiusi ripari della semplice narrazione, esponesse le sue opinioni, le proprie idee, ben certi che non gli farebbe difetto quella suprema ragione del diritto, la quale nel multiforme atteggiarsi delle leggi, nella lotta feconda ma spesso tumultuosa e confusa di contrarii principii, ha da essere guida al legislatore ed al giureconsulto. — Ad ogni modo, la sua esposizione è sempre così piana, precisa, è così rinforzata al margine d'ogni pagina da esattissime e copiosissime citazioni, che il lettore può ben fare liberamente ed agevolmente da sè questo lavoro di conchiusioni, e, pigliati in mano e riuniti i varii fili, farne il nodo e la sintesi.

Non consentiamo in qualche punto con l'autore; crediamo anzi che alcuni fatti e circostanze di fatti non possano sufficientemente essere giustificati dai titoli e dalle prove, raccolti nel libro, perchè le une e gli altri si sono modificati attraversando l'elemento subbiettivo di alcuno degli scrittori, da cui ricava il Pertile i documenti della sua affermazione; ma però ci affrettiamo di aggiungere che ciò ci accadde di osservare raramente; e che tale nostra opinione, il nostro dubbio possono essere combattuti. Brameremmo anzi per ciò di aprire una larga discussione se lo spazio, che abbiamo a disposizione, ed il tempo ce lo consentissero, ben sicuri che questa non sarebbe nè inutile nè inopportuna.

Dopo le quali considerazioni e i brevi cenni dell'opera, crediamo di poter con sicurezza conchiudere che questa merita lo studio e l'approvazione degli operosi cultori di quella storia del diritto, alla quale molti e molto dotti scrittori con varietà di forze e con diversità di mezzi consacrarono il loro ingegno. Il Pertile va dunque confortato per ciò che ha fatto finora e per ciò che è sua intenzione di fare a compimento di un lavoro, il quale (lo ripetiamo) è lungo, difficile, ed ha bisogno di molte e di pazienti ricerche.

Richiamando pertanto l'attenzione degli studiosi sui libri sinora pubblicati, crediamo di adempiere un dovere di critici; ed incoraggiandolo con parole di elogio a proseguire, non intendiamo di fare un atto di adulazione, che sarebbe certamente contrario alle nostre abitudini, ma esprimere invece un desiderio, che abbiamo sentito; tanto più persuasi di ciò, e sollecitati a dirgli intieramente il nostro pensiero, da poi che, come ognuno può facilmente comprendere, cotesta opera ed altre di questo genere acquistano tutta la importanza, che meritano di avere, e producono nel presente e nell'avvenire gli utili risultati, che se ne sperano per la evidenza dei fatti e per la soluzione di molte questioni, solamente quando sieno complete; quando, cioè, le diverse parti del tutto possono a vicenda riflettere la propria luce sulle altre, servire di spiegazione, e correggere con l'arma potentissima dei confronti molti e difficili problemi di storia e di giurisprudenza, tuttora oscuri o insoluti.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il ruolo organico del personale della Segreteria della Regia Università di Padova.

N. 1614. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la Legge del 12 maggio 1872, N. 821;

Veduto il Decreto Reale del 15 maggio 1873, N. 1380, col quale furono estesi alla Regia Università di Padova i Regolamenti e le disposizioni vigenti nelle altre Università del Regno;

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo organico del personale nella Segreteria della Regia Università di Padova, annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
A. SCIALOJA.

Ruolo organico del personale addetto alla Segreteria della Regia Università di Padova:

Segretario capo	L. 4000
Economo cassiere	» 3500
Segretario di 2a classe	» 3000
Applicato di 3a classe	» 1500
Applicato di 4a classe	» 1200
Bidelli	» 4620
Inservienti	» 1500
Totale	L. 19320

Roma, addì 9 ottobre 1873.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,
A. SCIALOJA.

N. 1619. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1873, approvato con la Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *decima* prelevazione nella somma di lire ottantamila (L. 80,000), da inscriversi in aumento al Capitolo 55: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

R. D. 9 ottobre 1873.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 26 agosto 1873:

Della Noce Cesare, segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Viterbo, è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale di Padova;

Renier Andrea, vicecancelliere alla Pretura di Chioggia, è nominato segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Viterbo;

Allegri Luigi, reggente il posto di cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è nominato cancelliere del Tribunale medesimo.

ITALIA

Grazie alla Circolare dell'onorevole Morpurgo, le Società e gli Istituti di credito cominciano a spiegare maggiore sollecitudine nell'invio al Ministero d'agricoltura e commercio delle loro situazioni mensili. Di guisa che ha potuto veder la luce negli ultimi giorni il Bollettino relativo al mese d'agosto e si spera che, tra un paio di settimane, potrà pur comparire quello di settembre.

Al 31 agosto le 89 Banche popolari, che hanno pubblicato le loro situazioni, possedevano un capitale nominale di L. 33,672,720 sul quale erano effettivamente versate L. 29,896,412. Il loro portafoglio ascendeva a L. 52,624,382 con una diminuzione di quasi due milioni rispetto al mese precedente. Le anticipazioni sommavano a circa 18 milioni con l'aumento di un milione, riguardo al mese di luglio. I piccoli biglietti tenuti in circolazione dalle Banche popolari, i quali al 31 luglio erano valutati a L. 13,691,567 si erano ridotti al 31 agosto a L. 12,432,085, il che prova come le disposizioni adottate dal Governo diano buoni frutti, sebbene non tutti gli Stabilimenti di credito le osservino scrupolosamente.

E non sono diminuiti soltanto i biglietti delle Banche popolari, ma ugual fatto si manifesta relativamente a quelli emessi dalle Società di credito ordinario, i quali, durante il mese di agosto, son decresciuti da 19 a 17 milioni. Il Bollettino ci somministra le situazioni di 147 di codeste Società che possiedono un capitale nominale di 828 milioni, de' quali son versati 365 milioni; esse avevano al 31 agosto 168 milioni di cambiali in portafoglio e 21 milioni d'anticipazioni.

Il capitale versato dei nove Istituti di credito agrario toccava, al finire d'agosto, 9 milioni di lire; il loro portafoglio si ragguagliava a 12 milioni e mezzo, le loro anticipazioni non raggiungevano due milioni. Essi tenevano in giro 5,316,110 lire di buoni agrarii.

I sei Istituti di credito fondiario hanno emesso nell'agosto per 1,463,000 lire di cartelle. La somma totale di queste ascendeva a 89,303,500 lire.

I depositi presso le Casse di risparmio di Milano, Firenze, Siena, Bologna, Parma, Roma, Piacenza, Genova, e Padova, quelle cioè che forniscono i resoconti mensili, ascendevano alla ragguardevole somma di 326,396,906 lire.

(Corr. Mer.)

FRANCIA

I giornali parigini pubblicano la seguente Nota governativa, sotto la forma di dispaccio da Versailles, 27 ottobre:

Si pretese che il Governo, prendendo diverse misure amministrative contro parecchi giornali, fosse stato inspirato da considerazioni politiche. Un giornale va fino ad affermare che, sotto l'aspetto politico, queste misure hanno il vantaggio di additare al pubblico « da qual parte il Governo ha intenzione di mettersi ».

Noi crediamo sapere che questa interpretazione è assolutamente erronea.

Così, per ciò che concerne il *Petit Provençal*, l'articolo che questo giornale avea pubblicato conteneva delle espressioni che le convenienze non permettono di riprodurre.

L'Avenir national avea stampato delle frasi come queste: « Si vuol dunque render pazzo il popolo. Già, ne' suoi furori, esso incendia i palazzi.... Il terrore bianco, luogo comune col racconto del quale si spaventa la nostra infanzia. Voi vedrete ben altri delitti il mese prossimo, se Enrico V passa, scortato dei Principi d'Orléans, sui *boulevards*. » Più oltre, i deputati son qualificati un pugno di cospiratori.

Finalmente, il *Phare de la Loire* è vietato sulla via pubblica per un articolo intitolato: *La Camera introvabile*, contenente delle ingiurie contro l'Assemblea sovrana, e che negava il suo potere costituente.

L'approvazione o la disapprovazione delle dottrine politiche, che possono dividere l'opinione in Francia, è adunque estranea alle misure che ha preso il Governo. Si tratta soltanto del mantenimento de' dirittti dell'Assemblea, dell'ordine sociale e della pubblica decenza.

Il *Temps*, dopo aver riprodotto questo dispaccio, domanda se sia per mantenere i diritti dell'Assemblea, l'ordine sociale e la decenza pubblica, che il Governo proroga le elezioni parziali.

Leggiamo nel *Débats* una lettera indirizzata dal ministro dei culti di Francia a tutti i Vescovi dello Stato.

Eccola:

« Monsignore,

« Il 19 luglio 1873 l'Assemblea nazionale ha adottato la risoluzione seguente:

« Art. 1.° L'Assemblea si proroga dal 27 luglio fino al 5 novembre prossimo futuro;

« Art. 2.° Nella prima domenica che seguirà la sua riapertura, pubbliche preghiere saranno rivolte a Dio nelle chiese e nei templi per invocare i suoi lumi sui lavori dell'Assemblea.

« Io prego Vostra Grandezza di prendere le misure che giudicherà convenienti per assicurare, in ciò che riguarda, l'esecuzione delle intenzioni dell'Assemblea nazionale.

« Gradite, Monsignore, l'assicurazione della mia considerazione.

« *A. Batbie.* »

Il generale Duca d'Aumale è stato nominato comandante della 7.ª divisione militare a Besançon.

Ecco il testo dell'ordine del giorno da lui indirizzato alle sue truppe:

« Il maresciallo Presidente della Repubblica mi ha confidato il comando del 7.° Corpo d'armata e della 7.ª divisione militare.

« Io tengo a grande onore di aver ricevuto da un tal capo una tale missione.

« Un gran dovere militare che, a termini della legge, precede tutti gli altri, mi tiene lontano dal mio quartier generale.

« Appena il Consiglio di guerra, che io presiedo, avrà potuto compiere la sua missione, io sarò al mio posto in mezzo a voi.

« *H. D'Orléans.* »

La signora marchesa di Coislin, avendo partecipato al Conte di Chambord la morte del marito, marchese di Coislin, ricevette la seguente risposta, che togliamo dall'*Espérance du Peuple*, di Nantes:

Salisburgo 14 *ottobre* 1873.

Mi associo vivissimamente, signora marchesa, ai sentimenti che mi esprimete, nell'annunciarmi la morte del fedele servitore, che Dio vol le chiamare a sè. È di grande consolazione per me il pensare che un realista tanto devoto alla mia persona ed alla causa del diritto, ha lasciato questo mondo da vero cristiano. Dio ha voluto in tal guisa accordargli la ricompensa dovuta alla sua specchiata condotta, allorquando chiese l'onore d'entrare, come semplice volontario, fra gli zuavi di Charette, nei giorni delle nostre sventure. Codesta eroica risoluzione era degna di un Coislin, e per essa il suo nome vivrà nella memoria degli uomini. La rassegnazione nei crudeli patimenti della sua lunga malattia ha rivelato la sincerità della sua fede. Codesta fede l'ha sostenuto fino all'ultima ora; ne ringrazio Dio con voi e vi rinnovo l'assicurazione de' miei sentimenti.

HENRY.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 *novembre*.

Istituto Coletti. — Con vera compiacenza pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dal chiarissimo prof. Crovato, che addita alla pubblica gratitudine nuovi atti di generosità a favore dell'Istituto Coletti:

« Venezia, il 2 novembre 1873.

« Onorevole signor Cavaliere.

« La Congregazione di Carità coronò tanti suoi tratti di beneficenza usati verso questo Istituto nel doloroso periodo in cui fu visitato dal cholera, disponendo ora in suo favore L. 1000, quale straordinario sussidio, per far fronte ai più stringenti bisogni.

« Commosso a quest'atto generoso, nel renderlo pubblico, umilio a quella spettabile Presidenza le testimonianze della mia più sincera riconoscenza, a cui fan eco quelle di questi poveri figli del popolo.

« Aggradisca le mie grazie anche il signor Ambrogio Giacomelli, che dalla sua operosa Montagnana non dimenticò questo Asilo, e lo volle regalare di un taglio di panno per vestire alcuni allievi.

« Possa questo generoso esempio, venutoci da uno che non è Veneziano, essere di nobile stimolo ed eccitamento ai sempre generosi Veneziani, perchè nella bontà del loro cuore, di fronte ai rigori di severa stagione, non abbiano a dimenticare che varii di questi allievi abbisognano, e prontamente, di vestito.

« Con riconoscenza.

« *Dev.mo*

« N. CROVATO, *Direttore.* »

Ferrovie. — Dalla Relazione fatta dal presidente della Camera di commercio nella seduta del 27 ottobre, togliamo il seguente brano:

« La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, ha riscontrato il nuovo officio direttoie, affinchè fosse attivato un nuovo treno fra Venezia e Padova, in coincidenza con quello che parte alle 8 antimeridiane da quest'ultima città, favorendo nell'interesse stesso dell'Amministrazione ferroviaria e dei passaggieri il viaggio alla volta di Bologna e Firenze.

« Essa Direzione ci significa che quantunque non sia possibile aderire all'attivazione di un nuovo treno fra Venezia Padova per le ragioni contenute nell'antecedente sua Nota 27 agosto p. p., di cui vi diedi comunicazione nell'ultima seduta; tuttavia per sodisfare in qualche modo alle vive istanze fatte, procurando maggiore facilità di comunicazioni fra Venezia e le Stazioni della linea Padova-Bologna, è stato sottoposto all'approvazione ministeriale il progetto di un treno misto, il quale partendo da Padova alle 12.15 pom., in prosecuzione del diretto N. 14 da Venezia, fruisca anche della coincidenza del misto N. 683 da Verona, che giunge a Padova a mezzogiorno.

« Con tale provvedimento però vengono soltanto avvantaggiati i passeggieri che si dirigono nelle Romagne e nella Toscana, nessun miglioramento avendosi con ciò ottenuto riguardo alle comunicazioni fra Venezia e Padova, che furono il movente principale dell'officio fatto. »

R. Scuola superiore di commercio. — Si ricorda che gli esami di ammissione per l'anno scolastico 1873-74 avranno principio col giorno 5 corrente, nell'ordine che appresso:

Mercoledì 5 novembre: Lingua italiana (esame scritto) e calligrafia.

Giovedì 6 detto: Geografia (orale), lingua francese (scritto).

Venerdì 7 detto: Storia (orale), lingua italiana (orale).

Sabato 8 detto: Algebra (orale), fisica (orale), storia naturale (orale).

Domenica 9 detto: Computisteria.

Lunedì 10 detto: Lingua francese (orale).

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — L'importo di lire 100, che il sig. Basilio Bartoletti, agendo negli esercizii di lotta al teatro Malibran, rimetteva al Municipio per scopi di pubblica beneficenza, venne devoluto per giusta metà a due famiglie povere che avevano perduto il loro capo nella cessata epidemia cholerosa.

Bullettino della Questura del 2. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri denunciato il borseggio di un orologio e catena d'argento del complessivo valore di L. 30, sofferto nella sera precedente, ad opera di mano ignota, da certo B. G., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui per schiamazzi notturni, altri tre quali colpiti da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ed uno per diserzione dal Corpo delle guardie doganali.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 450 per inosservanza ai Regolamenti, e si constatarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 novembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	5 25	5 50
2	3	5 25	5 55
3	4	5 25	5 55
4	5	5 25	5 55
5	6	5 20	5 55
6	7	5 20	6 —
7	8	5 20	6 —
8	9	5 20	6 —
9	10	5 15	6 —
10	11	5 15	6 5
11	12	5 15	6 5
12	13	5 15	6 5
13	14	5 15	6 5
14	15	5 10	6 10

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 2 novembre 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

Matrimonii: 1. Predica Angelo, merciaio padr., celibe, con Bertini Anna, sarta, nubile.

2. Alberti Gaetano detto Baldissera, marinaio mercantile, celibe, con Zanon Angela, attendente a casa, nubile.

3. Corao Girolamo, gondoliere, celibe, con De Rosa Giulia, attendente a casa, nubile.

4. Ingiostro Giuseppe, facchino, celibe, con Mazzon Teresa, domestica, nubile.

5. Darlante Pietro Giovanni, garzone di negozio, celibe, con Bognolo Maria Angela, perlaia, nubile.

6. Grillo Antonio, lavorante in conterie, celibe, con Grisostolo Luigia, infilza perle, nubile.

7. Vianello detto Balla Antonio, burchiaio, celibe, con Fortunato Maria, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Ongaro Fiorin Carlotta, di anni 37, coniugata, cucitrice, di Murano. — 2. Sumera Marchetot Carolina, di anni 52, coniugata, villica, di Pordenone.

3. Savoldello Giacomo, di anni 45, vedovo, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Dian Anna, di anni 6 mesi 6, decessa a Fossalovara di Stra.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Mestre.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 3 novembre 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 8

Matrimonii: 1. Nardo Emilio, suonatore girovago, celibe, con Meneghetti Maria Luigia, suonatrice di chitarra, nubile.

Decessi: 1. Pivirotto Cominotto Domenica, di anni 83, vedova. — 2. Sopradassi Fietta Giovanna, di anni 72, vedova, domestica. — 3. Montagner detta Penacchio Scaldalai Maria, di anni 83, vedova, ricoverata.

4. Olivieri Domenico, di anni 81, vedovo, agente privato. — 5. Medici Giacinto, di anni 26, ammogliato, lavorante di carte da giuoco, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Reminiscenze della Esposizione di Vienna.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Una delle industrie che più meritarono l'attenzione dei visitatori e l'esame dei giurati alla Esposizione di Vienna si fu quella dei bronzi artistici esciti dalla fonderia di Giuseppe Michieli di Venezia, coadiuvato dallo scultore Domenico Stradiotto. Il buon gusto dei modelli odierni, l'ottima scelta delle riproduzioni degli oggetti antichi, la precisione e nitidezza delle fusioni, e la discretezza singolare dei prezzi, meritarono a questo valente artista che più di un giornale viennese si occupasse di quanto egli aveva mandato e ordinatamente esposto alla Mostra universale. Per questi pregii incontrastabili, il Michieli fu pure di coloro che smerciarono maggior copia degli oggetti esposti, ricevendo altresì sopra di quelli ragguardevoli commissioni.

A rimeritare le fatiche indefesse del Michieli, che resuscitando cotesta nobile arte nella sua Venezia, città artistica per eccellenza, aggiunge lustro e decoro all'antica signora dei mari, abbiamo veduto volentieri come l'egregio conte Borromeo, incaricato di scegliere gli oggetti da acquistarsi per conto del Re d'Italia, comprendesse in fra quelli anche due grandiosi candelabri, fusi dal bravo artefice e modellati nelle sue officine, ad imitazione dello stile di Sansovino del secolo XV. E poichè siamo entrati a discorrere di questo geniale argomento, e abbiamo citato una delle opere di maggior pregio che andrà ad ornare la reggia di Vittorio Emanuele, non sarà discaro ai lettori l'aver notizia di qualche altra produzione di questo cospicuo Stabilimento.

È in Venezia, nella chiesa di San Giorgio Maggiore, sopra l'altare principale, un gruppo di quattro statue rappresentanti gli Evangelisti che sostengono una gran palla di rame dorato, simbolo del Mondo, e sopra di esso la figura grandiosa del Padre Eterno. Questo lavoro insigne del veronese Girolamo Campagna, venne perfettamente riprodotto dal Michieli, e formava a Vienna, nella Sezione italiana, uno degli ornamenti più spiccati e singolari. Così l'elegante cancellata di bronzo, opera di Antonio Gai padovano, e ch'è posta dinanzi alla famosa Loggetta del Sansovino nella Piazza di San Marco, è stata ridotta in varie e più piccole dimensioni e fusa in bronzo per servire a diversi usi, e fra gli altri per chiudere un grazioso stipetto in ebano, che apparisce una vera galanteria.

A forma di battente per il portone del palazzo Mora, situato nelle vicinanze di San Felice a Venezia, modellava il Sansovino un Nettuno con ingegnosi intrecci allegorici, e quel battente, ammirato e assai ricercato dai forestieri, è stato con tanta maestria moltiplicato nei forni del Michieli, che le molte copie non hanno nulla da invidiare col bellissimo originale.

Altri candelabri, e alari per camminetti, e statuette, e chimere, e vasi, e bassorilievi, tutti di classico stile e per la maggior parte ricavati dalle opere di Alessandro Vittoria, del Donatello e del Sansovino, fanno corredo ricchissimo alla svariata collezione di oggetti che il bravo e infaticabile fonditore veneziano riproduce nel suo Stabilimento.

E dalle opere più artistiche e grandiose venendo alle minute e usuali, noteremo i calamai, le lampade, i piatti, i candelieri, i secchielli di metallo fuso o battuto, con riporti di smalto e terminati a cesello, che formano il ramo più vendereccio e conveniente di siffatta industria, alla quale auguriamo sempre maggiore incremento e diffusione.

La Esposizione di Vienna avrà giovato di molto al Michieli, facendolo conoscere per quel valoroso e operoso uomo ch'egli è; e però la impresa di lui non deve fallire a meta sicura, dacchè la sappiamo nobilmente assistita da generosi capitalisti, ai quali sta a cuore che la nobilissima città di Venezia trovi in sè medesima le forze vive per sollevarsi con le proprie industrie a quel grado di dignità che le compete, e non la faccia degenere dall'antica sua fama di rispettata regina.

Se molti degli espositori italiani avessero avuto a Vienna un rappresentante apposito, e abilissimo come il signor Costantino Baldazzi, aggiunto in permanenza agli oggetti della fonderia Michieli, conoscitore di quattro lingue, uomo indefesso, pronto e garbato con tutti, avrebbero fatto il loro vero interesse, come lo deve aver fatto davvero sotto ogni rapporto il lodato artista di cui abbiamo discorso, meritevole di ogni migliore fortuna.

A. P.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 2:

Sino alla mezzanotte del 1.° furono denunziati 3 casi nuovi nello stesso 72° reggimento. Morti 1, in cura 9.

Provincia di Brescia (31 ottobre):

Nessun caso.

Provincia di Reggio Emilia (31 ottobre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 13, morti 10.

Provincia di Genova (31 ottobre):

Genova: casi 2 morti 3.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 7, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 9, morti 7.

Provincia di Napoli (31 ottobre):

Napoli: casi 20, morti 10.

In altro Comune: casi 1, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 21, morti 11.

Trieste: Dalla mezzanotte del 31 fino alla mezzanotte del 1 novembre, casi nuovi di cholera 5 in città; a bordo di un trabaccolo, 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 *novembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° *novembre (mattina).*

(B) La nostra città ha corso pericolo di essere inondata come nel 1870, ed il Tevere, non occupandosi punto degli studii del Governo e del Municipio per obbligarlo a rimanere nel suo letto, ha invaso alcuni punti della città. Mentre vi scrivo, ore 4, il pericolo non è nè grave, nè imminente, ma il fiume non accenna neppure a decrescere, ed il Municipio cerca di riparare fin dove si può ai danni già prodotti, i quali, come accade quasi sempre in simili circostanze, sono a carico delle famiglie più povere e bisognose. Il Ghetto anche questa volta è stata una delle prime località inondate, e la via della Fiumara che è tra le più basse, è tutta sott'acqua, così che si debbono portare in barca i viveri per le famiglie, che sono state sequestrate nei loro abituri. Gli altri punti inondati sono la Via Ripetta per un lungo tratto, buona parte della Via dell'Orso che conduce al teatro Apollo ed al Ponte Sant'Angelo, nonchè la piazza della Rotonda presso il Panteon.

Le Autorità hanno gareggiato di zelo nel visitare tutte le località più minacciate e nel dare i provvedimenti opportuni, nel caso in cui la piena, come non pare impossibile, crescesse ancora. Prefetto, Sindaco, ministro dei lavori pubblici, sono accorsi ed hanno riunito tutti i loro sforzi, onde rassicurare la popolazione. Le guardie municipali, i pompieri, le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e le truppe del Genio militare, sono tutti impiegati in un servizio di sorveglianza, che si estende anche fuori le mura. Il Sindaco inoltre ha pubblicato un Manifesto rassicurante, ma nel quale s'insiste perchè gli stessi cittadini cooperino colle pubbliche Autorità, onde premunirsi contro il pericolo.

La giornata d'ieri è stata piovigginosa, ma a lunghi intervalli; cosicchè le acque non possono essere cresciute di molto. Ma chi ci assicura che sui monti non sieno cadute ancora pioggie ed ingrossati i confluenti del Tevere? D'altronde, spira continuamente un vento di scirocco, il quale, soffiando contro la corrente del Tevere, la rigonfia, ed impedisce che le acque si scarichino con facilità nel mare. Ieri sera poi nuovi acquazzoni, e questa mattina il cielo nuvoloso, fanno temere nuovi guai. La piena che ieri aveva incominciato a decrescere, sebbene lentamente, questa notte è diventata maggiore. Dalle due antimeridiane è stazionaria. Lo spettacolo del Tevere, visto dal ponte di S. Angelo, è imponente e pauroso ad un tempo. Le sue sponde ripide ed irregolari, sembra contengano a stento l'impetuosa corrente che trascina con sè una grande quantità di legname, e qualche capo di bestiame, che ha inghiottito nel turbinoso suo corso. La cittadinanza tuttavia è tranquilla, confidando nei soccorsi d'ogni genere che sono oramai pronti. I tratti di terreno inondati fuori della città sono molti, ma la notizia che si abbia a deplorare qualche vittima umana è completamente smentita. La linea Roma-Civitavecchia-Livorno, interrotta l'altro giorno, poco lungi da Roma, è a quest'ora riattata ed i treni sono stati ripresi, sebbene pochi abbiano la volontà di mettersi in viaggio in mezzo a queste incertezze. Sulle linee Roma Firenze, Foligno-Falconara, sinora, nulla di nuovo, all'infuori di sensibili ritardi nell'arrivo e nella partenza dei treni.

Fin qui ho fatto la parte di cronista, ora debbo aggiungere che questo nuovo pericolo di inondazione, ha rimessa all'ordine del giorno la quistione, già vecchia, dei lavori del Tevere.

Pare impossibile che in tre anni di tempo non si sia riusciti a fare qualche cosa, onde provvedere almeno alle opere più necessarie. La colpa in gran parte, bisogna avere il coraggio di dirlo, è del Municipio, il quale non s'è dichiarato sodisfatto del vistoso contributo che il Governo è disposto a conceder per l'esecuzione di questi lavori in un dato periodo di anni; se le sue pretese non fossero esagerate, si sarebbero già potute iniziare alcune opere. Ma tutti i mali, dice il proverbio, non vengono per nuocere, e la minaccia del Tevere varrà, almeno giova sperarlo, a richiamare il sentimento della responsabilità in coloro, che stanno alla testa delle cose del Municipio.

Gli ultimi dispacci da Versailles e Parigi hanno naturalmente prodotto anche in Roma la più viva impressione. La lettera del Conte di Chambord, se non interrompe del tutto ogni maneggio in favore della ristorazione borbonica, disordina se non altro le file della maggioranza o minoranza monarchica, che la vogliate chiamare. Dopo dichiarazioni così esplicite, non pare più possibile la risurrezione della Monarchia di puro diritto divino, ma non è parimenti facile indovinare cosa accadrà in seguito. I nostri clericali, che già cantavano osanna per il trionfo ottenuto, ora sono costretti a diffondersi in sterili elogii alla fermezza ed alla lealtà di questo povero Conte di Chambord, che sogna una Francia ed un'Europa assai diverse da quello che sono in realtà; egli è rimasto indietro di un secolo e mezzo, e non può pretendere che la società moderna rifaccia un così lungo cammino, per avere il piacere di procurargli un posto nell'Almanacco di Gotha.

Del resto, nulla di nuovo; tutto procede regolarmente, incominciando dall'occupazione dei conventi, la quale è spinta innanzi con sollecitudine meravigliosa. Le proteste della diplomazia, sono un'invenzione bella e buona dei giornali clericali. Per il quindici di questo mese altri sedici conventi saranno definitivamente occupati.

A giorni partono per Torino le Deputazioni della Camera e del Senato, che vanno ad assistere all'inaugurazione del monumento al conte di Cavour. I presidenti Torrearsa e Biancheri, raggiungeranno le Commissioni a Torino. È pure assicurata la costituzione del battaglione della Guardia nazionale romana, e ieri gli ufficiali del piccolo Corpo di spedizione hanno scelto il maggiore che li dovrà comandare.

Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere ottime, e la vicinanza di Napoli, dove il cholera serpeggia con molta frequenza, non ci ha quasi prodotto nessun disturbo.

P.S. Ore 8 ant. — Il Tevere si mantiene nelle stesse condizioni, ma si temono nuove pioggie.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 2:

Sappiamo che, contrariamente a quello che affermava la *Libertà*, e fu anche riferito a noi per via telegrafica, l'on. Minghetti ha in animo di fare la sua Esposizione finanziaria in una delle prime prossime adunanze della Camera.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 31 ottobre riporta dai giornali inglesi la seguente lettera di Garibaldi al suo vecchio amico d'Inghilterra, il dott. Arnold: « Non è vero ch'io abbia lasciata Caprera. Desidero sinceramente il consolidamento della Repubblica in Francia ed in Spagna, e credo non ci sia motivo da dubitare dell'uno o dell'altro Stato, e ciò ad onta del clericalismo che vorrebbe richiamare i tempi di un Torquemada. L'Inghilterra si è acquistata un nuovo titolo alla riconoscenza generale coll'abolizione della schiavitù a Zanzibar.

« G. Garibaldi. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 2.

Da una lettera da Nuova Yorck del 10 corrente, che ci viene cortesemente comunicata, rileviamo essere ormai cessata la crisi bancaria che afflisse non ha guari quella piazza. Come si può facilmente supporre, i danni non furono lievi e le conseguenze della crisi furono vivamente sentiti nella sfera commerciale, dove ebbero a deplorarsi non pochi fallimenti, fra cui quello oltremodo considerevole della casa Opdyle e C.

Riaperta la Borsa, si verificò subito un qualche rialzo nei valori commerciali. Pei considerevoli invii di valuta metallica fatti dall'Inghilterra, il prezzo dell'oro andò man mano ribassando dal 114 al 109. Ora la fiducia è rinata, e fra poco la proverbiale attività di quel paese avrà dissipato anche le ultime conseguenze della crisi fatale.

Rivista dei giornali francesi.

L'*Union* pubblica il seguente appello che rischia bene di rimanere senza eco:

Su realisti! su! Delle grida di disperazione si alzano da tutte le parti e rispondono alla parola del Re. Il nostro dovere è di restare fermi, calmi e fiduciosi.

Non si è voluto crederci; taluni si sono compiaciuti a presentare alla Francia l'erede dei suoi Re sotto un falso aspetto, sotto menzognere fattezze. Non si ha esitato davanti alla testimonianza d'un galantuomo, la cui parola leale e franca è stata snaturata. E quest'uomo che nel suo onore aveva il potere di portarsi garante del Re, è vendicato oggi dal Re stesso, che si è portato garante della sua lealtà e della sua franchezza.

Ma non accusiamo quelli che ci hanno attaccati e che ci condannano oggi. Compatiamoli e non dimentichiamo che nella loro disperazione il patriottismo ha la sua parte, patriottismo cieco, ma sempre degno di rispetto. La Francia è perduta, dicono essi; e questa parola straziante basta a scusare, senza giustificarlo, il loro traviamento. Ah! se lo credessimo, noi pure saremmo disperati. Ma come e perchè la Francia sarebbe essa perduta? Perchè il Re non viene a lei, ci si risponde. Così, voi lo proclamate, il Re è la salvezza; senza il Re, la rovina, e voi ricusereste di andare al Re! Perchè? perchè egli resta fedele a sè stesso e non vuole ingannarvi. Bisogna dirlo francamente e senza ambagi: il Re è la salvezza; ma non dipende da lui di perderci o di salvarci, poichè i popoli sono liberi e la Francia sola è padrona di condannarsi a morte. Il sig. Conte di Chambord resta ciò che sempre è stato. A Salisburgo egli ha dissipato dei malintesi, egli non ha ritrattato una sola delle sue parole. Ed oggi egli non cangia nulla di ciò che ha detto a Salisburgo. Donde questa subita evoluzione nelle sfere politiche? Donde questo spavento della luce? Non è senza tremare che osiamo scriverlo; ma gi

chè la parola reale resta intatta, è forza riconoscere che questa evoluzione e questo spavento denunziano un intrigo. Noi comprendiamo tutte le angosce, tutt' i dolori di coloro che, credendo di afferrare il porto, si sentono respinti in alto mare. Questo è il momento d' inalberare fieramente la sua bandiera, e più valgono la sofferenza e la lotta, che una falsa gioia ed un riposo fallace nell' equivoco e nella menzogna. Su via, realisti! Non è nel momento quando il Re parla coll' autorità d' un capo di popolo, sicuro della sua missione, che bisogna lasciare abbattersi. È l' ora dell' onore e del combattimento. Su! su! Noi sapremo morire e vincere intorno alla bandiera bianca. Tutto per la Francia, il cui bene più prezioso è l' onore dei suoi figli. Evviva il Re!

Il signor Veuillot scrive nell' *Univers*:

Insomma la questione non è diversa e non ha cangiato di posto. È sempre la Monarchia o l' anarchia. La Monarchia adesso è certa, l' anarchia è ed è sempre stata. È ben tardi per richiamare il signor Thiers! Quel povero omicino, una volta provvidenziale, è malconcio da questo riflesso di luce che colpisce il suo nulla. Molti avranno riflesso domani che il Re non volendo, con ragione, essere quale lo si vuole, non resta a fare che una cosa, ed è di prenderlo tale quale. Questa è in ogni modo, la più larga, la migliore e la più provata delle guarentigie costituzionali.

Togliamo le note seguenti dal *Français*, organo ufficioso del duca di Broglie:

Vi è un sentimento nei Circoli della maggioranza che domina tutto; è la necessità di mantenere più ferma che mai l' unione dei conservatori. Questo sentimento lo esprimevano stamane sì i membri del centro destro, che quelli della destra. Questi ultimi, d'altronde, rendono grande omaggio alla lealtà, colla quale si sono condotti in tutta questa crisi i deputati del centro destro, e dichiarano altamente sentirsi più che mai impegnati d' onore a restar loro uniti, ed a cercare con essi la salute del paese. Si aspetta di veder congiungersi a questa maggioranza tutti quelli che il timore di certi malintesi teneva finora lontani e titubanti. Importa solamente che l'asse della maggioranza non sia modificato.

Leggesi nella *Patrie*:

Alla prima notizia della pubblicazione della lettera del Conte di Chambord, il Consiglio dei ministri si è immediatamente radunato ieri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, all'uopo di esaminare la situazione. Il duca di Broglie si è mostrato alquanto sconcertato, ma i signori Batbie, Magne, Deseilligny ed il maresciallo Mac-Mahon hanno fatto prova di grande fermezza. Noi crediamo che si sia riconosciuta la necessità assoluta della proroga dei poteri del maresciallo, non già in quanto hanno essi di provvisorio, di eventuale e di subordinato come oggi, ma nettamente definiti; poteri reali, quali li aveva assunti il signor Thiers, ma colla sanzione dell'Assemblea. Nello spirito del Consiglio dei ministri, tutti i monarchisti, senza distinzione di gradazioni, e tutti i repubblicani veramente conservatori, avrebbero l' obbligo di associarsi alla idea della proroga dei poteri, quali li abbiamo definiti a nome dell'ordine, della sicurezza e dell' interesse del paese così fortemente scosso ed agitato più che mai dalla propaganda radicale.

Il *Journal de Paris* e il *Soleil*, organi del Conte di Parigi, pubblicano la Nota che segue:

Davanti agli avvenimenti che si svolgono, si è a domandarsi quale sia la situazione dei Principi d' Orléans. Questa situazione è perfettamente schietta. I Principi d' Orléans hanno dichiarato, che il giorno nel quale vorrebbe farsi la Monarchia, non si troverebbe punto fra essi dei pretendenti alla Corona. La loro dichiarazione sussiste, ed essi rimarranno fedeli.

Il *Soleil* pubblica il seguente importante articolo:

Noi non abbiamo nessun gusto per sterili recriminazioni. Noi non isprecheremo dunque il nostro tempo a discutere la lettera del Conte di Chambord. Noi ci contenteremo d' esaminare la situazione, che questa lettera fa a' nostri amici politici ed a noi stessi. Noi avevamo consentito, noi centro destro, a fare la Monarchia col Conte di Chambord, a condizioni determinate. Noi avevamo creduto che queste condizioni fossero accettate. Noi non l' avevamo creduto alla leggiera, poichè avevamo per guarentigia non soltanto la parola dell' on. Chesnelong, ma avevamo per guarentigia l' approvazione della destra e dell' estrema destra, che aveano adottato all' unanimità il nostro programma monarchico e s' erano impegnate a votarlo. La destra e l'estrema destra sono state ingannate come noi: perchè non ammettiamo un solo istante ch' essi ci abbiano ingannati. Noi crediamo alla loro lealtà assolutamente come alla nostra. Il Conte di Chambord non accetta il programma che solo poteva rannodargli la maggioranza della Assemblea. Egli non accetta la bandiera tricolore, che il paese è risoluto a serbare. Egli è dunque materialmente impossibile di mettere il Conte di Chambord sul Trono. Questa combinazione è assolutamente e definitivamente scartata.

Da tutto ch' è accennato non resta dunque che un programma monarchico, sul quale la destra, l' estrema destra e il centro destro si sono intesi. Sono disposte la destra e l' estrema destra a mantenere questo programma, malgrado il Conte di Chambord? Sono esse disposte a far la Monarchia senza Monarca, con un Luogotenente generale o un Generale? Questa combinazione non è impossibile, a condizione che la destra, l' estrema destra ed il centro destro si concordino. Spetta a noi di porre questa questione; alla destra e all' estrema destra di rispondervi. Se la destra e l' estrema destra abbandonano il programma monarchico, è d' uopo provvedervi immediatamente in altro modo. L' Assemblea nazionale ha promesso un Governo a questo paese. Essa glielo deve. L' ora della scadenza è giunta. Bisogna ch' essa paghi il suo debito. Se essa non lo saldasse, sarebbe un fallimento politico.

Secondo la *Liberté*, correva voce a Parigi che il *Journal Officiel* dovesse pubblicare le nomine del signor Goulard come successore di Beulé al Ministero dell' interno; del sig. Raoul Duval come successore del signor La Bouillerie al Ministero della pubblica istruzione; e del signor Matteo Bodet come successore del sig. Ernoul al Ministero di grazia e giustizia. Il signor Goulard e il signor Raoul Duval avevano protestato contro i progetti di ristorazione monarchica. Il telegrafo però sinora non ha confermate queste voci.

Il giornale la *Liberté* opponeva, giorni sono, alle dichiarazioni del signor Chesnelong intorno agl' intendimenti del Conte di Chambord, alcune informazioni, che diceva d' aver ricevute da una *persona* intima del Conte e a lui devotissima.

Noi abbiamo fatto cenno di quelle informazioni e della smentita che ad esse dava il sig. Chesnelong, con una lettera indirizzata alla stessa *Liberté*.

Questo giornale però insistette sulla veracità delle proprie notizie, e veramente l' ultima lettera del Conte di Chambord dà serio fondamento alla sua insistenza e un carattere evidentissimo di autenticità alle informazioni da esso pubblicate.

La *Liberté* inoltre domanda, nel Numero che abbiamo sott' occhio, all' *Union*, all' *Univers*, e alla *Gazette de France*, che si facciano autorizzare ufficialmente a chiedere dalla sua lealtà il nome della *persona*, sulle cui rivelazioni si fondevano le sue notizie.

Un corrispondente parigino del *Journal du Havre* crede sapere che la *persona*, di cui ha parlato la *Libertè*, e ch' è stata testimonio dei colloquii del signor Chesnelong col Conte di Chambord, non sia altri che la Contessa di Chambord, intorno alla quale lo stesso corrispondente dà le seguenti informazioni, che confermano notizie altre volte pubblicate intorno alle opinioni della consorte di Enrico di Borbone, e che ricevono dalle circostanze un indiscutibile diritto alla fede del pubblico:

« Maria Teresa, dice il corrispondente, che non ha mai dimostrato entusiasmo pel trono, manifesta una paura superstiziosa. Ella pare sempre più determinata a non venire in Francia nelle condizioni attuali, ed usa di tutta la sua influenza per decidere Enrico a non accettare il pericoloso regalo che gli si vuol fare. Ora, siccome ella sa che mantenere il Re nelle sue antiche idee ed opporsi a qualunque transazione, è tutelare il suo onore e nel tempo stesso impedirgli di assidersi su un trono così poco solido, ella si mostra estremamente ardente nel consigliargli di non cedere in nulla.

« Un fatto che non fu abbastanza notato, e ch' è poco conosciuto, si è che la contessa non comparve nei negoziati principeschi della fusione. Si afferma ch' essa non ha ricevuto nei suoi appartamenti il Conte di Parigi, ma l' ha veduto soltanto ufficialmente e per pura cerimonia. È abbastanza facile arguire da tutto ciò la di lei estrema diffidenza contro queste fusioni di famiglia. »

L' incendio dell' *Opéra*.

L' *Opèra* della via Lepeletier non esiste più. Martedì sera (28 ottobre) gli artisti avevano avuto una prova dell' *Ebrea* che aveva durato fino alle 11 meno un quarto. Il direttore era coricato quando fu destato verso le 11 1/4 da una scampanata. Era uno sconosciuto che avvertì il potinaio che l' *Opéra* bruciava. Infatti da una finestra che dà sulla via Rossini, vedevasi uscire un denso fumo. Il direttore si alza, il posto è avvertito. Ma intanto il fuoco faceva rapidi progressi e verso mezzanotte le fiamme cominciavano ad invadere la gran sala. Da tutte le caserme e da tutt' i posti giungevano pompe e zappatori. Essi attaccarono il focolare dell' incendio sopra venti punti, ma era già troppo tardi, e non si poteva più sperare che di salvare le case adiacenti ed il Passaggio. I dintorni di questo braciere, anzi tutto le vie Rossini, Lepeletier e Drouot erano taltalmente riscaldati che si citano case nelle quali scoppiarono i vetri. Tosto l' incendio prese uno straordinario sviluppo; delle faville, grandi come il pugno, si levano in spessi turbini e ricadono in pioggia sui tetti vicini. Un vento assai violento porta via di questi tizzoni infiamati sino al Boulevard, fino sulla Piazza dell' *Opéra Comique*. Il cielo era infiammato per un largo spazio e malgrado l' attività spiegata, le pompe non riescivano che a gettare una specie di polvere acquosa su quell' immenso braciere. Tutte le case avvicinanti erano seriamente minacciate ed è naturale che vi regnasse tutta la notte grandissima confusione. Gli uni avevano abbastanza presenza di spirito per mettere in salvo gli oggetti più preziosi, mentre gli abitanti del Passaggio dell' *Opéra*, credendosi perduti, erano fuggiti portando seco le coperte e i materazzi.

Il fuoco scoppiò secondo gli uni nel magazzino dei vestiti, secondo gli altri in quello delle decorazioni. Nulla è tuttavia stabilito sulla causa dell' incendio: se in seguito d' una esplosione di un contatore, oppure in seguito a qualche scintilla prodotta dai fuochi di bengala che si erano dati nell' ultimo atto del *Profeta* ch' era stato rappresentato lunedì sera.

Tutto rimase distrutto fuorchè le partizioni d' orchestra, e specialmente quelle di *Giovanna d' Arco*, composizione del sig. Mermet, e gli archivii. Fra le persone che si trovavano presenti sul luogo del sinistro, si annoverano il generale di Ladmirault, il Prefetto della Senna ed il Prefetto di Polizia, il sig. Ausart, capo della Polizia municipale, il generale comandante la piazza di Parigi, il colonnello dei zappatori-pompieri, e parecchi ufficiali superiori della guarnigione di Parigi.

Verso le 3 1/2 le mura crollarono quasi intieramente. È probabile che il servizio dei pompieri duri ancora cinque o sei giorni per sorvegliare le rovine, sotto le quali il fuoco cova e coverà ancora un pezzo. I valori mobiliari dell' Opera erano assicurati per 600,000 franchi. Siamo informati nell' ultimo momento, che due pompieri sono stati gravemente feriti. È probabile che l' incendio della Vecchia *Opéra* indurrà il Governo e l' Assemblea ad attivare i lavori della Nuova *Opéra*. Intanto le rappresentazioni potranno darsi sia nel *Théatre Lyrique*, sia al *Châtelet*.

Telegrammi.

Berlino 30.

La Dieta prussiana è definitivamente convocata par lunedì 10 novembre. — Il quarto Circolo elettorale di Berlino presentò quale candidato alla Dieta il Vescovo Reinkens.

Parigi 20.

Il generale Ducrot è l' anima dei preparativi militari che devono combinarsi col tentativo di ristorazione realista. Sembra che questo generale abbia anche messo a disposizione del Duca d'Aumale 4 milioni presso Rothschild. La corruzione prende proporzioni incredibili. Il conte Rampon dichiarerà dalla tribuna ch' egli fu oggetto di un tentativo di corruzione monarchica.

Fino ad ora 25 deputati dei gruppi Bonapartisti si dichiararono contro il ristabilimento della Monarchia. — Mac-Mahon è molto eccitato in seguito al contegno dei bonapartisti, e ad alcuno di essi espresse la minaccia che salirà personalmente la tribuna per provocare la Camera a scegliere fra monarchia ed anarchia.

Parigi 31.

In seguito alla lettera-manifesto del Conte di Chambord, regna viva gioia in tutti i circoli della popolazione, e il sentimento di essere liberati da un incubo oppressivo. In seguito a questa lettera, si considerano come completamente naufragati gl' intrighi della ristorazione. La popolazione però è immensamente irritata contro quelli che, assieme al centro destro, abbindolando falsamente il paese, lo ha posto in grande agitazione.

Mac-Mahon ha trattato ieri fino alle 5 pomeridiane coi capi legittimisti per determinarli a non pubblicare la lettera del Conte di Chambord, o almeno ad aggiornarne la pubblicazione.

Presso il Duca d' Aumale ebbe luogo una conferenza, alla quale il duca d'Audiffret Pasquier propose di considerare la lettera del Conte di Chambord quale rinuncia, e di proclamare la Monarchia col Conte di Parigi, quale Re.

La Commissione dei nove tenne anche ieri seduta, ed oggi comunicherà alla destra e al centro destro i suoi consigli sulla situazione causata dalla lettera del Conte di Chambord.

La dimissione del generale Bellemare, per le sue proteste contro il ristabilimento della Monarchia, fece profonda impressione. In molti reggimenti si firmano indirizzi di congratulazione al generale. *(N. F. P.)*

Vienna 31.

La *Presse* annunzia che la Banca nazionale decise unanimemente di appoggiare le misure governative relative alla crisi finanziaria, ed impartì al Governatore poteri estesi. Si pensa procurare le somme occorrenti per mezzo di una combinazione fra un imprestito ed una nuova emissione di Note di Banco. *(Citt.)*

Vienna 31.

Nelle elezioni del grande possesso della Carniola vennero eletti costituzionali. Nella Gallizia il grande possesso elesse sedici Polacchi, quattro dei quali appartengono al partito di Ziemialkowsky. *(O. T.)*

Belgrado 30.

Il Principe Milano arrivò qui oggi di ritorno dal suo viaggio e venne ricevuto entusiasticamente fra gli spari di cannone ed il suono delle campane. Le strade sono imbandierate, lo spirito pubblico è festevole. Questa sera ha luogo una spontanea illuminazione della capitale. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Nelle riunioni tenute ieri dalla destra e dal centro destro prevalse la soluzione di proclamare la Monarchia, nominando il Principe di Joinville luogotenente generale del Regno, finchè si stabilisca l' accordo fra il Re e l' Assemblea. Però nessuna decisione fu presa. La Commissione dei nove è incaricata di studiare la questione e comunicare la deliberazione alla conferenza della destra e del centro destro. Tuttavia la maggioranza prima di pronunziarsi sentirà il parere del Governo.

Parigi 2. — Ieri vi fu una numerosa riunione di deputati conservatori in casa di Changarnier. Fu fatta la proposta dalla destra di proclamare la Monarchia con Joinville luogotenente generale, ma gli amici dei Principi Orléans dichiarano, a nome dei Principi, che non potrebbero accettare questa combinazione, che farebbe credere si mancasse indirettamente alla parola data al Conte di Chambord.

Parigi 2. — Nella riunione della destra, Chesnelong pronunziò un discorso applauditissimo. Disse che, per rispetto verso il Re, decise di serbare il silenzio. In seguito al rifiuto dei Principi d' Orléans di accettare la luogotenenza, la riunione parve d' accordo di accettare la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Vennero fatte le proposte di prorogargli i poteri a vita o a dieci, o a sei anni. Nessuna decisione fu presa. La destra vuole procedere d' accordo col Governo. Una nuova riunione avrà luogo domani. Assicurasi che Mac-Mahon non acconsentirà alla proroga dei poteri, altro che se sarà abbastanza lunga per assicurare sufficientemente gl' interessi del paese, e se sarà conforme alle garanzie costituzionali. Credesi che un Messaggio presidenziale in questo senso si comunicherà all' Assemblea.

Madrid 1.° — Castelar sta assai meglio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 ott.	del 3 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 20	66 40
Oro	23 05	23 12
Londra	28 77	28 79
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	68 55	68 67
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	845 —	811 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2080 —	2100 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1530 —	1529 —
Credito mob. italiano	812 —	812 —
Banco italo-germanica	440 —	430 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 novembre 1873:

VENEZIA. 19 — 30 — 86 — 3 — 9

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Sabato 1.° corr. arrivarono: da Vardös, lo scooner germanico *Helene Cristiane*, c p. Freeseman, con baccalà per L. F. Boedtker; da Vardös, lo scooner danese *Anne Dorothee*, cap. Jessen, con baccalà per G. H. Bloot; da Hammerfest, lo scooner danese *Freya*, cap. Paulsen, con baccalà per A. Palazzi; da Liverpool, il barck ingl. *Midsummer*, cap. Davis, con carbone per I. Bachmann; e ieri, da Alessandria, il piroscafo ingl. *Malta*, cap. Brooks, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Cagliari, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, con formaggio per A. Palazzi ed A. Zamara; e da Cagliari, il brig. ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, con formaggio per V. Spada ed A. fratelli Millin.

Oggi la Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68:75, e per fine corr. a 69. Da 20 fr. d'oro da L. 23:15 a L. 23:18. Banconote austr. da L. 2:54 5/8 a L. 2:54 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 85 —	66 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	260 — —	257 — —
» Banca di Credito Veneto	210 — —	298 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	650 — —	600 — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	142 75 —	143 — —
Amsterdam	» »	5	239 25 —	239 50 —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 25 —	115 50 —
Londra	3 m. d. »	8	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	6	115 — —	116 25 —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 18 —	23 20 —
Banconote Austriache	254 50 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 — — 69 05 —

Este 31 ottobre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	28 81	29 68	38 47	39 61
» mercantile	25 93	27 66	34 61	36 92
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	17 29	18 64	25 07	24 61
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3.47.80.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 31 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 86:75; per novembre e dicembre a fr. 86:75; a 4 mesi da novembre a fr. 87; per i primi mesi a fr. 87:50.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74:75; per novembre e dicembre a fr. 73:50; per i primi mesi, a fr. 73:50; per i mesi d' estate a fr. 73:50.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 58; detto 7/9, a fr. 60:75; zucchero bianco 3, a fr. 68:25; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olii di colza, pel corr., a fr. 84:50; per novembre e dicembre a fr. 84:75; per i primi mesi a fr 86:75; per i mesi d' estate a fr. 87:75.

Marsiglia 31 (sera).

Frumento, importazioni ett. 12,250.
Furono venduti ett. 20,340.
Mercato calmo; invariati.
Pelli e coloniali, medesima posizione. Senza affari.

Havre 31 (sera)

Cotoni, furono vendute balle 1100.
Mercato calmo; pesante.
Luigiana, novembre, a fr. 111; Georgia, sotto carico da fr. 106 a fr. 107; Luigiana, sotto carico da fr. 101 a fr. 102.
Caffè, furono venduti sacchi 650. Mercato fermo.
Caffè Bahia non lavati a fr. 123; Santos non lavati a fr. 128.

Liverpool 31 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Mercato calmo; prezzi bene tenuti.
Importazioni della giornata balle 18,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 55,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per riesportazione balle 5000; per consumo balle 47,000. Importazioni della settimana balle 63,000; deposito balle 532,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 14/16; Orleans 9 3/16. Egiziani 9 10/16. Indiani. Broach 5 14/16; Oomrawutthee 6 3/16. Smirne 7. Brasiliani. Pernambuco 9 2/16; Paranham 9 6/16; Macio 9 4/16; Bahia 8 12/16; Bengala 5 14/16.
Frumento, domanda attiva.

Londra 31.

Olii di colza, pel corr., scell. 33/3; per i primi mesi scell. 34/6.
Olio di lino, pel corr., scell. 31 a 31/3; per i primi mesi scell. 31 a 31/3.
Mercato calmo.
Frumento, calmo; prezzi bene tenuti ai corsi precedenti.

Manchester 31.

Cotoni filati, in ribasso.

Hull 31.

Olio di lino, pel corr., scell. 31 a 31/3.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Soranzo co. T., - Di Nichelino, con moglie, tutti dall' interno, - Durand B., - Jean Wald, corriere, ambi dalla Francia, - von Rettler, da Wesel, - D. e H. Hasenclever, da Ehringhausen, - De Marcuart, cav., dalla Svizzera, - Sigg.[ri] Gabriel, - Miss Holthun, - Wylde W. H., - Sick A. J., - Wylde W. G. C., - Stobart H. S., tutti dall'Inghilterra, - Khing M. G., - Sigg.[ri] Mach, - Lloyd Jevis, - Miss Jevis, - Miss Luigia Jevis, - Wellic Jevis, - Miss Leclère, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fleischl dott. O., da Vienna, - C. F. W. Brose, da Berlino, - Müller P., da Francoforte, - H. Sommer, da Friburgo, - Sarasin A., con seguito, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Fitzray Peacocke, dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Forti D., con moglie, - Gayetti Elisea, - Petit G., tutti dall' interno, - Erkens R., dalla Germania, - Zanetti C., con famiglia, - Covacevich G., tutti da Trieste, - Bambridge S. H., dall' Inghilterra, con famiglia, - Smirnoff, - Di Rahden, barone, ambi dalla Russia, con famiglia, - Armstrong Emma, con famiglia, - Rev.° John Menge, - Porter dott. A., tutti dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Loverkus E., - Bertazzi G., - Hepperger, con cugine, - Pollina C., - Morandi, ingegn., ambi con famiglia, - Marchisio G., negoz., - Reta E., - Fano, - Troncheri A., con moglie, tutti dall'interno, - Lespermont L., - Sig.[ra] Chauvin, con figlia, - Holinski, con famiglia, - Hirsch, tutti dalla Francia, - Horn C., banchiere, dal Belgio, - Dittrich G., da Dresda, con figlia, - Wege R., - Despello A., ambi da Londra, - Morpurgo P., - Minas G. B., ambi da Trieste, - Olmefalsch Richter, dalla Prussia, - Sigg.[re] Abrahamffy, Czapkay de Farsy, ambi dalla Rumenia, - Stratmonrtsch Sofia, - Sigg.[re] Gherdacovich, Anastra, con figlia, - Opoczynski Jean, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.[ri] Brossard, dalla Francia, - Monchan, - Brzibram, con domestico, ambi con famiglia, - dott. Henty, da Londra, tutti poss.

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo l' Europa. — Rodocanachi, con seguito, da Trieste, - v. Telowicki, cav., dalla Polonia, ambi con moglie, - Saniter F., da Mecklemburgo, con famiglia, - barone v. Kalenstein, dalla Westfalia, - Stegmann G. F., dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bonanda L., con moglie, - Oliveri A., tutti dall' Interno, - Tresenmann B., dalla Francia, - Arnold Moesle, dal Belgio, - fratelli Woenner, - Damnis, tutti da Berlino, - Krott, con famiglia, - Schüssler, tutti dalla Baviera, - Jozozecuski, - Stronfeld, ambi da Varsavia, - Kordjan Ujojski, dalla Polonia, - Wagner E., da Vienna, con moglie, - Bauthow F., dall' Austria, - Welatz A., dall' Ungheria, con famiglia, - Kudlaw J., da Praga, - G. Beuttel, da Trieste, - Camphausen E., - Tremann E., da Adelsberg, con moglie, - Davis A. D., - Levis E., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — De Franchetti, barone, dall' interno, con famiglia e domestico, - Di Loveral visconte, dal Portogallo, con famiglia, tutti poss.

STRADE FERRATE — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe; 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 5:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 8:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 5: — ant., PER META' DIRETTO: ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO: ore 9:42 pom.

PARTENZE PER UDINE: ore 5.40 ant., — ore 10 ant.; ore 6:30 pom.; — ore 10.45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 8:22 ant., DIRETTO. — ore 10:16 ant. — ore 4:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Belcca: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord – 0°. 3'. 9''. long. Occ. E. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 4 novembre 1837.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 43', 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 42'', 5
Tramonto: 4.h 43', 6.
Luna. Tramonto: 6.h 12', 9 ant
Levare: 4.h 41', 8 pom.
Passaggio al meridiano:
Età: giorni: 14. Fase: Plenilunio 4.h 37', 6 pom.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari: La luna stassera sorgerà totalmente ecclissata. — L' ultimo contatto col cono penombroso succederà a 7.h 23', 1 pom.

Bullettino meteorologico del giorno 2 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.08	755.88	755 32
Term. centigr. al Nord	10.30	14.60	11.58
Tensione del vapore in mm.	8 81	10.19	9.18
Umidità relativa in centesimi di saturazione	94	82	90
Direzione e forza del vento	N.[1]	N. N. E.[1]	N. E.[5]
Stato dell' atmosfera	Semiser.	Semi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.05	18.90
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.0	+4.0	+8 0

Ozono: 6 pom. del 2 novembre = 7.0 — 6 ant. del 3 = 10.0
Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 ant. del 3.
Temperatura: Massima: 14.6 — Minima: 9.8
Note particolari: 2 corr. Tempo turbato. — Ore 12 merid., piovigginoso. — Ore 5.45' pom., pioggia diretta, lampi e tuoni, con vento N.[4] L' Elettroscopio, in questo frattempo, segnava + 80.0. — Ore 7, 45' pom., forte vento N. E.[5] scioglieva le nubi, ed appariva alcuna parte di cielo sereno.

Indicazioni del Mareografo.

2 novembre.
Alta marea: ore 3.30 pom. . . metri 1,06
Bassa marea: ore 9.40 pom. . . » 1,67
3 detto.
Bassa marea: ore 3.00 ant . . » 1,12
Alta marea: ore 10.20 ant. . . » 2,05
NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Fra pochi giorni si daranno alcune rappresentazioni d' opera seria e buffa, cogli artisti coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *La fanciulla.* Commedia novissima in 5 atti, di A. Torelli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Flik e Flok.* Operetta-ballo-comico-fantastico-spettacoloso in 5 atti e 5 quadri. — Alle ore 8.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione impartita dal R. Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri, con Dispaccio 24 ottobre corr., N. 73928, devesi procedere all'appalto per la fornitura dei commestibili e combustibili necessarii pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, e per gli altri bisogni di servizio della Casa di pena maschile in questa città alla Giudecca, per il triennio da 1.° gennaio 1874 a tutto 31 dicembre 1876.

Avvertesi che il presente appalto si riferisce solamente alle somministrazioni necessarie pel vitto legale da sani e per quello dietetico degl' infermi, giusta l'art. 317 del Regolamento generale delle Case di pena, escluso il vitto dei lavoranti e di ricompensa.

Ciò premesso,

Si rende noto :

Che nel giorno di sabato 15 novembre p. v. alle ore 12 merid., nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si addiverrà, col metodo di estinzione della candela vergine, all'appalto per la fornitura de commestibili e combustibili pel vitto legale ai sani e per quello dietetico agl' infermi detenuti nella Casa di pena maschile alla Giudecca pel corso degli anni 1874, 1875 e 1876.

Le somministranze delle quali si tratta vengono ripartite nei dieci lotti descritti nella sottoposta tabella, ed i generi da fornirsi dovranno essere delle qualità indicate nel relativo Capitolato, ostensibile presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio.

Prima dell'incanto gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a farvi partito, e dovranno effettuare il deposito sottoindicato nella colonna 7.a della Tabella pei rispettivi lotti.

I deliberatarii dovranno poi presentare un fideiussore solidario, ed un approbatore, notoriamente responsabili, e di aggradimento della Stazione appaltante, o somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare dell'impresa in cartelle del debito pubblico calcolate al listino.

Le quantità dei generi da somministrarsi marcate nella Tabella sono indicate semplicemente per approssimazione e non tassativamente, per cui l'impresario non potrà accampare nessuna pretesa pel più o meno del genere che avesse a fornire, e dovrà pienamente e sempre corrisponderlo in relazione agli ordini che gli verranno dati dalla Direzione. A tutte spese dell'assuntore dovranno essere consegnati i generi alla Casa di pena alla Giudecca, nel giorno ed ora che sarà prefissa dalla Direzione.

I pagamenti dei generi forniti saranno fatti dopo l'espiro di ogni trimestre dietro specifica che l'appaltatore dovrà insinuare alla Direzione dello Stabilimento corredata dai buoni rilasciatigli.

Le spese degl' incanti, di deliberamento, stampe, pubblicazione degli Avvisi d'asta, registro ed ogni altra inerente al contratto, compresa quella di quattro copie dello stesso, una delle quali in carta da bollo per uso dell'Amministrazione, staranno a carico proporzionale degli assuntori.

Del resto dovranno i deliberatarii assoggettarsi alle vigenti norme e regolamenti relativi agli appalti assunti dalle pubbliche Amministrazioni, e più particolarmente per le forniture delle quali si tratta, al Capitolato speciale a stampa 29 maggio 1863, come sopra ostensibile presso la Segreteria.

Venezia, 28 ottobre 1873.

Il Segretario prefettizio,
ASTORI.

Descrizione dei generi da fornirsi alla Casa di pena maschile alla Giudecca per un triennio.

Lotto I. — Generi : Pane bianco ; quantità dei generi da provvedersi durante l'appalto : chilogrammi 445,000 ; prezzo d'asta per ogni genere e per ogni unità : it. L. 0:60 al kil. ; ammontare della fornitura L. 267,000 ; del lotto, 267,000 ; importo dell'avallo per offrire all'asta : L. 13,350, cauzione pel contratto, L. 44,500.

Lotto II. — Carne di vitello, kil 4,400 a. 1:80 al kil. per L. 7,920.

Carne di bue o manzo, kil. 49,000, a L. 1:50 al kil. per L. 73,500.

Ammontare del lotto : L. 81,420 ; avallo L. 4,071, cauzione L. 13,370.

Lotto III. — Vino rosso, ettolitri 460, a L. 60 all'ett. per lire 27,600.

Aceto, ett. 10, a L. 40 all'ett., per L. 400.

Ammontare del lotto L. 28 000 ; avallo L. 1,400 ; cauzione L. 4,666.

Lotto IV. — Riso kil. 60,000, a L. 0:52 al kil. per L. 31,700.

Fagiuoli e legumi secchi, kil. 43,000, a L. 0:33 al kil., per L. 16,340.

Ammontare del lotto, L. 47,540 ; avallo L. 2,377, cauzione L. 7,923.

Lotto V. — Paste di prima qualità, kil. 6,800, a L. 0.80 al kil., per L. 5,440.

Paste di seconda qualità, kil. 35,000, a L. 0.70 al kil., per L. 25,200.

Semolina kil. 500, a L. 0:70 al kil., per L. 350.

Ammontare del lotto L. 30,990, avallo L. 1,549, cauzione L. 5,165.

Lotto VI. — Patate kil. 22,000, a L. 16 al kil., per L. 3,520.

Rape, kil. 6,000 a lire 0:14 al kil., per lire 840.

Erbaggi, kil. 70,000, a lire 0:25 al kil. per lire 17,625.

Ammontare del lotto lire 21,985, avallo lire 1100, cauzione lire 3,664.

Lotto VII. — Olio d'oliva per condimento, kil. 1,400, a lire 1:40 al kil., per lire 1,960.

Petrolio raffinato d'America, kil. 12,000, a lire 0:90 al kil., per lire 10,800.

Olio d'olivo per illuminazione, kil. 800 a l. 1:15 al kil., lire per. 920.

Ammontare del lotto lire 13,680, avallo lire 684, cauzione lire 2,780.

Lotto VIII. — Burro, kil. 500 a lire 3 al kil., per lire 1,500.

Strutto, kil. 200 a lire 2 al kil., per lire 400.

Lardo, kil. 5,300 a lire 2 al kil., per 10,600.

Cacio kil. 150 a lire 3 al kil., per lire 450.

Uova, dozzine 3,000 a lire 0.75 alla dozzina, per lire 2,250.

Ammontare del lotto lire 15,200, avallo lire 760, cauzione lire 2,534.

Lotto IX. — Legna di essenza forte, miriagrammi 9,000 a lire 0:50 al mir., per lire 4,500.

Carbone mir. 35,000, a lire 0:70 al mir., per lire 24,500.

Paglia, mir. 10,000, a lire 0:60 al mir. per lire 6000.

Foglie di grano turco, mir. 500 a lire 0:80 al mir., per lire 400.

Ammontare del lotto lire 35,400, avallo lire 1,770. ceuzione lire 5,900.

Lotto X. — Acqua potabile del fiume Brenta ettolitri 60,000, a lire 0:14 all'ett., per lire 8,400.

Ammontare del lotto lire 8,400, avallo lire 420, cauzione lire 1,400. I 60,000 ettolitri corrispondono a mastelli 40,000.

Regia Scuola superiore navale in Genova.

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore navale, instituita in Genova a senso dello Statuto organico approvato con R. Decreto del 25 giugno 1870, notifica, che per essere ammessi alla suddetta Scuola, occorre :

a) Farne domanda in carta da bollo, indirizzata al direttore, indicando la Sezione alla quale si vuol essere inscritti ;

b) Avere compiuti gli anni 17 ;

c) Aver preso la licenza nella Sezione *Marina mercantile* o *Meccanica e Costruzioni*, di un Istituto tecnico, oppure di aver fatti i due primi anni della Facoltà matematica universitaria, o finalmente essere forniti di titoli corrispondenti ;

d) Essere dichiarato idoneo all'esame di ammissione ;

e) Aver pagata la tassa di iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola ;

I candidati che, avendo sodisfatte le altre suindicate condizioni, saranno forniti di licenza della Facoltà matematica universitaria, verranno ammessi senza esame.

La Scuola si divide in due Sezioni :

1. Costruzioni navali.
2. Nautica.

La prima di queste abilita al conseguimento dei diplomi di ingegnere navale, e la seconda a quelli di insegnante di discipline nautiche. Il corso della prima Sezione si cómpie in tre anni, quello della seconda in due.

L'esame di ammissione si richiede sulle seguenti materie :

Prima Sezione. — Meccanica elementare, calcolo differenziale ed integrale, geometria descrittiva, disegno, fisica e chimica generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Seconda sezione. — Geometria analitica, trigonometria piana e sferica, meccanica elementare, fisica e chimica generale, geografia generale, componimento italiano, traduzione dall'italiano in francese, inglese o tedesco.

Stante le disposizioni date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per le condizioni sanitarie del paese, in forza delle quali vennero ritardati pel nuovo anno scolastico gli esami di riparazione della licenza negli Istituti tecnici, saranno pure eccezionalmente prorogati per quest'anno gli esami tutti e l'apertura dei corsi anche presso questa R. Scuola superiore navale, come segue :

a) La sessione degli esami di ammissione, come anche di quelli di riparazione e di compimento degli studii fatti comincierà col giorno 10 del prossimo novembre, e terminerà con tutto il 20 successivo.

b) L'apertura dei corsi avrà luogo immediatamente dopo gli esami, cioè il giorno 21.

c) Per essere ammessi agli esami suddetti, o riportare l'iscrizione, dovrà presentarsi entro i termini suindicati la domanda in carta da bollo alla Direzione della Scuola, e continua per intanto ad aver sede presso la Segreteria dell'Università, e fare contemporaneamente il pagamento della tassa stabilita in L. 50 tanto per gli esami quanto per l'iscrizione.

Anche nel prossimo anno scolastico continuerà un corso preparatorio alla succennata Scuola per meglio abilitare gli aspiranti a sostenere l'esame di ammissione, e a questo corso si inscriveranno coloro :

1° Che facendone domanda in carta da bollo ne pagheranno la tassa d'iscrizione in L. 50 a benefizio della Scuola.

2° Che proveranno di aver presa la licenza nella Sezione *Marina mercantile*, o *Meccanica e costruzione* in un Istituto tecnico, oppure di essere forniti di titoli equivalenti.

Nel detto corso preparatorio si insegneranno :

a) Elementi di meccanica ;
b) Calcolo differenziale ed integrale ;
c) Geometria analitica ;
d) Geometria descrittiva.

Genova, 7 ottobre 1873.

Il Presidente del Consiglio direttivo,
CESARE CABELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

AVVISO.

Il sottoscritto, già direttore della Tipografia di Sebastiano Tondelli, suo padre, annunzia di aver aperto propria tipografia in questa città, Calle Larga a San Lorenzo, N. 5123.

Venezia, 27 ottobre 1873.

GIUSEPPE TONDELLI fu Sebastiano.

1181

Avviso ai cacciatori.

A senso e per gli effetti dell'art. 712 del Codice civile italiano, il sottoscritto proibisce a chiunque d'introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca, dichiarando valersi del disposto dalle Leggi pei contravventori :

Nelle Comuni censuarie di Alvisopoli, Villanova, S Giorgio di Latisana, San Michele, Lugugnana, Giussago, Fossalta e Teglio,

sopra il latifondo di proprietà del sottoscritto co. Alvise Francesco dott. Mocenigo del fu Alvise I, della superficie di circa ettari 1500, arativi, arborati, vitati, e prativi, tra i seguenti confini :

a levante — Roggia detta Vidimana ed argini di confine :
a mezzogiorno — Strada di Lugugnana, ed acqua detta Roggiuzza ;
a ponente — Acqua detta Roggiuzza, strada detta di Fratta, Canale Taglio ;
a tramontana — Roggia detta Vidimana, confine della Provincia del Friuli, strada di Fratta, Scalettaris, Tonin e Reis.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, saranno piantate nella circonferenza del fondo stesso sopra appositi pali alcune tabelle coll'indicazione di

FONDO CHIUSO.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'Albo pretoreo dei pubblici Avvisi, e per tre volte inserito nel giornale ufficiale della Provincia, cioè nella *Gazzetta di Venezia.*

Alvisopoli, 16 ottobre 1873.

ALVISE FRANCESCO dott. MOCENIGO del fu ALVISE I.

1154

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'avviso d'asta 7 ottobre 1873, si notifica che nel giorno 20 novembre c. a., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 170 carbone coke del gazometro, per la somma di Lire 11,900.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che metà dell'intera quantità a fornirsi sia consegnata entro due mesi decorrendi dalla data della partecipazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto, e l'altra metà a compimento della fornitura, entro sei mesi a contare dalla partecipazione suddetta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1190 in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 29 ottobre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

86-4 2. pubb.

AVVISO.

Gli immobili indicati nel Bando 23 gennaio 1873 pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 febbraio 1873, saranno, ad istanza del signor Francesco Cogo, contro dei signori Giuseppe di G. O. Penzo ed Angela Mazier-Penzo, in seguito all'Ordinanza 29 settembre 1873 di questo R. Tribunale civile e correzionale, venduti nel giorno 12 novembre 1873, all'udienza del detto Tribunale in Venezia, Sezione I., e precisamente il I. Lotto sul dato di it. Lire 3224, il II. sul dato di it. Lire 2205, ed il terzo sul dato di italiane L. 1855.

AVV. FEDERICO LUZZATTO.

93-4 1. pubb.

Dietro domanda dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, procuratore della esecutante Paolina Luanelli Aliprandi di Gargnano, ed in base all'Ordinanza otto ottobre 1873, della Sezione II. promiscua di questo R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sito al Ponte di Canonica, al 17 novembre 1873, ore 10 ant., avanti alla stessa Sezione, si aprirà l'incanto sugli immobili di ragione del signor Lorenzo Graziati di qui, già descritti nel Bando pubblicato per Estratto nella « Gazzetta Ufficiale di Venezia » di quest'anno ai NN. 112, 113, col ribasso complessivo di 4|10 dal prezzo di stima, corrispondenti gli altri 6|10 ad italiane L. 13,004 : 40.

Nei luoghi destinati dall'articolo 668 Codice procedura civile, trovasi depositato il Bando da cui rilevasi le condizioni d'asta.

GIUSEPPE dott. MONTEMERLI, Avv. procuratore.

92-4

ACCETTAZIONE D'EREDITA' con beneficio d'inventario.

Si rende noto

che la eredità di Beggio Antonio fu Giovanni, resosi defunto in Rio S. Martino nel giorno 15 agosto 1873, fu, con verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, accettata col beneficio dell'inventario e per titolo di legittima successione da Beggio Pietro tanto per sè che per conto, nome ed interesse del minore suo fratello Giuseppe, di cui è tutore, e delle sorelle maggiorenni Emilia od Antonia Mion del fu Antonio suddetto.

Mirano, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento, addì 27 ottobre 1873.

Il Cancelliere, GALEOTTI.

87-4

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto che l'eredità della nobile Caterina Da Riva del fu Antonio, vedova di Alessandro Veyer, morto in Venezia il 28 settembre ultimo scorso, venne in verbale odierno, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio d'inventario dalle sorelle della defunta nobile Angela Da Riva maritata Masiero, e nobile Francesca Da Riva maritata Artelli, entrambe residenti in questa città.

Venezia, il 29 ottobre 1873.

BURCO, Cancelliere.

88-4

ACCETTAZIONE D'EREDITA' con beneficio d'inventario

Si rende noto, che con verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, il signor Antonio Taglia Pietro di questa città dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, qual tutore, nell'interesse e nome della minore Luigia Pizzolato, l'eredità abbandonata dalla di costei madre Leonide Berti Pizzolato, resasi defunta in Portogruaro il 29 giugno 1873, previo testamento pubblico 27 stesso mese, depositato in atti del notaio Pietro dott. Cervellini di questa città.

Portogruaro addì 29 ottobre 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

91-4

ACCETTAZIONE D'EREDITA' con beneficio d'inventario.

Si deduce a pubblica notizia che l'eredità di Mion Marco detto Eva del fu Giuseppe, decesso in Caltana nel 10 maggio 1873, fu, con verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, accettata per successione legittima e non altrimenti che col beneficio d'inventario dal figlio Mion Giuseppe tanto per sè come per conto, nome ed interesse dei minori suoi fratelli, dei quali è tutore, Mion Anna, Michele e Domenica fu Marco suddetto.

Mirano, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addì 27 ottobre 1873.

Il Cancelliere, GALEOTTI.

90-4

Pegli effetti degli articoli 834 e seguenti Codice procedura penale, Giuseppe Bernardo Cereser presenta istanza per riabilitazione dalla sentenza 23 novembre 1864 del cessato R. Tribunale penale di Venezia, che lo condannò a base dei §§ 184-86 Codice penale austriaco.

Venezia, 18 ottobre 1873.

ANNO 1873 — Mercoledì 5 novembre — N. 297

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 NOVEMBRE

La proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon continua ad essere considerata in Francia come il solo mezzo di tenere unite le frazioni conservatrici, dopo il disordine portato nelle loro file dalla lettera del Conte di Chambord al sig. di Chesnelong. Una Deputazione composta dei delegati delle frazioni conservatrici si è recata presso il Gabinetto per conferire sopra questo argomento. Sembra che prevalga nei delegati l'idea di accordare al maresciallo tutte le garanzie da lui chieste. La proroga sarebbe fatta per un certo tempo, per cinque o sei anni. Il maresciallo porterebbe il titolo di Presidente della Repubblica, non quello di Luogotenente del Regno o Reggente d'una Monarchia proclamata in principio. Il maresciallo domanda pure delle garanzie costituzionali. In questo modo, invece di avvicinarsi alla Monarchia, si seguirebbe la strada additata dal sig. Thiers, e si tenderebbe a consolidare la Repubblica conservatrice. In tal caso il centro sinistro potrebbe entrare anch'esso a far parte della maggioranza che appoggia il maresciallo. Le frazioni della destra e del centro destro sarebbero costrette a fare di necessità virtù, e a rinunciare alla ristorazione, dal momento che il Conte di Chambord ha rifiutato la corona per amore della bandiera bianca, e che ogni combinazione orleanista è scartata per la troppo recente riconciliazione di Frohsdorf.

Le notizie di Spagna confermano che avvennero nuovi disordini a Cartagena. La Giunta fu sciolta in seguito ad una dimostrazione, in cui predominava l'elemento militare. Le notizie che riceviamo sono naturalmente incomplete. Non sappiamo di qual indole sia stata questa nuova insurrezione a Cartagena; ma è certo però che l'ordine non ha nulla da guadagnarvi. Vediamo infatti che furono arrestati il console di Grecia, il quale accumulava anche le funzioni di console di Germania, un impiegato del consolato germanico ed un suddito germanico. Questi arresti hanno avuto la conseguenza di far andare la squadra germanica a Cartagena, la quale esigerà naturalmente che sieno messi in libertà il console germanico e i due sudditi dell'Imperatore Guglielmo. Vedremo come gl'insorti risponderanno a questa domanda, e se l'attuale comandante della squadra germanica saprà cavarsela meglio del suo predecessore, il comandante Werner.

Un dispaccio di Madrid annuncia che furono battute parecchie bande carliste nella Catalogna, ma non aggiunge però alcun particolare, per cui non possiamo sapere quale importanza abbiano avuto questi fatti d'armi per le truppe repubblicane. La sobrietà del telegramma fa credere che sieno stati scontri insignificanti, che lascieranno le cose al punto in cui si trovavano prima.

Da Vienna e da Costantinopoli si annuncia contemporaneamente che la vertenza austro-turca per l'affare del *Memorandum* turco contro gli agenti consolari austriaci nella Bosnia, è stata completamente appianata. La Porta manderà una Nota all'Austria, nella quale deplorerà la pubblicazione del *Memorandum*; dirà che la pubblicazione avvenne solo per difendersi contro gli attacchi della stampa, ma senza alcuna intenzione di offendere direttamente o indirettamente l'Austria. Pare che sul tenore di questa Nota, sieno già d'accordo i Gabinetti austro-ungherese e turco. La Porta ha già dato intanto una sodisfazione all'Austria, destituendo il Valì di Bosnia e il Caimacan di Gradisca, i quali avevano date al loro Governo le informazioni contro gli agenti consolari austriaci, le quali furono poi ripetute nel famoso *Memorandum*. L'Austria non è più animata dagli antichi sentimenti di benevolenza verso la Turchia, sicchè questa ha veduto che non c'era da scherzare, ed ha preferito di fare una ritirata in tutte le regole.

ITALIA

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Durante il mese di settembre ultimo, le riscossioni delle imposte dirette diedero risultati non meno sodisfacenti di quelli ottenuti nei primi otto mesi dell'anno. I versamenti non solo furono eseguiti integralmente, ma si versarono ben anco con anticipazione 134,615 lire in conto delle rate sulla ricchezza mobile, le quali scadevano nel successivo mese di ottobre. I residui attivi che nel 1868 raggiungevano quasi i 100 milioni, al cadere del settembre trovavansi ridotti a 57 milioni e mezzo. L'Amministrazione finanziaria ha dato pruove in questi ultimi anni di un'alacrità instancabile, facendo rientrare nelle casse dello Stato oltre la metà della somma totale di quei residui, che destarono legittime preoccupazioni nel 1868 e provocarono degli eccitamenti al Governo da parte della Camera.

A tutto agosto, i versamenti a conto delle imposte dirette raggiunsero la somma di Lire 267,414,131, ed in settembre quella di 5,690,793 lire. Il debito effettivo degli agenti delle riscossioni si è assottigliato di 11 milioni e mezzo nel mese di settembre in confronto di quel che era alla fine del mese precedente, e trovasi ridotto a poco più di 26 milioni.

Roma 2.

A mezzodì ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico nella nostra Università.

Per tale solennità, l'aula era stata convenientemente addobbata ed erano stati circolati moltissimi inviti.

Sono intervenuti alla funzione inaugurale i ministri Scialoia e Finali, il conte Carpegna rappresentante del Sindaco di Roma, professori, studenti e molti signori e signore.

Il rettore dell'Università, prof. Battaglini, lesse un resoconto dell'anno scolastico.

Quindi il prof. cav. Onorato Occioni lesse in lingua italiana l'orazione inaugurale, in cui trattò, con copia di erudizione e con venustà di forma, dei dilettanti di lettere nell'antica Roma.

Questo discorso fu applauditissimo, ed ebbe fine all'una pomeridiana.

Il cav. Carbone, provveditore agli studii per la Provincia di Roma, ha domandato il suo collocamento a riposo per accettare il posto di direttore delle Scuole comunali, offertogli dal Municipio di Torino.

Si dice che il cav. Nisio sia chiamato al posto del cav. Carbone.

Il Tevere è rientrato nell'alveo. Grande decremento delle acque.

Il cav. Tonarelli ha assunto ieri la divisione del personale al Ministero dell'interno.

(*G. d'Italia.*)

GERMANIA

Alla memoria del defunto Re Giovanni di Sassonia l'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, consacra le seguenti parole:

Sotto il di lui regime crebbe il benessere del paese sotto tutti i rispetti nel modo più sodisfacente; in tutto si manifestò chiaramente un progresso costante; i sinceri e onesti sforzi del Sovrano di far del bene come meglio poteva a' suoi sudditi, furono da per tutto riconosciuti con gratitudine e apprezzati. La stessa grave tempesta che nell'anno 1866 una infelice politica attirò sulla Sassonia e sulla Casa de' suoi Principi non servì che a rendere più saldo e più intimo il legame tra il Re ed il suo popolo che, anche in que' tempi cattivi, non dubitò un istante dell'onesta volontà, de' retti motivi e delle buone intenzioni dal suo Monarca. L'irreprensibile sincerità, la devozione senza riserva, con cui Re Giovanni, — dopochè tutto si volse di nuovo a bene, — accettò il nuovo stato di cose in Germania, lo rispettò, lo sostenne, gli hanno guadagnato, non solamente nelle sfere limitate del suo paese, ma in tutta la patria tedesca, anzi molto al di là de' suoi confini, la stima de' contemporanei; e l'alta fama militare che il suo bravo esercito si acquistò nella guerra di Francia, sotto l'illuminata condotta del suo comandante principesco, circondò di nuovo splendore il capo del canuto Sovrano.

Sì, la Sassonia poteva essere orgogliosa di un tal Re. Immacolata purezza di carattere, imperturbato senso del retto e del giusto, convinzioni ferme e costanti, bontà di cuore non infinta e sincera pietà si univano in lui con alte doti di spirito, con ardente sentimento del bello e del buono, con un fino senso per le arti belle, con una seria estimazione della scienza severa, di cui era egli stesso un degno sacerdote. In tutte le parti del mondo civile il nome del defunto veniva profferito con stima e venerazione, e le sue nobili virtù trovarono un riconoscimento non forzato anche presso nazioni, che sono contrarie a qualunque sovranità di Principi.

FRANCIA

Fra i tanti atti di parzialità commessi in questi giorni dal maresciallo Mac-Mahon, non ultimo è quello di aver ricusato udienza alle Deputazioni che venivano a lui dalle varie Provincie della Francia. Questa sorte toccò anche a quattro delegati di Périgueux, i quali, respinti dal Presidente della Repubblica, si recarono nei giorni successivi dal signor Thiers, dal signor Say presidente del centro sinistro e dal signor Le Royer presidente della sinistra repubblicana. Esposte ad essi le loro idee, i loro voti, ed i loro timori, i delegati di Périgueux ebbero le seguenti risposte:

Risposta di Thiers.

« L'ora è solenne, o signori, ed io comprendo le vostre preoccupazioni. Esse non sono del resto isolate; esse al contrario si manifestano in Francia un po' da per tutto; e lungi dal vedere un pericolo in questo risveglio dello spirito pubblico, io comprendo che vi è in esso della generosità. Esso è il prodotto naturale del desiderio che ha ciascuno di conservare la libertà. Per parte mia io ho creduto sempre di difenderla. Finchè io l'ho creduta compatibile con la Monarchia, sono stato monarchico. Nè lo nascondo, tutt'altro; mi pare anzi di averlo così spesso dichiarato alla tribuna dell'Assemblea, che sarebbe dovuto sembrare inutile a qualche giornale il ripeterlo dopo di me. Io sono divenuto repubblicano quando l'esperienza e la mia ragione mi hanno dimostrato che la sola Repubblica poteva in Francia metterci al coperto dalle rivoluzioni e darci al tempo stesso la libertà.

« Io vi diceva che l'ora è solenne, tuttavia non bisogna prendere questa frase completamente alla lettera. Si manifesta da qualche giorno un sensibile miglioramento nella situazione: la discordia sembra nascere nel campo monarchico. Pare che vi sia in quel campo un po' meno di sicurezza ed un po' più di stizza. Alcuni di coloro ch'erano fra i miei vecchi amici ostentano di separarsi da me. Me ne dispiace, giacchè la loro amicizia mi era preziosa. Io so che in alcune sale mi si grida la croce addosso, perchè intendo restare con la Francia. Essi non comprendono la Francia.

« Io credo che noi dobbiamo nutrire la più grande speranza di veder mantenute le istituzioni repubblicane; e, poichè esse hanno le vostre più vive affezioni, sono felice di esprimervi questa speranza. »

Risposta di Say.

« Il centro sinistro non è certo formato di repubblicani dogmatici, ma è composto di uomini che non esiterebbero mai tra la tranquillità della Francia, e le avventure in cui qualcuno potrebbe volerla gettare. Io credo che la prova del regime repubblicano e della libertà deve continuarsi per il suo più grande beneficio; e nessuno dei miei colleghi potrebbe voler separarsi dal paese che parla ben chiaramente perchè sia facile comprenderne così i desiderii e le aspirazioni, come le ripugnanze.

« Su questa parola *ripugnanze* credete pure che è dopo avere freddamente e seriamente esaminato tutte le cose, che i deputati del centro sinistro hanno preso l'attitudine ferma e, come voi voleste esprimervi, patriotica, che è la loro: siate bene sicuri ch'essi la conserveranno, giacchè si sentono d'accordo con la loro ragione e col paese. Io credo del resto che voi potete rassicurare i vostri concittadini, giacchè tutte le notizie che riceviamo da qualche giorno mi fanno sperare assai bene dell'esito della lotta. »

Risposta di Le Royer.

« Tutti i rapporti che giungono dalla Provincia attestano l'irritazione estrema di cui voi parlate: ma noi speriamo che questa irritazione non avrà funesti risultati, giacchè la causa che la provoca sparirà.

« Egli è appunto perchè comprendiamo l'agitazione degli spiriti in Francia, che noi ci stimiamo doppiamente felici d'intravedere la soluzione pacifica della lotta parlamentare, che va ad impegnarsi. »

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi 29 ottobre alla *Perseveranza*:

Il processo Bazaine non entra che da oggi in un nuovo periodo interessante; intanto si sa che uno de' testimonii principali è latitante. Régnier infatti avea chiesto al Duca d'Aumale una specie di salvacondotto, onde presentarsi all'udienza senza essere arrestato; ma essendogli stato indirettamente rifiutato col non rispondergli, egli s'è nascosto, o fuggito in Alsazia, come vuole un'altra versione. Questo incidente è più favorevole che altro al Bazaine, il quale tutte le volte che l'ho udito parlare di Régnier l'ha fatto in termini sdegnosi e sprezzanti. Eccovi la curiosa lettera scritta da quest'uomo misterioso al presidente Duca:

Versailles, 24 ottobre 1873.

Sig. generale presidente,

Che io sia messo da voi in istato d'arresto preventivo nei tre casi seguenti, *acconsento:*

1) Se nell'opuscolo *Qual è il vostro nome N. o M.?* (ch'è la relazione scritta ogni giorno de' fatti, a' quali ebbi parte) c'è un solo fatto serio che *a voi sia provato falso*;

2) Se arrivate ad essere convinto che io ho fatto conoscere al nemico, con gesti, o parole, o scritti, un fatto di più di quelli, che il maresciallo Bazaine m'aveva incaricato di comunicargli;

3) Se riescite a ottenere la certezza che un motivo vile o vergognoso ha determinato la mia condotta.

Ma che, per sodisfare questo o quel partito, questo o quell'interesse politico, io, dopo aver già subito centodieci giorni di carcere preventivo, sia incarcerato indefinitamente ad ogni cambiamento di potere, a questo *non acconsento*, tanto più che, dato una volta da voi l'ordine del mio arresto, io non so, nè altri sa, qual Governo reggerà la Francia di qui a tre o sei mesi, nè se allora sarò giudicato da chi potrebbe considerarmi politicamente come un nemico.

Dunque, signor Duca d'Aumale, se volete essere abbastanza buono da assicurare verbalmente mia figlia (la vostra parola è per me il migliore salvacondotto), che voi non darete l'ordine del mio arresto, o che l'ordine non sarà dato *da altri, se non in uno de' tre casi succennati*, essa mi manderà un telegramma, ed io sarò di ritorno a Trianon lunedì.

Nel caso contrario, signor presidente, l'articolo 103 del Codice di giustizia militare mi sia pure applicato, ma io non tornerò in Francia se non quando vi sarà un Governo stabile e non potrò più temere d'esservi giudicato, per fatti politici, da un Governo che non fosse quello che avesse lasciato ordinare il mio arresto preventivo.

Se il sig. presidente non si decidesse che più tardi a darmi una risposta affermativa, dopo che cotesta decisione fosse venuta a conoscenza dalla mia famiglia, mi bisognerebbe almeno quattro giorni per tornare.

Vogliate, sig. generale presidente, ecc. ecc.

E. V. Régnier.

Scrivono da Grand Trianon 29 ottobre alla *Perseveranza*:

(*Sedute del 27, 28 e 29 ottobre*).

Riassumiamo rapidamente ciò che si è fatto nelle sedute del 27 e 28, avanti di arrivare a quella d'oggi. La seduta del 27 è stata tutta a vantaggio della difesa. Ognuno sa che il Ministero pubblico ha abbandonato la parte d'accusa che concerne gli avvenimenti avanti il 12 agosto. Ma ciò non impediva che fra le accuse di cui è colpito Bazaine, una, ch'era divenuta come le altre accettata e popolare, era di aver lasciato *écraser* — è il termine consacrato — il genarle Frossard a Forbach, come poi lo si accusa di aver lasciato *écraser* Canrobert a Saint-Privat. I testimonii a difesa che furono uditi avanti ieri, sono generali divisionarii e di brigata: Montaudon, Metmann, Castagny, de France capo squadrone di stato maggiore, ed altri che il sig. commissario del Governo trovava naturalmente superfluo di sentire, ma che l'avvocato Lachaud persuase esser giusto ed utile lo fossero. Tutti confermarono che avevano ricevuto ordini ed istruzioni precise onde accorrere in soccorso di Frossard. Li ebbero in tempo, ma per la sfortuna e le cattive disposizioni che caratterizzano la guerra del 1870-71, non poterono eseguirli. Il generale Montaudon, alle 3 del 6, riceveva l'ordine di marciare su Forbach, in aiuto di Frossard. Il generale Castagny, a metà della giornata, fu invitato, per ordine di Bazaine, dal capitano Locmaria, di portarsi anch'egli in quella direzione, e fino dalla vigilia era stato avvertito di mettersi a disposizione di Frossard se veniva attaccato. Il generale di divisione Vergè testifica fatti a un dipresso consimili. Finalmente, il generale Frossard in persona conviene che aveva inviato al maresciallo le notizie d'ora in ora della battaglia; che il maresciallo diede gli ordini opportuni, « ma che questi non furono eseguiti. » Lasciamo le spiegazioni dei generali che li avevano ricevuti. È la vecchia storia di tutte le guerre; ognuno di essi ha una ragione buona, e pratica anche, per ispiegare come non arrivasse in soccorso di Frossard.

Senza esser militare, credo d'avere capito che, quasi tutte le battaglie perdute, si perdono *a peu près* per le stesse cause dei Corpi che non arrivano a tempo, di fronte a dei Corpi che fanno precisamente il contrario.

Altri testimonii a difesa vennero uditi poi sulla battaglia di S. Privat. Tra essi scelgo la deposizione del generale de Gondrecourt, al quale, ripetuta la nota domanda « se al 17 era possibile marciare in avanti », risponde che « sarebbe stata un rovescio di tutti i principii di strategia quella marcia di fianco dinanzi l'esercito di 200,000 uomini del Principe Federico Carlo. »

In generale, e per riassumere ciò che fu udito finora, gl'imparziali giudicano che fino alla capitolazione di Metz le accuse si sostengono difficilmente, e che i fatti che avvennero fino a quel momento sono i soliti casi di guerra, fortunati o disgraziati a norma delle circostanze e dell'abilità dei generali, e che, a meno di agire come la Convenzione del 1793, e condannare Bazaine perchè non fu vittorioso, egli deve esserne assolto.

Entreremo bentosto nelle ultime fasi del processo; intanto tocchiamo alle penultime, le comunicazioni con Mac-Mahon e le trattative politiche. Vi ho inviata ieri la lettera del Régnier; aggiungo oggi ch'egli è realmente fuggito, e che questo fatto, a seconda dei partiti — perchè vi sono partiti anche in questo processo — è giudicato favorevole o dannoso al maresciallo.

Ieri dunque si udirono diversi testimonii, che furono emissarii più o meno felici per portare i dispacci scambiati fra il quartier generale dell'Imperatore e il maresciallo Mac-Mahon, e poi del Governo della Difesa nazionale col comandante dell'armata del Reno. Tutti raccontano le peripezie dei loro pericolosi tentativi. Spesso presi dai Prussiani, ricorrevano a stratagemmi onde deluderne le interrogazioni. Alcuni dicevano che andavano a trovare le loro famiglie a Metz, e poi nel ritorno che fuggivano l'assedio probabile. I dispacci erano nascosti in mille modi ingegnosi. Il più comune era quello di ravvolgerli entro una sigaretta. Si mettevano nelle scarpe, entro un tubetto di caucciù, che poi inghiottivano ed evacuavano intatto, mediante un purgante, all'arrivo in Metz. Piacque la deposizione pittoresca dello Scalabrino, brigadiere di gendarmeria, il quale riuscì, il 19 agosto, a portare un dispaccio a Metz da Verdun, e partirne colla risposta. Alcuni conoscevano il contenuto del dispaccio per ripeterlo a voce nel caso dovessero disfarsene; così il Guillemin, che aveva imparato a memoria quello che diceva: Dobbiamo mandarvi viveri a Reims, o a Metz? A Verdun abbiamo tutto ciò che occorre: al quale il Bazaine avrebbe risposto: Troppo tardi! È da Montmedy che partivano quasi tutti gli emissarii, per lo più doganieri travestiti in diverse maniere, sia, per esempio, da operai, sia da impiegati di strada di ferro. Molti partivano, pochi arrivavano, sia per le strade tagliate, sia per l'incontro dei Prussiani. Pochissimi furono veramente scoperti, nè vedo traccia negli interrogatorii uditi di quelli che perdettero la vita in quei tentativi. Generalmente erano poco pagati. Abbiamo udito un testimonio dire che aveva ricevuto cinquanta franchi insieme ad un suo compagno, e sembrarono pochi. Diversi però agivano per patriotismo, e vediamo alti impiegati e commercianti intraprendere queste missioni rischiose. Fu udito, per esempio il sig. Rénon « uomo di lettere », che coperto dall'uniforme dell'ambulanza di Ginevra, penetrò a Metz, riuscì a sortirne poi, e si mostra sorpreso che altri non abbia fatto come lui, dimenticando che la croce rossa era un'egida veramente rispettata, che che se ne sia detto, dai Prussiani. Nel principio della seduta d'oggi, il Duca d'Aumale fece chiamare tre degli emissarii uditi ieri, e disse loro « ch'era incaricato dai membri del Consiglio di manifestar ad essi l'ammirazione destata dalla loro condotta. » Aggiunse ch'essi avevano « mostrato tanto più coraggio e devozione, in quanto che sembrava che ignorassero la grandezza di ciò che avevano fatto » e li rimandò « colle vive felicitazioni del Consiglio. » Quando partirono, il pubblico manifestò, alzandosi al loro passaggio, le sue simpatie per questi tre arditi emissarii, i quali furono già decorati della Legion d'onore.

La grande *attraction* della seduta d'oggi era il comandante Magnan, quel celebre inviato del maresciallo Bazaine, che non ritornò più indietro, e che, come si sa, è accusato dal rapporto di non ricordarsi di ciò che fece, e di aver obbedito ad un ordine secreto di Bazaine non rientrando in Metz.

Però l'interrogatorio e la deposizione del Magnan sono stati preceduti da un episodio confuso e misterioso, del quale non ci è possibile ancora afferrare il significato. Un luogotenente di marina, certo Noguès, fu arrestato il 25 agosto 1870 a Rethel. Era passato tre giorni prima con un salvacondotto del ministro della guerra: andava a Metz, ma appena passato, il procuratore imperiale, insospettito, chiedeva al ministro a Parigi se quel documento era da lui emanato, e riceveva in risposta l'ordine di arrestarlo; ciò che fece al 25. Quale era la missione di Noguès? Il suo salvacondotto non era falso; gli veniva dall'Imperatrice. Aveva, dice, una lettera pel Bazaine, di *raccomandazione*. Aveva un altro salvacondotto firmato da Stoffel. Nel confronto che avviene col magistrato che l'ha arrestato, pare risultare che la lettera era diretta a Bourbaki. Questo incidente si ferma lì, ed è spiegato come un primo atto delle trattative misteriose, che si facevano e si fecero a Metz più tardi, *all'infuori dell'Imperatore*, fra Bazaine, Bourbaki e l'Imperatrice.

Ecco finalmente il Magnan, ch'è figlio del maresciallo di questo nome, ed appartiene allo stato maggiore. Fu in questa qualità al Messico con Bazaine, il quale al 24 luglio 1870 lo chiamava presso di sè come aiutante. È un bel uomo, grande, svelto e d'aspetto risoluto; porta elegantemente il suo uniforme. Ha la parola chiara come quella del Duca d'Aumale; è, vale a dire, uno dei pochi che il pubblico in fondo alla sala oda quasi perfettamente.

Racconta che nella sera del 14 agosto 1870 ricevette la nota missione, e partì per Châlons, ove arrivò, per la ferrovia, il giorno dopo. Espose all'Imperatore gli avvenimenti; gli spiegò la battaglia del 16; principalmente insistette sulla penuria di viveri e munizioni che incominciava a manifestarsi. Gli disse che, dopo il 16, Bazaine credeva fosse miglior partito indirizzarsi verso le piazze del Nord; ne chiese l'autorizzazione, e quella di cangiare alcuni ufficiali superiori, il capo di stato maggiore, Jarras, fra altri, che voleva sostituire col generale de Cissey. Le stesse cose riferì al Mac-Mahon. Ricevette le istruzioni di Napoleone III, che dava *carta bianca* al maresciallo Bazaine, e ripartì. Da Châlons andò a Charleville; da Charleville a Hayange; qui gli arrivò notizia che la ferrovia era tagliata. — « Che fare? — Se fossi stato un baule — spiega il Magnan, alludendo alla frase del rapporto che dice *un colis serait arrivé* — avrei passata la notte nel magazzino delle merci di Hayange. » — Ma avendo la fortuna di pensare e di ragionare, ritornò a Charleville nella notte stessa. Da lì non lo seguiremo nelle sue disgraziate peregrinazioni. Questo infelice ufficiale trovava ovunque difficoltà sempre crescenti. Fu a Thionville, a Montmedy, a Carignan; ma non riescì che a consegnare dei dispacci-sigaretti a degli emissarii, che glieli restituivano religiosamente. Dell'ordine occulto di Bazaine non troviamo più traccia, e vediamo un ufficiale smemorato, brillante, *évaporé*, che non ha potuto trovare il bandolo della matassa che l'avviluppava. Il tempo passava, le sue istruzioni non avevano più nessun valore; egli fece ancora diversi viaggi inutili, e terminò col pigliare servizio nell'armata della Loira. Finisce protestando « contro i termini di un rapporto che.... » Il Duca d'Aumale lo interrompe e gli dice che la deposizione chiara e netta che ha fatta è la migliore confutazione che possa dare al rapporto. Disgraziatamente l'interrogatorio non aggiunge nulla alla sua deposizione, e non prova nulla contro le cause ordinarie che causarono il suo insuccesso. Udiamo poi il Flahaut, altro emissario non udito ieri, intorno al quale s'è fatto rumore avanti il processo (sotto il nome di Flao) e che oggi non ci dice nulla di nuovo; però ne dirà forse un altro giorno, poichè il Lachaud lo fa trattenere per deporre su un altro fatto. E la seduta si chiude così, aspettandosi domani due altri incidenti *à sensation*, cioè l'interrogatorio Turnier e Stoffel.

Brillante è un articolo di Paolo di Cassagnac nel *Pays*. Egli seppellisce sotto i fiori la Monarchia borbonica. « Questa lettera, egli dice, toglie alla Francia un Re, ma gli lascia un galantuomo. » La lettera è da Cassagnac chiamata « lettera ammirabile, in cui l'eloquenza gareggia con la più nobile fierezza »; poi soggiunge:

« Qual parte ha sostenuto in tutto ciò il nostro rinnegato imperialista, l'antico commesso viaggiatore Chesnelong, che andava narrando a tutti che l'affare era combinato, che le concessioni erano fatte, che la bandiera tricolore era salva e che nessuna nube esisteva più fra la Francia ed il suo Re! »

Dopo l'elogio funebre a Chambord ch'è morto, succede l'attacco agli Orléans, che minacciano di tornar in vita:

« La fusione non esiste più!

Le labbra sole si toccarono e si congiunsero. Le opinioni si sono urtate e separate.

Ognuno serba la sua bandiera, riprende le sue posizioni, e la famiglia d'Orléans, senz'amici, senza partigiani, giacchè ha tutto abbandonato nella sua sete del trono, resta schiacciata sotto il peso della sua riconciliazione.

La Monarchia legittima è morta, ed agli orleanisti non resta che seguire il corpo ed andare fino al cimitero. La loro avventura diventa lamentevole e si presta al riso. Mai nessuna volpe fu così ben presa al laccio, malgrado prodigii di astuzia. »

E più innanzi:

« Come ha fatto bene il Conte di Chambord di elevare una nuova barriera fra il trono e sè!

Lo trasformavano in un sotto Luigi-Filippo, e gli portarono a Salisburgo, non già uno scettro, ma l'ombrello leggendario.

Col sistema delle due Camere, con le chiacchiere della stampa, coll'ostilità apertamente minacciosa del suffragio universale, collo scatenamento della stampa, egli non avrebbe durato sei mesi. »

E poichè ogni salmo finisce in gloria, l'articolo si chiude con un fervorino per Napoleone IV:

« È esatto, è vero che le rane francesi vogliono un Re. Ma non un travicello da ballarci sopra e da farci delle capriole.

« La Francia ha bisogno d'un braccio vigoroso, di mani ferme, ed il Conte di Chambord lo ha ben compreso, giacchè rifiuta la Monarchia impotente che gli volevano imporre.

« Una sola razza può esser forte, può esercitar l'autorità, — quella che, uscita dal seno

stesso della nazione, aspetta dalla sola nazione il suo mandato governativo. »

Brevissime parole scrive il *Gaulois*. Sono una parafrasi di questo concetto:

« Il Conte di Chambord ha preferito il suicidio al disonore. Ha perduto la sua Corona, ma ha salvato il suo nome. »

L'organo più moderato del partito repubblicano, il *Temps*, ha un articolo di cui basterà citare la chiusa:

« I lettori di Dante si ricordano che il poeta trova nell'inferno

. . . . L'ombra di colui
Che fece per viltade il gran rifiuto.

« Il gran rifiuto è quello di Enrico V. La storia non ne conosce di più memorabili. La giustizia non permette di ascriverlo come quello del Papa dimissionario a viltà di animo. Ben lungi da ciò vi ha nella condotta di questo pretendente disinteressato un certo disprezzo delle grandezze umane, che colpisce. Ma quale stato d'animo è quello di un uomo che aspira a regnare su un gran popolo, e che si arresta dinanzi a questioni di procedura e di bandiera? Il sentimento che dominerà nei francesi, al leggere la lettera del Conte di Chambord, si è che la Francia si credette per un istante minacciata di esser governata da un ascetico. »

Il *Siècle* e l'*Opinion nationale* intuonano anch'essi un inno al pretendente impossibile. Il *Rappel* si rallegra col Conte di Chambord d'aver conservato la sola Corona che oggi si possa portare in Francia: « la stima pubblica. »

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* scrive a questo giornale:

Questa mattina un importante personaggio, un amico personale del maresciallo Mac-Mahon, e nello stesso tempo delegato d'un considerevole gruppo di conservatori, si presentò al Presidente della Repubblica onde manifestargli l'ansietà del partito conservatore, che aveva riposto in lui tutte le sue speranze il 24 maggio e che ora teme i pericoli derivanti dalla crisi, se fosse abbandonato dal maresciallo.

« Il duca di Magenta rispose: « Ho orrore del potere. In conseguenza non desidero perder nessuna occasione per rassegnare le mie funzioni, tanto più in quanto che temo l'avvenire politico che mi è riservato. Se ho sempre una maggioranza, le elezioni parziali a poco a poco mi ridurranno alla minoranza; lo scioglimento giungerà alla fine ed invece di dimettermi dalla Presidenza con dignità, io sarò licenziato come il signor Thiers. Sarò continuamente reso più debole, benchè in questo momento sia sempre forte. Le mie inclinazioni come pure i miei interessi mi consigliano ad abbandonare la Presidenza. Ma riconosco con voi che il mio onore non mi permette di lasciare la nave al momento del naufragio.

« Se tutte le altre combinazioni sono impossibili, se la maggioranza adotta un voto di fiducia nel mio Governo, se essa fa un nuovo appello alla mia devozione, il mio dovere mi costringerà a rimanere al posto, a cui venni chiamato dal voto dei conservatori. Io non feci una dichiarazione ufficiale delle mie intenzioni, allo scopo di non intervenire nei progetti di ristorazione monarchica, ma in presenza della ansietà che mi avete manifestata, è impossibile per me non rispondervi. »

Il telegrafo ci ha annunziato che il ministro della guerra a Parigi destituì il generale Bellemare per alcune frasi di una sua lettera, con le quali dichiarava di disconoscere la sovranità dell'Assemblea.

Ecco la lettera del generale di Bellemare, che provocò la sua destituzione:

Périgueux, 25 ottobre.

Signor ministro,

Servo la Francia da trentatrè anni sotto la bandiera tricolore, e la Repubblica dopo la caduta dell'Impero. Non servirò sotto la bandiera bianca; e non porrò la mia spada al servizio di un Governo monarchico, restaurato all'infuori della libera espressione della volontà nazionale.

Se dunque, per ammettere una cosa-impossibile, un voto della maggioranza dell'Assemblea attuale ristabilisse la Monarchia, ho l'onore di pregarvi, signor ministro, di voler, dal momento preciso di quel voto, dispensarmi dal comando che mi avete affidato.

Generale De Bellemare.

Ora ecco come il general Du Barrail ed il maresciallo Mac-Mahon hanno notificato la cosa all'esercito:

Ordine del giorno all'esercito

« Il ministro della guerra ha ricevuto dal generale De Bellemare, comandante la suddivisione della Dordogna, una lettera, con la quale quest'ufficiale generale si ricusa di riconoscere la sovranità dell'Assemblea nazionale.

« Il ministro della guerra, non potendo tollerare che un ufficiale sotto le bandiere disconosca la rappresentanza legale del paese, il generale De Bellemare è stato immediatamente dimesso dal suo comando, e messo in disponibilità per ritiro d'impiego con Decreto del signor maresciallo Presidente della Repubblica.

« Versailles, 28 ottobre 1873.

« Generale *Du Barrail*. »

Ordine del giorno all'esercito

« Soldati!

« Un solo atto d'indisciplina è stato commesso nell'esercito.

« Il maresciallo Presidente della Repubblica è convinto che questo non si rinnoverà; egli conosce lo spirito di abnegazione di cui siete animati. Voi saprete mantenere nell'esercito quella unione e quella disciplina, di cui esso vi ha sempre dato l'esempio, che fanno la sua forza e che sole possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza del paese.

« Come soldati, il nostro dovere è ben delineato; è indiscutibile; in qualunque circostanza dobbiamo mantenere l'ordine e far rispettare la legalità.

« Versailles, 28 ottobre 1873.

« Il Presidente della Repubblica
« Maresciallo, *Mac-Mahon*,
« duca di Magenta. »

A questo proposito il *Temps* osserva:

L'atto che il Presidente della Repubblica ha stigmatizzato con ragione è dei più gravi. Il generale de Bellemare non è più al suo posto nell'esercito francese. S'egli sentiva il suo spirito turbato da ciò che avviene, poteva farsi mettere in disponibilità senza strepito, domandare un congedo, viaggiare. Ha preferito dare il più triste esempio ai suoi camerati e a' suoi soldati. Conveniamo che gli atti di certi partiti sono fatti per alienare molte affezioni, e per rendere meritoria l'obbedienza. Ma la sommessione alle leggi non sarebbe una virtù se fosse sempre facile. Del resto, non è all'esercito che tocca giudicare le vertenze che agitano il paese. È precisamente per tempi torbidi come i nostri ch'esso ha regolamenti e testi destinati a salvarlo dal pericolo delle interpretazioni. Cotesti regolamenti e testi hanno abusato di lui qualche volta. Meglio così, che se esso si fosse attribuito il diritto di giudicare; giacchè, entrati una volta in questa via, non se n'esce più, ed un paese è bell'e spacciato, da qualunque parte dei Pirenei si trovi. È la prima volta oggi che un uomo che porta le spalline di generale si conduce in questo modo. Dio voglia che sia l'ultima, e che questo giorno non segni la data di un'era nuova nella nostra sciagurata storia contemporanea.

SPAGNA

Tutti gli sforzi del Governo spagnuolo per trovar denari riuscirono infruttuosi. I giornali officiosi di Madrid annunciarono bensì ripetutamente che un prestito era vicino a concludersi ora a Parigi, ora a Londra, ora ad Amsterdam; ma queste notizie non erano più veritiere di quelle delle pretese vittorie sui carlisti, date dagli stessi giornali. Benchè il signor Pedregal, ministro delle finanze, siasi mostrato pronto a subire condizioni oltremodo usurarie, egli trovò tutte le casse d'Europa chiuse. Ed i fondi spagnuoli che si erano alquanto riavuti, tornarono a ribassare. Anche il prestito forzoso, votato dalle Cortes, rimane lettera morta, perchè ben pochi contribuenti si assoggettano a pagare la loro quota. Così le casse pubbliche si trovano vuote, e fra poco non si potranno forse nemmeno pagar i soldati. Vi ha luogo a temere che questi, già poco disposti a versar il loro sangue per un Governo che gettò in un abisso il paese, se ne tornino un bel giorno in massa alle case loro.

Se la Repubblica ha finito di rovinar le finanze, se ha aperto la strada ai carlisti, se ha dato luogo all'insurrezione comunalista, ancor viva in Cartagena, essa tolse in compenso agli Spagnuoli tutte quelle ampie libertà che esistevano sotto Re Amedeo. La Spagna vive sotto una dittatura, di cui non si sa prevedere la fine, e non si parla più in quel paese nè di libertà della stampa, nè di diritti individuali. È con un cinismo incredibile che i repubblicani confessano di aver abolito tutte le franchigie. La *Discussion*, organo ministeriale, sostiene la necessità della repressione, colle seguenti parole:

« Lo dica Amedeo di Savoia! Precisamente per aver rispettato con lealtà ed onoratezza i principii democratici consacrati dalla Costituzione del 1869, precisamente per non aver voluto far politica personale o dinastica, cadde quel Principe illustre, ed è impossibile la restaurazione della sua Dinastia o di un'altra simile. Se don Amedeo fosse stato meno ligio al Codice fondamentale, non diciamo che la sua Dinastia si sarebbe perpetuata, che le condizioni dei tempi non permettono tanto, ma però il suo Regno avrebbe durato più lungo tempo. »

E siccome don Amedeo è caduto per aver rispettato le leggi, la Repubblica che vuol vivere deve violarle. Tale è il ragionamento della *Discussion*.

(Corr. di Milano.)

Nel *Messaggiere del Mezzogiorno* leggiamo la seguente corrispondenza da Marsiglia:

« Il nostro ceto commerciale si lagna vivamente della condotta degl'insorti spagnuoli. Non paghi di bloccare Valenza e di rendere impossibile ogni comunicazione della nostra città con questo porto, del quale voi conoscete l'importanza, i ribelli catturano le nostre navi mercantili e le rubano, come altra volta facevano i pirati d'Algeri o di Tripoli. Tra giorni fa si sono impadroniti di *Daro*, di *Bibao*, dell'*Estremadura* e della *Vittoria*. Due di queste navi frequentano il porto di Marsiglia e hanno a bordo delle mercanzie destinate ai nostri negozianti. Le Autorità locali, essendo impotenti a reprimere questo brigantaggio, si chiede che cosa fa la nostra squadra sopra le coste di Spagna. Già i nostri battelli a vapore sono stati obbligati a ricorrere alla protezione della marina inglese. Si dovrà lasciare che le nostre navi commerciali continuino a porsi sotto la protezione dell'ammiraglio britannico? Questa situazione è umiliante, e in questo momento la Camera di commercio redige una memoria per richiamare l'attenzione del ministro della marina su ciò che succede nelle acque spagnuole. »

Dal *Times* del 27 ottobre togliamo i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 27. — La *Correspondencia* odierna dice che le Autorità sequestrarono documenti che provano chiaramente l'esistenza di un accordo fra i carlisti e gl'insorti di Cartagena.

« I carlisti sequestrarono 800 armenti nella Provincia di Burgos.

« Si ritiene imminente una grande battaglia fra le truppe repubblicane ed i carlisti presso Estella.

« Si annunzia uno scontro avvenuto nelle Provincie basche, in cui cinque carabinieri, che custodivano il ponte di Bohovia respinsero un attacco di 100 carlisti.

« *Gerona*, 25. — I carlisti notificarono agli abitanti nelle vicinanze di Santa Colona, Provincia di Gerona, d'avere stabilito un blocco in quella città.

« Gaheran, con 400 carlisti, è entrato a Monistron e Monsenat, proveniente da Igualada. Saballs minaccia il Distretto di Cerdagne.

« I difensori di Puycerda tentarono di fare una sortita dalla città contro i carlisti, ma si dice che siano stati respinti.

« *Baiona*, 25. — Don Alfonso, dopo essere restato per alcuni giorni incognito nella nostra città, partì ieri per il quartier generale carlista ad Estella, accompagnato dal brigadiere Freixas.

« Si dice che il Governo tedesco abbia inviato due ufficiali di cavalleria per seguire i movimenti del quartier generale carlista.

« *Cartagena*, 23. — Gl'intransigenti portarono nel porto quattro vapori come preda, ma lasciarono fuori due navi a vela dopo averle saccheggiate. Essi calcolano il valore dei carichi ad oltre 12 milioni di franchi, e, senza dubbio, esso è considerevole. Si parla di un'altra spedizione a Barcellona. La flotta repubblicana non si è veduta. »

— Abbiamo già parlato più volte della catastrofe avvenuta al *Fernando el Catolico*, nave appartenente agl'insorti e che fu colata a fondo dalla *Numancia*, appartenente anch'essa agl'insorgenti. Ecco come la *Discusion* racconta, con più particolari il disastro, il quale sembra sia stato cagionato dal cattivo modo con cui sono condotte le navi da guerra degl'insorti. Passando dal capo di Huerta, il *Fernando* investì la *Numancia* e colò a fondo. Nel *Fernando el Catolico* vi erano seicento persone, di cui cinque sole si salvarono.

Se i cantonali, scrive la *Discusion*, non hanno la coscienza impietrita, debbono sentire rimorsi acutissimi nel ricordare la triste fine che la loro inesperienza nel maneggiare grandi bastimenti, fece fare a coloro che furono loro amici e sostenitori efficaci. Si disse dapprima che nel vapore *Fernando* si trovavano i capi della insurrezione Galvez e Tomaset; ma lettere da Cartagena informano che Galvez era rimasto nella città. — Non sappiamo se anche il Tomaset si trovasse in Cartagena, ma è certo che il *Fernando* non era condotto da alcuno dei capi della insurrezione. Dopo il naufragio del *Fernando*, la *Numancia*, la *Tetuan* e la *Mendes Nunes*, tutte le navi degl'intransigenti, continuarono nel loro viaggio piratesco.

AMERICA

Un telegramma da Nuova Yorck annunziò che Stokes, riconosciuto colpevole di omicidio volontario, venne condannato a 4 anni di carcere. Egli fu l'uccisore di Fisk, uno dei capi delle camorre conosciute sotto il nome di *Tammany Ring*, e dell'*Erie Ring*. Fisk, che come membro del *Tammany Ring*, saccheggiava il pubblico Erario, e come membro dell'*Erie Ring* saccheggiava le casse delle Società della ferrovia fra Nuova Yorck ed Erie, spendeva largamente il denaro male acquistato, e conduceva nella repubblicana America la vita di un marchese dei tempi della Reggenza.

Fra le sue numerosissime amanti, vi era una sorella di Stokes, e questi si mostrò sempre contentissimo dell'onore che Fisk faceva alla sua famiglia, tanto più che quell'onore andava accompagnato da ricchissimi doni. Ma venne un momento in cui Fisk si stancò della Stokes e l'abbandonò. Il fratello della derelitta avrebbe voluto un compenso pecuniario per quell'abbandono, ma avendo Fisk respinto simile pretesa, egli l'appostò sulla scala di un albergo e lo uccise con un colpo di revolver. Ciò avvenne or sono due anni, e l'omicida fu da quel tempo in poi tradotto dinanzi a parecchi Giurì. Ma questi non poterono mai porsi d'accordo su un verdetto coll'unanimità, che, nei paesi anglo-sassoni, è necessaria perchè un verdetto valga ad assolvere o condannare un accusato. Scorgiamo dall'accennato telegramma che quell'unanimità venne infine raggiunta. *(Corr. di Milano).*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, con riferimento al Manifesto 20 agosto 1873, senza Numero, testè pubblicato dalla Regia Prefettura della Provincia, relativamente all'esame definitivo ed assento dei giovani nati nell'anno 1853, rende noto, che il Consiglio di leva si riunirà per le operazioni antedette nella caserma ex convento dei Gesuiti sulle Fondamente Nuove in questa città, alle ore 9 antimer. dei giorni: 27 novembre a. c. pei giovani che estrassero i NN. dall'1 al 250; il 28 detto, dal 251 al 500; il 1° dicembre, dal 501 al 750; il 2 detto, dal 751 al 1026 inclusivo.

Ricorda inoltre che tutti quegli inscritti, i quali non si presentassero nei giorni suindicati, e non potessero validamente giustificare la loro mancanza, saranno senz'altro dichiarati renitenti, ed incorreranno nelle penalità previste dai vigenti Regolamenti.

Invita poi coloro che avessero titoli alla esenzione, e non si fossero peranco presentati all'Ufficio leva municipale per la redazione dei prescritti documenti, a farlo nel più breve termine possibile, onde non esporsi alla perdita degli eventuali loro diritti.

Venezia, 1.° novembre 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Scali da costruzioni navali nell'Arsenale. — Siamo informati che, essendo andata per due volte deserta l'asta, tenuta presso la Direzione straordinaria del Genio, di due Scali per le navali costruzioni, e dei quali uno d'alaggio, si ebbero delle offerte private, delle quali una a nome della Banca Veneta per imprese e costruzioni, l'altra della Banca di Milano. La prima ditta fu la migliore offerente, ed ora si attendono al proposito le decisioni del Ministero.

Sacca della Sessola. — Dalla Relazione fatta dal Presidente della Camera di commercio, togliamo il seguente brano:

« In seguito agli ufficii interposti all'effetto che venga concessa in via stabile al Municipio la Sacca Sessola costituita a deposito generale del petrolio, la R. Prefettura mi ha partecipato che il R. Ufficio del Genio civile, rappresentò da varii mesi al Ministero l'opportunità che la parte più elevata di essa Sacca venisse ceduta al Municipio suddetto, prescindendo però dalle zone più depresse, che in appresso possono servire di scarico e deposito di nuovi fanghi; in seguito a che il Ministero, convenendo nella massima di tale concessione, invitava fino dal 3 luglio u. s. l'Ufficio stesso ad istituire i rilievi e la stima dell'ente, a cui esso ha già dato principio, ed i quali si spera saranno compiuti al più presto.

« Prendendo intanto atto di tali pratiche preliminari, possiamo lusingarci che la cessione finale possa avvenire al più presto possibile, e che con siffatto provvedimento, venga assicurata al paese una tanto provvida istituzione, alla quale sarà dato il conveniente sviluppo a cura di cui spetta. »

Istituto Coletti. — Oggi questo Istituto celebrò militarmente la festa religiosa di San Carlo, onomastico del suo fondatore fu abate Carlo Coletti.

Finita la messa, accompagnata dalla musica gli allievi s'avviarono al Cimitero. Il minore di questi depose una corona sulla tomba del compianto Abate, ed il prof. Crovato lesse poche parole d'occasione, tutte cuore. L'oratore e gli allievi visibilmente commossi lasciarono quelle funeree chiostre piangendo, colla mestizia nel volto.

Buon numero di cittadini assistevano alla funebre cerimonia e non terminavano di plaudire a questa pia Istituzione.

Istituto Sordo-muti per le Provincie venete. — Ieri abbiamo veduto partire per godere alcuni giorni di terraferma e respirare un po' d'aria libera i poveri sordo-muti, accompagnati dal loro direttore, sig. Crovato.

Vispi e lieti, mostravano apertamente quanto nella loro infelicità erano contenti della loro posizione.

Grazie Massaroli. — *(Comunicato.)* — Venerdì 30 ottobre, nella sala comunale in Palazzo Farsetti vennero dal sig. cav. Sindaco pagate le grazie dotali per gli anni 1872 e 1873, dipendenti dalla pia Fondazione del benemerito Antonio Massaroli fu Antonio, morto in questa città nel 18 luglio 1871, a due donzelle povere prossime a maritarsi e domiciliate rispettivamente nella parrocchia di S. Maria del Rosario e di S. Giovanni in Bragora.

La prima grazia di L. 166. 92 toccò a Pagan Giovanna, l'altra di L. 129, 63 a Fabris Adelaide, le quali furono riconosciute più meritevoli a sensi delle disposizioni del testatore.

In pari tempo fu estratta a sorte la Parrocchia cui deve spettare la grazia pel p. v. 1874 e risultò quella di S. Giacomo.

Ospedale civile generale di Venezia. — *Avviso:*

Col mese di novembre corrente ha principio il primo semestre dell'insegnamento pratico di medicina e chirurgia in questo Ospedale.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intiero studio, come pei suoi singoli rami. Questa viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno o nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forastieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale anche a quelli di legge.

Venezia, 1.° novembre 1873.

Il Direttore Calzoni.

Prospetto della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento.

I. anno, I. semestre.

Lunedì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11; Malattie de' bambini, dott. Santello; ore 3-4.

Martedì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9.

Mercordì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11.

Giovedì: Malattie de' bambini, dott. Santello, ore 3-4; Medicina legale, dott. Ziliotto, ore 9-10.

Venerdì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11.

Sabato: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10.

II. anno, I. semestre.

Lunedì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11.

Martedì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Alienazioni mentali, dott. Berti, ore 9-10.

Mercoledì: Clinica chirurgica, dott. Berti, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10, Malattie de' bambini, dott. Santello, ore 3-4; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11.

Giovedì: Medicina legale, dott. Ziliotto, ore 9-10.

Venerdì: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10; Malattie de' bambini, dott. Santello, ore 3-4; Ostetricia, prof. Valtorta, ore 10-11.

Sabato: Clinica chirurgica, dott. Vigna, ore 8-9; Clinica medica, dott. Berti, ore 9-10.

Ateneo Veneto. — Giovedì 6 corr. alle 2 pom. in continuazione dell'adunanza straordinaria di lunedì passato, si leggerà il processo verbale dell'adunanza medesima, ed inoltre il prof. Fulin farà comunicazione di un suo studio sull'Archivio notarile di Venezia.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *(Comunicato.)* — Allo scopo di sempre più affratellare i ginnasti italiani, fu stabilito un ritrovo di questa Società veneziana colla trevigiana per domenica 9 corr.

La partenza da Venezia per alla volta di Treviso avrà luogo domenica colla corsa delle 10 ant., ed il ritorno con quella delle 8.

Già molti dei socii si iscrissero a prender parte a questa gita; non pertanto si eccitano tutti coloro che ne avessero l'intenzione, di farlo quanto prima e d'intervenire alla riunione che avrà luogo venerdì, alle 8 1/2 pom., in palestra, ove verranno loro dati maggiori schiarimenti.

Società Alberto Nota. — L'accademia musicale-drammatica e di giuochi di prestigio, che dovea aver luogo la sera di venerdì 31 decorso ottobre, avrà luogo questa sera, martedì 4 novembre, alle ore 8 precise.

Teatro Apollo. — La *Fanciulla* di Torelli ebbe ieri sera l'accoglienza poco lusinghiera che ha avuto a Firenze e Roma; e non ha suscitati gli entusiasmi di Milano. Il pubblico rise durante la rappresentazione dei tre primi atti; negli ultimi due parve piuttosto che si annoiasse. Quando calò la tela ci fu un timido applauso, che però fu vivamente contrastato. Ecco la storia esatta della serata.

Noi comprendiamo benissimo la freddezza del pubblico. Non sappiamo se esista nel mondo questa guerra accanita tra le fanciulle e le maritate, che l'autore ha voluto porre in scena; ma è certo che se questa guerra vi fosse, non avrebbe alcuna probabilità di vittoria una fanciulla della tempra della signora Teresa Orsolani, protagonista della commedia del sig. Torelli. Questa Teresa può dirsi siciliana o americana quanto vuole, per noi è e sarà sempre la negazione della grazia e della gentilezza; a Venezia quando se ne veggono di quelle fanciulle, non si sta a vedere se siano siciliane o bergamasche, ma si dice semplicemente che sono *calère*. La Teresa è una specie di generalissimo, investito del comando in capo delle fanciulle nella guerra contro le maritate, allo scopo di conquistare un marito.

È certo che nel mondo che ci fu ieri descritto dal signor Torelli, le fanciulle devono essere in grand'auge, se una fanciulla, come quella signora Teresa, trova due che vorrebbero sposarla. In un mondo più regolare, non ne dovrebbe trovare uno solo.

La commedia, nelle intenzioni dell'autore, è morale; egli vede nel mondo (lo vede anzi troppo, ci pare) l'amore irregolare tra uomini scapoli e donne altrui, e intende di combatterlo in nome della morale. Ma Dio buono! Certe questioni sono trattate così francamente alla ribalta, le frasi sono così incisive, così chiare, che vi sono molte commedie immorali, che urtano meno di questa, che, secondo il concetto dell'autore, è moralissima. Il sig. Torelli ha conquistato co' suoi trionfi sul palco scenico il diritto che gli si dica la verità; e questa *Fanciulla* è certo una delle meno felici sue produzioni.

L'esecuzione è stata ottima. La Compagnia è benissimo affiatata, e le scene d'insieme andarono benissimo. La sig. Tessero, condannata a far la parte di quella strana Teresa, ha fatto miracoli d'esecuzione. La signora Laurina, nelle spoglie d'una fanciulla ingenua, ha fatto anch'essa benissimo. Così tutti gli altri.

Teatro Rossini. — Giovedì 6 corrente avrà luogo a questo teatro la prima straordinaria rappresentazione dei coniugi Tiberini, con l'opera *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti.

È aperto un abbonamento al prezzo di lire 7 all'ingresso e di lire 5 allo scanno, per otto rappresentazioni, nel corso delle quali si daranno due opere. Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 1. 50, e quello dello scanno in lire 1. C'è a ritenere che, dopo tanta astinenza musicale, il teatro Rossini sarà frequentatissimo, e non può certo succedere altrimenti con elementi così buoni.

Nuovo negozio. — Venne aperto in Calle dei Fuseri, a S. Luca, un nuovo negozio di libri ed oggetti di cancelleria, e nel quale trovansi vendibili anche le migliori produzioni drammatiche moderne.

Bullettino della Questura del 3. — Gli agenti di P. S. procedettero all'arresto di certo D. G., prevenuto di complicità in un tentativo di furto di cordami commesso giorni sono a danno dei fratelli V. in Sestiere di Dorsoduro; D. P. e B. S. per contravvenzione alla sorveglianza speciale; S. D., pregiudicato, colto ad ora tarda in attitudine sospetta; C. A. per questua, e F. G. trovata in possesso di oggetti di sospetta provenienza.

Bullettino delle Guardie municipali. — Fu denunciato alla Questura di Castello Z. E. per questua, e vennero constatate 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 novembre 1873.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 13

Decessi: 1. Lazzari Zatton Santa, di anni 38, coniugata, tappezziera, di Venezia. — 2. Castagna Maria, di anni 14, nubile, id — 3. Mutti Vanzetto Anna, di anni 43, coniugata, domestica, Mirano.

Più 3 bambini al di sotto di anni cinque.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 3:

Dalla mezzanotte del 2, sino alle 11 d'oggi, nessun caso nuovo.

Adria 2 novembre: Casi nuovi nessuno, morti uno, diarree choleriformi una.

Bottrighe 2: casi nuovi 1.

In tutta la Provincia in cura 9.

Durante il 30 e 31 ottobre e 1 novembre, giorni in cui non s'era pubblicato il bullettino sanitario, si ebbero 3 casi nuovi, 4 morti e 2 guariti.

Provincia di Udine (1.° novembre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

— 2 novembre:

In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (1° novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 11, morti 3.

Provincia di Genova (1° novembre):

Genova: casi 1, morti 0.

In altri 7 Comuni complessivamente: casi 11, morti 5.

Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 5.

Provincia di Napoli (1° novembre):

Napoli: casi 16, morti 8.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 15, morti 10.

Totale dei casi nella Provincia: 31, morti 18.

Trieste: Dalla mezzanotte del 1.° fino alla mezzanotte del 2 novembre, casi nuovi di cholera 5 in città; in Chiadino, casi 1; in Chiarbola Superiore, 1.

Vienna: Dal 29 al 30 ottobre, vennero annunciati ufficialmente in Vienna, 5 nuovi casi di vomito e diarrea. Inoltre vennero accolti negli Ospitali altri 4 ammalati coi sintomi di quella malattia.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Offerte pervenute alla Prefettura dai Comuni di Marcon e Favero a vantaggio dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso:

Comune di Marcon L. 66, delle quali L. 50 votate da quel Consiglio comunale, e L. 16 offerte spontanee di alcuni privati.

Comune di Favero L. 50, votate dal Consiglio comunale.

Questa somma per volontà degli offerenti fu inviata per L. 70 a Belluno e per L. 46 a Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Canaveri Carlo, professore di lettere italiane nel 1° corso della Scuola normale di Cosenza, è trasferito nella stessa qualità presso quella di Belluno.

Rosa cav. prof. Michele, Regio provveditore agli studii della Provincia di Udine, è promosso dalla 5.a alla 3.a classe.

Gradenigo nob. dott. Pietro, è nominato professore ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Padova.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 9 ottobre:

Mattiuzzi Giovanni, vicecancelliere nella Pretura mandamentale di Venezia 4°, promosso alla 1.a categoria.

Battistel Luigi, id. di Venezia 3°, id.

Beltrame Pietro, id. di S. Daniele nel Friuli, promosso alla 2.a categoria.

Con Decreto Reale del 3 ottobre:

Menin Alessandro, già pretore a Caprino Veronese, sospeso con R. Decreto del 9 marzo 1873, richiamato in carica dal 1° ottobre e nominato pretore del Mandamento di Ormea.

Dall'Oglio Leandro, uditore applicato al Tribunale di Padova, id. al Mandamento di Grimaldi con lire 1800.

Venezia 4 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 novembre, mattina.

(B) La paura del Tevere è completamente passata, ed a quest'ora le acque hanno abbandonato tutti i punti che avevano inondato della città, e si sono ritirate nel loro letto.

Anche dalla Provincia le notizie sono buone e non pare che i guasti e le disgrazie siano stati così gravi, come per un momento si era temuto. Ora non rimane altro che raccomandare alla Commissione pei lavori del Tevere, al Governo, alla Provincia ed al Municipio, perchè ci tolgano dall'incubo continuo di un'inondazione del Tevere, appena la pioggia esce dai limiti della moderazione. Questa notte ha cominciato

a ripiovere, e questa matt'na viene giù dal cielo una pioggia fina fina, che si infiltra nelle ossa, ma non credo possa essere cagione d'un nuovo accrescimento delle acque del Tevere.

Le notiz e della giornata si riducono a ben poca cosa, alla commemorazione, cioè, del combattimento di Mentana, ed all'inaugurazione degli studii nella nostra Università. Per quanto riguarda la prima, pochi se ne occuparono, e bisogna sudare a cercare i particolari del pellegrinaggio nei giornali del partito democratico. Furono circa mille cinquecento persone, quasi tutti operai, che ieri mattina, preceduti da bandiere, da corone di lauri e da un concerto musicale, si riunirono alla Stazione, e partirono alla volta di Monte Rotondo e Mentana, per essere di ritorno la sera. Questa commemorazione era stata preparata dalla Presidenza della Società operaia, la quale aveva diramato un apposito invito. Le persone più note che vi presero parte, furono il deputato Fabbrizi, e quel Napoleone Parboni, che fu arrestato l'anno scorso, a proposito del famoso *meeting* pel suffragio universale, proibito dalle Autorità.

Bisogna confessare però, che le cose sono passate col maggior ordine possibile, e che le Autorità non ebbero bisogno d'intervenire in alcun modo. Pace sia adunque anche ai morti di Mentana, e il loro nome non possa mai essere invocato, onde promuovere cittadine discordie. È stato osservato che il conte Pianciani non è intervenuto a questa dimostrazione, ed i democratici gliene fanno un grave carico. Egli è partito invece per ora per l'Alta Italia, e raggiungerà a Bologna il nostro battaglione della Guardia nazionale, che si reca a Torino per l'inaugurazione del monumento al conte di Cavour.

Vorrei che il carattere di una lettera politica, mi permettesse invece di diffondermi nella descrizione della cerimonia che ha avuto luogo qui alla nostra Università. Giammai l'inaugurazione degli studii è stata così solenne come ieri. Vi assistevano due ministri, lo Scialoia ed il Finali, il Prefetto della Provincia, ed un numero grandissimo di persone distinte. Il nuovo rettore dell'Università, Battaglini, pronunciò un brevissimo discorso; ma l'eroe della festa è stato il vostro concittadino professore Occioni, il quale pronunciò un forbito ed applauditissimo discorso sui dilettanti di lettere nell'antica Roma. Molti, cominciando dai ministri, si congratularono con lui della brillante dissertazione.

Il naufragio della candidatura del Conte di Chambord, ha messo di cattivo umore i nostri clericali; però non hanno perdute tutte le speranze, e vanno dicendo che un accomodamento si troverà, poichè Enrico V è l'unico uomo che possa essere in grado di salvare la Francia dal demonio della rivoluzione. Vedremo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Il ritorno del Re a Roma è fissato per il giorno 13 di novembre.

E più oltre:

Il Consiglio dei ministri ha deciso che sarebbe sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il ricorso presentato dai Gesuiti contro l'espropriazione e la chiusura del Collegio romano.

Scrivono da Roma, 1° novembre, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Come vi avevo fatto prevedere, l'on. Cantelli, non appena restituitosi a Roma, si occupò della scelta del Prefetto da mandarsi nella vostra Provincia.

Mi assicurano che anche per questa bisogna egli sia già a buon porto. Egli avrebbe offerto la Prefettura della vostra città al conte Capitelli che già fu Sindaco a Napoli durante le Prefetture del Rudini e del marchese d'Afflitto. Durano le trattative, ma il Capitelli si è già mostrato disposto ad accettare l'offerta, e se nessuna cosa straordinaria avviene, fra breve sarà pubblicato il Decreto che lo nomina Prefetto a Bologna.

Nel darvi questa notizia, credo di poter aggiungere che l'on. Cantelli nutre ferma fiducia che la nomina del Capitelli incontrerà il gradimento della grande maggioranza liberale della popolazione bolognese.

Il *Fanfulla* scrive:

Col 1° novembre si riaprirono le Congregazioni ecclesiastiche romane.

Il Papa ha raccomandato ai diversi segretarii di esse di usare le maggiori cautele onde non si rivelino sui giornali le decisioni di quelle Congregazioni.

È più oltre:

Il marchese Oldoini, nostro ministro a Lisbona, che era venuto a Roma, dopo essere stato ricevuto a Firenze dal Re è ripartito l'altra sera per ritornare al suo posto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Corre persistente la voce all'ambasciata di Spagna in Roma, che il Governo di Madrid sia venuto in possesso di documenti e abbia intercettate lettere e telegrammi, i quali proverebbero un'attiva complicità del Governo reazionario di Versailles cogl'insorti di Cartagena.

Tale notizia sarebbe anche avvalorata dal fatto che le navi da guerra francesi di Stazione nelle acque di Cartagena in questi ultimi giorni si sono avvicinate ai forti della città insorta, ed hanno contraccambiato dei segnali ai quali fu corrisposto dagli assediati.

Non è improbabile che il Governo spagnuolo indirizzi su questo proposito una Nota alle Potenze, manifestando questi ed altri fatti gravissimi, che anche dalla parte dei Pirenei si commettono dal Governo di Versailles, con aperta violazione del diritto delle genti.

Diamo il testo del proclama emanato dal Re Alberto di Sassonia nella circostanza della sua ascensione al trono:

« Noi Alberto per grazia di Dio Re di Sassonia, ecc., ecc., annunziamo e facciamo sapere:

« Dopo che per imperscrutabile volontà divina l'augusto Re e Signore, Giovanni, Re di Sassonia, nostro reale ed amatissimo padre, con grande dolore della sua Casa, come pure di tutti i suoi sudditi, venne chiamato a miglior vita, Noi abbiamo assunto il Governo del Regno di Sassonia, che ci spettava in virtù dell'ordine di successione della Corona stabilito dalla Costituzione.

« Avvertiamo quindi alle nostre fedeli città, inoltre agl'impiegati reali od altri nominati in servizio pubblico temporale o spirituale, come pure a tutti i sudditi ed abitanti del nostro Regno, ch'essi ci devono prestare la debita obbedienza e fedeltà volenterosa ed obbligatoria. Al contrario Noi assicuriamo della nostra sovrana e paterna premura onde promuovere continuamente la prosperità ed il benessere del paese, appoggiandoci sul diritto e la giustizia, promettendo di mantenere e proteggere durante il Nostro Regno la Costituzione del paese in tutte le sue disposizioni. Affinchè non sia interrotto il corso degli affari dello Stato, è Nostra volontà che tutte le Autorità proseguano a disimpegnare le loro funzioni sino a Nostra ulteriore deliberazione.

« Dato a Pillnitz il 29 ottobre 1873.

« ALBERTO.

« *Firmati i ministri*: Riccardo barone di *Friesen* — Giorgio Federico Alfredo di *Fabrice* — Ermano di *Mostiz-Walloitz* — dott. Carlo Federico Guglielmo di *Gerber* — Cristiano Guglielmo Lodovico *Abeken*. »

L'Imperatore Guglielmo ha mandato al Re Alberto di Sassonia il seguente telegramma di condoglianza:

Un'anima grande e nobile è liberata da gravi dolori. Su te, caro Alberto, ricade il grave peso di successore. Dio ti conceda, come finora, forza e chiaroveggenza all'uopo! Esprimi alla tua buona madre la mia più cordiale partecipazione alla vostra disgrazia. Il medesimo fa verso la Regina e verso il tuo fratello Giorgio. Pei funerali spero di essere a Dresda; se vi torna gradito, parto immediatamente.

Re Alberto rispose:

Le tue così buone parole io le ho ricevute con cuore riconoscente. La tua partecipazione alla sepoltura del mio indimenticabile padre mi farà felicissimo. I miei si uniscono meco nel ringraziarti.

Telegrammi.

Roma 2.

S. M. il Re, il Principe Umberto, il Principe Amedeo ed il Principe Eugenio sono attesi in questa città qualche giorno avanti l'apertura del Parlamento.

Trovasi in Roma il conte Capitelli.

(*G. d'It.*)

Roma 3.

Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri.

Il ministro Minghetti partirà domani per Firenze.

Il Municipio di Torino invitò l'intiero Gabinetto italiano alla inaugurazione del monumento Cavour.

Vi si recheranno i ministri Minghetti, Visconti-Venosta, Finali e qualche altro ministro.

(*G. d'It*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto di Magne sul bilancio del 1874. Ricorda i mezzi impiegati per saldare le spese di guerra ascendenti a 8739 milioni; rettifica il bilancio di già sottoposto all'Assemblea che presenta un disavanzo di 178 milioni che si copriranno con imposte nuove, coll'aumento delle imposte esistenti, e colla riduzione del bilancio ministeriale. In questa maniera si otterrà un eccedente nelle entrate di 16 milioni. Queste imposte saranno temporanee. Il bilancio del 1874 ascende a 2523 milioni.

Vienna 3. — La *Rivista del Lunedì* conferma ufficiosamente che la divergenza tra l'Austria e la Turchia a causa dell'affare della Bosnia si considera appianata. La Porta sconfessò formalmente il passo diplomatico che produsse qui penosa impressione dichiarandosi pronta a dare atto di sodisfazione in via diplomatica. — L'Imperatore aprirà il *Reichsrath* il 5 novembre con un discorso del Trono.

Berlino 3. — Austriache 192 1/4; Lombarde 94 1/4; Azioni 124 3/4; Italiano 57 1/2.

Parigi 3. — Prestito (1872) 91 10; Francese 56 25; Italiano 59 15 Lomb. 360 —; Banca di Francia 4220; Romane 68 75; Obbligazioni 157 —; Ferrovie V. E. 170 25; Cambio Italia 13 1/2; Azioni 735 —; Prestito (1871) 89 65; Londra vista 25 39 —; Inglese 92 1/2.

Parigi 3. — I delegati delle frazioni conservatrici andranno oggi a conferire col Governo circa le condizioni della proroga dei poteri. Sembrano decisi ad accordare a Mac Mahon la durata e le garanzie che questi crederà opportune. La lettura del Messaggio presidenziale all'Assemblea avrà luogo probabilmente giovedì.

Vienna 3. — Mobiliare 214 —; — Lombarde 159 50; Austriache 327 50; Banca naz. 938 —; Napol. 9 12 1/2; Argento 44 96; Cambio Londra 113 75; Austr. 73 10.

Londra 3. — Inglese 92 1/2; Italiano 58 3/4; Spagnuolo 18 7/8; Turco 47 1/8.

Madrid 3. — La Giunta di Cartagena è sciolta, in seguito ad una dimostrazione ove dominava l'elemento militare. Si conferma che gli insorti hanno arrestato il console di Grecia che funzionava anche come console di Germania. Furono arrestati con esso un suddito tedesco, e un impiegato del Consolato. Si crede che la partenza della squadra tedesca per Cartagena sia cagionata da questi arresti. Parecchie bande carliste furono battute nella Catalogna.

Costantinopoli 2. — I buoni rapporti tra l'Austria e la Turchia sono completamente ristabiliti. La Porta destituì il Valì di Bosnia e il Caimacan di Gradisca. Richiamò Kiamil bei, ed accordò l'amnistia ai Bosniaci rifugiati sul territorio austriaco.

Costantinopoli 3. — La Porta indirizzerà all'Austria, come sodisfazione, una Nota, cui deplorerà la pubblicazione del *memorandum*, giustificandolo colla necessità di difendersi contro gli attacchi della stampa, senza avere voluto ingiuriare l'Austria nè direttamente, nè indirettamente; la politica del Governo nella Bosnia sarà modificata. Il conflitto è considerato dalle due parti come completamente appianato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — La riunione della sinistra decise di interpellare il Ministero nella prima seduta sulla sua attitudine riguardo ai maneggi monarchici. Tutti i giornali annunziano che il Consiglio dei ministri decise di presentarsi all'Assemblea senza modificazione; di porre immediatamente la questione della proroga dei poteri di Mac-Mahon per dieci anni, quindi il Ministero si dimetterebbe, lasciando che Mac-Mahon formi un nuovo Gabinetto.

Parigi 3. — La riunione di diversi gruppi di destra approvò oggi la proposta della proroga puramente e semplicemente per dieci anni dei poteri di Mac Mahon, senza designazione di titolo.

Versailles 3. — Mac-Mahon ricevette i delegati delle frazioni conservatrici. Si ritiene che si siano posti d'accordo sulla base seguente: proroga dei poteri del maresciallo energicamente assicurata per un lungo periodo. Questa proposta sarà presentata isolatamente e per urgenza all'Assemblea appena riunita. Fino alla votazione della proposta, il Ministero resterebbe senza cambiamento. Dopo la votazione rimetterebbe i poteri a Mac-Mahon, che riformerebbe il Gabinetto sulle basi indicate dalla composizione della maggioranza. Il Gabinetto sarebbe incaricato di proporre un complesso di leggi per assicurare fermamente gli interessi conservatori.

Belgrado 3. — Il Gabinetto è dimissionario. Il nuovo Ministero è così composto: Maronovics presidenza ed esteri, Zenics giustizia, Zumics interno, Prodics guerra, Magasinovics lavori pubblici, Cristics culti; Miatovics resta ministro delle finanze.

Nuova Yorck 3. — Dieci speculatori di ferrovie sono falliti; l'interesse del novembre su tutti i Buoni ascende a 50 milioni di dollari. I Buoni 5,20 che Richardson annunziò ritirare per ammortamento, sono: Buoni 50 dollari dal numero 10201 al 10600; Buoni 100 dollari dal 30751 al 34000; Buoni 500 dal 15801 al 17600; Buoni 1000 dal 36001 al 41000 tutti inclusivamente. Domani la Borsa sarà chiusa.

Bibliografia. — *Storia della città di Roma nel medio evo*, di Ferdinando Gregorovius. Prima versione italiana dell'avvocato Renato Manzato. Venezia, tip. Antonelli.

Con piacere annunziamo la pubblicazione del IV Volume di quest'opera interessante di storia italiana, che abbraccia il periodo dell'undecimo e duodecimo secolo. Non v'ha certo alcuno fra i cultori della buona letteratura e degli studii storici, che non conosca i pregii intrinseci di questo stupendo lavoro, dovuto all'amore dello studio, congiunto alla valentia del dotto ed erudito scrittore alemanno. Ma se l'Italia va debitrice all'illustre autore della conoscenza piena e veridica di un periodo di storia tanto importante nelle sorti del nostro paese, non meno deve saper grado al traduttore, il quale ci diede una versione fornita di vera eleganza di lingua e squisitezza nel dire; per modo che il concetto dell'autore si presenta tosto chiaro, facile ed esattissimo. Francamente si può dire che il Gregorovius non poteva trovare un traduttore più fedele e felice dell'egregio avv. Manzato, per cui il lavoro di entrambi va doppiamente apprezzato.

FATTI DIVERSI

Ferrovie. Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 3:

Sappiamo che i piani particolareggiati della ferrovia Legnago-Badia-Rovigo-Adria sono già passati alla revisione del Consiglio dei lavori pubblici, e ciò sarebbe una caparra che si procede abbastanza alacremente nella bisogna, però ci fa meraviglia che fino ad ora non sia ancora pervenuto alla Provincia il Decreto reale di concessione.

Tempesta nel Bergamasco. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* in data del 29 ottobre:

Sabato scorso, dopo mezzodì, un temporale si è scatenato con tanta furia nel bacino di Pontida, e sul territorio a sinistra dell'Adda fino all'insù di Lecco, che pareva il finimondo. In alcune località ha ricoperto il terreno di ghiacciuoli di grandine all'altezza d'un palmo; in altre, e segnatamente sui colli di Mapello, di Ambivere, di Pontida e Cisano, ha cacciato giù tant'acqua in un quarto d'ora, che non s'è visto a ricordo d'uomini un diluvio simile. Ogni rigagnolo si convertì in torrente, ogni torrente in fiumana, e tutti, soverchiando ogni riparo, si riversarono a guastare in mille guise le terre colte per lunghissimi tratti.

Burrasca a Napoli. — Il 30 ottobre, una furiosa tempesta si scatenò sopra Napoli. Un vento violentissimo sradicò degli alberi, e cacciava le onde del mare sulle vie adiacenti alla spiaggia. Sprofondarono case, carrozzelle vennero rovesciate dalla burrasca, che produsse il naufragio di parecchie barche e di un brigantino. Non si hanno a deplorare vittime.

Le linee telegrafiche di Puglia, di Basilicata e delle Calabrie sono interrotte.

Processo di stampa. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 29 ottobre:

Il gerente del giornale *L'Indipendente*, contro il quale il Sindaco comm. Spinelli aveva sporta querela di diffamazione, è stato condannato questa mattina a sei mesi di carcere, alla multa ed ai danni ed interessi.

Il Tribunale ha ordinato altresì che la sentenza di condanna dovrà essere inserita nel *Pungolo*, *Roma* e nell'*Unità Nazionale*.

Il gerente non si è presentato.

Il giornale in quistione aveva affermato in diversi articoli che le 300 mila lire stabilite dal Municipio per le condizioni igieniche di Napoli non servivano per provvedere al male che affligge la città. Quel giornale negava financo l'esistenza dell'epidemia, anzi affermava che si dovevano le morti frequenti all'uso del castoro, medicina fatta somministrare agli ammalati per ordine del Sindaco!!

Ernesto Feydeau, morto a Parigi, fu messo in evidenza ad un tratto dal romanzo *Fanny*, che fu pubblicato nel 1858, e di cui furono fatte sedici edizioni in dieci mesi. Egli divenne uno dei caposcuola del *realismo*, e dalla *Fanny* e dalla *Madama Bovary* di Flaubert procedono tutti quei romanzi in cui l'amore è studiato dal lato fisiologico più che dal lato psicologico, e che sostituiscono la sensazione al sentimento.

Ma *Fanny* e *Madama Bovary* sono ad ogni modo vere opere d'arte: il che non può dirsi de' romanzi di Belot, che non hanno altra attrattiva se non le pruriginose descrizioni e l'analisi di mostruosi caratteri.

Dopo la *Fanny*, Feydeau pubblicò altri romanzi dello stesso genere: *Daniel*, *Catherine d'Overmeire*, *Le mari de la danseuse*, *Un début à l'opéra*, *Monsieur de Saint-Bertrand*, ma nessuno raggiunse il successo della *Fanny*, tranne forse *la Comtesse de Chalis*, orrendo quadro della depravazione femminile.

L'ultimo lavoro del Feydeau è un volume satirico contro i Prussiani, scritto dopo la guerra del 1870, opera iraconda, pretenziosa e mediocre. Egli tentò anche il giornalismo politico, e negli ultimi anni dell'Impero fondò l'*Époque*.

Feydeau è morto a cinquantadue anni, d'una malattia di cuore, che da più anni lo travagliava.

Un ufficio disgraziato. — Ecco quale è stato il fine di ciascun Presidente della Repubblica di Bolivia, nell'America meridionale:

Sucre, il primo Presidente di questa Repubblica, morì assassinato nell'esilio; Blanco è stato fucilato; Santa Cruz fu bandito; Balliviau è stato avvelenato in esilio; Belzu fu massacrato nel palazzo del Governo; Cordova fu ucciso nel suo letto, Tinares fu espulso e morì in esilio; Acha scomparve e la sua sorte restò un mistero; Melgarejo è stato strozzato da suo genero; Morales venne ucciso da suo nipote.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 nov.	del 4 nov
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 40	66 55
Oro	23 12	23 15
Londra	28 79	28 85
Parigi	115 25	115 75
Prestito nazionale	68 67	68 90
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	811 —	817 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2100 —	2095 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	410 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1529 —	1535 —
Credito mob. italiano	812 —	821 —
Banco italo-germanico	430 —	430 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 ott.	del 3 nov
Metalliche al 5 %	68 50	68 90
Prestito 1854 al 5 %	70 25	72 50
Prestito 1860	101 50	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	965 —	935 —
Azioni dell'Istit. di credito	219 —	216 —
Londra	112 80	113 75
Argento	107 75	108 25
Il da 20 franchi	9 07 —	9 11 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Or volge un mese, **Marangoni Vincenzo del fu Dott. Fnancesco,** settantenne, spirava nel bacio del Signore. Di eletti modi, di elevato sentire, di scrupolosa onestà, fu amato da quanti lo conobbero; lasciò moglie e figlie desolate di tanta perdita.

O Vincenzo! nel momento in cui, placata l'avversa sorte, guardavi consolato alle gioie di quaggiù, Iddio ti chiamava a quelle, periture del cielo.

Venezia li 3 novembre 1873.

1193 UN AMICO.

Ringraziamento.

A tutti quei generosi e cortesi amici del fu amato mio genitore **Giuseppe Grimaldo,** che nella dolorosa sua dipartita vollero dargli un attestato della loro stima cogli scritti, pubblicandoli nella *Gazzetta di Venezia*, N. 292, e nei giornali il *Movimento commerciale*, N. 249, e la *Scena*, N. 23 io sottoscritta, altamente compresa di sincera gratitudine pei sentimenti da loro esternati nella sciagura onde fui colta, rendo i più vivi ringraziamenti, che partono dall'intimo del mio cuore, i quali formeranno caparra di eterna ricordanza e d'incancellabile riconoscenza.

Per la famiglia superstite,
la figlia EUFEMIA.

Vedi l'Avviso della Ditta
PIETRO TUZZA
nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	66 85 —	66 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	210 — —	212 — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 6	115 35 —	115 60 —
Londra	3 m. d. » 8	28 90 —	28 95 —
Svizzera	a vista » 7	115 25 —	116 30 —
Vrieste	» » 6	— — —	— — —
Tienna	» » 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 21 —	23 22 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 — — 69 05 —

PORTATA

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, di tonn. 314, da Messina, con 1 cas. cartumi per A. Finzi, 2 cas. manna, 1 cas. essenza per Smreker e C., 1 fusto vino, all'ord; — più, da Reggio, 1 cas. essenza per Smreker e C., 3 cas agrumi per Lucco; — più, da Molfetta, 17 bot. vino per P. Pantaleo, 22 bot. vino per M. Crivellari, 10 bot. detto per Fabiano, 1 cesto effetti, all'ord.; — più, da Bari, 5 fusti olio per G. Liva, 3 fusti detto, all'ord.; 8 bot. gomme, 6 sac. mandorle, 2 bal. comino, 4 bal. carrube, 1 col. anici, 1 fusto olio, 8 col. merci per C. Barrera, 1 cesto carbone per G. Marsni, 1 bar. vino per Crivellaro, 6 bot. olio per P. Pantaleo, 8 bal. mandorle, 3 bal. stafisagra, 5 bot. olio, 10 bal. carrube per T. Fontana, 1 bal. e bar. olio, 15 sac. senape, 16 bal. finocchio, 13 bot. tartaro, 5 bal. mandorle per Smreker e C., 37 bar. olio, 5 bal. mandorle e carrube per Rosa e C., 2 sac. stafisagra, 28 bal. anici, carrube e mandorle, 10 bar. fichi per Ucelli, racc. a G. Camerini e C.

Da *Trieste*, brig. ital. *Ardito*, padr. Naccari, di tonn. 8, con 127 sac. uva secca, 1 cas sapone, 8 bar. sardelle salate, 8 col. pesce fresco.

Da *S. Maura*, piel. austro-ung. *Gran Sultano*, padr. A. Gamolin di tonn. 56, con 16 bot. vino a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosario*, padr. Zennaro, di tonn. 79, con 147 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, da Messina, con 1 col. effetti per Gianniotti; — più, da Salonicco, 347 sac. prugne secche per F. Parisi, 812 sac. grano, all'ord., 1 pac. campioni, 370 sac. prugne secche per Smreker e C.; — più, da Corfù, 1 cassetta campioni olio per Blessa, 1 detta olio e vino per Benvenisti, 28 bot. vino per S. Mordo, 49 bot. vino per G. Garbura, 25 sac. sapone per G. Cavalieri, 20 cas. sapone per T. Cavalieri, 52 sacchi vallonea per F. Fontana, 60 casse sapone, 1 bar. spirito, 1 cassetta olio per G. V. Mordo, 50 cas. sapone per G. R. Vivante, 13 bot. vino per Smreker e C., 20 bot. vino, all'ord., 10 bot. olio oliva per S. Todesco, 15 cas. sapone per A. Buranelli; — più, da Brindisi, 11 bot. olio per A. Savini, 11 fusti vino, 450 ceste fichi, all'ord, 2 fusti acquavite, 3 ceste frutta, 15 ceste fichi per Zambelli e Farbiera, 1 bar. vino per B. Agostini, racc. a Smreker e C.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Daneo L. C., dall'interno, - Taveau, - Tessier, - Desfossè, tutti tre dalla Francia, - De Lisle, da Liegi, - Hardie dott. A., - Miss A. Cappel, ambi dall'Inghilterra, - Tschervoskoy, dalla Russia, - De Cays P., dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Manini G., dall'interno, con moglie, - Castel G., - Dejean, ambi dalla Francia, - Davis H. W. B, dall'Inghilterra, con moglie, - Dossal F., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brunetti B., dall'interno, - Daisay J., - Chopuis H., con moglie, - Quentin, con famigila, tutti dalla Francia, - Ethofer T., da Vienna, - Benporath A., - Venezian, con figlio, tutti da Trieste, - Kuschel Carlotta, da Gratz, con famiglia, - Moskvine D., colonnello, - Mikheiew, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Oliveri A., - Pergameni B., - C. Baup, tutti dall'interno, - Forster, dall'Austria, con moglie, - Welatz A., - Meyer J., - Meyer H., tutti tre con famiglia, - Kund P. L., tutti dall'Ungheria, - Beuttel G., da Trieste, - Widatz C., da Gratz, con famiglia, - Kordjan Ujojski, dalla Polonia, - Jetowicki, - Dabrowicki, ambi da Cologna, - Krott, con famiglia, - Schüssler, tutti dalla Baviera, - Camphausen B., - Jozorecuski, - Stronfeld, - Zarnaccki G. C., tutti tre da Varsavia, - Glassen J. J., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Baumstark, dall'interno, con moglie, - Hequat A., - Delorge H., ambi dal Belgio, - Martin J., dalla Prussia, - Schaeffer F., - Bork W., - C. Meurer, - Mulder, tutti quattro dalla Baviera, - Montecucoli, march. e ciambellano, - dott. Beja, - Laussedat, tutti tre dall'Austria, - Sessa cav. e commend. A., da Trieste, - Casplik F., dalla Polonia, - Schaefft O., dal Cairo, - A. Simon, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Forck.* — Sinclair J. P. T., dall'Inghilterra, - Puce B. M., con famiglia, - Sigg.ri Wood, - Miss Pownsend S. F., - Holt H. H., tutti dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:20 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

Indicazioni del Mareografo.

3 novembre.

Alta marea: ore 4.40 pom	metri	1,09
Bassa marea: ore 10.30 pom.	»	1,82

4 detto.

Bassa marea: ore 3.15 ant.	»	1,29
Alta marea: ore 9.45 ant.	»	2,04

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m¹. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 novembre 1837.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 44', 6 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 44'', 2

Tramonto: 4.h 42', 3

Luna. Passaggio al meridiano: 12.h 0', 1 ant

Tramonto: 7 h 34', 8 ant

Levare: 5.h 10', 6 pom.

Età: giorni: 15. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752.72	753.22	753 17
Term. centigr. al Nord	12.00	15.70	15.80
Tensione del vapore in mm.	8.75	11.71	12.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	88	90
Direzione e forza del vento	N. E.³	S. O.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Semi cop.	Semi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+0.2	—2.0

Ozono: 6 pom. del 3 novembre =6.0 —— 6 ant. del 4 =5 6

Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4.

Temperatura: Massima: 15.8 — Minima: 11.1.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 novembre 1873.

Cielo coperto e pioggia in quasi tutta l'Italia. Dominano venti di Sud; forti in varii luoghi; Levante forte alla Palmaria.

Barometro generalmente abbassato da 2 a 5 mm. Me-

re agitato in alcuni punti del Mediterraneo e sul Canale d'Otranto; grosso a Monte Itala, nel Nord-Est della Sicilia.

Ieri e stanotte fortissimi colpi di Libeccio al Capo Spartivento e a Forte Spuria (Messina)

Tempo sempre disposto a turbamenti atmosferi. I venti aumenteranno di forza in molte delle nostre stazioni.

SPETTACOLI.

Martedì 4 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Giovedì, 6 novembre, prima rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Un brindisi*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Flik e Flok*. Operetta-ballo-comico-fantastico-spettacoloso in 3 atti e 5 quadri. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Turco in Italia*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 19950. 3. pubb.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, rende noto che furono approvate dalla competente Autorità le sottoindicate indennità per occupazioni di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici nella esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso delle parti più depresse dell'argine destro di Piave tra Fossalta e Musile in Volta di Croce, indennità che vennero già accettate dai proprietarii dei fondi coll'intervento del locale Ufficio governativo del Genio civile.

Coloro che hanno ragioni di esperire sulle medesime possono impugnarle come insufficienti nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, nei modi indicati dall'art. 54 di detta legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono dalla consumata occupazione dei fondi.

Treviso, 15 ottobre 1873.

Pel Prefetto, FIORENTIN.

PROSPETTO *delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.*

Comune censuario di S. Croce.

Ditte cui fu liquidato il compenso: Rossetto fu Giovanni, eredità giacente amministrata da Trentin Ferdinando; N. di mappa 241 a; superficie censuaria 1.44; rendita censuaria L. 0:27; compenso aggiudicato per occupazione stabile di fondi L. 288.

Bonacossi Elena maritata Prina; N. di mapp. 683 a; superficie 0.83; rend. L. 2:90.

N. di mapp. 707 a; superficie 0.05; rend. L. 0:01; compenso L. 176.

Mion Amalia marita Voltolini; N. di mappa 617 a; superficie 0.31; rend. L. 1:09; compenso L. 62.

Gritti conte Giovanni q.m Fabbio in tutela di Grimani Pier Antonio; N. mappa 681 a; superficie 0.20; rend. L. 0:33; compenso L. 40.

Tolotti Angela maritata Silvestri; N. di mappa 622 a; superficie 0.28; rend. L. 0:43; compenso Lire 56.

Gradenigo conte Giuseppe; N. di mappa 680 a; superficie 0.33; rend. L. 0:06; compenso L. 66.

Prebenda parrocchiale di S. Croce goduta dal parroco Busnardo don Sebastiano; N. di mappa 600 a; superficie 0.07; rend Lire 0.08; compenso L. 14.

Bressanin Luigia q.m Giov. Ant.° maritata Sicher; N. di mappa 674 a; superficie 0.21; rend. L. 0:41.

N. di mappa 673 a; superficie 0.35; rend. Lire 0:81.

N. di mappa 673 a; superficie 0.05; rend. L. 0:03; compenso L. 284.

Bressanin Caterina q.m Francesco maritata Velluti; N. di mappa 670 a; superficie 0.74; rend. Lire 1:70; compenso L. 148.

Moro Teresa di Gio. Batt. maritata Burovich; N. di mappa 668 a; superficie 0.42; rend. L. 0:20; compenso L. 84.

N. 308.

R. Università di Padova

Avviso.

Gli esami di ammissione ai Corsi universitarii si terranno nei giorni e nelle ore qui sotto indicate:

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lett. *B*.

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 antimerid.

Esame orale per tutte le Facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimerid.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate alla Reggenza di questa R. Università non più tardi dal giorno 8 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la Facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione, Padova, il 21 ottobre 1873.

GIUSEPPE DE LEVA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 17177-2358 Div. II. 1187

Il Sindaco del Comune di Padova

NOTIFICA:

Che nel giorno 15 novembre p. v. a mezzodì, presso la Divisione II in questa Residenza municipale, avrà luogo il primo esperimento d'asta col sistema delle schede segrete, per l'interramento del canale di S. Sofia, pel qual lavoro è preventivata la spesa di Lire 61 mila.

Le offerte scritte in carta da bollo dovranno essere deposte chiuse e suggellate sul tavolo della Commissione, e dovranno essere corredate, oltrechè della prova dell'eseguito deposito cauzionale in L. 6000, anche di un certificato di data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un Ufficio tecnico Regio, provinciale o comunale, che comprovi l'idoneità dell'aspirante a questo genere di lavoro.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al progetto, superiore al minimo della scheda segreta, che, prima dell'apertura delle altre, sarà dalla Giunta municipale deposta sul banco della Commissione.

La scadenza del termine pei fatali viene fin d'ora fissata pel giorno 1.° dicembre a mezzodì.

La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonchè la tabella, dei prezzi unitarii sui quali dovrà farsi il ribasso, potranno essere esaminati da chiunque presso la Divisione II, nelle ore d'Ufficio.

Padova, 24 ottobre 1873.

Il Sindaco,

PICCOLI.

Municipio di Castelfranco Veneto.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Maestro di classe IV, coll'incarico della Direzione di queste Scuole urbane, di lire 1,200.

Maestro della frazione di Salvatronda, di lire 500

Maestra della frazione di Treville, di lire 400.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate: 1. della fede di nascita; 2. dell'attestato di moralità; 3. della patente d'abilitazione.

La nomina sarà fatta per un triennio in via d'esperimento, salva conferma stabile.

Castelfranco-Veneto, 28 ottobre 1873. 1186

ad N. 107 V. 1173

PRESIDENZA

del

Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° gennaio 1862, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 1.° ottobre corrente pari numero, ebbe luogo nel giorno 9 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di CINQUE CENTO CINQUANTA Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di DIECI Obbligazioni della Serie seconda, da fiorini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1874.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 14 ottobre 1873.

I Presidenti,

OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA
GIO. BATT. BERTOLI.

Pel Segretario,
Antonio Querini, ing.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie I, ciascuna da fiorini 50:

2, 10, 18, 42, 53, 61, 62, 68, 73, 81, 87, 90, 100, 111, 112, 132, 136, 137, 139, 141, 162, 163, 164, 165, 170, 174, 190, 191, 197, 207, 224, 235, 236, 241, 246, 248, 252, 259, 270, 272, 276, 281, 288, 294, 298, 313, 314, 327, 328, 333, 346, 349, 353, 358, 362, 374, 378, 381, 409, 421, 424, 425, 430, 437, 440, 441, 446, 460, 466, 476, 479, 481, 500, 502, 508, 516, 526, 527, 540, 559, 566, 568, 571, 573, 578, 581, 582, 591, 594, 597, 607, 608, 609, 613, 634, 640, 653, 658, 664, 665, 668, 675, 676, 677, 687, 723, 724, 732, 747, 751, 768, 790, 794, 796, 799, 800, 811, 820, 843, 857, 885, 905, 915, 928, 931, 932, 945, 970, 973, 996, 1002, 1003, 1008, 1036, 1055, 1058, 1060, 1068, 1077, 1078, 1083, 1085, 1095, 1110, 1114, 1153, 1154, 1160, 1162, 1166, 1179, 1185, 1187, 1192, 1199, 1207, 1215, 1233, 1237, 1247, 1255, 1267, 1268, 1277, 1289, 1290, 1307, 1331, 1338, 1343, 1360, 1369, 1370, 1372, 1374, 1377, 1382, 1385, 1399, 1407, 1414, 1417, 1430, 1433, 1439, 1440, 1642, 1449, 1554, 1477, 1481, 1486, 1487, 1504, 1505, 1508, 1219, 1520, 1521, 1524, 1528, 1533, 1539, 1541, 1548, 1565, 1570, 1571, 1580, 1685, 1598, 1603, 1606, 1607, 1636, 1642, 1650, 1653, 1656, 1663, 1666, 1668, 1678, 1685, 1707; 1712, 1720, 1739, 1746, 1753, 1758, 1765, 1766, 1771, 1873, 1776, 1777, 1779, 1795, 1797, 1800, 1802, 1807, 1811, 1812, 1813, 1818, 1844, 1845, 1848, 1852, 1859, 1869, 1876, 1883, 1886, 1899, 1906, 1909, 1926, 1031, 1933, 1951, 1957, 1963, 1969, 1984, 1990, 1997, 2000, 2010, 2024, 2027, 2032, 2043, 1047, 2050, 2067, 2081, 2088, 2092, 2095, 2112, 2115, 2118, 2121, 2123, 2125, 2128, 2152, 2157, 3162, 2164, 2166, 5167, 2168, 2169, 2185, 2192, 2196, 2208, 2209, 2214, 2217, 2932, 2243, 2246, 2257, 2262, 2270, 2277, 2278, 2280, 2289, 2298, 2299, 2311, 2314, 2317, 2331, 2340, 2343, 2361, 2378, 2385, 2387, 2388, 2410, 2419, 2425, 2445, 2456, 2459, 2468, 2472, 2478, 2489, 2491, 2496, 2502, 2516, 2518, 2520, 2532, 2542, 2550, 2557, 2561, 2564, 2565, 2571, 2574, 2577, 2578, 2582, 2592, 2608, 2622, 2625, 2628, 2635, 2637, 2639, 2643, 2653, 2656, 1679, 2580, 2696, 2703, 2704, 2705, 2711, 2712, 2713, 2716, 2718, 2725, 2735, 2739, 2744, 2747, 2764, 2767, 2768, 2789, 2809, 2813, 2814, 2821, 2825, 2828, 2829, 2832, 2835, 2846, 2849, 2861, 2868, 2870, 2876, 2887, 2889, 2915, 2931, 2935, 2938, 2946, 2947, 2959, 2968, 2979, 2982, 2983, 2987, 2993, 2997, 3000, 3014, 3015, 3016, 3022, 3035, 3047, 3050, 3067, 3068, 3080, 3092, 3101, 3102, 3106, 3109, 3132, 3137, 3141, 3147, 3165, 3167, 3189, 3198, 3212, 3218, 3223, 3224, 3226, 3247, 3249, 3259, 3263, 3280, 3286, 3293, 3314, 3330, 3331, 3334, 3339, 3350, 3366, 8384, 3391, 3392, 3393, 3400, 3417, 3419, 3425, 3428, 3433, 3145, 3452, 3456, 3457, 3459, 3462, 3464, 3476, 3478, 3481, 3486, 3493, 3517, 3523, 3530, 3531, 3544, 2546, 3548, 3554, 3555, 3557, 3559, 3560, 3586, 3597, 3606, 3623, 3635, 3638, 3639, 3643, 3644, 3648, 3650, 3658, 3660, 3668, 3673, 3692, 3701, 5733, 3734, 3742, 3746, 3752, 3755, 3756, 3763, 3769, 3770, 3772, 3781, 3783, 3797, 3800, 3807, 3835, 3843, 3844, 3852, 3861, 3865, 3872, 3881, 3883, 3906, 3919, 3927, 3928, 3932, 3936, 3943, 3952, 3954, 3968, 3977, 3980, 4995, 3997.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie II, ciascuna da fiorini 500:

95, 123, 126, 183, 202, 214, 227, 308, 319, 390.

Ricerca d'impiego.

Si ricerca una pensione in una buona casa per un giovane belga. Avrà la preferenza una famiglia inglese.

Dirigere le offerte all'indirizzo C. H. ferma in posta. 1185

ATTI GIUDIZIARII

93-4 2. pubb.

Dietro domanda dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, procuratore della esecutante Paolina Luanelli Aliprandi di Gargnano, ed in base all'Ordinanza otto ottobre 1873, della Sezione II. promiscua di questo R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sito al Ponte di Canonica, al 17 novembre 1873, ore 10 ant., avanti alla stessa Sezione, si aprirà l'incanto sugli immobili di ragione del signor Lorenzo Graziati di qui, già descritti nel Bando pubblicato per Estratto nella « Gazzetta Ufficiale di Venezia » di quest'anno ai NN. 112, 113, col ribasso complessivo di 4/10 dal prezzo di stima, corrispondenti gli altri 6/10 ad italiane L. 13,004 : 40.

Nei luoghi destinati dall'articolo 668 Codice procedura civile, trovasi depositato il Bando da cui rilevasi le condizioni d'asta.

GIUSEPPE dott. MONTEMERLI,
Avv. procuratote.

97-4

Coll'istromento 31 (trentauno) ottobre 1873 (mille ottocento settantatrè rogato dal sottoscritto notaio al N. 646-1288 di repertorio registrato in Venezia li 3 ottobre 1873 al Vol. 5 Atti pubblici, N. 2657, col pagamento di L. 124 : 80, venne costituita una Società commerciale con la sede principale in Venezia fra i signori Giovanni Battista Trevisanato fu Giacomo e Luigi Tresanato fu Giacomo ambi domiciliati in Venezia, la quale Società assunse la ragione sociale Luigi Trevisanato e C.o, ed ha per iscopo il commercio all'ingrosso di coloniali e droghe.

Il capitale sociale venne fissato in it. L. 100,000 (centomila); l'amministrazione, l'azienda, la tenuta dei libri, la corrispondenza e la firma sociale, che sarà Luigi Trevisanato e C.o, vennero ritenute comuni fra i soci. La Cassa sociale venne affidata al sig. Luigi Trevisanato.

La durata della Società è di anni 10 (dieci) continui, decorribili da 15 (quindici) novembre anno corrente mille ottocento settantatrè, prorogabile di mutuo consenso dei soci.

Locchè si pubblica a sensi e per gli effetti dell'articolo 161 del Codice di commercio.

Venezia, 4 novembre 1873.

ANTONIO ROBERTO dott. BOLDRINI di Andrea, notaio residente in Venezia

94-4

Nel 14 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala delle udienze della R. Pretura di Chioggia, avanti quel Cancelliere, avrà luogo il sesto incanto dei beni immobili seguenti.

Lotto I. — Case e terreni in Pellestrina ai mappali 63, 64, 67, 68, 247, 268, 450, 490, 539, 793, 967, 1021, 1115, 1131, 1187, 1215, 2079, 2439, 2758, 2792, 2797. Prezzo d'incanto L. 1232.

Lotto II. — Terreni in Portosecco ai mappali 1698, 1699, 1824, 1861, 1862, 1863, 1867, 1869, 1909, 1956, 1961, 1962, 1964, 1968, 1970, 2781, 2826, 2883, 2887, 2951, 3007, 3009. Prezzo d'incanto L. 1351 : 92.

La vendita si fa senza alcuna garanzia. Ogni offerta dovrà essere di Lire venti almeno in più del prezzo d'incanto, o delle precedenti.

Ogni offerente deve aver depositato il decimo del prezzo d'incanto e L. 600 per ciascun Lotto a titolo spese, che stan tutte a carico del compratore, il quale dovrà averle saldate col prezzo entro le 4 pom. del dì dell'incanto.

Per estratto del Bando 31 ottobre 1873 del suddetto Cancelliere nella esecuzione immobiliare promossa da Chitarin Giovanni fu Girolamo detto Matteo da Venezia, Sindaco del fallimento di Gio. Natale Bonivento da Pellestrina.

AVV. MADONINI

95-4

Nel 14 p. v. novembre, alle ore 10 ant., nella sala delle udienze della R. Pretura di Chioggia, avanti quel Cancelliere, avrà luogo l'incanto della casa domenicale, con caneva, magazzino ed orto annessi, posti in Pellestrina, ai mappali 873, 874, 875, 876, 912 e 918, di pertiche 0.49, e della rendita di L. 106 : 87 censuarie e 210 imponibili, sul prezzo di L. 2474 : 77, offerto il 15 andante, come aumento del sesto, da Giovanni Chitarin fu Girolamo, detto Matteo, da Venezia, nella procedura esecutiva, da esso medesimo, come Sindaco, fatta in confronto del fallimento di Giovanni Natale Bonivento, da Pellestrina, ed in seguito alla vendita dello stesso immobile, eseguita nel 30 p. p. settembre, per L. 2121 : 23, a favore di Scarpa Paolo fu Francesco, detto Mutti, da Pellestrina.

Per estratto del Bando 16 ottobre 1873, del Cancelliere della R. Pretura di Chioggia.

AVV. MADONINI.

96-4

ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto vice-Cancelliere Sebastiano Carniel avvisa che in ordine al Decreto odierno, N. 649 R. D. del sig. vice-Pretore Luigi dottore Rinaldo del locale I. Mandamento, procederà nel giorno 8 novembre corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, e nella Loggetta del Campanile di San Marco, alla vendita per pubblico incanto di alcuni quadri ad olio, di pregiati pittori, mobiglie, ed altri effetti descritti nei protocolli verbali 28 e 29 aprile 1873, Numero 434 e 27 giugno successivo, N. 708, dell'usciere Giovanni Gatti addetto al locale Tribunale di commercio.

Riconosciuti nei protocolli verbali 11 agosto 1873 e 12 successivo dell'usciere suddetto, e ciò sotto l'osservanza del disposto dell'articolo 634 e successivi del Codice di proc. civ.

Dalla Cancelleria della Pretura del I. Mandamento.

Venezia, 3 novembre 1873.

Il vice-Cancelliere,
SEBASTIANO CARNIEL.

Tip. della [illegible]

ANNO 1873 — Giovedì 6 novembre — N. 298

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 NOVEMBRE

I delegati delle frazioni conservatrici dell'Assemblea di Versailles furono ricevuti dal maresciallo Mac-Mahon, e sembra che abbiano stabilito la linea da seguirsi nell'imminente apertura dell'Assemblea. È accettata l'idea della proroga dei poteri del maresciallo, e pare che si sia stabilito di prorogarli per dieci anni. Si annuncia pure che i partiti monarchici vogliono prorogare i poteri del maresciallo senza indicazione di titolo. In tal modo il maresciallo, che ebbe sinora, come il sig. Thiers, il titolo di Presidente della Repubblica, sarebbe semplicemente il capo del potere esecutivo. Si tornerebbe puramente e semplicemente al patto di Bordeaux. Vedremo però se la destra e il centro destro vorranno sollevare questa nuova questione all'Assemblea, o se invece, per evitare discussioni irritanti, prorogando i poteri del maresciallo, non gli confermeranno anche il titolo di Presidente della Repubblica, che porta attualmente.

La proposta della proroga dei poteri sarebbe portata immediatamente innanzi all'Assemblea, per impedire che la sinistra faccia prima l'interpellanza minacciata sul contegno del Governo, nell'ultima fase degli intrighi borbonici, che finì miseramente colla lettera del Conte di Chambord al sig. Chesnelong.

Il Ministero resta, come è attualmente composto, sino a che l'Assemblea avrà deciso nella questione della proroga dei poteri. Dopo, nel caso che l'Assemblea accetti la proposta delle frazioni conservatrici, i ministri daranno le loro dimissioni, e il maresciallo Mac-Mahon ricomporrà il Gabinetto. Pare che il nuovo Gabinetto sarà incaricato di presentare un complesso di leggi, atte a tutelare gl'interessi conservatori.

L'idea della proroga è ora accettata con grande entusiasmo dal centro destro e dalla destra moderata, giacchè si crede che questo sia l'unico modo di tenere unite le frazioni monarchiche, che avevano sperato sino a pochi giorni fa di ricondurre sul trono la dinastia borbonica.

Il *Soleil*, organo dei Principi d'Orléans, accetta la proroga dei poteri con molto calore:

« Dicevamo l'altro ieri che vi era nell'attuale situazione una questione più importante di tutte le altre: quella, cioè, se la maggioranza parlamentare intendeva o no mantenere il suo programma monarchico ad onta del Conte di Chambord, e fare la Monarchia senza Monarca con un Luogotenente generale o un Reggente. Essa questione è stata posta. È decisa oggi. La maggioranza si è accordata di provarsi a fare la Monarchia senza Monarca, prendendo per Luogotenente generale sia il maresciallo Mac-Mahon, al quale bisognava pensare anzitutto, sia uno dei Principi d'Orléans. Questa combinazione proposta dalla destra moderata, era accettata dall'estrema destra, ad eccezione di soli tre o quattro membri. Essa non poteva dispiacere al centro destro. Si è dovuto abbandonare il progetto di cui si tratta, davanti alla resistenza assoluta di coloro, il cui concorso era necessario per realizzarlo. Il maresciallo Mac Mahon ha rifiutato la Luogotenenza generale. I Principi d'Orléans la respinsero parimenti. Benchè rincresca questa decisione, non si può fare a meno di rendere omaggio ai nobili sentimenti che l'hanno ispirata. Era bene che venisse proposta la combinazione monarchica col Luogotenente generale; ma era da prevedersi ch'essa farebbe naufragio contro scrupoli altrettanto naturali quanto onorevoli. Il partito monarchico, sotto pena di avere l'apparenza di rinnegare i suoi principii, era obbligato a percorrere successivamente tutte le combinazioni monarchiche e a provarle tutte. La situazione è dunque oggi perfettamente netta. Il terreno, per impiegare un'immagine volgare, è perfettamente sgombrato. Di fronte al naufragio delle speranze monarchiche, naufragio che non è fatto nostro e contro il quale non possiamo far nulla, non ci resta altro che dare al paese, in mancanza della stabilità monarchica che speravamo per lui, tutta la stabilità compatibile con un Governo elettivo. Prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon ed organizzarli, ecco le evidenti necessità del momento. Ecco il solo piano ragionevole, pratico e giustificato che si offre ai buoni cittadini, alla maggioranza dell'Assemblea ed al Governo stesso. È d'uopo quindi che fino dal 5 novembre sia deposta all'Ufficio dell'Assemblea una proposta di proroga dei poteri. Votata questa proposta, bisogna che le leggi organiche o costituzionali, come si vorrà chiamarle, siano immediatamente esaminate. Sono due necessità imperiose ed urgenti. Taluni si adombreranno forse degli scrupoli previamente manifestati dal maresciallo Mac-Mahon; ma questi scrupoli, che rispondevano ad un'altra situazione, devono cedere e cederanno in presenza delle nuove necessità che ci si parano dinanzi.

« Tutte le frazioni conservative dell'Assemblea si accorderanno per accettare questo piano. Tutti i conservatori nel paese saranno concordi nell'approvarlo. »

L'estrema destra però, malgrado la lettera del Conte di Chambord, insiste sempre perchè questi sia proclamato Re. Se il Re non vuol far transazioni, se egli ci tiene alla bandiera della sua Casa più che a quella della nazione, non è una buona ragione, perchè la nazione lo respinga. Così ragionano i giornali legittimisti. L'*Univers* diffida della proroga dei poteri, perchè crede che essa sia accettata con qualche secondo fine:

« La situazione può riassumersi in poche parole, dice l'*Univers*; i bonapartisti reclamano con gran rumore la proroga dei poteri di Mac-Mahon per tre anni, cioè finchè potrà succedergli il Principe imperiale. I repubblicani si dispongono a tollerarla durante tre mesi, finchè le elezioni parziali loro abbiano dato la maggioranza che aspettano. Gli orleanisti vorrebbero trasformare questa proroga in Luogotenenza, finchè il trono possa passare ad uno dei Principi. I realisti stanno sulla riserva ed aspettano. Speriamo che questa titubanza abbia presto un termine. Ciò che fa mestieri si è che, rendendo finalmente giustizia al Re, tutti i deputati della destra si ritrovino uniti, ed invece di aspettare si mostrino pronti ad agire. »

Il *Journal des Débats* intanto continua le sue evoluzioni; dopo la lettera del Conte di Chambord esso minaccia di tornare nuovamente repubblicano. Il signor Lemoinne ora scrive:

« Certamente noi non domanderemmo meglio che di concorrere all'unione dei partiti che prendono il nome comune di partito dell'ordine, ma noi non possiamo illuderci per credere che questo partito sia oggi quello ch'era ieri. Il maresciallo Presidente della Repubblica, o presidente del potere esecutivo, come si vorrà chiamarlo, pare debba riunire in questo momento i suffragi di tutti i partiti, perchè tutti i partiti cercano di ritrovarsi sopra un terreno neutro in attesa dell'ora di uscirne. Ciò vuol dire che si continua a vivere in uno stato provvisorio, ma che se la Monarchia è disfatta, la Repubblica non è fatta neppure. Ora, se bisogna definitivamente costituire ed organizzare la Repubblica, ci sembra naturale, ci sembra giusto che quest'opera sia compiuta da Repubblicani. La maggioranza dei ministri attuali, tanto nell'opinione pubblica quanto nella loro propria coscienza, erano favorevoli alla soluzione monarchica; se essi intraprendessero di organizzare la Repubblica, non si crederebbe alla loro sincerità. Noi ci troviamo oggi riportati al momento in cui il primo Presidente della Repubblica propose all'Assemblea di porre un termine allo stato provvisorio, e di organizzare la Repubblica con istituzioni repubblicane. È questa la dichiarazione che ha provocato la rivoluzione governativa del mese di maggio. Il sig. Thiers è stato sbalzato il giorno in cui disse all'Assemblea: « Voi non potete fare la Monarchia, lasciateci allora fare la Repubblica. » Sarebbe ridicolo di pretendere, che la maggioranza volesse soltanto far trionfare il gran partito dell'ordine. Il gran partito dell'ordine è una forma, non è un Governo. E ciò è tanto vero che la maggioranza una volta padrona del terreno ha cercato di costituire una forma positiva di Governo. Essa ha voluto fare la Monarchia che le scoppiò nelle mani. La Regalità non è stata uccisa, essa si è uccisa da sè. I monarchisti devono dunque accettare la loro parte di vinti, ed è ciò che non esitiamo a fare.

« Quanto alla presidenza del maresciallo, che essa sia votata per cinque o per dieci anni, non ci vediamo gran differenza; è poi sempre la proroga del provvisorio. Possiede l'Assemblea la forza di decidere la questione di Governo? È essa capace di essere Costituente? Essa non ha potuto fare la Monarchia, potrà fare la Repubblica? Non basta decretare la propria perennità e la propria longevità quando si è giunti a quel punto che si chiama l'impossibilità di vivere. Il partito monarchico ha esaurito la sua fecondità in un aborto; vedremo se gli Dei saranno più propizii al partito repubblicano. »

Ed è probabile che le evoluzioni del *Journal des Débats* non siano ancora finite.

Il desiderio manifestato più volte dalla stampa, che la scelta dei nuovi Prefetti debba cadere sul personale di carriera, è stato sodisfatto dal Ministero nelle recenti promozioni. Infatti le Prefetture vacanti, toltone quella di Palermo, furono coperte o con traslochi di Prefetti o coll'avanzamento di Sottoprefetti. E riguardo anche alla Prefettura di Palermo, vuolsi notare che il conte Rasponi andò a succedere ad un altro Prefetto eccezionale, il generale Medici, con che tale disposizione, reclamata dalle condizioni particolari di quella Provincia, non ha pregiudicato la legge della scelta nel personale di carriera.

Ciò vogliamo appunto notare in risposta a quanto parecchi giornali hanno detto in contrario, e in ciò ci associamo alla *Perseveranza* e ad altri autorevoli periodici.

Coloro stessi però, i quali propugnano la tesi che il personale dei Prefetti debba scegliersi fra quello di carriera, riconoscono quasi unanimi la convenienza di qualche rara eccezione, o per taluna città importante che si trovi in particolari condizioni, o per taluna persona politica, che a tale qualità accoppii il corredo di una pratica amministrativa. Una volta, nell'inizio della nostra unità, i Prefetti politici dovevano essere e furono preferiti ai Prefetti così detti amministrativi; ora che l'unità è fatta e che il cemento fra le varie Provincie d'Italia è maggiore ancora di quello che potevasi sperare, e che la buona amministrazione è il primo dei bisogni universalmente riconosciuti, è tanto più commendevole il Ministero, se nelle recenti nomine ha seguito questo savio principio, del quale noi ci schieriamo fra i partigiani, convenendo per le eccezioni suaccennate, quando però la scelta cada su persone che, per esperienza nei pubblici affari, sappiano e possano esercitare le nuove funzioni, pel bene, non solo politico, ma più specialmente amministrativo delle Provincie alla loro direzione affidate.

L'Italia economica.

Il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* continua così il suo riassunto dell'*Italia Economica*.

(V. il Numero 293)

Allo studio sui lavori pubblici ne succede uno sull'esercito, dovuto, per quanto ne dice una nota apposta al volume, al maggior generale Federico Torre, direttore generale delle leve e della bassa-forza al Ministero della guerra, e di cui son già noti i lavori statistici. In questa breve monografia, il gen. Torre si propone di esporre quali fossero le riforme proposte per l'esercito dopo il 1866, quali le cause che ne impedirono l'attuazione fino a che lo scoppio della guerra tra la Francia e la Germania non indusse i varii paesi dell'Europa a modificare più o meno, ad imitazione della nazione vincitrice, le loro istituzioni militari; quali i nuovi ordinamenti del nostro esercito, quale la forza attuale del nostro esercito, quale quella avvenire.

Cominciamo dal riferire il seguente prospetto, nel quale sono dimostrate le spese sostenute dall'amministrazione della guerra, dal 1862 al 1869:

Nel 1862, L. 280,671,524; nel 1863, L. 255,828,282; nel 1864, 252,336,911; nel 1865, 183,719,500, nel 1866, 487,302,169, comprese le spese della guerra; nel 1867, 150,387,318; nel 1868, 167,689,473; nel 1869, 151,088,686, comprese le spese di trasformazioni d'armi.

Colla legge 19 luglio 1870, il Ministero Lanza-Sella ridusse le spese del bilancio della guerra a sole 132,306,840 lire. La guerra franco-prussiana e l'occupazione di Roma dalle armi italiane, fecero sentire la necessità d'una riorganizzazione dell'esercito, e come ognun sa al gen. Ricotti fu affidato l'incarico di prepararla. Mentre egli studiava un progetto di legge col quale stabilire le basi generali per l'organamento dell'esercito, ne preparava la via con una serie di Decreti reali, in virtù dei quali fu variata la circoscrizione militare del territorio del Regno, furono istituiti i Distretti militari, determinati i quadri degli ufficiali addetti ai Comandi delle fortezze, agli Stati maggiori dei Comandi generali dei Corpi d'esercito, delle divisioni territoriali, ed il quadro organico dello stato maggiore generale dell'esercito.

Con altri Decreti reali riordinò il Corpo dei bersaglieri, i reggimenti d'artiglieria, gli zappatori del Genio; sciolse il Corpo del treno e quello d'amministrazione; costituì le Direzioni degli ospedali militari e le relative compagnie degli infermieri; soppresse il Comitato superiore delle varie armi, quello delle armi di fanteria e l'altro dell'arma di cavalleria, sostituendo ad essi un Comitato unico delle armi di linea; ricompose i Comitati d'artiglieria, del genio e dei carabinieri reali; fissò il numero dei Comandi e delle Direzioni territoriali dell'artiglieria, e del Genio; diede un nuovo ordinamento al Corpo di stato maggiore ed un quadro organico alla Scuola superiore di guerra, ed introdusse altre riforme tattiche ed amministrative nel militare ordinamento.

Venne intanto pubblicata la legge 19 luglio 1871, sulle basi generali per l'ordinamento dell'esercito, in virtù della quale il Governo si riprometteva che le forze di terra e di mare sarebbero ascese a 750,000 uomini, dei quali 300,000 combattenti, 100,000 di riserva, 100,000 d'indisponibili, oltre a 250,000 uomini di milizia provinciale. Sono note le modificazioni che la legge del 19 luglio 1871 ha introdotte nella legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito. Le più importanti sono l'abrogazione delle surrogazioni ordinarie, l'affrancazione che prima produceva l'intera esonerazione dal servizio militare limitato all'effetto di trasferire dalla prima alla seconda categoria, ovvero a dispensare in tempo di pace dal servizio sotto le armi; prolungata la ferma da 11 a 12 anni per gli uomini di prima categoria, dei quali 4 sotto le armi, i rimanenti in congedo illimitato, ad eccezione della cavalleria, i cui uomini sono obbligati a 6 anni di servizio sotto le armi e 3 in congedo illimitato; prolungata la ferma anche degli uomini di seconda categoria a 9 anni, da passarsi in tempo di pace in congedo illimitato, salvo ad esser chiamati per 5 mesi all'istruzione militare; finalmente l'istituzione dei volontari d'un anno.

Nella seconda parte della medesima legge venne costituita la *milizia provinciale* destinata a sostegno dell'esercito attivo in tempo di guerra, e più particolarmente a concorrere con esso alla difesa interna dello Stato. A completare tali riforme il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati, nel gennaio 1872, tre progetti di legge interessantissimi. 1. Ordinamento dell'esercito e di servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra; 2. Circoscrizione militare territoriale del Regno; 3. Stipendi ed assegnamenti fissi degli ufficiali, della truppa e degl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Questi tre progetti di legge, insieme a tre altri, tra i quali va ricordato quello relativo alla requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito in tempo di guerra, furono già discussi ed approvati dalla Camera elettiva, ed ora si trovano allo studio del Senato.

In virtù di queste leggi l'esercito sarà composto di 80 reggimenti di fanteria di linea a tre battaglioni di quattro compagnie; 10 reggimenti di bersaglieri a quattro battaglioni di quattro compagnie; 20 reggimenti di cavalleria a 6 squadroni; 10 reggimenti d'artiglieria da campagna, di 10 batterie e tre compagnie del treno; 4 reggimenti d'artiglieria da fortezza di 15 compagnie; 2 reggimenti del Genio di quattordici compagnie di pontieri e 16 di zappatori. La mobilizzazione normale è ideata in dieci Corpi d'esercito, ciascuno di due divisioni e della forza combattente di 30,000 uomini.

In quanto alla milizia provinciale o *mobile*, avrà per organico 960 compagnie di linea, 60 compagnie di bersaglieri che si organizzeranno in battaglioni anche in tempo di pace, 60 compagnie o batterie d'artiglieria, 10 compagnie del Genio. Queste truppe in tempo di guerra potranno essere costituite in reggimenti brigate e divisioni, di cui in tempo di pace saranno apparecchiati i quadri. La circoscrizione militare territoriale dello Stato, sarà determinata nel modo seguente: Sette Comandi generali a Torino, Milano, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; 16 Comandi di divisione territoriale presso ognuno dei quali avrà sede un Commissariato od Ufficio d'Intendenza militare, ed una divisione di Ospitali militari; 62 Comandi di distretto militare; 6 Comandi territoriali d'artiglieria, 6 del Genio, 12 divisioni territoriali d'artiglieria e 16 del Genio. Secondo questi progetti di legge il bilancio della guerra aumenterebbe di soli 3 milioni sui bilanci dal 1871 al 1873 che furono di 149 milioni, ma quel bilancio va accresciuto di 13 milioni, cioè va portato complessivamente a 165 milioni, sia per la maggior forza data e da darsi ai carabinieri reali, sia pel rincaro che da due anni in qua si verifica nel prezzo delle materie e delle confezioni per le manutenzioni e gli approvvigionamenti militari.

A costituire però sopra basi solide l'ordinamento dell'esercito e ad ottenere il maggiore sviluppo di forze possibili, era necessaria una legge che regolasse il reclutamento sospendendo ogni specie di esenzione assoluta dal servizio militare e rendesse il servizio stesso obbligatorio nel modo più ampio. Il 20 dicembre 1872 fu presentato dal ministro della guerra il progetto suindicato, il quale ora è allo studio nella Camera dei deputati. In esso è consacrato il principio obbligatorio del servizio personale, e perciò escluse le esenzioni assolute che si conservano ancora nella legge vigente, e per le quali in ogni leva 66,000 e più giovani vengono sciolti da qualunque obbligo di servizio militare ammettendo bensì che in certi date condizioni di famiglia si possa non solamente essere dispensati in tempo di pace dal servizio sotto le armi, ma avere anche in tempo di guerra meno grave il servizio militare.

Ivi propone quindi che gli iscritti, i quali si trovano in determinate condizioni, sieno ascritti ad una terza categoria, la quale non avrà in tempo di pace verun obbligo di servizio, ma in tempo di guerra costituirà la *milizia stanziale* assieme cogli uomini di 1a e 2a categoria che già hanno compiuto il loro servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile. Questa milizia sarà destinata a presiedere quelle città e fortezze, cui la milizia mobile non potesse somministrare guarnigione, ad appoggiare e sostenere i Corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile, allorchè il territorio nazionale fosse invaso. Un'altra disposizione essenziale di questa legge è quella che uguaglia gli obblighi di servizio degli uomini della 2a categoria e quelli della 1a e stabilisce che per tutti gli uomini validi alle armi la durata dell'obbligo del servizio militare sarà di 19 anni. La durata

---

APPENDICE.

Critica.

Carlo Leoni. *Dell'arte e del teatro di Padova*. Padova, Sacchetto, 1873. — *Bello nell'attualità*. Id., 1873. — *Frusta e attualità*. Id., 1868.

Quale scrittore concettoso sia il Leoni, dicono le sue inscrizioni, nelle quali è maestro, e in taluna più che unico, insuperabile. E quale sia il patriota non occorre ripetere. Nè dico ciò per cominciar con due lodi; in verità il Leoni non ne abbisogna, e meno delle mie; ma per riassumere due pregi di tutti i suoi scritti; il dir moltissimo in poche pagine, e l'aver saputo ispirarle al più caldo e schietto amore dell'indipendenza del suo paese, anche quando era pericolo il farlo.

Se un appunto potesse farsi allo scrittore, sarebbe di usar troppo frequente lo stile dell'epigrafe, anche nella prosa. Ma è una prosa sì poetica e significante, così scorrevole e affocata, che si fa perdonare ciò che altrove sarebbe un pregio.

Dell'arte e del teatro di Padova, non è soltanto una collezione di aneddoti narrati con vivezza e spesso con ardor giovanile, ma è anche un libro erudito. Tesse la storia del teatro di Padova dal 1751 (anno in cui fu inaugurata la *Fiera*) ad oggi, cioè per 122 anni; lo che gli porge occasione di parlare delle prime opere in musica, dalla primissima, com'egli dice, rappresentata in Venezia il 1597. D'onde viene a descrivere minutamente la rappresentazione dell'*Artaserse*, da cui comincia la serie degli spettacoli della famosa *Fiera*, maestro il Buranello. Al Metastasio si ricorse anche pel secondo spettacolo, e fu prescelto il *Demetrio*, col tenore Angelo Amorevoli, il Rubini dell'epoca, « predestinato a sconfiggere tutte le Lucrezie, Penelopi ... » E continua, poco più che enumerandoli, il catalogo degli spettacoli e delle opere fino al 1820, traendone le notizie dall'archivio del teatro, e illustrandole. Accrescono interesse a queste pagine gli aneddoti, dei quali l'autore fu spettatore o parte, e che dipingono con verità e talora con nobile sdegno l'indirizzo dei tempi, lo stile officiale e abitudinario nei casi più gravi della vita, come nelle cose più lievi, difetto di educazione, ma in alcuni, vile piacenteria e calcolo; la balda spensieratezza della scolaresca, le sue lotte colla sbirraglia, le sue vittime. In una fu ferito il Modena, ucciso Antonio Quaglio (1820). Dalla scena del teatro a quella più cruenta del 48, dal Modena riformatore, al Modena che discute col Leoni più moderato, o meglio « più ragionevole » nello slancio patrio di quell'epoca indelebile.

La Grassini e la Pasta « usignolo » la prima, questa ancora « fredda e indecisa », poi Rossini, e dell'impresario il Barbaia, e di Ferdinando I, ritratto non certo al di sotto dell'originale. E sta bene questo po' di giustizia, pur sì tarda!

Da Angelica Colbrand è inspirato a tratteggiare la fisiologia della bellezza « tempio di cui i profani non veggono che la ricchezza esteriore. » Parla di Rossini, de' suoi nemici, de' suoi trionfi a Parigi, de' suoi successi a Londra; degli spettacoli dal 1824 al 1831, poi fino all'anno presente; notevoli due epoche, il 1857, il 1866.

Al barocchismo del secolo passato attinge l'autore qualche amenità, riferendo le regole per gli spettacoli, e manifesti curiosi, e una relazione della corsa dei *barberi*, stile pari ai tempi e alle parrucche.

Nel capitolo *Tragedie*, *commedie*, *drammi*, *Vestri*, *Blanes*, *Marchionni*, ec. (dove scoppia, come in altri luoghi del libro, la scintilla politica) viene a descrivere con parola accesa gli onori funebri resi al Manzoni; nel capitolo XVII.... Ma questi cenni non vorrebbero cangiarsi in un arido indice, onde dirò che il Leoni, nella risposta ad una lettera curiosissima, dimostra che « Padova non è una Beozia », parla con cortesia, se non sempre con istima ben misurata, di molti uomini illustri, poi dà uno sguardo alla storia della musica, e conclude con parole inspirate a poesia giovanile il suo libro, dove se tutto non è proprio, pel soggetto, necessario, è però sì maestrevolmente trattato e collocato, da renderne la lettura istruttiva ed amena.

In quindici capi o piccoli componimenti si divide l'altro libro del Leoni: *Bello nell'attualità*, nel quale parla con altezza e profondità di pensieri, del bello, della musica, della poesia e della scienza, porge saggi di vario stile, e dice con critica aggiustata, di due viventi illustri e leggendarii, El sur Vitòri e Garibaldi. Descrive con fuoco patriotico e con modi plastici, l'assedio di Venezia; parla di Barbieri, pubblica lettere a lui dirette da amici e da uomini celebri, inscrizioni e suoi giudizii su artisti, sulla pittura, ecc., per conchiudere: « O lettore, io vorrei « che questo libro ti consolasse; ecco tutto il mio « desiderio ed il mio orgoglio. Se ciò sarà, chiu« derò lieto la mia vita, ed avrò novella prova « della verità dei principii da me professati. . .
« E qui come quasi codicillo, rammento al po« polo quel mio vecchio proverbio o meglio as« sioma, guida perpetua a minore infelicità e « anco a fortuna: *La più vera furberia esser « l'onestà, e chi semina virtù raccoglier conten« tezza e fama.* »

A prescinder dalla poca unità dell'assieme, costituito di parti, ciascuna bensì relativa al soggetto, ma fra loro staccate, il *Bello nell'attualità* contiene pagine elette, inspirate ad acuto spirito di osservazione, episodii singolari, il fiore delle molte esperienze fatte dal Leoni nella sua vita fortunosa, nei suoi frequenti rapporti con molti illustri italiani e stranieri.

A rispondere ai suoi critici, il Leoni consacra un capitolo in versi, la sua « difesa »: « Se uso affetto e sentimento — Troppo al dire il freno allento — E mi chiaman rètore. — Se m'attengo a stil conciso — Sono duro, secco, inciso — Sembro un Goto, un Vandalo. — E mi fanno degli appunti — Su radici, su congiunti — Fin sulla grammatica! »

« Sognai una notte (così il Leoni dichiara il motivo dell'altra sua raccoltina, intitolata: *Frusta e attualità*) l'uscita di un quesito che mi bollia in mente, come con varia e lieve forma, toccar un po' di umore e frusta su tante febbri sociali, ignavie, errori, che or liberi (pare incredibile!) vieppiù ci tormentano. Mi destai, ripensai, scrissi ». E scrisse centoquarantaquattro fra ricordi, bozzetti e fantasie; 78 pensieri e aforismi; 101 proverbii. Cifre che vorrebbero dir nulla, se il libro fosse d'altri, e non invece meditato in una lunga e feconda vita, scaldata da una poesia ch'è figlia del cuore, ma si rinfuoca ed appura nella mente. Sono immagini, pensieri od ammonimenti belli, savii, molti nuovi, come è, se non affatto nuovo, certamente a pochi comune, il secreto di uno stile sì forte, scultorio, e ad un tempo sì vivo e talvolta veemente.

Temprato a questo stile, al quale il soggetto offrirà occasioni frequenti di espandersi, è il libro del Leoni già annunziato (1) *Scene storiche del terrore*. Il saggio pubblicato ce ne è conferma. Colla solita franchezza non taceremo però, che quello stile singolare, come quello d'un altro venerando e prodigioso intelletto, il Tommaseo, potrebbe venir imitato con pericolo più che con successo, richiedendosi pari alla parola splendida e scultoria, la potenza e la sostanza del concetto. Onde fra la magnificenza dello stile, e un altro genere di letteratura, se manchino studii, mente robusta, freschezza e novità d'immagini, il passo è breve. Ma è altrettanto vero che fra sì gran scialacquo di scrittori, i quali tiran giù poco meno che in dialetto, o in gergo anche non scevro da voci attinte ad altre lingue, le pagine del Leoni e del Tommaseo, ritemprano e inspirano fede nell'avvenire de' buoni studii e nel progresso della lingua. Anime entrambi concordi nella ricerca e nel culto del bello, nella vita integra e costante, senza macchie, senza pentimenti, senza paure; e quanto elevate, così benevole, ed operose. L'uno per gentile impulso proprio, l'altro per questo e per sostenere (che gli cresce onore) colle proprie fatiche la vita; una vita di attività straordinaria, e come quella del Leoni pur segno a tante amarezze e sventure.

Venezia, settembre 1873.

B. Cecchetti.

(1) *Giornale di Padova*, N. 244, 3 settembre corr. e *Rivista europea* del novembre corrente.

ANNO 1873 | Giovedì 6 novembre | N. 298

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 NOVEMBRE

I delegati delle frazioni conservatrici dell'Assemblea di Versailles furono ricevuti dal maresciallo Mac-Mahon, e sembra che abbiano stabilito la linea da seguirsi nell'imminente apertura dell'Assemblea. È accettata l'idea della proroga dei poteri del maresciallo, e pare che si sia stabilito di prorogarli per dieci anni. Si annuncia pure che i partiti monarchici vogliono prorogare i poteri del maresciallo senza indicazione di titolo. In tal modo il maresciallo, che ebbe sinora, come il sig. Thiers, il titolo di Presidente della Repubblica, sarebbe semplicemente il capo del potere esecutivo. Si tornerebbe puramente e semplicemente al patto di Bordeaux. Vedremo però se la destra e il centro destro vorranno sollevare questa nuova questione all'Assemblea, o se invece, per evitare discussioni irritanti, prorogando i poteri del maresciallo, non gli conferneranno anche il titolo di Presidente della Repubblica, che porta attualmente.

La proposta della proroga dei poteri sarebbe portata immediatamente innanzi all'Assemblea, per impedire che la sinistra faccia prima l'interpellanza minacciata sul contegno del Governo, nell'ultima fase degli intrighi borbonici, che finì miseramente colla lettera del Conte di Chambord al sig. Chesnelong.

Il Ministero resta, come è attualmente composto, sino a che l'Assemblea avrà deciso nella questione della proroga dei poteri. Dopo, nel caso che l'Assemblea accetti la proposta delle frazioni conservatrici, i ministri daranno le loro dimissioni, e il maresciallo Mac-Mahon ricomporrà il Gabinetto. Pare che il nuovo Gabinetto sarà incaricato di presentare un complesso di leggi, atte a tutelare gl'interessi conservatori.

L'idea della proroga è ora accettata con grande entusiasmo dal centro destro e dalla destra moderata, giacchè si crede che questo sia l'unico modo di tenere unite le frazioni monarchiche, che avevano sperato sino a pochi giorni fa di ricondurre sul trono la dinastia borbonica.

Il *Soleil*, organo dei Principi d'Orléans, accetta la proroga dei poteri con molto calore:

« Dicevamo l'altro ieri che vi era nell'attuale situazione una questione più importante di tutte le altre: quella, cioè, se la maggioranza parlamentare intendeva o no mantenere il suo programma monarchico ad onta del Conte di Chambord, e fare la Monarchia senza Monarca con un Luogotenente generale o un Reggente. Essa questione è stata posta. È decisa oggi. La maggioranza si è accordata di provarsi a fare la Monarchia senza Monarca, prendendo per Luogotenente generale sia il maresciallo Mac-Mahon, al quale bisognava pensare anzitutto, sia uno dei Principi d'Orléans. Questa combinazione proposta dalla destra moderata, era accettata dall'estrema destra, ad eccezione di soli tre o quattro membri. Essa non poteva dispiacere al centro destro. Si è dovuto abbandonare il progetto di cui si tratta, davanti alla resistenza assoluta di coloro, il cui concorso era necessario per realizzarlo. Il maresciallo Mac Mahon ha rifiutato la Luogotenenza generale. I Principi d'Orléans la respinsero parimenti. Benchè rincresca questa decisione, non si può fare a meno di rendere omaggio ai nobili sentimenti che l'hanno ispirata. Era bene che venisse proposta la combinazione monarchica col Luogotenente generale; ma era da prevedersi ch'essa farebbe naufragio contro scrupoli altrettanto naturali quanto onorevoli. Il partito monarchico, sotto pena di avere l'apparenza di rinnegare i suoi principii, era obbligato a percorrere successivamente tutte le combinazioni monarchiche e a provarle tutte. La situazione è dunque oggi perfettamente netta. Il terreno, per impiegare un'immagine volgare, è perfettamente sgombrato. Di fronte al naufragio delle speranze monarchiche, naufragio che non è fatto nostro e contro il quale non possiamo far nulla, non ci resta altro che dare al paese, in mancanza della stabilità monarchica che speravamo per lui, tutta la stabilità compatibile con un Governo elettivo. Prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon ed organizzarli, ecco le evidenti necessità del momento. Ecco il solo piano ragionevole, pratico e giustificato che si offre ai buoni cittadini, alla maggioranza dell'Assemblea ed al Governo stesso. È d'uopo quindi che fino dal 5 novembre sia deposta all'Ufficio dell'Assemblea una proposta di proroga dei poteri. Votata questa proposta, bisogna che le leggi organiche o costituzionali, come si vorrà chiamarle, siano immediatamente esaminate. Sono due necessità imperiose ed urgenti. Taluni si adombreranno forse degli scrupoli previamente manifestati dal maresciallo Mac-Mahon; ma questi scrupoli, che rispondevano ad un'altra situazione, devono cedere e cederanno in presenza delle nuove necessità che ci si parano dinanzi.

« Tutte le frazioni conservative dell'Assemblea si accorderanno per accettare questo piano. Tutti i conservatori nel paese saranno concordi nell'approvarlo. »

L'estrema destra però, malgrado la lettera del Conte di Chambord, insiste sempre perchè questi sia proclamato Re. Se il Re non vuol far transazioni, se egli ci tiene alla bandiera della sua Casa più che a quella della nazione, non è una buona ragione, perchè la nazione lo respinga. Così ragionano i giornali legittimisti. L'*Univers* diffida della proroga dei poteri, perchè crede che essa sia accettata con qualche secondo fine:

« La situazione può riassumersi in poche parole, dice l'*Univers*; i bonapartisti reclamano con gran rumore la proroga dei poteri di Mac-Mahon per tre anni, cioè finchè potrà succedergli il Principe imperiale. I repubblicani si dispongono a tollerarla durante tre mesi, finchè le elezioni parziali loro abbiano dato la maggioranza che aspettano. Gli orleanisti vorrebbero trasformare questa proroga in Luogotenenza, finchè il trono possa passare ad uno dei Principi. I realisti stanno sulla riserva ed aspettano. Speriamo che questa titubanza abbia presto un termine. Ciò che fa mestieri si è che, rendendo finalmente giustizia al Re, tutti i deputati della destra si ritrovino uniti, ed invece di aspettare si mostrino pronti ad agire. »

Il *Journal des Débats* intanto continua le sue evoluzioni; dopo la lettera del Conte di Chambord esso minaccia di tornare nuovamente repubblicano. Il signor Lemoinne ora scrive:

« Certamente noi non domanderemmo meglio che di concorrere all'unione dei partiti che prendono il nome comune di partito dell'ordine, ma noi non possiamo illuderci per credere che questo partito sia oggi quello ch'era ieri. Il maresciallo Presidente della Repubblica, o presidente del potere esecutivo, come si vorrà chiamarlo, pare debba riunire in questo momento i suffragi di tutti i partiti, perchè tutti i partiti cercano di ritrovarsi sopra un terreno neutro in attesa dell'ora di uscirne. Ciò vuol dire che si continua a vivere in uno stato provvisorio, ma che se la Monarchia è disfatta, la Repubblica non è fatta neppure. Ora, se bisogna definitivamente costituire ed organizzare la Repubblica, ci sembra naturale, ci sembra giusto che quest'opera sia compiuta da Repubblicani. La maggioranza dei ministri attuali, tanto nell'opinione pubblica quanto nella loro propria coscienza, erano favorevoli alla soluzione monarchica; se essi intraprendessero di organizzare la Repubblica, non si crederebbe alla loro sincerità. Noi ci troviamo oggi riportati al momento in cui il primo Presidente della Repubblica propose all'Assemblea di porre un termine allo stato provvisorio, e di organizzare la Repubblica con istituzioni repubblicane. È questa la dichiarazione che ha provocato la rivoluzione governativa del mese di maggio. Il sig. Thiers è stato sbalzato il giorno in cui disse all'Assemblea: « Voi non potete fare la Monarchia, lasciateci allora fare la Repubblica. » Sarebbe ridicolo di pretendere, che la maggioranza volesse soltanto far trionfare il gran partito dell'ordine. Il gran partito dell'ordine è una forma, non è un Governo. E ciò è tanto vero che la maggioranza una volta padrona del terreno ha cercato di costituire una forma positiva di Governo. Essa ha voluto fare la Monarchia che le scoppiò nelle mani. La Regalità non è stata uccisa, essa si è uccisa da sè. I monarchisti devono dunque accettare la loro parte di vinti, ed è ciò che non esitiamo a fare.

« Quanto alla presidenza del maresciallo, che essa sia votata per cinque o per dieci anni, non ci vediamo gran differenza; è poi sempre la proroga del provvisorio. Possiede l'Assemblea la forza di decidere la questione di Governo? È essa capace di essere Costituente? Essa non ha potuto fare la Monarchia, potrà fare la Repubblica? Non basta decretare la propria perennità e la propria longevità quando si è giunti a quel punto che si chiama l'impossibilità di vivere. Il partito monarchico ha esaurito la sua fecondità in un aborto; vedremo se gli Dei saranno più propizii al partito repubblicano. »

Ed è probabile che le evoluzioni del *Journal des Débats* non siano ancora finite.

Il desiderio manifestato più volte dalla stampa, che la scelta dei nuovi Prefetti debba cadere sul personale di carriera, è stato sodisfatto dal Ministero nelle recenti promozioni. Infatti le Prefetture vacanti, toltone quella di Palermo, furono coperte o con traslochi di Prefetti o coll'avanzamento di Sottoprefetti. E riguardo anche alla Prefettura di Palermo, vuolsi notare che il conte Rasponi andò a succedere ad un altro Prefetto eccezionale, il generale Medici, con che tale disposizione, reclamata dalle condizioni particolari di quella Provincia, non ha pregiudicato la legge della scelta nel personale di carriera.

Ciò vogliamo appunto notare in risposta a quanto parecchi giornali hanno detto in contrario, e in ciò ci associamo alla *Perseveranza* e ad altri autorevoli periodici.

Coloro stessi però, i quali propugnano la tesi che il personale dei Prefetti debba scegliersi fra quello di carriera, riconoscono quasi unanimi la convenienza di qualche rara eccezione, o per taluna città importante che si trovi in particolari condizioni, o per taluna persona politica, che a tale qualità accoppii il corredo di una pratica amministrativa. Una volta, nell'inizio della nostra unità, i Prefetti politici dovevano essere e furono preferiti ai Prefetti così detti amministrativi; ora che l'unità è fatta e che il cemento fra le varie Provincie d'Italia è maggiore ancora di quello che potevasi sperare, e che la buona amministrazione è il primo dei bisogni universalmente riconosciuti, è tanto più commendevole il Ministero, se nelle recenti nomine ha seguìto questo savio principio, del quale noi ci schieriamo fra i partigiani, convenendo per le eccezioni suaccennate, quando però la scelta cada su persone che, per esperienza nei pubblici affari, sappiano e possano esercitare le nuove funzioni, pel bene, non solo politico, ma più specialmente amministrativo delle Provincie alla loro direzione affidate.

L'Italia economica.

Il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* continua così il suo riassunto dell'*Italia Economica*.

(V. il Numero 293)

Allo studio sui lavori pubblici ne succede uno sull'esercito, dovuto, per quanto ne dice una nota apposta al volume, al maggior generale Federico Torre, direttore generale delle leve e della bassa-forza al Ministero della guerra, e di cui son già noti i lavori statistici. In questa breve monografia, il gen. Torre si propone di esporre quali fossero le riforme proposte per l'esercito dopo il 1866, quali le cause che ne impedirono l'attuazione fino a che lo scoppio della guerra tra la Francia e la Germania non indusse i varii paesi dell'Europa a modificare più o meno, ad imitazione della nazione vincitrice, le loro istituzioni militari; quali i nuovi ordinamenti del nostro esercito, quale la forza attuale del nostro esercito, quale quella avvenire.

Cominciamo dal riferire il seguente prospetto, nel quale sono dimostrate le spese sostenute dall'amministrazione della guerra, dal 1862 al 1869:

Nel 1862, L. 280,671,524; nel 1863, L. 255,828,282; nel 1864, 252,336,911; nel 1865, 183,719,500, nel 1866, 487,302,169, comprese le spese della guerra; nel 1867, 150,387,318; nel 1868, 167,689,473; nel 1869, 151,088,686, comprese le spese di trasformazioni d'armi.

Colla legge 19 luglio 1870, il Ministero Lanza-Sella ridusse le spese del bilancio della guerra a sole 132 306,840 lire. La guerra franco-prussiana e l'occupazione di Roma dalle armi italiane, fecero sentire la necessità d'una riorganizzazione dell'esercito, e come ognun sa al gen. Ricotti fu affidato l'incarico di prepararla. Mentre egli studiava un progetto di legge col quale stabilire le basi generali per l'ordinamento dell'esercito, ne preparava la via con una serie di Decreti reali, in virtù dei quali fu variata la circoscrizione militare del territorio del Regno, furono istituiti i Distretti militari, determinati i quadri degli ufficiali addetti ai Comandi delle fortezze, agli Stati maggiori dei Comandi generali dei Corpi d'esercito, delle divisioni territoriali, ed il quadro organico dello stato maggiore generale dell'esercito.

Con altri Decreti reali riordinò il Corpo dei bersaglieri, i reggimenti d'artiglieria, gli zappatori del Genio; sciolse il Corpo del treno e quello d'amministrazione; costituì le Direzioni degli ospedali militari e le relative compagnie degli infermieri; soppresse il Comitato superiore delle varie armi, quello delle armi di fanteria e l'altro dell'arma di cavalleria, sostituendo ad essi un Comitato unico delle armi di linea; ricompose i Comitati d'artiglieria, del genio e dei carabinieri reali; fissò il numero dei Comandi e delle Direzioni territoriali dell'artiglieria, e del Genio; diede un nuovo ordinamento al Corpo di stato maggiore ed un quadro organico alla Scuola superiore di guerra, ed introdusse altre riforme tattiche ed amministrative nel militare ordinamento.

Venne intanto pubblicata la legge 19 luglio 1871, sulle basi generali per l'ordinamento del l'esercito, in virtù della quale il Governo si riprometteva che le forze di terra e di mare sarebbero ascese a 750,000 uomini, dei quali 300,000 combattenti, 100,000 di riserva, 100,000 d'indisponibili, oltre a 250,000 uomini di milizia provinciale. Sono note le modificazioni che la legge del 19 luglio 1871 ha introdotte nella legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito. Le più importanti sono l'abrogazione delle surrogazioni ordinarie, l'affrancazione che prima produceva l'intera esonerazione dal servizio militare limitato all'effetto di trasferire dalla prima alla seconda categoria, ovvero a dispensare in tempo di pace dal servizio sotto le armi; prolungata la ferma da 11 a 12 anni per gli uomini di prima categoria, dei quali 4 sotto le armi, i rimanenti in congedo illimitato, ad eccezione della cavalleria, i cui uomini sono obbligati a 6 anni di servizio sotto le armi e 3 in congedo illimitato; prolungata la ferma anche degli uomini di seconda categoria a 9 anni, da passarsi in tempo di pace in congedo illimitato, salvo ad esser chiamati per 5 mesi all'istruzione militare; finalmente l'istituzione dei volontari d'un anno.

Nella seconda parte della medesima legge venne costituita la *milizia provinciale* destinata a sostegno dell'esercito attivo in tempo di guerra, e più particolarmente a concorrere con esso alla difesa interna dello Stato. A completare tali riforme il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati, nel gennaio 1872, tre progetti di legge interessantissimi. 1. Ordinamento dell'esercito e di servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra; 2. Circoscrizione militare territoriale del Regno; 3. Stipendi ed assegnamenti fissi degli ufficiali, della truppa e degl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Questi tre progetti di legge, insieme a tre altri, tra i quali va ricordato quello relativo alla requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito in tempo di guerra, furono già discussi ed approvati dalla Camera elettiva, ed ora si trovano allo studio del Senato.

In virtù di queste leggi l'esercito sarà composto di 80 reggimenti di fanteria di linea a tre battaglioni di quattro compagnie; 10 reggimenti di bersaglieri a quattro battaglioni di quattro compagnie; 20 reggimenti di cavalleria a 6 squadroni, 10 reggimenti d'artiglieria da campagna, di 10 batterie e tre compagnie del treno; 4 reggimenti d'artiglieria da fortezza di 15 compagnie; 2 reggimenti del Genio di quattordici compagnie di pontieri e 16 di zappatori. La mobilizzazione normale è ideata in dieci Corpi d'esercito, ciascuno di due divisioni e della forza combattente di 30,000 uomini.

In quanto alla milizia provinciale o *mobile*, avrà per organico 960 compagnie di linea, 60 compagnie di bersaglieri che si organizzeranno in battaglioni anche in tempo di pace, 60 compagnie o batterie d'artiglieria, 10 compagnie del Genio. Queste truppe in tempo di guerra potranno essere costituite in reggimenti brigate e divisioni, di cui in tempo di pace saranno apparecchiati i quadri. La circoscrizione militare territoriale dello Stato, sarà determinata nel modo seguente: Sette Comandi generali a Torino, Milano, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; 16 Comandi di divisione territoriale presso ognuno dei quali avrà sede un Commissariato od Ufficio d'Intendenza militare, ed una divisione di Ospitali militari; 62 Comandi di distretto militare; 6 Comandi territoriali d'artiglieria, 6 del Genio, 12 divisioni territoriali d'artiglieria e 16 del Genio. Secondo questi progetti di legge il bilancio della guerra aumenterebbe di soli 3 milioni sui bilanci dal 1871 al 1873 che furono di 149 milioni, ma quel bilancio va accresciuto di 13 milioni, cioè va portato complessivamente a 165 milioni, sia per la maggior forza data e da darsi ai carabinieri reali, sia pel rincaro che da due anni in qua si verifica nel prezzo delle materie e delle confezioni per le manutenzioni e gli approvvigionamenti militari.

A costituire però sopra basi solide l'ordinamento dell'esercito e ad ottenere il maggiore sviluppo di forze possibili, era necessaria una legge che regolasse il reclutamento sospendendo ogni specie di esenzione assoluta dal servizio militare e rendesse il servizio stesso obbligatorio nel modo più ampio. Il 20 dicembre 1872 fu presentato dal ministro della guerra il progetto suindicato, il quale ora è allo studio nella Camera dei deputati. In esso è consacrato il principio obbligatorio del servizio personale, e perciò escluse le esenzioni assolute che si conservano ancora nella legge vigente, e per le quali in ogni leva 66,000 e più giovani vengono sciolti da qualunque obbligo di servizio militare ammettendo bensì che in certi date condizioni di famiglia si possa non solamente essere dispensati in tempo di pace dal servizio sotto le armi, ma avere anche in tempo di guerra meno grave il servizio militare.

Ivi propone quindi che gli iscritti, i quali si trovano in determinate condizioni, sieno ascritti ad una terza categoria, la quale non avrà in tempo di pace verun obbligo di servizio, ma in tempo di guerra costituirà la *milizia stanziale* assieme cogli uomini di 1a e 2a categoria che già hanno compiuto il loro servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile. Questa milizia sarà destinata a presiedere quelle città e fortezze, cui la milizia mobile non potesse somministrare guarnigione, ad appoggiare e sostenere i Corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile, allorchè il territorio nazionale fosse invaso. Un'altra disposizione essenziale di questa legge è quella che uguaglia gli obblighi di servizio degli uomini della 2a categoria e quelli della 1a e stabilisce che per tutti gli uomini validi alle armi la durata dell'obbligo del servizio militare sarà di 19 anni. La durata

APPENDICE.

Critica.

Carlo Leoni. *Dell'arte e del teatro di Padova*. Padova, Sacchetto, 1873. — *Bello nell'attualità*. Id., 1873. — *Frusta e attualità*. Id, 1868.

Quale scrittore concettoso sia il Leoni, dicono le sue inscrizioni, nelle quali è maestro, e in taluna più che unico, insuperabile. E quale sia il patriota non occorre ripetere. Nè dico ciò per cominciar con due lodi; in verità il Leoni non ne abbisogna, e meno delle mie; ma per riassumere due pregi di tutti i suoi scritti; il dir moltissimo in poche pagine, e l'aver saputo ispirarle al più caldo e schietto amore dell'indipendenza del suo paese, anche quando era pericolo il farlo.

Se un appunto potesse farsi allo scrittore, sarebbe di usar troppo frequente lo stile dell'epigrafe, anche nella prosa. Ma è una prosa sì poetica e significante, così scorrevole e affocata, che si fa perdonare ciò che altrove sarebbe un pregio.

Dell'arte e del teatro di Padova, non è soltanto una collezione di aneddoti narrati con vivezza e spesso con ardor giovanile, ma è anche un libro erudito. Tesse la storia del teatro di Padova dal 1751 (anno in cui fu inaugurata la *Fiera*) ad oggi, cioè per 122 anni; lo che gli porge occasione di parlare delle prime opere in musica, dalla primissima, com'egli dice, rappresentata in Venezia il 1597. D'onde viene a descrivere minutamente la rappresentazione dell'*Artaserse*, da cui comincia la serie degli spettacoli della famosa *Fiera*, maestro il Buranello. Al Metastasio si ricorse anche pel secondo spettacolo, e fu prescelto il *Demetrio*, col tenore Angelo Amorevoli, il Rubini dell'epoca, « predestinato a sconfiggere tutte le Lucrezie, Penelopi ... » E continua, poco più che enumerandoli, il catalogo degli spettacoli e delle opere fino al 1820, traendone le notizie dall'archivio del teatro, e illustrandole. Accrescono interesse a queste pagine gli aneddoti, dei quali l'autore fu spettatore o parte, e che dipingono con verità e talora con nobile sdegno l'indirizzo dei tempi, lo stile officiale e abitudinario nei casi più gravi della vita, come nelle cose più lievi, difetto di educazione, ma in alcuni, vile piacenteria e calcolo; la balda spensieratezza della scolaresca, le sue lotte colla sbirraglia, le sue vittime. In una fu ferito il Modena, ucciso Antonio Quaglio (1820). Dalla scena del teatro a quella più cruenta del 48, dal Modena riformatore, al Modena che discute col Leoni più moderato, o meglio « più ragionevole » nello slancio patrio di quell'epoca indelebile.

La Grassini e la Pasta « usignolo » la prima, questa ancora « fredda e indecisa », poi Rossini, e dell'impresario il Barbaia, e di Ferdinando I, ritratto non certo al di sotto dell'originale. E sta bene questo po' di giustizia, pur sì tarda!

Da Angelica Colbrand è inspirato a tratteggiare la fisiologia della bellezza « tempio di cui i profani non veggono che la ricchezza esteriore. » Parla di Rossini, de' suoi nemici, de' suoi trionfi a Parigi, de' suoi successi a Londra; degli spettacoli dal 1824 al 1831, poi fino all'anno presente; notevoli due epoche, il 1857, il 1866.

Al barocchismo del secolo passato attinge l'autore qualche amenità, riferendo le regole per gli spettacoli, e manifesti curiosi, e una relazione della corsa dei *barberi*, stile pari ai tempi e alle parrucche.

Nel capitolo *Tragedie*, *commedie*, *drammi*, *Vestri*, *Blanes*, *Marchionni*, ec. (dove scoppia, come in altri luoghi del libro, la scintilla politica) viene a descrivere con parola accesa gli onori funebri resi al Manzoni; nel capitolo XVII.... Ma questi cenni non vorrebbero cangiarsi in un arido indice, onde dirò che il Leoni, nella risposta ad una lettera curiosissima, dimostra che « Padova non è una Beozia », parla con cortesia, se non sempre con istima ben misurata, di molti uomini illustri, poi dà uno sguardo alla storia della musica, e conclude con parole inspirate a poesia giovanile il suo libro, dove se tutto non è proprio, pel soggetto, necessario, è però sì maestrevolmente trattato e collocato, da renderne la lettura istruttiva ed amena.

In quindici capi o piccoli componimenti si divide l'altro libro del Leoni: *Bello nell'attualità*, nel quale parla con altezza e profondità di pensieri, del bello, della musica, della poesia e della scienza, porge saggi di vario stile, e dice con critica aggiustata, di due viventi illustri e leggendarii, El sur Vitôri e Garibaldi. Descrive con fuoco patriotico e con modi plastici, l'assedio di Venezia; parla di Barbieri, pubblica lettere a lui dirette da amici e da uomini celebri, inscrizioni e suoi giudizii su artisti, sulla pittura, ecc., per conchiudere: « O lettore, io vorrei « che questo libro ti consolasse; ecco tutto il mio « desiderio ed il mio orgoglio. Se ciò sarà, chiu« derò lieto la mia vita, ed avrò novella prova « della verità dei principii da me professati. . . « E qui come quasi codicillo, rammento al po« polo quel mio vecchio proverbio o meglio as« sioma, guida perpetua a minore infelicità e « anco a fortuna: *La più vera furberia esser « l'onestà*, e *chi semina virtù raccoglier conten« tezza e fama.* »

A prescinder dalla poca unità dell'assieme, costituito di parti, ciascuna bensì relativa al soggetto, ma fra loro staccate, il *Bello nell'attualità* contiene pagine elette, inspirate ad acuto spirito di osservazione, episodii singolari, il fiore delle molte esperienze fatte dal Leoni nella sua vita fortunosa, nei suoi frequenti rapporti con molti illustri italiani e stranieri.

A rispondere ai suoi critici, il Leoni consacra un capitolo in versi, la sua « difesa »: « Se uso affetto e sentimento — Troppo al dire il freno allento — E mi chiaman rètore. — Se m'attengo a stil conciso — Sono duro, secco, inciso — Sembro un Goto, un Vandalo. — E mi fanno degli appunti — Su radici, su congiunti — Fin sulla grammatica! »

« Sognai una notte (così il Leoni dichiara il motivo dell'altra sua raccoltina, intitolata: *Frusta e attualità*) l'uscita di un quesito che mi bollia in mente, come con varia e lieve forma, toccar un po' di umore e frusta su tante febbri sociali, ignavie, errori, che or liberi (pare incredibile!) vieppiù ci tormentano. Mi destai, ripensai, scrissi ». E scrisse centoquarantaquattro fra ricordi, bozzetti e fantasie; 78 pensieri e aforismi; 101 proverbii. Cifre che vorrebbero dir nulla, se il libro fosse d'altri, e non invece meditato in una lunga e feconda vita, scaldata da una poesia ch'è figlia del cuore, ma si rinfuoca ed appura nella mente. Sono immagini, pensieri od ammonimenti belli, savii, molti nuovi, come è, se non affatto nuovo, certamente a pochi comune, il secreto di uno stile sì forte, scultorio, e ad un tempo sì vivo e talvolta veemente.

Temprato a questo stile, al quale il soggetto offrirà occasioni frequenti di espandersi, è il libro del Leoni già annunziato (1) *Scene storiche del terrore*. Il saggio pubblicato ce ne è conferma. Colla solita franchezza non taceremo però, che quello stile singolare, come quello d'un altro venerando e prodigioso intelletto, il Tommaseo, potrebbe venir imitato con pericolo più che con successo, richiedendosi pari alla parola splendida e scultoria, la potenza e la sostanza del concetto. Onde fra la magnificenza dello stile, e un altro genere di letteratura, se manchino studii, mente robusta, freschezza e novità d'immagini, il passo è breve. Ma è altrettanto vero che fra sì gran scialacquo di scrittori, i quali tiran giù poco meno che in dialetto, o in gergo anche non scevro da voci attinte ad altre lingue, le pagine del Leoni e del Tommaseo, ritemprano e inspirano fede nell'avvenire de' buoni studii e nel progresso della lingua. Anime entrambi concordi nella ricerca e nel culto del bello, nella vita integra e costante, senza macchie, senza pentimenti, senza paure; e quanto elevate, così benevole, ed operose. L'uno per gentile impulso proprio, l'altro per questo e per sostenere (che gli cresce onore) colle proprie fatiche la vita; una vita di attività straordinaria, e come quella del Leoni pur segno a tante amarezze e sventure.

Venezia, settembre 1873.

B. CECCHETTI.

(1) *Giornale di Padova*, N. 244, 3 settembre corr. e *Rivista europea* del novembre corrente.

della ferma sotto le armi è abbreviata a 3 anni per tutt' i Corpi, all' infuori della cavalleria, i cui uomini sono tenuti in servizio per 5 anni, e dei carabinieri ed altri destinati a speciali servizi, che rimangono 8 anni in servizio attivo, dopo i quali passano direttamente dalla 1a alla 3a categoria.

Ora passando a discorrere della forza numerica dell' esercito, diremo ch' esso, al 30 settembre 1872, componevasi di 679,877 uomini così ripartiti:

Esercito permanente.	
Fanteria di linea	199,856
Distretti militari	188,774
Bersaglieri	30 758
Cavalleria	24,355
Artiglieria	49,867
Genio	6,280
Carabinieri ed aggiunti	20,071
Corpi e Stabilimenti diversi	9,484
Servizio sedentario	2,080
Uffiziali in servizio attivo	11,488
Uffiziali in aspettativa e disponibilità	419
Totale	543,432

ai quali aggiungendosi 136,445 uomini di milizia provinciale si avrà appunto la bella cifra di 679,877 uomini.

La monografia del generale Torre chiude con un bello studio sulle riforme e le esenzioni pel servizio militare in causa di difetti fisici. Questa parte però della sua monografia è naturalmente composta quasi per intiero di prospetti statistici, dai quali mi è dato raggranellare soltanto poche cifre. Col sistema vigente si calcola che in media gli uomini riformati in ciascuna leva raggiungono il 26,82, per cento sul numero degli inscritti; infatti di 1,544,921 inscritti che concorsero alla leva sulle classi 1846, 47, 48, 49, 50 e 51, ne vennero visitati solo 1,042,104, e di questi furono dichiarati inabili al servizio militare 414,364, dei quali 106,560 per mancanza di statura. La media dei dichiarati non idonei sulla cifra dei visitati è di 39,76 per cento; oltrepassano questa media la Lombardia, la Sardegna, la Sicilia, il Piemonte e la Liguria; tutte le altre regioni rimangono al di sotto, e segnatamente Roma, la quale non dà che 26,46 inabili sopra cento visitati, mentre la Lombardia, ne dà 49,68. La proporzione fra il numero dei riformati per difetto di statura ed il numero dei visitati è di 10,23 per cento. Oltrepassano questa media la Sardegna, che ne dà 23,11 per cento, il Napoletano e la Sicilia che danno il 14 per cento, e tutte le altre Provincie rimangono al disotto, primeggiando fra tutte il Veneto che non ha che 4,09 riformati per difetto di statura sopra cento inscritti visitati.

L'on. Torre, dopo avere esposto questi e molti altri dati statistici sui risultati delle ultime leve ne trae la consolante certezza che, per le disposizioni contenute nella nuova legge che sta ora dinanzi al Parlamento, sarà di gran lunga diminuito il numero dei riformati per fisiche imperfezioni, tanto più se verrà tradotta in legge la proposta del ministro, che tende a far sì che gl' iscritti che sono di debole costituzione od affetti da infermità presunte sanabili col tempo, i quali ora col vigente sistema sono rimandati alla prima ventura leva, nella quale se risultano tuttavia inabili vengono definitivamente riformati, dovranno invece essere rimandati ancora ad un' altra leva successiva, e se anco in questa risulteranno inabili, saranno allora soltanto definitivamente congedati, semprechè l' imperfezione per cui vengono dichiarati inabili non sia difetto di statura, perchè in quest' ultimo caso, purchè raggiungano alla terza leva la statura di metri 1 54, saranno ascritti alla terza categoria.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Il Governo italiano ha la convinzione che la Francia per non poco tempo non molesterà l' Italia; ma per ciò si propone continuare invariabilmente nella linea di condotta più adottata, ossia di non ingerirsi affatto delle questioni interne che si dibattono oltre il Cenisio.

Non vi scrivo questo a caso. In alcuni giornali, voi avrete letto che la Polizia francese scoprì in Savoia e Nizza agenti separatisti; ed all' annunzio avrete notato succedere pronta l' insinuazione, secondo la quale due nobili Provincie non intendevano più restar legate alla Francia, perchè, annesse in forza del principio del suffragio universale, non volevano far parte di uno Stato che rinnegasse il principio medesimo, ed ogni altro serio fondamento di libertà con esso.

Vi dico subito che queste ciarle non solo non hanno ombra di verità, ma non segnano altro che una delle solite ignobili arti dei clericali. La Francia è gelosa del possesso di quelle due Provincie; e quindi il partito che avrebbe solo interesse a provocare una guerra fra le due nazioni, è felicissimo di trovare questo incentivo, per suscitar fra esse sospetti e rancori. Aggiungete: tutte le Corti europee parteggiano in condizioni ordinarie per l' Italia o contro la Francia, finchè questa presume esercitare un diritto d' ingerenza qualunque nelle cose nostre; ma se in seno della diplomazia entrasse il menomo dubbio di una tendenza nostra a rivendicare le Provincie cedute, si formerebbe contro noi una corrente generale, che in certe circostanze potrebbe recarci danno non lieve. Preme dunque stabilire nettamente che il Governo italiano non pensa a Savoia nè a Nizza, perchè non ammette che la Francia pensi a Roma. La cessione fu un durissimo sacrifizio, ma suggellò il grande principio della sovranità nazionale; e alla mente sovrana del conte di Cavour giovò suggellarlo con nostro strazio, perchè nessuno osasse in Europa contestarne il valore in tutte le applicazioni che se ne fossero fatte in vantaggio dell' unità della patria. Ecco come e perchè il Governo che è a Roma e vuol restarvi non può pensare a Nizza e Savoia.

Così noi possiamo guardare colla maggiore freddezza la sorte che sarà imposta alla Francia, o quella che le piacerà scegliersi. Il duca di Broglie, che forse nel profondo del cuore già vedeva Enrico V sul trono, voleva ch' egli trovasse, salendovi, assente da Roma il signor Fournier. L' Italia ha capito perfettamente il giuoco, e ha richiamato il comm. Nigra. Ma adesso questa posizione non può più prolungarsi, imperocchè col dì 5 è molto probabile che il duca di Broglie sia costretto a cedere ad un altro il proprio posto. Or chiunque sia il ministro che gli succederà, è probabile che si farà un dovere d' iniziare la sua amministrazione, pregando il signor Fournier o altri in sua vece a partire senza indugio per Roma. Lo stesso nobile duca non potrebbe tirare — se i poteri di Mac-Mahon fossero prolungati — di più la corda, imperocchè la diplomazia europea gli ha ormai fatto capire che non approva la tensione dissimulata delle relazioni fra la Francia e l' Italia, e che il torto come la responsabilità delle conseguenze appartiene intieramente alla Francia.

Laonde se non v' è alcuno che osi sul serio prevedere ciò che avverrà al di là del Cenisio fra quattro o cinque giorni; non è d' altra parte illusione il ritenere che la lotta decisiva dei partiti estremi non potrà riuscire, in nessun caso, a nulla che sia per noi di pericolo vero o di reale minaccia.

La *Nazione* ha da Berlino:

Nelle trattative corse fra la Germania e l' Italia per la modificazione degli orarii dei treni ferroviarii che da Berlino vanno a Roma e viceversa, fu riconosciuta l' importanza di tale questione, sicchè si può esser certi che verrà risoluta in modo sodisfacente. Il Gabinetto italiano fece però osservare che sulla linea di Verona, Padova, Bologna, Firenze e Roma, che attualmente deve essere percorsa dal treno proveniente da Berlino, fanno capo altre reti ferroviarie, e che perciò non si può stabilire un treno diretto fra Berlino e Roma senza modificare tutti gli orarii esistenti, che allorquando sarà terminato il ponte di Borgoforte e si potrà servirsi della linea Verona, Mantova e Modena. Il ponte deve essere terminato nel febbraio 1874, e perciò il Governo della Germania ha trovato giusto che la introduzione d' un nuovo treno diretto fra Berlino e Roma venisse ritardata fino ai primi mesi del prossimo anno.

L' inaugurazione dell' Università di Roma.

Sotto questo titolo leggesi nell' *Opinione*:

Il rettore prof. Battaglini e il prof. Onorato Occioni inaugurarono oggi la riapertura degli studii nell' Università di Roma con due bellissimi discorsi, che riscossero molti applausi.

L' aula dell' Università non capiva altre persone all' infuori di quelle che vi si erano introdotte. Il concorso del pubblico non fu mai così numeroso negli anni addietro come ci parve oggi.

Nel fondo dell' aula, in luogo distinto, sedeva l' on. Scialoia, ministro di pubblica istruzione, il quale aveva a lato l' on. Finali ed il Prefetto Gadda. Lo circondavano l' ex rettore dell' Università, comm. Serafini, il prof. Cremona ed altri notevoli personaggi. Più in là notammo il conte Terenzio Mamiani, vice presidente del Consiglio superiore, e l' onorevole senatore Imbriani.

Il prof. Battaglini, che ha surrogato il prof. Serafini nel Governo dell' Università di Roma, e che è una delle maggiori illustrazioni della scienza italiana, lesse un breve discorso dove si mostrò fidentissimo nell' avvenire dell' Università romana, poichè l' on. Scialoia le ha dato molta parte dei suoi pensieri e v' institui ancora, non ha guari, una nuova Scuola donde la Facoltà matematica ebbe compimento e perfezione. L' egregio rettore fece omaggio così all' opera del ministro come alle persone che furono scelte da lui, vuoi per dirigere la Scuola d' applicazione, vuoi per coprirvi le cattedre vacanti. Egli rammemorò il suo predecessore, prof. Serafini; disse che la sua andata a Pisa era stata una perdita per l' Università di Roma, e con singolare modestia prese quindi occasione per dolersi d' aver dovuto sobbarcarsi ad un ufficio così alto ed importante come deve parere ed essere il rettorato della sapienza. In fine l' egregio rettore dichiarò aperto il nuovo anno scolastico e lasciò la parola al prof. Onorato Occioni, cui la Facoltà di lettere e filosofia aveva dato l' incarico di fare il discorso d' inaugurazione.

Contrariamente alla notizia che ne aveva dato un giornale della sera e che servì assai a scemare il concorso del pubblico, con grande sodisfazione degli intervenuti che altrimenti avrebbero dovuto rimanere in parte fuori dell' aula ed essere privi del piacere di sentire uno splendido discorso, il prof. Occioni parlò in lingua italiana, anzichè nella lingua del Lazio. Egli aveva preso per soggetto i *dilettanti di lettere nell' antica Roma*, e non contento di spaziare per tutto il campo della storia letteraria di Roma dai primi tempi in cui vi si cominciò a scrivere sino al più alto punto del movimento letterario d' allora e poi di là ai tempi di Nerone e a quelli di Domiziano, entrò pure in quello della filosofia, e i dilettanti di sistemi filosofici furono maestrevolmente trattati dall' erudito ed eloquente professore.

L' egregio prof. di letteratura latina dell' Università romana non si restrinse a fare un cenno storico di quella parte della storia letteraria dell' antica Roma che riguarda i dilettanti di lettere e di filosofia; ma, ponendo a fronte i grandi scrittori coi facitori di poesie e coi contraffattori del vero filosofo, seppe trarre dal fondo del suo quadro artisticamente colorato lo spirito che ha informato la letteratura latina ne' suoi principali momenti, così presso coloro che raggiunsero una grande perfezione nell' arte e che oggi ancora sono ammirati dalle nazioni, come presso coloro cui la mania di scrivere o di comparire aveva messo la penna in mano e dei quali la posterità fece giustizia, coprendoli di obb'lo.

Il prof. Occioni considerò poscia le cagioni che avevano fatto sorgere i dilettanti di lettere e di filosofia, che gli avevano moltiplicati sotto Agusto e fatti grandeggiare sotto Nerone e Domiziano, narrando ad un tempo le circostanze morali e politiche onde nel loro apparire e nel loro progressivo aumentare erano stati accompagnati e facendo vedere l' intimo nesso che vi fu tra i costumi e la politica e le manifestazioni letterarie del tempo. Egli instituì un paragone tra la Grecia e Roma, tra il popolo in cui dominava l' istinto dell' arte e che aveva in alto grado il pregio dell' originalità, e il popolo venuto su sopra le orme dei Greci, imitando o contraffacendo; diè ragione dell' originalità che tuttavia potè palesarsi nei classici, e che fu tanto maggiore quanto la corruzione dei tempi li aveva ridotti a vita più solitaria e cogitativa.

Finalmente l' egregio professore chiuse il suo discorso in cui non sappiamo se il pregio della forma o la efficacia dell' espressione fosse maggiore, con un parallelo tra i dilettanti di lettere e di scienza nei secoli scorsi della nostra Italia e nel secolo presente.

Rammentò il dovere che i giovani italiani hanno verso sè stessi, verso le loro famiglie, verso la patria, e come molto si aspetti da loro e si abbia il diritto di sperare, quando ritornino all' antica severità degli studii e sappiano perseverare lungamente nei magnanimi propositi. Le sue ultime parole furono queste: « Felice l' Italia, quando il giorno dell' inaugurazione degli studii è la più solenne e la più cara delle feste. »

Il numeroso pubblico che era accorso appunto a festeggiare cotesta inaugurazione, vogliamo credere abbia ad essere riguardato come un segno delle mutate condizioni degli spiriti e come vaticinio di prossimo risorgimento degli studii italiani.

Gli applausi dai quali fu seguito il discorso del prof. Occioni, si ripeterono due volte e indicarono sufficientemente con che favore sia stato accolto dagli uditori. L' on. Scialoia, l' on. Finali, il Prefetto Gadda e quanti distinti personaggi erano quivi convenuti, espressero le loro congratulazioni all' egregio professore.

FRANCIA

Dopo la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord davasi per certa la pubblicazione di una lettera del signor Chesnelong in risposta; ma all' ultima ora la Commissione dei nove ha creduto dover limitarsi a pubblicare puramente e semplicemente il processo verbale della sua seduta del 16 ottobre. Da questo documento apparisce essere risultato dalla comunicazione del sig. Chesnelong come il pretendente non abbia fatto, in realtà alcuna obbiezione alle proposte costituzionali, di cui già si conosce la sostanza. Quanto alla bandiera, le sue risoluzioni si formulano nei due punti seguenti:

1. Il Conte di Chambord non domanda che nulla sia cambiato alla bandiera prima ch' egli abbia preso possesso del potere.

2. Esso si riserva di presentare al paese, e si fa forte di ottenere da esso, per mezzo dei suoi rappresentanti, all' ora che giudicherà conveniente, una soluzione compatibile col suo onore, e che creda tale da sodisfare l' Assemblea e la nazione.

In conseguenza, il signor Chesnelong, parlando non più in nome del Conte di Chambord ma de' suoi amici che si trovavano a Salisburgo, dichiara che essi hanno accettato di votare per loro e per i loro amici la formula seguente: « La bandiera tricolore è mantenuta, nè potrà essere modificata se non coll' accordo del Re coll' Assemblea. »

Il documento che abbiamo analizzato reca la firma del generale Changarnier, presidente della Commissione dei Nove.

SVIZZERA.

Dal *Journal de Genève* rileviamo che nella Svizzera esistono tuttora 88 conventi, di cui 33 di uomini e 55 di donne, ripartiti fra i 17 Cantoni nel modo seguente:

	Conv. masc.	Conv. femm.
Soletta	4	3
Argovia	—	3
Lucerna	3	2
Zug	1	5
Glaris	1	—
Obervald	1	2
Nidervald	2	1
Appenz.° R. I.	1	3
Schwytz	3	4
Ginevra	—	1
Friburgo	4	6
Ticino	4	3
Uri	1	2
Grigioni	1	3
San Gallo	3	10
Valese	4	6
Berna	—	1
Totale	33	Totale 55

Questi 88 conventi contengono 546 uomini e 1980 donne, cioè un totale di 2526 persone.

INGHILTERRA

Il giorno stesso in cui il sig. Bright riceveva a Birmingham una splendida ovazione, il partito liberale subiva un nuovo insuccesso elettorale. A Hull, il candidato conservatore vinceva il suo avversario liberale, sig. Reed, di circa 200 voti su 13 mila votanti.

La differenza fra' due partiti non è considerevole, ma i giornali del partito *tory* ne approfittano per affermare che lo spirito di reazione contro il Ministero è generale, e che alle prossime elezioni il partito conservatore è sicuro di avere un' immensa maggioranza.

A Hull, circa 7000 elettori non presero parte al voto. Da dove nasce questa indifferenza? In una città come Hull, dove abbonda l' elemento operaio, non si potrebb' egli attribuire la debole maggioranza ottenuta dai conservatori, all' astensione forzata degli elettori, i quali vivono del loro lavoro, e che alla fine della loro giornata trovano chiuse le urne? Bisognerebbe che l' operaio perdesse la metà del suo salario.

SPAGNA

Il *Journal de Genève* del 30 ottobre pubblica la seguente corrispondenza da Madrid, che da un' idea della situazione presente della Spagna:

« Gli assediati di Bilbao, in una loro fortunata sortita, hanno scacciato i carlisti da una posizione donde si dominava la città, e i difensori di essa potevano essere vivamente inquietati. Ecco una buona notizia, che fa onore alla eroica Bilbao.

« Sventuratamente la fortuna delle truppe repubblicane non va più in là. Al Nord, per quello che ci si dice,, il generale Moriones, sedicente vincitore di Puente-de-la-Reina, si tiene quatto quatto in Tafala, o secondo altra versione, in Pamplona, e il Governo si dispone a surrogarlo col maresciallo Concha o con Serrano. Ma i due favoriti dalla fortuna rifiuteranno forse l' onorevole offerta.

« Si era pure detto di mandare l' uno o l' altro di questi due capi del partito unionista come incaricati d' affari a Berlino, ma, per ragioni facili a comprendersi, l' incarico non fu accettato. Senza dubbio essi preferiscono di rimanere in patria, aspettando che lo svolgimento de' fatti dia loro cagione di riprendere la direzione del paese.

« Dopo la battaglia di Berga i combattenti sembrano riposare nella Provincia di Catalogna, riposo temporaneo, che sarà seguito da fatti d' arme più vivaci e sanguinosi.

« C' era stato detto che l' Infante Don Alfonso e parecchi capi di guerriglia s' erano ricoverati in Francia. Ora, ecco che il corriere di Catalogna ci apprende che Saballs non fu mai stato così possente come oggi.

« Al Nord, dopo la battaglia di Puente-de-la-Reina, le forze repubblicane sono rimaste sulla difensiva; la qual cosa prova che questa battaglia, della quale il Governo non diede finora alcuna relazione ufficiale, loro è stata sfavorevole.

« A spiegare la strana inazione del generale Moriones, gli ufficiali dicono che questo generale in capo fu preso da un reumatismo acuto e ch' egli si trova inchiodato nel suo letto. Che che ne sia, questo è certo che, dopo la battaglia del 6, l' esercito repubblicano non ha potuto, nè può ancora andare avanti.

« Al Sud-Est la situazione è ancora più grave che al Nord. Dopo aver pubblicato dei bollettini, che annunziavano essere state battute la bande e disperse, il Governo è costretto a confessare che gli affari sono in un cattivissimo stato.

« Gravissima poi è la situazione nelle Provincie del centro, dove Santé s' è trasferito ora con tutte le sue bande.

« Ieri sera s' è spedito in fretta, da Madrid, tutta l' artiglieria di campagna ch' era disponibile, per salvare Albacete minacciata dai carlisti.

« La *Gazzetta Ufficiale*, che pur ora ci descriveva i carlisti di Valenza come annientati, dà oggi l' allarme e grida che bisogna distruggere a qualunque prezzo il centro di operazione de' carlisti e le loro fabbriche di armi in Chelva. Pensare che, or sono sei giorni, la stessa *Gazzetta* aveva annunziata la presa di Chelva!

« Lo stesso sistema i giornali ufficiosi hanno seguito rispetto al contr' ammiraglio Lobo. Le sue vittorie sopra i cantonisti non finivano mai, e frattanto lo si vide poi abbandonare il blocco e ritirarsi a Gibilterra.

« In questo momento la *Gazzetta* pubblica una notizia, che difficilmente troverà credito: dopo la ritirata di Lobo, la fregata *Fernande el Catolico* si sarebbe presentata davanti a Posmann, dove erano stati accumulati molti viveri in servizio dell' esercito d' assedio. Il generale Carmona sarebbe andato incontro ai cantonisti, e, secondo la *Gazzetta*, li avrebbe respinti, ma, notate bene, dopo averli lasciati impadronire dei viveri.

« Insomma, l' insurrezione carlista, che i partiti contrarii dicevano finita va crescendo oltre misura. La Mancia, che finora non aveva dato altro che delle bande di pochissima importanza, insorge a poco a poco, secondo che le giungono le armi, poichè gli abitanti di questa Provincia sono prudentissimi.

« Quanto alla Provincia di Cuenca, già undici bande le stanno sopra e la minacciano. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 novembre.

Ferrovie venete. — Si annunzia che la nostra Commissione ferroviaria recatasi a Roma, riuscì a far differire l' approvazione della linea Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano proposta dal Consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, ed ottenne dal Governo la promessa di esaminare colla maggior cura tutto ciò che si riferisce alla linea internazionale Mestre-Castelfranco e Bassano.

Noi che fummo tra i primi a propugnare la necessità e gli eminenti vantaggi d' una linea diretta che per Bassano congiungesse Venezia a Trento e pel Brennero alla Germania meridionale, siamo ben lieti che la Commissione abbia richiamato un maggiore interessamento per la linea internazionale Mestre-Castelfranco Primolano, e ne rendiamo i più vivi ringraziamenti agli operosi suoi membri.

Non crediamo però ugualmente felice e vantaggioso l' altro risultamento di avere pel momento fatto differire l' approvazione, già quasi compiuta, della linea proposta dal Consorzio delle tre Provincie sorelle; e ciò perchè, secondo ogni apparenza, la linea, di cui ora si riuscì ad intralciare l' attuazione, verrà però ugualmente approvata, e questo nuovo passo, contrario ai creduti interessi di quelle Provincie, non avvantaggerà troppo quegli accordi, che a noi pure saranno indispensabili con esse, per riuscire più facilmente nel nostro intento.

Noi c' inganneremo, ma siccome le due linee possono assai facilmente coesistere, e quella da noi vagheggiata è di tanta importanza nazionale, che in un tempo più o meno breve dev' essere necessariamente costrutta, noi avremmo amato meglio che la nostra Commissione, col favorire, anzichè avversare, le linee delle tre Provincie sorelle, già di tanto avvantaggiate, quanto a tempo, dall' operosità di esse, se ne fosse accaparrato il favore ed il concorso anche per la nostra linea, ch' è pur loro vantaggiosa, essendo certo che dalla nostra unione con esse in questo argomento ci verrebbe agevolato il conseguimento dello scopo.

Questa però è nostra opinione personale, suggeritaci più ch' altro dal desiderio di veder tolta una causa di discordie tra Provincia e Provincia, e dal timore che la via prescelta non sia la più opportuna per raggiungere la meta.

Naturalmente però saremmo ben lieti di aver torto, ed anzi auguriamo alla Commissione ed a Venezia che la remora frapposta all' approvazione di quelle linee riesca a produrre quell' accordo, che sinora mancò, ed a far sì che, accordate le precedenze alla linea Venezia-Castelfranco-Bassano, le altre tre Provincie trovino più opportuno di collegarsi ad essa. Questo sarebbe un successo veramente brillante, del quale noi gliene faremmo volentieri le nostre più vive congratulazioni.

In qualunque caso poi, noi ci ripromettiamo dagli egregii membri della Commissione, ch' essi raddoppieranno la loro attività a favore della linea più vantaggiosa a Venezia ed all' Italia, quella internazionale di Venezia-Bassano-Trento.

— Su questo argomento leggiamo con dispiacere in un carteggio da Monaco alla *Perseveranza* i seguenti cenni, che riproduciamo colle debite riserve:

« Abbiamo avuto notizie molto rattristanti a riguardo della progettata ferrovia Trento-Mestre, che tanto a noi interessa per poterci avvicinare sempre più al mare. Venezia è il porto naturale del Sud della Germania, e Venezia deve solo aspettare da noi un aiuto commerciale. Come già sapete, le Banche di costruzioni di Milano e di Venezia erano subentrate verso il Ministero italiano, al Comitato promotore, essendo ritenuta la costui domanda di garanzia troppo alta. Ora, un dispaccio ci avverte non avere il Governo italiano potuto accettare le proposte delle due Società: 1.° perchè troppo elevate; 2.° perchè non garantivano le linee che sino ai confini austriaci. Ecco, adunque, tolte d' un tratto a Venezia ed a noi tutte le migliori speranze che s' erano riposte nella realizzazione d' un progetto che tanto a noi ed al Veneto interessa.

« Il Comitato promotore aveva, l' anno scorso, presentata una domanda di concessione per un complesso di linee che, se non dava al Veneto una rete completa, però gliene offriva una che si avvicinava ad esserlo. Una linea, cioè, che da Trento, percorrendo la Valsugana, per Bassano e Castel Franco andava a Mestre; un' altra che, partita da Bassano, percorrendo il basso Friuli, andava a Cervignano e Trieste; una terza, che, partendo da Mestre, per Portogruaro andava alla Pontebba; una quarta, che univa Padova a Belluno per Feltre; finalmente una quinta, che univa Vicenza a tutte queste linee. Il Comitato chiedeva una garanzia chilometrica di 15,000 lire da ridursi a 12,000, coll' obbligo di garantire le linee da una parte sino a Trento, dall' altra sino a Trieste.

« Ora sento che a Roma si ricorse di nuovo al vostro ing. Tatti, come facente parte dell' antico Comitato promotore, acciò voglia far in modo ch' esso Comitato riprenda le trattative abortite l' anno scorso; e che venne sentito il rappresentante del Comitato stesso, comm. dott. Volpi, perchè dichiari se ciò sarebbe fattibile. M' è detto che il Volpi è partito per Venezia, Roma e Vienna, dopo aver avuto una conferenza col ministro del commercio, col direttore generale delle ferrovie bavaresi e con varie individualità finanziarie, conferenza, per altro, che non avrà nessun effetto sino al suo ritorno, quando cioè avrà personalmente veduto e sentito come stanno veramente le cose.

« Speriamo che quell' importante progetto non sfumerà, e che, mercè la solerzia del Comitato promotore, potrà ritornare a galla, ad onta che abbia contro di sè tanti interessi di campanile e privati, e tante invidie. Frattanto questa Camera di commercio, appena venne a cognizione delle trattative abortite a Roma, scrisse a quella di Venezia per domandarle che si debba fare, ed il suo presidente ebbe pure un colloquio col ministro del commercio per interessarlo ad informarsi della vera opinione dei Gabinetti italiano ed austro-ungarico. Da tutto ciò vedete che qui non si sta colle mani alla cintola, e che, se Venezia vuole effettivamente rialzare il suo commercio, troverà da per tutto appoggio. »

Contratti in moneta metallica. — Dalla Relazione fatta dal presidente della Camera di commercio togliamo il seguente brano:

« Il R. Ministero delle finanze ha riscontrata la rappresentanza fattagli in seguito alla mozione del cav. Palazzi sul riconoscimento legale della validità dei contratti in moneta metallica.

« Il prefato Ministero, accennato che la Camera elettiva ebbe già ad occuparsi in passato sull' importante questione, in seguito al progetto di legge presentato dal Governo nel senso sopra esposto, che venne poi rinviato per nuovi studii, dichiara che i voti sullo stesso argomento manifestati dalla Camera, non mancheranno di essere presi nella debita considerazione.

« Tenendo conto di questa promessa che pur è qualche cosa, la vostra Presidenza però non tralascierà, ove occorra, di tener vivo l' argomento per una più concreta soluzione. »

Abbonamenti mensili per Lido. (*Comunicato*). — La Società lagunare, aderendo al desiderio manifestatole da più parti, ha stabilito di vendere dei viglietti di abbonamento mensile sui vapori per Lido, al prezzo ridotto di sole it. L. 5; ciò fino al mese di aprile p. v.

I viglietti che si vendono all' ufficio della Società, situato al caffè Orientale (Riva degli Schiavoni), sono personali e si rinnovano di mese in mese; essi danno il diritto al passaggio su questa linea ogni giorno anche più volte.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 6 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Fioravanti. Marcia nell' opera *Don Procopio*. — 2. Pedrotti. Mazurka nell' opera *Tutti in maschera*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell' opera *Fausta*. — 4. Verdi. Finale 4.° nell' opera *I Due Foscari*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Macbeth*. — 7. Carcano. Waltz *Amelia*. — 8. Giorza. Ballabile nel ballo *Rodolfo*.

Bullettino della Questura del 4. — Le Guardie di P. S. procedettero ieri all' arresto dei pregiudicati C. G. ed A. A., prevenuto il primo del furto di una giacca con entro lire 10, commesso precedentemente a danno di V. G. abitante in Sestiere di Canaregio, e l' altro per furto di L. 2 e minacce a mano armata a pregiudizio di C. G., abitante in Sestiere di Castello, commesso poco prima.

Gli stessi agenti arrestarono pure nelle decorse 24 ore certi M. V. per oltraggi ai medesimi, e G. P. colpito da mandato di cattura della locale Autorità giudiziaria.

Bullettino delle Guardie municipali. — Fu sequestrata la gondola N. 571 per violenze usate dal gondoliere verso un forastiere al traghetto di Mestre; e si constatarono 11 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 novembre 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Gladrossich Ferdinando, fabbricatore di pennelli, celibe, con Valier Anna, civile, nubile.

2. Cappelletti Tommaso, impiegato di posta, celibe, con Sambo Paolina, civile, nubile.

3. Poletto Luigi, meccanico, celibe, con Basso Teresa, domestica, nubile.

Decessi: 1. Bugada Luigia, di anni 44, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Vianello detta Duro Caterina, di anni 21, nubile, sarta, id.

3. Bacco Domenico, di anni 55, ammogliato, fabbro, di Venezia. — 4. Montagner Bartolammeo, di anni 30, ammogliato, indoratore, id. — 5. Carrera Gio. Batt., di anni 81, vedovo, negoziante, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 4:

Sino alla mezzanotte del 3 casi nuovi 4 nei militari. In cura 13.

Sino alle 11 d' oggi un caso nuovo nei civili.

Provincia di Udine (3 novembre):
Città: casi nuovi nessuno.
S. Daniele: casi nuovi 1.

Provincia di Brescia (2 novembre):
In un Comune: casi 1, morti 0.

Provincia di Reggio Emilia (2 novembre):
In 8 Comuni complessivamente: casi 18 morti 10.

Provincia di Genova (2 novembre):
Genova: casi 3, morti 1.
In altri 5 Comuni complessivamente: casi 6, morti 5.
Totale dei casi nella Provincia: 9, morti 6.

Provincia di Napoli (2 novembre):
Napoli: casi 24, morti 12.
In altri 3 Comuni complessivamente: casi 11, morti 8.
Totale dei casi nella Provincia: 35, morti 20.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 2 alla mezzanotte del giorno 3 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 4, S. M. M. inferiore 1, Servola 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Il sig. prof. Filippo Nerini venne, dietro sua domanda, traslerito dal posto d' insegnante di 1.a e 2.a ginnasiale del Marco Foscarini, nella stessa qualità al Ginnasio Marco Polo.

Venezia 5 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 2 novembre.

Vi avrei spedito un telegramma per annunciarvi la pubblicazione del R. Decreto che riunisce i sei Comuni del Bisagno a Genova, se l'essere ieri festa e non pubblicandosi il giornale, non mi avesse consigliato l'opposto.

Ora dunque l'annessione è un fatto compiuto, e Genova aumenta di territorio e di popolazione. I Comizii elettorali sono chiamati entro il venturo dicembre, e così nelle elezioni generali coloro che si mostrarono avversi all'attuale Amministrazione comunale, ed in ispecialità al Sindaco, avranno il modo di poterla rovesciare completamente con una più che regolare manifestazione.

Egli è certo che l'attuale Consiglio comunale di Genova non fece prova d'essere uno dei migliori per capacità amministrativa, ma però, convien dirlo, basta questo fatto dell'assorbimento di tanto territorio suburbano, per iscusarlo d'ogni altra colpa.

I vantaggi che può ritrarne Genova sono immensi, sia nelle industrie che negli Stabilimenti navali.

Da una recente statistica risulta che attualmente sono 20 mila gli operai quotidianamente impiegati. Ora, quanti non se ne potranno impiegare di più quando sorgano altri Stabilimenti?

Ieri le Società operaie si sono riunite per provvedere ai mezzi d'aiutare le classi meno agiate, contro la carezza dei viveri. A questa riunione convennero bene 600 persone e stabilirono di concretare un progetto per l'istituzione di magazzini cooperativi e cucine economiche; provvedimenti questi che da voi esistono da ben sei anni, e propugnati caldamente costì dal vostro corrispondente, non esclusi i *panificii* economici proposti nel 1868, e allora tanto avversati, ed ora invece caldamente raccomandati ed in via di esecuzione. Nel nostro reputato periodico, se ben vi rammenta, ne troverete i cenni sino dal giugno e luglio 1868.

Ieri è qui giunta la Regina d'Olanda, ma ripartì tosto per Pegli.

Da qualche tempo, e specialmente negli ultimi giorni dello scorso mese, il commercio ha bisogno di denaro, e gli sconti sono assai, ma assai difficili. Dubito che la liquidazione riesca procellosa.

Il cholera pare abbia qui posto salde radici, in piccole proporzioni sì, ma sempre conturba gli animi. Nei Comuni della Provincia il morbo serpeggia, ma di ciò, più ch'altro, devesi incolpare l'incuria delle Amministrazioni comunali, e la naturale apatia degli abitanti.

Venne di recente arrestato un commesso postale addetto all'Ufficio della ferrovia, perchè si appropriava le lettere provenienti di Francia, che dallo spessore davangli ritenere avere in seno valori. Fu colto in flagrante.

Abbiamo molti teatri aperti, ma l'unico ove si possa passare bene una bella serata è al Nazionale, ove si rappresenta benino il *Guarany* di Gomez.

L'*Unità Italiana e Dovere*, nel suo Numero d'oggi, annuncia che sospende le sue pubblicazioni.

PS. — Oggi, giorno dei Morti, piove a torrenti, e se anche avesse fatto sole, il Cimitero, per ordine saggiamente dato dal nostro Sindaco, sarebbe rimasto chiuso al consueto pellegrinaggio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sentiamo che ieri l'altro S. E. il Ministro Finali ha avuto una conferenza col prof. Sbarbaro e col cav. Bodio, capo dell'Ufficio di statistica, sopra l'inchiesta riguardante le classi agricole e operaie, proposta contemporaneamente dal Ministro Castagnola e dal deputato Bertani. Il Ministro ha dichiarato di voler mantenere l'inchiesta, e pare che a far parte della Commissione sarà chiamato anche lo stesso deputato Bertani.

Rivista dei giornali francesi.

Il *Gaulois* ha preso il vezzo di porre in cima al giornale, a guisa di epigrafe, o, come dicono i Francesi, *en vedette*, motti e brani di articoli raccolti nello scopo di provare che i Principi d'Orléans hanno l'obbligo di tenersi assolutamente in disparte e nella inazione.

Il foglio bonapartista constata con giubilo il crescente *désarroi* dei monarchici del diritto divino e ridicoleggia il generale Changarnier, a cui dice d'avergli gridato in tempo *cassecou*, e la Commissione dei Nove, tutta contusa e rintontita, e domanda che cosa sieno diventate « cotesta stampa orleanista così altiera, così imperiosa, irragionevole e pedante, e cotesta stampa della piccola politica così ingenuamente ignorante e stupida. E che cosa sia addivenuto quel duca d'Audiffret-Pasquier, il quale apparisce oggimai cotanto ridicolo da far dimenticare quanto è riuscito odioso nell'affare dei mercati. E che cosa diventerà la frazione del Gabinetto, la quale, malgrado gli avvertimenti della minoranza, s'è slanciata a corpo perduto nella fusione e s'è compromessa per pensieri, per parole e per azioni .... »

E sentenzia: « Oggi tutto è disfatto e nulla ha potuto riuscire, perchè non s'è capito che se alla famiglia d'Orléans era dato il rientrare mediante il perdono nel grembo della famiglia de' Borboni, l'orleanismo non poteva fondersi col legittimismo. Ora, per comprendere questo, occorreva sapere la storia; ma, le poche persone che la sanno, la dimenticano sistematicamente. »

E conchiude:

« Il punto massimo oggi è di porre la propria candidatura a un Ministero, ad una Prefettura, ad un impiego qualunque. Si prende una convinzione come si prende un *omnibus*, perchè si spera che cotesta convinzione condurrà da un punto all'altro; e poi è di buon tuono l'aver l'aria d'essere sgomento dal radicalume. Un giornale ha detto: *Monarchia* o *petrolio*, come se non facendosi la Monarchia, dovessimo essere immediatamente impetroliati. Non dirò che costoro si addanno ad una manovra: dirò semplicemente che commettono una fanciullaggine. Tuttavolta, la Monarchia è possibile, ma non è possibile che ad un patto, cioè che la Francia la voglia — e non v'è che un modo per sapere se la Francia la vuole: ed è di domandarglielo. La Monarchia non potrà mai essere solidamente ristorata a furia d'intrighi, come a furia d'intrighi non sarà possibile lo stabilir la Repubblica. Il 24 maggio avrebbe dovuto dimostrarlo ai repubblicani. La lettera del Conte di Chambord dovrebbe convincere i monarchici. »

La ricetta che il signor Giulio Richard propone a quella grande e povera ammalata che si chiama la Francia, si compendia in poche parole:

« Dunque, nè petrolio, nè Monarchia, nè pazzi terrori, nè fiducia insensata. Si riprenda domani la politica che doveva essere la conseguenza del 24 maggio: epurazione delle Amministrazioni, dei Tribunali e delle *mairies*, rispetto per parte di tutti della legge e dell'Assemblea — e in cima a tutto ciò l'appello al popolo. Un buon sistema di petizioni, sei mesi di pazienza, e fra sei mesi la soluzione. »

Circa le modificazioni ministeriali che, a dir vero, paiono ai più una perfetta inutilità, dacchè alle prime sedute dell'Assemblea è ritenuto quasi inevitabile che l'intiero Ministero cada dinanzi l'opposizione, il signor Ed. Tarbè, commentando l'insistenza con cui la *Liberté* annunzia l'immediata surrogazione dei signori Beulé, Ernoul e de la Bouillerie, dice di non poter comprendere che il duca di Broglie creda sperare di fare la parte sufficiente del fuoco, sacrificando soltanto quei tre ministri. « La responsabilità degli atti testè compiutisi risale — dic'egli — assai più alto, a nostro avviso, che al signor Beulé, e stimiamo di due cose, l'una: O che l'indulgenza della Camera debba estendersi sul Gabinetto tutto intiero, o che la sua giustizia debba colpire, prima di tutti, il presidente del Consiglio. »

Il *Figaro* fa la corte agli orleanisti. Il suo numero odierno si apre con un articolo biografico sul *Principe di Joinville*, che è una vera apoteosi.

Nel *Paris Journal*, il signor E de Pène esamina quel che sarà e dovrà farsi *domani*.

Ed ecco l'*ordine del giorno* che il signor de Pène proporrebbe fosse votato nella prossima prima seduta dell'Assemblea, in ossequio ai desiderii dell'opinione pubblica:

« L'opinione pubblica,

« Considerando che sono stati ultimamente tentati varii ed inutili sforzi per rialzare in paese la forma monarchica, che l'Assemblea deve, in vista d'una sua decisione, immediatamente occuparsi della discussione delle leggi costituzionali, discussione che non può esser ritardata;

« Ma che preme prima di tutto tranquillizzare il paese, conferendo per *dieci anni* il potere esecutivo al maresciallo Mac-Mahon, locchè sarebbe l'indizio più sicuro d'una politica risolutamente conservatrice;

« Deplora che tutt'i ministri non abbiano osservato la riserva a cui li obbligavano le condizioni stesse della loro origine, reclama per gli interessi conservatori la sodisfazione completa e la sicurezza che essi avevano il diritto d'aspettare dal Governo del 24 maggio, e passa all'ordine del giorno. »

Lo stesso giornale ha un articolo intitolato: *A quoi tient le salut?*.., il quale passa in rivista, citando i nomi dei deputati, le ragioni, per cui essi votano in un modo piuttosto che in altro, ragioni per la massima parte individuali, o per lo meno derivanti tutt'altro che dal libero impulso della coscienza. E conclude ironicamente: « Ecco quelli che si chiamano voti ragionevoli, voti liberi: ecco quel che si chiama la coscienza degli uomini onesti. Corneille ha ragione: il caso è quello che decide. » Bene inteso che i personaggi nominati dall'articolista, spettano tutti alla catagoria degli aderenti ed amici del sig. Thiers.

Il *Sémaphore* di Marsiglia, in un articolo assai ragionato, indirizzatogli da Parigi, mostra i pericoli che corre la Repubblica per gl'intrighi orleanisti i quali ora prenderanno grande sviluppo; e denunzia, nel modo seguente, la condotta che sarà per tenere la fazione sin qui dominante nell'Assemblea:

« « Le due frazioni monarchiche incominciéranno col fare confezionare dall'Assemblea una costituzione, in cima alla quale sarà inscritto il principio monarchico, ma salvaguardando tutte le libertà. Anzi starebbe cercando di renderla liberale quanto mai sia possibile; ed a simile opera verrebbero invitati tutt'i membri della Camera che non considerano la forma repubblicana come il palladio della Francia. Le negoziazioni sarebbero riprese sopra altre basi col centro sinistro, il quale, come ha scritto il sig. Leone Say, non ripudia teoricamente la Monarchia costituzionale, ed una larga parte sarebbe fatta, nella Corte futura, alle idee del gruppo parlamentare ch'è adesso il nodo della situazione. Operato questo lavoro, andrebbero i conservatori, per isgravio di coscienza, ad offerire il tutto, Corona e Costituzione, al Conte di Chambord. Essendo inevitabilmente sicuro il suo rifiuto, e considerato come l'equivalente d'una abdicazione, *si troverebbe sempre qualcheduno pronto per accettare questo trono tradizionale.* »

(*Gazz. d'It.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2 corrente:

La Società italiana di beneficenza di Parigi deve riunirsi in Assemblea generale verso i primi del mese ieri cominciato, nelle sale della Legazione italiana, sotto la presidenza del cav. Nigra.

Per venire in aiuto agli Italiani poveri, residenti a Parigi, e che possono risentire le tristi conseguenze dei principii dell'inverno, un gran concerto di carità sarebbe dato al Teatro italiano.

Tra le dame patronesse della Società italiana, si nominano la contessa Canevaro, la signora Cerruti, la contessa Cigala, le signore De Cottei, Delle Sedie, Falco, la duchessa di Fernan-Nunez, le signore d'Ancona, di Bemberg Bordoni, Tamburini, la contessa Pepoli Albani, la signora Mellerio, la duchessa Litta, le signore Gardoni, Galante, la contessa d'Horres, ec.

Interverrà al concerto tutta la colonia italiana ch'è a Parigi.

A Parigi corre voce che il sig. di Chesnelong abbia l'intenzione di dare la sua dimissione da deputato e di rientrare nella vita privata.

Questa ritirata, dice l'*Ordre*, sarebbe pel signor di Chesnelong il coronamento del suo edificio politico.

Telegrammi.

Roma 4.

La partenza dell'onorevole Minghetti per Firenze è stata rinviata a domani.

Anche la diplomazia avrà dei rappresentanti alla inaugurazione del monumento Cavour a Torino.

(*G. d'Italia.*)

Parigi 2.

Tutta la stampa che aveva dichiarato di accettare il Conte di Chambord come Re costituzionale, dichiara che oramai dopo l'ultima lettera esiste un abisso fra esso e la Francia.

In tutte le riunioni che parteggiavano per la Monarchia, si è deciso, dopo che i Principi d'Orléans hanno rifiutato la Luogotenenza del Regno, di prolungare i poteri al maresciallo Mac-Mahon che dovrebbe accettarli almeno per dieci anni.

Il *Soir* continua a parlare di pretese mene separatiste in favore dell'Italia a Nizza ed in Savoia.

(*Fanfulla*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 4. — Le due Camere del Reichsrath tennero oggi seduta d'apertura. Ricevettero le comunicazioni che l'apertura solenne si farà domani dall'Imperatore. I membri della Camera dei deputati prestarono giuramento nella lingua del proprio paese.

Nuova Yorck 4. — Dieci Società ferroviarie non pagarono i *coupons* delle obbligazioni scadenti del novembre. Queste obbligazioni ascendono a trenta milioni di dollari.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Austriache 190 —; Lombarde 93 —; Azioni 122 —; Italiano 57 7/8.

Berlino 4. — Sopra 198 elezioni per la Dieta prussiana finora conosciute, 68 appartengono ai nazionali liberali, 22 ai liberali, 34 ai progressisti, 30 ai clericali, 29 alle diverse frazioni conservatrici, 2 danesi, 8 polacchi, 1 particolarista. Berlino elesse soltanto i progressisti. La Dieta si convocherà il 12 novembre. L'Imperatore continua a migliorare.

Monaco 4. — La Dieta è aperta dal Principe Luitpoldo.

Parigi 4. — Prestito (1872) 92 32; Francese 57 22; Italiano 59 50. Lomb. 358 —; Banca di Francia 4275; Romane 70 —; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E. — —; Cambio Italia 13 1/2; Azioni 732 —; Prestito (1871) 90 90; Londra vista 25 41 —; Inglese 92 9/16.

Parigi 4. — La sinistra formulerà un'emendamento alla proposta che proroga i poteri di Mac-Mahon, implicante la consacrazione definitiva della forma repubblicana. I deputati bonapartisti si riunirono per deliberare sulla proposta del centro sinistro che offriva di portare Echasseraux alla vicepresidenza, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza. I bonapartisti decisero di respingere la proposta che infeuderebbe il gruppo dei bonapartisti alla sinistra, e lederebbe le opinioni conservatrici. I bonapartisti sono disposti a prorogare i poteri di Mac-Mahon al più per tre anni. Presenteranno una proposta tendente a sottoporre la questione della Costituzione del Governo al paese consultato direttamente.

Parigi 5. — Il centro destro approvò all'unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon. L'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del Gabinetto verso i fautori della restaurazione monarchica si formulerà e si presenterà soltanto dopo la lettura del Messaggio. Le frazioni della sinistra hanno l'intenzione di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se possono ottenere il concorso dei bonapartisti. I giornali bonapartisti dicono che i deputati bonapartisti non voteranno la proroga a dieci anni dei poteri di Mac-Mahon.

Versailles 5. — Il Consiglio dei ministri deciderà stamane se Mac-Mahon invierà il messaggio oggi o domani, ma probabilmente oggi. Changarnier presenterà dopo la lettura del messaggio la proposta di prorogare i poteri, il Governo appoggierà l'urgenza.

Trianon 4. — *Processo Bazaine.* — Il colonnello Stoffel terminando la deposizione disse relativamente al relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che disprezzo. » Il presidente cerca impedirgli di parlare, e lo rinvia alla sala dei testimonii. Dopo la sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se vuole ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fece distendere processo verbale, che si invierà al generale comandante la divisione, il quale informerà l'autorità competente. Dopo una nuova audizione degli agenti Rabassè e Mies, che confermano di avere consegnato dispacci a Stoffel, e dopo nuove risposte di Stoffel, che dichiara di avere ricevuto dispacci, ma di averli messi in disparte senza guardarli, il commissario del Governo presenta le conchiusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per sottrazione di dispacci.

Vienna 4. — Mobiliare 216 25; — Lombarde 161 —; Austriache 326 —; Banca naz. 942 —; Napol. 9 12 —; Argento 45 —; Cambio Londra 114 30; Austr. 73 40.

Londra 4. — Inglese 93 —; Italiano 58 5/8; Spagnuolo 18 5/8; Turco 47 3/8.

Madrid 4. — Rios Rosas è morto.

Distribuzione di premii a Mestre. — Domenica 2 corrente ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole di questo Comune.

La festa si aprì colla Banda cittadina; i Sindaco dott. Ticozzi lesse appropriato discorso ed altro discorso venne letto dal sopraintendente municipale dott. Menini Bettoni, l'uno e l'altro meritamente applauditi.

Quindi alcuni ragazzi e ragazze, cantarono in coro un inno espressamente scritto e posto in musica, il quale venne eseguito benissimo ed ottimamente accompagnato dalla Banda. S'è proceduto quindi alla distribuzione dei premii costituiti di medaglie d'argento e di bronzo; eguali premii ebbero gli allievi della Scuola di disegno. Commoventi e ripetuti applausi s'ebbe un ragazzetto di classe IV elementare, certo Bianchi Ferruccio, il quale presentossi a ricevere la meritata medaglia d'argento col petto fregiato di altre tre medaglie pure d'argento, avute in premio nelle tre precedenti classi. Assistevano alla cerimonia tutte le Autorità e moltissime signore. Dopo la distribuzione suddetta tutti passarono nella Scuola di disegno, ove stavano in bell'ordine disposti i lavori eseguiti in quest'anno dagli allievi. Davvero che nessuno s'aspettava tanto progresso e tali risultati. Non devesi tacere una parola d'encomio al bravo maestro signor Moretti Giovanni, il quale, a distinta capacità, a profonda pratica nell'arte d'insegnare, associa modi così piacevoli da acquistarsi facilmente la simpatia dei giovani studiosi, in modo che con amore e costanza frequentano la Scuola e ne traggono profitto.

L'Esposizione di Vienna dal 1.° maggio al 31 ottobre fu visitata da 7,035,737 persone, delle quali 3,332,582 pagarono l'ingresso ordinario. Agli sportelli furono riscossi fiorini 1,879,616 e kr. 50. Con viglietti di studente entrarono 226,835 persone, con viglietti d'ufficiale 72,652 persone.

La *Neue freie Presse* annuncia che l'Esposizione Universale di Vienna è stata chiusa, previa distribuzione di ricompense e di croci a tutti gli impiegati addetti alla medesima, assunti dalla Commissione direttiva suprema viennese, preseduta dal Barone Schenborn.

I diritti d'autore. — Sentiamo con piacere che finalmente qualche cosa si è fatto per tutelare i diritti d'autore. Ma è poco, molto poco, e giova sperare che il ministro non si fermerà qui. Prendiamo la notizia dal *Sole*:

« Il Ministero del commercio, dal quale dipende la materia dei diritti d'autore, ha preso una determinazione che agevolerà assai le incombenze affidate alle Autorità municipali, rispetto alle opere teatrali. A tenore dell'articolo della legge del 25 giugno 1865, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle dichiarazioni presentate per la riserva dei diritti d'autore, si fa una volta sola ogni anno, fra il luglio e il settembre. Da ciò deriva che i Municipii ignorino non di rado l'esistenza di molti diritti d'autore per parecchi mesi, dopo che le opere sono già state presentate e registrate.

« Per ovviare a ciò, sarà ben tosto iniziata la pubblicazione di un bollettino che verrà in luce ogni mese e indicherà i titoli e la natura delle opere teatrali dichiarate nel mese precedente, i numeri coi quali furono registrate e i nomi dei dichiaranti. Questo bollettino sarà distribuito ai Sindaci di tutti i Comuni nei quali esistono teatri. A togliere poi ogni difficoltà anche rispetto al passato, sarà pubblicato e distribuito in pari tempo un opuscolo contenente l'elenco di tutte le opere adatte a pubblico spettacolo, per le quali sia stata fatta la riserva dei diritti d'autore, a cominciare dal giorno in cui la legge del 1865 venne posta in vigore.

Un Sultano italiano è il prof. Giuseppe Sapeto di Genova, che avendo comperato la baia di Assab per conto del cav. Rubattino, ne fu dichiarato dagli indigeni il primo Sultano col soprannome di *Jusef-et scilba* (Giuseppe il canuto.)

Ora egli propone al Governo italiano di crearsi una fattoria con commercio notevole, purchè gli si diano cinquanta mila lire, cinquanta bersaglieri e una vecchia fregata invalida.

Così il *Tergesteo*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 nov.	del 5 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 55	67 55
Oro	23 15	23 25
Londra	28 85	28 95
Parigi	115 75	115 90
Prestito nazionale	68 90	69 65
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	817 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2095 —	2162 —
Azioni ferrovie meridionali	410 —	— —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1535 —	1527 —
Credito mob. italiano	821 —	866 —
Banco italo-germanica	430 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 nov.	del 4 nov.
Metalliche al 5 %	68 90	68 85
Prestito 1854 al 5 %	75 50	73 40
Prestito 1860	101 —	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	935 —	942 —
Azioni dell'Istit. di credito	216 —	216 25
Londra	113 75	114 —
Argento	108 25	108 60
Il da 20 franchi	9 11 —	9 12 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

4 novembre.

Bassa marea: ore 4.50 pom.		metri	0,91
Alta marea: ore 11.40 pom.		»	1,76

5 detto.

Bassa marea: ore 4.30 ant.		»	1,24
Alta marea: ore 10.45 ant.		»	1,88

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

Ieri arrivarono: da Newport, il brig. ital. *Giasone*, capit. Quintavalle, con carbone per la Strada ferrata; da Newcastle, il brig. austro ung. *Andrina*, capit. Cek, con carbone per I. Bachmann; e da Cesenatico, il pielego ital. *Asia*, capit. Susani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Altra del 5 novembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 69:50, e per fine corr. a 69:75. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:16 a L. 23:18. Banconote austr. da L. 2:53 1/2 a L. 2:53 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		67 50 —	67 45 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista » 6	115 60 —	115 70 —
Londra	3 m. d. » 8	28 90 —	28 95 —
Svizzera	a vista » 7	— — —	— — —
Vrieste	» » 6	— — —	— — —
Tienna	» » 6	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 18 —	23 16 —
Banconote Austriache		254 — —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 65 — 69 60 —

Telegrammi.

Singapore 2 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2: — —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. —: — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 119. —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. —: —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:02 1/2; pepe nero per picul doll. —: —; pepe bianco Rio scarso, per picul doll. 20:50; sagù perlato non da procurarsi, per picul doll. 3:17 1/2; sagù farina, per picul doll. 2:66; stagno Malacca, per picul doll. 33:05; Caffè Bontjne, per picul doll. 24:25.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 5/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Olympia; Glancers; Glenlyon.*

PORTATA.

Il 31 ottobre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore ingl. *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1389, per Ancona, nulla; — più, per Brindisi, 1 bar. ferramenta, 4 bar. fil di ferro; — più, per Alessandria, 12,000 tavole abete, 60 bar. burro, 11 sac. castagne, 1 col manifatture, 8 col. conterie, 3 cas. argento, 8 cas. conterie, 3 col. ferramenta, 2 pezzi ferro, 1 pac. tessuti di cotone, 1 campione cornice dorata, 20 gruppi argento monetato, 2 cas scheletri per mobili, 1 col. cordami, 12 cas. stearina, 3 cas. effetti usi, 3 cas. vestiti, 2 bal. baccalà; — più, per Hong-Kong, 1 cassetta bigiotterie; — più, per Madras, 2 cas. corallo lavorato, 1 cassetta giocatoli; — più, per Southampton, 2 bal. seta; — più, per Calcutta, 41 cas. conterie, 1 cas. manifatture; — più, per Bombay, 2 cas. pianoforti, 5 cas. carta, 42 cas. conterie; — più, per Rangoon, 1 cas. seta da cucire; — più, per Aden, 13 col. conterie.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Nicolò*, padr. A. Pagliarini di tonn. 34, con 20,000 pietre cotte, 1000 scope di canna, 1 caiochio, 192 sac. riso, 16 bal. baccalà.

Per *Pola*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. A. Scarpa, di tonn. 71, con 52 650 pietroni di Po, 200 grigiuole.

Per *Spalato*, piel. austro ung. *Maestro Paolo*, padr. Filippich, di tonn. 36, con 171 sacchi riso, 5,000 mattoni, 1500 tavelle.

Per *Brindisi*, *Corfù* e *Pireo*, vap. ital. *Panormos*, cap. Pirandello, di tonn. 889, per Brindisi, con 162 bot. vuote, 2 cas. sigari; — più, per Corfù, 72 bot. vuote, 1 cassa campioni vestiti, 11 bal. sacchi vuoti, 1 cassetta vestiti da signora, 69 sac. riso, 3 cas. vetrami, 1 cas. manifatture, 180 mazzi cerchi da tamiso, 1 cas. ferramenta, 1 cas. libri stampati, 1 gruppo oro monetato; — più, per Pireo, 5 col. ferramenta, 1 cas. pianoforte, 1 cassetta vetrerie, 4 cas. ferro lavorato, 30 sac. riso, 4 cas. cartonaggio, 3 bal. tessuti, 30 bal. carta navigar; — più, per Costantinopoli, 2 cas. aghi, 4 cas. lanerie, 1 cas. profumerie, 1 cas. zinco lavorato, 5 cas. conterie, 1 cas libri, 3 casse parti di lampada, 2 cas. cornici dorate, 25 bal. filati, 10 cas. cotonerie, 2 cas. seterie, 1 cas. merci d'ottone, 1 cassa colla caravella, 3 cas. cuoio, 10 cas. colori ordinarii, 16 barili formaggio, 1 cas. olio ricino, 1 bar. rum, 7 cas. ombrelli, 1 cas. pianoforte; — più, per Smirne, 3 cas. liste dorate, 10 cas. pasta di frumento, 40 sac. riso, 1 bar. burro, 1 cas carta, 1 col. sacchi vuoti, 1 col. teriaca, 2 cas. spirito di melissa, 55 bal. carta, 5 cas. chincaglie, 2 balle panno, 2 bal. lanerie, 3 bar. conterie, 1 cas. cornici dorate; — più, per Salonicchio, 2 cas chincaglie, 1 cas. ferramenta, 6 bar. conterie, 2 cas. cornici e chincaglie, 3 bal. tessuti, 31 col. mobiglie, 1 cas. argenteria; — più, per Palermo, 2 cas. vetrami, 1 bot. zucchero, 2 sac. caffè, 1 pac. scope, 1 cas. apparati elettrici, 2 cas. cotonerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. G. Zurich, di tonn. 420, con 1198 sac. riso, 16 bal. canape e stoppa, 220 bal. canape, 2 bal. cuoio, 1 cas. stampati, 215 casse tè, 11 cas. cina, 18 col. ferramenta, 2 casse manifatture, 24 col. libri, 3 cas. fiori artificiali, 4 cas. medicinali e olio, 10 cas candele cera, 2 bal. seta, 1 cas seterie, 1 cassa candelieri, 18 col. piante, 12 bal. filati, 47 bal. saccherie, 11 bal. pelli conce, 6 bal. lanerie, 115 ceste formaggio, 3 cas. candele cera, 1 pac. raso di seta, 90 sac. farina bianca, 5 bar. minio, 1 cas. stoffa, 1 bal. panno, 1 cas. mercerie, 1 cas. terraglie, 1 bal. coperte di lana, 12 cas. conterie, 120 tavole abete, 1 cas. olio oliva, 6 col effetti, 34 pac. pelli salate, 4 cas. corone di cocco, 862 col. carta, 18 bal cordaggi, 2 cas. chioderie, 8 cas. olio lauro, 10 cas. olio ricino, 1 bal. tappeti, 5 sac. farina gialla, 88 bar. pesce ammarinato, 5 cas. bottiglie vuote, 1 bal. tela da vele, 1 bal. lana, 82 bar. vuoti da birra, 243 mazzi scope, 2 casse carta, libri e documenti, 2 ceste droghe, 165 col. verdura e frutti freschi, 750 sac. caffè, 3 cas. cartoleria, 1 cas. persicata, 11 cas. vestiti e libri, 20 sacchi terra, 1 imbarcazione, 36 cas. pesce, 2 cas. cera lavorata.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 novembre 1873:

VENEZIA	19	30	86	3	9
ROMA	78	84	13	34	3
FIRENZE	80	69	17	75	59
MILANO	25	55	40	60	41
TORINO	55	50	6	39	4
NAPOLI	9	23	1	19	42
PALERMO	50	85	40	34	44

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 6 novembre 1837.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 46', 0 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 46'', 7
Tramonto: 4.h 41', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h 22', 9 ant
Tramonto: 8.h 54', 8 ant.
Levare: 5.h 46', 0
Età: giorni: 16. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 4 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	755 13	757 08	757 58
Term. centigr. al Nord	12 40	14 62	13.20
Tensione del vapore in mm.	9.83	11.06	9.16
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	90	80
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S. O⁰	E. N. E.⁰
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.10	2 00
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+6.0	+5.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 4 novembre = 5.2 — 6 ant. del 5 = 7.0

Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 ant. del 5.

Temperatura: Massima: 14.9 — Minima: 10.9.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 novembre 1873.

Il tempo piovoso ha continuato a dominare per tutto il giorno decorso, ed anche stamane.

L'Adriatico è quasi calmo; il Mediterraneo è agitato in alcuni luoghi; grosso soltanto a Genova.

Venti di Nord nell'Italia settentrionale ed in parte della centrale; venti di Sud-Est altrove.

Le pressioni sono aumentate in media di 2 mm. nella parte superiore e nel centro della Penisola; sono quasi stazionarie nel Sud ed in Sicilia.

Ieri sera, Mezzogiorno-Scilocco forte a Moncalieri; Mezzogiorno fortissimo a Portoferraio.

È probabile qualche parziale miglioramento del tempo; sono però sempre a temersi forti colpi di vento sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Domani, 6 novembre, prima rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini e Luigi Adolfi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Si cerca un precettore.* — *Un gerente responsabile.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Flik e Flok.* Operetta-ballo-comico-fantastico-spettacoloso in 3 atti e 5 quadri. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 9865. 1194

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

volendo alienare alcuni beni fondi nella quantità di trevisani C. 45 circa, con fabbriche di ragione di questa Casa di Ricovero posti nei Comuni di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, mediante asta a partiti segreti,

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. del martedì 25 novembre p. f., saranno accettate all' Economato d' Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura di queste seguirà nello stesso giorno alle ore 12 merid.

Che viene prefinito il termine di 15 giorni da quello dell'asta per la prova dei fatali sui prezzi, che verranno esibiti, e notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' Ufficio potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso e del Capitolato d' onere presso le Giunte municipali di Ceggia e di S. Donà di Piave, e presso l' Economato di questa Amministrazione.

Venezia, 30 ottobre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Municipio di Castelfranco Veneto.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Maestro di classe IV, coll' incarico della Direzione di queste Scuole urbane, di lire 1,200.

Maestro della frazione di Salvatronda, di lire 500.

Maestra della frazione di Treville, di lire 400.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate: 1. della fede di nascita; 2. dell' attestato di moralità; 3. della patente d' abilitazione.

La nomina sarà fatta per un triennio in via d' esperimento, salva conferma stabile.

Castelfranco-Veneto, 28 ottobre 1873. 1186

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***

Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***

Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***

Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA CAV. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch' esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 1131

IMPRESA

pel miglioramento delle barche

in Venezia,

fornitura di gondole con gondolieri in livrea.

Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso ed in marmo, trasporti per l' estero ecc. ec.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed i gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all' Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux,*** la quale fu premiata all' Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

Bulbi d' Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger,** che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO

E

NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D' OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

ISTITUTO CROSARA

IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l' apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l' insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un' eletta schiera d' insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell' Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l' intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.

CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.

CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.

CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.

DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.

MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.

TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.

SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.

ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.

ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

DA VENDERE SUBITO

un elegante Padiglione da caffè, con colonne e cornice lavorate in ghisa, con invetriate ed imposte di larice, della lunghezza di metri 9.15, larghezza 3.80, altezza 4.50, il tutto in bonissimo stato.

Rivolgersi al proprietario del caffè Roma, a Treviso, ed in Venezia Santi Apostoli, Fondamenta Sartori, N. 4849. 1191

GHIRLANDE.

1156

PER LA

COMMEMORAZIONE DEI MORTI

in cui, per pietosa consuetudine, si depongono fiori sulle tombe dei cari estinti, la sottoscritta ha fornito il suo Negozio, sito in

Venezia, Frezzeria, N. 1800

di uno svariato e copioso assortimento di

GHIRLANDE

in FERRO, CONTERIE ed in SEMPRE VIVI, delle migliori Fabbriche nazionali ed estere, non avendo risparmiato spesa onde acquistare anche quelle delle più recenti invenzioni, ed ha limitato i prezzi a comodo d' ogni ceto di persone.

Assume inoltre qualunque lavoro, anche finissimo, in *conterie* e *fiori freschi.*

Confortata dalla benevolenza dei gentili suoi avventori, confida di vedersi, anche in quest' anno, continuato il loro favore; mentre, dal suo lato, promette maggior diligenza e correntezza nei prezzi.

PIERINA ved. RUCHINGER.

ALL' AGENZIA

D'AFFARI E PRESTITI A PEGNO

presso la Ditta

G. di A. RIGUTTI

Ponte delle Balote, N. 4693,

Trovasi un deposito **stuoie** ad uso Tappeto, per pavimenti di varii usi disegni e colori delle migliori fabbriche nazionali, ponendosi anche in opera, con variato assortimento **stuoioli** d' ogni misura, a prezzi di fabbrica. Si spediscono anche all' interno, franche di dazio.

Trovasi pure deposito **tendine, persiane** di varii colori dipinte a colla ed olio, con paesaggi, disegni a fantasia e prescrizione, ponendo pur queste anche in opera.

PREZZI DELLE STUOIE AD USO TAPPETO.

N. V.	L. 1:25 il metro, ogni rotolo di metri 33		L. 40.
N. VI.	» 1:05	40	» 41.
N. III.	» 1:—		» 39.
N. II.	» 95		» 37.
N. I.	» 90		» 35.

tutte colorate ed a disegno. 1160

Avviso interessantissimo

per consultazioni su qualsiasi malattia.



La sonnambula sig.ª ANNA D' AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere d' avvisare che inviandole una lettera con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, e lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6. — A scanso di smarrimento le lettere debbonsi dirigere raccomandate al professore PIETRO D' AMICO, in Bologna (Italia). 1158

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, nº 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in Venezia.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

PREZZI.

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » argento	23	150
» » oro remontoir	115	450
» » argento »	45	150
» » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
	12	50
» con sveglia	7	20
Catene d' argento	90	200
Orologi da viaggio		

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d' oro e d' argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 964

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia:*

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna,* Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore,* Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira,* Roberti. — *Padova,* farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo,* A. Diego. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova,* farm. Carnevali. — *Treviso,* farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda,* Marchetti. — *Pordenone,* Roviglio. — *Udine,* G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara,* L. Camastri. — *Bologna,* Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia,* A. Vecchi. — *Brescia,* farm. Gerardi. — *Milano,* Manzoni e C.ª — *Genova,* farm. C. Bruzza. — *Firenze,* farm. L. F. Pieri. — *Trieste,* farm. Serravallo. 692

1192

Occasione favorevole

La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell' anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre comincierà la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo caduto deserto l' incanto indicato nell' avviso d' asta 9 ottobre 1873, si notifica che nel giorno 24 novembre c. a., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista di lime e raspe per la somma di L. 14,466.50.

Le consegne saranno fatte in una o più volte, a condizione però che l' intera quantità di lime e raspe compresa nella parte determinata per lire 13,666:50, sia consegnata entro tre mesi dalla data della comunicazione fatta al fornitore dell' approvazione del contratto. Le consegne poi a farsi per la parte non determinata in L. 800, saranno fatte nel termine fissato nelle richieste, il quale non potrà essere minore di mesi tre.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1447 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 2 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

89-4

Nota per aumento del sesto a sensi dell' art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

fa noto

che con verbale odierno furono deliberati gli stabili sottodescritti posti all' incanto in virtù del Decreto 25 luglio 1873, Numero 604 R. R. di questo Tribunale ed appartenenti alle masse concorsuali Marietti e Soresi di Milano ad esse pervenuti per cessione riportata da Samuele Levi-Muja e consorti, rappresentate dagli amministratori Giovanni Domenico dott. Mazzocchi e Ragioniere Giovanni Malvezzi e dall' avvocato Antonio dott. Manetti di qui, al sig. Gaetano Scolari di Gaetano di Venezia, con domicilio eletto in questa città in parrocchia di S. Stefano, Campiello San Vitale, N. 2844, per la somma complessiva di it. Lire quarantamila ottocento novanta (40,890)

che

il termine per l' aumento del sesto scade il giorno 14 novembre 1873;

che

tale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' articolo 672 Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere, con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

a) Casetta terrena posta in Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Calle Maggior, all' anagrafico N. 1611, ed in Calle della Paglia al civico Numero 1686, ed anagrafico 1623 e nella mappa del Comune censuario di Cannaregio al N. 2003, della superficie di pert. 0.04, colla rend. di a. L. 12:80, a cui fanno coerenza a levante la Calle della Paglia, a mezzodì casa in mappa al N. 2004, a ponente la Calle Maggiore, ed a tramontana casa in mappa al N. 2002, e

b) Magazzino posto in detta parrocchia, Calle Ghetto Nuovissimo al civico N. 1390, ed anagrafico 1446, e nella mappa suddetta al N. 950, della superficie di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 6:40; a cui fanno coerenza a levante e mezzogiorno casa in mappa al N. 951, a ponente la Calle Ghetto Nuovissimo ed a tramontana Calle del Porton.

Stimato it. L. 642:27.

Lotto II.

Tre case con magazzino poste in detta parrocchia, Calle della Masena ai civici NN. 1409 e 2160, ed anagrafici NN. 1393 a, 1394, 1395 e 1396 e 1436, e nella mappa suddetta al N. 971, che si estende anche sopra parte dei NN. 970, 974 della superficie di pert. 0.20, colla rendita di a. L. 198:40, alle quali case fanno coerenza a levante Via Farnese e casa in mappa al N. 970, a mezzogiorno casa in mappa ai NN. 970 e 974; a ponente Calle della Masena, ed a tramontana stabile in mappa al N. 973 e rivo di Ghetto nuovo.

Stimato it. L. 8824:82,

Lotto III.

Casa, una volta in parrocchia di S. Geremia ed ora nella suddetta parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato, Calle della Masena al civico N. 2143, ed anagrafico N. 1391, e nella mappa di Canaregio al N. 985, della superficie di pert. 0.09, colla rendita di a. L. 54, con porzione di orto lungo la detta casa per la larghezza di metri tre, la qual porzione di orto è iscritta al censo al mappale N. 984, con la superficie di pert. 0.03, e la rendita di L. 0:42; a cui fanno coerenza a levante Calle della Masena, a mezzogiorno stabile in mappa al N. 986, a ponente stabile in mappa ai NN 989 e 990 ed a tramontana stabile in mappa al N. 983.

Stimati it. L. 3460:24.

Lotto IV.

a) Casa, posta nella parrocchia di San Felice, in Calle Larga Priuli, al civico N. 3973, ed anagrafico N. 3795 e mappa suddetta al N. 2456, che si estende anche sopra il N. 2457, della superficie di pert. 0.03, colla rendita di a. L. 43:20, a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 2460, a mezzogiorno lo stabile in mappa al Numero 2455, a ponente Calle Larga Priuli, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 2457, e

b) Altra casa in detta parrocchia, Calle delle Zotte al civico N. 4157 ed anagrafico Numero 3896, e nella suddetta mappa al N. 2483, che si estende anche sopra il N. 2482 della superficie di pert. 0.05, colla rendita di a. L. 33:60, a cui fanno coerenza a levante Calle delle Zotte e lo stabile in mappa al N. 2482, a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 2484 a ponente il predetto stabile al Numero 2484 e quello al N. 2477, ed a tramontana ai NN. 2481 e 2482.

Stimate it. L. 3373:13.

Lotto V.

a) Porzione di casa in parrocchia dei SS. Apostoli, Calle della Madonna al civico N. 5034 ed anagrafico N. 4404, e nella mappa suddetta al N. 2733 sub 2, che si estende anche sopra il Numero 2732 colla rendita di a. Lire 24; a cui fanno coerenza a levante Calle della Madonna, a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 2736, a ponente gli stabili in mappa ai NN. 2732 e 2737, ed a tramontana lo stabile in mappa al predetto N. 2732.

b) Due luoghi terreni nella stessa parrocchia, Calle Lunga al civico N. 3894, ed anagrafico Numero 4959 e nella mappa suddetta al N. 3178, della superficie di pert. 0.03, colla rendita di a. L. 12:80;

a cui fanno coerenza a levante Calle Lunga a S. Caterina, a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 3176, a ponente lo stabile in mappa al N. 3175, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 3179, e

c) Due casette unite in detta parrocchia, Calle della Masena, ai civici NN. 4550, e 4551, ed anagrafico N. 5024 e 5025, e nella mappa predetta concentrate in una sola casa al N. 3216 della superficie di pert. 0.13, colla rend. di a. L. 56;

alle quali fanno coerenza a levante i mappali NN. 3215 e 3218; a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 3217; a ponente Calle della Masena, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 3214;

Stimate it. L. 4541:18.

Lotto VI.

Porzione di casa, in parrocchia S. Marziale, Sottoportico dell' Aceto, Corte Lezza, al civico N. 2692, ed anagrafico N. 2641, e nella mappa suddetta al Numero 604 sub 2, della superficie di pert. 0.03, colla rend. di a. Lire 17:95;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 602, a mezzogiorno al mappale N. 605, a ponente il Rivo dei Lustraferri, ed a tramontana il mappale Numero 604.

Stimata it. L. 756.

Lotto VII.

a) Due luoghi terreni in parrocchia di S. Zaccaria, Calle dietro il Magazzino, ossia Rugagiuffa, al civico N. 4752, ed anagrafico N. 4768, nella mappa del Comune censuario di Castello al N. 1422, della superficie di pertiche 0.05, colla rend. di a. Lire 15:60;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 1423, a mezzogiorno e ponente lo stabile in mappa al N. 1487, ed a tramontana gli stabili in mappa ai NN. 1420 e 1421 e Calle dietro il Magazzino, e

b) Porzione della casa in detta parrocchia, Corte della Vida, al civico N. 4716, ed anagrafico N. 4812 e nella mappa predetta al N. 1430 sub 3, che si estende anche sopra il N. 1432 1433 con porzione della Corte al N. 1421, colla rendita di a. Lire 31:20;

a cui fanno coerenza, a levante lo stabile in mappa al N. 1432, a mezzogiorno Corte privata, ed a ponente e tramontana altra Corte promiscua al mappale Numero 1431.

Stimate it. L. 1169:26.

Lotto VIII.

a) Casa, in parrocchia di S. Gio. in Bragora, Calle Terrazzera al civico N. 3825, ed anagrafico N. 3621, e nella mappa suddetta al N. 1824, che si estende anche sopra il N. 1823, della superficie di pert. 0.01, colla rendita di a. L. 23:10;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 1825, a mezzogiorno e ponente stabile in mappa al N. 1823, ed a tramontana Calle Terrazzera.

b) Altra casa in detta parrocchia, Calle del Forno, al civico N. 3665, ed anagrafico Numero 3777, e nella mappa suddetta al N. 1889, che si estende anche sopra il N. 1888 e sopra parte del N. 1890, della superficie di pert. 0.05, colla rendita di a. L. 120:12;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 1890; a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 1892; a ponente Calle del Forno, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 1888, e

c) Altra casa con bottega in detta parrocchia, Calle dei Corazzeri al civico N. 3555, ed anagrafico N. 3837 e 3838, è nella mappa anzidetta al N. 1942, della superficie di pert. 0.03, colla rend. di a. L. 62:92;

a cui fanno coerenza a levante Calle dei Corazzeri; a mezzogiorno Corticella in mappa al Numero 1943; a ponente lo stabile in mappa al N. 1943, ed a tramontana lo stabile in mappa al Numero 1941;

Stimate it. L. 6465:56.

Lotto IX.

a) Casa in parrocchia di San Pietro, Corte Coltrera, al civico N. 1756, ed anagrafico N. 1974, e nella mappa suddetta al Numero 2900 sub 2, che si estende anche sopra il N. 2901, colla rendita di a. L. 47:52;

a cui fanno coerenza a levante Corte Coltrera; a mezzogiorno lo stabile in mappa al N. 2899; a ponente lo stabile in mappa al Numero 2902, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 2901;

b) Altra casa in detta parrocchia, Corte e Calle dei Santi, al civico N. 1908, ed anagrafico N. 2074 e nella mappa suddetta, al N. 2930, che si estende anche sopra il N. 2931, e sopra parte del N. 2928, della superficie di pert. 0.01, colla rendita di a. L. 18:70;

a cui fanno coerenza, a levante lo stabile al N. 2928; a mezzogiorno lo stabile in mappa al Numero 2931; a ponente Calle dei Santi, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 2939, e

c) Due luoghi terreni in detta parrocchia, Calle Salomon, al civico N. 188, ed anagrafico N. 288, e nella mappa anzidetta al N. 3481, della superficie di pert. 0.05, rend. a. L. 14:08;

a cui fanno coerenza a levante gli stabili in mappa ai NN. 3482 e 3483; a mezzogiorno Calle Salomon; a ponente lo stabile in mappa al N. 3480, ed a tramontana Calle delle Ole.

Stimate it. L. 2400:39.

Lotto X.

a) Tre luoghi terreni in parrocchia di S. Stefano Corte dell' Albero o del Teatro, al civico N. 2963, ed anagrafico N. 3886, e nella mappa suddetta al N. 110, della superficie di pert. 0.06, colla rend. di L. 25:44;

a cui fanno coerenza a levante Fondamenta Narisi; a mezzogiorno lo stabile in mappa al Numero 109; a ponente Corte dell' Albero e del Teatro, ed a tramontana lo stabile in mappa al Numero 111, e

b) Luogo terreno con magazzino in detta parrocchia, Calle Moretta al civico N. 2672, anagrafico N. 3166 e nella suddetta mappa al N. 2480, della superficie di pert. 0.02, colla rendita di a. L. 16:56;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 2481; a mezzogiorno Corte Moretta; a ponente Calle Moretta, ed a tramontana lo stabile in mappa al N. 2482.

Stimate it. L. 1362:31.

Lotto XI.

Casa, in parrocchia di San Salvatore, Calle della Bissa, al civico N. 4738, anagrafico 5457, e nella mappa suddetta al N. 901, che si estende anche sopra i Numeri 899 e 900, della superficie di pert. 0.01, rendita a. Lire 170:43;

a cui fanno coerenza a levante lo stabile in mappa al N. 902; a mezzogiorno e ponente lo stabile in mappa al N. 900, ed a tramontana Calle della Bissa.

Stimata it. L. 6072:53.

Lotto XII.

Luogo terreno ed ammezzato superiore in parrocchia di S. Maria del Carmine, Sottoportico delle Carrozze, al civico Numero 3956, ed anagrafico Numero 2924, ed in mappa del Comune censuario di Dorsoduro al Numero 983, della superficie di pertiche 0.05, colla rend. di a. Lire 13:66;

a cui fanno coerenza a levante e tramontana lo stabile in mappa al N. 982 (novecento ottantadue); a mezzogiorno Sottoportico delle Carrozze, ed a ponente Rivo di S. Margherita.

Stimato it. L. 168:51.

Lotto XIII.

Porzione di palazzo posto nella parrocchia di S. Stefano, Calle e Sottoportico Morolin, al civico N. 2724, ed anagrafico 3241 e 3242, e nella mappa del Comune censuario di S. Marco, al N. 7 sub 2, indicati come porzione di casa civile che si estende anche sopra parte del Numero 8, con portico ad uso pubblico, della superficie di pertiche 0.35, colla rendita di a. Lire 589:63;

a cui fanno coerenza a levante e mezzogiorno Calle detta Lin; a ponente col Portico detto Calin o Morolin, ed a tramontana la rimanente porzione di palazzo.

Stimata it. L. 30,632:27.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale,

Venezia, 30 ottobre 1873.

Il Cancelliere applicato,
ZAMBONI.

Fr. [illegible]

ANNO 1873 — Venerdì 7 novembre — N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Il Messaggio di Mac-Mahon mette anzitutto in rilievo gl'inconvenienti del provvisorio. Senza stabilità all'interno, il lavoro langue, il movimento della Francia è arrestato. Colle Potenze estere non si possono avviare durevoli rapporti di amicizia. Si è sicuri soltanto dell'oggi, ma non si può garantire il domani. Il potere attuale non ha nè vigore, nè autorità sufficiente per fare il bene. La stampa è sfrenata, e può corrompere il senso morale delle popolazioni, i Municipii fanno della politica, e il Governo si trova disarmato. Il Messaggio non ha che una sola conchiusione: « Fate un potere durevole e forte. »

Parrebbe che dopo questo linguaggio del Presidente del Governo in Francia, dopo che fu ripetutamente constatata l'impotenza dell'Assemblea attuale a proclamare una forma di Governo definitiva (sia la Monarchia o la Repubblica) la proposta più logica e più accettabile avrebbe dovuto esser quella del barone Echasseriaux, il quale domandava che il popolo fosse convocato il 4 gennaio 1874 per decidere tra la Repubblica, l'Impero e la Monarchia. Se voi dite che un Governo provvisorio ha tanti malanni; se voi stessi ammettete che l'Assemblea attuale non è in grado di fondare un Governo stabile, consultate la nazione.

L'Assemblea però non la intese così, e subito dopo il Messaggio del Presidente, il signor Changarnier, a nome della destra, propose che siano prorogati i poteri del maresciallo Mac-Mahon, cioè che sia prorogato il Governo provvisorio, che Mac-Mahon dichiarò senza vitalità e senza autorità per fare il bene. È vero che si cercherà di dare a questo potere una maggiore apparenza di stabilità; ma che sarà mai in sostanza, checchè si faccia, se non un Governo provvisorio, con tutti gl'inconvenienti additati dal maresciallo nel suo Messaggio?

La proposta Changarnier fu appoggiata dal Governo, ne fu accettata l'urgenza, e fu rimandata ad una Commissione speciale, contro l'avviso del sig. Dufaure, il quale voleva che la proposta Changarnier fosse rinviata alla Commissione delle famose leggi costituzionali proposte da Thiers, e che attendono invano di essere discusse. Sulla proposta Dufaure si misurarono già le forze dei partiti. Essa fu respinta con 362 voti contro 348. Nella votazione per la proroga dei poteri, il Governo vincerà probabilmente colla stessa maggioranza.

Ieri è stato aperto anche il *Reichsrath* di Vienna con un discorso dell'Imperatore d'Austria. Il discorso riguarda quasi esclusivamente gli affari interni. L'Imperatore constata che colle elezioni dirette la Camera dei deputati è indipendente dalle Diete locali; promette quindi che saranno proposti rimedii per ovviare alle difficoltà gravissime della situazione finanziaria dell'Austria, e annuncia una serie di progetti di legge sopra argomenti svariatissimi. Fra questi n'è promesso pure uno sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Di politica estera non v'è che un solo cenno. L'Imperatore, constatando il successo dell'Esposizione, aggiunse che la visita dei Sovrani che ha ricevuto in quest'occasione, hanno sempre più consolidato la pace. Non v'è alcuna allusione speciale ad una visita piuttosto che all'altra.

Il discorso dell'Imperatore è stato applauditissimo, e il telegrafo parla addirittura di ovazioni.

A Berlino il Parlamento sarà aperto il 12 del corrente mese. Le elezioni che ebbero luogo testè, riuscirono favorevoli al partito liberale. Il ministro Falk, l'autore delle leggi ecclesiastiche, fu eletto in sei Collegii. I conservatori perdettero terreno in parecchie Provincie. Il principe di Bismarck, che riprende ora la presidenza del Gabinetto prussiano, e che ritorna così a dirigere palesemente la politica prussiana, mentre sinora affettava di non occuparsi se non della politica germanica, rientra nella scena politica in un momento a lui favorevole. La lotta dello Stato contro la Chiesa in Germania, continuerà, secondo tutte le probabilità, con maggior energia.

ATTI UFFIZIALI

Sono soppressi gli Ispettori capi delle guardie doganali.

N. 1615. (Serie II.) G. Uff. 29 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Nostri Decreti 26 settembre 1869, N. 5286, e 26 dicembre 1869, N. 5417;

Veduto l'art. 54 del Regolamento organico del Corpo delle guardie Doganali, approvato col Nostro Decreto del 13 novembre 1862, N. 989;

Veduto il Regolamento per l'Amministrazione del fondo di massa del Corpo delle guardie doganali approvato con Nostro Decreto 4 giugno 1873, N. 1446 (Serie II);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Gli ispettori capi delle guardie doganali sono soppressi.

La guardia doganale è ripartita in tante Divisioni quante sono le Intendenze di finanza.

Art. 2. Sono deferite agli intendenti di finanza tutte le attribuzioni amministrative e contabili relative all'arruolamento ed alla massa delle guardie doganali, nonchè le facoltà disciplinari sulla guardia suddetta, che il Regolamento organico e le successive disposizioni accordavano ai soppresi direttori compartimentali delle gabelle.

Art. 3. Il direttore generale delle gabelle destina per ciascuna divisione gl'individui della guardia doganale, e promuove tutti quelli di grado inferiore all'ufficiale.

Art. 4. Sono istituiti otto ispettori superiori delle gabelle che sotto la dipendenza del Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) riscontrano mediante giri di visita l'andamento del servizio delle ispezioni, degli ufficii delle gabelle e delle guardie doganali.

Gli ispettori superiori avranno sede nel luogo della Direzione generale delle gabelle. Quattro saranno di prima classe col soldo di lire 5000, e quattro di seconda classe col soldo di lire 4500.

Art. 5. Le disposizioni contenute nei precedenti articoli avranno effetto col primo di gennaio 1874.

Art. 6. È pure prorogata al primo gennaio 1874 l'attuazione del Regolamento approvato con R. Decreto 4 giugno 1873, N. 1446 (Serie II).

Art. 7. Ai membri del Consiglio d'Amministrazione, da istituirsi a termini dell'art. 1 del citato Regolamento, è aggiunto l'ispettore generale presso l'Amministrazione delle gabelle, il quale presiederà il Consiglio quando non v'intervenga il direttore generale, e un capo di divisione del Segretariato generale.

Art. 8. Nessun assegno o indennità di presenza sarà accordata ai componenti il Consiglio di Amministrazione della massa.

Art. 9. Dal conto a rendersi dal Consiglio di Amministrazione, a senso dell'art. 14 del citato Regolamento, resterà escluso l'armamento che è proprietà dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 1616. (Serie II.) Gazz. uff. 29 ottobre.

I Mandamenti di Oneglia, Diano Marina e Pieve di Teco sono staccati dalla sezione elettorale commerciale di Porto Maurizio e costituiranno una nuova sezione elettorale per l'elezione di componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio, che avrà sede in Oneglia.

R. D. 14 ottobre 1873.

Modificazioni da farsi allo Statuto della Società agricola del Polesine, sedente in Rovigo.

N. DCCXLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto dello Società stabilita in Rovigo colla denominazione di *Banca Agricola del Polesine*, e col capitale nominale di lire 250,000, diviso in N. 2500 azioni da lire 100 ciascuna e avente a scopo l'esercizio del Credito agrario regolato dalla Legge 21 giugno 1869, N. 5160;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Vista la Legge sul Credito agrario 21 giugno 1869, N. 5160;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società di Credito agrario, anonima per azioni nominative, sedente in Rovigo col titolo di *Banca Agricola del Polesine*, costituitasi a Padova coll'istrumento pubblico del 23 aprile 1873 rogato Luigi Rasi, ai Numeri di repertorio 11320-4752, è autorizzata, e il suo Statuto, che sta inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. II del presente Decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 3 sono aggiunte queste parole: « Le succursali ed agenzie non potranno essere istituite nella Provincia romana se non quando ivi sia stata promulgata la Legge 21 giugno 1869, N. 5160, e quando, avvenuta detta promulgazione, abbia la Banca agricola del Polesine stipulato colla Banca Romana l'accordo voluto dalla Convenzione approvata dal R. Decreto 2 dicembre 1870, N. 6064 ».

b) In fine dell'art. 4, lettera *c)*, si aggiungeranno le parole « di valore non inferiore a lire trenta ».

c) Nell'art. 6, le ultime parole « capoverso *f)* dell'art. 4 e di fare operazioni non contemplate da esso » sono cancellate e vi sono sostituite le seguenti: « capoverso lettera *l)* dell'art. 4 e di fare operazioni non contemplate dall'articolo stesso. La Banca non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente ».

d) L'art. 12 è soppresso.

e) Negli articoli 22 e 23, alle parole « 20 azioni » sono sostituite le parole « 10 azioni ».

f) Nell'art. 24, capoverso lettera *d)*, le parole « Delibera alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento della Società e salva l'approvazione governativa » sono sostituite dalle parole seguenti: « Delibera, salva l'approvazione governativa, alla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento anticipato della Società ».

Nello stesso art. 24, alle parole « almeno trenta socii » sono sostituite le parole « due terzi degli azionisti ».

g) In fine dell'art. 25 sono aggiunte le parole « compresi i voti spettanti alle azioni che possiede in proprio ».

h) Nell'art. 27, alle parole « di soci » sono sostituite le parole « di almeno 16 soci ».

i) Nell'art. 29, dopo la parola « maggioranza » è sostituita la parola « assoluta ».

k) Nell'art. 35, capoverso lettera *d)*, sono cancellate le parole « in quanto al consigliere delegato a firmarlo. »

Art. III.

La Banca è ammessa a godere dei privilegi sanciti dalla Legge 21 giugno 1869, N. 5160, a favore delle So-Società e degli Istituti di Credito agrario.

Art. IV.

La Banca dovrà pubblicare ogni anno il rendiconto dell'esercizio appena abbia conseguito l'approvazione dell'Assemblea generale, e dovrà trasmetterne copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dovrà inoltre pubblicare, salva l'osservanza dell'art. 7 della Legge sul Credito agrario, la situazione mensile dei suoi conti, e trasmetterne copia allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.

Art. V.

La Banca è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per lire 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

N. DCCXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *L'Epoca*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 14 luglio 1873, rogato Ulisse Sartoni, al N. 31 di repertorio.

R. D. 3 ottobre 1873.

N. DCCXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

L'Istituto Brunelli-Majoni in Borgomanero per l'insegnamento della contabilità e della corrispondenza mercantile, ordinato dalla fu Luigia Brunelli-Majoni coi testamenti del 24 aprile 1871 e 7 febbraio 1872, ricevuti da Sigismondo Morgini notaio in Borgomanero, è eretto in corpo morale.

R. D. 31 agosto 1873.

N. 1589. (Serie II.) Gazz. uff. 31 ottobre.

Il Regio Ginnasio d'Asti è soppresso, e gli ufficiali addetti ad esso, dove non possano o non vogliano essere trasferiti in altri Ginnasii del Regno, verranno collocati in disponibilità a termini di legge.

R. D. 14 settembre 1873.

N. DCCXLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 ottobre.

È approvato il Regolamento per le vendite volontarie di merci a pubblico incanto da eseguirsi per mezzo della Camera di commercio ed arti di Chieti.

R. D. 14 ottobre 1873.

N. 1617. (Serie II.) Gazz. uff. 1° novembre.

Al Consorzio denominato *Cavo Montebello* per l'irrigazione dei terreni all'Est della Sesia colle acque del Canale Cavour con sede in Vercelli, Provincia di Novara costituitosi coll'atto pubblico del 13 dicembre 1871, rogato dal notaio collegiato in Biandrate, Costantino Santagostino, è concessa la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1618. (Serie II.) Gazz. uff. 1° novembre.

Il Municipio di Genova è autorizzato a stabilire un deposito doganale nei locali e magazzini della darsena di quella città, che saranno determinati, d'accordo col Municipio stesso, dal Ministero delle finanze.

R. D. 9 ottobre 1873.

Estradizione dei malfattori fra l'Italia e la Danimarca.

N. 1620. (Serie II.) Gazz. uff. 1° novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per l'estradizione dei malfattori fra l'Italia e la Danimarca, conchiusa a Copenaghen il 15 luglio 1873, le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 18 settembre dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
VISCONTI-VENOSTA.

N. 1626. (Serie II.) Gazz. uff. 1° novembre.

Il Comune di Muro Lucano in Provincia di Potenza è dichiarato di quarta classe ed aperto, per quanto ha tratto al dazio di consumo, dal 1° novembre 1873.

R. D. 21 ottobre 1873.

N. DCCXLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 1° novembre.

È autorizzata la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ragione sociale *Angelo Migliavacca e C.i* sedente in Milano, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 10 agosto 1873, rogato Pietro Bordini ai NN. 3339-1013 di repertorio.

R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1579. (Serie II.) Gazz. uff. 2 novembre.

Sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici giusta l'Elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 15 settembre 1873.

N. 1590. (Serie II.) Gazz. uff. 2 novembre.

L'Istituto tecnico di Vigevano è trasformato in Scuola professionale pei giovani che vogliano istruirsi nelle industrie della tessitura e della tintoria della seta.

R. D. 9 ottobre 1873.

ITALIA

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale, in data del 28 ottobre, del seguente tenore:

Alcuni comandanti di corpo hanno trasmesso al Ministero della guerra domande di sottotenenti di complemento, provenienti dai volontarii di un anno, i quali bramerebbero essere nominati ufficiali in servizio permanente.

Tali domande non possono essere presa in considerazione, ostandovi le vigenti leggi, ed il ministro della guerra invita quindi i comandanti di corpo a non accettarle, spiegando ai petenti che, per riuscire nel loro intento, non hanno altra via che entrando nella scuola militare, o percorrendo la carriera dei sott'ufficiali.

Nel primo caso, occorre che non oltrepassino l'età d'anni 23 e che sodisfacciano alle condizioni richieste per l'ammissione alla Scuola militare, ne superino gli esami e ne compiano i tre anni di corso come semplici allievi. Nel secondo, bisogna che prendano servizio come sergenti in un reggimento, e quindi, a turno cogli altri sottufficiali del corpo, siano proposti ed ammessi al Corso biennale speciale pei sott'ufficiali, istituito presso la Scuola militare di Modena.

S'intende che in ambedue i casi debbono rinunziare al grado di sottotenente di complemento.

Il Ministero della guerra ha determinato che nei giorni 9, 10, 11 e 12 del mese di novembre sieno mandati in congedo illimitato i militari della classe 1849 (esclusi quelli di cavalleria e quelli che per domicilio eletto dovessero recarsi in Sicilia od in Sardegna) dei corpi stanziati nelle divisioni di Roma e Torino, e nella

APPENDICE.

Statistica della istruzione pubblica nel Regno d'Italia.

L'Annuario del Ministero della pubblica istruzione per il 1872-73 se non può vantare il pregio della opportunità, inquantochè venne pubblicato alla fine dello scorso anno scolastico, contiene per altro una serie di quadri statistici intorno all'insegnamento superiore, medio ed elementare del Regno, che crediamo di qualche utilità far conoscere ai nostri lettori.

In Italia abbiamo diecisette Università governative, in generale d'istituzione molto antica ed altra volta celebratissime. Oltre a queste ne esistono altre quattro, così dette libere, cioè quelle di Camerino, di Ferrara, di Perugia, di Urbino.

Nell'anno scolastico 1872-73 le prime contavano 5614 studenti effettivi e 1333 uditori. In totalità 6947 allievi. Le seconde ebbero inscritti 284 studenti effettivi, e 22 uditori. In tutto 306.

Fra le Università governative v'è quella di Napoli, la quale non entra nel precedente computo, perchè in essa non si tengono iscrizioni come nelle altre. Tuttavia si può, senza tema di esagerare ammettere, che la frequentino 2500 scolari. Restringendosi quindi alle altre sedici, osserveremo che quella ch'ebbe maggior numero di studenti (1406) nel detto anno 1872-73, fu quella di Torino; quella che n'ebbe meno (74) fu l'Università di Sassari.

Il numero de' professori nelle diecisette Università del Regno, è da 770 a 780.

Per il personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio, addetto alle Università e per il materiale di esse, è fissata in bilancio la somma di L. 5,187,160, oltre a L. 184,653 per posti gratuiti, pensioni ed incoraggimenti per studenti de' corsi universitarii.

Oltre alle predette Università abbiamo altri sei Istituti d'istruzione superiore, cioè l'Istituto di studii superiori di Firenze con 48 professori e 214 tra studenti ed uditori; l'Accademia scientifico-letteraria di Milano con 14 professori e 26 allievi; la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Torino con 9 professori e 173 studenti; l'Istituto tecnico superiore di Milano con 25 professori e 209 allievi; la Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Napoli, con 10 professori e 185 studenti; la Scuola normale superiore di Pisa, che conta 41 allievo e i cui insegnanti fanno parte dell'Università di Pisa.

Per questi sei Istituti superiori viene fissata in bilancio la somma di L. 878,823, tra personale e materiale.

Finalmente, per quanto riguarda l'insegnamento superiore, abbiamo tre scuole di medicina veterinaria; quella di Torino con 117 allievi; quella di Napoli con 130, quella di Milano con 100. Ciascuna di queste scuole ha sei professori, e, prese insieme, portano la spesa annua, tra personale e materiale di L. 220,180.

Per l'istruzione secondaria classica abbiamo 79 Licei governativi, ne abbiamo 55, più o meno completi, tenuti da Provincie, Comuni, Corpi morali, Seminarii e parecchi altri privati. Abbiamo inoltre 104 Ginnasii regii, e 244 mantenuti parimenti da Provincie, Comuni, Corpi morali o annessi a Seminarii vescovili, senza contare quelli detti propriamente privati.

Nel 1872-73 si contavano nei Licei governativi in totalità 4,298 alunni, cioè, in media 53 per ogni Liceo, con 553 professori. Nell'antecedente anno scolastico 1871-72 gli alunni inscritti in detti Istituti furono 3,882. Si ebbe così un aumento di 416 allievi.

Nell'ora accennato anno scolastico si presentarono agli esami di licenza pei Licei governativi 3,572 candidati, tra appartenenti ai Licei stessi, e tra provenienti da Licei non governativi e privati. Di questi 3,572 allievi, soli 767 conseguirono la licenza nella sessione d'agosto, quindi ne furono rimandati 2,805. Si noti pertanto che dei 767 che conseguirono il diploma di licenza, 534 compirono regolarmente il corso triennale di studii nei Licei governativi, i rimanenti 232 provenivano da Licei comunali o provinciali, da Seminarii vescovili o da Istituti tenuti da Corporazioni religiose, da Istituti privati o da scuola paterna.

Nei 104 Ginnasii regii si ebbero 8,420 allievi inscritti nel 1871-72, dei quali 1,272 si presentarono agli esami per ottenere il certificato di licenza, avendo compiuto il corso, ma solo 863 l'ottennero. Nel 1872-73 gl'inscritti in detti Ginnasii aumentarono appena di 62.

Per l'istruzione tecnica di primo grado abbiamo 62 scuole tecniche governative, le quali nell'anno scolastico 1871-72 contarono in complesso 5,949 allievi, che nel successivo 1872-73 crebbero a 6,162. Alle indicate 62 scuole tecniche governative se ne aggiungano altre 221, tra pareggiate e libere, senza tener conto delle private, che non son poche.

Le Scuole tecniche pareggiate vengono sussidiate dal Governo, e nello scorso anno scolastico ebbero a tale titolo 235,000 lire; nel modo stesso che nella spesa per le Scuole tecniche governative contribuiscono per metà i Municipii delle città in cui le medesime hanno sede. Per l'istruzione classica e tecnica è fissata nel bilancio dello Stato la somma di L. 4,440,814.

Sono interessanti i quadri statistici contenuti nell'Annuario, e che dimostrano il movimento dell'istruzione classica e tecnica nel decennio 1861-71. In tale decennio si ebbero nei Licei governativi 34,296 allievi. In media quindi in ciascun anno 3,429. Il numero minimo nel decennio suindicato fu di 3,005 (1861-62), il massimo 3,891 (1866-67). Quella media venne superata negli ora scorsi due ultimi anni scolastici, come abbiamo già osservato, anzi venne quasi raggiunto il massimo nel 1871-72; venne sorpassato nel 1872-73.

Nell'indicato decennio i Ginnasii governativi accolsero 81,475 allievi. In media 8,147 in ciascun anno. Il minimo (7,221) si ebbe nel 1861-62, il massimo (9,556) nel 1866-67. Nei due ultimi anni scolastici ora scorsi, il numero degli allievi ginnasiali superò la media dei dieci anni precedenti, senza per altro aver raggiunto il massimo sopraccennato.

Nelle Scuole tecniche regie nel decennio 1861-71 s'ebbero 44,721 allievo; e perciò in media per ciascun anno 4,472. Il massimo in detto decennio lo diede l'anno scolastico 1867-68 che ne contò 5,993, il minimo l'anno 1865-66 che ne diede 2,175. Queste Scuole presentano un incremento più sensibile delle precedenti. Infatti nel 1871-72 non solo venne superata la media, suddetta, ma quasi raggiunto il massimo; nell'ora scorso 1872-73 quel massimo venne sorpassato.

Nei quadri statistici dell'Annuario del Ministero della pubblica istruzione non si fa cenno alcuno delle Scuole magistrali e normali. Quindi senza poter accennare il numero degli allievi maestri e delle allieve maestre che le frequentano, ci restringeremo a dire che le Scuole normali maschili governative in tutto il Regno sono oggidì in numero di 22, e che le femminili sono 26. Aggiungeremo poi che esistono altre 16 Scuole maschili tra normali e magistrali, e 39 femminili, alcune parimenti magistrali, altre normali. Queste 55 Scuole, parecchie delle quali pareggiate alle regie, sono mantenute da Provincie e Comuni. Una di esse, quella di Torino, da un'associazione privata.

Per le sue Scuole normali il Governo spende annualmente per il solo personale Lire 777,879, essendo a carico dei Comuni in cui hanno sede, le spese pel materiale delle medesime.

Le Scuole elementari sono in vero incremento. Nel 1870-71 erano 38,300, nel 1871-72 ascesero a 41,713, cioè 3,413 in più. Delle ora accennate 41,713 Scuole, 21,353 sono maschili, 16,200 femminili, 33,556 pubbliche, 8,157 private.

Nel 1870-71 gli allievi erano 1,577,654, cioè 890,058 maschi, 687,596 femmine; nell'ora scorso anno scolastico se ne ebbero 145,353 di più; per cui crebbero a 1,723,007, dei quali 960,517 maschi e 762,490 femmine; 1,545,820 nelle Scuole pubbliche, 177,187 nelle Scuole private.

Nel 1871-72 impartirono l'istruzione nelle Scuole elementari 23,212 maestri e 20,211 maestre; in totale, 43,413 insegnanti; dei quali 34,309 nelle Scuole pubbliche, 9,114 nelle private. Nel precedente anno scolastico il numero degli insegnanti era di 40,361, cosicchè crebbe in un anno di 3,102.

La spesa totale per il materiale e personale delle Scuole elementari che nel 1870-71 fu di L. 18,734,301, ascese nel 1871-72 a L. 20,653,451. Alla qual somma concorsero, i Comuni per lire 19,696,158, le Provincie per 140,971, il Governo per 187,554, provenendo le restanti L. 628,768 da lasciti, da fondazioni speciali e simili.

Questi risultati sono importanti, come è importante il vedere diminuire d'anno in anno il numero dei Comuni privi di Scuola maschile e di Scuola femminile; è cosa affliggente per altro il pensare che intanto la media dello stipendio degli insegnanti elementari non è che di L. 510,80.

I Comuni privi di Scuola maschile sono attualmente ridotti a 90, quelli che non hanno Scuola femminile sono oggidì 603. Tuttavia restano tuttora 710 borgate con una popolazione inferiore a 500 anime, e 2,169 con una popolazione superiore alla ora indicata, prive di Scuola maschile, e ne restano 1,475 delle prime e 2568 delle seconde che non hanno Scuola femminile; e quel che è peggio molte di esse borgate rimarranno senza Scuole, chi sa per quanto tempo, per l'impossibilità in cui si trovano i Comuni di potervele istituire.

Ripigliando intanto il numero 1,723,007, ch'è quello degli allievi d'ambo i sessi, che nell'ora scorso anno scolastico frequentarono le Scuole elementari, e ammettendo che i fanciulli dell'età dai 6 ai 12 anni (età in cui attendono agli studii elementari) formino l'undecima parte della popolazione del Regno, attualmente di 26,801,154, si avrebbero tuttora 1 milione 225,120 fanciulli d'ambo i sessi che non possono o che non si vuole che frequentino le Scuole.

Questo numero per altro lo credo molto al di sopra del vero, inquantochè nella statistica del Ministero non s'è tenuto conto che delle Scuole pubbliche e delle Scuole private autorizzate, e non si badò all'istruzione che s'impartisce, buona o cattiva, qui non fa il caso, nei moltissimi Istituti di carità e di beneficenza sparsi per tutta l'Italia, nelle Scuole private non riconosciute, nelle Scuole serali, ove oltre gli adulti sono ammessi fanciulli, nel seno delle famiglie, sia per opera dei genitori, sia di maestri, che dirò ambulanti, o di pedagoghi.

L'insegnamento della ginnastica nelle Scuole secondarie ed elementari va tutti i giorni maggiormente estendendosi. Grande influenza esercitarono su questo fatto i corsi magistrali che ebbero luogo presso la Società ginnastica di Torino dal 1861 in qua, dai quali corsi uscirono 163 maestri con patente di grado superiore e 68 riportando il certificato di grado inferiore. In tutto 234 maestri di ginnastica.

Per i 12 corsi magistrali che si tennero dal 1861 al 1872, il Governo diede per sussidio alla detta Società ginnastica torinese la somma di L. 24,000 che ripartita fra i 234 maestri, importarono allo Stato una spesa di L. 102,50 per ogni maestro.

Dalla Società ginnastica di Torino, si tennero anche, cominciando dal 1867, corsi magistrali femminili, in seguito ai quali, 132 maestre ottennero il certificato di grado inferiore, 68 quello di grado superiore.

Per detti corsi il Governo, in 7 anni diede alla Società L. 1500. La spesa quindi per ogni maestra, per parte dello Stato, fu di 45 lire.

Presentemente abbiamo in Italia 673 Scuole di ginnastica, fra quelle destinate per gli allievi delle Scuole secondarie, quelle per gli alunni d'ambi i sessi delle Scuole elementari e quelle delle Scuole normali maschili e femminili. Di quelle 673 Scuole, 152 sono governative, 19 provinciali, 334 comunali, 168 private. Tali Scuole hanno 637 insegnanti, e nel 1872 contarono 51,012 allievi e 16,285 allieve; in tutto 67,297. Numero questo tuttavia ben piccolo, se si confronta con quello degli allievi ed allieve che frequentano le ora accennate Scuole secondarie ed elementari.

A. C.

divisione di Bologna, eccettuate le truppe stanziate nelle Provincie di Reggio Emilia e di Parma. Entro lo stesso mese di novembre dovrà pure effettuarsi il licenziamento degli uomini della classe 1849 (a qualunque Distretto debbano essere inviati) appartenenti ai corpi e distaccamenti stanziati nell'isola di Sardegna.

L'atto N. 14 dello scorso ultimo gennaio prescrive che tutti gli uffiziali della milizia provinciale debbano prestare due mesi di servizio sotto le armi nel corso del biennio 1873-74.

Ora con atto ministeriale del 25 ottobre venne stabilito che quella prescrizione avrà effetto per tutti gli ufficiali della milizia che furono nominati fino al primo ottobre di quest'anno.

Coloro invece che saranno nominati dal primo ottobre 1870 al primo ottobre 1874, dovranno prestare i due mesi di servizio nel biennio 1874-1875.

GERMANIA

Scrivono da Berlino al *Corriere di Parigi*, relativamente all'impressione prodotta in questa città dalla lettera di Chambord:

La lettera dell'*Uomo principio* ha destato anche qui grande sensazione, e quasi tutti i giornali concordano nel dire, che la ristaurazione ne abbia ricevuto un forte colpo; e la si considererebbe completamente fallita, se i Francesi non fossero Francesi, ai quali nulla è impossibile e tutto è incalcolabile. Agli ultramontani invece la lettera giunge naturalmente assai fuori di proposito, poichè dessi si piacciono attualmente di spacciarsi in Germania per i veri fautori del principio costituzionale. L'organo dei vecchi conservativi, la feudale *Gazzetta della Croce*, va perfettamente d'intesa con la lettera. Così essa scrive, p. es.: « Il Conte di Chambord scrisse una lettera assai civile al sig. Chesnelong, lo ringraziò della sua premura, espresse però francamente, rimanere esso fedele alle sue dichiarazioni del 1871, e non ritrattarne egli nulla in nessun modo. E così è finito l'inganno degli orleanisti, e tutti i liberali d'Europa che attaccarono con tanta violenza il sig. Conte di Chambord perchè condiscendeva a fare concessioni liberali, adesso che sono liberati dal timore della restaurazione borbonica, possono nuovamente tornare ad abbaiare contro l'incorreggibilità del Borbone, cosa che conviene loro naturalmente molto di più. Le nuove telegrafiche constatano, che i giornali orleanisti sono già vestiti a lutto; perchè è chiaro, che non aduneranno nessuna maggioranza per la loro regalità borghese. »

FRANCIA

Il *Journal des Débats* riferisce in questi termini la decisione presa dal Ministero circa la legge municipale:

È noto che, a termini della legislazione ora vigente sono elettori municipali tutti i cittadini francesi che hanno l'età di 21 anno compiuto, che godono i loro diritti civili e politici, che non si trovano in nessuno dei casi d'incapacità preveduti dalla legge, e che da un anno almeno tengono domicilio reale nel Comune.

La legge votata il 14 aprile 1871 dall'Assemblea nazionale dispone che il Consiglio municipale elegge fra i suoi membri il Sindaco e gli assessori a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta, che i magistrati municipali così nominati sono rivocabili per Decreto, e che, in caso di destituzione, non sono rieleggibili per un anno.

Infine, la nomina dei Sindaci ed assessori ha luogo provvisoriamente per Decreto governativo nelle città che superano i 20,000 abitanti, come pure nei Capoluoghi di Dipartimento e di Circondario, qualunque ne sia la popolazione, prendendo Sindaci ed assessori fra il Consiglio municipale.

Sentiamo che in seguito a lunga discussione, alla quale il Consiglio dei ministri ha date più sedute, questa legislazione sarebbe completamente modificata.

Così quind'innanzi per essere elettore municipale bisognerebbe essere cittadino francese, avere *venticinque anni* compiuti, godere di tutti i suoi diritti, e di più avere *tre anni almeno* di domicilio reale nel Comune.

La nomina dei Sindaci ed assessori avrebbe d'ora in avanti luogo per decreto del Capo del potere esecutivo nei Capoluoghi di Dipartimento e di Circondario, qualunque ne sia la popolazione, e nelle città di oltre a 10,000 abitanti. Essa avrebbe luogo per semplice *ordinanza prefettizia* in tutti gli altri Comuni.

I Sindaci ed assessori sarebbero presi nel Consiglio municipale, ma potrebbero esserlo anche fuori in caso di scioglimento o di revoca.

In questo senso il Governo ha redatto un progetto che l'on. Beulé si propone di deporre sul banco dell'Ufficio dell'Assemblea nazionale nella seduta di riapertura, il 5 novembre prossimo.

Leggesi nel *Journal de Paris*:

Ieri (2 corrente) ebbero luogo abboccamenti tra la maggioranza ed i Principi d'Orléans sulla questione del Luogotenente generale. Tre deputati si recarono presso di loro nella mattina per avvertirli ufficiosamente di quanto accadeva. Poi, la sera, il generale Changarnier fece presso di loro un passo in qualche sorta ufficiale. Fino dal primo incontro i Principi hanno lasciato prevedere che il loro rifiuto era definitivo. Il Conte di Parigi e il Principe di Joinville si sono espressi con molta energia. Il Principe di Joinville, al quale si aveva pensato per la Luogotenenza generale, ha dichiarato che se questa proposta si facesse all'Assemblea, egli salirebbe alla tribuna per combatterla, ed aggiunse: « Adesso sono Mac-Mahoniano ». Il Conte di Parigi dal canto suo ha dichiarato che i Principi d'Orléans con la loro attitudine volevano in uno difendere l'idea monarchica e l'idea del loro Casato.

Parigi 3.

Gli orleanisti nel Gabinetto di Broglie si decisero di sacrificare i ministri legittimisti; è quindi probabile il ritiro di Ernoul, La Bouillerie e Beulé. Mac-Mahon però teme che il suo ministro favorito Broglie possa venir scavalcato dall'elemento bonapartista del Gabinetto o da quei nuovi ministri, che, come Raoul Duval, vanno coi bonapartisti; egli è quindi nell'opinione che il Ministero deve presentarsi all'Assemblea nazionale nel modo in cui è attualmente composto. Se il Gabinetto non supera la procella della prima interpellanza dell'opposizione, dovrà assolutamente esser ricomposto. Broglie e Magne verrebbero in questo caso incaricati della ricostituzione del Ministero.

Quantunque il duca d'Audiffret Pasquier abbia proposta per la terza volta la proclamazione della Monarchia con un Principe d'Orléans reggente, tuttavia i gruppi monarchici tutti, ad eccezione dell'estrema destra, appoggiano la proroga dei poteri a Mac-Mahon per sei anni e la continuazione della Camera attuale ancora per tre anni. Il Governo sarebbe persuaso di questo piano, ma non è in alcun modo sicuro dell'esito. I bonapartisti vogliono la proroga dei poteri soltanto finchè il Principe Luigi Napoleone abbia raggiunta la maggiorità, cioè per tre anni, e gli orleanisti non acconsentono che per cinque anni, nel qual lasso di tempo sperano ottenere di far salire al trono il Conte di Parigi. I repubblicani appartenenti al gruppo di Casimiro Perier, non hanno obbiezione alla proroga dei poteri a Mac-Mahon; soltanto desiderano che anzitutto venga decisa la costituzione definitiva della Repubblica, sia pure su basi molto conservative.

Thiers e il centro sinistro non hanno ancora combinato in via definitiva il piano d'azione colla sinistra e coll'estrema sinistra. Gambetta dichiarò in anticipazione che egli accetterà il piano di Thiers, a condizione che la Camera attuale, sorgente di tutti i mali e di cospirazioni, sia sciolta.

La candidatura repubblicana nei Dipartimenti dell'Aube e della Senna inferiore, dei generali Saussier e Letellier-Valazé, cui era affidato un comando, fece profonda impressione a Mac-Mahon. In seguito a ciò egli cambiò interamente la sua tattica politica e il suo linguaggio, e dichiarò di non voler restare alla testa del Governo che quale Presidente della Repubblica.
(N. F. P.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Quanto sia grave la situazione economica dell'Austria, e quanto vi abbia duopo dei provvedimenti che verranno proposti dal Governo al *Reichstag*, lo prova il linguaggio della *Neue freie Presse*. In un articolo sulle ultime elezioni, quel giornale, lungi dall'esultare per il trionfo riportato dal suo partito, dice che le questioni politiche perdono ogni importanza di fronte alla quistione economica:

« È tanta la gravità della situazione in mezzo alla quale si apre il *Reichsrath*, che lo spirito di partito non deve turbare il giudizio. Una rovina di tutte le sostanze *(Ein Zusammenbruch alles Besitzes)* scuote tutto il sistema di credito di tutte le classi produttive ed industriali, e l'avvenire presenta una mesta prospettiva. In questo momento è cosa ripugnante, quas contraria ai sentimenti umani, il dividere i partiti secondo le loro opinioni politiche o sociali. La Camera dei deputati deve, al suo riunirsi, presentare un solo partito: quello che vuol salvare il paese dalla crisi economica da cui fu colpito. La popolazione spetta avidamente e con impazienza la riunione del *Reichsrath*; essa aspetta la parola salvatrice che devono pronunciare i nostri deputati, l'opera pronta che deve incarnarla. Per quanto sia stata violenta la lotta elettorale, per quanto le passioni siansi infiammate, per quanto siasi manifestata in tutta la sua estensione la divisione dei partiti, il popolo, che vede sfumare, in una crisi senza esempio, la sua sostanza, i frutti del suo lavoro, non pensa ora ai partiti ed alla politica. Egli non conosce se non ciò che esige imperiosamente la situazione, non conosce che le calamità del momento, e grida soccorso! »

Deve notarsi che col separare interamente la questione politica dalla questione economica, la *Neue freie Presse* serve l'interesse del partito liberale-centralista, di cui essa è l'organo principale; poichè i partiti avversi sostengono che l'attuale situazione è dovuta alla centralizzazione di tutti gl'interessi della Monarchia in Vienna, ed al numero spropositato d'imprese industriali, nella cui creazione presero tanta parte parecchi fra i capi dei liberali-centralisti.

INGHILTERRA

Il *Times* del 30 p. p. pubblica la lettera seguente:

« Signore,

« L'attenzione della Commissione dirigente per la prossima conferenza dell'*Home Rule* venne richiamata da un articolo del *Times* di giovedì in cui v'era il passo seguente:

«« Il sig. Butt venne interrogato, a quanto ci si dice, se gl'Irlandesi adottano sul serio il programma dell'*Home Rule*. Egli rispose dicendo ch'è stata firmata una dichiarazione in favore di questo *Home Rule* lo scorso mese da 10,000 persone delle classi medie.

«« Una dichiarazione in iscritto deve essere, crediamo, qualche cosa di definito, e noi ameremmo sapere che cosa chiede la nazione irlandese. Il sig. Butt non ce lo dice. Essi ci chiedono presentemente d'impegnarci in una politica non dichiarata, e dobbiamo essere prudenti, se non per noi, per quegl'illustri 10,000 che firmarono quel misterioso documento. »»

« La Commissione deplorerebbe grandemente che vi sembrasse che il suo modo di agire sia misterioso. Essa desidera d'essere intesa chiaramente, specialmente dal pubblico inglese, e nella speranza di contribuirvi, accludiamo una copia del programma che a quest'ora ha già riunito 1200 firme e che, lungi dall'essere misterioso, circola liberamente in tutta l'Irlanda e venne stampato da quasi tutti i giornali irlandesi:

«« Noi sottoscritti, ci sentiamo costretti a dichiarare la nostra convinzione ch'è necessario alla pace ed alla prosperità dell'Irlanda, e che contribuirebbe alla forza e stabilità del Regno Unito, il ristabilimento nel nostro paese del diritto di legislazione interna in tutti gli affari che riguardano l'Irlanda e ch'è da desiderarsi che gl'Irlandesi siano uniti nei seguenti principii onde ottenere questo ristabilimento:

« Di ottenere pel nostro paese il diritto ed il privilegio d'amministrare gli affari nostri mediante un Parlamento che si riunisse in Irlanda e composto di S. M. la Regina e suoi successori e dei lordi e comuni d'Irlanda;

«« Di ottenere per quel Parlamento, con un accordo federale il diritto di far leggi e di regolare tutte le materie relative agli affari interni dell'Irlanda ed il controllo sulle risorse e rendite irlandesi sottoponendosi all'obbligo di contribuire in giusta proporzione alle spese del Regno;

«« Di lasciare ad un Parlamento supremo la facoltà di trattare tutte le questioni riguardanti la Corona ed il Governo, la legislazione riguardante le colonie ed altre dipendenze della Corona, ovvero qualunque modificazione dei principii costituzionali;

«« Ed invitiamo perciò ad una conferenza da tenersi in quell'epoca e luogo che si troverà generalmente più conveniente, di tutti coloro che sono favorevoli ai suddetti principii, di esaminare i migliori e più opportuni mezzi onde porli ad effetto. »

« Nella fiducia che darete posto a questa comunicazione nel *Times*. abbiamo l'onore di essere, ecc.

Will Shaw, *membro del Parlamento*
Won J. O'Neill, *Danut.*
E. R. King-*Harman.*
Philhip Callau, *membro del Parlamento, segretario onorario.*

Stanze della Commissione, Hotel imperial, Dublino, 25 ottobre.

I giornali inglesi del 28 pubblicano la seguente corrispondenza:

« *All'onorevolissimo W. E. Gladstone, primo lord del Tesoro.*

« Onorevole signore.

« Nel febbraio ultimo abbiamo avuto l'onore di presentarvi una Memoria della nostra Associazione, colla quale si chiedeva al Governo di S. M. di presentare al Parlamento una proposta onde agevolare la Rappresentanza diretta delle classi operaie:

« 1° Mediante un prolungamento delle ore di votazione:

« 2° Col pagamento delle spese degl'impiegati elettorali, come si fece per le elezioni municipali o scolastiche;

« 3° Controllando le spese private dei candidati;

« 4° Col pagamento di un moderato assegno a qualunque membro del Parlamento disposto a firmare una dichiarazione che questo assegno è necessario pel suo mantenimento mentre adempie ai suoi doveri parlamentari.

« In risposta a questa memoria abbiamo ricevuto la vostra dichiarazione che parecchi dei punti esposti nelle risoluzioni succitate meritano attenzione, e saranno considerati dal Governo quando se ne presenti l'opportunità.

« Ci prendiamo ora la libertà di richiamare pure la vostra attenzione sulla notizia di un fatto che è avvenuto nella nostra Corte di revisione municipale, contenuta nel giornale che vi accludiamo, dal quale vedrete le obbiezioni sollevate in uno spirito di partito tendenti a privare dei cittadini del loro diritto di votare.

« Ci permettiamo quindi di chiedere rispettosamente quali passi il Governo di S. M. intende adottare durante la prossima sessione per proteggere i voti delle classi operaie ed agevolare la loro diretta rappresentanza nel Parlamento.

« In nome dell'Associazione liberale operaia,

« JAMES SAMUELSON, *presidente.*

« JOHN HOPE, EDWARD TOOLE, *segr. onor.*

« Liverpool, 15 ottobre 1873. »

« 10 *Downing-street, Wihtehall,*
23 ottobre 1873.

« Signore.

« Sono incaricato dal sig. Gladstone di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 15 corrente, scritta in nome dell'Associazione liberale operaia.

« In risposta sono incaricato d'informarvi che il sig. Gladstone non è in grado, presentemente, di dichiarare quali questioni saranno sottoposte dal Governo di S. M. all'esame del Parlamento durante la prossima sessione.

« Ma devo dichiararvi che il sig. Gladstone con parecchi dei suoi colleghi, ha sempre desiderato che i candidati elettorali fossero esonerati dalle spese elettorali, e di rammentarvi riguardo a quella parte della lettera in cui si accenna a frivole obbiezioni, che il Governo di S. M. presentò nella scorsa sessione, e che la Camera dei comuni approvò un *bill* per impedire che si rinnovino quei fatti, ma che sfortunatamente quel *bill* non passò alla Camera dei lordi.

« Sono, signore, vostro obbed. servitore.

« *J. Samuelson Esq.* « J. A. GODLEY. »

I giornali inglesi del 24 recano notizie della Costa occidentale d'Africa.

Sir Garnett Wolseley è giunto al suo posto e riconobbe la difficoltà della situazione. Per marciare contro la capitale degli Ascianti, l'esercito inglese dovrà non solo affrontare pericoli, contro i quali il coraggio è inutile: gli ardori del clima, la dissenteria e le malattie d'ogni genere che gli Europei incontrano in quei paesi equatoriali, ma bisognerà pure crearsi un passaggio, coll'ascia e la scure alla mano, attraverso a foreste impenetrabili e paludi pestilenziali.

Le prospettive non sono ridenti, e gl'Inglesi, prudenti innanzi tutto, vorrebbero che questa avventura fosse stata loro evitata. Però, essi non sono gente da indietreggiare, ma esprimono altamente il desiderio che si faccia finita al più presto possibile e che si eviti per l'avvenire di crearsi imbarazzi simili.

Il *Times* su questo argomento termina così un suo articolo:

« Speriamo che si agirà colla maggiore rapidità possibile e che, quando sarà terminata questa guerra, saremmo saggi abbastanza da ritornare sui nostri passi e da tenerci in una posizione meno ambiziosa ma più sicura. Il discorso del sig. Bright è l'assicurazione più incoraggiante che abbiamo sinora ricevuta dal Ministero, che questa lezione non sarà dimenticata, e che per l'avvenire eviteremo di gettarci in simili imbarazzi. »

Londra 2.

Sono progettati dei meeting monstre a Londra, Edimburgo e Dublino per esprimere la viva simpatia che si nutre pei protestanti tedeschi in lotta coll'ultramontanismo. *(N. F. P.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

I giornali fanno menzione di un incidente, di pura forma, avvenuto a Costantinopoli tra il Granvisir e l'agente della Rumenia, il generale principe Ghika. Il Granvisir ha rimesso all'agente una lettera chiusa pel Principe Carlo. L'agente domandò che, quando tal lettera si riferisse ad affari di Governo, gli fosse rimessa aperta, o almeno se gliene desse copia. Secondo le istruzioni ricevute, il principe Ghika aggiunse che, essendo la Rumenia un paese costituzionale, il Sovrano non può ricevere alcuna lettera relativa agl'interessi del paese senza trasmetterla ai suoi ministri; in conseguenza, rinviò al Granvisir la lettera chiusa, diretta al Principe Carlo. I giornali rumeni si son commossi di siffatto procedere della Porta. Essi l'accusano di cercare ogni mezzo per creare al Governo rumeno gratuite difficoltà e d'opporre irritanti rifiuti alle sue più legittime pretensioni. Fanno inoltre osservare che al tempo di Alì pascià e di Fuad pascià, le cose non correvano in tal modo; che, insomma, la Rumenia è un paese indipendente, e che i suoi rapporti con la Turchia si limitano al pagamento d'un tributo e ad atti di scambievole cortesia, destinati a mantenere un'unione proficua ai due paesi. L'organo ufficioso del Governo rumeno, la *Pressa*, pur attenuando il significato dell'incidente, che non può essere se non un semplice malinteso, e constatando che la Rumenia ha l'interesse più positivo e più costante a restar sempre nelle più amichevoli relazioni colla Porta, dichiara « una volta per tutte che gli uomini di Stato della Turchia debbono essere convinti come l'era dei firmani e delle lettere visiriali sia passata per sempre. La Rumenia è uno Stato, una Potenza libera e indipendente, avendo in diritto la più completa sovranità. È così che l'hanno fatta i trattati, le tradizioni storiche e i fatti positivi. La Rumenia manterrà questa posizione energicamente, senza debolezza, ad ogni costo ». Ad ogni modo, questa tempesta in un bicchier d'acqua non è presa punto sul serio nè a Bucarest, nè a Costantinopoli. È un malinteso, precisamente come la controversia austro-turca, intorno agli affari di Bosnia, di cui il telegrafo ci annunziò il componimento. *(Lomb.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre.

Depositi di petrolio. — Dal processo verbale della seduta del 27 ottobre della nostra Camera di commercio togliamo il seguente brano:

« « Sopra urgenti provvedimenti da prendersi
« nei magazzini municipali di deposito petrolio
« a maggior garanzia della merce ed a più seria
« tutela dell'interesse dei negozianti » mozione
« scritta dal cons. S. E. Barera. »

« Letta dal signor Barera la propria Relazione, con cui dettagliatamente e con citazioni di fatto rileva le condizioni attuali del deposito esistente in Sacca Sessola e a S. Elena, accennando ai danni che ne risente il commercio per varie ragioni svolte, esso propone la seguente Parte;

« Che venga incaricato l'onorevole signor cav. Blumenthal, attuale preposto dalla Camera di commercio per il buon andamento dei magazzini municipali di petrolio, ad aggregarsi due dei consiglieri della Camera stessa per istudiare i mezzi più pronti ed efficaci onde effettuare una riorganizzazione di quei magazzini, tanto nei riguardi di una più seria tutela della merce nell'interesse del Comune, come nella riduzione della spesa o del tempo di giacenza, mettendosi in rapporto diretto col locale Municipio, mandando in atto tutte quelle pratiche che valgano a raggiungere lo scopo desiderato, coll'incarico infine di riferire entro il più breve termine, e possibilmente prima dell'espiro della franchigia doganale.

« Approvata questa Parte a pieni voti, viene ritenuto di deferire al cav. Blumenthal l'incarico sovraccennato, comunicando ad esso copia della preletta Relazione. »

Istituto Coletti. — Venerdì, 7 corrente, alle ore 1 1/2, presenti le Autorità governative e cittadine, avrà luogo la distribuzione dei premii in favore degli allievi che si distinsero per moralità, diligenza e profitto negli studii e nel lavoro.

Gaz. — Dall'onorevole signor Direttore della Società del gaz riceviamo il seguente *Comunicato*:

Il *Tempo* di sabato decorso, in un articolo dal titolo: *Congiura al Municipio* inserito in cronaca cittadina, volle rievocare il nome mio, che trovai ammonticchiato, assieme ai soliti appellativi famigliarissimi a quel giornale, colle macerie di *Corte del Rosario*.

Anche in quell'articolo il signor cronista del *Tempo* m'attacca sulla qualità di gaz che io do a Venezia, quantunque io abbia non è guari fatto toccare con mano anche ai ciechi, in un *Comunicato* inserito in questo giornale, che il gaz, che io somministro a Venezia, supera in potere illuminante quanto io, a termine di contratto, dovrei darle, e vince, tanto in qualità, come in modicità di prezzo, quello di qualsiasi altro Comune d'Italia.

Insistendo tanto in argomento dopo tutte le spiegazioni da me spontaneamente date, e dico spontaneamente perchè nessuno avrebbe potuto obbligarmi a darle, bisogna pur dire che il signor cronista del *Tempo*, o sia cocciuto, o affatto ignorante in materia, anzi ho motivo di credere sia tanto l'uno che l'altro. Difatti, se capacità scientifiche distinte, che pur vi sono in questa gentile città, o trovarono di appoggiare in pieno Consiglio comunale le mie parole, o non ebbero ragioni da opporre alle ragioni mie, non so se si possa a meno di chiamare cocciuto chi, digiuno affatto di scienza, perdura nella sua opinione che basa sull'errore.

Circa poi al chiamar ignorante in materia quel signor cronista, credo di averne non una ma cento ragioni, ed allo scopo solo di svagare un po' il pubblico, ne citerò qualche prova.

Nella cronaca del *Tempo* del 16 gennaio 1872, N. 14, riportando i risultati di eseguiti esperimenti, leggesi:

« Pressione all'officina nelle ore di illumi-
« nazione, massima **metri** 20, minima **metri**
« 14; e nelle altre ore, massima **metri** 50, mi-
« nima **metri** 12. »

E poco più sotto soggiunge che la « pres-
« sione oscillò da **metri** 9 a **metri** 36. »

Risalendo poi al 1868, e precisamente nel *Tempo* del 3 settembre, N. 228, epoca nella quale quel cronista, se fosse stato possibile, ne avrebbe saputo anche meno di adesso, si legge:

« Notasi da qualche tempo che verso la
« mezzanotte le fiammelle del benemerito gaz
« francese s'impicciolisconо d'un **metro** (??!)
« o quasi. »

Come ben si vede, il cronista del *Tempo* prese nientemeno che i **millimetri** per **metri** e può benissimo dar la mano a quel tale che, confondendo i chilometri coi chilogrammi, andò dal pizzicagnolo a comperare un chilometro di salame!

Passi pure che l'ameno cronista del *Tempo*, che non è certo un Lebon, quantunque a chiacchere lo superi, parlando di pressione, che per lui esser deve parola araba, prenda per metri i millimetri; ma come si fa a scrivere che una fiammella viene impiccolita d'un **metro?!** Per scrivere di simili corbellerie bisogna proprio che il senso comune sia fuori di casa.

Non meriterebbe invero la briga di confutare sciocchezze simili, ma lo feci al solo scopo di far vedere al pubblico, se ne fosse stato il bisogno, come certi scribacchiatori, vere schiume del nulla, trattino la scienza! Io volli mostrare con prove di fatto al pubblico cosa sono codesti signori, che impudentemente si chiamano pubblicisti e che si atteggiano a maestri sputando aforismi a faccia tosta su tutto e su tutti.

Io so, e so assai bene, che mi verrà risposto, e so anche in qual forma mi verrà risposto, vale a dire con una sfuriata d'insolenze: si sbizzarrisca pure il signor cronista del *Tempo*. Domiciliato da anni ed anni in questa gentile città, alla quale mi congiunge tanti vincoli di simpatia e di affetto, e dove conto innumerevoli amici, posso sorridere, senza mai raccoglierle, delle insolenze sue, nella guisa stessa che sorrisi tanto e sorriderò sempre (e come si può non farlò?) dei suoi veramente sesquipedali spropositi.

Detto ciò, dichiaro che non risponderò più mai agli attacchi del *Tempo*.

Venezia, 6 novembre 1873.

CARLO GIOVELLINA
Direttore della Società del gaz.

Teatro Rossini. — Questa sera vi sarà a questo teatro la prima rappresentazione della *Lucia*, già preannunciata. Speriamo di vedervi un pubblico affollato, avido di sollevare lo spirito riudendo, e certamente assai bene interpretate, le dolcissime melodie che infiorano da capo a fondo quella stupenda creazione di Donizetti,

Teatro Malibran. — La Compagnia del sig. Eugenio Rossi-Mario, che da parecchie sere occupa le scene di questo teatro con rappresentazioni di prosa canto e ballo, attira un sufficiente concorso. Lo spettacolo, preso nell'assieme, riesce divertente e meriterebbe invero un concorso anche maggiore. Si sta ora allestendo il *Pipelet*, che crediamo andrà in iscena fra due o tre giorni.

Bullettino della Questura del 6. — A cura dell'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, venivano ieri arrestati certi C. A., P. A., G. G. e Z. P., imputati del furto di una quantità di posate d'argento Christophle, per un valore di L. 1800, commesso in giorno imprecisato della scorsa settimana a danno del signor conte V. G., abitante in detto Sestiere.

Gli agenti di P. S arrestarono, nelle decorse 24 ore, un individuo prevenuto di ribellione alla forza, un altro per oziosità, ed un terzo per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino delle Guardie municipali. — Fu sequestrata la gondola N. 384 per inosservanza ai Regolamenti municipali, e si constatarono 6 contravvenzioni ai Regolamenti medesimi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 novembre 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 2 — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 7

Matrimonii: 1. Bonaldi Pietro, agente di commercio, celibe, con Tolotti Elisa, civile, nubile.

2. Gianinazzi Pietro, cameriere d'albergo, celibe, con Nicolao Maria, cameriera d'albergo, nubile.

3. Collovini Luivi, fuochista ferroviario, celibe, con De Vettor Maria Maddalena, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Serafini Coccalin Lucia, di anni 69, coniugata, cucitrice. — 2. Rinaldo Fiori Maria, di anni 89, vedova, ricoverata.

3. Bevilacqua Fortunato, di anni 15 mesi 1. — 4. Basilio detto Pontio Girolamo, di anni 73, ammogliato, pescatore, tutti di Venezia.

Più un bambino al di sotto di anni cinque.

Decessi fuori di Comune.

Chiereghin Nicolò, di anni 62, pescatore, decesso a Murano.

Due bambini al di sotto di anni 5, uno decesso a Fontanafredda, l'altro a Pedavena di Belluno.

Notizie sanitarie.

Nelle dispense di agosto e settembre 1873 del *Giornale di scienze mediche*, il quale si pubblica mensualmente a Venezia, fu riportato un profondo studio del dott. M. F. Blanch, che visse varii anni nelle regioni in cui il cholera è endemico, osservandolo sotto le sue diverse fasi. I mezzi onde preservarsi da esso furono dedotti dalla conoscenza delle sue cause, e del suo modo di propagarsi. Senza voler affermare che siano tutti indubitati i principii difesi dal dott. Blanch, il lavoro di lui verrà di certo utilmente letto e meditato non dai soli medici, ma eziandio da chiunque ami occuparsi degli argomenti che risguardano la pubblica salute.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 5:

Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 casi nuovi 2, dei quali 1 nel civile ed 1 nel militare, morti 3, in cura 12, tutti militari.

Provincia di Udine (4 novembre):

Città: casi nuovi nessuno.

S. Daniele: casi nuovi 1.

Milano 5. — In città nessun caso; nel suburbio un caso sospetto.

Provincia di Brescia (3 novembre):

In due Comuni complessivamente: casi 3, morti 1.

Scrivono da Vercelli 30 ottobre, all'*Opinione*:

Chi dicesse che il cholera si è assunto l'incarico di smentire tutte le supposizioni che sulla sua indole e natura vanno facendo gli scienziati, credo non sarebbe lontano dalla verità.

Non è molto, ho visto una pubblicazione diretta a provare come lo zolfo potesse essere impiegato con utilità contro i sinistri effetti di quel male; e proprio per contraddire alla nuova teoria, si sono dovuti constatare nel nostro Ricovero di mendicità, sino dal 27, dieci casi di cholera, dei quali 9 seguiti da morte, tuttochè funzioni all'interno dell'Istituto una fabbrica di zolfanelli, non avara certo di emanazioni solforiche.

Come e da chi sia stato importato il triste morbo nel ricovero dei poveri, è un mistero che nessuna indagine è arrivata a squarciare; s'era passata tutta quanta la stagione più pericolosa in una perfetta tranquillità, quando, giorni sono, si annunzia un caso di cholera nel Ricovero! Poco dopo i casi sono due, poi tre; passa un giorno tranquillo, poi da capo il quarto, il quinto, il sesto, e tutti letali. Quindi altro tempo di sosta, poi un altro caso, due giorni senza morti; in totale, nove morti su dieci casi! In città niente fino ad ora!

Chi spiega il fenomeno? Io credo che sarebbero ugualmente imbrogliati tanto i contagionisti quanto gli anti-contagionisti. Oggi si annunziano sei casi a Stroppiana, piccola terra, ad un'ora da noi.

Il conte Massoins, nostro sotto-Prefetto, che aveva già fatto a sue spese il giro del circondario per dare tutte quelle provvidenze preventive atte ad assicurare le popolazioni, e che anche in questo ramo di servizio ha ben meritato della pubblica riconoscenza, si è il 27 recato colà e gli toccò di assistere ad un caso quasi fulminante. Volendo constatare la esecuzione degli ordini dati dal Consiglio di sanità, egli, il Massoins, si reca ogni giorno a visitare i luoghi infetti, con un'abnegazione che è, senza dubbio, parte del suo dovere, ma non meno ammirevole per ciò. Le Autorità tutte sono colle armi al piede, e non fu pretermessa alcuna delle precauzioni dirette a circoscrivere il morbo; ma chi ne spiega i funesti capricci?

Provincia di Reggio Emilia (3 novembre):

In 7 Comuni complessivamente: casi 21, morti 13.

Provincia di Genova (3 novembre):

Genova: casi 2 morti 3.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 10, morti 8.

Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 11.

Provincia di Napoli (3 novembre):

Napoli: casi 13, morti 6.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 12, morti 7.

Totale dei casi nella Provincia: 25, morti 13.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 3 alla mezzanotte del giorno 4 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 4, Chiadino casi 1.

Vienna: Dal 1° al 2 novembre, venne annunciato ufficialmente in Vienna 1 nuovo caso di vomito e diarrea. Inoltre venne accolto negli Ospedali 1 altro ammalato coi sintomi di quella malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 4:

Sua Maestà il Re, in seguito alla partecipazione avuta della morte di S. M. il Re di Sassonia Giovanni-Nepomuceno-Maria, ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti a far principio da quest'oggi stesso.

Tale lutto di Corte sarà esteso a giorni 180 per la Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova, figliuola dell'augusto defunto, ed a giorni 120 per le Case e Corti dei nipoti le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, e di S. A. R. il Duca di Genova.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso, nel giorno 10 di queste mese, dei seguenti conventi:

1. Barnabiti - S. Carlo ai Catinari.
2. Camaldolesi - S. Romualdo.
3. Monache Agostiniane - Santa Marta.
4. » » Sant'Orsola.
5. » Benedettine - Santa Cecilia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4:

Un dispaccio da Torino ci reca la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta ieri dell'onorevole Vittorio Villa, deputato di Chieri.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Nei circoli clericali si persiste nell'affermare che la lettera del Conte di Chambord è oltremodo utile agl'interessi della Francia e della Chiesa. Il Santo Padre se ne mostra lietissimo, perchè essa ha servito a dissipare molti equivoci, e a rendere la posizione più netta! La restaurazione del Conte di Chambord, secondo le voci che circolano in Vaticano, può essere ritardata di qualche settimana; ma essa è tenuta per sicura. Non si tiene alcun conto delle opinioni dei giornali francesi.

— Il Papa si riserba di stabilire il giorno della convocazione del Concistoro dopo l'apertura del Parlamento.

La Enciclica è già pronta, fu elaborata con il consiglio di varii Cardinali. In essa si deplorerà il danno di tutti gl'Istituti tolti dalla direzione degli ecclesiastici, e questo documento sarà un corollario a tutte le precedenti proteste.

— Non sappiamo con quale fine sono state spedite a molti giornali esteri notizie di eruzioni dell'Etna e della distruzione delle miniere solfuree. Queste notizie sono completamente infondate.

— Ci si assicura che il Santo Padre ha indirizzato una lettera al nuovo Re di Sassonia.

È noto che il nuovo Re, fervente cattolico, è attaccatissimo alla persona del Santo Padre.

— Sir Augustus Paget, Ministro d'Inghilterra, e gli altri capi di missioni estere, assisteranno all'inaugurazione del monumento a Cavour.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Alcuni giornali hanno smentito più o meno recisamente la notizia data dalla *Libertà* sulla prossima venuta dell'Imperatore Guglielmo a Firenze e Roma.

Noi demmo quella notizia colla debita riserva, e con uguale riserva la confermiamo oggi, per nuove informazioni raccolte. A coloro poi che avvertirono essere poco probabile che l'Imperatore si mettesse in viaggio nella stagione invernale, faremo osservare che ciò sarebbe giusto, ove l'Imperatore si dovesse recare in una regione settentrionale; ma dovendo recarsi a Firenze ed a Roma, nessuna stagione sarebbe più propizia dell'inverno.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* che il giorno 31 ottobre p. p. è morto mons. Salvatore Ferlitta, Vescovo di Cava e Sarno, e nello stesso giorno moriva in Roma, mons. Giacinto Maria Martinez dai Minori Cappuccini, Vescovo di San Cristoforo di Avana.

Anche il Vescovo di Merida negli Stati Uniti di Venezuela moriva due mesi or sono nella sua diocesi.

L'*Ordre* annunzia che il signor Fournier ha ricevuto l'ordine di trasferirsi immediatamente al suo posto in Italia.

Sebbene offra un interesse soltanto retrospettivo, pubblichiamo il testo del progetto di legge, quale era stato redatto dal Comitato dei nove, ed al quale avevano aderito, a Salisburgo, a nome dell'estrema destra, i signori Luciano Brun, Cazeneuve de Pradine e Carayon Latour:

« L'Assemblea nazionale, valendosi del diritto costituente, che le appartiene e che si è sempre riservato:

« Art. I. — La Monarchia nazionale ereditaria e costituzionale è il Governo della Francia; per conseguenza Enrico Carlo-Ferdinando-Maria-Diodato, capo della famiglia Reale di Francia, è chiamato al trono; i Principi di questa famiglia gli succederanno di maschio in maschio per ordine di primogenitura.

« Art. II. — L'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e la loro ammissibilità a tutti gl'impieghi civili e militari, le libertà civili e religiose, l'eguale protezione di cui godono oggi i diversi culti, il voto annuale dell'imposta per i rappresentanti del paese, la responsabilità dei ministri inseparabile dalla inviolabilità Reale, la libertà della stampa sotto le riserve necessarie all'ordine pubblico ed in generale tutte le garanzie che costituiscono il diritto pubblico attuale dei Francesi, sono e restano mantenuti.

« Il Governo del Re presenterà all'Assemblea nazionale le leggi costituzionali aventi per iscopo di assicurare e regolare l'esercizio collettivo del potere legislativo per mezzo del Re e delle due Camere, l'attribuzione del potere esecutivo al Re, l'organizzazione del suffragio universale ed in generale tutte le leggi necessarie alla costituzione dei poteri pubblici.

« Art. III. — La bandiera tricolore è conservata; essa non potrà essere modificata che dal Re e dalla Rappresentanza nazionale di comune accordo. »

Da un lungo dispaccio che manda il corrispondente parigino del *Daily Telegraph*, riproduciamo i seguenti brani:

Nella mancanza di fatti nuovi, diventa importante l'opinione manifestata dai capi dei varii partiti politici. In una conversazione che Thiers ebbe stamane con un suo amico, egli disse che la lettera del Conte di Chambord appianò di molto la situazione, e fu la migliore raccomandazione possibile per la Repubblica. Probabilmente, aggiunse egli, il paese fu salvo in tal maniera da una guerra civile. Egli dubita assai che i regalisti sconfitti riescano a formare una maggioranza attorno al maresciallo Mac-Mahon; il paese, quantunque non si opponga alla persona del maresciallo, è però assai stanco del provvisorio, e protesterebbe contro ogni proroga del potere per la durata di alcuni anni. Nell'opinione di Thiers, a meno che ora non subentri un Ministero liberale all'attuale Gabinetto, il partito che progettò la Monarchia si troverebbe in minoranza, e sarebbe obbligato di cedere il posto ad una opposizione repubblicana.

Thiers ritiene anche che per mettere termine alla crisi attuale, non sia nè da prolungare nè da togliere i poteri al maresciallo Mac-Mahon, ma di lasciare la Presidenza com'è, di non perder tempo a discutere la legge elettorale e le leggi costituzionali presentate da Dufaure e da Thiers prima dell'intrigo del 24 maggio; e finalmente Thiers è d'avviso che si debba sciogliere la Camera e lasciare ad un'altra Assemblea il còmpito di decidere se debbasi o no proclamare definitivamente la Repubblica.

Sono in grado d'informarvi, dietro l'autorità dei capi del partito bonapartista, che gl'imperialisti voteranno con Thiers quando sostenesse il programma accennato più sopra. Essi considerano lo scioglimento dell'Assemblea diventato ora inevitabile, e sono d'avviso che gli ostacoli cui andrà incontro la nuova Assemblea per fondare la Repubblica, propugnata specialmente dai radicali socialisti, saranno la miglior garanzia perchè si faccia un appello al popolo entro un tempo che non eccederà i cinque anni, onde decidere in favore o contro la ristorazione di Napoleone IV.

La *N. Presse* ha alcuni interessanti particolari sull'ultimo atto del dramma posto in scena dai realisti di Francia, e che finì colla lettera del Conte di Chambord. Lo scorso mercoledì, Villemessant, il noto redattore del *Figaro* di Parigi, si pose in via per Vienna, a fine d'impedire la pubblicazione della fatale lettera del Conte di Chambord. Ma egli arrivò troppo tardi, cioè quando l'*Union* l'aveva già pubblicata. Ricevuto dal Conte di Chambord nel suo palazzo di Vienna, Villemessant gli disse ch'era stato mal consigliato; al che il Borbone rispose che solo la sua coscienza lo aveva indotto a così agire. Raccomandò quindi al direttore del *Figaro* di sostenere Mac-Mahon e di appoggiare la proposta della prolungazione dei suoi poteri, perocchè attualmente è la sola cosa possibile. « Fra poco però la Francia verrà a me, senza impormi veruna condizione ». Così disse il Conte di Chambord. *(Corr. di Tr.)*

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I fogli prussiani si occupano assai della candidatura di Falk a Berlino. Gli organi delle varie frazioni del partito liberale raccomandano agli elettori berlinesi di voler, col loro voto, dar maggior forza alla politica anticlericale adottata da quel ministro. La *Gazzetta di Slesia* scrive, per esempio:

« Sarebbe questa (l'elezione di Falk) una idea veramente politica. Anche la maggioranza del partito progressista approva pure la politica seguita dal Governo nella lotta ecclesiastica, politica che venne principalmente e con tanta energia rappresentata dal sig. Falk. Dopo l'impressione che la lettera dell'Imperatore al Papa fece, si può dirlo, in tutto il mondo civilizzato, nessuna dimostrazione potrebbe dare sì forte appoggio al Governo, e specialmente al ministro del culto che sta al primo posto della battaglia, come l'elezione di quest'ultimo nel primo collegio di Berlino. Poichè sono conosciute in modo non dubbio le opinioni liberali della maggior parte degli elettori, una tale elezione darebbe la prova luminosa che la politica del Governo non è, come sostengono i suoi avversarii, e specialmente francesi, contraria alla libertà religiosa. »

Questa calda raccomandazione di un giornale ufficioso sembra dimostrare che nelle sfere governative vi è qualche dubbio sulla riuscita della candidatura Falk. Ripugna infatti al partito chiamato progressista, che domina a Berlino, il dar il voto al membro di un Ministero che non si mostra liberale se non in quanto lo esige la necessità di combattere il clero cattolico, ed anche va spesso a rilento in questa lotta per riguardi al partito feudale-pietista, non meno retrogrado dei clericali. È però probabile che, dopo la pubblicazione della lettera del Papa, i Berlinesi sentano la necessità di rinforzare la politica anticlericale del Governo.

Telegrammi.

Roma 5.

In seguito ad intelligenze stabilite fra gli onorevoli Finali, Casalini e Cantelli, quest'ultimo spedirà ai Prefetti una Circolare concernente la sorveglianza da esercitarsi sugli Istituti di credito.

Tre dei conventi che erano destinati ad essere occupati oggi, lo furono senza che accadesse alcuno spiacevole incidente.

Nel quarto, quello cioè della Minerva, i Domenicani presentarono una violenta protesta.

Circa alla Biblioteca esistente nel convento, essi accamparono nella loro protesta smodate pretese e minacciarono perfino di opporsi alla occupazione colla viva forza.

Finalmente si ridussero a cambiare i termini della protesta, rendendola accettabile per parte dei rappresentanti del Municipio, avendo i Domenicani ristrette le loro pretese circa la Biblioteca.

La Questura era stata avvertita dell'opposizione che i Domenicani intendevano fare, ma essendosi accomodate le cose nel modo accennato, non fuvvi bisogno ch'ella v'intervenisse. *(Gazz. d'It.)*

Roma 5.

Ebbe luogo quest'oggi la partenza del battaglione di militi della Guardia nazionale, i quali vanno a Torino ad assistere alla inaugurazione del monumento Cavour.

La Stazione era invasa dai parenti e dagli amici dei militi in partenza e da popolazione accorsa a salutarli.

Essi vennero di nuovo passati in rivista dal colonnello Gilgi.

Presero posto in quindici vagoni.

Alla loro partenza la banda musicale intonò una marcia e furono inalzati unanimi e prolungati viva all'Italia.

Le persone che si affollavano alla Stazione ripetevano quegli evviva, sventolando i fazzoletti. *(Gazz. d'It.)*

Roma 5, ore 10 ant.

La vendita dei beni provenienti dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico, riuscì sodisfacentissima sotto ogni rapporto. Ordine perfetto nelle popolazioni e fiducia nei capitalisti alla speculazione. Quattro lotti che importavano oltre il milione, ottennero a Viterbo un aumento considerevole. *(Secolo.)*

Berlino 4.

Molte domande di ufficiali prussiani per ottenere il permesso di poter visitare il teatro della guerra spagnuolo, furono decise in senso negativo. *(N. F. P.)*

Parigi 4.

I varii gruppi repubblicani hanno in mira di eleggere Leon Say a presidente della Camera. I realisti voteranno per Buffet.

Thiers ed il centro sinistro considerano lo scioglimento della Camera come questione principale, dalla di cui soluzione saranno rimosse anche le altre difficoltà.

Mac-Mahon ricevette Changarnier, Audiffret-Pasquier e Larcy, e dichiarò loro che accetterebbe la proroga dei poteri a certe condizioni. Broglie, in seguito all'incarico avuto formulò queste condizioni, e si raccolse coi delegati monarchici in seduta secreta. *(N. F. P.)*

Vienna 4.

L'Imperatore ricevette quest'oggi la Deputazione con a capo il borgomastro, la quale in nome del Comitato formatosi da tutte le classi della popolazione di Vienna, umiliò al Sovrano la preghiera, volesse l'Imperatore destinare lo scopo della fondazione che il Comitato voleva istituire nell'occasione della festa del 2 dicembre ed accordare che quella fondazione portasse il suo nome. L'Imperatore rispose: Sono oltremodo lieto che la cittadinanza di Vienna sia intenzionata di scegliere quel giorno per compiere un atto di beneficenza. Questo modo di festeggiarlo, è il più desiderabile per Me. Io non vorrei arrogarmi il diritto dei signori nel destinarne lo scopo; ritengo però, che in vista delle difficili circostanze con cui la classe dei piccoli industriali di Vienna deve lottare, questa fondazione dovrebb'essere destinata a vantaggio di quella classe. Ritengo questo l'uso più opportuno di tale fondo di cui accetto la dedica, esprimendo i miei sinceri ringraziamenti a tutti coloro che presero parte a questa istituzione. Sono poi doppiamente loro grato e commosso, tanto in vista del giorno che intendono festeggiare, quanto per lo scopo cui deve tendere la fondazione e ch'è per Me il più gradito. Lascio a lor signori di stabilire le modalità dell'esecuzione.

Londra 4.

Il Tribunale dell'Ammiragliato condannò oggi il proprietario del *Murillo* in contumacia a 24,000 lire sterline per risarcimento di danni. Il giudice poi biasimò con dure espressioni la brutalità e trivialità del contegno del capitano del *Murillo* verso la *Northfleet*. *(N. F. P.)*

Pietroburgo 4.

In seguito a una nuova disposizione di legge nella concessione per l'esercizio delle ferrovie, viene stabilito che nel Consiglio d'Amministrazione debba aver seggio un direttore nominato dal Governo.

Notizie da Teheran annunziano che nella residenza dello Scià della Persia, scoppiò un grande incendio che distrusse la linea telegrafica. *(Gazz. di Trieste.)*

Calcutta 4.

Le ultime notizie del raccolto in alcuni dei Distretti minacciati di carestia, suonano piuttosto favorevoli. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austr. 189 1/2; Lomb. 92 3/4; Azioni 121 — Ital. 58 3/8.

Berlino 5. Sopra 432 elezioni pella Dieta prussiana, finora se ne conoscono 412. Al partito liberale appartengono 230, di cui 128 nazionali liberali, 57 progressisti e 43 liberali. Questi ultimi dovranno per la maggior parte contarsi fra i nazionali liberali. Inoltre furono eletti 20 vecchi conservatori, 12 nuovi conservatori, 39 conservatori liberali, 85 appartenenti al partito del centro e ultramontani, 17 Polacchi, 2 Danesi e tre particolaristi annoveresi. I conservatori perdettero molti seggi. Solamente in Prussia ne perdettero 4.

L'Annover elesse 32 nazionali liberali, 3 particolaristi e 1 conservatore. Il ministro del culto Falk fu eletto sei volte.

Monaco 5. — La Camera dei deputati elesse Stauffenberg primo presidente, Schloer, secondo presidente.

Parigi 5. — Prestito (1872) 91 97; Francese 57 —; Ital. 59 30; Lomb. 353; Banca di Francia 4295; Romane 71 —; Obblig. 159 —; Ferr. V. E. 177 50; Merid. 170 50; Cambio ital. 14 —; Obbligaz. tab. 470 —; Prestito (1871) 90 55; Londra vista 25 41 —; Aggio oro p. 0/00 — —; Inglese 92 15/16.

Parigi 5. — Chanzy scrisse una lettera in cui aderisce alla politica del centro sinistro. Il prestito sul boulevard si negoziava a 92,45.

Versailles 5. — *Apertura dell'Assemblea.* — Leggesi un Messaggio di Mac-Mahon, che dice: Oggi, riunendovi, trovate la Francia in pace. La liberazione del territorio è completa e si effettuò senza cagionare torbidi all'interno, nè destare sfiducia all'estero. L'Europa assicurata mostra la ferma risoluzione di mantenere la pace e ci guarda senza timore riprendere il possesso di noi stessi. Ricevo da tutte le Potenze testimonianze del desiderio di vivere con noi in relazioni d'amicizia. Il Messaggio soggiunge: L'ordine è mantenuto all'interno; l'amministrazione si ispirò costantemente allo spirito conservatore dell'Assemblea; circa la questione della forma di Governo, che ogni partito cercò di sciogliere conformemente ai suoi voti, il Governo non dovendovi intervenire, si limitò a tenere la discussione nei limiti legali. Il Messaggio soggiunge: Se credete che la proclamazione d'una forma definitiva di Governo, che impegni definitivamente l'avvenire, presenti difficoltà, permettetemi di dirvi francamente che il potere attuale non ha nè vitalità, nè autorità sufficienti per far il bene durevole. Il Messaggio termina dicendo: Con un potere che può mutare ad ogni momento, si può assicurare la pace il giorno stesso, ma non si ha la sicurezza del domani. Ogni grande impresa si rende così impossibile. Il lavoro langue. La Francia, che non domanda che di rinascere, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle Potenze estere la politica non può acquistare un carattere di continuità e di perseveranza, che può solo col volgere del tempo ispirare fiducia e mantenere o ristabilire la grandezza d'una Nazione. La stabilità manca al potere attuale, l'Autorità stessa spesso gli vien meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per iscoraggire le fazioni, e nemmeno per farsi ubbidire dai proprii agenti. La stampa si abbandona impunemente a traviamenti che finirebbero col corrompere lo spirito della popolazione. I Municipi dimenticano che sono organi della legge e lasciano l'autorità centrale senza rappresentanti su molte parti del territorio. Voi penserete a questi pericoli, e darete alla Società un potere esecutivo durevole, e forte, che prenda a cuore il suo avvenire, e possa difenderla energicamente.

Versailles 5. *(Assemblea.)* — Dopo la lettura del Messaggio, il presidente legge la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon, firmata da Changarnier ed altri. Echasseriaux legge la proposta tendente a convocare gli elettori il 4 gennaio 1874, per votare sull'Impero, sulla Repubblica o sulla Monarchia. Goulard domanda l'urgenza della proposta di Changarnier. Dufaure non combatte l'urgenza, ma domanda che le proposte di Changarnier e Echasseriaux rinviinsi alla stessa Commissione che esaminerà le leggi costituzionali. L'Assemblea approva l'urgenza della proposta Changarnier. Giulio Grevy appoggia il rinvio della proposta Changarnier alla Commissione delle leggi costituzionali. La proposta Dufaure è respinta con 362 voti contro 348, quindi la proposta Changarnier è rinviata ad una Commissione speciale, secondo il desiderio espresso dal Governo.

Vienna 5. — Mobiliare 213 —; Lombarde 159 50; Austriache 324 —; Banca naz. 948; Napoleoni 9 15; Argento 45 —; Cambio Londra 114 30; Austriaco 73 50.

Vienna 5. — *Apertura del Reichsrath.* — Il discorso del trono constata l'indipendenza acquistata dalla Camera dei deputati in seguito alle elezioni dirette; promette misure onde rimediare ai mali della situazione economica; dice che il bilancio che si presenterà dimostrerà che furono realizzate economie e che lo stato delle finanze è sodisfacente. Promette progetti di legge sulla riforma delle dogane, sulle imposte dirette e indirette, come pure promette misure per regolare la posizione della Banca nazionale in vista della imminente scadenza del suo privilegio. Promette pure altri progetti tendenti a riformare la legislazione riguardante le Borse, le industrie, le ferrovie, la produzione delle materie prime; infine, promette progetti destinati a colmare le lacune nella legislazione riguardo ai rapporti della Chiesa cattolica e dei poteri dello Stato, in seguito alla soppressione del Concordato. Il discorso ricorda il successo dell'Esposizione universale, tenendo conto delle visite dei Sovrani, che contribuirono a stringere viepiù i legami d'amicizia, e accrescere le garanzie della pace. Termina invitando la Camera a lavorare con tutte le forze per adempiere la grande missione di unire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sostenuto dalle idee del diritto e della libertà.

Vienna 5. — All'apertura del *Reichsrath* intervenne quasi tutto il Corpo diplomatico. Il discorso del trono fu accolto con entusiastici applausi. L'Imperatore ebbe grandi ovazioni.

Londra 5. — Inglese 92 7/8; Ital. 58 3/8; Spagnuolo 18 1/4; Turco 46 3/4.

Costantinopoli 5. — *Commissione di Suez.* — I delegati francesi dichiararono che la Commissione fu convocata per riformare il tonnellaggio sulla base della capacità utilizzabile delle navi, ma essendosi ricusato d'esaminare la questione su questa base, le loro istruzioni non permettevano più loro di partecipare alla deliberazione. Quindi la Commissione procedette alla votazione sulla proposta del delegato olandese in favore del mantenimento (?) del sistema attuale di tonnellaggio. — Gl'Inglesi, i Russi e i Francesi si astennero; tutti gli altri votarono in favore.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 6. — I deputati bonapartisti dicono che si asterranno o voteranno a favore del progetto della proroga dei poteri, il che farebbe una maggioranza di 40 a 60, in luogo di 14.

Londra 6. — L'agente del Consiglio dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il Governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziarii a Londra e a Parigi di restituire ai proprietarii tutti i *coupon* presentati. Il Gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi fondi impedisca il pagamento dei *coupon*.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale avvisa che, in occasione delle prossime feste per l'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, che avranno luogo nei giorni 8 e 9 novembre corrente, verranno distribuiti biglietti di andata per Torino e ritorno, ridotti nei prezzi dal 50 al 70 per cento, secondo le distanze.

Alla Stazione di Venezia si distribuiranno viglietti d'andata e ritorno ai seguenti prezzi:

I. Classe: L. 30. 90; II. Classe: L. 22. 25; III. Classe: L. 15. 90.

La distribuzione incomincierà coi primi treni del giorno 7 novembre, e cesserà cogli ultimi treni del giorno 9, sempre che i viaggiatori possano giungere a Torino nella giornata stessa del 9 e non dopo.

Il ritorno da Torino è facoltativo in tutti i giorni 8, 9 e 10 novembre.

I biglietti di andata e ritorno di prima e seconda classe saranno valevoli per tutti i treni diretti ed *omnibus*, ad eccezione però dei treni diretti distinti nell'orario generale coi NN. 5 e 2; quelli di terza classe per tutti i treni *omnibus*.

I viaggiatori muniti dei biglietti di andata e ritorno qui sopra indicati, dovranno, per restituirsi alle rispettive loro destinazioni, percorrere la via più breve.

Giudicandosi opportuno di far treni speciali se ne darà apposito avviso.

Oltre questa Società anche quelle delle Meridionali e Romane venderanno pure biglietti di andata e ritorno con riduzione di prezzo.

Avvertenze. — I viaggiatori muniti di biglietti a prezzi ridotti, non potranno viaggiare che nei giorni e coi treni indicati nell'Elenco apposito, e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno a preferenza valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata; tuttavia la sezione di ritorno sarà tenuta valida anche dopo il 10, quando i viaggiatori ripartano da Torino nel giorno 10 e proseguano per la loro destinazione coi treni in immediata coincidenza sia su queste ferrovie, come sulle ferrovie corrispondenti.

Siccome i treni sulla linea Bologna-Pistoia non possono essere composti con un numero maggiore di 14 vetture, così i viaggiatori affluenti a Bologna, che non potessero prender posto nelle vetture costituenti la suindicata composizione normale d'ogni treno, verranno fatti proseguire coi convogli successivi.

— La Direzione generale avvisa che i treni N. 121 e 132, che erano stati con Avviso del 12 agosto annunciati come soppressi sulla tratta Voltri-Savona, verranno a datare da mercoledì 5 corrente riattivati sull'intiera tratta Genova-Savona.

Il 132 continuerà a venir regolato dall'orario in vigore prima della sua soppressione, da quello cioè indicato nell'orario generale 10 luglio 1873.

Il 121, invece, verrà regolato da un orario speciale.

Nuovo ponte. — In questi giorni, scrive il *Monitore delle strade ferrate*, ha luogo il lanciamento del ponte metallico sul Tanaro, al sito detto della Chiusa di Monchiero sulla ferrovia di Savona. Questo ponte, come l'altro che trovasi già installato a 300 metri circa di distanza (come abbiamo a suo tempo annunciato), proviene dalla casa costruttrice Imbert di S.t Chaumont, ed è costituito, al pari del primo, di una travata di 96 metri, poggiata sulle spalle e sopra un'unica pila di pietra. È appunto questa pila, che fu rovinata dalle straordinarie piene del fiume nello scorso autunno, e la cui ricostruzione ha presentato gravissime difficoltà di ogni natura, specialmente a cagione dei grossi blocchi di muratura, della primitiva pila distrutta rimasti al fondo. Questa è l'ultima opera d'arte che rimaneva a compiersi, non parlando dell'altro ponte, parimenti sul Tanaro, al sito detto Manetta, i cui volti saranno chiusi entro la corrente settimana. Il servizio poi dei grandi trasporti di materiale che la Società dell'Alta Italia assumeva di fare per l'Impresa, ebbe già principio, e fra breve la Società stessa sarà in grado di trasportare lungo la linea materiale mobile, attrezzi, mobilia, ecc., e prepararsi così per l'esercizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 nov.	del 6 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 55	67 20
Oro	23 25	23 31
Londra	28 95	28 97
Parigi	115 90	116 37
Prestito nazionale	69 65	69 47
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2162 —	2150 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	435 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1527 —	1545
Credito mob. italiano	866 —	853 —
Banco italo-germanico	425 —	417 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 nov.	del 5 nov
Metalliche al 5 %	68 85	68 80
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 40
Prestito 1860	101 25	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	942 —	947 —
Azioni dell'Istit. di credito	216 25	213 —
Londra	114 —	114 10
Argento	108 60	108 90
Il da 20 franchi	9 12 —	9 14 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

5 novembre.

Bassa marea: ore 4. 15 pom. . . metri 0,98
Alta marea: ore 11. 45 pom. . . » 1,84

6 detto.

Bassa marea: ore 5. 20 ant. . . » 1,29
Alta marea: ore 10. 50 ant. . . » 1,96

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 novembre 1873.

Il barometro ha continuato ad alzare fino a 3 mm. nel Nord ed in parte del centro della Penisola; è abbassato fino a 5 mm. in Sicilia e sul golfo di Napoli; è stazionario altrove.

Il cielo è sereno soltanto lungo le coste da San Remo a Civitavecchia; è coperto o piovoso nel rimanente d'Italia.

Venti varii, forti soltanto in alcuni paesi dell'Italia meridionale.

Mare agitato in alcuni punti dell'Ionio, sul Canale di Otranto, a Palermo e a Porto Empedocle. Nord e Nord-Ovest fortissimo, e mare tempestoso a S. Teodoro (Trapani).

Iersera fortissimi colpi di vento a Messina; alle 7.40 uragano da Nord-Nord-Est di breve durata al Capo Spartivento.

Probabile tempo cattivo, e forti colpi di vento lungo le coste del basso Mediterraneo. Tempo vario o turbato nelle altre parti d'Italia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre.

Arrivarono: da Newcastle, il brick austro-ung. *Natan*, cap. Cosulich, con carbone per Lombardo e Baccara; da Civitavecchia, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con pozzolana per G. Sponza; e da Brindisi, il brig. ital. *Arturo*, capit. Moselli, con fichi per A. Palazzi, e lupini, all'ordine.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta a 69:50, e per fine corr. a 69:60. Da 20 fr. d'oro da L. 23:23 a L. 23:25. Banconote austr. da L. 2:53 1/4 a L. 2:53 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria il giorno 3 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 9 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	67 35 —	67 40 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	143 25 —	143 — —
Amsterdam	» »	5	240 75 —	241 — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	6	115 95 —	116 05 —
Londra	3 m. d. »	8	28 95 —	29 03 —
Svizzera	a vista »	7	— — —	— — —
Trieste	» »	6	— — —	— — —
Vienna	» »	6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 24 —	— —
Banconote Austriache	253 25 —	253 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 50 — 69 55 —

Telegrammi
dell'Agenzia Stefani di Genova.
Parigi 3 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 86:25; per dicembre a fr. 87; per i primi 4 mesi a fr. 87; per i mesi di estate a fr. 87:25.

Spiriti, prima qualità, 90 gradi pel corr. a fr. 77; per dicembre a fr. 74; per i primi 4 mesi a fr. 73:50; per i mesi d'estate a fr. 73:50.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 57:75; detti 7/9, a fr. 60:50; zucchero bianco 3, a fr. 68; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olio di colza pel corr. a fr. 84; per dicembre a fr.

34:50; per i primi 4 mesi a fr. 86:50; per i mesi d'estate a fr. 87:50.

Marsiglia 3 (sera).

Pelli e zuccheri, calmi; invariati.
Frumento, importazioni ett. 60,160.
Furono venduti ett. 12,800.
Tendenza più fermi.
Azoff del peso 128 a 125 a fr. 46.

Havre 3 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 500.
Prezzi in ribasso.
Luigiana, buono ordinario, disponibile, da fr. 112:50 a fr. 113; detto sotto carico a fr. 111. Vi furono venditori; detti per gennaro e marzo a fr. 102:50.
Caffè, furono venduti sacchi 4900.
Mercato fermo.
Caffè Haiti Cayes a consegnare a fr. 119; Java a consegnare a fr. 129.

Liverpool 3 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 1000; per consumo balle 9000.
Mercato irregolare. Ribasso.
Importazioni della giornata balle 7000.

Londra 3.

Olio di colza, pel corr., scell. 33/3 a 33/6; per i primi mesi scell. 34/6 a 34/9.
Olio di lino, pel corr., scell. 31 a 31/3.
Frumento, mercato calmo. Bene tenuto ai corsi precedenti.

Hull 3.

Olio di lino pel corr., scell. 31 a 31/3.

Nuova Yorck 3.

Cambio Londra 106.
Aggio dell'oro 107 5/8.
Middling Upland 14 5/8.
Petrolio raffinato 13 3/4.

Anversa 3 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 300 da fr. 79 a fr. 82; Rio salati 100 a fr. 80.
Petrolio, in ribasso; fecesi a fr. 37:50.

PORTATA

Il 1.° novembre. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Nuovo Buon Principio*, padr. M. Patturini, di tonn. 46, con 800 quint. pozzolana per Sponza G.

Da *Vardoe*, scooner germanico *Helene Christiane*, cap Treesemann, di tonn. 97, partito il 1.° agosto, con 5730 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Vardoe*, scooner danese *Ane Dorothea*, capit. Jessen H., di tonn. 120, partito l'11 settembre, con 6400 vaag baccalà per G. H. Bloot.

Da *Hammerfest*, scooner danese *Treya*, cap. Paulsen P., di tonn. 183, partito il 1.° settembre, con 6224 vaag baccalà per A. Palazzi.

- - Spediti:

Per *Trieste* e *Londra*, vap. ingl. *Princess*, cap. Prost, di tonn. 945, con merci importate da Londra e Patrasso dirette per Trieste, oltre aver caricato qui per Londra; 889 col. conterie, 3 col. effetti, 40 cas. vetri, 2 col. fotografie, 1 cas. marmi e vetri, 10 casse antichità, 1 cassa specchi, 347 bal. canape, 70 bal. paglia di riso, 5 col. legumi e frutti in conserva, 10 bal. pelli, 3215 mazzi scopette, 45 bar. chincaglie.

Il 2 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria, Brindisi* e *Ancona*, vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 1512, da Alessandria per Venezia, con 81 bal. pelli secche, 11 col. campioni cotone, 293 bal. cotone, 1 cafasso banane; — più, per Genova, 56 bal. pelli, 10 bal. tabacco, 29 sac. gomma elastica; — più, per Trieste, 2 bal. canape manilla, 45 bal. pelli secche, 50 sacchi zucchero, 20 cas. gomma lacca, 52 bal. tabacco; — più, per Livorno, 44 bal. pelli secche, 33 bal. tabacco; — più, per Milano, 46 bal. cascami di seta; — più, da Brindisi per Venezia, 2700 coppi, 110 sac. seme di lino, 1105 colle fichi secchi, 2 bar. vino; — più, da Ancona per Venezia, 1 cas. tessuti di cotone per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Liverpool*, barck ingl. *Midsummer*, cap. D. Davis, di tonn. 249, partito il 13 settembre, con 605 tonn. carbon fossile per I. Bachmann.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Asia*, padr. Lipari, di tonn. 40, con 60 tonn. zolfo, all'ord.

- - Spediti:

Per *Taranto*, brig. ital. *Angioletto*, cap. G. Durazzano, di tonn. 120, con 3200 tavole abete, 1000 morali detto, 21 travi detto, 87 sac. solfato di ferro.

Per *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, cap. Catich, di tonn. 336, con 41 col. conterie, 355 ceste formaggio, 9 cas. carne salata, 3 bar. burro, 1 cas. pignoli, 1 bar. peperoni, 27 col. olio d'oliva, 55 bal. baccalà, 9 col. saccherie, 3 bal. lanerie, 3 cas. sapone, 6 cas. stearina, 17 bal. carta, 500 risme detta, 100 sac. pepe, 5 col. conchiglie, 5 col. vestiti, 167 sac. caffè, 1 cas. cassia, 35 bal. panni, 2 col. ombrelle, 19 casse chincaglie, 86 col. verdura e frutti, 8 cas. cotonerie, 7 cas. manifatture, 1 cassa medicinali, 12 cas. candele di cera, 2 col. vestiti e manifatture, 13 col. effetti, 2 cas. pellicierie, 26 sac. radice ireos, 15 col. terraglie e vetrami, 2 cas. vetri, 5 cas. scagliaroli, 9 bal. tessuti e filati, 7 col. cimosse, 1 cas. apparecchi a gas, 1 cas. lavori in legno, 2 col. libri, 4 col. lino, stoppa e tessuti, 212 sac. riso, 68 bal. canape, 67 sac. castagne, 1 cas. fernet, 1 cas. sublimato, 100 zucche, 11 cas. pesce, 80 maz. scope, 2 bal. scopette, 1 cas. tè.

Il 3 novembre. Arrivati:

Da *Cagliari*, scooner ital. *Gloria*, capit. Sinibaldi, di tonn. 140, partito il 22 ottobre, con 1000 quint. formaggio per A. Palazzi ed A. Zamara.

Da *Cagliari*, brig. ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, di tonn. 108, partito il 3 settembre, con 700 quint. formaggio per Spada e Millin.

Da *Newport*, brick ital. *Giasone*, cap. Quintavalle, di tonn. 319, partito il 22 settembre, con 511 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Newcastle*, brick austro-ung. *Andrina*, capit. Cek, di tonn. 343, partito il 3 settembre, con 389 tonn. carbon fossile, 63 tonn. pietre cotte, 50 tonn. carbon cok per I. Bachmann.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Benoit, dalla Francia, - H. Perrin, da Berlino, - Ollack G., da Morristown, - Salomè C., - Lappa A., - Zizikin, tutti tre dalla Russia, - Dallett Bliss, - Emery J. J., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — F. v. Lorentz, dalla Prussia, con moglie, - Lady Bowring, con seguito, - Miss Castle, tutti dall'Inghilterra, - S. A. la Principessa O. Bariatynski, dalla Russia, con seguito, - Johnston R., da Pittsburg, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Guatterio B., dall'interno, - Metzner, dall'Austria, con moglie, - Batten, colonnello, con famiglia, - Tabb H. H., - Boyson H., ambi capit., - Gaisford H., - Johnson J. Y., tutti dall'Inghilterra, - Foucks V., dalla Russia, - Bancroft W. S., con famiglia, - Baldwin M. D., - Baldwin-Sherman, - Kinsman O. P., - Paynes H. B., - Miss Stocker M. B., - Miss Harris S. P., - Miss Gardiner N. L., - Harris C. P., - Simmons C. F., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Signorio Biaggi, - Cattaneo G., ambi dall'interno, - Hantier, dalla Francia, con famiglia, - Mardfeld Waper, - Chvzanowski, con moglie, tutti dalla Prussia, - Pardo G., - Roth C., con figlia, tutti da Trieste, - fratelli Pfister, da München, - De Driatowski, - Kapnist, con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Aerderraitd M., da Berlino, con famiglia, - Merch, prof., da Monaco, con moglie, - Vaeumech, tenentecolonnello, da Regensburg, con famiglia, - Riege W., - Hellmann A., ambi negoz., da Libau, - Freichhann S., negoz., da Weimar, con tre figlie, - Zalter de Donner, dall'Ungheria, con moglie, - Thielitz R., dalla Russia, con famiglia, ambi negoz., - Warraü G. W., - Barrett C. J., ambi dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:60 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 3:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 7 novembre 1857.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 47', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 50'', 0
Tramonto: 4.h 39', 7.
Luna. Passaggio al meridiano: 2.h 50', 9 ant
Tramonto: 10 h 9', 8 ant
Levare: 6.h 30', 4 pom.
Età: giorni: 17. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.68	757.61	755 82
Term. centigr. al Nord	11.40	15.80	13.50
Tensione del vapore in mm.	8 87	10.73	10.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	81	88
Direzione e forza del vento	N.°	N.¹	S.°
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Semicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	—	2 00
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.0	+5.0	+5 0

Ozono: 6 pom. del 5 novembre = 6.0 — 6 ant. del 6 = 6 0
Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 ant. del 6.
Temperatura: Massima: 15 8 — Minima: 10 5
Note particolari: Nella notte dal 5 al 6 caddero mm. 1.80 di pioggia.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini e Luigi Adolfi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Triste realtà!* Con farsa. — — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il capitano Carlotta.* Con farsa. — *Gran passo a due serio.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Principe montanaro.* Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigi prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9865. 1194

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

volendo alienare alcuni beni fondi nella quantità di trevisani C. 45 circa, con fabbriche di ragione di questa Casa di Ricovero posti nei Comuni di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, mediante asta a partiti segreti,

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. del martedì 25 novembre p. f., saranno accettate all'Economato d'Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura di queste seguirà nello stesso giorno alle ore 12 merid,

Che viene prefinito il termine di 15 giorni da quello dell'asta per la prova dei fatali sui prezzi, che verranno esibiti, e notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso e del Capitolato d'onere presso le Giunte municipali di Ceggia e di S. Donà di Piave, e presso l'Economato di questa Amministrazione.

Venezia, 30 ottobre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4451 1-3. 1194

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
Comune di Legnago.

AVVISO.

Per la rinuncia del titolare col p. v. 1.° gennaio 1874 va ad essere vacante il posto di Segretario municipale presso quest'Ufficio a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Resta quindi col presente aperto il concorso, e gli aspiranti potranno insinuare i loro aspiri in carta di Legge a tutto il 30 novembre p. v. corredati dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Fedine politiche criminali.
4. Stato di famiglia.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora dell'aspirante.
6. Patente d'idoneità rilasciata da altre delle RR. Prefetture del Regno.

E quel qualunque altro documento che possa provare la idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio e si avverte che il Comune ha adottato le direttive austriache sulle pensioni pei proprii impiegati.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 30 ottobre 1873.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore, Donini.

Il Segretario aggiunto,
Rizzi Ipp.

N. 17177-2358 Div. II. 1187

Il Sindaco del Comune di Padova

NOTIFICA:

Che nel giorno 15 novembre p. v. a mezzodì, presso la Divisione II in questa Residenza municipale, avrà luogo il primo esperimento d'asta col sistema delle schede segrete, per l'interramento del canale di S. Sofia, pel qual lavoro è preventivata la spesa di Lire 61 mila.

Le offerte scritte in carta da bollo dovranno essere deposte chiuse e suggellate sul tavolo della Commissione, e dovranno essere corredate, oltrechè della prova dell'eseguito deposito cauzionale in L. 6000, anche di un certificato di data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un Ufficio tecnico Regio, provinciale o comunale, che comprovi l'idoneità dell'aspirante a questo genere di lavoro.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al progetto, superiore al minimo della scheda segreta, che, prima dell'apertura delle altre, sarà dalla Giunta municipale deposta sul banco della Commissione.

La scadenza del termine pei fatali viene fin d'ora fissata pel giorno 1.° dicembre a mezzodì.

La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonchè la tabella, dei prezzi unitarii sui quali dovrà farsi il ribasso potranno essere esaminati da chiunque presso la Divisione II, nelle ore d'Ufficio.

Padova, 21 ottobre 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del giorno 11 ottobre 1873, si notifica che nel giorno 26 novembre c. a., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartim.° a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 300 legname larice in planzoni per la somma di Lire 34 500.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi sia consegnata entro mesi 4, decorrendi dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto e l'altra metà a compimento della fornitura sia consegnata entro sei mesi a contare dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3450, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 4 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per provvista di materie grasse per la somma di Lire 34,000, di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 15 per ogni cento lire d'importo.

Si avverte per tanto il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 26 novembre c. a., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 4 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

93-4 2. pubb.

Dietro domanda dell'avvocato Giuseppe dott. Montemerli, procuratore della esecutante Paolina Zuanelli Aliprandi di Gargnano, ed in base all'Ordinanza otto ottobre 1873, della Sezione II. promiscua di questo R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sito al Ponte di Canonica, al 17 novembre 1873, ore 10 ant., avanti alla stessa Sezione, si aprirà l'incanto sugli immobili di ragione del signor Lorenzo Graziati di qui, già descritti nel Bando pubblicato per Estratto nella « Gazzetta Ufficiale di Venezia » di quest'anno ai NN. 112, 113, col ribasso complessivo di 4/10 dal prezzo di stima, corrispondenti gli altri 6/10 ad italiane L. 13,004:40.

Nei luoghi destinati dall'articolo 668 Codice procedura civile, trovasi depositato il Bando da cui rilevasi le condizioni d'asta.

GIUSEPPE dott. MONTEMERLI,
Avv. procuratore.

98-4

NOTIFICAZIONE.

Oggi cinque novembre mille ottocento settantatrè in Venezia;

A richiesta del sig. Antonio Maron, negoziante, residente a Trieste, con domicilio eletto in Venezia presso l'avv. Prospero dott. Ascoli;

L'usciere sottoscritto addetto alla R. Pretura del II Mandamento di Venezia, a norma dell'articolo 141, Codice di procedura civile, ha notificato al sig. Enrico Castagnari, negoziante, residente a Venezia, ed ora d'ignota residenza, domicilio e dimora un atto di citazione per comparire avanti l'ill. sig. Pretore del II Mandamento all'udienza del giorno tre dicembre, alle ore 10 ant., per ottenere la sua condanna al pagamento di it. L. 1179.40, cogli interessi 6 p. 0/0, e spese giudiziali.

LUIGI FRIGNANI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 8 novembre — N. 300

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 NOVEMBRE

L'Assemblea di Versailles ha respinto con 362 voti contro 348 la proposta del sig. Dufaure, il quale domandava che il progetto di proroga dei poteri di Mac-Mahon fosse rinviato alla Commissione delle leggi costituzionali, invece che ad una Commissione speciale come domandava il Governo. Il Governo ha così ottenuto 14 voti di maggioranza. Siccome i bonapartisti hanno votato in questa occasione contro il Governo, giacchè uno dei loro, il sig. Echasseriaux, aveva proposto che fossero convocati i Comizii popolari, per decidere fra la Monarchia, la Repubblica e l'Impero, così si ha ragione di credere, che se il Conte di Chambord non avesse creduto opportuno di scrivere all'ultimo momento la sua lettera famosa al sig. di Chesnelong, egli sarebbe stato proclamato Re, colla stessa maggioranza di 14 voti. Sarebbe stato per verità ben poco, e il Conte di Chambord non ha avuto tutti i torti, se ha creduto che 14 voti di maggioranza gli davano una sovranità troppo vacillante, la quale non valeva nemmeno il sagrificio della bandiera bianca.

L'Assemblea è passata quindi all'elezione del suo presidente, e il Governo ha ottenuto un'altra vittoria. Il candidato infatti del Governo, della destra e del centro destro, il signor Buffet, ha avuto 384 voti, sopra 392 votanti. I repubblicani si sono astenuti, ma pare che una frazione di bonapartisti abbia votato in favore, e a questo si deve attribuire la cifra maggiore di 384 voti ottenuta dal sig. Buffet, in confronto dei 362 che avevano respinto la proposta Dufaure.

In una riunione infatti tenuta dai bonapartisti, si era deciso di non fare questione di persone, e il sig. Rouher, lasciando pure piena libertà di voto ad ogni singolo deputato, aveva consigliato i suoi partigiani a votare pel signor Buffet. I bonapartisti, che avrebbero votato coi repubblicani se si fosse trattato d'impedire la proclamazione della Monarchia borbonica, non hanno voluto accettare l'alleanza loro offerta, nella nomina del seggio presidenziale. I repubblicani avevano infatti per loro candidato il sig. Leone Say, capo del centro sinistro, ed essi avevano offerto ai bonapartisti di nominare vicepresidente il sig. Echasseriaux, bonapartista, purchè essi votassero per Leone Say alla presidenza. Questa combinazione fu però, come abbiamo detto, rifiutata, e i repubblicani allora si sono astenuti. Vediamo difatti che di più che 700 deputati, hanno preso parte alla nomina del presidente soltanto 392.

Adesso ch'è svanito il timore della ristorazione borbonica, i bonapartisti non hanno più alcuna ragione di avversare il Governo del maresciallo Mac-Mahon. Perciò essi respingono con una certa affettazione l'alleanza dei repubblicani, che avrebbero prima accettata.

Nella questione della proroga dei poteri essi sembrano disposti a votare in favore. Non hanno ancora presa una decisione; ma in ogni caso, se non voteranno in favore della proroga, si asterranno, per cui i loro voti non si uniranno mai a quelli dei radicali. Una frazione almeno dei bonapartisti voterà probabilmente in favore della proroga, giacchè intanto il Principe imperiale diverrà maggiorenne, e così si guadagna tempo. È vero che i bonapartisti avrebbero desiderato che la proroga avesse luogo soltanto per tre anni, giacchè fra tre anni il Principe sarà maggiorenne, ma se anche al maresciallo Mac-Mahon saranno prorogati i poteri per 10 anni, non è una buona ragione ch'egli duri 10 anni. Anche al signor Thiers erano stati prorogati i poteri sinchè durava l'Assemblea attuale, eppure l'Assemblea dura ancora, e il signor Thiers è stato rovesciato. Sinchè il provvisorio continua, i bonapartisti conservano la speranza di vincere, ed è perciò che la proroga dei poteri di Mac-Mahon, che è la continuazione del provvisorio, non sarà in niun caso fieramente avversata nel campo bonapartista.

Un dispaccio di Londra annuncia che l'agente del Governo inglese ha avvertito i possessori di rendita spagnuola, che il Governo non è in grado di pagare i cuponi, stante la difficoltà di trovare fondi. È una difficoltà che incontrano molti debitori, ma i creditori in generale non si dichiarano sodisfatti di una simile scusa.

I giornali inglesi e il Conte di Chambord.

Il *Times* del 1.° corrente, dopo aver fatte alcune osservazioni sugli intrighi del partito legittimista per condurre alla ristorazione di Enrico V, ed espressa novellamente la sua meraviglia che potessero esservi uomini di sana mente in Francia, i quali credessero di poter riportare sul trono di Francia una famiglia così grandiosa nella storia, sebbene così sfortunata nella politica, per mezzo di una maggioranza meschina, ottenuta notoriamente colle arti più abili dei maneggi elettorali come se si trattasse di un *Maire* o di un consigliere municipale, soggiunge:

« La rivelazione di giovedì compie la misura della nostra meraviglia. Troviamo che un gran partito dello Stato, composto d'uomini che più degli altri parlano di onore e di alti principii di governo, non ha avuto lo scrupolo di regalare al mondo un'elaborata mistificazione allo scopo di compiere un'impresa da lungo tempo disegnata.

« Si rammenterà con qual enfasi i capi della fusione insistevano sulle *concessioni* del Conte di Chambord. Il sig. Chesnelong lo aveva visitato ed era stato autorizzato da lui a comunicare all'Assemblea ed alla nazione come egli accettasse certi principii che si poteano considerare equivalenti ad una Costituzione. Si annunziò così, con tutta la precisione e tutte le circostanze che potesse avere un tale annunzio, ed il Conte di Chambord era disposto ad accettare il trono siccome Re costituzionale in buona fede. Se l'Assemblea proclamasse la Monarchia, e scegliesse lui per Monarca, potrebbe quindi procedere al còmpito di stabilire le particolarità della Costituzione, colla certezza che il Re liberalmente risponderebbe ai suoi patriotici desiderii.

« Tutto ciò veniva reiterato ogni dì, e si accettava da una gran parte del pubblico francese siccome cosa concessa. Fu questo che formò la base dell'alleanza fra la destra e il centro destro. Uomini che aveano insistito sui loro scrupoli costituzionali, furono contenti di unirsi alle file della fusione sulla fede della Costituzione Chesnelong. Compiuto il lavoro col centro destro, si comunicò formalmente al centro sinistro dal duca d'Audiffret-Pasquier, siccome base d'accordo tra quest'ultimo partito e la fusione. Non si venne mai al mondo ad un impegno più solenne di accuratezza. A questo si aggiunga che i giornali ispirati dalla fusione hanno calorosamente asserito l'autenticità delle dichiarazioni del signor Chesnelong e della sua autorizzazione a farle.

« Così da principio all'ultimo non mancò nulla di quanto potesse ispirare la credenza. Ed eccoci ora alla lettera del Conte di Chambord.

« Vi sono alcune frasi di complimento pel sig. Chesnelong e pe' suoi amici di Parigi; ma la lettera dichiara nella maniera più diretta e decisiva che le dichiarazioni della fusione, fatte deliberatamente e mantenute per una quindicina di giorni, sono false.

« Il Conte di Chambord esprime la sua credenza che il sig. Chesnelong non abbia nascosto nulla di quanto riguarda la fermezza delle sue decisioni, e che i malintesi che hanno quindi prevalso si sono accumulati nonostante gli sforzi del sig. Chesnelong. Egli pure gradatamente attribuisce tali malintesi alla pubblica opinione, trasportata da una corrente che deplora. Ma, in sostanza, la comunicazione del Conte dice che egli non aveva fatte le concessioni che sono state annunziate....

« Con una tal lettera viene seriamente compromessa la posizione di quei capi della fusione, che hanno sostenuto l'autenticità delle concessioni del Conte di Chambord. Essi possono attendersi di sentirsi rinfacciare le cose più aspre dai membri del centro destro, che si erano dati in braccio alla ristorazione unicamente sulla fede delle allegate concessioni.

« I manipolatori del progetto, mentre non hanno profittato per la loro causa, hanno pure portato il loro capo in una posizione che non è del tutto priva di sconvenienza. Il Conte di Chambord dice: « Risolvetti di rimanere in silenzio « fino a che non fossi costretto a fare un ap- « pello alla vostra onestà. » Alla fine il Conte persistette fermamente nella sua risoluzione di ripudiare tutte le asserzioni fatte a nome suo. Egli rifiutò di ascoltare le preghiere di coloro, che avrebbero voluto fargli prolungare il malinteso, ed inviò la sua lettera ad un giornale legittimista. Ma certamente vi saranno alcuni che domanderanno perchè mai egli mantenne il silenzio così a lungo, mentre sapeva ciò che andava passando; e suggeriranno che si fu unicamente quando divenne disperato il progetto della ristorazione ch'egli si ripiegò sui suoi principii per salvare sè e i suoi amici da una disfatta aperta. Se qualche radicale maligno darà questa interpretazione alle cose, i realisti non avranno che a biasimare sè stessi. »

Lo *Standard* vede nella lettera del Conte di Chambord l'opera di un Borbone che nulla ha dimenticato nè nulla imparato, e che si compiace nelle idee legittimiste le più stravaganti. Gli uomini che credevano poter dire alla Francia che Enrico V ricondurrebbe l'era della libertà, comprenderanno che n'erano illusi.

Il *Morning Advertiser*, che non ha mai pensato che il Conte di Chambord avesse serie probabilità di salire il trono di Francia, dice che si proclamerà altamente finalmente lo scoppio della *bolla legittimista*.

« Il Conte di Chambord, soggiunge esso, ha ragione nel suo manifesto; egli non poteva macchiare quella bandiera bianca a proposito della quale disse tante corbellerie. »

Per il *Daily News*, il risultato di tutta questa impresa, è che il Conte di Chambord si è messo in una posizione senz'altra uscita che il trono o l'esiglio, avendo per corteggio dei principii con cui si è identificata tutta la sua vita. Egli ha in fatti scelto l'esiglio, ma dopo aver derogato a' suoi principii con concessioni che non erano assai liberali per acquistare un trono, e che sono state fatali alle pretese che aveva fin qui mantenute. Gli si può perdonare l'errore che ha commesso verso sè stesso, ma le agitazioni che le sue tergiversazioni hanno fatto nascere nel suo paese aggiungono un nuovo capitolo, e speriamo che sarà l'ultimo — alla storia dei capi d'accusa della Francia a carico dei Borboni.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCL. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 novembre.

Nello Statuto della *Società Anonima Briantea per la costruzione della Ferrovia Monza-Calolzio* sono arrecate alcune modificazioni.

R. D. 14 ottobre 1873.

N. 1627. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 novembre.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per 0|0, della rendita di lire due milioni quattrocento sessantacinque mila novecento diciotto e centesimi settantotto (lire 2,465,918 78), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da depositarsi alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a' termini e per gli effetti dell'art. 6° della Convenzione 4 marzo 1872, approvata dalla Legge 19 aprile stesso anno, N. 759 (Serie II).

R. D. 21 ottobre 1873.

N. 1630. (Serie II.) — Gazz. uff. 4 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407, Serie II, è ordinata una *undecima* prelevazione nella somma di lire un milione duecentomila (L. 1,200,000) da inscriversi:

Per lire 800,000 al capitolo N. 175, *Spese generali di Amministrazione (Asse ecclesiastico)*;

E per lire 400,000 al capitolo N. 178, *Oneri e debiti ipotecarii afferenti ai beni provenienti dall'Asse ecclesiastico*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

R. D. 13 ottobre 1873.

È autorizzata la Prima Società Italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della Canapa e del Lino, sedente in Montagnana, ad aumentare il suo capitale.

N. DCCLI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 4 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, presa in assemblea generale del 15 luglio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Montagnana, Provincia di Padova, col titolo di *Prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della Canapa e del Lino*, e la deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 28 giugno 1873;

Visti i Regii Decreti 6 novembre 1872 N. 465, e 24 luglio 1873, N. 721, relativi a detta Società:

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A termini delle citate deliberazioni del 15 luglio 1872 e del 28 giugno 1873, il capitale della *Prima Società Italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della Canapa e del Lino*, sedente in Montagnana, è aumentato dalle L. 700,000 alle L. 800,000, mediante emissione di N. 100 azioni nuove da L. 1000 ciascuna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

N. . . — Gazz. uff. 4 novembre.

È espropriata per causa di utilità pubblica e pel servizio del Governo la rimanente parte del Monastero di S. Silvestro e Stefano *in Capite* (Monache Clarisse).

R. D. 31 ottobre 1873.

ITALIA

Com'è noto, la Commissione generale dei bilanci si è occupata in questi giorni dell'esame dei bilanci di prima previsione del 1874.

Questi bilanci presentano alcune variazioni in confronto di quelli del 1873, e crediamo utilissimo farle conoscere ai nostri lettori.

Prima di scendere a parlare partitamente delle variazioni introdotte in ciascun bilancio, crediamo opportuno esporre quali cifre precise vengono previste pel 1874, mettendole in confronto con quelle che rimasero fissate pel 1873.

	1873	1874
	Lire	Lire
Finanze: Debito pubblico, guarentigie e dotazioni, spese di amministrazione e privative, asse ecclesiastico e fondo di riserva	810,922,947 81	865,651,788 91
Grazia, giustizia e culto	28,792,342 16	29,332,342 16
Affari esteri	5,215,720 00	5,406,720 00
Istruzione pubblica	19,841,984 43	22,254,993 43
Interno	49,065,376 65	54,194,645 65
Lavori pubblici	49,128,752 81	55,263,982 81
Guerra	154,201,237 28	178,952,047 28
Marina	35,031,545 41	37,687,512 41
Agricoltura e commercio	8,626,293 41	8,904,506 24
Totali	1,160,826,200 18	1,257,648,537 99

I 97 milioni circa che offrono in più i bilanci di prima previsione del 1874, in confronto di quelli del 1873 derivano appunto dalle variazioni introdottevi e dal trasporto di somme dai secondi nei primi.

Passivo previsto pel 1874	L.	1,257,648,537 99
Entrata »	»	1,218,293,568 71
Disavanzo	L.	39,354,969 28

Questo rilevante disavanzo è causato in ispecial modo dalle somme trasportate dal bilancio del 1873, e dalle variazioni introdotte, in quanto che il vero disavanzo che viene presunto *in più* pel 1874 è di L. 2,371,313 99, non ostante sieno state autorizzate con diverse leggi nuove spese per una somma di 24 milioni, a cui si provvede però in gran parte con una nuova somma di 17 milioni da ottenersi e da sperati aumenti di proventi e dal concorso di diversi Corpi morali in alcune spese.

Ed ora esaminiamo separatamente le variazioni proposte per ciascun bilancio.

Grazia e giustizia.

Parte ordinaria. Aumento di spesa pel 1874	L.	137,892 16
Id. straordinaria. Diminuzione id.	»	114,869 14
Aumento spese in confronto del 1873	L.	22,647 02

Affari esteri.

Bilancio provvisorio del 1874.	L.	5,388,720 00
Id. definitivo del 1873	»	5,351,220 00
Aumento spese in confronto del 1873	L.	37,500 00

che si spendono in affitto dei beni demaniali per uso di amministrazioni governative.

Istruzione pubblica.

Parte ordinaria. Aumento di spesa pel 1874	L.	974,971 43
Id. straord. Diminuzione id.	»	107,681 00
Aumento spese in confronto del 1873	L	867,290 43

da impiegarsi in ampliamento di Università e in maggiori aiuti da darsi all'istruzione secondaria.

Interno.

Parte ordinaria. Aumento di spesa pel 1874	L.	1,888,069 30
Id. straor. Diminuzione id.	»	205,766 00
Aumento spese in confronto del 1873	L.	1,682,303 30

il quale, per una buona metà non è figurato, giacchè dipende dall'essersi iscritto in entrata ed in spesa il valor locativo degli stabili damaniali usati dal Governo. Le rimanenti si debbono a miglioramenti introdotti nei luoghi di pena, nei sifilicomii, negli archivii, ec.

Lavori pubblici.

Spesa ordinaria. Aumento pel 1874	L.	3,117,628 81
Id. straordinarie. Aumento id.	»	2,806,745 00
Aumento totale pel 1874	L.	5,924,373 81

assorbito per la massima parte dalla sistemazione delle acque e strade e dalla costruzione di nuovi tronchi ferroviarii e massime quello del Gottardo.

Guerra.

Questo bilancio è stato compilato, dice il ministero, solo per ottemperare alla legge di contabilità, giacchè non appena la Camera avrà approvato tutti i progetti di legge che si riferiscono all'ordinamento dell'esercito, converrà redigere un nuovo bilancio di prima previsione in relazione ai nuovi organici ed ai nuovi assegnamenti.

Non stiamo a registrare le variazioni che appariscono pel 1874, giacchè tutti gli aumenti sono quelli stessi già computati nei bilanci definitivi del 1873.

APPENDICE.

L'igiene delle case ed il cholera.

Non appena cessò l'epidemia di cholera che per ben tre mesi ebbe a funestare Venezia, la Giunta municipale, vigile custode del benessere della popolazione, pubblicò un manifesto, col quale avvertiva i cittadini che ufficiali sanitarii assistiti da altri del Genio comunale, avrebbero avuto l'incarico di visitare le contrade e le case della città, ad oggetto di rilevarne le condizioni igieniche e proporre, ove queste mancassero, i necessarii provvedimenti. Contro tale misura, ottima ad eseguirsi ad animo tranquillo, e non sotto l'impulso del timore durante l'infierire d'una malattia epidemica, sorsero opposizioni, ed, a quanto si dice, inconsulte resistenze. Fu detto che l'estendere l'ispezione a tutte le case indistintamente, non limitandola cioè a quelle dei poveri, che sole si vuol credere ne abbiano bisogno, è opera inutile e sconveniente, e chiamata in soccorso la inviolabilità del domicilio guarentita dallo Statuto, s'affermò essere per lo meno immorale il voler ficcare il naso nelle case degli altri.

Con buona pace però degli oppositori, la disposizione municipale, se seriamente e con buona volontà eseguita, deve tenersi come uno de' più saggi ed importanti provvedimenti, e di una incontestabile utilità sia per impedire nuovi danni materiali e nuovi dolori per parte del cholera, come per la salubrità pubblica in generale; e quindi in nessun modo lesiva i diritti comuni accordati dalle leggi.

L'attuale epidemia cholerica, lenta nella sua diffusione, ma grave al pari delle pregresse in quanto alla mortalità, sebbene cessata fra noi, esiste ancora in alcuna parte d'Italia. In tale stato di cose, è forse lecito riposare tranquilli fra due guanciali, come non più ci fosse alcun pericolo, o non piuttosto puossi dubitare che dopo avere in certa guisa tastato il terreno, abbia il cholera lasciato qua e là una semente, che, inattiva nel prossimo inverno, sia atta a svolgersi più minacciosa e più grave nella primavera ventura, come pel passato in consimili circostanze s'è veduto? Siamo forse sicuri che da altre Provincie, da quelle specialmente in cui non si ebbero quest'anno che rari casi, qualora, com'è probabile, una maggiore diffusione degli stessi si manifestasse, non possa il principio morboso esserci rinviato? Lungi dal profetizzare nuove sventure, credo sia semplice prudenza il supporre d'essere alla vigilia d'una nuova epidemia, e l'operare di conseguenza attendendola preparati. Che se il tristissimo caso non sarà per avverarsi, col migliorare l'igiene pubblica nella parte forse più manchevole, tutti egualmente ne avremo guadagnato, Autorità e cittadini.

Il cholera *non nasce spontaneo*. È questo un fatto sul quale non è ormai più permesso di sollevare il menomo dubbio. Non fuvvi mai punto in Europa ove si sia sviluppato, che non avesse avuto comunicazione con un altro in cui prima esisteva. Il cholera venne sempre *importato*, e dall'uomo: prova ne sia che mai un'epidemia dello stesso si è propagata da una ad altra località in un tempo più breve di quello necessario all'uomo per trasferirvisi. Che se alcuna volta non fu dato rinvenire la prima origine del suo sviluppo in un determinato sito, dipese o perchè il germe o veleno cholerico fu deposto per lo innanzi in quel sito, ma potè restare a lungo inerte, conservando tutta la sua potenza latente fino al verificarsi di circostanze particolari, o perchè sfuggì la conoscenza del mezzo pel quale il germe stesso venne importato.

Secondo l'opinione di celebri medici ed igienisti ch'ebbero ad occuparsi del cholera, nonchè in base a molteplici osservazioni ed esperienze, è dato oggidì enunciare che *il germe o virus cholerico*, determinante lo sviluppo della malattia, *trovasi unicamente nelle materie evacuate* da un choleroso. È questo mezzo di propagazione, in generale diverso da quello di altre malattie contagiose, che costituisce il principale motivo delle profonde divergenze tra medici ed anche fra non medici sulla natura del cholera. Però, dopo quanto si conosce, il discutere se sia o no contagioso, o miasmatico-contagioso, o solo una malattia d'infezione, si riduce ad una vana questione di parole; come è ozioso il voler dimostrare, al suo manifestarsi in un paese, se è sporadico od epidemico, asiatico od europeo. Contentiamoci per ora di sapere che è una *malattia trasmissibile* dal malato al sano mediante le materie escrete dal primo; e che non v'ha differenza essenziale fra quello che uccide su larga scala, o soltanto pochi individui.

In che consista il germe del cholera contenuto nelle dette materie, non è ancora ben noto: sembra però che sia un parassita vegetale microscopico, atto, sotto date condizioni, a riprodursi e rapidamente moltiplicare. Credesi ancora che nelle evacuazioni, quanto più recenti, di un choleroso, tal germe non si trovi che come in embrione, e che a renderlo atto a svolgersi e ad esercitare la sua facoltà di moltiplicazione, occorra un certo tempo, fino a tanto cioè che in quelle materie sia avvenuto un processo particolare di decomposizione, che si manifesta con una reazione alcalina. Coll'impedire quindi questo processo mediante chimici agenti, ossia coll'alterare o distruggere del tutto le materie cholerigene, si avrà il solo sicuro valevole rimedio preventivo contro il funesto flagello: un'energica disinfezione coi mezzi suggeriti migliori dalla scienza e dalla pratica potrà salvarci dal pericolo, meglio che illusorii isolamenti e sequestri, o ridicoli e spesso mal preparati suffumigii di una miscela di gas cloro e di altri gas che offendono gli organi del respiro.

Ma non solo dalle evacuazioni d'un choleroso grave può svolgersi il germe del cholera, ma pur anco da quelle d'un malato di cholerina o di semplice diarrea mite e che con facilità guarisce. È quest'ultima la più pericolosa fonte di trasmissione della malattia: un solo caso di diarrea cholerica, anche del più lieve grado, forse non sospetto affatto, data la cooperazione di speciali circostanze, può esercitare un terribile potere infettivo sopra masse considerevoli di popolazione.

Venne dall'esperienza dimostrato che quasi costantemente all'invasione del cholera precede la diarrea, la quale, come salutare avviso dell'imminente pericolo, fu detta *diarrea premonitoria*, ma che molte volte non è seguita da un vero accesso di cholera, cessando da sè, o coll'aiuto dell'arte, senza conseguenze, a seconda della sua diversa gravezza. Tali numerosi casi di diarrea nei paesi in cui domina il cholera o nei vicini, debbonsi ritenere originati, fatte le debite eccezioni, dallo stesso germe del cholera, il quale o non agì sull'umano organismo in quella quantità o con quella potenza valevoli a produrre tutti i fenomeni della malattia, o fu attutito nella sua virulenza dalla reazione dell'organismo medesimo poco disposto a subirne gli effetti. A mezzo delle evacuazioni diarroiche quel germe viene allora espulso, e mercè le benefiche forze della natura succede la guarigione. Ma in quelle materie esiste il principio atto a produrre il vero cholera nelle sue forme più gravi, qualora non sieno prontamente distrutte o profondamente alterate.

Ben vedesi quindi quale grave pericolo si nasconda sotto le apparenze più miti, e quanto facile possa essere neanche il supporlo. Spessissimo fu notato che individui ch'ebbero rapporti sociali, o per parentela o per servizio od altro, con malati di semplice diarrea d'indole cholerica, furono in seguito attaccati da vero cholera. Devesi anzi ritenere che quei malati per non essere soggetti a controllo, spargano il principio cholerico più dei veri cholerosi, non per la forza del principio stesso, ma per l'estensione dei rapporti che possono tenere. In essi si troverà non di rado la fonte di quei casi di cholera che in un paese improvvisamente si manifestano, senza che si arrivi a verificarne l'importazione: un solo individuo pervenuto da luoghi infetti malato di diarrea o con lingerie od indumenti imbrattati da materie diarroiche specifiche, basta a determinarne lo sviluppo.

Che se simili evenienze sfuggono quasi necessariamente a qualsiasi vigilanza, si sappia almeno che allorquando è conosciuta l'esistenza della malattia in località non molto distanti, o se ne notarono già in un paese i primi casi, non soltanto alle forme più gravi e letali devesi rivolgere tutta l'attenzione e le occorrenti misure sanitarie, ma pur anco alle semplici diarree che in pochi giorni guariscono. È in base a tale criterio che in alcuni paesi all'avvicinarsi del cholera od a malattia già sviluppata, oltre all'avvertire la popolazione di tale possibile pericolo, fu disposto che medici particolari dovessero esercitare una visita preventiva a tutti i poveri, sani o malati che fossero, a fine di scoprire se alcuno vi avesse attaccato da diarrea, consegnare i più sospetti ai Lazzaretti, e sorvegliare quotidianamente l'igiene e la disinfezione delle case povere. L'Inghilterra ne diede, per quanto credo, il primo esempio, e con eccellenti risultati; essendosi spesso riusciti a troncare in breve tempo un'epidemia che minacciava di rendersi terribile. A Venezia, e certo da per tutto, analogo

Marina.

Bilancio del 1874 (prima previsione)	L. 35,649,995 41
Bilancio del 1873 (prima previsione)	» 30,610,075 00
Aumento pel 1874	L. 5,039,920 41

Questo aumento è in gran parte figurativo quando pel 1873 invece del bilancio di prima previsione si guardi quello definitivo, e quando non si tenga conto dell'aumento di L. 2,178,395 41, somma che figura come fitto di locali demaniali, somma che sotto altro aspetto ritorna pur sempre alle casse dello Stato.

Agricoltura e Commercio.

Aumento pel 1874	L. 351,750 00
Diminuzione id.	» 67,537 39
Aumento reale pel 1874 . .	L. 284,213 61

Finanze (Entrate).

Entrate presunte del 1874	L. 1,145,959,719 66
» approvate pel 1873	» 1,148,789,761 90
Aumento entrate pel 1874	L. 27,174,058 66

Essendovi una diminuzione d'entrata nella parte straordinaria del bilancio di 5 milioni, l'aumento si eleva a 53 milioni, ma da questi è d'uopo toglierne 14 che sono figurativi. Rimangono perciò 18 milioni di aumento, calcolati specialmente su maggiori incassi per le imposte: fondiaria, ricchezza mobile, macinato, e sugli affari.

Finanze (Spese).

Disavanzo reale pel 1874 in confronto del 1873 (levate cioè le somme trasportate dal bilancio del 1873)	L. 2,222,726 85

Il ministro delle finanze, per far fronte ai bisogni di cassa pel 1874, chiede anzitutto di prelevare 40 milioni sul mutuo di 300 milioni fatto colla Banca mercè la legge 19 aprile 1872, salvo il domandar dopo la maggior somma necessaria.

Questa somma il ministro ha già richiesta in 30 milioni.

FRANCIA

Ecco il testo del processo verbale dell'adunanza tenuta il 16 dalla Commissione dei nove, di cui abbiamo fatto già cenno, e che fu pubblicato dal signor Chesnelong come risposta alla lettera del Conte di Chambord:

Presenti: Changarnier, presidente, Daru, Audiffret Pasquier, de Larcy, Callet, Baragnon, Cambier, de Torteron, Chesnelong.

Il signor Chesnelong, di ritorno da Salisburgo, ove ebbe l'onore di recarsi presso il Conte di Chambord, e di compire la missione che i suoi colleghi gli avevano affidata, rende conto delle tre udienze che il Principe ha voluto accordargli.

Dopo aver constatato che, giusta le intenzioni della Commissione, egli era andato, non già per porre delle condizioni, ma per indicare rispettosamente le possibilità e le necessità dello stato delle cose, come pure i doveri che ne risulterebbero fra le frazioni monarchiche dell'Assemblea, il signor Chesnelong entra nei dettagli delle considerazioni ch'egli ha sottoposto al Principe, sia sulla quistione costituzionale, sia sulla questione della bandiera: egli rende omaggio ai nobili sentimenti di generosità, d'onore, di coraggio, di patriotismo che spiravano da tutte le parole del Principe:

« Io non ebbi nè avrò giammai, gli disse specialmente il Principe, la volgare ambizione del potere per il potere stesso; ma sarei fortunato di consacrare alla Francia le mie forze e la mia vita come essa ha sempre la mia anima ed il mio cuore. Io ho sofferto lontano da essa: ed essa non si trova punto bene d'essere separata da me. Noi siamo necessarii l'uno all'altra. »

Il signor Chesnelong precisa quindi i seguenti punti, quale conclusione dei suoi colloquii.

In quanto riguarda la questione costituzionale, il signor Chesnelong dichiara d'avere esposto l'intenzione della Commissione di fondare la proposta di ristabilimento della Monarchia sul principio di riconoscimento del diritto regale ereditario, e d'una Carta, che non sarebbe nè imposta al Re, nè concessa da lui, ma che sarebbe deliberata di concerto tra il Re e l'Assemblea.

Il Conte di Chambord espresse la sua adesione a questi primi due punti.

Il signor Chesnelong fece conoscere in seguito, che nella mente della Commissione la proposta doveva indicare le basi sommarie della Carta da farsi, soprattutto le quattro seguenti:

L'esercizio collettivo del potere legislativo per parte del Re e di due Camere; l'attribuzione al Re del potere esecutivo; l'inviolabilità della sua persona; e, come conseguenza dell'inviolabilità regale e della cooperazione delle Camere all'opera legislativa, la responsabilità de' ministri.

Soggiunse che la Commissione era stata unanime nel riconoscere la necessità di questi quattro punti e il loro accenno nella dichiarazione di ristabilimento della monarchia.

Il signor Chesnelong fece conoscere egualmente che la proposta stipulerebbe il mantenimento delle libertà civili e religiose, dell'uguaglianza dinanzi alla legge, del libero accesso per tutti i cittadini a tutti gl'impieghi civili e militari, del voto annuo dell'imposta per parte di tutti i rappresentanti della nazione; ed, in generale, delle guarentigie che costituiscono il diritto pubblico attuale de' Francesi — spiegando bene che tale stipulazione era opportuna, non certamente a titolo di diffidenza contro le intenzioni del Conte di Chambord, che in tutte le sue lettere dichiarò che queste massime gli erano care e sacre, come a tutti i Francesi — ma per togliere ogni base ad ingiusti attacchi che tendono a fuorviare lo spirito pubblico.

Il signor Conte di Chambord non formulò nessuna obbiezione nè contro questo modo di procedere, nè contro l'inserzione di questi diversi punti nella proposta, nè contro alcuno di questi diversi punti in particolare.

Quanto alla questione della bandiera in particolare, il sig. Chesnelong dichiara d'avere espresso al Conte di Chambord, senza nulla ommettere delle considerazioni ch'egli portava in nome de' suoi colleghi, le gravi ragioni inerenti alla stato degli spiriti nel paese, nell'esercito e nell'Assemblea; ragioni che avevano indotto la Commissione ad arrestarsi alla formola seguente:

« La bandiera tricolore è mantenuta; non potrà essere modificata che per l'accordo del Re e dell'Assemblea. »

Il sig. Conte di Chambord permise al sig. Chesnelong di esprimersi con rispettosa libertà, ed ha ben voluto ascoltarlo con la più benevola attenzione.

Egli ha fatto conoscere la cura di preservare intatte, nell'interesse del paese, le due forze che gli sembrano necessarie per compiere efficacemente il suo dovere regale: l'integrità del suo principio e l'integrità del suo carattere. Egli, d'altronde, rispetta il sentimento dell'armata per una bandiera tinta del sangue de' nostri soldati: non fu giammai estraneo alle gioie e ai dolori della patria, e non ebbe giammai l'intenzione d'umiliare nè il suo paese, nè la bandiera sotto la quale i suoi soldati hanno combattuto valorosamente.

Le sue risoluzioni si formulano nei due seguenti punti:

« 1° Il signor Conte di Chambord non domanda che sia cambiato alcunchè nella bandiera prima ch'egli abbia preso possesso del potere.

« 2° Si riserva di presentare al paese, e si ripromette di ottenere da lui, per mezzo dei suoi rappresentanti, all'ora ch'egli crederà opportuno, una soluzione compatibile col suo onore, e ch'egli crede tale da sodisfare l'Assemblea e la nazione. »

Il signo Chesnelong, parlando non più in nome del Conte di Chambord, ma in quello dei signori Lucien Brun, de Carayon-Latour e de Cazenove, i quali si trovavano con lui a Salisburgo, dichiara che i suoi onorevoli colleghi accettarono per sè medesimi e per i loro amici di votare la formola:

« La bandiera tricolore è mantenuta. Non potrà essere modificata che per l'accordo del Re e dell'Assemblea. »

Resta tuttavia inteso ch'essi avranno l'intiera libertà del loro voto allorquando il Re presenterà la soluzione, che forma l'oggetto della riserva qui sopra accennata.

Date queste spiegazioni, Chesnelong domanda che sia steso processo verbale, per scarico della propria responsabilità, al che la Commissione acconsente.

Per copia conforme,
Changarnier.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre.

Monumento Cavour. — Ieri sera partirono da Venezia il cav Fornoni, Sindaco, per rappresentare la nostra città, ed il cav. Allegri, deputato provinciale per rappresentare la Provincia nella solenne inaugurazione del monumento Cavour in Torino.

Calle lunga S. Moisè. — Ieri, la Deputazione provinciale, in base agli articoli 138 della Legge comunale e provinciale, e 27 della Legge sulle opere pubbliche, approvò il progetto tecnico della nuova strada, quale fu redatto dall'ingegnere Balduin colle modificazioni introdotte dal Consiglio comunale, ed approvò il preliminare contratto conchiuso il 13 marzo tra il Comune e l'ingegnere Galli. Non è poi entrata nel merito della pubblica utilità della strada, per la conseguente espropriazione degli stabili esistenti, ciò che dovrà essere pertrattato in seguito secondo le norme stabilite dalla legge 23 giugno 1865, e su cui si riservò ogni suo separato apprezzamento. Ora dunque sarà deposto il progetto documentato, ed in seguito ai reclami prodotti e da prodursi, l'Autorità competente si pronuncierà sulla pubblica utilità della contemplata espropriazione.

Campanile di S. Marco. — Come abbiamo annunciato, ebbero luogo di fatto le riunioni della Società di mutuo soccorso degl'ingegneri, e dell'Ateneo veneto, provocate dall'egregio ing. Castellazzi per avere un giudizio sulla base più conveniente pel campanile di S. Marco.

L'assemblea degl'ingegneri di Venezia, pur ringraziando e lodando il detto ingegnere, opinò che, per rispetto all'arte e alla storia, non si debbano introdurre innovazioni, e la base rimanga quale fu ideata dal primo costruttore.

L'Ateneo udì il rapporto della Commissione speciale, la quale opinava che dovesse modificarsi la base attuale per metterla in armonia colla parte superiore del campanile; ma in seguito ad una dotta discussione, alla quale prese parte principalmente il cav. prof. Boito, col voto di rispettare la base originaria, decise che sia tosto pubblicata la Relazione ed il Processo verbale della discussione, riservandosi, in una nuova adunanza, di emettere il suo giudizio definitivo.

Istituto Coletti. — Oggi, alle ore 1 1/2, ebbe luogo la distribuzione dei premii scolastici agli alunni di questo istituto, alla presenza del R. Prefetto, del Provveditore agli studii, del cav. Brusomini per la Deputazione provinciale, del cav. Ruffini per il Municipio, e di parecchi capi d'Istituti di pubblica istruzione. Il Direttore, sig. Crovato, tenne un commovente discorso che fu applauditissimo.

— Registriamo con piacere due nuove elargizioni, quella del sig. Enrico Mattarucco, che donò all'Istituto un suo credito di lire 15, e quella del signor Filippini che donò 3 pezze di tela.

Bagni marini. — Quinta lista delle offerte per la cura dei bagni agli scrofolosi poveri di Venezia nell'estate 1873:

Congregazione Armena Mechitaristica, lire 20 — Naville Gilberto, 25 — Torelli nob. Luigi, 20 — Pisani conte Gio. Giuseppe Almorò III, 15 — Pisani von Millingen contessa Evelina, 10 — Rocca Leone, 50 — Antonini Andrea, 30 — Società M. Ad., 10 — N. N., 5 — Tasso Luigi, 5 — N. N., 5 — Gargnani Giulio, 5 —

Totale	L. 200. —
Liste precedenti	» 2888. —

Totale a tutto 5 novembre 1873, L. 3088. —

Arrivi. — Fra giorni è atteso in Venezia S. E. il sig. Sano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore del Giappone presso S. M. il Re d'Italia, recandosi a Roma per presentare le sue credenziali.

Esercenti. — Il Sindaco, con avviso 28 ottobre invita tutti gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Caffè, ec. a presentare al Municipio la relativa licenza per la liquidazione ed il pagamento della tassa inerente.

Ginnastica. — Abbiamo ricevuto ed annunziamo un opuscolo dei signori dott. Baumann e Pietro Gallo, in risposta alle osservazioni e critiche fatte dal maestro di Torino, Felice Valletti, sui programmi di ginnastica proposti per le Scuole elementari del Comune di Venezia.

Viaggio da Mestre a Dolo. — In via di esperimento, tutti i venerdì, in coincidenza colla corsa da Venezia delle ore 6. 20 ant., partirà da Mestre un *omnibus* per Oriago, Mira e Dolo, capace di 14 persone. Dal Dolo poi verso Mestre la partenza avrà luogo alle ore 5 antimeridiane.

Teatro Rossini. — Ieri sera abbiamo avuto al Rossini una vera festa musicale. Cantavano i *Tiberini* e si dava la *Lucia*, e questo bastò per attirare in teatro un pubblico numeroso ed eletto, non solo dalla città, ma anche dalla prossima campagna, ove molti dei nostri concittadini trovansi ancora a villeggiare. Tutti si ricordavano i successi dei *Tiberini* alla *Fenice* nel carnovale del 1867, e desideravano di sentirsi rinnovare quelle sì aggradevoli impressioni. Per di più si aggiungeva ad accrescere la curiosità il fatto che doveva pure colà udirsi per la prima volta in Venezia il baritono *Adolfi*, nostro concittadino, sebbene il nome da lui assunto a primo tratto nol riveli.

E qui, per chi sta ai fatti materiali, e poco si cura dei giudizii subbiettivi del giornalista, diremo che tutti e tre gli artisti furono assai festeggiati al loro primo apparire sulla scena; che tutti, chi più chi meno, furono applauditissimi, e domandati più volte sulla scena; che il Tiberini si conquistò i maggiori applausi colla scena della maledizione, e la sig. Tiberini, sempre ammirata dal principio alla fine, destò un generale e vivissimo entusiasmo, specialmente nella scena del delirio, della quale taluno, argomentando dalla facilità del di lei canto che fosse per nulla faticosa, avrebbe persino chiesta insistentemente la replica.

E qui, adempiuto fedelmente alla parte di cronisti, ci si permetterà, speriamo, di esporre le nostre impressioni. Nella *Lucia*, in quest'opera, che contiene forse le più belle ispirazioni del Donizetti, ch'è ripiena delle più toccanti melodie, e nella quale la musica è dappertutto sì bene appropriata al soggetto, da sentirla con vero diletto, anche colle orecchie tuttora ripiene delle forme moderne, il personaggio, nel quale s'incarna tutta l'opera, e senza la cui eccellenza tutto il resto vien meno, è il soprano. Ora nella signora *Ortolani-Tiberini* si aveva quello che di migliore può dare in questo riguardo il canto italiano.

All'udire quella voce sempre sì dolce, sì amabile, ed a suo tempo sì vibrata, resa perfetta dall'indispensabile pregio d'una costante e perfettissima intonazione, quell'accento musicale sì squisito e sì corretto, unito ad una pronunzia e sillabazione sì chiara, da non lasciar perdere neppure una parola, e da rendere inutile il libretto per chi ancora avesse uopo di quel sussidio; all'udire quella suprema maestria nel canto, che riproduce come la cosa più naturale del mondo i più difficili gorgheggi ed i più arditi trapassi da una ad altra nota, tanto da accoppiare alla più scrupolosa e materialmente esatta riproduzione d'un istrumento tutto quell'incantesimo e quella soave impressione che risulta da una voce umana, noi restammo altamente ammirati, e dalla prima nota all'ultima notammo con vera compiacenza l'irresistibile trionfo del canto italiano, cresimato una volta di più da quell'esimia artista, ch'è la signora *Tiberini*.

Sì, chi vuol veramente udire quel canto, che nell'anima si sente, e che pur troppo, col genere di musica or divenuto di moda, deve per necessità andarsi perdendo, non può non accorrere al *Rossini*, e lasciarsi sfuggire questa opportuna occasione di ritemprarsi l'orecchio ed il gusto alle dolci melodie della *Lucia*, sì deliziosamente espresse da un'artista veramente eccezionale, qual'è la sig. *Tiberini*. La religiosa attenzione con cui il pubblico l'ascoltò ieri sera, quei fremiti, mal repressi, d'ammirazione, che di tratto in tratto ne interrompevano il canto, e quello scoppio fragoroso d'applausi che vi succedevano, e che, come già dicemmo, giunsero al loro culmine dopo la scena del delirio, ci persuadono di avere colle nostre parole espresso, oltre che la nostra opinione, quella del pubblico intiero.

Quanto alla sovrana maestria nell'arte del canto, il *Tiberini* non è certo inferiore alla moglie. Benchè, com'era già noto, il timbro e la forza della sua voce non si avvicinino a quei supremi doni, di cui natura ha fornito la signora *Ortolani-Tiberini*, egli sa cantare in modo da destare per altra via del pari l'ammirazione. Certo che chi si attende gli effetti musicali dall'impressione materiale più o meno vibrata della voce, non può andarne del tutto sodisfatto; ma chi non pretende tanto lusso e bada alla maestria del canto, alla perfettissima interpretazione musicale, alla fina conoscenza degli effetti e musicali e drammatici, alla singolare perizia nel superare le difficoltà, trova nel *Tiberini* stesso nuovo e speciale argomento di diletto, e deve confessare ad ogni momento di trovarsi innanzi ad un peritissimo cantante. Queste osservazioni che noi facciamo, per amore di verità, debbono però accogliersi in senso assai discreto, giacchè non solo in tutti gli adagi egli raggiunse pienamente l'effetto musicale, cui mirava il maestro, ma riuscì invero eccellente nella grande scena della maledizione, ove si richiede appunto quell'energia di voce, che a primo tratto sembrerebbe mancargli. Ivi appunto egli raggiunse il massimo effetto e musicale e drammatico, e sfoggiò anzi una singolare potenza di voce, che, come dicemmo, strappò entusiastici applausi al pubblico! Oltre all'essere grande cantante, il *Tiberini* è poi anche intelligentissimo artista, e come tale lo rivelano, oltrechè il portamento ed il gesto, quella perfetta conoscenza ed interpretazione della parte drammatica del personaggio e del canto, che vi adattò il maestro, e ch'è propria solo dei grandi artisti.

Del sig. *Adolfi* non diremo gran che dopo una sola rappresentazione, nella quale egli era visibilmente paralizzato dal pensiero di espersi per la prima volta in teatro innanzi a' suoi concittadini. Egli non potè quindi adoperare ieri sera tutto quel volume di voce, onde chi ebbe ad udirlo altravolta, lo direbbe fornito. Questo per altro potè da ognuno riconoscersi, ch'egli ha un eccellente metodo di canto, un timbro di voce piuttosto simpatico, ed una buona intonazione, sicchè lascia formare i più lieti presagi sul suo avvenire.

Merita pure speciale menzione, il basso sig. *Dalla Torre*, giacchè, per solito la sua parte passava presso che inosservata, ed egli seppe darvi singolare risalto, tanto che fu udita con piacere anche l'aria, che precede la scena del delirio, e che suole per lo più ommettersi.

I cori cantarono coll'usata maestria, per cui è giusto che n'abbiano la debita lode ed essi, ed il valentissimo loro maestro, l'*Acerbi*.

Insomma noi ci siamo immensamente divertiti, e quindi ci crediamo in obbligo di avvertire il pubblico com'egli possa procurarsi uguale diletto.

Notizie musicali. — Nella speranza che possa finalmente attuarsi anche a Venezia una simile istituzione, pubblichiamo con molto piacere il seguente programma di una *Società del Quartetto*, la quale ha per suo intento l'esecuzione della musica classica dei sommi compositori *Beethowen, Mozart, Haydn, Mendelsshon, Boccherini, Viotti, Schubert, Weber, Spohr, Onslow, Moscheles, Hummel, Schumann*, ec. ec., sotto la Direzione del maestro Cesare Trombini, coadiuvato da distintissimi professori italiani.

Non havvi oggidì in Italia, nè all'estero città, che non sia dotata di codesta utile, istruttiva ed aggradevole istituzione. Solo Venezia finora ne è stata priva, malgrado il desiderio costantemente espresso dai nostri concittadini, e dai signori forestieri, che ogni inverno soggiornano fra noi numerosi, i quali scorgono in questa istituzione un insegnamento indispensabile e sicuro per giungere al perfezionamento dell'arte musicale, che oggi si coltiva in ogni ceto con tanto interessamento.

Per condiscendere adunque a codesto desiderio, diversi dilettanti distinti ed artisti emeriti, per maggiormente assicurare un pieno successo alla loro iniziativa, appoggiando l'esecuzione dei capolavori di quei sommi maestri ad interpreti peritissimi, hanno divisato di aprire una sottoscrizione per dodici sedute di musica classica, che avranno luogo nei mesi di gennaio, febbraio e marzo p. v. 1874, nella splendida sala dello Stabilimento pianoforti del signor Eugenio Tosetti, S. Stefano, Palazzo Pisani, Venezia.

Il prezzo dell'abbonamento per le dodici sedute è fissato a it. L. 20 per ogni persona, e per le famiglie componentisi di 3 o 4 persone, il prezzo per cadauna persona è di it. L. 15.

Le schede per le sottoscrizioni all'abbonamento sono depositate presso i signori Antonio Gallo, negoziante di musica, Procuratie vecchie; Ferdinando Ongania, Procuratie nuove, allo Stabilimento pianoforti di Eugenio Tosetti, S. Stefano, e nei principali Alberghi e Caffè di Venezia.

Il pagamento delle associazioni si effettuerà al momento della consegna del biglietto di abbonamento personale, non trasmissibile, accompagnato da relativa ricevuta a madre e figlia, firmata dal cassiere della Società.

I socii promotori, appena ottenuto un sufficiente numero di sottoscrizioni, indispensabile al buon andamento della precitata artistica impresa, si faranno un dovere di partecipare agli onorevoli sottoscrittori il relativo programma delle opere scelte da eseguirsi, non che il giorno in cui avrà luogo la prima seduta musicale, fiduciosi che nessuno degli amatori di questa istruttiva, dilettevole ed ovunque diffusa istituzione, vorrà privarla del suo efficace concorso.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Questa Società, la sera di sabato 8 corr., darà la solita recita mensile, rappresentando *Carmela, Storia d'amore*, in quattro atti, di Leopoldo Marenco.

La rappresentazione comincierà alle ore 8 precise.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 3 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 7. — Ieri, verso il meriggio, certo F. G., gondoliere, venuto per questione d'interesse privato a diverbio con tal B. A., pure gondoliere, dalle parole passò alle vie di fatto, e con arma tagliente ferì nella faccia il suo avversario. — Il B. fu tosto trasportato all'Ospitale, ove si conobbe essere le ferite leggiere. Il feritore venne poco dopo arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure ieri certo F. G. per oziosità e questua illecita.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venivano denunciati in contravvenzione, con sequestro della merce, i notissimi P. A. e V. G.. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco.

Furono sequestrate le gondole N. 384, 490, per inosservanza ai vigenti Regolamenti, ed il battello N. 33, il cui conduttore esigeva pel nolo un prezzo maggiore di quello assegnato nella tariffa.

Si constatarono 9 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 novembre 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 5

Decessi: 1. Furlanetto Voltolina Caterina, di anni 62, coniugata, di Chioggia. — 2. Trevisan Caterina, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Adorno Cavallarin Giuseppa, di anni 53, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Piccoli Anna, di anni 81, nubile, ricoverata, id. — 5. Rieppi Cudicio Rosa, di anni 37, coniugata, villica, di Torreano (Udine).

6. Pasqualini Bortolo, di anni 72, ammogliato, R. pensionato, di Venezia. — 7. Lombardi Giuseppe, di anni 24, celibe, soldato del 76.° regg. di fanteria, di Fivizzano (Massa). — 8. Grisoni Giovanni, di anni 23, celibe, agente, di Isola di Malo (Vicenza).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 6:

Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del

---

provvedimento venne esercitato nelle caserme, ove in aggiunta alla diuturna ispezione dei soldati per parte dei medici, un piantone alla porta d'ogni latrina doveva notare quelli che più d'una volta, o di giorno o di notte, vi si recassero, per separarli dagli altri, curarli convenientemente, ed operare le necessarie disinfezioni. Con tali misure, sebbene ci sieno state molte diarree, nessun caso di vero cholera fu osservato tra le truppe accasermate in città.

Dal fin qui detto risulta, che il germe del cholera, oltre che in tutti quegli oggetti o biancherie insudiciati dalle evacuazioni d'un choleroso, od anche d'un malato di semplice diarrea specifica, dovrà principalmente trovarsi concentrato ne' cessi, nelle fogne, ne' condotti luridi delle case e delle città. In questi sembra che la sua azione deleteria venga rinforzata dalle putride emanazioni e dai gaz esalanti, quasi avessero influenza a favorirne la moltiplicazione. Ecco quali sono i veri focolai d'infezione da cui il veleno cholerico può diffondersi e menar stragi in un intero paese; ed ecco perchè ad essi dovranno con la massima premura e diligenza essere diretti tutti gli sforzi delle Autorità sanitarie per metterli in condizione di non poter nuocere.

V' hanno osservazioni positive che il principio del cholera non si trasmette a distanza, ma che agisce intorno a' focolai d'infezione in limiti, a quanto pare, assai ristretti. Non è ammissibile che la causa della malattia si trovi disseminata nell'atmosfera delle località per andare a cadere a caso sopra le tali o tali altre vittime: senza cercarla nè tanto in alto nè tanto lontano, ritengasi che risiede in una zona molto ristretta, intorno agli stessi cholerosi, o meglio a' depositi delle loro emanazioni. Se i principii morbiferi si trasmettessero a mezzo dell'aria, quale grave focolaio d'infezione e quale causa di pericolo non sarebbe un ospedale pe' cholerosi?

Ma l'esperienza dimostrò che l'agglomeramento di tanti malati in Lazzaretti speciali non è fonte d'inconvenienti nè pe' cholerosi stessi, nè per le case vicine, più di quanto possa esserlo un choleroso solo; purchè però siano rigorosamente osservate le necessarie misure igieniche, e che i casi gravi sieno tenuti separati dai semplicemente sospetti, e gli uni e gli altri dai convalescenti. Poichè sebbene il cholera non sia trasmesso dall'alito o dal semplice contatto d'un choleroso, pure quando in un locale vi abbia un considerevole numero di malati, e la ventilazione sia imperfetta, l'aria può contenere particelle od emanazioni delle deiezioni choleriche, e divenire venefica. È questa certamente la causa per la quale s'ebbero alcuna volta a deplorare ricadute di convalescenti d'un grave attacco della malattia, e per cui debbono questi tenersi in apposito separato riparto. Per ciò stesso una statistica complessiva delle tre classi d'accolti in un Lazzaretto, sospetti, cholerosi gravi e convalescenti, non ha alcun valore; ma per ciascuna dovrà esserne compilata una speciale con tutti i necessarii elementi.

Il fomite quindi del cholera esiste, lo si ripeta, ne' cessi e nelle fogne. Da queste, date certe condizioni di località o del terreno, specialmente se poroso, può filtrare e passare nei pozzi vicini, o ne' depositi o corsi d'acqua, in particolar modo là dove latrina e pozzo si trovano a poca distanza, contro ogni regola elementare d'igiene. A Venezia, pur troppo, di tale stato di cose s'hanno numerosi esempii: i pian-terreni delle case de' poveri, ricettacoli di immondizie, contigui spesso a cortili con pozzi, offrono le più favorevoli condizioni alla diffusione e moltiplicazione del *virus* cholerico.

Fu costantemente osservato che lungo i corsi delle acque, il cholera si diffonde con maggiore facilità, sia per l'umidità del suolo che per ragione del commercio; e che i punti ove infierisce di preferenza sono in generale quelli in cui un fiume fa giri sinuosi, forma bacini od avvallamenti o dove concorrono molte acque. Lasciando d'esaminare in tal proposito l'ipotesi del Pettenkofer sulla influenza del sotto-suolo e dell'umidità nella genesi del cholera, come quella che allontanerebbe dallo scopo cui mira questo scritto, accennerò che celebri medici di varie nazioni affermarono essere causa precipua di propagazione del cholera la immissione fortuita delle evacuazioni de' cholerosi nelle acque potabili.

Per recare qualche esempio tra molti, ricorderò come a Londra nel 1865, ne' sobborghi di West-Ham e Stratford, ai quali l'acqua potabile era fornita dal serbatoio Old Ford, la mortalità per cholera fu del 77 per ogni 100 ammalati, mentre che nel restante della città non alimentata da quel canale, nello stesso periodo di tempo, cioè in 23 settimane, la mortalità per cholera non fu che di soli 7 per 100. Ricercato il motivo di tale enorme differenza, si riscontrò nel fatto che l'acqua di quel serbatoio era inquinata dalle materie escrementizie delle fogne de' quartieri occidentali. In Amburgo le località più maltrattate dalla malattia furono quelle prossime all'Elba ove sboccavano i pozzi neri. Ad Amiens, nel 1866, la mortalità fu di otto decimi tra le classi infime della popolazione che vive in prossimità de' numerosi rami o *rivière* della Somme, i quali contengono le colature della cucina e dei condotti neri. Finalmente ad Hardwar, sulle rive del Gange, ove secondo il dottor Blanc esordì nel 1867 l'epidemia che attraversa attualmente l'Europa, i primi casi si notarono dal secondo giorno da che il principio cholerico era stato introdotto negli stagni de' villaggi dopo pioggie torrenziali che lavarono i circostanti accampamenti provvisorii di numerosi pellegrini, dei quali alcuni erano morti per cholera lungo la via, e furono bevute quelle acque.

Sia quindi ritenuto che il germe del cholera risiede nelle materie emesse dai cholerosi, e che per ciò stesso deve trovarsi in principalità nei cessi, nelle latrine e nei corsi luridi. Qualora questi cessi e queste latrine non sieno opportunamente costruiti ed isolati, quel germe per filtrazione potrà infettare masse considerevoli di acque dei fiumi, rivi, o dei pozzi vicini. Ne consegue che le misure da adottarsi dovranno essere rivolte non soltanto ad alterare profondamente le materie cholerigene deposte, in modo che non riescano dannose (disinfezione), ma ancora a procurare, quanto meglio possibile, l'isolamento dei locali che le contenessero, nonchè favorire la facilità del loro vuotamento con ogni desiderabile precauzione.

Ora dovrà apparire manifesto quanto sia urgente il bisogno di una ispezione di tutte le case della nostra città, senza riguardi a classificazione di cittadini, e senza odiose e privilegiate distinzioni, per verificare la condizione delle fogne e dei corsi luridi, in particolar modo circa la possibilità di loro comunicazione coi pozzi vicini. E dissi *tutte* le case indistintamente, poichè sotto il punto di vista dell'igiene, nelle case dei ricchi, spesso a loro insaputa, possono esistere inconvenienti e pericoli eguali, se non maggiori, a quelli delle case dei poveri. Apposite Commissioni, con diligenza, con ordine, con perseveranza, scoperti i difetti, ne indicheranno i rimedii, sempre dietro un piano generale ed uniforme, per seguire, raccogliere ed ordinare i fatti. Ma a raggiungere l'effetto desiderato, è bisogno che i cittadini, convinti della serietà ed importanza della misura, prestino mano a chi ne ebbe l'incarico. È ben vero che, verificati i pericoli e consigliati i provvedimenti, sorgerà gigante la questione economica e la spesa occorrente riescirà gravissima; ma si consideri che la salute pubblica è legge suprema, e che col rifiutare il dispendio di alcune migliaia di lire a tempo utile, si può correre rischio di spenderne molte di più e senza frutto, quando disgraziatamente il cholera avesse di nuovo ad infierire. Proprietarii e Municipio s'intendano in un'opera altamente umanitaria: è l'interesse comune che lo esige.

Resta da ultimo l'obbiezione che nella visita delle case, molti solo apparentemente agiati dovrebbero arrossire nel dover mostrare al vivo le proprie miserie. Ma innanzi tutto, le Commissioni visitatrici saranno in generale per limitare la loro sfera d'azione ai locali della casa ove trovansi il cesso e le fogne, ed alle diramazioni o comunicazioni dell'uno o delle altre colle case e coi pozzi vicini; ed è poi la miseria, specialmente se incolpevole, motivo a vergogna? « Non è della miseria, dice a questo proposito quell'egregio medico ch'è il prof. Coletti di Padova « non è della miseria che si ha ad arrossire, ma della incuria e della sporcizia; « una cameretta propria, monda, pulita, benchè « povera di arredi, fa più onore all'inquilino « che le fastose sale ed il sontuoso mobiliare « di palagi, incombenti non di rado a fogne non « bene tenute od a cisterne di acqua infetta. »

Ottobre, 1873.

Dott. Calza.

5 casi nuovi 0, guariti 0, morti 0, in cura 12, tutti militari.

Provincia di Udine (5 novembre):
Città: casi nuovi nessuno.
Provincia: casi nuovi nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (4 novembre):
In 5 Comuni complessivamente: casi 6, morti 7.

Provincia di Genova (4 novembre):
Genova: casi 3 morti 2.
In altri 2 Comuni complessivamente: casi 8, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 11, morti 4.

Provincia di Napoli (4 novembre):
Napoli: casi 28, morti 10.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 13, morti 2.
Totale dei casi nella Provincia: 41, morti 12.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 4 alla mezzanotte del giorno 5 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 3, nel territorio casi nessuno.

Vienna: Dal 2 al 3 novembre vennero annunciati ufficialmente in Vienna 3 nuovi casi di vomito e diarrea. Inoltre vennero accolti negli Ospedali 2 altri ammalati coi sintomi di quella malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA

(Numero 25)

Il Ministro dell'interno

Risultando cessato in Corfù e in tutte le Isole Jonie il tifo bovino,

Decreta:

E revocata l'Ordinanza di sanità marittima Numero 3, in data del 26 marzo 1873, circa la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli e di altri avanzi di detti animali provenienti dalle Isole Jonie.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1873.

Il ministro: G. Cantelli.

Venezia 7 novembre

La R. Prefettura della Provincia di Venezia ha inviato in data del 31 ottobre la seguente Circolare ai signori commissarii distrettuali, Sindaci della Provincia, Capi degli Ufficii di sanità marittima, Presidente della Camera di commercio, Intendente provinciale di finanza e Questura di Venezia:

Commercio degli stracci, delle biancherie e delle vestimenta usate.

Il Ministero dell'interno, con suo Decreto 28 corr., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno, ha ordinato che le disposizioni relative al commercio degli stracci nelle Provincie state colpite dal cholera, contenute nella Circolare ministeriale del 27 settembre 1865, stato comunicato alla S. V. con prefettizia Nota Numero 10898, in data 6 luglio u. s., sieno estese anche alla biancheria e alle vestimenta usate.

Nel darle partecipazione di questo Decreto, il sottoscritto non crede inutile di rammentare che il disposto dal N. 1 della sovracitata Circolare ministeriale, deve mantenersi sempre in vigore in tutti quei Comuni stati colpiti dal cholera anche quando fosse dai medesimi interamente scomparso, e ciò fino a che dal Ministero non sia diversamente provveduto.

Il Prefetto, C. Mayr.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 novembre.

(B.) — L'esecuzione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, prende delle proporzioni colossali, ed il Governo, validamente coadiuvato dalla Giunta liquidatrice, si vale delle attuali favorevolissime condizioni politiche d'Europa, per guarentirsi con un fatto compiuto contro ogni protesta e riserva avvenire. Vedete, d'altronde, con quanta scrupolosa esattezza la legge è eseguita! Non violenza di sorta, e nemmeno durezza, dovunque si adopera tutta la moderazione possibile, e si usano i maggiori riguardi personali. Un'opera profondamente rinnovatrice per la società nostra, si compie da un Governo temperato con tutte le formalità prescritte dalla legge, e l'Europa e la rappresentanza diplomatica dei varii Stati, che si trova in Roma, non ha nulla a che dire. In ciò sta tutto il vantaggio dei Governi moderati sui rivoluzionari, e gl'Italiani debbono imparare da questo esempio eloquente, a tenere in gran pregio quella politica, che in poco più di quattordici anni ha abbattuti tutti gli ostacoli, che ancora si opponevano al compimento de' destini nazionali.

La Giunta liquidatrice, per mezzo de' suoi delegati, ha preso poi possesso di altri quattro Conventi, compreso quello della Minerva, o per meglio dire l'Ospizio generalizio, che v'è annesso, a protezione del quale il Vicario generale dei Domenicani aveva ricorso alla Giunta, onde farne riconoscere il carattere estero. La Giunta però, non avendo trovati validi i titoli, sui quali il ricorso si appoggiava, ha deliberato la presa di possesso; i suoi delegati non trovarono ostacoli eccetto per la Biblioteca conosciuta sotto il nome di Casanatenze. Una deputazione, della quale faceva parte anche il Maestro dei Palazzi Apostolici, ed il segretario della Sacra Congregazione dell'Indice, protestò in un modo violentissimo, e dichiarò di volersi opporre in ogni maniera. Fu mestiere ai delegati di avvertirne la Questura, la quale inviò sul luogo un delegato di Pubblica Sicurezza. Davanti al contegno severo dell'Autorità, le porte della Biblioteca si aprirono, e la presa di possesso potè essere condotta a termine nel modo più sodisfaciente.

Per gli altri conventi, non vi furono ostacoli di sorta, all'infuori delle solite proteste di forma; da per tutto vennero distribuite le cartelle di pensione, accettate dai religiosi colla maggiore sollecitudine. Oramai è entrata nell'Autorità ecclesiastica la convinzione che il Governo fa sul serio, e che ogni opposizione non servirebbe che a rendere più malagevole la situazione delle Corporazioni; così si lascia andare l'acqua per la sua china, ed è questo il mezzo di non accrescere i danni della soppressione. L'occupazione dei conventi, proseguirà con molta sollecitudine, perchè sono centosessantasei, se non erro, quelli colpiti dalla legge.

La partenza del battaglione delle Guardie nazionali per Torino, è stata un vero trionfo, malgrado la pioggia insistente ch'è caduta per tutta la giornata. I militi, secondo le istruzioni ricevute, si raccolsero alla spicciolata alla Stazione, onde mettersi in viaggio senza gli abiti molli; una compagnia però dovette accompagnare la bandiera, e questa fu la più sfortunata. È mancata adunque la marcia trionfale alla Stazione, che tale sarebbe stata veramente, se il tempo non si fosse mostrato così ingrato, ma non per questo mancarono gli applausi, gli evviva, e le strette di mano. Due o tre migliaia di persone si trovarono sotto il grande atrio della Stazione, a salutare i partenti, e quando il convoglio si è messo in moto, alle prime note della marcia reale, tutta la Stazione echeggiò di evviva al Re, all'Italia, ed alla Guardia nazionale di Roma. È stata una buona idea codesta, combattuta, non so perchè, da qualche giornale, per un'animosità puerile contro una istituzione, la quale ha fatto certamente il suo tempo, ma che, se non recò dei vantaggi in Italia in tempi molto fortunosi, non le ha nemmeno recato dei danni. D'altronde, in questa circostanza non si trattava che d'una dimostrazione patriotica alla memoria del conte di Cavour, e d'un atto di deferenza verso quella città di Torino, che custodì per tanto tempo il fuoco sacro del patriotismo italiano. La presenza del battaglione romano a Torino è l'immagine vivente di quell'Italia una, libera ed indipendente, con Roma capitale, di cui il conte di Cavour aveva largamente gettate le basi, colla sua vigorosa e fortunata politica.

Non chiedetemi notizie politiche locali di qualche importanza; poichè non saprei proprio dove battere il capo! tutti ci lasciano, compresi il ministro delle finanze presidente del Consiglio, ed il ministro degli esteri, partiti l'uno ieri mattina, l'altro ieri sera, ed il Corpo diplomatico, il quale nella sua grande maggioranza si troverà a Torino il giorno dell'inaugurazione solenne del monumento. Del supposto abbandono, però ci vendicheremo fra otto giorni, quando la parola reale risonerà anche una volta nella maestosa sala di Montecitorio, ed il rimbombo delle artigliere, annuncierà l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare.

I clericali non danno alcun segno di vita; il naufragio della candidatura del Conte di Chambord, l'esecuzione della legge sulle Corporazioni religiose, e la vittoria dei liberali nelle elezioni d'Austria e di Prussia, sono avvenimenti troppo importanti e decisivi, perchè questo partito possa ancora nutrire delle illusioni. Il Papa, ricevendo ultimamente, alcune Deputazioni non ha saputo meglio condannare una simile condizione di cose, che chiamando il mondo pazzo e corrotto. Non so se in generale abbia avuto ragione, ma ebbe torto certamente quando suppose che la pazzia e la corruzione sieno diventati maggiori dopo la caduta del potere temporale, ed il trionfo dell'unità italiana.

Intanto la pioggia non ci abbandona un'istante; le strade di Roma in molti punti, principalmente dove si lavora a demolire ed a ricostruire, sono diventate impraticabili; i teatri rimangono deserti; manca insomma quella vita e quel brio, che sono il più bell'ornamento di una città di duecento cinquanta mila abitanti. Speriamo nell'avvenire!

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro di finanza avrebbe deciso di far un'emissione di 50 milioni di Buoni del Tesoro.

Noi ci restringiamo a far notare che il ministro è autorizzato a emettere sino a 300 milioni di Buoni, ma che non ne sono stati emessi finora che per 146 milioni, ossia per meno della metà. Con recente Decreto egli ha aumentato l'interesse dei Buoni, nella speranza di allettar i capitali a cercar in essi un impiego temporaneo, ma non poteva mai trattarsi di un'emissione speciale, nè di un'aggiunta all'emissione autorizzata.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 5:

Il conte Capitelli, ex Sindaco di Napoli, ha accettato la Prefettura di Bologna.

— Sono imminenti le nomine di circa venti senatori.

— Col treno delle 9 e 30 partivano stamane per Torino gli onorevoli Mamiani e Pallavicini, il primo vice presidente, e il secondo segretario del Senato del Regno.

Essi erano accompagnati dal cav. Lattes, addetto alla Questura del Senato.

Quei due onorevoli senatori vanno a raggiungere gli onorevoli Cambray Digny, Beretta, Menzoni Tommaso e Chiavarina, tutti membri della Presidenza del Senato, delegati a rappresentarlo alla solenne inaugurazione del monumento Cavour.

— Il ministro della pubblica istruzione doveva partire insieme a quello degli esteri ed al presidente del Consiglio, per assistere alla inaugurazione del monumento al conte di Cavour, ma la notizia della improvvisa morte del signor Enrico Achard, suo suocero, egregio uomo, ed a lui legato per l'affetto, non meno che per la parentela, lo ha costretto a rimanere in famiglia.

— L'onorevole Minghetti è partito per Torino stamani.

Erano alla Stazione a salutarlo gli onorevoli Saint-Bon e Finali.

— È partito per Torino anche il visconte Borjes de Castro, ministro di Portogallo presso il nostro Governo.

— Anche il ministro Finali si recherà a Torino per la festa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Siamo informati che il vicario generale dei Domenicani ricorse da tempo alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma per far riconoscere come enti fondati a beneficio di stranieri l'Ospizio generalizio accanto alla Minerva ed il Collegio dell'Ordine sotto il titolo di S. Tommaso. La Giunta, esaminati i documenti, riconobbe infondato il ricorso e dispose la presa di possesso dei detti enti.

Stamane perciò si è presentato all'Ospizio generalizio dei Domenicani il notaio Costantino Bobbio e, dato atto al vicario generale delle proteste e riserve da lui fatte, ha distribuite ai religiosi le cartelle di pensione che furono da tutti, compreso il vicario generale, accettate, ed ha incominciata l'operazione di presa di possesso.

Arrivato alla Biblioteca casanatense, e trovatala chiusa, il delegato della Giunta ne domandò le chiavi. Avutone un rifiuto, il delegato dichiarò che si sarebbe valso dei mezzi che la legge mette a sua disposizione. A tale dichiarazione i religiosi aprirono le porte e la Biblioteca casanatense fu data in custodia al prof. cav. Gilberto Govi.

Il priore dei Domenicani alla Minerva (famiglia distinta da quella dell'Ospizio generalizio) presentò una protesta dettatagli dal superiore dell'Ordine. Il delegato della Giunta dichiarò di non poterla ricevere, e fu dallo stesso priore ridotta a termini moderatissimi.

Negli altri Conventi, e cioè, dei ministri degl'infermi alla Maddalena, dei Minori conventuali a Santa Dorotea e dei Minori Riformati a S. Francesco a Ripa, tutto è proceduto con perfetto accordo.

E più oltre:

Siamo pure informati che la Giunta ha fatto procedere, mediante i farmacisti Silvestri e Garnesi, all'inventario delle farmacie dei Carmelitani a Santa Maria della Scala ed alla Vittoria.

Leggesi nella *Nazione*:

Sono partiti da Roma alla volta di Torino per assistere all'inaugurazione del monumento Cavour i rappresentanti d'Inghilterra, Austria, Germania e Portogallo. Ricevette pur ordine di assistere all'inaugurazione stessa l'incaricato d'affari della legazione di Francia, il quale sarà domani a Torino.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

L'Orario generale del 10 luglio scorso avendo dimostrato l'impossibilità di evitare alcuni ritardi, a cui vanno più volte soggetti i treni diretti, e per conseguenza anche gli altri, fra il Governo e le Società ferroviarie vennero concordate alcune modificazioni, le quali rendono indispensabile la compilazione di un nuovo Orario generale, che andrà in attività col 1.° dicembre prossimo.

E più oltre.

Sappiamo che sulle ferrovie dell'Alta Italia verranno prossimamente poste in circolazione le nuove vetture di 1.ª classe con *coupé* a letti, il cui modello ha già figurato all'Esposizione di Vienna. Come abbiamo detto altre volte, i comodissimi sedili dei compartimenti sono mobili e possono, a volontà del viaggiatore e con grande facilità, essere disposti a forma di letto. Ogni *coupé* ha tre posti con separate *toelette* e con vassoi, su cui quando si voglia si fa discender l'acqua.

Prima di costruire le nuove carrozze, la Società ha voluto studiare i modelli in uso presso altre Amministrazioni ferroviarie estere, e così formarsi un tipo proprio, che alla comodità accoppiasse una relativa economia.

Con apposito avviso verranno fissate, quanto prima, le norme e la tariffa speciale per questo nuovo servizio.

Ecco il testo del Messaggio del maresciallo di Mac-Mahon letto il 5 corr. all'Assemblea di Versailles:

« Signori.

« Al momento nel quale vi separaste io vi diceva che potevate separarvi senza inquietudine e che in vostra assenza nulla verrebbe a turbare la pubblica tranquillità.

« Quello che vi annunciava si è realizzato. Riunendovi oggi voi trovate la Francia in pace; la liberazione completa del nostro territorio è presentemente un fatto compiuto.

« L'armata straniera ha abbandonato il suolo francese, e le nostre truppe sono rientrate nei nostri Dipartimenti frammezzo alla gioia patriotica delle popolazioni.

« La nostra liberazione si è effettuata senza produrre torbidi all'interno e senza svegliare diffidenze al di fuori.

« L'Europa, assicurata dalla nostra ferma risoluzione di mantenere la pace, ci vede senza tema a riprendere il possesso di noi stessi. Io ricevo da tutte le Potenze la testimonianza dei loro desiderii di vivere con noi in amichevoli relazioni.

« All'interno l'ordine pubblico è stato fermamente conservato; una vigilante amministrazione, affidata a funzionarii d'origine diversa, ma tutti devoti alla causa dell'ordine, ha fatto strettamente applicare le leggi esistenti; essa si è inspirata dovunque a quello spirito conservatore di cui la grande maggioranza di questa Assemblea si è mostrata sempre animata, e di cui, in ciò che mi concerne, fino a tanto che voi mi conserverete il potere, non mi dipartirò giammai.

« A vero dire, la tranquillità materiale non ha punto impedito l'agitazione degli spiriti, e all'avvicinarsi della vostra riunione la lotta impegnata tra i partiti ha raddoppiato di vivacità. Bisognava aspettarselo.

« Nel numero degli oggetti che voi stessi avevate indicati per la trattazione fin dalla ripresa dei vostri lavori, figurava l'esame delle leggi costituzionali presentate dal mio predecessore.

« Questa aspettativa riconduceva necessariamente la questione, fino ad oggi sempre riservata, della forma definitiva del Governo. Non è dunque sorprendente che questo grave problema sia stato sollevato antecipatamente dai diversi partiti e trattato da ciascuno di essi con ardore nel senso conforme ai suoi voti.

« Io non era autorizzato a intervenire nella loro discussione nè ad antecipare la deliberazione della vostra autorità sovrana: l'azione del mio Governo ha dovuto limitarsi a contenere la discussione nei limiti legali, e ad assicurare, in ogni ipotesi, il rispetto assoluto delle vostre decisioni.

« Il vostro potere è dunque intero, e nulla può impedirne l'esercizio; forse però, penserete voi, che l'emozione prodotta da queste così vive discussioni, è una prova che, nello stato presente dei fatti e degli spiriti, il ristabilimento di una forma di Governo quale essa sia, che definitivamente impegni l'avvenire, presenta delle gravi difficoltà. Forse voi troverete più prudente di conservare alle vostre instituzioni il carattere che loro permette di ricongiungere, come oggi, attorno al potere, tutti gli amici dell'ordine senza distinzione di partito.

« Se voi giudicate a questo modo, permettete a quegli che voi avete eletto senza ch'egli abbia cercato questo onore, di dirvi con franchezza il suo sentimento.

« Per dare alla tranquillità pubblica una sicura garanzia, manca al reggime attuale due condizioni di cui voi non potete, senza pericolo, lasciarlo privo più a lungo: esso non ha nè la stabilità, nè l'autorità sufficienti.

« Il depositario del potere, quale esso sia, non può fare un bene durevole, se il suo diritto di governare è ogni giorno rimesso in questione, e se non ha dinanzi a lui la garanzia di una esistenza molto lunga per evitare al paese le prospettive di agitazioni incessantemente rinnovate.

« Con un potere che può cambiare ad ogni momento si può assicurare la pace dell'oggi, ma non la sicurezza dell'indomani: ogni grande intrapresa è, per ciò stesso, resa impossibile; il lavoro langue; la Francia che non domanda che di rinascere, è inceppata nel suo sviluppo.

« Nelle relazioni colle Potenze estere la politica non può acquistare quello spirito di continuità e di perseveranza che solo col volger di tempo inspira la confidenza e mantiene o ristabilisce la grandezza di una nazione.

« Se la stabilità manca al potere centrale, anche l'autorità gli fa sovente difetto. Egli non è sufficientemente armato dalle leggi per scoraggiare le fazioni, e neanche per farsi ubbidire dai suoi proprii agenti.

« La stampa si abbandona con impunità a dei traviamenti e a delle violenze che finirebbero per corrompere lo spirito delle popolazioni; le municipalità elette obbliano che esse sono gli organi della legge, e lasciano l'Autorità centrale senza rappresentanti sopra molte parti del territorio.

« Voi penserete a questi fatti e farete dono alla società d'un potere esecutivo durevole e forte, che prenda pensiero del suo avvenire e possa difenderla energicamente.

« Maresciallo di Mac-Mahon

« *Duca di Magenta* »

Telegrammi.

Roma 6.

La Commissione generale del bilancio si è riunita stamane ad un'ora pomeridiana.

Furono presentati tutti i bilanci, all'infuori di quelli dei lavori pubblici e del Ministero della marina.

Il relatore assente, ch'è l'on. Ricci, scrisse di aver pronto quello della marina.

Credesi che altrettanto possa dirsi del bilancio dei lavori pubblici, di cui è relatore l'on. La Cava.

La Commissione è tuttavia riunita.

(*Gazz. d'It.*)

Berlino 5.

A quanto si rileva da Odessa, il Governo russo ha ordinato di erigere sollecitamente delle fortificazioni a Kertsch sul mare di Azof, punto principale delle operazioni di difesa delle Coste, nel sud della Russia.

A dirigere i lavori giunse in Kertsch il generale Todleben. Al suo seguito si trovano due ufficiali superiori del genio prussiano. (*G. di Tr.*)

Parigi 4 sera.

Secondo il progetto della destra, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe il diritto di sciogliere la Camera. Si istituirebbe una seconda Camera, restringendo molto i diritti elettorali.

Nell'Herault fu scoperto un deposito di armi ed altri indizii d'una vasta cospirazione.

(*Fanfulla.*)

Vienna 5.

Il ministro del culto presenterà alla Camera, quanto prima, le sue proposte sul regolamento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

(*G. di Tr.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 190 —; Lombarde 92 3/4; Azioni 120 1/2; Italiano 57 7/8.

Parigi 6. — Prestito (1872) 92 20; Francese 57 20; Italiano 58 80 Lomb. 353 —; Banca di Francia 4290; Romane 71 25; Obbligazioni 163 75; Ferrovie V. E. 177 50; Meridionali 170 25; Cambio Italia 14 1/2; Azioni — —; Prestito (1871) 90 70; Londra vista 25 43 —; Inglese 92 11/16.

Versailles 6. — Buffet fu eletto presidente dell'Assemblea con 385 voti sopra 393 votanti. Vi furono cinque schede in bianco.

Vienna 6. — Mobiliare 205 50; — Lombarde 158 —; Austriache 323 —; Banca naz. 943 —; Napol. 9 15 —; Argento 45 40; Cambio Londra 114 25; Austr. 73 30.

Londra 6. — Inglese 92 3/4; Italiano 58 1/4; Spagnuolo 18; Turco 47 1/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Dalle notizie giunte al Ministero del commercio risulta che quest'anno il raccolto del granoturco è ottimo in 418 Comuni, buono in 1143, mediocre in 2491, cattivo in 1887. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 981 Comuni, eguale in 1044, inferiore in 3793.

Il raccolto del riso è ottimo in 168 Comuni, buono in 423, mediocre in 123, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 254 Comuni, eguale in 364, inferiore in 114.

Berlino 6. — Lo scioglimento del *Reichstag*, il cui mandato spira nel marzo 1874, avrà luogo prossimamente. Le nuove elezioni si faranno al fine di dicembre, il nuovo *Reichstag* zi convocherà ai primi di febbraio.

Parigi 6. — La Legazione domingana non ricevette alcuna notizia che confermi la voce di una rivoluzione a S. Domingo.

Versailles 6. — Quindici uffici dell'Assemblea elessero i loro presidenti e i loro segretarii. In nove ufficii la maggioranza è conservatrice; negli altri sei è repubblicana.

Seduta dell'Assemblea. — Leon Say domanda d'interpellare sulla non convocazione dei collegi elettorali vacanti. L'interpellanza è fissata per giovedì. L'Assemblea nominò vicepresidenti Benoist Azy con 377 voti, Goulard con 365, Martel con 404, Chabaud Latour con 360. Furono rieletti gli stessi segretarii. Gli ufficii nomineranno domani una Commissione per esaminare la proposta della proroga dei poteri.

Nuova Yorck 6. — Le fabbriche per la maggior parte sono chiuse. In quelle che lavorano ancora, si diminuirono i salarii.

Buoni libri. — La tipografia Agnelli, di Milano, pubblicò, per iniziativa di Tommaseo e di M. Bernardi, un libro intitolato: *Giannino*, ovvero *La scuola dell'avversità*, opera postuma del compianto prof. Lorenzo Neri, da Empoli. L'elegante volume, adorno di vignette, contiene racconti d'una morale bene adatta alle famiglie poichè appunto *La scuola dell'avversità* è, come si legge nel frontispizio e fa tutt'uno col titolo, *un libro prima pei poveretti e poi per tutti*, sicchè giustifica anco il verso di Giusti, messosi ad epigrafe:

In ogni pena un nuovo affetto imparo.

Ed ecco già detto abbastanza quanto meriti di venirne raccomandata la lettura ai giovanetti, che ne ritrarranno vantaggio di bella coltura ed impressioni gradevoli. Oltre a ciò, essendo nobile scopo degl'incliti promotori il lenire le angustie dei superstiti parenti del Neri, abbiam nuovo motivo di consigliarne l'acquisto. — Vale lire 2:50.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 nov.	del 7 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 20	67 —
Oro	23 31	23 35
Londra	28 97	29 10
Parigi	116 37	116 75
Prestito nazionale	69 47	69 10
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	830 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2095 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	435 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1545 —	1536 —
Credito mob. italiano	853 —	821 —
Banco italo-germanica	417 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 nov.	del 6 nov
Metalliche al 5 %	68 80	68 65
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 35
Prestito 1860	101 50	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	947 —	943
Azioni dell'Istit. di credito	213 —	205 50
Londra	114 10	114 20
Argento	108 90	109 —
Il da 20 franchi	9 14 —	9 13 50
Zecchini imp. austr.	— —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 novembre 1873.

Cielo generalmente nuvoloso, e pioggia in molte stazioni.

Mare mosso; agitato a Portoferraio e in varii punti del basso Mediterraneo.

Venti delle regioni Ovest; forti a Capri e lungo le coste della Sicilia e della Calabria inferiore.

Pressioni diminuite fino a 4 mm. fra Aosta, Portoferraio ed Ancona; aumentate di altrettanto sul golfo di Napoli, e fino a 9 mm. in Sicilia.

Tempo sempre variabile, e dominio di venti freschi o forti, fra Libeccio e Tramontana.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre.

Arrivava da Marsiglia e scali il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, racc. a G. Camerini e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., tanto pronta come per fine corr. a 69 1/4. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:23 a L. 23:25. Banconote austr. a L. 2:54 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore [illegible], cap. Ferroni, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, partì il 6 corr. da Brindisi, e sarà qui oggi, 7, di mattina, per ripartire domenica, 9, per Trieste, Messina, Palermo e Marsiglia.

Rovigo 4 novembre.

Prezzo delle granaglie.

		Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino		29:87	30:98	38:—	39:—
»	merc. buono	29:32	29:87	36:—	37:50
»	mercantile	24:34	26:55	32:50	35:—
Formentone.	Pignoletto	19:91	20:18	25:50	26:—
»	gialloncino	19:35	19:92	25:25	25:50
»	friulotto	18:52	18:80	25:—	25:25
»	napoletano	18:52	18:80	25:—	25:25
Segala		—:—	—:—	—:—	—:—
Avena		7:41	7:90	22:—	22:50

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 10 —	67 15 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	116 — —	116 15 —
Londra	3 m. d.	» 8	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 23 —	23 24 —
Banconote Austriache	253 50 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 25 — 69 30 —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 4 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 87:75; per dicembre a fr. 87:75; per i primi 4 mesi a fr. 87.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74; per dicembre a fr. 73:50; per i primi 4 mesi, a fr. 73; per i mesi d'estate a fr. 73.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 57:50; detto 7/9, a fr. 60:25; zucchero bianco 3, a fr. 67:75; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colsa, pel corr., a fr. 84:50; per dicembre a fr. 85; per i primi 4 mesi a fr. 86:75; per i mesi d'estate a fr. 87.

Marsiglia 4 (sera).

Pelli, senza variazioni.

Caffè, calmi.

Furono venduti sacchi 400 Rio, da fr. 115 a franchi 125:50, superiori.

Frumento, importazioni ett. 12,740.

Furono venduti ett. 17,920.

Mercato fermo.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 44.

Havre 4 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 300.

Prezzi in ribasso.

Luigiana, novembre, a fr. 109; detto, disponibile, a fr. 113; Bengala a fr. 124.

Caffè, furono venduti sacchi 5640. Mercato fermo; in aumento.

Caffè Java, a consegnare, a fr. 130; Rio non lavati da fr. 112:50 a fr. 118:50; Santos a fr. 120; Portoprincipe a fr. 119.

Liverpool 4 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 9000, di cui per ispeculazione balle 1000; per consumo balle 8000.

Tendenza a ribasso.

Importazioni della giornata balle 23,000.

Londra 4 (sera).

Olii di colsa, pel corr., scell. 32/9; per i primi mesi scell. 34 a 34/3.

Olio di lino, pel corr., scell. 31 a 30/9.

Manchester 4.

Cotoni filati, mercato calmo.

Liverpool 4 (sera).

Frumento, buona domanda; rialzo da 1 a 2 pence.

Anversa 4 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 100 a fr. 151; salati 879 da fr. 82 a fr. 86; salati Montevideo 6227 da fr. 74 a fr. 100.

Petrolio, in ribasso; fecesi a fr. 37.

Londra 4 (sera).

Zuccheri, mercato calmo. Stock, nei 4 porti, tonnell 205,376, contro 161,368, anno precedente.

Caffè, mercato fermo. Poche offerte pel Ceylan, piantagione.

Sego di Russia, mercato pesante, scell. 40/6.

Olio d'oliva, mercato sostenuto; Mogador scell. 41 a 41/3; Siviglia scell. 43; Gioja scell. 46.

Liverpool 4 (sera).

Farine, mercato fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri De Hofstattner, da Vienna, - dott. Thibaut, dal Belgio, - Hue G. W., - Sigg.ri Nichols, tutti dall'Inghilterra, - Kapnist R., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Perrin, - Bandelon, ambi dalla Prussia, - Harris H., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Klaczko, da Vienna, - Yöth V., - Jenny Finaly, con famiglia e seguito, tutti dall'Ungheria, - Bross C. F. W., da Berlino, - Mècgevet, dalla Svizzera, con moglie, - Sig.ra Bacley, dall'America, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Thomas L. M., con moglie, - cav. Massiera, colonnello, tutti dall'interno, - Robinson I., con famiglia, - Greil M., con moglie, tutti dalla Germania, - De Weiss A., - Kossmann Falkenburg, ambi dall'Austria, con moglie, - Dapples, dalla Svizzera, - Leonidas Drosis, dalla Grecia, ambi con moglie, - Przezdziecki G., da Varsavia, - Kapucest H., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Schmitz H., - P. G. Schmidt, ambi negoz., dalla Germania, con moglie, - Myler M. L., console, dall'Egitto, con famiglia, - Besson C. A., - Gihon dott. A., - Miss Childrin, ambi con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — De Giovanni A., con moglie, - Gianni C., tutti dall'interno, - Principe Obolenskoo, - Golokhvastoff A., - Sigg.ri Wanlarlarski, tutti dalla Russia, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:30 pom.; ore 4:25. DIRETTO; 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:20 pom.; ore 5:56 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:25 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bollettino astronomico per il giorno 8 novembre 1873 (Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 48', 8 — Passaggio al meridiano. (Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 43,' 54'', 2

Tramonto: 4.h 38', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h 47', 9 ant.

Tramonto: 11.h 15', 1 ant.

Levare: 7.h 24', 1 pom.

Età: giorni: 18. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bollettino meteorologico del giorno 6 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.27	753.85	755 17
Term. centigr. al Nord	11.40	14 30	12 85
Tensione del vapore in mm.	8 99	9.06	9 97
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	75	91
Direzione e forza del vento	S.0	S. S. O.²	S.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semiser.	Semicop.
Acqua cadata in mm.	1.80	—	0.25
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+16.0	+2.0	+3.0

Ozono: 6 pom. del 6 novembre = 4.8 — 6 ant. dei 7 = 6.3

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7.

Temperatura: Massima: 14 . 4 — Minima: 10 . 1.

Note particolari:

SPETTACOLI.

Venerdì 7 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il Falconiere di Pietra Ardena.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — L'operetta: *Flik e Flok.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Amori, gelosie, morte e risorgimento di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 9865. 1193

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

volendo alienare alcuni beni fondi nella quantità di trevisani C. 45 circa, con fabbriche di ragione di questa Casa di Ricovero posti nei Comuni di Ceggia, Distretto di S. Donà di Piave, mediante asta a partiti segreti,

Rende noto:

Che fino alle ore 11 ant. del martedì 25 novembre p. f., saranno accettate all'Economato d'Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura di queste seguirà nello stesso giorno alle ore 12 merid.

Che viene prefinito il termine di 15 giorni da quello dell'asta per la prova dei fatali sui prezzi, che verranno esibiti, e notificati con apposito avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio potrà prendere conoscenza del più dettagliato Avviso e del Capitolato d'onere presso le Giunte municipali di Ceggia e di S. Donà di Piave, e presso l'Economato di questa Amministrazione.

Venezia, 30 ottobre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5081. 1198

MUNICIPIO DI MESTRE.

Caduta deserta l'asta per l'impresa della illuminazione a petrolio di questo Capoluogo fissata per oggi, si previene chiunque possa avervi interesse, che resta stabilito all'uopo il giorno di venerdì 14 corrente mese, alle ore 12 mer. per un secondo incanto col metodo della estinzione della candela, onde deliberare al miglior offerente l'appalto dell'illuminazione predetta alle condizioni esposte nel precedente avviso 18 ottobre u. s., N. 4767, avvertendo, che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Mestre, 3 novembre 1873.

Il Sindaco,
Dott. TICOZZI.

Il Segretario,
Dott. Locatelli.

N. 4451 1-3. 1194

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
Comune di Legnago.

AVVISO.

Per la rinuncia del titolare col p. v. 1.° gennaio 1874, va ad essere vacante il posto di Segretario municipale presso quest'Ufficio a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Resta quindi col presente aperto il concorso, e gli aspiranti potranno insinuare i loro aspiri in carta di Legge a tutto il 30 novembre p. v. corredati dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Fedine politiche criminali.
4. Stato di famiglia.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora dell'aspirante.
6. Patente d'idoneità rilasciata da altre delle RR. Prefetture del Regno.

E quel qualunque altro documento che possa provare la idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio e si avverte che il Comune ha adottato le direttive austriache sulle pensioni nei proprii impiegati.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 30 ottobre 1873.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore, Donini.

Il Segretario aggiunto,
Rizzi Ipp.

N. 17177-2358 Div. II. 1187

Il Sindaco del Comune di Padova

NOTIFICA:

Che nel giorno 15 novembre p. v. a mezzodì, presso la Divisione II in questa Residenza municipale, avrà luogo il primo esperimento d'asta col sistema delle schede segrete, per l'interramento del canale di S. Sofia, pel qual lavoro è preventivata la spesa di Lire 61 mila.

Le offerte scritte in carta da bollo dovranno essere deposte chiuse e suggellate sul tavolo della Commissione, e dovranno essere corredate, oltrechè della prova dell'eseguito deposito cauzionale in L. 6000, anche di un certificato di data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un Ufficio tecnico Regio, provinciale o comunale, che comprovi l'idoneità dell'aspirante a questo genere di lavoro.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al progetto, superiore al minimo della scheda segreta, che, prima dell'apertura delle altre, sarà dalla Giunta municipale deposta sul banco della Commissione.

La scadenza del termine pei fatali viene fin d'ora fissata pel giorno 1.° dicembre a mezzodì.

La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonchè la tabella, dei prezzi unitarii sui quali dovrà farsi il ribasso potranno essere esaminati da chiunque presso la Divisione II, nelle ore d'Ufficio.

Padova, 21 ottobre 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

DICHIARAZIONE.

Caterina Unfer Garganego del fu Giovanni rende noto di avere revocato, come revoca, da suo procuratore il nob. sig. Girolamo Pizzamano fu Nicolò, in forza del mandato, Venezia 29 febbraio 1872, atti del notaio dott. De Toni fu Andrea al R p. N. 7327-403, di cui è munito; cessata quindi in esso ogni ingerenza nei di lui affari, diffidando chiunque possa avere con lui interessi di rivolgersi direttamente al suo domicilio qui a S. Silvestro, Calle Tiepolo, N. 1360.

Venezia, 6 novembre 1873.

CATERINA UNFER GARGANEGO.
ANTONIO GARGANEGO.

1200

BANCA DI CREDITO VENETO

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1873.

	Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale . . . L.	.	.	10,000,000	.
Conto azionisti saldo azioni	5,000,000	.	.	.
Cassa contanti carta e oro.	201,833	82	.	.
Portafoglio.	592,019	13	.	.
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	1,274 0[illegible]0	30	.	.
Monte merci	2,370,9[illegible]4	43	.	.
Conti correnti, capitali ed interessi	.	.	273,237	57
Corrispondenti diversi	1,905,904	48	1,775,925	96
Accettazioni per effetti a pagare	.	.	456,349	67
Partecipazioni affari diversi	1,097,089	26	.	.
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali.	183,691	03	.	.
Anticipazioni sopra depositi merci di terzi.	6,400	.	.	.
Mobili esistenti	27,254	93	.	.
Spese di primo impianto	41,948	23	.	.
Spese generali	95,762	31	.	.
Spese imposte	24,686	35	.	.
Conto dividendi.	99,837	34	.	.
Fondo di riserva	.	.	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	.	.	400,871	67
Totale L.	12,924,441	61	12,924,441	61

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l'Italia e l'estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3** 1/2 p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4** 1/2 per cento. 1196

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per provvista di m. c. 500 legname abete in pezzi quadri per la somma di Lire 32,500, di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 5.05 per ogni cento lire d'importo.

Si avverte per tanto il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 26 novembre c. a., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 4 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

87-4 2. pubb.

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si rende noto che l'eredità della nobile Caterina Da Riva del fu Antonio, vedova di Alessandro Veyer, morta in Venezia il 28 settembre ultimo scorso, venne in verbale odierno, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio d'inventario dalle sorelle della defunta nobile Angela Da Riva maritata Masiero, e nobile Francesca Da Riva maritata Artelli, entrambe residenti in questa città.

Venezia, il 29 ottobre 1873.

BURCO, Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 9 novembre — N. 301

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Vi sono alcuni giornali francesi, i quali parlano periodicamente di agenti separatisti italiani, che si spargono nelle popolazioni di Savoia e Nizza, per promuovere agitazioni in favore del distacco di quelle due Provincie dalla Francia. Un giornale aveva detto qualche tempo fa, che questi agenti separatisti erano soldati italiani che si fingevano disertori. Il *Pensiero di Nizza* ha risposto energicamente che gli agenti separatisti erano una invenzione, e colse l'occasione per perorare l'italianità di Nizza. Questo articolo valse a quel giornale un decreto prefettizio, che ne interdisse la vendita sulle pubbliche vie, e i giornali di Parigi continuano dal loro canto ad annunciare che Nizza e Savoia sono inondate da agenti separatisti.

Noi non andiamo ora ad indagare se le popolazioni di Nizza e di Savoia siano o no sodisfatte di essere unite alla Francia; ma è certo però che il Governo italiano non incoraggerebbe mai i separatisti. Il Governo italiano non cercherà certo querela alla Francia per Nizza e Savoia. Queste due Provincie sono ora unite alla Francia, per lo stesso principio per cui si è fatto il Regno d'Italia, e il Governo italiano non può certo cercare di infirmare questo principio altrove. Le notizie date periodicamente dai giornali parigini sono evidentemente senza alcun fondamento, sono un mezzo come un altro, per suscitare antipatie fra le due nazioni. Può darsi che i giornali francesi credano che sia una buona ventura per la Francia, quella di esser circondata da nemici, giacchè essi cercano di farsene da per tutto; ma essi però non trarranno in errore alcuno, sinchè insinueranno che il Governo italiano cerca di promuovere agitazioni in Savoia e Nizza, per separare queste due Provincie dalla Francia.

L'Assemblea di Versailles ha eletto i suoi vicepresidenti. Furono eletti il sig. Benoist d'Azy della destra, il sig. Goulard del centro destro, ma che ultimamente però si era diviso dai fusionisti, e il sig. Martel del centro sinistro.

Gli Ufficii dell'Assemblea si sono costituiti; in nove Ufficii la maggioranza è conservatrice, in sei Ufficii è repubblicana. Uno dei fatti curiosi dell'attuale Repubblica francese è questo, che il partito, che si dice *conservatore*, è quello che vorrebbe rovesciarla. I conservatori francesi attuali vorrebbero *conservare* ciò che non esiste, cioè la Monarchia.

Gli Ufficii passeranno tosto alla nomina della Commissione, che deve esaminare il progetto di legge sulla proroga dei poteri, ch'è così concepito:

« Art. 1. Il potere esecutivo è affidato al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, per una durata di dieci anni, che comincierà a decorrere dal giorno della promulgazione della presente legge.

« Art. 2. Egli l'eserciterà nelle condizioni attuali, finchè non saranno state modificate dalle leggi costituzionali.

« Art. 3. Una Commissione di 30 membri sarà nominata in pubblica seduta ed a scrutinio di lista per fare il suo rapporto sulle leggi costituzionali. »

Il signor Leone Say, del centro sinistro, ha chiesto la facoltà d'interpellare il Governo, sulla non convocazione dei Collegii elettorali vacanti. L'interpellanza fu fissata dall'Assemblea a giovedì venturo. Il Governo non ha fretta di rispondere, e l'Assemblea ne interpreta bene i desiderii.

Gli orleanisti sono malcontenti di aver sbagliato tutti i loro calcoli.

La fusione era stata da essi caldeggiata perchè speravano che il Conte di Chambord fosse più maneggevole; essi credevano che questi avrebbe prima fatte le concessioni necessarie, e più tardi avrebbe abdicato. Invece il Conte di Chambord è stato fermo nei suoi principii. Gli Orléans non possono quindi in questo momento distaccarsi dal Conte di Chambord, giacchè rivelerebbero troppo bene quale era stato il loro giuoco; perciò devono stare in disparte, e assistere impassibili alla rovina delle loro speranze.

I giornali orleanisti, il *Journal de Paris* e il *Soleil*, pubblicano la seguente dichiarazione, evidentemente ispirata dai Principi d'Orléans:

« Ammettiamo che la proroga dei poteri sia un passo verso la Repubblica. Possiamo noi astenerci dal far questo passo? Abbiamo oggi una probabilità, per tenue che sia, di fare la Monarchia? Non ne abbiamo alcuna, assolutamente nessuna. Non possiamo fare la Monarchia col Conte di Chambord. Non vogliamo farla senza il Conte di Chambord. Andando a Frohsdorf, i Principi d'Orléans presero un solo impegno; ma lo presero formale, assoluto.

« Essi non hanno sconfessato le loro idee liberali, nè rinnegato la bandiera della Francia. Essi si sono unicamente, ma assolutamente, impegnati a non essere i competitori del Conte di Chambord, il giorno in cui si volesse ristabilire la Monarchia. Essi non entreranno perciò in nessuna combinazione monarchica fintanto che vivrà il Conte di Chambord, o non avrà abdicato.

« Essi non entreranno nè per la porta piccola, nè per la porta grande.

« Ciò che chiamiamo la porta piccola è la Luogotenenza generale.

« I Principi d'Orléans intendono i loro impegni nel senso più stretto e più rigoroso. Nissuno ne potrà biasimarli. Ciò ch'essi si ricusano di prendere apertamente, essi non lo vogliono prendere per un sutterfugio, in qualche modo, clandestinamente. Ciò essendo, noi domandiamo all'Assemblea nazionale: Possiamo noi pensare ad altro che alla proroga dei poteri? Evidentemente no. »

Gli Orléans si rassegnano e fanno di necessità virtù.

L'Italia economica.

Dalla corrispondenza romana della *Gazzetta d'Italia* leviamo il seguito del riassunto dell'*Italia economica*:

Allo studio sull'esercito ne fa seguito uno sull'armata. Esso prende le mosse dal 1867, da poco tempo cioè dopo quel grande disinganno che fu la battaglia di Lissa. Dal 1867 a tutto il 1871, le spese stanziate tanto nella parte ordinaria che nella straordinaria del bilancio ascesero a 174,900,000 lire. Dopo il 1871 incominciò ad avverarsi anche nella marina un risveglio d'attività, il quale dura tuttora. Nel bilancio del 1872 furono stanziate per la marina nella parte ordinaria L. 33,386,000 (cioè 4 milioni 336,000 più del bilancio 1871), e nella parte straordinaria L. 11,114,000 (cioè 2 milioni 114,000 più del bilancio 1871) ed in quello del 1873 nella ordinaria L. 33.438,000 e nella straordinaria L. 5,545,000. Ad onta di questi aumenti lo stato attuale della nostra marina è lungi ancora dall'essere qual era nel 1867. Poche cifre di raffronto varranno a dimostrarlo. Nel 1867 il naviglio nazionale constava di 91 navi in mare con 1139 cannoni e della complessiva portata di tonnellate 184,666; oltre a queste erano sui cantieri 10 navi destinate a portare 142 cannoni e della complessiva portata di tonnellate 26,928. Dal 1867 a tutto oggi vennero radiati dal materiale della marina da guerra, cioè demoliti e posti in vendita 29 legni del valore di 12 milioni, della forza motrice di circa 4000 cavalli a vapore e della portata di 30,000 tonnellate. Per cui, mentre il materiale della nostra marina consta di 72 navi armate di 550 cannoni e della complessiva portata di tonnellate 152,788, tutte le navi che nel 1867 si trovavano in costruzione furono naturalmente varate, ed ora sono o armate o pronte per l'armamento, e sembra che non esistano ora sui cantieri che due corazzate a due torri girevoli e a doppia elica, una alla Spezia e l'altra a Castellamare. Esorbitante e sproporzionata alla diminuzione dei legni, sembra esser quella subìta nel numero totale delle bocche da fuoco, che nel 1867 erano 1281, e veggonsi ridotti nel 1873 ad assai meno della metà, cioè a 550 cannoni. Ma qui vuolsi osservare che questa diminuzione nel numero delle artiglierie segna invece un aumento nella forza e nella importanza militare della flotta, imperocchè agli antichi cannoni di ferraccio cerchiati e rigati, vennero sostituiti sovra tutte le maggiori navi corazzate le potenti artiglierie Armstrong; e queste bocche da fuoco di proporzioni gigantesche, in paragone con quelle antiche e aventi un peso di gran lunga maggiore non possono istallarsi nelle moderne navi da guerra che in numero assai ristretto. Nel personale ebbero pure luogo parecchie diminuzione dal 1867 sino ad oggi; per cui la marina militare che nel 1867 impiegava 26,570 uomini ne impiega ora 17,820.

La ristrettezza dei fondi assegnati al servizio della marina dal 1867 al 1871 fu causa che l'Amministrazione procurasse di affrettare quanto più era possibile l'accentramento dei lavori e del servizio. Dopo la guerra del 1866 la marina da guerra disponeva di sette Stabilimenti, e cioè degli Arsenali di Genova, Napoli, Ancona e Spezia e dei cantieri della Foce presso Genova, di Castellamare di Stabia e di San Bartolommeo situato nel golfo della Spezia rimpetto all'Arsenale delle Spezia. La necessità di accentrare il servizio per diminuire le spese fece sì che nel principio del 1869 potè darsi principio al tramutamento della sede del primo Dipartimento marittimo di Genova alla Spezia, tramutamento che, come ognun sa, è ora intieramente compiuto. Rimangono quindi ora liberi la darsena di Genova, il cantiere della Foce e quello di San Bartolommeo presso la Spezia. Lo stesso concentramento venne operato nell'Adriatico. Si trasportò nell'Arsenale di Venezia tutto il materiale ch'era stato provvisoriamente stabilito in Ancona per provvedere agli eventuali bisogni della flotta durante la guerra. Fu conseguentemente abbandonata l'idea di stabilire in Ancona un bacino di carenaggio, pel quale erano già stati incominciati alcuni lavori e si dette opera a ridurre l'Arsenale di Venezia allo scopo di servire ai moderni usi e bisogni delle costruzioni e degli armamenti navali. Al tempo stesso fu portata definitivamente in Venezia la sede del terzo Dipartimento marittimo.

Due altri provvedimenti furono presi nella marina: l'applicazione ch'ebbe luogo il 1872, ne' varii corpi che la costituiscono, di una legge di riforma che la epurava dagli elementi poco idonei e la presentazione alla Camera dei deputati di un piano organico inteso a stabilire la importanza del materiale navale da guerra, ed il riordinamento di tutti i rami di servizio. Questo piano, che non venne ancora discusso, stabilisce le forze navali dello Stato nel modo seguente:

Trenta navi di battaglia, delle quali dodici grandi navi corazzate per la formazione delle squadre, sei navi corazzata di speciale costruzione per la locale difesa dei porti, dodici cannoniere ad elice per il medesimo scopo. Ventidue navi a protezione del traffico ed altri servigii, delle quali 10 corvette ad elice per stazione e dodici navi per crociera, delle quali quattro grandi ed otto minori e ventuna navi per servizii di avviso, trasporti e rimorchiature. Le navi esistenti vennero ripartite nelle suddette categorie come meglio il consentirà il tipo della loro costruzione. Il piano organico della marina contempla tre Dipartimenti navali o porti d'armamento con Arsenale e Stabilimenti necessarii cioè Spezia, Venezia e Taranto; relativamente al personale i corpi della marina vengono ricostituiti secondo il seguente organico: Corpo dello stato maggiore ed aggregati comprendenti 839 tra ufficiali in attività, sedentarii ed impiegati, corpo del genio navale con 107 tra ingegneri e disegnatori; 245 tra medici, farmacisti ed infermieri; 198 ufficiali d'Amministrazione; 7756 marinai in piedi di pace ed in fine un corpo di fucilieri forte di 2252 fra ufficiali e uomini di bassa forza.

Finalmente gli armamenti navali in tempo di pace, vengono stabiliti come segue: L'effettivo della flotta consterà di 28 navi, così ripartite:

Una squadra permanente composta di navi	6
Una divisione navale nel Sud America	4
Navi di crociera nei mari dell'India e della Cina	2
Navi di crociera nell'Egitto e nel Levante	2
Navi di stazione e di crociera nei porti dello Stato	4
Nave-scuola per gli allievi di marina	1
Nave pel servizio idrografico	1
Navi pel servizio dei Dipartimenti	8

Dopo questi ed altri più minuti dettagli sul futuro ordinamento pel nostro militare naviglio, l'autore della monografia sulla marina, imprende a parlare dei nostri Stabilimenti marittimi. All'Arsenale della Spezia egli consacra ben quattro pagine, dalle quali raccolgo que' pochi dati che soli possono interessare i profani di cose marinaresche. Tutte le somme stanziate finora per l'Arsenale della Spezia ammontano a L. 59,200,000, delle quali si spesero sinora L. 52,999,585; rimangono quindi attualmente disponibili ancora L. 6,200,415, alle quali aggiungendo il valore del materiale già provveduto e non ancora posto in lavoro si ha un capitale disponibile di L. 6,599,117, le quali saranno impiegate a terminare la prima darsena, la caserma, lo spedale che sarà fabbricato sul tipo di quello di Lariboière di Parigi, nonchè altre nuove opere rese necesarie dalle trasformazioni avvenute in questi ultimi anni nel materiale navale, o la cui mancanza venne rivelata dalla esperienza di questi quattro anni. Non meno estese sono le notizie che risguardano gli altri minori Stabilimenti marittimi, ma anche di queste riporteremo soltanto le cifre più saglienti.

Per l'Arsenale di Venezia, che ognuno sa quanto abbondi di magazzini, di cantieri, d'officine, di fabbricati e di spazio e che ha soltanto bisogno d'esser ridotto in istato di poter rispondere alle attuali esigenze delle costruzioni navali e del servizio marittimo sono stanziati 11 milioni, i quali dovranno essere ripartiti nei bilanci dal 1869 al 1881. Di questi fino al 1872 furono spese soltanto L. 1,450,761. Nel golfo di Napoli la marina dispone di due Stabilimenti bastantemente importanti, cioè l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellamare di Stabia alla parte opposta del golfo. Gli Stabilimenti di Napoli sono destinati però a passare in mano del commercio e dell'industria privata, come ebbe a succedere per la darsena di Genova e pel cantiere della Foce, una volta che siano compiute le prime opere per la costruzione dell'Arsenale nella magnifica laguna di Taranto chiamata il Mar Piccolo, ove deve trasportarsi la sede del Dipartimento col materiale, le navi, gli attrezzi e i depositi. L'abbandono del cantiere di Castellamare avrebbe luogo più tardi, quando fosse dato portare a compimento l'intiero progetto dell'Arsenale di Taranto. Chiude l'enumerazione degli Stabilimenti della Regia marina un breve cenno sull'Ufficio idrografico recentemente stabilito a Genova ed un altro sulla Regia Scuola di marina che ancora trovasi divisa fra Genova e Napoli, ma che dovrà, secondo il piano organico, dar luogo ad un'unica Accademia navale, la cui sede è fissata nel golfo della Spezia, la quale è attualmente regolata dalla legge 18 agosto 1871.

Senza entrare nella difficile questione della leva di mare, diremo solo che in occasione della leva marittima del 1872 si accertò che in Italia gli esercenti professioni marinaresche nati nel 1850 ascendevano nel 1872 a 5495, sui quali vennero chiamati 1100 uomini al servizio attivo e lasciatine 1993 al secondo contingente.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCLII. (Serie II, parte supp.) — Gazz. uff. 4 novembre.

A termini della citata deliberazione 27 aprile 1873, il capitale della *Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino* di lire 3,000,000, costituito da 6000 azioni di lire 500 ciascuna, è ridotto a lire 2,349,000 e sarà rappresentato da 4698 azioni di lire 500 ciascuna.

R. D. 14 ottobre 1873.

N. . . — Gazz. uff. 4 novembre.

Sono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo i seguenti immobili di Corporazioni religiose posti nella città di Roma:
1° Convento di S. Marcello (PP. Serviti);
2° Id. di S. Andrea delle Fratte (PP. Minimi);
3° Rimanente parte del Convento dei SS. Apostoli (PP. Minori Conventuali).

R. D. 31 ottobre 1873.

N. 1628. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 novembre.

La pianta del personale telegrafico è aumentata:
Di portieri di 2a classe N. 10;
Di portieri di 3a classe N. 10;
Di guardafili di 1a classe N. 10.

R. D. 13 ottobre 1873.

APPENDICE.

BELLE ARTI

LETTERE ARTISTICHE

XXXI.

Monumento Cavour a Torino.

Il colossale monumento a Camillo Cavour, che fu innalzato nella piazza Carlo Emanuele in Torino, e che in questo giorno viene inaugurato con solenni riti e con feste civili, gli uni e le altre degni dell'alto subbietto, merita di essere attentamente studiato e per l'insigne artista, che ne è stato l'autore, e per l'importanza reale di questo grandioso ed imponente lavoro.

E poichè ebbi l'opportunità di vederlo e di esaminarlo con ogni possibile cura nei pochi giorni, che rimase esposto qui in Firenze prima di essere colà trasportato, credo di appormi nel giudicare che non sia discaro ai lettori, i quali seguono con gentile benevolenza le mie artistiche conversazioni, di conoscere il monumento, i pregi di questo e i difetti.

Comincierò dal farne una succinta descrizione nello scopo di rendere più evidenti le mie osservazioni, e di mettere gli altri, che non l'hanno veduto, in condizione di farsene un concetto meno inesatto.

Per un'ampia gradinata, che gira intorno, si sale ad un piano, su cui s'innalza un'alta base di granito, i lati maggiori della quale sono a linea retta, ed a linea semicircolare i minori. Le pareti piane di questa base sono coperte da due bassirilievi in bronzo, che rappresentano il ritorno delle truppe italiane dalla Crimea e la sala del Congresso di Parigi, quando Cavour, plenipotenziario per il Regno di Piemonte, fece udire una coraggiosa e sapiente parola sulla indipendenza italiana. Le pareti semicircolari sostengono invece gli stemmi dei Benso di Cavour.

Di sopra s'innalza un gran dado o plinto di marmo bianco, addossate al quale, e posate sulla larga zona della base, stanno alcune figure allegoriche, che ora mi proverò di descrivere. Nei lati maggiori, cioè di fronte e di dietro, vi sono le statue del *Diritto* e del *Dovere*; il primo effigiato in un uomo nudo con una pelle di leone, che gli copre la testa, le spalle ed un fianco; il quale è disteso della persona, ma però in atto di alzarsi, puntando il braccio destro e la mano ad un giogo spezzato, mentre volge alla fronte con corrucciata fierezza il braccio sinistro ed il pugno stretto, nel modo di chi sta preparato alla difesa; — il secondo simboleggiato in un uomo di giovanile aspetto, che, coronato di olivo, emblema di sapienza e di pace, siede o piuttosto giace per terra in atteggiamento tranquillo e pensoso; è di forme anch'esso robuste, completamente nudo ed appoggiato con un braccio ad una specie di sgabellino, su cui sono scolpiti l'aratro ed altri segni e ricordi dell'operoso lavoro.

I lati invece minori sono occupati da due gruppi, ciascuno di tre statue, a grandezza naturale. Il primo prende nome dalla *Politica*: è cotesta una donna nuda dalla cintola in su e coperta nel basso da un largo drappo cadente; con lo sguardo acuto, ma torvo alquanto ed arcigno; di cui l'effetto maggiormente si accresce per la disposizione dei capelli senza treccie, raccolti con negligenza sul capo, e dei quali una ciocca, molto ricciuta, le ombreggia con sinistra espressione la fronte. Siede tra due giovanetti intieramente nudi, uno de' quali è la *Rivoluzione*, con una fiaccola in mano, con le chiome rabbuffate, nell'atto di correre urlando; l'altro è la *Diplomazia*, che posa tranquillo, indicando con la destra una pergamena distesa sulle ginocchia della *Politica*, su cui è scritto: — *Trattati 1815*; — mentre con la sinistra tien nascosta dietro l'esile persona una spada. La donna strizzando l'occhio dal lato manco, e con l'indice della mano stanca posato sul lembo destro della bocca, accenna alla *Diplomazia*, intanto che con l'altro braccio trattiene il ragazzo impazzato e tumultuante, che vorrebbe scappar via e suscitare l'incendio.

Il secondo gruppo è l'*Indipendenza*, simboleggiata da una donna con l'elmo in capo, mezzo nuda, ed i piedi calzati da sandali, la quale sollevate le braccia di sopra la testa, stringe nelle mani i brandelli di una catena, dalla quale liberò un giovinetto, che vuol essere il simbolo delle diverse Provincie; mentre al generoso atto inneggia plaudendo un fanciullo, che prende il nome di genio della *Unità*, e che tale lo designano il fascio allegorico ed altri segni caratteristici.

Il plinto ai quattro angoli sostiene alcuni trofei, che ricordano la guerra, la marina, la pubblica istruzione, l'industria, l'agricoltura e il commercio; e sulla larga cornice di poche membrature, con intagli molto aggettati scorgonsi gli stemmi delle città italiane, che concorsero alla erezione del monumento. Di dietro poi alle due figure del *Diritto* e del *Dovere* sono segnati in abbozzo sulle faccie medesime del dado i simboli di Roma e di Venezia, le quali alla morte di Cavour erano ancora divise dalla unione italica, ed alle quali egli fino all'ultimo giorno della sua vita ha pensato per riscattarle.

Sul piano finalmente dell'elevatissimo plinto, ritta in piedi è la figura, due volte il naturale, di Camillo Cavour, col capo leggiermente inclinato, con le braccia distese lungo la persona, con quel suo abituale sorriso tanto caratteristico la quale, stretto nella mano sinistra, sostiene un rotolo, su cui è scritta la celebre formola, usata ed abusata oggidì; mentre alla destra di lui, prostesa a' piedi è l'Italia, che col braccio sinistro gli recinge i fianchi, e con la destra gli porge una corona d'alloro e di quercia.

Non so se io sia riuscito a descrivere con la desiderata evidenza cotesto monumento, per modo che altri possa seguitarmi con interesse nel mio discorso. Nulladimeno io lo spero, e passo quindi a considerarlo nel concetto storico, nel concetto artistico e nella forma scelta a rappresentarlo.

Molte osservazioni e considerazioni si sono ormai fatte sul concetto storico, svolto dal Duprè con le diverse figure e i due bassorilievi. Io non posso prenderle partitamente in esame, perchè dovrei allora scrivere a dirittura un opuscolo; dico invece, e lo affermo senza alcuna peritanza, che tale concetto, secondo me, è storicamente esatto, completo nello insieme e nelle singole parti, e corrispondente al pensiero, che ha suggerito e consigliato tale dimostrazione di onore al grande statista, il cui nome è diventato così popolare e così rispettato in Italia.

L'indipendenza ottenuta con gli ardimenti della rivoluzione, e le destrezze della diplomazia, ottenuta con l'affermazione del diritto che aveva l'Italia di emanciparsi dalla signoria dei diversi stranieri, che per secoli la divisero; ottenuta sotto la salvaguardia del dovere morale, politico e sociale; combattendo insieme alle principali nazioni per una causa giusta in Crimea, e facendo sentire la sua voce nei consigli di un Congresso di pace a Parigi, esprime per me chiaramente ed adeguatamente il pensiero storico del monumento; il quale si completa in una sintesi ideale con la grande figura d'Italia in atto di porgere a Cavour la corona civica, quale ricordo delle virtù civili di lui, quale segno di pubblica e perenne riconoscenza.

Ora si può egli dare una egual lode al Duprè per il concetto artistico? Qui è il guaio, perchè insieme a molte cose bellissime vi sono delle imprecisioni, qualche inesattezza ed un errore estetico, che scemano l'espressione totale del monumento. — Desidero di essere in tale proposito chiaro e preciso, per togliere ogni ambiguità al mio pensiero, e dare contorni netti e ben rilevati alla critica.

Prima di tutto il Duprè ha voluto con sicurezza, troppo confidente da vero in questo riguardo, provarsi a personificare con una sola figura una idea astratta, generale; di cui difficilmente si arrivano a distinguere bene il profilo, la circoscrizione e l'aspetto con la stessa dialettica del più rigoroso ragionamento. Fu detto, e non senza fondamento di buone ragioni, che quel *Diritto* là, ridotto una statua, e' pare un lottatore, un'atleta; un uomo bensì intelligente, ma che ogni sua confidenza ripone nella robustezza dei propri muscoli, nella agilità della aitante persona; fu detto che l'altra statua, il *Dovere*, si scambia con un uomo, che stanco riposi, o che neghittoso abbia in uggia la fatica e il lavoro. — Nulladimeno, tenuto conto delle difficoltà con le quali il Duprè si è voluto misurare, e ammesso che non affatto senza motivo è la censura dianzi accennata, io francamente dichiaro con profonda convinzione che coteste due statue, quando altro non avesse fatto l'insigne scultore toscano, basterebbero sole a collocarlo tra i primi artisti contemporanei. Nel *Diritto* freme un concetto di affermazione, di volontà, che imprime movimento a tutta la persona bellissima; concetto che balena poi una viva luce dallo sguardo e dalla fronte ampia e sporgente di quell'uomo, che ha combattuto, ha vinto, ed è pronto a ricominciare la lotta. — Non occorre di essere frenologi come Gall per giudicare le linee della testa, la forma armonizzata del cranio. Dirò invece di una impressione, che ho provata io stesso. In sul primo anche a me la statua parve che fosse la espressione soltanto d'una forza fisica; ma esaminandola bene, più attentamente, la figura mi si è trasformata sotto lo sguardo; sparì il gladiatore, e vidi o parmi di aver veduto alcun che d'immateriale agitarsi dentro a quelle forme e vestirle il vivo splendore di un'alta e serena intelligenza. — Un pensiero c'è dunque; del quale non si distingueranno esattamente i profili (e in ciò sta appunto l'errore artistico del Duprè); ma è desso però questo pensiero, il quale costringe a dire che lo scultore ebbe di mira ben altro che la volgare manifestazione d'una potenza brutale.

Accade il medesimo, e forse peggio, a chi guardi l'altra statua il *Dovere*; perchè a vederla, lì per lì, la non rappresenta che un uomo disteso per terra, in atto di riposare; eppure più forse che nell'altra guizza il lampo d'una idea dalla stupenda fronte di quel pensoso, lo sguardo del quale sembra immerso nei lontani e indefiniti orizzonti dell'intelletto. Ha intento lo sguardo, e pur si vede che affissa l'occhio ad altra cosa che ad un oggetto appreso dai sensi; a qualche cosa, ch'è al di là della vita fisica, che ne circonda. In ciò consiste la virtù dell'arte ed il sentimento. — Certo che anche qui vi è il medesimo difetto della indeterminazione e della oscurità del concetto morale. Il dovere? Ma può essere la malinconia, la meditazione, l'amore dello studio, la rimembranza; tante cose può essere. Poi quell'aratro e quegli altri segni del lavoro che hanno a fare col soggetto rappresentato? — Ma quando di questo si abbia conveniente contezza, è allora che la parola s'intende; anzi sembra quasi che quel riposo del corpo meglio corrisponda al vigoroso lavoro dell'intelletto; il quale con sicuro volo, percorrendo le indefinite piaggie del vero, cerca di scoprire che sia il dovere, quale sia, donde venga, dove giunga, come si manifesti. Cotesto poter esprimere, sia pure imperfettamente, una idea così superiore e generale con una sola figura, è cosa che va altamente pregiata; è uno sforzo dell'arte ed una grande vittoria.

Ma qui, prima di proseguire, vedo di aver occupato molto dello spazio, scrivendo; — e perciò reputo miglior partito per il lettore e per me di rimettere la continuazione a domani.

Firenze, 8 novembre 1873.

VINCENZO MIKELLI.

N. . .   Gazz. uff. 5 novembre.

Sono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio del Governo i seguenti immobili di Corporazioni religiose posti nella città di Roma:

1° Convento di San Paolo Apostolo detto di San Paolino alla Regola;

2° Id. di San Pietro in Vincula e case annesse;

3° Id. di Santa Maria in Campitelli.

R. D. 31 ottobre 1873.

ITALIA

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 4:

« Sappiamo che il Ministero della guerra ha disposto acchè le Compagnie alpine, durante la prossima stagione invernale, siano raccolte riparto per riparto, affinchè, rimanendo qualche mese sotto la continua e diretta vigilanza del rispettivo comandante di riparto, la loro istruzione possa acquistare l'uniformità necessaria. E ciò ridonderà certamente anche a vantaggio della disciplina, a rinvigorire la quale importa che una vita di frazionamento, come quella cui sono soggette quelle Compagnie per la loro speciale missione, sia di tratto in tratto interrotta, per rendere più efficace la sorveglianza ed il comando dei superiori che ne hanno la responsabilità.

La 1.ª, 2.ª e 3.ª Compagnia saranno riunite a Fossano; la 5.ª, 6.ª e 7.ª a Susa; la 4.ª, 8.ª e 9.ª a Chivasso; la 10.ª, 11.ª e 12.ª a Varese.

Rimaranno soltanto nelle loro sedi attuali la 13.ª e 14.ª; la 15ª pure debba essere trasferita, sempre per l'invernata, a Gemona ed Udine, dove potrà trovare miglior agio di dare il voluto sviluppo alla sua istruzione.

A quanto sappiamo, il Ministero della guerra avrebbe inoltre determinato di formare prossimamente altre 4 Compagnie alpine, riservandosi di provvedere più tardi alla formazione delle cinque, che mancherebbero a completare il numero di 24, fissate dai nuovi quadri organici. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Questa mattina, verso le 10, in via dell'Impresa, un muro in demolizione della casa Chigi, quanto meno si aspettava, è precipitato nella sottoposta via, facendo un fracasso infernale. Fortunatamente gli operai erano a qualche distanza occupati in altri lavori, altrimenti sarebbero stati vittima di una negligenza, che non sappiamo a chi attribuire.

Una parte del muro è restata in piedi; minacciava però di cadere da un momento all'altro.

Speriamo che all'ora in cui scriviamo sia rimosso il pericolo.

GERMANIA

Berlino 5.

La *Corrispondenza Provinciale* analizza in un lungo articolo i diversi partiti in Francia e i loro sforzi, e ne conclude che il clero che s'è posto alla testa degli appassionati movimenti della boria nazionale, e degli sforzi di rivincita e che presta omaggio alle passioni popolari per trovar con ciò un puntello alla sua speranza di ristabilire il potere temporale del Papa e di sodisfare in qualunque modo la sua smania di Dominio, si è valso del Conte di Chambord quale compiacente istrumento per raggiungere questo scopo.

L'articolo termina: quantunque il clero che conduce l'attuale movimento della Francia, non abbia fatto un secreto delle sue viste e delle sue speranze verso la Germania, tuttavia questa potè seguirlo con fiduciosa tranquillità. Conscii della nostra forza e in vista delle condizioni della politica europea, possiamo nutrire spregiudicato e sincero desiderio nell'interesse della Francia, ch'essa possa riuscire a raggiungere quelle istituzioni, che le rendano possibile uno sviluppo tranquillo all'interno e la preservino da pazze intraprese all'estero. (*N. F. P.*)

FRANCIA

Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* il tratto seguente:

Poichè la pubblica opinione è sodisfatta e rassicurato il paese, resta a vedere ciò che i monarchici possono tentare. Una nota pubblicata nel *Soleil* questa mattina, afferma che non si troverà tra i Principi d'Orléans alcun pretendente. Ciò che io non fui solo a prevedere, va realizzandosi. I Principi d'Orléans, con una defezione ai loro principii, la quale potrebbe dirsi anche un'apostasia, non riuscirono a rendere possibile il Conte di Chambord e chiusero a sè stessi l'accesso al trono.

Il capo del ramo cadetto non aveva forse molta probabilità di ottenere una maggioranza nella Camera attuale, ma restava nel mezzo come un'ultima soluzione, nel caso in cui l'esperimento della Repubblica reale (non è mestieri ch'io dica che non voglio parlare della Repubblica derisoria del 24 maggio) non riuscisse. Tutto per lungo tempo è finito per lui, come tutto è finito pel Conte di Chambord. Debbesi però notare come il Conte di Chambord abbia tutti gli onori che si possono avere in una sconfitta. Egli è fedele alla sua bandiera; conserva le sue convinzioni nella loro integrità, ed acquista nuovi titoli alla stima universale perduta da' suoi cugini.

Tutti gli uomini onesti lo approveranno di pensare che meglio è restare un Principe esiliato, anzichè diventare, cogli intriganti che si recarono a trattare dei destini della Francia, un mezzano della Monarchia. Si parla di diverse soluzioni; una presidenza del Duca d'Aumale non riuscirebbe; sarebbe respinta da tutta la sinistra, da tutti i bonapartisti e dall'estrema. Questa non è una cosa seria. Si ritorna inevitabilmente all'eventualità della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Correva voce quest'oggi che gli si volesse conferire il potere per dieci anni e dare tre anni di proroga all'Assemblea.

Intanto non si pensa che non è più possibile indugiare le elezioni per le circoscrizioni vacanti, e che sarà mestieri oltre a ciò procedere a quelle, rese necessarie dalle nuove vacanze. La maggioranza che secondo i più precisi calcoli, era già acquistata dagli avversarii della Monarchia, dovrebbe dunque essere nettamente ed efficacemente cambiata. Il duca di Magenta che dichiarò non voler governare senonchè colla destra, sarà quindi tra breve costretto a scegliere i suoi ministri nel centro sinistro, oppure nella sinistra stessa. Il voto dell'Assemblea che levasse il capo del potere esecutivo al seggio presidenziale, metterebbe, per così dire, sotto il suo sicionato il lupo nell'ovile. Questo non può essere che un ordinamento essenzialmente precario.

L'unico modo d'uscire dalla presente situazione, quello si è che vi ho sempre indicato: lo scioglimento. Questo non ha di fermo probabilità alcuna di essere votato immediatamente. Se i repubblicani lo domandassero, non farebbero che far stringere maggiormente i conservatori nelle loro file; ma converrà bene che si arrivi allo scioglimento dell'Assemblea, giacchè solo al paese spetta troncare le questioni pendenti e determinare i suoi destini. Del resto mi si accerta che dalla parte di Thiers (il quale sarà certamente presentato da taluni come un uomo avido di potere) si è decisi di nulla fare e di vedere ciò che decideranno i monarchici. Quanto alla risoluzione che sembra essere stata presa dal centro sinistro nella sua ultima riunione, di fondare la Repubblica conservatrice, nello stato attuale delle cose il progetto non ha alcun inconveniente, e non provocherà alcun disordine, ma cogli elementi ond'è composta in oggi l'Assemblea nazionale, non si può pensare a fondar seriamente la Repubblica.

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 3 novembre, alla *Perseveranza*:

(*Sedute del* 30, 31 *ottobre e* 1 *novembre*.)

Il processo Bazaine si mantiene ancora nel noioso e poco interessante periodo della discussione sui dispacci inviati, ricevuti, o non ricevuti. Continua la sfilata degli emissarii di tutti i ceti. È molto onorevole pei diversi negozianti o ex alti impiegati, che in quell'epoca si sono posti a disposizione dello stato maggiore generale francese, onde metterlo in comunicazione col maresciallo Bazaine. Così udimmo la deposizione pittoresca del signor Lafosse negoziante, *Maire* di Longuyon, il quale fu inviato a Metz. Aveva per lettera di credito un pezzettino di carta ove stava scritto: — « Fiducia. Mille amitiès — general Ducrot. » — Doveva far sapere al maresciallo: — Mac-Mahon arriva con 120,000 uomini. Il generale Ducrot è alla testa del suo corpo. L'armata al 27 sarà a Stenay, Ducrot alla destra, Douay alla sinistra. Preparatevi a venire al primo colpo di cannone. — Dietro una discussione abbastanza animata fu aggiunto: — Se lo trovate conveniente — Il sig. Lafosse non potè far altro che consegnare copia del suo dispaccio a sei emissarii che gli erano stati preparati dal colonnello Turnier. Quando, passando pel Belgio in causa dell'inimico, egli ritornò, assicurò il maresciallo Mac-Mahon, che i dispacci *dovevano* essere arrivati a Metz, ma in realtà non ne aveva che la sicurezza morale. La parte comica di questo imbroglio di dispacci non manca. Ecco un testimonio, il quale aveva inghiottito un dispaccio nel solito tubetto di cauciù, e che racconta: « Aveva già evacuato per via, ma l'avevo ripreso, e lo tenevo in bocca pronto a trangugiarlo di nuovo. » Naturalmente, il maresciallo, quando lo ricevette, gli disse: « Benissimo. Ecco un uomo che merita d'esser lodato! » E infatti c'era di che. Un altro testimonio, un certo Mieh, secondo me, non è mai stato a Metz, nè ha consegnato, come pretende, « alla fine d'agosto » il suo dispaccio. Confessa d'esser un ubbriacone; nessuno l'ha visto a Metz, è evidente che ha mangiato la *prime* che gli fu pagata; caso comune anche questo in tempo di guerra. L'avvocato Lachaud, del resto, constata le contraddizioni fra la sua deposizione scritta e quella che fa dinanzi il Consiglio. Alla fine di questa poco interessante seduta si chiamò il colonnello Turnier, incaricato della direzione di queste comunicazioni fra i due quartieri generali. Stava a Thionville, punto d'intersezione, ch'era molto adatto a simili tentativi, e fortezza che gli era affidata.

Il colonnello Turnier, molto commosso, protesta che mai egli fu d'accordo col Magnan per far sparire o eliminare dispacci, come lascia sospettare il rapporto Rivière: « Affermo che non ebbi un momento di colloquio da solo a solo col Magnan. » Del resto, il colonnello non si ricorda nulla. La sua deposizione si compendia su dei « può essere, non mi rammento, non saprei dire; è tanto tempo, che non so se la cosa è precisamente così. » — Il tal dispaccio « ho dovuto » trasmetterlo; « deve esser stato fatto », e via così. Egli ricorda sempre quell'accusato, al quale essendo chiesto dal presidente: — Come avete passata la notte del 3 marzo dell'anno scorso? — rispose: — E lei, signor presidente, come l'ha passata? — La sola cosa che riesce a raccappezzare è che il Flahaut non può aver portato la copia del famoso dispaccio Mac Mahon *che dopo* il 27, il che concorda coll'affermazione, ferreamente sostenuta dal Bazaine, di non averlo ricevuto che il 29 « alle 11 del mattino. »

La seduta del 31 incominciò coll'audizione del generale Coffinières, che questa volta doveva deporre sulle *comunicazioni*, ma che incominciò col dare la spiegazione dell'armistizio da lui concluso all'indomani della battaglia di Borny. Risulta da ciò che si sente all'udienza: 1.° Ch'egli lo concluse senza avvertirne il suo generale in capo, Bazaine! 2.° Che il suo capo di stato maggiore lo prolungò per 24 ore, senza avvertirlo egli stesso! Per cui si può dire che di grado in grado, un luogotenente avrebbe potuto trattare coll'inimico senza chiederne al suo capitano. Il generale Coffinières ha però una scusa pel suo modo d'agire, e non si può avere il coraggio d'incolparlo troppo; alla sera di quella battaglia c'erano più di 2000 uomini da sotterrare, e non so quanti feriti da trasportare alle ambulanze. Una lettera curiosa del generale de Manteuffel fu letta a questo proposito:

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore di proporre a V. E. di far « sotterrare gli eroi delle due armate che sono « caduti ieri. Vogliate dirmi se ciò conviene a « V. E., e a che ora potrò inviare gli uomini « occorrenti per adempiere a questo sacro do- « vere.

« Accogliete, ecc.

« *De Manteuffel*. »

Nel resto della descrizione del generale Coffinières non trovo nulla di nuovo quanto ai dispacci. È sempre la solita solfa. L'unico punto che merita osservazione è questo; il direttore dei telegrafi a Metz gli aveva proposto di collocare una fune telegrafica che avrebbe riunito Metz a Thionville, e che avrebbe — forse — reso dei servigii considerevoli, ma il generale ha rifiutato. « Non ce n'era abbastanza! Riceveva ogni giorno trenta o quaranta proposizioni di progetti non eseguibili. » Il presidente lo rimprovera però di non aver atteso a questo, che gli veniva da persona competente, la quale aveva per conto proprio preparato i trenta chilometri di filo occorrente.

Un contro-esame del comandante Magnan non dà alcun risultato. Egli credeva di non poter rientrare a Metz; altri l'han potuto. Furono più abili o più fortunati; ecco tutto.

Il testimonio che segue è il colonnello Lewal, quello che udì dalla bocca del maresciallo la lettura del dispaccio di Mac-Mahon. Egli conferma la sua deposizione scritta. Consegnò il dispaccio, stava per escire quando Bazaine gli disse: — Aspettate; vediamo cosa è. — « Il maresciallo era in piedi a pochi passi di distanza, svolse e lesse egli stesso il dispaccio che annunziava il movimento da Châlons verso la Mosa e l'Aisne nella nostra direzione. » — Allora egli, colpito dall'importanza di questo passo, esclamò: — Convien dunque partir subito! — Subito? rispose il maresciallo; è troppo presto! — Voglio dire domani. — E qui una discussione sul da farsi....

Qui avvenne un lungo interrogatorio e controinterrogatorio, che io non riferirò, indicando invece chiaramente lo scopo della difesa e dell'accusa. L'accusa mantiene, sostenuta anche dalla deposizione, pare un po' debole a volte, del Lewal, che quel dispaccio era proprio quello del Mac-Mahon. La difesa invece crede che il Lewal confonda. Egli ha udito leggere un dispaccio; ma non quello del duca di Magenta, bensì quello di cui parlo più sopra, le cui copie furono affidate al Lafosse. Il Lewal ha parlato infatti di Stenay, ove doveva arrivare il Ducrot, mentre il dispaccio di Mac-Mahon parla di Montmédy, che è in un'altra direzione. Altra contraddizione. Il dispaccio Ducrot era non cifrato, quindi il maresciallo aveva potuto leggerlo immediatamente innanzi il Lewal; quello di Mac-Mahon era cifrato. Tutte cose che fa risaltare il Lachaud. Il maresciallo Bazaine a sua volta assicura « che egli non udì parlare di queste asserzioni che in Germania; ne parlò coll'Imperatore, il quale gli assicurò che non v'ebbe che un dispaccio in quel senso, partito il 22, e quello che fu ricevuto al 30. Come mai, se fosse partito al 22, avrebbe potuto arrivare al 23? Il testimonio dice che ha dato ordini di movimenti in questo giorno. Ciò è possibile, probabile, ma in un altro ordine di idee, quelle prodotte dal dispaccio Ducrot. . . . »

Il testimonio, che fu poi udito, è il colonnello Audlau, autore del libro molto celebre ormai, che porta per titolo *Metz, campagne, trattative*. Egli conferma, nel senso a carico del maresciallo, la deposizione del Lewal. « . . . Si sanno gli ordini dati al 25 di sera pel 26; si conosce la presa d'armi del 26 e l'ordine di rientrare, avuto a 4 ore. L'indomani parlando di questa triste passeggiata, e del risultato più triste che essa aveva avuto, il colonnello Lewal mi disse: — È ancora più deplorabile che non crediate, perchè si hanno notizie che l'armata di Mac-Mahon ci viene incontro. — »

L'avvocato Lachaud chiede se egli è l'autore del libro in questione — che servì, vuolsi, di base all'inchiesta, e al rapporto Rivière; — il duca d'Aumale crede che ciò esca dai limiti del processo, ma Lachaud, avendo insistito, il colonnello d'Audlau, ad alta voce, risponde affermativamente.

Il sig. Mornay-Soult, aiutante di Bazaine, incomincia la sua deposizione con queste parole che aumentano la confusione che havvi su questo — come su tanti altri — incidenti. Io dichiaro nel modo più assoluto che il signor maresciallo Bazaine non ha ricevuto il 23 il dispaccio Mac-Mahon, che incomincia colle parole: « Ricevuto vostro dispaccio a Reims ». Questo dispaccio è arrivato il 30 agosto. *Sono io che l'ho tradotto*. Esso incominciava: « Imperatore a maresciallo Bazaine » e non « maresciallo Mac-Mahon a maresciallo Bazaine » (1). Me ne ricordo, tanto più, che, in fondo, c'è una cifra che mi riuscì incomprensibile. . .

Così questo incidente resta nell'oscurità, contrastato fra i *dichiaro* del signor Lewal e quelli del sig. Mornay-Soult. Ma non vi pare che la questione più larga e più importante sarebbe quella di sapere « quale interesse avesse il maresciallo Bazaine *al* 26 *agosto* per tradire la Francia e l'Imperatore, non eseguendo un movimento verso Mac Mahon, dato il caso che conoscesse questo dispaccio, e che egli avesse *potuto* realmente uscire? »

Al 1.° novembre, ad onta della festa, ci fu una seduta brevissima e insignificante, perchè, secondo la legge militare, il Consiglio deve riunirsi almeno ogni ventiquattro ore. Ieri non ci fu seduta. Oggi udremo il colonnello Stoffel; ma ormai sappiamo già che una luce chiara e incontrastabile non potrà venire dalla sua deposizione, come non venne da quelle di Magnan, Turnier, Audlau e Mornay-Soult.

(1) Il lettore ricorderà che in una delle prime mie corrispondenze su questo processo io aveva osservato questa differenza di testo e ne aveva indicata l'importanza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna i seguenti Autografi imperiali, emanati in occasione della chiusura dell'Esposizione imperiale:

Caro sig. fratello Arciduca Carlo Lodovico!

Col di Lei patriotico zelo, qual protettore dell'Esposizione mondiale in Vienna del 1873, Vostra Altezza constatò nuovamente la viva partecipazione coronata di successo nel promuovere il pubblico benessere. Con somma sodisfazione colgo la lieta occasione onde esternare a Vostra Altezza la mia piena sodisfazione e i miei più sentiti ringraziamenti pei distinti servigii prestati a me ed allo Stato.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Caro sig. cugino Arciduca Rainieri!

Con mia risoluzione del 12 settembre 1871 nominatola Presidente della Commissione da me istituita per l'Esposizione, Vostra Altezza accudì all'impresa della medesima fin dal principio con instancabile attività e premura. Con somma sodisfazione colgo perciò la desiderata occasione di esprimere a Vostra Altezza il mio pieno riconoscimento ed il più vivo ringraziamento pei distinti servigii prestati a me ed allo Stato.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Caro sig. cugino Arciduca Alberto!

La nuova prova del sacrifizio patriotico che Vostra Altezza diede nella creazione di un'Esposizione-modello, per produzioni agricole-forestali e dell'industria, mi porge la lieta occasione di esprimere a Vostra Altezza il iom pieno riconoscimento ed i miei più vivi ringraziamenti.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Vienna 6.

I fogli di Vienna commentano il discorso del trono. La *Neue freie Presse* dice che esso è un programma, che il Consiglio dell'Impero e la popolazione possono salutare con sodisfazione. Nulla v'è in esso di poco chiaro o di doppio significato; esso prende in riflesso i reali bisogni dello Stato e le urgenti esigenze della libertà, e per tal modo è atto a destar la speranza di un prospero accordo nell'opera comune del Governo e della rappresentanza del popolo.

La *Presse* dice che giammai venne dal trono riconosciuta e determinata la più bella e più nobile missione dell'Austria; i popoli dell'Austria seguiranno con gioia maggiore che mai l'appello dell'Imperatore, e con forze riunite lavoreranno per l'onore e la prosperità dell'Impero. Il ricordo delle nobili parole dell'Imperatore sarà sempre presente ai rappresentanti dello Stato nelle loro deliberazioni. Il discorso del trono del 5 novembre segna una pagina splendida nella nostra storia.

La *Tagespresse* opina che nessuno dei giusti desiderii coi quali la Monarchia entra in una nuova era di vita costituzionale, venne dimenticato; e se il Governo mette in patica le parole dell'Imperatore, noi possiamo mirar tranquilli all'avvenire.

Il *Tagblatt* dice che il discorso del trono contiene un completo programma economico e politico; doversi però stare in guardia, perchè l'aureo tenore di questo doppio programma non scompaia nell'esecuzione; se si raggiunge lo scopo, noi possiamo sperare di ottenere piena libertà nel campo politico, sicurezza e benessere nell'economico; allora l'Austria potrà ricordare, benedicendo il giorno d'oggi.

La *Morgenpost* scrive: Noi ci congratuliamo di pieno cuore col Ministero, e vogliamo sperare che la sessione procederà così favorevolmente come incominciò; le parole dell'Imperatore furono come un raggio di luce; la nostra patria passò più volte per crisi più gravi dell'odierna. L'energia de' suoi reggenti e il patriotismo de' popoli l'anno sempre salvata.

La *Vorstadt-Zeitung* opina che anche il partito liberale progressista tende alla stessa meta di rafforzare l'unione dei popoli dell'Austria, guidati dall'idea del diritto e della libertà. Esso può desiderar soltanto, che il Governo rimanga fedele al discorso del trono e che il Consiglio dell'Impero lieto e forte agisca in tal senso per raggiungere la meta comune.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 *novembre*.

Convitto Marco Foscarini. — Domani, 9 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo in quel Collegio, nell'aula magna, la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche.

La solennità sarà aperta con un discorso del sig. Andreasi Achille, professore di filosofia nel Regio Liceo Marco Polo.

Scuola superiore di commercio. — Leggiamo nel *Sole* di Milano:

Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia accogliendo all'unanimità di voti la proposta fatta da S. E. il conte A. Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia al Giappone, deliberava l'istituzione di una cattedra di lingua giapponese nella detta Scuola, nominando per professore il signor K. Yoschida, primo interprete della Legazione italiana al Giappone. Quella Scuola superiore di commercio, riceve così nuovo decoro perchè oltre alle lingue europee ivi si insegna il turco, l'arabo ed il persiano e d'or innanzi si insegnerà anche il giapponese. Non può negarsi che l'approdo a Venezia delle grandi Compagnie di navigazione per l'Indo-Cina e l'istituzione del Consolato giapponese, perfettamente organizzato, nonchè la premura e l'interesse che vi mette tutta la città, come ne è prova l'istituzione della nuova Scuola, hanno dato un tale risveglio ai rapporti italo-giapponesi, che promette un grande sviluppo avvenire a beneficio dell'Italia tutta.

Barcaiuoli. — Domenica 2 novembre corr., ebbe luogo al Ridotto di S. Moisè, nella sala gentilmente concessa dall'Associazione di utilità pubblica, l'adunanza generale di questa benemerita Società di mutuo soccorso.

Si discussero varii importanti argomenti, venne notato l'ottimo andamento finanziario e morale della Società, venne dal presidente esposto all'Assemblea il resoconto della gestione da 1° gennaio a 30 giugno a. c. da cui si ebbe un introito di L. 2106 92 e un'uscita complessiva di L. 1039 11, per cui un resto di cassa di L. 1067 81. Vennero esposte le pezze di appoggio del suddetto resoconto.

Si procedette alla nomina del Consiglio di amministrazione e d'altre cariche, e la Società si sciolse colla prova del buonissimo andamento della sua amministrazione e ringraziando il benemerito suo presidente per le indefesse prestazioni operate per sei anni a suo vantaggio.

Guida commerciale di Venezia, anno VII. — Pregati, pubblichiamo ben volentieri il seguente annunzio:

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ec. credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10; per un terzo, L. 8; per un quarto, L. 6.

N.B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia, pagamento anticipato.

Palestra Bellussi-Coda. — (*Comunicato*.)

Nella Palestra dei signori Bellussi-Coda avrà luogo domenica, 9 novembre, 1873, alle ore 1 pom., tempo permettendo, una grande accademia di ginnastica e lotta.

Gli allievi della Palestra, oltre che prodursi nel saggio di ginnastica agli attrezzi, lotteranno fra loro. Seguirà poi la straordinaria sfida di lotta fra i due più forti campioni, che altra volta si misurarono coll'invincibile Bartoletti, Pontella e Sgualdella.

Il viglietto d'ingresso cent. 50, scanno centesimi 50.

Prima di domenica i viglietti sono vendibili nelle sale di scherma e nella Palestra a S. Gregorio, Calle dei Morti, N. 123.

Teatro Rossini. — Sappiamo che per la seconda rappresentazione della *Lucia*, che avrà luogo domani, sono già a quest'ora accaparrati tutti i palchetti, sicchè anche domani ci sarà un concorso affatto straordinario, corrispondente alla finita esecuzione, la quale, passate tutte le scabrosità di una prima sera, sarà certamente ancor più finita.

Teatro Malibran. — Nella prossima stagione di carnevale avremo a questo teatro la Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dottor Antonio Scalvini; ed ecco qui intanto l'elenco degli artisti ed il programma degli spettacoli:

Personale artistico:

Signore: Laurina De-Velo Bacci, Pia Cavalieri Ciotti, Carolina Stocchi, Antonietta Garbato, Imelde Fabris, Elettra Batacchi, Letizia Lambertini, Lina Sangalli, Vittorina Stocchi, Adele Corilla, Teresina Tirinanzi, Teresina Zorze, Leonora Salvi, Mina Scopoli.

Signori: Aristodemo Ciotti, Michele Fabris, Antonio Zorze, Gaetano Bordini, Federico Stocchi, Alessandro Bacci, Lorenzo Batacchi, Romeo Tirinanzi, Felice Toniutti, Giuseppe Stocchi, Egisto Salvi.

Coristi d'ambo i sessi.

Vestiarista: Luigi Bruni, di Milano. — Attrezzista: Carlo Pogliani, di Milano. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Virgilio Galleani.

Parte danzante:

Prima ballerina assoluta di rango francese, sig. Irene Donati. — Due prime ballerine di rango italiano. — Piccola ballerina, Antonietta Franzioni. Piccolo ballerino, Aristodemo Puricelli. — Più 6 corifee.

Nove opere in una stagione.

Repertorio musicale:

Kakatoa, nuovissima grandiosa fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri di A. Scalvini con musica in parte scritta appositamente, in parte adattata dal maestro L. Ricci (figlio).

La Principessa invisibile, applaudita Fiaba in 3 atti e 7 quadri di A. Scalvini, musica di Iremonger.

L'isola di Tulipatan, operetta buffa in 2 atti di G. Offembach, parole di Ant. Scalvini.

Pipimrimpara o la Principessa visibile, novissima Fiaba in 3 atti e 7 quadri di A. Scalvini, musica in parte scritta, in parte adattata dal maestro G. Tessitore.

Le Amazzoni, Follia comico musicale in due atti di A. Scalvini, con musica del maestro cav. F. De Suppé.

La Bella Elena, operetta buffa in 3 atti di G. Offembach.

Il viaggio in China, novissima opera comica in 3 atti, musica di Bazin.

66! novissima operetta buffa di G. Offembach.

Orfeo all'inferno, opera di G. Offembach, traduzione del dott. A. Scalvini.

Il repertorio drammatico verrà scelto fra le migliori commedie del teatro italiano e straniero.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 9 novembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Pedrotti. Marcia nell'opera *Tutti in maschera*. — 2. Baravalle. Mazurka *Un lieto augurio*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi*. — 6. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 7. Donizetti. Aria nell'opera *Maria di Rohan*. — 8. Panizza. Galop nel ballo *Faust*.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 8 *novembre* 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Decessi: 1. Campese Reato Costanza, di anni 70, coniugata. — 2. Ambrosi Ceselin Antonia, di anni 41, vedova, cucitrice.

3. Dabalà detto Bacco Domenico, di anni 71, vedovo, oste e possidente. — 4. Marchetti Angelo, di anni 42, ammogliato, infermiere. — 5. Morandi Benedetto, di anni 47, celibe, agente privato, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 7:

Sino alla mezzanotte del 6 fu denunziato un caso nuovo in città.

Restano in cura i 12 militari, che migliorano.

Provincia di Udine (6 novembre):

Città: casi nuovi nessuno.

Provincia: casi nuovi nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (5 novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 5, morti 10.

Provincia di Brescia (5 novembre):

In un Comune casi 1, morti 1.

Provincia di Genova (5 novembre):

Genova: casi 2, morti 1.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 6.

Totale dei casi nella Provincia: 10, morti 7.

Provincia di Napoli (5 novembre):

Napoli: casi 9, morti 2.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 2.

Totale dei casi nella Provincia: 17, morti 4.

Provincia di Caserta (5 novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 10, morti 4.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 5 alla mezzanotte del giorno 6 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 3, nel territorio 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Notificazione.

Si prevengono coloro che intendono aspirare al concorso speciale ai posti di sottotenenti nell'artiglieria e Genio, di cui nella Notificazione inserta nel N. 203 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data 21 luglio, che il tempo utile per la presentazione delle domande e documenti prescritti, scade con tutto il 30 del corrente mese di novembre.

Venezia 8 *novembre*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Feste per l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Sotto questa rubrica cominciamo ad inserire le nostre particolari corrispondenze e le notizie che abbiamo intorno alla festa che in onore di Camillo Cavour tutta Italia celebra ora a Torino, in occasione dell'inaugurazione del Monumento. Richiamiamo anche in particolare l'attenzione del lettore sulle Lettere artistiche che allo stesso proposito cominciamo oggi stesso a inserire nell'appendice.

Innanzi alla tomba di quel grande e alla imperitura manifestazione di ricono-

scenza che l'Italia tutta oggi tributa alla sua memoria, ogni parola vien meno, che non sia di nobile orgoglio nazionale e di profonda venerazione.

Torino, venerdì 7 novembre.

Siamo alla vigilia delle feste, nessuno dei viaggiatori che approfitteranno della riduzione del prezzo sulle ferrovie è arrivato ancora, e ad onta di ciò non trovate più stanze negli alberghi. Or ora fu pubblicato il manifesto del Sindaco. Ecco il programma delle feste: alle due ore pom. di domani sabato avrà luogo la cerimonia della inaugurazione del monumento, alle ore 5 1|2 pom. pranzo di 450 coperti nella gran sala del Palazzo Carignano, e ricevimento; nell'appartamento di gala dello stesso Palazzo; alla sera illuminazione della Piazza Carlo Emanuele II ove s'innalza il monumento. A questo proposito vi dirò che la Piazza è addobbata con molto buon gusto. Furono collocate dieci immense colonne che saranno illuminate a gaz, appoggiate sopra un grande zoccolo coperto di fiori e verdura. Sulla base hannovi gli stemmi di tutte le città italiane, e sono adornate di fregi che rendono un ottimo effetto.

Domenica alle ore 9 sarà inaugurato il monumento a Massimo d'Azeglio, alle ore 1 pom. grande concerto nel Teatro Vittorio Emanuele; alle 3 pom. trattenimento popolare in Piazza d'Armi, ed alla sera concerto in Piazza Castello, con illuminazione della piazza stessa. Riceverà il Prefetto.

Ieri alle ore 5 pom. è giunto il Re. Furono ad incontrarlo alla Stazione il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano e tutte le Autorità. Alle ore 10 1|2 di sera arrivò il battaglione della Guardia Nazionale di Roma, composto di 423 militi.

Tutta la città alla lettera era riversata alla Stazione. L'entusiasmo fu indescrivibile. Si volle l'inno Reale, che venne suonato ripetutamente. All'incontro intervennero moltissimi ufficiali generali, superiori, gran numero delle Guardie Nazionali, e molte Autorità. Domenica la Guardia Nazionale di Torino offrirà un banchetto al Teatro Regio alla Guardia Nazionale di Roma.

Il giorno brilla d'uno splendido sole, ciocchè fa sperare che il tempo si manterrà bello. Questa sera sono attesi il presidente del Consiglio e parecchi Ministri. Prenderanno alloggio nel Palazzo della Prefettura. Gl'invitati a tutte le feste sono muniti d'un elegantissimo viglietto.

In mezzo al frontispizio c'è lo stemma di Torino col famoso toro, circondato d'alloro. Nel quadrato vi sono gli stemmi delle 9 città principali. Il posto d'onore è riservato a Roma, indi viene Firenze. Il Leon di S. Marco tiene il quarto posto.

Nell'interno a sinistra c'è uno stupendo ritratto del co. Cavour col fac simile della sua firma, a dritta l'invito del Sindaco, e nella 4.a pagina il programma delle feste, nel quale manca l'ora, giacchè si attendevano gli ordini del Re. Al pranzo sono invitate tutte le Autorità di Torino, le grandi cariche del Regno, le notabilità tutte che interverranno alle feste. Insomma tutto promette bene, speriamo che la festa riesca degna della grande occasione. Lo sciopero de' vetturai è composto.

Vado a cercar Veneziani per ricoverarli in qualche casa ospitale. Le case de' Torinesi in questi giorni sono a disposizione di tutti.

P. S. Domani, appena terminata la festa, vi manderò un telegramma, ma temo che non vi possa arrivare a tempo per la seconda edizione, giacchè la festa incomincia alle due, e non terminerà che dopo le quattro.

Trieste 7 novembre.

Ieri nel quarto corpo elettorale civico riuscirono eletti i candidati proposti dai due Comitati liberali accordatisi per stabilire la maggioranza che decise vittoriosamente in loro favore. Speriamo che altrettanto succederà in vantaggio degli altri corpi per concretare una rappresentanza cittadina atta a tutelare le periclitanti condizioni del nostro paese, la cui stella si ecclissò momentaneamente, così vogliamo lusingarci, per rifulgere in appresso, per opera del senno e dell'operosità de' suoi figli. — Alla capitale il discorso del trono impressionò favorevolmente coloro che si confortano leggendovi in esso quelle due belle parole: *diritto e libertà*.

Le condizioni economiche finanziarie, del resto, a Vienna, fanno rivivere gli effetti babelici La *Reformverein* a tutto sollievo, con un cinismo ributtante chiede che si studino le cagioni della crisi! Le cagioni della crisi, dice il *Tergesteo*, cercatevele intorno e le troverete: la insaziabilità del lucro, la gente nuova, i subiti guadagni, lo spolvero gettato negli occhi agli uomini di buona fede, ecco le cagioni prime che, nate a Vienna, vanno a tormentare le città, che con quella stanno in rapporto d'affari.

Ieri sera si produsse al *Comunale* la *Forza del Destino* di Verdi, ma dovendo succedere alla colossale *Aida* non rinvenne un completo favore. Tuttavia gli esecutori, le sorelle Mariani, Bonheur ed i signori Capponi, Pandolfini, Maini trovarono occasioni per provocare l'applauso, e più di tutti l'egregio maestro Faccio che concertò e diresse lo spartito in modo eccezionale. Il Faccio, e lo dico senza tema di trovar oppositori, sta ora raccogliendo l'eredità del sommo Mariani, di quell'uomo prodigioso a voi ben noto. All'*Armonia*, Ernesto Rossi attira un numeroso uditorio alternando produzioni nuove colle conosciute. Voglio tener favorevole menzione, e ben meritamente, della Compagnia Pietriboni, la quale, al *Filodrammatico*, dopo aver trattenuto assai bene, di recente, il colto pubblico milanese, viene applaudita da tutti i cultori della buona commedia. Il Pietriboni, vostro concittadino, giovane ancora, è artista, unitamente alla consorte, Fantecchi, degno di distinta considerazione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 7:

Ieri sera, alle ore 10 20, è arrivato il battaglione della Guardia nazionale romana.

L'immensa folla che l'attendeva alla Stazione ha fatta una dimostrazione delle più cordiali ed entusiastiche.

L'ingresso a Torino è stato trionfale. A domani i particolari.

— Ieri il Re colla sua Casa militare è arrivato per assistere all'inaugurazione del monumento Cavour.

Fu ricevuto alla Stazione dal Principe Carignano, dal Duca d'Aosta, dal Sindaco, dalla Giunta municipale e dalle principali Autorità.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Questa mattina, mentre il carro degli accalappiacani passava per Campo de' Fiori, poco è mancato che non succedesse qualche cosa di grave. I soliti oziosi, per non dir peggio, seguivano il carro, già da molto tempo insultando le guardie e opponendosi a che gli accalappiacani facessero il loro dovere. Giunti alla via del Biscione presso Campo de' Fiori, la folla, divenuta sempre più compatta, ha incominciato a urlare, fischiare e gettare contro il carro e le guardie ogni sorta d'immondizie, e poi sassi, patate e tutto ciò che le veniva sotto le mani.

Le guardie municipali, perduta la pazienza, hanno messo mano alle spade ed hanno fatto due o tre arresti dei più facinorosi.

Il furore di quel popolaccio era indescrivibile, e vi è stato un momento che le guardie si sono trovate in un serio pericolo.

Non è stato che in seguito a serie minacce della forza pubblica ed a qualche piattonata somministrata dalle guardie che quegli sfaccendati si sono ritirati.

Questa schifosa commedia della parte più stupida del nostro popolo ci sembra sarebbe ora che finisse, ed onde non si abbia a deplorare qualche seria scena di sangue, ci rivolgiamo all'Autorità perchè vi provveda con tutto il rigore.

Sulle prime ore della mattina il carro ha percorso la città senza le guardie di Questura, ed è per questa ragione, forse, che quella turba villana ed oziosa ha tanto imbaldanzito. Nella via di Campo de' Fiori la folla degli aggressori ascendeva a molte centinaia di persone.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Da private corrispondenze da Parigi risulta che la Polizia francese ha in questi giorni arrestato e deferito al potere giudiziario parecchi individui, i quali appellavano i loro cani *Chambord* ed *Enrico V*.

Il Prefetto di Nizza ha vietato la vendita sulla via pubblica del giornale il *Pensiero di Nizza*, scritto in lingua italiana, per un articolo che si riferiva alle agitazioni in senso separatista, che manifestansi in quella città, e delle quali parlarono alcuni giornali di Parigi. Anche della *Gazette du Peuple* di Ciamberì fu proibita la vendita nel Dipartimento della Savoia per un articolo, in cui si sosteneva la tesi che se si proclamava la Monarchia borbonica, la Savoia poteva, secondo il plebiscito, separarsi dalla Francia.

Telegrammi.

Roma 7, ore 11 ant.

Si assicura che per la prossima sessione saranno nominati nell'Ufficio di presidenza del Senato del Regno:

Presidente, il marchese senatore di Torrearsa.

Vicepresidenti, i senatori Francesco Serra, comm. Mirabelli, principe Pallavicini e Sauli.

Si assicura ancora che avrà pur luogo una proclamazione di circa venti nuovi senatori, tra i quali si citano gli on. commendatore avvocato Tommaso Corsi, gli on. Correnti ed Airenti, il comm. Malaspina, vicepresidente del Consiglio di Stato, ed il professore commendatore Girolamo Boccardo.

La pubblicazione di queste nomine verrà fatta il 9 corr., contemporaneamente alla pubblicazione dei Decreti di chiusura della sessione e di convocazione delle due Camere per la sessione nuova. *(G. d'Italia.)*

Parigi 5.

Una folla immensa aspettava tranquillamente alla Stazione di St. Lazare il risultato della seduta d'oggi.

Tutta Parigi è completamente tranquilla.

Oggi i bonapartisti votarono insieme alle diverse frazioni della sinistra.

La stampa repubblicana si preoccupa molto della frase del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, che la riguarda direttamente.

Metà della guarnigione di Parigi è consegnata nei rispettivi quartieri.

Il colonnello Stoffel domandò di essere giudicato immediatamente. Esso non fu ancora arrestato, ma lo sarà probabilmente domani. *(Fanf.)*

Parigi 6.

Dicesi che il duca d'Audiffret Pasquier abbia avuto un lungo colloquio col Conte di Parigi, il cui risultato venne tosto telegrafato al Conte di Chambord. *(Gazz. di Tr.)*

Parigi 6.

Il Messaggio di Mac Mahon viene considerato dalla popolazione di Parigi, come una *dichiarazione di guerra* diretta contro la Francia democratica e liberale.

Il Governo comunicò dapprima il Messaggio alla Borsa, in aspettativa di un rialzo, ma invece questo cagionò tanta sorpresa, che ne successe il contrario, e la rendita scapitò 32 centesimi.

Nei circoli repubblicani si considera che i 18 voti di maggioranza, con cui fu respinta la proposta Dufaure, non dieno norma per l'avvenire. *(N. F. P.)*

Parigi 6.

Il Governo è intenzionato di proporre all'Assemblea nazionale i seguenti progetti di legge: Introdurre nuovamente la legge sulla stampa del 1852. Nomina dei *maires* a mezzo del Governo. La direzione della Polizia municipale affidata ai Prefetti. Aggiornamento delle elezioni suppletorie sino a che sia emanata una nuova legge elettorale, e soppressione del diritto di adunanza.

Corre voce che Stoffel sia stato arrestato. *(N. F. P.)*

Nuova Yorck 6.

La cannoniera spagnuola *Tornado*, ha catturato il 31 ottobre presso la Giammaica il vapore dei filibustieri, il *Virginius*, che cercava di approdare a Cuba, e lo condusse a Sant'Jago assieme alle 135 persone, di cui era composta la ciurma.

Gli interessi di novembre che non vengono pagati sono soltanto quelli delle nuove ferrovie. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Bismarck propose al Consiglio federale di accettare l'invito degli Stati Uniti di partecipare all'Esposizione del 1876, nonchè di autorizzare la nomina di una Commissione speciale per questa Esposizione.

Bucarest 7. — Alessandro Lehovary fu nominato ministro della giustizia. Il Prefetto di Polizia fu destituito.

Berlino 7. — Austr. 188 3|4; Lomb. 91 —; Azioni 18 3|4; Ital. 57 1|4.

Berlino 7. — La Borsa è debole in seguito ad alcuni fallimenti delle Provincie e alle notizie d'America.

Monaco 7. — L'Imperatore di Germania conferì a Doellinger, in occasione del giubileo come professore, l'Ordine dell'Aquila rossa.

Versailles 7. — *(Assemblea.)* *Buffet*, ringraziando della sua nomina alla presidenza, raccomanda che la sua autorità sia particolarmente rispettata, affinchè i deputati possano discutere con calma i grandi interessi del paese; insiste sulla necessità di dominare le emozioni che hanno anche il movente più nobile; raccomanda l'obbedienza sperando che tutti faranno i necessarii sacrifizii verso il paese. — *Barthe* presenta la proposta di rimettere in vigore la legge del 1849, che ordina di riempiere le sedi vacanti dei deputati entro due mesi.

Versailles 7. — L'Assemblea nominò la Commissione incaricata di esaminare la proposta Changarnier. Furono eletti sette candidati di destra, cinque di sinistra. Tre Ufficii rinviarono le nomine a domani, le quali probabilmente riusciranno favorevoli alla sinistra.

Parigi 7. — Il risultato delle elezioni degli Ufficii produsse viva emozione. Secondo la *Liberté*, il Gabinetto è dimissionario. — Al Boulevard, il prestito si negoziava a 91 30.

Parigi 7. — Assicurasi che Thiers ricusa la candidatura per far parte della Commissione per la proposta di Changarnier.

Versailles 8. — Contrariamente alle notizie sparse, il Ministero non si è dimesso, ma persiste a non ritirarsi prima della votazione della legge sulla proroga.

Parigi 7. — Prestito (1872) 91 95; Francese 56 90; Ital. 58 20; Lomb. 343; Banca di Francia — —; Romane 73 50; Obblig. 158 —; Ferr. V. E. 170 —; Merid. — —; Cambio ital. 14 1|2; Obbligaz. tab. 467 50; Azioni 727 —; Prestito (1871) 90 50; Londra vista 25 41 —; Aggio oro p. 0|00 — —; Inglese 92 5|8.

Brusselles 8. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto al sette.

Vienna 7. — Mobiliare 204 50; Lombarde 150 —; Austriache 321 —; Banca naz. 938; Napol. 9 14 1|2; Argento 45 05; Cambio Londra 114 30; Austriaco 73 05.

Londra 7. — Inglese 92 1|2; Italiano 57 3|8; Spagnuolo 17 3|4; Turco 43 1|2.

Londra 7. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 9 per cento.

Premio di ginnastica. — Diamo luogo per imparzialità al seguente *Comunicato*:

Nel Numero 281 del di Lei pregiato giornale, e precisamente sotto la rubrica *Fatti diversi*, trovasi un articolo riguardante il passato Congresso ginnastico, in merito al quale si osserva come la medaglia rilasciata al signor Antonio Nardari, che, a quanto dicesi, rappresentava al Congresso il Collegio Mareschi, avrebbe invece dovuto rilasciarsi al suddetto sig. Mareschi, direttore proprietario del Collegio stesso.

Ora, mentre, se le cose fossero state in questi termini, se cioè il sig. Nardari avesse rappresentato il Collegio Mareschi, la medaglia avrebbe dovuto andare al Mareschi, come è stata data a tutti coloro che avevano rappresentanze solamente per le persone rappresentate; in questo caso la medaglia commemorativa, che il Congresso decretava a tutti coloro che vi presero parte, non poteva essere rilasciata che al signor Nardari, avendo questi, come risulta dall'unita copia di domanda d'ammissione, debitamente legalizzata, domandato in proprio soltanto di prender parte al Congresso.

Non risulta poi che il sig. Nardari abbia fatta nessuna relazione per conto di chicchessia e non sappiamo davvero come il sig. Mareschi voglia tener conto a noi di un fatto, del quale siamo completamente all'oscuro.

Se il sig. Mareschi desiderava una onorificenza, che giustamente si meriterebbe per quel che si dice abbia fatto, non aveva altro da fare che inviare egli stesso, prima dell'apertura del Congresso, com'è stato praticato da altri, una estesa relazione sul suo operato in Treviso, ed il Congresso avrebbe certamente prese a suo vantaggio quelle determinative, che non ha trascurato per altri.

Questo è quanto io posso dire in risposta all'articolo superiormente citato, mentre con stima distinta mi confermo di lei gentilissimo signor Direttore, devotissimo

Firenze, 29 ottobre 1873.

SEBASTIANO FENZI

Presidente della Federazione e del Congresso.

Conseguenze giudiziarie della fallita ristorazione in Francia. — Si legge nel *XIX Siècle*:

La lettera del signor di Chambord, che pone termine a tutti i progetti fusionisti, ha gettato lo sbaraglio in un certo mondo, e sta per produrre qualche contesa giudiziaria, di poca gravità del resto. La *Liberté* parla di un tappezziere che, avendo cominciato alcuni lavori considerevoli in un palazzo della via Saint-Dominique-Saint Germain, si accinge ad intentare una lite per danni ed interessi, perchè gli fu dato contr'ordine ier l'altro sera. D'altra parte un carrozziere ben noto, si vede con tre o quattro vetture di gala in bottega, di cui non sa che fare. Anche per questo ci sarà lite. Un fabbricante di bardature del quartiere della Maddalena si trova in una situazione analoga.

Non basta.

Alcuni fabbricanti di gioielleria — se ne citano tre — avevano fatto, a loro rischio e pericolo, una certa quantità di fiordalisi in oro ed in argento, di cui una parte aveva servito a fare braccialetti o collane. Questi fabbricanti avevano ordinazioni per una somma altissima nel caso in cui il ristabilimento della Monarchia venisse votato; essi hanno giuocato per così dire su questa probabilità, fabbricando in anticipazione per prevenire i loro concorrenti. Oggi, che la loro partita è perduta, essi ci rimettono una mano d'opera rappresentante somme relativamente importanti.

Fra tutti questi affari privati, il più curioso è quello di un sarto, al quale erano state ordinate venticinque livree tutte ricamate di fiordalisi. Le livree sono pronte, ma non si vogliono più accettare. Di qua nuova lite.

Il dibattimento avrà luogo venerdì prossimo innanzi al giudice di pace del sesto Circondario.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 nov.	del 8 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 —	66 15
Oro	23 35	23 47
Londra	29 10	29 18
Parigi	116 75	117 —
Prestito nazionale	69 10	68 52
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	830 —	820 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2095 —	2055 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1536 —	1530 —
Credito mob. italiano	821 —	803 —
Banco italo-germanico	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	dei 6 nov.	del 7 nov
Metalliche al 5 %	68 65	68 80
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 15
Prestito 1860	101 —	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	943	938 —
Azioni dell' Istit. di credito	205 50	204 50
Londra	114 20	114 25
Argento	109 —	109 25
Il da 20 franchi	9 13 50	9 14 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Mareografo.

7 novembre.

Bassa marea: ore 6 . 20 pom. . . metri 1,04

8 detto.

Alta marea: ore 0 45 ant . . . » 1,61
Bassa marea: ore 6 . 00 ant . . . » 1,25
Alta marea: ore 12 . 00 merid. . . » 1,76

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 novembre 1873:

VENEZIA . 18 — 14 — 67 — 5 — 86

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre.

Arrivarono: da Pireo, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Perroni, con merci, racc. a Smreker e C.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Cristian, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale; e da Cesenatico il piel. ital. *Galeazzo*, padr. Galeazzi, con solfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68 : 50, e per fine corr. a 68 : 70. Da 20 fr. d'oro, da L. 23 : 30 a L. 23 : 32. Banconote austr. da L. 2 : 54 3/4 a L. 2 : 55 per fiorino.

Rovigo 4 novembre.

Prezzo delle granaglie.

	Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino	29 : 87	30 : 98	38 : —	39 : —
» merc. buono	29 : 32	29 : 87	36 : —	37 : 50
» mercantile	24 : 34	26 : 55	32 : 50	35 : —
Formentone. Pignoletto	19 : 91	20 : 18	25 : 50	26 : —
» gialloncino	19 : 35	19 : 92	25 : 25	25 : 50
» friulotto	18 : 52	18 : 80	25 : —	25 : 25
» napoletano	18 : 52	18 : 80	25 : —	25 : 25
Segala	— : —	— : —	— : —	— : —
Avena	7 : 41	7 : 90	22 : —	22 : 50

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.			66 35 —	66 40 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	116 45 —	116 50 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6	— — —	— — —
Tienna	»	» 6	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache			254 — —	254 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 50 — 68 55 —

PORTATA.

Il 4 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Zurich, di tonn. 424, con 10 col chincaglie, 268 casse agrumi, 73 cassette steariche, 11 bal. pelli secche, 105 cas. unto da carro, 92 sac. zucchero, 2 sac. caffè, 183 sac. vallonea, 4 bal. tabacco, 10 col. carta, 5 cas. pesce, 49 bar. birra, 138 bar. sego, 15 bar. vino di cipro, 3 bot. aceto, 13 bot. spirito, 3 col. oleina, 7 bar. malaga, 1 bar. vino samos, 1 bar. marsala, 1 cas. maraschino, 1 cas. sliwovitz, 1 bar. cognac, 5 col. olio, 633 col. uva secca, 19 bar. fichi, 2 col. stampe, 4 bar. nitro, 7 bal. carrube, 1 bal. mandorle, 13 cas. cassia lignea, 50 bar. bianco di zinco, 2 col. datteri, 1 cas. pistacchi e fichi, 163 bar. sardelle salate, 2 casse cioccolatta, 19 bal. saccherie, 1 bar. salumi, 4 bar. olio di pesce, 1 cas. terraglie, 13 bot. allume, 3 bot. potassa, 7 bot. soda, 2 bal. foglie senna, 1 cas. olii eterei, 1 cassa cera, 4 bar. antimonio, 2 bar. magnesia, 1 bar. tripolo, 1 cas. minio, 12 pezzi legno campeggio, 1 cassa gomma, 1 bar. bianco di zinco, 1 bal. cannella, 2 bar. sale acetosella, 1 cas. aloe, 1 cas. droghe, 31 pezzi legno stellato, . cas. vetrami, 2 col. cotonerie, 1 bal. foglie storase, 2 cas. manifatture, 2 col. letti di ferro, 2 bot. olio, 2 bot. zolfo 20 bal. lana, 2 bal. cordovani, 1 cas. telerie, 4 sac. pepe, 2 sac. pimento, 1 bal. garofani, 1 pac. indaco, 1 cas. incenzo, 1 bar. catrame, 12 sac. carrubini, 1 bar. rum, 1 part. ghisa, 1 bal. canape, 1 cas. sapone, 75 bar. miele, 3 bar. castradina, 2 campane, 1 bal. tessuti, 8 bal. montoni conci, 100 sac. piselli, 18 bar. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Spalato* e *Milnà*, piel. austro-ung. *Matteo*, padr. A. Bonacich, di tonn. 33, per Spalato, con 609 scope di canna, 110 sac. riso, 40 sac. mezzo riso; — più, per Milnà, 19 sac. riso, 7 sac. mezzo riso, 10 bal. baccalà.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Grande Salvatore*, padr. G. Bendich, di tonn. 37, con 10,000 mattoni, 10,000 detti piccoli.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, padr. B. Zennaro, di tonn. 46, con 1755 cas. petrolio.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Matteo Antonio*, padr. F. Droghichievich, di tonn. 25, con 185 col. riso in sorte.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponsa, di tonn. 43, con 152 sac. fagiuoli, 25,153 chil. granoturco, 21 sac. crusca di frumento, 60 sac. loppa di riso, 8950 chil. crusca di frumento, 6 bot. terra bianca di Vicenza, 1180 tavole abete, 130 ponticelli detto, 300 morali e mezzi, 36 sac. riso.

Per *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. G. Gavagnin, di tonn. 70, con 35,000 pietroni di Po, 15,000 coppi detto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Apollo*, padr. N. Angelucci, di tonn. 71, con 10,000 pietroni di Po, 10,000 pietre, 10,000 tavelle, 20,000 coppi, 2000 scope di canna, 100 bar. vuoti.

Per *Ancona* e scali, vap. ital. *Amerigo Vespucci*, cap. L. Ghigliazza, di tonn. 348, per Ancona, con 1 bal. tessuti di cotone, 4 ceste terraglie, 1 cas. effetti usati, 1 balla pel. secche, 12 bal. stoccofisso, 1 bot. salacche, 1 bal. cotonerie; — più, per Molfetta, 15 botti vuote; — più, per Bari, 2 bal. tessuti di cotone, 6 col. carne d'Australia, 6 col. olio mandorle, 2 cas. cas. candele di cera; — più, per Brindisi, 360 sacchetti pallini piombo, 10 bar. litargirio, 39 botti vuote; — più, per Napoli, 2 cas. e 60 cassette candele steariche.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Venelli R., corriere, dall'interno, - Brandt G. F., con famiglia, - Cardon, corriere, tutti dalla Francia, - Wyllie, - Peffard R., capit., - Johnson T, tutti tre da Londra, - dott. Heith, da Edimburgo, - Karshow, da Vienna, - Sigg.ri Sweeny, - Pembrock Petrige, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Morub C. R., - Storer dottor H. R., con famiglia, - Miss Mackensin, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Finzi G., - Castellani A., ambi dall'interno, - Miss Scott, - Bush L. M., - Rev.° Horton T., con figlia, - Chevers dott. N., - Collier, ambi con famiglia, - Kelloer G. W., - Burnes J. A., - Bermel G., tutti dall'Inghilterra, - Daniel J. L., - Richardson C. A., con figlia, - Whittlesey C. M, con moglie, - Abrahams, - Mac Knight R., ambi con famiglia, - Bright C., - Smith Fannie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Menuz, - Zucchini C., - Negrotto, con moglie, - Monti, cav., con figlio, - De Benedetti, prof, - Orsenigo C., tutti dall'interno, - Noad M., - Paillet A., ambi viaggiatori, da Parigi, - dott. Ramon Mercado, dalla Spagna, - Oberlin E., da Colmar, - Pessel A., da Trieste, - Coniker contessa Stephania, dalla Polonia, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pirelli G. B., ingegn., dall'interno, - Wisthoff F., dalla Prussia, - Siebmann F., - R. Teubmann, ambi da Vienna, - Solinger F., negoz., da Trieste, con moglie, - Stifler J., - Steiger G., ambi negoz., - B. Dreyfus, dalla Francia, - Giovenale A., - Medenwald A., tutti cinque con moglie, - Küchler A., - Hoering G., - R. Heinrich, dalla Sassonia, - Porfin Zirnovitz, dalla Gallizia, - Bruno Arndt, - Poltl J. B., - Sachse A., - Müller L. P., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nagarski P., da Vienna, - Giannaud W. M., da Cronstadt, ambi con famiglia, - dott. Zechmeister, da Müchen, - Regenfuss, da Regenburg, con moglie, - Breleth J. J., dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6 : 20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10 : 55 ant. DIRETTO. — 12 : 05 pom. — ARRIVI: ore 3 : 50 pom.; ore 4 : 25. DIRETTO; — 9 : 42 pom.; ore 10 : 15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 : 30 pom.; ore 5 : 50 pom — ARRIVO: ore 9 : 40 ant. — 2 : 20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6 : 20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2 : 45 pom. DIRETTO; ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8 : — ant., PER META' DIRETTO; ore 11 : 55 ant. — ore 5 : 40 pom., DIRETTO; ore 9 : 42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5 : 40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 10 : 14 ant.; — ore 3 : 06 pom.; — ore 8 : 26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 : — ant.; ore 10 : 45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 22 ant., DIRETTO. — ore 3 : 06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 : 40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12 : 05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m¹. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 novembre 1837.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 50', 2 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43,' 59'', 2

Tramonto: 4.h 37', 2.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h 42', 1 ant.

Tramonto: 0.h 8', 3 pom.

Levare: 8.h 25', 4 pom.

Età: giorni: 19. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 7 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	757.74	760.58	763 28
Term. centigr. al Nord	11.20	12.70	11.50
Tensione del vapore in mm.	8.56	8.63	8 87
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	79	89
Direzione e forza del vento	S. O.¹	O. N. O.⁰	N.⁰
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.0	+2.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 7 novembre = 4.0 —— 6 ant. dell'8 = 0.6

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 ant. dell'8.

Temperatura: Massima: 12 . 8 — Minima: 8 . 3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 novembre 1873.

Soffiano da per tutto venti di Maestrale e di Libeccio, e questi ultimi sono forti alla Palmaria, a Civitavecchia ed a Camerino; fortissimi a Livorno, ove il mare è grosso.

Mare agitato in qualche altro punto del Mediterraneo; calma sull'Adriatico.

Cielo generalmente nuvoloso; sereno a S. Remo ed a Catania.

Barometro salito da 3 a 7 mm. in tutta l'Italia.

Nelle ultime 24 ore pioggie nel Nord-Ovest e nel centro d'Italia.

Venti forti sul golfo di Napoli e presso il Gargano.

Continua il dominio dei venti delle regioni Ovest, qua e là assai forti.

Tempo vario.

SPETTACOLI.

Sabato 8 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, domenica, 9 corr., seconda rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor*, coi coniugi Tiberini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pessana. — *Giulio Alberoni.* Commedia

...in 5 atti, di P. Bettoli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La polvere negli occhi.* — Indi l'opera buffa in 3 atti: *Pipelè*. Con ballabile. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'amor paterno.* Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

ATTI UFFIZIALI

N. 16 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE
territoriale d'artiglieria
di Venezia

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 novembre 1873 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2. metri quadrati 3000, L. 9000.

Tavoloni di noce del N. 1, metri quadrati 60, L. 780.

Totale L. 9780.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale detto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant.m. del giorno 15 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 7 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto per provvista di metalli diversi per la somma di L. 20,637:50, di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 11 per ogni cento lire d'importo.

Si avverte per tanto il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 27 novembre c. a., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 5 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto pel trasporto di N. 1307 piante di quercia dal bosco Carpeneda in Bastia (Ripartimento forestale di Padova) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di Lire 25,755, di cui nell'avviso d'asta del 12 ottobre c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:15 per ogni cento lire d'importo.

Si avverte per tanto il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 27 novembre c. a., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo: spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 5 novembre 1873.

Il Commissario di marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

100-4

Il sottoscritto usciere della R. prima Pretura mandamentale di Venezia

Rende noto

che, a mente dell'art. 142 del Codice di procedura civile, ed in seguito a richiesta del sig. Luigi Antonon, negoziante di Verona, con domicilio eletto in Venezia, a S. Marco, calle Larga, presso l'avvocato Antonio Scrinzi, e legalmente rappresentato dal suo procuratore avv. Carlo Massarani-Prosperini, come da mandato 16 ottobre 1873, ha oggi notificato al sig. Giuseppe Delande di Locarno in Svizzera e per esso a questo R. pubblico Ministero nella persona del sig. Procuratore del Re presso il R. Tribunale civile e correzionale di qui, una copia autentica di ricorso ed appiedatovi decreto di sequestro ed abbreviazione di termine in data 18 ottobre 1873, N. 617 R. D. di questo sig. Pretore, nonchè di copia conforme di regolare citazione da me usciere sottoscritto colla quale viene citato in giudizio il detto sig. Giuseppe Delande di Locarno, in Svizzera, a comparire innanzi il sig. Pretore del primo Mandamento di questa città all'udienza del giorno 29 (ventinove) novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, perchè ivi venga condannato esso debitore sig. Delande: 1. al pagamento di it. L. 1470, per importo complessivo fra capitale interessi a tutto 16 ottobre 1873 e spese; 2. agli interessi di legge sopra le dette lire 1470, dal 17 ottobre in poi; 3. alle spese tutte di sequestro, lite e successive; 4. alla conferma del sequestro conservativo eseguito il giorno 19 ottobre 1873 dall'usciere Astolfoni del secondo Mandamento di questa città, sopra merci di ragione del medesimo debitore ed esistenti nelle mani della ditta A. L. Ivancich di qui; 5. al suo arresto personale in via sussidiaria all'insufficienza dell'importo ritraibile dalla merce sequestrata, per la durata di un anno.

Osservate nel resto diligentemente le prescrizioni tutte volute dall'art. 141, Cod. proc. civ.

Venezia li 7 novembre 1873.

L'usciere BECCARI LANFRANCO.

102-4

Coll'istromento 6 novembre 1873, atti miei, N. 122-223 di repertorio, qui registrato il dì successivo, N. 2693, Reg. 5., atti pubblici, col pagamento di L. 16:80 fra i signori Ulisse Ringler fu Giuseppe di Venezia, ed Edoardo Pessi di Germano di Padova, si costituì una Società in nome collettivo, avente per iscopo il ramo spedizioni e commissioni per conto di ditte commerciali nazionali ed estere, sotto la ragione sociale Pessi-Ringler, col capitale sociale di L. 10,000.

La gestione è affidata ad entrambi i socii, e sì l'uno che l'altro saranno i firmatarii della ditta sociale che sarà Pessi-Ringler.

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata il sei novembre 1873, colla durata di anni dieci, cioè a tutto cinque novembre 1883, e potrà essere sciolta anticipatamente per reciproco accordo dei socii mediante documento notarile, nel qual caso l'effettivo scioglimento avrà luogo scorsi sei mesi dall'atto stesso.

Dott. PIETRO BENVENUTI
FU GIO. BATTISTA,
notaio in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873

Lunedì 10 novembre

N. 302

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 NOVEMBRE

Secondo i telegrammi di Parigi è cominciato già nella destra lo scoraggiamento per la nomina dei membri della Commissione che dovrà esaminare la proposta Changarnier sulla proroga dei poteri. Sette Ufficii hanno nominato commissarii appartenenti alla destra, e cinque Ufficii l' hanno nominati invece di sinistra. Non si conoscono ancora le elezioni di tre Ufficii, e si credeva che sarebbero riuscite favorevoli alla sinistra. In questo caso sarebbero otto Commissarii contrarii alla proroga dei poteri del maresciallo e sette soltanto favorevoli.

Il telegrafo non ci ha ancora fatto sapere se queste previsioni si sieno confermate, e se i tre commissarii che mancavano appartengono veramente alla sinistra. Sappiamo però che subito vi è stato un grande panico nel mondo governativo, e che si è parlato persino di dimissione del Ministero. Un dispaccio però giunto più tardi annuncia che il Ministero resta al suo posto, e che non intende di lasciare il potere prima che sia discussa e votata dall' Assemblea la proroga dei poteri.

L' elezione d' una Commissione contraria alla proroga dei poteri di Mac-Mahon è un fatto assai poco spiegabile, dopo le prime votazioni dell' Assemblea. La maggioranza dell' Assemblea, nella reiezione della proposta Dufaure, nell' elezione del presidente, nella composizione degli Ufficii, si era chiarita favorevole al Governo. Ora che cosa è accaduto da determinare nell' Assemblea una nuova corrente?

I giornali francesi arrivati oggi, confermano che gli Ufficii nella seduta di venerdì avevano eletto 12 commissarii soltanto, 7 di destra e 5 di sinistra, e che tre Ufficii avevano rinviata al dì seguente l' elezione degli altri tre commissarii. Secondo un dispaccio della *Liberté*, la sinistra sarebbe sicura di queste tre elezioni, per cui la maggioranza della Commissione apparterrebbe alla sinistra. Non abbiamo però ancora notizie positive sopra questo incidente, che non sarebbe uno dei meno curiosi della fase politica attuale della Francia.

I giornali bonapartisti chiedono che i deputati del loro partito non prendano parte alla votazione della proroga dei poteri. Il *Pays* e il *Gaulois* pubblicano a questo proposito la seguente dichiarazione firmata dai signori P. di Cassagnac ed E. Tarbé:

« Quale dev' essere l' attitudine dei deputati dell' appello al popolo all' Assemblea, in presenza della domanda di proroga dei poteri del maresciallo-presidente per 10 anni? Al cospetto della manifestazione imponente che ha avuto luogo nella seduta del 5 in favore del principio dell' appello alla nazione, riesce più che mai impossibile ai deputati dell' appello al popolo di votare i 10 anni di proroga, che ne sono come una negazione formale. Nondimeno, la necessità di far fronte alle difficoltà ed ai bisogni del momento, deve farli consentire a concedere una dilazione ragionevole, che sarebbe presentata sotto forma d' emendamento. Nel caso in cui questa misura di conciliazione fosse respinta, riconosciamo che sarebbe difficile il votare contro i 10 anni, giacchè ciò costituirebbe verso il maresciallo un atto di diffidenza ch' è lungi dal nostro pensiero. Non rimarrebbe adunque in questa ipotesi, ai deputati dell' appello al popolo, che astenersi, spiegando, con una dichiarazione pubblica, i motivi d' una attitudine, che ha per effetto di salvoguardare ad un tempo gli interessi e i diritti della nazione. »

I bonapartisti non accettano la proroga se non per tre anni, giacchè dopo il Principe imperiale sarà maggiorenne. Non voteranno però contro, ma si asterranno. È probabile dunque che se la proroga dei poteri è votata dall' Assemblea, essa non raccolga in nessun caso più dei 14 voti di maggioranza, con cui fu respinta la proposta Dufaure nella seduta del 5 corrente.

Noi parliamo raramente della Spagna ai nostri lettori, e ciò avviene perchè non sapremmo che cosa dir loro di nuovo. La confusione, il disordine sono divenuti colà affatto normali, tanto che il telegrafo e i giornali non tengono nemmeno dietro agli avvenimenti di quell' infelice paese.

Il signor Castelar ha già oltrepassato da un pezzo la luna di miele del potere. Ora i giornali repubblicani sono adiratissimi contro di lui. Valga come saggio la seguente filippica del *Pueblo*, che è irritatissimo per la severità di Castelar contro i giornali:

« Non è nei giornali, esclama il *Pueblo*, ma altrove, che si nasconde il verme distruttore della Repubblica. Rinunzii solennemente il sig. Castelar a quel maledetto federalismo, che perturba i suoi sensi, impicciolisce il suo intelletto e lo fa sembrare un fanciullo. In ciò è il guaio della Repubblica, e ad estirparlo non basta un avvocato fiscale, che cerchi il pelo nell' uovo negli scritti de' giornalisti.

« Che male ha fatto la libertà al Presidente del Potere esecutivo? Che male gli ha fatto il giornalismo, mercè cui il suo nome suona venerato in tutta la terra? Ah, il sig. Castelar non è più l' oscuro giornalista del 1854, nè l' oratore del 1868.

« . . . . Il sig. Castelar fu poco previdente. Non pensò al domani. Che! Ha creduto forse il Presidente del potere esecutivo che si possa contraddire a sè stessi con impunità, e giungere fino all' apostasia? Crede forse che noi, e con noi tutti i popoli della terra, non debbano rivolgergli quella maledizione: Che hai fatto della libertà? Sì, Caino, che hai fatto del tuo fratello Abele? Che hai fatto, tribuno della democrazia, che hai fatto della libertà?

« Fortunatamente, le dittature uccidono i dittatori, e la dittatura ucciderà il signor Castelar. »

Castelar paragonato al Caino della libertà! Il dittatore spagnuolo deve rimpiangere i tempi in cui egli era semplice giornalista e deputato, e i suoi colleghi andavano in estasi parlando di lui e lo chiamavano il *primo oratore del mondo*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Tokio (Giappone) 16 *settembre*.

Le leggi penali del Giappone riformate da Tokugawa nel 1716, conforme a quelle della dinastia Ming, erano e sono tuttora severissime, per non dire feroci. Hanno in vero contribuito a tenere il numero dei crimini molto inferiore in proporzione a quello che danno le statistiche degli Stati d' Europa e d' America, ma ripugnano ad ogni idea di umanità e di civiltà. Per ciò il Mikado fra le varie riforme che ha introdotte in questo paese, con un coraggio ed un successo che non hanno esempio, ha fatto compilare un nuovo Codice penale, poi lo ha consegnato ai giudici per il loro avviso, ed oggi uscì in luce un emenda al nuovo Codice, che fra poco tempo sarà pubblicato in una nuova edizione con queste correzioni, e reso operativo. La pena di morte mediante la decapitazione è mantenuta per gli omicidii con premeditazione, per gl' incendiarii, e pei falsificatori delle monete; fu invece tolta e sostituita dal carcere a vita pei furti di un valore maggiore di 1500 franchi, e per le uccisioni. Per le antiche leggi, la pena di morte era diversamente applicata secondo il grado della colpa; per esempio i parricidii erano puntiti colla crocifissione, vale a dire, il paziente si legava ad una croce e poi si uccideva a colpi di lancia, i ladri erano decapitati con esposizione della loro testa per due giorni, gl' incendiarii arrostiti vivi, ec.

Erano pure puniti di morte l' adulterio, i peccati contro la castità nei preti, il ricetto di cose rubate, l' infanticidio, l' alterazione dei pesi e misure, ec.; ora questi delitti saranno puniti col carcere a tempo, per esempio: per i primi due, col carcere per un anno; i manutengoli, col carcere a 10 anni; l' infanticidio, per tre anni; l' alterazione dei pesi e misure, per cinque.

Qualunque giuoco, non solo d' azzardo, ma anche dei più leciti e più comuni, era proibito quando vi fosse posta in danaro, e la punizione consisteva nel bando. Ora egualmente tutti i giuochi, sieno d' azzardo o no, sono puniti, ma la pena consiste in soli otto giorni di carcere.

Le nostre famiglie patriarcali, che particolarmente ora in autunno alla campagna, si credono lecito di giuocare al trezette o al tarocco con una posta di 5 centesimi, se fossero qui al Giappone, dovrebbero giuocare solo per la gloria, per non buscarsi a tutt' oggi il bando, e d' ora innanzi otto giorni di prigione!! Lascio a voi ogni giudizio; per me credo che la legge sia buona. Non vi dico poi, che qualcuno non giuochi e anche forte, ma lo fa a suo gran rischio e pericolo.

Potrei continuare questa rivista, ma uscirei dal campo del vostro giornale, e mi preme di mandarvi qualche altra notizia più interessante sulla presenza del Duca di Genova al Giappone, e sui cartoni seme bachi.

Sulla presenza del Duca di Genova aggiungerò poche cose alle tre lettere che v' ho scritto finora (*). Egli fu assai festeggiato dal Mikado e dalla Corte imperiale, e deve recar seco la più grata memoria del suo breve soggiorno in questo lontano Impero. Lunedì scorso (8), ebbe luogo una grande rivista delle truppe in suo onore. Come saprete, i soldati vestono un uniforme che è quasi eguale a quello dei Francesi. Il Duca stava a fianco dell' Imperatore, ed erano seguiti da tutti i ministri giapponesi e da molti ministri esteri in grande uniforme. Dico molti esteri, e non tutti, perchè a parecchi, per esempio a quelli di Olanda e di Spagna, toccò la brutta burla, di essere lasciati alle Stazione di Yokohama, non essendovi sufficienti vagoni nel treno che alle 7 di mattina doveva condurli a Tokio.

Dopo la rivista S. A. R. ed i ministri esteri, furono invitati a colazione dal Mikado nei giardini imperiali.

L' 11 corr., gl' Italiani che si trovano in Yokohama colsero l' occasione della presenza di S. A. R. il Duca di Genova per offrirgli un indirizzo. Il sig. Giuseppe Consonno di Milano, accompagnato da varii compatrioti che hanno sottoscritto l' indirizzo, si è recato a bordo della *Garibaldi* per presentarlo a S A. Esso è del seguente tenore:

Altezza Reale!

Quando l' Italia era divisa in piccoli e deboli Stati il suo commercio languiva, ed i pochi suoi figli sparsi nelle remote contrade non aveano una bandiera che li proteggesse e facesse rispettare i loro diritti. Ora che le signorie straniere furono abbattute, per la energia e per la lealtà dei Principi e per il coraggio del popolo unito in una sola nazione, gl' Italiani, ricordando che la forza e lo splendore dei loro antenati era basata sul loro commercio nei paesi lontani, seguono i passi dei loro padri pel bene e per la prosperità della nazione.

Egli è colla più grande sodisfazione che gli Italiani, uniti oggi in un pensiero, salutano in questo remoto paese la bandiera d' Italia, sulla nave che porta un Principe di quella reale famiglia che iniziava l' unificazione d' Italia, offrendo alle straniere nazioni l' esempio, del felice accordo del Sovrano con tutto il suo popolo.

Quando V. A. ritornerà nella nostra patria, dopo sì lungo e faticoso viaggio, noi speriamo si rammenterà il rispettoso e cordiale saluto offertole oggi dai concittadini di V. A. R.

Viva il Re
Viva l' Italia.

I semai italiani sono molto adirati. Finora non vennero sul mercato di Yokohama che pochi cartoni e anche questi a un prezzo molto elevato. Si voleva che il Principe entrasse nella questione che essi hanno contro il Governo giapponese, per la ingerenza che ha preso su questo commercio, ma molto giustamente il Duca di Genova, lasciò che la cosa passasse pel mezzo più regolare della Legazione.

In conclusione, il Governo non vuole che la esportazione dei cartoni, danneggi la coltivazione indigena dei bachi e la industria della seta, che sono fonti principali di ricchezza per questo paese. Esso ha ordinato che solo il 70 per cento dei cartoni prodotti, sia dedicato all' esportazione, con che però se ne avranno disponibili circa 1,300,000, numero che sta in relazione con quello delle precedenti esportazioni. Quanto al ritardo dei cartoni sul mercato di Yokohama e di Nagasaki, esso può derivare da spirito d' interesse, per elevare i prezzi, ma bisogna anche attribuirlo ad una disposizione del Governo fatta nel senso di favorire la buona confezione e stagionatura del seme.

Su di che, finora, non ho che a confermarvi la mia lettera del 2 corr. (**). I prezzi stanno a tutt' oggi nella misura che vi ho accennato in quella lettera.

(*) Non ne abbiamo ricevute che due, del 2 e del 6 settembre, inserite nelle *Gazzette* del 24 e 27 ottobre.

(**) V. Gazzetta N. 236 del 24 ottobre.

ATTI UFFIZIALI

N. 1629. (Serie II.) Gazz. uff. 6 novembre.

Il termine prefisso dall' art. 1° alinea 2a e 3a per l' impianto e la correzione dei registri di popolazione nel Regno d' Italia è prorogato a tutto il 20 maggio 1874.

R. D. 9 ottobre 1873.

Esclusione dall' elenco delle strade provinciali di Venezia di un tratto di quella che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada detta Bassa di quel Comune.

N. 1632. (Serie II.) Gazz. uff. 6 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduta la deliberazione 12 aprile 1871 del Consiglio provinciale di Venezia, con la quale si stabilì di escludere dall' elenco delle strade provinciali, approvato con Nostro Decreto delli 29 dicembre 1870, il tratto di quella descritta al N. 4 dell' elenco stesso, che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada detta Bassa di quel Comune e quindi pel vecchio argine destro del Brenta finisce a Paluello; e di sostituirvi invece l' altro tratto, che, diramandosi dalla strada provinciale Venezia-Padova fra Dolo e Fiesso, mediante ponte girevole in ferro sul naviglio di Brenta, giunge pure a Paluello;

Veduto il Nostro precitato Decreto;

Veduti gli articoli 13 e 14 della Legge 20 marzo 1866, N. 2248, Allegato *F*;

Ritenuto che avverso alla sopraddetta deliberazione non furono mosse opposizioni;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l' esclusione dall' elenco delle strade provinciali di Venezia del tratto di quella descritta al N. 4 del medesimo, che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada detta Bassa di quel Comune e pel vecchio argine destro del Brenta finisce a Paluello, nonché l' iscrizione nell' elenco stesso dell' altro tratto, che, diramandosi dalla strada provinciale Venezia-Padova fra Dolo e Fiesso, mediante ponte girevole in ferro sul naviglio Brenta, giunge pure a Paluello.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE
S. SPAVENTA.

N. DCCLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 novembre.

La Camera di Commercio ed arti di Pavia ha facoltà di imporre sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto una tassa per categorie in sostituzione dell' al-

---

APPENDICE.

BELLE ARTI

LETTERE ARTISTICHE

Lettera XXXII.

MONUMENTO CAVOUR A TORINO.

Se il gentile lettore se lo ricorda, ieri esaminai il concetto artistico delle due statue, il *Diritto* e il *Dovere*. Ora proseguo in cotesto mio esame nella speranza ch' egli si compiaccia di seguirmi con la usata benevolenza.

I due gruppi la *Politica* e la *Indipendenza* sono vigorosamente pensati ed egregiamente anche composti. Però giudico il primo superiore al secondo, non solamente perchè il concetto è più evidente e più artistico, ma perchè nell' altro c' è uno sforzo di allegorie, le quali annebbiano il pensiero, che vuolsi espresso, e c' è per giunta, pochissima o nessuna novità di composizione.

Quello invece ch' io non posso assolutamente lodare è il gruppo superiore, che signoreggia il monumento, e n' è precissamente la sintesi. — Nulla vi è da ridire se l' Italia, riconoscente all' insigne cittadino, che tanto cooperò e, tanto fece per la sua indipendenza ed unità, afferma davanti ai contemporanei ed ai posteri la propria riconoscenza, e la manifesta porgendogli una corona civica, che deve esprimere con un segno materiale un ordine completo d' idee; sta benissimo che Cavour, mentre è in atto di comprendere il grande significato di cotesto onore, mostri nulladimeno di aver la coscienza che lo ha meritato; ma dove il concetto è artisticamente sbagliato si è nello avere immaginato l' Italia prostesa ai suoi piedi, in umile atto proprio solamente di chi prega ed implora. Una nazione non si prostra mai davanti ad un uomo per quanto grande egli sia. E la ragione di ciò è semplicissima; l' uomo, abbia anche l' ingegno di Dante o di Napoleone, abbia l' aureola immortale e divina del genio, che cosa è mai la sua esistenza breve, fragile, di fronte alla vita collettiva di tutto un popolo, il popolo dell' oggi, dell' ieri, dell' avvenire? Quando si dice l' Italia, si dice non soltanto l' Italia del nuovo risorgimento, ma l' Italia del passato, del presente, di ciò che sarà per essere nel futuro. Ora questa gigante e luminosa figura storica, con la somma di tutti i fatti che si compirono nei vari momenti storici della sua vita, e si compiranno nelle successive sue evoluzioni, non può stare al paragone di un individuo, per quanto egli sia rispettabile e rispettato. L' una è il tutto; è la vita complessiva con le sue virtù, con le sue colpe, con le grandi azioni, coi grandi errori; l' altro è una unità personale, la cui influenza si perde nello sconfinato cielo di un popolo. L' una ha la coscienza de' suoi diritti, l' altro invece ha di molti doveri, come cittadino, da compiere, e tanto maggiori, quanto lo sono le forze del poderoso intelletto.

L' Italia, che addita Cavour alla venerazione dei posteri, poteva essere una idea vera e completa. L' Italia, che ritta è nell' atto di posargli sulla fronte la meno fragile delle corone, la corona del genio, sarebbe stata la manifestazione d' un alto e nobile sentimento per gli eminenti servigi, resi da quell' illustre uomo di Stato. Duprè capovolse invece il concetto, e lo ha quindi sbagliato. La parola dell' arte non risponde in questa occasione, o non risponde bene al pensiero storico, che dovevasi rappresentare.

Nè valga il dire che l' Italia non si prostra all' uomo, bensì allo spirito indiato di lui, ed anzi alla Provvidenza, della quale fu la manifestazione ed il mezzo; e che l' Italia non è accosciata in umile atto, ma che anzi sta per rialzarsi come lo dimostrano il movimento della persona, l' azione muscolare d' una gamba e d' un piede. — Della convenienza di raffigurare Cavour come spirito dirò più avanti; quello al quale tosto rispondo si è che per quanto mi sia studiato di scorgere cotesto istante, in cui l' artista ha potuto vedere nelle visioni del suo intelletto l' Italia, io non vi sono riuscito. — Anzi noto che contrastano alla spiegazione l' atto del recingere col braccio destro i fianchi dell' altra figura, e quello del porgere la corona, entrambi i quali escludono o distruggono l' altro atto del sorgere in piedi. Certo che il Duprè è un grande artista, il quale nelle sue meditate concezioni avrà bene studiata questa posizione, e avrà inteso di coglierla in quell' istante rapidissimo e luminoso, in cui gli sarà sembrato vederla; io su di ciò non muovo anzi alcun dubbio; — quello soltanto che mi permetto di osservare si è che se queste spiegazioni valgono a correggere in parte l' errore visibile del concetto artistico, non tolgono però il difetto della oscurità, dietro i cui veli assai fitti mal si scorge ciò che si è voluto indicare. — L' arte ha da essere una parola non volgare ma non recondita; può essere misteriosa talvolta come una di quelle tante stelle, che vediamo brillare di notte nel cielo, ma al pari di quelle dev' essere scintillante e serena.

Ora poi, prima di continuare nello esame dei singoli gruppi, mi è forza di esprimere una opinione, che deve servire di giustificazione alle successive mie osservazioni. — Dico dunque che l' illustre artista si è mostrato in questo grande monumento più classico che non convenisse, e alquanto anche convenzionale. — L' arte in ogni sua manifestazione, e specialmente poi la scultura, segue naturalmente, necessariamente il movimento della civiltà universale, respira le idee dei tempi, nei quali sviluppa la propria attività, e deve essere lo specchio, pieno di luce, sì, ma fedele, della società in cui si trova; senza mai dimenticare che ha da avere presente a sè quell' obbiettivo, raggiante come un sole, ch' è l' ideale; parola strapazzata dai critici, sciupata dai metafisici, schernita dai materialisti, fraintesa dai maestri d' un redivivo realismo; ma la quale nella sua brevità stessa dice tutto; è la costellazione polare formata di tre mondi, il buono, il bello ed il vero.

Ora, voler ritornare l' arte alle nudità greche e pagane, voler rifare indietro il cammino per imitare, sia pure col valore grandissimo di un artista eminente, statue di uomini e simboli e figure passati, egli è come voler esprimere una idea con un linguaggio sconosciuto dai più, o non corrispondente nel ritmo e nel colorito della parola al pensiero che vuolsi manifestare. — Perchè la poesia, questa figlia primogenita dell' intelletto, spezzò gli idoli della greca e della romana mitologia, e pur studiando quei perfetti esempi di elegantissime forme, di alti e leggiadri e affettuosi sensi, s' ispirò invece ad una diversa armonia, nè cantò Marte o Venere o i laidi amori di Giove, ma cantò i tempi nuovi, la civiltà rinnovata, e si ritemprò in quella idea immortale, che primo l' Alighieri pose come accesa fiaccola sull' altare delle arti?

Quali che sieno le idee e le convinzioni di ciascuno, è fuori ormai di ogni dubbio che, prescindendo dai dogmi e dalla fede, di cui qui non è il luogo di ragionare, il cristianesimo ha recato nel mondo una grande ricchezza di civiltà, un profondo sentimento morale, che, scossi dall' urto delle passioni, battuti dalle bufere della miscredenza e del dubbio, pur vigoreggiano e spandono intorno frondosi i rami, come gigante albero, che raccoglierà alla sua ombra benefica le future generazioni. L' arte se n' è vantaggiata, e i più grandi degli artisti, che noi contiamo, furono grandi non per ciò che taluni di loro hanno fatto in obbedienza al passato, ma per quelli dei loro lavori, che rispondono a questa armonia civile, la quale da Giotto a Manzoni (per non parlare che dell' Italia) ha ispirato il pensiero di letterati ed artisti.

Noi saremo anche meno morali dei nostri antenati; ma vi è una legge di convenienza, di decenza, che circola come l' aria in questa società, in cui viviamo. Le infamie del secolo neroniano non si potrebbero ripetere alla luce del sole, come egualmente si solleverebbe commossa la coscienza di tutti, se domani scendessero nude nel circo le giovanette delle nostre famiglie al pari delle donne spartane. Io qui non posso che accennare abbozzando alcune idee, ma avrò occasione d' intrattenermi più largamente su questo argomento, che tocca tanto da vicino l' effetto morale dell' arte.

Alcuni dicono, le nudità non offendono. Il nudo, quando non è adoperato ad un sozzo scopo sensuale, quando è la riproduzione del tipo umano nella sua forma ideale, non il ritratto d' un determinato individuo, non turba nè offusca il vergine senso dell' arte. — Forse un lato vero c' è in cotesta affermazione; ma e' non bisogna poi esagerarla, poichè se è più casta la Venere dei Medici, vestita del suo solo pudore, che non qualche procace figura seminuda o semivestita, non si può d' altronde negare che la nudità, sia pure tipica, è una nebbia che scende sul pensiero e lo oscura. — L' angelo o il genio sconvenientemente nudo, disteso sulla tomba del Canova, a Venezia, recide l' ali al sentimento, che volevasi espresso; l' angelo invece che il Duprè medesimo scolpì nel sepolcrale monumento della contessa Ferrari Corbelli in San Lorenzo di Firenze, lo deterge da ogni sensualità, lo purifica e lo innalza ai contesi cieli dell' infinito.

Guidato da queste osservazioni, esamino ora le statue. Il *Diritto* e il *Dovere* sono due figure egregiamente modellate, con fare largo e sicuro, con perfetta scienza anatomica e conoscenza divinatrice degli effetti. — Forse a taluno non sembrerà giusto quello, che sto per dire, ma tanto è, io ho sentito e giudicato così e con sicura coscienza esprimo dunque il mio sentimento e giudizio. — Delle due statue quella del *Dovere* trovo superiore all' altra. Bellissime, intendiamo bene, entrambi, ma nella seconda v' è un modo più castigato, una armonia più elegante di linee, una correttezza di contorni maggiore. Sbaglierò. Ma prima di darmi torto prego coloro, che pensano diversamente da me, a ristudiare bene cotesta figura e confrontarla attentamente, come io feci, con l' altra. — Se mi si può passare il paragone, un po strano, io direi che la prima è un' ardita melodia, la quale si apprende tosto, e che scuote le fibre con la vigorosa cadenza, mentre invece la seconda è un motivo, le bellezze del quale sono riposte, interrotte alquanto da un finissimo ricamo di note, e non si possono quindi apprendere facilmente, ma che però con l' attento esame nell' anima si sentono.

Migliore della *Politica* è la nobile e vigorosa figura della *Indipendenza*; non solamente perchè questa posa meglio ed è mossa con verità e con effetto d' arte sicuro, ma perchè la conveniente proprietà delle forme giustamente corrisponde al concetto.

La *Politica* invece, dallo sguardo sinistro, nuda completamente nella metà superiore del corpo, col seno floscio e avvizzito, con le gambe disaggradevolmente unite per modo che le pieghe del drappo cadente restano tese di troppo, seduta tra quei due ragazzi nudi, è tutt' altro che la rappresentazione di quel senno politico, il quale potrà essere in varie maniere discusso e apprezzato, ma è la espressione d'un gagliardo intelletto, d' un valoroso animo, d'un grande amore alla patria. Nulladimeno il maligno sorriso e l' atto della mano sinistra, che ricorre al lembo destro della bocca, ottengono un effetto potente e di facile evidenza, tanto più perchè si completa col movimento del braccio destro e della mano, i quali rattengono il giovanetto incendiario, che è in sulle mosse di correre; però era più decente, secondo me, che entrambi fossero disposti in differente maniera, o che almeno fossero più sollevati. Nè mi occorre dirne il motivo.

Delle figure del monumento una delle più belle è senza contrasto questo fanciullo, che addomandasi *Rivoluzione*. C' è nel corpicino di lui una oscillazione sì vera, un impeto di moto che palpita per tutte le membra, benissimo modellate, da restarne ammirati. — A veder quella testa, sebbene forse troppo più grande che non convenga, e' sembra di udire un grido, un inno, un eco di popolari tumulti; su quelle labbra aperte aspettasi di sentire una corrucciata e fremente parola d' insurrezione.

Il difetto accennato della sproporzione tra la testa ed il corpo riscontro anche, quantunque in minore misura, negli altri fanciulli o allegorie; dei quali dopo la *Rivoluzione* giudico superiore d'assai la *Unità*, perchè la *Diplomazia*, bellina e sagace nella fina espressione, ha troppo rigidi gli arti, depressi un poco i contorni; e l' altro genietto, che deve esprimere le oppresse e disgregate Provincie, oltre di non raggiungere la desiderata evidenza, ha piuttosto l' apparenza d' un bambino o d' una bambina (chè il sesso dall' aspetto non si distingue), il quale, male reggendo l' esile persona ammalata, si stringa pauroso alle braccia della sua madre o nutrice.

Qui giunto, depongo fino a domani la penna, perchè mi resta di parlare ancora delle due principali statue del monumento per ciò che ha convenienza alla forma, nè posso compire cotesto esame con poche linee di scritto. Il lettore avrà poi pazienza di seguitarmi sino alla fine? Nel dubbio che la mi scappi, chiudo in fretta questa speranza nel dorato ripostiglio dei desiderii; e a rivederci domani.

Firenze, 6 novembre 1873.

VINCENZO MIKELLI.

tra ora vigente dei centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile.

R. D. 3 ottobre 1873.

ITALIA

I giornali ci recano la notizia della nomina del conte Guglielmo Capitelli di Napoli a Prefetto di Bologna, ufficio che da alcuni giorni eragli stato offerto dal Governo. Non sarà discaro il conoscere con qualche particolarità chi sia il Capitelli, che giovanissimo raggiunse un posto così importante: ciò potrà forse servire a splendido esempio di quanto possa riescire a vantaggio della patria e della società chi a studii severi accoppia l'integrità del carattere.

Il Capitelli rimasto in tenera età privo del padre (dotto e conosciuto giureconsulto, le cui opere vennero tradotte in varie lingue di Europa), non si perdette d'animo, ma con forza non comune di volontà si educò il cuore e la mente, e fino dal 1858 scriveva da Napoli di cose politiche ad alcuni giornali di Firenze. Prese parte a dispute forensi quale avvocato nella sua città: viaggiò in Francia, in Germania ed in Inghilterra, dove strinse amichevoli relazioni con uomini egregi.

Nel 1865 eletto consigliere comunale ed assessore, fece parte di Consigli amministrativi di Opere Pie. Nel 1868, a soli 27 anni, fu scelto a Sindaco di Napoli, ed è meritevole il ricordare com'egli sia stato operoso, solerte ed all'altezza della missione affidatagli. Si dimise quando, per quelle deplorevoli condizioni di cose che fanno del Municipio napoletano un piccolo Parlamento, il partito radicale aveva la maggioranza. La sua dignità di carattere ed i principii moderati, ai quali fu sempre fedele, non gli permettevano di rimanere più a lungo in quel posto.

Eletto dal Circondario di Pozzuoli, siede oggi nel Consiglio provinciale di Napoli. Venne dal Re decorato della commenda di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

È autore di parecchi libri di cose amministrative e letterarie, ed i suoi discorsi furono lodati per eloquenza e sapere.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Discorso dell'Imperatore d'Austria all'apertura del *Reichsrath*.

Onorevoli Signori

d'ambedue le Camere del Reichsrath.

Con piacere vi vedo riuniti attorno al Mio trono, per adempire fedelmente al vostro dovere di cittadini, e vi dico, salutandovi, siate i benvenuti.

È cominciato un nuovo periodo della nostra vita costituzionale. Col comporsi, la Camera dei deputati, mediante le elezioni dirette, la Rappresentanza dello Stato acquistò la sua indipendenza e preparossi il terreno, sul quale tutti i partiti possono dare una completa espressione alle loro pretese ed ai loro desiderii. (Acclamazioni.) Ormai sarà vostro compito, onorevoli signori, di edificare sulla base acquistata, e, dandosi la mano col mio Governo, di dedicare le vostre cure al consolidamento ed allo sviluppo delle nostre instituzioni costituzionali. Senza invadere i diritti garantiti ai singoli paesi, promuoverete l'unità e la forza dello Stato; però, prendendo in considerazione gl'interessi delle diverse razze di popolo, sodisfarete i bisogni dello Stato dedicandovi con collettiva forza alle grandi e difficili imprese; e faccio assegno sulla vostra sagace cooperazione per menarle a buon fine. In questa guisa ci riuscirà, con calmo procedere e costante lavoro, di raggiungere la meta desiderata, e mercè l'armonica coltura degli interessi del tutto e delle parti, e l'amor devoto alla comune patria, di far transigere gli antagonismi e fondare una duratura pace all'interno. (Applausi.)

Ad un periodo di slancio della speculazione successe una di quelle reazioni, quali di tratto in tratto sogliono intervenire, con tutta la violenza degli elementi, nella vita economica dei popoli, per efetto dell'esagerazione della forza del capitale e della tensione del credito. Il mio Governo mostravasi sollecito, per quanto possibile, di preservare il campo dell'industria e del commercio, dalle funeste conseguenze delle scosse del credito, senza oltrepassare i limiti tracciati dalla legge e dalla sua responsabilità. A voi saranno tosto comunicate, per servire d'oggetto alle deliberazioni costituzionali, le disposizioni che vennero prese a questo scopo, in base al § 14 delle leggi organiche. Il Mio Governo vi proporrà, nel tempo stesso, le misure che gli sembrano più idonee a rialzare l'abbassata fiducia, a tutelare l'attività economica dalle persistenti perturbazioni ed a ricondurre il movimento economico sopra un sano fondamento (applausi).

Nel bilancio, che vi verrà presentato, troverete che sono stati applicati quei principii di economia, che devono essere rigorosamente osservati, onde mantenere le finanze dello Stato nella loro soddisfacente situazione. (Applausi.)

Vi sarà quanto prima presentata una serie di progetti di legge, a fine di mandare ad effetto l'indispensabile riforma delle imposte dirette; come del pari sarete chiamati a cooperare alla legislazione nel ramo delle imposte indirette, per le quali sono già preparati i progetti.

Con l'imminente scadenza del privilegio della Banca nazionale, nasce la necessità di regolarizzare la missione e la situazione di quest'istituzione per l'avvenire, e con essa di adottare le più appropriate misure onde raggiungere lo scopo del ristabilimento della valuta.

Il Mio governo prepara eziandio progetti di legge nell'intento di adattare la legislazione economica all'esigenze del tempo; codesti progetti hanno per oggetto di riformare le leggi sulle Società per azioni e le operazioni di Borsa, di regolare l'organismo industriale e ferroviario come di promuovere la produzione nel suo stadio primitivo. (Applausi.)

Vi saranno parimenti sottoposti i progetti di leggi, dei quali abbisogniamo, per colmare le lacune, che si formarono nella legislazione, relativamente ai rapporti dello Stato colla Chiesa cattolica, dopo che venne sciolta la convenzione conchiusa colla Santa Sede. (Applausi.)

Inoltre il Mio Governo considera, come uno dei vostri più importanti lavori, la riforma dell'intiero Codice penale quanto quello dell'intiera procedura giudiziaria, in materia civile, nonchè lo stabilimento definitivo di uno Statuto giudiziario, che è una condizione della stessa riforma. Lo stadio dei lavori da prepararsi Mi induce a sperare, che si riuscirà sollecitamente a conchiudere quest'opera così importante per la guarentigia, la semplificazione e la speditezza dell'amministrazione della giustizia. (Applausi.)

Avrete inoltre a deliberare sul progetto di creazione di una Corte amministrativa di giustizia, il quale non potè più venire trattato nella precedente sessione. (Applausi.)

Il Mio Governo si propone anche di presentare una serie di progetti di legge, concernenti specialmente l'assistenza degl'invalidi, l'alloggio dei militari, l'organizzazione e l'impiego della gendarmeria.

La grande intrapresa dell'Esposizione universale fu splendidamente compiuta, e si sviluppò prosperamente, acquistandosi la considerazione e la riconoscenza generale, ad onta delle difficoltà con cui ebbe a lottare. (Applausi.) Ogni parte del mondo mostrossi gratamente sensibile, alla benefica influenza, ch'esercitò l'Esposizione sulla vita intellettuale ed economica dei popoli, sull'incoraggiamento alla cultura, sul ravvivamento dello spirito d'invenzione e dell'attività industriale, come eziandio sulla stima del coscienzioso lavoro. Laonde, io posso dirlo con lieta sodisfazione, noi abbiamo lottato con onore in questa gara pacifica e riportato successi, che riempiono di orgoglio e di speranza il nostro cuore patriotico. (Applausi.)

Le visite, che nel periodo dell'Esposizione mi vennero fatte dai Sovrani di vicini e lontani Stati, ristrinsero i legami d'amicizia con questi Stati, accrebbero le guarentigie di pace ed elevarono la considerazione del posto, che la Monarchia occupa nel consesso delle Potenze. (Applausi.)

Onorevoli Signori di ambe le Camere del *Reichsrath!* Dopo vicendevoli sorti e dure lotte, l'Austria trovasi ringiovanita all'interno, e considerata all'estero; sopra tutti i campi della vita pubblica vennero rimosse le barriere, che incagliavano il libero movimento e calcate quelle vie che ci menano alla soluzione del grande còmpito: alla riunione del popolo austriaco in uno Stato possente, sorretto dalle idee della giustizia e della libertà. (Applausi.) Fedeli alla mia divisa, lavoriamo con forze riunite, onorevoli Signori, a questo compito, combinando i nostri sforzi con unanime sentimento per l'onore e la fortuna della nostra diletta Austria.

Alla fine di questa solenne manifestazione, la sala eccheggiò di entusiastiche acclamazioni profferite dai membri del Reichsrath, schieratisi in emiciclo attorno al trono, mentre l'Imperatore leggeva il discorso.

S. M. consegnò il discorso al signor Presidente del Consiglio dei ministri, si alzò, salutò, e poscia uscì dalla sala fra i calorosi evviva degli astanti, mentre le salve dei moschetti e dei cannoni annunziavano all'intorno, che il Monarca aveva testè aperta la sessione del Reichsrath.

TURCHIA

Il generale Ignatieff è ambasciatore russo in Costantinopoli; e conviene dire ch'egli copre quel posto con molto talento, sicchè la sua influenza sul Divano è grande, anzi superiore a quella che vi esercitano i naturali protettori dell'Impero ottomano, la Francia e l'Inghilterra.

Del resto, l'autorità di cui gode il generale Ignatieff è bene meritata, almeno agli occhi dei Turchi, che sono costretti di scorgere nell'ambasciatore russo il loro migliore amico in un momento in cui gli affetti pei Musulmani sono intiepiditi nel Gabinetto del conte Audrassy; e mentre la Francia ha ben altro da pensare che a puntellare il cadente Impero musulmano, e l'Inghilterra si accorge che i possedimenti delle Indie possono essere minacciati anche senza che i Moscoviti prendano possesso di Costantinopoli.

Queste riflessioni ci sono dettate da un rimarchevole discorso tenuto dal generale suddetto in Odessa, in un pranzo che gli fu offerto allorchè ei fu recentemente di passaggio per Pietroburgo. Il generale Ignatieff parlò delle false opinioni che circolano sulla Russia a proposito dei progetti panslavisti della stessa, e che esso chiama una calunnia dei nemici della Russia. « Ma la Russia è forte (esclamò Ignatieff), e la calunnia non la indebolirà! »

Passando quindi alla politica russa in Oriente, l'ambasciatore russo disse: « La nostra politica di fronte alla Turchia è pura e chiara come il giorno, aperta e comprensibile per chi vuol conoscere la verità! Noi ci troviamo colla Turchia nei migliori rapporti di vicinato, e ciò sarà sempre il caso allorchè i ministri che si trovano alla testa del Governo della Porta non si lascieranno *dominare dai pregiudizii* alimentati dai nostri avversarii; noi non intendiamo di conquistare un solo palmo di terra straniera.

« Che che ne dicano in contrario i nostri nemici, io non ebbi durante i nove anni di mia attività nell'Impero ottomano un solo conflitto alquanto serio colla Porta. Nei miei rapporti col Governo ottomano ho sempre cercato di combattere i pregiudizii che i nostri avversarii cercarono tenere desti per iscopi interessati. Gli spettri spariscono a poco a poco e noi ci troviamo sul migliore e più amichevole piede col Governo del Sultano. Io sono in grado di assicurare che ogni ragionevole Turco comprende quanto sia prezioso per la sua patria di vivere con noi in pace, e quanto sia questo miglior consiglio, anzichè mostrarci della freddezza e di servire a coloro che ripongono il loro studio, per motivi facili a spiegarsi, nel tenere desta la sfiducia fra le due Potenze. Soltanto dei nemici mascherati della Turchia, dei traditori e dei pazzi possono desiderare una rottura fra la Turchia e la Russia, *che non potrebbe riescire vantaggiosa nemmeno ai nostri correligionarii.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L.	6,252. 26
Tironi Emilio (terza rata)	»	1. —
Henle D. (rata 1° nov.)	»	5. —
L. O.	»	25. —
Totale	L.	6,283. 26

Quesito. — A proposito della notizia che abbiamo data l'altro ieri, sull'approvazione pronunciata dalla Deputazione provinciale per il progetto tecnico della nuova strada a S. Moisè, abbiamo ricevuto da una gentile persona, che si sottoscrive nostro assiduo lettore, una lettera, nella quale ci domanda di spiegargli la contraddizione che risulterebbe tra ciò che abbiamo detto, rispetto alla riserva che si è fatta la Deputazione di esprimere il suo giudizio sulla pubblica utilità della nuova strada, ed un particolare Decreto 10 giugno passato, che egli detiene, nel quale è detto che la Deputazione si dichiarò incompetente a decidere su questo punto. Possiamo rispondere subito al quesito:

Chi deve giudicare sulla pubblica utilità della contemplata espropriazione è il Governo centrale, mediante Decreto Reale. Naturalmente siccome da esso saranno interpellati il Consiglio di Stato e le Autorità nostre provinciali, così la Deputazione, incompetente a decidere, si è però riservata di presentare al caso ogni suo separato apprezzamento sulla questione, a norma e lume del Governo.

Ecco servito il nostro gentile lettore.

Distribuzione di premii. — Oggi nella grande Aula del Convitto nazionale ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii per l'anno scolastico 1872 73 agli alunni dei regii Licei-Ginnasi e delle regie Scuole tecniche di Venezia.

Erano presenti il R. Prefetto, il cav. Ruffini pel Sindaco, il R. Provveditore agli studii, le scolastiche Autorità e buon numero di elette persone e di signore.

Il discorso dell'egregio prof. Andreasi, ricco di nobilissimi sentimenti, fu assai applaudito. Piacque assai la disinvoltura e l'aspetto dei giovani convittori che, dopo gli allievi delle Scuole pubbliche, vennero chiamati a ricevere il premio.

Belle arti. — Nel negozio Naya, sta da qualche giorno esposta la fotografia d'una *Leda* fusa in bronzo, con un nuovo sistema, dal nostro bravo Giordani. Per la qualità del lavoro, e ad onore di quest'arte che fiorisce in Venezia, ne facciamo un cenno, invitando gli amatori ad andare a vederla, presso l'antica fonderia del sig. Giordani a S. Cassiano. — Ecco ciò che ci viene riferito intorno a questo bel lavoro:

« La fondita dei grandi bronzi esigendo grandi mezzi e spese considerevoli, il signor Giordani s'era fin qui limitato alla fusione di oggetti d'arte di piccole dimensioni.

« Per buona sorte, fra gli ammiratori dei suoi lavori s'incontrò il cavaliere Antonio de Lucovich, il quale, molto apprezzando il sistema di fusione ideato dal sig. Giordani, in confronto all'antico sistema di fusione a cera perduta, stato già riprodotto anche all'ultima Esposizione di Parigi, e convinto che, continuando gli esperimenti, si sarebbe riuscito a maggiori e positivi progressi, si associò al sig. Giordani, incoraggiandolo ad esperimentare la fusione d'un tipo in grande, e fornendogli nello stesso tempo i mezzi necessarii ed i migliori consigli. Il successo superò ogni aspettativa, talchè oggi i signori Giordani e Lucovich poterono presentare questo bel gruppo mitologico rappresentante Leda col Cigno, ed un tipo di fusione in bronzo di sistema del tutto nuovo e speciale, che risolve il gran problema: « di creare a buon mercato, rispettando in pari tempo la questione d'arte e di buon gusto. »

« Con questo nuovo processo, a confronto del getto in sabbia ed a tasselli, e del getto a cera perduta, si hanno i seguenti vantaggi:

« I° Si può fondere di un sol getto in qualsiasi dimensione e forme le più complicate.

« II° La fusione esce d'uno spessore minimo ed uniforme, fino alla grossezza di un millimetro.

« III° L'oggetto fuso riproduce il modello ne' suoi più minuti dettagli, con la più perfetta finitezza e nitidezza, risparmiando così quei ritocchi e cesellature indispensabili nei getti a sabbia, lenti, costosi e sempre imperfetti. »

Questi tipi erano destinati per l'Esposizione universale di Vienna e per certo avrebbero recato nuovo titolo d'onore per Venezia e l'Italia; ma sfortunatame, per circostanze imprevedibili, scorse il tempo utile per l'ammissione, e malgrado le raccomandazioni dall'onorevole Giunta speciale di Venezia per l'ammissione fuori tempo ed in via eccezionale, il Commissariato generale per la sezione italiana in Vienna, respinse la domanda.

Nuova scuola di disegno. — Sappiamo che il sig. preside del Regio Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, cav. Scalettaris, con la sua infaticabile operosità, oltre la scuola libera di stenografia, sta ora istituendo anche quella di disegno presso lo Stabilimento medesimo da lui con tanta cura diretto. Quegli studenti esterni potranno quindi, mediante una tenuissima corrisponsione semestrale, godere il beneficio di tale insegnamento, la cui importanza e l'esperienza che si ha degli ottimi risultati che ottiene eziandio in quel nazionale convitto, come altrove, il prof. Giuseppe Zambler, che sarà per assumerlo, sono garanzie tali che si può fin d'ora presagire florida vita a questa utile istituzione.

Teatro Apollo. — Il *Giulio Alberoni* del sig Bettoli, non ebbe fortuna ieri sera all'Apollo. Il celebre uomo di Stato parve un intrigante troppo volgare; le sue finezze diplomatiche pigliarono troppo spesso l'apparenza delle celebri *scuse d'Arlecchino.* Fatto sta che il pubblico ha zittito, sebbene gli attori e specialmente il signor Belli-Blanes (Alberoni) e la signora Falconi (Anna Maria Orsini) facessero benissimo la loro parte. Fu rappresentata dopo una farsa intitolata: *Un Inglese stanco di vivere*, nella quale il bravo brillante Bassi esilarò il pubblico.

Teatro Malibran. — L'operetta *Pipelet* del maestro De Ferrari ebbe ieri sera una esecuzione al disotto del mediocre. In questo modesto lavoretto musicale, se nulla havvi di nuovo, vi sono però alcuni tratti, la cui impronta gaia e festiva è di effetto sicuro; ma tutto andò sciupato dall'esecuzione infelicissima, particolarmente dal lato vocale. Vi furono qua e là degli applausi, ma non giungemmo a spiegarceli in altro modo che ascrivendoli ad eccesso di buon umore da parte del pubblico. La sola che ha voce, ben inteso una vocina, intonata, è la signora Giulia Vittonati; ma è troppo poco per far passare tutto il resto.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è meschino, è vero, e, per conseguenza, poco si può pretendere; ma la Compagnia Rossi Mario ha in sè elementi da poter sodisfare assai meglio il pubblico, e, nel tempo stesso, da servir meglio ai proprii interessi.

Accademia di ginnastica e lotta. — Oggi alle ore una pom., nella palestra dei signori Bellussi-Coda, ebbe luogo il preannunciato trattenimento di ginnastica e lotta. Si produssero dapprima gli allievi della palestra in variati esercizii agli attrezzi, e mostrarono di progredire rapidamente mercè le cure e le fatiche del loro bravo maestro, signor Rizzi.

Vi fu poscia la lotta tra i due forti giovani Pontella e Sgualdela, lotta che, dopo parecchi assalti, taluno dei quali assai bene da entrambi sostenuto, dovette cessare rimanendo indecisa, perchè uno dei campioni, il Pontella, si dichiarava stanco, e perchè sopraggiunse la pioggia a troncare bruscamente il trattenimento.

Il concorso, se non animatissimo in causa del tempo coperto, fu però sufficiente.

A rallegrare l'accademia concorse la Banda del 76.°, sonando negli intermezzi.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 10 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 9. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certa C. A. colta in attitudine sospetta, T. G. per rissa, M. A. per ricettazione di oggetti di furtiva provenienza.

Tentato suicidio. — Nelle ore pomeridiane d'ieri certa D. A., abitante in Sestiere di S. Marco, gettavasi nel canale sottostante alla casa, allo scopo di togliersi la vita; ma veduta da due individui, di cui s'ignora il nome, fu estratta sana e salva.

La causa di tale risoluzione si attribuisce a gelosia.

Bullettino delle Guardie municipali. — Veniva sequestrato un organetto, il cui proprietario non era munito della prescritta licenza.

Si constatarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 9 novembre 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 12

Matrimonii: 1. Giado Sebastiano, compositore-tipografo, celibe, con Fabris Adelaide, attendente a casa, nubile.

2. Ballarin Alvise, pescatore. celibe, con Dall'Acqua Fortunata, attendente a casa, nubile.

3. Turchetti chiamato Turchetto Gio. Batt., commissionato, celibe, con Wachter Teodolinda, civile, nubile.

4. Rinaldo Daniele, muratore, celibe, con Veronese Giuditta, attendente a casa, nubile.

5. Cortinovis Girolamo, muratore, celibe, con Nordio Anna, infilza perle, nubile.

6. De Pol Pietro, lavorante al gaz, celibe, con Fumato Regina, cucitrice, nubile.

7. Cervellin Vincenzo, nodrimista, celibe, con Turchetto detta Centolon Teresa, attendente a casa, nub.

Decessi: 1. Ghedin Caterina, di anni 78, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bossi Ruggine Maria, di anni 43 coniugata. cucitrice, id.

3. Croce Giacomo, di anni 69, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 4. Zorzon Angelo, di anni 40, ammogliato, guardia campestre, di Cava Zuccarina. — 5. Bertaja o Bertaggia Amedeo, di anni 42, ammogliato, finanziere, di Pontecasale (Padova)

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Accerboni Emilio, di anni 19, celibe, macchinista, decesso in Adria.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

L'egregio subeconomo dei Beneficii vacanti di Vittorio ci prega di annunciare queste nuove sottoscrizioni da esso raccolte pel ristauro delle chiese danneggiate dal terremoto del 29 giugno:

Somma complessiva (vedi *Gazzetta* N. 287)	L.	1049. 18
R. Subeconomato di Chieti	»	70. —
Id. di Cologna Veneta	»	5. —
Id. di Camerino (seconda volta)	»	1. —
Id. di Vittorio (seconda volta)	»	3. —
	L.	1128. 18

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data dell'8:

La salute pubblica in città è ottima.

Restano in cura i 12 militari.

Provincia di Udine (7 novembre):

Città: casi nuovi nessuno.

Provincia: casi nuovi nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (6 novembre):

In 6 Comuni complessivamente: casi 9, morti 5.

Provincia di Genova (6 novembre):

Genova: casi 5 morti 5.

In altri 3 Comuni complessivamente: casi 6, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 11, morti 8.

Roma. — Leggesi nel *Diritto* in data del 7:

Questa mattina, con una gravità inopinata, si sviluppava il cholera in Roma.

A brevissimo intervallo furono attaccati dodici soldati nella caserma della Cimarra ai Monti.

I caratteri del morbo vennero constatati prima dai medici militari, poi dai medici del Municipio.

Furono dati immediatamente gli ordini per il più rigoroso isolamento della caserma.

Malgrado questa precauzione, altri cinque casi si manifestarono poco lungi. Furono colpiti quattro borghesi ed una guardia di pubblica sicurezza.

L'uno dei dodici soldati è morto, ed è pure morto uno dei borghesi.

Il Sindaco e l'Ufficio di sanità hanno dato le più sollecite disposizioni onde tutelare la salute pubblica.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio in data di Roma 8:

Notizie del cholera:

A tutto ieri sera, casi 17.

Morti 5.

Oggi nessun nuovo caso.

Prese le più urgenti disposizioni.

(Vedi nostra corrisp. da Roma.)

Provincia di Napoli (6 novembre):

Napoli: casi 16, morti 6.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 9, morti 5.

Totale dei casi nella Provincia: 25, morti 11.

Provincia di Caserta (6 novembre):

In 7 Comuni complessivamente: casi 15, morti 8.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 6 alla mezzanotte del giorno 7 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 5, nel territorio 2, a bordo 1.

Vienna: Dal 4 al 5 novembre vennero annunciati ufficialmente in Vienna 2 nuovi casi di vomito e diarrea, di cui 1 consegnato in cura all'Ospedale.

Da molti giorni non essendo in Vienna avvenuti che singoli casi di tale malattia, cesserà col giorno d'oggi la pubblicazione del bullettino quotidiano, e verificandosi nuovi casi, verranno questi indicati per l'innanzi nei prospetti settimanali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 9 ottobre 1873:

Tortorini Gio. Antonio, conciliatore nel Comune di Angri, dispensato in seguito a sua domanda.

Delzotto Pietro, id. Tramonti di Sopra, id.

Tositti Pietro, id. Castelnuovo del Friuli, id.

Giraldi dott. Nicolò, nominato conciliatore nel Comune di Monselice.

Facinetti dott. Giovanni, id. Quero.

Minini Lorenzo, id. Tramonti di Sopra.

Pillin Giovanni, id. Castelnuovo del Friuli.

Potito Domenico, già conciliatore nel Comune di Schio, è nuovamente nominato conciliatore nel Comune medesimo.

Disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con RR. Decreti 14 ottobre 1873:

Voltotini Eurico, notaio a Castel San Pietro, traslocato a Venezia.

Bisacco Paolo, notaio a Noale, id. id.

Perovich Giovanni, candidato notaio, nominato notaio con la residenza nel Comune di Noale.

Venezia 9 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 8 novembre (mattina).

(B) La capitale è rimasta completamente spopolata di tutto quello che si chiama il mondo ufficiale. Ministri, senatori, generali, deputati, giornalisti, diplomatici ci hanno abbandonato, ed a quest'ora si trovano sulle sponde del Po, nell'antica culla della libertà e dell'indipendenza italiana. La parola d'ordine sembra essere in questi giorni *tutti a Torino*, ed è sorprendente come s'è scossa la fibra nazionale al magico nome del conte di Cavour.

I numerosi telegrammi che sono giunti in Roma intorno alle festose accoglienze ricevute dal nostro battaglione della Guardia nazionale attraverso le principali città, specialmente a Torino, hanno sodisfatto l'amor proprio dei Romani, i quali, venuti gli ultimi, hanno timore, sebbene a torto, di essere tenuti da meno degli altri.

Oggi adunque ha luogo l'inaugurazione del monumento in Torino; ma anche il nostro Municipio mostrerà, in qualche modo, la profonda riverenza ch'esso serba verso la memoria di quel grande, che pel primo predisse con sicurezza la caduta del potere temporale ed ebbe l'ardire di proclamare dinanzi all'Europa ufficiale attonita e quasi incredula, il programma di Roma capitale d'Italia. Questa mattina adunque, in forma privata, verrà collocato in Campidoglio il busto dell'illustre uomo di Stato, onorificenza decretata già da tempo dal nostro Consiglio comunale. Il busto è in marmo, e verrà posto nell'aula massima del Campidoglio, di fronte al busto di S. M. il Re. Di questa cerimonia verrà steso apposito processo verbale, il quale sarà firmato da un assessore. Si è voluto evitare una funzione pubblica, perchè assente il Sindaco, e per la poca opportunità di distogliere la popolazione, e, soprattutto gl'impiegati del Municipio, dalle consuete occupazioni.

Mi affretto ad informarvi colla più scrupolosa verità delle condizioni sanitarie della nostra città, onde prevenire in tempo ogni esagerazione. Sappiate, adunque che in questi tre giorni, cioè dal 6, si sono verificati alcuni casi sospetti di cholera, in un battaglione del 62° reggimento fanteria, acquartierato nel Rione dei Monti. Questi casi sommano a una dozzina, ma pare che, finora, non siano letali. Nella strada vicina alla caserma si sono pure sviluppati nei borghesi tre o quattro casi, ciò che ha suggerito alle Autorità tutte, civili e militari, i più efficaci provvedimenti, onde preservare la città dal contagio, se di contagio trattasi veramente.

Quel battaglione venne condotto nel quartiere di Santa Croce in Gerusalemme, il quale è completamente isolato, e si presta perciò alla più attiva sorveglianza. I malati sono pure stati trasportati in un apposito Lazzaretto, e si spera perciò di riuscire a frenare i progressi del male. È stato immediatamente telegrafato al Sindaco, intanto che le Autorità si sono poste tutte di accordo per i provvedimenti più opportuni. Questa sollecitudine delle Autorità politiche, militari e municipali, unitamente alla natura piuttosto mite della malattia, debbono essere sufficienti a tranquillare la cittadinanza ed a dissipare quei timori eccessivi, i quali potrebbero avere per conseguenza di privare Roma, durante l'inverno, di quel numeroso concorso di forestieri, che forma una delle principali sue risorse.

Nelle condizioni attuali, comprenderete facilmente che di notizie non ve ne possono essere. Tutto si riduce alla riunione della Commissione generale del Bilancio, di cui avrete visto che i nostri giornali hanno già fatto parola. Tutte le Relazioni sono oramai presentate, all'infuori di quelle della marina e dei lavori pubblici.

Feste per l'inaugurazione del monumento a Cavour

Pubblichiamo il seguente dispaccio particolare, che non fummo in tempo d'inserire in tutta l'edizione d'ieri:

Torino 8 novembre, ore 3. 30 *p.*

Ricevuto ore 5. 40 *p.*

Malgrado una pioggia dirotta la cerimonia fu splendidissima. Erano presenti il Re ed i Principi tutti, i ministri Minghetti, Visconti e Finali e gli ambasciatori.

Lesse soltanto il Sindaco, che fu applauditissimo.

Il Re ed i Principi firmarono l'atto di consegna. Erano presenti moltissimi Sindaci. Venezia era rappresentata dal Sindaco Fornoni e dal deputato provinciale Allegri. Il concorso dei forestieri è innumerevole.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Torino 8 novembre.

Come vi ho annunciato nel telegramma, la ceremonia ebbe luogo sotto una pioggia che fu sul principio, ma che cresceva a seconda che cresceva l'entusiasmo delle migliaia e migliaia di persone che occupavano Piazza Vittorio Emanuele. Lo spettacolo fu veramente imponente. Tutte le celebrità e notorietà italiane, e moltissime estere, si sono date la posta per onorare il grande statista italiano. L'armata era rappresentata da grandissimo numero di ufficiali; v'erano le rappresentanze del Senato e della Camera, i Ministri Minghetti, Visconti, Finali, la maggior parte dei cavalieri della SS. Annunziata.

Nel palco del Municipio ove avevano accesso i 800 invitati a tutte le feste, sedevano quattro signore. Gli sguardi dei forestieri erano concentrati su loro, sia perchè nel palco non v'erano altre dame, sia perchè tutte le notabilità si affaccendavano a porgere loro atti di ossequio.

Erano la marchesa Alfieri di Sostegno e figlie, nipoti del conte Cavour; rappresentavano quindi la di lui famiglia, essendo sempre malato il povero di lui nipote ed erede.

Alle 2 ore in punto la fanfara Reale annunciò l'arrivo del Re. Fu un momento indescrivibile. Un viva eccheggiò per la immensa sala, che tale poteva chiamarsi la Piazza Vittorio Emanuele. Ad un dato segnale caddero le bende del monumento che s'innalza veramente grandioso. In alto v'ha la statua colossale di Cavour coll'Italia a' piedi che gli stende le braccia come a suo salvatore.

Le iscrizioni sono le seguenti:

A sinistra: ITALIA-LIBERÒ

Sul davanti: A CAMILLO CAVOUR

NATO IN TORINO IL 10 AGOSTO 1810

MORTO IL 6 GIUGNO 1861

A tergo: GLI ITALIANI AUSPICE TORINO

A destra: AUDACE PRUDENTE.

Il conte Rignon Sindaco lesse un commoventissimo discorso, nel quale toccò delle gesta principale del conte Cavour. Il punto relativo a Roma e Venezia fu veramente gentile. Il discorso durò circa venti minuti e fu susseguito da grandi applausi. — Il Re si intrattenne poscia col Sindaco, a cui strinse cordialmente la mano posi avviò coi Principi Umberto, Amedeo, Carignano e col conte Rignon a vedere il monumento. Indi passò la fronte del battaglione della Guardia Nazionale di Roma, la quale proruppe in un immenso viva al Re, che fu ripetuto calorosamente da tutti gli astanti. Ritornato il Re sotto la propria tenda bianco-azzurra, il notaio lesse l'atto di cessione del monumento al Municipio che venne firmato prima dal Re poscia dagli augusti Principi. Ad un certo punto la folla, che era trattenuta dalla truppa e dalla cavalleria, non potè più contenersi, ed invase una parte dello spazio Il numero de' forestieri è incalcolabile. Le strade di Torino, ad onta della pioggia dirotta, non bastano all'affluenza. Gli alberghi fino da ieri non ricevevano più forestieri. Ogni casa privata ne ha tre o quattro. Il concorso se non supera eguaglia quello che fuvvi nell'occasione dell'apertura del Frejus. — E in mezzo a tanta onda di popolo, nessun inconveniente, nessun disordine.

Oggi alle 5 1/2 vi sarà il gran pranzo nella gran sala del Palazzo Carignano. Se potrò, questa sera ve ne renderò conto. A proposito di pranzo, quello che la Guardia Nazionale di Torino offre ai Romani, non avrà luogo al Teatro Regio, come vi scrissi, ieri ma sibbene al Palazzo Carignano, domani, domenica. La *Gazzetta del Popolo* è sortita a colori, e porta nella prima pagina il monumento a Cavour. Il suo Redattore, dott. Bottero, con gentile pensiero, donò ad ogni Guardia nazionale romana una guida di Torino.

L'*Agenzia Stefani* ci ha mandato i seguenti dispacci:

Torino 8.

L'inaugurazione del monumento a Cavour ebbe luogo alla presenza del Re, dei Principi, dei grandi dignitarii della Corona, dei ministri, dai rappresentanti della Camera e del Senato, di quasi tutto il Corpo diplomatico, delle Autorità, di moltissime Rappresentanze, e d'una folla immensa. All'arrivo del Re, scoppiarono applausi universali. Scoperta la statua, il Sindaco, volgendosi al Re, disse: Cavour, compiendo il voto dei secoli, pose sul capo di chi è degno di tanto premio, la corona regale di Berengario e Arduino. Espresse la gratitudine di Torino all'intera Nazione. Ringraziò la milizia cittadina di Roma per questa testimonianza d'onore a Cavour. Disse che il Municipio torinese gode ora di aver ad ospite nella sua città il fiore della nazione che venne a giurare un nuovo patto di fratellanza e concordia nel nome di colui che tanto operò per fare una, libera, indipendente la patria comune. Narrò brevemente la storia di Cavour. Disse che pochi possono stargli a paro per elevatezza di mente, gagliardia di propositi, e sublimità di sentimenti. Accennò alle innumerevoli difficoltà dei pericoli da lui superati col solo appoggio della fede del Re galantuomo e del patriotismo del popolo. Soggiunse: Egli sparve quasi improvviso senza vedere compiuta nel fatto l'unità della patria, ma sopravvisse la sua politica, il suo nome, la sua scuola. A Venezia e Roma siamo giunti perchè seguimmo gli esempi del nostro duce. Conchiuse: Ecco l'Italia assisa regina in Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, circondata dall'affetto di tutti i suoi figli, cinta il fronte d'un diadema immortale. Italiani! Quando innanzi a questa statua condurrete i vostri figli, additandola, dite loro: Essa rappresenta l'uomo che fece la Nazione indipendente ed una. Per lui la Stella Savoia è diventata il sole d'Italia. Egli vi apprenda come si deve dagli Italiani amare la patria. — Finito il discorso, fu steso il processo verbale.

Torino 8, ore 6 pom. — Al banchetto offerto dalla città di Torino assistettero circa 600 persone. V'erano ministri, il Corpo diplomatico, i senatori, i deputati, i Sindaci di parecchie città, le Rappresentanze dei Corpi morali, dell'esercito, della Guardia nazionale e della stampa.

Rignon, Sindaco di Torino, fece brindisi applauditissimi a Vittorio Emanuele, ai Sindaci delle città italiane, alla stampa, a tutti gli ospiti intervenuti. Il *Ministro del Portogallo* ringraziò, in nome dei colleghi, degli onori ricevuti. Il *Ministro d'Inghilterra* disse che Cavour fu sempre rispettato e venerato in Inghilterra, il suo nome suonerà sempre glorioso ove parlasi di libertà e di patria. (Applausi generali.) Tributa omaggio al suo predecessore Hudson, per la parte presa al risorgimento italiano. Terminò facendo un brindisi alla città di Torino e all'Italia. *Mamiani*, a nome del Senato, disse che l'odierna solennità è un nuovo plebiscito che dimostra che le sorti d'Italia sono stabilmente assicurate. Ricordò l'ospitalità del Piemonte e tutti gli esuli d'Italia; propinò al progresso morale e intelettuale d'Italia. *Biancheri*, a nome della Camera, espresse i sentimenti di venerazione a Cavour. Disse che, percorrendo le vie di Torino, si visita il Panteon dell'Italia moderna. Rese tributo di venerazione e riconoscenza alla memoria di Carlo Alberto, attestò la gratitudine degl'Italiani a Vittorio Emanuele, accennò alle milizie di Roma venute a Torino ad attestare che Roma è dell'Italia, e per l'Italia. L'oratore rammemorò Farini, Ricasoli, Garibaldi cospiratori con Cavour. A nome della Camera ringraziò i ministri delle Potenze estere, particolarmente quello d'Inghilterra pei sentimenti benevoli verso l'Italia. Bevette alla prosperità della città di Torino. *Minghetti* ringraziò il Sindaco, e il Municipio della cordiale ospitalità; ogni parola su Cavour è impari alla verità. Reso omaggio ai Torinesi ed ai Piemontesi per la loro cooperazione al sommo statista, disse che non potremo dimenticare giammai la gratitudine loro dovuta pel compimento dell'unità italiana. *Peruzzi* disse che per l'assenza del Sindaco di Roma, cui avrebbe spettato la parola come Sindaco della capitale, parla a nome dei Comuni italiani; dichiarò che i cittadini torinesi ebbero il merito d'intendere Cavour, e seppero superare la momentanea difficoltà colla sapiente loro iniziativa. Invitò a bere alla città di Torino, che propose ad esempio di tutti i Comuni italiani. *Sanmartino*, rispondendo a Paget, confermò che l'Italia è debitrice a Hudson dei grandi servigii resi alla sua rigenerazione, e gli manda a nome del paese cordiali saluti.

Riceviamo ora il seguente dispaccio particolare:

Torino 9 novembre, ore 3. 50. p.
Ricevuto ore 5 p.

Imperversando il tempo, gli ulteriori spettacoli sono differiti. I ministri partirono col treno di mezzogiorno. Il Re partì ieri sera.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il seguente Manifesto del Sindaco:

« Concittadini!

« Sabato 8 corrente, alle ore 2 pomeridiane, sulla Piazza intitolata a Carlo Emanuele II s'inaugurerà il monumento, che la Nazione, auspice il Municipio di Torino, eresse alla memoria del grande statista, il Conte di Cavour.

« La festa sarà onorata dall'augusta persona di S. M. il Re e dei Principi Reali.

« Interveranno le Presidenze delle due Camere, i consiglieri della Corona, i ministri delle Corti straniere, le Rappresentanze di tutti gli Ordini civili e militari, dei Municipii, delle Istituzioni scientifiche e letterarie, della stampa, delle milizie, delle arti, del commercio e del lavoro.

« Salutiamo, o concittadini, con viva gioia il più amato dei Re e i degni suoi figli, e facciamo lieta accoglienza agli ospiti illustri che a noi si uniscono per dare questa solenne onoranza al nome di Colui, che tanto operò per la libertà, l'unità e l'indipendenza d'Italia.

« Dal Palazzo civico, addì 7 novembre 1873.

« *Il Sindaco*, F. RIGNON.

Scrivono da Torino 7 al *Secolo* di Milano:

Per le vie c'è un movimento d'Italiani che sono accorsi da tutte le Provincie del Regno: e i monelli gridano da per tutto le pubblicazioni d'occasione. Fra le più importanti, che però non si vendono nelle piazze, tacendo di quella del Massari che non fu scritta per l'occasione, è notevole quella del Sassi, impiegato del Municipio di Torino, che ad alcune meditate pagine sull'opera dell'uomo di Stato, unsce il fac-simile d'una sua lettera inedita, di altissimo valore, al Castelli, e alcuni documenti ignoti o mal noti della sua vita pubblica e privata, fra i quali un avviso che mandava il conte Torresani, direttore della polizia austriaca in Italia, al commissario di Buffalora, intorno all'arrivo *d'un giovane cavaliere piemontese già provetto, malgrado la sua gioventù, nella corruzione dei suoi principii politici* (era l'anno 1833), con invito di non lasciarlo passare se *non previa rigorosa visita sulla persona e negli effetti*; e altri particolari preziosi. Lo scrittore drammatico Luigi Pietracqua ha pubblicato un libro intitolato *Papà Camillo*, scritto per il popolo, con penna facile e cuore eccitato, pieno di aneddoti, di detti memorabili del conte Cavour.

Fra le molte poesie vi citerò sol quella del Chiaves, che fu messa in musica dal Bottesini; quest'inno verrà cantato dai coristi del Liceo musicale.

Il Municipio ha fatto coniare una grande medaglia che rappresenta un genio alato, il quale tiene colla sinistra una fiaccola sulla cui fiamma sta la stella d'Italia, e colla destra, stringendo un serto d'alloro, sostiene uno scudo sul quale è incisa l'effigie del grande statista. Quest'effigie dal lato tanto della rassomigliianza come della finitezza del lavoro fa grande onore all'incisore Giani. Essa posa su di un basamento sopra una delle cui faccie campeggia lo stemma della città di Torino.

L'egregio direttore del giornale il *Siècle* ha diretto al Sindaco di Torino la seguente lettera, colla quale adduce i motivi per cui non può accettare l'invito, a lui fatto, d'intervenire alle feste.

Paris, le 3 novembre 1873.

A monsieur Rignon, Syndic de la ville de Turin (Italie)

Monsieur le Syndic,

Permettez-mois de vous remercier avant tout de la bienveillante invitation que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser à l'occasion de la cérémonie commémorative de l'illustre Cavour.

Nous éprouvons le profond regret de ne pouvoir aller vous porter personellement le témoignage des nos fraternelles sympathies. La situation exceptionnellement grave des affaires de notre pays, nécessite en ce moment ma présence et celle de tous mes collaborateurs, ainsi que leur concours.

Notre regret est d'autant plus vif, que tous, au *Siècle*, nous avons gardé un souvenir reconnaissant de l'accueil bienveillant que nous reçumes de la population Turinaise après la guerre de 1859. Les sentiments qui nous unissaient alors, loin de s'affaiblir, se sont au contraire affermis. Je suis heureux, monsieur le Syndic, de Vous en donner l'assurance en mon nom personnel et au nom de la Rédaction du *Siècle*.

Veuillez agréer, monsieur le Syndic, l'expression de mes sentiments les plus distingués.

Le Directeur Gérant
PH. JOURDE.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data dell'8:

Ieri alle ore 4 pom. si scoperse il monumento che la Magistratura, il Foro e una schiera eletta d'amici han fatto erigere alla memoria di G. B. Cassinis, illustre giureconsulto, eminente uomo politico e uno dei più fermi campioni dell'unità d'Italia.

Nel momento in cui cadde la tela del monumento, una generale salva d'applausi salutò le sembianze dell'illustre Piemontese, benissimo ritratte dal cav. Tabacchi.

Alla presenza d'un pubblico scelto, tra cui notammo il Sindaco Rignon, gli assessori Malvano, Noli, i deputati Chiaves, Massa, i senatori Astengo, Ferraris e molti membri egregi del Foro e della magistratura torinese, il senatore Vegezzi, il senatore Sclopis, il deputato Mongini pronunziarono bellissimi ed applauditissimi discorsi.

La funzione ebbe termine con parole di lode sincera al Tabacchi, che col monumento Cassinis ha aggiunto novello splendore alla sua fama ben meritata di bravo artista.

Telegrammi.

Torino 8.

Sono stati firmati oggi i Decreti che nominano Senatori i signori:

Valfrè.
Pescatore.
Sineo.
Aleardi.
Verga.
Borsani (avvocato generale militare).
Belgioioso Carlo.
Corsi Tommaso.
Settembrini.
Peranni (ex-Sindaco di Palermo).
Cavallini, ed altri.

L'ufficio di presidenza del Senato per la prossima sessione è stato composto come appresso:

Torrearsa presidente.

Principe Pallavicini, Serra Francesco Maria, Sauli e Mirabelli, vice presidenti.

(Nazione.)

Roma 7.

Dicesi che il ministro Saint-Bon si porterà candidato per la rappresentanza del collegio elettorale di Chieri.

Domani verrà collocato nell'aula massima del Campidoglio il busto decretato a Camillo Cavour dal municipio di Roma. *(G. d'It.)*

Parigi, 6 (sera).

La stampa bonapartista domanda l'astensione dei deputati del suo partito nella questione della proroga dei poteri.

Nella elezione di Buffet il partito dell'opposizione si astenne completamente.

Il deputato Turquet, di sinistra, presenterà una mozione per l'appello al popolo, analoga a quella dei bonapartisti, che sarà votata da essi e dalle frazioni che compongono la sinistra.

Questa mozione è destinata a fare una grande impressione nel paese e nell'esercito.

(Fanfulla).

Parigi 7.

Il Tribunale d'Autun ha condannato gli autori del complotto contro la marchesa MacMahon (nipote del maresciallo-presidente): due a quattro anni, uno a tre ed uno a due anni di carcere. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 7.

Quale riscontro all'interpellanza di Leon-Say per il fatto che non vengano chiamati i Collegii elettorali in quei Dipartimenti dove i posti di deputato sono vacanti, il Governo ha in mira di far presentare dai deputati monarchici del gruppo Pradier, uno schema di legge, perchè le elezioni suppletorie sieno aggiornate sino dopo la votazione della nuova legge elettorale. È il solo mezzo per conservare la maggioranza a MacMahon. *(N. F. P.)*

Brusselles 7.

Notizie private da Parigi dipingono come molto teso l'accordo nei circoli governativi. Il Governo sperava su una maggioranza più rilevante, e teme la crescente influenza dell'opinione pubblica sui deputati ancora indecisi. Mac-Mahon minaccia di ritirarsi. *(N. F. P.)*

Nuova Yorck 7.

Si scrive dall'Avana, che il capitano generale Jonvellar recentemente nominato e colà giunto, emise un proclama con cui chiede fiducia e promette che impiegherà ogni mezzo per ristabilire la pace, per rianimare il credito e per migliorare con riforme la condizione degli schiavi. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austr. 185 1/4; Lomb. 190 —; Azioni 117 1/2; Ital. 55 5/8.

Parigi 8. — Prestito (1872) 91 40; Francese 56 75; Ital. 58 30; Lomb. 340; Banca di Francia 4275; Romane 67 50; Obblig. 159 —; Ferr. V. E. 170; Merid. — —; Cambio ital. 15; Prestito (1871) 89 95; Londra vista 25 75 —; Aggio oro p. 0/00 6 —; Inglese 92 3/8.

Vienna 8. — Mobiliare 204 —; Lombarde 155 50; Austriache 319 —; Banca naz. 938; Napol. 9 17 —; Argento 45 30; Cambio Londra 114 80; Austriaco 72 80.

FATTI DIVERSI

Fiumi. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data dell'8:

Tanto il Po che gli altri fiumi al medesimo tributarii in Provincia sono in decremento.

Il Po all'idrometro di Cogozzo, alle 6 pom. d'ieri, segnava 3. 91, alle 6 ant. d'oggi 3. 53. Ad Ostiglia ieri, alle 8 pom., segnava 6. 25, ed alle 6 antim. d'oggi 6. 11.

L'Oglio all'idrometro di Marcaria, ieri, alle 6 pom. segnava 3. 14, ed alle 6 antimerid. d'oggi 3. 04.

Asili infantili in Mira. — La benemerita direzione degli Asili infantili di Mira ha pubblicato, con belle considerazioni, e con espressioni di viva gratitudine il risultato del bilancio, che la Commissione della lotteria, fatta di recente a beneficio di questi Asili, ha compilato. Ecco le cifre, che parlano chiaro, e che mostrano come si senta le utilissime istituzioni e come la carità abbia saputo trovare il mezzo di assicurare la vita ai due Asili infantili di Mira.

Entrate lire 3725,28, spese 964:69. Civanzo a favore degli Asili, lire 2760:59.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 nov.	del 8 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 —	66 15
Oro	23 35	23 47
Londra	29 10	29 18
Parigi	116 75	117 —
Prestito nazionale	69 10	68 52
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	830 —	820 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2095 —	2055 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1536 —	1530 —
Credito mob. italiano	821 —	803 —
Banco italo-germanica	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 nov.	del 8 nov.
Metalliche al 5 %	68 80	67 60
Prestito 1854 al 5 %	73 15	72 50
Prestito 1860	100 —	99 —
Azioni della Banca naz. aust.	938 —	936 —
Azioni dell' Istit. di credito	204 50	203 50
Londra	114 25	114 60
Argento	109 25	109 50
Il da 20 franchi	9 14 —	9 17 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Nell'età d'anni 80, dopo lunga e dolorosa malattia sostenuta colla rassegnazione del giusto, e munito di tutti i conforti della Religione cattolica, moriva nel giorno 4 novembre corrente il signor **Antonio Longana** fu Giacomo.

Coll'ingegno, coll'attività e colla probità egli seppe procurarsi una posizione agiata; siccome colla prudenza, coi modi semplici, franchi e moderati, nonchè colla specchiata integrità di carattere egli seppe cattivarsi l'affetto e la stima di quanti lo conobbero, a qualunque classe o ceto di persone appartenessero. Per ciò, ed in segno di stima pubblica, e di pubblica considerazione fu egli eletto nel 31 marzo 1848 a membro di questo Comitato provvisorio dipartimentale; per ciò veniva egli frequentemente richiesto di consigli che egli accordava sinceri, sicuri ed autorevoli; perciò fu di spesso chiamato a comporre litigii, locchè egli faceva cordialmente ed amichevolmente; per ciò venne posto arbitro in più questioni, ch'egli definì con tutta equità; per ciò fu desiderato amministratore di pubbliche aziende; e per ciò presso quanti lo conobbero è sentito così generale e spontaneo il dolore per la di lui mancanza, come generale e spontaneo ne sorte l'elogio.

Fu marito esemplare e padre amorosissimo. Egli era tutto per i suoi figli, ai quali lascia un nome onorato ed immacolato, un esempio da imitare e l'indicazione del retto cammino. Ed i suoi figli erano tutti per lui. Tutti essi gareggiarono in ogni più possibile modo per alleviargli i dolori della malattia e per confortarne lo spirito; e tutti essi fruiranno di quella santa benedizione paterna, ch'egli loro impartì su questa terra, e ch'egli continua a loro elargire dal Cielo, dov'egli ora riceve il meritato guiderdone delle sue virtù.

Belluno, 8 novembre 1873

1207 MARESIO BAZOLLE dott. ANTONIO

LANIFICIO ROSSI.

Giusta deliberazione 24 corrente del Consiglio d'amministrazione, il versamento del V decimo delle Azioni sociali dovrà farsi dal 20 al 25 novembre p. v. negli Ufficii della Società, via Mercato, N. 9. — Si ricorda il disposto dell'art. 7 dello Statuto per quello che riguarda le Azioni in mora.

Alla presentazione dei Titoli provvisorii verrà consegnato un modulo per la domanda dei Titoli definitivi al portatore.

Milano, 25 ottobre 1873.

1188 L'AMMINISTRAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Este 8 novembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	28 81	29 39	38 47	39 23
» mercantile	28 24	28 67	37 69	38 27
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / napoletano	18 18	18 73	24 23	25 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	9 22	9 51	12 50	12 69

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3 . 47 . 80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 8 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 35 —	66 40 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	116 45 —	116 50 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6	— — —	— — —
Tienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache	254 — —	254 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 50 — 68 55 —

PORTATA.

Il 5 novembre. Arrivati:

Da *Leith*, brig. austro ung. *Nathan*, capit. Cossulich, di tonn. 417, partito il 29 agosto, con 579 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo e Baccara.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia* e *Ancona*, scooner ital. *Annunziata*, padr. T. Girri, di tonn. 82, per Sinigaglia, 9976 chil. avena, 25,341 chil. crusca di frumento; — più, per Ancona, 37 cas. vetro, 5 bar. ossido di piombo, 5 bot. terra di Vicenza, 100 ponti larice, 100 palancole larice, 100 morali, 200 mezzi morali, 2215 tavole, 200 travi abete.

Per *Trieste*, piel ital. *Rondinella*, padr. L. Gavaguin, di tonn. 50, con 1500 cassette petrolio.

Per *Pola*, piel. ital. *Sovrano*, padr. A. Scarpa, di tonn. 54, con 40,000 pietroni di Po.

Per *Pola*, piel. ital. *Giuseppino*, padr. L. Scarpa, di tonn. 49, con 30,000 pietroni di Po, 4000 coppi, 100 grigiuole, 12 bal. baccalà.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Antenore*, padr. L. Valentin, di tonn. 48, vuoto.

Per *Cherso*, piel. austro ung. *Silenzio*, padr. G. Valentin, di tonn. 40, con 59 sac. riso, 11 sac. formentone, 4 sac. frumento, 1 col. manifatture di cotone, 1 col. dette cotone e lana, 1 pac. berrette, 1 pac. libri.

Per *Pola*, piel. ital. *Gloria*, padr. A. Vianello, di tonn. 38, con 25,000 mattoni di Po.

Per *Messina*, scooner ital. *Romeo*, padr. A. M. Capuano, di tonn. 108, con 9600 tavole abete.

Per *Trieste*, vap. austro-ung *Trieste*, capit. Calvi, di tonn. 334, con 17 bar. olio ricino, 5 col. vestiti, 8 col. libri, 5 bal. stoppa, 12 bal. saccherie, 429 sac. riso, 4 bal. canape, 150 sac. caffè, 1 bar. terra bianca, 80 sac. farina di riso, 3 cas. candele cera, 2 col. ferramenta, 1 cas. cappelli, 1 cas. cera, 2 cas. cocciniglia, 3 pez. ferro, 3 bal. coperte, 23 cas conterie, 1 cas. sublimato, 1 bal. pelli concie, 1 bal. tessuti, 1 cas. ferro zinco e latta, 2 cas. terra colorante e zinco, 1 cas. ottone, 147 col. verdura e pomi, 30 bal. lino, 8 bal. cordaggi, 98 sac. noci, 2 bal. cannella, 3 bal. manifatture, 41 cas. pesce, 2 bal. iuta, 50 sac. zucchero, 20 cas. gomma lacca, 3 col. letti di ferro, 12 cas. pesce ammarinato, 2 cas. pietre, 55 sac. farina gialla, 1 cas. conterie e cocco, 1 bal. tappeti, 8 cas. carne salata, 2 bar. formaggio, 2 bar. burro, 45 cas. vini, liquori e conserve, 1 bal. tela, 2 cas. medicinali, 2 bar. verdura in aceto, 9 col. piante, 2 cas. cartoleria, 1 sac castagne, 1 cas. mercerie, 1 cas. acqua di melissa, 1 pac. flanella.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Fanttapiè, corriere, - Andriano, bar. e commend.re, ambi dall'interno, - Desprès F., da Parigi, - Faber, dalla Germania, - Lionello Barton, - Sir Clarke C., - Waterfield, - Hunter C. E., capit, tutti quattro dall'Inghilterra, - Fontine, - Romminsky, - Pierre de Tutcheff, - Cagarine, principe, tutti quattro dalla Russia, - Cassio da Costa Ferreira, - De Sà P., ambi dal Brasile, - Navarretek C., - Peckham E. S, - Miss Abbie Peckham, - Miss Mary C Cornell, - Miss Miller, - Miss Emma Miller, - Miss George Miller, tutti sette dall'America, - Cimson L., - Wilson C. H. B., ambi dalle Indie, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Erdody co. G., da Vienna, con famiglia, - Mure A., dalla Francia, - Heymann A., da Lipsia, ambi con moglie, - Kohchoubey principe S., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Reik, barone, dalla Baviera, con moglie, - Nicholson, con moglie, - Sig.re Maconochie G., tutti dall'Inghilterra, - Pastenkhoff N., dalla Russia, con moglie, - Sigg.re Bevier H. H, con figlia, Congdon G. John, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:30 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

*PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 5''. long. Occ. M. S Collegio Rom.)

Altezza m¹. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 novembre 1837.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 51', 5 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h 44,' 5'', 1
Tramonto: 4.h 36', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 5.h 32', 6 ant.
Tramonto: 0.h 49', 8 pom.
Levare: 9.h 31', 4 pom.
Età: giorni: 20. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Stassera si vedrà Mercurio.

Bullettino meteorologico del giorno 8 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.99	764.16	761.16
Term. centigr. al Nord	9.05	14.00	12.40
Tensione del vapore in mm.	7.77	9.44	9.16
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	80	83
Direzione e forza del vento	N.°	E.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	1.80
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+1.2	+10.5

Ozono: 6 pom. dell'8 novembre = 0.7 — 6 ant. del 9 = 6.0

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 ant. del 9.

Temperatura: Massima: 12.8 — Minima: 8.3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 novembre 1873.

Domina il cielo nuvoloso; piove a Genova ed a Firenze, ed è sereno a Camerino, sul basso Adriatico, in molta parte della Sicilia e della Calabria inferiore.

Il mare è un poco agitato a Civitavecchia; è calmo o mosso altrove.

Soffiano venti delle regioni meridionali.

Il barometro è alzato da 2 a 6 mm. in tutta la Penisola e nel Nord-Est della Sicilia; è stazionario o poco abbassato nelle altre parti di questa isola.

Il tempo sarà in molti luoghi turbato, ma soprattutto nella bassa Italia, ove sono, più che altrove, probabili venti forti.

SPETTACOLI.

Domenica 9 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Patria!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La zingara e il Re delle Spagne.* — Indi l'opera buffa in 3 atti: *Pipelè*. Con ballabile. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Principe montanaro.* Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.
Il Rettore, Coletti.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 31 ottobre 1873.

Quindicina dal 20 al 31 ottobre 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	5,245,515	145,308	5,390,823
Genova	8,098,852	402,026	8,500,878
Milano	9,580,101	186,720	9,766,821
Napoli	1,783,719	412,960	2,196,679
Roma	729,213	164,234	893,447
Torino	5,292,566	992,340	6.284,906
Venezia	2,570,975	127,270	2,698 245
Alessandria	549,072	64,292	613,364
Ancona	907,475	81,107	988,582
Ascoli-Piceno	48,653	16,202	64,855
Avellino	60 792	44,493	105,285
Bari	586 241	26,044	612 285
Benevento	65 297	61 860	127,157
Bergamo	133,510	260,130	393,640
Bologna	1,787,992	196,562	1,984,554
Brescia	478,063	99,525	577,588
Carrara	203,729	4,194	207,923
Caserta	155,566	42,840	198,406
Chieti	41,808	63,354	105,162
Como	507,483	17,908	525 391
Cremona	285,266	17,088	302,354
Cuneo	275,050	74,508	349 558
Ferrara	708,601	77,242	785,843
Foggia	266,701	15,631	282 332
Forlì	104.484	31,649	136 133
Lecce	49 262	61,446	110,708
Livorno	1,371,840	839,820	2,211 660
Lodi	281,474	53,604	335,078
Macerata	199,805	5 422	205,227
Mantova	172,900	20,372	193 272
Modena	259,551	113,594	373,145
Novara	253,530	55,067	308,597
Padova	503,045	10,571	513,616
Parma	318,460	86,004	404,464
Pavia	117,631	99,089	216,720
Perugia	820,342	42,772	863,114
Pesaro	109,210	12,790	122,000
Piacenza	187,220	33,934	221,154
Porto Maurizio	232,399	33,608	266,008
Ravenna	272,605	20,374	292,979
Reggio nell'Emilia	203,865	124,238	328,103
Rovigo	146,851	45,271	192,122
Salerno	295,529	29,840	325,369
Savona	366,681	11,980	378 661
Teramo	157,466	48,145	205,611
Treviso	165.720	17,941	183,661
Udine	195,812	64 641	260,453
Vercelli	349,351	164,476	513,827
Verona	291,186	153,931	445,117
Vicenza	139,342	68,156	207,498
Vigevano	177,956	34,401	212,337
Totale . . . . L.	48,105,737	5,876,975	53,982,712
Quindicina dal 13 al 25 ottobre 1873.			
Palermo	1,521,199	155,265	1,676 464
Aquila	115,487	103,215	218,702
Cagliari	738.085	55,118	793,203
Caltanisetta	163 821	28,895	192,716
Campobasso	65,616	74,521	140,137
Catania	909,909	23,600	933,509
Catanzaro	356,685	63,718	420,403
Cosenza	163,392	410,298	573,690
Girgenti	486,565	32,600	519,165
Messina	1,022,555	5,849	1,028,404
Potenza	164,693	42,652	207,345
Reggio di Calabria	344,946	35 911	380,857
Sassari	239 974	58 997	298,971
Siracusa	195,469	23,542	219,011
Trapani	98,055	43,684	141,739
Totale generale . L.	54,692,188	7,034,840	61,727,028

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 829. 1204

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

COMUNE DI BRENDOLA.

Da oggi a tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1605:50 oltre l'alloggio gratuito; un campo ed un quarto di campagna arativo, arborato e vitato; ed altro campo circa pure arativo, arborato e vitato in colle; attiguo al fabbricato e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine le loro istanze, in carta da bollo, corredate dei seguenti documenti, muniti pure questi del bollo dalla vigente legge richiesto:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico, chirurgo, ostetrico presso un Ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitarne la nomina.

f) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna condotta.

g) Certificato di sudditanza italiana.

La condotta è triennale, scadibile col giorno 31 dicembre 1876, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è parte montuoso, e parte in piano con ottime strade, quasi interamente sistemate; ed ha una popolazione di numero 3227 abitanti, per i quali tutti dovrà prestarsi indistintamente; gratuitamente però pei poveri, e dietro una pattuita mercede tra le parti per gli altri.

Il Capitolato e gli obblighi relativi alla condotta sanitaria sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

L'atto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 1.° gennaio 1874.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Brendola 30 agosto 1873.

Il Sindaco,
PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

al N. 829. 1205

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

MUNICIPIO DI BRENDOLA.

Non essendosi presentato alcun concorrente al posto di medico-condotto di questo Comune in seguito all'avviso di concorso emanato in data 30 agosto 1873 p. p. viene riaperto il concorso al posto predetto da oggi a tutto 30 novembre p. v. ferme tutte le prescrizioni ed obblighi, di cui il succitato Avviso, e coll'avvertenza che l'emolumento annuo delle it. L. 1605:50 è esente da qualsiasi tassa.

Dall'Ufficio municipale,
Brendola, 25 ottobre 1873.

Il Sindaco.
PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

N. 4451 1-3. 1194

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

Comune di Legnago.

AVVISO.

Per la rinuncia del titolare col p. v. 1.° gennaio 1874, va ad essere vacante il posto di Segretario municipale presso quest'Ufficio a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000.

Resta quindi col presente aperto il concorso, e gli aspiranti potranno insinuare i loro aspiri in carta di Legge a tutto il 30 novembre p. v. corredati dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
3. Fedine politiche criminali.
4. Stato di famiglia.
5. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultima dimora dell'aspirante.
6. Patente d'idoneità rilasciata da altre delle RR. Prefetture del Regno.

E quel qualunque altro documento che possa provare la idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio e si avverte che il Comune ha adottato le direttive austriache sulle pensioni pei proprii impiegati.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 30 ottobre 1873.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore, Donini.

Il Segretario aggiunto,
Rizzi Ipp.

DICHIARAZIONE.

Caterina Unfer Garganego del fu Giovanni rende noto di avere revocato, come revoca, da suo procuratore il nob. sig. Girolamo Pizzamano fu Nicolò, in forza del mandato, Venezia 29 febbraio 1872, atti del notaio dott. De Toni fu Andrea, al R p. N. 7327-403, di cui è munito; cessata quindi in esso ogni ingerenza nei di lui affari, diffidando chiunque possa avere con lui interessi di rivolgersi direttamente al suo domicilio qui a S. Silvestro, Calle Tiepolo, N. 1360.

Venezia, 6 novembre 1873.

CATERINA UNFER GARGANEGO.
1200 ANTONIO GARGANEGO.

ATTI UFFIZIALI

N. 16 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE
territoriale d'artiglieria
di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 novembre 1873 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2, metri quadrati 3000, L. 9000.

Tavoloni di noce del N. 1, metri quadrati 60, L. 780.

Totale L. 9780.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale detto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno 15 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Uficii staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 7 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

102-4 2. pubb.

Coll'istromento 6 novembre 1873, atti miei, N. 122-223 di repertorio, qui registrato il dì successivo, N. 2693, Reg. 5., atti pubblici, col pagamento di L. 16:80 fra i signori Ulisse Ringler fu Giuseppe di Venezia, ed Edoardo Pessi di Germano di Padova, si costituì una Società in nome collettivo, avente per iscopo il ramo spedizioni e commissioni per conto di ditte commerciali nazionali ed estere, sotto la ragione sociale Pessi-Ringler, col capitale sociale di L. 10,000.

La gestione è affidata ad entrambi i socii, e sì l'uno che l'altro saranno i firmatarii della ditta sociale che sarà Pessi-Ringler.

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata il sei novembre 1873, colla durata di anni dieci, cioè a tutto cinque novembre 1883, e potrà essere sciolta anticipatamente per reciproco accordo dei socii mediante documento notarile, nel qual caso l'effettivo scioglimento avrà luogo scorsi sei mesi dall'atto stesso.

Dott. PIETRO BENVENUTI
FU GIO. BATTISTA,
notaio in Venezia.

99-4

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia,

Rende noto:

Che nel giorno d'ieri in seguito di primo esperimento d'incanto è stato deliberato per il prezzo di L. 590 : 40 (lire cinquecento novanta, cent. quaranta) al sig. Oprandi Antonio fu Gerolamo, lo stabile qui appresso descritto:

Casa col N. di mappa 856 che si estende anche sopra parte dei NN. 262, 263, della superficie di pertiche 0.06, colla rendita di austr. L. 23.76, censo, ed imponibile di L. 7[illegible], fra i confini a levante Eredi Scarpa, a mezzogiorno Giuseppe Lanza, a tramontana fratelli Pennetti;

L'importo del tributo diretto verso lo Stato essendo in ragione di cent. 12.[illegible]0 per ogni lira di rendita, è di L. 9.84;

E che nel giorno 20 del corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì sei novembre 1873.

Pel Cancelliere
firm. A CAMOUS vice-Cancelliere.

1. pubb. 101-4

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 19 novembre anno corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D'Indri e consorti, e questa, giusta l'Ordinanza 24 settembre 1873, seguirà in 3 lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel primo esperimento tenuto nel 24 settembre 1873, e cioè per il

I. lotto, prezzo L. 5320:08, prezzo d'asta L. 4788.08;

II. lotto, prezzo L. 4876.74, prezzo d'asta L. 4389.[illegible]8;

III. lotto, prezzo L. 2766.42, prezzo d'asta L. 2489.78.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il Procuratore,
AVV. G. B. LOVATINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 | Martedì 11 novembre | N. 303

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 NOVEMBRE

Un dispaccio di Roma annuncia che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che chiude la sessione legislativa, e quello che convoca le due Camere pel 15 del mese corrente. La data della convocazione era già stabilita, com'è noto, da un pezzo.

Il fatto di cui ieri ancora dubitavamo, è ora accertato. La Commissione che deve esaminare il progetto di legge sulla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, è riuscita in maggioranza ostile al progetto stesso. Otto commissarii sono di sinistra e di centro sinistro, sette di destra e centro destro. Le elezioni dei tre Ufficii, che ieri non erano ancora note, ora ci sono fatte conoscere dal telegrafo. I tre Ufficii elessero Laboulaye, Rémusat e Leone Say, tre dei caporioni appunto del centro sinistro.

La Commissione si è subito costituita, ed ha nominato presidente il signor Rémusat, già ministro degli affari esteri nel Gabinetto di Thiers, e segretario il signor Bethmont del centro sinistro. La destra che pareva sicura della maggioranza, che aveva vinto nelle prime avvisaglie, ora si trova di fronte una Commissione ostile, e precisamente nel progetto più importante, in quello sul quale sarà data la grande battaglia, dall'esito della quale dipendono le sorti del Governo, e non quelle sole del Gabinetto.

I ministri si raccolsero subito in Consiglio sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, ed hanno offerto le loro dimissioni. Il maresciallo però non le ha accettate, dichiarando che i ministri avevano la sua fiducia. I ministri decisero allora di restare al loro posto, dichiarando che avrebbero conservato il portafoglio, sinchè l'Assemblea prenda una decisione sulla questione della proroga dei poteri.

Colla nomina della Commissione, la proroga dei poteri corre serio pericolo. La Commissione comincierà certo dal dichiarare che non è sua intenzione di mostrare alcuna sfiducia verso il maresciallo, lo colmerà anzi di lodi; ma dopo proporrà restrizioni al potere del maresciallo, e probabilmente troverà troppo lunga la proroga per dieci anni; e si può prevedere che il maresciallo dichiarerà che non accetta il controprogetto della Commissione, giacchè con tante riserve e restrizioni il suo Governo non avrebbe *autorità sufficiente per fare il bene*, come dichiarò già egli stesso nel suo Messaggio.

Le frazioni della destra che cospiravano da tanto tempo per la ristorazione, furono così completamente rotte e sgominate dopo la lettera del Conte di Chambord. Esse hanno perduto ad un tratto il terreno che avevano guadagnato.

Un dispaccio annuncia che si spera di trovare un mezzo termine, nella questione della proroga, che accomodi tutto; ma non dice poi in che questo mezzo termine consista. Se il sig. Thiers fosse nei panni del maresciallo, un mezzo termine egli lo troverebbe facilmente, ma il maresciallo non è così pieghevole, e non è rotto alle lotte parlamentari. In questo caso è più facile che la corda si spezzi.

Un altro dispaccio annuncia che va guadagnando terreno l'idea dell'appello al popolo. Si sa che la proposta d'un plebiscito fu presentata dal barone Echasseriaux, bonapartista, nella prima seduta dell'Assemblea, e che quella proposta fu respinta con una lieve maggioranza. La sinistra discusse in una riunione estraparlamentare l'idea dell'appello al popolo, ma non ha preso alcuna decisione. Siccome l'idea dell'appello al popolo è patrocinata dai bonapartisti, così i repubblicani ne diffidano. Però sembra che quell'idea trovi anche favore presso alcuno di essi. Se badiamo al *Bien Public*, anche il sig. Thiers stesso si sarebbe convertito all'idea del plebiscito. Difatti questo giornale, che è organo del sig. Thiers, ha un articolo in questo senso, che ci viene segnalato dal telegrafo. La cospirazione costante contro i diritti della nazione, dice il *Bien Public*, rende necessario che si ricorra al popolo, perchè manifesti direttamente la sua volontà.

Il telegrafo annuncia una gran battaglia tra carlisti e repubblicani, nella quale i primi sarebbero stati vincitori. Moriones sarebbe rimasto ferito e prigioniero. Primo Rivera sarebbe rimasto ucciso. I carlisti avrebbero fatti molti prigionieri. Non sappiamo però quanto vi sia di vero in questa notizia.

Consorzio nazionale.

Il benemerito Municipio di Casale sul Sile, in Provincia di Treviso, ha già in addietro versate lire 115, ed ha deliberato di offrire ogni anno la somma di lire 50; ed appunto lire 50 invia per la sua oblazione di quest'anno.

A tutti i generosi oblatori la riconoscenza della patria. (Dal *Bollett. del Consorzio.*)

Nella Cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 1.° novembre, il signor De Mazade conchiude colle seguenti parole il suo giudizio sulla lettera del Conte di Chambord:

« La verità si è che tra la Monarchia quale il Conte di Chambord non ha cessato di comprenderla e la sola Monarchia che sarebbe stata ancor possibile in Francia, v'ha un abisso. Ciò che il paese crede, il Principe non lo crede. La sola bandiera che apparisca alla nazione come il simbolo delle sue glorie e delle sue sventure è rinnegata dal rappresentante della Monarchia tradizionale. Pel Conte di Chambord la Monarchia è un'istituzione di diritto anteriore e indipendente; per la Francia l'unica Monarchia ammissibile è quella che emana dalla sovranità nazionale, che riposa sopra garanzie inviolabili, nella quale il Re apparisce come il regolatore dei movimenti liberi del paese. In una parola, in tutti i modi e sotto tutte le forme, l'incompatibilità è assoluta, inconciliabile. Essa si mostra subito in modo evidentissimo in questa lettera d'ieri, nella quale il Conte di Chambord si rivela tutto intero, colla quale egli ha voluto semplicemente liberarsi da una impresa senza uscita; ma, non bisogna punto illudersi, l'incompatibilità era altrettanto reale prima della lettera, poichè stava nei pensieri; essa si lasciava vedere in tutte quelle ambiguità e quegli equivoci di negoziati vani; ed anche avanti dell'ultima comunicazione del Conte di Chambord la ristorazione della Monarchia, quale essa si presentava, non era nè utile, nè desiderabile, per la ragione semplicissima che non poteva dare ciò che da essa speravasi. Quale era infatti il solo vantaggio possibile della Monarchia nel momento attuale? Era di assicurare al paese delle garanzie di pace, di tranquillità, di stabilità, e con la pace interna, colla stabilità, i mezzi di rifare la sua posizione nel mondo. Chi, al contrario, non vede che questa Monarchia che ci si offriva, che si lavorava a ristabilire, non poteva dare alla Francia che una specie di guerra civile latente, una lotta organizzata, uno stato permanente d'incertezza e di sfiducia? All'indomani si sarebbe trovata in presenza di questa resistenza nemica e irritata di tutta una nazione. La lettera al sig. Chesnelong ci ha forse reso quest'ultimo servigio di arrestarci sulla soglia d'un pericoloso esperimento, di risparmiarci una prova, che avrebbe potuto condurci ad altre prove. Sicuramente, per noi, come per tutte le menti che pensano, la sorte della Francia non dipende da una forma politica. Questo paese, che si disse così spesso perduto e che ha sempre finito col trionfare degli eccessi più violenti, questo paese saprà pur ritrovare la via, nella quale potrà riannodare il filo dei suoi destini. Ammettiamo ora ciò che si dice qualche volta, che la Monarchia fosse nel momento presente, per la Francia, il mezzo più efficace di riorganizzarsi; chi dunque sarà responsabile dello scacco degli ultimi tentativi? Il Conte di Chambord solo evidentemente avrebbe assunto questa responsabilità, rifiutando al paese la sola Monarchia ormai compatibile coi suoi istinti e coi suoi interessi. Ecco la verità, e, se noi osiamo dirlo, la morale di questa crisi aperta da due mesi. »

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Con R. Decreto del 31 ottobre ultimo, l'on. senatore comm. Stefano Jacini è stato chiamato a far parte del Consiglio di agricoltura e commercio, e con altro Decreto ministeriale della stessa data è stato nominato vice-presidente della sezione di agricoltura del Consiglio stesso.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Davanti alla R. Pretura Urbana penale si agitò oggi il processo contro il principe Clemente Torlonia accusato d'ingiurie contro le Guardie municipali per essersi rifiutato, con parole oltraggiose, di entrare nella sala dei suffumigii nella nostra Stazione ferroviaria.

Il sig. Torlonia, che comparve all'udienza assistito dall'avv. Bartuccini, protestò energicamente contro l'imputazione che egli avesse inteso offender l'autorità della legge rappresentata dalle guardie municipali; dichiarò di essere sempre stato ossequente ai principii liberali e al nuovo ordine di cose stabilito in Roma, e narrando il fatto malauguratamente accadutogli il 16 ottobre dichiarò che le parole incriminate *io vi p . . . nel berretto*, non furono da lui pronunziate contro le guardie ed in loro dispregio. Egli, scendendo dal vagone, aveva urgente bisogno fisico, e alle guardie che lo eccitavano ad entrare nella sala, affermò d'aver esposto quale fosse questo bisogno. Insistendo esse perchè egli entrasse nella sala, il sig. Torlonia protestò di non rifiutarvisi, ma protestò del pari d'aver assoluta necessità di sodisfare a quella corporale esigenza e disse alle guardie: *Volete che p . . . nel vostro berretto?*

Le guardie, citate in giudizio, confermarono l'asserzione del sig. Torlonia, mentre nel verbale da esse firmato non veniva fatto cenno alcuno del bisogno che il principe Torlonia avea detto di provare in quel momento.

Il P. M., rappresentato dall'avvocato Sacerdoti, sostenne che nelle parole del Torlonia, anche se dette in forma interrogativa, si conteneva il reato d'ingiuria, e chiese l'applicazione della pena sancita dall'art. 260 del Codice penale, tenuto conto della minorità dell'imputato.

Due testimonii, i signori Gigli, colonnello della G. N., e Bacelli deputato al Parlamento, fecero deposizioni favorevolissime al sig. Torlonia sotto l'aspetto della sua perfetta onorabilità e della di lui squisita educazione.

L'avv. Bartuccini escluse l'intenzione d'ingiuriare nel Torlonia, ed insistette sulla differenza, a suo avviso essenziale, tra il processo verbale delle guardie e le loro deposizioni orali, concludendo col domandare una dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Dopo breve risposta del rappresentante del P. M. e la replica del difensore, il pretore sig. avv. Appolloni, pronunziò una sentenza colla quale, ravvisando nelle parole dal sig. Clemente Torlonia pronunciate il 16 ottobre, il carattere di ingiuria contro le guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni, lo si condanna alla multa di lire cento, accettando le conclusioni del P. M. e tenuto conto della età del sig. Torlonia, minore d'anni 21 e maggiore di 18.

Si crede che il sig. Torlonia ricorrerà in appello contro questa sentenza.

Roma 8.

L'onorevole Vigliani ha presentato ai suoi colleghi di Gabinetto una memoria sulla pena di morte, sopra la quale verrà deliberato in un prossimo Consiglio dei ministri.

La revisione del Codice penale è quasi ultimata. Già si sta preparando la relazione con cui quello riveduto sarà presentato al Parlamento. L'onorevole Vigliani si occupa indefessamente e dell'una e dell'altra, desiderando effettuare tale presentazione possibilmente nei primi giorni della prossima nuova sessione parlamentare.

È d'imminente pubblicazione una statistica penale per l'anno 1871, alla quale terrà quindi dietro un'altra civile.

Assicurasi che l'onorevole Minghetti, volendo concorrere, per quanto è in lui, ad introdurre nei lavori parlamentari abitudini più pratiche e produttive, intenda seguire l'esempio testè dato in Francia dal ministro delle finanze, Magne. Egli pertanto rinuncierebbe alla consuetudine di fare verbalmente dinanzi alla Camera l'esposizione finanziaria, ed introdurrebbe pure in Italia il sistema più logico e più serio, di presentare alla Camera una relazione a stampa sullo stato della finanza.

Dicesi che il commendatore Celesia, consigliere di Stato, si presenterà con molta probabilità di riuscita, candidato alla deputazione nel collegio elettorale di Porto Maurizio, il quale sarà, al riaprirsi del Parlamento, dichiarato vacante per la nomina dell'onorevole avvocato Giuseppe Airenti a senatore del Regno. (*G. d'It.*)

GERMANIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* a proposito delle elezioni a Berlino:

Significante è la sconfitta ch'ebbe a soffrire il Governo in Berlino, non dissimile da quella che nell'aprile scorso subì il Governo del sig. Thiers a Parigi. Come rileviamo dal dispaccio d'ieri, la capitale prussiana nominò deputati esclusivamente progressisti, ossia, come si direbbe fra noi, liberali avanzati. Quindi la candidatura del ministro Falk fece naufragio. Un simile risultato era però preveduto negli ultimi giorni, come lo dimostra il linguaggio della stampa ufficiosa.

Non si deve però vedere nella mala riescita della candidatura Falk un voto di biasimo inflitto da Berlino al ministro. Berlino, come tutte le capitali, vuol parere più « avanzata » del Governo. Berlino preferì Parisius a Falk per la stessa ragione che Parigi elesse Barodet a preferenza di Rémusat. La nomina del sensale di vini di Lione costò cara ai liberali francesi. Quella di Parisius avrà forse per effetto di rendere il Governo dell'Imperatore Guglielmo più diffidente verso i liberali prussiani.

Stuttgardt 7.

Il Governo presentò alla Dieta un progetto di revisione della costituzione che ha per iscopo principale il diritto d'elezione del Presidente ed il diritto dell'iniziativa. (*N. F. P.*)

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

Seduta del 5 novembre.

Fin da un'ora le tribune pubbliche e le riservate sono occupate.

Alle 2 giungono i ministri; alle 2 1/2 il sig. *Thiers* apparisce nella sala, ed alle 2 40 il presidente *Buffet* dichiara aperta la seduta.

Il presidente rammenta che un progetto di legge relativo alla legittimazione pel matrimonio dei figli naturali, proposto dal sig. *Mazerat*, è stato rinviato al Consiglio di Stato.

Questo ha emesso il suo parere che sarà trasmesso alla Commissione d'iniziativa già incaricata d'esaminare il progetto di legge.

Il sig. *Magne*, ministro delle finanze, depone due progetti di legge, l'uno sulle risorse e spese di liquidazione pel 1874, l'atto concerne varie proposte di nuove imposte al bilancio del 1874.

Ambidue sono rinviati alla Commissione del bilancio.

Terminata la lettura del Messaggio, il signor *Buffet* informò l'Assemblea d'un progetto firmato da un grandissimo numero di membri e che ha per oggetto di prorogare per 10 anni i poteri del maresciallo di Mac-Mahon.

Il sig. *Eschasseriaux* depone un progetto di legge che convoca per il 4 gennaio 1874 il popolo francese per pronunziarsi sul Governo definitivo della nazione, e votare sulla tripla questione: di Regalità, Repubblica o Impero. Se la Regalità riporta la vittoria, la corona sarà conferita ad Enrico V. Se la Repubblica, si procederà all'elezione per suffragio universale del Presidente della Repubblica; se, l'Impero, la corona sarà data a Napoleone IV. Nei sei mesi sarà nominata un'Assemblea costituente e la presente si ritirerà.

Il sig. *Goulard* sale in tribuna per domandare che si voti d'urgenza sul progetto di proroga dei poteri. La Francia vuole un Governo che le ispiri fiducia e le assicuri un domani. Essa non ha il tempo d'aspettare, essa è inquieta, turbata e domanda un Governo più stabile e senza indugio.

Il duca di *Broglie* appoggia l'urgenza.

Il sig. *Dufaure*: non è da oggi che si domandano guarentigie pel potere esecutivo e pel potere legislativo. L'Assemblea nazionale ha già dichiarato che il Governo doveva presentare delle leggi per stabilire delle guarentigie costituzionali. Il Governo ha domandato il tempo di riflettere, e voi avete dichiarato che le leggi costituzionali sarebbero poste all'ordine del giorno il primo mese dopo il ritorno della proroga. Esso vi domanda di stabilire delle guarentigie, di fissare le condizioni del potere esecutivo, e si lasciano da parte le guarentigie, le condizioni del potere legislativo. Non domando che si ritardi l'esame delle leggi costituzionali; diciamo ancora che la Francia ha bisogno d'un potere forte e stabile, ma la proposta del Governo non è altro che una modificazione del progetto generale delle leggi costituzionali. Chiedo che le leggi attuali siano rinviate alla medesima Commissione, di cui il duca di Broglie era relatore. Bisogna costituire nel paese un potere definitivo. La vita della nazione è alterata dalla fragilità di tutt'i poteri. E sono degli uomini di Stato che ci domandano se stia bene di lasciare an-

---

APPENDICE.

BELLE ARTI

LETTERE ARTISTICHE

Lettera XXXIII.

MONUMENTO CAVOUR A TORINO.

Della gente, che quando fu qui esposto il monumento nelle divise sue parti, dopo di avere sbirciate un pezzo le due grandi e superiori statue, l'*Italia* e *Cavour*, non si raccapezzò bene se dovesse lodarle o tacerne, ce n'è stata di molta. Chi diceva allora una cosa, chi un'altra; le osservazioni sprizzavano qui e là come goccioline d'acqua gelata, le domande e le risposte si urtavano nell'aria incontrandosi e mandavano piccole fiamme o scintille; — e le conchiusioni furono tante, superlative nel bene e nel male, di lode esagerata e di eccessiva censura, essendosi anche in cotesta circostanza lasciate in disparte come due dimenticate tapine quella moderazione e quella indipendenza, senza le quali la critica manca al suo nobile ed utile ufficio.

Io vedrò di mantenermi imparziale in questa occasione come mi studio di esserlo sempre, e chiuso l'orecchio al pispiglio di quelle tante voci, le quali mi sembra ancor di sentire, m'ingegnerò di esprimere il mio giudizio, che non è improvvisato, con libertà di pensiero e con rispettosa franchezza.

Lodo senza alcuna esitazione la giusta espressione che il Duprè diede all'arguta fisonomia di Cavour; ma non posso certamente lodare di averlo vestito di una cosa, la quale non si sa bene che sia, perchè la non è tunica, non è zimarra, non è manto. È un lenzuolo lungo, a lunghissime pieghe perpendicolari, che lo copre dal collo alle piante, al modo che si vedono dipinti i fantasmi e le apparizioni nelle pietose leggende del simbolismo cristiano.

Ho sentito dire che Duprè ha voluto raffigurare lo spirito di Cavour. Ma in tale proposito osservo due cose: la prima, che cotesta metafisica monumentale male si addice alla figura di un uomo, il quale ha spaziato meno di altri nel campo della idealità; che fu anzi pratico e positivo, e che appunto per ciò è potuto riuscire nel suo alto e generoso proponimento; — la seconda, che non si tratta di ricordare ai posteri Cavour nelle astruse concezioni dell'anima dopo il sepolcro, bensì lo insigne statista, il destro politico, il ministro ed il presidente del nuovo Regno d'Italia; lui insomma in carne ed ossa, lui per ciò che ha fatto qui nell'arringo fortunato delle sue lotte, qui in mezzo agli uomini che lo hanno veduto, che lo hanno sentito, che lo applaudirono.

Nessuno più di me comprende la opportunità del misticismo nell'arte; — nè io, che combatto colle mie deboli forze un realismo, il quale disargina a guisa di tempestosa fiumana per allagare con le torbide sue acque i fioriti campi dell'arte, io non sarò certamente di coloro, che muovano censura all'illustre scultore fiorentino per questo indiare l'idea, e sollevare l'arte alle pure e serene regioni dell'ideale; — ma adagio; e' non bisogna confondere cosa con cosa. La donna, (ritorno al celebre monumento dello stesso Duprè in S. Lorenzo) che l'angelo trasporta in cielo, raffigura l'anima, lo spirito di lei; e la sta bene, perchè è nel concetto dell'opera che sia così; perchè se fosse altrimenti, sarebbe cosa pagana e sensuale; ma qui l'errore è evidente. — Nè con ciò intendo dire che anch'egli, il Duprè, avrebbe dovuto seguire quella volgare imitazione del vero, di cui vediamo il deplorevole saggio nella bella statua del Rivalta. No; — Cavour seduto in un'ampia poltrona di velluto arabescato, in giubba, coi sottopiedi ai calzoni, coi polsini inamidati e la cravata a cocche, tenendo in una mano un giornale, nell'altra l'occhialino staccato appena dal naso, non è di certo l'eminente cittadino, che l'arte vede traverso il prisma della grandezza. Cotesto non altro allora diventa che un ritratto materiale di un determinato individuo; e l'ufficio e l'alto ministero dell'arte, di un'arte severa come è la scultura, si riducono in questa maniera ad un semplice esercizio di scalpello e di raspa, di null'altro intesi che di riprodur bene un riccio di capelli, un ninnolo dello sparato, una frangia della stoffa, un gingillo qualunque.

Ma Cavour doveva essere presentato ai posteri nel costume dei suoi tempi, negli abiti di cui vestiva, superando il problema, che altri pure ha potuto risolvere, di dare cioè a cotesta foggia moderna di abbigliamento un aspetto conveniente ed una espressione artistica, corrispondenti alla dignità del concetto, ed all'altezza morale della persona rappresentata.

Mi permetto a questo riguardo di ricordare un lavoro recentissimo di un valente compagno nell'arte, il Ferrari. È lui, che ha scolpita la statua dell'insigne ingegnere Pietro Paleocapa, inaugurata nella primavera di quest'anno a Venezia. Or bene; lasciando di esaminarne adesso i pregi e i difetti, credo di poter asserire, senza timore di essere contraddetto, ch'egli rese possibile l'abito angoloso e disaggradevole, che noi vestiamo, con le esigenze dell'arte e con l'armonia delle forme.

Dell'altra statua, l'*Italia*, quelle, che sembrano imperfezioni son molte. — Se quella donna non fosse incoronata di torri, nè porgesse a Cavour la corona, di alloro e di quercia, a vederla là, mezzo prostesa, e quasi nuda, col seno scoperto, le membra rigogliose di voluttà e di salute, temo forte che la si avesse a credere la nobile e decorosa figura d'una nazione, che, signora di sè, e giudice delle azioni dei propri figli, proclama Cavour degno della sua immortale riconoscenza.

La posa provocante; l'artifizio assai evidente del lenzuolo, che scende dalla persona in modo da lasciar scoperte le linee molto curve di una parte posteriore del corpo; le nude braccia, le quali non si sollevano, ma sembrano disposte alla sensualità d'un abbracciamento; e l'intera espressione di questa figura, obbligano di dire al Duprè, per dovere di critica indipendente, che cotesta statua non è pari alla potenza del suo alto e fortissimo ingegno. Poi, e com'è ch'egli non si avvide; egli, sì amoroso maestro dei modi corretti e leggiadri dell'arte greca, non si avvide dell'effetto inelegante ed anzi disarmonico, ottenuto dietro del gruppo con le uniformi lunghissime pieghe della statua di Cavour, rigidamente interrotte dal braccio sinistro e dalla spalla sporgente della donna inginocchiata?

E c'è poi un'altra considerazione da fare, che l'Italia avrebbe dovuto essere di necessità un tipo ideale, perchè manca la persona viva corrispondente alla figura rappresentata. L'Italia avventurosamente unita e indipendente è un alto desiderio, una forte aspirazione, che commossero le generazioni passate, i grandi pensatori del nostro paese; è una luminosa idea, che brillò nel cielo della patria, ed ebbe i suoi apostoli, i suoi sacerdoti, i suoi martiri; — vi era dunque molto argomento per rendere meno materiale che fosse stato possibile la espressione di questo grande fatto politico e sociale. Invece no; — Duprè rovesciò il concetto storico e morale; idealizzò Cavour facendone uno spirito, quasi un simbolo; diede aspetto e forme di procace donna all'Italia; cadendo così, abbia pazienza l'illustre artista, in un doppio errore negli ordini supremi dell'arte.

Ma taluno potrebbe anche replicare (e lo dico perchè lo intesi) Duprè volle accennare all'Italia del passato, la quale avvilita, sofferente della lunga sua servitù, degli sfregi patiti, è in atto di alzarsi dal basso ed umile stato per opera del grande ministro. — E sia pure così; ma, anche in tale supposizione, le osservazioni non mancano. — Certamente che l'opera ardita e cautamente pronta di Cavour sollecitò il glorioso riscatto, ma altre forze, altri uomini, altri coefficenti concorsero a cotesto mirabile risultato. L'Italia non può nè deve dunque giudicare e proclamare lui solo l'uomo esclusivamente degno della sua gratitudine. Poi, ponendo anche il concetto a questa maniera, o dove si vede l'azione intesa nel modo, che viene asserito? — Cavour è piuttosto in atto d'impedire che l'Italia resti indecorosamente prostesa mentre gli offre l'emblema della pubblica nazionale riconoscenza; e, d'altra parte, l'Italia non è presa, come dissi prima, in quel momento, che precede od accompagna l'alzarsi.

Finalmente si può egli dire che sia con proprietà ed esattezza indicata la condizione, in cui era l'Italia d'allora, l'Italia vinta, divisa, schernita, e che patisce fremendo l'immeritato oltraggio, in una donna dalle forme prestanti, anzi vigorosa di aspetto, con la fronte spianata, su cui il dolore non ha segnato neppure una ruga?

Con questa interrogazione, alla quale facilmente si può rispondere, io ho compiuto il difficile incarico di parlare di un monumento, di cui si leggeranno in questi giorni, non c'è a dubitare, diversi e discordi giudizii. Tali diversità e discordanza varranno, io credo, a confermare in parte le osservazioni, che mi tenni obbligato di fare per rispondere con sincerità di coscienza e con verità d'intelletto alla fiducia, di cui altri mi volle onorato, invitandomi a scrivere in questa occasione dell'importante opera del Duprè.

Mi parrebbe per altro di non avere completamente esaurito il mio ufficio se non aggiungesi che tutti o alcuni almeno degli indicati difetti saranno scemati di molto, o non si vedranno del tutto nel vasto spazio, che apresi intorno al monumento, ed all'altezza, che questo misura; la quale è in totale di oltre quattordici metri.

Siccome poi, e questo importa moltissimo di tenere a mente, il concetto generale di tale lavoro è completo ed è vero; e siccome d'altronde il tutto insieme presenta una mirabile armonia di piani e di curve, e le singolari bellezze di alcune parti riflettono la loro luce anche sulle restanti, così l'impressione, che se ne riceverà nel complesso, dovrà essere certamente degna della grande e meritata rinomanza dello scultore fiorentino, al quale non dispiaceranno, io ne sono certo, le mie osservazioni, quando egli sappia che mi furono suggerite da un fortissimo amore dell'arte e da un sentimento di profonda stima e di grande rispetto, che ho per un uomo suo pari, il quale tiene un posto eminente tra gli scultori viventi, e che per l'altezza dell'ingegno, per l'intemerato carattere e con le varie sue opere ha onorato sempre ed illustrato la patria.

Aggiungo ancora, e poi da vero ho finito, che quando un lavoro d'arte, nelle proporzioni di questo, esercita ad onta dei suoi difetti, o di quelli che possono sembrar tali all'ingegno del critico, un fascino irresistibile ed una influenza benefica, quando produce una serenità d'intelletto, una dolce e confidente speranza di bene, un amor lieto del bello; quando s'impone con la espressione potente, con un che arcano, e che pur l'anima sente, bisogna conchiudere ch'esso è fra que' pochi, i quali mostrano col fatto essere vera ed immortale la sentenza di Dante — che l'arte, quest'arte che molti non intendono, che altri offendono, che alcuni vorrebbero vedere colpevole e miscredente, è veramente a Dio quasi nepote.

Firenze, 10 novembre 1873.

VINCENZO MIKELLI.

co... Francia nello stato d' un Governo precario. (Vivi applausi a sinistra.) Ci si dice che non possiamo trattare con un Governo precario, e ci si propone di bel nuovo di aver un Governo temporario. Non mi oppongo alla questione d' urgenza perchè si esaminino dovutamente tutte le leggi costituzionali. Adesso ve lo domando: Vi è mai stata calma maggiore, che quando siamo andati nelle Provincie ed abbiamo assistito ai Consigli generali? (Applausi a sinistra.) È a qual momento ch' è giunta una visita a Frohsdorf e le conseguenze di questa visita. Se il paese è stato agitato, non vi è stata altra ragione della sua agitazione. (Applausi a sinistra.) La mia proposta è questa, non mi oppongo all' urgenza ma domando che le tre proposte siano rinviate alla medesima Commissione. (Benissimo! benissimo!)

Il sig. *Rouher* appoggia la domanda del sig. Dufaure. Ma si oppongono i sigg. Depeyre, Baragnon ed il duca di Broglie.

Il sig. *Giulio Grevy*: Io vengo ad appoggiare il rinvio ad una medesima Commissione. Quando l' Assemblea è informata di proposte che possono essere connesse, devono essere rinviate ad una medesima Commissione. Altrimenti se una delle proposta fosse accettata, l' altra potrebbe non esserlo. Il potere non può essere forte e durevole che a condizione d' essere completato. Il presidente del Consiglio non vede l' urgenza pel potere legislativo, ma l' urgenza non è tale pel potere esecutivo da non avere il tempo per la discussione. Il potere esecutivo ha la durata dell' Assemblea, ed essa non pensa ad andarsene. L' interesse di tutte le opinioni è il medesimo. Il potere che vi si propone d' organizzare è un potere illegale che voi non potete conferire. (Benissimo! a sinistra.) Havvi partiti che si applaudiscono e che più tardi avranno forse da dolersi e a pentirsene. (Movimento.) Voi dovete congiungere le due proposte per esaminarle e paragonarle. Altrimenti aggiornate indefinitamente i progetti constituzionali. Il potere che proponete è un potere provvisorio finchè le leggi costituzionali ne abbiano fatto un potere definitivo. Voi avete il diritto di governare il Paese, ma non di costituire un potere simile. Il potere esecutivo non è che vostra delegazione; vorreste voi avere la pretensione di governare provvisoriamente quando non esisterete più? Pensate voi a delegare un potere che non avete? (Movimento.) Voi non potete costituire un potere rivoluzionario. Questo potere è nullo da sè; esso non sarà rispettato dalla nazione. (Rumore.) Esso sarà un potere estralegale e quindi rivoluzionario. La questione merita dunque di essere esaminata. (Applausi a sinistra.)

Il sig. di *Goulard*. Noi non vogliamo ingannare nessuno. (A sinistra: Perchè non lo potete.) Per prova della nostra buona fede siamo pronti a domandare l' esame delle leggi costituzionali più presto che non si era detto. (Movimento.) Noi non abbiamo che uno scopo, e non vogliamo che un effetto. La pacificazione e non la dittatura. Noi vogliamo soltanto dare al Presidente della Repubblica la durata necessaria per dare al paese la sicurezza di cui ha bisogno. Quando questa Assemblea sovrana avrà in tempi difficili investito dei suoi poteri un uomo che avrà saputo mostrare ciò che può, voi avrete dato la sicurezza al Paese, dando a quest' uomo illustre la forza ch' egli stesso dichiara essere necessaria.

Il sig. *Dufaure*. Il vecchio progetto del Governo abbraccia l' organamento dei poteri pubblici. Perchè separare la parte attuale di questo progetto? Il potere del Presidente della Repubblica è rispettato ed obbedito. Se volete una proroga del potere esecutivo, mettetela in una legge costituzionale. Il potere sarebbe più degno, più grande e più forte. (Benissimo! A sinistra.)

È aperto lo scrutinio sulla mozione del sig. Dufaure, tendente a rinviare ad una medesima Commissione il progetto di legge Changarnier e de Goulard ed il progetto delle leggi costituzionali per i poteri pubblici.

Numero dei votanti 710. Maggioranza assoluta 356. Per la congiunzione delle due proposte ed il rinvio all' esame d' una medesima Commissione, 348 voti; contro la mozione Dufaure, 362.

L' Assemblea non ha adottato.

A schiarimento dei dispacci telegrafici riproduciamo dalla *Liberté* del 5 le seguenti informazioni sulla condotta del partito bonapartista nelle discussioni dell' Assemblea:

« Siccome il centro sinistro e la sinistra non potevano bastare a formare la maggioranza di voti sufficienti a far riuscire la nomina del signor Say alla presidenza, si decise di entrare in trattative col partito dell' appello al popolo; gli si chiese adunque di apportare i suoi 25 voti, senza dei quali l'Assemblea non può far niente nè in un senso, nè nell' altro, ed in compenso di questo sacrificio, si propose loro di portar come primo vicepresidente il barone Eschasseriaux, presidente della riunione plebiscitaria, e come segretario il conte Gioachino Murat o il sig. Vallon.

« Il sig. Rouher pare abbia rifiutato di associarsi a questo piano di campagna. Noi non vogliamo, avrebb' egli detto, impegnar la lotta su una questione di persone, ma restiamo fermi sul terreno dei principii. Allorchè la proposta relativa alla proroga dei poteri sarà presentata, noi la combatteremo con voi se ci sembrerà contraria al dogma della sovranità nazionale; ma non dobbiamo assumere alcuna parte nelle lotte, le quali non si fondano che sopra questioni personali. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 8.

Nella seduta del loro *club*, i costituzionali accettarono provvisoriamente il regolamento delle deliberazioni esistenti, però introducendovi la modificazione, che relativamente all'elezione del presidente servirà di norma il paragrafo dell'antico Regolamento, ma il *club* proporrà che venga creata una Commissione coll' incarico di elaborare un Regolamento definitivo. Fattasi la votazione di prova per l'elezione del presidente, Rechbauer risultò eletto con 75 sopra 152 votanti; Veeber riportò 45 voci. I ministri Lasser, De Pretis, Ungher, Stremayr, Horst, Ziemialkowsky, assistevano alla riunione. *(O. T.)*

Lubiana 7.

Il consigliere di Corte Franz Kromer rassegnò il suo mandato di deputato al Parlamento per le città di Gottschee e Reifnitz. *(N. F. P.)*

RUSSIA

Pietroburgo 7.

Nel Ministero della guerra si prendono disposizioni per rendere obbligatoria la conoscenza della lingua tedesca per gli ufficiali dell' esercito russo. *(Gazz. di Tr.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono alla *Neue freie Presse* da Bucarest, 31 ottobre, sul soggiorno del Principe Federico in quella città:

« Si devono registrare due versioni riguardo al viaggio del Principe Federico di Hohenzollern a Bucarest: una è del *Journal de Bukarest*, l' altra del *Monitorul*; l'una officiosa, l' altra officiale. L' organo ministeriale francese dice: « Non è la prima volta che il Principe Federico viene in Rumenia, e la sua visita è naturalissima. S' egli come alcuni giornali affermano, intende d' apprendere la lingua rumena, ciò è pure naturale, perocchè il Principe Federico è rumeno, in conformità d' un solenne voto dell'Assemblea nazionale. Secondo la legge che chiamava il Principe Carlo sul trono della Rumenia, suo fratello è il suo successore eventuale. »

« Il *Monitorul*, alla sua volta, pubblica il seguente comunicato ufficiale: « Alcuni giornali hanno riprodotto dai giornali esteri alcune voci assai diffuse, secondo le quali il Principe Federico di Hohenzollern, fratello del Principe, sarebbe venuto qui per occuparvi un alto posto nell' esercito rumeno, e per rimanere lungo tempo fra noi. Come queste voci non hanno fondamento, così il Governo le smentisce in modo formale. Il Principe intraprende un viaggio per l'Oriente, e certamente si varrà di quell' occasione per visitare il suo augusto fratello e per soggiornare qualche tempo in Bucarest. »

GRECIA

Corfù 7.

Il Re Giorgio e la Regina Olga, colla famiglia reale, partirono questa sera per Atene. *(N. F. P.)*

TURCHIA

Costantinopoli 7.

Nei circoli ufficiali si dà molta importanza al fatto che durante il soggiorno dell' Imperatore di Germania a Vienna, l' ambasciatore turco, Kabuli pascià, venne accolto con particolare distinzione dal Sovrano tedesco, e che in seguito ebbe lunghe conferenze diplomatiche con personaggi prussiani. (Ciò confermerebbe la voce che nell' affare della Bosnia il Governo della Germania avesse avuto una qualche ingerenza. *N. d. R.*) *(Gazz. di Tr)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre.

Ferrovie venete. — L' on. Colotta ci ha inviato la seguente lettera:

« Carissimo Zajotti,

« 7 novembre 1873.

« Permettetemi che, facendomi anco interprete dei colleghi nella Commissione nominata dal nostro Consiglio provinciale per le Ferrovie, dissipi il dubbio che potrebbe nascere dalla lettura dell' articolo inserito nella *Gazzetta* d' ieri alla rubrica: *Ferrovie venete*.

« Ci si tributa un elogio che apprezziamo, e ci si rivolge una censura che dobbiamo respingere.

« Il concetto nostro è netto e preciso.

« Una Ferrovia destinata a congiungere il Porto di Venezia al Brennero deve possedere il requisito essenzialissimo di ogni Ferrovia internazionale, ch' è quello di spingersi al proprio obbietivo con la massima brevità.

« Non potavamo adunque declinare dal tracciato, studiato e ristudiato, della linea direttissima Mestre-Castelfranco-Bassano. Nè, a fronte della domanda delle tre Provincie consorziate per la concessione della Ferrovia Padova-Cittadella-Bassano per Camposampiero, potevamo rimanercene silenziosi. Era anzi dover nostro impedire che quel progetto potesse avere un principio di esecuzione; e questo dovere lo abbiamo adempiuto.

« Noi credemmo e crediamo che una volta costrutta la linea Padova-Bassano per Camposampiero, non sarebbe più possibile la linea diretta Mestre-Bassano, e che la Ferrovia internazionale dovrebbe, per servire ad interessi locali, spogliarsi del requisito che ho sopra accennato e camminare a sghimbescio.

« Dire che le due linee *possano assai facilmente coesistere* è, consentitemi una frase moderatissima, dire cosa non seria.

« Possiamo abbandonare ad altri il merito o, se vi piace, la gloria di profligare gli erarii provinciali per costrurre strade ferrate verso un concorso da parte del Governo tanto sottile da non rappresentare forse il terzo degli utili diretti ed indiretti ch' esso sarà per ritrarne; ma non possiamo lasciare, se ci basteranno le forze, che s' invertano miseramente le parti e si subordinino a interessi puramente locali i grandi interessi della Nazione.

« Noi adunque non facciamo opposizioni, ma tuteliamo un principio che a nessuno è lecito obbiettare. Nè domandammo altro al Governo se non di mantenere gli impegni assunti dall' onorevole De Vincenzi quando nella seduta del 23 giugno rispose al senatore Martinengo quelle belle parole, che voi vi siete allora affrettato di riportare.

« Avete poi fatto benissimo accogliendo sotto le più grandi riserve la lettera di Monaco alla *Perseveranza*.

« Che la costruzione della Ferrovia della Valsugana sia desiderata dalla Baviera, dalla Germania e dal Trentino, è notissimo. Non è nè anche un mistero che una rappresentanza municipale di Trento siasi recata a Vienna nell' occasione del viaggio del nostro Re per raccomandare quella Ferrovia all' on. Minghetti. Il quale, per un sentimento squisitissimo di convenienza politica, non ha voluto riceverla. È quindi naturale che si studii di ottenere la concessione dell' intera linea Mestre-Trento, rimovendo così l' ostacolo che potrebbe sorgere contro la prosecuzione di uno o dell' altro tronco da parte di uno o dell' altro Stato. In questo però la Commissione del Consiglio provinciale, dopo la stipulazione di un preliminare con la Società veneta e con la Banca di costruzioni di Milano e prima di conoscere le deliberazioni del Ministero, trovarsi in obbligo di rimanersene estranea.

« Abbiatemi sempre per

« *Vostro Aff.mo*.

« GIACOMO COLLOTTA. »

Noi abbiamo pubblicato assai volontieri questa lettera, perchè è veramente utile che il paese conosca da quali criterii la Commissione ferroviaria si sia creduta in obbligo di lasciarsi guidare nell' opposizione da essa esercitata contro l' attuazione del progetto, tanto più avanzato, del Consorzio delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza. Infatti, il paese avrebbe dovuto essere illuminato ben molto prima sugl' intendimenti della Rappresentanza veneziana nell' argomento, sui motivi d' una troppo lunga inazione e sul vero stato delle trattative man mano che andavansi succedendo, e degli ostacoli che si presentavano. Il mistero è sempre dannoso, quando non si possono poi offrire brillanti risultamenti.

Quanto a noi, ripetiamo ciò che abbiamo detto l' altra volta. Se la Commissione, per la via che ha battuta, riuscirà a fare ottenere in fatto a Venezia la linea internazionale di Mestre-Castelfranco-Bassano e Trento, noi saremo i primi ad applaudirla ed a dichiararla veramente benemerita del paese. Ma come siamo certi che Venezia riuscirà indubbiamente ad ottenere quella linea ferroviaria, perchè, oltre ad essere utile ad essa, adempie nel tempo stesso ad un grande interesse nazionale, rimaniamo però fermi nel dubbio già esternato, che la via dell' inceppamento dei desiderii di altre Provincie limitrofe non sia quella che più prontamente e più sicuramente conduca allo scopo, e d' altronde sia nociva pel conseguimento di altri scopi, pur di prossima ed assai utile attuazione.

Come Veneziani, è ben naturale che noi pure desideriamo, e vivamente desideriamo, che la sospensione, ora avvenuta, nell' attuazione del loro progetto, induca le limitrofe Provincie a desisterne ed a preferire l' allacciamento delle loro linee con quella da Venezia a Bassano nel punto centrale di Castelfranco. Prescindendo poi anche dalla nostra qualità di Veneziani, noi riconosciamo senza alcuna difficoltà, che sarebbe più conforme al bene inteso interesse di quelle Provincie l' accordarsi con Venezia, facendo capo a Castelfranco, e l' approfittare dei vantaggi di una azione comune e concorde, per ottenere più facilmente che la linea sia internazionale e prosegua poi da Bassano per Trento al Brennero, senza di che i loro tronchi internazionali corrono rischio di rimanere improduttivi; ma queste convinzioni non ci fanno tanto velo all' intelletto da non permetterci di esaminare anche sotto altri aspetti la questione.

Innanzi tutto, finchè vediamo l' intelligente ed attivo Piemonte tutto intersecato da ferrovie, che sembrerebbero fare concorrenza l' una all' altra ed escludersi a vicenda, mentre invece tutte assieme contribuiscono in mirabile accordo ad accrescere la ricchezza di quella Provincia, ed a favorirne i traffici e le industrie, noi non crederemo in coscienza di poter giustamente avversare la costruzione che le Provincie limitrofe volessero fare di tronchi ferroviarii, che le mettano in comunicazione fra di loro e li reputeremo invece utili anche a noi, purchè si sappia approfittarne.

In secondo luogo, dacchè, come dichiara l' on. Colotta, il concorso del Governo nelle linee interprovinciali, cui mirano le Provincie di Treviso, Vicenza e Padova, non rappresenta forse *nemmeno il terzo* degli utili diretti od indiretti ch' esso sarà per ritrarre, potrebbe darsi benissimo che il Governo non si opponesse al loro desiderio di avere quelle linee ferroviarie ch' esse reputano loro più vantaggiose, dacchè si sobbarcano alla gravosa spesa della loro costruzione verso un concorso da parte del Governo, *si sottile!*

Con ciò ci sembra di avere chiarito il nostro pensiero e bandito ogni equivoco.

Noi conveniamo pienamente colla Commissione nello scopo; reputiamo la linea di Mestre-Castelfranco-Bassano e Trento necessaria a Venezia, ed utile all' Italia in generale ed in particolare anche alle Provincie di Treviso e di Padova; ma temiamo che i mezzi, ai quali la Commissione ha finora creduto di dover ricorrere per raggiungere lo scopo, non possano riuscire efficaci.

Per altro anche le altre Provincie debbono pur seriamente ponderare tutte le conseguenze, che potrebbero derivare, per l' attuazione dei loro progetti, foss' anco dalla semplice sospensione dell' approvazione definitiva delle loro linee interprovinciali, sinchè non sia risolta la questione della tanto più importante linea internazionale, e dell' inutile aggravio che imporrebbero ai loro contribuenti per la costruzione della linea da Camposampiero a Bassano, quando, col concorso nazionale, venisse costrutta la linea da Castelfranco a Bassano, alla quale potrebbero con tanto minore spesa allacciarsi. Perciò anche in quest' ora estrema, noi facciamo un vivo appello alla concordia, affinchè in luogo di acuire da ciascuna parte gli strali per la riuscita esclusiva dei reciproci progetti, si acuiscano invece le menti per trovare un temperamento, il quale valga a far convergere tutti gl' interessi sulla grande linea Mestre-Castelfranco-Bassano e Trento. Con tante persone di eletto ingegno e di provato patriotismo, che compongono da una parte e dall' altra la reciproca Commissione, ci sembra impossibile che non s' abbia a riuscire in questo grande scopo, per cui sarebbero tolte tante difficoltà e sarebbe recato tanto bene al paese!

Ad ogni modo poi noi abbiamo tanta fiducia nell' intelligenza, nel senno e nell' operosità dei membri della nostra Commissione provinciale, da essere pienamente sicuri che, se anche avesse ad andarle fallito il tentativo ora fatto, le riuscirà indubbiamente di conseguire fra breve l' importantissimo scopo, al quale con tanto zelo essa ha dedicato i suoi sforzi. Ma, lo ripetiamo, essa sarebbe doppiamente benemerita, se in quest' ultima ora avesse la fortuna di poter trovare un punto qualsiasi di accordo colle Provincie sorelle, che riunisse un' azione comune ad uno scopo pur comune e vitalissimo. Il che noi vivamente desideriamo ed auguriamo.

Corte d' Assise. — Domani, come abbiamo annunziato, si apriranno le nostre Assise. Il primo processo trattato sarà per titolo di furto, contro Perdoa Giovanni, facchino di questa città, imputato di aver rubato un sacco di farina, in danno di Colotti Giovanni, dal quale avea ricevuto l' incarico di trasportarne 20 sacchi. Il fatto accadde la mattina del 5 febbraio passato. Sono citati 5 testimonii. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto procuratore generale, cav. Leicht; la difesa dall' avv. Malvezzi.

I ginnasti a Treviso. — Ieri, come fu annunciato, ebbe luogo la gita dei nostri ginnasti a Treviso, dov' essi ebbero la più lieta accoglienza da parte di quella gentile popolazione.

Ricevuti alla Stazione della ferrovia dal dott. Apollo Vicentini, presidente della Società dei ginnasti trevigiani, dall' assessore municipale ing. Santalena, dai rappresentanti della Società operaia e della Società del Buonumore, dai presidi ed allievi degli Istituti Canova, Mareschi e Turazza, colla banda musicale, e da una massa straordinaria di cittadini, si recarono alla Palestra ginnastica, dove, nella sala opportunamente decòrata, vennero egregiamente eseguiti varii esercizii dai membri delle due Società ginnastiche, da alcuni dilettanti, e da qualche ufficiale dell' esercito.

Terminati gli esercizii, buona parte della comitiva fece una passeggiata fino alla Madonna della Rovere; indi tutti si riunirono in un geniale banchetto nella trattoria Puina, ove i commensali erano quasi un centinaio.

Ivi il buon umore non andò scompagnato da quella serietà, che deve inspirare siffatti ritrovi, nei quali un banchetto non è che un' occasione per trattare familiarmente di istituzioni utili al paese e per stringere maggiori relazioni che consolidino quelle che si vanno costituendo.

Com' è facile ad immaginarsi, dopo i privati colloquii incominciarono i brindisi.

Il preside della Società trivigiana cav. Vicentini propinò alla prosperità della istituzione che tanto contribuisce allo sviluppo fisico e morale della gioventù, e ringraziò i Veneziani della loro visita.

Il rappresentante il Municipio di Treviso, dopo aver con acconcie parole dimostrata l' importanza delle moderne istituzioni, cui sono affezionati tutti quelli che vogliono il bene del paese, propinò alla salute dei ginnasti veneziani, ed a lui rispose a nome di questi il prof. Nerini, ringraziando Treviso per la cortese accoglienza ricevuta.

Un discorso interessantissimo pronunciò il prof. Carlo Allegri che s' è fatto una missione di diffondere nelle Provincie venete l' alpinismo, che va sempre più in Italia allargandosi. Disse come il club italiano conti già 12 Sezioni con un complessivo numero di circa 1200 membri; come il Veneto figuri poco in questa cifra; moltissimo il Piemonte, la Lombardia, il Napoletano; parlò della Valtellina che ospitò con tanta cortesia gli alpinisti italiani in questo autunno, e che conta già 100 soci nella sua sede di Sondrio dopo un solo anno di vita; disse che le nostre montagne dolomitiche sono un gran campo di studio; che i valichi alpini sono più studiati dagli stranieri che da noi; che bisogna in questo aiutare il Governo, il quale istituì le Compagnie alpine appositamente per lo studio della difesa delle frontiere; che per questo ed altri forti motivi la gioventù nostra deve avvezzarsi alle dure fatiche della montagna, ed animò quindi la Società di ginnastica a dare un contingente di novelli alpinisti al *club*, e chiuse con un brindisi a questi, ed alla gentile città di Treviso.

Altri brindisi si fecero; e furono spediti, seduta stante, due dispacci, uno alla Federazione italiana ed uno al sig. Costantino Reyer, che ha tanto giovato alla Federazione ginnastica.

Furono acclamatissimi il bravissimo maestro Gallo ed il sig. Bartoli, ai quali si deve il prosperamento di queste Società, al sig. ingegnere Fidora ed altri benemeriti. — Levate le mense, si fece una passeggiata per le principali vie di Treviso, i fuochi di bengala illuminarono continuamente la comitiva, la folla era immensa, il buon umore grandissimo. — Un' altra ora si passò al caffè della Stazione in serii ragionamenti sulla ginnastica e sui club alpini, che, per dire il vero, hanno destato vivissime simpatie fra i socii Veneziani e Trevigiani.

E con ciò ebbe fine la festa, che ha lasciato certo nell' animo dei Trevigiani e dei Veneziani una cara impressione, ed il desiderio che si rinnovi spesso una simile riunione.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0[0], rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Rossini. — La seconda rappresentazione della *Lucia*, datasi ieri sera innanzi ad un pubblico affollatissimo, riuscì, nell' insieme, ancora meglio della prima. Tolte quelle incertezze e dissipati quei pericoli, che sono inerenti ad una prima rappresentazione, vi fu tale finitezza di esecuzione, persino nei più minuti particolari, e tale mirabile fusione nei pezzi concertati, che rade volte è dato di udire l' eguale. Il gran finale, ad esempio, ebbe, sotto ogni riguardo, esecuzione veramente finita. Infiniti furono gli applausi alla signora *Tiberini Ortolani* nel corso tutto dell' opera, e al rondò, da essa cantato mirabilmente, giunsero a toccare l' entusiasmo. Il *Tiberini*, pure festeggiato dal principio alla fine, trascinò il teatro a rumore alla gran scena della maledizione. L' *Adolfi*, un po' più rinfrancato sì nella azione che nella voce, fece assai miglior figura dell' altra sera; e la perfetta esecuzione del gran finale la si deve anche all' aver egli compreso il vantaggio di subordinare in tutto e per tutto il suo canto a quello del tenore, particolarmente quando questo tenore sia il *Tiberini*, poichè il tenore in quello stupendo pezzo concertato è, vuoi sotto il punto di vista drammatico, vuoi sotto il punto di vista musicale, il vero perno dell' assieme.

Benissimo sempre i cori e meglio assai della prima sera anche l' orchestra.

Ormai lo spettacolo è assicurato, e ogni nuova rappresentazione sarà per gli artisti un nuovo trionfo e per il pubblico un lieto avvenimento.

Bullettino della Questura del 10. — Ladri finora ignoti, introdottisi ieri sera nell' abitazione di certo L. F., situata in Sestiere di S. Marco, mentre questi era assente, lo derubarono di qualche oggetto d'oro del valore di L. 100.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui per canti e schiamazzi notturni, ed uno per contravvenzione alla sorveglianza.

Bullettino delle Guardie municipali. — Veniva consegnato alla Questura di S. Marco T. G. per opposizione alle medesime nell' eseguimento delle loro funzioni.

Si constatarono 14 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 novembre 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Spessa Giovanni, impiegato ferroviario, celibe, con Zannoni Luigia, attendente a casa, nubile.

2. Migliorin Luigi, farmacista, celibe, con Soranzo nob. Elena, possidente, nubile.

Decessi: 1. Morato Moro Maria, di anni 56, coniugata, di Venezia. — 2. Zattera Maria, di anni 62, nubile, ricoverata, di Vicenza. — 3. Gris Savi Pasqua di anni 56, coniug., villica, di Cesio Maggiore (Belluno).

4. Brocca Gio. Batt., di anni 8 mesi 2, di Venezia. — 5. Corsale Emilio, di anni 17, celibe, agente privato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gatti Carlo, di anni 73, vedovo, mediatore, decesso a Vazzola.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 9:

Sino alla mezzanotte dell' 8 fu denunziato un caso nuovo nei militari; guariti 5, in cura 8.

Provincia di Reggio Emilia (7 novembre):

In 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 9.

Provincia di Parma (7 novembre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 9, morti 5.

Provincia di Genova (7 novembre):

Genova: casi 1, morti 0.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Totale dei casi nella Provincia: 3, morti 2.

Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data dell' 8:

« Tutto fa sperare che il cholera sia passato fra noi come un fantasma, poichè, in poche ore, abbiamo avuto il dispiacere di enumerare 17 casi, ma dalle 5 pomeridiane d' ieri all' ora in cui scriviamo (5 pom.), non si verificò più alcun altro caso. Speriamo dunque che, come è avvenuto in alcune altre città dove il cholera può dirsi non abbia durato che poche ore, anche in Roma non sia passato che per metterci un po' di paura, o meglio, per avvertirci di non trascurare le necessarie precauzioni. »

Provincia di Napoli (7 novembre):

Napoli: casi 30, morti 17.

In altri 7 Comuni complessivamente: casi 16, morti 6.

Totale dei casi nella Provincia: 46, morti 23.

Provincia di Caserta (7 novembre):

In un Comune casi 2, morti 1.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 7 alla mezzanotte del giorno 8 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 4, nel territorio 0, a bordo 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 novembre.

(??) L' onorevole presidente del Consiglio, venendo di Roma, si è fermato a Firenze soltanto una notte, e riparti la mattina seguente col medesimo treno speciale, che condusse a Torino il Re.

Passarono per Firenze, senza uscire di Stazione, i ministri Visconti-Venosta, Finali, Saint-Bon; e mercordì, di poco passata la mezzanotte, arrivò il treno, che ha trasportato da Roma a Torino il battaglione delle Guardie nazionali della capitale. Ma la grande tettoia e le sale erano vuote affatto di gente; l' oscurità era semicompleta, nè vi sono state pertanto le solite allegrezze, e le strette di mano e gli evviva, e tutte quelle altre dimostrazioni, che non fanno mai difetto in somiglianti occasioni.

Forse questo silenzio può avere spiaciuto; ma, d' altronde, mi sembra che il popolo fiorentino abbia dimostrato anche in questa circostanza il suo abituale buon senso, perchè le cose le si hanno a fare sempre a suo tempo, e le Guardie nazionali, considerate come istituzione, l'hanno passato di molto cotesto tempo. Anzi, diciamolo francamente, se non avevano finora più ragione di essere perchè sono venute a mancare le cause, che n' erano il fondamento e la vita, l' hanno tanto meno adesso che le riforme militari, e il sapiente concetto, di cui sono una derivazione, preparano quella organizzazione generale dell' esercito, che deve diventare anche da noi come in Germania una doppia sorgente di forza fisica e di forza morale.

La istituzione delle Guardie nazionali dai generosi e cari entusiasmi d' un tempo è scesa giù fino ad essere minacciata dal peggiore dei pericoli, il ridicolo. Nè c' è di che meravigliarsi se Roma, una città dell' Italia, vide partire questo pacifico suo battaglione; — le Guardie nazionali sono ancora recenti colà; la novità è un impulso; e fu così da per tutto. Ricordo Venezia, dove nei bei giorni della lungamente desiderata liberazione s' incontravano ad ogni passo conoscenti ed amici, che sfoggiavano la nuova tunica ed il modesto kepy, quando men fortunati non potevano mostrare le spalline e la spada. — Ora anche costì da noi è morta e sepolta. *Requiescat in pace;* ma col patto di rivolgere là e altrove a miglior uso le giovani forze, e le giovani intelligenze.

Scusatemi cotesta tirata, ma l' avevo proprio nel gozzo, perchè io bramerei che, morta da per tutto di fatto, cotesta istituzione lo fosse pure di diritto per legge del Parlamento, niente spiacendomi più di coteste violazioni tollerate, di queste abusate eccezioni. È un mal esempio, che può far molto male. Ma punto e basta.

Di qui partirono tutti gli Ufficii della Banca nazionale del Regno, che si inaugurarono col 1.° novembre corrente in Roma. Nel vasto e magnifico palazzo (badiamo bene che non ho detto bello) di Via dell' Orivolo resta un Ufficio succursale, e il silenzio regna in quel moderno tempio della ricchezza e della fortuna.

Corrono, passano, scoppiano come vesciche d'aria e ripassano poi, le voci che il Ministero delle finanze e la Corte dei conti trasporteranno presto presto le loro tende in Roma, rimanendo disponibili tanti locali colaggiù per la effettuata soppressione dei conventi. Io credo invece che appena nello scorcio dell' anno prossimo qualche Direzione generale, e alcune altre Divisioni della Corte passeranno nella capitale. E lo sapete perchè suppongo così? perchè, se non mancano locali per gli Ufficii (il palazzo di finanza, in costruzione, probabilmente servirà ad altri usi), mancano case per le famiglie dei numerosi impiegati; e so che l' egregio ed onorevole ministro si preoccupa premurosamente di questo fatto.

Ho letto con piacere le savie considerazioni che avete testè pubblicate sulle recenti nomine nella carriera superiore delle Prefetture. Avete fatto bene a richiamar l' attenzione su cotesto, perchè c' è ancora da noi, e resterà per lungo tempo, fintanto, cioè, che non si compia e non si diffonda nelle varie classi dei cittadini l' educazione pratica e civile, c' è ancora da noi l' abitudine di dir sempre male di ciò che fa l' Amministrazione dello Stato. E notate che il più delle volte in cotesti giudicii vi è il sospetto che li ispira, e vi è difetto di esatte notizie. Intanto meritano di essere altamente lodati l' onorevole Cantelli per il proficuo esempio, che ha dato, e l' illustre presidente dei ministri per il sapiente impulso, impresso in questo ordine di idee e di fatti.

Ieri, sotto una pioggia fitta e continua, fu solennemente inaugurato in Torino il monumento innalzato da tutta Italia al conte Camillo Benso di Cavour. Molte considerazioni si potrebbero fare sulla coincidenza di alcuni avvenimenti; ma mi risparmio la fatica di scriverle, perchè sono evidenti, e si leggeranno in questi in molti giornali. L' autorevole *Opinione* ne diede l' esempio con assennate parole ieri mattina. — Noi intanto, cioè io, — parlo in prima persona singolare perchè tengo la responsabilità per me solo, — io, che credo alla Provvidenza, nè ho il vantato ingegno dei miscredenti, piego la fronte davanti a cotesta successione di grandissimi avvenimenti, più o meno recenti, manifestazione ed effetto di un ordine universale, persuaso che non occorre di essere un sedicente libero pensatore per vedere un po' più in là del proprio orizzonte e per essere un buon cittadino amante del proprio paese, ed orgoglioso della sua grandezza.

Ho pur troppo da confermarvi una dolorosa notizia, che avrete letta nei telegrammi della sera.

— Ricevo in que...
ma, nella quale ...
di cholera un v...
tro d'infezione s...
e che vi è molta ...
che vi è da tem...
zionali di quella...
la salute pubbli...

Feste p...
del monumen...

NOSTRE CO...

To...

Vengo dal p...
gran sala del pal...
fusa. Non fu un...
sala incantata ch...
ed alle cento fia...
squisito in Italia...
scienze, di lettere...
avevano un pos...
l' umile Sindaco ...
servato un post...
nelli sedeva il ...
stocrazia era m...
c' erano viglietti ...
gli invitati. Chi ...
tadino italiano, ...
meglio gli aggra...
mavano gl' invita...
zina di posti di...
tabile, profuso, ...
nelle grandi occa...
il pranzo costas...
ne meraviglio, t...
tanta la profus...
lumi. — Sul fi...
Sindaco, propinò...
Cavour fu grand...
Emanuele volle ...
consigli. Vittorio...
lui genio, il di ...
grande, perchè ...

Il discorso ...
spesse volte inte...
vano mai alla c...
parola il minist...
catezza, con qu...
guono i figli di ...
alla memoria d...
do si entusiasm...
terra della liber...
stanti entusiasm...
ghilterra ed al ...
Gallenga, che m...
dal discorso. — ...
scorso à *sensat*...
parlò il co. Ta...
nato. Disse co...
fu applaudito q...
tava col corpo ...
lui parlò Bianc...
deputati. Tutti ...
monte ed a Tor...
difficili il sacr...
Anche il discor...
plausi.

Per ultimo ...
Consiglio. Con ...
to simpatico, te...
con un *grissin*...
che Torino ed ...
ma della libera...
la loro avedute...
talia. È indesc...
parole dell' one...
Le ringhiere af...
pero co' comm...
Presidente del ...
grissino, toccò ...
menticarono d...
smo con cui ...
tutti si recaron...
manuele. Io h...
do al secondo...
qualche altro ...
verò. La piog...
pioggia! siam...
allo stupendo ...

Al pranz...
Ribotty.

La festa ...
nazionale. L' ...
l' unione si ce...

La *Gazz*...
il testo del di...
Torino, all' i...

« Nella ...
e di bronzo, ...
altre pubblich...
onore a pare...
signi per ope...
senno civile ...
un monumen...
d' aver nome...
un popolo ri...

« Pieghi...
fronte innan...
Camillo di C...
quest' uomo ...
buto di amm...

« E poi...
lamente per ...
ta, ma s' isp...
l' Italia in p...
ne, e, posta ...
volger d' an...
sul capo di ...
corona regal...
tevi a noi, ...
presentare l...
rendiamo or...
emerito, che...
stre forze e ...
dare la libe...

« Sire, ...
trada strett...
ricevuto gli ...
di presieder...
sotto l' egid...
per la rigen...
gratitudine ...
meglio, dell' ...
vi saluta e ...

« Princ...
premo della ...
straniere, S...
della Coron...
civili e mili...
delle lettere...
delle arti, d...
voro, Italian...
che ricorda ...
Lazio, voi i...
parte della ...
vi ringrazio...
d' onore al ...

« Il M...
spontaneità ...

— Ricevo in questo momento una lettera da Roma, nella quale mi si dice che sono stati colpiti di cholera un venti e più individui; che il centro d'infezione sembra essere stata una caserma; e che vi è molta apprensione nella città. — Certo che vi è da temere assai per le condizioni eccezionali di quella popolazione. — Qui in Firenze la salute pubblica continua ad essere ottima.

Feste per l' inaugurazione del monumenti a Cavour e d'Azeglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 8, ore 9 pom.

Vengo dal pranzo offerto dal Municipio nella gran sala del palazzo Carignano. Ho la testa confusa. Non fu un pranzo, ma un'apoteosi, una sala incantata che raccoglieva in mezzo ai fiori ed alle cento fiammelle di gaz quanto v'ha di squisito in Italia. — Uomini illustri in fatto di scienze, di lettere, di politica, di amministrazione, avevano un posto. Da Terenzio Mamiani all'umile Sindaco di villaggio, ad ognuno era riservato un posto. A lato del principe Giovanelli sedeva il Questore di Torino. L'alta aristocrazia era mescolata alla democrazia; non c'erano viglietti che distinguessero il rango degli invitati. Chi aveva accesso alla sala era cittadino italiano, poteva occupare quel posto che meglio gli aggradiva. Oltre a cinquecento sommavano gl'invitati, e c'era ancora qualche dozzina di posti disponibili. Il servizio fu inappuntabile, profuso, elegante, come sa fare Torino nelle grandi occasioni. — Vuolsi che al Municipio il pranzo costasse oltre 60,000 lire, e non me ne meraviglio, tanto era il lusso della gran sala, tanta la profusione dei fiori, degli arazzi, dei lumi. — Sul finir delle mense, il co. Rignon, Sindaco, propinò alla salute del Re. Disse che Cavour fu grande, ma fu grande perchè Vittorio Emanuele volle che il fosse, adottando i di lui consigli. Vittorio Emanuele conobbe Cavour, il di lui genio, il di lui ardimento, lo seguì e lo rese grande, perchè grande era lui stesso.

Il discorso recitato con brio e sicurezza fu spesse volte interrotto d'applausi, che non finivano mai alla chiusura. Dopo di lui prese la parola il ministro d'Inghilterra. Con quella pacatezza, con quella serenità di spirito che distinguono i figli di Albione, disse cose gentilissime alla memoria di Cavour, e mano mano crescendo si entusiasmò al grido di viva l'Italia, la terra della libertà e del Governo onesti. Gli astanti entusiasmati proruppero in viva all'Inghilterra ed al ministro. Fu una vera ovazione. Gallenga, che mi stava dirimpetto, prendeva nota dal discorso. — Il *Times* avrà fra giorni un discorso *à sensation*. — Dopo il console inglese parlò il co. Terenzio Mamiani a nome del Senato. Disse cose bellissime, e il suo discorso fu applaudito quanto mai Era l'anima che lottava col corpo affralito dagli anni. — Dopo di lui parlò Biancheri a nome della Camera dei deputati. Tutti gli oratori resero omaggio al Piemonte ed a Torino, che conservarono in momenti difficili il sacro fuoco del risorgimento italiano. Anche il discorso di Biancheri fu segno agli applausi.

Per ultimo prese la parola il Presidente del Consiglio. Con quella facile parola, con quel volto simpatico, tenendo in mano e giuocherellando con un *grissino*, disse cose stupende. Constatò che Torino ed il Piemonte furono la causa prima della liberazione d'Italia; la loro costanza, la loro avedutezza formarono e costituirono l'Italia. È indescrivibile l'entusiasmo prodotto dalla parole dell'onorevole Presidente del Consiglio. Le ringhiere affoliattissime di persone, proruppero co' commensali in frenetici evviva. — Il Presidente del Consiglio, battendo la musica col *grissino*, toccò tutte le fibre. I Piemontesi si dimenticarono del Settembre, tanto fu l'entusiasmo con cui l'applaudirono. Dopo il pranzo tutti si recarono al teatro di gala al *Vittorio Emanuele*. Io ho gettato giù questa lettera, e vado al secondo atto del *Rigoletto*. — Se avrò qualche altro interessante particolare ve ne scriverò. La pioggia continua a dirotto. Ma che pioggia! siamo in mezzo ai fiori, alle verzure, allo stupendo bagliore del gaz.

Al pranzo era presente anche il ministro Ribotty.

La festa d'oggi fu un grande spettacolo nazionale. L'Italia era unita a fraterno banchetto, l'unione si cementò — L'Italia è e sarà. Addio.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica il testo del discorso pronunciato dal Sindaco di Torino, all'inaugurazione del Monumento:

« Nella città, che con simulacri di marmo e di bronzo, con lapidi commemorative e con altre pubbliche significazioni di lode rese già onore a parecchi suoi figli venuti in fama d'insigni per opere straordinarie di virtù patria, di senno civile e di valor militare, oggi s'inaugura un monumento a Chi, sopra ogni altro, è degno d'aver nome glorioso e ricordo immortale da un popolo riconoscente.

« Pieghiamo, o concittadini, riverenti la fronte innanzi alla statua, che raffigura il conte Camillo di Cavour, e porgiamo alla memoria di quest'uomo veramente grande, un solenne tributo di ammirazione.

« E poichè Egli non visse e non operò solamente per l'augusto loco che gli diede la vita, ma s'ispirò all'antico disegno di far dell'Italia in parti divisa un solo corpo di nazione, e, posta mano alla sublime impresa, in breve volger d'anni, compiendo il voto di secoli, pose sul capo di Chi era degno di tanto premio, la corona regale di Berengario e di Arduino, unitevi a noi, quanti oggi siete qua venuti a rappresentare le varie genti della penisola, e tutti rendiamo omaggio di gratitudine all'Uom benemerito, che seppe destare e congiungere le nostre forze e dirigerle al grande intento di fondare la libertà e l'unità nazionale.

« Sire, che, dopo d'avere in estrania contrada stretto la mano d'augusti Monarchi e ricevuto gli ossequii di popoli amici, vi degnate di presiedere questa solennità consacrata a Chi, sotto l'egida del vostro nome, tanto s'affaticò per la rigenerazione d'Italia, io vi esprimo la gratitudine della cittadinanza di Torino e, dirò meglio, dell'intiera nazione, che per mio mezzo vi saluta e vi plaude.

« Principi Reali, cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Ministri delle Corti straniere, Senatori, Deputati, Ministri consiglieri della Corona, Delegati de' Municipii, Uffiziali civili e militari, Rappresentanti delle scienze, delle lettere, delle milizie, della libera stampa, delle arti, dei commerci, dell'industria e del lavoro, Italiani, quanti partecipate ad una festa, che ricorda i tempi più belli della Grecia e del Lazio, voi in modo speciale, che siete nobile parte della milizia cittadina di Roma, io pure vi ringrazio d'aver dato questa testimonianza d'onore al nostro concittadino.

« Il Municipio torinese, che vide con tanta spontaneità o con tanta larghezza concorrere alla erezione di questo monumento ogni ordine di cittadini, ogni regione d'Italia, ed anco abitanti di straniere e lontane contrade, or gode, come di somma ventura, d'aver ospite in sua terra il fiore della nazione, e di giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di Colui, che tanto operò per fare una, libera ed indipendente la comune patria.

« Non è da me, nè questo è il luogo di tessere un lungo encomio al grande Statista che onoriamo La sua effigie maestrevolmente scolpita in marmo, a cui s'inchina il simulacro d'Italia in atto d'offrirgli la simbolica corona d'alloro, dice meglio della più eloquente parola, che grandi furono le sue opere, insigni i suoi meriti. E se il freddo marmo non dice abbastanza, dice di più la concordia di pensieri, l'egualità di sentimenti, l'universale plauso di un popolo, dodici anni dopo, che il padre gli fu rapito da morte, e già dalla storia imparziale fu giudicato degno del titolo di GRANDE.

« Però, mi basti dire ad encomio del conte Cavour, che, come uomo di Stato, assai pochi di quegli illustri, di cui parlano con lode gli annali dell'umanità, possono stargli a paro, e forse nessuno lo vince per elevatezza di mente, per gagliardia di volere e per sublimità di sentimenti.

« Avviare e compiere l'opera delle interne riforme nel vecchio Piemonte, applicare con ardimento le teoriche del libero scambio in un piccolo Stato; fondare in Italia, paese nuovo a libertà, il reggimento rappresentativo senza deprimere il principio monarchico; dare alle aspirazioni nazionali degl'Italiani un fondamento legale, quando tutta Europa guardavaci sospettosa e bieca; custodire ed avvivare il sacro fuoco dell'indipendenza, mentre lo straniero ci stava di fronte colla lancia in resta e rumoreggiava ai confini; quando la reazione minacciava la libertà introdursi accortamente nella vecchia scuola dei diplomatici, e là trovar amicizie, fermare accordi, stringere patti di redenzione, cogliere audacemente l'occasione per far udire il suono dell'armi nostre nella lontana Crimea, e per far prevalere il buon diritto d'Italia nei Consigli supremi delle nazioni; suscitare dal naufragio della nostra fortuna quasi perduta a Villafranca il pensiero delle annessioni; spingersi tra la rivoluzione senza accettarne le intemperanze, riuscire a dirigerla e poi giustificarla, e farne accogliere le conseguenze dai Gabinetti europei; proclamare il Regno d'Italia ed ottenerne in brev'ora il riconoscimento da pressochè tutti i civili Governi; aprire la via di Roma, dichiarando l'alma città, con voto solenne, capitale d'Italia; e tutto questo operare tra innumerevoli difficoltà, tra mille pericoli, col solo appoggio della fede d'un Re galantuomo e del patriotismo dei popoli: ecco le gesta del conte Cavour, il quale fu per tal modo il precipuo artefice del risorgimento italiano, il campione più illustre delle popolari libertà, e l'amico più leale dell'Augusta Casa Sabauda per lui chiamata a sublimi destini.

« Tutta la potenza di quel forte ingegno e di quella nobile anima era diretta ad un solo scopo, alla felicità del suo paese. Questo sentimento, questo pensiero, questo bisogno lo agitavano incessantemente,

« Senza muta e propositi si piegava ai fatti e li secondava per vincerli e per arrivare allo scopo, studiava l'opinione pubblica, e, conosciutala, cercava di dominarla, e mentre pareva che la dominasse la seguiva, seguivala per altro negli impulsi e la signoreggiava nei fatti; così rimorchiava e trascinava seco l'intera Nazione.

« Con l'autorità della parola sapea porre freno alle impazienze, vincere le esitanze, destare gli entusiasmi.

« Destro, tra i partiti comprimeva le agitazioni liberticide, ma rispettava e favoriva le legittime aspirazioni liberali.

« Immutabile nei principii, senza essere schiavo dei sistemi, sapea conservare mutando conciliava l'ordine col movimento; le tradizioni del passato attemperava alle esigenze del presente, riassumeva in sè le virtù del principato e della democrazia; avea l'abilità del diplomatico e l'audacia del novatore; rappresentava l'autorità della legge e l'energia della rivoluzione.

« In mezzo alla effervescenza delle passioni nell'urto dei partiti, nel sovrastar dei pericoli, Ei serbava la serenità della mente, la fermezza del carattere, la fede nell'avvenire.

« E fu questa politica, che fece il Piemonte culla di libertà nazionale, che rese temuta quella, che non ha guari era per isfregio appellata Terra dei morti, che spodestò Sovrani dinanzi a manifestazioni di popolo, che sciolse eserciti al presentarsi di un drappello di volontarii, che fece grado a grado l'Italia arbitra delle sue sorti.

« Il conte Cavour avea veduto nei primordii dell'italico risorgimento le conseguenze funeste degli errori, a cui gli spiriti troppo ardenti avevano trascinato il paese. Venuto al potere, nel corso di pochi anni ne avea emendato un gran numero, da un anno adoperavasi a ripararli tutti; ma, affranto dalle cure della vita pubblica, e, son per dire, affaticato della sua grandezza si trovò innanzi tempo al termine della sua carriera: e morì, come l'eroe, che cade sul campo di battaglia, quando la vittoria è già assicurata; e morendo ebbe la riconoscenza ed il pianto non pur d'Italia, ma d'Europa, fino a strappar dalla bocca de' suoi avversarii il dolore e l'ammirazione.

« Tale fu il conte Cavour, che tiene oggimai, come disse un illustre ministro d'Inghilterra annunziandone la morte nella Camera dei comuni, uno dei primi posti negli annali dell'uman genere, e in sè compendia, per dir così, la storia contemporanea d'Italia.

« Egli sparve quasi improvviso senza veder compiuta nel fatto l'unità della Patria: e fu somma sventura. Ma buon per noi, che sopravvisse la sua politica, il suo nome, la sua scuola. Buon per noi, ch'egli era vissuto abbastanza per tracciarci la via dell'avvenire, la via che accennava a Venezia ed a Roma.

« E a Venezia ed a Roma, volendolo i cieli, noi siamo giunti, perchè seguimmo gli esempii del nostro duce, e dal suo sepolcro traemmo la fede, la costanza e la forza per toccare la meta agognata.

« La sapienza di quel grande politico non andò perduta, e insegnò ai fortunati che gli succedettero a far uso assennato di libertà, ad operar con prudenza, a stringere utili alleanze, a mutare arditi disegni, a prevenire nascosti pericoli, ad osare a tempo opportuno, ad afferrare le occasioni propizie, a perseverare infine ed a vincere.

« Ed ecco l'Italia divenuta intieramente padrona delle sue terre: eccola assisa Regina in Campidoglio impalmata al migliore dei Re, circondata dall'affetto di tutti i suoi figli, e cinta la fronte di diadema immortale.

« Questo è il frutto della politica lasciataci da quel grand'uomo in retaggio; pertanto la nazionale redenzione compiuta, la libertà posta in securo, un Popolo di ventisette milioni intorno ad un glorioso monarca; la Reggia, il Parlamento, il Governo immutabilmente stanziati nella eterna Città sono i fatti, che compiono l'elogio del conte Cavour, oggi che la Patria gli porge straordinarie onoranze, e gli consacra un monumento.

« *Italiani*!

« Quando dinanzi a questa statua condurrete i vostri figli, additandola, dite loro: L'uomo ch'essa rappresenta fece la Nazione indipendente ed una: per Lui la libertà ebbe culto ed altare: per Lui la Stella di Savoia è divenuta il Sol d'Italia. Egli pertanto vi apprenda, come si deve dagl'Italiani amare la patria. »

Scrivono da Torino 8 alla *Perseveranza:*

Essendo venuto per onorare solennemente, insieme agli altri Italiani, la memoria del conte di Cavour, ho voluto star ligio al programma, e ieri sera mi recai al teatro Rossini, ove la compagnia piemontese Milone recitava una produzione di circostanza, intitolata *Papà Camillo an ciel*. Autore n'è il Pietracqua, noto per altri lavori acclamatissimi in dialetto. Questa *fantasia drammatica*, com'egli la chiama, se si togliesse l'occasione, non so se potrebbe reggersi, ma in questi giorni e a Torino specialmente può piacere, perchè tocca tutte le fibre dell'amor proprio piemontese. È preceduta da un prologo fatto con molto spirito e detto con molto garbo dalla sig. Martoglio. Il luogo dell'azione sono i Campi Elisi, dove si trovano radunate, e chiacchierare delle grame cose di questo mondo, nientemeno che le ombre di Cavour, Azeglio, Rattazzi, Cassinis, Cibrario, Brofferio Boggio, Norberto Rosa e Borella. Oltre a ciò i due personaggi allegorici, la *Stella d'Italia* e *Gianduja*.

Il primo a venir fuori è stato il Rattazzi in marsina, guanti bianchi, gl'inevitabili occhiali e tutto avvolto in un bianco paludamento: l'attore s'era acconciato in guisa da somigliargli abbastanza: ricordando le sue gesta nel basso mondo, il Rattazzi dice:

La Snistra che laggiù i presiedia
D' ij bei crussi a l'ha dame! Ma adess a le furnia.

E via di questo metro. — Il monologo di Rattazzi è seguito da una conversazione con Cibrario, che apparisce fumando la pipa. Dopo di lui vengono Brofferio somigliantissimo; Borella col cappellone a larghe tese e la barba grigia; D'Azeglio e Boggio poco somiglianti; Norberto Rosa e papà Camillo assai bene raffigurato dal comico Milone, che ripete anche il suo gesto abituale di fregarsi le mani. — Naturalmente tutta questa gente parla un po' di politica, ma una politica blanda, moderata; che non fa male a nessuno, che non tocca nè offende veruna suscettibilità: per darvene un'idea ecco le ultime parole di Cavour indirizzate a Gianduja.

Bravo, me bel Gianduja! 'L present l'é degn d'to cheur.
Ch'a peusso coule statue porteve un long boneur!
Ecco la mia risposta: E adess ch'it torni an tera
Laggiù, dova ch'a sventola la tricolor bandiera,
Conforta i to fratei, tuti i fratei redent,
A profitè d'j esempi ch'a dan sti monument;
Esse tra d'lor concordi agiutesse a vicenda
Per vince ogni nemis ch'la patria a vilipenda!
Certe gare d'cioché campeie da na banda;
Pensè mach d'fè l'Italia libera, unia e granda!
E se le *grinte neire* av sussiteisso d'gusi,
Con l'union vendichevne, con l'onestà e 'l travaj!
E se d'buffon stranié av feisso calé an piassa,
Guardand sti monument de'man a la ramassa!
Ecco, me bon Gianduja, lon ch'at rispond Papà,
Coul Papà ch'a l'ha mnate sla strà d'la libertà.

Il pubblico applaudì fragorosamente alla fine dello spettacolo, il quale non si potrebbe ripetere altrove, perchè que' fantocci in paludamento bianco che simulano malamente dei grandi uomini, non sono davvero aggradevoli.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Torino 9.

A mezzogiorno ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio.

Il monumento piacque universalmente e vive congratulazioni vennero fatte allo scultore Balzico.

La folla era grandissima.

Assistevano alla inaugurazione il ministro Visconti-Venosta, moltissime rappresentanze di Società estere e nazionali.

Il conte Galvagno, assessore municipale, disse le lodi di Massimo d'Azeglio parlando lungamente del patriotismo di lui.

Disse che il d'Azeglio cooperò con Camillo Cavour e col generale Lamarmora all'italiano risorgimento, militando sempre nel partito moderato anche a scapito della propria popolarità.

Il comm. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, fece un brillante discorso. Disse che Massimo d'Azeglio amava la patria come pochi l'amano e la servì sempre in tutti i modi. Come uomo di Stato facendo sempre mostra di annegazione e di devozione; come scrittore dettando l'*Ettore Fieramosca*, il *Niccolò de' Lapi*, e le diverse opere ed opuscoli politici, come soldato prendendo parte della difesa di Vicenza dove si distinse valorosissimo e dove rimase ferito, come pittore facendo moltissimi quadri pregevoli che vanno lodati altamente. Massimo d'Azeglio, concluse il Biancheri, valoroso, pieno d'ingegno e d'istruzione, amante del bello e del buono fu modello d'italiano agli italiani tutti.

Il conte Manzoni a nome del Senato disse di esser lieto di aver potuto assistere a così grande solennità.

Il tempo continua ad essere cattivo e la pioggia che viene a rovescio, minaccia di guastare le nostre feste.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 9:

Ieri mattina con treno speciale, e in ritardo di mezz'ora, giunse a Firenze alle ore 6 e minuti 25 Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Bertolè-Viale, dal generale Dezza, dal conte di Castellengo, dal colonnello Nasi e dal comm. Aghemo. Erano alla Stazione ad ossequiare Sua Maestà il Prefetto, il marchese Garzoni ff. di Sindaco, il luogotenente generale Cadorna, ed il questore, cav. Amour.

Nell'altro treno diretto proveniente da Torino, che doveva giungere alle ore 7 mezzo ed arrivò soltanto alle 9 e 10, si trovava il conte Pianciani, Sindaco di Roma, che mosse immediatamente alla volta della capitale.

Questa mattina giungeranno da Torino i ministri ed il Corpo diplomatico.

Il *Diritto* riproduce un articolo della *Stampa*, dal quale risulterebbe che il chiarissimo Wambery non abbia punto scritto l'articolo, pubblicato da quel giornale, nel quale egli divideva le opinioni dell'on. Pasqualigo sull'inopportunità che le supreme cariche dello Stato vengano affidate ad Israeliti.

Il *Diritto* si compiace della cosa, ma non spiega com'egli possa essersi lasciato mistificare in argomento sì grave, nè accenna d'avere alla sua volta verificato, se sia autentica la lettera scritta dal Wambery al giornale tedesco citato dalla *Stampa*.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 8:

La massima tranquillità e il buon accordo hanno regnato nelle prese di possesso operate oggi dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma; dei Conventi di Santa Maria in Traspontina, Sant'Andrea delle Fratte e Gesù e Maria al Corso. In quest'ultimo Convento la Giunta ha trovato in cassa, in numerario, la somma di L. 5,500 circa.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

— Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma metterà in vendita, nel giorno 12 del corrente mese, mediante asta pubblica, i mobili già di ragione del convento dei Gesuiti al Gesù.

— Nella notte dal 5 al 6 corrente naufragarono a Gioia per forza di tempo i seguenti bastimenti mercantili che si trovavano sotto carico:

Scooner germanico *Gazzelle*, cap. Schwark.

Scooner inglese *News boy*, capitano Walter Knotts.

Brigantino italiano *Colombo*, capitano Agostino Garofalo.

Nessuna vittima.

— La Ditta Florio ha scritto al ministro della marina, al comando in capo del primo Dipartimento marittimo ed al capitano del porto di Livorno, lettere di ringraziamento per l'aiuto prestato nell'occasione dell'investimento del vapore *Scilla* sulle secche dinanzi Livorno.

La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* ha ricevuto ordine di recarsi a Cartagena, e mettersi sotto gli ordini del comandante in capo la squadra permanente, per la protezione dei nostri connazionali in quei luoghi.

Versailles 8.

Rouher prenderà la parola giovedì. Egli proporrà allora l'appello al popolo, e spera contare su 300 voti favorevoli.

Si assicura che la proroga dei poteri a Mac-Mahon non oltrepasserà i cinque anni.

(Citt.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di chiusura della sessione del Parlamento e della convocazione della Camera e del Senato pel 15 corrente. La stessa *Gazzetta* pubblica i Decreti di costituzione della Presidenza del Senato: Torrearsa presidente, F. M. Serra, Pallavicini, Mirabelli, Sauli vicepresidenti.

Un altro decreto nomina senatori: Aleardi, Assanti, Belgiojoso, Borsani, Cavallini, Corsi, Costamezzana, Danzetta, De Siervo, Lampertico, Lauria, Morelli, G. Pantaleoni, Peranni, Pescatore, Pica, Settembrini, Sineo, Valfrè, Verga.

Berlino 8. — In seguito all'arresto d'un suddito tedesco a Cartagena e alla presa di proprietà tedesche da parte d'una nave insorta, la legazione germanica fu autorizzata a rivolgersi alla squadra tedesca per le misure necessarie. La squadra comparve il 3 dinanzi Cartagena. Il gerente del Consolato tedesco annunziò subito che reclamava i prigionieri tedeschi. Circa la presa di proprietà tedesche, nessuna notizia.

Berlino 8. — Il discorso del Trono prometterà la presentazione d'una legge sul matrimonio civile.

Monaco 8. — Il ministro presentò il bilancio pei due prossimi anni. La somma totale elevasi a 120 milioni, l'aumento delle spese è di 10 milioni e mezzo; l'aumento d'imposte non sarà necessario. La Camera dopo viva discussione approvò con voti 77 contro 74 la proposta Voexl relativa alla legislazione comune sul diritto civile.

Parigi 8. — Tre Ufficii elessero a grande maggioranza Laboulaye, Remusat e Leone Say. La Commissione Changarnier si riunirà stasera per costituirsi.

Parigi 8. — Remusat fu eletto presidente della Commissione della proroga con 8 voti, Bethmont, pure del centro sinistro, fu nominato segretario.

Parigi 8. — Nel Consiglio dei ministri di stamane tutti i ministri diedero le dimissioni, ma il maresciallo ricusò di accettarle, avendo il Ministero la sua fiducia. Tuttavia rimase inteso che dopo la votazione della proroga il Gabinetto si dimetterà.

Parigi 9. — La sinistra discusse la proposta di fare appello al popolo. Essa fu vigorosamente attaccata e difesa. Ladislao Zamoyski è morto.

Parigi 9. — Il *Bien Public*, organo di Thiers, pubblica un articolo in favore dell'appello al popolo. Dice: « A situazione rivoluzionaria occorre soluzione rivoluzionaria, e la cospirazione permanente contro i diritti della nazione, e contro il suffragio universale, rese irresistibile la necessità di consultare il popolo nei Comizii. »

Parigi 10. — Sperasi un accomodamento della questione della proroga; sembra che l'idea dell'appello al popolo guadagni terreno.

Versailles 8. — L'interpellanza del centro sinistro sulle elezioni parziali fu aggiornata di comune accordo fra il Governo e i firmatarii.

Baiona 8. — Un dispaccio del Municipio di Miranda annunzia che i carlisti ebbero una grande vittoria. Moriones fu ferito e fatto prigioniero. Primo Rivera fu ucciso. Molti prigionieri.

Pest 8. — Il Parlamento ungherese riprese le sedute. Il presidente annunziò che il capo della sinistra Ghyczy rassegnò il mandato di deputato. Il presidente riassunse i risultati dell'ultima sessione; dichiarò che il Governo presenterà i progetti di legge per rimediare alla crisi economica.

Atene 8. — Il Re ritornerà domani da Corfù. Il Governo mise a concorso tremila chilometri di strade al prezzo di 30 milioni di franchi. Maggiori informazioni furono date ai Consolati greci.

Costantinopoli 8. — La riunione della Commissione pel tonnellaggio, che doveva aver luogo oggi, fu aggiornata, essendo il delegato russo partito per Odessa.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 9. — Il telegramma di fonte carlista, pubblicato sull'ultimo scontro, è infondato. Primo Rivera non fu ferito; comunicò oggi col Governo. Lo scontro ebbe luogo in seguito all'avanzarsi del quartiere generale fino ad Arcos, donde Moriones dettò oggi i suoi telegrammi. L'operazione è riuscita. È fuori di dubbio che non vi furono incidenti notevoli da segnalare.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 6:

Questa mattina alle 9 30 si fece sentire una scossa di terremoto ondulatorio forte così, che in seguito riapparvero qua e colà fessure state otturate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 nov.	del 10 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 15	66 —
Oro	23 47	23 57
Londra	29 18	29 30
Parigi	117 —	117 37
Prestito nazionale	68 52	68 07
Obblig. tabacchi	— —	—
Azioni »	820 —	804 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2055 —	2030 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1530 —	1492 —
Credito mob. italiano	803 —	767 —
Banco italo-germanica	425 —	425 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68:20, e per fine corr. a 68:35. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:38 a L. 23:40. Banconote austr. L. 2:55 per fiorino.

Altra dell'8 novembre.

Granaglie. — Assai limitati furono gli affari in questa settimana nelle granaglie, con forte sostegno nei prezzi, e particolarmente nei frumenti, pei quali si hanno pretese ancora più elevate. Nel riso pure seguita il sostegno; sempre scarso è il nostro deposito nelle qualità fine e basse nostrane, per le quali continue sono le domande. Diverse vendite si ottennero per l'esportazione nelle qualità buone nostrane, da lire 47 a lire 48 il quint. Bene sostenute del pari sono le sarde da lire 44 a lire 45 il quint., e le birmane pilate nelle nostre Provincie, da lire 40:50 a lire 41 il quint. Fermi i prezzi nei risoni nostrani da lire 22 a lire 23 il quint., con pochi affari.

Olii. — Invariata mantiensi la posizione degli olii d'oliva, con domande specialmente per le qualità buone comuni, mezzofine e fine, che sono quelle che più scarseggiano nel nostro deposito. Discrete vendite si ebbero nella settimana nelle qualità comuni di Puglia da lire 122 a lire 123, e nelle mangiabili da lire 130 a lire 132 il quint.; Susa da lire 126:50 a lire 127, schiavo; mezzofini di Puglia da lire 160 a lire 165; fini da lire 170 a lire 175, e sopraffini da lire 180 a lire 190 secondo le qualità. Vendevasi un carico Susa viaggiante, di quint. 1000 a prezzo non ancora conosciuto. Cominciarono ad arrivare i mezzofini e fini nuovi di Puglia, ma non ancora si fece prezzo. Affari di solo dettaglio negli olii di cotone, pronti, di marca Hirsch sulle lire 106. Qualche vendita si ebbe della stessa marca, per consegna all'arrivo del vap. ingl. *Envoy* da lire 103 a lire 104 il quint. Fermi mantengonsi i prezzi per l'olio di lino inglese da lire 110 a lire 111 in quint. Un qualche risveglio nelle domande del petrolio sviluppavasi al principio della settimana, e difatti si vendettero alcune migliaia di cassette Pensilvania da lire 48 a lire 48:50 il quint., ma le pretese dei possessori si elevarono e furono causa dello arrestarsi degli affari.

Coloniali. — Seguitano i caffè ad essere nel miglior andamento possibile; il nostro deposito, ormai troppo ristretto, non permette vendite di qualche importanza, per cui gli affari della settimana dovettero limitarsi al solo consumo, ottenendosi per le qualità di S. Domingo da lire 292 a lire 295; Malabar nativo a lire 300; Costaricca da lire 315 a lire 330; Ceylon, piantagione, da lire 330 a lire 340 il quint. Pochi affari negli zuccheri raffinati; mancano le qualità di Olanda, e quelli di Germania si aggirano, per dettaglio, da lire 99 a lire 100 il quint. Farine di zucchero di Parigi da lire 97 a lire 97:50 il quintale. Ricercato è il pepe, con vendite pel consumo per la qualità di Singapore da lire 225 a lire 230 il quint.

Generi diversi. — Senza affari nei cotoni. Un po' di calma nella canape, nè vi fu esportazione, in causa del rialzo dei noli, e della mancanza d'arrivi di vapori. Non variava la posizione delle lane, delle quali il nostro deposito comincia ad essere scarso; pochissime furono le vendite, ottenendosi per le calcinate lire 245 il quint; per le lavate lire 330 il quint. Bene sostenute sono le pelli, con molte domande per le leggiere, che mancano; le vendite della settimana furono: 1000 Burdwan macellate, 1000 Merut I, 1000 Burdwan II, 400 bufali North Wester, il tutto a pieni prezzi. Sempre ricercati sono i vini, e diverse vendite si ebbero nelle qualità di Corfù nuovo a lire 65 il quint. dasiato, per città, e nelle vecchie di Puglia da lire 60 a

... il quint. secondo il merito. In buona domanda sono le uve nuove secche; la nera di Smirne da lire 47 a lire 50 il quint., schiava; la passa da lire 50 a lire 51 il quint. schiava. Fermi i prezzi delle mandorle nuove dolci di Puglia da lire 153 a lire 155 il quint.; carrube nuove di Puglia da lire 23 a lire 24 il quint.; fichi nuovi di Brindisi da lire 35 a lire 37 il quint. Avemmo l'arrivo di tre carichi baccalà, che passano a magazzino; nessuna variazione in questo articolo, continuando le vendite al dettaglio per la qualità comune da lire 86 a lire 87 il quint., daziato, e per la migliore da lire 91 a lire 94 il quintale, daziato. Arrivarono 50 botti cospettoni nuovi, che si dettagliano a lire 130 la botte daziati; poche domande per quelli in salamoia; da lire 150 a lire 155 la botte, daziati, quelli di terza pesca. Arrivarono pure le arringhe nuove, che si dettagliano a lire 38 il barile, daziate. Molte vendite nel formaggio di Sardegna da lire 105 a lire 108 il quint. Sardelle di Lissa da lire 37 a lire 38 il migliaio.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 — —	66 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 80 —	116 85 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 38 —	23 40 —
Banconote Austriache	255 — —	255 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 15 — 68 20 —

PORTATA.

Il 6 novembre. Arrivati:

Da *Brindisi*, brig. ital. *Arturo*, cap. Morcelli, di tonn. 145, partito il 28 ottobre, con 1200 quint. lupini, 800 quint. fichi, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Campidoglio*, cap. Maluna, di tonn. 153, partito il 2 ottobre, con 2020 quint. pozzolana, 14 fusti vino per G. Sponza.

- - Spediti:

Per *Milnà*, piel. austro ung. *Nicolò*, padr. N. Peruzovich, di tonn. 23, con 2000 pietre cotte.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, padr. Suleiman Jusuff, di tonn. 34, con 337 sac. riso in sorte, 242 cas. petrolio, 3 bal. gargiolio, 1 bal. cartoni, 1 bar. grippola, 24 bal. carta in sorte, 1 cas. serrature, 1 cas. pietre dure, 70 tavole abete, 2 cas. cocciniglia, 1 sofà, 4 bar. vitriolo, 1 sac. tele e canna, 10 maz. scatole vuote, 10 maz. cerchi da tamiso.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 novembre 1873:

VENEZIA	18	14	67	5	86
ROMA	81	58	60	3	66
FIRENZE	52	47	88	31	75
MILANO	3	7	18	13	30
TORINO	69	66	20	23	32
NAPOLI	59	82	12	84	15
PALERMO	2	9	71	50	70

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant diretissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 5:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant. ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:05 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 novembre 1873.

Mare grosso a Porto Empedocle; agitato a Venezia, e da Genova a Portoferraio.

Venti fra Sud-Est e Sud-Ovest; forti in alcuni luoghi. Cielo, in generale, nuvoloso; coperto o piovoso in Piemonte, in Liguria ed in Toscana; sereno a Civitavecchia, a Roma, a Napoli, a Bari e sul canale di Otranto.

Barometro abbassato da 1 a 2 mm. in tutta l'Italia.

Tempo vario al turbato, e venti freschi o forti delle regioni Sud.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6 h 52', 9 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 11'', 8

Tramonto: 4.h 34', 8.

Luna. Passaggio al meridiano: 6.h 19', 3 ant

Tramonto: 1.h 21', 9 pom.

Levare: 10.h 38', 2 pom.

Età: giorni: 21. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 9 novembre

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°, in mm.	763 18	762 62	762 96
Term. centigr. al Nord	12 10	15 51	14 60
Tensione del vapore in mm.	9 38	11 41	11 39
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	87	93
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.00	—	0 90
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.1	+1 0	+40 0

Ozono: 6 pom. del 9 novembre = 6 0 — 6 ant. del 10 = 8.0

Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 ant. del 10.

Temperatura: Massima: 15 ,6 — Minima 11 2

Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 10 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, martedì 11 corr., terza rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor*, coi coniugi Tiberini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Zampe di mosca*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — L'opera buffa in 3 atti: *Pipelè*. — Indi il secondo atto dell'opera-ballo: *Flik e Flok*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le mariocette, diretto da G. De-Col. — *Un vecchio innamorato di una giovane di 20 anni*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1505. 1209

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il Sindaco del Comune di Valli

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo - ostetrico del primo riparto sanitario di questo Comune, denominato Valli dei Signori, con la superficie in lunghezza di chilometri 10 circa, e 5 in larghezza, ed abitanti 2500, e collo stipendio di annue lire 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le strade sono tutte montuose, meno quella detta di Vallarsa, e la nomina del professionista spetta al comunale Consiglio.

Si avverte che la istanza d'aspiro con tutti i documenti prescritti, e con altri se ve ne fossero, deve essere prodotta a quest'Ufficio municipale non più tardi del 30 novembre andante.

Dall'Ufficio municipale,

Valli, 1.° novembre 1873.

Il Sindaco,

CALTA.

---

al N. 829. 1205

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

MUNICIPIO DI BRENDOLA.

Non essendosi presentato alcun concorrente al posto di medico-condotto di questo Comune in seguito all'avviso di concorso emanato in data 30 agosto 1873 p. p. viene riaperto il concorso al posto predetto da oggi a tutto 30 novembre p. v. ferme tutte le prescrizioni ed obblighi, di cui il succitato Avviso, e coll'avvertenza che l'emolumento annuo delle it. L. 1605:50 è esente da qualsiasi tassa.

Dall'Ufficio municipale,

Brendola, 25 ottobre 1873.

Il Sindaco.

PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

N. 829. 1204

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

COMUNE DI BRENDOLA.

Da oggi a tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1605:50 oltre l'alloggio gratuito; un campo ed un quarto di campagna arativo, arborato e vitato; ed altro campo circa pure arativo, arborato e vitato in colle; attiguo al fabbricato e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine le loro istanze, in carta da bollo, corredate dei seguenti documenti, muniti pure questi del bollo dalla vigente legge richiesto:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico, chirurgo, ostetrico presso un Ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitarne la nomina.

f) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna condotta.

g) Certificato di sudditanza italiana.

La condotta è triennale, scadibile col giorno 31 dicembre 1876, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è parte montuoso, e parte in piano con ottime strade, quasi interamente sistemate; ed ha una popolazione di numero 3227 abitanti, per i quali tutti dovrà prestarsi indistintamente; gratuitamente però pei poveri, e dietro una pattuita mercede tra le parti per gli altri.

Il Capitolato e gli obblighi relativi alla condotta sanitaria sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

L'atto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 1.° gennaio 1874.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale.

Brendola 30 agosto 1873.

Il Sindaco,

PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO

E

NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

I signori azionisti sono avvisati che dal 1.° al 5 dicembre p. v. devono eseguire il versamento dell'ultimo decimo in L. 25.

Contemporaneamente al versamento verrà pagato il coupon d'interessi in L. 6:55 che scade il 1.° gennaio 1874, e verranno ritirate le Azioni completamente saldate per cambiarle con i titoli definitivi.

Si avvisa pure che dopo la scadenza del termine predetto verranno venduti quei titoli che non saranno stati presentati al cambio.

Gli Istituti sottonotati sono incaricati dell'esazione del versamento, del pagamento dei coupon e del ritiro delle vecchie Azioni.

a *Firenze*,	presso la Direzione generale della Società, via de Buoni, 4, e la Banca italo germanica sede di Firenze.
» *Roma*,	» la sede locale della Società, via Monte Brianzo, 20, e la Banca italo germanica Direzione generale.
» *Potenza*,	» la sede locale della Società.
» *Napoli*,	» la Banca italo germanica sede di Napoli.
» *Milano*,	» la Banca italo germanica sede di Milano.
» *Torino*,	» la Banca di Torino.
» *Alessandria*,	» la Banca popolare d'Alessandria
» *Genova*,	» la Banca provinciale di Genova.
» *Pisa*,	» la Banca pisana d'anticipazioni e sconto.
» *Bologna*,	» la Banca popolare di credito di Bologna.
» *Cagliari*,	» il Banco di Cagliari.
» *Bari*,	» il Credito meridionale.
» *Palermo*,	» C. Wedekind e Comp.
» *Venezia*,	» M. A. Errera e Comp.
» *Trieste*,	» l'Associazione bancaria triestina.
» *Messina*,	» il Credito siciliano.
» *Cuneo*,	» la Banca popolare d'Alessandria, sede di Cuneo.
» *Livorno*,	» la Banca di Livorno.

Firenze, 8 novembre 1873.

1208 LA DIREZIONE GENERALE.

In Vicenza fuoridazio

presso LUIGI PELLINI.

Unico deposito con vendita di vino rosso fino da pasto del Bugano, già premiato a Vienna.

Ogni cassa di dieci bottiglie L. 15.00 Vino bianco qualità superiore ogni cassa di dieci bottiglie L. 20.00.

Dirigere le domande accompagnate dal relativo importo, al suo domicilio, Palazzo conte Barbieri, Contrada S. Rocco. 1203

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33.

(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — **Medaglia** D'ORO *Verona* 1868

VINI DA PASTO E DI LUSSO

DELLA

SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa**, S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all'Agenzia LONGEGA. 694

Avviso d'asta volontaria.

Il sottoscritto notaio rende noto:

Che nel suo studio in Conegliano, via S. Caterina, al civ. N. 16, nel giorno 3 dicembre 1873, dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom., si aprirà un'asta pubblica per la vendita delle realità sottodescritte, poste in Comune di S. Fior di Sopra, frazione di Castel Roganzuolo, loco detto Gai, a due miglia di distanza da Conegliano e cinque da Ceneda, e delineate nella mappa di detto Comune come segue:

Corpo di terra arat. piant. vit. e prat., loco detto Gai, con palazzo di villeggiatura, casa colonica, stalla ed adiacenze, ai mapp. NN. 769, 771, 772, 773, 774 a, 778, 779, 781, 782, 783 784, 785, 793, 794, 795, 796, 797, 798 b, 803, 804, 805, 806, colla superficie di pertiche censuarie 165.46, pari ad ettari 16.54.60 e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 504.

L'asta sarà aperta sul prezzo di ital. L. 32,000, diconsi ital. L. trentaduemila.

Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo del dato regolatore dell'asta.

Gli stabili suddetti sono assicurati dal fuoco per il valore di it. lire ottomila.

Il capitolato d'asta nonchè i relativi documenti restano ostensibili a chiunque presso il sottoscritto notaio da oggi in poi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e sarà libero ad ogni aspirante all'asta di portarsi sopralluogo per esaminare a tutto suo beneplacito la campagna in vendita.

Conegliano, 8 novembre 1873.

Il notaio, P. SCARPIS. 1206

1192

Occasione favorevole

La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

701

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 688

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor **GIULIO JANELL** medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor **OPPOLZER** professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di **KLETZINSKI**, dottor **BRATS**, e dottor **HELLER**, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale*. — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tario, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina*.

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali*. — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tario, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandicicomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 692

ATTI UFFIZIALI

N. 16 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE

territoriale d'artiglieria di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 novembre 1873 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2. metri quadrati 3000. L. 9000.

Tavoloni di noce del N. 1, metri quadrati 60, L. 780.

Totale L. 9780.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale detto.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno 15 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 7 novembre 1873.

Per la Direzione,

Il Segretario,

ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riescito deserto l'incanto indicato nell'avviso d'asta 15 ottobre 1873, si notifica che nel giorno 28 novembre c. a., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista di tele olone per la somma di L. 36,700.

La consegna di tutti i generi dovrà essere fatta nel R. Arsenale di Venezia nel modo seguente. La prima dovrà effettuarsi entro il termine di mesi due dalla data della partecipazione all'impresa dell'approvazione del contratto, e consisterà approssimativamente di due terze parti del totale importo da fornirsi.

L'altra residua terza parte sarà introdotta in seguito a richieste, e nel termine nelle stesse indicato, che non potrà essere minore di giorni trenta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e gli Ufizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 3670 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 6 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

102-4 3. pubb.

Coll'istromento 6 novembre 1873, atti miei, N. 122-223 di repertorio, qui registrato il dì successivo, N. 2693, Reg. 5., atti pubblici, col pagamento di L. 16:80 fra i signori Ulisse Ringler fu Giuseppe di Venezia, ed Edoardo Pessi di Germano di Padova, si costituì una Società in nome collettivo, avente per iscopo il ramo spedizioni e commissioni per conto di ditte commerciali nazionali ed estere, sotto la ragione sociale Pessi-Ringler, col capitale sociale di L. 10,000.

La gestione è affidata ad entrambi i socii, e sì l'uno che l'altro saranno i firmatarii della ditta sociale che sarà Pessi-Ringler.

La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà cominciata il sei novembre 1873, colla durata di anni dieci, cioè a tutto cinque novembre 1883, e potrà essere sciolta anticipatamente per reciproco accordo dei socii mediante documento notarile, nel qual caso l'effettivo scioglimento avrà luogo scorsi sei mesi dall'atto stesso.

Dott. PIETRO BENVENUTI
FU GIO. BATTISTA,
notaio in Venezia.

---

2. pubb. 101-4

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 19 novembre anno corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile, sarà tenuta l'asta di alcuni immobili situati in Venezia a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D'Indri e consorti, e questa, giusta l'Ordinanza 24 settembre 1873, seguirà in 3 lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel primo esperimento tenuto nel 24 settembre 1873, e cioè per il

I. lotto, prezzo L. 5320:08, prezzo d'asta L. 4788.08;

II. lotto, prezzo L. 4876.74, prezzo d'asta L. 4389.08;

III. lotto, prezzo L. 2766.42, prezzo d'asta L. 2489.78.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta, veggasi il bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Per il Procuratore,
Avv. G. B. LOVATINI.

103-1

R. PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Il Cancelliere della R. Pretura suddetta

AVVISA

che nel giorno 26 ottobre 1873, con verbale eretto innanzi il sottoscritto, la signora Celeste Spat fu Giorgio, ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 30 settembre 1873, N. 420 bis, della Commissione di Venezia, ha accettato nel proprio interesse la eredità abbandonata dal di lei fratello Giorgio fu Giorgio Spat, mancato a vivi in questa città il giorno 4 settembre p. p. senza disposizione di ultima volontà, lasciando superstiti la moglie Angela Mirani e otto fratelli.

Venezia 6 novembre 1873.

Per il Cancelliere in permesso,
SEBASTIANO CARNIEL vicecancelliere.

ANNO 1873 — Mercoledì 12 novembre — N. 304

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Il *Mémorial diplomtique* rimpiangè sempre i tempi beati, in cui la Legazione austriaca a Parigi gli comunicava le primizie. Quel giornale era stato fondato a Parigi, per influire sull'opinione pubblica francese, e la Legazione austriaca gli dava quelle notizie, che essa aveva interesse a far conoscere. Dopo il 1866, il *Mémorial diplomatique* non fu più il confidente della Legazione austriaca a Parigi, nè di altre Legazioni. Ma esso non volle rassegnarsi alla sua nuova posizione. Perciò esso ha voluto conservare l'aria di un giornale bene informato, e pubblica di tratto in tratto, con grande apparenza di autorità, notizie diplomatiche, che susurra misteriosamente all'orecchio dei suoi lettori. Il telegrafo si è abituato a citare in questi casi il *Mémorial*, e continua a farlo, sebbene oramai parecchie volte le notizie di quel giornale sieno state contraddette dai fatti.

Il *Mémorial* questa volta vuole essere bene informato delle vere intenzioni dell'Imperatore Guglielmo. Sinora non era mai accaduto il caso che quel giornale apparisse nelle confidenze della Legazione prussiana; ma tant'è, esso pretende sapere che l'Imperatore anticiperà il suo viaggio in Italia, per restituire la visita al Re; anzi l'Imperatore passerebbe a Genova l'inverno. Di questa visita dell'Imperatore al Re, si sono occupati anche i giornali di Roma, ma dal loro linguaggio appare che nulla sia ancora stabilito. L'Imperatore ha manifestato, si disse, parecchie volte al Re l'idea di restituirgli la visita a Roma; ma poi si aggiunse che i medici gliel'avevano impedito. Siccome si facevano dei preparativi al Quirinale, fu detto che si apparecchiava un appartamento all'imperatore che avrebbe dovuto recarsi a Roma per la metà di gennaio. Poi la notizia fu nuovamente messa in dubbio. Dobbiamo credere ora al *Mémorial diplomatique*? La fonte, come dicemmo, è poco sicura, ma ciò non toglie che questa volta, per accidente, il *Mémorial* avrebbe potuto indovinarla.

Un dispaccio di Berlino annuncia che il giornale ufficiale pubblica il Decreto, con cui si accettano le dimissioni del conte Roon dal posto di presidente del Ministero prussiano, e si nomina invece presidente il principe Bismarck. Questa notizia era conosciuta da alcuni giorni, ma ora è pubblicata ufficialmente. Pare che gli ozii di Warzin abbiano giovato molto alla salute del cancelliere. Egli si era ritirato dalla presidenza del Ministero prussiano, conservando solo il portafoglio degli affari esteri di Prussia, e le funzioni di cancelliere germanico, per avere un po' di riposo. Si è detto allora che il principe di Bismarck era caduto in disgrazia. Queste voci si erano fatte anzi più insistenti dopo la pubblicazione dell'ultimo libro di La Marmora.

Fu detto che l'Imperatore si era adirato contro il suo ministro per le rivelazioni fatte da qual libro. Il ritorno del principe di Bismarck alle sue antiche funzioni risponde ora vittoriosamente a tutte queste voci. Il principe di Bismarck è ancora all'apogeo della sua potenza, e il fatto ch'egli torna a riprendere tutte le redini del Governo, dopo la visita del Re d'Italia a Berlino e Vienna, e dell'Imperatore Guglielmo a Vienna, farebbe supporre ch'egli creda ora più che mai necessario la sua azione politica.

Siamo oggi senza notizie importanti di Francia. Si dice che sia possibile un accordo sulla proroga dei poteri, limitandola a sei anni. Sono però voci ancora vaghe, sulle quali non si può fare gran fondamento.

Avevamo ragione ieri di mettere in dubbio la gran vittoria carlista, che era stata telegrafata da Baiona. Un dispaccio di Madrid riduce quella vittoria a ben poca cosa. Primo Rivera non è stato ucciso, e nemmeno ferito. Moriones non è stato fatto prigioniero, ma ha avanzato il suo quartier generale ad Arcos, da dove ha mandato i suoi telegrammi al Governo. Il dispaccio di Madrid confessa che avvenne uno scontro, e dice che questo avvenne perchè Moriones voleva appunto avanzare il quartiere generale, e l'operazione sarebbe riuscita. Il dispaccio madrileno non si spiega abbastanza chiaro su questo scontro; dice che *non vi furono incidenti notevoli*. Il dispaccio, come si vede, è un po' oscuro; ma, che che se ne voglia pensare, è certo che deve essere stato un fatto d'armi non decisivo, e che la vittoria pomposamente annunziata da fonte carlista non esiste.

Consorzio nazionale.

Il Municipio distinto di Lentiai in Provincia di Belluno, dopo aver fatta una prima oblazione di lire 40, che furono versate nelle casse del Consorzio, fece una nuova offerta di lire 180 che si propose di pagare in rate annuali di 30 lire; ed ora inviando lire 60, dichiara di voler scontare le rate degli anni 1872 e 1873, mostrando per tal modo la sua fermezza nel generoso proposito di concorrere a migliorare la situazione del paese. (Dal *Bollett. del Consorzio.*)

Nelle condizioni generali del credito in Europa, nessun paese può dirsi tanto fortunato — e noi poi non potremmo dirlo in nessuna maniera — che le condizioni finanziarie degli altri Stati non lo tocchino per niun verso. Crediamo, quindi, opportuno tradurre dal *Temps* il compendio che esso fa del rapporto del ministro delle finanze al Presidente della Repubblica, sulla situazione finanziaria e sui provvedimenti per mettere in equilibrio il bilancio.

« Questo importante documento, dice il *Temps*, redatto con una grande chiarezza e con molta franchezza, permette d'abbracciare con un colpo d'occhio le cause del *deficit* e i mezzi proposti per colmarlo.

« Per far ben comprendere queste cause, il Magne prende l'anno 1869 per punto di partenza. I diversi bilanci (ordinario, straordinario e d'ammortamento) riuniti di quest'anno, salgono alla spesa di 1,762,704,505 franchi; il bilancio proposto per il 1874 si eleva a franchi 2,523,456,412; c'è dunque una differenza di 760,751,907 fr., che si tratta di spiegare.

« La spiegazione può essere riassunta in poche parole: sono principalmente gl'interessi delle spese della nostra guerra infelice. L'ammontare di queste spese tocca la grossa somma di 9,287,882,000 fr., dei quali 5 miliardi d'indennità pagati ai Tedeschi. I 4,287 milioni che ancora rimangono, si suddividono in 3,739,318,000 pagati, e in 548,564,000 portati in conto di liquidazione.

« Con quali risorse questi 9,287 milioni sono stati coperti? Eccone l'enumerazione:

Prestito di 750 milioni	L.	801,752,000
Prestito Morgan	»	208,899,000
Vendita delle rendite della dotazione dell'armata	»	92,197,000
Contingenti per la Guardia nazionale mobilizzata	»	120,309,000
Vendita degli approvvigionamenti di Parigi	»	91,288,000
Prestito della Banca	»	1,530,000,000
Prestito della Compagnia dell'Est	»	325,000,000
Prestito di due miliardi	»	2,225,994,000
Prestito di tre miliardi	»	3,498,744,000
Totale	L.	8,894,183,000
Prodotto delle nuove imposte nel 1871, 1872, 1873	L.	399,879,000
Totale generale	L.	9,294,062,000

« Sopra questi 9,287 milioni, 694 milioni e mezzo sono il prodotto dell'imposta o delle risorse diverse, e 8,592 milioni e mezzo sono stati domandati al credito. Ora, quando si esaminano le condizioni dei nostri prestiti, non si può che trovare legittimo l'orgoglio, col quale il ministro delle finanze parla del credito della Francia. Al principiare della guerra noi prendiamo a prestito a 4.99 per cento, e se dopo la perdita della nostra armata, senza Governo regolare, schiacciati dalle sventure, ci si domanda (Prestito Morgan) 7.42 per cento, cifra che racchiude un grosso premio di assicurazione, dopo la pace l'interesse discende a 6.29 per cento, e per confidarci 3 miliardi e mezzo, somma che sarebbe parsa chimerica 10 anni addietro, si rimane contenti, tutto compreso, del 6.8 per cento, interesse ordinario del commercio.

« Gl'interessi dei prestiti, che abbiamo ricordati, non spiegano tuttavia la totalità dei 760 milioni in più del nostro bilancio del 1874. Gli interessi di questi prestiti non si elevano che a circa 431 milioni, ma noi abbiamo inoltre da rimborsare 200 milioni per anno alla Banca, dobbiamo ammortizzare il prestito Morgan, 14 milioni all'anno sono dovuti per un prestito del 1869, gl'interessi del quale non figurano che in parte nel bilancio di quest'anno. Il resto si divide fra il Ministero della guerra, le annualità da pagarsi ai Dipartimenti invasi, l'aumento del capitale delle pensioni, 9 milioni per l'istruzione pubblica, 20 milioni circa di spese di percezione. Insomma, il bilancio del 1874 presenta sopra quello del 1869 un complesso di aumenti di 837 milioni, da cui bisogna dedurre un complesso di diminuzioni di quasi 77 milioni: restano 760 milioni.

« Di fronte a questo aumento di spese ordinarie, ci si presenta un aumento di rendite ordinarie. Le entrate del 1869 ammontavano a 1,847,135,107 fr.; sopra questa somma noi abbiamo perso colle Provincie cedute 34,439,925 franchi di più, fr. 14 396,792 si componevano di risorse particolari all'anno 1869. Per raccogliere i 2,526,020,199 fr. di entrate messe nel bilancio del 1874, bisognava adunque trovare una somma di 727,721,809 fr. Diffalcando da questi 727 milioni i 48,836,717 fr. in meno che abbiamo indicati, restano fr. 678,885,092 che ci occorrono per bilanciare i 760 milioni di aumento di spese. Non occorrono che 678 milioni, perchè nel 1869 le rendite eccedevano le spese.

« Come si sono procurati cotesti 727 milioni? Il più netto dell'aumento dei redditi proviene dalle nuove imposte indirette, alle quali furono chiesti 577 milioni di più, cioè: registro 83 milioni; bollo 44 milioni; dogane 199 milioni; bevande, tabacchi, ecc., 231 milioni; poste 20 milioni. Le contribuzioni dirette sono state chiamate a fornire 82 milioni, dei quali 41 sulle patenti; l'imposta del 3 per cento sui valori mobiliari dà 28 milioni; 11 1/2 milioni provengono dalle vetture, dai bigliardi, e da altre « tasse assimilate »; finalmente circa 29 milioni sono chiesti a cespiti diversi.

« Ma noi abbiamo analizzato, col ministro delle finanze, il bilancio del 1871 quale è stato presentato all'Assemblea nazionale. Ora si sa che una legge ha abolita l'imposta sulle materie prime, il cui prodotto si calcolava di 93 milioni, e noi vediamo con dolore nel rapporto, che si rinunzia a fr. 39,516,000 di centesimi addizionali; il progetto primitivo non conteneva neppure tutte le spese, cosicchè, facendo dei tagli ai proventi e delle aggiunte alle spese, si arriva ad una differenza di 178 milioni.

« Per coprire questo *deficit* si adopreranno simultaneamente due mezzi consigliati dalla pratica finanziaria; si scemeranno le spese di 40 milioni e mezzo, tanto per mezzo dell'economia, quanto per mezzo d'aggiornamento, e si coprirà il resto col prodotto delle imposte. E perciò il Ministero propone nuove imposte per la somma di 27 milioni e mezzo (stearina, olio, rispedizione di lettere), e domanda 122 milioni a dei centesimi sul registro, lo zucchero, il sale, le bevande, ecc. » (*Perseveranza.*)

Il 3 novembre s'inaugurò in Berna la sessione delle Camere federali, consecrata alla revisione della Costituzione.

Al Consiglio nazionale, il presidente, sig. Ziegler ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori,

« L'Assemblea federale vede aprirsi oggi una parte speciale della sessione ordinaria dei Consigli, destinata alla ripresa delle deliberazioni concernenti la revisione della nostra Costituzione federale. Due volte i Consigli hanno deliberato sulla convenienza di questa revisione, e la seconda volta il Consiglio nazionale, alla quasi unanimità dei suoi membri, ne ha riconosciuta solennemente la necessità, constatata d'altronde dalle numerose dimostrazioni che da parecchi mesi avvengono su alcuni punti del territorio. Sarebbe dunque inutile di tornare ancora su questo argomento, ed io mi permetto soltanto, nel momento in cui cominciano le vostre deliberazioni su quest'importante oggetto, di esprimere il voto ch'esse riescano a vantaggio della patria, aprendo al popolo svizzero una nuova sorgente di forza e di prosperità.

« Dichiaro aperta la terza parte della sessione ordinaria del Consiglio nazionale. »

Al Consiglio degli Stati, il presidente, signor Kopp, aperse la sessione, pronunziando un discorso, nel quale, dopo aver reso omaggio ai principii fondamentali della Costituzione che permisero alla Svizzera di progredire mirabilmente, dimostra la necessità di migliorarla in quei punti, nei quali nuovi bisogni si fecero sentire, e conchiude colle seguenti parole:

« Ogni cittadino che ama la sua patria può e deve contribuire ai miglioramenti, finchè questi restano nei limiti dello Stato federativo.

« Se si trovasse in seguito che i rapporti tra lo Stato e la Chiesa hanno bisogno di essere di nuovo regolati, si dovrebbe farlo pel bene degl'interessati e la pacificazione del paese. Ma ciò non dovrebbe aver luogo che sul terreno, nel quale si è sviluppata la nostra vitalità nazionale, nella sua bellezza e nella sua diversità, che è fondamento della nostra Confederazione, cioè il terreno della libertà, ma della libertà eguale per tutti.

« Altre questioni meno importanti faranno ancora l'oggetto delle vostre deliberazioni. Io le passo sotto silenzio per non abusare della vostra pazienza.

« Io esprimo il voto che, in tutti questi cambiamenti, il limite dei bisogni reali non sia sorpassato. Se lo Stato federativo deve ancor sussistere in realtà, e non soltanto di nome, l'indipendenza dei Cantoni non debb'essere limitata più di quello che lo richieda la realizzazione del fine da raggiungere, cioè il benessere di tutti. Se l'albero, alla cui ombra noi ci troviamo bene da vent'anni, deve continuare a crescere, non bisogna togliere ai rami l'aria e la luce.

« Inutile il dissimularlo; possono tornare dei giorni, nei quali nuove tempeste scoppino sull'Europa, delle nuove agitazioni turbino gli Stati vicini, le cui oscillazioni si facciano sentire fin nel nostro paese; possono tornar dei giorni, nei quali ogni confederato, a qualunque parte del paese, a qualunque religione, a qualunque lingua appartenga, debba pagare della sua persona per la libertà e l'indipendenza della nostra patria diletta.

« Stimiamoci dunque felici, se, grazie a queste reciproche concessioni, ci è dato di condurre a termine l'opera della revisione, in modo da provare alla patria che noi abbiamo tenuto conto delle esigenze del tempo, senza compromettere la vita propria dei Cantoni e senza ferire nei suoi sentimenti una gran parte della popolazione svizzera.

« Mettiamoci al lavoro con una saggia moderazione, coi sentimenti d'amicizia che convengono a dei confederati. Possa questa sessione contribuire al bene e alla prosperità della nostra cara patria.

« Dichiaro aperta la sessione d'inverno del Consiglio degli Stati. »

Il Ministero Khérédine a Tunisi.

Se un cambiamento di Ministero ne' paesi retti a costituzione porta con sè un cambiamento nell'indirizzo politico-amministrativo, la caduta di un presidente del Consiglio dei ministri in paesi a Governo personale è sempre seguita dalla caduta del suo sistema di governare; come l'innalzamento al potere del suo successore ha per conseguenza immancabile l'attuazione di un sistema affatto opposto.

Ond'è che la nomina del generale Khérédine a presidente del Gran Consiglio della Reggenza di Tunisi e ministro degli affari esteri, ha una importanza somma non solo per la Tunisia, ma anche per i paesi d'Occidente.

S. A. R. il Beì di Tunisi è, come il Chedevi d'Egitto, Sovrano dei più illuminati e francamente, coraggiosamente progressista; ne fanno fede le sagge riforme che introdusse e di continuo va introducendo nella Reggenza, secondato ed aiutato in ciò da intelligenti ministri, primo fra i quali il generale Khérédine; la cui assunzione al potere è ora caparra di nuova era di civiltà e di grandi miglioramenti per il suo popolo.

Non potremmo quindi non lodare francamente questo nuovo atto politico del Beì, che torna a suo onore, e a profitto della Tunisia e di quante nazioni vi hanno colà interessi.

Il generale Khérédine è uomo educato all'europea, cultissimo, di principii liberali, la cui vita scorse fra gli studii, il cui pensiero dominante è il bene del suo paese; e per ciò appunto tenuto in somma stima dal suo sovrano e dai ministri dei Governi europei, coi quali ebbe a trattare.

Da' suoi studii sugli ordinamenti che regolano l'andamento, sì in politica che in amministrazione, delle nazioni d'Europa, egli ricavò quelle idee largamente concilianti, civilizzatrici, improntate dello spirito del moderno progresso, che espose or non ha guari in un opuscolo: *Riforme necessarie agli Stati musulmani.*

Questa sua pubblicazione tradotta dall'arabo in varie lingue, e che una elegante versione del comm. prof. Innocenti-Ghini fe' conoscere anche all'Italia, ebbe il suffragio unanime di quanti giornali italiani ed esteri ne parlarono in disteso.

Ci limiteremo perciò a trascrivere da questo opuscolo, che si può considerare come un programma politico, i brani seguenti, quale compendio delle sue idee.

« Primieramente vogliamo risvegliare il patriotismo degli ulemi e degli uomini di Stato musulmani, e impegnarli ad aiutarsi scambievolmente nella scelta intelligente dei mezzi più efficaci per migliorare lo stato della nazione islamica, accrescere e sviluppare gli elementi della sua civiltà, allargare il cerchio delle scienze e delle cognizioni, aumentare la ricchezza pubblica con lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, e per stabilire prima di tutto, come base principale, un buon sistema di governo, da cui nasca la fiducia che produce a sua volta la perseveranza negli sforzi e il perfezionamento graduale in tutte le cose, sistema quale è oggi in Europa.

« In secondo luogo scrivemmo l'opera nostra per disingannare certi musulmani sconsigliati, che, chiudendo gli occhi su tutto ciò che vi è di lodevole.... presso i popoli di religione differente dalla nostra, si credono, in conseguenza di un funesto errore, obbligati a sdegnarlo....

« Or dunque ogni individuo di buon senso deve, prima di opporsi ad una innovazione, pesarla con imparzialità ed esaminarla con gli occhi penetranti dell'intelligenza; e se la trova buona, deve adottarla e applicarla senza guardare se il suo autore sia o no un credente.... Del resto è un principio della nostra religione di dover prendere la scienza dove si trova....

« Crediamo aver provato.... che l'amministrazione politica e civile retta da istituzioni liberali è uno de' più grandi vantaggi che aver possano lo Stato e i cittadini; che i felici effetti si vedono da tutti nei Governi costituzionali, e che se l'Amministrazione politica e civile viene esercitata senza il contrappeso e il freno benefico di queste istituzioni, ne derivano i più gravi mali.... per lo che non cesseremo di ripetere che l'introdurre istituzioni politiche liberali tra noi è una necessità assoluta della nostra epoca.... »

L'Italia, che a Tunisi ha una delle più importanti e fiorenti sue colonie, e più di qualsiasi altra Nazione d'Europa è legata alla Tunisia da strettissimi vincoli di svariati, notevoli scambi commerciali, salutò il ritorno al potere del generale Khérédine, il quale fu sempre sinceramente amico agli Italiani.

Con il suo illuminato Ministero, che può ben dirsi il Ministero del progresso, il Beì inaugura per la Tunisia un non interrotto periodo di riforme e miglioramenti, fecondi di quel benessere basato sulla libertà, sulla civiltà e sulla giustizia, che solo possono fare grande un regnante, rispettato e felice un popolo.

SILVIO CIGERZA.

ITALIA

La *Riforma* pubblica la seguente circolare del Comitato dell'Opposizione:

Onorevole collega,

Come vi è noto, la nuova sessione verrà aperta il 15 corrente.

Prima che comincino le tornate della Camera, interessa, sotto molti aspetti, che l'Opposizione si raduni e deliberi su varii argomenti.

Ond'è che vi preghiamo caldamente, egregio collega, di voler intervenire ad una riunione, che avrà luogo il giorno di venerdì 14 novembre, alle ore 1 pom., nella sala di riunione N. 1, al palazzo di Monte Citorio.

Contiamo sul vostro patriotismo per vedervi assistere alla riunione predetta; e, con questa certezza, cordialmente vi salutiamo.

Roma, 6 novembre 1873.

F. Crispi, N. Fabrizi, P. S. Mancini, F. Seismit Doda.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ecco due notizie che fanno onore a concittadini nostri.

La prima si legge nei giornali della media Italia, ed è questa: « Due medici napoletani hanno presentato all'esame del Congresso degli scienziati a Roma un liquore atto a far cessare immediatamente lo sgorgo del sangue da qualunque ferita. Una Commissione di medici ne ha già fatto esperimento nel teatro anatomico dell'Ospitale di Santo Spirito, e dichiarò essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, la quale sarà specialmente utile sui campi di battaglia. »

L'altra notizia ci viene da Berlino ed è che il prof. Raffaele d'Apuzzo è stato nominato dall'imperatore di Germania cavaliere del Merito civile, ed è stato eletto socio onorario dell'Accademia delle scienze.

Roma 9.

Il conte Capitelli andrà a Bologna verso la fine del mese. Se n'è però differita di alcuni giorni la pubblicazione, poichè il Governo si propone di provvedere ad altre prefetture contemporaneamente a quella di Bologna. Il conte Capitelli, dopo essere stato qui per conferire col Governo, ripartì ieri alla volta di Napoli ed è nuovamente atteso in Roma pel 14 corrente.

Non è ancora fissato il giorno del nuovo Concistoro, che venne già ripetutamente annunziato. Ritiensi però con molta probabilità che avrà luogo o il 7 di dicembre, vigilia della Concezione, o nella novena del Natale. Nel prossimo, Concistoro si nomineranno alcuni Vescovi per Chiese italiane ed estere. (*G. d'Italia*)

GERMANIA

Berlino 8.

Scrivono da Roma in data del 2 corrente al giornale *La Germania*, che il Papa riscontrò la risposta dell'Imperatore, la quale, secondo ogni probabilità è stata scritta a Varzin. All'ultima lettera del Papa non fu data alcuna risposta. — La prima di lui lettera fu composta senza riferirsi ad alcun consiglio; ora il Papa rispose con tutta dolcezza e riguardo, ma però con straordinaria acutezza di giudizii, mentre egli non rappresenta sulla terra i suoi diritti, ma quelli di Dio.

Il corrispondente romano del foglio dei Gesuiti non si attende alcun risultato dalla replica del Papa, perchè l'Imperatore lascia trattare le questioni della Chiesa al Cancelliere dell'Impero. (*N. F. P.*)

FRANCIA

Parigi 7.

I repubblicani si accordarono coi bonapartisti sulla proposta del plebiscito.

Il *Soir* combatte le restrizioni progettate dal Governo sulle leggi della stampa.

Thiers fa smentire ch'egli abbia avuta una conferenza con Rouher. (*N. F. P.*)

Parigi 8.

Viene richiamato l'inviato della Spagna, presso la Repubblica francese, sig. Abarzula. Gli affari della legazione verranno diretti da un incaricato d'affari. (*G. di Tr.*)

È smentito che il Governo chiederà la riattivazione della legge sulla stampa del 1852.

La legge sulla stampa, come quella municipale, completamente rinnovate, furono rinviate al Consiglio di Stato e saranno prossimamente presentate all'Assemblea. (*Citt.*)

INGHILTERRA

Londra 8.

È progettata l'istituzione d'una Università cattolica. (*Citt.*)

SPAGNA

Il *Corriere di Milano* scrive:

Sono ormai scorsi due mesi da che Castelar assunse la dittatura in Spagna, e si affrettò ad annunciare al mondo intero sulle ali del telegrafo che andava ad armare 250,000 uomini, per farla finita immediatamente colla guerra carlista e coll'insurrezione di Cartagena. E dopo due mesi la telegrafia ufficiosa di Madrid non ci porta, riguardo alla guerra contro Don Carlos, se non la frase stereotipata che « parecchie bande carliste furono battute; » e rispetto a Cartagena, la notizia che in questa città fu sciolta la Giunta rivoluzionaria in seguito ad una dimostrazione militare. È chiaro che il Governo madrileno spera domare l'insurrezione cartagenese, non colle proprie forze, ma mediante le discordie intestine degl'insorti.

Nè Castelar, come abbiamo detto altre volte, fu più fortunato rispetto alle cose finanziarie. Prestito volontario, prestito forzoso, prestito all'estero, tutte le operazioni, infine, per le quali l'Assemblea nazionale, prima di separarsi, diede pieni poteri al Governo, fallirono miseramente. Ciò ben si rileva dal seguente articolo dell'*Imparcial*:

« Un giornale ufficioso dice che il ministro delle finanze *studia* un'operazione di credito di oltre 250 milioni di reali (circa 60 milioni di franchi). Veramente quando le circostanze del tesoro sono tanto ristrette, che l'aver raggranellati 70 milioni di reali, di cui 20 forniti dalla Banca, sembrò una gran fortuna; quando dalle grandi operazioni, autorizzate dalle Cortes or sono due mesi, non si potè ancora trar neppure un centesimo, il venir un giornale ufficioso ad annunciarci che il ministro *studia* un'operazione di 250 milioni, esce dai confini della serietà, con cui devono trattarsi affari, che, gravi sempre, lo sono ancor più a ragione delle attuali circostanze. Che direbbe il signor Castelar d'un generale, a cui egli avesse dato il comando in capo d'un esercito di operazione, e che, trovandosi di fronte al nemico e perseguitato da tutte le parti, annunciasse che va a studiar un piano di campagna? »

Quanto a questo, i generali spagnuoli sogliono appunto studiare il piano di campagna (senza però mai venire ad una risoluzione) appunto mentre si trovano dinanzi al nemico. Ma, per ritornare alla questione finanziaria, non può interamente condannarsi Castelar ed il suo ministro delle finanze Pedregal (un giovinetto inesperto affatto della materia), se esitano a concludere il prestito che viene loro offerto, tanto ne sono usuraie le condizioni. A conto fatto, la Spagna verrebbe a pagare per simile operazione il 23 per cento annuo! E gli assuntori del prestito domandano una garanzia reale mediante ipoteca sulle miniere di Rio Tinto!

Madrid 8.

La crisi per la nomina della nuova Giunta continua a Cartagena.

Mancano notizie dalla Catalogna.

Don Carlos trovasi sempre a Estella. (*Citt.*)

TURCHIA

Costantinopoli 7.

L'ambasciatore turco a Roma, Serkif Effendi si recherà domani al suo posto. (*N. F. P.*)

Costantinopoli 8.

Corre voce che Schefker pascià, governatore generale dell'Albania, sia stato ucciso proditoriamente a Scutari. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre.

Distribuzione dei premii. — Ecco l'elenco dei giovani premiati il 9 corr., come abbiamo lo stesso giorno annunziato:

R. LICEO GINNASIO MARCO POLO.

Liceo.

Classe II.

Premio di primo grado: Mondaini Fortunato.

Classe I.

Premio di secondo grado: Boldini Antonio — Micich Costantino.

Ginnasio.

Classe V.

Premio di secondo grado: Mondaini Bartolommeo.

Premio di terzo grado: Radaelli Pietro.

Classe III.

Premio di terzo grado: Gregoris Italo.

Classe II.

Premio di primo grado: Boldini Vittorio.

Classe I.

Premio di primo grado: Calza Arturo.

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

Liceo.

Classe III.

Premio di terzo grado: Lattes Alessandro — D'Italia Girolamo.

Classe II.

Premio di primo grado a pari merito: Ellero Lorenzo, *Conv.* — Malusa Pietro.

Premio di terzo grado: Coen Arturo.

Classe I.

Premio di primo grado: Gasparini Gio. Battista, *Conv.*

Premio di secondo grado: Canilli Carlo.

Premio di terzo grado: Ronconi Tullio, *Conv.*

Ginnasio.

Classe V.

Premio di primo grado: Pezzè Carlo, *Conv.*

Premio di secondo grado: Fusinato Guido, *Conv.* — Bertolini Pietro.

Classe IV.

Premio di terzo grado: Gradenigo Giuseppe — Merlo Giovanni, *Conv.*

Classe III.

Premio di secondo grado: Dabalà Antonio, *Conv.*

Premio di terzo grado: Errera Giorgio.

Classe II.

Premio di primo grado: Vollo Ettore, *Conv.*

Classe I.

Premio di secondo grado: Bertolini Cesare — Mantovani Bernardo — Errera Luigi.

R. SCUOLA TECNICA A S. FELICE.

Classe II.

Premio di primo grado: Levi Carlo.

Premio di secondo grado: Bertolini Giulio Cesare.

Classe I.

Premio di primo grado: Zecchinato Enrico — Rodeschini Giuseppe.

Premio di secondo grado: Zängerle Ettore.

R. SCUOLA TECNICA A S. STIN.

Classe III.

Premio di terzo grado: Pasi Giuseppe.

Classe II.

Premio di terzo grado: Costanzi Federico.

Classe I.

Premio di secondo grado: Friedemberg Vittorio.

Premio di terzo grado: Dal Fabbro Silvio — Bergamin Edoardo.

SCUOLA DI GINNASTICA.

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo.

Premio di primo grado: Mondaini Bartolommeo.

Premio di secondo grado: Riccoboni Pietro.

R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini.

Premio di primo grado: Zanier Giovanni.

R. Scuola tecnica a S. Felice.

Premio di primo grado: Grando Cesare.

Premio di secondo grado: Foscolo Daulo.

R. Scuola tecnica a S. Stin.

Premio di primo grado: Carnielli Adolfo.

Premio di secondo grado: Polla Antonio.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI.

Scuola elementare.

Classe IV.

Premio di primo grado: Ruggiero Giuseppe.

Premio di secondo grado: Zola Carlo.

Classe II.

Premio di primo grado: Melloni Antonio.

Premio di secondo grado: Trevisanato Ugo.

Alunni che si distinsero nelle scuole accessorie.

Francese. Classe III. *Premio*: Ellero Lorenzo.

Id. Classe II. *Premio*: Castori Costantino.

Id. Classe I. *Premio*: Dabalà Antonio.

Disegno. Classe II. *Premio*: Zamparo Francesco.

Musica istrumentale. Premio: Ronconi Tullio.

Ginnastica. Corso superiore. *Premio*: Ellero Lorenzo.

Ballo. Premio: Cravagna Carlo.

Esercizii militari. Premio: Ellero Lorenzo.

Corte d'Assise. — Domani verrà trattato il processo contro Viaro Antonio, macellaio di qui, il quale comparve già alle ultime Assise e fu rinviato per la mancanza di un testimonio necessario alla difesa. Ricorderanno i nostri lettori che Viaro è imputato, in unione ad altri rimasti ignoti, del furto di sette lampade d'argento, avvenuto nella notte del 15 al 16 ottobre 1872, nella Chiesa di Santa Maria del Carmine. I testimonii da esaminarsi sono in numero di 12. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Leicht, e la difesa dall'avv. Bizio.

Bullettino della Questura dell'11. — Nessun furto fu denunziato agli Ufficii di Pubblica Sicurezza durante le scorse 24 ore, e solo due arresti furono operati dalle guardie di P. S., l'uno per oziosità e l'altro per complicità in furto commesso in precedenza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino de l'11 novembre 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Bozzato Pietro, calzolaio dip., celibe, con Battiston Maria chiamata Luigia, attendente a casa, nubile.

2. Pomolato Francesco, fruttivendolo, celibe, con Bernardi Carlotta, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Gasparinetti Giuseppina, di anni 17, nubile, di Venezia. — 2. Donzello Moretti Faustina, di anni 73, vedova, id.

3. Celleghin Giuseppe, di anni 72, ammogliato, caffettiere, di Mirano. — 4. Berto Pietro, di anni 60, ammogliato, muratore, di Venezia. — 5. Pasini dott. Leone Giuseppe, di anni 48, ammogliato, medico-chirurgo, di S. Biagio di Calalta. — 6. Baro Angelo, di anni 47, vedovo, villico, di Oderzo. — 7. Fornari Gio. Batt., di anni 76, celibe, possidente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 10:

Nessun caso nuovo.

Restano in cura gli 8 militari.

Provincia di Udine (9 novembre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Provincia di Genova (8 novembre)

Genova: casi 4, morti 1.

In un altro Comune, casi 1, morti 0.

Totale dei casi nella Provincia: 5, morti 1.

Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Dalle 3 pom. di venerdì, 7, fino al punto in cui scriviamo (domenica, 5 pom.) nessun nuovo caso di cholera.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Come sempre accade che d'ogni disgrazia si voglia subito ed in qualunque modo trovata la causa ed il reo, non appena corse notizia di alcuni casi sospetti di cholera nelle compagnie del 62° reggimento di fanteria acquartierate nella caserma di Cimarra in Roma, tosto si disse da alcuni che era un battaglione imprudentemente fatto venire uno o due giorni prima da Napoli; da altri che il cholera era stato portato da reclute provenienti da Venezia; da altri, infine che il morbo era stato sviluppato da carne in conserva che si era fatta mangiare a quella truppa. E quest'ultimo giudizio pare sia quello che abbia trovato maggior credito; ed è naturale, perocchè sia stato facile a rissapersi da tutti che l'intero 62° fanteria è a Roma da tre mesi e più, e provenga da Velletri, e che tutte le reclute della nuova leva sono ancora alle case loro. Ma noi crediamo che la terza causa sia ugualmente infondata che le altre due.

La carne in conserva, di cui cibaronsi il 5 corrente le compagnie del 62° alloggiate nella caserma di Cimarra, è della stessa specie di quella che nel medesimo giorno, consumarono le altre compagnie del reggimento e che nei giorni precedenti avevano usato tutte le altre truppe della guarnigione di Roma, e prima ancora la guarnigione di Firenze e quelle di parecchie altre città del Regno, senza che mai siasene appalesato il benchè menomo danno per la salute della truppa.

E non è cosa nuova che i nostri soldati abbiano a mangiare carne in conserva: è cosa che avviene da più anni. In tempo di pace bisogna prepararne un fondo pel tempo di guerra, per approvvigionarne le fortezze ed anche per averne al seguito delle truppe mobili come viveri di riserva: questo fondo va parzialmente rinnovato ogni anno, e ciò viene fatto col distribuirne una certa quantità alla truppa in luogo di carne fresca. E non ci fu mai caso che siffatta consumazione abbia prodotto nocumento alla salute dei soldati.

Ora poi, appunto per l'influenza cholerica che si era manifestata in alcune Provincie, si erano prese precauzioni assai più rigorose che di consueto, onde accertare che la carne in conserva da consumarsi fosse in perfetto stato. Anzichè fidarsi al semplice giudizio del soldato, fu disposto che all'apertura delle singole scatole di carne in conserva assistesse un medico militare ed un ufficiale, e che, al menomo indizio d'avaria, le scatole fossero scartate ed interrate. E così fu fatto puntualmente, come in tutt'i Corpi di truppa, anche nelle compagnie del 62° reggimento della caserma di Cimarra.

Ci sembra pertanto assolutamente infondato il sospetto che la carne in conserva possa aver dato luogo ai casi di cholera che avvennero in quelle compagnie, e tanto più, mentre risulta positivamente che il primo soldato che fu colpito dal morbo e che ne morì, punto aveva mangiato di questa carne, come non ne avea mangiato la guardia di pubblica sicurezza che ammalò di cholera nell'istessa notte e quasi all'istess'ora, e come neppure ne aveva mangiato il luogotenente Corda.

Del resto, noi crediamo che la scienza non possa ancora pronunciare una parola fondata sulla vera maniera di diffondersi del contagio choleroso: e nel caso nostro niuno certamente può ancora dire perchè la malattia si sia manifestata nel Rione Monti piuttosto che in un altro, e come vi abbia potuto essere ingenerata o trasportata. Per quanto risulta, sembra che l'alimentazione non ne abbia dato alcuna occasione, e che piuttosto la causa sia da ricercarsi in influenze più generali e diffuse a tutta quella località: tanto è vero che dal momento in cui quel battaglione del 62° fu trasferito in altra caserma, non si è più manifestato in esso alcun caso di cholera (e sono già scorsi tre giorni d'allora); d'altronde poi c'è anche il fatto, che sembra ormai incontestabile, che il primo caso siasi verificato in una donna, che ne moriva nella notte dal 5 al 6 (vale a dire prima che si sviluppasse il cholera nei soldati) in una camera prospiciente la caserma di Cimarra, e che anche dopo che la truppa ne fu partita, avvennero altri casi in quel rione.

Provincia di Napoli (8 novembre):

Napoli: casi 30, morti 16.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 38, morti 19.

Provincia di Caserta (8 novembre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 2.

Provincia di Parma (8 novembre):

Parma: casi 1, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 8 alla mezzanotte del giorno 9 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 3, nel territorio 0.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Chiusura della Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

N. 1641. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Art. 2. Con altro Decreto sarà fissato il giorno della convocazione della nuova Sessione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 19 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati.

N. 1642. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il Nostro Decreto in data d'oggi, N. 1641, con cui la Sessione parlamentare fu dichiarata chiusa;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 15 del prossimo mese di novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 19 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI

S. M. sulla proposta del Ministro dell'interno, con Decreto del 6 corrente, ha costituito l'Ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la 3.ª Sessione della XI Legislatura del Parlamento Nazionale con le nomine seguenti:

Fardella di Torrearsa marchese Vincenzo, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidente;

Serra comm. Francesco Maria — Vicepresidente;

Pallavicini principe Francesco — Vicepresidente;

Mirabelli comm. Giuseppe — Vicepresidente;

Sauli marchese Francesco — Vicepresidente.

S. M., con Decreto Reale del 6 novembre corr., sulla proposta del Ministro dell'interno, ha nominato Senatori del Regno i signori:

Aleardi conte comm. Aleardo;

Assanti comm. Damiano, maggior generale, deputato al Parlamento Nazionale;

Barbiano di Belgioioso cav. conte Carlo, membro dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere;

Borsani comm. Giuseppe, avv. generale militare;

Cavallini comm. Gaspare, deputato al Parlamento nazionale;

Corsi comm. Tommaso, già ministro, e già deputato al Parlamento nazionale.

Costamezzana comm. dott. Marcello, presidente del Consiglio provinciale di Parma, già deputato al Parlamento nazionale;

Danzetta barone Nicolò, presidente del Consiglio provinciale di Perugia, deputato al Parlamento nazionale;

De Siervo comm. Fedele, già Sindaco di Napoli;

Lampertico comm. Fedele, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, già deputato al Parlamento nazionale;

Lauria comm. Giuseppe Aurelio, consigliere di Stato a riposo;

Morelli dott. Giovanni, già deputato al Parlamento nazionale;

Pantaleoni dott. comm. Diomede, già deputato al Parlamento nazionale;

Peranni comm. Domenico, già segretario di Stato in Sicilia e già Sindaco di Palermo;

Pescatore comm. Matteo, consigliere di Cassazione, deputato al Parlamento nazionale;

Pica comm. Giuseppe, già deputato al Parlamento nazionale;

Settembrini comm. prof. Luigi, rettore dell'Università di Napoli;

Sineo avv. Riccardo, già ministro, deputato al Parlamento nazionale;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, luogotenente generale;

Verga comm. Carlo, già Prefetto, deputato al Parlamento nazionale;

Venezia 11 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 novembre (mattina).

(B) Come già si sapeva che sarebbe avvenuto, ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i due Decreti per la chiusura della sessione attuale, e per l'apertura della nuova, un terzo Decreto che costituisce l'Ufficio di Presidenza del Senato, finalmente la nomina di un certo numero di senatori, scelti nelle diverse Provincie italiane. Dal Sineo e dal Pescatore, veterani dell'opposizione parlamentare, a quell'eletto ingegno di Aleardo Aleardi, tutti i nominati meritavano l'onore che il Governo del Re ha loro conferito, e sarà questa una delle poche volte, che le nomine di questo genere non incontrano un'opposizione più o meno vivace. È stato anche lodato il Ministero di avere assunto all'onore del primo Corpo dello Stato due deputati dell'opposizione. Mentre simile atto, dimostra anche una volta, se fosse necessario, che in Italia la passione di parte non è così prepotente da negare una giusta ricompensa anche a coloro che non appoggiano di solito il Governo, servirà d'altra parte a infondere nuova vigoria al Senato, ed a mantenergli ogni efficacia come potere deliberante. Colla pubblicazione di questi Decreti, entriamo senz'altro nel periodo dell'attività parlamentare, e tra pochi giorni la capitale riprenderà il proprio posto, ecclissato dai lunghi mesi d'estate e dalle recenti feste torinesi.

Non vorrei affrettarmi troppo ad annunciarvi la cessazione del cholera, perchè questo contagio nei suoi sviluppi è piuttosto strano e misterioso; ma posso tuttavia assicurarvi, che da quarant'otto ore a questa parte non si è più verificato altri casi neppure sospetti. La notizia è consolante, ed ha giovato a mantenere l'energia necessaria in tutte le Autorità, a fine di allontanare, per quanto è possibile, la diffusione del morbo. Tutte le disposizioni più rigorose sono state prese, e, come vedete, non riescirono inefficaci. Il Municipio ha inoltre dato un esempio di giusta severità, congedando un medico, il quale si è rifiutato di assistere un malato. Il nostro Sindaco, sorpreso a Torino dal funesto annuncio, è arrivato ieri sera, ma gli fu subito comunicata la cessazione del morbo, senza per questo nulla togliere al generoso sentimento che lo ha fatto venire immediatamente a Roma. L'impressione ch'egli ha portato da Torino è delle più sodisfacenti, ed ieri sera non mancò di manifestare con tutti coloro che ebbero occasione di parlargli, il grato ricordo delle accoglienze ricevute dal battaglione romano, nella capitale del vecchio e forte Piemonte.

Ritornando per un momento al cholera, vi dirò che l'improvvisa comparsa della malattia in proporzioni abbastanza allarmanti, e la successiva cessazione, ha fatto nascere in molti il sospetto che qualche circostanza eccezionale abbia contribuito grandemente alla sua propagazione. Si disse sino dal primo giorno, che qualche militare infetto, fosse arrivato da Napoli, ma questa supposizione è assolutamente esclusa delle indagini che sono state fatte in proposito. Ora la voce più diffusa è che i militari del battaglione del 62° attaccati dal morbo, abbiano mangiato delle carni guaste in conserva. Ma non sembra che questa supposizione sia più fondata della prima, poichè parecchie delle persone attaccate non hanno mangiato di quelle carni, ed altre molte che ne mangiarono, non ebbero a lamentare il più piccolo disturbo. L'inchiesta però continua, e si ha ragione di farla, se non altro per tranquillare il pubblico. Ieri si è adunato il Consiglio sanitario della Provincia sotto la presidenza del Prefetto, e quello militare sotto la presidenza del generale Cosenz. Amendue adottarono nuove misure di precauzione, per il caso in cui la malattia avesse a manifestarsi di nuovo. Il battaglione del 62.° continua ad essere in quarantena, sebbene, dopo la partenza dalla caserma Cimarra, gode della più perfetta salute; anzi sette dei militari colpiti dal morbo, sono già molto avanti nella guarigione.

Ed ora passiamo a più lieto argomento. La città si va a poco a poco ripopolando e la stagione rimettendosi. Ieri è stata una vera giornata primaverile. Tutte le passeggiate pubbliche sono state frequentatissime, ed è questa la miglior prova della calma che regna nella città. Il battaglione della Guardia nazionale di ritorno da Torino, sarà in Roma probabilmente mercoledì mattina, dico probabilmente, poichè esso conta di trattenersi poche ore a Bologna ed a Firenze. Per il 12 si annuncia l'arrivo di S. M. il Re, al quale terranno dietro quasi immediatamente i Principi reali, il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta.

Il servizio postale e ferroviario si compie da qualche tempo con molta irregolarità. Le corrispondenze dell'Alta Italia sono frequentemente in ritardo, poichè manca la coincidenza a Firenze. Credo che il Governo non farebbe male ad occuparsi d'un fatto, che torna di molto incomodo a tutto il pubblico, ed alla stampa in ispecie.

Feste per l'inaugurazione dei monumenti a Cavour e d'Azeglio.

La *Nazione* riceve da Torino il testo del discorso di Sir Augustus Paget al banchetto nel Palazzo Carignano, e si affretta a pubblicarlo tradotto dal francese:

« Signori,

« L'on. Sindaco ha voluto permettermi di dirigervi qualche parola: sarò breve, e mi impegno anche a non trattenermi più di due o tre minuti, ma desidero, nella mia qualità d'Inglese, di constatare un fatto, un fatto che del resto è, credo, assai generalmente noto, ed è che in Inghilterra il nome di Cavour è venerato e rispettato tanto quanto è fra voi. (Applausi.) Sono in conseguenza molto lieto di avere assistito alla inaugurazione di questo magnifico monumento che erigeste alla sua memoria, e di portare qui, come rappresentante del mio paese, un tributo della nostra ammirazione per il grande uomo di Stato, il nome e il genio del quale saran ricordati in ogni paese e in ogni tempo, finchè il mondo durerà, da chiunque ama la patria e la libertà. (Vivissimi e prolungati applausi.)

« E se io son felice d'aver preso parte, o signori, alla odierna cerimonia, cerimonia così solenne e così interessante, e di avere l'onore di dirigervi la parola, quanto non debbo io essere felice e fiero di pensare che sino dal principio della sua gigantesca impresa, il Conte di Cavour fu sempre appoggiato dalle simpatie del mio paese (applausi); simpatie che si cambiarono in lacrime alla prematura morte di lui; simpatie che dopo questa morte tanto deplorata (come fu tante volte provato in via officiale, e parlo in presenza di chi potrebbe correggermi se cadessi in errore) accompagnarono coloro che lo seguirono nella via tracciata dal grande e illustre Cavour fino alla completa effettuazione e al compimento intiero di questo grande, bello, nobile, generoso e *glorioso* pensiero, la rigenerazione del popolo italiano, e l'unione di *tutta* l'Italia sotto lo scettro del suo Re magnanimo. (Scoppio d'applausi.)

« Signori, non voglio abusare della vostra indulgenza; ho promesso di esser breve, ma prima di assidermi non posso fare a meno di esprimere un rammarico che so essere partecipato da molti fra voi, ed è di non vedere in mezzo a noi un volto che vi fu così familiare per parecchi anni, quello di un mio compatriota, al quale sarebbe stato molto caro, se lo stato della sua salute gli avesse permesso di accettare il gentile invito del signor Sindaco, di venir qui a rendere un ultimo tributo al suo antico amico, a colui che tanto amò, tanto ammirò, e mi sia concesso dir così, tanto sostenne nelle lotte e nelle prove della vita politica durante il periodo del concepimento e dello sviluppo di questa grande opera, ch'è oggi così felicemente compiuta. So che non ho bisogno di nominare colui al quale faccio allusione; perchè il suo nome è già sulle labbra di tutti quelli che han conoscenza e ricordo di quell'epoca (applausi, bravo, bene. Più voci: Hudson.)

« Non mi resta, o signori, terminando, che ringraziarvi della benevolenza, con la quale voleste ascoltarmi, e domandarvi il permesso di proporre un brindisi alla città di Torino, alla sua felicità, al benessere e alla prosperità dell'Italia. Viva l'Italia! (Lunghissimi ed entusiastici applausi.)

La *Gazzetta di Torino* scrive sulla serata di gala al teatro Vittorio Emanuele la sera dell'8:

E prima di tutto fu vera . . . . serata di gala?

Avrebbe potuto e fors' anche dovuto esserlo, ma in realtà non lo era affatto.

L'impresario — bisogna rendergli giustizia — aveva sfoggiato in illuminazione — la vasta platea, meno la porzione che sta sotto alle gallerie, era convertita in una splendida sala, contenente quattordici file di poltrone numerate, ove dovevano prender posto gl'invitati, e coloro cui non sembrava troppo grave la spesa di 12 lire — compreso il prezzo d'entrata — per assistere a uno spettacolo, in complesso assai buono, onorato — lo si sperava — dalla presenza del Re, o almeno almeno dei Principi.

— Se non che si conobbe presto la notizia che il Re era partito alle cinque per Firenze, e i Principi non si mostrarono. Ciò *gettò un freddo*, come dice Giboyer, e da quel momento l'idea di *gala* svanì.

— D'altronde *toilettes* eleganti di signore apparivano *rari nantes*; e quei signori erano messi affatto alla buona.

Decisamente le *serate di gala* come i numi e come i re.... se ne vanno.

— Quando il maestro direttore Foschini dette il segnale all'orchestra pel preludio del *Rigoletto*, in platea, entro il recinto riservato alle sedie chiuse, ci sarà stato un cinquanta persone; ma le due gallerie, all'opposto, erano piene, zeppe.

— Verso le otto e mezzo si è visto cominciare a comparire qualche cravatta bianca e qualche abito nero, *agrementé* di catenelle crocifere e di patacche; alle otto e tre quarti l'ufficialità della Guardia Nazionale romana, guidata da due ufficiali superiori della nostra, il colonnello conte Spirito di Pollone e il maggiore conte Fossati, ha fatto il suo ingresso ed ha occupato quasi due intere file di poltrone.

— Si è tosto prodotto nel pubblico un movimento generale di benevola curiosità o di ardente simpatia; alla testa dell'ufficialità romana si notava il marchese Antaldi, comandante il battaglione, dalla fisonomia marziale e dai modi squisiti di quel gentiluomo che è.

— Nel mentre stava per cominciare il ballo, e appena principiato questo, il grosso dei *grossi* convitati ha cominciato ad affluire. Si son viste defilare *quaerentes locum* le più celebri notabilità parlamentari, governative, militari, amministrative, finanziarie, ecc., ecc., del Bel paese.

— Citiamo a caso: il senatore Lauzi, il senatore Beretta, il marchese Caracciolo di Bella, nostro rappresentante a Pietroburgo, e che pel momento rappresenta il municipio di Napoli a Torino, il commendatore Peruzzi, Costantino Nigra, il marchese Torrearsa, presidente del Senato, il deputato Tamaio, il deputato d'Ancona, il conte San Vitale... *j' en laisse et des meilleurs.*

— Poi son venuti i caporioni festaioli del nostro Municipio compresivi il comm. Noli, il conte di Sambuy e il sig. Sindaco in persona.

— Tra i forestieri ricorderemo il sig. E. Paget, ministro d'Inghilterra, il visconte de Castro, ministro di Portogallo, il conte di Faverney incaricato di Francia, ecc.

— Lo spettacolo è andato *cahin, caha.*

Gli artisti, anch'essi, avevano delle distrazioni, e il terribile appendicista musicale della *Perseveranza* alzava le spalle di frequente e scuoteva la testa in modo abbastanza espressivo.

— Il ballo, però, ha richiamato l'attenzione ed è stato applaudito. Il passo del *tam-tam* e quello della manovra, in cui la sempre incomparabile Boschetti maneggia la sua real carabina, con vivacità tutta giovanile, sono stati in modo speciale gustati.

— Oggi, alle ore 5, avrà luogo al Palazzo Carignano un pranzo di 800 coperti offerto dalla Guardia Nazionale di Torino al battaglione romano.

Interverranno il Sindaco, la Giunta, i Ministri Minghetti e Scialoja, non che lo stato maggiore del Principe di Carignano.

— L'illuminazione di Piazza Carlo Emanuele II, e il concerto in Piazza Castello, a causa del tempo, sono stati rimandati a domani.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

Ed anche ieri ha piovuto.

L'acqua è venuta giù a catinelle durante tutta la giornata. Nonostante, pochissimi forestieri hanno abbandonato Torino nella speranza di poter godere dell'illuminazione, che un avviso del Sindaco annunziava essere stata rimandata ad oggi.

Sotto i Portici di Po, di piazza S. Carlo, di piazza Carlo Felice vi era la solita folla dei giorni scorsi che andava, veniva, si urtava per attendere l'ora dell'inaugurazione del bel monumento a Massimo d'Azeglio.

Più tardi, alle ore 2, una buona parte di essa intervenne al gran concerto popolare datosi al teatro *Vittorio Emanuele.*

Gli invitati alla festa presero quasi tutti posto nelle sedie chiuse, ove la carta d'invito del Municipio dava loro diritto di entrare, e il resto della popolazione guernì la platea e le gallerie.

Lo spettacolo fu imponente.

Stavano in orchestra più di 80 professori; sulle scene 100 coristi.

Dirigeva il chiaro maestro Pedrotti.

La rappresentazione cominciò con una sinfonia *in do minore* di Foroni, eseguita a perfezione da quell'eletta di artisti.

Poscia, il cav. Beniamino sonò col flauto una fantasia di Romanino su motivi dell'opera: *Linda di Chamouny.*

Egli fu applauditissimo. Ma maggiori applausi riscosse il bell'inno a Cavour, parole dell'avv. Chiaves, musica di Bottesini.

Esso è, invero, un capolavoro e meritatamente venne premiato al concorso.

Gli successe la sinfonia nell'opera *Tutti in maschera* del cav. Pedrotti, interpretata stupendamente dall'orchestra.

Anche la fantasia per violoncello su motivi dell'opera la *Sonnambula*, eseguita dal cav. Carlo Caselli, piacque molto, ma molto.

Ma scosse maggiormente le fibre del pubblico la sinfonia di Meyerbeer nell'opera *Le Pardon di Ploërmel.* Dopo una fantasia di Herz per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, chiuse lo spettacolo la grandiosa sinfonia di Rossini dell'opera *Guglielmo Tell.*

L'entusiasmo raggiunse il suo maggior *diapason*; gli applausi scoppiarono unanimi da tutte le parti all'indirizzo del bravo direttore, cav. Pedrotti, il quale sorse dalla sua poltrona a ringraziare, insieme a tutti i componenti l'orchestra.

Alle 4, il concerto è terminato.

Allora i Portici di Po tornano ad essere più animati che mai.

Si vedono di tanto in tanto passare in mezzo alla folla dei militi della Guardia nazionale che frettolosi si recano al convegno al palazzo Carignano.

Andiamoci anche noi.

Il *Conte Cavour* dà la seguente descrizione del monumento d'Azeglio:

È opera del professore cavaliere Alfonso Balzico.

La statua di Massimo D'Azeglio è posta sopra una colonna cilindrica, scanalata e adorna di cornici e triglifi con borchie di bronzo.

Essa sta sopra un basamento di forma quadra ad angoli tagliati, come base e cimasa, sulla quale posa il pezzo cilindrico. Sopra questo secondo pezzo cilindrico sono quattro ornati di bronzo. Tavolozza, pennelli, sedia di campagna, cassettina e cartella stretti da corona d'alloro, ci mostrano D'Azeglio pittore, paesista; questo nella parte principale del Monumento. Girando dal lato sinistro si vedono due volumi di manoscritti, su cui i titoli delle opere letterarie, *Ettore Fieramosca, Nicolò de' Lapi, Ricordi*, e in mezzo lo strumento dei poeti, tutto legato pure da corone d'alloro. Proseguendo alla parte posteriore del Monumento, un terzo ornato, composto di diplomi, carta geografica, e due volumi coi titoli: *Diritto delle Genti, Scritti politici*, stretti da corona d'alloro, lo presenta come diplomatico; e finalmente il quarto ornato, spada e cappello da generale, sempre legati da corona d'alloro, come militare. Ai quattro lati del dado vi sono due iscrizioni e due bassorilievi pure in bronzo. Nella parte anteriore la seguente epigrafe:

Per ricordare ai futuri
Il nome illustre di Massimo D'Azeglio
Re Vittorio Emanuele II
Che l' ebbe ministro in tempi difficilissimi
E lo chiamò amico
Il Municipio Torinese
E molti Cittadini Italiani
Innalzarono questo Monumento.

Nella parte posteriore è un brano del « Testamento politico agl' Italiani. »

I due bassorilievi alle parti laterali delle iscrizioni rappresentano: uno il proclama di Moncalieri, dove figura il Re Vittorio Emanuele nell' atto di firmare il proclama presentatogli dal D'Azeglio, presidente del Ministero, ed alla sinistra di chi guarda, stanno i ministri, che facevano parte di questo. Nel secondo è rappresentato D'Azeglio ferito nel 1848 alla battaglia di Vicenza; egli si appoggia al braccio di un maggiore, e coll' altro si sostiene colla sua spada; un soldato di fanteria, arme e bagagli, gli conduce il cavallo, che è fatto con quella maestria, che il lungo studio di questo animale ha dato al Balzico. La mesta scena è molto bene composta.

L' altezza totale del Monumento è di nove metri, finisce con tre scalini, pure in granito rosso di Baveno; tutta la parte architettonica è benissimo lavorata.

Il *Conte Cavour* pubblica la seguente lettera, diretta dall' egregio marchese R. D' Azeglio al nostro Sindaco:

« Quando nello scorso maggio, incontrandola a Torino, Ella gentilmente mi fece istanze ond' io fossi presente alla solennità, che sta per compiersi, non potei a meno d' osservarle, che essendo io nel numero degli oppositori alla scelta del sito pel monumento di mio zio, probabilmente non sarei presente alla funzione.

« Sicuramente la mia ammirazione per ambidue gl' illustri uomini di Stato, di cui si inaugurano i monumenti, uguale mentre vissero, diventò poi in me quasi un culto.

« Ambidue in maniera diversa grandi cose operarono a pro della patria, ed io considero come uno de' più preziosi ricordi dell' esistenza mia, anche non parlando de' miei rapporti d' ufficio, l' aver conosciuto intimamente que' due grandi Italiani e l' averne potuto così apprezzare le qualità e l' alto sentire.

« Queste considerazioni avrebbero forse potuto farmi mutare pensiero. E soprattutto l' invito così gentile in data del 25 corr., che ieri mi pervenne.

« Ma pur troppo una forte infiammazione di petto, e il divieto assoluto del medico, rendono per me impossibile l' andare ora a Torino.

« D' altronde, la mia assenza non farà un gran vuoto in questa circostanza.

« Ma allo scopo di conservare il ricordo di quest' inaugurazione, e per dimostrare la mia riconoscenza, per chi volle così onorare la memoria di mio Zio, in primo luogo per Sua Maestà, che tanto fece in questa circostanza, e pel Principe di Carignano, offro alla città di Torino, rivolgendomi al suo primo Magistrato, l' intera collezione delle memorie di Massimo D' Azeglio, cioè:

1° Tutti i quadri dipinti da lui, che posseggo in Piemonte o a Londra;

2° L' intera raccolta de' suoi studii e disegni dal vero, eseguiti principalmente in gioventù, e lasciatami nel suo testamento;

3° Il ritratto del Re, donato da S. M. a mio zio, quando lasciò il Ministero;

4° Le decorazioni civili e militari, anelli, l' orologio, che segnò l' ora della sua morte, ecc.;

5° L' uniforme, nel quale fu ferito a Vicenza;

6° I suoi busti in marmo, l' uno fatto in giovinezza a Roma, l' altro dal barone Marchetti, per mio ordine nel 1852.

« V' aggiungerò, per essere esposti a parte, altri quadri, ritratti e busti di persone citate ne' suoi scritti, onde si possa così formare nella sua città natia un Museo Massimo D' Azeglio.

« Credo con questo dono interpretare le intenzioni di mio zio.

« Spero, che altri vorrà contribuire ad accrescere e completare questa raccolta, che potrà sicuramente dirsi nazionale, poichè contribuirà a conservar vivo per coloro, che verranno dopo di noi, il ricordo di chi primo, a parer mio, o tra i primi, a parere altrui, iniziò quest' ultimo e decisivo movimento italiano, che ci condusse alla unità sotto la Dinastia di Savoia; il ricordo di chi impiegò la vita a dar a' suoi concittadini l' esempio degli alti pensieri, dell' amor patrio, dall' operosità e del sacrifizio.

« Ho l' onore di dirmi col massimo rispetto

« *Devotissimo servo,*
« E. D' Azeglio. »

S. Gyles House
Salisbury
3 ottobre, 1873.

P. S. Questa mia offerta vien solo sottoposta a qualche condizione relativa ad un locale, ch' io giudichi conveniente, e di cui non occorre qui far parola.

Leggiamo nell' *Opinione* in data di Roma 9:

In seguito alla nomina a senatori degli onorevoli Assanti, Cavallini, Danzetta, Pescatore, Sineo e Verga, restano vacanti i Collegii elettorali di Pozzuoli, Pallanza, Perugia II, Caluso, Cherasco e Guastalla.

Gli on. Cavallini e Sineo appartenevano alla Camera fino dalla prima legislatura, ed ora restano nella Camera soltanto sei deputati che abbiano fatto parte delle undici legislature, cioè gli on. Boncompagni, De Pretis, La Marmora, Lanza, Mellana e Michelini.

— La Commissione generale del bilancio ha definitivamente approvate le Relazioni degli stati di prima previsione per il 1874 dei Ministeri degli affari esteri, dell' interno e dell' entrata.

La prima già venne distribuita, e le altre due lo saranno nel corso della settimana.

Le Relazioni degli altri stati già si trovano per la massima parte in corso di stampa; saranno quindi distribuite in bozze ai singoli componenti la Commissione, la quale, venendo nella nuova sessione riconfermata, potrà tosto occuparsi delle medesime e sottoporle alle deliberazioni della Camera.

La *Libertà* dice:

Il Governo, penetrato del bisogno in cui versano e il Municipio ed altre Amministrazioni, di occupare i Conventi che loro occorrono, ha risoluto di nominare una Commissione, la quale, nel più breve termine, cerchi esaudire le richieste di locali a seconda delle operazioni che man mano va compiendo la Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico.

La Commissione incaricata prosegue intanto il suo lavoro nella Biblioteca Angelica.

In generale, la raccolta dei manoscritti è superiore di gran lunga, se non di numero, d'importanza, a quella della Casanatense.

Molti sono i Codici greci che vi si trovano, portati forse in Italia dopo la presa di Costantinopoli.

È spiacevole dover constatare che in parecchi Codici membranacei si sono trovate mancanti le miniature, le quali furono tagliate con poca lode di chi le aveva in custodia.

Nell' insieme i volumi trovati all' Agostiniana raggiungeranno il numero di circa 70 mila.

Telegrammi.

Parigi 8 (sera).

È molto probabile un accordo col centro sinistro per una proroga dei poteri per soli 6 anni.

Le maggioranze che si sono avute nella nomina dei presidenti degli uffizii non implicano la maggioranza generale dell' Assemblea. Complessivamente si ebbero 832 voti d' opposizione e 345 di destra.

Il *Mémorial Diplomatique* annuuzia che l'Imperatore Guglielmo andrebbe, quanto prima, in Italia, e avrebbe intenzione di passare l'inverno a Genova.

La Borsa, nella quale si era manifestato un certo panico, si sostenne dopo che si sparse la voce di un cambiamento di ministero.

(Fanfulla)

Parigi 9.

Relativamente alla prolungazione dei poteri, ritiensi probabile un compromesso. La *Presse* dice: « Dopo che la destra accettò, per Mac-Mahon, il titolo di Presidente della Repubblica, ed aderì alla proposta di Wolowsky, la maggioranza della Commissione si presentò sotto un altro aspetto. » *(O. T.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Austr. 184 1|2; Lomb. 91 —; Azioni 120 —; Ital. 56 1|2.

Berlino 10. — Un decreto reale dispensa Roon, dietro sua domanda, dalla presidenza del Ministero di Stato, e nomina nuovamente Bismark presidente, e Camphausen vicepresidente del Ministero di Stato.

Parigi 10. — Prestito (1872) 91 55; Francese 56 85; Ital. 58 20; Lomb. 340; Banca di Francia 4315; Obblig. romane 158 —; Ferr. V. E. 179; Cambio Ital. 15; Obbligaz. tab. 467 50; Azioni 718; Prestito (1871) 90 10; Londra vista 25 60 —; Aggio oro p. 0|00 6; Inglese 92 56.

Parigi 10. — Persistendo il centro sinistro nell' interpellanza sulle elezioni suppletorie, il Governo domanderà alla Camera di aggiornare l' interpellanza. Tutti i gruppi della destra mantengono la proposta della proroga dei poteri e accettano che s' introduca il titolo di Presidente della Repubblica. La Commissione dei Quindici approvò con voti 13 contro 2 la massima della proroga dei poteri del capo del potere esecutivo anche per una durata che sorpassi quella dell' Assemblea.

Parigi 10. — Il centro sinistro decise di acconsentire all' aggiornamento dell' interpellanza o di ricusarlo, secondo la forma con cui Broglie domanderà all' Assemblea l' aggiornamento. Se il centro sinistro acconsente all' aggiornamento, la sinistra riprenderà l' interpellanza. Assicurasi che parecchi deputati di destra domanderanno all' Assemblea di fissare alla Commissione per la proposta Changarnier un termine per presentare la Relazione.

Baiona 10. — Le notizie dei carlisti non confermano il dispaccio del Municipio di Miranda. Dicono che 8000 carlisti sotto Ollo, ed Elio, con 4 cannoni, impadronironsi il 7 novembre delle posizioni d' Arcos occupate da 18,000 repubblicani con 28 cannoni. Don Carlos, Don Alfonso, Donna Bianca assistevano al combattimento. Le perdite dei carlisti sono minime in confronto delle perdite dei repubblicani. Nessun capo carlista fu ucciso.

Vienna 10. — Mobiliare 206 —; Lombarde 157 50; Austriache 321 —; Banca naz. 923; Napol. 9 22 —; Argento 45 25; Cambio Londra 115 25; Austriaco 72 85.

Vienna 10. — La Camera dei deputati elesse Rechbauer, presidente; Vidulic, Pillersdorff, vicepresidenti. Rechbauer prendendo possesso del seggio presidenziale, ringraziò della fiducia in lui dimostrata; promise di tutelare la più larga libertà di discussione; designò, come i lavori più importanti di cui la Camera si occuperà, quelli per rimediare alla crisi economica, e per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, accentuando a riguardo di questi ultimi la necessità di tutelare la sovranità dello Stato; terminò facendo un evviva all' Imperatore costituzionale. La Camera decise quindi di rispondere al discorso del Trono con un indirizzo.

Londra 10. — Inglese 92 5|8; Italiano 57 1|4; Spagnuolo 17 3|4; Turco 45.

Madrid 10. — La *Gazzetta* ha un telegramma di Moriones in data di Arcos 9 novembre, che annunzia che sconfisse e sloggiò il 7 i carlisti dalle loro formidabili posizioni dopo 4 ore di combattimento. Le perdite dei carlisti sono considerevoli. Le truppe ebbero 22 morti e 250 feriti, presero un cannone, 4 casse di munizioni e molti prigionieri.

Costantinopoli 10. — Chevket pascià governatore di Scutari si è annegato accidentalmente. Serkis ritornerà sabato a Roma.

Vashington 10. — Sickles telegrafò a Fish, dichiarando che il Governo spagnuolo gli espresse il suo dispiacere, perchè il dispaccio che ordinava si ritardasse di giustiziare Ryan ed altre persone catturate sul *Virginius*, era giunto a Cuba troppo tardi. La Spagna dichiara di avere agito in buona fede. Fish cerca ora di far ritardare la sentenza di altri prigionieri, finchè si constati la legalità della cattura del *Virginius*. Una fregata americana fu spedita a Santiago.

FATTI DIVERSI

Corse dei sedioli a Treviso. — Ci fu gentilmente inviato il seguente dispaccio:

Treviso 11, ore 2 55, pom.

Oggi, malgrado il vento, ebbero luogo le corse dei sedioli. Il *Vizapour* ebbe il primo premio, la *Gatta* il secondo e l' *Enea* il terzo.

Notizie drammatiche. — Venerdì al teatro del Vaudeville, a Parigi, fu rappresentata per la prima volta la commedia, l' *Oncle Sam*, di Vittoriano Sardou. Essendo questa commedia una satira acerba dei costumi americani, la censura, parecchi mesi fa, ne proibì la rappresentazione; ma l' *Oncle Sam* fu rappresentato a Nuova Yorck senza che gli Americani se ne avessero a male: ciò ha persuaso la censura francese a ritirare il suo *veto*.

Fra i giornali francesi che abbiamo sott'occhio, due soli — *la République Francaise* ed il *Figaro*, — parlano dell' *Oncle Sam*, ed affermano che annoiò il pubblico. Il giudizio della *République* può essere sospetto: ma bisogna credere a quello del *Figaro*, che non mancherebbe di rallegrarsi d' un successo ottenuto a spese dei repubblicani.

Francesco Petrarca e il suo secolo. — Opera da pubblicarsi pel quinto centenario della sua morte. Napoli, De Angelis, 1873. — Quest' opera, diretta dal cav. prof. Gaetano Ghivizzani, alle cui cure dovè l' Italia il volume *Dante e il suo secolo*, tanto lodato ed apprezzato, conterrà varii scritti relativi al soggetto dei molti fra i più illustri letterati italiani. Il volume sarà di non meno che mille pagine in quarto, e conterrà anche i ritratti del Petrarca e di Laura.

Tributo di riconoscenza. — Col titolo di *Doveroso ringraziamento* il nostro egregio concittadino, signor Berri, ci prega di pubblicare l' articolo seguente. Noi lo facciamo ben volontieri, se ciò vale, in parte, a lenire il suo dolore per la sciagura che l' ha colpito.

« L' onorevole aggiunto professore dirigente la Scuola statuaria nell' Accademia di Belle arti in Venezia, signor Napoleone Nani, ora nominato professore e direttore della Scuola di pittura e scultura Brenzoni in Verona, memore di avere ripetutamente visitato nelle carceri giudiziarie di Verona, l'ingiustamente (*) detenuto mio figlio Luigi, suo amicissimo, e di averlo pure visitato nella sua breve malattia, che lo condusse fatalmente alla tomba, ebbe il delicato pensiero di farne il ritratto ad olio e di offrirmelo in dono. Profondamente commosso per un atto tanto nobile e gentile, mi trovo in dovere di manifestare pubblicamente il grato animo mio.

Bernardo Berri.

(*) Pubblicherò tra breve la relazione del processo, dalla quale apparisce chiaro come sgraziatamente fu decretato e tenuto fermo dalla Corte d' Appello di Venezia, Sezione d' accusa, l' arresto per un errore di chi credette poter penetrare là dove non sa nè può penetrare che Dio. Lo stesso Pubblico Ministero, facendo onore alla propria coscienza, ritirava al dibattimento l' atto d' accusa, e proponeva ai giurati un verdetto d' innocenza, quale fu pronunziato.

Teatro nuovo di Vigevano. — Riportiamo con piacere dalla *Libertà*, di Roma, del 2 corrente una notizia che torna ad onore di un nostro architetto veneto, l' ingegnere cav. Andrea Scala:

« L' egregio architetto cav. Andrea Scala, il quale ha stabilito il suo studio nella nostra città, ha avuta la sodisfazione di vedere approvato dal Comune e dal pubblico di Trieste il progetto da lui presentato per la costruzione di un nuovo e grande teatro in quella città.

Il nuovo teatro è disegnato sul modello degli altri da lui costruiti, come per esempio il teatro Manzoni di Milano e il Teatro Nuovo di Vigevano, ma li supera tutti per vastità di locali, per ricchezza di decorazioni e per una nuova disposizione delle scale.

A proposito del teatro di Vigevano, sappiamo ch' esso continua a formare l' ammirazione dei visitatori. Le lodi di cui fu unanime la stampa lombarda verso l' architetto Scala, si trovano sempre più giustificate. Si notano anzitutto l' acustica della sala, la purezza delle linee, la semplicità delle decorazioni, la leggiadria dell' insieme; insomma il teatro di Vigevano è tale opera che consolida vie più la fama che l' architetto Scala si è acquistata in tal genere di costruzioni alle quali esclusivamente si è dedicato.

Sappiamo che fra poco verrà inaugurato il nuovo Politeama di Catania, costruito anch' esso sopra disegno dello Scala. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 nov.	del 11 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 —	66 32
Oro	23 57	23 42
Londra	29 30	29 25
Parigi	117 37	117 —
Prestito nazionale	68 07	68 52
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	804 —	813 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2030 —	2067 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1492 —	1520 -
Credito mob. italiano	767 —	793 —
Banco italo-germanico	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 nov.	del 10 nov.
Metalliche al 5 %	67 60	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 50	72 90
Prestito 1860	99 —	100 —
Azioni della Banca naz. aust.	936 —	928 —
Azioni dell' Istit. di credito	203 50	206 —
Londra	114 60	115 —
Argento	109 50	109 75
Il da 20 franchi	9 17 —	9 20 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Calvi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Dedagos, il brig. greco *Demetrios*, cap. Iconomo, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. greco *Vespina*, cap. Caralambo, con grano, all' ord.; da Barletta, lo scooner ital. *Colombo*, cap. Trizziero, con grano per L. Rocca; da Bari, lo scooner ital. *Maria Rosaria*, cap. Vito Pino, con diverse merci per P. Pantaleo; da Riposto, il piel. ital. *Colombo risorto*, capit. De Bei, con lupini per A. Rosada; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Allegra*, cap. Mazier, con pozzolana per G. Sponza; da Swansea, lo scooner ital. *Ricordo*, cap. Schiaffino, con carbone per la Strada ferrata; da Giglio, lo scooner ital. *Catone*, cap. Martinelli, con marmi, all' ord.; da Barletta, lo scooner italiano *Isabella*, cap. Delli Santi, con grano per A. Savini; ed oggi, da Arsa, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con carbone per la Società Montanistica Adriatica; da Swansea, il brick russo *Fanny*, cap. Sclavo, con carbone per la Strada ferrata; e da Galatz, lo scooner austro-ung. *Marietta G.*, cap. Giovan, con grano per L. Rocca.

Altra dell' 11 novembre.

Arrivarono: da Corfù, lo scooner austro-ung. *Giorgio M.*, cap. Marovich, con vino a sè stesso; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Egyptian*, cap. Horne, con div. merci, racc. a Aubin e Barriera.

Ebbero luogo in questi giorni le seguenti vendite di granaglie:

Quintali 2000 frumento veneto da lire 38 a lire 38:50 il quint.; quint. 1000 frumento maiorica da lire 39 a lire 39:50 il quint.; quint. 5000 frumento Ghirka di Galatz viaggiante a lire 39:50 il quint.; staia 4200 frumento Ghirka di Galatz viaggiante a fior. 10:25 in Banconote austr. per ogni 116 funti; quint. 3500 granone veneto da lire 23 a lire 24:50 il quint.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68:40, e per fine corr. a 68:55. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:40 a L. 23:36. Banconote austr. da L. 2:54 1/2 a L. 2:54 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 10 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 16 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	66 25 —	66 40 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	205 — —	— — —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 5	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	433 50 —	434 — —
Francofort	3 mesi » 5	— — —	— — —
Francia	a vista » 7	116 70 —	116 75 —
Londra	3 m. d. » 9	29 08 —	29 12 —
Svizzera	a vista » 7	— — —	— — —
Vrieste	» » 6	— — —	— — —
Tienna	» » 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 38 —	23 37 —
Banconote Austriache	254 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 40 — 68 55 —

Legnago 8 novembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	26 : —	29 : 10	32 : —
Formentone »	16 : —	18 : 75	20 : 75
Riso nostrano »	26 : —	36 : 35	50 : —
» bolognese »	25 : —	33 : 15	40 : —
» cinese »	— : —	31 : 80	— : —
Segala »	19 : 30	21 : 50	22 : —
Avena »	9 : —	9 : 20	9 : 50
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizza »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

Telegrammi.

Singapore 7 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. — : — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 : —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:04 —; pepe nero per picul doll. 15:50; pepe bianco Rio improcurabile; sagù perlato per picul doll. —:—; sagù farina, per picul doll. 2:66; stagno Malacca, per picul doll. 32 7/8; Caffè Bontjne, per picul doll. 24.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Nankin; Departure Donndi.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo l' Europa. — Sig.ra Rattazzi, dall'interno, con famiglia e seguito, - Friedmann P., dalla Prussia, con seguito, - Nap. Bonaparte Wyse, - Sharp J. B., - Sig.ra Rintous, con seguito, tutti dall' Inghilterra, - Schniewind J., da Elberfeld, con moglie, - Dollmann P., da Cologna, - De Svalkovsky P., dalla Russia, - Miss Biddle, con seguito, - Miss Sillie Biddle, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - dott. Rabino C., con moglie, tutti dall' interno, - Maron Anna, dall' Austria, - Miss Gosling R., - Miss Newton, - Miss Weiseman, - Collier, - Farrer W., tutti cinque dall' Inghilterra, - Berwind E., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Minelli L., - Rossi G., - Almici P., ingegn., tutti dall' interno, - Faure L., da Parigi, - T. Junkermann, da Vienna, - D' Inkey Gisella, dall' Ungheria, con famiglia, - Flüscheim, - Lubosch, ambi con moglie, - Lossow E., tutti dalla Germania, - Bass F, da Salisburgo, con moglie, - Nef, negoz., dalla Svizzera, - Phillips L. C., - Hughan, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Kudlacek J., da Praga, con figlio, - Bronezzer G., - Wetsch P., con moglie, - Wolfraur E., tutti dalla Baviera, - Bierting L., da Dresda, - Colonna Waleski co. L., dalla Polonia, - Ross A., - Eschhotz G., - C. Feidhardt, - Woeste F., con moglie, - Kutatowski, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Cahen co. B., dall' interno, - Osborne W. J., - Beyfus P., ambi dall' Inghilterra, - Galitzin, principe, dalla Russia, - Mochenspoon S. G., dal Canadà, - Bevier H. H., con figlia, - Condon J. G, con famiglia, - Andrews G., tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 8 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Vermeil, - Peter, ambi dalla Francia, - Gagarine, principe, - Evsukoff S., ambi dalla Russia, - Ketchune H. G. C., dal Canadà, - Brown W. B., - Miss Dolly Brown, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Maurin E., con famiglia, - Vilet, con moglie, - Sig.ra De Rougrave, tutti dalla Francia, - Lainson, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Lorio E. M., con domestico, - De Soretic, con figlia, tutti dall' interno, - Ghyka E. C., dalla Grecia, - Wollikoff, dalla Russia, con moglie, - Miss Littell M. S., - Miss Abboll L. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Minetti F., - Sinigaglia, - Almagià, - Allegrucci F., - Questa Genovese, con moglie, - Fano, banchiere, tutti dall' interno, - Hastier J., - Tanqueray, ambi viaggiatori, - Lievre A., con moglie, tutti dalla Francia, - Edenkaben Frocliah, - Hiller, con moglie, tutti dalla Germania, - Segrè G., da Trieste, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Eggenberg W., da Vienna, con moglie, - Bariquand E., da Parigi, ambi negoz., - dott. Zechmeister, - Weiler R., ambi dalla Germania, - De Lavaaga J. W., - Hudson E., - Basse H., ambi con famiglia, - Johnston L., tutti da Londra, - Ealcer H. B., - Miss Geralcer F. E., - Isluer W. P., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Edgeumbe, da Londra, - Cooper S., dall' America, ambi poss., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Homodei, commend., - Bert G., - Colle dott. G., - Bellisai G., - Ort G., - Caravaggio A., - Palatini E., - Longhini C., - Mazzotto L., ingegn., - Marazzi A., - Tedeschi G., - Fracconti dott. L., - Biancardi A., - Righini S., - Accattino F., - Bernardi B., - Ravenna G., - Piana G., - Fortini D., - Zara, cav., - Bossi E., tutti dall' interno, - De Rey P., dalla Francia, - Levi S., dalla Germania, - Olivieri M., da Londra, - Derino G., - Fantini F., ambi da Trieste, - Pullina G., dalla Svizzera, - Schimuz G., dalla Turgovia, - Dahlen C., dalla Russia, tutti possid.

Nel giorno 9 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Schütz E., - Wolkmann, - von Goeben, generale, - Füngel, tutti dalla Germania, - Duval A., - De Froment, ambi dalla Francia, - Burrell, - Colquhoun J., - Woodrooffe C., - Aitchinson G., - Aitchinson W., - Winfield G., - Miss Winfield F., - Alb W. J., tutti da Londra, - Collins W., da Ecosse, - dott. Witherby, - Ignatieff J., - Sig.ra Alabine, - Opotclinini, capit., tutti dalla Russia, - Chesuat J. M., - Cermilly, colonnello, - J. A. Tithian, tutti dall' America, - Aitchinson F., da Calcutta, - Damphert, - March Phillipps W. F., ambi dalle Indie, - Holliday C. J., dalla Cina, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bozzo dott. C., da Trieste, - De La Vernhe, dalla Francia, - Lagrandine, dalla Russia, tutti poss., con moglie.

Albergo la Luna. — Rosponi A., con figlia, - Schiavi A., tutti dall' interno, - von Lamm, maggiore, dall'Austria, con famiglia, - Mucha, capit., da Trieste, con moglie, - Wasintynski Marjan, con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Capellini A., dall' interno, - Noil N., dalla Francia, - Hopp dott. G., da Berlino, - Gollnold, da Vienna, - Winterberg J., dall' Ungheria, con moglie, - Glinck J., dalla Polonia, - Werner H., - Burlin O., ambi da Stuttgard, - Zander, - Leutz, con famiglia, - Meutrel tutti da Stettino, - Freitag, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hasemann, da Vienna, con famiglia, - Sig.ra Wolldeck, - von Liel, con famiglia, tutti dalla Baviera, - Marbè F., da Friburgo, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Salomon F., dalla Francia, - Sig.ra Renner E., da Amburgo, con figlia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. 44'', 5 latit. Nord — 0°. 8'. 9'' long. Occ. ... Collegio Rom.)
Altezza m^t. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 12 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 54', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 19'', 4
Tramonto: 4.h 33', 6.
Luna. Passaggio al meridiano: 7.h 2', 8 ant
Tramonto: 1.h 47', 2 pom.
Levare: 11.h 44', 4 pom.
Età: giorni: 22. Fase: U. Q. 1.h 37', 4. ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 10 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 37	757 15	757 36
Term. centigr. al Nord	13 30	14 20	13 10
Tensione del vapore in mm.	9 30	10.84	9.02
Umidità relativa in centesimi di saturazione	72	90	80
Direzione e forza del vento	N. N. E.4	N. E3	N. N. E.5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.80	12.90	6.80
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.5	+24 0	+35 0

Ozono: 6 pom. del 10 novembre = 8.0 — 6 ant. del 11 =
Dalle 6 ant. del 10 novembre alle 6 ant. dell'11.
Temperatura: Massima: — Minima:
Note particolari: Tempo piuttosto burrascoso, con pioggia in tutta la giornata; notte burrascosa.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 novembre 1873.

Domina il tempo piovoso in quasi tutta l' Italia.

Venti leggieri di Nord nell' Italia superiore e centrale; venti forti di Sud in molta parte dell' Italia meridionale.

Mare agitato nell' Ionio, al Sud-Ovest ed all' Ovest della Sicilia, a Venezia e sul golfo di Napoli.

Barometro abbassato di 3 a 4 mm., tranne ad Aosta ed a Genova, dove è stazionario.

Iermattina debole terremoto a Moncalieri; iersera forti colpi di Scilocco a Malta; dalle 2 antim. in poi, Scilocco forte e mare agitato a Procida.

Il tempo non accenna che a qualche leggiero e parziale miglioramento. Sempre probabili venti freschi o forti in alcuni punti del Mediterraneo.

Indicazioni del Marcografo.

9 novembre.
Bassa marea: ore 8 .00 pom. . . metri 1,06
10 detto.
Alta marea: ore 3 .30 ant. » 1,50
Bassa marea: ore 6 .30 ant. » 1,49
Alta marea: ore 0 .30 pom » 1,76
10 detto.
Bassa marea: ore 9 .30 pom. » 1,27
11 detto.
Alta marea: ore 9 .30 ant. » 1,85

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 .50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

Martedì 11 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *I mariti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Castello misterioso e campanello portentoso.* — Indi il secondo atto dell' opera-ballo: *Flik e Flok.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il nemico delle donne*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.

Il Rettore, Coletti.

ATTI GIUDIZIARII.

104-1

BANDO

Si rende pubblicamente noto che Domenico e Vittorio Panciera fu Benedetto di Fossalta, fratelli, Rosa Favero fu Antonio vedova Panciera, nella propria specialità, Vincenzo Rizzetto di Giovanni per conto e nome della moglie Maria Panciera fu Benedetto, e Sante Amadi fu Giuseppe per conto di proprii figli Maria, Ernesto, Angelo, Giuseppe e Carolina, suscetti colla defunta Anna Panciera fu Benedetto, assunsero la qualità di eredi della sostanza abbandonata dal detto Benedetto Panciera, ed accettarono col beneficio d'inventario la eredità medesima nel verbale diciotto ottobre mille ottocento settantatrè, eretto innanzi il Cancelliere della R. Pretura di S. Donà di Piave.

Il presente si inserisca nel foglio di annunzii giudiziarii della Provincia di Venezia, a termini dell'art. 955 del Codice civile vigente.

Dalla Cancelleria della R. Pretura, S. Donà li 2 novembre 1873.

Il Cancelliere SCABIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 ottobre 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1873.		L. 52,632:75
Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 30 ott. It.	L. 224,027:58	
Capitali esatti da mutui	» 308:10	
id. da cambiali	» 733,942:57	
id. da carte di valore	» 18,159:52	
		» 976,437:77
Interessi sim. da mutui	L. 202:60	
id. sconti cambiali	» 10,768:24	
id. carte di valore	» 32,315:48	
		» 43,286:32
Rifusioni di anticipazioni		» 72:—
Prodotti varii		» 633:30
Totale introito		L. 1,073,062:14

USCITA.

Affrancati per: Capitali restituiti a privati	L. 161,944:32	
Interessi consolidati	» 7,179.99	
Simili correnti	» 2,936:60	
		L. 172,060:91
Investiti in mutui		» 63,000:—
id. cambiali		» 717,4 7:44
id. carte di valore		» 9,876:54
Anticipazioni da rifondersi		» 50:11
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni ai sensali, risconti cambiali, tasse su effetti pubblici ed assegni agl'impiegati e diurnisti		» 11,112:57
Totale uscita		L. 973,577:57
Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1873		L. 99,484:57

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 9 novembre 1873.

Il Presidente di turno,
G. ZANNINI. 1211

AVVISI DIVERSI

N. 829. 1204

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

COMUNE DI BRENDOLA.

Da oggi a tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1605:50 oltre l'alloggio gratuito; un campo ed un quarto di campagna arativo, arborato e vitato; ed altro campo circa pure arativo, arborato e vitato in colle; attiguo al fabbricato e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto termine le loro istanze, in carta da bollo, corredate dei seguenti documenti, muniti pure questi del bollo dalla vigente legge richiesto:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico, chirurgo, ostetrico presso un Ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitarne la nomina.

f) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna condotta.

g) Certificato di sudditanza italiana.

La condotta è triennale, scadibile col giorno 31 dicembre 1876, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è parte montuoso, e parte in piano con ottime strade, quasi interamente sistemate; ed ha una popolazione di numero 3227 abitanti, per i quali tutti dovrà prestarsi indistintamente; gratuitamente però pei poveri, e dietro una pattuita mercede tra le parti per gli altri.

Il Capitolato e gli obblighi relativi alla condotta sanitaria sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

L'atto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 1.° gennaio 1874.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Brendola 30 agosto 1873.

Il Sindaco,
PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

al N. 829. 1205

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.

MUNICIPIO DI BRENDOLA.

Non essendosi presentato alcun concorrente al posto di medico-condotto di questo Comune in seguito all'avviso di concorso emanato in data 30 agosto 1873 p. p. viene riaperto il concorso al posto predetto da oggi a tutto 30 novembre p. v. ferme tutte le prescrizioni ed obblighi, di cui il succitato Avviso, e coll'avvertenza che l'emolumento annuo delle it. L. 1605:50 è esente da qualsiasi tassa.

Dall'Ufficio municipale,
Brendola, 25 ottobre 1873.

Il Sindaco.
PIOVENE nob. FELICE.

La Giunta,
Facchini Domenico.
Chiarello Bortolo.

Il Segretario,
Targon.

ad N. 107 V. 1173

PRESIDENZA
del
Consorzio Valli Grandi Veronesi.

AVVISO.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860 e 1.° gennaio 1862, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 1.° ottobre corrente pari numero, ebbe luogo nel giorno 9 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte di CINQUE CENTO CINQUANTA Obbligazioni da fiorini 50 della detta prima Serie, nonchè di DIECI Obbligazioni della Serie seconda, da fiorini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1874.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova presso l'esattore comunale.

Legnago, 14 ottobre 1873.

I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT. BERTOLI.

Pel Segretario,
Antonio Querini, ing.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie I, ciascuna da fiorini 50:

2, 10, 18, 42, 53, 61, 62, 68, 73, 81, 87, 90, 100, 111, 112, 132, 136, 137, 139, 141, 162, 163, 164, 165, 170, 174, 190, 191, 197, 207, 224, 235, 236, 241, 246, 248, 252, 259, 270, 272, 276, 281, 288, 294, 298, 313, 314, 327, 328, 333, 316, 349, 353, 358, 362, 374, 378, 381, 409, 421, 424, 425, 430, 437, 440, 441, 446, 460, 466, 476, 479, 481, 500, 502, 508, 516, 526, 527, 540, 559, 566, 568, 571, 573, 578, 581, 582, 591, 594, 597, 607, 608, 609, 613, 634, 640, 653, 658, 664, 665, 668, 675, 676, 677, 687, 723, 724, 732, 747, 751, 768, 790, 794, 796, 799, 800, 811, 820, 843, 857, 885, 905, 915, 928, 931, 932, 945, 970, 973, 996, 1002, 1003, 1008, 1036, 1055, 1058, 1060, 1068, 1077, 1078, 1083, 1085, 1095, 1110, 1114, 1153, 1154, 1160, 1162, 1166, 1179, 1185, 1187, 1192, 1199, 1207, 1215, 1233, 1237, 1247, 1255, 1267, 1268, 1277, 1289, 1290, 1307, 1331, 1338, 1343, 1360, 1369, 1370, 1372, 1374, 1377, 1382, 1385, 1399, 1407, 1414, 1417, 1430, 1433, 1439, 1440, 1642, 1449, 1554, 1477, 1481, 1486, 1487, 1504, 1505, 1508, 1209, 1520, 1521, 1524, 1528, 1533, 1539, 1541, 1548, 1565, 1570, 1571, 1580, 1685, 1598, 1603, 1606, 1607, 1636, 1642, 1650, 1653, 1656, 1663, 1666, 1668, 1678, 1685, 1707; 1712, 1720, 1739, 1746, 1753, 1758, 1765, 1766, 1771, 1873, 1776, 1777, 1779, 1795, 1797, 1800, 1802, 1807, 1811, 1812, 1813, 1818, 1844, 1845, 1848, 1852, 1859, 1869, 1876, 1883, 1886, 1899, 1906, 1909, 1926, 1031, 1933, 1951, 1957, 1963, 1969, 1984, 1990, 1997, 2000, 2010, 2024, 2027, 2032, 2043, 1047, 2050, 2067, 2084, 2088, 2092, 2095, 2112, 2115, 2118, 2121, 2123, 2125, 2128, 2152, 2157, 3162, 2164, 2166, 5167, 2168, 2169, 2185, 2192, 2196, 2208, 2209, 2214, 2217, 2932. 2243, 2246, 2257, 2262, 2270, 2277, 2278, 2280, 2289, 2298, 2299, 2311, 2314, 2317, 2331, 2340, 2343, 2361, 2378, 2385, 2387, 2388, 2410, 2419, 2425, 2445, 2456, 2459, 2468, 2472, 2478, 2489, 2491, 2496, 2502, 2516, 2518, 2520, 2532, 2542, 2550; 2557, 2561, 2564, 2565, 2571, 2574, 2577, 2578, 2582, 2592, 2608, 2622, 2625, 2628, 2635, 2637, 2639, 2643, 2653, 2656, 1679, 2580, 2696, 2703, 2704, 2705, 2711, 2712, 2713, 2716, 2718, 2725, 2735, 2739, 2744, 2747, 2764, 2767, 2768, 2789, 2809, 2813, 2814, 2821, 2825, 2828, 2829, 2832, 2835, 2846, 2849, 2861, 2868, 2870, 2876, 2887, 2889, 2915, 2931, 2935, 2938, 2946, 2947, 2959, 2968, 2979, 2982, 2983, 2987, 2993, 2997, 3000, 3014, 3015, 3016, 3022, 3035, 3047, 3050, 3067, 3068, 3080, 3092, 3101, 3102, 3106, 3109, 3132, 3137, 3141, 3147, 3165, 3167, 3189, 3198, 3212, 3218, 3223, 3224, 3226, 3247, 3249, 3259, 3263, 3280, 3286, 3293, 3314, 3330, 3331, 3334, 3339, 3350, 3366, 8384, 3391, 3392, 3393, 3400, 3417, 3419, 3425, 3428, 3433, 3145, 3452, 3456, 3457, 3459, 3462, 3464, 3476, 3478, 3481, 3486, 3493, 3517, 3523, 3530, 3531, 3544, 2546, 3548, 3554, 3555, 3557, 3559, 3560, 3586, 3597, 3606, 3623, 3635, 3638, 3639, 3643, 3644, 3648, 3650, 3658, 3660, 3668, 3673, 3692, 3701, 5733, 3734, 3742, 3746, 3752, 3755, 3756, 3763, 3769, 3770, 3772, 3781, 3783, 3797, 3800, 3807, 3835, 3843, 3844, 3852, 3861, 3865, 3872, 3881, 3883, 3906, 3919, 3927, 3928, 3932, 3936, 3943, 3952, 3954, 3968, 3977, 3980, 4995, 3997.

Numeri delle Obbligazioni estratte della Serie II, ciascuna da fiorini 500:

95, 123, 126, 183, 202, 214, 227, 308, 319, 390.

In Vicenza fuoridazio
presso LUIGI PELLINI.

Unico deposito con vendita di Vino rosso fino da pasto del Bugano, già premiato a Vienna.

Ogni cassa di dieci bottiglie L. 15.00 Vino bianco qualità superiore ogni cassa di dieci bottiglie L. 20.00.

Dirigere le domande accompagnate dal relativo importo, al suo domicilio, Palazzo conte Barbieri, Contrada S. Rocco. 1203

Avviso d'asta volontaria.

Il sottoscritto notaio rende noto:

Che nel suo studio in Conegliano, via S. Caterina, al civ. N. 16, nel giorno 3 dicembre 1873, dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom., si aprirà un'asta pubblica per la vendita delle realità sottodescritte, poste in Comune di S. Fior di Sopra, frazione di Castel Roganzuolo, loco detto Gai, a due miglia di distanza da Conegliano e cinque da Ceneda, e delineate nella mappa di detto Comune come segue:

Corpo di terra arat. piant. vit. e prat., loco detto Gai, con palazzo di villeggiatura, casa colonica, stalla ed adiacenze, ai mapp. NN. 769, 771, 772, 773, 774 a, 778, 779, 781, 782, 783 784, 785, 793, 794, 795, 796, 797, 798 b, 803, 804, 805, 806, colla superficie di pertiche censuarie 165.46, pari ad ettari 16.54.60 e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 504.

L'asta sarà aperta sul prezzo di ital. L. 32,000, diconsi ital. L. trentaduemila.

Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo del dato regolatore dell'asta.

Gli stabili suddetti sono assicurati dal fuoco per il valore di it. lire ottomila.

Il capitolato d'asta nonchè i relativi documenti restano ostensibili a chiunque presso il sottoscritto notaio da oggi in poi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e sarà libero ad ogni aspirante all'asta di portarsi sopralluogo per esaminare a tutto suo beneplacito la campagna in vendita.

Conegliano, 8 novembre 1873.

Il notaio, P. SCARPIS. 1206

LE APPROVATE 1010

COREGGE PER MACCHINE
(Patente Heusser)
DA
SCHIVITZ e COMP.i
ingegneri civili ed agenti di macchine
in Trieste, via di Carintia, N. 17.

UFFICIO PER LAVORI TECNICI
ORDINAZIONI
PER IMPIANTI DI STABILIMENTI INDUSTRIALI
STRADE FERRATE
ACQUEDOTTI
MOLINI E SEGHE
TURBINE
coll'effetto utile di 80 per cento
PATENTE FISCHER.
INGETTORI ED EGETTORI
patente FRIEDMANN
PRESSE
a mano ed a vapore per mattoni.
COPPI E TORBA
MACCHINE PER AGRICOLTURA
MACCHINE PER SPIANARE LEGNAMI
MACCHINE DA CORNICI E DA INCASTRI
MATERIALI PER MACCHINE
ed OGGETTI TECNICI d'ogni genere.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO
E
NEGOZIO DI FIORI
in Venezia, Frezzeria, al N. 1800
AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI
E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

IMPRESA
pel miglioramento delle barche
in Venezia,
fornitura di gondole con gondolieri in livrea.

Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso od in marmo trasporti per l'estero ecc. ecc.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed i gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all'Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

1192

Occasione favorevole
La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle del Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI
PREZZI.

	da fr.	a fr.		da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350	Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» » » argento	23	150	» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» » » oro remontoir	115	450	» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» » » argento »	45	150	» con sveglia	12	50
» » » metallo »	—	30	Catene d'argento	7	20
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200	Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA
Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 964

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca. — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 692

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 13 novembre — N. 305

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 NOVEMBRE

Sembra che ora spiri un vento più favorevole in Francia alla proroga dei poteri di Mac-Mahon. Dopo la nomina di una Commissione, la cui maggioranza è ostile al progetto, i varii gruppi della destra hanno compreso che dovevano fare qualche concessione. I partiti parlamentari non possono seguire l'esempio del Conte di Chambord, e qualche transazione bisogna che la facciano, se non vogliono abdicare. Si è perciò che i varii gruppi della destra hanno acconsentito allora, che nel progetto di proroga si desse al maresciallo Mac-Mahon il titolo di Presidente della Repubblica, anzichè quello di Presidente del potere esecutivo, che era certo assai più gradito alla destra.

Dopo questa concessione, i membri della Commissione ostile alla proroga furono più pieghevoli anch'essi, ed ora vediamo che la Commissione ha approvato in massima il principio della proroga dei poteri, per un tempo che sorpassi la durata dell'Assemblea. Questa decisione fu presa dalla Commissione con 13 voti contro 2. Non v'è accordo però ancora quanto alla durata di questa proroga. La destra insiste per dieci anni; sembra invece che l'opposizione non voglia accordarne che cinque. Resta a vedere ora se il maresciallo Mac-Mahon accetterà di buon animo gli emendamenti introdotti al primitivo progetto di legge sulla proroga; emendamenti, i quali, in sostanza, implicano una sfiducia verso di lui. È certo che si faranno a questo proposito le più esplicite dichiarazioni dai varii gruppi dell'Assemblea; ma quelle dichiarazioni non potranno cancellare del tutto le prime impressioni.

La destra, dopo la nomina della Commissione Changarnier, si è veduta ad un tratto perduta, e si è perciò che parve disposta a fare molte concessioni. Essa cerca di amicarsi il centro sinistro, e di dividerlo, se è possibile, dalla sinistra. La destra è riuscita in questo modo a spostare la maggioranza nel seno della Commissione, come abbiamo veduto, e questo è un successo, del quale deve andar lieta. Ma le difficoltà non sono ancora vinte.

Si vuol indurre il centro sinistro ad aggiornare l'interpellanza del signor Leone Say sulle elezioni suppletorie. Vi sono tredici posti vacanti all'Assemblea, e il Governo che teme che riescano favorevoli all'opposizione, non vuol convocare i collegii. Questa interpellanza infastidisce il Governo, il quale è deciso a chiederne l'aggiornamento all'Assemblea, se il sig. Leone Say non la ritira. La destra fa tutti gli sforzi immaginabili per indurre il centro sinistro a votare in favore dell'aggiornamento. Il centro sinistro fa le sue riserve. Se però il centro sinistro si rassegnasse ad aggiornare l'interpellanza, la ripiglierebbe per conto suo la sinistra; ma allora il centro sinistro sarebbe staccato dalla sinistra, e la destra non avrebbe più tanta paura.

Le notizie di Spagna sono oggi così contraddittorie, che riesce impossibile capirne qualche cosa. Dopo che i carlisti si erano attribuita una grande vittoria contro i repubblicani, con grande massacro di generali e di ufficiali superiori, conquista di cannoni, preda di prigionieri, ecc. ecc., abbiamo visto che il Governo di Madrid annunciava che Moriones, nell'avanzare il suo quartiere generale sino ad Arcos, ebbe uno scontro « senza incidenti notevoli » e che l'operazione era riuscita, giacchè il quartier generale di Moriones era infatti ad Arcos.

I carlisti stessi hanno dovuto smentire la grande vittoria, e con essa la prigionia di Moriones e l'uccisione di Primo Rivera, ma parlano però d'un combattimento, in cui essi si sarebbero impadroniti delle posizioni d'Arcos sotto gli occhi di Don Carlos, di Don Alfonso e di Donna Bianca, moglie di quest'ultimo. Nello stesso tempo giunge un telegramma di Moriones al Governo di Madrid, il quale annuncia che i carlisti sono stati da lui sconfitti e sloggiati dalle posizioni d'Arcos!

Si potrebbe sapere se queste posizioni sieno in mano dei carlisti o dei repubblicani? Parrebbe che fossero in mano di questi ultimi, se si bada ad un dispaccio in data di ieri da Madrid, il quale dice che in seguito al successo dei repubblicani, Don Carlos ha abbandonato Estella.

La squadra tedesca, che era andata a Cartagena, per far mettere in libertà i sudditi tedeschi arrestati dai petrolieri, ha ottenuto ciò che voleva. I prigionieri sono stati messi subito in libertà.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi ci fa conoscere una deliberazione della Commissione Changarnier, che ridesterà tutte le apprensioni della destra. La Commissione è tornata alla proposta Dufaure, che è stata respinta con 14 voti di maggioranza nella seduta del 5. Essa decise di unire la votazione delle leggi costituzionali presentate da Thiers, con quella della proroga dei poteri. Questa decisione fu presa con 8 voti contro 7, e l'Assemblea, adottandola, si metterebbe per la via additata da Thiers, che è la consolidazione cioè della Repubblica conservatrice. La destra vuol gettare alte strida. Laboulaye è stato nominato relatore della Commissione.

Consorzio nazionale.

Il Comune benemerito di San Bellino in Provincia di Rovigo, con lodevolissima costanza invia ogni anno al Consorzio la somma destinata alla festa nazionale. Per quest'anno invia lire 25, che vanno in aggiunta alle lire 200 già precedentemente versate.

— Il Municipio distintissimo di Selvazzano Dentro, in Provincia di Padova, ha versato negli anni addietro L. 195, ed ora invia L. 30 pel corrente anno, in omaggio alla adottata deliberazione di rinnovare eguale oblazione in ogni anno. La somma fu versata a mezzo della Prefettura di Padova a quella succursale della Banca nazionale. (Dal *Bollett. del Consorzio.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 1635. (Serie II.) Gazz. uff. 8 novembre.
È approvato il ruolo normale dei professori impiegati e serventi dell'Accademia ed Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma.

R. D. 9 ottobre 1873.

È aumentato lo sconto dei Buoni del Tesoro.

N. 1633. (Serie II.) Gazz. uff. 8 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la Legge del 22 aprile 1869, N. 5026;
Veduto l'articolo 554 del Regolamento per la Amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;
Veduto il R. Decreto del 15 maggio 1873, N. 1367 (Serie II), col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro a decorrere dal 16 dello stesso mese;
Veduto l'articolo 3 della Legge 22 dicembre 1872, N. 1160 (Serie II);
Sulla proposta del Ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. A cominciare dal trenta ottobre 1873, è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col suddetto Nostro Decreto del 15 maggio 1873, N. 1367 (Serie II).
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

N. 1638. (Serie II.) Gazz. uff. 9 novembre.
A cominciare dal 1° gennaio 1874, i Comuni di San Martino d'Albaro, della Foce, Marassi, S. Francesco d'Albaro, S. Fruttuoso e Staglieno sono soppressi ed uniti al Comune di Genova, con separazione delle rendite patrimoniali e passività e delle spese contemplate dal § 3 dell'art. 13 della legge comunale 20 marzo 1865.

R. D. 26 ottobre 1873.

ITALIA

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il nuovo materiale d'artiglieria da campagna, il fucile Vetterli ed altre armi adottate per l'esercito italiano, all'Esposizione universale di Vienna furono oggetto di accurato esame e d'apprezzamenti per parte di molti ufficiali di quasi tutte le Potenze estere, ed ottennero in generale un giudizio favorevolissimo dal giurì internazionale.

Il nostro nuovo materiale d'artiglieria, confrontato con materiali analoghi da campagna, cioè i più leggieri, d'altri eserciti, non appariva certamente inferiore, che anzi per alcune qualità superava il confronto. Nessun'altra Potenza europea ha un cannone così potente, che possa trainarsi a quattro cavalli, e che sia così leggiero relativamente a questa forza di trazione che vi dev'essere applicata. In complesso il nostro sistema d'artiglieria da campagna, pel carreggio, può ritenersi un piccolo progresso su tutte le altre artiglierie analoghe. Ma ciò che in esso soprattutto fermò l'attenzione ed ebbe gli elogii del giurì internazionale si riferisce alla costruzione di singole parti, cioè: il freno delle ruote invece della scarpa; la votatura degli orecchioni; l'eccentricità dei sott'orecchioni in rapporto ai primi; il modo con cui fu piegato a *T* il ferro che ferma l'affusto; ed infine in ispecial modo la piastra mobile per costituire con tutta facilità ed anco in marcia del pezzo ed avantraino riuniti un sistema rigido o snodato. Queste modificazioni determinarono il giurì ad accordare pel nostro materiale d'artiglieria di campagna la medaglia del progresso.

Il nuovo fucile Vetterli, adottato per la fanteria italiana, venne pure assai favorevolmente giudicato fra le armi buonissime e la scelta ne fu molto lodata; soprattutto a questa si deve il premio accordato all'Italia per le armi. In generale non piacque però la baionetta adottata per quell'arma, prevalendo le idee favorevoli a baionette di piccole dimensioni, fatte a forma di pugnale.

Il moschetto della cavalleria italiana diede occasione a vive discussioni fra i membri del giurì intorno all'armamento di quell'arma. Nel nostro sistema fu notato il fatto d'avere attaccata la sciabola alla sella e d'aver noi pei primi data una baionetta al moschetto della nostra cavalleria, dimostrando ciò l'intendimento di preparare quest'arma anche per eventuali combattimenti a piedi. In Austria pure si è in quest'ordine d'idee, e quelle innovazioni abbastanza importanti furono vivamente approvate da moltissimi ufficiali esteri.

Nell'Esposizione universale di Vienna, adunque, possiamo dirlo con la massima sodisfazione, le nostre armi da guerra fecero un'ottima impressione, e giovarono a far conoscere agli stranieri favorevolmente l'esercito nostro.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Comunque non siano ancora adottati in modo definitivo, tutti i provvedimenti finanziarii da proporsi al Parlamento, pure il Governo, anzichè attingere da tributi novelli una parte delle risorse necessarie per colmare il disavanzo, s'impromette di ottenerle dal rimaneggiamento di alcune fra le imposte dirette ed indirette, e le indagini, attualmente in corso con tale scopo presso il Ministero delle finanze, riflettono il registro e bollo e la tassa sulla fabbricazione.

— La Commissione generale per la perequazione dell'imposta lavora assidua onde condurre a termine sollecitamente il lavoro confidatole. Com'è noto, essa si suddivise in due sotto Commissioni, la prima delle quali, incaricata di formulare il progetto di legge di perequazione, ha esaurito il suo lavoro, e molto probabilmente lo presenterà nel corso di questo mese, mentre la seconda pone la maggior solerzia nel raccogliere i dati necessarii per constatare la situazione attuale dei catasti esistenti.

FRANCIA

Rivista dei giornali francesi.

Leggesi nel *Français*:

Tutta la Francia conservatrice e liberale è col Governo e colla maggioranza nella lotta che essi sostengono contro l'Impero ed il radicalismo coalizzati.

Noi non possiamo far altro che scongiurare i deputati incaricati degli interessi conservatori, di mantenere quest'unione, questa disciplina, quel dominio sovrano di sè stessi di cui ieri davano prova, e che oggi sono più necessarii che mai. Nelle circostanze attuali, l'oblio di tutte le doglianze secondarie e l'abbandono delle meschine ambizioni personali è il primo dovere. Chi lo dimenticasse mostrerebbe poco patriottismo e grande cecità.

Leggesi nel *Temps*:

La mozione del signor Dufaure tendente alla congiunzione della Legge Goulard colle leggi costituzionali, è stata respinta da una maggioranza di 14 voti. Tutti, uscendo dalla seduta, pensavano ai tredici posti vacanti. Ma, a parte questa considerazione, vi era una impressione generale, cioè che la maggioranza era molto debole per disposizioni molto violente, e che la discussione aveva dato grandissimi vantaggi all'opposizione.

Pareva difficile dopo una simile seduta, che la destra perseverasse a presentare le leggi d'eccezione colle quali aveva voluto circondare il potere del Maresciallo, e di cui il Messaggio indicava la natura. Si trattava nulla meno che di sopprimere le elezioni parziali, di ricondurre la stampa ad un regime analogo a quello, cui l'Impero l'aveva sottoposta, di restringere ancora maggiormente il diritto di riunione, ecc.

Il piano può definirsi in poche parole: siccome lo stato d'assedio non può prolungarsi d'ora innanzi, si erano lusingato di ritrovarne l'equivalente colla dittatura. Sarebbe un bel risultato per la seduta d'ieri, di aver fatto comprendere alla destra, che la cosa non si farà da sè, e che bisogna affrontare una lotta nella quale più di un conservatore esiterà a seguire i suoi capi.

Dice il *Bien Public*:

Numero dei votanti, 710; maggioranza assoluta, 356; contro la mozione Dufaure, 362; una maggioranza di 6 voti!

Ecco tutto ciò che il Ministero ha potuto conseguire dopo tre attacchi dati alla tribuna ed una mostra esagerata d'inquietudini ch'erano tali da ricondurgli alcuni titubanti, ma atti nello stesso tempo a seminare il turbamento e l'agitazione nel paese.

Che dico, nel paese? Nell'Assemblea stessa che ha bisogno di tanta calma e di sangue freddo per maturare le sue deliberazioni. Non si è visto forse fin da ieri uno di quei movimenti subiti, irresistibili che decidono della sorte delle Nazioni, prodursi sotto la pressione degli eventi e delle minacce del signor di Broglie?

In presenza di progetti poco chiari e di tenebrose macchinazioni, in questa medesima Assemblea 300 deputati aventi il signor Thiers alla loro testa, si sono subitamente levati per domandare col signor Rouher e Eschasseriaux l'appello al popolo!

Scrive il *Pays*:

Nella lista dei votanti troviamo il nome del signor Abbatucci accanto a quello del signor Adam, quello del signor Escurguel allato a quello del signor Echasseriaux; il signor Levert vicino a quello del signor Leroy, e non lontano dal nome del signor Rouher quello del sig. Rouvier.

I monarchisti non mancheranno di gridare alla alleanza con i repubblicani, ma per disgrazia, l'effetto di questa calunnia è già scontato. Noi li abbiamo avvertiti, ma nulla ha valso a fermarli. Non è colpa nostra se essi hanno prodotto un concorso di circostanze tali che sopra certe questioni i repubblicani votano come i bonapartisti. Noi lamentiamo questa coincidenza, ma tutta la responsabilità ne cade sopra coloro che vogliono far prevalere principii opposti a quelli dei repubblicani, come a quelli dei bonapartisti. . . . .

Lo ripetiamo, questa coincidenza, questo parallellismo, non si potrebbe senza mentire chiamarlo un'alleanza; è l'opera dei monarchisti. Ecco il bel risultato di tanti sforzi, di tante astuzie e di tanti complotti contro la volontà della nazione!

Togliamo dalla *Patrie* quanto segue:

Quanto ai voti, se la cifra è quella del 24 maggio, la loro composizione è ben cambiata. I 21 voti dell'Appello al popolo sono passati alla sinistra, mentre parecchi deputati, che votarono allora col sig. Thiers, hanno dato il loro voto all'urgenza della prolungazione, come il signor De Forton, il signor De Cissey, il signor Lefébure, generale Loysel ed altri. Insistevamo ieri sulla necessità per tutta la maggioranza del centro sinistro di ravvicinarsi al centro destro e di aumentare la maggioranza conservatrice. Questa evoluzione ha cominciato fino da questa prima tornata, e tutto fa sperare che il ravvicinamento si farà più notevole quando si tratterà di votare la proroga dei poteri. È d'uopo, che per questo voto importante siano messe da parte tutte le preoccupazioni secondarie; bisogna, che le alleanze con la sinistra rivoluzionaria siano lealmente ripudiate, bisogna che chiunque è veramente conservatore s'ispiri all'unico pensiero di emettere un voto conservatore. Dal canto suo il centro destro agirà saviamente facendo qualche concessione assai necessaria. Non è qui il luogo d'indicarne l'indole, ma è ben certo che se dall'una o dall'altra parte si vuol fare prova di spirito politico e di patriotismo, si opererà un accordo vastissimo, e la proroga dei poteri sarà votata da una forte maggioranza.

Rileviamo il seguente passo dell'*Univers*:

Ci fu ieri in occasione d'una mozione del signor Dufaure, un voto, nel quale i partigiani e gli avversarii della Monarchia si sono contati. Sopra 710 votanti, i monarchisti ebbero 362 voti, i repubblicani di ogni colore, uniti agli imperialisti ne ebbero soli 348. Così, mal grado il disordine che la diserzione del centro destro, in presenza della lettera del Conte di Chambord, gettò nelle schiere dei conservatori, le varie frazioni della destra formano tuttavia la maggioranza senza il concorso dei bonapartisti, e perfino contro di loro. È dunque bene evidente, che se i parlamentarii avessero realmente, sinceramente voluto la Monarchia legittima, la Monarchia era fatta.

Invece di 14 voti di maggioranza come nel voto d'ieri contro la proposta Dufaure, se ne ottenevano da 30 o 40. È gravissima la responsabilità dei parlamentari, gli ultimi incidenti suscitano forti dubbi sulla loro buona fede. La campagna che stanno oggi per intraprendere mostrerà quale sia la loro abilità.

Si vedrà come vi si appiglieranno, anche col benevolo appoggio dei realisti, per costituire un potere forte, veramente conservatore all'infuori della Monarchia. Quattordici voti di maggioranza in un'Assemblea che resterà sovrana non è gran che per condurre l'impresa a buon fine.

Il *Soleil* si esprime come segue:

È guadagnata la causa dell'ordine. La vittoria d'ieri è completa. Sarà decisiva. Essa è completa, poichè il partito rivoluzionario aveva riunito tutte le sue forze per darci questa battaglia. Non solamente aveva riunito tutte le sue forze, ma aveva trovato degli alleati che non ritroverà più.

Chi avesse detto alcuni mesi fa, che avremmo a lottare contro la coalizione del sig. Rouher, del signor Thiers, del signor Dufaure, del signor Grevy e del signor Gambetta, non gli si sarebbe creduto. Chi avesse detto pochi mesi or sono, che questa formidabile coalizione sarebbe sconfitta nello spazio di alcune ore, non gli si sarebbe maggiormente creduto.

Gli imperialisti hanno commesso un grave errore: parliamo, ben inteso degli imperialisti che sotto la condotta del signor Rouher, si sono uniti con la sinistra. Fino adesso affermavano ch'erano conservatori prima di essere imperialisti. Ieri però hanno mostrato ch'erano imperialisti prima di essere conservatori.

Il paese non lo dimenticherà. I bonapartisti già si pentono di questo errore, non ne dubitiamo. Essi rientreranno nelle file dei conservatorii ne siamo convinti. Ma essi non vi rientreranno con la situazione che avrebbero potuto occuparvi rimanendovi.

Essi volevano provare che noi non potevamo vincere senza di loro: essi hanno provato esattamente il contrario. Diremo lo stesso del centro sinistro. Noi non rifiuteremo certo il concorso che potrà venirci sia dal centro sinistro sia dal partito imperialista. Noi constatiamo soltanto, che senza questo concorso abbiamo data e guadagnata la battaglia dell'ordine. Noi certamente non consideriamo il signor Rouher e Dufaure come rivoluzionarii. Noi affermiamo soltanto che ieri hanno combattuto coi rivoluzionarii. È probabilmente l'ultima volta che si produce il fatto.

Da qui a pochi giorni, la proroga dei poteri al Maresciallo di Mac-Mahon sarà definitivamente votata con venticinque voti di maggioranza. Ottenuto che sia il voto, cinquanta o sessanta voti si uniranno al fatto compiuto.

Noi avremo un Governo irrevocabile, perchè sarà fondato sulla legalità, diretto dall'onestà, appoggiato dagli interessi conservatori. La Francia saprà che i partiti non possono più ogni giorno dar l'assalto al potere. Certa del suo domani, essa potrà respirare, lavorare, guarire le sue piaghe, riparare le ruine della guerra civile e della guerra straniera. È l'unico còmpito che possiamo proporci oggi. Esso è abbastanza utile e abbastanza bello per occupare ed onorare la nostra generazione. Lo compiremo coll'aiuto della Provvidenza.

Il *Temps*, dopo aver detto che vede con rincrescimento il maresciallo Mac-Mahon cessare di essere l'uomo del paese per diventare il capo di una opinione, formula nell'ultimo suo Numero, un giudizio sul Messaggio, che si riassume nelle seguenti linee:

« Quando non si può fare la Monarchia e non si vuol fare la Repubblica, non vi è altra uscita che la dittatura, e di fatti, che il maresciallo se ne renda conto o no, il suo Messaggio d'ieri altra cosa non è fuorchè una petizione per la dittatura. Egli non avrà il potere forte che reclama, perchè una maggioranza debole, un'Assemblea divisa ed in lotta coll'opinione, non possono creare un potere forte nella vera e buona accettazione della parola; ma ei potrà, se questa maggioranza debole gli resta fedele, avere un potere fortemente armato, ed egli sarà astretto a compensare colla violenza dei mezzi e la brutalità dell'azione, quello che non potrà mai acquistare di autorità morale e di vero ascendente. La parte che il maresciallo Mac-Mahon sembra ambire, è molto differente da quella che gli avremmo desiderato, e verun amico delle pubbliche libertà può seguirlo nella via in cui egli si è impegnato. »

Un giornale di Provincia, *Le Courrier de la Gironde*, parlava, in teoria, dell'abdicazione del Conte di Chambord. La *France*, basandosi forse soverchiamente sopra ragionamenti teorici, dà quella abdicazione come un fatto prossimo a compiersi.

L'*Union* risponde in modo violento, perentorio e altitonante ai due giornali, dicendo loro che scelgono assai male il momento per chiedere l'abdicazione di Enrico V. « Se la viltà dovesse regnare in Francia, il Re almeno la bandirebbe dal suo cuore. Il Re mantiene tutte le sue dichiarazioni. L'Assemblea manca a tutte le sue promesse. Il Re ingrandisce. L'Assemblea si menoma e si accascia. La dittatura è la fine del parlamentarismo tricolore. La Monarchia bianca sarà la fine della dittatura!.... » E nel suo slancio epico, l'*Union* conclude esclamando: « Monarchia o scioglimento: ecco il giudizio popolare che emerge da ogni parte contro l'impresa parlamentare, e prossimo è il giorno in cui a questo grido, addivenuto quello della Francia intiera, la Monarchia comparirà col suo corteggio di libertà ed in tutta la maestà della sua autorità tutelare. Dei rètori vogliono fare la dittatura per avere lo scioglimento. Il popolo farà la Monarchia per emanciparsi dal giogo dei rètori. »

I fogli ministeriali della sera non nascondono il loro sgomento al risultato delle elezioni, in seno all'Assemblea, per la formazione della Commissione esaminatrice del progetto di proroga dei poteri presidenziali.

L'*Assemblée Nationale* presenta il duca di Broglie come pronto a lasciare la Francia!...

La tristezza e lo scoraggiamento degli organi officiosi, vuol dire la gioia e la speranza nei giornali repubblicani. La *République Française*, che sa quanto riesca antipatica al paese l'influenza orleanista, ritorna sull'intrigo di questo partito, di cui sarebbe stata opera il Messaggio:

« Taluno ha qualificato, nella discussione degli Ufficii, il progetto Changarnier di *Legge di rammarico*; — dice il foglio del sig. Gambetta — i legittimisti presenti hanno riconosciuto che la parola era giusta. Quando essi vi si sono associati, il sentimento aveva avanzato in essi la riflessione; essi non hanno ubbidito ad una convinzione ragionata, ma all'impulso di una cieca speranza. Essi già si accorgono che non è una *legge di rammarico*, ma una *legge d'inganno*. Dietro la dittatura del maresciallo Mac Mahon, essi vedono ancora agitarsi il lungo intrigo orleanista, nel quale sono accalappiati da tre mesi per lo meno. Essi risentono a quest'ora quanto noi la sodisfazione di uno scacco che rende loro la libertà d'azione, senza la quale non vi ha pei partiti nè avvenire, nè dignità. In quanto a noi, non possiamo abbandonarci a questa sodisfazione, senza chiederci ciò che l'Europa politica pensa dello spettacolo che le danno gli autori del progetto. L'Europa vede la Francia devota all'ordine, inchinevole al lavoro, animata del più savio spirito di legalità, impaziente di riparare le sue rovine, di dimenticare le sue collere e di scansare le rivalità dei partiti; ma nello stesso tempo avida di libertà e risoluta a non aggiungere a tanta amarezza un'ultima vergogna: quella di rinnegare il suo passato, le sue più gloriose lotte, e di lasciarsi rimettere sotto il giogo. Non vi è potenza che non sappia grado alla Francia di questa condotta, e che non le renda giustizia. Ma l'Europa vede pur anche agitarsi ostinatamente nel nostro paese un partito che si pretende conservatore, ogni cui intrapresa ne tradisce l'incapacità, attesta la scempiaggine, che non lascia al paese alcun riposo, e che, arrogandosi il nome di partito liberale e parlamentare per eccellenza, non esita però a precipitare la Francia, in piena pace, per puro egoismo, nella dittatura militare. L'Europa vedendo questo partito, lo giudica; e sa, grazie a lui, di qual male soffriamo. L'ambizione di alcuni, il loro spirito d'intrigo uguale alla loro incapacità, è la causa principale delle nostre agitazioni. Fortunatamente un tal male non è incurabile. »

Il *Siècle* è più allegro. « Gli avversarii della Repubblica hanno avuto la maggioranza nell'Assemblea il 5 novembre; — egli esclama — noi abbiamo, l'8 novembre, la maggioranza nella Commissione incaricata di studiare il chimerico progetto dei dieci anni. Per altro non grideremo: « Vittoria compiuta e decisa! » come i vincitori della vigilia. Siamo più difficili in fatto di vittoria. Il numero era contro di noi, adesso è per noi: può cambiare e variare ancora, perchè il numero è cangiante di sua natura. Ma confessiamo che la nostra gioia è grande e intiera la nostra fiducia, quando vediamo l'alta ragione dei nostri amici e la fiacchezza, l'infermità morale dei nemici della Repubblica nella discussione degli Ufficii. Allora la nostra superiorità si rivela e sentiamo quanto l'avvenire sia nostro. »

Il *Bien public* tocca le stesse corde. « Nello stato attuale delle cose, la proposta Changarnier verrà modificata. Dall'altro lato, può darsi che la maggioranza scossa si sposti. Ma non ci soffermiamo a questa prospettiva. Quanto vediamo non è fatto per sollevare l'entusiasmo. Bisogna saper aspettare, e invece di rallegrarsi, continuare energicamente la soluzione che porrebbe fine a tante legittime apprensioni. »

Ma il *Bien public* va più oltre degli altri fogli del suo colore.

Esso, che ha un *entrefilet* per difendere il signor Thiers d'avere votato a pro della proposta bonapartista, per l'appello al popolo, nell'articolo che contiene le frasi che riproduciamo qui sopra, parteggia apertamente per lo scioglimento immediato dell'Assemblea.

« L'Assemblea attuale — *esso* dice — è assolutamente impotente. Le fluttuazioni della sua volontà paralizzano assolutamente l'opera sua. Nessun Governo è possibile con essa, e ciò per l'eccellente ragione ch'essa è divisa in due parti quasi eguali, una delle quali disfà l'indomani ciò che l'altra ha fatto la vigilia. Questa impossibilità materiale, che esiste per ogni Governo, di muoversi con libertà, risulta evidente-

mente dall' assenza di una maggioranza rappresentativa sufficiente, la quale debba servire di appoggio. Per parte della minoranza, d' altronde, sta l' opinione pubblica, di guisa che gli uomini di Stato non possono altro che cedere, a meno di acconsentire ad usare la violenza. »

I fogli bonapartisti questionano in famiglia a motivo della dichiarazione firmata dai signori di Cassagnac e Tartè, la quale annunzia che i deputati dell'Appello al popolo, non potendo votare contro la proroga dei poteri del Presidente, dovranno astenersi.

L' *Ordre* oppugna questa massima ed esclama che l' astensione costituisce una politica inconciliabile coi principii già decisi del partito. A tale articolo il signor Paolo di Cassagnac risponde con vivaci parole nel *Pays* e conclude con questa uscita, condannata da tutti gli altri organi imperialisti:

« A rischio di produrre una divisione nel partito, noi dichiariamo di respingere con indignazione ed orrore ogni condotta che può farci passare per gli alleati o pei complici dei repubblicani. »

Il *Moniteur Universel* dimostra l' inconsistenza dei bonapartisti votanti coi repubblicani contro la proroga dei poteri presidenziali.

Sebbene il signor Tarbé, redattore in capo del *Gaulois*, abbia firmato col Cassagnac la protesta fatta a nome della Società dell' Appello al popolo, oggi, nell' articolo: *Una concessione*, che pone in cima al suo giornale, difende il proprio partito per essersi alleato ai repubblicani. La *concessione* di cui parla, è di lasciare all' Assemblea la decisione di decretare l' appello al popolo, non già subito, ma dopo il periodo di tempo stimato necessario per il ristabilimento dell' ordine e della tranquillità pubblica.

Il signor de Pène, nell' articolo *Une fausse alerte*, nel suo giornale *Paris Journal*, si sforza di mostrare che il trionfo riportato dalla sinistra nella nomina dei commissarii per l' esame del noto progetto di legge, non è tale da cagionare allarme e che nulla havvi di cambiato nella condizione delle cose.

Il *Journal des Débats*, colle parole del sig. John Lemoinne, è per lo *statu quo*: « Il maresciallo è al possesso delle funzioni presidenziali; — dice il versatile giornale — vigile scolta, egli risponde dell' ordine. Quale bisogno inquieto si prova nel dirgli ch' è in fazione per dieci anni? »

Il *Figaro* registra un frizzo dell' autore del *Oncle Sam* sulla proroga dei poteri presidenziali. « Venendogli detto — narra quel giornale — che il maresciallo sarebbe probabilmente eletto per dieci anni: Ah, tanto meglio! — esclama Sardou — ciò ci assicurerà sempre quindici giorni di quiete. » Come Sardou conosce bene i Francesi! » La riflessione finale è del *Figaro*.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Ci manca lo spazio per riferire i dibattimenti del processo nel complotto d' Autun, di cui abbiamo più volte fatto parola ai nostri lettori, ed i quali hanno avuto luogo ad Autun, il 6 novembre, pochi giorni dopo l' arrivo degl' imputati, e perciò con una sollecitudine di cui i Tribunali di Francia e di altri siti ci danno raramente l' esempio.

Dal dibattimento risulta che i complotteggiatori avevano risoluto d' impadronirsi della marchesa di Mach-Mahon, del curato e del *Maire* di Sully, e del giudice di pace.

I rivelatori del complotto sono il sig. lobey notaro a Sully e il fabbro Charlet, che dice essergli state fatte proposte dagli accusati per entrare nel complotto.

La deliberazione dei giudici del Tribunale correzionale è durata un' ora, e la condanna, scartata l' accusa di riunione illecita, è, pel delitto di Società segreta, dando al signor Guinot, membro del Consiglio di Circondario d' Autun, quattro anni di prigionia, ed al signor Lazzaro Duverne, direttore del soppresso giornale il *Morvan*, quattro anni di prigionia, all' avv. Josserand, redattore in capo dello stesso giornale, tre anni di carcere, e al sig. Baudot, farmacista ad Autun, due anni; Guinot e Duverne sono interdetti per 10 anni dal godimento dei diritti civili e politici, gli altri durante cinque anni. Tutti sono condannati solidariamente alle spese.

SPAGNA

Scrivono da Madrid:

Si assicura che don Carlos fra breve ritornerà in Francia per affari riguardanti le recenti risoluzioni prese dal Conte di Chambord. Si aggiunge che la sua consorte, Principessa Margherita, ha ricevuto un primo avviso di dovere abbandonare il territorio francese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre.

La festa nazionale dei Giapponesi. — Ieri il Console generale del Giappone qui residente, ha celebrato il giorno natalizio di S. M. il Mikado, nato l' 11 novembre 1852. Il Palazzo Guiccioli, residenza del Consolato, fu imbandierato colle insegne del Giappone e dell' Italia incrociate; ed alle sei ebbe luogo un suntuoso banchetto, al quale presero parte, oltre al personale del Consolato, il R. Prefetto, il cav. Ricco pel Sindaco assente, il Principe Caradia Console generale di Turchia, il comm. Ferrara direttore della Scuola superiore di commercio, il cav. Ferrari consigliere delegato, ed altri. Erano pure invitati il presidente del Consiglio provinciale, quello della Camera di commercio, ed il ministro italiano al Giappone (ora in congedo) conte Fè d' Ostiani, i quali non potendo intervenire mandarono gentilmente le loro felicitazioni.

Primo il comm. Ferrara propinò alla salute di S. M. l' Imperatore del Giappone e del suo degno rappresentante in Italia; quindi il Console generale pronunciò dapprima in giapponese e poi in francese un breve ma assai gentile discorso nel quale propinò alla salute del Mikado e del Re d' Italia e all' amicizia cordiale fra le due Nazioni. Disse che il primo europeo che ha fatto conoscere il Giappone alle Nazioni dell' Occidente, fu un *Veneziano*, e ch' egli era lieto di poter, appunto nella patria gloriosa di Marco Polo, augurare alla prosperità e allo sviluppo commerciale di questa città meravigliosa. Ringraziò dei brindisi fatti al suo augusto Sovrano, ed anche per quelli a lui fatti, e finì gentilmente col dire che il Giappone, il quale avanza rapidamente nella via della civiltà, apprenderà dagli Italiani come una Nazione può divenire grande e stimata per l' accordo del Sovrano col popolo e per la libertà.

Il R. Prefetto, pronunciò pure un bellissimo brindisi, dicendo che si ascriveva ad onore di bere alla salute di S. M. l' Imperatore del Giappone e d' innalzare una voce di sincero encomio e di profonda ammirazione per quel Monarca che iniziò sapienti e provvide riforme, imprimendo un efficace impulso al progresso della civiltà pel benessere sempre maggiore del suo paese e per la felicità del suo popolo. È tanto più, egli disse, sono lieto d' attestare questi sentimenti, perchè essi in Italia or sono fatti più vivi dal novello pegno di simpatia e di amicizia dato al nostro paese ed alla augusta dinastia del nostro Re, da S. M. il Mikado colle splendide e festevoli accoglienze di recente fatte al Duca di Genova, e conchiuse col propinare alla salute dell' Imperatore del Giappone e dell' egregio suo rappresentante in Italia, e alla costanza degli amichevoli rapporti fra le due Nazioni.

Il cav. Ricco ringraziò il console delle gentili parole rivolte a Venezia, per la quale è stato un lieto giorno quello in cui vide prender qui sede la Rappresentanza giapponese, che ci legava ad antiche e gloriose memorie e racchiudeva le più liete speranze per l' avvenire. Disse che credeva di farsi interprete di tutto il paese, facendo voti per la felicità di S. M. l' Imperatore e del Giappone e per l' incremento delle relazioni sociali ed economiche fra quell' Impero e l' Italia, delle quali Venezia per la sua naturale posizione deve essere il centro vivo ed il tramite più importante.

Altri brindisi furono pronunciati, e la serata continuò lietamente fino a tarda ora, lasciando in tutti gl' intervenuti la più grata ricordanza dell' amabilità dei signori Giapponesi.

Congresso degli scienziati. — Nella seduta di chiusura dell' XI Congresso degli scienziati italiani, tenutosi di recente in Roma, l' illustre presidente, co. Terenzio Mamiani, dopo di avere cortesemente ringraziato i membri della dotta Assemblea della loro cooperazione, fece conoscere come sarebbe intenzione della Presidenza di devolvere quel fondo che eventualmente fosse per civanzare della gestione economica del presente Congresso, alla pubblicazione degli Atti di quello tenutosi in Venezia nel memorabile anno 1847, che precedette la gloriosa nostra rivoluzione.

Disse il Mamiani, con nobili parole, come il Congresso di Venezia, che fu uno dei più illustri e numerosi, sia degno di onorevole ricordanza non solo pel progresso della scienza, ma ancora per avere offerto ai patrioti italiani il mezzo di unione per stringere gli ultimi accordi che maturarono la nostra politica rigenerazione.

Ricordò come gli atti di quel Congresso raccolti dall' illustre nostro Pasini, furono dopo la deplorata sua morte gelosamente custoditi dall' onorevole Eleonoro Pasini, deputato al Parlamento.

E concluse finalmente essere la pubblicazione di quegli Atti importantissima sotto ogni aspetto, e desiderata da quanti amano le scienze e la patria.

Tale proposta venne con plauso unanime approvata dall' Assemblea generale degli scienziati; ciò che se onora il colto e generoso pensiero del co. Mamiani, onora in pari tempo Venezia, che ricorda in quel Congresso una pagina luminosa della sua storia.

Casa di lavoro femminile. — Ad esempio di Milano e di Bologna, dove si aprirono sale con macchine da cucire per venire in aiuto delle operaie povere, l' egregio cav. Ruffini propose alla Congregazione di Carità una consimile istituzione in Venezia, avente uno scopo così utile. La Congregazione accolse con tutto il favore la proposta, e diede allo stesso cav. Ruffini l' incarico di presentare un piano per la sua attuazione. Diamo con piacere questo annuncio ai nostri lettori.

Corte d' Assise. — Domani si svolgerà una causa per furto, contro certi Pizzin Pietro, Danieli Antonio, Dezolti Sante, Manato Gio. Battista, Perigolo Giovanni (oggi defunto) e Paggiaro Antonio, tutti di S. Brusone. Secondo l' accusa, tutti costoro sono imputati di un furto consumato in comune, previo concerto, avvenuto nella notte del 26 al 27 gennaio p. p., in S. Brusone, a danno dell' oste Rossati. Sono citati 22 testimonii. L' accusa è sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Leicht; difensori sono gli avvocati Botti, Mazzega, Borra, A. Grapputo e Zampiceni. Probabilmente questa causa durerà fino a sabato.

Ospedale civile generale. — Il giorno 15 corrente, alle ore 1 pom., il sig. dott. F. Vigna, chirurgo primario, terrà discorso d' apertura della Scuola pratica, nella sala delle prelezioni.

Teatro Rossini. — Malgrado il tempo burrascoso, anche ieri sera alla terza rappresentazione della *Lucia* intervenne un pubblico numeroso. È inutile oramai il dire che l' esecuzione fu stupenda, e che gli artisti furono festeggiatissimi.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La Presidenza della Società Carlo Goldoni invita i componenti il Comitato di quella Società ad una seduta, che avrà luogo venerdì 14 novembre alle ore 8 p., e che sarebbe di somma importanza.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 13 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Caradja. Marcia. — 2. Pelati. Mazurka *L' Illusione*. — 3. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Verdi. Canzone, quartetto e tempesta nell' opera *Rigoletto*. — 5. Strauss. Polka *Fuoco d' artifizio*. — 6. Donizetti. Cavatina nell' opera *Gemma di Vergy* — 7. Meyerbeer. Waltz nell' opera *Dinorah*. — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant' anni*.

Incendio a Malamocco. — Ieri, alle ore 4 pom., nelle vicinanze del Comune di Malamocco, e precisamente in un fenile attiguo alla cascina di proprietà Lanza, sviluppossi un incendio, che per l' infuriare del vento, prese una proporzione tale, da distruggere in brevi istanti il fenile, la cascina e due cataste di fieno, apportando un danno complessivo di circa lire 8000, assicurato dalla Società adriatica. Accorsero sul luogo alquanti abitanti di Malamocco, i militari del distaccamento colà stanziato, nonchè i RR. carabinieri, e si poterono salvare altre due cataste di fieno.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un mantellino da donna rosso e nero rinvenuto il 9 corr. in Campielo dei Squelini.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 12. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le scorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo B. L. colpito da mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria, Z. F., per detenzione di oggetti di sospetta provenienza, Z. A. e P. D., per ingiurie agli stessi agenti.

Bullettino delle Guardie municipali. — Veniva sequestrata la gondola N. 27, per inosservanza ai Regolamenti, e il battello N. 20 per usurpo di nolo da parte del battellante, in un altro traghetto.

Si constatarono 12 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 novembre 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

Matrimonii: 1. Tombolani Giovanni Maria, scrittore privato, celibe, con Da Caprile Amalia, civile, nubile.

2. Arguzza Antonio, piattaio, celibe, con Beffa Maria, domestica, vedova, celebrato presso l' Ospitale civile locale.

Decessi: 1. Ferialdi Merelli Domenica, vedova, maestra privata, di Venezia. — 2. Betti Riva Carolina, di anni 53, coniugata, id. — 3. Scarpa Zennaro Elena, di anni 66, coniugata, id. — 4. Canepucci Anna, di anni 31, nubile, cucitrice, di Ancona,

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data dell' 11:

La salute pubblica è ottima.

Provincia di Udine (10 novembre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (9 novembre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 3, morti 5.

Provincia di Parma (9 novembre):

Nessun caso.

Provincia di Genova. — Il Municipio di Genova ha cessata la pubblicazione del bollettino.

Roma. — I giornali di Roma del 10 recano che non si era verificato nessun nuovo caso di cholera.

Provincia di Napoli (9 novembre):

Napoli: casi 33, morti 21.

In altri 8 Comuni complessivamente: casi 29, morti 12.

Totale dei casi nella Provincia: 62, morti 33.

Provincia di Caserta (9 novembre):

In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 9 alla mezzanotte del giorno 10 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 3, nel territorio 1.

In una corrispondenza della *Nazione* si erano asseriti molti particolari sull' esistenza, sul sequestro e sulla futura pubblicazione dei documenti spettanti al ministro Rattazzi. Su tale argomento il signor Bonaparte Wyse, fratello della signora Rattazzi, scrive la seguente lettera alla *Nazione*:

Vienna, 31 ottobre.

Signor Direttore della *Nazione*,

Il vostro Numero di sabato 25 ottobre mi cade sott' occhi solo in questo punto, onde solo oggi vengo a domandarvi la rettifica che vi prego di voler inserire nel più prossimo vostro Numero. L' articolo del vostro corrispondente di Roma non è che una serie di allegazioni erronee ed inesatte, che vi rileverò una ad una nel complesso e nei particolari.

1. È falso che il comm. Giacomo Rattazzi abbia avuto a intervenir in verun modo nell' affare delle carte e documenti dell' eredità del mio cognato, che restarono *proprietà esclusiva* di sua moglie e sua figlia.

Il signor Giacomo Rattazzi, per quanta deferenza avesse mia sorella pei membri della famiglia di suo marito, che sempre vide e ricevette con benevolenza, non fu invitato da lei all' apertura dei sigilli, che avvenne il 26 giugno, circa tre settimane dopo la sua vedovanza.

Mia sorella, unica giudice in tale circostanza, del cui concorso voleva circondarsi, convocò i signori deputati Crispi, Mancini, Monzani, Spantigati e Meliana. Solo quest' ultimo gravemente malato, mancò all' appello, ma mia sorella era ita a Casale per consultario.

Ella non domandò il cognato per una considerazione elevata. Il signor Giacomo Rattazzi è padre di famiglia e accumula alquanti impieghi, dipendenti dai diversi Governi che si succedettero. Sarebbe stato un porlo in situazione falsa se qualche collisione fosse nata; ben potendo immaginarsi che molte dicerie circolerebbero su quelle carte. Così operando, mia sorella entrava anche nel pensiero del suo compianto marito, il quale nei suoi atti mostrò sempre il desiderio e quasi la volontà di vedere i membri di sua famiglia fuori da tutte le questioni politiche. Molto egli amava suo fratello, ma nol consultava, anzi avversò la candidatura di questo alla Camera. Questo precedente era un indirizzo preciso per mia sorella.

2. È altrettanto inesatto che, dopo levati i suggelli, le carte trovate al palazzo Santa Croce siano state sigillate e deposte in qualche luogo. *Nessuna* uscì da quel palazzo, nè dalle mani di mia sorella: se una tal pretensione avesse osato manifestarsi, mia sorella erasi proposto (nelle tre settimane che ella ebbe il coraggio di restare accanto dei suggelli, anzichè farli levare a fretta) di operare in conseguenza; e certo sarebbe ella riuscita, poichè la sua energia, governando il suo dolore, non le saria mancata. Ma questa sciagurata eventualità non si presentò, e le carte, come era giusto, rimasero proprietà di lei e di sua figlia. Essa non se ne priverà *mai* nè per interesse dello Stato, nè per interesse privato; e se mai fosse capace di dimenticare il gran dovere che le incombe, io sarei là per ricordarglielo.

3. Non solo il deposito in qualsiasi luogo fuor della casa di lei è una finzione, ma anche la nomina di una Commissione di amici del defunto e della Monarchia. Mia sorella lo disse chiaro in una lettera alla *Gazzetta di Milano* e in un' altra al signor Nicomede Bianchi, direttore degli Archivii, che a lei si era rivolto.

4. Ad Alessandria, ove il vostro corrispondente scopre una cameretta che non esiste, non v' era nessuna carta, per l' eccellente ragione che Rattazzi non v' aveva più domicilio. Morta sua madre, la casa era stata data in affitto; e quand' egli vi andava al Consiglio provinciale, scendeva all' Albergo.

5. A Pontecurone, dove in fatto eransi posti i suggelli, la signora Rattazzi avea dato gli ordini più precisi e severi, perchè nessuno, all' infuori di quelli indicati da lei, cioè Spantigati e Ponza d' Alessandria, entrasse nella casa mortuaria col pretore. Così fu fatto, e tutte le carte e i documenti di Rattazzi trovavansi al palazzo Santa Croce e a Parigi: questi collezionati e disposti da lui stesso; altri erano in mano di un amico fedele.

Tutti or sono in luogo sicuro, bene scelto, e non imposto.

Epilogo. Mia sorella *mantiene* tutto ciò che contiene la sua lettera alla *Gazzetta di Milano*.

Dopo una dichiarazione così esplicita che lasciava così poco appiglio a commenti e interpretazioni, specie di prefazione dell' opera elevata ch' essa medita, non si sarebbe creduto possibile si alzassero dicerie sopra quelle carte, si insinuassero dei *qui pro quo* e delle male intelligenze, alle quali si dà e si ripete la più formale smentita.

Ricevete, signor Direttore, l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

NAPOLEONE BONAPARTE WYSE
deputato, luogotenente della Contea di Waterfort in Irlanda.

P. S. Una indisposizione di mia sorella mi induce a prendere la penna in luogo suo, per non tardar la risposta. Determinato ad assumere *in quella occasione* la responsabilità di questi atti, non aveva alcuna ragione di ricusar d' essere interprete di lei!

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con R. Decreto del 6 corrente, il signor conte Guglielmo Capitelli fu nominato Prefetto della Provincia di Bologna.

Venezia 12 novembre.

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di ottobre del *Bullettino ufficiale* della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 15 settembre 1873, N. 13763, Div. I, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla polizia rurale. — Giudizii di giurisprudenza sulle materie.

2. Circolare 30 settembre 1873, N. 15959, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla riscossione delle tasse dei Consorzii idraulici.

Feste per l' inaugurazione dei monumenti a Cavour e d' Azeglio.

Sul banchetto patriotico in onore del battaglione della Guardia nazionale di Roma, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Senza esordii veniamo al vivo.

Il banchetto era preseduto dal generale Accossato della Guardia nazionale di Torino, il quale aveva alla sua destra il generale E. Ruspoli della Guardia nazionale di Roma, ed alla sua sinistra il conte Rignon, Sindaco di Torino.

Il numero de' commensali era di circa 700. La musica del battaglione romano rallegrava il banchetto de' suoi concenti.

Era impossibile, in tanto concorso, fissare il posto ai singoli invitati, e ciascuno ebbe quindi facoltà di prender quello che gli talentava, vale a dire gli amici e i conoscenti presso gli amici e i conoscenti, o, in altri termini, senza molte eccezioni, i Romani presso i Romani e i Piemontesi presso i Piemontesi.

Ne avvenne che, ad ogni mensa, Romani e Piemontesi si trovavan di fronte in altrettante file l' una dall' altra separate dalla larghezza della mensa medesima.

In altra circostanza è assai probabile che questa inevitabile disposizione avrebbe fatto ostacolo ad un più intimo affratellamento.

Ma tra Romani e Piemontesi?!.... Eh via; non era ancor sparita la minestra, che quasi fosse una parola d' ordine, con uno slancio che trasse lagrime di gioia ai veterani del 48, Romani e Piemontesi sorsero senz' altro a mescere, i primi ai secondi e questi a quelli, e (previe affettuosissime strette di mano) a cominciare i brindisi di fratellanza.

Addio le iscrizioni degli oratori! Addio l' antica e sacramentale etichetta di riservare i discorsi al levar delle mense!...

Gli evviva a Roma, a Torino, alla Guardia nazionale del Regno intiero ec. ec., scoppiavano come razzi nella sala vastissima, ora da questo, or da quell' angolo, ora dal centro, ora dai punti estremi, e i plausi e i bravo andavano all' infinito.

La musica, sempre applaudita, imponeva di tempo in tempo una tregua benefica, ma, al cessar d' ogni pezzo, i brindisi, le acclamazioni, i battimani ricominciavano con nuovo entusiasmo.

Il generale Accossato capì l' antifona, ed accettando con molto spirito il nuovo sistema, senza aspettar l' arrivo delle frutta per dar principio al solito *defilé* de' brindisi, che esprimono regolarmente il vero scopo d' un banchetto, cominciò addirittura alla terza pietanza, e con parole che trovavano un' eco in ogni cuore, portò il brindisi al Re galantuomo.

Tutti, ma più i Romani, proruppero a quel brindisi in prolungate acclamazioni; tutti si alzarono, agitando entusiasti per alcuni minuti i loro tovagliuoli al grido di Viva il Re!

Il colonnello Pollone pronunziò splendide e patriotiche parole propinando alla Guardia nazionale di Roma. (Urrà, acclamazioni, strette di mano, ecc.)

Ruspoli, generale della Guardia nazionale di Roma, scuote le fibre dell' adunanza colla grandezza dei concetti espressi con parole eloquentissime. Propone il brindisi a Torino, al suo Sindaco, alla sua milizia. L' entusiasmo è al colmo. La musica intuona l' inno: *Fratelli d' Italia*. I convitati fan coro, un coro di 700. Lo spettacolo è indescrivibile.

Il Sindaco di Torino, conte Rignon, con una gentilissima ed inspirata improvvisazione, risponde ringraziando e porta il brindisi al capo delle Guardie nazionali del Regno, il Principe di Carignano. (Applausi vivissimi e prolungati. Si suona fra gli evviva al Re la marcia reale.)

Un Romano propina con voce tonante a quel Principe onesto ed imperterrito ch' è il Principe Amedeo. (Acclamazioni reiterate e generali.)

Astaldi, maggiore del battaglione romano, alla Guardia nazionale di Torino, a Cavour. (Vivissimi applausi.)

Il colonnello Di Pollone espresse con mirabile eloquenza la gratitudine che Italia tutta, e Roma specialmente, dovranno eternamente a Garibaldi e ai suoi compagni d' armi.

Il brindisi alla memoria di Goffredo Mameli fu fatto dal degnissimo assessore Riccardi di Netro.

Quello all' esercito dal signor Turaglio, che ricordò molto opportunamente come un più intimo affratellamento tra l' esercito e la Guardia nazionale romana avesse luogo appunto in occasione della inondazione di Roma, in cui l' esercito stanziale rese servigii tanto più apprezzati in quanto che la Guardia nazionale, che fece pure il debito suo, potè vederli da vicino, e giudicarne il merito dalla grandezza del pericolo e dal numero delle case e delle persone preservate.

Il popolare Frà Anacleto lesse una poesia in dialetto piemontese.

Il sig. Cavalli propose, e i compagni approvarono con entusiasmo, che un battaglione torinese renda in tempo opportuno la visita ai Romani.

Il senatore Sineo coronò la serie dei discorsi e dei brindisi con nobili parole, riassunte in un' acclamazione a Roma.

Anche questi brindisi e discorsi furono molto applauditi.

Durante il banchetto furono inviati i seguenti dispacci:

1. Sulla proposta del sig. Dogliotti:

« *Conte Pianciani — Roma.*

« Guardie nazionali Roma Torino riunite fratellevole banchetto mandano un saluto di gratitudine al Sindaco di Roma che tanto ha contribuito alla cordialissima manifestazione tra le due città.

« *Generale* Accossato. »

2. Sulla proposta del dott. Bottero:

« *Benedetto Cairoli — Groppello.*

« Guardia nazionale Roma Torino riunite fratellevole banchetto mandano saluto glorioso superstite eroica famiglia che tanto operò e sofferse per redenzione Italia e Roma.

« *Generali* Ruspoli, Accossato. »

La *Gazzetta del Popolo* pubblica con gratitudine e senza commenti il seguente documento, che riceviamo da egregii militi romani:

« I sottoscritti, militi della Guardia nazionale di Roma, vivamente commossi per la cordiale accoglienza ricevuta in questa patriotica Torino, e per gli atti di simpatia a cui furono fatti segno, si rivolgono alla onorevole Direzione della *Gazzetta del Popolo*, perchè voglia inserire nelle sue colonne queste poche righe.

« Sapendo come meglio delle ufficiali dimostrazioni valgano gli spontanei slanci del cuore, non temono i sottoscritti di mancare a riguardi verso i loro superiori, col dar libero sfogo alla piena dei loro affetti e della loro gratitudine.

« I militi romani recheranno nella loro città nativa i più preziosi ricordi; narreranno ai loro concittadini che insieme alla ventura di aver assistito all' apoteosi di chi fu il primo artefice della loro redenzione, hanno potuto convincersi con una grata esperienza che l' Italia è *una* a dispetto de' suoi nemici, e che in questo lembo estremo del bel paese hanno trovato nel nome del santo amor della patria dei cuori di devoti fratelli. »

(Seguono le firme.)

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, per sodisfare alle domande di molti lettori, riproduce la lettera che l' insigne comm. Duprè, autore del monumento, inviava al sig. Agodino, membro della Giunta municipale, per ispiegarne il concetto:

« *Egregio signor Agodino,*

« In brevi linee Le darò il concetto di tutto il monumento.

« Il CAVOUR aveva la convinzione del *diritto* dell' Italia a costituirsi in nazione. Quindi in lui il *dovere* di adoperarsi con tutto il suo ingegno a conseguire questo supremo scopo.

« La sua *politica* fu contrariata dai due estremi partiti, *rosso* e *retrivo*, e con arte somma li vinse.

« Ottenne la *indipendenza* che spezzò i vincoli di signoria straniera e compose il fascio dell' unità.

« Eccomi al gruppo principale. Lo *spirito* del CAVOUR nel dipartirsi da questa terra, lasciò il suo ricordo scritto nella carta che tiene per la mano sinistra, e dice: *Libera Chiesa in libero Stato*. L' *Italia* in atto riconoscente ed affettuoso offre a lui la corona civica.

« I bassorilievi sono due fatti storici: il ritorno delle truppe sarde dalla Crimea, e il Congresso a Parigi. I trofei agli angoli esprimono la guerra, la marina, l' istruzione pubblica e la industria, agricoltura e commercio da lui instaurate e propugnate.

« Il fregio superiore è ornato degli stemmi delle Provincie che hanno contribuito per l' opera del monumento.

« Le due Provincie, Venezia e Roma, che al tempo della morte del Cavour non erano entrate a completare l' Italia, son raffigurate, ma in embrione, nel granito stesso nella parte architettonica, come a denotare non aver egli potuto compiere l' intero suo disegno.

« L' altezza totale del monumento è di metri 14 20; del blocco principale metri 4 35; ed il perimetro preso alla gradinata è di m. 36. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Ministero degli affari esteri ha fatto assumere informazioni circa le attuali condizioni e destinazione degli oggetti, specialmente di belle arti, che già figurarono nella cessata Esposizione universale di Lima, e de' quali gli espositori italiani non ebbero più contezza.

Da tali informazioni risulta che la Direzione cui era stata affidata l' Esposizione venne disciolta, e sostituita da una *Società di belle arti*, presso la quale trovansi ora gli oggetti non ancora ritirati. Su questi oggetti è però scomparso ogni contrassegno di classificazione e di nome dei proprietarii.

In tale stato di cose sarà d' uopo che gli espositori italiani, i quali intendono ritirare gli oggetti loro spettanti, od effettuarne la vendita, si rivolgano direttamente alla detta *Società di belle arti* in Lima, descrivendo minutamente gli oggetti medesimi od inviandone un disegno per constatarne l' identità, e ne indichino il prezzo minimo, nel caso che vogliano effettuarne colà la vendita.

Si avverte, inoltre, che le spese di ritorno in Italia degli oggetti predetti, saranno a carico degl' interessati.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Ci viene riferito che la vertenza fra il Ministero della pubblica istruzione ed il Padre Secchi non è ancora definita. Il Cardinale Antonelli pretenderebbe che il ministro Scialoia dichiarasse Osservatorio pontificio quello del Collegio Romano; altrimenti avrebbe imposto al Padre Secchi di lasciare il posto che aveva accettato di conservare provvisoriamente.

E più oltre;

Il Cardinale vicario ha aderito al desiderio del Prefetto Gadda, e la chiesa di S. Andrea al Quirinale sarà dichiarata parrocchia Reale, trasferendovi i privilegi dei quali la Casa di Savoia gode attualmente nella cappella del Sudario.

Leggesi nel *Soleil*:

Gli organi della coalizione bonapartista, thierrista e radicale ci annunziano che i diciannove deputati dell' Alsazia-Lorena, dimissionarii dal 1.° marzo 1870 in poi, verranno a riprendere, oggi lunedì, il loro posto nell' Assemblea nazionale, per assicurare all' opposizione la maggioranza che le manca.

Se questa notizia non è un' inconvenevole

mistificazione,
blea nazionale,
e di patriotism
deranno, non
lenne la dimis
ne. Ma ora e
sione come de
rum, cioè, il
validare una c
Da due a
di cui si trat
blea, neppure
per le questior
mente interess
Ed oggi e
la maggioranz
Governo dei
tare la Franci
Lo spirit
nulla, poichè
dei sentimenti

L' ufficios
mania del No
l' invio, annun
tedesca nelle
vedimento fu
tura per part
un bastiment
Estremadura,
se di merci
Neddermann,
sto, avvenuto
figlio dei con
cuni Tedeschi
Federico Car
ordini del cap
giunta dinan
sig. Spottorn
universale de
che verrà da
appartenenti

L' Imper
poco più ag
affari. Non v
inquietudini.

Anche
battaglione

Non è
tito di aggio
lezioni supp
ha fatto dei
rispose che
prima chies
Le trattative

Il risult
ed il duca
tien ferma
stero resta
manderà n
l' aggiornam
Il centr
garnier, e
Presidente
blicana adot
in sè la cos

Second
st' oggi alla
Governo a
montare di
dalla Banca
biglietti, co
ma corrispo
impossibile
operazione
la somma
giante, da
dell' impres
destinata a
ferrovie ch
torizzato a
gente bisog
cipazioni, c
per missio
tro sicurtà
dustria. Le
di merci,
dello Stato
prodotti de
dotti di fa
loro valore
della Borsa
del corso d
cordarsi pe
te per sei n
pazione n
di un an
durata de
di prolung
a 8 per c
legge rigu
anticipazio
scadenza
L' amm
per conto
superiori d
Stabilimen
giunta di
di comme
tervenzion
un rappre
ciò destin
Cassa di a
spese; l' e
ne dello S
Casse dell
mento del
verrà stab

La d
nativo di
considera
membri c
il proced
formità.

La f
tà cattol
pressanti
questo pr
solo dalla
anche da
l' Italia.
derà dire
amminist
Vescovi c

La s
contro 5,
tutte le

mistificazione, è un'odiosa manovra. L'Assemblea nazionale, per un sentimento di delicatezza e di patriotismo, che i nostri lettori comprenderanno, non ha voluto accettare in forma solenne la dimissione dei 19 deputati in questione. Ma ora essa ha considerato questa dimissione come definitiva, ed ha ridotto il suo *quorum*, cioè, il numero dei votanti necessarii per validare una deliberazione.

Da due anni e mezzo, i diciannove deputati di cui si tratta, non sono tornati nell'Assemblea, neppure per le questioni le più gravi, nè per le questioni che direttamente od indirettamente interessavano l'Alsazia e la Lorena.

Ed oggi essi ci verrebbero per distruggere la maggioranza conservatrice, per rovesciare il Governo del maresciallo di Mac-Mahon e per gettare la Francia in una spaventevole crisi?

Lo spirito di partito non indietreggia da nulla, poichè non esita di profanare il più puro dei sentimenti, il patriotismo.

L'ufficiosa *Gazzetta universale della Germania del Nord* pubblica una nota relativa all'invio, annunciato dal telegrafo, di una flottiglia tedesca nelle acque di Cartagena. Questo provvedimento fu motivato da due fatti: dalla cattura per parte della nave insorta *Numancia* di un bastimento mercantile spagnuolo chiamato *Estremadura*, nel quale si trovavano trenta casse di merci appartenenti al negoziante tedesco Neddermann, dimorante a Malaga; e dall'arresto, avvenuto in Cartagena, del signor Spottorno, figlio del console tedesco in quella città, e di alcuni Tedeschi. La flottiglia, che consiste nelle navi *Federico Carlo* ed *Elisabetta*, e ch'è sotto gli ordini del capitano Przewisinski, ottenne, appena giunta dinanzi a Cartagena, la liberazione del sig. Spottorno e degli altri arrestati. La *Gazzetta universale della Germania del Nord* non dubita che verrà data uguale sodisfazione per le merci appartenenti al sig. Neddermann.

Telegrammi.

Berlino 10.

L'Imperatore Guglielmo si sentì oggi un poco più aggravato, per cui non si occupò di affari. Non v'ha però alcun motivo per ora ad inquietudini. *(N. F. P.)*

Marburgo 10.

Anche qui venne introdotto il cholera da un battaglione del reggimento Jellacic. *(N. F. P.)*

Parigi 10.

Non è vero che Leone Say abbia acconsentito di aggiornare l'interpellanza relativa alle elezioni suppletorie. È però certo che il Governo ha fatto dei passi in questo senso, ma Leone Say rispose che non potrebbe accordarlo senza avere prima chiesto il consenso delle sinistre riunite. Le trattative continuano ancora. *(N. F. P.)*

Parigi 10.

Il risultato della Conferenza fra Leone Say ed il duca di Broglie fu, che il centro sinistro tien ferma la sua interpellanza, dacchè il Ministero resta alla testa degli affari, e questo domanderà nell'Assemblea nazionale di giovedì l'aggiornamento dell'interpellanza.

Il centro destro tien ferma la proposta Changarnier, e vuol soltanto introdurvi il titolo di Presidente della Repubblica. La sinistra repubblicana adottò un contro-progetto che racchiude in sè la costituzione della Repubblica. *(N. F. P.)*

Vienna 11.

Secondo il progetto di legge, presentato quest'oggi alla Camera dei deputati, si autorizza il Governo a contrattare un imprestito fino all'ammontare di 80 milioni in argento; di ritirare dalla Banca nazionale un eguale ammontare di biglietti, contro deposito di effettivo per la somma corrispondente. Finchè le circostanze rendono impossibile di effettuare vantaggiosamente questa operazione di credito, il Governo si procurerà la somma necessaria creando un debito galleggiante, da ammortizzarsi in seguito col prodotto dell'imprestito. Una parte di quest'imprestito è destinata a promuovere la costruzione di quelle ferrovie che il Governo è, in forza di legge, autorizzato a fondare. Inoltre, nel periodo di stringente bisogno, si dovranno creare Casse di anticipazioni, colà dove è necessario, le quali avranno per missione di soccorrere, con anticipazioni contro sicurtà, il credito del commercio e dell'industria. Le sicurtà possono consistere in pegni di merci, giacenti nei magazzini entro i confini dello Stato e non esposte a deterioramenti; in prodotti del suolo; prodotti delle mine; in prodotti di fabbrica fino alla metà dell'estimo del loro valore; nel pegno di titoli segnati nel listino della Borsa, sotto deduzione di almeno un terzo del corso del giorno. Le anticipazioni possono accordarsi per tre mesi, da prorogarsi eccezionalmente per sei mesi. La massima durata di un'anticipazione non potrà eccedere, in tutto, il periodo di un anno. L'interesse è fissato per tutta la durata dell'anticipazione; può elevarsi in caso di prolungazione, e deve per lo meno ascendere a 8 per cento. Gli altri articoli del progetto di legge riguardano le modalità da seguirsi nelle anticipazioni, ed in caso di non pagamento, alla scadenza dell'anticipazione.

L'amministrazione delle Casse di anticipazione per conto dello Stato, è sottoposta alla direzione superiori del ministro delle finanze per mezzo degli Stabilimenti di credito da lui designati, con l'aggiunta di uomini di fiducia scelti nelle Camere di commercio e Camere d'industria e colla intervenzione, per ogni Cassa di anticipazione, di un rappresentante governativo particolarmente a ciò destinato. Il reddito degl'interessi della Cassa di anticipazione è impiegato a coprire le spese; l'eccedenza è devoluta all'Amministrazione dello Stato. Le somme che rientreranno nelle Casse dello Stato, verranno dedicate al ristabilimento della valuta; l'impiego di queste somme verrà stabilito per legge. *(O. T.)*

Berna 10.

La delegazione speciale del Consiglio governativo di Berna dichiarò al Consiglio federale di considerare come inammissibile il reclamo dei membri clericali dell'Assemblea federale contro il procedere del Cantone Jura, e di agire di conformità. *(N. F. P.)*

Londra 9.

La fondazione già stabilita d'una Università cattolica a Londra ha luogo in seguito a pressanti disposizioni della Curia romana. Con questo progetto si spera di attirare studenti, non solo dalla Francia, dall'Irlanda e dall'America, ma anche dai « paesi oppressi », come la Germania e l'Italia. Il futuro rettore, monsig. Capel, dipenderà direttamente dal Papa. Il patrimonio verrà amministrato dall'Arcivescovo Manning e da 12 Vescovi cattolici dell'Inghilterra. *(N. F. P.)*

Aia 10.

La seconda Camera approvò con 49 voti contro 5, il *budget* delle spese per l'India, con tutte le nuove organizzazioni progettate. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 11. — In seguito al successo dei repubblicani, Don Carlos abbandonò Estella; la squadra inglese si concentrò dinanzi Alicante.

Berlino 11. — Austriache 184 1/2; Lombarde 92 1/2; Azioni 121 1/4; Italiano 56 1/2.

Parigi 11. — Prestito (1872) 90 37; Francese 56 90; Italiano 58 60. Lomb. 347 —; Banca di Francia 4345; Romane 70 —; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E. 170 —; Meridionali — —; Cambio Italia 14 1/2; Azioni tab. 715; Prestito (1871) 90 15; Londra vista 25 61 —; Aggio oro p. 0/00 6; Inglese 92 5/8.

Parigi 11. — La *Liberté* dice che Broglie ricevette una Nota della Svizzera che chiede alla Francia di provocare una nuova Conferenza dei quattro contraenti della Convenzione monetaria del 1865 per esaminare la questione della soppressione del doppio campione d'oro ed argento e dell'adozione d'un campione unico d'oro.

Versailles 11. — La seduta dell'Assemblea fu senza interesse. Pascal Duprat presentò un emendamento tendente a proclamare la Repubblica, ratificandola con un plebiscito.

Versailles 11. — La Commissione dei 15 approvò con 8 voti contro 7 la proposta di Casimiro Perier tendente ad unire la votazione della proroga dei poteri alla votazione delle leggi costituzionali, e garantire ch'esse si voteranno nella prima quindicina di gennaio. Laboulaye fu nominato relatore. La Commissione incaricò il suo presidente di domandare un'udienza al maresciallo Mac-Mahon.

Vienna 11. — Mobiliare 208 50; — Lombarde 158 —; Austriache 318 —; Banca naz. 938 —; Napol. 9 20 —; Argento 45 10; Cambio Londra 115 —; Austr. 73 —.

Vienna 11. *(Camera dei deputati.)* — Il Governo presentò un progetto di prestito per 80 milioni in effettivo destinati a coprire una eguale somma in biglietti di Banca che s'impiegheranno nella costruzione delle ferrovie e nella creazione di Casse d'anticipazione a profitto del commercio al saggio dell'8 0/0. Le somme anticipate che rientrano nelle Casse dello Stato, saranno applicate a fare scomparire l'aggio.

Brusselles 11. *(Apertura del Parlamento.)* — Il discorso del Re dice che le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli, la situazione delle finanze è ottima, il trattato colla Francia mantiene i nostri scambii su basi liberali.

Ricorda la convenzione coll'Olanda riguardo alla strada Gladboch. Constata che l'interesse nazionale esige il miglioramento delle nostre istituzioni marittime.

Il Discorso annunzia la presentazione di progetti relativi agli alienati, all'insegnamento, all'esercito, alle ferrovie, come pure una legge per limitare o sospendere la fabbricazione delle monete d'argento.

Aja 11. — La Banca d'Olanda rialzò lo sconto al 6 1/2.

Madrid 11. — Una colonna di 90 uomini che fu obblicata a rendersi fu posta poco dopo in libertà dai carlisti.

Una banda di 500 carlisti sorprese ieri la città di Restrilla, fece prigionieri tre consiglieri municipali, e s'impadronì di 35,000 reali. I carlisti entrarono a Carbeden. Le discordie di Cartagena continuano, Galvez fu eletto presidente.

La Provincia di Barcellona è dichiarata in stato d'assedio. Arrestaronsi ad Alicante il segretario generale e l'agente direttore dell'internazionale.

Il Vescovo di Urget spedì all'episcopato spagnuolo una circolare che annunzia che andò a raggiungere Don Carlos, che lo chiamò, per sottrarsi alle persecuzioni, di cui era oggetto.

Cinque Vescovi soltanto lo approvarono, sessanta lo biasimarono. Il Papa approvò questi ultimi.

Londra 11. — Inglese 92 5/8; Italiano 57 1/8; Spagnuolo 17 3/4; Turco 44.

Washington 11. — La Spagna ordinò di sospendere il processo contro gli altri prigionieri del *Virginius*. Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare 80 insorti.

Bibliografia.

Diporti letterari sul Decamerone del Boccaccio di Felice Tribolati. — Pisa, tip. Nistri 1873, in 8.° piccolo di pagine 290.

Quanti al leggere il frontispizio qui riportato, si stringeranno nelle spalle pensando alle noie della grammatica, e ai pedanti che ne vanno in solluchero; o storceranno le labbra vedendo che qualcuno, in tempi tanto morali e castigati, vuol darsi diporto col *Decamerone* non espurgato! Stieno tranquille queste anime letterate e timorate; il nostro bravo e buono Tribolati lascia in pace la grammatica, e non attenta alla privata nè alla pubblica morale. Egli alza le vele del suo raro ingegno per correre acque purissime, e discoprire un mondo ricco d'ogni più singolare bellezza.

Or, come nel Trecento l'allegoria è nel fondo tanto della letteratura, quanto dell'arte; così egli la vuol cercare nelle novelle del Certaldese; per cui, lasciata la parte grammaticale, già troppo sin qui esaminata e chiarita, si fa alla sostanza del *Decamerone*; la quale è nobilissima ed alta, perchè tutta pensiero e storia. Scrittore elettissimo, letterato di bella erudizione, il Tribolati è critico di gran valore per la prontezza e novità dell'intuito, e per il suo fare disinvolto e sicuro.

Nel *Decamerone* v'è il *pensiero* del tempo; e il critico dentro a quei quadri, in quelle descrizioni maravigliose vede o un vizio, che messer Giovanni vuol dissuadere al popolo, o un difetto che vuol correggere, o una virtù che vuol far amare: sempre la moralità. Nel *Decamerone* v'è la *storia*; e il critico vi trova nobiltà di fatti, magnificenza di traffici, ardimento d'imprese, gentilezza di lettere, vivacità di popolo: sempre la vita del Trecento. Tutto ciò senza fatica, con spigliatezza di frase, con velocità di periodo, e nel discorso non dimenticando mai pel Trecento del Boccaccio, i tempi più moderni. Dove il critico apparisce altresì buon filosofo, non si ristando dal mostrare, allorchè gliene capita il destro, che nella storia cambiano i personaggi, ma la commedia rimane la stessa.

Questi *Diporti* sono dieci sopra altrettante novelle del *Decamerone*. Bellissimi, il primo *(Lo scolare e la vedova)*, in cui sono alcuni pensieri sull'opera immortale del Boccaccio; il secondo *(Ser Ciappelletto)*, in cui il Certaldese è considerato come scrittore civile. La *Griselda*, la *Lisa*, la *Zinevra Lomellino*, la *Simona* sono quadretti e gioielli tutta grazia e bellezza; ma non intendiamo fare distinzioni fra diporto e diporto, perchè vanno segnalati e lodati tutti, come quelli che abbondano di pregi pur troppo fattisi rari nelle produzioni letterarie dei nostri giorni. Per la qual cosa non dubitiamo nemmeno che saranno per fare la delizia di quanti amano le lettere classiche, e non tengono in dispregio la critica moderna.

FATTI DIVERSI

Questione Vambery. — Il cav. Marco Mortara, rabbino maggiore, ci comunica da Mantova copia di una lettera, ch'egli assicura essergli stata scritta dal Vambery, nella quale quel chiarissimo viaggiatore gli risponde, sopra sua interpellanza, che la famosa lettera, stampata nel *Diritto* non è sua e ch'egli ha già protestato nello stesso senso, presso la Redazione di quel giornale.

E qui facciamo punto sopra una questione ormai rancida, esprimendo però il desiderio ben legittimo che si venga a conoscere l'autore di tale mistificazione, e promettendo ai nostri lettori di non più occuparcene.

Notizie musicali. — Ci venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Cremona 12, ore 9 ant.

L'opera i *Promessi Sposi* di Ponchielli ebbe esito splendidissimo; ventisette chiamate al maestro, ripetuta la sinfonia e il pezzo del Monastero; applausi agli artisti tutti; banda e serenata al maestro, ed agli artisti.

Fiera a Mestre. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso che pubblichiamo più innanzi del Municipio di Mestre, sulla Fiera franca, che avrà luogo in quel Capoluogo nei giorni 15, 16 e 17 corr.

Segretarii comunali. — Siamo pregati di annunciare pubblicamente come, su otto giovani che si presentarono testè a subire gli esami di segretario comunale nella R. Prefettura di Belluno, quello che riportò migliori classificazioni e venne singolarmente lodato dalla stessa Commissione esaminatrice, si fu il sig. Burlon Giovanni di Longarone. Egli fu istruito, mediante corrispondenza, dall'egregio sig. Giacomo dott. Perazzi di Venezia, alla cui distinta attività e perfetta conoscenza delle leggi amministrative, devesi adunque in gran parte il felice risultato ottenuto.

Ciò sia di conforto all'egregio sig. Perazzi, e di stimolo a rivolgersi fiduciosamente a lui per coloro che intendessero venir istruiti per essere un giorno licenziati segretarii comunali.

Piene. Il *Panaro* di Modena scrive in data del 9 corr.:

Da telegramma pervenuto da Pavia si rileva che il Po, ieri mattina, alle 6, segnava 5 11 alla Becca, ed il Ticino 2 72. Continua quindi l'incremento con un modulo orario di 2 centimetri pel Po e di 1 1/2 pel Ticino.

All'ora di mettere in macchina riceviamo le seguenti notizie:

Il Po a Pavia, che ieri segnava 3 97, ora è sottoguardia 3 centimetri. A Cremona, alle ore 6 ant., segnava il decremento all'idrometro di Cogozzo, cioè centimetri 62 sopra guardia. Il Po ad Ostiglia, ieri sera alle 8, segnava 5 85, e cioè cent. 85 sopra guardia, continuando per tutto ieri il suo incremento nella misura di 1 centimetro all'ora. L'Oglio è in decremento a Marcaria, e solo continua un aumento al suo sbocco in Po. Il Secchia pure decresce, e si spera che domani verranno segnalati abbassamenti delle acque a tutti gl'idrometri.

— A Piacenza il Po seguita ad ingrossare, ed ha già prodotti dei guai. Ruppe la testata del Ponte di Barche, rendendo così impraticabile quel passaggio. La strada piacentina venne invasa e coperta dalle acque.

Notizie musicali. — È andato in iscena al *Comunale* di Bologna *Il Mercante di Venezia*, musica del maestro Ciro Pinzuti, il cui nome è assai popolare in Inghilterra. Il lavoro poetico, tolto dal dramma dell'immortale Shakespeare, è del chiarissimo G. T. Cimino. Un telegramma particolare da Bologna alla *Nazione* reca: « Qui l'opera *Il Mercante di Venezia* ha ottenuto immenso successo; l'esecuzione è stata eccellente; ventiquattro chiamate al proscenio; si è voluto il *bis* di parecchi pezzi. »

Lago artificiale Borbera. — Il 6 novembre corrente, in Novi-Ligure si è effettuata l'adunanza riguardante il Lago artificiale Borbera.

L'Assemblea, alla quale intervennero molti distinti personaggi e rappresentanti di cospicui Municipii, ha preso le seguenti conclusioni:

« L'assemblea, impartiti i meritati encomii al signor Virginio Mogliazza; emesso un voto favorevole al concetto dell'opera;

« Delibera di nominare un Comitato con sede in Novi-Ligure, composto di sette persone autorevoli, coll'incarico di esaminare in linea d'arte il progetto Pasteris-Mogliazza, onde accertarsi della sua attuabilità, di fare le pratiche opportune presso il Governo, le Provincie ed i Comuni interessati, onde ottenere il loro appoggio finanziario e morale, di riferire poi il risultato delle pratiche e degli studii all'Assemblea in una nuova adunanza;

« Che del Comitato facciano parte i Sindaci di Novi-Ligure, Genova, Alessandria, Tortona, con facoltà ad essi di scegliere gli altri tre membri;

« Che la deliberazione presa in quest'adunanza sia ufficialmente trasmessa al Ministero. »

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti notizie:

L'ultimo libro di Strauss e i suoi critici, di Luigi Ferri. — Guglielmo d'Humboldt e i limiti dell'azione dello Stato, di Luigi Palma. — La scultura all'Esposizione universale di Vienna, di Camillo Boito. — Itala Monterelli, di V. Bersezio. — Sull'insegnamento della botanica in Italia, di Teodoro Caruel. — Sul riordinamento edilizio di Roma, di Coriolano Monti. — La questione de' Banchi in Italia, di F. Ferrara. — Rivista scientifica, di Paolo Mantegazza. — Notizie letterarie, di A. Gabelli e di Paolo Tedeschi. — Rassegna politica, di B. — Una rettificazione, di I. P. Maurogonato.

Omicidio. — I giornali di Torino recano i seguenti ragguagli sopra un assassinio commesso la notte dell'8 al 9 in quella città:

L'uccisa è precisamente l'ex serva del conte di Cavour, cui ieri l'altro s'inaugurava il monumento nella nostra città. Essa si chiamava Tessier Giovanna, contava circa 80 anni d'età ed apparteneva alla Provincia di Savoia. Colla pensione lasciatale dal suo padrone, viveva parcamente e dicesi avesse anche raggranellato un bel gruzzolo di denaro. Nel mattino precedente alla sua morte, la poverina aveva combinato, con una sua amica, di festeggiare l'inaugurazione del monumento eretto al suo ex padrone, con qualche allegria.

Alla sera si coricò più presto del solito, e fu alle ore 10 1/2 circa che l'assassino penetrò nella sua stanza cubiculare, armato di coltello, e la uccise mentre dormiva saporitamente. Pare che l'assassino sia entrato nella di lei camera per una finestra prospiciente il giardino del conte S..., di cui furono trovati rotti i vetri.

La Tessier dovette forse dibattersi nel proprio letto, poichè i vicini, avendo sentito del rumore e sapendola in casa sempre sola, andarono alla finestra chiamando soccorso. Ciò bastò perchè l'assassino potesse fuggire donde era venuto, senza esser visto.

Si recarono immediatamente sul luogo il pretore ed il solerte ispettore Biaggi della Sezione Borgo Nuovo, e rinvennero l'infelice trafitta da 11 colpi di coltello. Non si è potuto ancora verificare se l'assassino abbia potuto involare gli effetti e le cedole appartenenti alla Tessier.

La Questura è riuscita a mettere le mani sopra un cotale, su cui pesano gravi sospetti.

Un chignon. — Il *Semaphore* di Marsiglia racconta un terribile accidente avvenuto ad una cantante del *Casino* di cotesta città.

Lo *chignon* di madamigella Celestina ha preso fuoco mentre essa era nel suo camerino. La cantante fuori di sè scappò attraverso il proscenio, inseguita dai pompieri, un dei quali si è ferito gravemente nel tentare di togliere alla incendiata il suo busto solo oggetto di vestiario che le rimanesse addosso. Lo stato di madamigella Celestina non lascia speranza alcuna di salvezza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 nov.	del 12 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 32	66 45
Oro	23 42	23 34
Londra	29 25	29 20
Parigi	117 —	117 —
Prestito nazionale	68 52	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	813 —	818 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2067 —	2065 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1520 —	1531 —
Credito mob. italiano	793 —	806 —
Banco italo-germanica	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 nov.	del 11 nov.
Metalliche al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 90
Prestito 1860	100 —	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	928 —	940 —
Azioni dell'Istit. di credito	206 —	208 25
Londra	115 —	115 —
Argento	109 75	109 50
Il da 20 franchi	9 20 —	9 18 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 5177. 1213

Municipio di Mestre.

Avviso.

In prosecuzione al precedente Avviso 20 settembre p. p., N. 4363, si rende pubblicamente noto che

la Fiera di S. Michiele,

la quale doveva aver luogo nel mese di settembre p. p. e che fu sospesa per riguardi sanitarii, dietro superiore autorizzazione,

seguirà nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese.

Il Municipio ha disposto che in tale ricorrenza l'occupazione degli spazii comunali segua per tutti esente da tassa, ed ha provveduto alla sicurezza ed all'igiene nel miglior modo, con riguardo all'assegnamento dei singoli spazii, all'effetto abbiano da rimanere sodisfatti coloro che troveranno d'intervenirvi.

Dalla Residenza municipale,
Mestre li 9 novembre 1873.

Il Sindaco, Dott. Ticozzi.

La Giunta: L. Gastaldis, B. Furlan, M. Nalli, Avv. C. Veniero.

Il Segretario, Dott. Locatelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Arrivava da Tripoli lo scooner ital. *Giuseppe*, capit. Lavato, con orzo per G. Galli.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68:60, e per fine corr. a 68:70. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:32 a L. 23:33. Banconote austr. da L. 2:54 1/4 a L. 2:54 1/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Dal giorno 12 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	66 25 —	66 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 45 —	116 60 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6	— — —	— — —
Tienna	»	» 6	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 32 —	23 30 —
Banconote Austriache	254 50 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 40 — 68 50 —

PORTATA.

Il 7 novembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345, da Marsiglia, 10 cas. effetti per Rosa V., 1 cesta sciampagna per Barbieri e Fraccaroli, 20 cas. vini, 1 cas. biscotti pel co. G. Bianchini; — più, da Messina, 14 sac. caffè per Gajo; — più, da Catania, 40 sacchi semola di grano, 1 cas. con un quadro, all'ord., 38 fusti vino per T. Fontana; — più, da Bari, 6 casse sapone, 4 bot. fichi per T. Fontana, 1 cas. bottiglie di vino pei frat. Pardo di G., 7 bal. mandorle, 28 bar. olio, 6 bal. carrube per Smreker e C., 26 botti olio per M. Trevisanato, 39 sac. mandorle, 15 bar. fichi, 8 bal. anici, 10 bal. carrube per Rosa e C., 12 bot. olio per P. Pantaleo, 2 bot. detto, all'ord; — più, da Molfetta, 30 bot. vino per S. Crivellari, 20 bot. detto per P. Pantaleo, 17 bal. mandorle per Gasparini e Codognato, 12 bot. vino, 2 col. frutti in aceto, 1 cesta e formaggio, 1 cesta frutti secchi per P. Fabiano; — più, da Ancona, 1 bot. salacche per R. Sponza, racc. a G. Camerini e C.

Da *Pireo*, *Corfù* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Costantinopoli per Venezia, con 458 bal. pelli montone per Smreker e C., 1 bar. caviale per Valsetti; — più, da Corfù, 1 plico valori, 1 coffa melloni, 10 bot. vino per T. Cavalieri, 1 scatola campioni olio per la Banca di Credito, 10 bot. olio per A. Savini, 61 col. vino per S. Mordo, 40 cas. sapone per M. Mison, 21 bot. vino per Smreker e C., 4 caratelli vino per A. Busanelli, 26 sac. vallonea per F. Fontana, 8 bar. vetro rotto per la Fabbrica vetri e smalti, 17 bot. olio per S. Todesco; — più, da Brindisi, 200 ceste fichi per Smreker e C., 4 fusti aceto, 100 ceste fichi per Zambelli e Barbiera, 190 ceste fichi per A. Savini, 11 fusti vino, 3 fusti olio per G. De Martino, 3 bot. vino per T. Fontana, 3 fusti vino per Moro, 19 caratelli vino per M. C. Jancachi, 33 col. merci diretti per Trieste, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Albino*, padr. Penzo, di tonn. 12, con 229 col. uva secca, racc. a G. Carnielli.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn 39, con 80,000 chil. zolfo, racc. a Chiggiato.

— Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, nulla; — per Brindisi, 1705 fili legname abete, 1 bar. catrame, 14 mastelle pece; — più, per Alessandria, 1200 tavole abete, 27 col. burro, 1 scatola campioni, 7 bal. conterie, 1 balle seterie, 1 scatola dolci, 4 bauli vestiti, 25 sac. riso, 2 casse salami, 2 bal. funghi secchi, 3 zangole gorgonzola, 8 ceste formaggio, 2 bar. passamanteria, 6 sac. castagne, 5 sac. farina gialla, 1 bar. aglio, 42 cas. frutti freschi, 1 cas. oggetti farmaceutici, 1 bot. soda, 1 bot. potassa; — per Bombay, 1 cas. conserve frutti, 65 col. conterie, 1 cas. filo metallo ignobile, 3 cas. filo metallo, 1 cas. lavori di metallo; — più, per Aden, 46 col. conterie; — più, per Singapore, 19 col. conterie; — più, per Calcutta, 17 cas. conterie; — più, per Rangoon, 4 bar. conterie.

Per *Malinska*, piel. austro-ung. *Lacchè*, padr. Bagatella, di tonn. 43, con 12,000 coppi, 2000 pietre di cotto.

Per *Monopoli*, piel. ital. *Veloce*, padr. G. Menga, di tonn. 58, con 10 sac. riso, 87 botti vuote.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Giovane Traurino*, padr. A. Collebotta, di tonn. 25, con 206 quint. sorgo rosso, 30 col. riso e mezzo riso, 6 sac. risetta.

Per *Ancona* e *Sinigaglia*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, per A. Gennari, di tonn. 67, per Ancona, con 50 mastelle pece, 6 balle stoppa, 2500 tavole, 400 morali e mezzi abete, 1 tavola, 44 sac. fagiuoli, 6 bot. terra di Vicenza, 6 sacchiere sac. vuoti; — più, per Sinigaglia, 50,000 chil. formentone, 350 tavole abete, 30 palancole larice, 80 sac. riso.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Asia*, padr. A. Pirani, di tonn. 39, con 3150 tavole, 100 morali, 200 mezzi, 300 ponti abete.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. M. Petrinovich, di tonn. 37, con 10,000 coppi, 3000 mattoni di cotto, 1000 scope, 10 scorzi abete, 80 pentole ord., 25 bal. baccalà, 5 sac. uva secca.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:30 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

Indicazioni del Mareografo.

12 detto.

Bassa marea: ore 1.00 ant.	metri	1,28
Alta marea: ore 7.00 ant.	»	1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 novembre 1873.

Barometro quasi stazionario; abbassato fino a 6 mm. nelle Puglie, nella Terra d'Otranto e a Taranto.

Soffiano venti di Nord; forti alla Palmaria, sul golfo di Gaeta e Napoli, al Nord-Ovest della Sicilia e sull'Adriatico superiore. Sud forte sul canale d'Otranto.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; pioggia nelle

Marche e a Ponza; sereno sul basso Adriatico, sul golfo di Taranto e in varii punti della Sicilia.

Mare agitato da Venezia ad Ancona, presso il Gargano ed in qualche punto del Mediterraneo.

Nelle ultime 24 ore piogge assai forti in molti luoghi. Fortunale a Rimini.

Venti forti delle regioni settentrionali minacciano ancora i nostri mari, e specialmente il basso Mediterraneo e l'Adriatico. Attenti.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 26' 44'', 2 latit. Nord — 0°. 9'. 0'' long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 13 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 55', 8 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 27'', 9

Tramonto: 4.h 32', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 7.h 43', 9 ant

Tramonto: 2.h 8', 6 pom

Levare: ——

Età: giorni: 23. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 11 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.40	763.15	764 57
Term. centigr. al Nord	10.80	8 60	9.00
Tensione del vapore in mm.	4 38	4 17	4 13
Umidità relativa in centesimi di saturazione	44	50	47
Direzione e forza del vento	E.[4]	S. S. E.[2]	E.[4]
Stato dell'atmosfera	Burrasc.°	Coperto	Sereno
Acqua caduta in mm.	1 60	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.4	+0 2	+0 5

Ozono: 6 pom. dell'11 novembre =8 0 —— 6 ant. del 12=4.6

Dalle 6 ant. dell'11 novembre alle 6 ant. del 12.

Temperatura: Massima: 10 9 — Minima: 4 3.

Note particolari: In tutta la giornata dominarono fortissime correnti orientali.

SPETTACOLI.

Mercordì 12 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *O bere o affogare.* Novissima commedia in un atto di Leo Castelvecchio. — *Fuochi di paglia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Una fortuna in prigione.* Con farsa — Indi il ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *L'ambiziosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il seduttore punito.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vajuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873

Per il direttore, MARZOLLO.

Il Rettore, Coletti.

ATTI GIUDIZIARII.

105-4 — 1. pubb.

BANDO.

Nel giorno 24 novembre mese andante, all'udienza che sarà tenuta avanti questo Tribunale civile e correzionale, Sezione II, alle ore 11 antim., giusta l'Ordinanza di rinvio 4 agosto p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 9 aprile 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei fogli 103, 104 del 16 e 17 aprile anno corrente, a richiesta del sig. Giovanni Baroni di qui, domiciliato presso il sottoindicato suo procuratore, ed al confronto dell'esecutato sig. Isacco Luzzatto fu Giuseppe, pure di questa città, ferme in ogni loro parte le condizioni di cui il Bando stesso.

Venezia li 11 novembre 1873.

LEVI avv. MARCO,
Procuratore e domiciliatario.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 294 P. — 1207

Municipio e Congregazione di Carità di Venezia.

Avviso di concorso per l'assegnazione dello stipendio di annue L. 200 (duecento) disposto dal fu cav. Carlo Ghega con testamento 21 gennaio 1858 a favore d'uno studente povero veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto dicembre 1873.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso Istituti tecnici, Accademie di belle arti e Regie Università.

Le istanze si produrranno al protocollo della Presidenza della Congregazione di Carità, e devono essere corredate:

1. Del certificato di nascita.

2. Del certificato anagrafico che comprovi l'appartenenza per nascita a questa città, non solo dello studente, ma eziandio dei di lui genitori od almeno dell'avo paterno, precisando il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana*.

3. Di un'attestato sulle condizioni economiche dell'aspirante e della sua famiglia, da rilasciarsi dal Sindaco.

4. Degli attestati degli studii percorsi con lodevole esito, avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver eglino appreso almeno i primi elementi dell'arte, e dato saggi che facciano bene sperare di loro riescita. Certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli ascritti ad un Istituto tecnico, mentre gli studenti universitarii esibiranno il documento comprovante la regolare iscrizione presso alcuna delle Università del Regno.

La scelta dello studente che deve percepire lo stipendio si farà dalla Congregazione di Carità d'accordo col Municipio.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Congregazione di Carità in 10 rate da it.L. 20 (venti) antecipate e nei mesi dell'anno scolastico, tranne il primo anno, nel quale il numero e l'ammontare delle rate sarà proporzionale al numero dei mesi che mancano dal momento della partecipazione dell'accordato graziale al compiersi dell'anno scolastico.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'iscrizione all'Istituto presso del quale percorre gli studii.

Avvertesi che la corrisponsione dello stipendio non potrà durare oltre il tempo più breve prescritto per il compimento degl'studii a seconda dei Regolamenti dell'Istituto a cui il giovane sarà ascritto.

Venezia, 10 novembre 1873.

Per il Sindaco, VIVANTE.

Per il presidente della Congregazione di Carità, ROSA.

N. 1505. — 1209

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il Sindaco del Comune di Valli

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo - ostetrico del primo riparto sanitario di questo Comune, denominato Valli dei Signori, con la superficie in lunghezza di chilometri 10 circa, e 5 in larghezza, ed abitanti 2500, e collo stipendio di annue lire 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le strade sono tutte montuose, meno quella detta di Vallarsa, e la nomina del professionista spetta al comunale Consiglio.

Si avverte che la istanza d'aspiro con tutti i documenti prescritti, e con altri se ve ne fossero, deve essere prodotta a quest'Ufficio municipale non più tardi del 30 novembre andante.

Dall'Ufficio municipale,

Valli, 1.° novembre 1873.

Il Sindaco, CALTA.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO E NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 — PIERINA RUCHINGER.

ISTITUTO CROSARA IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a queghi individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria

Il Direttore, CROSARA FELICE.

1072

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux***, la quale fu premiata all'Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

Avviso interessantissimo

per consultazioni su qualsiasi malattia.



La sonnambula sig.ª ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, e lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6. — A scanso di smarrimento le lettere debbonsi dirigere raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, in Bologna (Italia). 1158

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia*.

Avviso d'asta volontaria.

Il sottoscritto notaio rende noto:

Che nel suo studio in Conegliano, via S. Caterina, al civ. N. 16, nel giorno 3 dicembre 1873, dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom., si aprirà un'asta pubblica per la vendita delle realità sottodescritte, poste in Comune di S. Fior di Sopra, frazione di Castel Roganzuolo, loco detto Gai, a due miglia di distanza da Conegliano e cinque da Ceneda, e delineate nella mappa di detto Comune come segue:

Corpo di terra arat. pian. vit. e prat., loco detto Gai, con palazzo di villeggiatura, casa colonica, stalla ed adiacenze, ai mapp. NN. 769, 771, 772, 773, 774 a, 778, 779, 781, 782, 783 784, 785, 793, 794, 795, 796, 797, 798 b, 803, 804, 805, 806, colla superficie di pertiche censuarie 165. 46, pari ad ettari 16. 54. 60 e colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 504.

L'asta sarà aperta sul prezzo di ital. L. 32,000, diconsi ital. L. trentaduemila.

Ogni oblatore dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo del dato regolatore dell'asta.

Gli stabili suddetti sono assicurati dal fuoco per il valore di it. lire ottomila.

Il capitolato d'asta nonchè i relativi documenti restano ostensibili a chiunque presso il sottoscritto notaio da oggi in poi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno, e sarà libero ad ogni aspirante all'asta di portarsi sopralluogo per esaminare a tutto suo beneplacito la campagna in vendita.

Conegliano, 8 novembre 1873.

Il notaio, P. SCARPIS. — 1206

In Vicenza fuoridazio presso LUIGI PELLINI.

Unico deposito con vendita di Vino rosso fino da pasto del Bugano, già premiato a Vienna.

Ogni cassa di dieci bottiglie L. 15 00.

Vino bianco, qualità superiore, ogni cassa di dieci bottiglie L. 20.00.

Dirigere le domande accompagnate dal relativo importo, al suo domicilio, Palazzo conte Barbieri, Contrada S. Rocco. 1203

761

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Stabilimento librario tipografico litografico musicale e belle arti DI COLOMBO COEN IN VENEZIA.

ALMANACCHI PEL 1874.

	L.
Almanacco americano della cuciniera	1 —
» » ***per mezzà***	1 —
» » ***Tom Pouce***	1 25
» ***della cucina delicata***	— 50
» ***del giardiniere***	— 50
» ***dei giuochi di prestigio***	— 50
» ***della galanteria***	— 75
Strenna dei lavori femminili	1 —

Quest'ultima è adorna di 120 incisioni e fu trovata così utile, da essere addottata in varie Scuole femminili. 1212

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all'antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all'estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1490

1192

Occasione favorevole
La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacion, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* **dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.**

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'Acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinoze. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse coi concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, par. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.

692

ANNO 1873 — Venerdì 14 novembre — N. 306

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 NOVEMBRE

Il *Journal de Rome* aveva annunciato che si doveva eseguire un concentramento di truppe a Roma, per fare una grande rivista in occasione del viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma. L'*Italia militare* smentisce recisamente questa notizia del *Journal de Rome*, e l'*Opinione*, riproducendo la smentita, aggiunge che sinora non si sa a Roma che l'Imperatore Guglielmo deva arrivare. Questa dichiarazione abbastanza esplicita dell'*Opinione*, è da notarsi dopo le informazioni del *Mémorial diplomatique*, il quale assicurava l'altro giorno che la visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma doveva aver luogo in breve tempo, e che l'Imperatore si sarebbe fermato a Genova tutto l'inverno.

Ieri è stato aperto il Parlamento prussiano con un discorso del trono, che fu letto dal vicepresidente del Gabinetto prussiano, il signor Camphausen. Nel discorso del trono non v'è sillaba che riguardi la politica estera, se si bada almeno al sunto che ce ne ha mandato l'Agenzia Stefani. Si parla di finanze, di amministrazione, di lavori pubblici, si promette di presentare nuovi progetti di legge, si fa cenno della resistenza dei Vescovi cattolici contro le leggi che si riferiscono ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato, e si constata che le elezioni hanno fatto vedere che il paese appoggia il Governo; ma non si fa alcun cenno delle relazioni colle Potenze estere; non si dice nemmeno che esse sono ottime, e che si sono aumentate, colle visite recenti, le probabilità della pace. Il principe di Bismarck non ama molto i commenti, a quanto pare, e non vuol offrire occasione ai giornali d'iniziare polemiche ardenti sulla politica estera. In questo momento pare ch'egli creda opportuno un gran riserbo.

Del resto l'apertura del Parlamento prussiano fu fatta senza alcuna solennità; è stata un'apertura di terza mano. L'Imperatore non ha letto egli stesso il discorso, e se ne fece scusare. Nell'assenza dell'Imperatore avrebbe dovuto leggere il discorso il presidente del Gabinetto, che è ora il principe di Bismarck. Egli non se ne scusò nemmeno, e fece leggere il discorso dal vicepresidente del Gabinetto. Se la va di questo passo, una volta o l'altra il discorso del trono nel Parlamento prussiano sarà letto da un semplice segretario.

Ieri l'altro fu aperto il Parlamento belga. Anche il discorso del Re del Belgio si riferisce quasi esclusivamente alla politica interna; però egli non ha saputo emanciparsi da un cenno, sia pur fuggevole, alle relazioni colle Potenze estere, che S. M. ha dichiarato essere *amichevoli*. La frase è di rigore.

Gli sforzi della destra e del centro destro, per istaccare il centro sinistro dalla sinistra, sono falliti. Abbiamo visto ieri, che nella Commissione dei quindici pel progetto di legge sulla proroga dei poteri, ha vinto il partito di unire colla votazione delle leggi costituzionali, quella sulla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Il centro sinistro e la sinistra accettano la proroga, purchè contemporaneamente si proclami la Repubblica, e si discuta e si approvi una Costituzione repubblicana. Si ritorna all'idea del sig. Thiers, di organizzare la Repubblica, e di darle così i mezzi di vivere.

È naturale che la destra e il centro destro non accettino questo punto di vista. Il centro sinistro ha tenuto una riunione extraparlamentare, nella quale ha confermato appunto il principio, che si deva prorogare il potere del maresciallo, e contemporaneamente organizzare la Repubblica. La destra e il centro destro, d'accordo col Governo, vogliono invece che si voti separatamente il progetto di proroga, senza alcun legame colle leggi costituzionali. La scissura è più che mai profonda, e la lotta sarà viva ed ardente.

Le notizie di Spagna che abbiamo da fonte carlista smentiscono esplicitamente la notizia della grande vittoria, che ci era venuta prima dalla stessa fonte. I carlisti stessi annunciano che il generale Moriones, che secondo quella prima notizia avrebbe dovuto essere prigioniero, ha attaccato i carlisti su tutta la linea l'8 e il 9 corrente, e fu respinto. Se il generale Moriones ha attaccato, vuol dire che egli non è prigioniero, e che il suo esercito non era stato sconfitto. Per questi attacchi respinti, i carlisti hanno subito fatto cantare un *Te Deum* a Estella, al quale assistette Don Carlos. Ecco un'altra notizia del telegrafo smentita. Don Carlos non ha dunque lasciato Estella e non si è ricoverato in Francia, come era stato detto!

ATTI UFFIZIALI

Circoscrizione militare territoriale del Regno

N. 1611. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge in data 30 settembre 1873, per la circoscrizione militare territoriale del Regno;

Sulla proposta del Ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio militare territoriale in generale e quelli di artiglieria, del Genio, di Commissariato e di sanità militari saranno ordinati conforme è stabilito dalle (tre) Tabelle annesse al presente Decreto, e per Ordine Nostro firmato dal Ministro della guerra.

Art. 2. Le modificazioni all'attuale circoscrizione militare territoriale ed ai servizii relativi, disposte dalle Tabelle annesse al presente Decreto, non avranno effetto se non dietro espressi provvedimenti esecutivi che saranno dati dal Ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

RICOTTI.

Tabella N. 1. — Circoscrizione militare del territorio del Regno in 7 Comandi generali, 16 Divisioni territoriali, 62 Distretti militari, 16 Direzioni di sanità militare e 16 Direzioni di Commissariato militare.

COMANDI generali loro denominazione e sede	Divisioni militari territoriali comprese in ciascun Comando generale loro denominazione e sede	Distretti militari compresi in ciascuna divisione territoriale loro denominazione, sede e numero d'ordine	Provincie comprese in ciascun distretto militare
Comando generale in Torino	Div. militare terr. di Torino	Distr. militare di Cuneo (N. 40°)	Cuneo
		id. Torino (N. 41°)	Torino
	Div. militare terr. di Genova	Distr. militare di Genova (N. 16°)	Genova-Porto Maurizio
Comando generale in Milano	Div. militare terr. di Milano	Distr. militare di Como (N. 22°)	Como-Sondrio
		id. Milano (N. 23°)	Milano
		id. Novara (N. 24°)	Novara
	Div. militare terr. di Alessandria	Distr. militare di Alessandria (N. 1°)	Alessandria
		id. Piacenza (N. 2°)	Piacenza
		id. Pavia (N. 54°)	Pavia
Comando generale in Verona	Div. militare terr. di Verona	Distr. militare di Bergamo (N. 42°)	Bergamo
		id. Brescia (N. 43°)	Brescia
		id. Cremona (N. 44°)	Cremona
		id. Verona (N. 45°)	Verona
		id. Mantova (N. 61°)	Mantova
		id. Vicenza (N. 62°)	Vicenza
	Div. militare terr. di Padova	Distr. militare di Treviso (N. 28°)	Belluno-Treviso
		id. Padova (N. 29°)	Padova-Rovigo
		id. Udine (N. 30°)	Udine
		id. Venezia (N. 51°)	Venezia
Comando generale in Firenze	Div. militare terr. di Firenze	Distr. militare di Firenze (N. 11°)	Firenze
		id. Siena (N. 12°)	Grosseto-Siena
		id. Livorno (N. 13°)	Livorno-Pisa
		id. Lucca (N. 14°)	Massa e Carr.-Lucca
		id. Arezzo (N. 49°)	Arezzo
	Div. militare terr. di Bologna	Distr. militare di Bologna (N. 6°)	Bologna
		id. Parma (N. 7°)	Parma
		id. Ravenna (N. 8°)	Ravenna
		id. Modena (N. 47°)	Modena
		id. Ferrara (N. 55°)	Ferrara
		id. Reggio Emilia (N. 56°)	Reggio Emilia
		id. Forlì (N. 57°)	Forlì
Comando generale in Roma	Div. militare terr. di Roma	Distr. militare di Cagliari (N. 15°)	Cagliari
		id. Sassari (N. 17°)	Sassari
		id. Roma (N. 36°)	Roma
	Div. militare terr. di Perugia	Distr. militare di Ancona (N. 34°)	Ancona
		id. Perugia (N. 35°)	Perugia
		id. Macerata (N. 52°)	Macerata
		id. Pesaro (N. 53°)	Pesaro e Urbino
	Div. militare terr. di Chieti	Distr. militare di Chieti (N. 9°)	Chieti
		id. Teramo (N. 10°)	Teramo
		id. Aquila (N. 48°)	Aquila
		id. Ascoli (N. 58°)	Ascoli
Comando generale in Napoli	Div. militare terr. di Napoli	Distr. militare di Benevento (N. 25°)	Benevento
		id. Caserta (N. 26°)	Caserta
		id. Napoli (N. 27°)	Napoli
		id. Avellino (N. 50°)	Avellino
	Div. militare terr. di Salerno	Distr. militare di Cosenza (N. 37°)	Cosenza
		id. Potenza (N. 38°)	Potenza
		id. Salerno (N. 59°)	Salerno
	Div. militare terr. di Bari	Distr. militare di Bari (N. 3°)	Bari
		id. Foggia (N. 4°)	Foggia
		id. Lecce (N. 5°)	Lecce
		id. Campobasso (N. 46°)	Campobasso
Comando generale in Palermo	Div. militare terr. di Palermo	Distr. militare di Caltanissetta (N. 31°)	Caltanissetta
		id. Trapani (N. 32°)	Trapani
		id. Palermo (N. 33°)	Palermo
		id. Girgenti (N. 60°)	Girgenti
	Div. militare terr. di Messina	Distr. militare di Catania (N. 18°)	Catania
		id. Catanzaro (N. 19°)	Catanzaro
		id. Messina (N. 20°)	Messina
		id. Reggio Calabria (N. 21°)	Reggio Calabria
		id. Siracusa (N. 59°)	Siracusa

Le 16 *Direzioni di sanità militare* corrispondono per estensione e giurisdizione territoriale alle 16 divisioni militari territoriali. Ogni Direzione di sanità militare ha sede nel capoluogo della divisione e s'intitola *Direzione di sanità militare di* (città capoluogo della divisione).

Le 16 *Direzioni di Commissariato militare* corrispondono per estensione e giurisdizione territoriale alle 16 divisioni militari territoriali. Ogni Direzione di Commissariato militare ha sede nel capoluogo della divisione e s'intitola *Direzione di Commissariato militare di* (città capoluogo della divisione).

Roma, 30 settembre 1873.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra, RICOTTI

Tabella N. 2. — Circoscrizione militare del Regno pel servizio territoriale di artiglieria. (6 Comandi territoriali d'artiglieria, 12 Direzioni territoriali d'artiglieria, 12 Direzioni di Stabilimenti d'artiglieria.)

COMANDI territoriali d'artiglieria loro denominazioni e sedi	Direzioni territoriali d'artiglieria e Direzioni di Stabilimenti d'artiglieria dipendenti da ogni Comando territoriale d'artiglieria loro denominazione e sede	Distretti militari compresi nella giurisdizione di ciascuna Direzione territoriale d'artiglieria
Comando territoriale d'artiglieria in Torino	Direzione territoriale d'artiglieria di Torino	Distretto militare di Cuneo — Torino
	Direzione territoriale d'artiglieria di Genova	Distretto militare di Genova
	Direzione dell'arsenale di costruzione di Torino	
	Direzione della fabbrica d'armi di Torino	
	Direzione della fonderia di Torino	
	Direzione del laboratorio di precisione di Torino	
	Direzione del laboratorio pirotecnico di Torino	
	Direzione del polverificio di Fossano	
	Direzione della fonderia e raffineria nitri di Genova	
Comando territoriale d'artiglieria di Pavia	Direzione territoriale d'artiglieria di Alessandria	Distretto militare di Alessandria — Novara
	Direzione territoriale d'artiglieria di Piacenza	Distretto militare di Como — Milano — Pavia — Piacenza
Comando territoriale d'artiglieria in Verona	Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia	Distretto militare di Padova — Treviso — Venezia — Udine
	Direzione territoriale d'artiglieria di Verona	Distretto militare di Bergamo — Brescia — Cremona — Mantova — Verona — Vicenza
	Direzione della fabbrica d'armi di Brescia	
Comando territoriale d'artiglieria in Firenze	Direzione territoriale d'artiglieria di Bologna	Distretti militari di Bologna — Ferrara — Forlì — Modena — Parma — Ravenna — Reggio Emilia
	Direzione territoriale d'artiglieria di Firenze	Distretti militari di Arezzo — Firenze — Livorno — Lucca — Siena
Comando territoriale d'artiglieria in Roma	Direzione territoriale d'artiglieria di Ancona	Distretto militare di Ancona — Aquila — Ascoli — Chieti — Macerata — Perugia — Pesaro e Urbino — Teramo
	Direzione territoriale d'artiglieria di Roma	Distretto militare di Cagliari — Roma — Sassari
	Direzione territoriale d'artiglieria di Messina	Distretto militare di Caltanissetta — Catania — Catanzaro — Girgenti — Messina — Palermo — Reggio Calabria — Siracusa — Trapani
Comando territoriale d'artiglieria in Napoli	Direzione territoriale d'artiglieria di Capua	Distretto militare di Avellino — Bari — Benevento — Campobasso — Caserta — Cosenza — Foggia — Lecce — Napoli — Potenza — Salerno
	Direzione dell'arsenale di costruzione di Napoli	
	Direzione della fabbrica d'armi di Torre Annunziata	
	Direzione della fonderia di Napoli	
	Direzione del polverificio di Scafati	

Roma, 30 settembre 1873. Visto d'ordine di S. M. *Il Ministro della guerra*, RICOTTI.

Tabella N. 3. — Circoscrizione militare del Regno pel servizio territoriale del Genio militare (6 Comandi territoriali del Genio, 16 Direzioni e due Direzioni delle officine del Genio in Pavia e Casale).

Comandi territoriali del Genio loro denominazione e sede	Direzioni del Genio dipendenti da ogni Comando territoriale loro denominazione e sede	Distretti militari compresi nella giurisdizione di ciascuna Direzione del Genio
Comando territoriale del Genio di Torino	Direzione del Genio di Torino	Distretto militare di Cuneo — Torino
	id. Genova	Distretto militare di Genova
Comando territoriale del Genio in Milano	Direzione del Genio di Milano	Distretto militare di Como — Milano — Novara
	id. Alessandria	Distretto militare di Alessandria — Pavia — Piacenza
Comando territoriale del Genio in Verona	Direzione del Genio di Verona	Distretto militare di Bergamo — Brescia — Verona — Vicenza
	id. Mantova	Distretto militare di Cremona — Mantova
	id. Venezia	Distretto militare di Padova — Treviso — Udine — Venezia
Comando territoriale del Genio in Firenze	Direzione del Genio di Firenze	Distretto militare di Arezzo — Firenze — Livorno — Lucca — Siena
	id. Bologna	Distretto militare di Bologna — Ferrara — Forlì — Modena — Parma — Ravenna — Reggio d'Emilia
Comando territoriale del Genio in Roma	Direzione del Genio di Roma	Distretto militare di Cagliari — Roma — Sassari
	id. Ancona	Distretto militare di Ancona — Macerata — Perugia — Pesaro
	id. Palermo	Distretto militare di Caltanissetta — Girgenti — Palermo — Trapani
	id. Messina	Distretto militare di Catania — Catanzaro — Messina — Reggio Calabria — Siracusa
Comando territoriale del Genio in Napoli	Direzione del Genio di Capua	Distretto militare di Avellino — Benevento — Caserta
	id. Napoli	Distretto militare di Cosenza — Napoli — Potenza — Salerno
	id. Bari	Distretto militare di Aquila — Ascoli — Bari — Campobasso — Chieti — Foggia — Lecce — Teramo

È conservata sino al termine dei lavori cui attende la *Direzione provvisoria per le fortificazioni di Spezia.*

Roma, 30 settembre 1873.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra, RICOTTI.

N. 1622. (Serie II.) Gazz. uff. 10 novembre.

Le liquidazioni di sgravio fatte dagli agenti delle imposte dirette per quote o parti di quote d'imposte riconosciute indebite, saranno, qualunque ne sia l'ammontare, approvate e rese esecutive dagli intendenti di finanza.

R. D. 21 ottobre 1873.

N. 1621. (Serie II.) Gazz. uff. 11 novembre.

È fissata la nuova divisa delle guardie carcerarie.

R. D. 17 agosto 1873.

N. 1664. (Serie II.) Gazz. uff. 11 novembre.

È approvato lo Statuto o Regolamento organico della Accademia ed Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma.

R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1636. (Serie II.) Gazz. uff. 11 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407, Serie II, è ordinata una *dodicesima* prelevazione nella somma di lire cinque mila da portarsi in aumento al capitolo N. 151, *Spese per la valutazione dei beni demaniali*, del bilancio medesimo.

R. D. 21 ottobre 1873.

N. 1637. (Serie II.) Gazz. uff. 11 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *tredicesima* prelevazione nella somma di lire settemila cinquecento (L. 7500), da portarsi in aumento al capitolo N. 48, *Spese d'ufficio della Corte dei conti*, del bilancio medesimo.

R. D. 21 ottobre 1873.

ITALIA

Raccolto del granturco nell'anno 1873.

REGIONE III. — VENETO.

Verona. — Il raccolto del granturco fu ottimo in 2 Comuni, buono in 18, mediocre in 74, cattivo in 17. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7 Comuni, eguale in 4, inferiore in 100. I prezzi di quest'anno sono superiori a quelli del 1872.

Vicenza. — Il raccolto è scarso, ma migliore per qualità a quello dello scorso anno, per cui il prezzo è aumentato in confronto a quello del 1872. In complesso fu ottimo in 3 Comuni, buono in 32, mediocre in 66, cattivo in 16. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 29 Comuni, eguale in 24, inferiore in 64.

Padova. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 30, mediocre in 50, cattivo in 22. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 10 Comuni, eguale in 15, inferiore in 70. I prezzi del 1873 sono superiori a quelli del 1872.

Rovigo. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 6, mediocre in 28, cattivo in 28. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 Comuni, inferiore in 57. Prezzo medio: L. 19,09 nel 1873; L. 17,11 nel 1872.

Treviso. — Il raccolto fu ottimo in 19 Comuni, buono in 45, mediocre in 32. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 Comuni, eguale in 44, inferiore in 33.

Udine. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 41, mediocre in 77, cattivo in 23. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 12 Comuni, eguale in 13, inferiore in 117. Il prezzo nel 1872 fu di L. 15,89; nel 1873 L. 14,29 all'ettolitro.

Belluno. — Il raccolto fu ottimo in 18 Comuni, buono in 23, mediocre in 8. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 20 Comuni, eguale in 28, inferiore in 3. I prezzi in questo anno furono superiori di un sesto a quelli del 1872.

Venezia. — Il raccolto fu ottimo in 11 Comuni, buono in 29, mediocre in 8, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 25 Comuni, eguale in 9, inferiore in 16. Il prezzo del 1873 in 34 Comuni è superiore a quello del 1872, in 3 eguale e in 13 inferiore.

(*Gazz. Uffiz.*)

FRANCIA

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand Trianon 4 novembre alla *Perseveranza*:

La seduta di ieri e quella di oggi mettono in luce un punto che, per ragioni ben naturali per la stampa francese, era restato nell'ombra fino ad ora: la parte di responsabilità che spetta al maresciallo Mac-Mahon, nei fatti dell'agosto e settembre 1870. Per quanto il Ministero Pubblico, il relatore signor Rivière, e il duca d'Aumale abbiano cercato di lasciar fuori di causa il Presidente della Repubblica, era evidente che a un momento dato si sarebbe dovuto, se non discuterne gli atti, almeno lasciarli produrre nella loro verità. Avanti ieri s'erano uditi degli ufficiali addetti alla persona del maresciallo; dietro ciò, il duca d'Aumale, « valendosi del suo potere discrezionale » incaricava il presidente del Tribunale di Versailles di indirizzare al Presidente sei domande. Ieri ci furono lette domande e risposte, ed ecco ciò che val la pena di essere riprodotto. Le prime quattro riguardavano il ricevimento del dispaccio di Bazaine, in data del 18, in cui gli dava relazione della battaglia di Saint-Privat. È quello che incominciava colle parole « L'armata s'è battuta tutta la giornata.. » e che finiva: « Conto sempre prendere la direzione del Nord, per deviare poi su Montmedy, sulla via da Saint-Ménéhould a Châlons, se non è fortemente occupata; in caso contrario, continuerò sopra Sédan e anche Mézières per guadagnare Châlons. È questa l'origine dell'infelice decisione che condusse l'armata di Châlons alla capitolazione di Sédan. Il maresciallo rispose: 1.° Che l'aveva ricevuto; 2.° Che ciò gli fece prender la decisione che si conosce. L'armata stava per andar a Parigi; la mosse verso Sédan. Da ciò si conferma ancora una volta che l'Imperatore fu vittima e non autore di quella catastrofe.

Ma il fatto grave che viene poi, è questo. — Avete — fu chiesto al Mac-Mahon — ricevuto il seguente dispaccio di Bazaine, in data del 20? « Ho dovuto prendere posizione presso Metz, per dar riposo ai soldati... Seguirò probabilmente la linea delle piazze del Nord, *e vi avvertirò della mia marcia, se però posso intraprenderla senza compromettere l'armata* ». Il maresciallo risponde: « Non mi ricordo di aver ricevuto questo dispaccio; *mi sembra impossibile, perchè altrimenti avrei sospeso il movimento verso l'Est.* »

È sulla ricevuta di questo dispaccio che versarono le discussioni, a volte scandalose, delle sedute d'ieri e d'oggi. Pel maresciallo Bazaine, qualunque ne fosse il risultato, l'effetto sugli uomini imparziali era eccellente. In quel momento egli era un superiore che parlava ad un inferiore, e che gli prescriveva di attendere un altro avvertimento avanti di muoversi. Mac-Mahon, ignaro o conscio del dispaccio, marciò su Sédan...

Noi abbiamo ieri assistito ad un lungo e drammatico interrogatorio di due agenti di Polizia, inviati di Bazaine, incaricati di portarne il dispaccio, e che d'accordo raccontano averlo fatto conoscere al signor d'Abzac, colonnello aiutante del maresciallo Mac-Mahon, e che lo è ancora. Essi lo riconoscono, indicano il sito ove lo videro, la disposizione delle stanze, l'ora, e il colonnello d'Abzac dichiara che non ha ricevuto nulla, e che non si ricorda di nulla. Essi avevano raggiunto il quartier generale a Réthel, (l'armata di Châlons aveva già incominciata la sua mossa fatale) a 1 ora del mattino del 26: « Entriamo in un corridoio. Chiedo del maresciallo. Una domestica mi risponde: — Il signor maresciallo lavora. — Abbiamo dei dispacci urgenti. Chiedete dell'uffiziale di servizio. — L'uffiziale esce, e ci dice: — Sveglio il colonnello. — Il colonnello (era il d'Abzac) mezzo svestito esce alla sua volta; gli rimettiamo i dispacci, e ce li restituisce quasi immediatamente, dopo averci data un'occhiata dicendoci: — Li conosciamo da due giorni — ». Alla mattina furono chiamati dal colonnello Stoffel, al quale rimisero questi famosi dispacci « che il maresciallo Mac-Mahon » non ha ricevuto « nè a Châlons, ove erano stati telegrafati prima, nè a Réthel ov'erano conosciuti da due giorni » dal colonnello d'Abzac!! Tutti ormai sanno che il colonnello Stoffel è accusato nè più nè meno di averli soppressi in quel momento.

Al momento in cui scrivo, corre voce che egli, dietro la seduta che sto per descrivervi, sia arrestato. Premettiamo una riflessione. Qual è

l'uomo ormai in Francia che sia al coperto dall'opinione pubblica? L'opinione pubblica! Prima essa era contraria allo Stoffel, incaricato militare a Berlino, perchè non aveva detto niente di quello che aveva visto; poi lo portò alle nuvole, quando le furono noti i rapporti che aveva inviato da colà; lo volle deputato di Parigi per un momento; lo respinse poi quando si presentò quale candidato bonapartista; ora per lei questo uomo, che serve da quarant'anni il suo paese, è un traditore, egli ha soppresso dei dispacci importantissimi. Nessuno si chiede quale interesse lo poteva spingere a farlo. Nessuno si chiede se una soppressione simile poteva farsi allora senza che saltasse fuori immediatamente. O che, questi emissarii s'eran mozzata la lingua? Non erano pagati? Erano messi in quarantena? Perchè non spiegare tutti questi fatti, che sembrano strani, nel modo il più ovvio? Il disordine immenso che esisteva, le esitazioni, il cervello perduto dai capi spiegano, ahimè! anche troppo tutto ciò che avvenne, senza andar a cercar delle spiegazioni alla Eugenio Sue. Tutte le volte che un testimonio risponde: — Non mi ricordo, — è fatta! è un traditore, un venduto; se non lo si dice, lo si pensa!

Eccoci dinanzi l'accusato; poichè oggi l'accusato non è il maresciallo Bazaine, ma il colonnello Stoffel. Uomo sui cinquanta, magro, slanciato. Fisionomia energica, quasi dura nell'espressione. Tinta abbronzata, porta dei mustacchi grigi, che aumentano la durezza nell'insieme. Risponde con un po' di asprezza, che lascia vedere come abbia l'animo ferito dalle accuse di cui è scopo. Interrogato sulla professione, risponde amaramente: — Nessuna. — Egli spiega la sua situazione al quartier generale. Era incaricato di riunire le comunicazioni che giungevano sull'armata tedesca, ed a questo scopo aveva istituito una corrispondenza larghissima con tutti i Prefetti, comandanti di fortezza, della regione ove ferveva la guerra. « Io non riceveva i dispacci. Quelli stessi che m'erano diretti venivano aperti prima dallo stato maggiore generale ». È lui che d'accordo col Mac-Mahon fece venire i due impiegati della Prefettura di Polizia di Parigi, onde inviarli a Metz per avere notizie del Bazaine. Aveva loro promesso 20,000 franchi se riuscivano. Non riuscirono ad entrare a Metz, ma ebbero i dispacci in questione dal colonnello Massaroli, ed egli dichiara replicatamente che non li ebbe a Longwy, ma a Rèthel. — Ivi mi rimisero alcune carte, ma non vi diedi importanza, perchè m'avevano telegrafato che non erano riesciti. — E che faceste di quelle carte? — Le chiusi nella mia cantina senza guardarle. — E poi? — Ignoro ciò che n'è avvenuto. — Il Duca d'Aumale a ragione esclama: — Ho io bene compreso? I vostri due agenti vi portano dei dispacci, e voi neppur li aprite, li mettete nella cantina, e poi li perdete! Tale è la vostra nuova versione...

Infatti havvi una inverisimiglianza grande nelle deposizioni del colonnello Stoffel. Ma se fossero vere? Ovvero se egli, come tanti altri, non si ricordasse più? Quale triste situazione per un uomo come lui in questo caso! Calunniato senza potersi giustificare, non è egli naturale che un impeto improvviso lo faccia uscire dalla calma, e che avvenga un incidente, un incidente scandaloso? È ciò infatti che avvenne.

Quando il presidente gli chiede se ha null'altro a dire, egli risponde: — Signor presidente, ho letto stamane nei giornali che gli agenti di Polizia pretendono avermi veduto il 23 a Reims. Lo nego. Li vidi a Rethel il 26... Sono accusato dal rapporto, sig. presidente, di aver soppresso dei dispacci. — Voi non siete accusato, siete testimonio! — interrompe il Duca d'Aumale. Invano egli tenta impedirgli di proseguire; il colonnello, in preda a una collera che non può più trattenere, finisce col far udire una frase, che mette in iscompiglio l'uditorio. — Ebbene!.... il sentimento dell'armata, lo conosco e lo divido, so qual è.... In quanto al generale relatore.... — Testimonio, non andate più oltre: — Io non ho per lui, come l'armata tutta, che dello sprezzo e del disdegno! (du mépris et du dedain). — Questo incidente drammatico ha fine al riprendere della seduta. Il Duca d'Aumale legge allo Stoffel il processo verbale, che seduta stante fu steso per il suo insulto contro il relatore; legge gli articoli del Codice militare che lo deferiscono alla legge, e ne prende atto. Invano prima gli chiede di ritrattare le sue parole. Stoffel risponde, che « essendo stato attaccato nel suo onore e oltraggiato, si è servito di termini vivi.... » — Questa non è una spiegazione; ritrattatevi. — A questo momento Lachaud interviene per pregare anch'egli il colonnello di farlo. Egli si rifiuta ancora. Il Duca d'Aumale firma allora il processo-verbale — e avremo un altro processo!

Un altro! due altri, cioè. Poichè i testimonii agenti di Polizia ritornano. Essi precisano, confermano minutamente le loro deposizioni. Hanno parlato con d'Abzac; hanno parlato con Stoffel a Reims; gli hanno consegnato i dispacci. Invano il presidente tenta farli cadere in contraddizione, essi tengono fermo; è dunque dopo ciò che il generale Pourcet commissario del Governo si crede autorizzato a chiedere di riservare il suo diritto per procedere contro il colonnello Stoffel accusato « di avere, nelle giornate dal 22 al 27 agosto 1870, volontariamente sottratto, bruciato, o lacerato i suddetti dispacci, che non sono mai pervenuti al maresciallo Mac-Mahon, delitto previsto dall'articolo 225 del Codice militare. »

Il colonnello Stoffel, pallido ma tranquillo, aveva già ancora una volta negato di aver ricevuto a Reims i dispacci dei due agenti di Polizia, e affermato di aver gettato come inutili i dispacci che essi poi gli consegnarono il 26 a Rèthel.

Avanti di levare la seduta, il Lachaud chiese la parola. « Il sig. Commissario del Governo si è, disse, riservato di procedere; anch'io faccio le mie riserve; uso anch'io di questo diritto. Non voleva mischiarmi in questo incidente, ognuno ne comprenderà la ragione. Io non so se il colonnello Stoffel ha una mancanza di memoria, ma se l'ha, no, non è un delitto. E se il signor Commissario del Governo la pensa altrimenti, io gli direi che altri come il colonnello ebbero delle mancanze di memoria; e se ciò è un delitto, chiedo che si proceda contro di essi pure. » Queste parole produssero, dette con grande calore e veemenza, una impressione profonda. L'avvocato Lachaud alludeva al sig. d'Abzac, e al maresciallo Mac-Mahon stesso. Tutti lo compresero....

Dopo tutto ciò, il motto detto dopo la lettura del rapporto di Rivière, diviene una verità: *Questo non è il processo del maresciallo Bazaine, ma quello dell'armata francese.*

La *Liberté* pubblica la seguente lettera indirizzatale dal colonnello Stoffel:

« Parigi, 5 novembre 1873.

« Signor Direttore,

« Ieri, 4 novembre, all'udienza del 1.° Consiglio di guerra della 1.a Divisione militare, il signor commissario speciale del Governo ha dichiarato che dai dibattimenti risultava la presunzione sufficiente che io avessi volontariamente sottratto o lacerato dei dispacci indirizzati al maresciallo Mac-Mahon, e che, in conformità alle disposizioni del Codice di giustizia militare, faceva *tutte le sue riserve* per procedere contro di me a termini di legge.

« Io non accetto le riserve del signor commissario speciale, e dirigo in questo medesimo istante una dimanda per essere tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

« Gradite, ecc.

Colonnello barone STOFFEL.

SPAGNA

La *Correspondance* scrive che l'esito bizzarro ed imprevisto ch'ebbe la questione monarchica in Francia, ha tolto ogni baldanza ai partiti monarchici spagnuoli. La lettera del Conte di Chambord fu un vero colpo di scena.

I repubblicani sostenevano che non vi era alcuna connessione fra ciò che accadeva nei due paesi; ma, appena ebbero notizie dell'ultima crisi di Francia, non seppero nascondere la loro gioia e intonarono il canto del trionfo, annunziando che il consolidarsi della forma repubblicana in Francia avrebbe rinvigorito la Repubblica spagnuola.

I Carlisti, delusi nelle loro speranze, si sono fatti animo, ed hanno subito dichiarato ai loro correligionarii che anche don Carlos non voleva venire ad alcuna transazione con l'idea liberale, e che una tale energica attitudine dei due Principi assicura la pronta ristorazione dell'assolutismo in Francia, in Spagna ed in Italia. Ma questi fiori rettorici, nascondono un vivo rammarico.

Il vero è che i Carlisti, i quali riponevano grandi speranze nella ristorazione del Conte di Chambord, sono scoraggiatissimi e sono disposti a rinunziare pel momento alla ristorazione della Monarchia di Carlo IV, coi suoi necessarii attributi.

Gli alfonsisti opinavano che, con le rovine del trono di Enrico V, i conservatori avrebbero fatto una base per edificarvi sopra il trono del Conte di Parigi; ma un po' di riflessione ha messo loro in animo che un tale accordo era impossibile, e temono che, adottando, in Francia, tutt'i partiti la Repubblica, ciò abbia una contagiosa influenza in Spagna.

Anche i montpensieristi sono molto rassegnati. Soltanto i partigiani della candidatura Hohenzollern rimangono impavidi nella loro posizione, come gente preparata a pescare nel torbido....

L'*Iberia*, giornale ufficiale di Sagasta, pubblica un articolo, nel quale cerca provare che tutte le cose grandi furono compiute in ogni paese dalla Monarchia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Ferrovie venete. — Pur troppo le nostre previsioni si sono verificate, e ad onta dell'opposizione della nostra Commissione provinciale, il Governo ha approvato la Convenzione ferroviaria presentatagli dal Consorzio delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza. Infatti leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*, arrivata questa mattina: « Ci giunge notizia essere già arrivata dal Ministero l'autorizzazione per la costruzione delle linee ferroviarie spettanti al nostro Consorzio, salvo una lievissima modicazione nella spesa per quei pochi chilometri che dovranno esser fatti in più da Padova, perchè la linea di Venezia si porti su Camposampiero, invece che andare diritta da Noale a Castelfranco. Anzi è precisamente per questo nuovo incidente che oggi stesso deve essersi riunito a Padova il Comitato del Consorzio ferroviario. »

Altre informazioni, che noi riceviamo direttamente, ci assicurerebbero che se anche il Governo non potè rifiutarsi di aderire alla legittima domanda delle tre Provincie consorziate, esso ha dichiarato di riconoscere l'interesse nazionale, anzichè puramente locale, della linea diretta Mestre Castelfranco-Bassano; ha riconosciuto che mal potrebbe compiersi una tal linea col sussidio di sole mille lire al chilometro, ed ha promesso, subordinatamente agli accordi da stipularsi col Governo austro-ungarico, e compatibilmente colle esigenze delle finanze dello Stato, tutto il suo appoggio affinchè una tal linea internazionale, sì interessante per Venezia e pel commercio italiano, abbia ad essere realmente attivata.

Nel dare poi l'autorizzazione della linea Padova a Camposampiero Cittadella-Bassano, il Governo volle pure che si avesse riguardo anche alle giuste esigenze di Venezia, col disporre preventivi accordi in suo favore affinchè essa possa, volendo, allacciarsi per Noale e Camposampiero colle linee da costruirsi dal Consorzio, e riserve di speciali tariffe che la compensino della maggiore percorrenza, ch'essa dovrebbe ora impiegare per giungere a Bassano.

In presenza di questo fatto, si presentano due vie da battere. L'una sarebbe quella di rimediare una volta al tempo perduto, concretare tosto ogni argomento, economico, finanziario ed interprovinciale e domandare a dirittura arditamente la concessione per la costruzione di una ferrovia diretta da Mestre a Bassano per Castelfranco con ragionevole sussidio chilometrico; l'altra, quella di contentarsi della costruzione di un tronco di strada ferrata da Mestre a Noale con tutta quell'ampiezza, che si esigerebbe perchè avesse poi a servire per la linea diretta-internazionale (pel momento in cui fosse dato di costruirla) e da Noale dirigersi per Camposampiero, per indi proseguire per Cittadella e Bassano.

Del tempo se n'è perso abbastanza. Si discutano spassionatamente le probabilità di riuscita, i vantaggi ed i danni dell'uno o dell'altro partito, e poi se ne abbracci risolutamente uno, e si proceda attivamente alla sua attuazione.

Giacchè la linea diretta Mestre-Castelfranco e Bassano deve, in un dato tempo, più o meno prossimo essere costruita, perchè corrisponde ai grandi interessi nazionali, il miglior partito sarebbe forse quello di adattarsi al secondo espediente, meno costoso, e di più sollecita attuazione, mettendo col tronco fino a Noale la prima base della linea internazionale, ed approfittando frattanto della congiunzione meno diretta con Bassano, perchè nel tempo, certo molto più lungo, che ci vorrà perchè sia costrutta la linea internazionale, Venezia non rimanga tagliata fuori da quella via, ed il commercio per avventura non s'avvii per altra strada. Ma noi qui non vogliamo anticipatamente prender partito per un espediente piuttosto che per l'altro; a noi basta che l'argomento si studii senza puntigli e senza passioni.

Dato però che si scegliesse il secondo partito, è certo che ora si presenterebbe un largo campo all'intelligenza ed all'operosità della benemerita nostra Commissione, nel far sì che, data la congiunzione indiretta con Bassano per Noale-Camposampiero e Cittadella, venisse dessa attuata nel modo più vantaggioso per Venezia, e senza compromettere le sorti dell'altra linea diretta per Castelfranco, che dev'essere il nostro costante obbiettivo. Ed, in tale ipotesi, noi siamo pienamente sicuri ch'essa sarà per dedicarci ogni suo sforzo.

Linea daziaria. — Se non siamo male informati, il Governo ha già stabilita la linea daziaria pel Consorzio obbligatorio Venezia, Murano e Malamocco. Gli Ufficii doganali Regii percepiranno anche i dazii a favore dei Comuni per due mesi a tutto febbraio, per lasciare agio ai Municipii d'istituire per quell'epoca i loro speciali Ufficii pel dazio consumo.

Anche il canone d'abbonamento col Governo sarebbe stato fissato in misura inferiore a quella dello scorso anno.

Scali di costruzione e di alaggio. — Essendo state invitate la Banca di costruzioni lombarda e la Banca di costruzioni veneta, che aveano fatte le migliori offerte all'asta precedente per questi lavori, a presentare nuova scheda di miglioria, siamo informati che avendo la Banca veneta fatta una nuova offerta più vantaggiosa al R. Erario, rimase essa definitivamente deliberataria della costruzione dei due indicati scali nel nostro Arsenale marittimo.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di carità, in esecuzione alle disposizioni portate dall'art. 10 del Regolamento annesso alla legge 3 agosto 1862, sull'Amministrazione delle Opere pie, ed al Decreto della R. Prefettura di Venezia, 14 ottobre a. c., N. 16966, Div. II, rende noto, che il bilancio preventivo per l'anno 1874 delle pie Fondazioni, amministrate da essa, è depositato per giorni otto, dalla data del giorno posteriore alla presente pubblicazione, nell'Ufficio di Segreteria, con facoltà ad ognuno di prenderne cognizione.

Istituto Crosara. — Siamo pregati di avvertire che il sig. prof. Crosara, direttore di quest'ottimo Istituto, apre il concorso a due posti gratuiti, nello studio tecnico, per giovani di civile, ma disagiata famiglia, i quali dovranno presentare le relative loro domande alla Direzione a tutto il 20 corr., e sottoporsi ad un esame, affinchè la scelta sia fatta in ragione del merito. La benemerita Camera di commercio accoglieva la domanda del prof. Crosara di porre l'istituto stesso sotto il suo patrocinio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti dell'anno 1873, pervenuti alla Società veneta promotrice di belle arti, esposti pel momento alla R. Accademia di belle arti:

1. Tagliapietra Tranquillo — Casa di Bianca Cappello.
2. Higgins C. — Cortile a Venezia.
3. Id. — Rivo agli Ognissanti.
4. Bsliò Pietro — Levar di luna.
5. Preyer E. — Taormina.
6. Winkler — Isola delle dame sul lago Khiem.
7. Rustige — Giovane.
8. Id. — Vecchio.
9. Pohle A. — Paese con corteggio di nozze.
10. Berninger E. — Baccanale notturno.
11. Lachenwirtz S. — Combattimento di cavalleria.
12. Freiesleben E. — Ragazza nel bosco.
13. Rustige — Sonatore di violoncello.
14. Id. — Ragazza in atto di leggere.
15. C. W. Th. Spitta — Marina.
16. Kiepling F. — Paese.
17. Koken G. — Cappella degli Ognissanti nella Selva nera.
18. Adlung O. — Architettura.
19. Arndt F. — Chiesa di villaggio.
20. Stelling C. — Pecore.
21. Axel Nordgreen — Bosco d'inverno.
22. Stademann A. — Paesaggio di sera.
23. Id. — Paesaggio.
24. Munthe L. — Inverno con caccia.
25. De Gleichen Russwurm L. — Veduta del lago di Breganze.
26. De Cauwer E. — Rothenburg.
27. Herbst T. — Bestiame che passa un ponte.
28. Ruggero P. — Il nonno.
29. Id. — La nonna.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti alla suddetta Fondazione durante il mese di ottobre 1873:

A. Chaignet: Pythagore et la philosophie pythagorienne, contenant les fragments de Phylolaus et d'Archytas, traduits pour la première fois en français (Ouvrage couronné par l'Institut), 2 vol. 8.°, Paris, 1873.

C. Martha: Le poème de Lucrèce; morale, religion, science (Ouvrage couronné par l'Académie française), II. édit., 1 vol. 8.°, Paris, 1873.

F. Garnier: Traité d'économie politique, sociale, industrielle, avec des developpements sur le crédit, les banques le libre échange, ecc. ecc., 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1873.

Traité de finances; l'impot en générale, les diverses espèces d'impot, le credit public, les emprunts et l'ammortissement, les attributions de l'Etat, et les reformes financières, 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1873.

A. Bossert: Goethe et Schüller; la littérature a Weimar. la jeunesse de Schüller, l'union de deux poetes, 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1873.

W. Bagehot: La Constitution anglaise, trad. de l'anglais, 1 vol. gr. 8.°, Paris, 1873.

P. Guttmann: Dei metodi clinici per gli esami degli organi del petto e del ventre, compresa la laringoscopia, prima traduz. ital. con note e corredata dall'autore di nuove aggiunte, 1 vol. 8.° gr., Milano, 1873.

E. Alberi: Il problema dell'umana vita, 1 vol. gr. 8.°, Firenze, 1872.

H. Reynal: Histoire de l'Espagne depuis la mort de Charles III jusqu'à nos jours, 1 vol. 8.°, Paris, 1873.

A. Bonasi: Della responsabilità dei ministri e degli altri ufficiali pubblici, secondo le leggi del Regno e la giurisprudenza, 1 vol. 8.° gr., Modena, 1874.

T. Massarani: Studii di letteratura e d'arte, 1 vol. 8.°, Firenze, 1873.

G. Calderini: Elementi d'anatomia, fisiologia, diagnostica e terapeutica dell'apparato della visione, Torino, 1873.

I. H. Mädler: Geschichte der Himmelskunde, 2 vol. 8.° gr., Braunschweig, 1873.

E. Reusch: La Bibbia e la natura. Lezioni sulla storia mosaica della creazione ed i suoi rapporti colle scienze naturali; prima traduzione italiana, 2 vol. 8.°, Parma, 1871.

G. Hippeau: L'instruction publique en Allemagne, 1 vol. 8.°, Paris, 1873.

A. Conti: Storia della filosofia. Lez. 2 vol. 8.°, Firenze, 1864.

De Sanctis: Storia della letteratura italiana, 2 vol. 8.°, Napoli, 1870.

Saggi critici, seconda edizione riveduta ed accresciuta di sette nuovi lavori, 1 vol. 8.°, Napoli, 1869.

G. Massari: Il conte di Cavour, Ricordi biografici, 1 vol. 8.° gr., Torino, 1873.

De Amicis: Novelle, 1 vol. 8.°, Firenze, 1872.

F. De Macedo: Notions de choreographie du Brésil, traduit de F. Halbout, 1 vol. 8.° gr., Leipzig, 1873 (dono dell'autore).

G. Shakspeare: Teatro voltato in prosa italiana di Carlo Rusconi, 1 vol., ricca edizione in 4.°, Firenze, 1873 (dono del cav. H. Teixeira de Mattos).

G. Sandri: Manuale di veterinaria, nuova ediz., 1 vol. 8.° gr., Milano, 1873.

Guida allo studio dei contagi e simili morbi specifici, 1 vol. 8.°, Verona, 1873 (doni dell'autore).

Arrivarono regolarmente i numeri successivi dei 90 periodici accennati negli Elenchi precedenti.

Il Bibliotecario, prof. A. UNGER.

Teatro Apollo. — Il pubblico di Venezia ha confermato il verdetto dei pubblici delle principali città d'Italia sulla commedia in un atto del sig. Leo di Castelnuovo: *Bere o affogare.* È un lavoretto pieno di grazia, di gentilezza e di spirito. Non c'è sforzo d'arguzie, ma le situazioni, essenzialmente comiche, danno occasione all'autore di fare un dialogo vivacissimo e briosissimo. Gli attori hanno interpretato l'autore magnificamente. La sig. Tessero, il sig. Salvadori e il sig. Bellotti-Bon erano tutti e tre al loro posto, e si fecero applaudire come meritavano.

Bullettino della Questura del 13. — Dalle ore 7 alle 8 pom. di ieri, ladri finora ignoti, introdottisi con chiave falsa nell'abitazione di M. G., in Sestiere di S. Marco, lo derubarono di alcuni oggetti di vestiario e biancheria per un valore di L. 100 circa.

Verso le ore 11 di iersera, altri ignoti ladri s'introdussero pure con chiave falsa nella casa di P. L., a Castello e lo derubarono di oggetti di vestiario per un valore di L. 80 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua, e due per disordini.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venivano sequestrati i battelli NN. 159, 160, 161, per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi conduttori.

Si constatarono 7 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 13 novembre 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni — — Totale 11

Matrimonii: 1. Caenazzo Antonio, gondoliere, celibe, con Marinetti Carlotta, attendente a casa, nub.

2. Mammola Giuseppe, lavorante di conterie, vedovo, con Damaso Damiana, chiamata Anna, domestica, vedova.

Decessi: 1. Rana Foscato Pasqua, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Bardella Gio. Batt., di anni 77, ammogliato, pensionato privato, di Venezia. — 3. Rossetto Antonio, di anni 78, vedovo, venditore di legna da fuoco, id. — 4. Munaretto Vittorio, di anni 68, ammogliato, villico, di Chirignago.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Padova. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 12:

La salute pubblica è ottima.

Provincia di Udine (11 novembre):

In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (10 novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 4, morti 3.

Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11 corr.:

Riceviamo la seguente comunicazione dal cav. Guerrini, capo del Gabinetto del Sindaco, che ci affrettiamo con molto piacere di pubblicare:

« Da ieri fino a questo momento (4 pom.) nessun caso di cholera. »

E più oltre:

Dalla comunicazione ricevuta dal Municipio è facile rilevare come il cholera siasi presentato fra noi più per tenerci sul *qui vive* che per farla veramente da padrone in casa nostra. Ed infatti, dopo i 17 casi anteriori al giorno 7, possiamo assicurare che da quella data fino ad oggi, all'ora in cui scriviamo, non vi furono che 3 altri casi di vero cholera.

Nonostante il Municipio, che non lascia nulla intentato per trovarsi pronto a qualunque evenienza, ha scritto al Prefetto, commendatore Gadda, onde interponga i suoi buoni ufficii presso il Governo per ottenere ad uso di lazzaretto il convento di S. Onofrio.

Provincia di Napoli (10 novembre):

Napoli: casi 31, morti 17.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 5, morti 2.

Totale dei casi nella Provincia: 36, morti 19.

Provincia di Caserta (10 novembre):

In 3 Comuni complessivamente: casi 3, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 10 alla mezzanotte del giorno 11 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 3, nel territorio 1, a bordo 4.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre.

Il Ministero di grazia e giustizia ha diramato la seguente Circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

« *Roma,* 4 *novembre* 1873.

« Colla mia Circolare del 3 ottobre ora scorso, richiamando l'attenzione delle Camere di commercio sul progetto preliminare del Codice di commercio, io faceva preghiera che innanzi tutto volessero occuparsi di quella parte che riguarda le Società commerciali, e su di essa mi facessero conoscere l'apprezzato loro parere.

« Essendosi ora riconosciuta, d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio, la necessità di affrettare lo studio del relativo progetto di legge che si era divisato di presentare al Parlamento, in conformità di quanto il mio collega ha fatto colla sua Circolare 29 ottobre ora scorso, Divis. 3.a, Sez. 1.a, N. 10011, io pure prego i signori presidenti delle Camere di commercio a volermi trasmettere, con quella sollecitudine che può conciliarsi coll'importanza della materia e colla maturità di consiglio con cui deve essere esaminata, il parere già da me richiesto su questo particolare argomento, affinchè io possa valermi del risultato dei loro studii e della loro esperienza per le proposte che intendo sottoporre al Parlamento.

« *Pel ministro,* S. G. COSTA. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

Il Ministero delle finanze ha preso non ha guari una importante determinazione.

Egli ha stabilito che gli stipendii, indennità ed altre competenze degl'impiegati dello Stato dimoranti all'estero debbano esser pagati in carta. Per tal guisa il bilancio dello Stato risentirà un notevole vantaggio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

S. M. il Re arriverà a Roma giovedì prossimo nelle prime ore del mattino.

Arriveranno probabilmente con lui anche il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono attesi nelle ore pomeridiane dello stesso giorno.

E più oltre:

Nei primi giorni del Ministero Minghetti la Penitenzieria propose ai Vescovi italiani il quesito se si dovesse permettere ai fedeli in Italia il concorso alle elezioni politiche.

Un gran numero di Vescovi ha risposto affermativamente.

Leggesi nell'*Opinione:*

L'*Italia Militare* dell'11 dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Journal de Rome* che il Governo abbia fatto richiesta al nostro Municipio degli alloggi necessarii per un concentramento di truppe, le quali, sempre secondo il *Journal de Rome*, dovrebbero eseguire delle grandi manovre in occasione dell'arrivo dell'Imperatore di Germania. Nessuna richiesta di questo genere è stata fatta; tanto più, noi possiamo aggiungere, che finora non s'ha alcun indizio che l'Imperatore Guglielmo voglia venire in Italia.

La *Libertà* annunzia che S. E. il ministro della guerra ha dato querela contro la *Capitale* sulle cause del cholera a Roma.

Il cav. Nigra, ministro d'Italia in Francia, ha indirizzata la seguente lettera del cav. Sessi, che gli aveva inviato il suo pregevole lavoro sul conte Cavour, del quale anche noi abbiamo parlato:

« *Torino,* 16 *ottobre* 1873.

« Ill.mo signore,

« Le sono particolarmente grato dell'esemplare, ch'ella ebbe la bontà di farmi rimettere, del suo bel lavoro destinato a ricordare l'illustre nome del sempre rimpianto conte di Cavour. Sono poi confuso per le lusinghiere parole con cui ella accompagnò il suo dono. Ne abbia i miei sinceri ringraziamenti. Contribuendo, per parte sua, a ridestare nell'animo dei nostri concittadini la memoria gloriosa di Cavour, ella fece opera molto meritoria.

« Coll'opera di Cavour fu iniziata l'unità d'Italia; colla tradizione di lui fu compita; colla memoria e col culto del suo nome, dal quale non dev'essere disgiunto quello del Re, sarà mantenuta e difesa.

« Gradisca l'espressione della mia distinta osservazione.

« NIGRA. »

Il Giornale *Conte Cavour* pubblica questa nobilisima lettera, scritta dopo la pace di Villafranca e diretta dal grande uomo di Stato al comm. Michelangiolo Castelli:

« Pristingo, presso Ginevra 7 agosto.

« Caro Castelli,

« Reduce da Chamouny, trovo l'interessante lettera, ch'ella mi ha scritto, al suo ritorno da Bologna. Se qualche cosa potesse mitigare il dolore, che l'infausta pace di Villafranca mi fece provare, si è il contegno dell'Italia centrale. Se quei paesi riescono a mantenersi liberi ed indipendenti, malgrado la diplomazia, dirò, che il risultato della guerra fu migliore per loro, poichè l'indipendenza la dovranno a propria virtù, non ad armi straniere.

« Ho ricevuto, contemporaneamente alla sua, una lettera di Farini. Mi gode l'animo il vedere ch'egli abbia pienamente giustificato l'opinione, che ho avuto sempre di lui.

« Saluti Rattazzi. L'assicuri del mio concorso in tutto e per tutto. Non provo curiosità di sorta rispetto ai segreti della politica. Per scelta preferisco rimanere affatto estraneo agli affari del giorno; tuttavia, se Rattazzi credesse utile un consiglio da parte mia, sono sempre pronto a darlo con ischiettezza.

« Lei sa, che in politica, pratico largamente il penultimo precetto del *Pater Noster.* Rattazzi, accettando il Ministero dopo la pace, ha fatto atto di coraggio e di patriotismo; egli quindi ha diritto all'appoggio dei cittadini onesti e liberali, esso si avrà il mio, franco, leale, energico; come ministro, mi avrà tra i suoi seguaci, come uomo, riservo la piena mia libertà d'azione.

« Fui a Chamouny, passando da Bonneville e tornando da Tanirge. I liberali del Faucigny mi accolsero con singolare simpatia. Dica a Rattazzi, che gli raccomando caldamente il signor Bourgoin, intendente di Bonneville, e forse il miglior impiegato savoino.

« Starò ancora alcuni giorni a Ginevra, e ripiglierò la via di Torino solo quando saprò che il calore abbia diminuito in Piemonte.

« Mi scriva e mi creda,

« *Suo Aff.mo amico,*

« C. CAVOUR. »

Rileviamo da un resoconto della tesoreria del Municipio di Torino, che le somme riscosse e incassate a titolo di offerte pel monumento Cavour, ascendono complessivamente a L. 856,561. In questa somma l'esercito figura per L. 43,316. Deducendo dalla somma totale L. 245,667 per interessi dal 26 giugno 1862, all'8 novembre 1872, risulta che individui appartenenti all'esercito hanno contribuito nell'incasso del monumento Cavour, in ragione della tredicesima parte.

Quasi tutti i giornali di Vienna portano articoli sulla solennità di Torino in onore di Cavour, e porgono alla memoria del grande statista italiano quell'omaggio a cui ha diritto.

La distinta poetessa, signora Fuà-Fusinato, venne chiamata alla direzione della Scuola superiore per le giovinette a Roma.

I giornali riproducono il seguente contro progetto alla proposta Changarnier, che verrà presentato dal deputato repubblicano Turquet, dietro consiglio, dicesi, dello stesso signor Thiers:

Art. 1. La prima domenica di gennaio 1874, gli elettori saranno convocati per pronunziarsi sulla forma definitiva di Governo della Francia.

Art. 2. I bollettini del voto saranno deposti in un'urna unica e conterranno una delle tre formole seguenti: Regno — Impero — Repubblica.

Art. 3. Il risultato dello scrutinio sarà trasmesso all'Assemblea nazionale, che proclamerà la forma del Governo definitivo della Francia.

Art. 4. La prima domenica di febbraio 1874, sarà nominata un'Assemblea nelle condizioni previste dalla legge del 1849, per costituire i poteri pubblici del Governo, sorto dalla volontà nazionale.

Telegrammi.

Roma 12, ore 2 pom.

Assicurasi che si farà, all'anno nuovo, un'altra nomina di senatori. Ne farebbero parte coloro che già furono dal Governo posti in lista per sì alta distinzione e non poterono essere compresi nella nomina recentemente fattasi, perchè si volle limitare a venti senatori.

L'onorevole Scialoia si occupa del riordinamento delle Segreterie delle Università. Egli non tarderà ad emanare disposizioni in proposito.

Dicesi che l'on. Minghetti, fra gli altri progetti, ne presenterà uno di modificazioni alla legge di registro e bollo, proponendo di dichiarare di nessun effetto giuridico quei contratti, i quali non fossero registrati in tempo debito. Sarebbero così soppresse le multe, le quali si riconobbe che non valgono a trattenere la frode. Siccome per lo meno due terzi dei contratti eludono la registrazione, così, anche diminuendosene la tassa, se ne riprometterebbe un aumento di parecchi milioni sull'attuale incasso.

(G. d'Italia.)

Roma 12, ore 3. 30 pom.

Sono arrivati il comm. Minghetti, presidente del Consiglio, e il ministro Visconti-Venosta.

(G. d'Italia.)

Torino 10.

La milizia torinese offrì alla romana una fascia di velluto blu e oro per la bandiera; nella fascia sono gli stemmi di Torino e di Roma.

Il battaglione ha lasciato mille lire al Sindaco di Torino a beneficio degli Asili infantili.

Nel momento della partenza, alla Stazione, fu passato in rassegna dal Duca d'Aosta, e salutato da tutte le Autorità e da molto popolo.

La Stazione fu illuminata a bengala. Al momento della partenza si udirono da ogni parte ripetute grida di: Viva Roma, Viva Torino.

(Libertà.)

Parigi 10.

Il colonnello Stoffel, essendo in disponibilità e non in servizio effettivo, non verrà arrestato, ma solamente citato a comparire davanti al Tribunale correzionale per ingiurie al generale Rivière.

L'*Union* pubblica alcuni indirizzi di Dipartimenti che domandano che Enrico V venga chiamato al trono.

(Fanfulla.)

Parigi 11.

La *Liberté* dice che Rouher e Magne tennero una conferenza allo scopo di render possibile il ritorno dei bonapartisti alla destra.

Si attende per giovedì il rapporto della Commissione dei Quindici.

(N. F. P.)

Parigi 11.

L'abboccamento di Broglie con Léon Say, non condusse ad alcun accordo. Léon Say dichiarò di ritirare l'interpellanza se il Ministero da le sue dimissioni. Broglie dichiarò che il Ministero si ritirerà dopo la votazione della proroga dei poteri.

Oggi probabilmente il Ministero chiederà alla Camera l'aggiornamento dell'interpellanza. Mac-Mahon conferì personalmente con molti deputati, e spera di poter unire la maggioranza necessaria per l'aggiornamento. Il centro sinistro, all'opposto della sinistra, è d'opinione che non valga la pena d'incominciare la lotta per una questione così inconcludente.

Stamane si riunirono gli Ufficii di tutti i gruppi della sinistra per prendere un'assoluta decisione.

Fra la parte del centro sinistro condotto da Casimiro Perier, e il centro destro, hanno luogo frequenti trattative sotto gli auspicii di Mac-Mahon.

Broglie e gli orleanisti non soltanto vogliono trionfare sui repubblicani, ma anche liberarsi dei legittimisti.

Magne ebbe ieri una lunga conferenza con Rouher.

Mac-Mahon desidera la formazione d'un Gabinetto in cui siano rappresentati i due centri ed i bonapartisti.

(N. F. P.)

Vienna 11.

Il panico manifestatosi ieri alla chiusa di Borsa, venne destato da un dispaccio di Londra, che annunciava dei dubbii sul pagamento dei coupons del Prestito turco.

(G. di Tr.)

Vienna 12.

Il *Vaterland* annuncia: Il centro destro deliberò di astenersi dalla presentazione di un programma del *club* e decise di porre in testa agli Statuti la seguente deliberazione: Il *club* del centro destro è una libera riunione di deputati dei partiti anticentralisti, allo scopo di far valere il principio in ogni senso, particolarmente nelle relazioni di Stato, ecclesiastiche e nazionali.

Hohenwart fu nominato presidente del club.

(O. T.)

Madrid 9.

Gran battaglia a Los Arcos, fra carlisti e repubblicani, che si disputarono per 5 ore quelle forti posizioni.

Decise della vittoria, in favore di questi ultimi, il generale Primo de Rivera che sopraggiunse con truppe fresche.

I carlisti ebbero 300 feriti e 85 morti.

Moriones marcia verso Estella.

(G. di Torino)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il Re è arrivato alle ore 5 1$|$2.

Berlino 12. — Austriache 184 — Lombarde 93 1$|$2; Azioni 123 —; Italiano 56 1$|$2.

Berlino 12. — Camphausen aperse oggi la Dieta prussiana leggendo il discorso del Trono. Il discorso esprime il dispiacere dell'Imperatore di non poter aprire la sessione personalmente; spera che la Dieta non mancherà di dare il suo concorso al Governo per approvare i suoi importanti mandati; dichiara che il Governo scorse dalle ultime elezioni l'approvazione della condotta del Governo; dichiara che lo stato delle finanze della Prussia è assai soddisfacente; dice che un eccedente considerevole resta a disposizione dal bilancio del 1873, che permetterà pure nel 1874, malgrado la diminuzione delle imposte e l'aumento delle spese, di far fronte a tutti i bisogni e impiegare grosse somme per migliorare le vie di comunicazione, i lavori stradali e ferroviari e per regolare i fiumi navigabili. Il discorso promette la presentazione del rapporto della Commissione d'inchiesta sulle concessioni delle ferrovie, nonchè altri progetti. Deplora che le leggi riferentisi ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato incontrino resistenza non giustificata da parte dei Vescovi cattolici; dice che il Governo quanto più è convinto che queste leggi non compromettono punto la religione delle diverse confessioni, altrettanto tutelerà con fermezza la loro esecuzione, ritenendo di avere il concorso della Dieta.

Parigi 12. — Prestito (1872) 90 60, Francese 57 05; Italiano 58 65. Lomb. 346 —; Banca di Francia 4360; Romane 70 —; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E 170 —; Meridionali — —; Cambio Italia 14 3$|$4; Azioni 723; Prestito (1871) 90 35; Londra vista 25 62 —; Aggio oro p. 0$|$00 6; Inglese 92 5$|$8.

Versailles 12. — Mac-Mahon ricevendo ieri Remusat, e Bethmont, rispose che riceverebbe volentieri la Commissione dei Quindici.

Il ricevimento ebbe luogo oggi a due ore.

Versailles 12. — Il centro sinistro, riunitosi oggi, persiste all'unanimità di mettere fine al provvisorio, legando strettamente la legge della proroga dei poteri con quella della pronta organizzazione della Repubblica. Il centro destro aderì all'unanimità alla risoluzione d'ieri della destra di preparare un progetto di legge speciale della proroga d'accordo col Governo.

Baiona 12. — Notizie del quartiere generale carlista assicurano che un nuovo attacco di Moriones, l'8 novembre, fu respinto; un altro attacco domenica fu pure respinto su tutta la linea. Moriones si ritirò a Logrono. La cavalleria repubblicana ha molto sofferto. I carlisti s'impadronirono di molti viveri e munizioni. Un *Te Deum* fu cantato domenica a Estella dal Vescovo Urgel. Don Carlos visitò le ambulanze.

Vienna 12. — Mobiliare 208 50; — Lombarde 159 50; Austriache 318 50; Banca naz. 943 —; Napol. 9 18 —; Argento 45 10; Cambio Londra 114 90; Austr. 73 25.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — L'Imperatore dispensò Roon dalle funzioni di ministro della guerra, esprimendogli la sua gratitudine imperitura.

Secondo la *Corrispondenza Provinciale*, Kameke fu nominato ministro della guerra. L'Imperatore regalò a Roon il suo busto in marmo. La Camera dei signori rielesse Holberg presidente.

L'*Agenzia Wolf* smentisce la notizia dei giornali che l'ambasciatore prussiano a Dresda abbia ricevuto istruzioni d'interpellare il Governo sassone circa l'ordine del giorno del Re Alberto all'esercito.

Versailles 12. — Mac-Mahon ricevette la Commissione dei Quindici, la pregò di far presto, soggiungendo che circa le questioni politiche bisognava che vi indirizzasse al Ministero, che è naturale intermediario fra la Camera e lui.

Il colloquio durò soltanto un quarto d'ora.

Versailles 12. — (Assemblea.) Broglie, parlando dell'interpellanza di Say, dice che non conviene complicare la questione della proroga colla questione ministeriale. *Say* prende atto delle parole di Broglie per riconoscere che non hanno per oggetto di riparare il Ministero dietro una questione di Governo. Si rimette all'Assemblea perchè stabilisca il giorno della sua interpellanza.

Challemel Lacour combatte l'aggiornamento. *Baragnon* propone di fissare l'interpellanza di Say all'indomani della votazione della legge sulla proroga. Il Ministero accetta la proposta. La Camera l'approva. La discussione sull'interpellanza Lamy è fissata all'indomani dell'interpellanza Say.

Versailles. — Seduta della Commissione dei Quindici. — Casimiro Perier modifica la sua proposta nel senso che accorderebbe a Mac-Mahon la proroga dei poteri per cinque anni dopo la riunione della prossima legislatura.

I membri della destra insistono pei dieci anni, ma l'articolo di Perier è approvato con 8 voti contro 7. Approvansi quindi gli altri articoli della proposta Perier.

Corfù 12. — In seguito ad un caso di cholera a Brindisi, le provenienze da questa città furono sottoposte ad una quarantena di undici giorni.

Costantinopoli 12. — La Commissione del tonnellaggio di Suez stabilì il tonnellaggio netto dei legni velieri quasi come trovasi attualmente, basandolo sul metodo inglese. Sabato stabilirà il tonnellaggio netto dei vapori.

Nuova Yorck 12. — Il capitano e trentasei uomini dell'equipaggio del *Virginius* furono giustiziati il 7 corrente, a Santiago. Il giorno seguente ne furono giustiziati altri dodici.

L'interruzione del cavo sottomarino tra Avana e Santiago impedì che l'ordine di sospendere l'esecuzione arrivasse in tempo.

Histoire de la littérature française

per G. B. Alexandre. — Annunciamo con piacere questa raccolta di lezioni date dall'egregio professore alla Scuola superiore di commercio in Venezia. Il libro accoglie quanto di meglio hanno dettato i migliori autori sulla storia della letteratura francese, compendia, coordina ed analizza le loro più importanti considerazioni, e riesce utilissimo agli studiosi della lingua, e gradito ad ogni colta persona.

FATTI DIVERSI

Piene. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova* del 10:

Ieri fu segnalato da Casalmaggiore un nuovo incremento del fiume Po, che propagandosi inferiormente, si manifesta già sino da ieri sera a Roncorrente. Negli idrometri inferiori continua il decremento, e questa mattina, a Ponte Arlotto, lo zero segnava metri 4 77 alle ore 10, con un aumento di 2 centimetri all'ora.

Meteore celesti. — Iersera, alle ore 7 precise, un *Bolide astro-meteorolitico* di straordinaria potenza attraversava il nostro zenit verso Nord-Est con precipitosa declinazione di forse 45°. Egli brillava di una luce elettrica così viva, che, nella sua breve e fugace apparizione, potevasi leggere anche il minuto carattere. Scomparve con una lunga striscia vaporosa, che solcava ancora l'atmosfera con un sordo e lontano schioppettio. e pareva percepirsi una scossa. Non è improbabile, che a brevi ore di distanza, ci giunga la notizia del suo incontro sul nostro globo. Così si lasciava pel cielo, già fatto sereno dopo tanti giorni di fitte nubi e di pioggie, le *stelle filanti* guizzavano nel firmamento, che pur si ricorrenti fenomeni astro-meteorici appariscenti nella prima metà del mese di novembre.

Fonzaso, 12 novembre 1873. F.

Furto d'un quadro. — Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, si legge in data del 5:

L'altra notte, fu rubato un quadro in una chiesa del contado di Sinigaglia, detta *delle Grazie*. Il dipinto era su tavola e rappresentava la Madonna col Bambino, avente a destra la effigie di un duca di Urbino e a manca quella della duchessa moglie. Il quadro, senza esser prezioso, doveva aver qualche merito, poichè fu stimato circa lire tremila. È una tavola quasi quadra, alta 80, larga 70 centimetri. Pubblichiamo questa notizia perchè quegli amatori o mercanti che si vedessero presentato un quadro coi suddetti connotati, sappiano ch'è roba rubata, e possano contribuire a farla ricuperare.

Il cane del Conte di Chambord. — Mentre gli si offriva un Regno a Salisburgo, il Conte di Chambord perdeva il suo cane favorito a Frohsdorf. Era il superstite di due cani danesi, mirabilmente belli, che originariamente appartenevano ad un operaio del Dipartimento del Tarn, di nome Cèbe.

La storia del passaggio di proprietà di questi due cani da Cèbe al Conte di Chambord, è tutta una Odissea.

Cotesto brav'uomo li aveva allevati con amore e i due cani, oggetto della pubblica ammirazione nel villaggio, formavano tutta la sua gioia ed il suo orgoglio.

Un giorno, un viandante lo incontra nella via co' due Danesi, e a foggia di complimento, gli dice:

— Avete due cani veramente degni d'un Re.

Coteste parole colpirono l'operaio.

— Sta bene! — disse fra sè. — Ed il Re li avrà!

Il Re, per Cèbe, era il Conte di Chambord.

All'indomani del giorno in cui ebbe presa la risoluzione di portare i suoi cani al Re, si pose in cammino, a piedi, per Frohsdorf.

Passò da Parigi, ove si riposò qualche giorno. Un gran personaggio, il duca di Morny, salvo errore, avendo sentito parlare di quei due danesi impareggiabili, gliene fece offerire mille franchi.

Cèbe diè in una grande risata.

— Vendere questi cani? — esclamò l'operaio legittimista. — Non se ne parli neppure. Questi cani non sono in vendita... sono cani del Re.

E si ripose in cammino.

Dopo aver traversato la Francia, traversa il Belgio e la Prussia, con molte pene e fatiche, sempre a piedi. Ma i danesi trottano allegramente e Cèbe non si dà per inteso nè della lunga via, nè delle traversie che gli capitano.

La più grossa gli accade in Germania, ove smarrisce le sue carte. Non trovandole in regola, la polizia lo arresta. Ma non perciò ei si perde d'animo. Perora la propria causa e quella dei suoi danesi al cospetto dell'Autorità, e la sua ingenua franchezza fa sì ch'ei viene mandato libero coi suoi interessanti compagni.

Eccolo in Austria. Traversa Vienna senza guardarla, e va a picchiare a Frohsdorf. È pallido, smagrito, cogli abiti quasi a cenci — ma che importa? I suoi danesi si sono conservati in tutta la loro bellezza, e può presentarli al principe...

— Monsignore — dice Cèbe spingendoli verso il Conte di Chambord — non hanno detto che erano cani degni del Re, e ve li porto. Volete accettarli? È quanto ho di più caro e prezioso al mondo. Vi ameranno come io li amo. Non li rifiutate, monsignore!...

— Oh, certamente, no — disse il principe colle lagrime agli occhi.

E si fa raccontare da Cèbe tutta la sua odissea molto più lunga di quella da noi narrata.

Ad un tratto la voce manca all'operaio, le ginocchia gli si piegano, sta per svenire.

— È la stanchezza — dice un amico e confidente del Conte di Chambord, presente alla scena.

— No, no, risponde tosto Cèbe — è la gioia.

Nel mentre che parlava aveva visto il principe che baciava i suoi danesi.

All'indomani, visto accettato il suo regalo, Cèbe voleva rimettersi in viaggio e ci vollero tutte le istanze del Conte di Chambord, non solo per deciderlo ad accettare un ricordo in iscambio del suo, ma anco per indurlo a passare alcuni giorni a Frohsdorf.

Ecco tutta la storia del bel cane danese testè perduto da Enrico V.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 nov.	del 13 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 45	66 80
Oro	23 24	23 25
Londra	29 20	29 15
Parigi	117 —	116 35
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	818 —	828 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2065 —	2100 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1531 —	1542 —
Credito mob. italiano	806 —	819 —
Banco italo-germanica	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 nov.	del 12 nov.
Metalliche al 5 %	68 —	68 15
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 15
Prestito 1860	100 25	100 75
Azioni della Banca naz. aust.	940 —	943 —
Azioni dell'Istit. di credito	208 25	208 50
Londra	115 —	114 80
Argento	109 50	109 60
Il da 20 franchi	9 18 —	9 17 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Oggi compiesi un mese, dacchè moriva il medico **Marco dott. Vasilicò**, non ancor ai suoi trent'anni d'età. Con lui finì una nobile vita. Rallegrata d'affetto la sua giovinezza, per poco gli arrisero studii, ingegno, speranze! Poco visse, assai beneficò gli uomini. La breve sua vita fu la gioia dei suoi amati. A molti forse fu sconosciuto; ma il generoso non cerca la gloria, solo il conforto d'aver fatto il bene. Sui campi dei valorosi, consacrò al suo paese il più bel fior della sua gioventù. Assai amò la famiglia; lasciolle retaggio di dolore. Ricco e povero, figli stessi della sciagura, di eguale pietà furono soccorsi nei patimenti. Scienza e cuore furono fattori del suo operare; la coscienza indirizzo. Celeste gioia per lui, poter dire al morir: v'ho lasciata la vita. Di questo, io pure gli debbo riconoscenza. Quanto mi amava! Quanti saggi e dolci ricordi lasciommi! Confortato dell'ultimo addio dei suoi cari, tranquillo nello spirito e nella calma di religiosa rassegnazione, si andò a Dio. Povero amico! Quanti l'avremo amato, accorreremo riconoscenti ad educare di lacrime i fiori cresciuti sulla sua fredda sepoltura.

Venezia 13 novembre 1873

1215 Emilio Bontà Filetto.

Maria Dal Carlo Cerutti.

Compie oggi il giorno trigesimo dacchè una donna fornita a dovizia di tutte quelle elette e soavi virtù che concorrono a formare la moglie e la madre, consacrata al culto sereno e pacifico dei lari domestici, beata dell'affetto de' suoi, forte per tranquillità di coscienza, santa per integerrato candore di vita, benedetta per opere di carità, veniva divelta da morte subitanea alla famiglia desolata.

Questa donna si chiamava Maria Dal Carlo Cerutti.

Altamente compresa dell'augusta missione che incombe alla madre, crebbe i figli all'amore della fede, della virtù, della patria, ai principii dell'onestà e del dovere, alla serietà dei propositi, e si ebbe in ricambio largo tesoro di affetto e venerazione profonda.

Nel giorno della sventura e del lutto onde suole il divino volere porre a durissima prova lo spirito umano, nella mesta commemorazione, sia conforto al marito della pia donna, all'eletto drappello dei figli suoi, per i quali tutti nutriremo intima amicizia, il pensiero che moltissimi cuori divisero il loro dolore innalzando fervide preci per la cara anima dell'estinta, la quale al di là della tomba, dove gli affetti non muoiono ma più gagliardi si rinnovellano, guarda a loro e sorride benedicendoli.

Venezia, 13 novembre 1873.

G. D.

Fiera a Mestre. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Avviso, che pubblichiamo nella quarta pagina, del Municipio di Mestre, sulla Fiera franca, che avrà luogo in quel Capoluogo nei giorni 15, 16 e 17 corr.

Indicazioni del Marcografo.

13 detto.

Bassa marea: ore 12.00 ant.	metri	1,03
Alta marea: ore 0 15 ant.	»	1,53
Bassa marea: ore 2 45 pom.	»	1,17

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Arrivarono: da Hammerfest, lo schooner germanico *Speculant*, cap. Vierek, con baccalà ai frat. Schielin; da Bari, il piel. ital. *Beniamino*, capit. Massari, con olio ed altro, racc. a B. Morpurgo; da Swansea, il barck ellenico *Mariongа*, cap. Cambisi, con carbone per la Strada ferrata; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Africa*, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 68 : 85, e per fine corr. a 69 : 25. Da 20 fr. d'oro, a L. 23 : 26. Banconote austr. da L. 2 : 54 1/4 a L. 2 : 54 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Panormos*, cap. Pirandello, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e sarà qui venerdì prossimo, con 2545 colli, per ripartire il 21 corr. per il Levante.

Rovigo 11 novembre.

Prezzo delle granaglie.

		Ettolitro min. L. C.	Ettolitro mass. L. C.	Quintale min. L. C.	Quintale mass. L. C.
Frumento fino		29 : 87	30 : 98	38 : —	39 : —
»	merc. buono	28 : 76	29 : 32	36 : —	37 : 50
»	mercantile	24 : 34	25 : 44	31 : 50	34 : —
Formentone.	Pignoletto	19 : 92	20 : 47	25 : 75	26 : 25
»	gialloncino	18 : 80	19 : 92	25 : 50	26 : —
»	friulotto	18 : 80	19 : 92	25 : 50	26 : —
»	napoletano	18 : 10	19 : 92	25 : 50	26 : —
Segala		— : —	— : —	— : —	— : —
Avena		7 : 40	7 : 90	22 : —	23 : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1. genn. 1874.	66 75 —	66 85 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	206 — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 5	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 — —	116 25 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 10 —	29 20 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 27 —	23 29 —
Banconote Austriache	253 50 —	253 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 68 90 — 69 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Bentolerte A., dall'interno, - Campio L., - Brause, - Sigg.ri De Rémusat, - Cremiere L., - Bagnes E., - De Lettres G., tutti dalla Francia, - Polack, dalla Germania, - Bell V., - King W., ambi da Calcutta, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Carr, maggiore, dall'Inghilterra, con moglie, - Stefanovitz E., - Rubenstein A., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Durand, dalla Francia, - Wedeles S., dalla Baviera, - Malmsten, dalla Svezia, - Marsden H., - dott. Davidson, con famiglia, - Lewes, capit., - Winson Ph., ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Cushing S. T., - Lynck James A., - Hutchinson G. H., - Da Costa D. C., - Cunnings, - Kirkland, - Skelding, capit., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tantardini, - Pagliano E., - Crespi, avv., - Gatti C., ambi con moglie, - Zeban A., dall'interno, tutti dall'interno, - dott. Sigmund, da Vienna, - Damala E., da Londra, ambi con moglie, - D'Argyramnos, da Costantinopoli, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri Herman, - Botes C. F., con famiglia, - Sigg.ri Denison, - Kendrick, - Miss Kinght, - Elliott F., - Johon Kendrick, tutti poss., dall'America.

Albergo la Ville Barbesi. — Du Bost, dalla Francia, - Sashilson, - Morley W. H., - Morley H., - Sigg.ri Dabson, tutti da Londra, - Niemeczeki J., dalla Polonia, - Olsonseff, contessa, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Squires, - Sigg.ri Gellingham, - Carlies J. H., - Marq A. Canisin, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo la Luna. — Salvo V., - Dragoni U., - Pellas G., - Lolli A., banchiere, tutti dall'interno, - Felix E., da Vienna, - Nigris M., - Hardenfeld, ambi da Trieste, - R. S. A. Burgess, - Scriosd, con moglie, tutti da Londra, - De Broel, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Rougier, - Kneli W., ambi dalla Francia, - von Beckerutt, da Berlino, - Ulmer L., dalla Baviera, - Wehler A., dall'Austria, - Groll H., dall'Annover, - Paneth E., da Bielitz, con moglie, - Günther, - A. Nystech, - Thornequist M., con moglie, - Schubart, - G. Lupolt, dalla Bucovina, - Schmidt A., ingegn., da Lesdorf, - Cinden F. C., - Sturm C., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Tossatti Sanseverino, marchesa, - Ricci, conte ambi dall'interno, con famiglia, - dott. Lallemant, da Lubeck, con figlia, - Seeligmann S., da Stuttgard, - Wünschmann, da Lipsia, - Härtell A., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 57', 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 37'', 3

Tramonto: 4.h 31', 5.

Luna. Levare: 0.h 49', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 8.h 25', 8 ant.

Tramonto: 2.h 25', 0 pom.

Età: giorni: 24. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.33	766.98	766 57
Term. centigr. al Nord	6.51	9.00	7.10
Tensione del vapore in mm.	4.75	4 99	5.55
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68	58	74
Direzione e forza del vento	N. E.²	N. E.¹	N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	1.60	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.2	0.0	+0.4

Ozono: 6 pom. del 12 novembre = 4 6 —— 6 ant. del 13 = 2.9

Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13.

Temperatura: Massima: 9 0 — **Minima:** 3 . 4.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 novembre 1873.

Soffiano generalmente venti di Nord di varia intensità.

Il mare è grosso a Rimini; agitato in altri punti dell'Adriatico e alla Spezia.

Le pressioni sono aumentate fino a 6 mm. sulla Penisola; sono quasi stazionarie in Sicilia.

Il cielo è sereno in Liguria, a Livorno, nella Comarca e sul basso Adriatico; nuvoloso o coperto altrove; piovoso a Rimini.

Sempre probabili venti forti o fortissimi, specialmente fra Libeccio e Levante.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, solo I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 6:34 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:54 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *O bere o affogare*. Novissima commedia in un atto di Leo Castelnuovo. (Replica). — *Per diritto di conquista*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La perla dei mariti*. — Indi l'atto primo dell'opera: *Pipelè*, ed il ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *L'ambiziosa*. (Beneficiata della prima donna assoluta di canto, Giulia Vittonati). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Tutte le donne innamorate di Facanopa*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia lettesaria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

Ministero dell' Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 17713.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Dietro la facoltà impartita dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) con Dispaccio 27 ottobre p. p., N. 26942 5506 Div. VII, dovendosi procedere alla vendita di 1600 pali circa, più sotto classificati, derivati dai segnalmenti lagunari, esistenti nel magazzino pel servizio tecnico agli Alberoni;

Si rende noto;

Che col metodo di estinzione della candela vergine, nel giorno di lunedì 24 novembre a. c., si addiverrà alla vendita dei pali così classificati:

N. 100 lunghi da metri 2 a metri 2.50 per ognuno calcolato lire 1.

N. 548 lunghi da metri 2.51 a metri 3.50 per ognuno calcolato lire 2.

N. 686 lunghi da metri 3.51 a metri 4.50 per ognuno calcolato lire 2:50.

N. 243 lunghi da metri 4.51 a metri 5.50 per ognuno calcolato lire 3.

N. 108 pezzi di legname da fuoco lunghi approssimativamente da metri 2 a metri 4.50 per ciascuno lire 0:75.

L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo di lire 3721 e gli aspiranti all'acquisto, oltre di esibire il certificato di moralità, dovranno cautare le loro offerte con un deposito di lire 400 in viglietti di Banca od in cartelle di debito pubblico calcolate al valore di Borsa.

Il deliberatario definitivo poi dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare un avallo di L. 800 pure in viglietti della Banca od in cartelle come sopra.

Le offerte suddette in aumento delle lire 3721 non potranno essere minori di L. 10 ad ogni voce.

Dall'ammontare di tale vendita dovrà l'acquirente effettuare il pagamento nella locale Tesoreria entro giorni otto decorribili da quello della consegna dei pali, che dall'Ufficio tecnico governativo sarà stata fatta allo stesso e liquidato il loro importo in relazione alle riconosciute quantità degli stessi, le quali cumulativamente non eccederanno nè diminuiranno oltre il cinque per cento del numero in via approssimativa come sopra accennato.

L'incanto avrà luogo sotto tutte le condizioni esposte nel relativo Capitolato 1.° luglio a. c. dell'Ufficio del Genio civile di qui, ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura nell'orario d'Ufficio e giusta le norme contenute nelle leggi e regolamenti in vigore per la vendita di beni dello Stato.

Sono a carico dell'acquirente le spese tutte del contratto, stampa di Avvisi, bollo, registro, tassa amministrativa, copie ed altre all'uopo necessarie.

Venezia, 7 novembre 1873.

Il Segretario di Prefettura,
B. CODEMO.

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il	22 dicembre	p. v.
» latina,	24	»
Lingua greca,	27	»
Matematica,	29	»

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest' avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.

Il Rettore, Coletti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 294 P. 1207

Municipio e Congregazione di Carità di Venezia.

Avviso di concorso per l'assegnazione dello stipendio di annue L. 200 (duecento) disposto dal fu cav. Carlo Ghega con testamento 21 gennaio 1858 a favore d'uno studente povero veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto dicembre 1873.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso Istituti tecnici, Accademie di belle arti e Regie Università.

Le istanze si produrranno al protocollo della Presidenza della Congregazione di Carità, e devono essere corredate:

1. Dal certificato di nascita.

2. Del certificato anagrafico che comprovi l'appartenenza per nascita a questa città, non solo dello studente, ma eziandio dei di lui genitori od almeno dell'avo paterno, precisando il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana*.

3. Di un' attestato sulle condizioni economiche dell'aspirante e della sua famiglia, da rilasciarsi dal Sindaco.

4. Degli attestati degli studii percorsi con lodevole esito, avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver eglino appreso almeno i primi elementi dell'arte, e dato saggi che facciano bene sperare di loro riescita. Certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli ascritti ad un Istituto tecnico, mentre gli studenti universitarii esibiranno il documento comprovante la regolare iscrizione presso alcuna delle Università del Regno.

La scelta dello studente che deve percepire lo stipendio si farà dalla Congregazione di Carità d'accordo col Municipio.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Congregazione di Carità in 10 rate da it.L. 20 (venti) antecipate e nei mesi dell'anno scolastico, tranne il primo anno, nel quale il numero e l'ammontare delle rate sarà proporzionale al numero dei mesi che mancano dal momento della partecipazione dell'accordato graziale al compiersi dell'anno scolastico.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'iscrizione all'Istituto presso del quale percorre gli studii.

Avvertesi che la corrisponsione dello stipendio non potrà durare oltre il tempo più breve prescritto per il compimento degli studii a seconda dei Regolamenti dell'Istituto a cui il giovane sarà ascritto.

Venezia, 10 novembre 1873.

Per il Sindaco, VIVANTE.

Per il presidente della Congregazione di Carità, ROSA.

N. 5177. 1213

Municipio di Mestre.

Avviso.

In prosecuzione al precedente Avviso 20 settembre p. p., N. 4363, si rende pubblicamente noto che

la Fiera di S. Michiele,

la quale doveva aver luogo nel mese di settembre p. p. e che fu sospesa per riguardi sanitarii, dietro superiore autorizzazione,

seguirà nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese.

Il Municipio ha disposto che in tale ricorrenza l'occupazione degli spazii comunali segua per tutti esente da tassa, ed ha provveduto alla sicurezza ed all'igiene nel miglior modo, con riguardo all'assegnamento dei singoli spazii, all'effetto abbiano da rimanere sodisfatti coloro che troveranno d'intervenirvi.

Dalla Residenza municipale,
Mestre li 9 novembre 1873.

Il Sindaco, DOTT. TICOZZI.

La Giunta: L. Gastaldis, B. Furlan, M. Nalli, Avv. C. Veniero.

Il Segretario Dott. Locatelli.

N. 2543 1218

Deputazione provinciale di Rovigo

Scuola secondaria femminile provinciale

Rimasto vacante il posto di professore di aritmetica e geometria, principii di scienze naturali ed igiene, con lo stipendio di annue L. 1400, nella Scuola secondaria femminile di questa Provincia, si apre il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e si chiude col 31 dicembre 1873.

La durata della nomina è a tutto l'anno scolastico 1875 1876, salvo riconferma ulteriore laddove il Consiglio provinciale decretasse la definitiva costituzione della Scuola spirato il triennio.

L'eletto assumerà l'ufficio con l'aprirsi del II. semestre scolastico 1873 74, essendo stato interinalmente provveduto all'insegnamento pel I. semestre.

Le istanze saranno da prodursi alla Deputazione provinciale di Rovigo in carta bollata e documentate nel modo seguente:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di studii percorsi, di abilitazioni ottenute all'insegnamento, di servigii prestati nell'insegnamento;

c) Stato di famiglia;

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

Rovigo 7 novembre 1873.

Il Prefetto presidente, BOSI.

Il segretario, P. Antonibon.

N. 1505. 1209

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.

Il Sindaco del Comune di Valli

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto sanitario di questo Comune, denominato Valli dei Signori, con la superficie in lunghezza di chilometri 10 circa, e 5 in larghezza, ed abitanti 2500, e collo stipendio di annue lire 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le strade sono tutte montuose, meno quella detta di Vallarsa, e la nomina del professionista spetta al comunale Consiglio.

Si avverte che la istanza d'aspiro con tutti i documenti prescritti, e con altri se ve ne fossero, deve essere prodotta a quest'Ufficio municipale non più tardi del 30 novembre andante.

Dall'Ufficio municipale,
Valli, 1.° novembre 1873.

Il Sindaco, CALTA.

ATTI GIUDIZIARII

106-11

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno di ieri, in seguito di primo esperimento d'incanto è stato deliberato per il prezzo di L. 6000 (seimila) al sig. Bernardo Pietro Berri fu Giovanni, lo stabile qui appresso descritto.

Fabbricato in questa città di Venezia, in parrocchia di S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini, in censo provvisorio descritto come segue:

Civico N. 2100, casa con cifra di L. 153, 504;

Civico N. 2099, casetta colla cifra di L. 35, 690;

Civici NN. 2089-2091, due casette rovinose colla cifra di lire 8, 289;

Il quale fabbricato era pure marcato ai catastali NN. 3630, 3632, 3633, ed ora porta gli anagrafici NN. 2141, 2142, e nel censo stabile è così descritto:

Comune cens. di S. Croce.

N. 1234 lettera a, di mappa, con superficie di pertiche censuarie 0. 34, e rendita censuaria di a. L. 1 2 : 10, e nella attuale tabella dei fabbricati, colla rendita imponibile di L. 522, fra i confini:

Levante corte Rotta; ponente Rio del Ponte Storto; mezzodì stabili di altre proprietà, ai mappali NN. 1230, 1233; a tramontana Rio della Pergola.

Il tributo diretto verso lo Stato è di L. 65 : 25, in ragione di cent. 12.50 per ogni lira di rendita imponibile.

E che nel giorno 25 (venticinque) di questo mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempito le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì 11 novembre 1873.

Pel Cancelliere
firm. A CAMOUS vice-Cancelliere.

105-4 2. pubb.

BANDO.

Nel giorno 24 novembre mese andante, all'udienza che sarà tenuta avanti questo Tribunale civile e correzionale, Sezione II, alle ore 11 antim., giusta l'Ordinanza di rinvio 4 agosto p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 9 aprile 1873, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei fogli 103, 104 del 16 e 17 aprile anno corrente, a richiesta del sig. Giovanni Baroni di qui, domiciliato presso il sottoindicato suo procuratore, ed al confronto dell'esecutato sig. Isacco Luzzatto fu Giuseppe, pure di questa città, ferme in ogni loro parte le condizioni di cui il Bando stesso.

Venezia li 11 novembre 1873.

LEVI avv. MARCO,
Procuratore e domiciliatario.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 15 novembre — N. 307

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECOMDA EDIZIONE

VENEZIA 14 NOVEMBRE

Non v'è forse in Francia uomo politico, il quale sia persuaso della verità del proverbio arabo che « la parola è d'argento e il silenzio d'oro », quanto il maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica. È stato detto da qualcheduno che il riserbo del maresciallo nasconde qualche grande mistero, ch'egli lascia fare, mostrandosi ossequente all'Assemblea, per ispirare una grande fiducia, ma che quando fosse investito della dittatura, allora egli farebbe sentire quello che vuole, e parlerebbe allora alto e forte. Queste sono ipotesi pure e semplici. Il maresciallo parve per un momento senza alcuna ambizione. Il suo maggior desiderio sembrava quello di disfarsi della presidenza della Repubblica, per proclamare a suo successore Enrico V Re di Francia. Egli sinora non ha dichiarato ad alta voce di aver simpatia per alcuna forma di Governo; egli risponde dell'ordine, ed è andato al potere colla mano sull'elsa della spada, perchè i radicali sapessero ch'era pronto a snudarla nel caso che facessero i matti. Ch'egli abbia proprio dei secondi fini misteriosi, qualche scopo profondo, non si sa, nè si può saperlo, perchè è la riserva in persona. È anzi questa grande riserva (che lo distingue tanto dal sig. Thiers, suo predecessore), quella che fa credere che ci sia nel suo animo qualche profondo mistero, che egli vuole ad ogni costo nascondere agli occhi del mondo. Ma potrebbe darsi che il maresciallo parlasse poco, senza aver per questo i disegni macchiavellici che gli attribuiscono.

Il presidente ed il segretario della Commissione dei Quindici, hanno sollecitato l'onore di un'udienza del maresciallo Presidente della Repubblica, e l'hanno ottenuta. L'udienza durò un quarto d'ora, e il presidente ed il segretario non hanno potuto, a quanto pare, conoscere le intenzioni del maresciallo sul progetto di legge della proroga dei poteri. Egli rispose che il Ministero è il naturale intermediario tra lui e la Camera, e che si rivolgessero quindi ai ministri.

Il maresciallo Mac-Mahon fa la parte di un Sovrano costituzionale, egli ragna e non governa, mentre il signor Thiers non sapeva mai persuadersi di non essere un presidente di Gabinetto. Il signor Thiers voleva sempre parlar lui, e faceva nascere sempre questioni di Governo, anche quando erano semplici questioni di Gabinetto; il maresciallo Mac-Mahon si ecclissa sempre, anche quando è questione di Governo e non soltanto questione di Gabinetto. Potrebbe darsi che il maresciallo la indovinasse meglio coi Francesi, e ch'egli si sciupasse meno tacendo, del signor Thiers, il quale ha parlato, e parla tanto, e, bisogna convenire, ha parlato e parla sì bene.

La Commissione dei Quindici continua il suo lavoro, e il centro sinistro e la sinistra continuano a trionfare. Stabilito il principio che la proroga dei poteri debba essere congiunta colla votazione delle leggi costituzionali, ora ha stabilito che la proroga sia per cinque anni, dopo la riunione della prossima legislatura. I membri della destra insistettero per dieci anni, ma furon votati i cinque anni nella Commissione, con otto voti contro sette.

Se però la sinistra e il centro sinistro trionfano in seno alla Commissione, è probabile che le cose vadano altrimenti innanzi all'Assemblea. I bonapartisti voteranno, a quanto pare, contro il progetto della Commissione, se la votazione della proroga dei poteri è contemporanea alla leggi costituzionali che devono organizzare e consolidare la Repubblica conservatrice. L'*Ordre*, giornale dei bonapartisti, è esplicito a questo riguardo:

« La proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon in condizioni che riservino l'avvenire, che permettano a tutti i partiti di conservare i loro diritti e le loro speranze, il partito imperialista l'ha sempre accettata nella misura che le circostanze possono rendere necessaria. Il 5 novembre, un'ora innanzi l'apertura dell'Assemblea, il sig. Rouher andò ad offrire al maresciallo a queste condizioni il suo concorso e quello dei suoi amici; e d'allora in poi il partito dell'appello al popolo non ha cangiato opinione. Ma una proroga di poteri appoggiata sopra istituzioni repubblicane regolarmente costituite, definitive, che ci chiuda la bocca, che confischi la sovranità nazionale, noi non l'accetteremo volontariamente nè per 10 anni, nè per un'ora. »

Questa dichiarazione farà gran piacere alla destra, la quale all'Assemblea opporrà al progetto della Commissione il progetto primitivo che proroga i poteri del maresciallo per dieci anni, e non si preoccupa della votazione delle leggi costituzionali, che dormono negli archivii dell'Assemblea, dal dì che la Commissione dei trenta le ha di mala voglia e con tanta fatica manipolate.

L'interpellanza Say, che pareva dovesse far sorgere una grave questione all'Assemblea, fu prorogata, coll'accordo di tutti, al dì dopo la votazione della proroga dei poteri. Si comprese che non era opportuno complicare la questione della proroga dei poteri con una questione di Gabinetto.

L'Italia economica.

Nel volume a cui già accennammo alcune volte, intitolato l'*Italia Economica*, troviamo i seguenti interessanti dati statistici sui bilanci dei varii Comuni del Regno:

Facendo una necessaria distinzione fra Comuni urbani e rurali, i primi formati da un nucleo di 6 mila abitanti almeno di popolazione agglomerata, e i secondi da popolazione minore, compresi negli uni 7,424,891 abitanti, negli altri 16,848,885, e distinguendo le entrate ordinarie dalle straordinarie e dalle sovraimposte, si trova che le prime di queste entrate costituiscono circa la metà dell'attivo totale, e che l'altra metà si suddivide in parti uguali. È da notarsi però che le sovraimposte accennano a scemare di proporzione, mentre le entrate ordinarie sono leggiermente in aumento.

Le entrate ordinarie sono superiori, relativamente, pei Comuni urbani che per i rurali, ma le differenze maggiori non consistono in questo, ma sono le entrate straordinarie (in generale i prestiti) che ingrossano di molto le cifre dell'attivo della città, mentre invece le sovraimposte contribuiscono per la maggior parte a ripianare il manco fra le entrate ordinarie e le spese totali.

Ragguagliato alla popolazione, il bilancio attivo dei Comuni torna in media generale a lire 13 e 1/3 per abitante, ma questa quota sale a doppio (quasi 25 e 1/2) pei Comuni urbani, mentre si limita a poco più di 8 lire a testa pei Comuni rurali.

Dove i bilanci comunali pesano maggiormente rispetto al numero della popolazione, è nei compartimenti della Liguria e della Toscana; ma per quest'ultima porta un manifesto perturbamento la situazione finanziaria di Firenze, dove il bilancio municipale è cresciuto fino a superare l'antico bilancio del Granducato di Toscana. Dove le proporzioni sono minori è negli Abruzzi, nella Basilicata e nelle Calabrie.

Un quinto, presso a poco, del totale delle entrate ordinarie, è fornito da rendite patrimoniali, cioè da beni immobili, livelli, censi, canoni, fondi pubblici ecc. I Comuni più ricchi di patrimonio sono quelli della Lombardia e del Veneto che ne ricavano per circa 4 milioni, corrispondenti al 5 per cento a 80 milioni di capitale, e quelli del Piemonte, quasi 6 milioni di rendita, pari a 114 milioni di capitale. I meno provvisti sono quelli delle Marche, dell'Umbria e della Toscana.

Le fonti più vive d'entrata sono naturalmente per i Comuni la tassa del dazio consumo, i diritti di peso e misura, di occupazioni di suolo pubblico, imposte sul bestiame agricolo, sui cavalli, sulle vetture, sui domestici, ecc. Il dazio di consumo figura per 67 milioni sui bilanci di tutti i Comuni, cioè, per quasi tre quarti delle tasse e diritti diversi; sale nientemeno alla proporzione di 82 per cento nei Comuni urbani, e si mantiene al di sotto del 40 per cento nei Comuni rurali. Questi ultimi sono compensati invece da un maggiore introito nella tasse di famiglia, di fuocatico e sul bestiame.

Sulla tassa del dazio consumo si sono fatte molte e molte critiche, dicendo ch'essa minaccia far risorgere a poco a poco le barriere doganali interne, in onta al principio del libero commercio. Vediamo queste critiche quanto sono fondate.

Ecco le Provincie dove il dazio consumo è più grave che altrove. Citiamo la media del 1871, avvertendo che essa rappresenta la somma che entra per tassa di dazio consumo in ogni 100 lire di entrata posseduta dai Comuni.

	Comuni urbani	Comuni rurali
Piemonte . .	9 70	0 30
Liguria . .	26 01	1 60
Lombardia . .	11 61	0 20
Veneto . .	8 05	0 43
Emilia. . .	6 02	0 32
Umbria . .	4 70	0 53
Marche . .	5 80	0 64
Toscana . .	17 00	0 31
Abruzzi e Molise.	3 37	0 22
Campania . .	8 31	1 34
Puglie. . .	2 55	0 83
Basilicata . .	0 68	0 11
Calabria . .	4 73	0 40
Sicilia. . .	5 94	1 12
Sardegna . .	0 19	0 40

È constatato poi da varii anni che il dazio consumo riscosso per conto del Comune e quello esatto per conto dello Stato si emulano a vicenda, mantenendosi quasi uguali.

Vediamo ora a qual cifra ammontano le entrate ordinarie e straordinarie dei Comuni.

Entrate ordinarie.

		1871
Residui disponibili . .	L.	23,370,237
Rendite patrimoniali . .	»	33,936,136
Concorso di altri Comuni .	»	2,231,751
Proventi ordinarii diversi .	»	8,238,978
Contabilità speciale . .	»	7,290,914
Casse e diritti diversi . .	»	93,171,774
Totale	L.	168,239,790

Entrate strordinarie.

Mutui passivi. . . .	L.	41,879,696
Alienazioni di beni comunali	»	4,707,699
Taglio di boschi . . .	»	4,726,341
Sussidii dal Governo e dalla Provincia	»	1,956,792
Rest. tassa vetture e domestici	»	1,115,883
30 per 10 della sovrimposta alla ricchezza mobile . .	»	1,860,193
Entrate straordinarie diverse.	»	9 314 346
Contabilità straordinarie .	»	12,999,741
Totale	L.	78,560,094

Abbiamo già detto quali sono i maggiori proventi nelle entrate ordinarie; nelle straordinarie esse debbonsi ai mutui passivi contratti nel 1870 e 1871 per una somma totale di lire 89,191,814.

Cosa da notarsi è l'alienazione dei beni patrimoniali dei Comuni, la quale ha preso tali proporzioni che, andando di questo passo, non andrebbe guari che i Comuni si troverebbero sprovvisti di patrimonio. Quest'alienazione fruttò nel 1871 quasi 5 milioni di lire. Così accadrà per lo sperpero che si va facendo dei boschi, da cui i Comuni ritrassero nel 1871 una somma di 8 milioni.

Quanto alle spese, la Toscana e la Liguria sono le Provincie più aggravate in confronto delle altre.

Ecco i titoli delle spese più gravi dei Comuni, calcolate secondo le risultanze del 1871 pei Comuni urbani e rurali complessivamente:

Servizio di debiti comunali.

Interessi di mutui passivi .	L.	25,771,049
Annualità censuarie . .	»	4,788,859
Estinzione di debiti . .	»	33 374,750
Servizio frutti di fondi comunali	»	2,028,680
Totale	L.	65,963,338

Altri titoli di spesa.

Amministrazione . . .	L.	53,797,451
Polizia	»	17,567,314
Igiene	»	14,544 451
Sicurezza	»	3,472,388
Guardia nazionale. . .	»	2,459,643
Lavori pubblici . . .	»	63,464,889
Istruzione pubblica . .	»	29,569,343
Culti e cimiteri . . .	»	9,000,383
Diverse e speciali . .	»	69,136,521
Totale gen.	L.	328,975,721

È cosa notevole che le spese per la pubblica istruzione — sia detto a lode specialmente dei Comuni — sono venute crescendo da 9 milioni in circa nel 1866, a 13 milioni nel 1871 e da 12 a 16 milioni nello stesso periodo dei Comuni rurali.

Abbiamo visto dunque che le entrate ordinarie e straordinarie si elevarono nel 1871 a 246 milioni e mezzo, e le spese a 329 milioni, e come rimanesse così una differenza passiva di 83 milioni. Questa differenza fu, per 74 milioni, ripianata colle sovraimposte alle tasse erariali sui terreni e sui fabbricati, e il rimanente rimase a credito delle Amministrazioni comunali.

Le sovraimposte che nel 1862 erano di 48 milioni, nel 1871 salirono a 74.

Questi 74 milioni riscossi per sovraimposte furono così ripartiti per ogni 100 lire d'imposizione:

	Terreni	Fabbricati
Comuni urbani . .	40. 22	59. 78
Comuni rurali . .	85. 90	14. 10

La sovraimposta sui fabbricati supera, come è naturale, nei Comuni urbani circa del doppio quella sui terreni, mentre all'opposto, pei Comuni rurali, sta come 1 a 9.

Tali sono i dati principali che abbiamo creduto opportuno far conoscere ai nostri lettori sui bilanci comunali della Nazione, affinchè possano farsi un concetto chiaro e preciso delle condizioni economiche del Regno e possano stabilire quei confronti fra Provincia e Provincia che più crederanno opportuni.

Nella seduta del 7 novembre, il sig. Buffet, rieletto presidente, pronunziò il seguente discorso accennatoci dal telegrafo:

« Signori!

« Permettetemi di ringraziarvi dell'alta prova di fiducia, della quale mi avete per la terza volta onorato. Nelle circostanze così gravi e solenni in cui il paese si trova, l'onore di dirigere le discussioni di questa Assemblea è più grande che mai; ma la responsabilità ne è pur maggiore.

« L'autorità della quale è rivestito il vostro presidente non ha che un solo scopo: guarentire la libertà, la regolarità, la calma e la sicurezza delle vostre deliberazioni. Questa autorità sarebbe alterata nel suo vero carattere, contro la volontà stessa di colui che l'esercita, se dovesse esser sovente adoperata alla sua propria difesa. Essa è guarentigia vostra; voi avete tutti un interesse eguale acchè essa sia rispettata.

« Questa considerazione non vi sembrerà forse inopportuna nel momento in cui l'Assemblea, incominciando la seconda parte del suo còmpito, si sforzerà di dare al paese, come io lo diceva nel mese d'aprile scorso, tutte le garanzie di sicurezza e d'avvenire ch'è oggi in suo potere di procurargli.

« Le questioni che qui saranno dibattute toccano alle più profonde convinzioni di ciascuno di noi; esse eccitano negli animi movimenti, dei quali tanto meno si diffida quanto più nobile e disinteressata n'è la causa. Il nostro dovere ora è di dominare queste emozioni e di discuter le proposte che ci saranno presentate con calma e raccoglimento. Voi assicurerete così alle vostre decisioni tutta la loro morale autorità.

« Quando avrete deliberato, al diritto di discussione succederà il dovere dell'obbedienza, che non verrà disconosciuto da nessun buon cittadino. (Benissimo.)

« Senza dubbio, queste soluzioni potranno imporre a parecchi di noi dei sacrificii, ma questi sacrificii saranno loro agevoli e parranno onorevoli, se essi considereranno che si fanno non ad un partito, ma alla Francia stessa. (Vivi segni d'approvazione.)

« Si è parlato spesso, troppo spesso a mio avviso, delle nostre divisioni. Io non le contesto, ma aggiungo che in tutte circostanze decisive, il nostro amor del paese le ha distrutte. Voi continuerete, o signori, ad inspirarvi al vostro patriottismo. Noi d'altronde non mancheremo, io ne ho la ferma speranza, pel compimento del nostro dovere, del soccorso così necessario che voi più volte avete solennemente implorato: Dio proteggerà la Francia. (Benissimo, benissimo a destra e al centro destro.) »

Processo Bazaine.

Scrivono da Grand-Trianon, 8 novembre alla *Perseveranza*:

In queste ultime sedute abbiamo avuto il processo di diversi personaggi militari, ma non certo quello del maresciallo Bazaine. Un po' alla volta, gli attori principali dei fatti della guerra son presi come nell'ingranaggio di una macchina, e se ne discutono gli atti. Per un momento il processo Stoffel ecclissò il processo Bazaine; ora il processo Mac-Mahon lo ha soppiantato interamente. Sèdan ha preso il posto di Metz.

Nella seduta del 5, uno dei primi interrogati fu il conte di Palikao. Esso non ci insegna nulla di nuovo. Si tratta del piano di guerra ormai le cento volte spiegato. Tutti sanno che l'Imperatore voleva venire a Parigi, e che il co. di Palikao, ministro della guerra, decise di marciare verso Metz. Non c'è circostanza di quell'epoca che non sia conosciuta, ed egli non ne aggiunge nessuna di nuova. « È facile, disse egli ancora una volta, fare delle critiche a un piano dopo che è fallito. Per me in quel momento la congiunzione delle due armate era la salvezza della Francia. » Verità che non si può contrastare, ma la storia vedrà se quella congiunzione fu intrapresa in tempo utile, ed eseguita come dovevasi. Abbiamo storie lunghe e varie su tutte le fasi della guerra, ma quella della marcia da Châlons a Sèdan resta ancora da farsi imparzialmente. I primi capitoli però sembrano ora volerne svolgersi al Grand-Trianon.

Tutti ormai dimenticano una cosa, ed è, che il maresciallo Bazaine, dopo le tre battaglie del 14, 16 e 18, colla sola attitudine impassibile e immobile permetteva la realizzazione del piano Palikao. Il ministro della guerra ragionava *allora* così, è lui che ce lo dice: Se l'armata di Bazaine resiste così bene, che sarà poi quando un'armata di 120,000 uomini verrà ad attaccare alle spalle i Tedeschi? Io credeva che, in questo caso, i Prussiani sarebbero forzati di rigettarsi sulla Mosella e d'abbandonare immediatamente l'assedio di Metz. »

Questi ragionamenti mi ricordo averli uditi in quei giorni appunto dello scorcio dell'agosto 1870. Mi ricordo che anche ogni volta — non ero militare, ma certe cose saltano agli occhi di tutti — che li udiva, io rispondeva: — E l'armata del Principe ereditario? — In questo piano, infatti, non si teneva conto di essa, che era destinata a tenere in iscacco l'armata di Châlons, se ci fosse restata; l'avrebbe seguita a Parigi, se vi fosse andata; e la seguì a Sèdan con quel risultato che tutti sanno.

Come il lettore vede, siamo entrati in un'altra categoria, quella « dei fatti di guerra dal 18 al 30 agosto 1870. » Però si ritorna indietro di tanto in tanto. Così il conte di Palikao ha ricevuto la copia del celebre dispaccio di Bazaine, che finiva *vi avvertirò*, ec. — « Perchè non lo avete trasmesso a Mac-Mahon? » — « Poteva io supporre che non l'avesse ricevuto, mentre gli era diretto? » — « Eppure Mac-Mahon afferma di non averlo ricevuto, come si è detto. » — Lachaud fa un'altra domanda, che evidentemente tende ad aggravare la responsabilità di quest'ultimo. — « Il signor generale di Palikao crede egli che al 24 e al 25 agosto l'armata del maresciallo Mac-Mahon potesse essere in pericolo? » — « Certo che no. Ho già detto che fra Châlons e il Chêne-populeux (ove era arrivata) ci sono 79 chilometri. *Ciò gli dava un vantaggio sui Prussiani di 48 ore, per lo meno di 24......* »

È stato richiamato il colonnello d'Abzac. Il Duca d'Aumale gli chiede se si ricorda il nome dell'ufficiale di guardia che avrebbe dovuto aver ricevuto i due agenti di Polizia nella notte dal 25 al 26 agosto col dispaccio *vi avvertirò*. Egli risponde che è il signor Mareschalchi, il quale si trova.... in Birmania con una missione militare. La maldicenza vuole che questa missione consista nel trovarsi molto lontano da Trianon, onde non aver a fare una deposizione che sarebbe molto dannosa al maresciallo Mac-Mahon nell'opinione pubblica.

Nella seduta di ieri ebbe luogo ciò che si chiama *l'incidente Hulme*. Ecco la questione: Al 26, Bazaine inviò a Mac-Mahon un dispaccio, nel quale gli diceva: « Siamo circondati, ma non fortemente; m'aprirò il varco quando vorrò con facilità. » Questo dispaccio fu portato da uno all'altro sino al sig. Hulme; era importantissimo, perchè la fiducia che vi si mostrava doveva obbligare il Mac-Mahon a cangiare direzione — il che non fece. — Consegnato dal colonnello Melcion d'Arc al sig. Hulme, filatore a Mouzon, persona conosciuta, egli lo rimise al destinatario. Ma il Mac-Mahon nega recisamente di averlo ricevuto.

Il sig. Hulme entra nei particolari i più minuti per provare la verità delle sue asserzioni, e lo fa in modo tale che il dubbio sopra di esse non è più possibile. Cita le persone colle quali fu in contatto nel suo viaggio da Sarreguemines a Raucourt, ove si trovava allora il quartier generale dell'armata di Chalons. Vi arrivò nel medesimo tempo che vi giungeva l'Imperatore, mostrò il dispaccio e fu introdotto presso di lui. Lo lesse e gli disse di portarlo al maresciallo, il quale fu colpito da ciò che vi si diceva. Chiese anche a Hulme dei dettagli sulle vie e sulle comunicazioni verso Montmédy. — « È bene il 29 che foste a Raucourt? » — chiede il Duca d'Aumale. — « Sì signore. » — « Siete sicuro d'avere rimesso il dispaccio in persona al maresciallo Mac-Mahon? — « Sì, sicurissimo. »

Il signor Lachaud, avvocato di Bazaine, come ognun sa, ma che tutela, pare, anche l'onore del colonnello Stoffel, e vuol vendicarlo — mi si assicura — chiede la lettura della deposizione del maresciallo Mac-Mahon: « Non mi ricorda d'aver ricevuto nessun dispaccio a Raucourt. La cosa può essermi sfuggita; ma tuttavia sono sicuro di non aver avuto cognizione d'un dispaccio nel senso che mi si indica. Al Chêne-Populeux aveva preso, malgrado l'opposizione dell'Imperatore, la decisione di portarmi nella direzione di Metz; se avessi ricevuto questo dispaccio, ch'era nel senso delle mie operazioni, ne sarei stato certamente colpito. » Confrontato col signor Hulme, il maresciallo aggiunse: « Sono sorpreso di tutto questo, se il signor Hulme m'avesse comunicato il dispaccio gli avrei ordinato di rimettermelo. Non mi ricordo punto d'averlo veduto. » Dopo la lettura di questa deposizione, la quale, com'è facile immaginare, produsse grande emozione nel pubblico, si udirono i testimonii che possono confermare quella dell'Hulme. Vi sono quelli che l'hanno veduto entrare ed uscire dalla casa ove abitava Mac-Mahon. C'è un conduttore d'*omnibus*, che andò con Hulme a dare le nozioni sulle comunicazioni verso Montmédy, c'è il coltivatore che lo portò nella sua vettura a Raucourt il 29; c'è peranco chi testifica il giorno e l'ora stessa, in cui lo vide parlare con Mac-Mahon.

Tale è l'*incidente Hulme*. Simile agl'incidenti Stoffel, Magnan, d'Abzac, esso resta nell'oscurità, ma un'oscurità che questa volta pesa, non sopra un colonnello messo in disponibilità, ma sul Presidente attuale della Repubblica, candidato al potere decennale.

È ben inteso che per me il maresciallo Mac-Mahon non ha nè più nè meno che la colpa de' suoi predecessori dinanzi al Consiglio. Tutti hanno *tradito* dell'istessa maniera: con un disordine inaudito, una spensieratezza da collegiali; andando alla guerra, come si va a Longchamps; senza esattezza, senza disciplina, senza maturità di piani. Gli ufficiali di stato maggiore credevano aver fatto il loro dovere, cadendo e morendo eroicamente. Il coraggio, le qualità brillanti, lo sprezzo della morte erano grandi qualità, e si credette che bastassero in una guerra, in cui avevano a fronte la scienza fatta armata, impassibile come una formola algebrica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 novembre.

(? ?) A proposito di quello, di cui vi scrissi nella mia ultima lettera, devo annunciarvi che ier l'altro, a tre ore pomer. giunse a Firenze il treno speciale, che riconduceva da Torino il battaglione delle Guardie nazionali romane; — che alla Stazione centrale erano ad attenderlo molti ufficiali dell'esercito, molti ufficiali e soldati della Guardia nazionale di Firenze, alcuni rappresentanti del Municipio; — e che con la banda in capo della lunghissima schiera mossero tutti per via de' Cerretani e de' Calzaiuoli in Piazza della Signoria, richiamando intorno una folla grandissima di curiosi.

Nella storica sala dei Cinquecento, il Municipio aveva improvvisato una refezione, alla quale presero parte le Guardie nazionali delle due città, coi soliti evviva, coi soliti discorsi e discorsini a punti ammirativi, e con tutti quegli altri lieti incidenti, inevitabili in simili circostanze. Il Sindaco Peruzzi vi si intrattenne alcuni momenti, parlando con molti, e lasciando in tutti una gradita impressione per i modi semplici, gentili, affettuosamente distinti.

Ier l'altro sera ne viddi molte di queste Guardie nazionali romane, che in gruppi di sei ad otto girellavano per le vie principali della città. Mi parvero bella gente, disinvolta e simpatica. — Chi avrebbe detto, alcuni anni indietro, che là in quel vasto salone, dove i deputati d'Italia convenivano ad esercitare il loro supremo ufficio legislativo, la stesso sarebbero stati festeggiati dei cittadini romani, divenuti anch'essi cittadini del Regno, e che in quel memorando luogo non altro rimarrebbe che la ricordanza dell'avere servito di residenza ai rappresentanti della nazione?

Maravigliosa successione di avvenimenti, alla quale abbiamo assistito ed assistiamo; singolare vicenda di fatti, che ci commossero l'animo e l'intelletto; e dai quali potremmo ritrarre vero e stabile profitto le quante volte sapremmo moderare l'impeto di irrequieti desiderii, e sconfiggere col ponderato raziocinio volgari speranze.

Il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, fece ritorno lunedì in Firenze, dove lo raggiunse l'onorevole presidente del Consiglio, che arrivò insieme al ministro degli affari esteri, col treno ordinario del mattino. L'onorevole Visconti-Venosta proseguì tosto per Roma; e l'onorevole Minghetti si trattenne qui alloggiando a Pitti, e ha conferito coi direttori generali del suo Ministero. Ripartì per Roma.

Nulla vi dirò dei varii discorsi, che sento fare sui progetti, su alcuni grandi progetti di finanza, che sarebbero presentati al Parlamento; e son contento di non dirvi nulla perchè, sottovoce, e proprio pianino onde qualche corrispondente non mi senta, io credo che molte di queste supposizioni sieno tirate giù da quel facile arcolaio dei *dicesi*, il quale gira, gira, e non fa cammino.

Quello che è positivo invece, come avrete letto ormai nella *Gazzetta Ufficiale*, è la disposizione utilissima per la quale agl'intendenti di finanza è data facoltà di restituire i più pagati delle imposte, senza bisogno dell'autorizzazione del Ministero. È questa una importante modificazione nella funzione amministrativa della Provincia e del centro, alla quale verranno di seguito alcune altre; è questo uno di quei provvedimenti, che fu iniziato nelle conferenze degli intendenti, tenute in Roma nell'agosto passato, presso il Ministero, e delle quali so bene di avervi scritto a suo tempo.

Godo di potervi comunicare alcune esattissime notizie sulle ferrovie romane, nello scopo di ristabilire nella opinione del pubblico le cose come veramente stanno, e di far conoscere quello che sembrerebbe desiderabile di potersi ottenere.

Il ritardo, che si frappone ad una definitiva e stabile soluzione, dipende principalmente dalla attuale crisi economica, che imperversa pur troppo come una procella sul credito; e non è da maravigliarsi se i capitalisti e le Banche, che prendono parte all'assetto di cotesto gravissimo

affare, desiderino di prorogare le conchiusioni in momento più favorevole. Ciò è molto chiaro, e spiega benissimo le presenti difficoltà.

Il comm. Brioschi presentò al ministro dei lavori pubblici, a nome della Commissione plenipotenziaria, il progetto di costituzione di una Società autonoma, e, ciò che moltissimo interessa, intieramente italiana; la quale Società è disposta ad assumere gli oneri del riscatto e la gestione della rete di ferrovie. E siccome, secondo il medesimo progetto, darebbe un largo compenso di partecipazione agli attuali azionisti, il Governo si libererebbe da molti imbarazzi e da responsabilità qualora intendesse di mantenere le misure stabilite per il compenso delle varie qualità d'azioni.

Se non che le opposizioni gravi, messe avanti dagli azionisti privilegiati, con diritti e pretese, che sebbene in parte appoggiati a giustizia ed a motivi di suprema equità, sono per altra parte (almeno per ciò che ho sentito dire) immoderati ed inopportuni, tali opposizioni rallentano di necessità lo svolgimento dell'importante affare, e pongono in condizioni per il momento difficili ed imbarazzanti le parti contraenti.

Egli è da vero desiderabile che si trovi un temperamento, affinchè questa linea, che è una delle principali arterie del movimento in Italia, possa essere posta al più presto in buone condizioni; tanto più perchè, compiendosi, tra breve il tronco Orte-Roma, cotesta linea diventa la più diretta e la più breve per trasportarci alla capitale.

Speriamo che alcuni inesatti giudizii sieno corretti col ragionamento e con la conoscenza dei fatti; speriamo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, col distinto ingegno e col forte volere, due egregie doti che tutti gli riconoscono, trovi un modo conveniente di conciliare opposti interessi, per togliere o scemare l'urto di passioni, che ritardano una soluzione, la cui utilità è evidente, come ne è evidente l'urgenza.

ATTI UFFIZIALI

N. 1623. (Serie II.) Gazz. uff. 12 novembre.
È autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per 0/0, di una rendita di lire tremila duecentocinquanta (L. 3250), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Monastero di Santa Maria Regina Coeli.

R. D. 27 ottobre 1873.

N. 1635. (Serie II.) Gazz. 12 novembre.
Il Comune di La Cassa, nella Provincia di Torino, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella borgata Giordanino.

R. D. 19 novembre 1873.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Abbiamo da Venezia le seguenti notizie sull'andamento de' lavori in quella Stazione marittima durante il mese di ottobre prossimo passato.

Al ponte Scomenzera vennero compiuti i lavori di finimento ai pilastri di testa.

Al Molo verso il Bacino, la muratura sopra i massi ha progredito in lunghezza di m. 80 pel 1° corso, di m. 108 pel 2°, di m. 107 pel 3°, di m. 106 per ciascuno dei corsi 4°, 5° e 6°, di m. 126 pel 7°, e di m. 65 per l'8°. Migliorando il tempo, si ha speranza di compiere il lavoro entro il corrente mese.

La gettata in ischiena del muro del suddetto Molo è compiuta per 8500 m. c.

Del magazzino verso Scomenzera sono terminati i muri perimetrali sopra fondazione fino al piano della cornice, e si stanno costruendo i pilastri interni. Nel mese corrente il magazzino sarà coperto.

Del fabbricato pel servizio doganale e ferroviario sono compiute le fondazioni ed incominciata anche la muratura sopra fondazione.

Quanto all'armamento, venne eseguita la congiunzione colla Stazione di terraferma mediante la posizione in opera dello scambio triplo, e si sta armando la curva di collegamento.

Notisi che nel mese di ottobre le giornate di lavoro non furono che 20, perchè 7 furono piovose e 4 festive: ad onta di ciò, i lavori progredirono colla più lodevole alacrità.

Medaglia ai benemeriti della salute pubblica. — Venne dalla R. Prefettura inviata la seguente Circolare ai signori Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia di Venezia:

« L'epidemia cholerica, che per sì lungo tempo afflisse duramente la maggior parte dei Comuni di questa Provincia diede occasione ad atti di rara carità ed abnegazione per parte di coraggiosi cittadini e pubblici funzionarii, alla cui opera provvida ed energica deve principalmente ascriversi se il fatal morbo non ebbe la temuta intensità e diffusione.

« Essendo conforme a giustizia che ciascheduno ottenga, in ragione del proprio merito, quella solenne testimonianza di gratitudine e di lode, che corrisponda ai voti della pubblica coscienza e agli intendimenti del R. Governo, io richiamo i signori Sindaci all'esame e all'applicazione del R. Decreto 28 agosto 1867, Numero 3872, col quale fu prescritto il conio di una Medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemérite della salute pubblica in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso.

In adempimento pertanto di questa provvida Sovrana disposizione, e attenendosi alle norme determinate nella Circolare del Ministero dell'interno 29 agosto 1867, N. 92470, la quale, assieme al predetto R. Decreto, si trascrive in seguito della presente, i Sindaci dei Comuni stati colpiti dall'ultima epidemia dovranno sottoporre alla Giunta municipale i nomi di coloro che, giusta l'articolo 1.° del R. Decreto, reputano degni di ricompensa, avvertendo bene che non manchi nelle relative deliberazioni alcuna delle condizioni prescritte dall'art. 4.° della ripetuta Circolare.

« Le deliberazioni delle Giunte con tutti i documenti a corredo saranno subito, a diligenza dei Sindaci, trasmesse al sottoscritto pei Comuni del primo Distretto, e per gli altri al rispettivo Commissario distrettuale per essere sottoposte alla Commissione stabilita dall'art. 4.° del surriferito R. Decreto,

« *Il Prefetto*, C. Mayr. »

Scuola di merletti in Burano. — *(Comunicato.)*

« Onorevole sig. Direttore.

« Con vivo sentimento di gratitudine mi faccio lecito di rendere noto, a eccitare l'altrui emulazione, quello che due gentili dame fecero per Burano.

« So che la loro modestia sarà forse in qualche modo turbata da questa pubblica testimonianza di riconoscenza; ma il modo e la qualità della loro filantropia mi spronano a vincere ogni altro sentimento, che non sia quello di fare opera buona per Burano.

« Madama Eugenia Oppenhein, e madama Maria Oppenhein Errera, colla loro famiglia visitarono la nostra Scuola dei merletti, e diedero utilissimi consigli e norme molto vantaggiose, dimostrando il più vivo interesse per un'industria, di cui esse nella loro patria, in Belgio, hanno così belli esempii.

« Non soltanto madama Eugenia Oppenhein volle con gentile pensiero affidare a me il modo di fare opere di carità tanto più utili in quanto che riescono a lenire la vera miseria, ma al dono del danaro aggiunse pur essa quello dei consigli per la detta Scuola, ed in un alla figlia promise aiuti e non spiacque alle cortesi dame di accettare campioni di filo e di lavori, coi quali daranno da Brusselles suggerimenti di indubbia utilità, a risparmio di spese e a sempre maggior incremento della Scuola.

« Madama Maria Oppenhein Errerra, la quale s'interessa a tutto ciò che svolge la coltura negli animi per la saggia idea del vantaggio che deriva alla nostra popolazione dal frequentare la Scuola, generosamente elargì lire 100 per due premii ai migliori allievi maschi, e due alle migliori allieve delle Scuole serali e diurne festive.

« La illuminata benefattrice abbia le nostre più vive espressioni di gratitudine. Ella lascierà benedetta la sua memoria in questi nostri poveri abituri.

« Io adempio ad un dovere come Sindaco, oltre che ad una compiacenza personale nell'additare tali opere di previdente e soccorritrice beneficenza tanto pella industria dei merletti come pelle Scuole.

« Colgo l'occasione per ripetermi

« *A lei devot. servo,*
ANDREA PITTERI,
Sindaco di Burano. »

Dispensa di premii. — Nel giorno 16 corrente, alle ore 11 ant., avrà luogo nella sala terrena dell'Arciconfraternita di S. Rocco, la distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole elementari comunali ed alle frequentatrici delle Scuole festive, nonchè agli operai che frequentarono le lezioni festive di disegno e di meccanica, e che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1872-73 testè compiuto.

Teatro Rossini. — Per mercordì 19 corrente è annunciata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Società filodrammatica Gustavo Modena — Nella sera del 17 corrente, alle ore 8 precise, sarà tenuta da questa Società una straordinaria seduta per trattare varii oggetti di molta importanza.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 15 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 14. — All'Ufficio di P. S. del Sestiere di S. Polo, veniva ieri denunciato il furto d'una quantità di carta da pacchi per un valore di L. 60 circa, commesso da ignoti, nella notte precedente a danno di B. D.. oste, abitante nel detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui, l'uno per truffa e l'altro per questua.

Suicidio. — Ieri, verso il mezzogiorno, cessava di vivere nella sua casa a Dorsoduro, Purisiol Carlo, negoziante, il quale si procurò la morte con materia venefica. A quanto pare, la causa di tale suicidio deve attribuirsi a dissesti economici.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 novembre 1873.

Nascite: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 6

Decessi: 1. Schierato Clotilde, di anni 13. — 2. Naccari Carisi Elisabetta, di anni 65, coniugata. 3. Purisio Domenico, di anni 50, ammogliato, negoziante. — 4. Travrsi nob. cav. Giulio, di anni 80, celibe, presidente, del Tribunale civile in quiescenza e possidente, tutti di Venezia.

Annunciamo con profondo rammarico che la decorsa notte mancò a' vivi il cav. **Giulio Cesare co. Traversi,** vicepresidente del cessato Appello veneto. Con la sua morte va diradandosi la schiera di quei vecchi magistrati che in tempi difficili tennero rispettate ed onorate le aule della giustizia coll'intemerato carattere, colla profonda dottrina e colla specchiata rettitudine.

Notizie sanitarie.

Provincia di Udine (12 novembre):
In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Provincia di Reggio Emilia (11 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 4, morti 3.

Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Le notizie sanitarie sono eccellenti; dalle ore 4 pom. d'ieri all'ora in cui scriviamo (6 e mezzo pom.), non solo nessun caso di cholera è stato annunciato, ma neppure alcun caso di malattia sospetta di cholera. Procedendo in tal modo, speriamo che fra non molto non se ne parlerà più, e dimenticheremo l'importuna visita di complimento che s'è permesso di farci.

Provincia di Napoli (11 novembre):
Napoli: casi 34, morti 19.
In altri 7 Comuni complessivamente: casi 11, morti 4.
Totale dei casi nella Provincia: 45, morti 23.

Provincia di Caserta (11 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 5, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 11 alla mezzanotte del giorno 12 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 2, nel territorio 2.

Leggiamo nel *Commercio di Genova* in data del 10:

Il vapore *Savoie*, che dovea partire il 7 per la Plata, fu inviato al Varignano, dicesi, per essersi manifestato il cholera fra i 300 circa emigranti che aveva a bordo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 novembre mattina.

(B) — È incominciato sopra larga scala l'arrivo di tutto quello che si chiama il mondo ufficiale, condotto qui dall'apertura della nuova sessione parlamentare. Roma riprende il suo gaio aspetto, e per sette od otto mesi eserciterà incontrastato il suo impero sulle altre città italiane. S. M. il Re, che doveva giungere questa mattina, ha affrettato invece il suo ritorno ed è giunto ieri alle cinque pomeridiane, accompagnato dalla sua Casa militare. Molta gente era raccolta alla Stazione ad aspettarlo, e questa lo ha accolto con una manifestazione così vivace di simpatia, della quale conviene che se ne tenga conto. La popolarità del Capo dello Stato, anche in Roma è diventata assai grande, e gli onori di cui è stato fatto segno e a Vienna e a Berlino e a Torino gli hanno accresciuto a mille doppi il prestigio anche presso i clericali, i quali negli anni scorsi andavano dicendo, che in fine l'Europa non aveva ancora riconosciuto con qualche grande dimostrazione la nuova condizione di cose stabilita in Roma, dopo il 20 settembre. Ora questa dimostrazione è avvenuta, nè poteva essere più splendida; coloro i quali avevano ancora qualche dubbio, debbono ben riconoscere adesso che in Italia ed a Roma, v'ha un solo Re, e questi è Vittorio Emanuele.

Gli applausi e gli evviva a S. M. sono stati anche più numerosi, poichè da ieri mattina le adiacenze della Stazione erano occupate da parecchie centinaia di persone, in attesa dell'arrivo del battaglione della Guardia nazionale, le quali verso sera salirono a qualche migliaia. Non si è mai visto tanta incertezza e confusione, quanto pel ritorno di questo battaglione, il cui arrivo incominciò ad essere annunciato per le 6 1/2 d'ieri mattina, poi per le 2 pom., poi per le 6, poi, infine, per le 8 1/2, mentre in realtà è arrivato poco avanti le 10. Tutti questi ritardi, non so ancora precisamente da che possano essere derivati, ma vi ha certo concorso non poco il guasto sopravvenuto alla macchina che conduceva il solito treno ordinario da Firenze, che arriva in Roma nelle ore antimeridiane. Questo treno ha dovuto rimanere fermo per un paio d'ore in mezzo ad una campagna, in attesa d'una macchina di soccorso; tra gli sfortunati passeggeri vi era anche l'on. presidente del Consiglio. Mentre ciò accadeva, il battaglione arrivava a Foligno, e qui dovette attendere parecchie ore, perchè la linea era ingombra di due o tre convogli speciali, che tutti avevano fretta di arrivare a Roma.

Insomma per farla breve, il battaglione romano è giunto fra noi ieri sera, ed il lungo attendere non ha fatto che rendere più calorosa, ed entusiastica l'accoglienza. Babbi, mamme, fratelli, si precipitarono in cerca dei loro, e fu fortuna se il battaglione ha potuto rimanere ordinato fino in piazza di colonna Traiana, dove si è sciolto fra gli evviva universali. Non esagero dicendovi che la folla che ha accompagnato il battaglione pel non breve tragitto, non era composta di men quattro o cinquemila persone, le quali, passando sotto le finestre del Quirinale, al suono della marcia reale, acclamarono di nuovo vivamente il Re e l'Italia. È stata adunque, questa del battaglione romano, una manifestazione riuscita, poichè ha servito a stringere viepiù i vincoli di fratellanza, che già esistevano, fra la popolazione della capitale e quella delle altre città d'Italia.

S. M. il Re, accolto alla Stazione dalle Autorità civili e militari, si è affrettato a chiedere informazioni sulle condizioni sanitarie della città. Il Sindaco Pianciani, si è affrettato a dirgli che queste condizioni non potrebbero essere più sodisfacenti. Per parte mia posso aggiungervi, che da tre giorni non è stato più denunciato alcun caso, nemmeno sospetto. Senatori e deputati debbono adunque avviarsi verso la capitale con lieto animo, poichè ogni serio pericolo è passato, e s'è visto ancora, che non v'è in Roma nessuna disposizione ad una facile diffusione del contagio. Continuano però le misure di precauzione con tanta maggiore solerzia, quanto più parvero essere state molto efficaci, quelle già adottate, appena i primi casi si manifestarono nel quartiere della Cimarra e nelle sue vicinanze.

Il Corpo diplomatico tra oggi e domani sarà tutto rientrato alla capitale. Le LL. AA. RR. i Principi Umberto, Amedeo e Carignano giungeranno probabilmente questa sera.

Le notizie politiche continuano ad avere nessuna importanza, e ognuno comprende, come sarà difficile scrivere qualche cosa di verosimile sulle condizioni politiche presenti, sino a che l'on. Minghetti non avrà fatta la sua esposizione finanziaria, ed i partiti avranno presa nella Camera un'attitudine decisa. Per ora, ciò che preoccupa di più il pubblico, sono i continui ritardi nell'arrivo dei treni e del corriere postale; oramai si può dire che abitualmente, un giorno sì, un giorno no, manca la coincidenza del treno dell'Alta Italia con quello delle Romane, ed il Corriere dell'Alta Italia non arriva tra noi che con lunghissimi ritardi, i quali sono di molto danno, principalmente al commercio. Le lagnanze sono diventate vive e generali, ed il Governo dovrebbe preoccuparsene. Se gli orarii non sono bene combinati, si cambino, ma non si accetti con animo rassegnato una situazione, la quale richiede pronti ed efficaci rimedii.

La Camera ed il Senato sono convocati, la prima per domani, onde eleggere la Commissione incaricata di ricevere S. M. il Re ed i Principi Reali il giorno della inaugurazione, il secondo per il 15, onde completare l'Ufficio di Presidenza colla nomina dei segretarii, e procedere alla nomina di parecchie Commissioni permanenti.

L'effetto del discorso imperiale.

Vienna, 9 novembre.

r-l g. — Il discorso del trono, col quale l'Imperatore aperse il Parlamento cisleitano sorto da elezioni dirette, forma un forte contrasto con quello che nell'ultima settimana di aprile chiuse il *Reichsrath*. In quell'epoca fu tutto fiducia e speranza, e la memoria del passato serviva come sprone per l'avvenire, mentre oggi invece siamo al chiudersi d'un periodo scabroso, ed abbiamo da assumere nuovi compiti; l'anteriore enfasi fece luogo ad una seria risolutezza.

Quanto più influisce il tempo, calmando esagerate speranze ed annientando dolci illusioni, tanto più si deve riconoscere con piacere che il Ministero non si mostra invaso da quella pusillanimità che sembra generale, e mette in bocca all'Imperatore parole, che non possono trovare se non un eco vivo e gradito nel cuore d'ogni Austriaco.

L'Imperatore dice alla popolazione che il Parlamento, posto sopra base indipendente, ha da compiere gravi lavori, e, certo, non v'ebbe un membro del Parlamento che in quel momento non sentisse l'alta importanza della sua missione.

La crisi finanziaria, che domina l'intera nostra vita politica e sociale, domina anche il discorso del trono. Subito dopo le parole di esordio, l'Imperatore si trattiene di essa, e con una chiarezza, che fa grande onore al suo Governo, constata che la disgrazia, la quale colpì l'Austria, non fu colpa di singole persone o singole classi, ma somiglia piuttosto ad un fenomeno naturale, il quale ha colpito l'Austria, e per opporsi al quale occorrono le forze unite di tutto il paese.

Egli dichiarò inoltre che il Governo non disconosce l'importanza e la portata della situazione, la serietà degli obblighi a lui incombenti, e riguarda come suo compito il rialzare la fiducia crollata e il ricondurre il commercio economico sovra solide basi. La viva sodisfazione, colla quale furono accolte queste parole dai membri del Parlamento verrà condivisa da tutto l'Impero, e verrà rinforzata la speranza che il pericolo più grande è passato. Siccome un disinganno sarebbe terribile, oggi il Governo garantisce con tutta l'autorità dello Stato, che la crisi monetaria e finanziaria sarà finita; ed esso sarebbe con tutta ragione fatto responsabile se l'esito non corrispondesse a tal garanzia.

Se il Ministero pensa con tutta sollecitudine al ristabilimento della valuta, e ad assicurare con ogni mezzo lo sviluppo economico di tutto il paese, devesi provarne una ben viva sodisfazione. I danni economici, dai quali viene travagliata l'Austria, devono essere profondamente studiati e trattati con ogni energia. Ci fa bisogno un uomo, il quale faccia per l'Austria ciò che fece, trent'anni fa, Roberto Peel per l'Inghilterra, al quale riesca di riformare l'Austria economicamente; e codesto uomo nella storia del nostro paese non occuperebbe un posto meno insigne di quello che occupò Roberto Peel nella storia inglese.

Rispetto alla crisi finanziaria, le altre questioni, toccate nel discorso del trono, non hanno che una parte secondaria. Il signor di Stremayer presenterà le promesse leggi confessionali, ed il dottor Unger le sue proposte riguardo alla creazione d'una Corte d'amministrazione (Verwaltungs Gerichtshof). Nel campo della legislazione il Governo promette una lunga serie di progetti di legge; ma temiamo però che, malgrado l'energia del ministro di giustizia, la prossima sessione non ne vedrà che i principii, perchè i rimedii contro la crisi finanziaria, la regolazione della questione bancaria, la riforma delle imposte ed altri importanti provvedimenti occuperanno tanto tempo, che il dott. Glaser non troverà tempo di occupare co' suoi discorsi la Camera.

L'Esposizione mondiale e le visite dei Sovrani furono degnamente menzionati dal discorso del trono. L'Imperatore ha constatato dal trono « la loro benefica influenza e le garantie da essa portate alla pace del mondo. »

Vivi applausi accompagnarono le parole imperiali, e la importante fine del suo discorso ebbe entusiastica accoglienza, la quale troverà un eco vivo e sincero in ogni angolo del paese.

Ci congratuliamo di tutto cuore col Ministero, e speriamo che la Sessione finirà favorevolmente come ha principiato. Le parole dell'Imperatore fecero l'effetto d'uno splendido raggio di luce dopo le fitte tenebre. Quanto più semplici esse furono, quanto prive d'ogni enfasi oratoria, tanto più fu profondo l'effetto ch'esse produssero. L'Austria, nel corso della sua svariata storia, è passata per crisi più forti dell'attuale; ma l'opera vigorosa de'suoi popoli, l'hanno sempre salvata, e condotta trionfalmente in porto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Oggi alle ore 5 10 pom. è giunto a Roma S. M. il Re. Erano ad aspettarlo alla Stazione il presidente del Consiglio e gli altri ministri, il Prefetto, il Sindaco, il generale Cosenz e le altre Autorità. S. M. appena giunto s'è informato presso il Sindaco dello stato sanitario della nostra città, che, com'è noto, è sodisfacente.

All'uscire dalla Stazione, S. M. è stato vivamente acclamato dalla folla che stava ad aspettarlo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 pubblica i seguenti Avvisi:

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 15 corrente novembre alle ore 2 pomeridiane:

1. Comunicazioni d'Ufficio;
2. Sorteggio per la composizione degli Uffizii;
3. Elezioni a compimento dell'Uffizio presidenziale;
4. Nomina delle Commissioni permanenti, da rinnovarsi ogni sessione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ufficio di Questura.

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore 3 pomeridiane del 14 corrente, nell'Ufficio III, al 2.° piano del palazzo Montecitorio, per procedere all'estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 15.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Ieri mattina sono arrivati da Torino, dove assisterono alla inaugurazione del monumento a Cavour, il colonnello Hoer, ministro di Danimarca, il visconte di Castro, ministro di Portogallo, sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, ed il conte Wimpfen, ministro dell'Impero austro-ungarico.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13 corrente:

Il treno diretto, che doveva giungere da Firenze in Roma alle ore 9 20 di questa mattina, è giunto invece dopo le 11.

Fu causa del ritardo la rottura di alcuni assi della macchina, che costrinse il treno a fermarsi sulla linea a 68 chilometri di distanza dalla Stazione di Roma.

Appena avuto l'avviso telegrafico, una locomotiva è partita dalla nostra Stazione per andare a rilevare il treno. Per questo ci vollero più di due ore, ed i passeggieri dovettero trascorrerle nei vagoni in mezzo alla campagna. Anche l'on. Minghetti, presidente del Consiglio de' ministri, era del numero.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Nell'entrante settimana si riunirà in Svizzera la Commissione internazionale incaricata della verifica annuale dei lavori eseguiti al gran *tunnel* del San Gottardo.

In questa Commissione rappresenteranno l'Italia i signori ingegneri Biglia, Ferrucci e Massa. I commissarii italiani sono già partiti alla volta della Svizzera.

Commissione dei Quindici.

Seduta del 10 novembre.

La Commissione dei Quindici si è radunata ieri sotto la presidenza del sig. di Rémusat.

Per la buona direzione dei dibattimenti, il presidente espone, che ai suoi occhi l'art. 1° contiene virtualmente la composizione personale del potere, il modo della elezione, la sua durata e le sue attribuzioni; che quindi, non si tratta soltanto d'una questione di fiducia da decretare al maresciallo Mac Mahon. Secondo lui è una grave questione costituzionale. Egli crede che la Commissione debba optare a prima vista tra le due alternative. Il sig. Le Royer ritiene che il progetto non contiene se non una misura transitoria per immediatamente venire alla discussione delle leggi costituzionali. Secondo lui, bisognerebbe: 1° esaminare, se, fatta astrazione di tutte le leggi future, si può prolungare i poteri del Presidente al di là dell'esistenza dell'Assemblea; 2° devesi costituire il potere indipendente e prima del voto delle leggi costituzionali; 3° quale sarà la durata della proroga?

Un membro fa notare che la prima questione è questa: possiede l'Assemblea il potere di prorogare i poteri del Presidente attuale al di là della sua propria esistenza? si, è nel caso in cui la Commissione votasse affermativamente, esaminare ciò che contiene l'art. 15 del progetto dietro l'avviso del primo oratore. La Commissione decide che la discussione si aprirà sul potere dell'Assemblea di sopravvivere a sè stessa nella persona del suo delegato.

Il sig. Cherpin prende la parola e sostiene che l'Assemblea commetterebbe una vera usurpazione ed eccederebbe i suoi poteri prorogando quelli del Presidente attuale al di là della propria esistenza. Questa asserzione è combattuta, per la ragione principale che l'Assemblea è onnipotente; che, per la sua elezione, essa riassume i tre poteri: esecutivo, legislativo e costituente. Essa può per mezzo di delegazione sopravvivere a sè stessa, e v'è un esempio sorprendente; il potere giudiziario nel suo personale; esso sopravvive all'Assemblea che lo ha costituito.

Dopo una lunghissima discussione, la Commissione decide alla maggioranza di 13 voti contro 2: Che essa proporrà all'Assemblea la proroga dei poteri del Presidente attuale, anche al di là della sua esistenza.

La seduta, sospesa per alcuni momenti, è ripresa alle 4 precise.

Il sig. *Wolowski* dichiara, che la dichiarazione della proroga dei poteri del maresciallo di Mac-Mahon, non è, a suo parere, che un chiodo piantato nella prossima Costituzione.

Questa proroga è, secondo lui, legata allo stabilimento di un Governo repubblicano.

Il sig. *Belsol* esige che questa proroga sia considerata siccome un atto costituente e irrevocabile, e che non sarà possibile di abrogare.

Il sig. *Léon Say* dichiara, ch'essa non sarà irrevocabilile che dopo il voto della Costituzione.

Il sig. *Casimir Périer* appoggia la riserva formolata dal sig. Léon Say, ed indica, salvo redazione, i termini di un emendamento che rendesse chiaramente il suo concetto. Questo emendamento è così concepito:

« Art. 1. — Qualunque siano le forme che prescriveranno per l'elezione del Presidente della Repubblica le leggi organiche, di cui l'Assemblea nazionale ha decretato l'esame, il maresciallo di Mac-Mahon conserverà, a partire dalla messa in vigore di queste leggi fino a . . . ., i poteri di Presidente della Repubblica, quali saranno definiti dalle dette leggi, Questo articolo sarà annesso come disposizione transitoria alle leggi organiche, ed avrà la medesima autorità.

« Art. 2. — Fino allora il maresciallo di Mac-Mahon continuerà ad esercitare i suoi poteri nelle condizioni attuali.

« Art. 3. — Nei tre giorni che succederanno all'adozione delle precedenti disposizioni da parte dell'Assemblea, una Commissione di 30 *membri* sarà nominata nelle forme ordinarie per procedere all'esame delle leggi costituzionali. Questa Commissione presenterà la sua Relazione all'Assemblea nazionale, nella prima quindicina del mese di gennaio prossimo.

Secondo il signor Périer si tratta di legare la sorte della proroga che sarebbe votata fin da adesso, a quella delle leggi costituzionali, di modo che i fautori di queste leggi fossero sicuri che saranno effettivamente votate.

Il sig. *Lambert de S.te Croix* crede che la proposta del sig. Périer sia la negazione stessa della proposta; adottare questa mozione non vuol dire che si diano 10 anni di potere al maresciallo, cioè, che se gli daranno al momento delle leggi costituzionali, e che, fino allora, resterà sottomesso a tutte le eventualità risultanti dalle oscillazioni parlamentari. Di più, è quanto eccitare il movimento dissoluzionista, poichè il partito radicale saprà che il mezzo d'impedire che abbia luogo la proroga è di evitare il voto delle leggi costituzionali, conseguendo previamente lo scioglimento. L'oratore aggiunge, ch'egli sa benissimo, che i partigiani delle leggi costituzionali domandano un pegno che guarentisca loro il voto di queste leggi. Quanto a lui ammetterebbe l'idea d'un pegno da cercarsi in comune; ma non poter ammettere quello proposto dal sig. Perier. Terminando, egli si meraviglia delle diffidenze espresse dai suoi colleghi a proposito della discussione delle leggi costituzionali. Esse sono all'ordine del giorno, e la discussione non ne sarà carpita.

Il sig. *Cherpin* rammenta le parole pronunziate dal sig. *di Broglie* in occasione della nomina dei commissarii incaricati dell'esame del progetto di proroga. Il signor di Broglie aveva detto, che bisognava lasciare la porta aperta a tutte le speranze legittime; tali parole non sono fatte per calmare le diffidenze.

Il sig. *Perièr* dice che bisogna intendersi sul senso della proroga domandata. Deve essa da sè creare se non un regime definito almeno un regime definitivo? Ammettono i suoi autori, come fece il sig. di Goulard, che pel solo fatto del voto di questa proroga, ogni tentativo tendente a cangiare il Governo diventa illecito? In questo caso sarebbe più facile d'intendersi.

Il sig. *Lefevre Pontalis* divide il parere del sig. Lambert de St.-Croix, e respinge la prima misura proposta al sig. Perier.

Il sig. *Bethmont*, come il signor *Perier*, non persiste più per una guarentigia che per un'altra. Vuolsi aggiungere alla proposta la nomina d'un vice-Presidente della Repubblica? È una guarentigia che può costituire un terreno di transazione, ch'egli accetterebbe. Dopo presentata un'osservazione dal Presidente, se non converrebbe che la Commissione avesse una conferenza col Presidente della Repubblica, la seduta è sciolta.

Seduta dell'11 novembre.

I membri della Commissione si sono radunati a mezzogiorno. La prima parte della seduta si è prolungata sino alle 3 pom. senza produrre alcun risultato. L'accordo, che pareva probabile dopo la seduta di ieri, sembra non debba più farsi nel seno della Commissione. Il dibattimento sarà portato davanti alla Camera se nell'ultimo momento i due partiti avversi non si mostrano più disposti alla conciliazione. Il solo

fatto saliente da segnalarsi è l'interpretazione data dalla destra all'atteggiamento preso dal sig. Antonio Lefevre Pontalis. L'emendamento proposto da questo onorevole membro, viene dalla destra considerato quasi una diserzione che riduce a sei membri la minoranza della Commissione dei quindici. Insomma la minoranza persiste a limitare le sue concessioni all'inserzione del titolo di Presidente della Repubblica nel testo della proposta Changarnier. Essa consentirebbe a prender l'impegno di cominciare l'esame delle leggi costituzionali alcuni giorni dopo della proroga dei poteri del maresciallo di Mac-Mahon. Ma essa non vuole costituire definitivamente la Repubblica e non può far altro che accettarne il nome riservandosi l'avvenire. La sinistra vuol uscire dal patto di Bordeaux e porre un termine al provvisorio.

La proroga dei poteri ed il voto delle leggi organiche, devono aver luogo simultaneamente. La Repubblica conservatrice dev'essere costituita definitivamente e senza indugio.

Numerosi e lunghi discorsi furono pronunziati da ambe le parti.

Il sig. *Savary* dichiarò che adottava l'interpretazione data nel suo ufficio dal sig. Goulard, e, secondo lui, il Governo del maresciallo essendo stabilito per 10 anni dovrebbe essere guarentito contro ogni sorta di tentativi.

Nella seconda parte della seduta, la Commissione adottò in principio l'emendamento del signor Casimir Périer con 8 voti contro 7. In seguito di questo voto uno dei membri domandò, se la Commissione non credeva dover intendere il maresciallo di Mac-Mahon. Un membro obbiettò che, non essendo il maresciallo deputato, non c'era nessun motivo per domandargli una conferenza. Questa opposizione fu quasi unanimemente disapprovata ed uno dei commissarii propose alla Commissione di recarsi fin da domani (12) alla presidenza. Un membro della sinistra stimò che sarebbe preferibile di pregare il Presidente della Repubblica di recarsi in seno alla Commissione invocando siccome precedente le visite fatte dal signor Thiers alla Commissione dei trenta. Sull'osservazione fatta in risposta a questo parere che il sig. Thiers era deputato mentre tale non è il caso del Presidente attuale della Repubblica, la Commissione decise che si recherebbe presso il maresciallo di Mac-Mahon. Il giorno di questa conferenza sarà fissato coll'assenso del maresciallo. La Commissione procedè quindi alla nomina del suo relatore. Fu eletto il sig. Laboulaye con 8 voti contro 6 dati al sig. Delsol ed 1 al sig. Bocher.

Telegrammi.

Roma 13, *ore* 2 *pom.*

Assicurasi che siano già state firmate da S. M. il Re, le nomine a senatore del comm. Bussolino, avv. generale della Corte di cassazione di Torino; del marchese Malaspina, presidente di sezione al Consiglio di Stato, e del marchese Ricci, deputato del terzo Collegio di Genova.

Siccome però l'onor. Ricci è relatore alla Camera per il bilancio della marina, così, per non portare nuovo incaglio alla discussione dei bilanci, si sospenderebbe la pubblicazione di coteste nomine fino a tanto che l'onor. Ricci abbia alla Camera esaurito il suo còmpito di relatore. (*Gazz. d' Italia.*)

Roma, 13, *ore* 4 35.

Ieri sera fece ritorno fra noi il battaglione mobile della guardia nazionale.

Una folla plaudente lo accompagnò a traverso le vie della città.

Passando davanti al Quirinale la banda musicale intonò l'inno reale; militi e cittadini proruppero in frenetici evviva al Re.

Il battaglione si sciolse in Piazza Santi Apostoli, gridando: Viva il Re, viva Torino!

Questa mattina telegraficamente sono stati inviati ringraziamenti alla Guardia nazionale di Torino e a quella di Firenze.

Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri al Quirinale. (*Gazz. d' Italia.*)

Vienna 12.

Notizie da Leopoli annunziano, che esiste una decisa avversione contro i Czechi, perchè questi avendo impedito l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero hanno danneggiato i federalisti, i quali non possono mettere in esecuzione il loro programma. (*Gazz. d Tr.*)

Londra 11.

I ministri convennero al banchetto del Lord Mayor. Cardwell rispondendo ad un *toast* fatto all'armata, dichiarò che la mira dell'Inghilterra è la pace e la civilizzazione.

In un *toast* portato al Parlamento, Gladstone disse che le difficoltà cogli Ascianti dimostrarono ch'è miglior partito il restringere quei rapporti che portano tali conseguenze. Parlando delle altre Potenze, Gladstone disse che l'Inghilterra non prova alcun divertimento di vedere, dal proprio posto, combattere gli altri contro la procella. Ad un *toast* portato al Corpo diplomatico rispose il conte Beust, e disse, fra le altre cose, che spera che l'Austria liberata e rigenerata, come lo fu nei passati tempi dell'assolutismo, potrà anche ora esser chiamata l'*alleata naturale* dell'Inghilterra nella lotta pacifica come un tempo in cui le armate dell'Inghilterra e dell'Austria combatterono al fianco. (*N. F. P.*)

Londra 11.

In seguito a dispacci del generale Wolsley, cui è affidato il comando supremo contro gli Ascianti, mezza batteria ricevette di notte l'ordine di partire immediatamente per la Costa d'Oro.

Organi conservativi assicurano essere imminente una sezione d'inverno del Parlamento per votare le spese per la guerra contro gli Ascianti. (*N. F. P.*)

Costantinopoli 12.

Nei Circoli diplomatici si assicura che il generale Ignatieff verrà richiamato dal suo posto a motivo del discorso tenuto in Odessa che non corrisponde alle intenzioni del Governo russo. (*G. di Tr.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Austriache 187 —; Lombarde 95 —; Azioni 126 1|2; Italiano 56 3|8.

Parigi 13. — Prestito (1872) 91 07; Francese 57 32; Italiano 59 35; Lomb. 362 —; Banca di Francia 4270; Romane 71 25; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E. 170 —; Meridionali — —; Cambio Italia 14 1|2; Obbligaz. tab. 468 75; Azioni 720; Prestito (1871) 90 80; Londra vista 25 62 —; Aggio oro p. 0|00 4; Inglese 92 13|16.

Versailles 13. — Il Tribunale correzionale condannò il colonnello Stoffel a tre mesi di carcere e alle spese pel suo contegno innanzi al Consiglio di guerra nel processo Bazaine.

Vienna 13. — Mobiliare 216 25; — Lombarde 160 —; Austriache 318 —; Banca naz. 950 —; Napol. 9 14 1|2; Argento 44 90; Cambio Londra 114 50; Austr. 73 40.

Londra 13. — Inglese 92 3|4; Italiano 58 1|4; Spagnuolo 17 3|4; Turco 45 1|4.

Aden 12. — Transitarono da qui il 9 novembre corr. i postali italiani *Arabia* e *India*.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — Giulio Simon, sostenendo nella Commissione dei Quindici l'emendamento in favore della Repubblica, dichiarò che l'idea di prorogare per dieci anni i poteri è stravagante e contraria al senso comune. I membri della destra protestarono contro queste parole. Dopo uditi gli autori degli altri emendamenti, la Commissione si aggiornò a sabato per udire la lettura della Relazione, che probabilmente si presenterà all'Assemblea lo stesso giorno.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane. Il *Français* dice che un completo accordo continua fra il Governo e la minoranza della Commissione; il termine di dieci anni è fermamente mantenuto.

Il colonnello Stoffel espresse al Tribunale il suo dispiacere per le parole pronunziate al Consiglio di guerra.

Vienna 13. — Il *Volksfreund* pubblica una lettera del Cardinale Ranscher all'Arcivescovo di Colonia. Il Cardinale cerca dimostrare che le recenti leggi prussiane risguardanti gli ecclesiastici non possono essere giustificate, essendo notorio che i cattolici della Prussia adempiono con fedeltà esemplare il loro dovere come cittadini, e i Vescovi soprattutto danno l'esempio. I Vescovi dell'Austria esprimono una grande riconoscenza pel coraggio irremovibile, con cui i Vescovi della Germania difendono i diritti della Chiesa.

Belgrado 13. — Christic, ministro dell'istruzione, va in missione speciale a Costantinopoli. Zukits fu nominato rappresentante della Serbia a Bucarest.

Nuova Yorck 13. — Il Governo è intenzionato di agire energicamente onde porre un freno alla lunga serie di violenze dei volontarii spagnuoli a Cuba. Se il Governo di Madrid è incapace di assicurare la sua autorità, gli Stati Uniti saranno costretti di mostrare la loro forza onde proteggere i loro interessi ed il loro onore. L'azione definitiva è ritardata in causa della prossima apertura del Congresso, ma furono dati gli ordini onde preparare le navi da guerra. — Grande agitazione. La stampa denunzia la barbarie dell'esecuzione, e domanda un castigo esemplare.

Il *Times* dice che bisogna dichiarare la guerra alla Spagna per gli Americani che furono massacrati. Bisogna impadronirsi di Cuba, locchè non è difficile. La stampa dell'Avana si rallegra dell'energia spiegata contro i ribelli.

Piene. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova* dell'11:

Il nuovo incremento che si era presentato l'altre ieri a Casalmaggiore, contemporaneamente a Cogozzo, e poche ore dopo a Roncorrente, nella notte successiva verificavasi anche ad Ostiglia, per cui in quest'ultima località il fiume che era appena disceso sotto guardia, non permise il licenziamento del servizio.

Ieri a mezzodì a Cremona il fiume era in incremento avendo già superato, per 60 centimetri, di nuovo, il segno di guardia, fermandosi a questo livello per tutta la giornata.

Alla Becca ieri alle 3 pom. il fiume era asceso di nuovo al segno di guardia e continuava l'incremento.

A Roncorrente alle 8 ant. di ieri, segnava l'idrometro 4, 83, e cioè 17 centimetri sotto guardia e continuava l'aumento.

Ad Ostiglia il Po era già asceso a 5 41 sopra zero e cioè 41 cent. sopra guardia e continuava l'aumento col modulo di centimetri 5 all'ora.

A Sermide, a mezzodì di ieri, il fiume aveva superato di nuovo il segno di guardia per centimetri 13.

Anche l'Oglio era in aumento col modulo di 1 centimetro e, alle 5 ant. di ieri, segnava 3. 10 e cioè 60 centimetri sotto guardia.

A Ponte Arlotto ieri sera alle 10 pomeridiane il Mincio segnava 5. 21 con un modulo orario crescente di cent. 3, e questa mattina alle 8 ant. ascese a 5 47, aumentando con modulo orario di due centimetri.

— Il *Commercio*, di Genova, ha tristi particolari intorno ai guasti e allo spavento che cagionarono in Recco ed in Camogli le recenti dirotte pioggie. Recco fu tutto inondato; il cielo oscurissimo, lampi e tuoni frequenti accrescevano il timore di una più dirotta pioggia e di gravi conseguenze.

Le botteghe furono inondate, si videro barili di vino e di olio galleggiare per le vie, ceste di frutta, di verdura, sacchi di farina, di drogherie, pezze di tela irsene in mare, botteghe riaperte dalla furia dell'acqua, animali annegati e le persone che si erano rifugiate sotto i portici della piazza dovettero essere levate e condotte in salvo, parte nell'omnibus e parte con una barca.

Navigare colle barche per le vie di Recco è un fenomeno niente affatto normale. Recco ha un aspetto di desolazione; le vie sono ingombre da masserizie trasportate dall'acqua delle montagne. le perdite ed i danni sono rilevantissimi.

È già qualche tempo dacchè non si vide versare in Camogli un diluvio d'acqua come quella del giorno 2, e, contro la generale aspettazione, si videro le vie e le piazze convertite in un lago, in torrenti, trascinanti masserizie; fortuna che essendo liberi gli accessi per lo scaricamento dell'acque, non si ebbero a deplorare danni maggiori che quelli dell'avaria di qualche genere di commestibili.

Mucchi di terra, trasportati dalla corrente, avevano ben presto ingombrata la linea ferroviaria, per cui credevasi che i treni venissero impediti dalla circolazione, ma quantunque l'acqua venisse a dirotto si procedette allo sgombero della linea, cosicchè questa rimase libera.

Nuova ruota. — Nel *Movimento* di Genova leggiamo in data del 10:

Ieri ebbe luogo il pubblico esperimento della ruota sinattrito inventata dall'ing. G. B. Borgatta. Vi assistevano molti industriali e capitalisti della nostra città, i quali tutti rimasero assai sodisfatti dei risultamenti ottenuti col nuovo sistema. L'ing. Borgatta ebbe sul luogo stesso parecchie commissioni di carri, cosicchè tutto induce a sperare che, mercè l'attività dell'inventore, l'utile trovato potrà in breve essere applicato su larga scala, superando gli ostacoli frapposti dall'attuale crisi finanziaria.

Notizie teatrali. — Dal *Torrazzo* di Cremona togliamo il seguente cenno, che torna ad onore di un nostro concittadino. Parlando della prima recita dei *Promessi Sposi* egli scrive:

Benissimo l'orchestra. Essa ha fatto miracoli che non ci aspettavamo. Ce ne congratuliamo col sig. direttore C. Trombini, a cui spetta principalmente il merito di tale metamorfosi.

Terremoto. — Il *Roma* di Napoli pubblica la seguente lettera, con la quale l'illustre professore Palmieri rettifica una inesatta asserzione in un giornale francese:

Napoli, novembre 1873.

Egregio sig. direttore,

In una pregevole rivista scientifica che si stampa a Parigi, intitolata *La Nature*, è riportata una relazione del terremoto di Belluno. Il relatore che scrivea nel mese di luglio dal luogo del disastro, mi attribuisce la previsione di un nuovo vulcano in mezzo alle Alpi. Ecco le sue parole: « Ce tremblement de terre semble donner raison au professeur Palmieri qui prétend qu'un volcan finira pour sortir au milieu des Alpes. C'est le voisinage du Mont Baldo que le directeur de l'observatoire vésuvien a indiqué pour la place du futur cratère. »

Io dunque sento la necessità di dichiarare di non aver neppur sognato un simile presagio, che ripugna ai propri convincimenti.

Nelle presenti condizioni del nostro pianeta è possibile che un vulcano, il quale sembrava quasi spento, si rianimasse; ma non è da aspettarsi che sorga un vulcano perfettamente nuovo in una regione che non sia stata mai vulcanica.

Conosciamo parecchi vulcani, i quali, dopo, molti secoli di riposo, quando sembravano quasi spenti, si ridestarono, come avvenne al Vesuvio, a' Campi Flegrei, a Santorino, ecc., ed altri come il Vulture, Rovamosfina, i vulcani del Lazio, ecc., che dai tempi preistorici sono tranquilli e si possono dire spenti. Ma che si apra un nuovo vulcano in una regione che non fu mai teatro di eruzioni, è cosa per lo meno poco consentanea alle idee che abbiamo intorno alla vita della terra.

« Quando i terremoti, dice Humboldt, persistono in un paese, le popolazioni quasi sempre prevedono l'apparizione di un vulcano, ma il presagio raramente si avvera. » La storia invece dimostra che per lo più i grandi terremoti precedettero le grandi eruzioni di qualche vulcano ancorchè posto a notevole distanza.

LUIGI PALMIERI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 nov.	del 14 nov
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 80	67 15
Oro	23 25	23 18
Londra	29 15	29 10
Parigi	116 35	1 6 12
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	828 —	834 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2100 —	2112 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1542	1545 —
Credito mob. italiano	819 —	824 —
Banco italo-germanica	425 —	425 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 nov.	del 13 nov.
Metalliche al 5 %	68 15	68 10
Prestito 1854 al 5 %	73 15	73 25
Prestito 1860	100 75	101 80
Azioni della Banca naz. aust.	943 —	950 —
Azioni dell' Istit. di credito	208 50	216 50
Londra	114 80	114 30
Argento	109 60	109 40
Il da 20 franchi	9 17 —	9 14 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Volge oggi il trigesimo giorno dacchè la cara vita dell'amico nostro **Marco dott. Vasilicò** volgeva al suo fine.

Com'è doloroso assistere alle ultime ore di vita di un nostro caro, che la morte fatalmente anzi tempo ci rapisce.

Povero Marco! Quanto non dovesti soffrire, aggravato per due lunghi anni da un insanabile morbo, che, chiudendoti l'adito ad una pur lieve speranza di guarigione, ti rendeva ognor più angosciosa la vita, ed affievolendo mano mano le tue forze, ti facea scorgere sempre più da vicino aperta una tomba, che dividerti dovea eternamente da una moglie diletta e da un caro figliuoletto.

Quale strazio morale, quali fisiche sofferenze!!

Giovane di acuta intelligenza coltivò con amore e successo la medica scienza.

Caldo patriota, combattè le ultime battaglie della nostra indipendenza.

Compiuto il suo dovere di cittadino, mentre sperava poter a lungo godere d'una vita felice, fra le carezze d'una moglie, le cure della famiglia e le distrazioni dello studio, i sintomi di un fatal morbo cominciarono a tormentarlo, e lentamente logorato da un'invincibile tisi, all'alba del giorno 13 ottobre passato terminava di vivere.

Animo generoso, modestia accoppiata a non comune sapere, carattere franco, veramente democratico, ecco le doti che lo resero amato e stimato da quanti il conobbero.

Le nostre lagrime unite a quelle d'una sposa affettuosa e di un caro figlio, ai quali la tua morte fu causa di dolore inconsolabile, ti siano pegno, o Marco, che il vero amore, la vera amicizia van oltre la tomba.

Venezia, 13 novembre 1873.

A. G.

Ringraziamento.

Prescindendo dai conforti che le aspirazioni in una vita futura arrecano al cuore umano colpito dalla perdita d'alcuno, che gli è più strettamente unito, unico balsamo, che quaggiù rimane a mitigare in qualche modo l'acerbità della piaga, è certamente quello di veder altri compartecipare al proprio dolore. E di questa verità io me ne feci, pur troppo!, viepiù persuaso nella sventurata occasione della grave perdita che feci di recente della mia carissima ed amatissima genitrice. Mi sento pertanto in dovere a nome eziandio della mia famiglia, di rendere i più vivi e sinceri ringraziamenti a tutti coloro, che in diverso modo, ma sempre lealmente affettuoso, vollero dimostrare la stima e l'amore che per lei nutrivano, e per la mia famiglia conservano.

Singolarmente poi io debbo tributare speciali grazie agli onorevoli del Comitato dell'Istituto Coletti, del quale io ho l'onore far di parte, che con rara solerzia ispirata dall'affezione, procurarono che il funereo corteo, destinato ad accompagnare al sacro recinto degli eterni riposi la salma di mia madre, esser dovesse degno di chi con tante e preclare virtù si distinse nella religione, nella famiglia, nella società.

1223. GIUSEPPE CERUTTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

Arrivarono: da Odessa, il brig. greco *Demitrios*, cap. Camburis, con granone per L. Rocca; da Swansea, il brick ital. *Tito*, cap. Jannacone, con carbone per la strada ferrata; da Bari, il piel. ital. *S. Nicola*, cap. Milella, con diverse merci per G. Marani; da Scutari, il piel. ottomano *Hullusie*, cap. John Mustafà, con div. merci per G. Bianchi; da Cismè, lo scooner ottomano *Hady*, cap. Vendikter, con uva per C. Triantafillo; da Fladelfia, il barck italiano *Ruggiero*, cap. De Ruggiero, con petrolio per L. Föhr; da Monopoli, piel ital. *La Madia*, cap. Comes, con olio per la Banca di Credito Veneto; da Trani, il piel. ital. *Nuovo Bartolommeo*, cap. Scoccimano, con vino per i frat. Ortis; da Cumi, lo scooner greco *Giorgio Stavro*, cap. Aristide, con vino per C. Triantafillo; da Barletta, lo scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, con vino per L. Rocca; da Brindisi, lo scooner ital. *La Fede*, con lupini per G. Pietroboni; da Palermo, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Marsiglia, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con div. merci, racc. a G. Camerini e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 69:15, e per fine corr. a 69:25. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:26 a L. 23:27. Banconote austr. da L. 2:54 3/8 a L. 2:54 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 10 —	67 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	206 — —	207 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	6 1/4	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	5	— — —	— — —
Francia	a vista »	7	116 25 —	116 50 —
Londra	3 m. d. »	9	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista »	7	— — —	— — —
Vrieste	» »	6 1/2	— — —	— — —
Tienna	» »	6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 27 —	23 26 —
Banconote Austriache	254 — —	254 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 25 — 69 15 —

PORTATA.

L'8 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1498, da Alessandria per Venezia, con 578 bal. cotone, 70 sac. carniccio, 40 bar. datteri, 1 cassa e 2 cofassi detti, 100 sac. zucchero, 1 cas. panni, 19 cas gomma, 55 balle pelli secche, 36 bal. seta, 1 col. conchiglie, 5 casse curiosità, 11 bal. bozzoli, 1 cas. campioni di seta, 1 cassa campioni tè; — più, per Genova, 3 bal. pelli secche, 50 bal. cotone; — più, per Livorno, 2 bal. pelli secche; — più, per Milano, 63 bal. seta, 1 bal. detta, rovinata; — più, per Trieste, 4 cas tè, 2 cas. campioni detto; — più, da Brindisi per Venezia, 1346 ceste fichi, 4 bot. vino, 325 sac. seme di lino; — più, da Ancona, 12 bal. penna, 4 bal. tela da vele, per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Spediti:

Per *Gallipoli*, brick austro-ung. *Sretan*, capit. S. Petrovich, di tonn. 213, con 14,445 tavole abete.

Per *Alessandria*, barck ital. *Sebastiano Cabotto*, cap. B. Scarpa, di tonn. 533, con 43,500 tavole abete.

Per *Bari*, scooner ital. *Madonna del Carmine*, capit. M. Bottalico, di tonn. 79, con 1838 tavole abete, 800 morali, 88 botti vuote, 25 sac. riso, 1 bot. soda, 1 caratelo nero fumo.

Per *Zara*, piel. ital. *Nuovo Buon Principio*, padr. M. Fattorini, di tonn. 46, con 44 bal. canape, 230 sac. riso, 100 cas. petrolio, 24 bal. baccalà, 15,000 pietre e coppi.

Per *Trieste*, piel. ital. *Silvio Pellico*, padr. A. Scarpa di tonn 45, con 1570 cas. petrolio, 50 sac. riso.

Per *Pola*, piel. ital. *Ercole*, padr. P. Ghezzo, di tonn. 77, con 40 000 pietroni di Po.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *San Giacomo*, padr. L. Chinchella, di tonn. 72, con 30 staia formentone, 2000 coppi, 500 chil. sparto, 1 bal. tela.

Per *Trieste*, piel. ital. *Virginia*, padr. T. Grilli, di tonn. 64, con 32 550 mattoni, 11 cas. cola d'amido, 5401 scope di canna, 350 scopette da fregar, 600 dette grandi, 100 sac. riso.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Barletta*, pielego ital. *Colombo*, padr. Trizziero, di tonn. 81, partito il 23 ottobre, con 1400 quint. grano, racc. a L. Rocca.

Da *Barletta*, scooner ital. *Isabella*, cap. N. Dellisante, di tonn. 126, partito il 27 ottobre, con 1500 quint. grano, racc. a Savini A.

Da *Bari*, piel ital. *Maria Rosaria*, padr. Vito Fino, di tonn. 53, partito il 16 ottobre, con 15 bot. olio d'oliva, 23 bot. vino, 19,900 chil. fichi secchi, 3000 chil. carrube, 400 chil. vetro rotto, 50 chil. conserva pomi d'oro, racc. a P. Pantaleo.

Da *Riporto*, piel. ital. *Colombo Risorto*, padr. A. De Bei, di tonn. 71, con 1088 quint. lupini alla rinf., 2 fusti vino per A. Rosada.

Da *Swansea*, brick ital. *Ricordo*, capit. Schiaffino, di tonn. 375, partito il 22 agosto, con 575 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Trani*, piel. austro-ung. *Milos Obelich*, padr. Bisazza, di tonn. 62, partito il 24 ottobre, con 46 bot. vino a sè stesso.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Allegra*, capit. G. Masieri, di tonn. 105, partito il 19 ottobre, con 1140 quint. pozzolana per G. Sponza.

Da *Giglio*, scooner ital. *Catone*, capit. Martinelli, di tonn. 164, partito il 5 ottobre, con 196 pezzi pietra granito, racc. all'ord.

Da *Valgrande*, piel. austro-ung. *Slosne Sirole*, padr. Tarcich, di tonn 29, con sardelle salate, corteccia di pino e olio, racc. a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Domestico*, padr. N. Scarpa, di tonn. 42, con 1 col. caravella, 1 cas. acido solforico, 1 cas. acqua ragia, 6 cas. biacca, 1 cas. gomma, 1 sacco galla, 418 col unto da carro, 22 bar. nitro, 1 part. ferro vecchio, 50 bot. terra refrattaria, 22 bot. melasso, 25 bal. ricino, 24 col carta, 11 bar. sardelle salate, 3 bar. olio pesce, 3000 doghe di faggio, 2 caldaie di ferro, 13 pez. tarice, 200 col. vetro rotto, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piel. ottomano *Veloce*, cap. Zuber, di tonn. 45, con 1 col. carta e libri, 4 col. effetti, 10 col ferramenta, 13 col. vetri e specchi, 1 col. quadri, 3 col terraglie, 44 col. mobiglie, 2 col. ottone, 20 sedie, 1 col. oggetti nautici, 1 col. ottonami div., 3 col. ordigni, 2 colli bozzoli e ferro, 4 col. tele e sacchi, 16 col. effetti diversi, racc. all'ord.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Due Compari*, padr. Jubetich, di tonn. 31, con 20 bot. vino, racc. a sè stesso.

Da *Dedegos*, brick ellenico *Dimitri s.*, cap. Speros Iconomo, di tonn 2 3 5, partito il 24 ottobre, con 13,308 chil. grano di Costantinopoli, racc. a G. Chiggiato.

Da *Galatz*, brick ellenico *Vespina*, cap. L. Caralambo, di tonn. 170, partito il 25 settembre, con 815 chil grano di Galatz. racc. all'ord

Da *Trieste*, piel ital. *Letterato*, padr. Bullo, di tonn. 12, con 190 sac. uva rossa all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fiorello*, padr. T. Monaro, di tonn. 40, con 60 tonn. carbon fossile 52 pez. travi abete, 26 pez mobiglie usate, racc. all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Teresa Risorta*, padr. Turcato, di tonn 59, con 131 pez. legname da costruzione, racc all'ord.

Da *Fiume*, piel. ital *Imelde*, padr. Tessarin, di tonn. 47, con 130 pez. bordonali abete, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 3 cas. olio rosa e oppio, 701 col. uva secca, 73 cas. agrumi, 1 bar. cipro, 58 cas. sapone, 31 sac. caffè, 6 col. pugne, 4 col. carta, 5 bar. catrame, 2 bar. capperi, 2 bar. crauti, 2 col. mandorle, 8 col. fichi, 3 col. susini, 1 bot. soda, 2 cas. colla da calzolai, 1 cas. scarpe, 4 bar. vino, 6 bot. detto, 1 col. inchiostro, 12 botti spirito, 1 col. chincaglie, 2 bal. pelli, 17 rotoli e 4 balle tappeti, 7 col. manifatture, 709 sac. piselli, 6 bal. lana, 1 col. nocciuole, 2 col. datteri, 2 bar. olio, 3 cas. colla vegetale, 14 sac. orzo, 10 sac. lenticchie, 1 cas. steariche, 2 bal. baccalà, 28 bar. sardelle salate, 1 sac. gripola, 3 cas. quadri, 2 cas e 1 bal. panno, 6 col. zolfanelli, 5 bar. birra, 15 cas. unto da carro, 3 cas. cioccolatta, 1 col. salumi, 4 cas. pesce, 1 cas. conserve, 1 cas. terraglie, 1 col. zucchero in pani, 2 cas. bottiglie birra, 1 cas. tabacco, 9 bot. castradina, 1 cas. cornici, 12 sac. vallonea, 1 sacco sommacco, 1 col. spago, 1 col. carrube per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Egyptian*, cap. Horne, di tonn. 1356, con 2 col. filati per Violin, 1 col. filati per Cucito e Camozzo, 3 col. manifatture per T. Pianizza ved. Chitarin, 1 col. per L. Agostinis, 1 col. filati per L. Chitarin, 3 col. manifatture per A. Bonafede, 1 col. carta per Alliy e Decol, 1 col. manifatture per L. Bistort, 2 col. per Baroggi e Breda, 5 col. pei frat. Orefice, 5 col. manifatture e filati per G. D. Ricco, 1 col. manifatture pei fratelli Plattis, 1 col. per C. Del Turco e C., 2 col. per G. Sarfatti, 4 col. manifatture e 1 col. filati per G. Ruberti, 176 lastre di ferro, 17 col. macchine per la Società Veneta, 17 mas. tubi di ferro, 6 col. rame per P. Pigazzi, 2518 barre di ferro, 340 sac. caffè, 50 sac. lardo, 270 mattoni, 5 col. manifatture, 1 col. filati, 100,000 chil. ghisa, 144 mas. di ferro, 1 col. terraglie, all'ord, 50 cas. lardo per Antonini A; — più, da Corfù 4 bot. vino per Gianniotti, 7 bot. citroni, all'ord.; — più, da Patrasso, 680 sac. uva secca per Starno e C., racc. ad Aubin e Barriera.

- - Nessuna spedizione.

Il 10 novembre. Arrivati:

Da *Swansea*, brick russo *Fanny*, cap. Slavo, di tonn. 312, partito il 4 ottobre, con 521 tonn. carbon fossile per la Strada Ferrata.

Da *Galatz* scooner austro-ung. *Marietta G.*, cap. Glavan, di tonn. 309, partito l'8 ottobre, con 1536 chil. grano di Galatz per L. Rocca.

Da *Traghetto*, scooner ital. *Cigno*, capit. Sinibaldi, di tonn. 121, partito il 7 corr, con 350,000 funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Corfù*, scooner austro-ung. *Giorgio M.*, padr. Marovich, di tonn. 84, partito il 28 ottobre, con 136 funti vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 2 col. vernice grossa, 1 pac. campioni caffè, 12 bot. acquavite, 20 bot olio oliva, 1 cas. cotone in matassa, 140 sac. riso, 370 sac. prugne, 64 bar. anguille ammarinate, 1 catena di ferro, 123 col. radice saponaria, 33 sac. uva nera, 257 sac. vallonea, 4 bal. sacchi vuoti.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom; ore 5:50 pom — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10.45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 3′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m′. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 15 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 58′, 5 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,′ 47″, 5
Tramonto: 4.h 30′, 5.
Luna. Levare: 1.h 51′, 6 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 3′, 3 ant.
Tramonto: 2.h 42′, 3 pom.
Età: giorni: 25. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 13 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	766 12	764 59	764 94
Term. centigr. al Nord	4 78	8 30	7.15
Tensione del vapore in mm.	4.91	5.20	5.42
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	64	70
Direzione e forza del vento	N. E.1	S.1	N. E.1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	+0.9	+0.5

Ozono: 6 pom. del 13 novembre = 2 9 — 6 ant. del 14 = 0.0
Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14.
Temperatura: Massima: 8.6 — Minima: 3.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 *novembre* 1873.

Venti delle regioni settentrionali, forti in varii luoghi.

Barometro stazionario nell'Italia superiore e in molta parte della centrale; alzato fino a 3 mm. nella meridionale.

Mare agitato a Genova, a Brindisi e al Capo Spartivento; mosso altrove.

Cielo sereno o nuvoloso.

I venti gireranno verso Est e Sud-Est, agitando qua e là il mare. Il tempo sarà di nuovo vario al turbato.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Andreina.* Novissima commedia in 6 quadri, di V. Sardou. (Beneficiata dell'attore Francesco Pasta). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Le mosche bianche.* — Indi il ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *L'ambiziosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso, nella Biblioteca nazionale di Firenze, un posto di assistente di prima classe con lo stipendio annuo di L. 2333:33, che verrà in seguito aumentato fino a L. 2600.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del Medio Evo; la storia generale dell'Evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quell'Ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di novembre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

Roma, 14 ottobre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante e messo a concorso un posto di assistente di terza classe nella Biblioteca universitaria di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600, che verrà in seguito aumentato fino a L. 1800.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e bibliografia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità con particolare riguardo a quella d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare al Ministero dell'istruzione pubblica, entro il mese di novembre prossimo, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Roma, 29 ottobre 1873.

Pel ministro, REZASCO.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 17713.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro la facoltà impartita dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) con Dispaccio 27 ottobre p. p., N. 26932 5506 Div. VII, dovendosi procedere alla vendita di 1600 pali circa, più sotto classificati, derivati dai segnalmenti lagunari, esistenti nel magazzino pel servizio tecnico agli Alberoni;

Si rende noto:

Che col metodo di estinzione della candela vergine, nel giorno di lunedì 24 novembre a. c., si addiverrà alla vendita dei pali così classificati:

N. 100 lunghi da metri 2 a metri 2.50 per ognuno calcolato lire 1.

N. 548 lunghi da metri 2.51 a metri 3.50 per ognuno calcolato lire 2.

N. 686 lunghi da metri 3.51 a metri 4.50 per ognuno calcolato lire 2:50.

N. 243 lunghi da metri 4.51 a metri 5.50 per ognuno calcolato lire 3.

N. 108 pezzi di legname da fuoco lunghi approssimativamente da metri 2 a metri 4.50 per ciascuno lire 0:75.

L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo di lire 3721 e gli aspiranti all'acquisto, oltre di esibire il certificato di moralità, dovranno cautare le loro offerte con un deposito di lire 400 in viglietti di Banca od in cartelle di debito pubblico calcolate al valore di Borsa.

Il deliberatario definitivo poi dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare un avallo di L. 800 pure in viglietti della Banca od in cartelle come sopra. Le offerte suddette in aumento delle lire 3721 non potranno essere minori di L. 10 ad ogni voce.

Dall'ammontare di tale vendita dovrà l'acquirente effettuare il pagamento nella locale Tesoseria entro giorni otto decorribili da quello della consegna dei pali, che dall'Ufficio tecnico governativo sarà stata fatta allo stesso e liquidato il loro importo in relazione alle riconosciute quantità degli stessi, le quali cumulativamente non eccederanno nè diminuiranno oltre il cinque per cento del numero in via approssimativa come sopra accennato.

L'incanto avrà luogo sotto tutte le condizioni esposte nel relativo Capitolato 1.° luglio a. c. dell'Ufficio del Genio civile di qui, ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura nell'orario d'Ufficio e giusta le norme contenute nelle leggi e regolamenti in vigore per la vendita di beni dello Stato.

Sono a carico dell'acquirente le spese tutte del contratto, stampa di avvisi, bollo, registro, tassa amministrativa, copie ed altre all'uopo necessarie.

Venezia, 7 novembre 1873.

Il Segretario di Prefettura,
B. CODEMO.

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il	22	dicembre p. v.
» latina,	24	»
Lingua greca,	27	»
Matematica,	29	»

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. CIMA.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, MARZOLLO.
Il Rettore, Coletti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 294 P. 1207

Municipio e Congregazione di Carità di Venezia.

Avviso di concorso per l'assegnazione dello stipendio di annue L. 200 (duecento) disposto dal fu cav. Carlo Ghega con testamento 21 gennaio 1858 a favore d'uno studente povero veneziano.

Il concorso resta aperto a tutto dicembre 1873.

Possono aspirare al conseguimento dello stipendio gli studenti presso Istituti tecnici, Accademie di belle arti e Regie Università.

Le istanze si produrranno al protocollo della Presidenza della Congregazione di Carità, e devono essere corredate:

1. Del certificato di nascita.

2. Del certificato anagrafico che comprovi l'appartenenza per nascita a questa città, non solo dello studente, ma eziandio dei di lui genitori od almeno dell'avo paterno, precisando il testatore che il graziato debba appartenere a famiglia *propriamente veneziana.*

3. Di un'attestato sulle condizioni economiche dell'aspirante e della sua famiglia, da rilasciarsi dal Sindaco.

4. Degli attestati degli studii percorsi con lodevole esito, avvertendo che gli studenti di belle arti dovranno produrre un certificato dell'Accademia che comprovi aver eglino appreso almeno i primi elementi dell'arte, e dato saggi che facciano bene sperare di loro riescita. Certificato analogo dovrà pur documentare le istanze degli ascritti ad un Istituto tecnico, mentre gli studenti universitarii esibiranno il documento comprovante la regolare iscrizione presso alcuna delle Università del Regno.

La scelta dello studente che deve percepire lo stipendio si farà dalla Congregazione di Carità d'accordo col Municipio.

Il pagamento dello stipendio ha luogo per parte della Congregazione di Carità in 10 rate da it.L. 20 (venti) antecipate e nei mesi dell'anno scolastico, tranne il primo anno, nel quale il numero e l'ammontare delle rate sarà proporzionale al numero dei mesi che mancano dal momento della partecipazione dell'accordato graziale al compiersi dell'anno scolastico.

Per ottenere il pagamento della prima rata di ogni anno scolastico deve lo studente esibire le prove dell'iscrizione all'Istituto presso del quale percorre gli studii.

Avvertesi che la corrisponsione dello stipendio non potrà durare oltre il tempo più breve prescritto per il compimento degl' studii a seconda dei Regolamenti dell'Istituto a cui il giovane sarà ascritto.

Venezia, 10 novembre 1873.

Per il Sindaco, VIVANTE.

Per il presidente della Congregazione di Carità, ROSA.

N. 5177. 1213

Municipio di Mestre.

Avviso.

In prosecuzione al precedente Avviso 20 settembre p. p., N. 4363, si rende pubblicamente noto che

la Fiera di S. Michiele,

la quale doveva aver luogo nel mese di settembre p. p. e che fu sospesa per riguardi sanitarii, dietro superiore autorizzazione,

seguirà nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese.

Il Municipio ha disposto che in tale ricorrenza l'occupazione degli spazii comunali segua per tutti esente da tassa, ed ha provveduto alla sicurezza ed all'igiene nel miglior modo, con riguardo all'assegnamento dei singoli spazii, all'effetto abbiano da rimanere sodisfatti coloro che troveranno d'intervenirvi.

Dalla Residenza municipale,
Mestre li 9 novembre 1873.

Il Sindaco, DOTT. TICOZZI.

La Giunta: L. Gastaldis, B. Furlan, M. Nalli, Avv. C. Veniero.

Il Segretario, Dott. Locatelli.

N. 2543 1218

Deputazione provinciale di Rovigo.

Scuola secondaria femminile provinciale

Rimasto vacante il posto di professore di aritmetica e geometria, principii di scienze naturali ed igiene, con lo stipendio di annue L. 1400, nella Scuola secondaria femminile di questa Provincia, si apre il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e si chiude col 31 dicembre 1873.

La durata della nomina è a tutto l'anno scolastico 1875 1876, salvo riconferma ulteriore laddove il Consiglio provinciale decretasse la definitiva costituzione della Scuola spirato il triennio.

L'eletto assumerà l'ufficio con l'aprirsi del II. semestre scolastico 1873 74, essendo stato interinalmente provveduto all'insegnamento pel I. semestre.

Le istanze saranno da prodursi alla Deputazione provinciale di Rovigo in carta bollata e documentate nel modo seguente:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di studii percorsi, di abilitazioni ottenute all'insegnamento, di servigii prestati nell'insegnamento;

c) Stato di famiglia;

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

Rovigo 7 novembre 1873.

Il Prefetto presidente, BOSI.

Il segretario, P. Autonibon.

N. 1471 1222

GIUNTA MUNICIPALE di Tolmezzo.

In relazione alla delibera consigliare 2 corrente viene aperto il concorso ai posti:

A) di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800: —, in giunta ai diritti di Segreteria, e di altre L. 25:92 per l'amministrazione del Palazzo consorziale; e

B) di Sottosegretario scrivano con lo stipendio di L. 750.

La cennata delibera, che gli aspiranti potranno ispezionare, farà poi stato nei rapporti di diritto e di obbligo tra il Comune ed i titolari.

Per le insinuazioni da farsi e documentarsi nei modi di legge, viene assegnato il termine utile fino al 10 dicembre prossimo, e tosto notificata la nomina, dovranno i prescelti assumerne le rispettive incumbenze.

Si pubblichi nei modi soliti, e per inserzioni nella *Gazzetta di Venezia* e *Giornale di Udine.*

Dal Palazzo municipale.
Tolmezzo, li 11 novembre 1873.

Il ff. di Sindaco, CAMPEIS.

ISTITUTO CROSARA
IN VENEZIA
S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.

CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.

CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.

CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.

DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.

MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.

TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.

SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.

ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.

ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
1072 CROSARA FELICE.

IMPRESA
pel miglioramento delle barche
in Venezia,
fornitura di gondole con gondolieri in livrea.

Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso od in marmo trasporti per l'estero ecc. ec.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all'Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO
E
NEGOZIO DI FIORI
in Venezia, Frezzeria, al N. 1800
AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

Guarigione dei balbuzienti.

Il signor Chervin dottore dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi, sovvenzionato dai Consigli municipali e provinciali di Lione, Marsiglia, Brusselles, Madrid, ecc, aprirà il 27 corrente a Firenze un corso di pronuncia all'uso dei Balbuzienti. Questo corso, il solo che avrà luogo in Italia, durerà 20 giorni.

Lung' Arno Acciajoli, 12. 1221

Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, N. 33.
(Anno XXIX.)

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti militari. 1073

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710

1143

GIUSEPPE TROPEANI E C.
fornitori della Casa di S. Maestà il Re

San Moisè N. 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto uno straordinario assortimento in seterie nere e colorate unite, rigate ecc., generi di novità da signore e signori per la stagione, tappeti, stoffe da mobili, cortinaggi, ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA.

1192

Occasione favorevole
La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, peltami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY-BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1219

876

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLIGERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLIGERINA CREMA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera,* sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia,* **A. Ancillo;** *Gajarine,* dal proprietario; *Ferrara,* F. Navarra; *Mira,* Roberti; *Milano,* V. Roveda; *Oderzo,* Dismutti; *Padova,* L. Cornelio e Roberti; *Sacile,* Busetti: *Treviso,* G. Zanetti; *Udine,* Filippuzzi; *Verona,* Frinzi e Pasoli, *Vicenza,* Dalla Vecchia, *Ceneda,* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro;* C. Spellanzon, Moriago; *Mestre,* G. Bettanini; *Castelfranco,* Buzza Giovanni, *Conegliano,* P. Busioli. 691

695

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard,* presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino,* all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze,* Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano,* A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova,* C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli,* Galante e Pivetta - *Livorno,* Dunn e Malatesta - *Pavia,* Comini - *Venezia,* Botner, Ponci - *Vicenza,* Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova,* Mauro - *Verona,* Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste,* J. SERRAVALLO, agente generale.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1873 — Domenica 16 novembre — N. 308

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 NOVEMBRE

Le Repubbliche si fanno la guerra tra di loro. La Repubblica francese del 1848 fu fatale alla Repubblica romana; adesso la Repubblica degli Stati Uniti minaccia di dare un gran colpo alla debole e vacillante Repubblica spagnuola. La cattura del *Virginius* ha suscitato un gran vespaio, e se la Repubblica spagnuola riuscirà ad evitare la guerra, non potrà evitarla senza umiliazioni.

Un giornale spagnuolo, l'*Iberia*, raccontava il fatto della cattura del *Virginius* compiacendosene; è evidente che non ne calcolava le conseguenze. Ecco le parole dell'*Iberia*:

« Ci congratuliamo col generale Jovellar, il quale ha avuto la fortuna di poterci annunciare, dopo 24 ore ch'era sulla bella terra di Cuba, l'importantissimo servigio prestato alla causa nazionale dalla nostra marina nel mare delle Antille con la cattura del *Virginius* e dei capi insorti Bembeta, Hernando Céspedes (figlio), Quesada, Juan del Sol, e altri ribelli, sino al numero di 165.

« Il *Virginius*, armato ed equipaggiato in uno dei porti degli Stati Uniti, a spese e con carico d'armi che dovevano aumentare i mezzi di resistenza degl'insorti, erasi visto obbligato a chiudersi nel porto di Kingston, protetto dalla neutralità della bandiera inglese. Senza dubbio credette di eludere la vigilanza delle nostre forze marittime; ma per fortuna della causa dell'integrità spagnuola, quella nave, col suo carico e viveri, e ciò che più importa, cogl'influenti *cabecillas* che vi si trovavano a bordo, caddero in nostro potere.

« Per una provvidenziale coincidenza, codesta importantissima presa è stata fatta dal *Tornado*, bastimento comperato poco tempo fa dai *filibusteros* per fomentare l'insurrezione; ma che pure già da tempo era caduto in nostro potere. »

Un dispaccio ci ha annunciato ier l'altro che il capitano e 36 uomini dell'equipaggio del *Virginius* furono giustiziati per ordine dell'Autorità di Cuba, e che per la rottura del cavo sottomarino non era potuto arrivare in tempo l'ordine di sospendere l'esecuzione. L'ambasciatore americano a Madrid aveva difatti protestato contro la cattura e contro l'ordine di giustiziare gl'insorti cubani che si trovavano a bordo del *Virginius*. Il Governo spagnuolo aveva riconosciuto giuste le pretensioni della diplomazia americana, e mandò l'ordine di sospendere l'esecuzione. Quell'ordine però, come vedemmo, non arrivò in tempo, ed ora a Nuova Yorck si grida a gran voce che bisogna far la guerra alla Spagna; che se il Governo spagnuolo non è in grado di far rispettare i suoi ordini a Cuba, bisogna impadronirsi di Cuba, la qual cosa, secondo il *Times* di Nuova Yorck, non è difficile. L'isola di Cuba da molto tempo è un oggetto di cupidigia per gli Stati Uniti, e tutte le occasioni possono esser buone, per sodisfare un desiderio da lungo tempo accarezzato.

Il Governo spagnuolo ha risposto al Governo americano, deplorando l'esecuzione, giustificandosi se l'ordine di sospenderla non è arrivato in tempo, e promettendo sodisfazione. Non mancheranno giornali spagnuoli, i quali accuseranno il loro Governo di vigliaccheria. Ma il Governo spagnuolo ha già troppo da fare in Spagna contro i carlisti e i petrolieri, a Cuba contro gli insorti, senza andare incontro con animo leggiero, anche ad una guerra cogli Stati Uniti. Gli Stati Uniti, malgrado l'umiltà del Governo spagnuolo, fanno, dicono i dispacci, preparativi di guerra, e rinforzano le fortificazioni del Sud. Il signor Castelar riuscirà egli a far svanire questo nuovo uragano che si addensa sul suo capo? La Repubblica degli Stati Uniti avrà compassione della sua debole sorella spagnuola? Lo vedremo. Certo è che la Repubblica americana farebbe vedere troppo apertamente, se facesse la guerra, che il suo non è che un pretesto per impossessarsi dell'isola di Cuba, da troppo lungo tempo agognata.

La Commissione dei quindici per la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, doveva oggi udire la Relazione del signor di Laboulaye. Pare che oggi stesso la Relazione dovesse essere presentata all'Assemblea. I monarchici però non si scoraggiano, e i loro giornali dicono che l'accordo è completo tra il Governo e la minoranza della Commissione, e che si tien fermo più che mai sui due punti, che la proroga deva essere votata indipendentemente dalle leggi costituzionali, e che il termine sia di dieci anni. Si ha gran fede nei Circoli governativi, che l'Assemblea respinga il progetto della Commissione, ed adotti il progetto primitivo, presentato dal generale Changarnier. Pare che il Governo sia sicuro in questo caso dei voti dei bonapartisti.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Dobbiamo oggi occuparci d'un argomento molto importante per tutta la marina italiana, e per ciò di speciale interesse per la nostra Liguria, che in tanta parte concorre a formare il nostro movimento marittimo. Confessiamo però che ci accingiamo all'assunto, se non con ripugnanza, chè non debbe averne chi mette il dito sulla piaga per curarla, certo con molto rammarico. Il lettore ne giudicherà dalla lettura del seguente documento che premettiamo alle nostre osservazioni, e il quale non riteniamo nè infondato nè poco credibile. Infatti, lo scrivente è a capo d'una casa di commercio in Londra, i cui interessi sono tutti italiani, e i cui voti son tutti pel benessere e la riputazione della bandiera italiana.

Ecco un brano d'una lettera scritta il 18 ottobre p. p. da Londra a un nostro amico, capitano marittimo, e giudice competente in tale materia.

Tutti sanno che la marina italiana allorquando limitava i suoi viaggi nel mar Nero e Azoff, acquistò colà il primato tra le altre bandiere pel modo più che sodisfacente con cui consegnava i carichi di granaglie. Da diversi anni il centro d'operazione della marina italiana si è trasferito in India. Non abbiamo trascurata occasione, sia a voce che per iscritto, di raccomandare a capitani ed armatori, a mediatori, a tutti insomma coloro che hanno rapporto con la marina italiana, di prendere le necessarie misure affinchè i carichi provenienti dalle Indie vengano ben consegnati, e ciò per effetto delle provvide cure d'un buon pagliuolo e di accurata ventilazione durante la navigazione.

Con rincrescimento notiamo che ogni anno la marina italiana in generale, salvo poche eccezioni, consegna i carichi delle Indie in una crescente e peggiore condizione di prima. Le cose sono ormai giunte a tal punto, che bastimenti norvegesi classificati 5|6. 1. 1 vengono preferiti ai primarissimi italiani. In Giava il *S*... non trovò impiego perchè fu considerato inabile a prendere quei carichi, e da colà partì vuoto per elemosinare un affare a Singapore. Una delle nostre primarissime case noleggiatrici ci aveva offerto fermo un affare da Londra e da Trapani con sale pei porti di riso e ritorno con riso, ma quando seppe che i due bastimenti che trattavamo erano italiani, ritirò l'offerta, pel motivo che il *P*... *S*... ha ora discaricato per suo conto un carico di riso nella paggiore condizione, il che le cagiona una perdita di oltre lire sterline 2000. Sentiamo pure che a Brema i periti hanno condannati i pagliuoli a bordo di 5 bastimenti italiani. Se si verifica un'altra campagna simile a quella ora compiuta, provediamo che la bandiera italiana non troverà più, come finora, collocamento in India. Noi faremo quanto è in nostro potere per far comprendere ancora una volta ai nostri amici questa dolorosa posizione, nella lusinga che raggiungeremo lo scopo; ma per conseguirlo abbiamo bisogno dell'intermezzo di tutti, e facciamo principale assegnamento su voi, che (senza adulazione) riunite tutti i requisiti per infondere nell'animo altrui consigli ed esempio: fate conoscere dove consiste il male, quali provvedimenti bisogna adoperare per eliminarlo...

Avremmo creduto rendere un cattivo servizio al nostro paese tacendo o dissimulando questi fatti. D'altra parte, a che gioverebbe il tacerli? fra noi le persone addentro nei commerci e nella navigazione omai le conoscono, e già n'avevamo inteso muover lamento: all'estero son note ancor più, e di là ci vengono meritati rimproveri, e quel ch'è peggio i rifiuti dei noli, preferendosi colà ai nostri legni di prima classificazione, legni vecchi e sdrusciti, ai quali concilia credito il non essere italiani. Il fatto è doloroso e vergognoso per noi: valessero almeno il danno e la vergogna a rimetterci sulla buona via; che diversamente poco ci gioverebbe aver quasi eguagliato colla nostra marina il tonnellaggio della francese e vintala per numero di navi e aver preso un posto non ispregevole nel novero delle nazioni commercianti e marine.

Vogliamo ammettere che in molti casi questa trascuranza nei trasporti e nella stivatura del carico provenga da manco di esperienza; ma non sappiamo se questa scusa troverà tutti disposti ad ammetterla così facilmente, quando si pensi che altra volta, quando i nostri capitani frequentavano il Mar Nero e caricavano grani per tutte le piazze d'Europa, godevano ben diversa riputazione. E, ad ogni modo, fosse anche per pura ignoranza, scemerebbe per noi la colpa e il biasimo, ma non se ne vantaggerebbero i nostri interessi. Uopo è adunque recar sollecito rimedio a questo sconcio, se non vogliamo fra pochi anni veder le nostre navi marcire inoperose nei porti, e sui cantieri succedere all'allegro frastuono del lavoro il silenzio dell'inoperosità, foriero della miseria.

Da due parti si può metter riparo alla decadenza che minaccia, appena sorta, la nostra marina; e noi non disperiamo dell'esito, quando si pensi con quanta potenza agisce, anche sugli animi di chi men sente la vergogna ed il biasimo, la molla dell'interesse individuale, e quella dell'amor proprio. Il capitano che si vedrà negato un buon nolo per aver consegnato un carico in pessime condizioni; lo spedizioniere o l'armatore, che glielo avranno affidato e che sulle piazze estere ne verranno in mala voce, se non saranno già fatti straricchi, il che non sempre avviene gabbando, penseranno a mutare condotta e cercheranno riguadagnare quanto hanno perduto nell'estimazione altrui: se inesperti cercheranno imparare, e ricorreranno ad uomini probi e pratici, dei quali non possiamo ammettere essere poi tanta scarsezza fra noi. Noi contiamo molto su questo movente, perchè nessuno ci potrà persuadere che i nostri armatori e i capitalisti abbiano speso milioni su milioni per puro spasso, e per la pura vanagloria di far passeggiare la bandiera italiana per tutti i mari, dovesse anche fregiare bastimenti in pura zavorra. Gli è perciò che noi facciamo appello a quanti hanno a cuore il decoro e l'interesse della patria nostra, perchè facciano cessare questo inconveniente, che potrebbe, crescendo, essere fonte per noi d'irreparabili disastri. Armatori, spedizionieri, capitani, negozianti, tutti possono e debbono concorrere a questo lavoro di emendazione: e con essi può e deve concorrervi anche l'insegnamento nautico e quelli che conferiscono i varii gradi di capitano. Nel primo e tumultuoso risveglio della nostra operosità marittima, che tenne dietro all'unificazione, il bisogno di numeroso personale poteva forse permettere che si esigesse meno dai capitani: ora che il numero di questi è oltremodo cresciuto, e va tuttavia crescendo, sarebbe tempo di seguire altra via.

Non diciamo di più per non entrare in un vespaio: ci basti accennare, a sussidio della nostra tesi e delle nostre speranze, che si sta ventilando il progetto suggerito da un distinto armatore della nostra piazza, d'istituire una classe superiore di capitani marittimi mercantili, che per grado, come per coltura, starebbero al disopra dei capitani attuali.

L'altro rimedio, per quanto più scarso e di meno facile applicazione, potrebbe venire dalle Autorità e dai magistrati, ai quali è affidata la tutela degl'interessi della Società. Ove si verificassero casi di frode, di colpevole trascuratezza, di malanimo, ed anche di fenomenale ignoranza, potrebbe intervenire l'Autorità, castigando nel primo caso, sospendendo o vietando l'esercizio della professione nel secondo.

Senonchè questa questione dell'ingerenza del legislatore nelle private contrattazioni è di natura troppo delicata e complessa, perchè noi vogliamo ora qui trattarla ampiamente. Più che sulla repressione della legge, più che sui regolamenti e le grida, noi contiamo, nel caso presente, sull'interesse dei capitani e degli armatori, sulla loro onestà, su quel senso di nobile emulazione e di patriotico orgoglio, che non soffrirà nè che noi siamo da meno degli altri, nè che la nostra bandiera diventi segno di ludibrio.

Il conte Cavour e la stampa straniera.

La *N. D. Allg. Zeitung* di Berlino uno dei giornali più importanti e diffusi in Germania, saluta colle seguenti entusiastiche parole le feste che si sono fatte in Torino a Cavour ed a Massimo d'Azeglio.

« La culla dei tentativi per l'unità d'Italia, l'ex-capitale del Regno di Sardegna, Torino celebra oggi e domani una grande festa commemorativa nazionale: l'inaugurazione dei monumenti a Camillo Cavour ed a Massimo d'Azeglio.

Nella lotta per l'unità nazionale e per mettersi con essa al paro degli altri grandi popoli civili di Europa, si manifestò per la prima volta quella dai Gesuiti sì aspramente combattuta comunanza di interessi morali e politici che ora lega così intimamente l'una all'altra la Germania e l'Italia. Meglio che in qualunque altro paese si seppe in Germania apprezzare lo sforzo gigantesco di quella rigenerazione nazionale, che doveva trovare nel valoroso Re d'Italia un difensore così intrepido, in Cavour un creatore così geniale, in Massimo d'Azeglio un apostolo così entusiasta, per uscire dal caos dei progetti degli adepti politici ed entrare nella realtà sotto forma di uno Stato nazionale dotato di nuova vita è di forza per vivere.

« Perciò, con un senso di ossequiosa riconoscenza, anche la Germania volge il pensiero a questo giorno d'onoranza pei due grandi uomini, le cui opere hanno impresso i loro nomi in caratteri d'oro nel libro d'opere della Storia della civiltà umana.

Si faccia pur le beffe l'*Osservatore romano* del « giovanile » sentimentalismo della gente che festeggia in Cavour e d'Azeglio gli iniziatori d'una creazione incivilitrice della più alta importanza; l'ira dei Gesuiti non riuscirà nè a screditare la memoria di quegli uomini, nè a scemare le simpatie con cui oggi la Germania, in spirituale unione coll'Italia, celebra la festa che li commemora!

« E come pregevole offerta del settentrione in questa festa vogliano gli Italiani aggradire l'eccellente lavoro del nostro compatriota Treitschke su Cavour, la cui traduzione italiana fatta dal marchese Anselmo Guerrieri Gonzaga, come annunzia la *Spenersche Zeitung*, è stata salutata con plauso dal pubblico italiano. Noi, dal canto nostro, ci compiacciamo da anni nei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, la cui traduzione tedesca è dovuta ad una donna tedesca della più eletta parte della società figlia di uno dei più famosi generali tedeschi. »

La *Neue freie Presse* dedica un lungo articolo al conte di Cavour, prendendo occasione dall'inaugurazione del suo monumento a Torino. Il giornale comincia col dire che non parlerà, per ora, del monumento, sibbene dell'uomo che l'*Europa ha riconosciuto come una delle grandi figure del nostro secolo*. Benchè siano dodici anni da che egli è morto, si parla ancora a ogni momento della sua vita, della sua politica, del suo amore per la patria. Come foglio austriaco, non saremo sospetti, dice la *Neue freie Presse*, di parzialità, quando facciamo lodi a Cavour, perchè egli fu inesorabile avversario dell'Austria. Ma non gli piace che il Sindaco di Torino abbia detto nel suo discorso che Cavour creò l'Italia, perchè con ciò ha fatto torto ai suoi compatrioti, ed ha dimenticato che, senza il lavoro costante dei patrioti che si adoperarono per la patria ora nei campi di battaglia, ora morendo nella prigionia e nell'esiglio, senza la devozione di tanta valorosa gioventù, Cavour non sarebbe stato in grado di fondare l'unità italiana.

Il foglio viennese fa quindi una biografia del Cavour prendendone a considerare la vita fino dal 1847, e ricordando che fin da quell'epoca considerò come un sogno fantastico il motto *L'Italia farà da sè*; perciò nel Congresso di Parigi si adoperò a cercare delle alleanze. Lo difende dall'appunto fattogli relativo alla cessione di Nizza e Savoia; egli non le cedeva volentieri ma aveva bisogno di dar cibo al drago bonapartista per averlo benevolo. Più che che colla Francia, strinse alleanza con Luigi Napoleone, ma, probabilmente, come gli architetti della leggenda che facevano amicizia col diavolo per creare una grand'opera, salvo a sbarazzarsene dopo compiuta.

Che cosa avrebbe fatto Cavour se fosse vissuto, non si può dire, ma è certo che, all'epoca in cui dirigeva la politica italiana, non poteva appoggiarsi che sulla Francia. A lui toccò una sorte più propizia che ai suoi antecessori, e la storia ratificherà i grandi successi che Cavour ha ottenuti.

Leggiamo nella *République française*:

L'inaugurazione del monumento a Cavour ebbe luogo sabato scorso a Torino tra una enorme affluenza di cittadini e di stranieri, ivi convenuti da tutti i punti d'Italia.

La sera, al banchetto offerto dal Municipio a più di 500 convitati, il ministro della Gran Brettagna, sir Paget, portò un *toast* al conte Cavour e all'Italia in nome dell'Inghilterra.

Al contrario la Francia, che era rappresentata a questa festa da un semplice incaricato d'affari, serbò il silenzio.

A questo proposito parecchi giornali avevano recentemente annunziato che il duca di Broglie si era deciso d'inviare a Torino il signor Fournier, e soggiungevano che probabilmente il suddetto avrebbe colto questa occasione per ricordare la parte ch'ebbe la Francia nel compimento dell'opera del grande patriota italiano.

Questi giornali erano male informati. Nulla fu mutato a riguardo del signor Fournier. Esso continua a godere del suo lungo congedo.

Ma noi ripetiamo che se la situazione fatta al sig. Fournier non offende le usanze della diplomazia, essa è però nociva agl'interessi bene intesi della diplomazia stessa. E se il duca di Broglie crede d'aver compiuto un atto di profonda politica non inviando a Torino il nostro ministro, egli si è ingannato.

I clericali, difatti, non gli saranno riconoscenti di questa sua riserva; giacchè per essi non basta dispensarsi dall'andare a Torino, ma conviene si vada a Roma.

In quanto alla Francia democratica, essa non fece mai mistero delle sue simpatie per l'uomo di Stato che i nostri vicini onorano. In questa circostanza, il duca di Broglie, meglio inspirato, poteva dunque, se non riparare gli sbagli da esso commessi verso l'Italia, attenuarne almeno l'effetto; ma pare che siasi dato il compito di segnalare la sua amministrazione con una delle date le più funeste che abbia registrato la storia della diplomazia francese.

ITALIA

Raccolto del riso nell'anno 1873.

REGIONE III — VENETO.

Verona. — Il raccolto del riso fu ottimo in 15 Comuni, buono in 31, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 36 Comuni, eguale in 9, inferiore in 5.

Vicenza. — In generale il prodotto è abbondante, e per quantità e qualità superiore a quello dell'anno scorso. Il prezzo attuale è più elevato di quello del 1872. Il raccolto fu ottimo in 4 Comuni, buono in 15, mediocre in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 17 Comuni, eguale in 5, inferiore in 3.

Padova. — Il raccolto fu ottimo in 6 Comuni, buono in 16, mediocre in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 Comuni, eguale in 8, inferiore in 7. I prezzi del 1873 sono superiori in generale a quelli del 1872.

Rovigo. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 19, mediocre in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 Comuni, eguale in 6. Prezzo medio: nel 1872 lire 34 06; nel 1873 lire 38 39 all'ettolitro.

Treviso. — Il riso in questa Provincia non è coltivato che sulla superficie di pochi ettari, che danno un prodotto di poca entità.

Udine. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 1, mediocre in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1 Comune, eguale in 1, inferiore in 2. Negli altri Comuni non si coltiva.

Belluno. — Il riso non è coltivato.

Venezia. — Il raccolto fu ottimo in 1 Comune, buono in 21. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 14 Comuni, eguale in 8. Il prezzo del 1873, in confronto a quello del 1872, è superiore in 1 Comune, eguale in 2, inferiore in 15.

GERMANIA

Berlino 12.

Il Re Alberto di Sassonia emanò il seguente ordine del giorno al XII corpo d'armata (sassone) in occasione del suo avvenimento al trono:

« Soldati!

« Il paese venne privato del suo Re, e voi del vostro supremo comandante, per volontà imperscrutabile della Provvidenza! Al sincero cordoglio del mio cuore, so che si unirono il paese e l'esercito, ed è un bisogno per me manifestarvi i miei reali ringraziamenti per l'antica fedeltà sassone, da voi mostrata sinora nei giorni felici, come in quelli gravi, e nello stesso tempo esprimere la ferma fiducia, che conserverete verso di me e della mia Casa reale, anche in epoche grandi e pericolose, quella fedele abnegazione e quel valore incrollabile, di cui avete dato tante prove durante il lungo tempo che durò il mio comando, per vostro onore e per la prosperità della nostra cara patria. Dio lo faccia!

« ALBERTO. »

Il partito nazionale-liberale e quello del progresso si accordarono sull'elezione del signor Bennigsen a primo presidente, e Löwe-Calbe a primo vice-presidente della Camera dei deputati.

La seconda vice-Presidenza viene accordata alla frazione dei liberi conservativi.

(N. F. P.)

FRANCIA

Ecco l'emendamento Barthe alla proposta Changarnier:

« Art. 1. Il Governo della Repubblica si compone di una Rappresentanza nazionale, divisa in due Camere, e di un Presidente della Repubblica, capo del potere esecutivo.

« Il Presidente della Repubblica è nominato per cinque anni, e può essere rieletto. Egli è rivestito delle attribuzioni seguenti:

L'iniziativa delle leggi appartiene a lui come alla Rappresentanza nazionale. Promulga le leggi quando sono state votate dalla Rappresentanza nazionale, e ne sorveglia l'esecuzione. Negozia e ratifica i trattati. Nessun trattato è definitivo se non dopo essere stato approvato dalla Rappresentanza nazionale. Egli ha il diritto di far grazia, ma le amnistie non possono essere accordate che mediante una legge. Dispone della forza armata, senza potere comandarla in persona. Presede alle solennità nazionali; gl'inviati ed ambasciatori delle Potenze straniere sono accreditati presso di lui.

« Art. 3. Il Presidente della Repubblica ed i ministri, presi individualmente o collettivamente sono responsabili degli atti del Governo.

« Art. 4. I poteri determinati negli articoli precedenti sono conferiti al Presidente attuale della Repubblica per una durata di cinque anni a farsi dal giorno, in cui, colla promulgazione delle leggi costituzionali il Governo della Repubblica sarà completamente organizzato. Fino a detta epoca, esso continuerà ad esercitare il potere esecutivo nelle condizioni attuali.

« Art. 15. Sarà nominata indilatamente dagli Ufficii dell'Assemblea una Commissione di trenta membri per l'esame delle leggi costituzionali. »

La Commissione dei cinque membri istituita dalla sinistra presentò il seguente emendamento al progetto di proroga:

« L'Assemblea nazionale,

« Considerando che la forma di Governo della Francia, non deve essere definitivamente abbandonata alle gare, e che il prolungamento dello stato provvisorio metterebbe in pericolo i più grandi interessi del paese;

« Considerando che la stabilità d'un Governo non può essere assicurata che dall'organizzazione dei poteri dei quali si compone;

« Decreta:

« Art. 1. La Francia si costituisce in Repubblica.

« Art. 2 La composizione, le attribuzioni e la durata del potere legislativo, il modo dell'elezione, le attribuzioni e la durata del potere esecutivo saranno determinate dalla legge costituzionale.

« Art. 3. Fino alla promulgazione di questa legge, i poteri del Presidente resteranno regolati dalle leggi del 31 agosto 1871 e del 13 marzo 1873. »

Parigi 12.

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette ieri, al dopopranzo, la Commissione dei Quindici. Remusat disse che la Commissione era venuta ad esprimere al maresciallo i sentimenti di alta considerazione, che si manifestano nella prospettiva della prolungazione de' suoi poteri. Mac-Mahon ringraziò per la fiducia che gli si dimostra; dichiarò però dover fare riserve relativamente al progetto ed agli emendamenti della proroga dei poteri; disse che non poteva cambiar nulla al contenuto del suo ultimo Massaggio; pregò la commissione di sollecitare i suoi lavori, a fine di dotare il potere esecutivo della durata o dell'autorità che gli erano necessarie; quanto al rimanente, rinviò la Commissione ai ministri.

Mac-Mahon indi fece osservare che divideva l'opinione di Rémusat intorno alla necessità di votare le leggi costituzionali dopo la proroga dei poteri. La discussione di questa legge è cosa che riguarda l'Assemblea nazionale, alla quale egli si sottometterà sempre, eccetto nel caso di doversi ritirare qualora egli credesse di non poter servire di strumento alle sue decisioni sovrane. In ultimo, dopo che Remusat ripetè la dimanda che Mac-Mahon s'impegnasse categoricamente riguardo alle leggi costituzionali, il maresciallo rispose ch'egli non poteva ammettere che codeste leggi non fossero votate, poichè tali leggi soltanto potevano dotare di stabilità ed autorità il suo Governo.

Nella sera stessa, la Commissione dei Quindici approvò con 8 contro 7 voti la proposta di Perier modificata, conforme alla quale si accorda la proroga per cinque anni dei poteri del maresciallo, dopo la convocazione della prossima legislatura. I membri della destra persistono sopra una proroga di dieci anni. *(O. T.)*

Il centro destro aderì oggi ad unanimità di voti alla decisione presa ieri dalla destra, di preparare, d'accordo col Governo, uno schema speciale della legge sulla proroga dei poteri.

(N. F. P.)

SERVIA.

Belgrado 12.

Il programma del Governo viene spiegato da una circolare diretta dal ministro dell'interno agli organi da lui dipendenti. La circolare dice che il nuovo Governo, corrispondendo ai desiderii del Principe, si darà premura di consolidare la legittimità e il rispetto alle istituzioni patrie, perchè da ciò dipendono l'ordine, la sicurezza, l'allettamento al lavoro, e il progresso. Tutti gli amici della patria possono appoggiare in ciò il Governo, che, non essendo un *Governo di partito*, lascierà aperto il campo alla libertà del pensiero e alla critica.

Il programma incontra l'approvazione generale. *(N. F. P.)*

AFRICA

Leggesi nel *Diritto*:

Il segretario della Società geografica, sempre pronto a comunicarci le notizie che a lui pervengono dai suoi molti amici d'Oriente, non che quelle che sono trasmesse all'ufficio ch'egli dirige, ci comunica le seguenti. Le prime portano la data di Scioah (Abissinia del Sud) del 18 giugno, e le seconde quelle di Aden del 27 ottobre decorso.

Abba-Michael, l'ambasciatore di Menilik Re di Scioah, che, portatore di lettera del suo Sovrano al Re d'Italia, fu tra noi in Roma nel novembre dell'anno decorso, è nuovamente arrivato in Aden latore di una nuova lettera al nostro Re, la quale dall'agente del nostro Governo è stata immediatamente rimessa al signor ministro degli esteri. Il medesimo recava pure una lettera del più alto interesse diretta all'Antinori da monsignor Guglielmo Massaja in risposta ad altra da lui trasmessagli come segretario della Società col mezzo di detto Abba-Michael, onde avere delle informazioni genuine sul Regno di Scioah, sui suoi abitanti, sulla sua conformazione geologica e geografica, sul nome e corso dei suoi fiumi, sulle sue miniere aurifere, e inoltre sugli animali descritti da Abba-Michael al tempo del suo soggiorno in Roma.

Il Massaja risponde ampiamente a tutti i quesiti propostigli dall'Antinori, e quando scende a parlare degli animali, dice ridevole la storiella narrata dall'ambasciatore Scioense dell'esistenza dei *Cavalli verdi*, dispregiati dagl'indigeni perchè si confondono colle erbe, e parlando del feroce Obbò (il Wobbò di Abba Michael), dice che è un grossissimo leopardo, forse una nuova specie, che nel 1849 fece grandi stragi all'occidente del Godgiam, e che nel 1856 apparve in Gemma Loganara, terra occupata dalla missione cattolica, ove rinnovò le sue stragi.

In questa lettera fra le moltissime cose di cui dà conto, massime relative al commercio, parla delle vie che conducono a Scioah, e segnatamente di quella all'Oriente per il paese degli *Adel*, famosi schiavisti musulmani, tuttora chiusa agli Europei, e per la cui sicurezza ed apertura egli lavora da molti anni presso quei Sultani, ma con poco frutto.

Il concetto di aprir questa via, sorgente di grandi ricchezze, si collega con quello propugnato dalla Società geografica, dai suoi viaggiatori, e dal prof. Sapeto, in oggi proclamato dagl'indigeni di Assab primo Sultano col nome di *Jusef-el-scilba* (Giuseppe il canuto), dell'occupazione cioè legittima e formale di quella baia comperata dalla Compagnia Rubattino nel marzo del 1870, e in cui favore, fino al dì d'oggi, il Governo italiano non ha voluto far nulla.

Di molte altre cose, non manco interessanti, parla codesta lettera che il segretario della Società riserva di pubblicare per esteso nei Bollettini della medesima, limitandosi per ora a chiudere il suo comunicato, col farci conoscere che fra due mesi Menilik invierà in Italia una nuova ambasciata. Essa avrà l'incarico di recare nel nostro paese una collezione di prodotti animali, vegetali ed industriali del Regno di Scioah, che si sta facendo per ordine di quel Sovrano, di cui il Massaja darà tutti quei particolari che potrà raccorre in proposito; egli scrive che « si « avrà una raccolta abbastanza numerosa ed « interessante, in mezzo a cui non mancheranno » articoli affatto nuovi alla nostra Italia. »

Le notizie d'Aden poi sono le seguenti:

I nostri lettori rammenteranno come, qualche tempo indietro, il *Giornale delle Colonie*, da cui il *Diritto* tolse la notizia, annunziò un vistoso furto di danaro fatto all'italiano signor Sacconi, agente di alcune case commerciali di Aden, da un suo servo e da alcuni abitanti di Rhas Gori, a bordo di una barca sopra cui egli si trovava.

Ora ci viene comunicato che gl'Inglesi inviarono un vapore da guerra a Rhas Gori per domandare al Sultano la restituzione del danaro rubato, stante che la barca aveva bandiera inglese. Il danaro restituito fin qui ammontò a 2000 talleri; si spera in seguito di ottenere il resto; frattanto il vapore fu di ritorno.

Una notizia poi della più alta importanza è quella dell'ingresso dei Turchi a Lahaje nell'Jemen, che, come sapranno i nostri lettori, è distante da Aden 20 miglia, ed è sotto la protezione inglese.

Il governatore di Aden inviò persona a parlamentare coi Turchi; ma non essendo riuscito ad avere spiegazioni sufficienti, fece nel giorno stesso requisire tutti i cammelli che si trovavano in quelle vicinanze, e mise 400 uomini di truppa sul piede di guerra, pronti a marciare con artiglieria, provviste e bagagli contro i Turchi. Nel giorno da cui data la lettera, 27 ottobre, non si attendevano da Bombay che le ultime istruzioni. In Aden si diceva inevitabile la guerra.

Il giorno 25 ottobre essendo nel porto d'Aden tre bastimenti da guerra turchi, questi d'improvviso partirono, e dalla loro precipitata partenza si dedusse che avessero ricevuto dal Governo locale l'intimazione di andarsene; si disse pure nei giorni consecutivi che in seguito erano stati veduti in crociera fuori d'Aden, e che sbarcarono 800 uomini a Bu-Ahmet poco discosto di là.

Notizie posteriori finalmente comunicateci dalla stessa fonte, confermano che gl'Inglesi sono partiti per Lahaje con otto cannoni, quattrocento uomini di truppa e quantità di munizioni. Correva voce nel paese che i Turchi si fossero ritirati, e ciò ammesso, lo scontro fra i due eserciti non avrebbe avuto più luogo. Ma gl'Inglesi, una volta mossi da Aden prenderanno possesso del paese, facendo del Sultano un Rajà indiano.

A Barbera gli Egiziani non fanno progresso alcuno; le carovane dell'Abissinia non vi discendono più; e i nativi sono decisamente avversi a quell'occupazione; si voleva impedire dagli ufficiali egiziani la fiera di Bulhar, ma non avendo forza sufficiente ad opporvisi, furono costretti non solo ad autorizzarla, ma di più a promettere di non metterci piede essi stessi. Questo divieto moveva dalla pretesa che il mercato fosse tenuto soltanto a Berbera. Sembra che Munzinger pascià voglia portarsi personalmente sul luogo, ma avrà bene del filo a torcere prima di giungere a prender possesso del paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 *novembre*.

Grazie Treves. (*Comunicato.*) — Il 13 novembre, alle 2 pomeridiane nella residenza municipale, alla presenza dei cav. Gio. Battista Ruffini, assessore municipale, nonchè dei reverendi parrochi e deputati fraternali delle Parrocchie di S. Gio. in Bragora, S. M. del Rosario, SS. Gervasio e Protasio e S. Raffaele, ebbe luogo la solenne distribuzione delle grazie annuali istituite dai benemeriti cittadini nob. Isacco e Giacomo Treves dei Bonfili con istromento di fondazione 4 settembre 1851 ed appendice 6 febbraio 1856 a rogiti Bisacco dott. Giulio.

I graziati furono: 1. Scarpa Antonio, battellante, d'anni 45, della Parrocchia di S. Gio. in Bragora. 2. Marchetti Girolamo, falegname finestraio, d'anni 58 di S. M. del Rosario. 3. Andreola Antonio, operaio tipografo, d'anni 57, della parrocchia de' SS. Gio. Paolo. 4. Bocaccini Luigi, calzolaio, d'anni 48, di S. Maria del Giglio. 5. Clerici Maria, d'anni 22, fidanzata e Springa, macellaio, di S. Raffaele.

Ai prescelti in quest'anno a fruire della generosa elargizione dei nobili fratelli Treves, l'assessore suaccennato rivolse parole tendenti a sviluppare il concetto dei benemeriti fondatori, informato alle idee della più efficace previdenza, e rammentando il buon uso fatto negli anni precorsi dai varii beneficati.

Raccomandò loro di trar partito dall'ottenuto favore per incrementare il proprio lavoro, onde procacciare a sè stessi e alle famiglie un avvenire più lieto, e alla patria il tributo d'operosità ch'è tutto proprio dell'ottimo cittadino. Le Parrocchie graziate per l'anno venturo sono quelle di S. M. del Carmine, S. Martino, S. Francesco e S. Stefano.

Scali di costruzione e di alaggio. — A dichiarazione di quanto abbiamo detto nel cenno di giovedì, circa all'essere rimasta definitivamente deliberataria della costruzione dei due scali nel nostro Arsenale marittimo la Banca di costruzioni veneta, dobbiamo aggiungere che la Banca di costruzioni di Milano si astenne dall'ultima gara, non avendo creduto di poter fare ulteriori ribassi.

Nomina. — Siamo informati che il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha confermata la nomina fatta dal Consiglio direttivo della nostra Scuola superiore di commercio, del sig. Yoshida, già primo interprete della Legazione italiana al Giappone, quale professore di lingua giapponese nella detta Scuola.

Ateneo veneto. — È uscita la Puntata 1ª della Serie II, vol. XI, degli Atti dell'Ateneo, la quale contiene la Relazione della Commissione pegli studii sulla base del campanile di San Marco.

Si vende al Gabinetto di lettura dell'Ateneo ed alla libreria Münster, al prezzo di cent. 75.

Rivista veneta. — È uscito il Numero di *novembre* della *Rivista veneta*, periodico della Associazione di Utilità pubblica di Venezia, diretto dall'avv. A. S. De Kiriaki, che contiene le seguenti materie:

Sull'abolizione della pena capitale. Lettera al sig. Prefetto di Venezia (*avv. A. S. De Kiriaki*). — La Marina militare e la sua amministrazione (*L. C.*). — Monografie agricole raccolte dal prof. L. Bodio. Dell'Economia agricola nella Provincia di Venezia (*avv. L. C. Stivanello*). Una lezione oggettiva ed il sistema Fröbel (*prof. A. Pick*). — Le piccole industrie (*E. Morpurgo*). — La Marina mercantile del globo e le costruzioni navali in Italia (*K.*). — Delle condizioni giuridiche della pesca (*X. Y. Z.*). — Rassegna bibliografica mensile. Sulle opere di A. Errera, L. Lucchini, G. Bocardo, F. Combi, F. Scotti e G. Giunta (*avv. A. S. De Kiriaki*).

Il trattenimento letterario, che dall'avv. G. B. Cipriani doveva darsi oggi alle ore 8 pom. nella sala del palazzo Pisani a S. Stefano, viene per cessata locazione differita al 28 del corrente all'ora stessa nella sala *Aldo Manuzio* a S. Gallo.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — La Presidenza di cotesta Società invita i socii all'ordinaria assemblea generale, che avrà luogo lunedì 16 corr., in Palestra, alle ore 8 pom., col seguente Ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della Società.
2. Proposta di modificazione allo Statuto sociale.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. Nomina della Presidenza, cessando la presente a termini dell'art. 12 dello Statuto.
5. Comunicazioni della Presidenza.

Teatro Apollo. — Ieri sera fu recitata l'*Andreina*, di Sardou, in modo inappuntabile. La signora Adelaide Tessero fu un'Andreina che non si potrebbe forse superare; il signor Belli-Blanes esilarò il pubblico, il sig. Bellotti-Bon fece due parti nella stessa commedia, quella del gioielliere, e quella del direttore di Polizia, e le fece bene entrambi. Le altre parti hanno un'importanza secondaria, ma furono bene eseguite anch'esse. Quanto all'esecuzione non c'è dunque da fare alcun appunto.

Se dovessimo giudicare poi della commedia in sè, ci troveremmo imbarazzati assai. Prima di tutto, dovremmo prendere noi sul serio una produzione, che non fu presa apparentemente sul serio nemmeno dal suo autore?

Questa *Andreina* ha una storia. Essa fu recitata prima in America da un'attrice, la quale promise che avrebbe pagato a Sardou qualunque somma, purchè le desse una commedia, che non fosse stata prima rappresentata in Francia. Il signor Sardou contentò l'attrice americana, e scrisse l'*Andreina*: e non ricordiamo ora ciò che gli fu pagata, ma certo gli fu pagata molto. Più tardi fu rappresentata in Francia, ove nessuno dei critici l'ha pigliata sul serio. È una serie di quadri, ove ce n'è per tutti i gusti: dalla scena appassionata della grande commedia, come sarebbe quella del quarto atto tra marito e moglie, alla scena degna delle pantomime di Chiarini, come sarebbe l'evasione dal manicomio, e lo scambio dei matti, con accompagnamento di doccia fredda nel quinto. L'autore si è voluto sbizzarrire ed ha lasciato qua e là traccie del suo vasto ingegno. Del resto, oggi stesso troviamo nella *Perseveranza*, a proposito dell'*Oncle Sam*, un giudicio sopra Sardou, che ci pare così giusto, che non possiamo resistere alla tentazione di riprodurlo. L'arguto corrispondente di Parigi della *Perseveranza*, scrive queste linee, alle quali ci associamo senza esitare:

« Sardou non ha genio, ma un gran talento, e, avendo un senso « commerciale » molto sviluppato, ne ricava il più che può in biglietti di Banca. *Andréa*, *Rabagas*, l'*Oncle Sam* sono dello stesso sacco. Dello scandalo, perchè il pubblico ama lo scandalo; dello spirito, perchè tre o quattro *mots* salvano una produzione; una conoscenza perfetta della scena; una *mise-en-scène* pittoresca, realistica, con infiniti particolari che formano veri panorami; esempio l'osteria di *Rabagas*, la scena nel camerino della ballerina nell'*Andréa*; in questo *Oncle Sam*, l'atto a bordo del vapore, con tutti i ninnoli all'americana, i giornali giganteschi, le musiche irlandesi, il cameriere negro, le fermate a suono di campana; le folle che vanno e che vengono. . . . . .

« Tutto compreso, se si fa fiasco la prima sera, talvolta si eccita la guerra civile in platea, e poi si hanno cento, duecento rappresentazioni, e si mettono all'attivo di Cassa 50, 60, o 100,000 franchi. All'ora in cui scrivo, l'*Oncle Sam* è alla settima recita, e i biglietti per la 20ª sono impegnati. Mi meraviglio anzi che Sardou non abbia preso l'occasione pei capelli, e non li abbia fatti vendere all'incanto all'americana; avrebbero raggiunto prezzi prodigiosi! »

Se dobbiamo parlare dell'esito, diremo che il pubblico veneziano ha giudicato la commedia come meritava. Rise quando c'era da ridere, applaudì quando c'era da applaudire, per esempio al quarto atto, e zittì senza misericordia i plauditori al quinto e al sesto. Noi sottoscriviamo al giudizio del pubblico, come sottoscrivemmo prima al giudizio del corrispondente parigino della *Perseveranza*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 16 novembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Luisa Müller*. — 2. Mirco. Mazurka *Margherita*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Africana*. — 5. Merecchiano. Marcia *La Stella confidente*. — 6. Pacini. Aria nell'opera *Saffo*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale*. — 8. Pensotti. Galop *Lo Sveglierino*.

Bullettino della Questura del 15. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S., nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di due individui per oziosità.

Bullettino delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole N. 605, 621, 627, perchè i conduttori pretesero un prezzo maggiore della tariffa.

Furono denunciati in contravvenzione gli abusivi venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L. e F. G.

Dalla Commissione annonaria vennero fatti distruggere 91 chilogrammi di farina gialla non sana.

Furono constatate 4 contravvenzioni sulla Laguna per pesca abusiva, e 6 lungo la Seriola per guasti recati alle scarpate di quel canale.

Si constatarono 21 contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Notizie sanitarie.

Provincia di Udine (13 novembre):
In città casi nuovi nessuno; in Provincia, nessuno.

Roma. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

Il cholera non è più che una labile rimembranza, anzi pare sia stato un sogno, tanto passò rapido e istantaneo.

Nessun caso nè certo nè dubbio fu più denunziato all'Ufficio di sanità.

Provincia di Reggio Emilia (12 novembre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 8, morti 6.

Provincia di Napoli (12 novembre):
Napoli: casi 64, morti 31.
In altri 7 Comuni complessivamente: casi 13, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 77, morti 34.

Provincia di Caserta (12 novembre):
In 5 Comuni complessivamente: casi 14, morti 3.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 12 alla mezzanotte del giorno 13 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 0, nel territorio 1.

Ricordi valdagnesi.

Lettere inedite pubblicate in occasione del matrimonio Cengia Valle, dall'ingegnere Giovanni Battista cav. Festari, prozio dello sposo. — Ottobre 1873, Valdagno, tipografia nazionale di Gaetano Longo.

Il cavaliere Festari ebbe il felice pensiero di solennizzare le nozze del proprio nipote colla giovane Valle, pubblicando in elegante e ricca edizione alcune lettere scritte sia da Valdagnesi di chiaro nome nelle scienze e nelle lettere a persone illustri dello scorso e del presente secolo, sia da questi ai loro amici valdagnesi.

Alcune di queste lettere riguardano i Festari (Girolamo *seniore* medico, che il nostro dott Fabris, ne' suoi ricordi vicentini, chiama *volteriano*, e dottor Girolamo *juniore*) famiglia da secoli venerata in paese per tradizioni di specchiata onestà, e per la coltura de' buoni studii.

Nella prima di esse lettere (del 1745) leggiamo la descrizione che fa il sacerdote Pedoni ad un suo amico, d'una festa singolare datasi da gentiluomi e dame convenuti alla cura delle acque di Recoaro, che allora si faceva in Valdagno.

Dum fruimur gaudete, era il motto del popolo, scritto sul carro trionfale, che portava l'allegra e pomposa brigata. Ci fu un palio nel quale il premio fu vinto dal barbero dell'oste del Cavalletto in Vicenza.

Si consoli l'oste di quell'insegna ch'è assai antica.

Curioso il leggere i costumi di quel tempo. L'orchestra che sedeva sul carro era composta di corni da caccia. Qual musica dell'avvenire fosse quella non possiamo indovinarlo: il Pedoni la trovò deliziosa. — La musica è affar di fibra.

Una seconda lettera 6 gennaio 1773 è di Giov. Arduino al dott. Girolamo Festari, seniore. Vi si parla di escursioni geologiche, e vi trapelano l'ossequio e la deferenza che professava il sommo uomo, con altri illustri dell'epoca, verso il Festari, del quale si apprezzano le profonde cognizioni.

Una lettera della contessa Giustina-Renier-Michiel (25 maggio 1803) al medico Rubini, è un vero gioiello per delicatezza di pensiero e per venustà di stile. L'illustre donna vi mescola un tantino di politica, ma con tale un brio, che seduce. Il fascino muliebre, di cui è impregnata non vi permette di leggere codesta lettera una volta sola.

Una lettera officiale del 3 febbraio 1816, contiene un attestato onorifico ad un Francesco Bevilaqua, che fu modello di beneficenza e filantropia in quegli anni calamitosi, il perchè venne decorato della medaglia d'oro.

Vengono per ultime due lettere dirette al dott. Girolamo Festari, iuniore, che fu valente e modestissimo cultore degli studii classici e della poesia, di che pur troppo non volle dar che pochi saggi, applauditissimi dagl'intendenti dell'arte e dai critici.

La prima del 4 luglio 1837 esce dalla penna di quell'illustre che fu il Barbieri, intimo del nostro Festari, al quale rende conto dei proprii lavori e spiega schiettamente il proposito de' suoi discorsi serii.

Giacomo Milan-Massari nel 7 marzo 1840, scrive al suo amicissimo una lettera nella quale a non dir della eleganza della forma, olezza tutto quel profumo di squisita gentilezza, che distingueva il nostro valente concittadino, d'indimenticabile memoria ai viventi che lo conobbero, e che non andrà certo perduta ne' posteri finchè l'ingegno, la coltura e la bontà dell'animo saranno venerate nel mondo.

Si sente il cuore che parla, proprio il cuore, ed è per questo, io credo, che dopo lette di simili lettere ci sentiamo, per così dire, migliori e contenti.

Nei tempi andati lo scrivere epistolare era quello che rivelava l'uomo, e del quale potevasi proprio dire: *le style c'est l'homme*. Da qui innanzi non si potrà più dir così. Uomini di grande e di piccola levatura si aspettano che il loro epistolario sarà stampato, almeno dopo morte. Non si scrive più all'amico, si rifugge e quasi si ha vergogna dell'abbandonarsi alle impressioni, così come vengono, — si pensa al pubblico, si monta sui trampoli — addio schiettezza —, si scrive peggio che mai, si scrive in maschera.

Leggete invece codeste lettere, scritte da chi non sognava di andar per le stampe, — quanta spontaneità, quanta venustà naturale! quanta vena d'affetto! quanto abbandono e quanto poco pensiero del pubblico. Ed è appunto per ciò che il pubblico le gusta. Le mascherate per quanto belle, son sempre mascherate!

Nulla invece di più dilettevole quanto il vedersi innanzi l'uomo svestito della giornèa e della toga, e il penetrare proprio nell'interno di quei valenti, che per un verso, o per l'altro ebbero fama, sorprenderli, dirò così, in veste da camera.

Bene, benissimo fece adunque il cav. Festari traendo alla luce codesti preziosi ricordi, e noi vorremmo che in simili occasioni il suo esempio fosse più spesso imitato.

Auguriamo che per cortesia dell'editore molti possano passare una deliziosa mezz'ora nel leggere codesto singolare opuscoletto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 *novembre*

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica il seguente Avviso:

SENATO DEL REGNO.

I signori senatori sono pregati d'intervenire alla riunione privata che avrà luogo venerdì 14 corrente mese, alle ore tre pomeridiane, nelle sale del Senato, per procedere all'estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate di ricevere S. M. ed i RR. Principi alla seduta Reale di apertura del Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Stamane, 13, vi fu Consiglio al Quirinale, sotto la presidenza di S. M., per la consueta Relazione de' ministri.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Nella presa di possesso della Minerva si sono rinvenute e ritirate circa L. 80,000 di rendita sul debito pubblico italiano di spettanza parte del convento, e parte della Cassa generalizia. Ad un religioso di detto convento, vecchio, privo di qualunque relazione e di parenti, ed in tale condizione di salute da non poter muover passo, la Giunta ha offerto a piacere od un ricovero a sue spese in un Ospedale, ovvero un sussidio mensile precario oltre l'assegnata pensione. Il religioso ha accettato il sussidio. Del resto, non viene in tali atti trascurata niuna misura di umanità, mentre si procede con ogni fermezza alla esecuzione della legge.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Il Municipio di Roma ha ricevuto in dono da quello di Venezia un bello stemma di Roma in mosaico con sotto l'iscrizione: « Il Municipio di Venezia al Municipio romano. »

Il Sindaco di Torino annuncia che i festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Cavour, i quali, in causa della pioggia, furono rimandati, avranno luogo sabato, 15, con una sfarzosa illuminazione della Piazza Carlo Emanuele II; e domenica, 16, col trattenimento popolare in Piazza d'Armi, e gran concerto in Piazza Castello, con illuminazione.

Scrivono da Pisa, in data del 13 corr. al *Corriere Italiano*:

Non so se io vi scriva da Pisa, ovvero dalle montagne di Calabria.

La città mite — la città civile — per poco non diviene un serraglio di selvaggi.

Ieri a sera verso le 8 fu aggredito il cavaliere Ranieri Simonelli deputato al Parlamento.

L'aggressione avvenne sullo sbocco che da Via S. Frediano mette in Piazza dei Cavalieri, per opera di un individuo che erasi quivi appiattato.

L'assassino attese che la disignata sua vittima passasse oltre, e quindi lanciatosi dietro di lui, gli vibrò un poderoso colpo con arma tagliente, mirando alla carotide.

Fortunatamente pare che la tesa del cappello deviasse alquanto la mano omicida e l'arme non colpì il punto designato, ma sibbene l'orecchio e la tempia. La ferita non è mortale.

Ciò non toglie per altro che l'attentato non sia superlativamente infame.

L'assassino per ora è rimasto ignoto.

Vogliamo credere che la giustizia saprà rintracciare il colpevole, e prendere savie, ma severe misure per la sicurezza della città.

L'animo turbato m'impedisce di aggiungere altro, per oggi.

Sotto il titolo: *Amenità legittimiste clericali*, leggesi nel *Corriere di Milano*:

Un microscopico e ridicolo partito duchista esiste ancora in Reggio Emilia, e osa di tanto in tanto farsi vivo in mezzo allo scherzo e alla generale noncuranza.

In questi giorni esso ha preparato un indirizzo di felicitazioni al Conte di Chambord per aver tenuto fermo nei suoi gloriosi e intemerati principii (*sic*). E lo ha spedito a tutti i fedeli, accompagnandolo con un'amenissima lettera. Essa ci viene recata testualmente dall'*Italia Centrale*, e ci duole non poterla riprodurre per mancanza di spazio.

Ne diamo però come saggio il seguente periodo:

« Che l'impulso poi a tale dimostrazione di rispetto venga da noi, crediamo di poterlo giustificare col fatto, che S. M. Enrico V, essendo cognato di S. A. R. Francesco V d'Austria d'Este, nostro amatissimo Sovrano del Ducato di Modena, e Principe per pietà, per virtù, per senno e per costanza di carattere non inferiore al discendente di S. Luigi, ne ridonda il dovere, ed anche, se si vuole ne viene conferito il diritto d'essere fra i primi ad applaudirne le nobili imprese. »

La lettera, aggiunge il giornale, non era destinata al pubblico.

È datata da Reggio, 4 novembre, e porta queste firme:

I direttori:

Conte Prospero Liberati Tagliaferri, Domenico Panizzi.

Sono state presentate parecchie relazioni di giurati dell'Esposizione di Vienna, tra cui quella del Pestini sulla enologia, quella del Finocchietti sulla industria del legno, e quella del Verson sulla bachicoltura. Anche di queste è stata ordinata la stampa. Così il nostro paese sarà fra i primi e forse il primo ad iniziare siffatte pubblicazioni, che sono destinate a consolidare e perpetuare le memorie ed i vantaggi dell'Esposizione di Vienna. — Così il *Sole*.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 13:

I dispacci da Versailles recano che i legittimisti hanno provocato ne' loro collegii un moto per inviare all'Assemblea delle petizioni in favore della Monarchia di Enrico V, ma con sì meschino risultato che si prevede siano per desistere.

Ecco il testo del progetto di legge sulla proroga dei poteri, adottato il 12 corrente dalla Commissione dei Quindici:

Art. 1. I poteri del maresciallo di Mac-Mahon, Presidente della Repubblica, gli sono prolungati per un periodo di cinque anni dopo il giorno della prossima legislazione.

Art. 2. I suoi poteri si eserciteranno nelle condizioni attuali sino al voto delle leggi costituzionali.

Art. 3. La disposizione enunziata all'art. 1 avrà il suo luogo nelle leggi organiche e non prenderà il carattere costituzionale che dopo il voto di queste leggi.

Art. 4. Nei tre giorni susseguenti alla promulgazione della presente legge, una Commissione di trenta membri sarà nominata negli ufficii per gli esami delle leggi costituzionali deposte il 19 e 20 maggio 1873.

All'art. 1 fu proposto il seguente emendamento: In luogo delle parole: per un periodo di 5 anni dal giorno della riunione della prossima legislazione in poi, mettere le parole: « per una durata di 10 anni.

All'art. 3 fu proposto il seguente emendamento; Invece delle parole: « non prenderà il carattere costituzionale che, dopo il voto di queste leggi, » mettere le parole seguenti: « prenderà il carattere costituzionale dopo il voto di queste leggi. »

Questo emendamento, proposto dal signor Delsol, fu respinto da 8 voti contro 7.

Telegrammi.

Roma 5.

Il progetto di legge sugl'impiegati contiene un aumento sullo stipendio inferiore alle lire tremila. Gl'impiegati residenti in Roma avranno tutti un'indennità del dodici per cento sullo stipendio. (*Nazione.*)

Berlino 13 *novembre*.

La *Kreuzzeitung* pretende sapere che la presentazione della proposta del matrimonio civile sia per ora sospesa per opposizione che parte da un luogo molto influente e da cui non la si sarebbe aspettata. Nella Camera dei deputati fu detto che il progetto di legge pel matrimonio civile entrerà fra le prime proposte del Governo. (*N. F. P.*)

Parigi 12.

Il centro sinistro, nella sua riunione di ieri, decise, dietro proposta di Ricard, di comporre in antecipazione il testo preciso delle clausole della proroga dei poteri, onde non cadere in un tranello monarchico.

Oggi o domani, Broglie chiederà alla Camera l'aggiornamento dalla risposta all'interpellanza portata da Leon Say.

Un certo numero di legittimisti, che intravede la manovra degli orleanisti, si astiene decisamente dal votare la proroga dei poteri a Mac-Mahon. (*N. F. P.*)

Parigi 12.

La *Liberté* conferma la voce corsa che i legittimisti abbiano intrapresi nuovi passi a Frohsdorf. Il centro destro vuol emendare la proposta Changarnier, di maniera che il Duca d'Aumale venga eletto a vice-Presidente della Repubblica. (*N. F. P.*)

Parigi 13.

Il risultato della seduta d'ieri della Camera viene considerato come molto sfavorevole ai ministri. Broglie formulò miserabilmente la sua proposta di aggiornare l'interpellanza. Leon Say rispose che l'opposizione intendeva chieder al Ministero conto del suo passato, e spiegazione sulle sue viste future. Per ora, aggiunse Say, il Gabinetto non può dare alcuna assicurazione per l'avvenire, perchè questo non gli appartiene. Challemel-Lacour attaccò violentemente Broglie e ne conseguì moltissimo effetto.

(*N. F. P.*)

Parigi 13.

Trenta legittimisti dell'estrema destra sembrano decisi di avvicinarsi nuovamente al Conte di Chambord e seguire i consigli dell'*Union*. L'organo di Frohsdorf dice, che, in onta ai raggiri degli orleanisti, la proroga dei poteri a Mac-Mahon, considerata a fondo, altro non significa che la proclamazione della Monarchia e lo scioglimento delle Camere. L'*Union* scongiura la destra di fare la Monarchia o la Repubblica. Nei Circoli orleanisti regna grande confusione; e i capi di questo partito, in una riunione tenuta ieri accennarono già all'eventualità di ritirare la proposta Changarnier e mantenere lo *statu quo*. Questo espediente sodisfarebbe anche i repubblicani. (*N. F. P.*)

Parigi 13 *novembre*.

Siccome Mac-Mahon si è completamente identificato con Broglie e rifiuta recisamente qualunque accordo coi repubblicani che potesse portar danno ai piani degli orleanisti, così il centro sinistro decise ad unanimità di dare la sua approvazione soltanto a quella proposta che prepari un fine al provvisorio e che porti la proroga dei poteri a Mac-Mahon nei più stretti rapporti d'una sollecita organizzazione d'un Governo repubblicano.

I bonapartisti sostengono la loro proposta di far appello al popolo. (*N. F. P.*)

Vienna 13.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il progetto finanziario del Governo venne rimesso pel relativo esame ad un Comitato di 36 membri, accettando in pari tempo la proposta che ogni deputato abbia libero accesso alle discussioni del Comitato. Nelle elezioni del me-

desimo riuscirono rappresentati tutti i partiti. Portugall interpellò il Governo riguardo al cholera importato dai militari a Gratz.

La prossima seduta avrà luogo martedì, nella quale seguiranno probabilmente i dibattimenti sull' indirizzo.

(Corr. di Tr.)

Vienna 13.

Lienbacher e consorti presentarono alla Camera dei deputati la proposta per la formazione di un Comitato di quindici membri, il quale avrebbe il compito d' investigare minutamente le cause che produssero la crisi finanziaria, e di estendere quindi un esatto rapporto, unito ad una proposta sui mezzi atti a togliere le cause della crisi, ed evitare che si riproducano nuovamente.

(Corr. di Tr.)

Vienna 13 novembre.

La nota della Porta relativa al conflitto bosniaco, venne presentata in Pest al conte Andrassy dall' ambasciatore turco Kabulì Pascià.

La Porta deplora in quel documento i « malintesi » avvenuti e dice testualmente:

« Sua Maestà il Sultano nulla desidera più ardentemente della continuazione delle amichevoli relazioni da tanto tempo esistenti, fra i due Stati vicini.

(G. di Trieste.)

Costantinopoli 13.

Il Governo ha scoperto una congiura diretta contro il Sultano. Venne sequestrata una grande quantità d' armi. In seguito a ciò fu proibita l' importazione delle armi, dandone partecipazione ai rappresentanti delle Potenze.

(G. di Tr.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Discorso Reale d' apertura delle Camere.

Roma 15.

Alle ore 11 ant., S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d' Aosta, entrava nell' aula della Camera dei deputati, salutato da fragorosi e prolungati applausi. S. M. lesse il seguente discorso, interrotto sovente da vivissime approvazioni:

Signori senatori, signori deputati!

Quando io inaugurava in Roma l' ultima sessione del Parlamento, vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all' ordinamento interno dello Stato.

L' impresa a cui vi esortava era lunga, difficile e severa, ma il vostro patriotismo e i progressi già fatti mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno ci manifesta che all' Italia mancava soltanto la unità e la libertà per svolger le forze ond' è sì largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità e sarà cura del mio Governo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso.

L' Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno senza che fosse menomata l' indipendenza del Pontefice nell' esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll' orbe cattolico.

Risoluti a rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti, si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali.

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli. Queste buone relazioni ricevettero una solenne sanzione nelle visite che feci testè all' Imperatore austro-ungarico e all' Imperatore di Germania.

Le dimostrazioni di cordiale simpatia, che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli, erano rivolte all' Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto che le compete tra le nazioni civili.

L' Austria e l'Italia furono già avversarii sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa, rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia.

Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti di famiglia che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore.

L' Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell' idea nazionale; entrambe sappero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della Nazione.

Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due popoli, sono una guarentigia pel mantenimento della pace.

Noi desideriamo di vivere in armonia con tutte le nazioni. Ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale.

Per ciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze.

Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l' ordinamento dell' esercito e la difesa dello Stato.

Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell' esercito che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempii dell' abnegazione e dell' onore. Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell' avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie. Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue Provincie.

Ma, agli apparecchi di guerra come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifizii che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto e dare al paese quella piena sicurezza nell' avvenire alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire.

Il ristauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzoso; però è dover nostro fin d' ora studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

Durante la Sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull' amministrazione civile.

Signori senatori, signori deputati!

Nella pace che io confido durevole, nell'ordine interno, nell' unione fra i poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni. Così solamente noi potremo dire di aver compiuto l' opera nostra, e, coll' aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando nelle prove del passato le tenemmo una fede invincibile.

Oggi come allora confido nella Nazione. Sento che oggi come allora la Nazione confida nel Re.

Terminato il discorso, il ministro dell' interno dichiarò aperta la terza sessione della XI legislatura. All' uscita di S. M. e dei Reali Principi dall' aula si rinnovarono le più entusiastiche acclamazioni.

Parigi 14. — La maggioranza conservatrice dell' Assemblea ritiene per certo che si voterà la proroga dei poteri per dieci anni a grande maggioranza.

Roma 14. — Il Principe Umberto giunge stasera; il Principe Amedeo giungerà domattina. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di nomina del senatore comm. Bussolino.

Berlino 14. — Austriache 186 —; Lombarde 95 1/4; Azioni 125 3/4; Italiano 57 1/2.

Berlino 14. — L' Imperatore è ristabilito in guisa che potè ieri lavorare col Gabinetto militare. Udì oggi i rapporti dei ministri.

Parigi 14. — Prestito (1872) 90 97; Francese 57 30; Italiano 59 25, Lomb. 358 —; Banca di Francia 4365; Romane 70 —; Obbligazioni 160 —; Ferrovie V. E. 171 25; Meridionali — —; Cambio Italia 14 1/2; Obbligaz. tab. 468 75; Azioni 740; Prestito (1871) 90 75; Londra vista 25 60 —; Aggio oro p. 0/00 5; Inglese 92 13/16.

Parigi 14. — Si assicura che il Governo d' accordo colle frazioni della destra decise di mantenere il periodo di 10 anni, e soprattutto non accetta una proroga condizionata e che non incominci a data precisa.

Parigi 14. — Gli elettori dell' Aude, del Finistère, della Seine-et-Oise sono convocati pel 14 dicembre per le elezioni suppletorie.

Versailles 14. — Il ministro della guerra dichiarò colla Commissione del bilancio che l'applicazione della Legge sulla riorganizzazione dell' esercito esigerà in avvenire un aumento del bilancio. Pel momento occorrerebbero 17 milioni e mezzo per poter chiamare, in conformità alla Legge, la seconda parte del contingente che comprende 50,000 uomini, ma viste le difficoltà finanziarie, acconsentì ad aggiornare questa chiamata all' anno venturo. Spera che il bilancio della guerra più tardi si aumenterà.

Vienna 14. — Mobiliare 219 —; — Lombarde 164 —; Austriache 320 —; Banca naz. 952 —; Napol. 9 10 —; Argento 44 80; Cambio Londra 113 90; Austr. 73 10.

Londra 14. — Inglese 92 7/8; Italiano 58 —; Spagnuolo 17 1/8; Turco 45 3/8.

Madrid 14. — La Catalogna è dichiarata in istato d' assedio.

Washington 13. — Il viceconsole americano a Santiago protestò contro le esecuzioni, ma inutilmente. Fish protestò energicamente, per telegrafo a Madrid, denunziando gli atti come un oltraggio alla civiltà, all' umanità, un insulto all' America. Il Governo spagnuolo rispose riconoscendo la sua responsabilità; rinnova le assicurazioni d' amicizia, disapprova le esecuzioni, promette sodisfazione. Fish ebbe una lunga conferenza coi ministri inglese e spagnuolo. Le fortificazioni dei porti del Sud vengono rinforzate.

Piene. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova* del 12:

Stante la piena del Po e per le notizie che si avevano sullo stato delle acque superiormente al detto fiume, il ponte in chiatte a Borgoforte fu ieri aperto. Il trasbordo venne eseguito con barche.

— Dalle ultime notizie pervenute all' ufficio del Genio civile, il Po, in Provincia, era stazionario; questa mattina a Cogozzo a metri 4. 22 mentre superiormente era in aumento con modulo lieve e segnava a Casalmaggiore alle 6 ant. d' oggi (12) 4. 56, e cioè 4 cent. sotto guardia. A Piacenza segnava 5. 10 alle 8 ant. pure d'oggi e cresceva con un modulo di 4 cent. all' ora. Da Cremona e Pavia si ebbero le seguenti notizie: Cremona, mezzanotte (12) 3, 47, tre ant. 3. 48, sei 3. 52, sette 3. 52, nove 3. 53. Casalmaggiore, aumenta con modulo di centimetri 1, segnando alle ore nove (12) 4. 58.

A Pavia, ieri 8 pom., 5. 00, alle 10, 5. 01 a mezzanotte, 5. 01, 2 antimeridiane d'oggi 5. 01, 4, 5. 00, 6, 4. 96. Ticino 6 ant. d' oggi 2. 65.

Pel tronco inferiore del Po le notizie ultime datano dal mezzogiorno di ieri, e dalle stesse apparisce un aumento continuo, segnando a Sermide 5. 81 sopra zero e cioè 81 cent. sopra guardia. l' Oglio a Marcaria aumenta col modulo di un centimetro, e questa mattina alle 4 ant. segnava 4. 59. Anche il Mincio è in aumento pressochè collo stesso modulo dell' Oglio per rigurgito del Po, ed oggi alle 10 antimeridiane segnava 5. 87.

— Oltre Recco e Camogli, dice il *Movimento* di Genova, anche Santa Margherita Ligure ebbe la sua parte nelle inondazioni degli scorsi giorni.

Le sovrabbondanti pioggie del giorno 9 fecero gonfiare in modo straordinario il torrente San Siro, in guisa che la piazza del Comune e parecchie vie rimasero inondate fino all' altezza d' un metro.

In quanto ai privati, ne risentirono lieve danno; non così può dirsi delle opere pubbliche essendo stati scalzati dalle fondamenta gli argini in muratura del torrente per l' ammontare di cinquemila lire.

Borzonasca neppure andò immune dagli acquazzoni, e per l' otturamento d' un canale, donde affluivano le acque piovane, la casa di una certa C...., vicina alla bocca del condotto, ebbe le acque fino al primo piano, e ne rimase scassinata la porta della sottostante bottega e rovinato il solaio. Il danno si calcola a lire 1500 Altri caseggiati soffersero minori danni. Nessuna vittima umana a deplorarsi.

Posti di coupé a letto. — *Tariffe e condizioni relative.* — La Direzione generale delle Ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di offrire maggiori comodità, specialmente per le lunghe corse, la Società ha in via d' esperimento introdotti in alcune carrozze nuove di prima classe, destinate ai treni percorrenti le linee Torino-Firenze, Torino-Venezia e Venezia-Firenze, dei coupé a letto, ossia appositi compartimenti, i quali contengono tre sedili, trasformabili a volontà in tre letti con altrettante piccole toelette.

Il Ministero dei lavori pubblici avendo provvisoriamente approvate le relative tariffe e condizioni qui sotto riportate, detti coupé a letto saranno messi a disposizione del pubblico col giorno 7 del corrente novembre.

Per altro, temporaneamente e fino a nuovo avviso, l' esperimento sarà limitato esclusivamente ai treni distinti nell' orario generale col numero 2 e 7, aventi servizio notturno fra Torino e Firenze; e per gli altri treni e per le altre linee non saranno concessi posti coupé a letto.

Tariffe e condizioni per l' uso dei posti di coupé riducibli a letto.

1.° Per ogni posto di coupé riducibile a letto sarà corrisposta, in via di supplemento al prezzo del biglietto di 1.a classe, una speciale soprattassa, commisurata come segue:

Da Torino a Firenze e viceversa	L. 15
» Alessandria a Firenze e viceversa	» 15
» Torino a Venezia e viceversa	» 15
» Milano a Firenze e viceversa	» 15
» Milano a Venezia e viceversa	» 15
» Torino a Bologna e viceversa	» 10
» Alessandria a Bologna e viceversa	» 10
» Piacenza a Firenze e viceversa	» 10
» Torino a Verona e viceversa	» 10
» Venezia a Firenze e viceversa	» 10
» Piacenza a Bologna e viceversa	» 7
» Bologna a Firenze e viceversa	» 7
» Torino a Milano e viceversa	» 7
» Milano a Verona e viceversa	» 7
» Milano a Piacenza e viceversa	» 7
» Modena a Torino e viceversa	» 7
» Verona a Venezia e viceversa	» 7
» Venezia a Bologna e viceversa	» 7

2.° Per ogni posto di coupé riducibile a letto per corse fra due delle Stazioni intermedie, ovvero fra una delle Stazioni intermedie ed una estrema di ognuno dei tratti sovra specificati, sarà corrisposta la stessa soprattassa che per l' intiero tratto.

3.° Per ogni posto di coupé riducibile a letto, per corse fra una delle Stazioni intermedie di uno dei detti tratti ed un' altra intermedia od estrema di un altro dei tratti stessi, si pagherà la intera soprattassa stabilita per ciascuno dei due tratti interessati: per intero alla partenza, se la corsa è da effettuarsi tutta nella stessa vettura, e parzialmente, cioè in parte alla Stazione di partenza ed in parte alla Stazione di diramazione, se durante la corsa il viaggiatore fosse obbligato a cambiare vettura.

4.° Per corse in convogli notturni da Venezia a Milano e Torino o viceversa, per la via di Bologna, i posti di coupé a letto non potranno essere fissati che sino alla Stazione di Bologna.

5.° L' Amministrazione non sarà tenuta a fornire posti di coupé a letto quando non ne abbia disponibili, e quando le richieste eccedano il numero che sarà stabilito per ogni convoglio.

6.° I posti di coupé a letto dovranno essere domandati prima della partenza di ogni treno; i posti stessi saranno dati di preferenza a quei viaggiatori che pagheranno per una percorrenza più lunga, e, a parità di percorrenza, a quei viaggiatori che richiederanno maggior quantità di posti.

7.° Nei coupé a letto sarà espressamente proibito di fumare durante la notte, cioè finchè rimangono accesi i fanali delle vetture; e non si potrà fumare di giorno, a meno di unanime consenso di tutti i viaggiatori che vi prenderanno posto.

8.° Saranno esclusi dai coupé a letto i portatori di biglietti a prezzo ridotto, qualunque siane la categoria, ed i portatori di biglietti gratuiti.

9. Non sarà dovuta alcuna mancia al personale per i servizii che potrà rendere durante il viaggio per comporre e scomporre i letti, per fornitura di biancheria, spazzole, sapone, ecc.

Ladislao Zamoyski, questo illustre esule polacco, di cui il telegrafo annunciò la morte, era il capo vero dell' aristocrazia polacca dopo la morte del suo zio, il principe Adamo Czartoryski, avvenuta nell' anno 1861, e del quale, durante lunghi anni, fu il consigliere ed il braccio. Prima della rivoluzione polacca del 29 novembre 1831, Zamoyski era aiutante di campo del Granduca russo Costantino, Vicerè di Polonia, e, dopo la caduta di Varsavia, nel settembre 1831, emigrato in Francia, fu aiutante di campo del Duca d' Orléans, figlio primogenito di Luigi Filippo. Aveva una fede perseverante nella diplomazia per la redenzione della sua patria, e malgrado il successivo abbandono delle grandi potenze occidentali, sperava che l'Austria, la quale era stata l' ultima ad acconsentire allo smembramento della Polonia, sarebbe la prima a favorirne il risorgimento; e, prendendo in essa il suo punto d' appoggio, aspettava dal clero cattolico la necessaria leva. Egli perciò mostrossi in ogni circostanza devotissimo al S. Padre ed al Potere temporale.

Nell' anno 1848, egli avversò la formazione della Legione polacca che andava cercando la sua forza nel sentimento popolare e negli elementi nazionali della razza slava. Egli consigliò a' suoi compatrioti d' entrare nell' esercito regolare: fu egli che, malgrado la protesta della più considerevole parte dell' emigrazione, raccomandò al Re Carlo-Alberto l' infausto generale Chzarnowski. Durante la guerra del 1855, riceveva dal Governo inglese il titolo di generale e formava un reggimento polacco, che metteva al suo servizio, nello stesso tempo che si sforzava d' impedire lo sviluppo di legioni polacche, che avrebbero potuto dare ombra all' Austria. Durante l' insurrezione nazionale di Polonia nel 1853, non vedeva salute che nella istituzione d' un Regno di Polonia coll' iniziativa austriaca, sotto lo scettro d' un Arciduca d' Austria. Era un sogno. Il conte Zamoyski odiava la rivoluzione e la democrazia, e perciò si sentiva impopolarissimo. Ma anche gli avversarii rendevano giustizia al suo patriotismo.

(Opinione.)

Cavour, patria e gloria. — Il signor James Lockhart, inglese, noto pel suo affetto all' Italia e pei lavori letterarii e poetici, altra volta pubblicati, ci ha ora favorito una bellissima poesia in inglese, stampata dal Lemonnier in occasione dell' inaugurazione del monumento a Cavour. Il poeta ha voluto fedelmente rappresentarci l' inconcussa fede di Cavour nei destini d' Italia e l' opera sua indefessa e grande, nonchè la gratitudine degli Italiani e l' ammirazione del mondo a quel grande statista. La poesia è dedicata ai figli d' Italia.

Del principio della nazionalità e della cessione dell' Alsazia-Lorena, lettura del prof. avv. Emilio Brusa. Reggio nell' Emilia, tip. Calderini, 1873. — Siamo grati al dott. Naborre Campanini, che si è data la cura di raccogliere e pubblicare questa lettura fatta dal ch. avv. Brusa all' Università di Modena. L' argomento venne trattato nei riguardi storici, e quindi portato sul campo dei principii di libertà, svolti con tale altezza di vedute, ed acutezza di osservazioni, da far comprendere e tosto ammirare la bellezza della forma e la splendidezza del discorso. Le conclusioni del prof. Brusa dedotte dai patti, dalle istituzioni, dalle guerre, dalla politica, dai costumi, insomma dal prodotto psicologico dell' abitudine, sono contrarii alle teorie sostenute dagli annessionisti, e l' esperimento che ora fa la Prussia, pare soccorra l' opinione dell' egregio professore.

(Eco dei Trib.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 nov.	del 15 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 15	69 73
Oro	23 18	23 27
Londra	29 10	29 10
Parigi	1 6 12	116 12
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	834 —	844 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2112 —	2130 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1545 —	1556 —
Credito mob. italiano	824 —	846 —
Banco italo-germanica	425 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 nov.	del 14 nov.
Metalliche al 5 %	68 10	68 25
Prestito 1854 al 5 %	73 25	73 —
Prestito 1860	101 80	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	950 —	952 —
Azioni dell' Istit. di credito	216 50	219 —
Londra	114 30	113 75
Argento	109 40	109 —
Il da 20 franchi	9 14 —	9 12 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

14 detto.

Alta marea: ore 7 . 50 pom. . . metri 1,49

15 detto.

Bassa marea: ore 0 . 35 ant. . . » 1,13

Alta marea: ore 9 00 ant. . . » 1,80

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 35 —	67 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	210 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	» »	6 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	5	— — —	— — —
Berlino	a vista »	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi »	5	— — —	— — —
Francia	a vista »	7	116 — —	116 25 —
Londra	3 m. d. »	9	29 12 —	29 18 —
Svizzera	a vista »	7	— — —	— — —
Vrieste	» »	6 ½	— — —	— — —
Tienna	» »	6 ½	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 28 —	23 29 —
Banconote Austriache	255 25 —	255 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 50 — 69 55 —

PORTATA

L' 11 novembre. Arrivati:

Da *Tripoli*, scooner ital. *S. Giuseppe*, capit. L' Abate, di tonn. 138, partito il 30 ottobre, con 177 tonn. orzo per G. Galli.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ital. *Andrea Padre*, capit. Russo, di tonn. 419, vuoto.

Il 12 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, scooner germanico *Speculant*, capit. Vierek, di tonn. 99, partito il 28 ottobre, con 4471 vaag baccalà pei frat. Schielin.

Da *Taranto*, piel. ital. *Beniamino*, cap. Massari, di tonn. 55, partito il 23 ottobre, con 130 bot. olio per Morpurgo.

Da *S. Maura*, piel. austro-ung. *Buon Padre*, padr. Bonacich, di tonn. 53, partito il 1.° corr., con 38 bot. vino a sè stesso.

Da *Corfù*, piel. austro-ung. *Tre Fratelli*, padr. Peruzovich, di tonn. 42, con 21 bot. vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, vap. ital., cap. Piccaluga, di tonn. 345, per Ancona, con 50 bal. baccalà, 1 cas pennelli, 1 bal. cotonerie, 1 cassetta vestiti; — più, per Molfetta, 56 botti vuote; — più, per Bari, 42 botti vuote; — più, per Rossano, 1 cas. contenente un scrigno di ferro e zoccolo di legno; — più, per Catanzaro, 1 bal. panno, 3 cas. generi medicinali, 6 cas. patina; — più, per Reggio, 4 bal. letti in ferro; — più, per Brindisi, 2 cas. tela e cotone lavorato.

Per *Sebenico*, piel. ital. *Giada*, padr. Ferro, di tonn. 38, con 174 sac. riso, 180 bal. e un involto baccalà, 50 maz. carta straccia, 30 maz. detta blu, 8 stuoie, 15,000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Miss Dauphin, - Dauphin B., - Lefebwre L., tutti da Parigi, - Dremel F., - Sig.ri Berman, con figlie, - Toelke, con famiglia, tutti dalla Germania, - Kock C. N., da Vienna, - Hell C., da Trieste, - Larisch, contessa, con seguito, - Vitaliano, cav., tutti dalla Moravia, - Turnbule, - Hearn, - Rev.° Hulburt B. G., - Miss Hulburt, - Meadckin C. J., con famiglia, - Conway, capit., tutti da Londra, - von Schroetter, da Mecklemburgo, - Eyde S., da Norvegia, con famiglia, - Field D. D., dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Durand B., dalla Francia, - Arnauld, barone, dal Belgio, - De Traun, conte, da Vienna, tutti tre con moglie, - Bernick Orgill J., - Miss Orgill, ambi da Londra, - Bell H. C., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Portalupi co. G., con moglie e seguito, - Viterbi A., - Levi A., - Marchidi A., tutti dall' interno, - Bartholomais Jean, dalla Francia, - Steele S., da Londra, - Bird B., - D.r Mac Abroy, ambi dall' Australia, - Sig.ra Swain A. D., dall' America, con famiglia, - F. C. Loos, - Sale S. M., - Schradn S., - Jennings F., - Babbage, colonnello, tutti cinque dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Aureggi, negoz., - D.r Palmano, ambi con moglie, - Fogar P., tutti dall' interno, - Toulza X., - Rigal P., con moglie, - Paiymos, negoz., tutti dalla Francia, - Henkinq C., da Gallipoli, con famiglia, - Schwaitz, con moglie, - De Miller V., tutti da Vienna, - Metiche, da Cona, - Crawford, generale, dall' America, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Distto, dall' interno, con moglie, - Munier, viaggiatore, - Flauteau, - Sartor, tutti da Parigi, - Blumenthal G., - D.r Magnus, - Sandaner E., - Stüssi H., tutti quattro dalla Germania, - Proells cav. M., con seguito, - barone De Turchheim, generale, ambi con moglie, - Bielitz E., ingegn., - Peistmann, - Wildberg, tutti da Vienna, - Heilborn, da Praga, - Frau Sedlitz Clementina, da Breslavia, - Würtenberg Emma, con famiglia, - B. Würtenberg, - De Leon M., da Londra, con moglie, - M. Terera, da Montevideo, - Cloever Maria, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Carpi R., dall' interno, - Pelaez E., dalla Francia, - Rev.° Manclarke R. P., da Londra, - Williams R., - Rayner W. H., colonnello, ambi dall' America, tutti poss.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Parmentier, dalla Francia, - J. de la Pezuela, dalla Spagna, - Sigg.ri Dickinson, - Sigg.ri Prescott, - Sigg.ri Payne, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gilman F., - Gilhooly J. D., - Sig.ra Pike S. R., tutti con famiglia, - Negus T., tutti poss., dall' America.

Albergo l' Europa. — Modigliani, dall' interno, - Guerrero C., - Acosta D., - Molinas R., - Butterfield, con domestico, - Norman Fox, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Neri A., ingegn., con moglie, - Piliputti P., - Protonotari F., - Bodio L., ambi prof., tutti dall' interno, - Schreiber F., - von Humbourg, - Schütz H., con moglie, tutti da Vienna, - Kanghelari, da Galata, - De Roberty de la Cerda, dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Sigg.ri De Haber, poss., da Baden, con seguito.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 6.h 59', 9 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44,' 58'', 5
Tramonto: 4.h 29', 5.

Luna. Levare: 2.h 55', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 3', 6 ant
Tramonto: 2.h 59', 1 pom.
Età: giorni: 26. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.13	757.46	755 44
Term. centigr. al Nord	5.85	7 30	7.20
Tensione del vapore in mm.	5 23	6.33	7.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	83	94
Direzione e forza del vento	N. E.[3]	N. N. E.[4]	N. N. E.[3]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	1.70
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+12.0	+30.0

Ozono: 6 pom. del 14 novembre = 0.0 — 6 ant. del 15 = 2.9

Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 ant. del 15.

Temperatura: Massima: 8 . 0 — Minima: 4 . 9.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 novembre 1873.

Venti forti di Nord-Est e Sud-Est in quasi tutta l'Italia.

Mare grosso a Portoferraio; agitato in molti altri punti del Mediterraneo.

Cielo generalmente coperto o piovoso. Neve nelle vicinanze di Urbino.

Barometro sceso da 3 a 8 mm. quasi da per tutto.

Ieri sera forte perturbazione magnetica a Moncalieri; stamane alle 4, forte scossa di terremoto a Torremileto presso il Gargano.

Continua il tempo cattivo, con forti colpi di vento sui nostri mari. Leggieri indizii di miglioramento nell' Italia superiore.

SPETTACOLI.

Sabato 15 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, domenica, 16 corr., quinta rappresentazione dell' opera: *Lucia di Lammermoor*, coi coniugi Tiberini.

— Mercordì, 19 corr., prima rappresentazione dell' opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Andreina.* Novissima commedia in 6 quadri, di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Una famiglia ai nostri giorni.* — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina*, ovvero *Amore a 60 anni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa locandiere e sensale da matrimonii.* Con ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 novembre 1873:

VENEZIA, 36 — 57 — 60 — 83 — 49

N. 1452.

R. Provveditorato agli studii di Venezia.

Avviso.

Il Ministero della pubblica istruzione, anche per l'anno corrente ha deliberato di ammettere agli esami per la *licenza liceale* nella prossima sessione, tutti quei giovani che, ascritti alla seconda categoria della classe di leva del 1852 o ufficiali provenienti dai volontarii, furono impediti di presentarsi nel passato luglio.

Per coloro poi di quei giovani che cadessero in qualche prova, e per quelli che saranno legittimamente impediti di presentarsi, lo stesso Ministero ha stabilito una sessione straordinaria d'esami che avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana, il 22 dicembre p. v.
» latina, 24 »
Lingua greca, 27 »
Matematica, 29 »

I giorni dell'esperimento orale saranno stabiliti dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

I signori direttori dei giornali della Provincia sono pregati di riprodurre quest'avviso.

Venezia, 12 ottobre 1873.

Il R. Provveditore, A. Cima.

N. 378.

R. Università di Padova.

Avviso.

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di novembre è aperta l'inscrizione allo studio ostetrico teorico pratico per le alunne levatrici in questa R. Università; scorso il qual termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve esser prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al professore della Scuola, incaricato dell'iscrizione, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve aver compiuta l'età di 18 anni);

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui ebbero la loro dimora nell'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione o di superato vaiuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il predetto certificato di matrimonio, per le maritate.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico,

Padova, li 14 ottobre 1873.

Per il direttore, Marzollo.

Il Rettore, Coletti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 2543 1218

Deputazione provinciale di Rovigo.

Scuola secondaria femminile provinciale

Rimasto vacante il posto di professore di aritmetica e geometria, principii di scienze naturali ed igiene, con lo stipendio di annue L. 1400, nella Scuola secondaria femminile di questa Provincia, si apre il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e si chiude col 31 dicembre 1873.

La durata della nomina è a tutto l'anno scolastico 1875-1876, salvo riconferma ulteriore laddove il Consiglio provinciale decretasse la definitiva costituzione della Scuola spirato il triennio.

L'eletto assumerà l'ufficio con l'aprirsi del II. semestre scolastico 1873 74, essendo stato interinalmente provveduto all'insegnamento pel I. semestre.

Le istanze saranno da prodursi alla Deputazione provinciale di Rovigo in carta bollata e documentate nel modo seguente:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di studii percorsi, di abilitazioni ottenute all'insegnamento, di servigii prestati nell'insegnamento;

c) Stato di famiglia;

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

Rovigo 7 novembre 1873.

Il Prefetto presidente, Bosi.

Il segretario, P. Autonibon.

N. 1471 1222

GIUNTA MUNICIPALE di Tolmezzo.

In relazione alla delibera consigliare 2 corrente viene aperto il concorso ai posti:

A) di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800: —, in giunta ai diritti di Segreteria, e di altre L. 25:92 per l'amministrazione del Palazzo consorziale; e

B) di Sottosegretario scrivano con lo stipendio di L. 750.

La cennata delibera, che gli aspiranti potranno ispezionare, farà poi stato nei rapporti di diritto e di obbligo tra il Comune ed i titolari.

Per le insinuazioni da farsi e documentarsi nei modi di legge, viene assegnato il termine utile fino al 10 dicembre prossimo, e tosto notificata la nomina, dovranno i prescelti assumerne le rispettive incumbenze.

Si pubblichi nei modi soliti, e per inserzioni nella *Gazzetta di Venezia* e *Giornale di Udine*.

Dal Palazzo municipale.

Tolmezzo, li 11 novembre 1873.

Il ff. di Sindaco, Campeis.

LE PRESIDENZE

dei Consorzii di Sesta Presa, Dese, Seconda Presa, Gambarare, Vallio e Meolo, Cirgogno e Cirghignoli, Settima Superior, Settima Inferior, Passarella, Cava Zuccherina, Carmason, Ongaro Superior e Ongaro Inferior,

AVVERTONO:

Che il consuntivo del decorso anno 1872 è visibile presso i Municipii delle Comuni comprese in ogni consorziata periferia, e nell'Ufficio in Calle Larga S. Marco.

Venezia, 29 ottobre 1873.

I Presidenti,

Pietro Sola, per Dese.
Lodovico co. Dona' dalle Rose, per Vallio e Meolo.
Francesco Veronese, per Sesta Presa e Settima Inferior.
Giacomo Galletti, per Settima Superior.
Gio Batt. Bressanin, per Ongaro Inferior.
Antonio dott. Thomas, per Ongaro Superior.
Antonio dott. Pusterla, per Seconda Presa.
Gaetano dott. Acqua, per Gambarare.
Marco cav. Bisacco, per Carmason.
Gerolamo dott. Bressanin, per Cava Zuccherina.
Giorgio Trentin, per Passarella.
Giuseppe cav. Bortolotto, per Cirgogno e Cirghignoli.

1220 Domenico Manfren, *Segr.*

Guarigione dei balbuzienti.

Il signor Chervin dottore dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi, sovvenzionato dai Consigli municipali e provinciali di Lione, Marsiglia, Brusselles, Madrid, ecc., aprirà il 27 corrente a Firenze un corso di pronuncia all'uso dei Balbuzienti. Questo corso, il solo che avrà luogo in Italia, durà 20 giorni.

Lung' Arno Acciajoli, 12. 1221

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

LUIGI CERUTTI

Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux***, la quale fu premiata all'Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruehnger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO E NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

LE APPROVATE 1011

COREGGE PER MACCHINE
(Patente Heusser)
DA
SCHIVITZ e COMP.[i]
ingegneri civili ed agenti di macchine
in Trieste, via di Carintia, N. 17.
UFFICIO PER LAVORI TECNICI
ORDINAZIONI
PER IMPIANTI DI STABILIMENTI INDUSTRIALI
VERRICELLI e GRUE
a vapore ed a mano.
PESE AUTOMATICHE PER GRANAGLIE
PATENTE SARTORIO
MACCHINE A VAPORE
macchine per costruzione di edifizii
TUBI CONDUTTORI PER ACQUA E GAS
POMPE D'OGNI QUALITA'
DISTILLATORI
MACCHINE PER FABBRICAZIONE DI PASTE
MACCHINE PER OPIFIZII MECCANICI
CALORIFERI
PATENTE SCHIVITZ
VITI E BROCCHE
CURAPORTI
MACCHINE PER TAGLIARE PIETRE
MATERIALI PER MACCHINE
ed OGGETTI TECNICI d'ogni genere.

831

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1' classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nella *Farmacia* **Zampironi e Bötner** in *Venezia*.

761

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

1143

GIUSEPPE TROPEANI E C.

fornitori della Casa di S. Maestà il Re

San Moisè N. 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto uno straordinario assortimento in seterie nere e colorate unite, rigate ecc., generi di novità da signore e signori per la stagione, tappeti, stoffe da mobili, cortinaggi, ecc. ecc.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

CORREDI DA SPOSA E FAMIGLIA.

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all'antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all'estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1190

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in bonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

1192

Occasione favorevole

La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

1166

FAVOREVOLE OCCASIONE
PER POCO TEMPO

Per ordine della Casa

Mincons Pêre et Fils

Del Belgio, viene messo in liquidazione un gran deposito di biancheria e teleria del valore di ital. L. 100,000 col 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica, si pregano perciò tutti, anche coloro che pel momento non hanno bisogno di approfittare di un'occasione così favorevole.

PREZZI FISSI.

Articolo		da it. L.	a
1 pezza di tela del Belgio per 12 camicie da signora	da it. L.	30 —	50 —
1 pezza di tela casalina per 6 lenzuola	»	20 —	35 —
1 pezza di tela del Belgio per 15 camicie da uomo	»	50 —	140 —
1 pezza di tela finissima, metri 38 braccia 56	»	60 —	150 —
1 dozzina asciugamani di pura tela	»	10 —	30 —
1 dozzina fazzoletti finissimi	»	5 50	25 —
500 dozzine camicie da uomo - 36 modelli	da it. L.	3 —	15 —
300 » camicie da donna - 31 modelli	»	2 75	18 —
200 » camicie da notte ultimi disegni	»	5 50	12 —
200 » camicie di flanella inglese	»	5 —	10 —
400 » mutande da uomo	»	3 —	6 —
250 » mutande da donna	»	3 25	7 50
100 » corsetti da notte	»	3 —	15 —
200 » sottane (Jopuns)	»	6 —	20 —

Servizii da tavola di tutte le grandezze, vera fiandra di canape del Giappone.

Cuscini ricamati in seta di Turchia, Tappeti di Persia vellutati.

POLZI e COLLI. Tutti questi articoli si vendono con grande ribasso.

Il locale è situato in Merceria S. Giuliano, N. 704, vicino il negozio Ajò.

696

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio, ecc.*, infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate*.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle **vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. Serravallo. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Botner; *Padova*, Bianchi e Mauro, e nelle principali farmacie del Veneto.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi**. 675

ATTI UFFIZIALI

N. 45466-4476 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo, all'anagrafico N. 5346, si terrà dinanzi ad apposita rappresentanza, un'asta per schede segrete nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 11 ant., alle 2 pom., onde affittare i molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica, coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna stessa, che seguirà a mezzo del R. Uff.° governativo del Genio civile in Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Le offerte dovranno essere consegnate alla stessa Rappresentanza nel giorno ed ora suddetta, in piego suggellato e nella soprascritta dovrà essere semplicemente indicato « Offerta d'affitto dei Molini al Dolo in relazione all'Avviso N. 45466. » escluse le offerte condizionate.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo offerto e contenere l'importo in lettera e cifra corrispondenti e riferirsi semplicemente all'Avviso e quaderno d'oneri, di cui si farà ispezione precedentemente all'asta presso la Sezione I, dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno e dovrà essere firmata dall'offerente in modo intelligibile e colla precisa indicazione del domicilio.

3. Suonate le ore 2 pom. del giorno 24 novembre suddetto e fatta ad alta voce chiudere la consegna delle schede, si deverrà alle altre pratiche d'asta e d'aggiudicazione provvisoria, secondo quanto è prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

4. Siccome il *minimum* di cui si possa arrivare nell'aggiudicazione sarà indicato in apposita scheda suggellata d'Ufficio, così questa verrà aperta soltanto dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti. Anzi in quanto il prezzo non ne fosse migliorato, o raggiunto almeno dai concorrenti colle loro prodotte offerte, l'incanto si dovrà considerare come di nessun effetto, mentre quando due o più concorrenti avessero fatta la stessa offerta, ed essa fosse la migliore ed accettabile, si procederebbe sul momento fra gli stessi ad una licitazione nuova a partiti separati, e quegli che avrà fatto la migliore offerta sarà dichiarato aggiudicatario.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione è lecito a chiunque fare nuove offerte in aumento al prezzo annuo del deliberamento sino alle ore 3 pom. del giorno 28 novembre suddetto, purchè l'offerta sia prodotta entro questo periodo a protocollo dell'Intendenza, non sia minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e sia garantita col deposito del decimo.

In caso di offerte si pubblicheranno nuovi Avvisi per la definitiva aggiudicazione da esperirsi in altro giorno. Nel caso di inesistenza di migliorie l'aggiudicazione provvisoria si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto consegna, tassa, registro ed altri emolumenti, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà verificare altro separato deposito in biglietti di Banca verso resa di conto ed in quella misura che sarà per essere indicata dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione.

Venezia, 29 ottobre 1873.

Il R. Intendente,

Pizzagalli.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di reincanto.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 6 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 22 ottobre c. a. deliberata l'impresa del trasporto e maneggio dei legnami nell'interno del R. Arsenale di Venezia per la complessiva somma di L. 15,000 di cui nell'Avviso d'asta del 30 settembre 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 13,654:44.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 5 dicembre 1873, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 1500 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 300 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 13 novembre 1873.

Il commissario di Marina ai contratti,

G. Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del giorno 22 ottobre 1873, si notifica che nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartim.° a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di N. 700 piante di faggio di proprietà della R. Marina dal bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 12,275.

L'intiero trasporto del suddetto legname sarà fatto nel termine di giorni centoventi, a contare dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dall'Ispettore forestale di Vittorio che il legname trovasi pronto nei depositi del bosco.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom, nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1228, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 13 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII

109-4

EDITTO.

Il sottoscritto usciere del I. Mandamento di Venezia

Rende noto

a Drago Popovich domiciliato a Trieste Via del Lazzaretto vecchio Tav.e N. 1489 e civ. N. 9, I. piano, che a norma dell'articolo 142 Codice procedura civile, esso depositò al Ministero pubblico presso il Tribunale civile e correzionale in loco, copia della sentenza ventotto ottobre mille ottocento settantatre, profferita dall'Ill.mo signor Pretore del I. Mandamento di Venezia, pubblicata nel ventinove dello stesso mese di ottobre, e spedita in copia conforme all'originale del vice-Cancelliere Carniel; con la quale, dichiarata la contumacia di esso convenuto Drago Popovich di Trieste, vengono ammessi gli interrogatorii proposti dall'attore avvocato Ferdinando Graziani e così articolati:

« Essere vero che esso interrogato va debitore verso l'Amministrazione dell'eredità fu Francesco Bosa, rappresentata dall'avvocato Ferdinando dott. Graziani di it. L. 300 a saldo prezzo di due monumenti da esso commessi al defunto Bosa, residuo prezzo così ritenuto e liquidato per suo conto ed interesse dal suo rappresentante ed incaricato sig. Antonio Bressanello di Venezia. »

« Essere vero che esso interrogato col tramite del signor Antonio Bressanello ha ricevuti dall'avvocato Ferdinando Graziani fiorini 11:20 v. a., pari ad it. L. 28, con incarico di versarli al sig. Bartolommeo De Rin di Trieste. »

« Essere vero che a tutt'oggi non verificò tale versamento. »

Per la risposta agli interrogatorii venne dal suddetto signor Pretore fissata la seconda udienza dal passaggio in giudicato della sentenza che li ammise.

Venezia 13 novembre 1873.

L'usciere, Beccari Lanfranco.

107-4

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679, Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno di ieri, in seguito ad esperimento d'incanto è stato deliberato per il prezzo di Lire duemila e trecento (2300) al sig. Narduzzi Pietro fu Giovanni lo stabile qui appresso descritto.

Anagrafici NN. 265, 266, mappale N. 276, luogo terreno sopra cui si estende il N. 280, con la superficie di pertiche nulla, centimetri cinque, rendita di lire cinque e centesimi novantauno, e mappale N. 280, che si estende anche sopra al N. 276, della superficie di pertiche nulla, centimetri due, rendita censuaria lire diciotto e centesimi trentadue, il tutto stimato lire quattromila duecento (4200), tra confini a levante il Rio del Ponte Lungo, a ponente la Calle delle Erbe e del Ponte Lungo, a tramontana col piano terreno avente l'anagrafico Numero 264 di proprietà Francesco Cogo.

E che nel giorno 27 ventisette del corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672, Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì 13 novembre 1873.

firm. Camous, vice-Cancelliere.

108-4

Nota per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

Che nel giorno di ieri, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato per il prezzo di lire tremila duecento sessanta (3260), al sig. Grasselli Antonio fu Nicolò lo stabile qui appresso descritto, situato nell'isola della Giudecca, Comune censuario di Dorsoduro.

Anagrafico N. 263 mappale N. 278 sub uno, porzione di casa a piano terra e primo piano che si estende sopra i NN. 277 e 279 di mappa, superficie pertiche nulla, centimetri cinque, rendita trentanove e centesimi quarantasette; ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub due, rendita italiane lire trent'otto e centesimi ottantuno.

La stima ammonta ad italiane lire seimila cento quaranta (6140), tra confini a levante col Rio del Ponte Lungo, Calle delle Erbe e del Ponte Lungo, a tramontana con la casa all'anagrafico N. 262, e magazzino agli anagrafici NN. 260, 261, di proprietà Giovanni Brazzoduro.

E che nel giorno ventisette (27) del corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'articolo 672 Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere, di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Venezia, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale, addì 13 novembre 1873.

Firm. Camous, vice Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 17 novembre — N. 369

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale [illegible] all'inserzione di Atti.
[illegible] cent. 40 alla linea; per [illegible] cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.
Inserzioni si ricevono solo al nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Ieri il Re ha aperto solennemente il Parlamento a Roma ed ha pronunciato un discorso, che ieri ci fu trasmesso testualmente dall'Agenzia Stefani, e del quale ci occupiamo più innanzi. Notiamo intanto che il discorso ha fatto un'ottima impressione, che il linguaggio del Re fu trovato pieno di nobiltà e di dignità. Molti passi del discorso furono applauditi, ma il passo che fu applaudito con maggior forza, è stato quello in cui il Re, dopo di aver parlato del suo viaggio a Vienna e a Berlino, e di aver accennato alle simpatie tra l'Italia e la Germania, ai loro comuni destini, soggiunse: « Noi desideriamo di vivere in armonia con tutte le Nazioni; ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. » Gli applausi che risuonarono a questo punto nell'aula della Camera dei deputati furono un comento anticipato dalle parole con cui il Re chiuse il suo discorso: « Confido nella Nazione, sento che la Nazione confida nel suo Re. »

Il sig. Laboulaye ha letto ieri all'Assemblea di Versailles la sua Relazione sul progetto della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. Egli fece un caldo appello al patriottismo dell'Assemblea. Disse che la Francia non ha d'uopo soltanto di un Presidente della Repubblica, ma di un Governo stabile, la eccitò quindi a rinunciare ad ogni velleità di ristorazione monarchica, e ad organizzare definitivamente la Repubblica. Questo appello è diretto evidentemente al centro destro; ma sembra che l'appello non sarà ascoltato. La minoranza della Commissione ha già presentato un controprogetto, che si crede che sarà adottato dal Governo, e che probabilmente otterrà anche una maggioranza, sebbene lieve, all'Assemblea.

Il controprogetto stabilisce la proroga dei poteri del maresciallo per 10 anni, col titolo di Presidente della Repubblica. La destra e il centro destro fanno il sagrificio di accettare il nome, ma non vogliono saperne di accettare la cosa. Il controprogetto aggiunge che il maresciallo eserciterà il suo potere nelle condizioni attuali, finchè una Commissione di 30 membri, eletti a scrutinio segreto, si occuperà delle leggi costituzionali. Il progetto della maggioranza della Commissione vuole invece che le leggi costituzionali, che devono organizzare la Repubblica, siano contemporanee alla proroga dei poteri, e non accetta i 10 anni. Al progetto della minoranza della Commissione è molto probabile che diano i proprii voti anche i bonapartisti, ed essi basteranno probabilmente per dare al Governo la maggioranza che gli occorre.

Un dispaccio da Washington parla di gravi misure prese da quel Governo, per ottenere dalla Spagna la punizione delle Autorità responsabili della fucilazione degl'insorti cubani, catturati sul *Virginius*.

La Spagna ha fatto le sue scuse, ed ha promesso sodisfazione, ma il Governo degli Stati Uniti non se ne contenta, e vuole la punizione delle Autorità responsabili. Il Governo di Madrid ha sì poca autorità sulle Autorità cubane, che probabilmente non è in suo potere di fare ciò che il Governo degli Stati Uniti gli domanda.

Dopo un Consiglio di ministri tenuto a Washington, il ministro della marina ha dato ordine agli Arsenali di allestire prontamente le navi, ed ha ordinato alla squadra dell'Atlantico di recarsi presso Cuba. Si dice apertamente a Washington, che se la Spagna non darà la sodisfazione richiesta, il Governo degli Stati Uniti ricorrerà a *misure estreme*, che è quanto dire alla guerra.

Le elezioni di domenica ebbero per risultato la rielezione di tutti i membri dell'opposizione. La Camera dei deputati danese è composta di 102 membri; 53 di questi appartengono all'opposizione. L'opposizione è quindi in maggioranza, sebbene lievissima. È probabile un secondo scioglimento.

Ogniqualvolta S. M. parlò alla Rappresentanza nazionale, tracciò nettamente la posizione dello Stato, e la via a seguirsi per compire e consolidare l'opera nazionale.

Anche questa volta il discorso ha sodisfatto le comuni aspettazioni, ed è ispirato a quei giusti criterii, coi quali il nostro Re ha sempre proseguito nella grande impresa.

L'indipendenza e l'unità, furono ottenute colla libertà; ora si tratta di consolidare questi tre cardini, sui quali riposa l'edifizio nazionale, e trasmetterlo forte e rispettato alle future generazioni.

S. M. ringrazia il Parlamento del lavoro fatto fin ora, e lo invita a proseguire con sempre maggiore perseveranza e patriotismo. Confida nella operosità delle popolazioni per svolgere la ricchezza e la prosperità nazionale. Si compiace nell'attestare solennemente che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Dichiara che, risoluto a rispettare il sentimento e la libertà religiosa, non permetterà che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. Assicura che le relazioni dello Stato con tutte le Potenze sono amichevoli, e che ricevettero una solenne sanzione nelle visite testè fatte all'Imperatore Austro-ungarico ed all'Imperatore di Germania, e con felice espressione attesta la cordiale simpatia di queste visite e la guarentigia che da esse deriva per il mantenimento della pace.

Questo essere lo scopo d'Italia, che desidera vivere in armonia con tutte le nazioni, ma Vittorio Emanuele sarà sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. Perciò la nazione deve sopra tutto confidare nelle sue forze, e quindi il Re raccomanda le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato, e i provvedimenti finanziarii che valgano a trarre tutto il profitto dalle leggi di finanza, e a dare all'Italia quella piena sicurezza nell'avvenire, cui essa anela e che ha meritato di conseguire. « Così solamente, noi potremo dire di avere compiuto l'opera nostra, e, coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando nelle prove del passato le tenemmo una fede invincibile. »

S. M. terminava il suo discorso dichiarando che Egli, oggi come sempre, confida nella Nazione, come sente che la Nazione, oggi come sempre, confida nel suo Re.

Ecco le idee principali del discorso che abbiamo ieri pubblicato. Esso impone quella fiducia, che non ha mai mancato alla parola del Re, e che mai fu smentita.

ITALIA

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il prospetto delle rendite postali nel 3.° trimestre del 1872 in confronto con lo stesso periodo del 1872.

Nel 3.° trimestre 1873 esse ascesero a L. 5,637,132 : 25. Nel 3.° trimestre 1872 a L. 5,346,062 : 08. Differenza in più nel 1873: L. 291,070 : 77.

Aggiungendo i prodotti del semestre precedente, si hanno per i primi nove mesi del 1873 L. 16,752,257 : 18, e per i primi nove mesi del 1872 L. 15,330,940 : 25. Differenza in più pel 1873, L. 1,421,316 : 93. (*Op.*)

L'*Opinione* scrive:

Le molte lagnanze che, da alcuni mesi, sono mosse per ritardi nelle corse delle strade ferrate e nell'arrivo dei treni, trovano un riscontro nelle denuncie fatte a' Tribunali dai commissariati governativi contro le Società di strade ferrate. Il Tribunale d'Alessandria ebbe a occuparsi di questi giorni delle contravvenzioni denunciate da' Commissariati governativi contro la Società dell'Alta Italia pei ritardi menzionati. Sopra 18 contravvenzioni ne ammise 9, condannando la Società alla multa di 4,560 lire.

Ma non furono queste sole le contravvenzioni rilevate e denunziate. Nel mese d'agosto furono 52, e 42 nel settembre. Questi fatti provano che gli agenti del Governo curano con impegno il buon servizio del pubblico.

Debbesi però riconoscere che non pochi ritardi nell'arrivo de' treni vanno ascritti, negli ultimi mesi, al rifacimento del binario sulla linea da Piacenza a Bologna, che obbliga a rallentar la corsa per la sicurezza de' viaggiatori e degl'impiegati, non meno che alle intemperie che in questa stagione sono frequenti nel passo degli Appennini fra Pistoia e Bologna, ed alle quali specialmente vanno attribuiti i difetti di coincidenza degli ultimi giorni.

Per evitare che la coincidenza dei treni a Firenze sia ancor per venir meno, e che i ritardi continuino, il ministro de' lavori pubblici ha richiesta e approvata una parziale modificazione dell'orario generale andato in attività il 10 luglio scorso. Dessa avrà effetto col primo del prossimo dicembre.

FRANCIA

Sotto il titolo: *Conferenza del maresciallo Mac-Mahon con la Commissione dei Quindici*, leggesi nel *Corriere di Parigi*:

La Commissione incaricata dell'esame della proposta Changarnier si è recata presso il maresciallo di Mac-Mahon.

Il conte di Rémusat dichiarò che la Commissione cui presedeva veniva allo scopo di esprimer i sentimenti di rispetto, dei quali era animata pel maresciallo di Mac-Mahon, sentimenti che si traducevano nell'intenzione di prorogare i suoi poteri.

Il maresciallo rispose: « Allorchè ieri il presidente ed il segretario della vostra Commissione sono venuti ad annunciarmi che desideravate essere da me ricevuti, esitai da prima, domandandomi se questo passo era veramente conforme ai principii costituzionali, ma cedei al vivo desiderio che sentivo di esprimere a voi tutti la mia riconoscenza della fiducia che mi testimoniate, pronunziandovi in favore della proroga dei miei poteri. Quanto a discutere qui con voi il progetto e gli emendamenti da voi proposti, non credo poterlo fare. Voi comprenderete, ne sono certo, la riserva impostami in un quesito che mi concerne personalmente. Non ho d'altronde nulla da modificare nei termini del mio ultimo Messaggio. Havvi due cose che vi domando, non per un motivo d'ambizione, ma nell'interesse del paese: di affrettare, cioè, i vostri lavori e di dare fin da oggi al potere esecutivo le condizioni di durata e di forza che gli sono necessarie. Se vi sono altri punti che si collegano col progetto in discussione, spetta ai membri del Governo di trattarli con voi e con l'Assemblea. »

Il signor di Rémusat, fece allora notare, che non si trattava d'una questione di Gabinetto, bensì d'una questione di Costituzione, e, per conseguenza, gli sembrava importante di conoscere i sentimenti personali del maresciallo; ed egli desiderava specialmente sapere se il Presidente non credeva indispensabile di far concordare con la proroga dei poteri il voto delle leggi costituzionali, che varranno alla Francia un Governo definitivo.

Il maresciallo soggiunge ch'egli divideva l'opinione del signor di Rémusat circa la necessità di votare la legge costituzionale dopo la proroga, ma che la discussione di queste leggi dipendeva esclusivamente dall'Assemblea, alla quale egli si sottometterebbe sempre, salvo a ritirarsi se non credeva poter essere lo strumento delle sue decisioni sovrane.

La maggior parte dei membri della Commissione ringraziarono il maresciallo delle sue dichiarazioni, aggiungendo ch'esse sembravano loro sufficienti.

La Commissione si disponeva a ritirarsi, quando il suo presidente, riprendendo la parola, dichiarò ch'egli credeva dover insistere perchè il Presidente della Repubblica prendesse un impegno più categorico rispetto alle leggi costituzionali.

Il maresciallo rispose, essergli impossibile di ammettere che queste leggi non fossero votate, attesochè, esse sole possono dare a lui ed al suo Governo la *stabilità* e *l'autorità* di cui abbisognano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre.

Distribuzione dei premii. — Oggi, nella gran sala terrena della Scuola di S. Rocco, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alunne delle Scuole comunali diurne e festive, per l'anno scolastico 1872-73. La festa fu rallegrata dalla musica militare, e decorata dalla presenza delle bandiere e dalle rappresentanze delle Società di mutuo soccorso, da quelle dei cuochi e caffettieri, dei parrucchieri, e dell'antichissima dei calafati. Erano presenti il R. Prefetto, il consigliere delegato, l'assessore della pubblica istruzione pel Sindaco, il R. Provveditore agli studii, il R. Ispettore delle Scuole, e le dame patronesse ed ispettrici.

Il cav. Ruffini lesse un acconcio discorso, col quale informò sull'andamento delle Scuole e di tutte le istituzioni per la pubblica istruzione che dipendono o sono patrocinate dal Comune, presentò interessanti confronti statistici, e fece un caldo appello alle famiglie, perchè non siano diseredati dell'insegnamento quei giovani che pur troppo ancora non si inscrivono nelle Scuole.

Questo discorso fu applaudito; dopo di che il R. Prefetto procedette alla distribuzione dei premii.

Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

« La benemerita Congregazione di carità, oltre che aver commissionato a questa officina di falegname, lavoro per più mesi, deliberò anche di prorogare il ricovero di alcuni giovani che teneva qui a proprio carico, e pei quali era cessato il triennio loro concesso per questo straordinario provvedimento.

« Abbia ella colle testimonianze del mio grato animo quelle anche di questi fanciulli, e possa il suo esempio esser seguito da altri generosi. Dar lavoro ai poveri, credo la beneficenza più illuminata, perchè la più efficace e moralizzatrice.

« Godo segnalare alla pubblica riconoscenza anche le giovani del Convitto magistrale, che, dietro proposta della loro egregia Direttrice, signora Widdmayr, assunsero di confezionare cinquanta camicie di questi ricoverati.

« Mentre i rigori della stagione cominciano a farsi sentire, crederei mancare a sentito dovere, se non raccomandassi questi poveri fanciulli alla carità dei miei concittadini per qualche vestito e scarpe, sieno pur use.

« Con osservanza riconoscente,

« *Devotissimo*, N. CROVATO. »

Ospiti illustri. — Trovasi in Venezia il sig. Richard, membro del Parlamento inglese, autore della proposta per l'arbitramento internazionale.

Beneficenza. — Abbiamo a registrare un bell'atto di beneficenza. Nella dolorosa occasione della morte del vice presidente del cessato Appello veneto, co. Giulio Cesare Traversi, i nipoti del defunto elargirono la somma di lire cinquecento ai poveri della parrocchia de' SS. Gio. e Paolo.

Società generale operaia. — (*Comunicato.*) — Il Consiglio d'Amministrazione della Società generale operaia, compenetrata dall'attuale poco florida condizione della classe lavoratrice stante la carezza degli oggetti di prima necessità, a questa più che ad altre di grave danno per molteplici circostanze, venne nella determinazione di creare pel momento una Cassa speciale regolata da apposito Regolamento, onde poter estendere il mutuo soccorso oltrechè agli ammalati, a quei socii pur anco che per mancanza di lavoro o famigliari sciagure ne facessero istanza.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. operarono tre arresti, due dei quali per oziosità, ed uno per disordini.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 637, per mancanza della tariffa.

Fu denunciato al potere giudiziario L. A. per vagabondaggio e molestia ai forestieri, colla vendita di grano turco in Piazza S. Marco.

Si constatarono 14 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 novembre al 1.° dicembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	5 10	6 10
16	17	5 10	6 10
17	18	5 10	6 15
18	19	5 10	6 15
19	20	5 5	6 15
20	21	5 5	6 15
21	22	5 5	6 15
22	23	5 5	6 20
23	24	5 5	6 20
24	25	5 5	6 20
25	26	5 5	6 20
26	27	5 —	6 25
27	28	5 —	6 25
28	29	5 —	6 25
29	30	5 —	6 25
30	1.°	5 —	6 30

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 novembre 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

Matrimonii: 1. Mantovani Luigi Enrico, R. impiegato, celibe, con Chiarion detta Casoni Ersilia, maestra elementare, nubile.

2. Cappeller, Valentino, fornaio, celibe, con Bravin detta Donadel Caterina, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Pitteri Caterina, di anni 59, nubile, berrettaia, di Venezia. — 2. Ambrosi Bonesi Eletta, di anni 65, coniugata, id. — 3. Montanari Longhi Elisabetta, di anni 49, vedova, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 4. Valle Maria, di anni 15, educanda, di Trieste. — 5. Sandei Giacomuzzi Angela, di anni 29, coniugata, di Venezia. — Vianello Giacomelli detta Gobbis Natalina, di anni 34, coniugata, di Caorle.

7. Iovino Stefano Andrea, di anni 50, vedovo, sarto, di Venezia. — 8. Catacco Giacomo, di anni 84, vedovo, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Silvelle Trebaseleghe.

Del 16 detto.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 10

Matrimonii: 1. Pain Giovanni, agente di negozio, vedovo, con Ponte Augusta, cameriera, nubile.

2. Pavone Pasquale, sott'uff. nel R. Arsenale, celibe, con Borigo detta del Pup Maria Teresa, sarta, nubile.

3. Dulcet detto Zucchet Silvestro beniamino, muratore, celibe, con Zuliani Felice, lavandaia, nubile.

4. Bon Giuseppe, facchino, celibe, con Lauter Teresa, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

5 Baglione Giovanni, sarto, celibe, con Bonavento Rosa, attendente, a casa, vedova.

6. Raimondi Giuseppe, merciaio, celibe, con Girardi Amalia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1 Bressanello Teresa, di anni 62, nubile, di Preganziol (Treviso) — 2. Frelich Rosa, di anni 60, nubile, lavoratrice di calze, di Venezia.

3 Beggio Pietro, di anni 19, celibe, facchino, di Venezia. — 4. Mazioli Giovanni, di anni 67, ammogl., R. pensionato, id. — 5. Puppa Eugenio di anni 42, ammogliato, facchino, id. — 6. Osso Giuseppe, di anni 29, celibe, villico, di Moruzzo (Udine). — 7. Perotti Luigi, di anni 67, celibe, R. consigliere in ritiro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Udine. — Il *Giornale di Udine* non pubblica più bullettino.

Roma 14. — Nessun caso.

Provincia di Parma (13 novembre):
In due Comuni complessivamente: casi 5, morti 6.

Provincia di Reggio Emilia (14 novembre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 4, morti 4.

Provincia di Napoli (14 novembre):
Napoli: casi 32, morti 25.
In altri 7 Comuni complessivamente: casi 21, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 73, morti 28.

Provincia di Caserta (13 novembre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 4, morti 0.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 13 alla mezzanotte del giorno 14 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 1, nel territorio 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M, con Decreto Reale del 6 novembre corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatore del Regno:

Il comm. Virginio Bussolino, avvocato generale presso la Corte di Cassazione in Torino.

Venezia 16 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 14 novembre.

Quando noi, nella vostra *Gazzetta* stigmatizzammo i sogni finanziarii del barone De Pretis, in merito alle condizioni economiche dell'Austria ed alle architettate illusioni del ministro, alcuni banchieri, incondizionatamente devoti al Giove degli espedienti, condannarono « le appassionate nostre considerazioni ». Il recente discorso del suddetto signore, conferma pienamente il nostro preventivo concetto. L'esposizione è imbarazzata, ed anzichè giustificare il De Pretis, prova che molti ordinamenti, che alimentarono la crisi finanziaria, non sono opera del suo predecessore, ma frutto esclusivo della sua propria imprevidenza. Se il Governo avesse subodorato molto tempo prima la catastrofe, come ora si esprime, avrebbe potuto scongiurarla, o mitigarne almeno la gravità delle conseguenze. Il nuovo prestito ungherese venne concluso, e si emetterà in gennaio, per cui ora, temporariamente, la valuta effettiva è offerta. Scontate le prime impressioni, quali saranno i risultati? Alla Camera dei deputati si vuole studiare le cause che generarono la crisi finanziaria: le intenzioni sono ottime, ma senza una riforma nella moralità, riforma utopistica e impossibile, almeno per ora, non procederemo innanzi. I palliativi sono peggiori del male, perchè, lusingando, ingannano e allargano l'abisso.

Oggi si completano le elezioni municipali coi consiglieri del territorio. Nel risultato complessivo vediamo, con sodisfazione, assicurata la maggioranza ai due Comitati liberali, maggioranza combattuta però da un'altra riunione di elettori, che mandò nel Consiglio uomini esclusi nel precedente triennio. La fisonomia del nuovo areopago comunale rappresenta la probabilità di frequenti discussioni, alimentate da un marcato principio d'opposizione.

Noi accettiamo fin d'ora, e con piacere, la lotta delle idee, da qualunque parte provenga, a condizione assoluta che il programma preventivo di ciascun partito sia l'onesto e spassionato desiderio di giovare al paese.

Dal cozzo appunto delle idee possiamo ripromettercì un beneficio pubblico. Ma, per carità, non si porti nell'aula civica quel fatale corredo di gare e puntigli; altrimenti, fra i due litiganti, soffrirebbe Trieste.

Abbiamo da Roma, che ieri è arrivato il ministro del Giappone, sig. Sano, il quale reca a S. M., presso cui è accreditato, le sue credenziali. Egli è accompagnato dal ministro d'Italia al Giappone, conte Fe d'Ostiani, e da tutto il personale della Legazione di Vienna, nonchè dal sig. Yoshida, testè nominato professore di lingua giapponese presso la nostra Scuola superiore di commercio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del* 15.

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

Presidente. Invito a funzionare come segretarii provvisorii gli onor. Alfieri, Vitelleschi, Norante, Araldi.

I segretarii leggono i Decreti intorno alla chiusura della vecchia sessione, all'apertura della nuova, e alle nomine della presidenza e dei nuovi senatori.

Si fanno altre comunicazioni.

Giovanola. Propongo che si passi immediatamente alla elezione dei segretarii e dei questori

Presidente. Se nessuno si oppone, la proposta dell'on. Giovanola è accettata.

Alfieri. Chiedo l'appello nominale su questa elezione.

È approvato.

Viene proceduto senza incidenti all'esaurimento dell'ordine del giorno. (*Gazz. d'Ital.*)

Da un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* togliamo quanto segue:

Il discorso della Corona ha prodotto un'ottima impressione e venne interrotto più volte da applausi.

Questi si manifestarono specialmente nel passo che, mentre afferma che deve essere rispettata l'indipendenza della Chiesa, assicura però che non si permetterà violazione di sorta alle leggi dello Stato; nel passo anche relativo all'ultimo viaggio Reale, e in quello che accenna alla necessità di provvedere alla difesa nazionale.

Finita la lettura, scoppiano di bel nuovo gli applausi, mentre l'onorevole ministro dell'interno dichiara aperta la nuova sessione parlamentare, terza dell'odierna legislatura.

Ore 1 30 pom.

Alle 11 1/2 S. M. il Re ed il suo seguito escono dal palazzo del Parlamento e si avviano verso il Quirinale.

Gli applausi della folla accalcata lungo le vie si rinnovaro al passaggio del Re.

Si odono grida ripetute: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

La folla è indescrivibilmente compatta sulla Piazza del Quirinale.

La popolazione continua per un quarto d'ora ad applaudire e ad acclamare il Re, dopo che il corteggio è entrato nel Palazzo.

Il cielo è nuvoloso. Cade qualche goccia di acqua, ma senza disturbare la solenne, ordinatissima festa.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

La Deputazione della Camera per ricevere S. M. e i Principi alla seduta Reale, estratta a sorte oggi, 14 novembre 1873, sarà composta degli onorevoli deputati Maldini, Landuzzi, Briganti-Bellini, Di Belmonte, De Cardenas, Ricci, Ruspoli Augusto, Pandola Ferdinando, Marolda-Petilli, Nisco, Gerra, Giudici, Palasciano, Ronchey, Berti Domenico, Alasia, De Dominicis, Frapolli, Marazio, Pissavini.

Alla medesima s'aggiungerà l'Uffizio provvisorio di presidenza.

E più oltre:

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico

di Roma prenderà possesso, nel giorno 17 corrente, dei seguenti conventi:

Servi di Maria a S. Marcello;

Terz' Ordine di S. Francesco a S. Paolo alla Regola;

Canonici Lateranensi a San Pietro in Vincoli;

Chierici della Madre di Dio a S. Maria in Campitelli;

Minori Conventuali a' SS. XII Apostoli;

Minimi a S. Francesco da Paola;

Monache Cisterciensi a S. Susanna;

Monache Clarisse a S. Silvestro in Capite.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 14:

Quest' oggi vi è stata la riunione dei deputati di sinistra sotto la presidenza dell' onorevole Crispi.

L' adunanza fu abbastanza numerosa. Essa diede incarico al suo Comitato di convocarla, laddove, dopo il discorso della Corona, occorresse prendere degli accordi.

E più oltre:

A quanto ci vien dato sapere, ove il Ministero proponga l' onorevole Biancheri per candidato alla presidenza della Camera, la sinistra non ne farà una questione politica, e probabilmente l' on. Biancheri otterrà la maggioranza dei voti.

Il *Fanfulla* ha dalla Spezia, in data 13 novembre:

Ieri l' altro, alle 9 pomeridiane, è partito per Sestri Levante il piroscafo della marina militare *Baleno*, che si è messo a disposizione del ministro di Saint Bon.

Ieri mattina, alle 9 antimeridiane, S. E. si è imbarcato sul *Baleno* ed è giunto qui alle 12 meridiane. Erano a riceverlo il comandante in capo, il direttore generale, e diversi altri capi di servizio.

Alle 2 pomeridiane d' ieri S. E. è entrato in Arsenale, e dopo aver visitate tutte le officine, la costruzione della nuova fregata corazzata a torri, lo stato della corazzata *Palestro*, ha voluto vedere il nuovo Ospedale e la gran Caserma, impiegando più di 4 ore di tempo.

Stamani alle 9 1|2, S. E. ha visitato gli Uffizii, indi si è portato di nuovo in Arsenale. Andrà allo Stabilimento di S. Vito, dove sono le officine d' artiglieria.

Alle 2 pomeridiane di oggi riceverà tutti quelli che vogliono *reclamare*! E saranno parecchi.

Oggi alle 6, S. E. partirà alla volta di Roma.

Sembra che sia molto contento dello stato in cui ha trovato il Dipartimento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Crediamo di sapere che il viaggio in Italia dell' Imperatore di Germania sia stato fissato definitivamente per il mese d' aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 12:

A Stellanello avvenne una specie di rivolta contro i carabinieri. Questi si erano recati ad invigilare presso la casa Mantello, a fine di prevenire i disordini di uno scampanìo che volevasi fare ad un novello sposo. Rivoltatisi quei dilettanti di chiasso, uno di essi fu arrestato; un carabiniere fu ferito a un dito da un colpo di pietra.

Leggesi nel *Times*:

Il sig. Fournier, cui si erano accordati alcuni mesi di congedo in luglio, prolunga il suo soggiorno in Francia assai al di là del o spirar di questo congedo. Egli era aspettato a Roma in principio di ottobre; il suo arrivo fu poi annunciato pel 15 dello stesso mese. Ma ecco giunto il mese di novembre, e la Francia è tuttavia rappresentata al Quirinale da un diplomatico subalterno. Mille pretesti senza dignità vengono messi innanzi per spiegare l' assenza prolungata del sig. Fournier, ai quali l' Italia risponde con argomenti non meno insignificanti, per motivare da Parigi il richiamo del suo ministro Nigra. Havvi veramente qualche cosa di miserabile in questo scambio di piccole vessazioni e di quasi insulti, che alla lunga potrebbero riuscire altrettanto pericolosi, quanto un vero schiaffo, che sarebbe almeno più francamente coraggioso. Tuttavia è un fatto, che in questa meschina altercazione travisata, l' Italia può pretendere di essere la parte offesa e dirsi in diritto di dar soltanto ciò che riceve. L' iniziativa offensiva emana invariabilmente dalla Francia, e se il risultato fosse la rottura della pace europea, non si potrebbe esser nel dubbio da qual lato sia venuto il primo segnale di discordia.

Il 12 corr. il ministro Camphausen apriva la Dieta prussiana col seguente discorso del Trono:

Illustri, nobili ed onorevoli Signori delle due Camere della Dieta:

S. M. l' Imperatore e Re si è degnata affidare a me l' incarico di aprire, nel suo nome augusto, la Dieta della Monarchia. S. M. è dolentissima di non potere compiere in sua augusta persona questo atto importante, tanto più che la Camera dei deputati è uscita da elezioni nuove.

In nome di S. M. io esprimo il desiderio e la speranza, che, nell' ulteriore adempimento de' suoi còmpiti importanti, non verrà meno al Governo il fidente appoggio della Dieta, e che la serietà e la comunanza degli sforzi saranno una fonte di benefico sviluppo per le istituzioni dello Stato.

Nel sentimento, che ha decisamente prevalso nelle recenti elezioni, il Governo di S. M. crede di poter scorgere manifestamente l' approvazione delle vie da lui seguite nel legiferare; esso è risoluto di continuare a battere queste vie con calma e fermezza.

Dal progetto di bilancio preventivo pel 1874 vedrete che le condizioni finanziarie della Prussia sono completamente sodisfacenti.

Il debito dello Stato venne scemato notevolmente per effetto delle misure finanziarie degli ultimi anni; e lo spirato anno finanziario rende disponibile un considerevole civanzo. L' alleggerimento delle imposte delle classi più basse del popolo è certo che causerà una diminuzione nelle entrate del prossimo anno; e d' altra parte, l' aumento dei salarii degli operai e l' incarimento di quasi tutti gli oggetti porterà un aumento di spesa, che scemerà i proventi d' importanti cespiti d' entrata dello Stato. Con tutto ciò, i mezzi disponibili permettono anche per l' anno 1874 di provvedere largamente ai cresciuti bisogni di tutti i rami della pubblica amministrazione. In particolare si potranno impiegare grosse somme a migliorare gl' Istituti che servono al commercio e alle comunicazioni in generale, segnatamente a promuovere la regolazione dei fiumi navigabili e l' apertura di nuovi canali.

La Relazione della Commissione speciale d' inchiesta sul sistema delle concessioni ferroviarie, istituita da S. M. col concorso di ambe le Camere della Dieta, vi sarà sottoposta immediatamente; è già anche pronto un progetto di legge, inteso a rimuovere gl' inconvenienti riconosciuti nel sistema delle concessioni.

Se la precedente legislatura è riuscita a introdurre un' importante riforma nelle leggi che regolano la proprietà fondiaria; a voi è preparato un còmpito non meno grande nella discussione del progetto di ordinamento delle tutele. E vi sarà ripresentata una proposta sull' espropriazione della proprietà fondiaria.

Nell' applicazione dell' ordinamento dei Circoli in cinque delle Provincie orientali non è stata delusa la fiducia espressa da S. M., che quelle forze, che prima si combattevano, avrebbero di comune accordo e patrioticamente messo mano all' esecuzione d' un' opera feconda di beneficii pel paese.

Poichè i lavori sono proceduti già così innanzi verso il compimento dell' opera, che i nuovi organi dell' Amministrazione autonoma potranno, coll' anno nuovo, entrare da per tutto nell' esercizio delle loro funzioni, il Governo ripresenterà in questa sessione altri progetti di legge, destinati ad attuare la riforma dell' Amministrazione interna anche nelle sfere superiori secondo i medesimi principii.

Le leggi discusse nell' ultima sessione, per mezzo delle quali si sono regolati più chiaramente e più solidamente di prima i rapporti dello Stato colla grande comunione ecclesiastica, hanno incontrato — con dolore del Governo — una resistenza ingiustificata nei Vescovi della Chiesa cattolica-romana.

Quanto più il Governo di S. M. è penetrato dalla convinzione, che l' esistenza religiosa delle diverse confessioni non corre pericolo di sorta per effetto di queste leggi, tanto più fermamente, e punto sconcertato da cotesta opposizione, esso continuerà ad applicare le leggi e farà seguire a tempo debito tutte le ulteriori misure necessarie, allo scopo di guarentire da ogni danno gl' interessi affidati alla sua tutela. Esso è convinto di potere, nell' adempimento di questa missione, fare assegnamento sull' appoggio energico della rappresentanza del paese.

Miei signori! I molteplici ed importanti lavori, che v' aspettano, non potranno farsi senza nuove e vive lotte. Ma la storia di Prussia e in particolare la storia parlamentare degli ultimi anni, attesta che la rappresentanza del paese, in salda unione col Governo, è pronta ognora a fare, pel momento voluto, ciò ch' è indispensabile pel bene dello Stato. La coscienza, che il Governo di S. M., nonchè la rappresentanza del paese non sono guidati — anche quando si vedono costretti ad opporsi a forti correnti in una parte della popolazione, — che dal pensiero della salute pubblica, servirà di punto d' appoggio nello appianamento degli attuali contrasti.

Possa lo spirito conciliativo dell' amore per la patria comune presedere fecondo di bene anche ai lavori di questa Dieta!

Per incarico di Sua Maestà l' Imperatore e Re, dichiarò aperta la Dieta della Monarchia.

Telegrammi.

Roma 13.

Il Principe Amedeo è giunto stamani alle ore 7 20.

Alla Stazione erano a riceverlo il Principe Umberto, i ministri Cantelli, Ricotti, Scialoia Finali ed altre Autorità civili e militari.

La folla, quando il Principe uscì dalla Stazione, proruppe in grido unanime: « Viva il Principe Amedeo! »

Alla partenza della carrozza si rinnovarono gli applausi.

A tutto stamani non avvenne alcun caso di cholera. *(Gazz. d' Italia.)*

Berlino 14.

Giunse ieri la risposta ad una domanda confidenziale fatta da Russell, ambasciatore inglese, qui, al suo Governo, il quale, gratissimo per l' offerta fattagli di un prestito di oro alla Banca inglese, dichiara di non poterne far uso. Granville chiamò a sè i direttori della Banca, e questi avrebbero dichiarato, che, secondo la loro opinione, la crisi americana è passata, e con ciò pure l' inglese; quindi credono poter uscirne completamente coi proprii mezzi. *(N. F. P.)*

Berlino 14.

L' Ufficio della Cancelleria dell' Impero conchiuse un accordo colle ferrovie tedesche per biglietti gratuiti ai membri della Dieta. Questi riceveranno dalla Cancelleria dell' Impero biglietti per il tratto dalla loro patria, o dalla Stazione a questa più vicina, alla capitale. Tali biglietti avranno la durata di otto giorni dall' apertura e otto dalla chiusura della sessione della Dieta. *(N. F. P.)*

Parigi 13.

I giornali repubblicani esprimono grande sodisfazione pelle dichiarazioni fatte ieri da Mac-Mahon, e le determinano in senso favorevole alla Repubblica, e quale rinuncia alla dittatura. *(N. F. P.)*

Parigi 14.

Nel Consiglio dei ministri fu discussa la questione di sollevare i generali Saussier e Letellier-Valazé dal comando nell' armata attiva. È però incerto che si azzardi di dar seguito a questa intenzione.

L' avvenimento del giorno è il gran discorso di Jules Simon nella Commissione dei Quindici. Simon sviluppò i motivi pei quali è necessario uscire dal provvisorio, e dimostrò che lo scopo dei monarchici è disonesto, perchè vogliono raggiungerlo con un colpo di Stato, e perchè Mac-Mahon, calcolando esclusivamente su sè stesso, è la peggiore personificazione del potere assolutista. *(N. F. P.)*

Parigi 14.

La Commissione dei Quindici rifiutò di ricevere Broglie, per non confondere la questione ministeriale con quella della proroga dei poteri. In seguito a ciò, Leone Say ha ritirato una mozione che si riferiva alle intenzioni di Broglie. *(N. F. P.)*

Parigi 15.

L' *Assemblée nationale* dice che ciò che avviene attualmente è un preparativo alla Monarchia, la quale s' imporrà da sè stessa nella discussione delle leggi costituzionali.

Settantacinque giornali realisti si sono uniti per promuovere petizioni che chiedano la proclamazione di Enrico V.

Sono giunte notizie di Rochefort, le quali dicono che la sua malattia è assai aggravata durante il viaggio. *(Fanf.)*

Vienna 14.

La Commissione dei trentasei ha intrapreso la discussione del progetto di legge sull' imprestito per soccorrere al commercio nella crisi, dopo avere inteso il ministro delle finanze, che dichiarò aderire a tutti gli emendamenti, che tendessero ad assicurare vie più il rimborso delle somme anticipate. Nella discussione preliminare venne approvata in principio l' idea del soccorso dello Stato. *(O. T.)*

Pest 12.

Il presidente del Ministero, Szlavy, aveva deciso di presentare la sua dimissione all' Imperatore; però, in seguito ai consigli di Andrassy e di Deak, sospese per ora un tal passo. *(G. di Tr.)*

Cracovia 14.

Il Consiglio comunale di qui decise, in occasione della festa del giubileo dell' Imperatore, di mandare a Vienna una Deputazione con un indirizzo, e di fare una illuminazione nella città. *(N. F. P.)*

Londra 13.

Si ritiene infondata la voce corsa che molti reggimenti di linea abbiano ricevuto l' ordine di marciare verso la Costa d' Oro; all' incontro 300 soldati di marina ebbero il comando di tenersi pronti ad un immediato imbarco. *(N. F. P.)*

Nuova Yorck 13.

Gl' insorti di Cuba attaccarono ieri Manzanillo, ma furono respinti dopo una lotta di tre ore. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 15. — Il dottore Playfair fu nominato direttore delle Poste. Il generale Vernon Harcourt fu nominato Procuratore generale.

Copenaghen 16. — Secondo i risultati delle elezioni pel Folketing, la sinistra radicale conta un numero eguale di membri che nella sessione scorsa. I suoi capi, ad eccezione di Christensen, furono rieletti. Il ministro dell' interno non fu eletto.

Berlino 15. — Austriache 186 3|4; Lombarde 95 1|2; Azioni 126 3|4; Italiano 57 1|2.

Berlino 15. — La Camera dei deputati elesse Bennigsen presidente, Love e Friedenthar vicepresidenti.

Parigi 15. — Prestito (1872) 91 17; Francese 57 50; Italiano 59 90. Lomb. 360 —; Banca di Francia 4370; Romane 72 —; Obbligazioni 159 —; Ferrovie V. E. 170 —; Meridionali — —; Cambio Italia 14 1|2; Obbligaz. tab. 470 —; Azioni 743; Prestito (1871) 90 97; Londra vista 25 56 —; Aggio oro p. 0|00 6; Inglese 92 13|16.

Parigi 15. — La minoranza della Commissione dei Quindici adottò il seguente progetto di proroga; credesi che il Governo lo accetterà: Art. 1.° Il potere esecutivo è affidato a Mac Mahon per 10 anni a datare dalla presente legge. Il potere continua ad essere esercitato col titolo di Presidente della Repubblica, nelle condizioni attuali, finchè le leggi costituzionali non v' introducano modificazioni. — Art. 2. Tre giorni dopo la promulgazione della presente legge si riunirà a scrutinio di lista una Commissione di 30 membri per esaminare le leggi costituzionali.

Laboulaye lesse la Relazione ch'è assai conciliante; fa energico appello al patriotismo del centro destro.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — *Laboulaye* legge la Relazione della Commissione dei Quindici. Dice che il paese non domanda soltanto un Presidente, ma un Governo stabile. Invita i conservatori a rinunziare alle illusioni monarchiche e ad organizzare la Repubblica. Conchiude, proponendo l' approvazione del progetto di Casimiro Perier. — La discussione è fissata a lunedì.

Vienna 15. — Borsa chiusa essendo festa.

Londra 15. — Inglese 92 7|8; Italiano 58 3|8; Spagnuolo 17 1|4; Turco 45 5|8.

Copenaghen 15. — Secondo i risultati definitivi delle elezioni pel *Folketing*, la sinistra è composta di 53 membri. Il numero complessivo dei membri del *Folketing* è di 102.

Washington 14. — Il Consiglio dei ministri oggi decise di prendere misure onde mantenere la dignità degli Stati Uniti in conformità al sentimento nazionale. Assicurasi che l' America domanderà alla Spagna la punizione delle Autorità responsabili dell' esecuzione di Santiago. Se la riparazione è ricusata, l' America prenderà misure estreme. Dopo il Consiglio, il ministro della marina telegrafò nuove istruzioni agli Arsenali di attivare l' allestimento delle navi. La squadra del Nord dell' Atlantico si recherà nell' Avana lunedì. Credesi che in caso di rottura, le truppe americane sbarcheranno immediatamente a Cuba. Il 10 novembre furono fucilati altri prigionieri del *Virginius*, 18 soltanto avranno la vita salva. Una battaglia che durò quattro ore ebbe luogo a Cuba fra gli Spagnuoli e gl' insorti. 100 insorti e 54 Spagnuoli furono uccisi. Gl' insorti furono battuti.

FATTI DIVERSI

Piene. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Il solo idrometro di Becca, ieri (12) segnalò decremento ed alle 6 pom. era disceso di 39 cent. toccando il livello di 4. 61.

Tutti gli idrometri inferiori a Pavia davano aumento che variava da 3 millimetri a due cent. salva qualche oscillazione dipendente dagli influenti nel Po.

L' Oglio continuò ad aumentare fin verso mezzogiorno e dopo mezzodì incominciò a decrescere, segnando a Marcaria questa mattina alle 4 metri 4. 17, e cioè 17 centimetri sopra guardia ed essendovi avviato con un modulo orario di decrescenza di centimetri 3.

Il Po a Cremona, ieri alle 6 pom. segnava 3. 59 e cioè la guardia. A Casalmaggiore 4. 66 e cioè 6 centimetri sopra guardia. A Cogozzo, questa mattina, alle 6 segnava 4. 32 e progrediva con un incremento di mezzo centimetro all' ora. Anche a Sermide ieri sera alle 10 si aveva un aumento orario di 1 centimetro, e quell' idrometro segnava 6. 20. Il Mincio a Ponte Arlotto questa mattina alle 10 segnava 6. 06 e cresceva con un modulo di centimetri 1.

— La *Gazzetta di Mantova* ha in data del 15:

Continua il decremento con modulo crescente, e tutti gli idrometri superiori allo sbocco d' Oglio hanno già scoperto il segno di guardia.

Procedendo le cose su questa via, si spera che fra qualche giorno i fiumi saranno ritornati nel loro stato ordinario.

— Il *Monitore di Bologna* ha per telegrafo, in data di Ferrara, 12 (ore 10 pom.):

Il Po è salito a metri 1. 88 sopra il segno di guardia dell' idrometro di Pontelagoscuro. Si aspettano le acque della piena segnalata a Pavia a 5 metri su quell' idrometro della Becca.

— Leggesi nel *Corriere delle Marche*, d' Ancona, in data del 13:

Le straordinarie pioggie di questi giorni gonfiarono un' altra volta il Triponzo, che avantieri straripò e inondò Chiaravalle. Non si ebbero a deplorare gravi danni, come nella precedente allagazione del 30 ottobre.

Alcuni ricordi vicentini del 1796-1797 — *Lettura del dott. Giuseppe Fabris all' Accademia olimpica di Vicenza; prima parte: Tornata del 5 luglio 1873; seconda parte: Tornata del 7 settembre 1873.* — Vicenza, tip. Reale Burato, 1873.

Il dott. Fabris in queste sue letture imprende a narrare i fatti avvenuti in Vicenza sua patria, durante l' epoca memorabile nella quale la Francia, versandosi sulla vecchia Europa cogli artifizii politici, e colla violenza delle armi, vi conduceva a trionfare i principii dell' 89.

Vecchie e tarlate istituzioni, che avevano fatto il loro tempo, si presentavano ancora all' occhio dei più sotto un aspetto venerabile in ragione appunto della loro stessa vetustà, che l' inveterata abitudine, le corte vedute del meglio destinato a subentrarvi, rendevano meno sensibili gl' inconvenienti delle istituzioni medesime. Tant' è; le redenzioni non si operano senza spargimento di sangue, e senza dolori; il guasto delle piaghe non si guarisce se non passando per una serie di patimenti più o meno gravi, che esacerbano anche le parti sane.

Non fu quindi senza rimpianto, e, il che più monta, non fu senza lunghi e ripetuti spasimi, che i popoli videro cadersi intorno e dinastie e Repubbliche, e Principati; e singolare e circondata da ricordi miserevoli, e, come tutti sanno, vergognosi per Francia, si fu la caduta della Repubblica veneta, ancora augusta nella sua decrepitezza per tante gloriose e solenni memorie d' impero.

Abbandonando le riflessioni sull' indole, la portata e le conseguenze degli avvenimenti di quell' epoca, siccome cose qui fuor di luogo, diremo che il dott. Fabris, narrandone ai suoi uditori gli episodii vicentini, ha fatto assai più che sodisfare ad una curiosità.

Il dott. Fabris ha fatto un' opera patriotica.

E chi di fatti leggendo le angherie, le umiliazioni, le estorsioni di cui furono vittime i nostri antenati per parte d' orde insolenti or francesi, ora austriache, dalle quali era corso e ricorso a vicenda il nostro bel paese; chi vedendolo bistrattato qual terra di conquista, in balìa ai capricci di burbanzosi comandanti stranieri, irridenti ai nostri strazii; chi non sentirà una suprema gioia nel cuore pensando che codesti tempi non saranno più per rinnovarsi?

Chi non preferirebbe il morir libero sulle nostre frontiere, al tollerar la centesima parte degli strazii e delle umiliazioni di che fummo preda in passato?

Signori, che lagnate lo sgoverno, le malversazioni, lo sperpero del danaro pubblico, le tasse, i balzelli, l' illogica e disordinata amministrazione, — signori, non vogliamo esser di ieri, leggiamo la storia.

Piuttosto che patire innanzi lo scherno dello straniero, il despotismo, la dittatura, l' arbitrio, tutto ciò che volete, ma Italiano.

Tornando ai ricordi del dott. Fabris, dai quali per poco mi sviarono le superiori considerazioni, essi hanno il pregio, non comune, di cattivare, e dirò così, d' incatenare l' interesse del lettore, tanto vi è bene scelta e coordinata la serie degli aneddoti del tempo, sempre assai curiosi, e di sovente piccanti.

Desideriamo che il dott. Fabris, dotto e solerte cultore delle cose patrie, ci regali spesso di tali letture.

Leva Sinattrito veicolante. — A Genova, oggi stesso l' ingegnere G. B. V. Borgatta doveva fare varii esperimenti del suo carro Sinattrito per le vie della città, onde il pubblico possa ancora riconoscere i risultati pratici della leva della locomozione e rotazione.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 nov.	del 15 nov.
Metalliche al 5 %	68 25	
Prestito 1854 al 5 %	73 —	
Prestito 1860	102 25	
Azioni della Banca naz. aust.	952 —	
Azioni dell' Istit. di credito	219 —	Festa
Londra	113 75	
Argento	109 —	
Il da 20 franchi	9 12 —	
Zecchini imp. austr.	— —	

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Alle ore 2 pom. del giorno 15 novembre 1873, **Luigi Perotti**, del fu Gio. Agostino, d' anni 64, consigliere giudiziario in ritiro, cessava di vivere, dopo grave e lunghissima malattia, munito di tutti i conforti della religione cattolica.

I funerali seguiranno nella chiesa di San Marco, lunedì 17 corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane.

Indicazioni del Marcografo.

15 detto.

Bassa marea: ore 3. 50 pom.	metri	1,29
Alta marea: ore 8. 45 pom.	»	1,58
16 detto.		
Bassa marea: ore 2. 00 ant.	»	1,11
Alta marea: ore 8 15 ant.	»	1,71

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Arrivarono: da Hammerfest, il barck norvegese *Nordness*, cap. Engelsen, con baccalà per L. F. Boedtker; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormes*, cap. Pirandello, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da S. Maura, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio e vino per T. G. Gianniotti; e da Londra, il piroscafo ingl. *Envoy*, cap. Leighton, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p. a 69:50. Azioni della Banca di Credito Veneto, ricercate, da L. 207 a L. 210. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:27 a L. 23:28. Banconote austr. L. 2:55 ¼ per fiorino.

Este 15 novembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.	Per ogni quintale da it. L.	Per ogni quintale a it. L.
Frumento da pistore	29 68	30 25	39 61	40 38
» mercantile	28 24	28 81	37 69	38 47
Formentone pignoletto	19 30	19 59	25 76	26 15
Formentone gialloncino, napoletano	17 57	19 02	23 46	25 38
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	9 22	9 51	12 30	12 69

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3 . 47 . 80.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 3: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5. 40 ant.; — ore 10 ant.: ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 8:06 pom.; — ore 2:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord – 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 1', 3 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45,' 10'', 5

Tramonto: 4.h 28', 5.

Luna. Levare: 4.h 0', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h 43', 6 ant.

Tramonto: 3.h 16', 3 pom.

Età: giorni: 27. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 15 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753.11	758.22	759 97
Term. centigr. al Nord	8.50	10 50	8.50
Tensione del vapore in mm.	6 98	5.45	4.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	58	58
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	E. N. E.⁵	E. N. E.⁴
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.40	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+13.0	+0.5	+0.6

Ozono: 6 pom. del 15 novembre = 3.2 — 6 ant. del 16 = 5.0

Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16.

Temperatura: Massima: 10 . 5 — Minima: 5 . 3.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 *novembre* 1873.

Forte depressione barometrica da 4 a 11 mm. in tutta l' Italia, e soprattutto nelle Provincie napoletane.

Venti varii, forti in molti luoghi, e mare qua e là agitato.

Cielo sereno in Piemonte e nell' estrema Sicilia; coperto e piovoso altrove. Nel pomeriggio di ieri e stanotte, fortissimi colpi di vento e piogge in molti punti dell' Italia meridionale; dalle 6 pom. a mezzanotte circa, tempesta con pioggia e grandine al Capo d' Armi e al Capo Spartivento.

Lo stato del cielo migliorerà alquanto nell' Italia settentrionale e centrale.

I nostri mari sono sempre minacciati da forti colpi di vento.

SPETTACOLI.

Domenica 16 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.° Donizetti, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

— Mercordì, 19 corr., prima rappresentazione dell' opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Andreina*. Novissima commedia in 6 quadri, di V. Sardou. (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La pastorella delle Alpi*. — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina*, ovvero *Amore a 60 anni*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher di Venezia*. Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII

111-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che in ordine alla deliberazione 24 maggio p. p. presa da questo R. Tribunale civile e correzionale in Camera di Consiglio, avrà luogo nel 19 dicembre p. v., alle ore 11 di mattina, innanzi il Cancelliere del detto Tribunale, l' asta chiesta dai creditori del concorso della eredità del fu Luigi Bon q.m Marc' Antonio per la vendita al maggior offerente dei seguenti immobili.

In Comune di Burano.

A) Appezzamento ai Numeri 1465, 1521, 1522, 1523 di mappa, pertiche cens. 15. 30, rendita it. L. 163:67, stimato it. L. 1593.

B) Porzione del N. 1520, di mappa, distinta con la lettera A, di pert. cens. 0. 22, rendita it. L. 0. 66, stimata it. Lire 19:41.

Per le condizioni dell' asta veggasi il Bando 10 luglio 1873, pubblicato ed affisso nei luoghi prescritti dall' art. 827 del Codice di procedura civile.

Venezia, 10 luglio 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

ATTI UFFIZIALI

N. 18 d' ordine. 1. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO
di deliberamento d' appalto.

A termine dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l' appalto di cui nell' avviso d' asta del 7 novembre 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780:

Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell' avviso dell' approvazione del contratto, è stato in incanto d' oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 3,50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 novembre 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 15 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873

Martedì 18 novembre

N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 NOVEMBRE

I partigiani della ristorazione in Francia sono naturalmente in un momento di cattivo umore. Ingannarono prima sè stessi e poi gli altri per molto tempo, nella speranza di poter giungere al loro scopo finale, ch'era la proclamazione di Enrico V. Ed è stato Enrico V stesso, che li ha respinti colla sua lettera al signor di Chesnelong, lasciando loro l'alternativa di apparire o illusi, o di mala fede!

È naturale quindi che in quest'accesso di mal umore ne dicano e ne stampino di grosse. Dopo un sì amaro disinganno, è assai meraviglioso che non si sieno segnalati parecchi casi di pazzia. C'era veramente di che perderne la testa!

Le più grosse però ci pare che le dicano i clericali e i legittimisti puro sangue. Gli orleanisti hanno visto anch'essi svanire i loro sogni, ma sperano pur sempre di far entrare la Monarchia orleannista per la piccola porta, se non possono farla entrare per la grande; perciò serbano maggior dignità. I clericali e i legittimisti però hanno addirittura perduto le staffe.

L'*Univers* è furibondo addirittura contro la *République Française*, perchè questa aveva riprodotto una notizia della *Gazzetta d'Italia*, secondo la quale il Conte di Chambord, per ottenere l'appoggio del clero e del Papa, avrebbe promesso di dichiarare la guerra all'Italia e di ristabilire il potere temporale del Papa.

Per questa notizia della *Gazzetta d'Italia*, riprodotta dalla *République française*, l'*Univers* va in una collera sì grande, che è da temerne per la salute dei suoi redattori. Il giornale del signor Veuillot s'infuria perchè si è sparsa la voce che il Conte di Chambord abbia promesso di dichiarare la guerra all'Italia. Ma sapete perchè? Perchè non ci sarebbe bisogno di dichiararla! Perchè, se Enrico V va sul trono di Francia, l'Italia, che per l'*Univers* è sempre il Piemonte, sgombrerà subito volontariamente da Roma, dinanzi alla grande personalità del Conte di Chambord, alla quale pare che nessuno possa pensare nemmeno a resistere. Si crederà forse che noi travisiamo le parole dell'*Univers*, ed è perciò che lo citiamo:

« Se la Francia, dice l'*Univers*, fedele al suo principio nazionale e cattolico, ritrova un giorno abbastanza virtù, genio politico e mezzi per costituirsi in Monarchia cristianissima, è da presumersi che il Piemonte non aspetterà che gli sia dichiarata la guerra. »

Così presume almeno l'*Univers*, ed osa stamparlo, tanto per provare una volta di più che si osano stampare di quelle cose che non si oserebbero dire. Dite pure che verrete a Roma, come dicevate tre anni fa d'andare a Berlino. Chi corre la sorte delle armi ha il diritto di attribuirsi anticipatamente la vittoria. Ma credere che una nazione, la quale nel 1849 ha fatto la guerra all'Austria, colla sicurezza di perdere, soltanto per salvare l'onore e la dignità nazionale, indietreggi innanzi alla personalità di Enrico V, il quale sinora non ha dato altre prove di sè, che nello scrivere lettere; e supporre che sia capace di simile viltà una nazione, alla cui testa sta un Re, al cui valore cavalleresco tutta Europa rende omaggio, è qualche cosa di sì fenomenale, da dover credere che l'articolo dell'*Univers* sia un segno di vera follia. Enrico V sarà un Baiardo, non ve lo contestiamo, ma egli non ha ancora guadagnato i suoi speroni sul campo di battaglia. Ad ogni modo, fosse egli anche un Carlomagno, egli troverebbe sempre le truppe italiane a Roma, e dovrebbe pigliarsi la briga di cacciarle via. *A Roma ci siamo e ci resteremo*, ha detto il Re, e l'*Univers* dovrebbe conoscere almeno la tempra dei suoi avversarii politici.

Il *Bien public*, organo del signor Thiers, è malcontento della politica estera del signor di Broglie, la quale pare tendere all'isolamento della Francia in Europa.

« Le nostre corrispondenze d'Italia, dice il *Bien public*, c'informano della vera situazione del sig. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, e ci permettono di rettificare informazioni date da parecchi giornali. Il sig. Nigra non torna a Parigi; il suo Governo prolunga il congedo di questo ministro, se tuttavolta non lo sostituisce. Il sig. Nigra, che assisteva all'inaugurazione della statua di Cavour, è ripartito per l'Italia meridionale.

« Le situazioni personali essendo assai secondarie e sparendo di fronte agl'interessi politici, dobbiamo indagare la significazione di questa assenza. Ci si afferma, che, in faccia agl'intrighi monarchici dell'Assemblea, il Governo italiano vuole in questo modo constatare la sua riserva ed evitare ogni compromesso; egli imita l'esempio del sig. di Broglie, che impedisce al sig. Fournier di ritornare a Roma.

« L'opinione degli uomini di Stato sarà facilmente illuminata sull'indizio che fornisce questo incidente del momentaneo allontanamento dei rappresentanti dei due paesi, e ravvicinandolo al recente convegno dell'Imperatore di Germania col Re d'Italia, torna facile constatare la situazione d'isolamento che si crea. È vero, che il signor di Broglie, ministro degli affari esteri, assorto negl'intrighi parlamentari e nella conquista dei deputati necessarii al trionfo delle sue soluzioni, inventate ogni giorno per essere distrutte l'indomani, non ha il tempo di occuparsi del suo Ministero, e trascura completamente la politica estera della Francia!

« Sollevamento dell'opinione pubblica all'interno per i tentativi borbonici, isolamento completo e malevolo da parte delle Potenze colle quali abbiamo per forza una politica attiva in Europa; ecco i risultati del guazzabuglio cui ci conduce una cospirazione, colpevole benchè impotente, e che ci crea tanto all'estero quanto all'interno una pericolosa situazione. »

Il *Bien public* non ha torto di lagnarsi, ma il sig. di Broglie non si preoccupa gran fatto di cercare alleanze, o almeno di evitare le inimicizie. In Francia c'è oramai una scuola d'uomini di Stato, i quali sperano che la forza morale del figlio di S. Luigi basti per vincere tutte le difficoltà, e far indietreggiare gli eserciti. L'*Univers* è di questa scuola; possibile che vi appartenga anche il sig. di Broglie?

Un dispaccio da Madrid reca che era corsa la voce della dimissione del sig. Jovellar, capitano generale di Cuba. Questa voce però non è ancora confermata. Sono smentite le voci di dimissione dei ministri, in seguito all'incidente del *Virginius*. Tutti i ministri restano al loro posto.

Opinioni dei giornali sul discorso Reale.

L'*Opinione* osserva che « gli applausi dai quali il discorso del Re è stato in parecchi punti interrotto, significano che i pensieri in esso svolti trovano un consenso ed una corrispondenza nell'animo de' numerosi uditori raccolti nella grande aula di Montecitorio.

« Non vi trovate cose nuove, e persino non vi trovate di que' periodi rimbombanti, o di quelle frasi *à sensation*, introdotte nelle concioni per istrappar delle acclamazioni. Ma il discorso è fatto con garbo e dice con chiarezza quello a cui si prevedeva avrebbe accennato. »

L'*Opinione* confida che il Parlamento seguirà l'impulso dato dal Re, e si occuperà alacremente della questione finanziaria.

Il *Diritto*, per dovere di giustizia, constata che l'impressione generale è stata assai favorevole.

Il *Diritto* quindi soggiunge, a proposito del passo del discorso in cui il Re disse che l'Italia vuol vivere in pace con tutti, ma che il Re sarà sempre il custode della dignità e del diritto della patria:

« « Questa frase sente il cannone » » ha detto qualcuno. No; questa frase è una nuova guarentigia di pace, perchè mostra nel Governo e nel popolo italiano il sentimento della sicurezza profonda nel suo avvenire.

« Lo ripetiamo: l'impressione generale è favorevole; resta ora che nei progetti di legge questa impressione si confermi e si consolidi.

« E in che modo questo intento si possa raggiungere, lo esamineremo domani. »

Anche la *Riforma* constata che in generale è stata buona l'impressione che ha ricevuta dal discorso Reale.

La *Riforma* soggiunge:

« Avremmo desiderato, è vero, in alcuni punti salienti più efficace la forma, più energica l'espressione della volontà, meno indeterminata l'allusione ai mezzi ed allo scopo cui debbono tendere concordi il Principe e la Rappresentanza nazionale; ma anche il solo avere accennato in modo distinto ad alcuni principii, ad alcuni degli argomenti, che tengono più in sospeso gli animi degl'Italiani, non è stato poco, in quanto è un indizio che il Governo non sia ignaro del tutto delle esigenze della situazione. »

Il *Journal de Rome* dice che il discorso farà certamente un grande effetto nel paese, e farà comprendere agli avversarii dell'unità italiana tutta la vanità dei loro sforzi.

La *Nazione* dice che alcune frasi più spiccate del discorso della Corona, ci fanno innanzi tutto sentire l'inestimabile vantaggio di quella consonanza d'intenti e di sentimenti, che la Casa di Savoia ebbe da lunghi secoli coll'Italia.

Indi osserva:

« Di nemici esterni non pare che sia da temere, dacchè il Re assicura che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli.

« Si è notato, per vero, che dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero germanico ei faceva una speciale menzione, domandata, del resto, anche dal recente viaggio del Re, e dalla splendida e cordiale ospitalità ivi ricevuta, mentre della Francia non si faceva particolare menzione.

« Del che ci duole: non perchè non si sia voluta, ma perchè non si sia potuta fare. Non immemori e non ingrati, ci sarebbe piaciuto che il sig. Fournier fosse stato presente alla tribuna del Corpo diplomatico, e di là avesse raccolto dalle labbra dell'augusto interprete dei sentimenti della nazione, parole di simpatia per la Francia.

« Ma il sig. Fournier non era presente!...

« Ciò significa forse che vi sia nimicizia tra la Francia e noi, e che la nimicizia possa rompere in prossimi conflitti?

« Nulla di questo. La Francia, incerta di sè, fa tutti incerti. Non ha nemici in Italia; non vorrà con imprudente studio suscitarli.

« Noi desideriamo, ha detto il Re, di vivere in armonia con tutte le nazioni; ma io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. »

« Queste parole il Re aveva il diritto di pronunziarle. Egli promise già in nome nostro che l'Italia sarebbe stata un elemento di ordine e di pace in Europa. Non sarà dunque da noi turbata la pace europea; ma abbiamo anche diritto di vivere, e di svolgere liberamente le nostre istituzioni. Le parole del Re non sono, pertanto, una minaccia per alcuno; sono l'affermazione del suo dovere e della sua volontà di essere in ogni occasione, come fu sempre, il custode, il campione, il vindice dell'indipendenza e delle libertà del paese, che la Provvidenza e il voto popolare, gli affidarono. »

La *Gazzetta d'Italia* dice che « alla Borsa di Firenze il discorso produsse l'effetto dell'acqua gelata, e avvenne istantaneamente un ribasso nei fondi pubblici. » La *Gazzetta d'Italia* crede che « gli uomini d'affari forse, anzi certamente, si allarmarono un poco troppo. » Si lagna perchè « il Ministero accennando ad uno stato deplorevole delle finanze, fece subodorare nuovi *sacrifizii*, o, per chiamare le cose col loro vero nome, nuove imposte, e, al tempo stesso, fece udire rumori bellicosi. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che l'impressione del discorso del Re è stata favorevole « in questo senso, ch'è uno dei pochi discorsi nei quali veramente il Re d'Italia ha parlato ad una nazione sicura di sè, sicura dei suoi destini. Alto e nobilissimo il linguaggio, scevro di viltà e di millanterie: detto chiaramente quello che bisogna fare per mantenere il già acquistato: non nascosto il male che esiste ancora, ma preparato il terreno per trovargli qualche rimedio. Nulla di nuovo, nulla d'inaspettato, nulla che susciti la favilla poetica dell'entusiasmo; ma un discorso che fa tranquillamente riflettere, e che ci fa dire: se l'Italia non è ancora alla pari delle più forti nazioni d'Europa, neppure sta per cadere in quell'abisso di disperazione e di miserie, in cui molti impauriti la veggono già sprofondata. »

Il *Corriere italiano* dice che « il discorso della Corona è piaciuto a tutti perchè semplice senza iattanza, senza rettorica, espone concetti chiari, giusti, esprime una politica che ha un intento ben definito e ben compreso, chiara, leale, che deve ispirare fiducia agli amici e prudenza ai nemici. »

La *Perseveranza* non trova abbastanza chiaro il discorso della Corona, indi soggiunge:

« È l'armamento od è la finanza l'oggetto primo delle sollecitudini del Ministero?

« Noi potremmo indurlo altrimenti, ma non possiamo di certo argomentarlo dalle parole che ha messo in bocca al Re.

« Nel leggere quel passo del discorso in cui è dato rilievo alle visite che il Re ha fatto ai due Imperatori, la nostra mente, precorrendo la parola reale, pensava che il Ministero volesse far risaltare l'importanza di esse, mettendo in luce tutti i vantaggi che, dalla politica a cui quelle visite ponevano un suggello visibile, potevano derivare...

« Ora, noi non diciamo che il Ministero abbia addirittura creduto necessario di toglierci dalla mente quelle che pur parevano giuste induzioni; diciamo soltanto che, mettendo in bocca al Re quelle raccomandazioni così calde, così piene di una viva e quasi inquieta sollecitudine, per l'ordinamento dell'esercito e della marina, per i lavori di difesa del paese, dovrebbe riuscire ad un effetto certamente non voluto da lui, a far rinascere que' falsi timori di pericoli di guerra che non hanno fondamento di sorta.

« E poichè questi pericoli non potrebbero venirci che dal lato di Francia, acquista involontariamente un significato quasi di malevolenza il non aver rivolta una parola amica al Governo francese. A noi pareva che in una occasione così solenne fosse opportuno non lasciare, tacendo, pretesto a falsi commenti. »

La *Perseveranza* osserva poi che quella parte del discorso che accenna alle finanze, non risponde alle preoccupazioni del paese.

Il *Pungolo* di Milano dice che « la parola del Re giunse gratissima, e parve improntata d'un carattere altamente dignitoso del pari che chiaro, franco ed esplicito. »

Il *Pungolo* indi, a proposito del passo del discorso relativo all'esercito ed alla marina, soggiunge:

« Alla *Perseveranza* questa calda raccomandazione per l'esercito e la marina non sembra necessaria nè opportuna; se siamo in buoni rapporti con tutti, che bisogno c'è di mettersi in armi con tanta premura?... L'unico pericolo di una guerra, essa prosegue, non potrebbe venirci che dalla Francia, ed infatti quel non parlare nè punto nè poco dei nostri vicini d'Oltr'Alpe ha un vero e proprio significato. Ma in ciò non siamo d'accordo con la *Perseveranza*. Abbiamo già detto e ripetiamo che i nostri interessi ed il nostro decoro richiedono sì di serbarci in buona amicizia con tutti, ma, nel tempo stesso, di tenere asciutte le polveri e porci in grado di poter bastare all'occorrenza a noi stessi. Una minaccia di guerra, non oggi forse, ma in un avvenire, probabilmente poco lontano, non potrebbe, ragionevolmente parlando, venirci che dalla Francia; è verissimo. Ed è perciò che noi, lungi dal biasimare, approviamo anzi quell'eloquente silenzio del Re a proposito di questa nazione e del suo Governo, o meglio, dei suoi Governi possibili. »

Il *Secolo* di Milano fa della filosofia, e trova che nel discorso Reale *ci manca l'ideale*.

Il *Monitore di Bologna* dice che il discorso reale è manchevole sul punto delle finanze, ma che « è assai abilmente concepito nella prima parte, e rivela in più punti la finezza diplomatica di chi l'ha inspirato e forse redatto; esprime inoltre da capo a fondo un alto e fiero concetto della dignità nazionale e una confidenza nei nostri destini, che non mancherà di produrre ottimo effetto negli animi. »

Il *Panaro* di Modena scrive:

« Tutto sommato, questo discorso si stacca assai da quelli che i nostri uomini di Stato sono stati soliti di suggerire sin qui alla Corona. In esso c'è l'impronta d'una politica propria dello Stato, a cui il Principe volge la parola, il sentimento della coscienza e del diritto d'un popolo, che, senza spavalderie e senza reticenze, dice di voler pace con tutti e nello stesso tempo d'esser disposto a far di tutto per conservare la posizione acquistata mercè la propria forza e le buone alleanze. »

Il *Pungolo* di Napoli, giornale di opposizione, constata che, nell'assieme, il discorso non produce cattiva impressione — e che alcune frasi meritano la generale approvazione.

Il *Cittadino* di Trieste scrive:

« Tutto il discorso s'inspira ad una politica eminentemente pacifica, ed esclude ogni idea di ulteriori ingrandimenti. Nelle affettuose parole, dirette tanto all'Austria come Stato, quanto alla Famiglia imperiale, è indirettamente espressa l'idea, che, salvo l'impreveduto, l'Italia pensa a riposare sui fatti compiuti.

« Quanto alla Germania, vi vediamo rilevata quell'analogia d'interessi passati, presenti e futuri, che unisce strettamente i due Governi e le due nazioni con tali vincoli, che non possono essere facilmente sciolti nè dalla politica personale d'un Monarca qualunque, nè dalla direzione politica dell'uno o dell'altro Ministero. »

Il *Fanfulla* in data di Roma 16, così descrive la solennità dell'apertura del Parlamento:

Le porte laterali del Palazzo di Monte Citorio, che danno accesso alle varie tribune sono state aperte dopo le 10 1/2.

Appena schiuse, la folla ha occupato in un momento tutte le tribune, la galleria che gira intorno alla sala immediatamente dietro i banchi dei deputati, e le gradinate laterali alle due estremità dell'emiciclo. Un gran numero di signore occupavano i posti dove si poteva stare seduti; gli uomini dietro affollati alla meglio, cercando di trovare uno spiraglio fra testa e testa per vedere la sala. Pochi minuti prima che la seduta incominciasse alcune signore, non trovando altro posto, hanno occupato i banchi dell'estrema sinistra.

In luogo del banco della presidenza sorgeva un trono con baldacchino di velluto cremisi, con una poltrona in mezzo per il Re, ed ai lati due sedie pei Principi reali.

La tribuna diplomatica era occupata da tutti i rappresentanti delle Potenze estere accreditati presso il nostro Governo. Tutti, meno i rappresentanti delle Confederazioni degli Stati Uniti e della Svizzera, vestivano uniformi diplomatiche o militari.

In prima fila sedevano in questa tribuna la signora Minghetti, la sig. contessa Kisselef-Ruspoli, la contessa Menabrea, la sig. Pioda, la viscontessa Borjes De Castro e la sig. Hoer con le loro figlie.

Subito dietro, in piedi, il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti, sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, il conte Wimpfen, ministro dell'Impero austro ungarico, il sig. De Keudell, ministro dell'Impero germanico, il colonnello Koer, ministro di Danimarca, osservato per l'uniforme che indossava, perfettamente eguale a quella delle nostre guide, Serkis-bei ministro di Turchia, il conte di Hessen, nuovo ministro di Svezia, il conte di Favernay, incaricato d'affari di Francia, il sig. Hookirix, incaricato d'affari del Belgio, il bar. Bibra, ministro di Baviera, il ministro d'Olanda, il barone Uxkull, ministro di Russia, con tutt'i loro segretari ed addetti di Legazione. La Svizzera era rappresentata dal sig. Pioda, consigliere di Legazione e fratello del ministro attualmente ammalato. Della Spagna non abbiamo saputo vedere nessun rappresentante.

I deputati presenti erano pochissimi: i senatori erano, in proporzione, assai più numerosi.

Nella tribuna della Corte v'erano la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Lavaggi e la marchesa Calabrini, dame della Principessa Margherita, tutte e tre in lutto di Corte grave; la marchesa Origo, la baronessa De Renzis e la marchesa De la Penne.

Alle 11 1/4 precise il Re è entrato nella sala, accompagnato dai Principi Reali e seguito dalla Deputazione destinata a riceverlo, e da tutti gli ufficiali della sua Casa e di quelle dei Principi.

Un lungo applauso e il grido tre volte ripetuto di *Viva il Re!* lo ha accolto al suo ingresso. Vittorio Emanuele si è soffermato più volte per ringraziare, quindi si è andato a sedere sulla poltrona, posando l'elmo sopra il cuscino che stava in terra. Il Principe Umberto ed il Principe Amedeo stavano in piedi, l'uno alla destra, l'altro alla sinistra del Re.

Dopo che gli astanti, invitati dal ministro dell'interno, si sono seduti, il Re, prendendo dalle mani del comm. Aghemo il discorso reale, ne ha incominciato la lettura.

Mentre i giornali francesi si occupano delle gare interne dei partiti e delle cento vie che si propongono da questi e da quelli per uscire dal presente stato precario, il *Mémorial Diplomatique*, spaziando in una sfera di più elevate considerazioni, esamina le condizioni della Francia, rispetto all'Europa, e fa vedere quanto esse contribuiscano a scemarne il prestigio e la forza, ad allontanarne le simpatie e a svegliarne la diffidenza.

Ecco, senz'altro, questo notevole articolo:

Si è poco preoccupati attualmente in Francia di quello che accade all'estero. Ciò dipende molto più dalla nostra vita nazionale, molto, troppo esclusiva, che dal nostro istorico passato.

Altra volta noi eravamo il solo popolo iniziatore e precursore nel mondo, il popolo che, fra le altre nazioni più o meno civilizzate, occupava il primo posto; oggigiorno pur troppo non è più lo stesso.

Mercè il nostro stato sociale, la nostra lingua, la nostra civilizzazione, noi siamo sempre al primo posto; ma varii altri popoli della vecchia Europa ci hanno eguagliati ed eziandio sorpassati sotto molti rapporti. Di più le nostre forze militari sono momentaneamente disorganizzate, spezzate e addietro alle altre, e per questo la nostra influenza civilizzatrice all'estero si trova considerevolmente alterata, giacchè non si prende ad imprestito che dai ricchi e non s'imita che i forti. Finalmente, in preda alle nostre intestine dissensioni, ai nostri continui travolgimenti, noi non abbiamo nè il tempo, nè il coraggio di riformarci bastantemente, e abbiamo molta pena a rialzarci, a riprendere il nostro posto antico nel concerto dell'Europa. Questo posto sarà perduto, se non per sempre, per lungo tempo almeno, se noi non riusciamo a darci più prontamente un Governo stabile, veramente nazionale e rispettato dall'estero. Con Governi di partito sempre contestati o resi deboli dalla generale dissoluzione, con colpi di Stato parlamentari, o in altra guisa, noi discenderemo poco a poco la medesima china, sulla quale discese l'antico impero di Bisanzio, e ai nostri giorni la sventurata Polonia, disgraziatamente precipitarono nell'abisso. Il nostro amor proprio non vuole ammettere questo sinistro presagio, il quale è tanto sicuro, quanto una dimostrazione matematica.

Infatti in qual modo una Potenza qualunque potrebbe avvicinarsi alla Francia, fidarsi ad essa e trattare con essa, allorchè non esiste nè Governo, nè Costituzione, o se quello che esiste, o che si vorrebbe inaugurare, non offre alcuna garanzia per il giorno dopo? La pratica politica nulla sa fare col provvisorio e coi segni. Le corone in petto o i Governi su carta non ispirano alcuna confidenza ai Gabinetti esteri, che li riguardano come altrettante eventualità di future anarchie, e di nuove rivoluzioni. E mentre che noi ci abbandoniamo a sterili lotte di partito e ad effimeri esperimenti costitutivi, lo straniero ci spia, ci sorveglia e fa i suoi affari senza noi e contro noi.

Sì, è quello precissamente che attualmente succede. I Gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Berlino che s'impegnano e s'accordano a nostra insaputa e senza il nostro concorso, si sono associati di recente un quarto Gabinetto, quello del Quirinale, che hanno ammesso nel loro concerto, per completare dalla parte delle Alpi il nostro isolamento dopo averlo eseguito dalla parte del Reno. Ora, uno Stato che tende ad isolare un altro Stato dinota, con questo procedere, delle intenzioni ostili, e fa travedere sovente una guerra d'aggressione. La moderna storia ha più d'una volta confermata questa verità. Si principia a mettere tutto il mondo contro uno Stato, per averlo più facilmente a sua discrezione quando sarà venuta l'ora di assalirlo. Tale è oggigiorno la politica della Prussia verso la Francia. Questa politica mette a profitto il nostro Stato provvisorio per mantenere ed aumentare il nostro discredito presso i Governi della Russia e dell'Austria.

Il successo che il principe di Bismarck ha ottenuto stringendo l'alleanza fra la Prussia e l'Italia valse a questo ministro il vantaggio di rinforzare la sua posizione personale nel Governo dell'Imperatore Guglielmo. Egli è attualmente quel Governo tutto intiero: cancelliere dell'Impero come prima, e, di più, presidente del Consiglio in Prussia, col diritto di controllare i suoi colleghi; in una parola è primo ministro assoluto onnipotente.

Giammai, dopo i tempi di Metternich e di Hardenberg, non esistette in Germania un uguale potere ministeriale; ed eziandio il potere di questi due cancellieri non si è mai avvicinato a quello che esercita oggi giorno il sig. Bismarck. Egli è vice imperatore; è libero di spingere vigorosamente l'opera dell'unificazione della Germania. La sua rientrata nel Ministero prussiano non ha altro scopo. Bisogna che la vecchia Prussia si scomponga perchè possa prendere il proprio posto l'Impero tedesco unitario.

Frattanto, l'agitazione rivoluzionaria in Francia aiuta il Governo prussiano a fare i suoi affari in casa propria, e a cementare la sua alleanza colle due Corti imperiali. E, a questo riguardo noi diremo oggi, quello che una facile riserva ci ha impedito di dire, che nessuno dei Gabinetti, di Londra, di Pietroburgo, di Berlino, e anche di Vienna, non aveva confidenza nella ristorazione di una Monarchia legittima. Non vi si prestava fede; e si era d'avviso che se questa ristorazione fosse anche riuscita, sarebbe riuscita temporaneamente, non avrebbe avuta alcuna probabilità di mantenersi; alla medesima tosto o tardi sarebbe succeduta una nuova rivoluzione come quella del 1830 e forse peggio. Le relazioni dei nostri ambasciatori, e le lettere particolari che si ricevettero in Francia dai grandi centri politici all'estero, devono aver edificato il nostro Governo su questo punto.

Nell'opinione di questi Gabinetti, la Repubblica che esiste di fatto oggigiorno è capace di calmare il paese, e di stabilire un Governo forte e durevole, purchè le classi superiori si prestino di buona fede a sostenere questa forma di Governo; in caso contrario, la Francia correrebbe il pericolo di non contar più come grande Potenza durante l'attuale generazione, e d'essere in preda a scosse continue.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 15 novembre.

(B) Tutti oggi a Roma hanno mantenuta la loro parola.

L'ha mantenuta Vittorio Emanuele, che non vi ha mancato mai, pronunziando un discorso magnifico per sapienza e per coraggio. L'hanno mantenuta i Principi Umberto ed Amedeo, intervenendo alla solennità d'inaugurazione della nuova sessione parlamentare. L'hanno mantenuta senatori e deputati, convenendo qui, sebbene non numerosissimi, ad udire la parola del Re. L'hanno mantenuta la Guardia nazionale e la cittadinanza concorrendo in folla alla solennità. E fino il cielo l'ha mantenuta, dando tregua alla pioggia da quando la cerimonia ebbe principio fino a quando ebbe termine.

Ommetto la descrizione dei particolari come si svolse la festa, poichè l'avvenimento di oggi, oltre alle proporzioni d'un grave fatto politico, ebbe anche tutte le forme d'una pubblica allegrezza. Non vi dico nulla del movimento straordinario che fu visto oggi a Roma; nulla dell'imbandieramento generale; nulla dell'affluen-

za sterminata della gente a Montecitorio; nulla della ressa che s'è fatta per avere biglietti di ingresso; nulla del Corpo diplomatico che v'intervenne in *pleno*, in alta tenuta; nulla dell'aspetto sorprendente della grande aula e degli evviva fragorosi coi quali venne salutato il giungere ed il partire di S. M. e dei regii Principi. Di tutto questo troverete esatte descrizioni nel foglio ufficiale e nei principali nostri giornali.

Quel che mi preme è di notare i punti del discorso della Corona che produssero maggiore impressione sulla moltitudine addensata per ogni angolo e per tutte le tribune del salone di Montecitorio.

Questi punti sono stati tre specialmente. Il primo fu quando Vittorio Emanuele disse che: « risoluti a rispettare il sentimento e la libertà religiosa, egli, il Governo ed il Parlamento, non permetteranno mai che sotto il manto di questi sacri diritti, si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. » Il secondo fu quando il Re disse che oramai della lunga contesa coll'Austria non rimane più che la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi d'una sicura amicizia. Il terzo, e più potente, fu quando il Re, dopo avere accennato alla analogia delle origini tra l'Italia e la Germania, e dopo aver detto che le relazioni fra i Governi dei due paesi sono una guarentigia pel mantenimento della pace, aggiunse ch'egli sarà in ogni evento il fermo custode del diritto e della dignità nazionale.

Anche le raccomandazioni perchè i rappresentanti della nazione si occupino con sollecitudine dei provvedimenti relativi all'esercito, furono applaudite, così come furono udite con grande attenzione le raccomandazioni attinenti al miglioramento della situazione finanziaria, ma infine i punti del discorso Reale che commossero maggiormente il pubblico furono quelli che vi ho accennati di sopra.

Andrei per le lunghe a volervi riferire anche sommariamente i commenti ai quali il discorso ha prestata occasione. Mi basti notarvene uno che andava per bocche di persone assai autorevoli. Dal modo meno deciso, adunque, col quale il Re ha parlato delle nostre relazioni coll'Austria, mentre ha parlato tanto scopertamente delle nostre relazioni colla Germania e degli effetti che dobbiamo attendercene, si è voluto e si vuole inferire che un vero e definitivo trattato d'alleanza esista tra i Governi di Berlino e di Roma nel senso di opporsi a chiunque presumesse turbare la pace ed attentare in un modo qualsiasi alle conquiste ed alle nuove costituzioni dei due paesi. È una induzione che non manca al certo di verosimiglianza. E del resto tenetela in quel conto che credete.

Nel complesso, l'impressione prodotta dal discorso del Re è stata eccellente così nei Circoli politici come nel pubblico. Nei Circoli politici se ne lodava la forma severa, spoglia d'ogni artifizio e di ogni frase fatta, e se ne encomiavano i concetti rigorosamente pratici. Il pubblico faceva massimamente l'elogio della franchezza spiegata da S. M. e traeva eccellenti auspicii dalle promesse di pace.

Ho detto che il discorso del Re fu giudicato magnifico per coraggio. E coraggio fu certamente quello di pronunziarsi in forma così assoluta a pro' dei diritti dello Stato contro la reazione, quello di proclamare così alto la necessità e la volontà che la pace sia conservata e quello di notare senza alcun equivoco il tanto che ancora rimane a fare per il definitivo assestamento delle finanze. Chi, ieri, tanto fuori che dentro d'Italia, non intese ciò che Vittorio Emanuele ha detto, convien proprio dire che sia sordo. E tanto peggio per lui.

Per conchiudere, debbo notare essere opinione generale che l'allocuzione del Re produrrà ottima impressione anche all'estero ed eserciterà anche una qualche buona influenza sulle presenti disposizioni del credito.

Come una circostanza curiosa è da osservare che fu grandissimo il numero dei cittadini romani notoriamente affezionati al passato ordine di cose, che chiesero ed ottennero biglietti di favore per assistere alla seduta Reale.

La Camera di commercio di Roma, preoccupandosi delle voci corse, che tra i provvedimenti annunciati rispetto alla circolazione cartacea possa esservi quello di una restrizione dell'emissione di biglietti della Banca romana, ha inoltrato un'istanza ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio per significar loro gli scapiti che una tal misura arrecherebbe all'industria ed al commercio locale.

Io ignoro se tra i provvedimenti che il Ministero ha progettati, ci sia quello indicato e temuto dalla Camera di commercio di Roma; ma so bene che ognuno il quale, o sia Istituto di credito o Provincia, verrà colpito da quei provvedimenti, protesterà contro i medesimi e li giudicherà assurdi e perniciosi. Onde non perder tempo si comincia a reclamare in anticipazione. Tutti vogliono che si regoli la circolazione cartacea, ma ciascuno vorrà essere dispensato dagli incomodi di questo Regolamento. È sempre stata la stessa sempiterna canzone.

ATTI UFFIZIALI

N. 1639. (Serie II.) Gazz. uff. 12 novembre.
A cominciare dal 1° gennaio 1874 la frazione Rocca Lanzona è distaccata dal Comune di Varano Melegari ed unita a quello di Medesano, in Provincia di Parma.
R. D. 19 ottobre 1873.

N. 1643. (Serie II.) Gazz. uff. 13 novembre.
È sospesa l'importazione ed il transito delle piante da frutta insino a che non sia altrimenti provveduto per Decreto Reale.
R. D. 14 ottobre 1873.

ITALIA

Ecco il programma della « Federazione provinciale marchigiana ed Umbra della regione italiana dell'Associazione *Internazionale* dei lavoratori », che leggiamo in una stampa pervenuta al *Corriere delle Marche*:

« Considerando,

« Che l'emancipazione del lavoratore deve esser opera del lavoratore medesimo;

« Che per questo fatto, per non riconoscere, cioè, al di sopra di lui potenza alcuna, che debba menarlo o dirigerlo nella via dell'emancipazione o nella lotta per la medesima, il lavoratore è essenzialmente antiautoritario ed anarchico;

« Che la lotta per l'emancipazione del lavoratore non è perciò lotta per privilegii e monopolii di classe, ma per l'eguaglianza dei diritti e dei doveri e per l'abolizione di ogni regime e distinzione di classe;

« La quale abolizione, togliendo il lavoratore alla soggezione economica dei monopolizzatori delle materie prime e dei mezzi del lavoro, cioè delle sorgenti della vita, lo toglie alla miseria sociale, all'avvilimento intellettuale, alla dipendenza politica;

« Che l'emancipazione economica essendo il grande fine al quale ogni movimento politico debb'essere subordinato, essa è impossibile con l'attuale organamento dello stato della proprietà.

« Che la distruzione adunque dello Stato in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche, religiose; la distruzione, cioè, dell'attuale ordine borghese, ossia di tutte le istituzioni, che son dirette a danno degli operai e a vantaggio di pochi privilegiati, e il grande oggetto della rivoluzione sociale, la quale, per ciò che non riconosce autorità e monopolii, non riconosce nè privilegii politici nè privilegii economici; ma tende a trasformare la società sulle basi dell'*anarchia* e del *collettivismo*, all'oggetto di costituire un mondo umano libero da ogni privilegio, da ogni pregiudizio, da ogni prepotenza, fondato pel lavoro, sull'eguaglianza e sulla solidarietà di tutti e di tutte;

« A tale oggetto, la solidarietà fra gli operai de' differenti mestieri in ciascun paese e l'unione fraterna fra i lavoratori de' paesi diversi essendo necessaria.

« Imperocchè l'emancipazione del lavoratore non è problema locale o nazionale, ma sociale;

« E abbisogna al suo scioglimento del concorso teorico e pratico degli operai di tutti i paesi;

« I quali, per altro, non si terranno obbligati, per raggiungere la medesima emancipazione, a seguire la medesima condotta; ma ciascun paese conserverà la sua completa autonomia e il diritto di determinare da sè stesso il suo cammino;

« *Per queste ragioni*

« La Federazione provinciale marchigiana ed umbra della regione italiana dell'Associazione *Internazionale* dei lavoratori è stata costituita.

« *Essa dichiara*:

« Che tutte le Società o individui ad essa appartenenti, riconosceranno a base di condotta fra di loro, e verso gli uomini tutti senza distinzione di credenza, di colore e di nazionalità, la *verità*, la *giustizia* e la *morale rivoluzionaria*, compresa nella formola:

« *Nessun dovere senza diritto, nessun diritto senza dovere.* »

Segue un Regolamento col quale si stabilisce il modo di funzionare della Società.

Basta leggere, osserva qui giustamente il *Corriere delle Marche*, quel programma, per persuadersi che i promotori di quest'Associazione devono far conto sull'ignoranza e sulle più volgari passioni di coloro tra cui fanno propaganda. Infatti, le aspirazioni all'*anarchia* e al *collettivismo* dovrebbero far ridere quegli operai che avessero un po' d'istruzione e di buon senso, se eglino capissero cosa vogliono dire quelle mistiche parole. Ad un *operaio internazionale* ci piacerebbe domandare s'egli sia contento che il ragazzetto che va ad imparare il mestiere sotto di lui, non lo riconosca per capo, non l'obbedisca, non lo rispetti, e al fine della giornata si prenda poi egli, il novizio, tre, quattro, cinque lire, tante quante insomma l'operaio anziano ed esperto.

L'*Internazionale*, al quale ponessimo così la questione, manderebbe al diavolo l'*anarchia* e il *collettivismo*. È vergognoso che ci siano degli uomini, i quali si servono dell'ignoranza delle basse classi per arrolarle inconscie in Società segrete, di cui non conoscono e non possono conoscere i veri scopi; questi arrolatori *internazionali* mistificano il povero operaio, seppure non ne eccitano le passioni perverse, come l'invidia, l'infingardaggine, la voglia del lusso, dello scialacquo, col far loro balenare dinanzi gli occhi i giorni di un grasso dividendo.

Aprano gli occhi gli operai invece di lasciarsi infinocchiare da quattro parole che non capiscono, domandino ai mestatori di mettere carte in tavola, ed allora si persuaderanno che le teorie di cui essi devono essere inconsapevole strumento, sono le più brutali, le più ripugnanti al cuore umano, le più offensive della libertà e del diritto.

Leggiamo nel *Piccolo*, giornale di Napoli del 12:

Iersera Francesco Alfieri, Guardia di P. S., essendo di servizio al vico lungo Cariati, fu attaccato di cholera. Chiese soccorso al vicino caffè, dove entrò quasi svenuto. Invitato dagli astanti a ritirarsi, disse di non poter lasciare il suo posto senza esserne rilevato; sarebbe morto piuttosto che mancare al debito suo. Due cittadini, commossi, accorsero sull'ispezione di Montecalvario e fecero rilevare la brava guardia, che fu trasportata alla Conocchia, dove stamane è stata visitata dal Questore.

FRANCIA

Il colonnello Stoffel s'è presentato, il giorno 12, dinanzi al Tribunale correzionale di Versailles, assistito dall'avv. Lachaud. Allato gli stava il comandante Magnan.

Il presidente, devo avergli rammentato le parole da lui profferite dinanzi al Consiglio di guerra di Francia, e che costituiscono una lesione all'onore ed alla delicatezza d'un generale incaricato d'una missione di giustizia, gli domandò ciò ch'egli credesse dover rispondere:

« Io era, disse il colonnello Stoffel, vivamente offeso dal Rapporto del generale Rivière, il quale attaccava il mio onore e la mia dignità, e mi colpiva dicendo che io avevo mancato a tutti i miei doveri. Le parole che io ho pronunciate lo furono sotto l'impero d'un trasporto scusabile; io le deploro, e se esse costituiscono una mancanza alla giustizia, ne reco qui il mio più vivo rincrescimento. »

Queste accuse non disarmarono il Pubblico Ministero, il quale fece osservare che gli oltraggi contenuti nelle parole del prevenuto erano state premeditate, e che questa premeditazione spiega sola il rifiuto di ritrattazione opposto dal colonnello alle domande del presidente del Consiglio di guerra. Ciò che perde oggi la Francia, è la mancanza di rispetto, e quando sono gli uomini illuminati che danno così tristi esempii, importa di punirli.

Avv. Lachaud. — Conviene che la giustizia sia calma per essere giusta: tale non è la giustizia del generale Rivière. Un tempo verrà in cui io avrò la libertà di dire tutta la verità. Il colonnello Stoffel ha avuto il cuore infranto, ed ha colto la prima occasione di gettare un grido d'indignazione. Il Tribunale non dimenticherà ch'egli è un uomo di cuore che ha guadagnate le sue spalline a Magenta ed a Solferino, che fu lui che, in missione a Berlino, ha emesso il primo grido d'allarme, grido, il quale, se fosse stato udito, avrebbe risparmiato tante sventure alla Francia.

Il Tribunale:

Atteso che esistono delle circostanze attenuanti nella causa; che il colonnello Stoffel, vedendo la sua responsabilità personale impegnata, ha provato una sovreccitazione, che ha potuto non lasciargli tutta la sua libertà di spirito; che, d'altronde, egli ha portato delle scuse all'udienza, lo condanna a tre mesi di carcere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L.	6,283. 26
Comitato straordinario di soccorso:		
Bollettario N. 4	»	18. —
Bollettario N. 27	»	19. —
Bollettario N. 36	»	16. 40
Totale	L.	6,336. 66

Ecco i nomi dei benemeriti offerenti:

Boll. N. 4. — Girolamo Guignati, lire 2 — Bernardi Angelo, 1 — Arcangelo Belli, 1 — Rossi Pietro, 1 — Giacomo Seola, 1 50 — Domenico Pitteri, 1 — Molinari Gregorio, cent. 50 — Lorenzo Tommasini, lire 1 — Ermenegildo Poli, 1 — Gio. Lucich, 2 — Antonio Zecchini, 5 — N. N., 1.

Boll. N. 27. — Zuliani Francesco, lire 2 — N. N., 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 2 — N. N., 2 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 1.

Boll. N. 36. — Giovanni Pascotto, 1 — Macedonio Franco, cent. 50 — N. N., lire 1 — Blesso Luigi, cent. 30 — Giuseppe Fasan, cent. 50 — N. N., 2 — Malabarba, 1 — Raffaelo Levi, 2 — Remy Giov., cent. 50 — Giovanna Manfrenuzzi, cent. 30 — Antonio Crescuzzi, cent. 30 — Serasi Federico, lire 1 — Girolamo Fosolini, cent. 30 — Anna Crevin, lire 2 — Fiorina Navarro, cent. 50 — Tonini Pietro, 50 — Ulderico Beltrame, 50 — Giuseppe Cavagni, 50 — Luigi Vianello, 20 — Giuseppina P., 50 — Giuseppe Brondolisio, 50 — Luigi Rossetti, 50.

Esposizione di bilanci. — *(Comunicato.)* In seguito al disposto dalla prefettizia Circolare 14 ottobre p. p., N. 16966, risguardante l'esecuzione del prescritto dall'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862, per la legge sulle Opere pie, sono depositati per giorni otto presso la Segreteria generale del Municipio i bilanci preventivi delle pie Fondazioni Treves, Missiaglia, Block, Basevi, Massaroli e Blumenthal, amministrate dal Comune.

Tassa sui domestici. — Il Sindaco della città di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa comunale sui domestici; visto l'avviso municipale 20 settembre p. p. Numero 8989-1085, Divisione III, rende noto, che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1873, e che col giorno 20 del corrente mese di novembre scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima.

Corte d'assise. — Domani verrà trattato un processo di stampa contro Baldanello Costante, gerente del *Veneto Cattolico*, imputato di offesa alla persona del Re ed eccitamento al malcontento contro le nostre istituzioni, e ciò mediante un articolo inserito nel giorno 21 settembre p. p., reato previsto dall'articolo 19 della legge sulla stampa. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Ferraroli, la difesa dall'avv. Paganuzzi G. B.

Processo di stampa. — Nel secondo processo di stampa, intentato dal segretario generale Pavan, e rispettivamente dalla Giunta municipale contro l'*Osservatore Veneto* ed il sig. Cogo, la Corte di Cassazione di Firenze annullò la sentenza della Corte d'appello, che aveva riformato quella assolutoria pronunziata dalla prima Istanza, e rimise il processo a nuova trattazione in appello innanzi alla Corte d'appello di Firenze.

Nuova pubblicazione. — *La navigazione a vapore a Venezia*, per Giacomo cav. Sarfatti, agente della Compagnia Burns e Mac Iver di Liverpool e della Cunard Line. — Venezia, tip. del giornale *Il Tempo*, 1873.

L'autore, in un'antiporta, e in forma di dedica, presenta alle onorevoli Rappresentanze della Provincia e della città di Venezia questo suo progetto, che *inizierebbe il risorgimento della patria*. Auguriamo esito corrispondente a un intento sì generoso.

Palestra Bellussi-Coda. — Venerdì, 21 corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo in questa palestra, sita a S. Gregorio, Calle dei Morti, N. 123, un saggio di ginnastica e lotta, nel quale gli allievi della palestra mostreranno sì i progressi fatti agli attrezzi, come il profitto ottenuto dalle lezioni di lotta, che giornalmente quivi vengono date. Inoltre seguirà la lotta decisiva fra i già conosciuti Pontella e Sgualdela.

I proprietarii maestri direttori dell'Istituto cercano con questi trattenimenti di tener vivo nella nostra gioventù l'amore a questo genere di esercizii, sulla cui utilità è ormai inutile aggiungere parola; mentre d'altra parte non lasciano intentato ogni mezzo di ridurre il loro stabilimento, relativamente alle dimensioni del locale, ed alle esigenze dei tempi, sempre più comodo e adatto allo scopo cui è destinato.

Il viglietto d'ingresso per venerdì è fissato a centesimi 50, e quello allo scanno pure a cent. 50.

Teatro Rossini. — Anche ieri sera, quinta rappresentazione della *Lucia*, un pubblico affollatissimo accorse a gustare questo capo lavoro musicale, finitissimamente eseguito. L'esecuzione, secondo il solito, riuscì sotto ogni riguardo perfetta, e vi furono applausi senza fine.

Torniamo ad avvertire che dopo domani, mercordì, vi sarà la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Sappiamo che molti palchi e scanni furono accaparrati, quindi chi ha tempo non aspetti tempo, perchè la folla dev'essere grande.

Teatro Malibran. — Le sorti di questo teatro pare migliorino, ed il signor Rossi Mario lo merita, avendo dato ascolto al savio consiglio, che la stampa concordemente gli ha dato, di togliere, cioè, dai suoi spettacoli la parte cosidetta cantabile, ch'era qualche cosa di nuovo nel suo genere. Egli vi ha supplito con un ballo che, nel suo assieme, sodisfa assai meglio. Anche ieri sera il teatro era assai brillante.

Oggetti trovati. — Oggi fu rinvenuta una somma, che venne depositata presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza di San Marco.

Bullettino della Questura del 17. — Ieri venne denunciato all'Ispettorato di P. S. di S. Marco il furto di alcuni capi d'argento da tavola pel complessivo importo di lire 80 circa, commesso nel giorno precedente da ladri finora ignoti, a danno di L. M, abitante in detto Sestiere.

Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore certo S. D., per furto di guanti, commesso poco prima a danno di G. L., negoziante in Sestiere di S. Marco, e P. F., R. G., G. L. e B. A., colti in flagrante truffa e furto di un tovagliuolo a danno dell'esercente osteria in Sestiere di Canaregio, S. G.

Dagli stessi agenti vennero pure tratti in arresto due individui per giuoco proibito sulla pubblica via, ed uno per schiamazzi notturni.

La persona che si suicidò, come nel Bullettino del 14 andante, non sarebbe Carlo Purisiol, siccome per errore venne indicato, ma Domenico Purisiol.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 17 novembre 1873.

Nascite: maschi 3. — femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Matrimonii: 1. Frailich Romolo, disegnatore, celibe, con Basageluppi detta Mirco Gioseffa, nubile.

2. Bissutti o Biasiutti Fortunato, agente di negozio, celibe, con Bianchi Maria, attend. a casa, nub.

Decessi: 1. Schianto o Schiarato Garbizza Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gaz Marianna, di anni 39, nubile, domestica, di Agordo. — 3. Marese Matilde, di anni 77, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Bisson Vincenzo, di anni 73, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Zuccarelli Antonio, di anni 61, ammogliato, falegname, id. — 6. Melichi Francesco, di anni 90, vedovo, possidente, di Corfù.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Roma. — Pubblichiamo il processo verbale della seduta, che il Consiglio provinciale sanitario di Roma ha tenuto il 14, alle ore 3 pomeridiane:

« Il signor commendatore Gadda, Prefetto di Roma e presidente del Consiglio, apre la seduta, constatato essere esso al completo. Ricorda che il Consiglio s'è occupato altre volte di provvedimenti necessarii a prevenire lo sviluppo cholerico, motivando la Circolare prefettizia del 10 luglio corrente anno, ed annunzia essere oggi convocato d'urgenza, per la seconda volta, pei casi di cholera verificatisi nella nostra città; per esaminare la Relazione municipale e quella della Commissione proposta dal Consiglio nella sua prima convocazione straordinaria del 9 corrente, analizzare i provvedimenti adottati e giudicare se sono sufficienti allo scopo di circoscrivere l'affezione e soffocarla ove apparve o consigliarne altri.

« La lettura della Relazione municipale fa constatare: essere quasi contemporaneamente apparsi nelle ore antimeridiane del giorno 6 corrente mese i primi casi di cholera nella caserma Cimarra e nella casa in via Panisperna, N. 195; non essere stato possibile rinvenire contatto alcuno fra civili e militari a meno che si volesse ammettere *possibile comunicazione mediante i canali sotterranei delle fogne*; risultare da tutte le indagini fatte non emergere contatti con persone provenienti da luoghi infetti.

« La Relazione della Commissione sanitaria del nostro Consiglio, enumerando i provvedimenti presi dall'Autorità municipale, che dettagliatamente esaminò, e quelli dell'Autorità militare che le furono riferiti, li trova degni di encomii e ben convenienti allo scopo massimo, alla circoscrizione, cioè, del morbo. Sostiene la Commissione: che l'apparizione del cholera non può avere altra causa che il germe cholerico, ed abbenchè non risulti quale sia stato il mezzo d'importazione, debba esservi, poichè, scientificamente, è ammesso il contagio.

« Il Consiglio, lieto degli energici provvedimenti presi e scrupolosamente osservati dalle Autorità municipale e militare, ammette con la Commissione che, non potendosi dubitare della contagiosità del cholera, secondo il giudizio delle autorità scientifiche, questo dev'essere stato importato fra noi e per mezzo di contatto mediato od immediato diffusosi, nessun'altra potendo essere la cagione di sviluppo fuori del germe cholerico, *abbenchè s'ignori fino ad ora* quale sia stato il primo veicolo, escludendo come causa l'ingestione di sostanze putride od altri nutrimenti dannosi, i quali non possono ingenerare che malattie settiche e d'indole sporadica. Ritiene che i casi verificati abbiano offerto i sintomi e decorso di cholera asiatico.

« Ad iniziativa del signor Prefetto, il Consiglio opinò necessario investigare le fogne e canali di scarico delle latrine nelle abitazioni ove si sviluppò il cholera, e ritenendo che gli energici mezzi di disinfezione adottati per quelle della sanità municipale potrebbero essere completati riducendoli a pozzi neri chiusi, onde escludere comunicazione con altri canali o fogne. Tale provvedimento per le sostanze escrete dai cholerici, potente mezzo di diffusione del morbo, il Consiglio opina necessario per i Lazzaretti civile e militare, potendosi in questi seppellire anche in apposite fosse remote dalle sale degli infermi. Il Consiglio accolse con sommo piacere la notizia officiale che, cioè, correva il quarto giorno senza che risultasse essersi manifestato nuovo caso di cholera. Sicuro che la scrupolosa osservanza delle prese disposizioni sarà con tutta esattezza proseguita, nutre fiducia che il contagioso morbo rimarrà circoscritto ove irruppe e ne sarà preservata la città.

« Firm.: *Gadda*, pres. del Cons. prov. sanit.

« Comm. *Carlucci*, vice pres.

« Cav. *Baldassare Ferri*, segretario. »

Provincia di Reggio Emilia (14 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 7, morti 3.

Provincia di Napoli (14 novembre):
Napoli: casi 70, morti 30.
In altri 7 Comuni complessivamente: casi 20, morti 5.
Totale dei casi nella Provincia: 90, morti 35.

Provincia di Caserta (14 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 9, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 14 alla mezzanotte del giorno 15 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 2, nel territorio 0.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 novembre

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Più di quaranta deputati viaggiavano col treno diretto che doveva giungere alle 9 30 e facevano conto di assistere alla seduta Reale.

Ma il treno non essendo giunto a Roma che alle 11, essi sono arrivati a Montecitorio precisamente quando il Re ne usciva.

Nello stesso treno viaggiava l'ambasciata giapponese accompagnata dal conte Fè d'Ostiani nostro ministro al Giappone.

Anche l'ambasciata era venuta per assistere alla seduta Reale. Ma per quanto sia venuta direttamente da Termini a Montecitorio, vi è giunta che la cerimonia era terminata.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 15:

L'ordine del giorno per la seduta di lunedì porta l'elezione del seggio presidenziale.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 15:

Sabato, dopo aver ricevuto la notizia che lo stato di salute di S. A. R. la Principessa Vittoria aveva peggiorato, il Principe Amedeo è ripartito per Torino.

Leggiamo nell'*Italia militare* del 15 corrente:

Con nota ministeriale del 13 novembre è stata adottata una sciabola per uffiziali di cavalleria in sostituzione della sciabola attualmente in uso.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 15 corrente:

Ieri, alle dieci e mezza, reduce da Stellata, passava dalla nostra Stazione diretto a Bologna, S. A. il Principe Federico Hohenzollern-Sigmaringen, cugino dei coniugi Hohenzollern-Pepoli.

Il *Gazzettino Rosa* ha annunciato di sospendere le pubblicazioni.

Avverte i suoi abbonati che spera di riprenderle per il nuovo anno.

La *Gazzetta d'Italia* scrive e noi riferiamo per debito di cronisti e con tutte le riserve quanto segue:

Abbiamo da Nizza che molti cospicui cittadini, se l'Assemblea di Versailles accetta il plebiscito proposto dal centro sinistro di far pronunziare la Francia tra il *Regno*, la *Repubblica* e l'*Impero*, intenderebbero accaparrare una grandissima quantità di voti per il *Regno*.

Con ciò essi non intenderebbero già di votare nè pel *Chambord*, nè per gli *Orleans*, bensì per il *Regno d'Italia*.

Ove i voti pel *Regno* ottenessero la maggioranza, essi sottoporrebbero a un arbitrato europeo la loro intenzione di tornare a far parte dell'Italia.

Però tutto questo resta subordinato all'accettazione della proposta dell'Appello al popolo per parte dell'Assemblea di Versailles.

Il *Reichs und-Staats-Anzeiger* pubblica le seguenti disposizioni di Sua Maestà l'Imperatore e Re:

In considerazione delle ragioni da voi addotte, io non voglio più a lungo ricusare di esaudire la vostra richiesta del 5 corr. di essere esonerato dalla carica di presidente del mio Ministero di Stato. Mentre pertanto colla presente vi sciolgo, accordandovi la mia grazia da questo ufficio, vi esprimo la mia piena riconoscenza e i miei reali ringraziamenti pei servigii che, con fedele devozione, m'avete reso anche come presidente del Ministero di Stato.

Berlino, 9 novembre 1873.

GUGLIELMO.

Al presidente del Ministero di Stato.
generale feldmaresciallo conte Roon

Poichè, dietro mio desiderio, voi vi siete dichiarato pronto a riprendere la Presidenza del mio Ministero di Stato, dalla quale io, a sua richiesta, ho esonerato il generale feldmaresciallo conte Roon, vi nomino di nuovo colla presente presidente, e, accettando la vostra proposta, nomino vice presidente del mio Ministero di Stato, il ministro di Stato e finanze Camphausen. A quest'ultimo ne do notizia con una ordinanza speciale.

Berlino, 9 novembre 1873.

GUGLIELMO.

Al Cancelliere imperiale
ministro di Stato e degli affari esteri
Principe Bismarck.

Avendo io, dopo aver sollevato il generale felmaresciallo conte Roon dal suo ufficio di presidente del mio Ministero di Stato, riaffidato questo posto al Cancelliere imperiale e ministro degli affari esteri, principe Bismarck, mi sento indotto a nominare voi vice presidente del mio Ministero di Stato, lasciandovi contemporaneamente nel vostro ufficio di ministro delle finanze.

Berlino, 9 novembre 1873.

GUGLIELMO.

Al ministro di Stato Camphausen.

Colla presente notifico al Ministero di Stato che, con odierni Decreti, ho esonerato, dietro di lui richiesta, il generale feldmaresciallo conte Roon dalla sua carica di presidente del Ministero di Stato, ho riaffidato questo posto al Cancelliere imperiale e ministro degli affari esteri, principe Bismarck, oltre alle sue funzioni, e mi sono sentito indotto a nominare vice presidente del Ministero di Stato Camphausen, lasciandogli la direzione del Ministero delle finanze.

Berlino, 9 novembre 1873.

GUGLIELMO.

Al Ministero di Stato.

A proposito del ritorno alla Presidenza del Ministero prussiano del principe Bismarck, la *Deutsche Zeitung* di Vienna, organo dei centralisti, scrive:

La Prussia e la Germania vedono con gioia ed alta sodisfazione questo cambiamento. Esse vi scorgono la garanzia della completa esecuzione di quel grandioso programma, che l'Imperatore Guglielmo ha svolto nella sua lettera al Papa. Si è tranquilli vedendo nelle mani di Bismarck le sorti della Germania e della Prussia. Egli, con una forza titanica, in 10 anni ha fatto della sbocconcellata e disunita Germania la prima Potenza d'Europa. Egli ha compreso coll'acuta sua mente la missione incivilitrice del popolo tedesco, di mettersi alla testa delle nazioni nella lotta per la libertà di spirito. Più di qualunque altro uomo di Stato egli ha contribuito allo sviluppo materiale e intellettuale del suo popolo, e, varcando d'un gran tratto i confini dell'angusta sua cerchia d'azione, ha esercitato un'influenza decisiva sulle condizioni politiche d'Europa sulla sue lotte spirituali.

All'acutezza d'un Richelieu e all'attività d'un Pitt, si trova unita in lui l'energia riformatrice d'un Lutero. Bismarck pertanto, come ha trionfato sin qui nel campo politico, trionferà anche nel campo spirituale.

Telegrammi.

Roma 16.

Stamani S. M. il Re ricevette in udienza solenne il nuovo ministro di Svezia.

La rielezione del comm. Biancheri a presidente della Camera dei deputati sembra assicurata.

Pare probabile che si confermeranno anche gli altri membri della Presidenza passata.

Si spera che domani arrivino altri deputati in modo che divenga legale il numero dei presenti alla prima adunanza della nuova sessione.

(G. d'Italia)

Roma 16.

Iersera il Re intervenne all' *Apollo* in forma privata; sospesa l' opera, fu sonato l' inno reale. Gli spettatori si alzarono in piedi e le signore agitarono i fazzoletti; fu fatto un triplice applauso e fu gridato ripetutamente *Viva il Re.*

Il Principe Umberto non ha lasciato nè lascierà Roma, come dicono i giornali.

È morto pure Botteoni, Prefetto di Foggia; va nel suo posto il cav. Serpieri, Prefetto di Cagliari.

(*Nazione.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Milano 16. — È morto il senatore Gabrio Casati.

Colonia 15. — Il Tribunale correzionale ha condannato l'Arcivescovo Melchers a 300 talleri di multa e 15 giorni di prigione. Il Vescovo suffraganeo Bandri fu condannato a 25 talleri ed otto giorni di prigione per diffamazione contro i vecchi cattolici.

Madrid 15. — La *Correspondencia* smentisce che si tratti di nominare il marchese Duero generale in capo dell' esercito del Nord. Smentisce la dimissione di Jovellar, capitano generale di Cuba. La Commissione del Circolo ispano d' oltremare visitò oggi il ministro della guerra chiedendogli che sia conservato Jovellar al posto di capitano generale di Cuba. Il ministro rispose che il Governo nulla poteva decidere avanti di conoscere i fatti. Le voci di crisi ministeriale, in seguito all' incidente del *Virginius*, sono infondate. Il Governo si presenterà il 2 gennaio alle Cortes senza modificazioni. L' esercito lavora attivamente per stabilire le batterie per bombardare Cartagena.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 17. — La malattia della Duchessa d' Aosta non presenta attualmente alcuna gravità. I medici riconobbero ieri sera che il suo stato è stazionario.

Mantova 17. — La *Gazzetta* pubblica ragguagli sull' elezione popolare del parroco di Frassine. L' elezione fu fatta coll' intervento del notaio. I votanti furono 203 unanimi per don Luigi Zerrabo.

Parigi 16. — I risultati conosciuti delle elezioni dell' Aube, della Senna Inferiore fanno considerare come assicurate le elezioni generali di Saussier, e Valazè, candidati repubblicani.

Notizie ferroviarie. — Leggesi nel *Corriere veneto* in data del 16:

Ieri nella nostra città si è radunata l'Assemblea consorziale delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso. Furono approvate alcune insignificanti modificazioni, che il Ministero introdusse nello Statuto del Consorzio ferroviario.

Il Comitato diede comunicazione del proprio operato. Il Consorzio, riguardo alla ferrovia Padova, Camposampiero, Cittadella, Bassano accettò una clausola posta dal Ministero, colla quale sono preparati e facilitati gli accordi con Venezia. Il Governo, avendo riguardo alle giuste domande di quella cospicua città e Provincia, dispose che, mediante preventivi accordi, essa possa, volendo, unirsi per Noale e Camposampiero alle reti del Consorzio, colla riserva eziandio di stabilire speciali tariffe che la compensino della maggiore percorrenza che essa dovrebbe avere per giungere a Bassano.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il Decreto reale già firmato fino dal 31 ottobre per la concessione della linea Vicenza-Thiene-Schio.

Gli studii del progetto di dettaglio sono intanto avanzati, e probabilmente saranno compiuti entro il corrente anno.

Piene. — Leggesi nel *Ravennate* in data del 15:

Il Po alle sei antimeridiane d' oggi marcava metri 1, 16 sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro. Decresce centimetri 3 per ora. Le notizie superiori sono tranquillanti.

Gabrio Casati. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16:

Questa mattina, alle 8, spirava il conte Gabrio Casati.

L' altro ieri a mezzogiorno, l' egregio uomo era colto da apoplessia.

I medici tosto chiamati, dichiararono il caso disperato.

Ieri il presidente del Senato chiedeva notizie dell' illustre infermo al Sindaco di Milano, il quale dovette rispondere sconsolanti notizie.

Il Re ed il Principe Umberto vollero pure telegraficamente essere informati dello stato del nostro egregio concittadino, il quale, dopo l' agonia di poche ore, abbandonava questa mattina la vita, compianto da tutti quelli che avevano potuto apprezzare le rare doti del suo cuore.

Il conte Casati era nato il 2 agosto 1798.

Senza prendere parte ai moti rivoluzionarii del 1821, si adoperò a sottrarre dalle vendette del Governo austriaco alcuni patrioti.

Fratello di quella eroica donna ch' era Teresa Confalonieri, la moglie del martire dello Spilbergo, egli si recò a Vienna nel 1824 per ottenere la grazia della vita a suo cognato.

Nel 1837 fu nominato Podestà di Milano, e si mantenne in questa carica fino al 1848, propugnando sempre con zelo gl' interessi della città e facendo sentire al Governo la necessità di riforme amministrative, per ottenere le quali, fece nel 1844 un viaggio a Vienna.

Nel 1846, morto l' Arcivescovo Kaisuruch, egli ottenne, che il nuovo metropolita fosse scelto nel clero italiano.

Le feste celebratesi per l' arrivo del nuovo Arcivescovo, feste che assunsero un carattere patriotico, furono rattristate da atroci scene di violenza per parte della Polizia austriaca.

Il conte Casati reclamò dal conte di Fiquelmont, l' allontanamento di alcuni funzionarii divenuti odiosi.

Sul principio del 1848, fece ogni sforzo presso Radetzky affinchè impedisse le violenze della soldatesca.

Prese parte attiva nella famosa rivoluzione del marzo 1848.

Eletto il 20 marzo Presidente del Governo provvisorio, sostenne la causa della fusione col Piemonte.

Ritornati fatalmente gli Austriaci, egli seppe persuadere i membri del Governo provvisorio ad obbedire alla legge della fusione, e costituirsi a Torino in *Consulta Lombarda*, di cui fu riconosciuto presidente.

Fu ministro due volte. Dopo il 1859 resse il Ministero dell' istruzione pubblica, ch' egli organizzò con leggi che s' intitolarono da lui. Eletto presidente del Senato, tenne per un triennio questo alto posto. Ritiratosi nella vita privata, egli viveva nella nostra città, circondato dall' affetto e dalla stima generale.

Feste scolastiche. — Ci scrivono da Arsiè in data del 12 corr.:

La sera del 9 andante, il contado di Arsiè era rallegrato da una bella festa patriotica, ed era questa la settima dalla nostra redenzione. Era il giorno in cui con solenne cerimonia si coronavano pubblicamente del premio gli alunni e le alunne che se l' hanno meritato nelle pubbliche scuole. Nelle maestose sale del palazzo Guarnieri, gentilmente per lui concesse, si sono raccolti il Sindaco, i membri del Municipio, il direttore e il sopraintendente all' istruzione, una bella corona di gentili signore nostrali e forestiere, di parecchi cittadini ospitanti in paese, il Corpo insegnante, una numerosa scolaresca e un folto popolo, intanto che la banda cittadina faceva echeggiare le volte di armoniosi concenti. La sala era addobbata di preziosi dipinti antichi e moderni, fra' quali primeggiava un quadro di pennello feltrese, rappresentante il padre degli educatori, Vittorino de' Rambaldoni, in atto di accogliere in consegna i figli del gran duca Gonzaga.

Il preposto alle Scuole del Distretto, dott. Jacopo Facen, preludeva all' accademica funzione con sobrie ed appropriate parole, alludenti ad un antico filosofo greco, Talete, che legava per testamento alla sua patria quel memorabile detto: *Nosce te ipsum*, conosci te stesso; parole che la Grecia antica reputava meritevoli di essere scolpite sulle porte del tempio maggiore, a perenne ricordanza. Ma rimasero per lungo tempo l' espressione vaga di un pio desiderio.

Le scienze moderne, ei proseguiva, hanno poi raccolto e posto a frutto quell' eredità, donde discesero e si ampliarono gli studii odierni dell' antropologia, dell' etnologia, della fisiologia e della psicologia, e si piantarono le scuole della sociale civilizzazione, delle industrie, delle arti e del progresso umano.

Quelle parole *nosce te ipsum*, ei conchiude, noi dobbiamo scolpirle nel santuario della scuola, sacramentarle nel cuore de' maestri e dei discenti, profittare di questa preziosa eredità, studiare noi stessi, il nostro io, il nostro istinto, e così via. Quindi applicava questo epifonema all' istinto dell' uomo, al meccanismo dell' educazione, alla fisiologia del pensiero; e ne dimostrava l' assunto con esemplificazioni de' grandi uomini, che dal nulla si elevarono ai gradi più eminenti, francando il suo dire sull' adagio del Lessona: *Volere è potere.*

Riportava, in fine, le note statistiche dell' istruzione nell' ambito di quel popoloso Comune, e avanzava alcune proposte di provvedimento nei riguardi dell' educazione femminile, che forma il perno, l' anello, la molla più elastica dell' incivilimento sociale, e dell' istituzione di una Scuola maschile di grado superiore nel centro del Comune, per elevare l' insegnamento al livello degli attuali progressi.

A questo aforistico discorso faceva eco e bordone l' illustre scrittore ed avvocato di Verona, dott. Tullio Mestre, ivi presente, con improvvise ed acconcie parole, a commento e spiegazione popolare dello schizzo filosofico sull' educazione della gioventù, sull' evoluzione del pensiero e sulle modalità dell' istinto, della vocazione e dell' attitudine individuale, e col suo facile eloquio riscosse una salva di applausi dal colto uditorio.

Dopo queste vivaci allocuzioni, la Commissione procedeva alla dispensa dei libretti scelti per premio, e si presentava, ad uno ad uno, a riceverli uno scelto drappello di giovanetti e di giovanette, cui brillava negli occhi la gioia e la sodisfazione di sè stessi; di modo che parea leggere nei loro visetti l' impronta del *nosce te ipsum.*

Sono queste le vere dimostrazioni popolari che educano e nobilitano la nazione, e il contado di Arsiè ne ha bene interpretato l' indirizzo.

Un concerto colossale. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze:

Brizzi, l' infaticabile cav. Brizzi, è tutto in movimento per farne una delle sue. Egli è l' uomo delle coraggiose iniziative e dei tentativi titanici. Egli darà in un concerto *monstre* un esempio affatto nuovo in Italia e nuovo anzi nel mondo musicale. Egli metterà in esecuzione la *Trilogia* secondo il concetto che ne tramandarono i Greci antichi, ma con tutto il corredo dell' arte musicale moderna. Tutte le forme dell' espressione musicale, il suono, il canto — il suono in tutte le sue espressioni cominciando dalle campane, dal tamburo, e arrivando fino ai più perfetti istrumenti moderni, tutto deve avvicinarsi e fondersi in un assieme conservando ciascuna ferma, la sua fisonomia tipica, e mettendo — ciascuna alla sua vulta — in rilievo il suo linguaggio caratteristico.

Quali proporzioni debba avere questo concerto fenomenale, lo si può argomentare dal sapere che vi saranno 20 pianoforti con 20 pianisti e 20 pianiste, 4 armonium, 4 arpe, timpani, campane, sistri doppia orchestra completa, bande musicali, un reggimento di coristi e di coriste, ecc.

Oltre il concetto della *Trilogia*, il concerto indicherà altresì come la musica sia una forma di linguaggio universale e nella musica si trovi una vera unità di linguaggio tra le nazioni. Il concerto ricorderà uno ad uno gl' inni di tutte le nazioni e in certo modo li fonderà in un assieme, in una specie di sinfonia mondiale.

Incaricato di scrivere questo grandioso lavoro e d' incarnare i concetti che lo hanno ispirato, è l' egregio maestro cav. Maglioni, una delle distinte notabilità musicali di Firenze, un professore valentissimo nell' armonia e nel contrappunto e anche nella dottrina musicale.

Bibliografia. — *Nuovo metodo pratico e facile per lo studio della lingua francese secondo il sistema di Ahn, compilato dal prof. G. Pugliese.* (Editore Colombo Coen.)

Un buon libro scolastico è sempre bene accolto dal pubblico, e noi ringraziamo il prof. Pugliese del dono che offre a chi intraprende lo studio dell' idioma francese. Il metodo di Ahn per lo studio delle lingue è ormai universalmente adottato; se non che molti raffazzonatori lo hanno in molte parti guastato. L' egregio professore, gia noto nella scolastica letteratura per i pregevoli libri di lettura francese pubblicati l' anno scorso, ha voluto ricondurre l' Ahn sulla sua buona via, aggiungendovi alcun che di proprio. Partendo dal concetto, come egli dice benissimo nella sua prefazione, che l' arte del favellare non risiede nell' accozzare vocaboli, ma bensì nel riprodurre il pensiero, egli vi dà nei suoi temi non già frasi monche e senza costrutto, ma concetti, nozioni utili, massime morali, sentenze; in una parola fa pensare nella lingua che insegna e mira ad educare, istruire e dilettare insieme, supremo fine, cui dovrebbe tendere ogni lavoro didattico.

Questo libretto contiene un trattatello di pronunzia corredato di numerossimi esempii, un centoquaranta temi circa, i verbi ausiliarii e regolari alcuni brani di lettura ben scelti e meglio annotati, e da ultimo un Prontuario dei vocaboli usati nei temi messo lì, com' egli dice, per avvezzare i discenti all' uso del vocabolario.

Noi facciamo plauso di cuore all' infaticabile prof. Pugliese, e ci auguriamo di vedere presto stampate la seconda e terza parte di questo suo bel lavoretto.

Italiani illustri, ritratti da Cesare Cantù. Milano, Brigola, 1873. — Le ultime dispense che non abbiamo ancora annunciate contengono i ritratti di Tommaso Grossi, con dotte appendici, Pietro Martire Vermiglio, Jacopo Sadoleto, Pietro Carnesecchi, Pietro Giannone, Enrico Tazzoli. L' opera intrapresa da Cantù ad onore d' Italia, continua con sollecitudine e con sempre maggiore interesse. Ne ripetiamo volentieri l' annuncio ai nostri lettori.

Gli uomini grassi in America. — In America vi è una Società degli uomini grassi. I membri della pingue Società, si riuniscono una volta l' anno ad una gigantesca *clambake*, cioè a mangiare insieme ostriche, ed altri bilvalvi cotti.

Questa solennità gastronomica ha luogo sempre nella locanda Gregory' s Point, situata a due miglia da Nordwalk (nel Connecticut).

Proprietario di questa locanda era il signor Sanford Shoales, uno degl' individui più ragguardevoli della Società degli uomini grassi.

Quest' anno il signor Shoales ha lasciato la locanda Gregory' s Point, e ne ha presa un' altra nelle vicinanze, chiamata Grove House.

Egli aveva sperato che i suoi confratelli sarebbero venuti nel 1873, a celebrare la loro agape nel suo nuovo edificio.

I suoi disegni fallirono.

Gli uomini grassi sono molto conservatori; presa un' abitudine, non la lasciano più; le cose vecchie sono sacre per essi, e quando sono richiesti di fare alcunchè di nuovo, si informano invariabilmente se vi sono precedenti. Se non ve ne sono è inutile: essi non si muovono.

Ora, era senza alcun precedente che la *clambake* avesse luogo a Grove House.

Per questa ragione, ed altre ben conosciute, l' innovazione proposta da Sanford Shoales fu respinta, e la Società, con voto unanime, ha risoluto che il *clambakerail* si dovesse fare, come sempre, a Gregory' s Point.

Il signor Shoales si è vendicato in una maniera assai piacevole. Appena gli fu partecipata la deliberazione dei confratelli, egli fece annunziare per tutto che giovedì 28 agosto, giorno della festa degli uomini grassi, vi sarebbe nella sua locanda di Grove House una gran *clambake* gratuita, a cui invitava tutti gli uomini magri e tutte le donne magre del Connecticut e degli altri Stati vicini.

In conseguenza, vi fu una doppia mangiata di ostriche: a Gregory' s Point i corpulenti, a Grove House gli spolpati.

Questi ultimi furono i più numerosi e i più voraci.

Non si può computare la quantità immensa di bivalvi che fu trangugiata dai magri.

Fra essi si notava un gran numero di maestri di scuola, di giovani di studio, di notari. A vederli divorare le ostriche con un piglio feroce, si sarebbe detto che si volessero vendicare sopra di esse dei torti, che la società aveva loro inflitto, perchè, al contrario degli uomini grassi, i magri sono in generale rivoluzionarii e malcontenti della loro posizione sociale, specialmente i giovani di studio.

L' assemblea di Gregory' s Point era meno numerosa, ma più solenne. Vi dominavano i commercianti più ragguardevoli, i droghieri, i pizzicagnoli, i macellai e i fabbricatori di marmitte.

Prima di mettersi a tavola, i grassi hanno per costume di pesarsi uno alla volta e quindi conferiscono al maggiore in peso la presidenza del banchetto

Mangiarono a quattro palmenti, e fecero copiose libazioni.

Bollettino bibliografico.

Tommaso Salfi, e il diritto internazionale, per Francesco Lattari. Napoli, Trani, 1873.

Una lezione oggettiva e il sistema di Fröbel, conferenza fatta alla Società Gaspare Gozzi dal prof. A. Pick. Venezia, tip. del *Tempo*, 1873.

Antologia didattica dell' arte della parola offerta alle giovanette italiane da R. Rossi. Fascicolo 6. — Firenze, Tosoni, 1873. Edizione elegante di 500 esemplari a benefizio del Collegio convitto d' Assisi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 nov.	del 17 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 73	66 80
Oro	23 27	23 41
Londra	29 10	29 18
Parigi	116 12	116 80
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	844 —	820 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2130 —	2070 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	420 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1556 —	1545 —
Credito mob. italiano	846 —	813 —
Banco italo-germanica	— —	— —

Ringraziamento. — I nipoti del testè defunto co. Giulio Cesare Traversi, manifestano i loro più vivi sentimenti di riconoscenza verso le persone appartenenti alla classe degl' impiegati e del Corpo giudiziario, che affluirono ieri alla funzione funebre nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dando così una vera dimostrazione di stima ed affetto verso il loro zio, che fu esempio di virtù domestiche, distinto magistrato, ottimo cittadino.

Necrologia

Luigi Perotti, cons[illegible] emerito, di cui parenti ed amici piangono la morte che lo rapì al loro affetto, acquistossi per illibatezza di carattere, per animo amoroso ed educato a gentili sentimenti, la più sincera ammirazione di quanti ebbero la sorte di stringer seco lui vincoli di sangue ed amicizia.

Studioso e fornito d' invidiabile intelligenza, percorse in breve tempo i primi passi dalla giudiziale carriera, ed ancor sul fiore della vita venne nominato consigliere di Tribunale, ricevendo continue prove di stima dai suoi superiori. Amante e cultore di belle lettere, venne ascritto come socio a varie Accademie, ed insignito dal Re di Sassonia d' Ordine cavalleresco. Dotto in musica, scrisse delle pregevolissime composizioni, che ancora si ripetono alla celebre Cappella della nostra Basilica, ed essendo poi distinto pianista, venne onorato nella sua gioventù nelle migliori società delle quali era invidiato ornamento.

Tale fu Luigi Perotti che a 64 anni abbandonò questa vita, lasciando una vera eredità d' affetti ed un raro esempio di scrupolosa onestà, di amore pei congiunti e di generosità verso i malevoli e gl' invidiosi. Le sue rare doti gli meritarono d' essere ricordato con vero dolore oltre la tomba.

Il cognato A. G.

Vedi l' Avviso della Ditta PIETRO TUZZA nella quarta pagina.

Indicazioni del Mareografo.

16 detto.

Bassa marea: ore 3.20 pom.	.	metri	0,95
Alta marea: ore 9 40 pom	.	»	1,45

17 detto.

Bassa marea: ore 2 20 ant.	.	»	1,05
Alta marea: ore 9 00 ant.	.	»	1,64

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Granaglie. — Sostenuti si mantennero i prezzi delle granaglie nella corrente settimana, ottenendosi un qualche aumento per i frumenti. Vendevansi: 4500 quint. frumento veneto da lire 37 a lire 39:50 il quint.; quint. 2500 frumento maiorica di Puglia da lire 37:25 a lire 39:50 il quint.; quint. 5000 frumento Ghirka di Galatz viaggiante, a lire 39:50 il quint.; quint. 300 frumento duro indiano a lire 40 il quint.; staia 4300 frumento Ghirka di Galatz, viaggiante, a fior. 10:25 in Banconote austr. ogni 116 funti; quint. 3500 granone nostrano, vecchio e nuovo, da lire 23:75 a lire 24:50 il quint.; quint. 500 segala nostrana a lire 28:50 il quint. Affari di pochissimo conto nel riso, restando però fermi i prezzi per le qualità buone nostrane da lire 47 a lire 48 il quint.; sarde da lire 44 a lire 45; birmane pilate nelle nostre Provincie da lire 40:50 a lire 41 il quint.

Olii. — Negli olii d' oliva continuano le domande per le qualità buone comuni, mezzofine e fine. Pochi furono gli affari della settimana ai seguenti prezzi: comuni di Bari da lire 122 a lire 123 il quint.; qualità di Puglia buone mangiabili da lire 130 a lire 132 il quint.; mezzofini di Puglia da lire 160 a lire 165 il quint.; sopraffini da lire 180 a lire 190 il quint., e fini nuovi di Puglia da lire 170 a lire 175. Anche negli olii di cotone non si ebbero vendite che di solo dettaglio da lire 106 a lire 107 il quint. quello di marca Hirsch, e da lire 102 a lire 103 quello di Hull. Olio di lino inglese, lire 110 il quint. Avemmo l' arrivo da Filadelfia di un nuovo carico petrolio di 10,818 cassette; non abbiamo a notare variazioni in questo articolo; solo qualche vendita pel consumo nelle qualità di Pensilvania in cassette a lire 49 il quint., senza sconto.

Coloniali. — Nessuna novità dall' altra settimana nella posizione dei caffè; fermi si mantennero i prezzi, con discrete vendite pel consumo, ottenendosi pel S. Domingo da lire 294 a lire 295 il quint.; Malabar da lire 300 a lire 310 il quint.; Costaricca da lire 320 a lire 330 il quint.; Ceylon, piantagione, da lire 330 a lire 340 il quintale. Un po' di calma negli zuccheri raffinati, abbenchè manchino al nostro deposito le qualità d' Olanda; vendevansi per dettaglio quelli di Germania da lire 99 a lire 100 il quintale. Farine di zucchero di Parigi da lire 97 a lire 97:50 il quint. Sempre in buona domanda è il pepe da lire 225 a lire 230 il quint., quello di Singapore.

Generi diversi. — Maggior fermezza nei prezzi dei cotoni; nella settimana furono vendute pel consumo, balle 400 nelle qualità di Oomra, Tinnevely e Dhollerah. Continua la calma nella canape, e qualche ribasso nei prezzi ebbesi a Ferrara. Poche domande nelle lane, con affari pel solo dettaglio. Bene sostenute le pelli, ma anche queste con poche domande. Ad onta di molti arrivi di vini, che si ebbero in questi giorni tanto dalla Puglia quanto dalla Grecia, essi continuano a mantenersi in bonissima posizione, e diverse vendite si fecero per quelli di S. Maura e Corfù, da lire 60 a lire 65 il quint., daziati, per città. Sostenuti sono i prezzi degli spiriti, pronti, e con qualche facilitazione si accordano quelli a consegna futura. Nessuna variazione nei prezzi delle uve secche; la nera di Smirne da lire 47 a lire 49 il quint.; la passa da lire 49 a lire 51 il quint., schiava. Più sostenute sono le mandorle dolci di Puglia da lire 154 a lire 156 il quint. Fichi di Puglia in barili da lire 38 a lire 40 il quint.; fichi di Brindisi in ceste, da lire 35 a lire 36 il quint. Vendite per dettaglio nelle carrube da lire 23 a lire 24 il quint. Altri due carichi baccalà arrivarono in questa settimana; discrete furono le vendite pel consumo nelle qualità comuni da lire 87 a lire 88 il quint., daziato, e da lire 92 a lire 94 il quint., pure daziato, per le qualità migliori. Con qualche facilitazione dagli ultimi prezzi si accordavano i cospettoni. Esaurivasi il nostro deposito delle poche arringhe arrivate da due settimane, con vendite, a lire 33 il barile, schiave, e pel dettaglio a lire 38 il barile, daziate. Sardelle di Lissa da lire 37 a lire 38 il migliaio. Più sostenuto il formaggio di Sardegna, con molte vendite pel consumo, da lire 108 a lire 110 il quint.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	66 85 —	66 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	210 — —	212 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 — —	116 10 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 28 —	23 29 —
Banconote Austriache	255 35 —	255 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° luglio**. 69 — — 69 05 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 14 (*sera*).**

Farine otto marche pel corr. a fr. 87:25; per dicembre a fr. 86:50; per i primi 4 mesi a fr. 86.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 74:25; per dicembre a fr. 73:50; per i primi 4 mesi, a fr. 72:25; per i mesi d' estate a fr. 72:25.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 56:50; detto 88, 7/9, a fr. 59:25; zucchero bianco 3, a fr. 66:75; zucchero raffinato scelto a fr. 154.

Olii di colza, pel corr., a fr. 82:75; per dicembre a fr. 83:25; per i primi mesi a fr. 85:25; per i mesi d'estate a fr. 87:50.

***Marsiglia* 14 (*sera*).**

Pelli di montone della Georgia 100 da fr. 112 a fr. 115; dette di montone Trebisonda 45 a fr. 120.

Caffè, più deboli.

Quotasi: sacchi 1800 Rio a fr. 111.

Frumento, importazioni ett. 1375.

Furono venduti ett. 12,960.

Mercato calmo.

***Havre* 14 (*sera*)**

Cotoni, furono vendute balle 700.

Mercato fermo.

Luigiana, sotto carica, da fr. 105:50 a fr. 106:50; detti per gennaio e marzo a fr. 103; detti Georgia, sotto carica, da fr. 98:50 a fr. 100; detti Luigiana per novembre, da fr. 108 a fr. 107:50.

Caffè, furono venduti sacchi 900. Mercato calmo.

Detti Santos non lavati da fr. 115 a fr. 120:50.

***Liverpool* 14 (*sera*).**

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Importazioni della giornata balle 15,000.

Migliore tendenza.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 72,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per riesportazione balle 6000; per consumo balle 63,000. Importazioni della settimana balle 43,000; deposito balle 502,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 8/16; Orleans 9 14/16. Egiziani 9 6/16. Indiani. Broach 5 10/16; Oomrawutthee 5 14/16. Smirne 6 11/16. Brasiliani. Pernambuco 8 14/16; Paranham 9 2/16; Macio 9; Bahia 8 6/16; Bengala 3 10/16.

Frumento, mercato fermo; prezzi invariati.

***Londra* 14.**

Olii di colza, pel corr., scell. 32/2; per i primi mesi scell. 33/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 30.

Mercato più fermo.

Frumento, calmo; pochi affari; prezzi invariati.

***Manchester* 14.**

Cotoni filati, mercato calmo; i prezzi sono bene tenuti ai corsi precedenti.

***Hull* 14.**

Olio di lino, pel corr., scell. 30 a 30/3.

***Nuova Yorck* 14.**

Cambio Londra 106 1/2.

Aggio dell' oro 109 1/4.

Upland 15 1/4.

Petrolio 14.

Spedizione cotoni, per l' Inghilterra balle 48,000.

Spedizione per la Francia balle 19,000.

Deposito nei porti dell' Unione balle 359,000.

***Anversa* 14 (*sera*).**

Cuoi salati Buenos Ayres 200 a fr. 84; detti salati Montevideo 400 da fr. 81 a fr. 87.

Petrolio, quotasi da fr. 36 a fr. 35:50.

PORTATA.

Il 13 novembre. Arrivati:

Da *Odessa*, brick ellenico *Ajos Demitrios*, cap. Camburis, di tonn. 310, partito il 4 aprile, con 3200 cetvert granone per L. Rocca.

Da *Theme*, scooner ital. ottomano *Hady Vandiktar*, cap. Alj Brakim, di tonn. 69, partito il 13 ottobre, con 1500 cantara uva secca di Corfù per C. Triantafillo.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. R. Vianello, di tonn. 39, con 50 tonn. carbon fossile, 40,000 funti uva secca, 38 pez. legname abete, all' ord.

Da *Swansea*, brick ital. *Tito*, cap. Jannacone, di tonn. 286, partito il 5 settembre, con 419 tonn. carbon fossile, 3 ceste terraglie per la Strada ferrata.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penso, di tonn. 45, con 183,000 funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi*, padr. Sambo, di tonn. 26, con 431 sac. uva, 6 bot. vetro rotto, 58 pezzi legno campeggio.

Da *Bari*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. Milella, di tonn. 60, con 360 quint. carrube, 225 quint. fichi secchi, 11 bot. olio d' oliva.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, padr. Scalabrin, di tonn. 79, con 15 bot. susini, 40 fardi gomma, 60 sac. uva, 100 sac. farina, una partita ferro vecchio, 5000 doghe di faggio, 7 bal. carta, 100 sac. uva, 1 barile acqua raggia, 491 col. unto da carro, 1 cas. manifatture, 21 bot. soda, 7 caldaie di ferro, 1 partita carbone, all' ord.

Da *Umago*, piel. ital. *Romeo*, padr. G. Furlan, di tonn. 38, con 130 sac. vallonea, 35 col. vetro rotto, 80 tonn. carbon fossile, 18 cas. unto da carro, 23 pez. bordonali abete all' ord.

Da *Swansea*, barck ellenico *Marionga*, cap. Cambisi, di tonn. 333, partito il 4 ottobre, con 606 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Hulhusie*, cap. Joho Mustafà, di tonn. 43, con 185 bal. baccalà, 37 bot. olio, 15 bal. pelli di capra per S. Bianchi.

Da *Filadelfia*, brick ital. *Ruggiero*, cap. Di Ruggiero, di tonn. 397, partito il 30 marzo, con 10,818 cassette petrolio per Fökr.

Da *Monopoli*, piel. ital. *La Madia*, padr. Comez, di tonn. 54, con 86 col. olio per la Banca di Credito Veneto.

Da *Trani*, piel. ital. *Nuovo Bartolommeo*, padr. Scoccimari, di tonn. 35, con 36 fusti vino per A. Ortis.

Da *Comisa*, bragozzo austro ung. *Petronizza*, padr. Mardosich, di tonn. 3, con 133 col. sardelle salate, 1 col. salamoia a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Africa*, cap. Sirovich, di tonn. 420, con 5 bot. noci muscate, 20 bar. sardelle salate, 6 cas. lardo, 8 bot. nitro, 6 botti e 122 sac. zucchero, 1016 col. uva, 12 cas. lastre vetro, 50 bar. arsenico, 2 bar. farina bianca, 96 col. unto da carro, 3 bal. manifatture, 15 sac. caffè, 29 sac. sapone, 16 col. fichi, 50 bal. carrube, 79 col. agrumi, 1 bal. pelli Calcutta, 2 cas. steariche, 20 cas. lenticchie, 4 col. olio, 1 bot. soda, 2 colle droghe, 2 bar. antimonio, 4 sac. pepe, 1 bal. lichene, 8 bar. miele, 1 cas. maraschino, 2 cas. estratto marasca, 23 bal. carta, 2 bal. cartoni, 2 cas. gomma, 9 cas. cera vecchia, 1 bot. cipro, 20 bar. detto, 1 bar. rum, 2 bot. spirito, 4 col. prugne, 54 bal. lana, 1 bal. tela da pitteri, 3 bal. manifatture, 30 bar. birra, 1 bal. lanerie, 17 cas. cassia lignea, 17 bar. catrame, 1 bal. tappeti, 1 cas. oleografie, 1 cas. cuoio, 1 cas. closet, 1 col. chincaglie, 1 botte potassa, 2 bar. zaffra, 4 cas. pesce, 1 cas. colori, 2 sac. mandorle, 1 cas. cinabro, 1 bal. lavori di carta, 49 bar. vino, 1 col. bottarghe, 161 sac. grano, 13 bal. pellami, 2 bar. formaggio, 10 bal. testik, 91 sac. vallonea ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sarto, corriere, - Porchera G., ambi dall'interno, - Brook dott. S., da Parigi, - Castellanos E. T., dalla Spagna, - Tchaplin, - Rubens V., ambi da Vienna, - Hume, capit., - Ellis, colonnello, ambi da Londra, - Davidson, dalla Svezia, - Valeiry, corriere, dalla Svizzera, - Cleveland O., - Converse C. B., ambi da Jersey, - Odobesco A., da Bucarest, - Galinsky, dalla Russia, - Sigg.ri Boorman, - Miss Schultz L. A., - Mac Millan dott. U. S., tutti dall'America, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Uccelli cav. F., dall'interno, - Charlier, - Montmasson, - Masson, tutti tre dalla Francia, - Hooper, - Currie, ambi capit., dall'Inghilterra, - S. de Skirmunt, - Narkevitsch D., ambi dalla Russia, tutti quattro con moglie, - Logan R. L., dal Canadà, - Sigg.ri White E. B., con seguito, Bruwell, Townsend S. A., tutte dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Montagna F., dall'interno, con moglie, - Singer B., da Vienna, - Rosetti E., da Trieste, - Gonian S., - Bober L., ambi da Cracovia, - Foray, viaggiatore, dalla Francia, - Ouroussoff, dalla Russia, con moglie, - Gargollo J., dal Messico, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bolognesi F., dall'interno, con moglie, - Cramer, da Amburgo, - Askenasy M., da Francoforte, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Grand, - du Roux Selus, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Hyienu, - Rev.° Insruer H., - Rev.° Monferou, - Morlet Beninson A., - Tower, con moglie, - Sigg.ri Ricard, tutti da Londra, - Sigg.ri Full, dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 15 novembre 1873:

VENEZIA	36	57	60	83	49
ROMA	51	59	75	61	42
FIRENZE	25	78	55	69	27
MILANO	68	5	14	10	26
TORINO	34	38	28	33	29
NAPOLI	37	61	39	44	56
PALERMO	69	76	38	30	88

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Belgia: ore 4:40 pom.; — ore 3 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 2', 7 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 45,' 23'', 2
Tramonto: 4.h 27', 6.

Luna. Levare: 5.h 6', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 25', 9 ant
Tramonto: 3.h 35', 4 pom
Età: giorni: 28. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 16 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760 64	761.02	764 47
Term. centigr. al Nord	4 20	7.15	4.65
Tensione del vapore in mm.	3 90	3.48	4.13
Umidità relativa in centesimi di saturazione	63	46	61
Direzione e forza del vento	N. N. E.³	E. N. E.³	N.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	—0.2	+0.7	+1.0

Ozono: 6 pom. del 16 novembre = 5 0 —— 6 ant. del 17 =
Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 ant. del 17.
Temperatura: Massima: 7.2 — Minima: 3.2.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 novembre 1873.

Cielo sereno in molta parte del Settentrione e del centro della Penisola; nuvoloso nel resto d'Italia; piovoso a Bari, a Palermo e a Malta.

Venti forti fra Maestrale e Greco.

L'Adriatico è da per tutto agitato; è grosso a Bari. Il Mediterraneo è agitato nella parte inferiore; è grosso a Favignano.

Barometro salito da 4 a 6 mm. in tutta la Penisola, e quasi stazionario nella Sicilia.

Nelle ultime 24 ore piogge e venti forti in molti luoghi. Forti colpi di vento al Nord della Sicilia.

Continueranno i venti forti; il basso Mediterraneo e l'Adriatico saranno ancora più agitati.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Mercordì, 19 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Un brindisi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il peccato dell'Ira.* — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina,* ovvero *Amore a 60 anni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher di Venezia.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È vacante e sarà conferito per concorso nella Biblioteca nazionale di Parma un posto di assistente di quarta classe con lo stipendio annuo di lire milletrecento, che verrà in seguito aumentato fino a lire millecinquecento.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gradi accademici ottenuti, opere pubblicate, servigii prestati e studii fatti di paleografia e di bibliologia.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno; la storia letteraria specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà sulla lingua latina, greca, italiana e francese.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà mandare a questo Ministero, entro il mese di novembre prossimo avvenire, la sua domanda in carta bollata da una lira ed i suoi titoli.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1873.

Il f. f. di Segretario generale REZASCO.

N. 17713.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Dietro la facoltà impartita dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle opere idrauliche) con Dispaccio 27 ottobre p. p., N. 26982 5506 Div. VII, dovendosi procedere alla vendita di 1600 pali circa, più sotto classificati, derivati dai segnalmenti lagunari, esistenti nel magazzino pel servizio tecnico agli Alberoni;

Si rende noto:

Che col metodo di estinzione della candela vergine, nel giorno di lunedì 24 novembre a. c., si addiverrà alla vendita dei pali così classificati:

N. 100 lunghi da metri 2 a metri 2.50 per ognuno calcolato lire 1.

N. 548 lunghi da metri 2.51 a metri 3.50 per ognuno calcolato lire 2.

N. 686 lunghi da metri 3.51 a metri 4.50 per ognuno calcolato lire 2:50.

N. 243 lunghi da metri 4.51 a metri 5.50 per ognuno calcolato lire 3.

N. 108 pezzi di legname da fuoco lunghi approssimativamente da metri 2 a metri 4.50 per ciascuno lire 0:75.

L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo di lire 3721 e gli aspiranti all'acquisto, oltre di esibire il certificato di moralità, dovranno cautare le loro offerte con un deposito di lire 400 in viglietti di Banca od in cartelle di debito pubblico calcolate al valore di Borsa.

Il deliberatario definitivo poi dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare un avallo di L. 800 pure in viglietti della Banca od in cartelle come sopra. Le offerte suddette in aumento delle lire 3721 non potranno essere minori di L. 10 ad ogni voce.

Dall'ammontare di tale vendita dovrà l'acquirente effettuare il pagamento nella locale Tesoreria entro giorni otto decorribili da quello della consegna dei pali, che dall'Ufficio tecnico governativo sarà stata fatta allo stesso e liquidato il loro importo in relazione alle riconosciute quantità degli stessi, le quali cumulativamente non eccederanno nè diminuiranno oltre il cinque per cento del numero in via approssimativa come sopra accennato.

L'incanto avrà luogo sotto tutte le condizioni esposte nel relativo Capitolato 1.° luglio a. c. dell'Ufficio del Genio civile di qui, ostensibile presso l'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura nell'orario d'Ufficio e giusta le norme contenute nelle leggi e regolamenti in vigore per la vendita di beni dello Stato.

Sono a carico dell'acquirente le spese tutte del contratto, stampa di Avvisi, bollo, registro, tassa amministrativa, copie ed altre all'uopo necessarie.

Venezia, 7 novembre 1873.

Il Segretario di Prefettura,
B. CODEMO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 10254. 1226

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante nello Spedale civile generale di Venezia il posto di medico chirurgo primario oculista, a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815, se ne apre il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni proprie del suddetto carico, e di quelle che, in seguito a riforma del Regolamento in corso, venissero in appresso stabilite, il titolare è tenuto anche all'insegnamento nella scuola pratica aperta nell'Istituto, correspettivamente alla quale prestazione egli riceve un annuo compenso di altre L. 740.74, non computabile però per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Amministrazione entro il termine sopraindicato, corredandola:

a) della fede di nascita;

b) Del diploma di laurea in medicina, chirurgia ed oculistica ottenuto in una delle Università del Regno;

c) Dei documenti attestanti i servigii che avessero reso, particolarmente negli Spedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'oculistica, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima emessa dalla onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, N. 8990, viene fatto loro obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovarla altrimenti come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1471 1222

GIUNTA MUNICIPALE di Tolmezzo.

In relazione alla delibera consigliare 2 corrente viene aperto il concorso ai posti:

A) di Segretario con l'annuo stipendio di L. 1800: —, in giunta ai diritti di Segreteria, e di altre L. 25:92 per l'amministrazione del Palazzo consorziale; e

B) di Sottosegretario scrivano con lo stipendio di L. 750.

La cennata delibera, che gli aspiranti potranno ispezionare, farà poi stato nei rapporti di diritto e di obbligo tra il Comune ed i titolari.

Per le insinuazioni da farsi e documentarsi nei modi di legge, viene assegnato il termine utile fino al 10 dicembre prossimo, e tosto notificata la nomina, dovranno i prescelti assumerne le rispettive incumbenze.

Si pubblichi nei modi soliti, e per inserzioni nella *Gazzetta di Venezia* e *Giornale di Udine.*

Dal Palazzo municipale.
Tolmezzo, li 11 novembre 1873.

Il ff. di Sindaco, CAMPEIS.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedove del compianto **Luigi Ruchinger,** che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO E NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

I signori azionisti sono avvisati che dal 1.° al 5 dicembre p. v. devono eseguire il versamento dell'ultimo decimo in L. 25.

Contemporaneamente al versamento verrà pagato il coupon d'interessi in L. 6:55 che scade il 1.° gennaio 1874, e verranno ritirate le Azioni completamente saldate per cambiarle con i titoli definitivi.

Si avvisa pure che dopo la scadenza del termine predetto verranno venduti quei titoli che non saranno stati presentati al cambio.

Gli Istituti sottonotati sono incaricati dell'esazione del versamento, del pagamento dei coupon e del ritiro delle vecchie Azioni.

a *Firenze,* presso la Direzione generale della Società, via de Buoni, 4, e la Banca italo germanica sede di Firenze.
» *Roma,* » la sede locale della Società, via Monte Brianzo, 20, e la Banca italo germanica Direzione generale.
» *Potenza,* » la sede locale della Società.
» *Napoli,* » la Banca italo germanica sede di Napoli.
» *Milano,* » la Banca italo germanica sede di Milano.
» *Torino,* » la Banca di Torino.
» *Alessandria,* » la Banca popolare d'Alessandria
» *Genova,* » la Banca provinciale di Genova.
» *Pisa,* » la Banca pisana d'anticipazioni e sconto.
» *Bologna,* » la Banca popolare di credito di Bologna.
» *Cagliari,* » il Banco di Cagliari.
» *Bari,* » il Credito meridionale.
» *Palermo,* » C. Wedekind e Comp.
» *Venezia,* » M. A. Errera e Comp.
» *Trieste,* » l'Associazione bancaria triestina.
» *Messina,* » il Credito siciliano.
» *Cuneo,* » la Banca popolare d'Alessandria, sede di Cuneo.
» *Livorno,* » la Banca di Livorno.

Firenze, 8 novembre 1873.

1208 LA DIREZIONE GENERALE.

IMPRESA pel miglioramento delle barche in Venezia,

fornitura di gondole con gondolieri in livrea.

Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso od in marmo trasporti per l'estero ecc. ec.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed i gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all'Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

ZIGARI D'AVANA VIRGINIA

di primissima qualità, a talleri 32, 36 e 40 il mille.

Si spediscono contro invio di vaglia internazionale diretto a

C. A. MEYER
Altona presso Amburgo. 1224

DA VENDERSI

in grossa quantità od in blocco, diverse centinaia di quintali di

Farina bianca di arsenico

finissima, di primissima qualità. Per particolari, rivolgersi alle iniziali F. S., 5277, presso Rodolfo Mosse a Vienna. 1225

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 25 ottobre 1873.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 109,599,672 33	129,968,148	32
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 20,368,475 99		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		280,174,936	60
Anticipazioni		42,383,828	75
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870) (16 giugno 71 e 19 aprile 72)		778,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		23,400,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		51,139,704	81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,845,485	02
Effetti all'incasso in conto corrente		781,127	67
Azionisti, saldo azioni		59,998,150	—
Debitori diversi		6,647,168	69
Spese diverse e tasse diverse		3,473,267	83
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 309,072,995 64	812,537,623	50
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 503,464,627 86		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 23,660,175 —	220,215,297	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,163,310 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 195,391,812 —		
		L. 2,526,586,589	80

Roma addì 13 novembre 1873.

Passivo

		Lire	C
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	349,029,735 60	1,166,579,985	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	778,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,701,072 —	5,916,672	17
non disponibile	» 2,215,600 17		
Conti correnti (disponibile)		8,947,372	81
Conti correnti (non disponibile)		36,931,827	72
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,887,414	75
Mandati e lettere di credito a pagarsi		994,152	63
Dividendi a pagarsi		37,794	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,870,806	93
Creditori diversi		38,174,471	86
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,278,538	25
Benefizii del semestre in corso		4,214,632	58
Depositanti di oggetti e valori diversi		327,312,726	50
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui		705,440,191	—
		L. 2,526,586,589	80

Occasione favorevole 1192

La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

701

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation
Mêmes distractions qu'à NORBOURG et BADE

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 688

ATTI UFFIZIALI

N. 18 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 7 novembre 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780:

Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 3,50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 novembre 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 15 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

2. pubb.

N. 45466-4476 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo, all'anagrafico N. 5346, si terrà dinanzi ad apposita rappresentanza, un'asta per schede segrete nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 11 ant., alle 2 pom., onde affittare i molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica, coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna stessa, che seguirà a mezzo del R. Uff.° governativo del Genio civile in Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Le offerte dovranno essere consegnate alla stessa Rappresentanza nel giorno ed ora suddetta, in piego suggellato e nella soprascritta dovrà essere semplicemente indicato « Offerta d'affitto dei Molini al Dolo in relazione all'Avviso N. 45466. » escluse le offerte condizionate.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo offerto e contenere l'importo in lettera e cifra corrispondenti e riferirsi semplicemente all'Avviso e quaderno d'oneri, di cui si farà ispezione precedentemente all'asta presso la Sezione I, dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno e dovrà essere firmata dall'offerente in modo intelligibile e colla precisa indicazione del domicilio.

3. Suonate le ore 2 pom. del giorno 24 novembre suddetto e fatta ad alta voce chiudere la consegna delle schede, si deverrà alle altre pratiche d'asta e d'aggiudicazione provvisoria, secondo quanto è prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

4. Siccome il *minimum* di cui si possa arrivare nell'aggiudicazione sarà indicato in apposita scheda suggellata d'Ufficio, così questa verrà aperta soltanto dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti. Anzi in quanto il prezzo non ne fosse migliorato, o raggiunto almeno dai concorrenti colle loro prodotte offerte, l'incanto si dovrà considerare come di nessun effetto, mentre quando due o più concorrenti avessero fatta la stessa offerta, ed essa fosse la migliore ed accettabile, si procederebbe sul momento fra gli stessi ad una licitazione nuova a partiti separati, e quegli che avrà fatto la migliore offerta sarà dichiarato aggiudicatario.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione è lecito a chiunque fare nuove offerte in aumento al prezzo annuo del deliberamento sino alle ore 3 pom. del giorno 28 novembre suddetto, purchè l'offerta sia prodotta entro questo periodo a protocollo dell'Intendenza, non sia minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e sia garantita col deposito del decimo.

In caso di offerte si pubblicheranno nuovi Avvisi per la definitiva aggiudicazione da esperirsi in altro giorno. Nel caso di inesistenza di migliorie l'aggiudicazione provvisoria si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto consegna, tassa, registro ed altri emolumenti, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà verificare altro separato deposito in biglietti di Banca verso resa di conto ed in quella misura che sarà per essere indicata dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione.

Venezia, 29 ottobre 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

1. pubb.

N. 45888-4510 Sez A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo, N. 4645, si terrà, nel giorno 15 dicembre p. v. alle ore 11 ant. pubblico incanto dinanzi ad apposita Rappresentanza onde deliberare al minor pretendente l'impresa di manutenzione parafulmini, coperti, doccie, gronde, spazzatura di camini e canne da stufa degli Stabilimenti e fabbricati demaniali occupati per usi e servizii dipendenti dal Ministero delle finanze o da questo amministrati, esistenti entro la linea daziaria e periferia di Venezia, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dal R. Ufficio governativo del Genio civile di qui nella tabella 6 maggio a. c., N. 2821, che verrà resa ostensibile tanto precedentemente all'incanto, quanto all'atto del medesimo agli aspiranti.

2. La gara si terrà col metodo della candela vergine e s'intenderà appoggiata alle norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

3. L'impresa s'intenderà duratura dal giorno in cui sarà notificata l'approvazione superiore all'impresa e durerà fino a tutto l'anno 1877 e non s'intenderà operativa pei lavori che si trovassero in corso al momento della sua approvazione.

4. L'impresa s'intenderà seguita all'appoggio dello speciale Capitolato d'appalto a stampa, che si renderà ostensibile, al pari dell'Elenco dei fabbricati, con questo però, che nel caso di modificazioni della cinta daziaria dovranno intendersi sempre compresi nel contratto anche i fabbricati che andranno a trovarsi nel nuovo recinto daziario a norma dell'art. 1 del Capitolato, e che quanto all'esclusione di altri fabbricati, la cui manutenzione si dovesse intendere o cessata od a carico di altre Amministrazioni, si riterrà efficace l'art. 2 del Capitolato.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 600, e così pure dovranno dall'aggiudicatario versarsi altre L. 200 per le spese di registro, bolli ecc., salvo resa di conto per quelle differenze che ne saranno per derivare in più o in meno.

6. Seguita la provvisoria aggiudicazione entro giorni quindici dalla medesima, cioè entro il 29 dicembre stesso fino alle ore 2 pom., potranno essere insinuate offerte del ventesimo a protocollo dell'Intendenza stessa, purchè siano stese in forma regolare e siano corredate dal prescritto deposito come ad 5.

7. In quanto vi sieno offerte come ad 6 si disperrà con nuovo avviso per un incanto definitivo sul dato della miglioria avuta; mentre, in caso di inesistenza di offerte, la provvisoria aggiudicazione si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, e così pure quelle d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta ufficiale, tassa registro ed altri emolumenti, saranno a carico del definitivo aggiudicatario.

9. Si fa infine avvertenza che saranno ammessi all'incanto soltanto gli individui che sieno capaci per legge di contrarre, e che sieno muniti della regolare patente come imprenditori di opere pubbliche.

Venezia, 3 novembre 1873.

Il R. Intendente.
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

111-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che in ordine alla deliberazione 24 maggio p. p. presa da questo R. Tribunale civile e correzionale in Camera di Consiglio, avrà luogo nel 19 dicembre p. v., alle ore 11 di mattina, innanzi il Cancelliere del detto Tribunale, l'asta chiesta dai creditori del concorso della eredità del fu Luigi Bon q.m Marc'Antonio per la vendita al maggior offerente dei seguenti immobili.

In Comune di Burano.

A) Appezzamento ai Numeri 1465, 1521, 1522, 1523 di mappa, pertiche cens. 15. 30, rendita it. L. 163:67, stimato it. L. 1593.

B) Porzione del N. 1520, di mappa, distinta con la lettera A, di pert. cens. 0. 22, rendita it. L. 0. 66, stimata it. Lire 19:41.

Per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 10 luglio 1873, pubblicato ed affisso nei luoghi prescritti dall'art. 827 del Codice di procedura civile.

Venezia, 10 luglio 1873.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

110-4

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la I. Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia, e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 27 dicembre 1873, ore 10 ant., sull'istanza di Santa Vianello Ghezzo, quale rappresentante i minori suoi figli Giovanna, Regina, e Giovanni Ghezzo fu Angelo, di Rosa Ballarin fu Giovanni, moglie di Agostino Ballarin detto Bello, Giovanni, Antonio e Gaetano Ballarin fu Francesco, Giovanna Ballarin vedova Visentin fu Pietro, Giuseppina Ballarin Ghezzo fu Pietro, Giovanni ed Angelo Ballarin fu Pietro, e Maria Ballarin Visentin fu Pietro, di Portosecco, ammessi al gratuito patrocinio per Decreto 27 aprile 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, e rappresentati dall'avvocato Alessandro Scrinzi, contro Maria Pisno vedova Zanetti, di Vicenza, Teresa Raddi Dal Negro, e Giovanni Battista Zanetti di Venezia, seguirà vendita all'asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni indicate nel relativo Bando 27 ottobre 1873, pubblicato dal Cancelliere di questo Tribunale, alla porta del Tribunale medesimo, nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Lotto primo.

Tre settime parti della bottega in Venezia, Comune censuario di Castello al N. di mappa 1323, colla superficie di centesimi 3, rendita censuaria di a. Lire 77:28, confina al Nord e all'Est col Campo di S. Zaccaria, al Sud col mappale N. 1340, ed all'Ovest col mappale N. 1341; stimata nel complesso it. Lire 1794:20, e quindi i detti tre settimi it. L. 768:94.

Lotto secondo.

Tre settime parti del magazzino posto in detto Comune al N. di mappa 1327, colla superficie di cent. 3, e colla rendita censuaria di L. 17:68. Confina ad Est col Campo di S. Zaccaria, al Sud col mappale N. 1328, Nord e Ovest col mappale 1327; stimato nel complesso it. L. 926:80, e quindi i detti tre settimi italiane L. 397; 20.

Lotto terzo.

Tre settime parti della casa posta in Comune censuario di Castello al N. mappale 1320, colla superficie di cent. 5, e colla rendita censuaria di L. 58:28, confina al Nord col N. di mappa 1371, Est col N. mappale 1319, al Sud col Campo di S. Zaccaria ed all'Ovest col mappale Numero 1321; stimata in complesso italiane L. 3112:80, e quindi i detti tre settimi it. L. 1334.05.

Lotto quarto.

Tre settime parti della casa sita in detto Comune censuario al N. mappale 1322, colla superficie di cent. 15, rendita censuaria a. L. 138:32. Confina al Nord col mappale N. 1368, all'Est col mappale N. 1321, al Sud col Campo di San Zaccaria, all'Ovest coi mappali NN. 1369, 1370; stimata in complesso italiane L. 5250, e quindi i detti tre settimi it. L. 2250.

Il tributo diretto verso lo Stato in ragione di cent. 12.50 per ogni lira di rendita imponibile è di it. L. 137:44.

Venezia, 10 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

ANNO 1873 — Mercoledì 19 novembre — N. 311

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 NOVEMBRE

L' ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino, annuncia che il Governo tedesco ha chiesto spiegazioni al Governo francese, a proposito di una lettera pastorale del Vescovo di Nancy, la quale invitava a pregare per la riunione di Metz e di Strasburgo alla Francia.

La *Gazzetta* aggiunge che in questo modo il Governo francese avrà occasione di disapprovare questi atti che sono una minaccia al buon accordo delle due nazioni. La fretta con cui l'ufficiosa *Gazzetta* ha pubblicata la notizia che il Governo tedesco ha domandato spiegazioni, senza aspettare nemmeno la risposta del Governo francese, non è del resto un segno che l' accordo sia perfetto nemmeno adesso. È probabile che il Governo francese se ne lavi le mani, lasciando piena libertà ai giornali tedeschi di dire tutto quello che vogliono al Vescovo di Nancy, e che questo incidente non abbia alcuna conseguenza, ma esso non è certo un sintomo di relazioni cordiali tra i due Governi, e non contribuirà a migliorarle.

Il telegrafo annuncia un nuovo Messaggio del maresciallo Mac-Mahon all' Assemblea. Il maresciallo è uscito dalla sua riserva, e manifestò la sua opinione sulla questione della proroga dei poteri che lo riguarda così direttamente. Il Messaggio respinge l' idea di legare la proroga dei poteri colle leggi costituzionali. La proroga deve essere senza condizioni. Il maresciallo si contenta però che i suoi poteri sieno prorogati per sette anni. Sulla durata della proroga il Governo e le frazioni della destra hanno dunque ceduto; ma non pare che vogliano cedere a niun patto sull' altro punto, cioè sulla contemporaneità della votazione della proroga e delle leggi costituzionali.

Il nuovo Messaggio del maresciallo Mac-Mahon ha destato, com' è naturale, una viva impressione all' Assemblea. Respinta direttamente dal maresciallo, la combinazione che era stato adottata dalla maggioranza della Commissione, non ha più alcuna probabilità di riuscita. Il progetto della Commissione dovrà essere rifatto, giacchè se anche l' Assemblea lo adottasse, il maresciallo non potrebbe accettare la proroga e dovrebbe dimettersi.

Il sig. Laboulaye, relatore della Commissione, ha quindi proposto che il Messaggio fosse rinviato alla Commissione della proroga; ma il signor Baragnon, della destra, ha proposto la sospensione della seduta. Quest' ultima mozione fu accettata dall' Assemblea, la quale ha sospeso la seduta fino alle ore cinque di ieri. Il telegrafo però non ci ha dato ancora alcuna notizia sulla seconda seduta di ieri.

Il Messaggio del maresciallo viene in aiuto delle frazioni della destra, e sgomina le frazioni della sinistra. Il controprogetto della destra ha, dopo il Messaggio, tutte le probabilità di essere approvato. Le frazioni della destra erano rimaste sconcertate dopo l' elezione d' una Commissione di sinistra; ora il Messaggio darà loro la confidenza che avevano smarrito, giacchè le probabilità della vittoria sono grandemente aumentate.

Il Governo ha subìto intanto un nuovo smacco elettorale. Le elezioni dell' Aube e della Senna inferiore sono riuscite favorevoli ai generali Saissier e Valazè, che erano portati dai repubblicani. Si era detto che il ministro della guerra voleva punire i due generali per aver accettato una candidatura repubblicana; ma se ne astenne. Prima delle elezioni, una punizione qualunque sarebbe stata una spinta al trionfo della candidatura dei due generali; adesso che sono già stati eletti, una punizione assumerebbe l' aspetto d' una ignobile vendetta.

Non abbiamo oggi, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia sull' incidente del *Virginius*. Un particolare curioso si è che i giornali spagnuoli vivevano nella beata illusione che la Repubblica americana non avrebbe sollevato alcun incidente a proposito della fucilazione degli insorti presi sul *Virginius*, giacchè la Repubblica americana vuole, dicevano quei giornali prima che arrivassero loro le notizie, la consolidazione della Repubblica spagnuola. Erano abbastanza ingenui quei giornalisti, ma ora devono essersi ricreduti!

P.S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che nella seconda seduta d' ieri dell' Assemblea di Versailles si è deciso, in seguito al Messaggio di Mac-Mahon, di rinviare la discussione ad oggi, sperando che le spiegazioni dei ministri faciliteranno la conciliazione.

Studii agricoli.

V.

Se il credito fondiario, come abbiamo altre volte detto, è chiamato a dare alle nostre campagne l' aiuto più pronto ed efficace, del quale abbisognano, adesso colla estensione alle Provincie venete della legge, che ne autorizza lo esercizio, fu nuovamente ed in modo solenne riconosciuta una tale verità, fu finalmente sodisfatto al più modesto e legittimo desiderio degli agricoltori operosi, si è fatto un gran passo verso la pratica applicazione di una forza, che potrà in modo inestimabile migliorare la produzione del suolo e crescere la ricchezza nazionale.

Vero è che non vediamo ancora destinato il potente Istituto, che eserciti fra noi questo benefico e grandioso meccanismo, del quale tutto il Veneto invoca da tanto tempo ed a gran voce l' attuazione, quantunque tale Istituto sia dalla pubblica opinione unanimemente designato nella Cassa centrale di risparmio di Lombardia.

Ma tale ritardo non ci fa nascere dubbio di ostacoli serii, perchè siamo convinti che l' applicazione esatta di un gran concetto ha in sè tanti elementi di utilità generale da conciliare ogni difficoltà, e nelle sue ultime conseguenze arriva a rendere sodisfatti anche gl' interessi che a prima vista parevano compromessi, perchè il vero bene è tal fonte che tutti può dissetare, ed è tal sole che tutti riscalda, nè la buona volontà può mancare di rendergli omaggio; per cui non c' è dubbio che il potente congegno del Credito fondiario sia trascurato, abusato, o frainteso.

Possiamo quindi affermare colla più legittima compiacenza che un gran punto fu superato pel miglioramento economico dei nostri paesi, perchè sotto la forma più facile, più immediata e più utile, il capitale all' agricoltura, in un prossimo avvenire, è finalmente assicurato.

Bisogna quindi adesso dar mano a diffondere la istruzione agraria, per poter poi col tempo arrivare a creare nelle nostre campagne nuovi ed inapprezzabili valori anche collo spirito d' associazione, perchè, come abbiamo sempre detto, la scuola ed il capitale sono le due leve potenti che devono aiutare il lavoro nella rigenerazione agricola dei nostri paesi. E come il capitale trova due modi più proprii di agire nell' economia rurale, cioè il Credito fondiario e la Associazione, così la scuola, indispensabile elemento e premessa di questa seconda maniera di espandersi del capitale, ha essa pure due obbiettivi a raggiungere, il tecnico ed il morale, distinto il primo in teoria ed in pratica, ed il secondo in attività ed onestà, campo questo totalmente dischiuso alla igiene ed alla religione, ai più pratici ed ai più elevati sentimenti dell' uomo.

Che il Veneto sia suscettibile di una istruzione agraria propriamente detta, lo prova ad ogni passo la sua storia. Venezia fu sempre officina instancabile di stampa e di diffusione di opere agrarie; nei giorni prosperi e nei giorni difficili della sua fortuna non mancò mai di rivolgere la sua attività anche all' agricoltura; fino dal 1532 fondò il Provveditorato ai boschi, nel 1556 il Magistrato dei Provveditori ai beni incolti, e nel 1574 quello dei beni comunali; nel 1764 nominò 5 Savii perchè studiassero come liberare l' agricoltura dal pascolo vago, nel 1765 lo proibì ai Tedeschi ad agli Slavi girovaghi, ed escluse le pecore dai seminati, vigneti ed ulivi, aprì nel 1765 cattedra di agronomia a Padova, convertì nel 1768 tutte le sue Accademie arcadiche in Accademie agrarie, mandò Sindaci nel 1772 in terraferma a studiarvi le condizioni degli agricoltori, e fino nel 1784 premiò gli scritti agrarii di Buttrio, Arduino, Beltrame e Betti.

Le nostre Provincie, anche sotto il dominio straniero, coltivarono con affetto e pratici risultati gli studii agricoli, e la Associazione agraria friulana seguì con onore le tradizioni dell' Antonio Zanon da Udine, venerabile patriarca dei veneti scrittori di agricoltura, che morì in età di oltre 90 anni.

Tutta l' Italia poi risorta a nuovi e grandi destini, in mezzo al fascino dei subiti e lauti guadagni, non sempre innocui al suo avvenire economico, sentì pure il bisogno di rianimare le antiche, oneste e sicure fonti della sua ricchezza territoriale, cui non possono fare aspra guerra le crisi commerciali e bancarie, e francamente riconobbe la necessità di rigenerare l' agricoltura e la importanza della scuola per ottenere tale scopo. Oltre alle varie Scuole agrarie e colonie agricole sorte in diversi Comuni del Regno, ed alle stazioni agrarie esperimentali nella capitale ed altrove; si fondarono la Società agraria di Lombardia nel 1863, la Scuola superiore d' agronomia a Torino nel 1868, la Scuola forestale di Vallombrosa nel 1870 e le Scuole superiori di Milano e di Napoli nel 1871.

Oggi bisogna che anche noi Veneti torniamo animosi a questa antica e nazionale palestra. In alcune delle nostre città di Provincia l' istruzione agraria ha tempio onorato e sacerdoti; in alcuni dei nostri Distretti si fanno sforzi perchè attecchiscano Scuole tecniche, che saranno avviamento a future Scuole agrarie. Tutti questi però sono conati discontinui e non coordinati ad un piano generale, e in molti luoghi l' abitudine dell' istruzione classica e la novità della tecnica, distolgono gli alunni da questa. Non sappiamo ancora nelle campagne vincere il pregiudizio antico, e più di un padre sogna pel figlio un magro alloro od un più magro stipendio governativo o comunale invece della agiatezza onorata ed indipendente che può da sè procurarsi attendendo al podere. Certo alle intelligenze superiori non si devono chiudere i più vasti orizzonti; ma queste alte menti sono rare e ad esse esuberantemente provvede l' istruzione nei maggiori centri di popolazione. Alla maggior parte degli uomini bisogna aprire una Scuola che li porti a quel perfezionamento materiale e morale che li renda onesti ed energici coefficienti di prosperità individuale e nazionale, ed alla attività delle nostre popolazioni agricole è schiuso, quanto a ciò, un vastissimo campo coll' istruzione agraria. Perchè la istruzione agraria dia frutto però, bisogna ch'essa sia ordinata in sistema; e questo si otterrà quel giorno che il nostro Istituto superiore di commercio avrà, come Sezione, una Scuola superiore di agronomia; che gli Istituti industriali e professionali avranno le loro Sezioni agrarie in ogni Provincia, e che ogni Distretto avrà la sua Scuola tecnica colla unita Sezione agraria sperimentale, il tutto con un programma uniforme, razionale e progressivo. Un' Accademia centrale agricola nella capitale potrebb' essere, diremo quasi, il vertice di questa piramide.

Allora sarà provveduto a quella istruzione agraria, che diremmo aristocratica, ma perchè questa poi dia aiuto efficace, bisogna che sia cinta da una corona di libri popolari speciali, che concretando in facili formule le deduzioni della scienza e della esperienza, sminuzzino il pane al popolo rurale; e bisogna ch' essa sia completata da un' altra corona di Scuole popolari agrarie in ogni villaggio, dove la democrazia campestre sia sul campo pratico del terreno convinta della bontà dei precetti, apprenda la materialità dei lavori, apprezzi la onestà, la sobrietà, l' attività. Qui i dettati igienici potranno preparare una più robusta popolazione e quindi braccia più atte a maggior quantità di lavoro; e qui l' insegnamento religioso incoraggierà e conforterà l' abitante della campagna e lo ornerà di quella incorruttibile morale, prima e solida base d' ogni avvenire così agricolo come sociale. Confessiamo che non è piccolo l' assunto, e che ogni pietra portata al grande edificio merita un plauso da tutti gli onesti: ma ognuno coll' illustre Thaer sarà convinto che qualunque considerazione di economia pubblica deve cedere alla convenienza d' incoraggiare la moltiplicità dei prodotti. La perfetta istruzione agraria risulterà da un organismo armonico di tutte le parti concorrenti allo scopo; e siamo convinti che tanti nobili sforzi che oggi giorno vediamo, ci condurranno alla meta e daranno all' agricoltura la chiave del gran segreto di ottenere la maggior quantità di prodotti al miglior buon mercato possibile.

Nel chiudere questi nostri studii, ci allieta un doppio conforto, cioè che l' esercizio del Credito fondiario nel Veneto, strenuamente da noi propugnato, sarà in breve un fatto compiuto, e che un nobile Distretto della stessa Provincia di Venezia, il Distretto di Portogruaro, dove hanno così grande campo a sorgere le più svariate imprese agricole, assumenti proporzioni da esigere l' associazione dei capitali per mandarle ad atto, ha compreso che la istruzione agricola deve precedervi, ed ha istituita una Scuola tecnica esemplare, dotata di un personale insegnante invidiabile e ricca delle più belle speranze, alla quale sarà aggiunta in breve la stazione agraria sperimentale, formando così quel complesso d' insegnamenti, che preparerà senza dubbio a quell' interessante paese il più fortunato avvenire.

Ing. Federico Berchet.

ATTI UFFIZIALI

Gazz. uff. 13 novembre.

MINISTERO DELLA GUERRA

Manifesto.

Dichiarazione di ufficiali dimissionarii, in ritiro od in riforma, che desiderano essere nominati ufficiali di complemento o di riserva.

6 novembre.

La Legge in data 30 settembre p. p. sull' ordinamento dell' esercito stabilisce:

A) « Art. 66. Che gli ufficiali i quali hanno lasciato « il servizio militare per dimissione volontaria sono soggetti ad esservi richiamati in tempo di guerra, come « ufficiali di complemento, sino all' età stabilita dalla Legge sul reclutamento pel termine dell' obbligo al servizio « militare.

B) « Art. 73. Che gli ufficiali in ritiro e quelli in « riforma provveduti di pensione vitalizia, tranne che di « provata assoluta inabilità a qualunque servizio militare, « possono in tempo di guerra, essere chiamati in servizio « come *ufficiali di riserva*; gli ufficiali di riserva, tranne « quelli che sono ascritti alla milizia mobile in seguito a « loro domanda, saranno impiegati nei servizii interni sia di « amministrazione, sia di difesa territoriale; non potranno però venir destinati ai Corpi mobilizzati per le operazioni « attive di guerra, senza il loro consenso. »

Queste disposizioni non hanno effetto retroattivo; cioè non sono obbligatorie per gli ufficiali che hanno lasciato il servizio militare per dimissione volontaria o per collocamento in ritiro od in riforma prima del 29 ottobre ultimo scorso (giorno in cui è entrata in vigore la succitata Legge); ma l' art. 92 della Legge stessa stabilisce che tali disposizioni possono essere applicate a quelli di essi ufficiali che ne facciano domanda al Ministero della guerra entro un anno dalla promulgazione della Legge.

Tutti gli ufficiali pertanto di qualunque grado e di qualunque arma (compresi quelli del Corpo sanitario militare, del Corpo del Commissariato militare e del Corpo veterinario militare) dimissionarii, in ritiro od in riforma (che già non siano ascritti alla milizia mobile), i quali desiderano di essere nominati ufficiali di complimento o di riserva, sono invitati a mandarne al Ministero della guerra (Segretariato generale) la opportuna dichiarazione, estesa in carta libera, e nella quale dovranno essere indicati il nome, cognome e domicilio del dichiarante, il suo grado e Corpo all' atto della cessazione dal servizio e la data del Decreto Reale di dimissione, collocamento in ritiro od in riforma.

Avvertesi però che gli ufficiali dimissionarii non potranno conseguire la nomina di ufficiali di complemento, quando abbiano superata l' età di anni 45. Sono tuttavia in facoltà di trasmettere la dichiarazione, di cui sopra, per essere nominati ufficiali di riserva.

Il Ministero della guerra segnerà ricevuta, entro un mese, delle singole dichiarazioni che gli perverranno. Le nomine di coloro che saranno riconosciuti ammissibili come ufficiali di complemento o come ufficiali di riserva verranno quindi fatte per Decreto Reale ed inserte nel *Bollettino ufficiale delle nomine degli ufficiali dell' Esercito.*

Gli ufficiali di riserva e di complemento così nominati, riprenderanno il grado e l' anzianità di grado che aveano all' atto della loro cessazione dal servizio nell' esercito, non computato il tempo trascorso tra la data della predetta cessazione dal servizio e quella della loro nuova nomina.

Saranno nominati nel grado immediatamente superiore a quello di cui erano rivestiti nel cessare dal servizio, tanto coloro cui tale grado sia già stato concesso con Decreto Reale, quanto quelli che avevano otto anni di anzianità di grado. A coloro però cui non sarebbe per anco venuto il turno di promozione per anzianità a tal grado se fossero rimasti in servizio, sarà bensì dato esso grado ma con anzianità sospesa sino a che giunga il predetto turno.

La nomina ad officiale di complemento o di riserva non dà luogo ad indennità di sorta, salvo che fosse poi seguita da assegnazione alla milizia mobile.

Gazz. uff. 15 novembre.

MINISTERO DELLA GUERRA

Manifesto.

Sottufficiali che desiderano essere nominati ufficiali di complemento.

7 novembre.

L' art. 65 lettera *C)* della Legge 30 settembre p. p. sull' ordinamento dell' esercito stabilisce che gli ufficiali di complemento sono forniti anche « dai sottufficiali congedati dall' esercito permanente dopo un servizio di 12 anni. »

Conseguentemente il Ministero della guerra notifica che i sottufficiali i quali aspirino ad essere nominati sottotenenti di complemento debbono presentarne personalmente apposita domanda al comandante del distretto militare ove sono domiciliati: indicando nella domanda stessa il loro nome, cognome e domicilio, il grado che avevano e il Corpo cui appartenevano all' atto del congedo. Insieme alla domanda dovranno presentare il foglio di congedo assoluto ed il certificato speciale di buona condotta Mod. N. 61 *bis*, quali documenti loro saranno restituiti tostochè il comandante del distretto ne abbia preso visione;

a) Si avverte che non potranno aspirare alla nomina di sottotenente di complemento i sottufficiali, che, quantunque muniti degli altri requisiti, superino l' età di 45 anni;

b) Che la nomina ad ufficiale di complemento non conferisce alcun diritto ad indennità di prima entrata, nè ad alcuna indennità annua;

c) Che coloro i quali già ebbero negativa risposta a domanda inoltrata per ottenere la nomina di ufficiale nella milizia provinciale, non potranno rinnovarla per conseguire la nomina di ufficiale di complemento; e quando fosse ripetuta sarà considerata come non giunta.

I sottufficiali che hanno 12 anni di servizio potranno, come in passato, chiedere direttamente l' assegnazione alla milizia mobile.

N. 1640. (Serie II.) Gazz. uff. 14 novembre.

Il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militare nelle proprietà fondiarie contigue ai due magazzini a polvere in Val di Coregna ed in Val di Lombacca nella Piazza di Spezia vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla Legge 19 ottobre 1859, dai piani annessi al presente Decreto.

R. D. 22 ottobre 1873.

N. 1651. (Serie II.) Gazz. uff. 15 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *quattordicesima* prelevazione nella somma di lire tre mila (L. 3000) da portarsi in aumento al capitolo N. 59, *Spese di ufficio del contenzioso finanziario*, del bilancio medesimo.

R. D. 6 novembre 1873.

N. 1652. (Serie II.) Gazz. 15 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II.), è ordinata una *quindicesima* prelevazione nella somma di lire cinquecento venticinquemila (L. 525,000) da iscriversi:

Per L. 320,000 al capitolo N. 20 *Pensioni del Ministero di grazia, giustizia e dei culti;*

Per L. 115,000 al capitolo N. 24, *Pensioni del Ministero dei lavori pubblici;*

E per L. 90,000 al capitolo N. 27, *Pensioni del Ministero d' agricoltura, industria e commercio*, del bilancio medesimo.

R. D. 6 novembre 1873.

N. 1653. (Serie II.) Gazz. 15 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *sedicesima* prelevazione nella somma di lire centocinquantamila (lire 150,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 85, *Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali*, del bilancio medesimo.

R. D. 6 novembre 1873.

ITALIA

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma esser giunti colà i membri della Commissione degli azionisti delle Ferrovie romane, ed esser probabile che domani si firmi tra essa ed il Ministero la Convenzione relativa al riscatto.

Però, siccome il Ministero non vuole assumere altri impegni oltre quelli precisati nella lettera del ministro Lanza, così la detta Convenzione dovrà essere sottoposta alla ratifica dell' Assemblea delle Romane, che sarà immediatamente convocata. E ciò perchè la Commissione non crede di avere i poteri sufficienti per dare un definitivo consenso a quanto esige il Governo.

E più oltre:

Sappiamo poi che la Commissione degli obbligatarii torinesi ha fatto sentire alla suddetta Commissione degli azionisti la necessità e convenienza di stipulare la Convenzione pel riscatto entro il termine fissato, che scade il 18 del corrente mese, poichè in difetto sarebbero senz' altro attivati giudiziali procedimenti, potendo anche insorgere altre contestazioni, riferibilmente al sospeso pagamento dei vaglia semestrali.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 15:

« Ieri sera la luminaria in piazza Carlo Emanuele, ove sorge il monumento a Camillo Cavour, riuscì abbastanza splendida in grazia della tregua concessa dalla pioggia. Il concorso del pubblico è stato numeroso e la statua del Duprè potè esser osservata per la luce elettrica proiettata in abbondanza da una delle estremità della Piazza. »

Leggesi nella Cronaca della *Libertà* di Roma:

Vittorio Emanuele non si è recato subito ad abitare il suo nuovo appartamento. Alcuni lavori non ultimati e il fresco delle pareti e il puzzo di vernici lo hanno obbligato a ritornare, per ora, nell' antico quartiere da lui abitato al piano terreno.

Intanto però siamo sicuri di far cosa grata ai lettori, col far loro una descrizione, benchè breve, del nuovo appartamento Reale, ora che è stato ammobigliato e che lo si può giudicare nel suo vero aspetto.

Il portone (tutti possono vederlo, laggiù, all' ultimo lembo del Quirinale, dalla parte delle Quattro Fontane) è ornato a stucchi.

Una scala di marmo elegantissima conduce all' appartamento; le pareti della scala sono fatte, come si dice in arte, a *marmoridea*.

Salita la scala, si trova una stanza d' ingresso, stoffa scura alle pareti, mobili scuri, un insieme di colori cupi, insomma, che dà alla sala uno spiccato carattere di serietà.

Una seconda stanza d' ingresso ha le pareti con stoffa bigia di seta, e mobili dorati ricoperti di seta bigia.

Da questa seconda stanza d' ingresso volgendo a sinistra si entra nell' appartamento propriamente detto.

La sala di ricevimento che s' incontra per prima, ha le pareti con stoffa blu operata di giallo, colle cifre Reali, tappeto blu e mobili blu, istessamente operati di giallo.

Sala da pranzo: pareti *marmoridee*: mobili bianchi ed oro.

Alla sinistra della seconda stanza d' ingresso trovasi il salotto da studio. Pareti con stoffa rossa damasco e mobili eguali.

Due eleganti scaffali sorreggono molti libri: uno scrittoio di noce, molto somigliante a quello di un applicato di quarta classe di un Ministero, è collocato di fianco alla finestra.

Ciò che forma la meraviglia di questa stanza è un bellissimo mobile, collocato nel centro. Questo mobile, fatto a guisa di stecchiera da bigliardo circolare, sorregge un trofeo composto di fucili e pistole, tutte armi di precisione delle migliori fabbriche, molte delle quali avute in dono da Sovrani; tutta fior di roba, che Vittorio Emanuele ha cara come cosa, si può dire, indispensabile per la sua esistenza.

La camera da letto, riguardo ai mobili, è modestissima; un giovanetto del *bel mondo* la pretenderebbe più elegante. Solamente le pareti di raso giallo danno alla stanza una ricchezza, di cui il Re farebbe a meno volentieri, tanto più che stuona colla semplicità del rimanente.

Il letto, bassissimo, è della fabbrica di letti in ferro del Cambiaggio di Milano, senza fregi, senza dorature, puro ferro, e senza neanche quei cortinaggi sotto ai quali non è permesso aprire a sufficienza i polmoni.

Il pagliericcio è tanto basso, che quasi tocca la terra.

A capo del letto una madonna grande al vero, dipinta da autore celebrato, e ritrovata nel Quirinale, copre quasi tutta la parete.

Rimangono la sala da bagno e la sala da bigliardo. La prima ha le pareti a stoffa bigia chiara, la seconda è dipinta a fiori, chiamati *a disegno persiano*, e mobili con stoffa eguale.

I due gabinetti che trovansi ai lati della sala da bigliardo sono: quello a destra colore avana, quello a sinistra a righe bianche e nere.

Tale è l' appartamento del Re d' Italia.

GERMANIA

Ecco la lettera colla quale l' Imperatore Guglielmo ha esonerato il conte Roon dalle funzioni di ministro della guerra:

Pur troppo non posso sottrarmi alla convinzione, che la vostra ripetuta domanda di essere collocato in riposo ha troppo fondamento nella vostra cagionevole salute, perchè io possa ricusarmi, od anche solo indugiare, ad esaudirla. Pertanto vi accordo — ma con cuore addolorato — il desiderato congedo, mettendovi colla presente, mentre vi sollevo dal posto di ministro della guerra che avete occupato con tanta distinzione, in disponibilità colla pensione legale. In questa condizione voi continuerete a portare le insegne del servizio attivo e rimarrete pure sulla lista dei generali feldmarescialli attivi, nonchè nella qualità di capo del reggimento fucilieri della Prussia orientale N. 33, acciò, finchè vivete, restiate unito, anche mediante un legame esteriore, all' esercito, sulle cui tavole d' onore il vostro nome sta scritto in eterno. Io vi ringrazio di nuovo caldamente e di tutto cuore per quanto avete fatto pel mio esercito nel lungo tempo del vostro servizio e in tutti i posti che avete coperto. Ma soprattutto accettate qui ancora una volta i miei reali ringraziamenti pei servigii che rendeste a me e al mio esercito da quando v' ho nominato ministro della guerra.

Nell' attuazione della riorganizzazione dell' esercito voi m' avete aiutato con rara chiaroveggenza, coerenza ed energia, e i frutti del vostro faticoso lavoro non si sono fatti aspettare a lungo. Due guerre gloriose hanno confermata l' eccellenza delle nostre istituzioni militari, e, nel recente ingrandimento dell' esercito, è stato pure merito vostro l' averlo effettuato in brevissimo spazio di tempo. Deh possiate, dopo aver lavorato così fedelmente, godere per lungo tempo il ben meritato riposo, e state certo, che io non cesserò mai di conservare in onorata e grata memoria il mio ministro della guerra, la cui virtù s' è ognora manifestata in tempi gravi e tempestosi.

Come ricordo del doloroso momento della nostra separazione, vi mando il mio busto in marmo.

Berlino, 9 novembre 1873.

Guglielmo.

Al generale feldmaresciallo conte Roon, ministro di Stato e della guerra.

INGHILTERRA

La sera del 10 novembre ha avuto luogo a Guildhall il banchetto annuale, dato dal lord mayor in onore dei ministri della Regina. Assisteva l' intero Gabinetto, meno lord Granville, impedito da un' indisposizione, i membri del Corpo diplomatico ed un gran numero di altri distinti personaggi.

Il lord mayor portò un brindisi agli ambasciatori esteri, in nome dei quali rispose l' ambasciatore d' Austria Ungheria conte di Beust nei seguenti termini:

« Lord mayor, ho per grande onore il dover ringraziarvi in nome dei rappresentanti le Potenze estere dei vostri augurii. Quanto ai termini lusinghieri nei quali è concepito il vostro discorso, credo che possiamo accettarli soltanto quale un omaggio ai nostri rispettivi Sovrani e Governi. Non è questa la prima volta che ho l' onore di venir qui; sono scorsi parecchi anni da allora. Io era in quell' epoca il rappresentante d' un piccolo regno, che però era rispettato in questo paese; e mi sarebbe sembrato un sogno se mi avessero detto che vi sarei ritornato quale rappresentante di un grande Impero, che in tempi antichi si soleva denominare l' alleato naturale dell' Inghilterra. Ebbene, confido che questa denominazione, data una volta all' Austria assolutista, non sarà rifiutata ora nel miglior senso all' Austria liberale e rigenerata; che siccome alcuni secoli or sono, gli eserciti dei due paesi combattevano a fianco uno dell' altro, così ai nostri giorni l' Austria sarà am-

messa a competere allato di questo paese nella gara del progresso pacifico. (Applausi.)

« È all'Austria rigenerata che devo l'onore di rappresentarla qui, come pure il vantaggio di vivere ed imparare in questo paese, poichè ritengo mia missione principale non solo di amare l'Inghilterra, ma anche di cercare di comprenderla. È questo che mi rende lieto del privilegio di assistere a questa illustre riunione; poichè non è forse questo banchetto una delle prove più evidenti che in Inghilterra si nutre un ammirabile rispetto per la tradizione in mezzo ad un irresistibile movimento di progresso? Qualunque cambiamento abbia avuto luogo, l'Europa si volge sempre al paese da cui la libertà non si precipita impetuosa come la lava da un cratere vulcanico, ma dove scorre limpida come una sorgente dalla rocca della legge e della giustizia.

« È per questa ragione che l'Inghilterra può calcolar sempre sulle simpatia de' partiti più contrarii che si trovino nel continente, fra i liberali, come pure fra i conservatori. Tutte le scienze fanno progressi ai nostri giorni ed anche la scienza del giardiniere. Talvolta un giardiniere è riuscito a piantare un grande albero, con tutt'i suoi rami, in un suolo poco fertile, ma sarà sempre più prudente conservare l'antico ceppo e tagliarne i rami inutili, allo scopo di agevolare lo sviluppo di nuovi germogli. In Inghilterra, ad ogni modo, qualunque differenza vi possa essere riguardo ai rami, l'antico ceppo è ottimo.

« Permettetemi signore, siccome lo scambio internazionale è mia professione, di conchiudere facendo allusione ad un argomento che appartiene a questa materia. L'Inghilterra ha recentemente conchiuso un trattato che sanziona il principio dell'arbitrato internazionale; rimane a vedersi se questo principio sarà generalmente accettato: ma vi sono tre cose giuste contenute in un antico proverbio tedesco: Temi Iddio, opera rettamente e non temere degli uomini. « Fu sempre un antica usanza inglese seguire questa massima e così facendo l'Inghilterra può esser certa di non incontrare mai opposizione. (Applausi.) »

Dopo parecchi altri brindisi al Ministero, al Parlamento ed all'esercito, prese la parola il signor Gladstone, il quale dopo aver constatato che il Regno unito è in pace ed accordo con tutti gli Stati, soggiunse:

« Sfortunatamente in una parte dell'Africa alla Costa d'Oro, le leggi e gli ordinamenti che reggono i rapporti dei paesi inciviliti sono compresi imperfettamente. Ci siamo imposti un penoso dovere in quel paese, ma, senza voler impegnare per l'avvenire gl'interessi immediati del nostro paese, oserò dire che anche i deplorabili avvenimenti ch'ebbero luogo in quelle latitudini non saranno privi di utilità, se serviranno ad imprimere nell'animo della nostra popolazione una maggior circospezione e prudenza riguardo ai primi passi nel contrarre nuove e mal definite relazioni politiche, relazioni che una volta stabilite, si trova che attirano conseguenze ed impongono doveri mai supposti prima di allora e che possono indubbiamente avere per conseguenza imbarazzi ed inconvenienti temporanei. (Udite, udite.)

« Riguardo agli altri paesi d'Europa, per quanto sia vivo il nostro desiderio che or si stabilisca uno stato di durevole prosperità, temo che non possa realizzarsi tanto presto, e non ci rimane da far altro in simili circostanze, che cercare il possibile dal canto nostro per promuovere il benessere di altri popoli che consideriamo come fratelli nella grande comunità del genere umano incivilito. (Applausi.) »

Qui il signor Gladstone passò a parlare delle condizioni interne del Regno-unito, constatando i lavori fatti dal Parlamento nella passata Sessione e conclose proponendo un brindisi in onore del signor Lusk, il nuovo lord-mayor.

SPAGNA

Dall'*Indépendance belge* riproduciamo la seguente corrispondenza da San Sebastiano, 30 ottobre:

« Ho ottenuto da uno dei miei amici che visitò Estella, alcuni dettagli sicuri sul quartiere generale di Don Carlos. Il 26, di sera, Don Alfonso di Borbone e sua moglie, donna Bianca, sono arrivati ad Estella. Dorregaray era andato loro incontro con un battaglione e alcuni cavalieri. La giovane Principessa ha eccitato un grande entusiasmo fra i partigiani del Re. Essa ha fatto tutta la campagna di Catalogna a fianco di suo marito e di Saballs. Un dissenso con quest'ultimo ha condotto Don Alfonso presso il pretendente, il quale vuole inviarlo nel Maestrazgo. Regna grande vivacità in Estella, grazie alla presenza non solo di tutti i principali *cabecillas*, ma anche di oltre cento nobili od ufficiali volontarii addetti alla stato maggiore. Vi si vedono dei Prussiani, alcuni Francesi, antichi pontificii, alcuni dei nostri confratelli della stampa inglese ed una folla di preti spagnuoli. La piccola città è il teatro d'una serie di cerimonie religiose e di feste reali. Sembra che si mostri una grande fiducia nello stato maggiore carlista, sebbene non passi un giorno senza l'apprensione dell'attaco di Moriones. Al menomo sintomo, i visi di questi preti e di questi numerosi non combattenti si rannuvolano, ed i mezzi di trasporto sono ricercati con avidità molto poco ottimista. Un testimonio oculare mi afferma che il morale dei battaglioni carlisti è eccellente, ma si narrano storie incredibili sulla crudeltà delle truppe repubblicane, e sulla pretesa loro disorganizzazione.

« I diciassette battaglioni di Don Carlos sono quasi tutti bene armati e possedono sei cannoni. Le munizioni abbondano, grazie agli ultimi sbarchi. Le trincee elevate sulle due vie di Ciranqui e di Ollo sono poco formidabili. Estella mostra ancora nelle sue vie le traccie della lotta accanita dello scorso agosto, quando 600 soldati arrestarono per otto giorni tutta l'armata carlista.

« Un fatto abbastanza notevole è la mancanza di notizie dal di fuori, al quartier generale di Don Carlos. Fedeli al loro sistema, i carlisti non lasciano giungere nè lettere, nè giornali ostili alle loro opinioni. I corrispondenti esteri sono costretti ad affidare le loro lettere al corriere reale. I corrispondenti dei fogli liberali non possono avvicinarsi al campo.

« L'armata carlista conta circa 15 mila uomini sotto Elio. I brigadieri sono Ollo, Argons, Radica, Valdespine, Calderon, Barrot, Laramendi. La loro artiglieria è sotto la direzione di cinque ufficiali che hanno fatto parte dell'esercito regolare. Il loro servizio medico e le ambulanze sono bene organizzati sotto gli auspicii della Croce Rossa con qualche medico estero. Non si pensa ancora a fare un vero e decisivo attacco contro le truppe repubblicane. Ollo e Dorregaray volevano tentare una diversione per trarre Moriones fuori di Taffala e per costringerlo ad abbandonare la linea dell'Ebro.

« La preoccupazione principale dei capi carlisti è la superiorità dell'artiglieria nemica. Adesso i Navarresi hanno già il coraggio di affrontare i repubblicani colla baionetta, ma il tuono del cannone li turba ancora. A Estella si va esercitandoli nel maneggio delle armi.

« È vero che il generale Elio ha interdetto la circolazione dalle città repubblicane alla frontiera, e viceversa. Le *partidas volantes* hanno l'ordine d'intercettare qualunque comunicazione.

« Al quartiere generale carlista si parlava molto di una sollevazione nelle campagne della Bassa Aragona. Ma tutte le speranze sono fondate su' Versailles. È di là che si aspetta la salute.

« Nella Provincia di Santander sono comparse delle bande, le quali hanno cominciato a dare molestia ai treni che portano il corriere da Madrid al battello a vapore di Socos, Francia. Il brigadiere del distretto le insegue senza riposo con una colonna di cacciatori e di carabinieri.

In Biscaglia gli abitanti si lagnano delle contribuzioni che loro impone la deputazione carlista. Tutti i lavori delle miniere, non altrimenti che il commercio, un dì sì florido, di Bilbao, sono stati abbandonati interamente.

« Ho visto un nuovo proclama di Lizarraga. È un documento curioso. Nei *considerando* si dice « che bisogna ristabilire la purità dei costumi cristiani, alterata in conseguenza degli opificii che furono stabiliti nel paese mediante capitali francesi. » Un'ammenda di cento reali per la prima volta, di duecento per la seconda, e l'espulsione dal villaggio alla terza, fu minacciata a coloro che non osserverano la domenica e i giorni festivi della Chiesa cattolica, così numerosi nella Spagna. « La Chiesa, essa sola, può autorizzare lavoro in quel giorno. » Poi il cabecilla soggiunge: « Come la libertà dei culti e ciò che essa porta, è l'oggetto di una guerra mortale da parte nostra; tutti coloro che professano altre idee o appartengano ad altra nazionalità, non potranno disobbedire al nostro decreto. I nostri comandanti dovranno farlo eseguire, sotto pena di essere fatti responsabili della disobbedienza verso esso. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre.

Colletta a beneficio dell'Istituto del fu abate Carlo Coletti:

Lista precedente	L. 6,336. 66
Comitato straordinario di soccorso:	
Bollettario N. 75 . . .	» 5. —
Bollettario N. 77 . . .	» 33. —
Bollettario N. 78 . . .	» 19. 80
Bollettario N. 129 . . .	» 55. —
Totale .	L. 6,449. 46

Ecco i nomi dei benemeriti offerenti:

Boll. N. 75. — Girolamo Candol, lire 1 — M. M., 5.

N. N., un pezzo di tela blu.

Boll. N. 77. — Giulia Fiore, cent. 50 — Achille Leis, 50 — Rossini Luigi, 50 — Lantana Gio. R., delegato, 50 — Stati Antonio, lire 2 — Scarpa Domenico, 2 — Minisini Luigi, 2 — Giovanna Mis, 1 — Bortolini Giuseppe, 1 — Kirsch Isabella, 2 — Petronio Rinaldo, 2 — Famiglia Roquemartine, 10 — Luigi Pantoli, 2 — Scandalli Stefano, 2 — Eugenio Vianello, 1 — Sinibaldi Antonietta, 1 — Pizzamano nob. Girolamo, 3.

Boll. N. 78. — Gidini Giov. Batt., lire 2 — Maria ved. Muzzarelli, 1 — Antonio Facchetti, 1 (ogni mese per un anno) — Carlo Gervasoni, 1 — Ferdinando Taboga, 1 (ogni mese per un anno) — Giuseppe Dal Fiol, 1 (ogni mese per un anno) — Francesco Perusini, 1 — Angelo Tagliapietra, 1 (ogni mese per un anno) — Luigi Garza, cent. 50 (ogni mese per un anno) — Ferdinando Pietro, lire 2 (ogni mese per un anno) — Michele Girometta, 1 (ogni mese per un anno) — De Santi Antonio, cent. 50 (ogni mese per un anno) — Pietro Berlendis, cent. 30 — Antonio Chinetta, cent. 50 (ogni mese per un anno) — Bon Giovanni, lire 1 (ogni mese per un anno) — Marini Giovanni, 1 (ogni mese per un anno) — N. N., 4.

Boll. N. 129. — Cav. Rombo, lire 50 — sig.a Mailoff, lire 5.

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco della città di Venezia; Visto il Regolamento per l'attuazione della tassa comunale sulle fogne approvato dalla Deputazione provinciale con Nota 31 agosto 1871 e sancito dal Ministero dell'interno con Decreto 28 ottobre a. p., N. 16066-31; Visto l'Avviso municipale 23 settembre p. p., N. 38717-4259, Div. III; Rende noto che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il Ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1873 e che col giorno 30 del corrente mese di novembre scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima.

Ponte della Tana. — La Fonderia Layet e Schiff ci avvisa che furono oggi consegnate all'Impresa Samazza tutte le parti di ferro fuso componenti il ponte della Tana, e che fra pochi giorni sarà dato il passaggio al pubblico.

Il ritardo avvenuto in questa consegna sarebbe stato causato dalla fatale epidemia, che impedì il sollecito trasporto delle materie prime dall'Inghilterra.

La base del campanile di S. Marco. — I signori Barozzi, Castellazzi e Stefani, componenti la Commissione eletta dall'Ateneo, per riferire sulla base più conveniente pel campanile di S. Marco, hanno pubblicata la loro Relazione, con una tavola litografica, designata dall'ing. Castellazzi. La Relazione è quella che fu letta da essi all'Ateneo, e di cui abbiamo già fatto cenno. Vi sono molte notizie storiche interessantissime, e spiegati i criterii da cui parte la Relazione per venire alle proposte conclusioni, che si faccia cioè il meno possibile. Quanto al disegno vi si vede la riduzione del fianco della loggetta, mediante compimento delle trifore e continuazione della banchina, seguendo le linee tracciate nella fronte dal Sansovino.

Quanto alla base del campanile, sono conservati i gradini, ma si propone di sovrapporvi altrettante basi quanti sono i pilastri che decorano il campanile. Queste basi verrebbero a raggiungere l'altezza, e quindi a seguire la linea, dei balaustri della Loggetta.

Riservandoci la nostra opinione dopo che l'Ateneo si sarà pronunciato, e prima che il Consiglio comunale emetta il suo giudizio definitivo, ci basta per ora accennare a questa bella pubblicazione, e lodare di nuovo l'operosità dell'ing. Castellazzi e l'interesse ch'egli ha messo perchè la questione sia risoluta in modo artistico, degno della Piazza di S. Marco.

Banchetto. — Oggi, alle ore 6 1|2, nell'Hôtel Danieli, viene offerto da parecchi egregii cittadini un banchetto all'illustre Richard, membro del Parlamento inglese.

Corte d'Assise. — Domani si svolgerà un processo per ricettazione dolosa, contro certa Maria Pauluzzi e Caterina Caruzzi, la prima ora defunta. Queste due donne del paese di Romanzacco (Udine) furono altra volta giudicate dalle Assise di Udine, ed essendo stata annullata la sentenza dalla Cassazione di Firenze, furono rinviate alla nostra Corte. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Mosconi; la difesa dall'avvocato Mazzega. Sono citati 14 testimonii.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 15 maggio e del 5 giugno 1873, il sig. Alberto dott. Kiriaki lesse una sua Memoria *Sull'agricoltura ed il credito fondiario in Italia e più particolarmente nel Veneto*, divisa in due parti.

Nella prima parte della sua Memoria, l'autore, messa in rilievo l'importanza dell'agricoltura e l'efficacia esercitata dalla stessa sulla civiltà, accenna al sistema fisiocratico, a cui contrappongonsi il Colbertismo che lo precedette ed il sistema industriale che lo seguì; riassume i danni i beneficii arrecati all'agricoltura dal sistema fisiocratico, e ne indaga il fondamento. Tocca poi le condizioni agricole dell'Italia nel medio evo, e dal chiudersi di esso discende fino al 1700. Indica i progressi fatti in Toscana e nella Lombardia, lamentando che in tempi più recenti siasi trascurata l'industria agricola, dandosi la prevalenza ai commerci ed alle altre industrie, disconoscendo così le vere condizioni naturali dell'Italia, la quale, pel suo suolo, per la ricchezza di acque, per la mitezza della sua temperatura, ed il più opportuno avvicendamento delle meteore dalle Alpi al Lilibeo, può prevalere sopra tutte le nazioni nell'agricoltura, mentre nelle altre industrie, per mancanza di carbone, difetto di ferro, elevato interesse del capitale, assai difficilmente può entrare in una feconda lotta coll'Inghilterra e cogli altri primarii Stati d'Europa, e lo dimostra con fatti e numeri.

Dalle condizioni generali, passando alle ricerche speciali, esamina la condizione dell'agricoltura in Italia nei tempi antichi fiorentissima, in modo che l'Italia dominava il commercio mondiale: maestra agli altri nel medio evo e prevalente sopra tutti, finchè l'industria agricola non trasformossi, ed all'opera della natura non si associò quella della scienza; da allora in poi si rimase stazionaria, mentre tutti gli altri progredirono notevolmente, il che egli prova con statistiche e considerazioni parallele. Esamina a questo proposito la proporzione dei terreni coltivati ed incolti ed i sistemi seguiti di agricoltura, e deduce che la produzione non è pari al bisogno e che le industrie attinenti all'agricoltura sono poco avanzate. La viabilità (condizione necessaria allo sviluppo agricolo di ogni paese) lascia molto a desiderare, poichè le strade nazionali e comunali e le ferrovie quantunque dal 1859 raddoppiate, non rispondono ancora al bisogno e ne adduce gli esempii. Conseguenza di ciò si è il prezzo dei prodotti agricoli ed il meschino valore della terra in molte Provincie. Trascurandosi la coltura dei terreni, la coltivazione dei bestiami, gl'ingrassi artificiali, ec., i terreni stessi in condizioni normali non producono il necessario, il contadino, spesso angariato dal proprietario, vive disamorato della terra e la sfrutta senza pensare all'avvenire e spesso finisce coll'emigrare. Qui, facendo una breve digressione, parla dell'indole dell'emigrazione italiana, che raffronta a quella delle nostre antiche repubbliche ed all'odierna irlandese, e ne cerca le cause, censura le misure restrittive del Lanza e consiglia i rimedii più opportuni e principalmente il miglioramento economico e morale della popolazione rurale e del colono in ispecialità, affine di affezionarlo alla terra che ha bisogno di braccia.

Parla quindi delle imposte che direttamente od incidentalmente aggravano la proprietà e deduce la necessità di diminuirle e coordinarle meglio; tratta poi del debito ipotecario, delle gravezze censuarie, delle decime, ec., quindi della sicurezza della proprietà, e deduce la necessità di reprimere i furti campestri e quella di un Codice agrario. Parla della necessità di regolare l'irrigazione ed ordinare il corso dei fiumi; esamina il sistema ipotecario e catastale, che, sebbene migliorato dal Codice civile, del 1865 e dalla legge del 1871, pure è ancora incompleto e non accerta sufficientemente i trapassi di proprietà. Deplora finalmente l'incuria dei proprietarii, la scarsa istruzione media di questi, e la pochissima istruzione primaria delle popolazioni rurali, e, da ultimo, il difetto di credito.

Ricorda, che per diffondere l'istruzione da qualche tempo si lavorò molto, e che fondaronsi Stazioni di prova, Colonie, Scuole d'agricoltura, Scuole forestali, Sezioni agricole degl'Istituti tecnici, Comizii agrarii ec., e, dichiarando di prescindere dagli altri provvedimenti necessarii a vantaggiare l'agricoltura, parla del credito agricolo e principalmente del fondiario. Accenna, come e dove ne sia sorta l'idea, e ne rivendica l'origine all'Italia, ricercandola in un'opera del Genovese Serra e nel Monte dei Paschi di Siena. Esamina l'indole, la natura e il fine delle istituzioni di credito fondiario, e spiega il tipo loro diverso, di Associazioni obbligatorie di proprietarii e fondate e rette dallo Stato, e di libere Associazioni di proprietarii, e di Associazioni di capitalisti. Accenna e spiega i caratteri essenziali del sistema germanico e francese, il loro sviluppo e le loro riforme, i fondamenti delle due legislazioni, i difetti ed i progressi rispettivi.

Nella seconda parte, divisa in due capitoli, dopo aver riassunto quanto trattò nella prima, l'avv. Kiriaki discorre intorno a quello che si fece in Italia per l'istituzione del credito agricolo e fondiario, ed accenna al progetto del conte di Cavour del 1853, ed ai successivi progetti Pepoli, Manna, Torelli, dei quali esamina i principii fondamentali, le ragioni dell'insuccesso e le conseguenze possibili. Dice di un progetto presentato nel 1862 dalla Compagnia Fremy, e di altri presentati più tardi, di cui ricorda le vicende, e discorre diffusamente intorno alla legge del 1866, prendendone in esame e sottoponendone a critica le varie disposizioni.

Parla quindi degli Istituti fondatisi sotto gli auspicii di questa legge, e più particolarmente del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Napoli e della Cassa di Risparmio di Milano; discorre intorno allo sviluppo preso da essi ed alle operazioni eseguite, indagando l'utile prodotto e l'influenza esercitata sulla possidenza terriera e sull'agricoltura. A tale uopo riporta alcuni dati statistici, comprovanti il corso delle *lettere di pegno*, il genere di operazioni fatte, la qualità delle persone che ne approfittarono e l'erogazione delle singole sovvenzioni, ponendo questi dati a confronto con altri, relativi alla Francia, all'Inghilterra, ec.

Esposti sommariamente i beneficii arrecati alle varie regioni dal credito fondiario, l'autore annovera i tentativi fatti per estenderli alla Sardegna, alla Provincia romana ed al Veneto.

In quanto poi a quest'ultimo, l'autore parla diffusamente dei progetti proposti dal Consolo, da una Commissione dell'Ateneo veneto, dall'Uffici, dalla Società delle Assicurazioni generali, dalla Congregazione centrale e da altri, e li prende in esame ricordando e commentando le cause per cui non riuscirono praticamente. Tratta poscia dei due più recenti progetti, contemporaneamente presentati, l'uno, cioè, del Consorzio delle Casse di Risparmio venete, l'altro della Cassa di Risparmio di Milano, indicandone le basi, minutamente esaminando le critiche che furono loro fatte ed i pregi e difetti rispettivi.

Dimostra in seguito che, sia coll'uno che coll'altro progetto, la proprietà terriera e l'agricoltura non avranno che limitati vantaggi, finchè la legge del 1866 non venga in alcune parti modificata, ed a questo proposito discorre intorno alle riforme proposte dai delegati degli Istituti fondiarii, come pure intorno a quelle fatte dal ministro Castagnola ed approvate dal Parlamento, e si diffonde ad indicare quelle riforme ch'egli trova necessarie affinchè la legge risponda al fine a cui mira. Le riforme che vengono proposte dall'autore con ampio ragionamento sono: L'abolizione del monopolio delle operazioni fondiarie finora lasciate a pochi Corpi morali, mentre dovrebbero essere, come ogni altra operazione di credito, abbandonate alla speculazione privata, il miglioramento del sistema catastale ed ipotecario, coll'introduzione dell'*intavolazione*, per la più esatta identificazione della proprietà; la soppressione della tassa di ricchezza mobile sulle cartelle fondiarie; la concessione dei mutui anche sopra seconda ipoteca nel caso di sufficiente garanzia e sulla base di due terzi, anzichè della metà del valore dei fondi; il pagamento dei mutui in date circostanze e con determinate cautele anche in contanti, la variabilità dell'interesse sulle anticipazioni, anzichè, come è presentemente, vincolato al corso delle cartelle fondiarie; la semplificazione delle formalità per la conclusione dei mutui, la concessione in fine agli Istituti fondiarii dell'emissione di Buoni di Cassa, entro i limiti del rispettivo fondo di garanzia, e secondo le norme stabilite pegli Istituti di credito agricolo.

Conchiude l'autore la sua lettura, augurandosi che, in un prossimo avvenire, codeste riforme possano essere introdotte nella legislazione, e che per l'agricoltura sia adoperata dal Governo, dai Comuni, dai privati, quella sollecitudine lodevole, e siano usate quelle cure, che furono spese a beneficio delle altre industrie e del commercio, e questo si ripromette egli, se vorremmo attenerci alle tradizioni seguite dai nostri progenitori, da Cavour, dalle altre nazioni più civili, tra le quali l'Italia potrà ancora primeggiare, perchè favorita da natura, dall'arte, dalla fortuna, quando voglia riscattare la mente dall'ignoranza e la gleba dall'inerzia, coll'accordo di tutte le virtù, col sacrificio di tutte le passioni.

La stenografia in Italia. — Il nostro egregio dott. G. Calzoni ha pubblicato coi tipi del Visentini, una sua Relazione storica ed alcune sue utili proposte sulla stenografia secondo il metodo di Francesco Saverio Gabelsberger.

Questa bella Relazione che si divide in dieci capitoli merita di essere particolarmente raccomandata, siccome quella che non solo fa conoscere fino a qual punto questa scienza è giunta in Italia, ma quali provvedimenti dovrebbonsi prendere per darle quella estensione e sviluppo che valga a renderla un potente ausiliare di civiltà e preparare il terreno ad una scrittura universale.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Andata deserta l'ordinaria assemblea generale convocata per lunedì 16 corr. p. p., viene riconvocata per giovedì 20 corrente.

Teatro la Fenice. — Siamo in grado di dare con tutta certezza il completo elenco degli spartiti che si daranno alla Fenice nella prossima stagione di carnevale e quaresima. Essi sono: *Africana*, *Favorita*, *Cola da Rienzi*, e *Guglielmo Tell*.

Sul *Rienzi* quindi del Wagner, lavoro affatto nuovo per l'Italia, spetterà a Venezia dare il primo giudizio.

Oggetti trovati. — Venne consegnata a questo Municipio una bolletta d'un Banco prestiti rinvenuta il 7 corr. in campo S. Leone.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Disgrazia. — Ieri sera verso le 7, a piedi del Ponte di Ca Foscari cadde accidentalmente nel canale, il diurnista contabile presso la R. Prefettura signor Antonio Frucco. Fu raccolto da certi Gritti Giovanni e Giuseppe Si va coadiuvati dalla Guardia di P. S. Panizza Giuseppe, ma in così grave stato che poco dopo morì nella Farmacia di S. Tomà. Egli era un vecchio impiegato operoso, intelligentissimo, onesto ed amato da quanti il conoscevano.

Suicidio. — Il sig. Lami Ercole, conduttore della Birraria a S. Moisè, all'insegna dell'*Italia*, si privava di vita, iersera verso le ore 7, con un colpo di revolver. Ragioni economiche sarebbero, a quanto consta, state la causa che lo spinse al suicidio.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore, e due arresti furono operati dagli agenti di P. S., l'uno per questua, l'altro per oltraggio agli agenti medesimi.

Bullettino delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole N. 328, del traghetto S. Benedetto per usurpo di nolo nello stazio della Ferrovia; N. 698 del traghetto S. Maria Formosa, il cui conduttore tentava esigere dai forestieri un prezzo maggiore di quello segnato nella tariffa.

Fu denunciato il solito venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, P. G.

Si condusse a riposare al Municipio B. V., trovato ubbriaco sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nella perlustrazione lagunare per la pesca abusiva, vennero constatate 2 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 novembre 1873.

Nascite: Maschi 12 — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 17.

Decessi: 1. Carisi Boscolo Maria Teresa, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bisson Palma Adelaide, di anni 60, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Scantalburgo Semolin Elena, di anni 30, vedova, perlaia, id. — 4. Olivo Antonia, di anni 71, nubile, già domestica, id.

5. Lami Ercole, di anni 43, ammogliato, proprietario di caffè-ristoratore, di Rimini. — 6. Zuanier detto Pantaran Angelo, di anni 82, vedovo, macellaio, di Venezia. — 7. Frucco Antonio, di anni 62, ammogliato, scrittore diurnista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Reggio Emilia (15 novembre): In un solo Comune, casi 5, morti 1.

Provincia di Napoli (15 novembre):

Napoli: casi 59, morti 29.

In altri 4 Comuni complessivamente: casi 23, morti 12.

Totale dei casi nella Provincia: 82, morti 41.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 15 alla mezzanotte del giorno 16 novembre 1873:

Casi nuovi di cholera in città 0, nel territorio 0.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizioni:

Con R. Decreto 3 ottobre 1873:

Fier Marco, sottotenente 53° fant. in aspettativa per riduzione di corpo (Udine), richiamato in servizio effettivo al distretto militare di Padova.

Con R. Decreto 9 ottobre 1873:

Zavan Giuseppe, sottotenente 46° fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Treviso), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. Decreto 16 ottobre 1873:

Lotti Giulio, tenente 36° fanteria, nominato contabile tenente nel personale degli ufficiali contabili con anzianità 30 dicembre 1871 e trasferto al distretto militare di Padova (ufficiale dei conti).

Cardin Francesco, sottot. di fanteria della milizia provinciale (Distretto di Padova), dispensato dal servizio per volontaria dimissione.

Nomine e disposizioni di ufficiali nella milizia provinciale fatte con R. Decreto del 22 ottobre 1873.

(Il grado nuovo è quello a sinistra, il primitivo quello a destra.)

Distretto di Udine.

Sottotenente Massaroni Ercole, sottotenente.
Id. Rissone Benedetto, sottufficiale.
Id. Albertinale Giovanni, id.

Distretto di Venezia.

Sottotenente Paggi Pietro, sottufficiale.
Id. Concina Beniamino, id.

Distretto di Verona.

Sottotenente De Falco Antonio, sottotenente.
Id. Porceddu Francesco, sottufficiale.
Id. Amighini Antonio, id.
Id. Mascarelli Michele, id.

Distretto di Vicenza.

Sottotenente Beltramello Giovanni, sottufficiale.

Venezia 18 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 novembre.

(B) Ho paura d'essere stato un po' troppo andante ieri nello scrivere che nell'occasione della seduta Reale d'apertura della nuova sessione parlamentare tutti avevano fatto il loro dovere. Infatti mi bisogna confessare che il numero dei deputati, i quali vi hanno assistito, erano in numero eccessivamente scarso. A questo effetto contribuì anche il ritardo del treno diretto dell'Alta Italia che doveva arrivar qui alle 9 1|2 e non giunse che alle 11, per modo che i cinquanta circa deputati che vi avevano preso posto non pervennero a Montecitorio che a ceremonia finita. Comunque sia, l'essersi trovati a Roma per così solenne circostanza solo 120 o 130 deputati fu molto male e diede prova di troppo grande indolenza e noncuranza da parte loro. È una circostanza che fu troppo notata perchè potesse riuscire a me di sottacerla.

Ieri sera e stamattina ne sono giunti degli altri e ormai quelli che son qui debbono sommare intorno a duecento. Ma questo non basta perchè si sia sicuri di poter domani procedere validamente allo squittinio per l'elezione del presidente. Il *quorum*, come lo chiamano gl'Inglesi, o il numero legale come lo chiamiamo noi, avrebbe da essere di circa 230 a 240 voti e finora non consta che sieno qui deputati in tal numero. Giova sperare che arriveranno fra stasera e domattina.

Riguardo all'elezione presidenziale, del resto, non pare che sieno per esserci contrasti. Il Ministero non ne fa questione politica. Alla opposizione non conviene di farla. Il candidato accetto alla maggioranza è, senza paragoni, l'on. Biancheri, il quale pare certo che sarà confermato nella carica eminente che tenne con tanta abilità ed imparzialità.

Le ulteriori considerazioni che si sono fatte intorno al discorso della Corona, hanno confermata l'ottima impressione che se n'era avuta fin principio e che fu constatata dalla stampa d'ogni colore, meno la stampa nera, s'intende, il cui massimo campione, l'*Osservatore Romano*, ebbe nullameno che il fegato di registrare il discorso Reale « *a semplice titolo di curiosità*. » Gli è come se uno registrasse a semplice titolo di curiosità una buona legnatura che gli fosse toccata. Decisamente tutti i gusti son gusti!

Inoltre nel discorso del Re si sono notati i periodi concernenti l'ordinamento del sistema militare e la necessità di porre a base della fortuna dello Stato una buona finanza. Dice esattamente un foglio autorevolissimo, che attraverso a questi concetti dell'arringa Reale il pubblico ha intravveduta la probabilità che gli vengano proposti e domandati nuovi sacrifizii. Però io so dire che nei circoli finanziarii la franchezza usata da Vittorio Emanuele a parlare di queste questioni delicatissime è stata molto apprezzata e tenuta in conto di un buon augurio per la stagione degli affari che ora si inizia. Quando un paese è così gravato come il nostro di tasse d'ogni maniera, e quando tante altre triste circostanze concorrono a rendere malagevoli le private condizioni economiche, non sono argomenti questi da prendersi alla leggiera. E tuttavia, dal modo come la gente ha accolto i passi del discorso Regio concernente l'armamento e la finanza, si può indurre sicuramente, che anche qualche ulteriore sacrificio sarebbe tollerato a condizione, s'intende, alla condizione ben chiara e ben sicura di vedere instaurarsi una situazione normale e di vedere migliorata e definitivamente costituita una buona amministrazione. Tutto dipenderà dal vedere in qual modo e con quali argomenti il Gabinetto saprà presentare e giustificare il suo programma. La pasta delle nostre popolazioni, bisogna render loro questa giustizia, non saprebbe essere più duttile e più docile. Tocca al Governo di scoprire i modi di non pregiudicare così ottime disposizioni.

Delle proposte che l'onor. Minghetti ci presta e del merito particolare della sua imminente esposizione finanziaria, non si hanno informazioni positive. Si sa di alcuni progetti che varii ministri si apprestano a presentare. Nulla più di questo. Laonde la curiosità pubblica è per tale lato molto eccitata. Sembra che se la Camera riesce a costituirsi senza ritardo il giorno in cui seguirà l'esposizione finanziaria

sarà lunedì della settimana ventura.

Come complemento della cronaca della giornata d'ieri debbo riferirvi che ieri sera, al suo ingresso al teatro Apollo, dove si recò per assistere al nuovo ballo *Idea* del coreografo Borri, S. M. il Re fu salutato con vivissimi e prolungati applausi ripetuti varie volte ed ai quali Vittorio Emanuele rispose ringraziando con espansione. La cittadinanza romana ha voluto dare un saggio di più di aver compiutamente intesi ed apprezzati il carattere ed il valore della solennità politica d'ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta della Camera, che era stata annunziata per oggi al tocco, si aprì invece alle ore 2 1/2, presedendo l'on. Pisanelli.

L'on. presidente invita gli onorevoli Massari, Siccardi, Farini ed altri a recarsi al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari della Camera, ed essi aderiscono.

Presidente. Invito i signori deputati recentemente nominati a prestare giuramento nelle forme e nei modi voluti dalla legge.

Prestano giuramento gli onorevoli Casalini, Minghetti, presidente del Consiglio dei Ministri, Dossena ed altri.

L'on. Dossena, deputato d'Alessandria, siede al posto dell'on. Rattazzi.

L'on. Cavallotti è assente.

Presidente. Avverto i signori deputati che si procede all'elezione del presidente della Camera.

L'on. Massari fa l'appello nominale. Finito l'appello, il segretario conta i votanti, e risulta che mancano diversi deputati per formare il numero legale.

Pisanelli. Debbo far noto alla Camera che alla Presidenza fu dato avviso che la mancata coincidenza dei treni impedì a diversi colleghi di trovarsi presenti alla seduta. La votazione per eleggere il presidente della Camera sarà rifatta nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 3 e 13 pom.

(Dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia.*)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane, alle ore 10 ant., S. M. ricevette in udienza solenne il barone Hans Henric von Essen per la presentazione delle sue credenziali in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia e Norvegia presso la Corte d'Italia.

A seconda del cerimoniale di Corte, il nuovo ministro venne accompagnato al R. Palazzo in una carrozza di Corte da un maestro di cerimonie e presentato a S. M. dal signor conte Panissera, ff. di Prefetto di Palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

I diversi partiti, nei quali la Camera si divide, hanno risoluto di non fare questione politica a proposito della elezione del seggio presidenziale.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

I ministri hanno ricevuto nella giornata molte felicitazioni pel discorso della Corona per parte di varii membri del Parlamento. Alcuni hanno attribuito il merito della redazione all'on. Scialoia; ma si sono ingannati: il Messaggio fu scritto dal Minghetti e dal Visconti Venosta; e alcuni paragrafi vennero accentuati nelle correzioni fattevi dal Re. Ieri credo che vi si facesse un'ultima modificazione; dopo di che, il ministro dell'interno dette gli ordini opportuni perchè venisse nella notte telegrafato a tutti i Prefetti.

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

La Commissione incaricata ha terminato la ispezione della Biblioteca Angelica.

Il numero dei Codici è di 1800 circa.

Fra i Codici ritrovati notansene alcuni di musica sacra, così antica che non havvene uguale nappure nella Casanatense.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Ci giungono da Savona spiacevoli notizie sopra una crisi manifestatasi nelle sfere commerciali e bancarie in quella città. Presso un importante Istituto di credito sarebbersi verificate irregolarità nelle operazioni, alle quali irregolarità avrebbero però immediatamente, e per quanto era possibile, fatto fronte alcuni dei più solidi fra i consiglieri dell'Amministrazione. Il peggio si è che una Casa commerciale di prim'ordine ha fallito per una somma superiore ad un milione. Un'altra Casa, dedita ad operazioni bancarie, fu trascinata nella catastrofe e dovette presentare il suo bilancio. Dicesi che il commercio locale avesse in deposito, per conto corrente, presso la detta Casa, circa un milione. La sfiducia essendosi impossessata degli animi, ha fatto sì che un'altra Casa rispettabilissima dovette trovarsi in presenza istantaneamente di pagamenti per la cospicua somma di 400 mila lire con gravi sacrificii.

In conclusione si hanno tre assenti, uno dei quali si è rifugiato a Londra e due in Francia. Per una delle Case summenzionate si spera che potranno verificarsi un accomodamento, ma il timor panico è grande, e le conseguenze di questa crisi non cesseranno per questo di essere meno disastrose.

Sull'attentato contro il deputato di Pisa, sig. Rinieri-Simonelli, scrivono da Pisa 15 novembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

Vi avevo già annunciato come la ferita ricevuta dal Simonelli fosse leggiera; era quindi egli fuori d'ogni pericolo fin da principio. Ora sta assai bene, e non solo si è rilevato dal suo abbattimento, ma ha ripreso tanto della sua fierezza d'animo, che si dice abbia minacciato vendetta contro tutti, cominciando dal Prefetto di questa Provincia. La minaccia di vendetta contro quest'ultimo sarebbe poco conciliabile con la dichiarazione di non averlo conosciuto.

Fu assalito, come vi narrai, la sera alle ore 7 3/4, mentre recavasi, secondo il suo solito, al Palazzo provinciale, nell'entrare da Via San Frediano in Piazza de' Cavalieri, e precisamente, a quanto si dice, sotto il lampione del Palazzotto. Si dice che il Simonelli potette riconoscere la persona che aveva attraversato la Piazza, ma fu preso per lo stordimento della percossa, sia per altra causa, mal riconobbe il colpo dell'assalitore, e non potè riconoscere al lume del lampione, che è questo fece accorrere l'assassino. È da deplorarsi che questo rimanga ignoto alla giustizia; ma tre tante circostanze di dolore che affliggono questa città, è un deplorare se il terribile attentato non abbia raggiunto il suo fine.

Il *Risorgimento*, giornale del partito opposto a quello del Simonelli, ha deplorato e riprovato il fatto in modo degno di uomini d'onore. Ma prevedeva che l'avversario *Corriere dell'Arno* sarebbe venuto adagio adagio a delle insinuazioni, ma nessuno prevedeva che volesse d'un tratto andar di fronte con un impudente atto d'accusa. Difatti è oggi uscito con un articolo violentissimo che getta il fango in faccia a tutti, ed infama le persone più onorande della città. Niente meno, getta l'accusa di aver prezzolato l'assassino al partito che ha combattuto il Simonelli nelle elezioni; tratta i componenti di questo partito di *truffatori della pecunia pubblica*; dice che son ricorsi al *pugnale dell'assassino* per levarsi un incomodo testimone dell'abuso ch'essi fanno degli *ufficii pubblici per locupletare le private fortune!* — Che quegli non abbian dato il mandato all'assassino, non ammette dubbio, *riesca o no la giustizia a far pesare sopra di essi il suo braccio: Is fecit cui prodest!* Quindi si scaglia contro l'Autorità per aver prestato appoggio a quel partito, incoraggiandolo così a commettere i più atroci delitti, e venendo col suo contegno a gettare *addirittura la città nei sanguinosi orrori della guerra civile.*

A questi sfrontati improperii, con cui si pretende strascicare nel fango il Governo, il Municipio e l'intera cittadinanza, risponde, come vedrete, dignitosamente il *Risorgimento*.

Alle grida selvagge di chi *scende in piazza a coprire d'obbrobrio l'intera città*, alle abbominazioni di chi sfida così atrocemente la coscienza pubblica, questa si rivolta *con un senso di profondo disprezzo.*

Da questa uscita in campo del partito Simonelli scorgete subito che con l'*is fecit cui prodest*, esso vuol trarre dal fatto tutto il profitto possibile, e rialzare la sua fortuna con quella che poteva essere una sventura. Ma la popolazione pisana, come non crede alle infamie accuse, così non si farà trascinare da un malinteso sentimentalismo a dare l'ultimo tracollo alla pubblica amministrazione.

Il *XIX Siècle* ci reca le seguenti notizie sulle costruzioni navali della Francia:

La costruzione di navi da guerra procede con una grande attività.

A Tolone, il vascello corazzato *Richelieu*, ora in cantiere, non tarderà ad essere lanciato in acqua.

Il *Richelieu* avrà una macchina di mille cavalli e porterà in batteria 15 cannoni, dei quali 10 di 27 centimetri.

Questo vascello sarà armato colla più grande cura, e per tutte le sue parti verranno messe a profitto le invenzioni ed i perfezionamenti più notevoli.

Si sono messi, in pari tempo, in cantiere altri tre bastimenti corazzati e dello stesso tipo; il *Colbert*, in corso di costruzione a Brest; il *Friedland*, che sta per essere varato a Lorient; il *Trident*, parimenti in costruzione in altro porto. Sonvi pure tre corvette corazzate di 500 cavalli, 10 cannoni e 310 uomini d'equipaggio: la *Galissonière*, in preparazione d'armamento a Brest; la *Triomphante*, in costruzione a Rochefort; la *Victorieuse*, in costruzione a Tolone.

In quanto ai due avvisi a vapore a grande velocità, i quali, provvisti d'una macchina della forza di *sette mila cavalli*, devono raggiungere la velocità media di 18 nodi all'ora, sono di già in cantiere a La Seyne e all'Havre. Codesti due nuovi tipi si chiamano il *Tourville* ed il *Duguay Trouin*.

Telegrammi.

Vienna 17.

La Commissione dei Trentasei, continuando la discussione delle proposte del Governo, relativamente all'imprestito di soccorso, ha stabilito i principii seguenti: Lo Stato deve sovvenire ai bisogni del credito commerciale ed industriale, instituendo Casse di anticipazione; una parte della somma da realizzarsi deve essere impiegata nella costruzione delle ferrovie. Il Governo deve essere autorizzato a procurarsi i mezzi necessarii per applicare il soccorso dello Stato, sia contraendo un prestito in argento, sia emettendo dei titoli di rendita. Una sotto Commissione di cinque membri dovrà proporre alla Commissione le cifre delle somme del prestito da impiegarsi ad ogni singolo scopo, e la cifra complessiva del prestito.

(*O. T.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 17 (*Camera.*) — Procedesi all'elezione del presidente, ma fatto l'appello risulta che la Camera non è in numero legale. Rimandasi la seduta a domani.

(*Senato.*) — Approvasi all'unanimità la proposta d'inviare alla famiglia Casati e al Municipio di Milano le condoglianze del Senato. Il *Presidente* annunzia il risultato dell'elezione della Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori. *Finali* presenta cinque progetti di legge, *Minghetti* due, fra cui quello pel Canale Cavour, raccomandandone l'urgenza, che è ammessa.

Roma 17. — La *Riforma* pubblica la risposta di Richard all'indirizzo iniziatogli da molti Italiani per la sua proposta dell'arbitrato internazionale. Richard scrive a Garibaldi, Bianchi e Sbarbaro congratulandosi che la voce d'Italia a favore degl'interessi dell'umanità farà un potente effetto sul mondo civile.

Berlino 17. — Austriache 187 — Lombarde 95 1/2; Azioni 126 —; Italiano 57 1/2.

Berlino 17. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*: Una lettera pastorale del Vescovo di Nancy, che invita a pregare per la riunione di Metz e Strasburgo alla Francia, e che fu pure letta nelle parrocchie tedesche, diede luogo a rimostranze presso il Governo francese, che potrà ora mostrare senza equivoci che disapprova simili minacce al buon accordo fra le due nazioni. Il Ministero si sta occupando del progetto del matrimonio civile.

Monaco 17. — Il Re scrisse una lettera alla Camera dei deputati, ringraziandola della chiesta udienza (?), ma assicurandola che seguirà con interesse le discussioni della Camera.

Parigi 17. — Prestito (1872) 90 90; Francese 57 70; Italiano 58 85 Lomb. 358 —; Banca di Francia 4375; Romane 67 50; Obbligazioni 159 50; Ferrovie V. E. 171 25; Meridionali — —; Cambio Italia 14 —; Obbligaz. tab. 470 —; Azioni 740; Prestito (1871) 90 70; Londra vista 25 30 —; Aggio oro p. 0/00 3; Inglese 92 13/16.

Parigi 17. — Valazè e Saussier furono eletti deputati nei collegi di Parigi.

Versailles 17 (*Assemblea*). — La seduta è aperta colla lettura d'un Messaggio di Mac-Mahon, che respinge l'idea di legare il progetto di proroga dei suoi poteri alle leggi costituzionali e si pronunzia per la proroga a sette anni.

Laboulaye domanda che si rinvii questa questione alla Commissione.

Baragnon propone che si sospenda la seduta. Dopo qualche discussione, la Camera respinge la proposta di rinviare la discussione a domani, e decide di sospendere la seduta fino alle ore 5.

Versailles 17. — Ripresa la seduta, l'Assemblea domandò che si rinvii la discussione per udire le spiegazioni dei ministri che potranno facilitare la conciliazione. La seduta è rinviata a domani.

Vienna 17. — Mobiliare 217 50; Lombarde 162 —; Austriache 319 —; Banca naz. 951 —; Napoleoni 9 06; Argento 44 55; Cambio Londra 113 30; Austriaco 73 10.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Le elezioni del *Reichstag* avranno luogo al principio di gennaio, e per la Alsazia e la Lorena alla fine di febbraio.

L'Imperatore acconsente che si presenti alla Dieta il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Londra 17. — Inglese 92 7/8; Italiano 58 1/4; Spagnuolo 17 1/8; Turco 46.

Londra 18. — Un comunicato ufficiale dice che quando il Governo ricevette le notizie del *Virginius*, spedì al ministro inglese a Madrid, e al console inglese all'Avana dispacci, annunziando che faceva ogni riserva sulla questione delle esecuzioni effettuate, ma che renderebbe il Governo spagnuolo responsabile per ogni ulteriore esecuzione.

Nuova Yorck 17. — Si spera su un'azione comune fra l'Inghilterra e l'America relativamente all'affare del *Virginius*.

FATTI DIVERSI

L'Ora di studio. — Abbiamo a suo tempo annunciato che un benemerito Comitato, raccolte parecchie offerte, ha fatto eseguire dal valente scultore Giuseppe Fratelloni questa statua, per assegnarla poi in premio alla Istituzione o Associazione più benemerita dell'istruzione popolare in Italia. Ora il Comitato ha pubblicata la sua Relazione, dalla quale rilevasi con quanta cura e giustizia egli ha proceduto nell'assegnazione del premio. Esso venne destinato al Municipio di Trapani, che sarà quindi il depositario e possessore della bella statua; ma con particolare menzione onorevole vengono ricordati nella detta Relazione anche i due Municipii di Reggio Emilia e di Treviso.

L'uomo cane e suo figlio Teder. — Nella sala del Château d'Eau a Parigi, vedonsi attualmente due uomini mostruosi che partecipano della natura del cane, mostruosità che sembra trasmessa da una generazione all'altra. Sono ambedue russi di nascita; il padre dice di non aver più di quarant'anni ed ha le orecchie, le gote, la fronte, le palpebre ed il naso coperto da un morbido pelame lungo circa un decimetro e di color rosso, mentre i suoi capelli son bruni. Quella specie di vello è abbondante e gli nasconde del tutto i lineamenti, ciò che gli dà una grande rassomiglianza con un cane inglese. Stranissima, ma non particolare si è la mancanza nell'*uomo cane* del numero solito dei denti. Esso non ne ha mai avuti più di quattro, precisamente come suo figlio Teder, il quale, sebbene fanciullo, presenta già la stessa esuberanza pelosa del padre.

Quello poi che più eccita la meraviglia degli spettatori, e diremo quasi un certo terrore, si è la loro voce che ha un non so che del latrato.

Del resto questo straordinario fenomeno non è nuovo nella storia naturale. Buffon nelle sue opere parlò di aver veduto a Parigi, nel 1774, un Russo identico a quelli di cui abbiam parlato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 nov.	del 18 nov
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 80	66 80
Oro	23 41	23 41
Londra	29 18	29 20
Parigi	116 80	116 62
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi		— —
Azioni »	820 —	820 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2070 —	2089 —
Azioni ferrovie meridionali	420 —	425 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1545 —	1560 —
Credito mob. italiano	813 —	823 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 nov.	del 17 nov.
Metalliche al 5 %		68 30
Prestito 1854 al 5 %		73 —
Prestito 1860		101 —
Azioni della Banca naz. aust.		953 —
Azioni dell'Istit. di credito	Festa	218 —
Londra		113 25
Argento		108 50
Il da 20 franchi		9 05 50
Zecchini imp. austr.		— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento. — I nipoti del testè defunto co. Giulio Cesare Traversi manifestano i loro più vivi sentimenti di riconoscenza verso tutti gli amici che intervennero alla funzione funebre nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dando così una vera dimostrazione di stima ed affetto verso il loro zio, che fu esempio di virtù domestiche, distinto magistrato, ottimo cittadino.

Necrologia.

La notte del 14 novembre 1873 cessava di vivere tra il generale compianto dei congiunti, degli amici e dei numerosi estimatori, il nob. cav. Giulio Cesare Traversi del fu co. Alessandro. Egli ebbe i natali in Vicenza il 23 febbraio 1793, dove passò i primi anni e percorse gli studii sino al momento in cui prese la laurea in legge, nel giugno 1814, presso l'Università di Padova, che lo aggregava al Collegio politico-legale fino dall'agosto successivo. Quindi si pose nella carriera giudiziaria, fu Pretore a Piove nel Padovano, nel 1827; nel 1829, consigliere al Tribunale civile di Padova. Nel 1835 fu nominato consigliere all'Appello, e vi rimase sinchè nel 1845 passò a presedere il Tribunale di Belluno, da cui ritornò in Venezia nel 1852, essendo stato nominato vice-presidente del Tribunale d'Appello. Era socio di varie Accademie, e venne dal nostro Governo nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Egli passò allo stato di riposo nel 1859, e fu quindi in quest'anno che abbandonò la carriera dei pubblici impieghi, in cui i suoi sentimenti notoriamente liberali, l'ottimo suo nome, ebbero a soffrire non poche inquietudini ed amarezze, che sopportò con quel silenzio dignitoso di magistrato integerrimo, non gli avessero attraversato la strada ch'egli altrimenti avrebbe percorso sino ad una meta più luminosa.

Splendettero in lui esimie doti d'animo, chiarezza d'ingegno, elevatezza di mente, non chè la squisita educazione del vero gentiluomo, non disgiunta da franchezza leale, per cui egli godette come cittadino e come magistrato l'estimazione generale. E ben se ne vide una prova nel dolore generale e sentito compianto palesato dalle numerose persone di ogni ceto che intervennero ai suoi funerali.

A nessuno di quanti il conobbero sfuggì l'importanza dei lunghi servigii prestati dal nobile defunto con mirabile alacrità, con indipendenza leale anche in tempi difficili, e sempre poi con illuminata dottrina.

Una dote poi peculiarissima che distinse la nobiltà dell'animo suo fu il grande affetto con cui raccolse ancor giovane fra le sue braccia la famiglia della propria sorella vedova, a cui prodigò le più tenere cure, continuando dopo la morte prematura di questa verso gli orfani figli, ch'egli allevò con tenerezza quasi paterna, circondandoli delle premure più assidue e generose. Questa tenerezza egli serbò per loro fino all'estremo respiro della sua vita.

La memoria di quest'uomo rimarrà perenne in tutti, che ammiravasi in lui l'integro e valente magistrato, l'ottimo cittadino, un cuore dei più affettuosi e magnanimi.

1231 *L'amico di famiglia*, D.

La contessa Paolina Ivanovich.

Vi hanno virtù modeste alle quali è tempio ed altare la famiglia, e che passano senza lasciare nel mondo un'eco rumorosa ed una larga fama. Ma nel santuario domestico, dove la vita si spoglia di tutto che è fasto o menzogna, dove la voce del cuore giunge diritta alla meta, lo spegnersi di una di queste esistenze lascia un vuoto che per volger di tempo o di vicende difficilmente si riempie, e l'animo ama di riandare col pensiero le care doti della creatura perduta, e trova quasi un conforto nel sentirsi rinnovellare il dolore.

Oggi compie il trigesimo giorno dacchè la contessa Paolina Ivanovich veniva rapita per sempre all'ardentissimo affetto dei figli, delle nipoti e della cognata, ed oggi una mesta cerimonia prega pace all'anima sua, che non ebbe al mondo altro pensiero ed altra cura che la religione e la famiglia, di ambedue formando lo scopo della sua vita. Nè per imperversare degli avversi destini, nè per diuturne sofferenze le vennero mai meno quella fermezza e quella costanza, delle quali si era armata, e che l'accompagnarono fino all'estremo momento della sua vita, chiusasi tranquilla e serena in mezzo ai suoi cari ai quali potè dare commossa l'estremo addio.

Dell'avito casato e della posizione sociale non insuperbì mai, ma le fece anzi argomento ad esser maggiormente benefica e ad ispirare nei figli e nelle nipoti i sentimenti di essa nudriti.

Mancò a sessantacinque anni, pochi per l'affetto e per il desiderio dei suoi e di quanti la conobbero; molti per il novero delle pietose opere compiute, delle quali resterà durevole ricordanza.

1227. NICOLÒ BAROZZI.

Necrologia.

Il giorno 17 novembre fu l'ultimo per **Giovanni Ancillotto**, colto da pneumonite-ipostatica nell'età di anni 75.

In lui spirito pronto, intelligenza acuta, volere fermissimo, commerciante onorato, cittadino ospitale, amico benefico. Attaccatissimo per cuore all'ottimo fratello, lo istituisce erede del suo censo in pegno di tenero affetto, e di dovuta riconoscenza; ma generoso ne lega una parte ai nipoti, che amò costantemente, ed ai poveri de' quali fu sempre largo soccorritore.

Nel volgere di qu[illegible] anni, il malore, che lento lento stremav[illegible] ze, non valse punto ad abbattere lo [illegible] volto traspariva ilar[illegible] dominava Fortezza. Vicino alla [illegible] quasi ne fosse presago, si accostò da [illegible] cattolico ai Sacramenti, e a sostenere virtuosamente le pene della lunga agonia ebbe tutti i conforti de' santi carismi.

Io, che conosco da presso altri tratti distinti di religione, amicizia e liberalità dell'animo di lui, sento il bisogno ed il dovere di esprimere pubblicamente questi sensi, e, socio al dolore dell'amatissimo zio, depongo sulla tomba dell'estinto congiunto il tributo della lagrima, e della preghiera. M.

S. Lucia di Piave, 1873. 1230.

Pubblica Sottoscrizione

ALLE AZIONI DELLA SOCIETA'

LA TELESINA

(*Approvata con Regio Decreto 23 giugno 1873.*)

Scopo della Società e utili degli Azionisti.

Lo scopo della Società è l'attuazione e l'esercizio della concessione degli Stabilimenti balneari Telesini e del suolo adiacente, accordato dalla Provincia di Benevento.

Le Azioni sono di L. **250** ciascuna, al portatore, e rendono:

1. Il **6 0|0** all'anno, pagabile a semestri con *coupons*.

2. Godono della parte degli utili in ragione dell'**80 0|0**.

3. Sono rimborsabili alla pari fra **50** anni mediante l'accumularsi di L. **10,000** che saranno prelevate in base all'art. 38 dello Statuto sociale.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre.

1.° Il I.° versamento di L. **25** si eseguisce all'atto della sottoscrizione.

3.° Il II.° » » **25** un mese dopo il I.°

3.° Il III.° » » **75** due mesi dopo il II.°

I rimanenti versamenti saranno chiamati, occorrendo, dal Consiglio d'Amministrazione a forma dello Statuto sociale.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente

Onorevole avvocato Francesco De Luca, deputato al Parlamento.

Consiglieri

Onorevole comm. Raffaello Cassitto, senatore del Regno.

Onorevole cav. Francesco Picone, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio provinciale di Benevento.

Onorevole Luigi Colesanti, deputato al Parlamento, consigliere a provinciale di Benevento.

Onorevole cav. dott. Pietro Strada, deputato al Parlamento.

Onorevole avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Cav. Pietro De Rosa, Regio precettore.

Segretario

Comm. Carlo De Ferrariis, sopraintendente dello Stabilimento dell'Annunziata in Aversa.

Le sottoscrizioni si ricevono a NAPOLI, presso la Sede della Società **La Telesina**, Via Monte Oliveto. A ROMA e FIRENZE, presso la Banca di Credito Romano e presso la Banca del Popolo, e nelle altre città del Regno, presso tutti i banchieri ed incaricati della sottoscrizione.

In **Venezia**, presso la *Sede della Banca del Popolo* — *Smith Leopoldo* — *Tomich Pietro* — *Leiss Edoardo.* 1229

Indicazioni del Marcografo.

17 detto.

Bassa marea: ore 3 . 20 pom. metri 0 84

Alta marea: ore 10 . 10 pom » 1,47

18 detto.

Bassa marea: ore 3 . 00 ant. » 1.04

Alta marea: ore 9 15 ant. » 1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre.

Domenica 16 corr. arrivarono: da **Trieste**, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Lupi, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Hull, il piroscafo inglese *Dido*, cap. Leukins, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G; da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, cap. Babot, con div. merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Tromsoe, lo scooner germanico *Union*, cap. Valler, con baccalà pei frat. Schiellin; e ieri, da Bari, il piel. ital. *S. Francesco*, cap. Grimaldi, con div. merci per S. Panelli.

Oggi la Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p. da 69 : 15 a 69 : 25. Azioni della Banca di Credito Veneto a L. 212, denaro. Da 20 fr. d'oro, da L. 23 : 30 a L. 23 : 31. Banconote austr. da L. 2 : 56 1/2 a L. 2 : 56 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 — —	67 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	252 — —	253 — —
» Banca di Credito Veneto	210 — —	212 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Veneto	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regla Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 10 —	116 20 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 12 —	29 20 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Tienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 29 —	23 30 —
Banconote Austriache	256 50 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . . . 5 %

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »

» Banca di credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. **1.° luglio**. 69 15 — 69 20 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre.

Albergo la Luna. — Gaddini S., dall'interno, - Saut Gal, da Parigi, viaggiatore, - Ela R., da Londra, - dottor Boschan, con seguito, da Vienna, ambi con moglie. - Moscovich A., da Fiume, - Bozzini A., da Gorizia, - Wieseureiter T, da Trieste, ambi con moglie, - Nef, viaggiatore, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Maruzzi L., - Fontana A., ambi dall'interno, - Wiollet, dalla Francia, - Ploetz H., da Berlino, - Freund dott. B., dalla Baviera, - Craigher F., - J. Nep Dutz, - Rainer Rzila, - Glasser F., tutti quattro da Vienna, - Peyerle L., da Trieste, - Messer A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Quagliani L., - Gambazza P., - Carampin G., - Gilardi B., - Seleroni V., - Vinacesi C., - Benvenuti P., - Pasqualigo dott. G., - Campora A., - Zuliani E., - Turri T., - Caenazzo A., - Riboldi avv. L., - B. Giunta, - Trevisani A., - Dari avv. F., - Bottari A., tutti dall'interno, - Gilbert E., dalla Francia, - Mascoli B., da Francoforte, - Hunger E., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 16 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Bouchon, dalla Francia, - Principe De Windschgratz, dall'Austria, - Poulsen M., dalla Danimarca, - Clemes Müller, da Bremen, - C. Richardson, da Londra, - Courtheoux, corriere, dalla Svizzera, - Lage A. M., dal Brasile, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Blome, conte, dall'interno, con seguito, - Villafalletta, conte, - van Ryck, con moglie e seguito, - Guilmant, tutti dalla Francia, - Lord Courtenay, da Londra, - Sig.r de Kozmian, da Posen, con famiglia, - S.t Giov. de Kosmian, da Varsavia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Final G., - Coen S., - Balzan L., tutti dall'interno, - Fraissinet, dalla Francia, - Brochner, dalla Germania, ambi con moglie, - Wirz E, - Norris E. M., - Binnie A. K., - Rose, ambi con moglie, - Wilson H. H., - Higgins dott. C. H., - Thomas A. H., tutti dall'Inghilterra, - Rainey A. G., - dott. Mac Ewen, - Thomas H. B., luogotenente, con moglie, - Cobb A. W., - Wells J. F., - Little F. T., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Aureggi R., - Metelli G., - Canevelli F., - Cave dott. A., - Fano, banchiere, tutti dall'interno, - Tasymas, viaggiatore, dalla Francia, - Tedeschi

da Trieste, con figlio, - Muriset Eloi, medico, dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — C. Adeschi de Biagini, - Giuditti dott. G., - co. Capodilista, con figlio, - Pcerico E., tutti dall'interno, - Stoffel E., dalla Baviera, - Steiner J., dall'Ungheria, - Marcel de Brockoki, - Obromputwi P., ambi dalla Polonia, - Estortw, da Laibach, - Krieger S., da Cologna, - Erdmann E., - Seymann J., ambi dalla Posania, - Szemiet A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Bolognesi F., dall'interno, - Töbelmann, da Berlino, - Askenasy A., ingegn., da Francoforte, - Cramer, da Amburgo, - Lallemant, medico, da Lubecca, - Seeligmann S., da Stuttgard, - Rembielinski E., da Vienna, - T. Wünschmann, negoz., da Lipsia, - dott. Maurizzi, da Voslau, - Hartell A., dalla Russia, con famiglia, - Stone A. A., - Sigg.ri Clure, - Sigg.ri Warren Higley, tutti dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:35 ant. — ore 6:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10.14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:25 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Belgaa: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 4', 0 — Passaggio al meridiano.

(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 45,' 36'', 8

Tramonto: 4.h 26', 8

Luna. Levare: 6.h 15', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h 11', 1 ant.

Tramonto: 3.h 58', 0 pom

Età: giorni: 29. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 17 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 40	764 71	764 22
Term. centigr. al Nord	3.90	7.42	5 60
Tensione del vapore in mm.	3.95	3.70	4.43
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	48	65
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.9	+1.0

Ozono: 6 pom. del 17 novembre = 2.9 —— 6 ant. del 18 =

Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18.

Temperatura: Massima: 7 . 5 — Minima: 1 . 5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 novembre 1873.

Venti di Nord e Nord-Est forti e fortissimi nel centro, nel Sud della Penisola ed in alcuni punti della Sicilia.

Adriatico agitato o grosso. Mediterraneo agitato nella parte inferiore.

Tempo bello nell'Italia settentrionale e centrale, eccettuate le Marche; cielo nuvoloso o coperto nella meridionale, con piogge in Sicilia.

Pressioni aumentate da 2 a 6 mm. in tutta l'Italia.

Il termometro è sceso un grado sotto lo zero, ed è caduto un po' di neve a Camerino.

Ieri e stanotte Greco fortissimo ad Urbino ed al Capo Spartivento.

Soffieranno ancora con violenza venti di Tramontana e Greco.

Il mare sarà cattivo in molti punti dell'Adriatico e del basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Martedì 18 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, 19 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il codicillo dello zio Venanzio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La commedia in famiglia.* — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina,* ovvero *Amore a 60 anni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Roma sotto il dominio di Totila Re dei Visigoti.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 18 d'ordine. 3. p.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA di Venezia.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 7 novembre 1873, per la provvista di:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780:

Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato, mediante il ribasso di lire 3,50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, essia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 novembre 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 mer.

Dato in Venezia, addì 15 novembre 1873.

Per la Direzione,

Il Segretario,

ABRAMO LUIGI.

3. pubb.

N. 45466-4476 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Affitti.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo, all'anagrafico N. 5346, si terrà dinanzi ad apposita rappresentanza, un'asta per schede segrete nel giorno 24 novembre p. v., dalle ore 11 ant., alle 2 pom., onde affittare i molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica, coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un quinquennio decorribile dal giorno della consegna stessa, che seguirà a mezzo del R. Uff.° governativo del Genio civile in Padova, di concerto coll'amministratore attuale economico e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

Le condizioni sono le seguenti:

1. Le offerte dovranno essere consegnate alla stessa Rappresentanza nel giorno ed ora suddetta, in piego suggellato e nella soprascritta dovrà essere semplicemente indicato « Offerta d'affitto dei Molini al Dolo in relazione all'Avviso N. 45466, » escluse le offerte condizionate.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo offerto e contenere l'importo in lettera e cifra corrispondenti e riferirsi semplicemente all'Avviso e quaderno d'oneri, di cui si farà ispezione precedentemente all'asta presso la Sezione I, dalle 10 ant. alle 2 pom. di cadaun giorno e dovrà essere firmata dall'offerente in modo intelligibile e colla precisa indicazione del domicilio.

3. Suonate le ore 2 pom. del giorno 24 novembre suddetto e fatta ad alta voce chiudere la consegna delle schede, si deverrà alle altre pratiche d'asta e d'aggiudicazione provvisoria, secondo quanto è prescritto dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

4. Siccome il *minimum* di cui si possa arrivare nell'aggiudicazione sarà indicato in apposita scheda suggellata d'Ufficio, così questa verrà aperta soltanto dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti. Anzi in quanto il prezzo non ne fosse migliorato, o raggiunto almeno dai concorrenti colle loro prodotte offerte, l'incanto si dovrà considerare come di nessun effetto, mentre quando due o più concorrenti avessero fatta la stessa offerta, ed essa fosse la migliore ed accettabile, si procederebbe sul momento fra gli stessi ad una licitazione nuova a partiti separati, e quegli che avrà fatto la migliore offerta sarà dichiarato aggiudicatario.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione è lecito a chiunque fare nuove offerte in aumento al prezzo annuo del deliberamento sino alle ore 3 pom. del giorno 28 novembre suddetto, purchè l'offerta s'a prodotta entro questo periodo a protocollo dell'Intendenza, non sia minore del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e sia garantita col deposito del decimo.

In caso di offerte si pubblicheranno nuovi Avvisi per la definitiva aggiudicazione da esperirsi in altro giorno. Nel caso di inesistenza di migliorie l'aggiudicazione provvisoria si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto consegna, tassa, registro ed altri emolumenti, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà verificare altro separato deposito in biglietti di Banca verso resa di conto ed in quella misura che sarà per essere indicata dalla stazione appaltante all'atto dell'aggiudicazione.

Venezia, 29 ottobre 1873.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

2. pubb.

N. 45888-4510 Sez A-I D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo, N. 4645, si terrà nel giorno 15 dicembre p. v. alle ore 11 ant. pubblico incanto dinanzi ad apposita Rappresentanza onde deliberare al minor pretendente l'impresa di manutenzione parafulmini, coperti, doccie, gronde, spazzatura di camini e canne da stufa degli Stabilimenti e fabbricati demaniali occupati per usi e servizii dipendenti dal Ministero delle finanze o da questo amministrati, esistenti entro la linea daziaria e periferia di Venezia, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dal R. Ufficio governativo del Genio civile di qui nella tabella 6 maggio a. c., N. 2821, che verrà resa ostensibile tanto precedentemente all'incanto, quanto all'atto del medesimo agli aspiranti.

2. La gara si terrà col metodo della candela vergine e s'intenderà appoggiata alle norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

3. L'impresa s'intenderà duratura dal giorno in cui sarà notificata l'approvazione superiore all'impresa e durerà fino a tutto l'anno 1877 e non s'intenderà operativa pei lavori che si trovassero in corso al momento della sua approvazione.

4. L'impresa s'intenderà seguita all'appoggio dello speciale Capitolato d'appalto a stampa, che si renderà ostensibile, al pari dell'Elenco dei fabbricati, con questo però, che nel caso di modificazioni della cinta daziaria dovranno intendersi sempre compresi nel contratto anche i fabbricati che andranno a trovarsi nel nuovo recinto daziario a norma dell'art. 1 del Capitolato, e che quanto all'esclusione di altri fabbricati, la cui manutenzione si dovesse intendere o cessata od a carico di altre Amministrazioni, si riterrà efficace l'art. 2 del Capitolato.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 600, e così pure dovranno dall'aggiudicatario versarsi altre L. 200 per le spese di registro, bolli ecc., salvo resa di conto per quelle differenze che ne saranno per derivare in più o in meno.

6. Seguita la provvisoria aggiudicazione entro giorni quindici dalla medesima, cioè entro il 29 dicembre stesso fino alle ore 2 pom., potranno essere insinuate offerte del ventesimo a protocollo dell'Intendenza stessa, purchè siano stese in forma regolare e siano corredate dal prescritto deposito come ad 5.

7. In quanto vi sieno offerte come ad 6 si disporrà con nuovo avviso per un incanto definitivo sul dato della miglioria avuta; mentre, in caso di inesistenza di offerte, la provvisoria aggiudicazione si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, e così pure quelle d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta ufficiale, tassa registro ed altri emolumenti, saranno a carico del definitivo aggiudicatario.

9. Si fa infine avvertenza che saranno ammessi all'incanto soltanto gli individui che sieno capaci per legge di contrarre, e che siano muniti della regolare patente come imprenditori di opere pubbliche.

Venezia, 3 novembre 1873.

Il R. Intendente.

PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 dicembre c. a., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di generi di tappezzerie e tessuti diversi per la somma di L. 20,000.

L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta a seguito di richieste rilasciate dal Commissariato generale e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e negli Ufizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 2000 in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 17 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 dicembre corr. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilog. 10,000 biacca di fabbriche nazionali per la somma di L. 13,000.

L'introduzione in Arsenale potrà essere fatta, in una o più volte, a condizione però che l'intiera quantità a fornirsi sia per una metà consegnata entro sessanta giorni, e l'altra metà entro quattro mesi dalla data di significazione al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1300, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda all'istessa somma.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 17 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ANNO 1873 — Giovedì 20 novembre — N. 312

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Sul Messaggio del maresciallo Mac-Mahon è incominciata ieri una vivissima discussione all' Assemblea di Versailles. Il sig. di Laboulaye ha sostenuto la sua relazione, sebbene il maresciallo respinga la proroga nelle condizioni in cui gli sarebbe offerta. Un oratore del centro sinistro, il sig. Berthault, ha domandato addirittura la dimissione del sig. Broglie. Il sig. Prax-Paris, un bonapartista, ha approfittato dell' occasione per chiedere l' appello al popolo, ed ha attaccato fieramente anch' egli il sig. di Broglie.

Il sig. di Chesnelong, quello stesso che ottenne una non invidiabile celebrità nelle trattative per la fusione, ha presentato una dichiarazione di deputati monarchici, che non ricusano di concorrere alla formazione del Governo di Mac-Mahon, ma sostengono che la Monarchia è il Governo naturale necessario della Francia.

È vero che la Monarchia parrebbe invece impossibile, dal momento che il Conte di Chambord non accetta il trono nelle condizioni in cui gli sarebbe dato, ma i monarchici non si scoraggiano per così poco, tanto più che intanto può divenire possibile quella combinazione orleanista, alla quale tende da tanto tempo il centro destro.

Il sig. di Broglie oggi probabilmente si difenderà coll' energia stessa con cui è stato attaccato, confidando sempre nella maggioranza del 5 novembre, la quale gli ha fatto difetto nella nomina della Commissione per la proroga, ma che ora potrebbe raccogliersi nuovamente e consolidarlo, malgrado gli attacchi della sinistra e del centro sinistro.

Un dispaccio da Parigi reca spiegazioni sull' incidente del Vescovo di Nancy, del quale parlava ieri la *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino. Il Vescovo di Nancy estende la sua giurisdizione anche sopra una parte del territorio recentemente annesso alla Germania; per conseguenza le sue pastorali sono lette tanto nelle parrocchie soggette al Governo francese, che nelle parrocchie soggette al Governo tedesco. Una di queste pastorali, che invitava a pregare per la riunione di Metz e Strasburgo alla Francia, è quella alla quale alludeva ieri la *Gazzetta della Germania del Nord*, e che indusse il Governo tedesco a chiedere spiegazioni al Governo francese. Il dispaccio di Parigi dice che l' incidente non avrà alcun seguito, perchè la pastorale, che vi ha dato origine, risale a tre mesi fa, e perchè lo stesso Vescovo di Nancy si è ora persuaso che la sua posizione gl' impedisce di scrivere in avvenire pastorali di quel genere, le quali possono creare imbarazzi al suo Governo.

Da Berlino annunziano che l' Imperatore consentì che sia presentato al Parlamento prussiano il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio. Era stato detto infatti che l' Imperatore non voleva che quel progetto si presentasse, e i giornali clericali tedeschi lo avevano annunciato con grande compiacenza. Ora devono rassegnarsi a perdere anche questa lusinga. Lo stesso dispaccio annuncia che le elezioni pel Parlamento germanico avranno luogo alla fine di gennaio, e che quelle dell' Alsazia e Lorena avranno luogo alla fine di febbraio.

Il Governo inglese vuol intervenire anch' egli, a quanto pare, nell' affare del *Virginius*, e ci si fa presentire già un' azione comune dell' Inghilterra e dell' America. Il Governo inglese, alla prima notizia dell' esecuzione dei prigionieri del *Virginius*, ha fatto le sue riserve per le esecuzioni già consumate, ed ha chiamato responsabile il Governo spagnuolo delle esecuzioni ulteriori. A Santiago infatti le esecuzioni sono cessate, ed è smentito che sieno stati fucilati altri prigionieri l' 11 corrente, com' era stato prima annunciato.

La squadra inglese ha ricevuto l' ordine di recarsi nelle acque di Cuba.

A Nuova Yorck l' indignazione è immensa. In un *meeting* fu deciso che il Presidente della Repubblica debba agire prontamente e con fermezza.

Un aneddoto della vita di Cavour.

Da casa, 12 novembre 1873.

Mio caro Bersezio,

Leggendo i tuoi bellissimi articoli su Cavour mi sovvenni d' un aneddoto abbastanza interessante succeduto in epoca interessantissima che non so s' io t' abbia mai raccontato e che nessuno, tranne me, conosce nè può conoscere.

Nella seduta della Camera elettiva del 26 aprile 1859, Cavour presentò il disegno di legge per il conferimento dei pieni poteri, attesa l' imminente guerra.

La Camera sospese per qualche ora la seduta, si radunò negli Uffizii e nominò la Commissione di cui feci parte, e tosto dopo radunatasi questa, n' ebbi incarico di fare la relazione al rientrar della Camera in seduta.

Siccome gli eccessivamente timorati patiscono di scrupoli anche nei momenti più solenni, qualcuno de' Commissarii (non io, ve') era inquieto circa alla indefinita estensione e durata di quelle facoltà che il Governo domandava.... ed io dovetti, come relatore, assumere l'incarico di chiedere delle spiegazioni a Cavour, prima che si deliberasse.

Il Cavour intanto era corso al Ministero a recare ai plenipotenziarii austriaci, che lo attendevano, la risposta negativa all' *ultimatum* del Governo imperiale.

Scrissi al ministro due righe pregandolo a favorirmi nel gabinetto del palazzo Carignano, dove stavo mettendo giù quattro parole di relazione, e poco dopo Cavour arrivò.

Gli mossi la interpellanza di cui ero incaricato.

Eravamo seduti l'uno di riscontro all'altro.

Con moto subitaneo Cavour mi afferra per un ginocchio scuotendomi violentemente: « Mio caro Chiaves — mi dice, fissandomi in viso due occhi accesi di straordinaria animazione » — se chiedo poteri indefiniti, gli è perchè « mi abbisognano così; il Regno di Sardegna è bell' e finito; d' oggi in poi o Regno d' Italia o si fa vela insieme per l'America, io che ho presentata la legge e voi, che a momenti ne riferirete alla Camera. »

Ciò detto, si levò e scappò via correndo.

Feci la dovuta comunicazione a' colleghi, e non si parlò più di emendamenti.

Non ti pare che questo slogo del grande ministro in quella circostanza risponda anche per bene a coloro (e son parecchi) che ti sostengono anche oggidì che Cavour non aveva prima del 1860 in mente l' unità d'Italia?

Intanto ti stringo di cuore la mano.

Affezionatissimo tuo
D. CHIAVES.

ITALIA

Prodotti delle strade ferrate.

Dal ministro dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti lordi delle ferrovie nel mese di settembre 1873 in confronto dello stesso mese del 1872. Eccone i principali risultati:

		1873		1872
Ferrovie dello Stato	L.	1,110,512	L.	1,127,425
Romane	»	1,995,865	»	1,819,147
Alta Italia	»	6,750,204	»	7,135,870
Meridionali	»	1,779,777	»	1,847,737
Sarde	»	84,543	»	72,131
Torino-Ciriè	»	35,621	»	33,749
Torino-Rivoli	»	13,484	»	12,302
Totale	L.	11,770,006	L.	12,048,361

Si ebbe dunque nel settembre 1873 una diminuzione di L. 278,355. Furono in aumento: le Romane per lire 176,718; le Sarde per Lire 12,412; Torino-Ciriè per lire 1872; Torino-Rivoli per L. 1182. Furono in diminuzione: le ferrovie dello Stato per L. 16,913; l' Alta Italia per lire 385,666; le Meridionali per L. 67,960. La diminuzione è abbastanza spiegata dalle condizioni generali del commercio, e dal cholera in alcune Provincie d' Italia, che, sebbene mitissimo, pure ha fatto diminuire il movimento dei viaggiatori.

Ecco ora i prodotti dal 1.° gennaio a tutto settembre 1873, in confronto con lo stesso periodo del 1872:

		1873		1872
Ferrovie dello Stato	L.	9,239,579	L.	8,578,146
Romane	»	18,578,146	»	16,342,915
Alta Italia	»	55,297,672	»	51,800,448
Meridionali	»	15,087,291	»	13,447,152
Sarde	»	603,913	»	424,692
Torino-Ciriè	»	264,452	»	247,816
Torino-Rivoli	»	84,855	»	72,220
Totale	L.	98,871,407	L.	90,913,659

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento di L. 7,957,748. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici dal 1.° gennaio a tutto settembre 1873, in confronto con lo stesso periodo del 1872:

		1873		1872
Ferrovie dello Stato	L.	8,987	L.	8,569
Romane	»	11,726	»	10,660
Alta Italia	»	21,219	»	20,258
Meridionali	»	11,052	»	10,280
Sarde	»	3,973	»	3,399
Torino-Ciriè	»	12,592	»	11,800
Torino-Rivoli	»	7,071	»	6,018
Media generale	L.	14,660	L.	13,865

Si ebbe adunque nel 1873 un aumento nella media generale di L. 795. Tutte le linee furono in aumento. Però nel mese di settembre, alla diminuzione nei prodotti lordi corrispose una diminuzione nei prodotti chilometrici, nelle medesime linee e per le stesse ragioni sovra notate.

Diamo pure la lunghezza dei tronchi di linee aperti all' esercizio dal 1.° gennaio al 30 settembre 1873:

Meridionali.

Da Pescara a Popoli	Chil.	53

Alta Italia.

Da Reggiolo Gonzaga a Motteggiana	»	15
Da Sant' Antonio a Borgoforte	»	15
Totale	Chil:	83

FRANCIA

Dal resoconto ufficiale della seduta del 12 dell' Assemblea nazionale di Versailles togliamo il seguente passo, che contiene le dichiarazioni del duca di Broglie circa l' interpellanza Say:

Il duca di Broglie (ministro degli esteri). — Signori, quando la settimana scorsa l' onorevole signor Léon Say volle chiedermi, in nome suo e di parecchi suoi colleghi, di fissare un giorno per un' interpellanza ch' egli intendeva rivolgere al Governo sulla convocazione dei Collegi elettorali i cui seggi sono vacanti, io ebbi l' onore di rispondergli che, nel pensiero del Governo, conveniva non suscitare veruna discussione politica prima che la grave questione, posta il giorno stesso della vostra riunione, non fosse stata risolta. L' onorevole signor Léon Say non fece, allora, nessuna obbiezione a questo pensiero del Governo, ed è in questo pensiero, che sembrava esserci comune, che scegliemmo insieme il giovedì 13 novembre. Credevamo allora che la questione della proroga dei poteri del Presidente della Repubblica sarebbe stata discussa e risolta per quel giorno. Ma non fu così. I lavori della Commissione non sono ancora abbastanza avanzati da essere sottoposti alla vostra discussione. Il Governo persiste nel pensiero manifestato quando venne fissata l' interpellanza, e, chiedendovene l' aggiornamento, è coerente a sè stesso. Allora pensava, ed oggi pensa, che una considerazione di alta convenienza non permette che si mescoli una semplice questione ministeriale con una questione che tocca la esistenza e la dignità di tutto il potere esecutivo. (Viva approvazione su molti banchi di destra e del centro destro. Esclamazioni e rumori su alcuni banchi a sinistra.) Penso che sarebbe un suscitare nuovamente agitazioni inutili nel paese. (Nuova approvazione a destra e al centro destro. Reclami a sinistra.) Aggiungo che se, come speriamo, il vostro voto colloca il Presidente della Repubblica al disopra dei partiti, avendo allora la questione ministeriale un' estensione minore, e la persona dei ministri una minore importanza, la discussione potrà farsi con maggiore libertà da una parte e dall' altra. (Sì, è vero; benissimo, a destra e al centro destro.) Domando pertanto all' Assemblea di voler differire l' interpellanza, fissata per domenica, a un giorno dopo la chiusura della discussione sulla proroga dei poteri del Presidente della Repubblica. (Vivi segni d' adesione a destra e al centro destro. Applausi).

Il presidente. La parola è al sig. Léon Say.

Léon Say. Sovra un punto divido perfettamente l' opinione espressa dal vice-presidente del Consiglio. Anch' io credo, come lui, che la quistione ministeriale .... (Approvazione al centro sinistro e a sinistra), e non saprei intendere come la si possa confondere con una quistione d' ordine più elevato. (Nuova approvazione sui medesimi banchi.) Prendo atto dunque di questa dichiarazione del vice-presidente del Consiglio, e ho piacere di riconoscere che l' aggiornamento ch' egli chiede non ha per iscopo di trincerare il Ministero dietro una quistione di Governo. (Benissimo! benissimo! Risa e applausi al centro sinistro e a sinistra).

Il *duca di Broglie* Certo che no!

Léon Say. Devo però far osservare all' Assemblea che essa stessa ha deciso che sabato prossimo v' era luogo di discutere una questione di politica interna, e non so spiegarmi come si discuta cotesta quistione, mentre la nostra, che è identica, viene aggiornata.

Beulé (ministro dell' interno). Avete ragione, e noi domanderemo l' aggiornamento anche per l' altra interpellanza.

Léon Say. In queste condizioni, e forte dell' adesione del sig. ministro, non m' oppongo che l' Assemblea fissi il giorno che vuole. Aggiungerò tuttavia, che l' aggiornamento, se dovesse venir deciso, pare a noi ci si dovesse accordare per una ragione speciale: noi, infatti, interroghiamo i ministri sulla loro condotta passata, ma nel medesimo tempo domandiamo loro delle assicurazioni per l' avvenire; e, per parte mia, confesso che non comprendo come i ministri possano darci delle assicurazioni riguardo al futuro, che sembra non dover loro appartenere ... (Risa e applausi a sinistra. Proteste a destra. Un membro di destra: Non appartiene a voi!) In ogni caso, noi possiamo essere autorizzati a crederlo. Ma mi limito a queste considerazioni, e lascio all' Assemblea la scelta del giorno per discutere l' interpellanza, che noi non ritiriamo. (Benissimo! benissimo a sinistra. Movimenti diversi.)

L' importanza dell' incidente promosso dal signor Philippoteaux, colla sua proposta all' Assemblea, nella seduta del 14, proposta che è soggetto principale della polemica di tutti i giornali parigini giunticì oggi, c' induce a riprodurre il sunto di cotesto incidente.

Il signor Philippoteaux presenta una proposta la quale porta che all' avvenire e fino al voto di una nuova legge elettorale, verun marinaio o militare in servizio attivo, possa esser membro dell' Assemblea nazionale. — Il signor Lockroy: « È una manovra elettorale. » (Rumore.) — Il signor Philippoteaux: « Non mi presto ad alcuna manovra, signore, ho agito nella libertà e nella spontaneità della mia coscienza. (Sì, sì! benissimo!) Bastano due considerazioni per motivare l' urgenza. » (Voce a sinistra: Aspettate fino a lunedì.) Il signor Philippoteaux: « Volentieri, se lo permette il Regolamento; e prego il signor presidente di rimettere a lunedì la discussione sull' urgenza. » (Rumori.)

Il conte Jaubert: « È senza esempio, in una Assemblea, che quando una domanda d' urgenza è stata formulata, sia rinviata ad un' altra tornata per essere discussa. » (Benissimo!) « Associandomi alla proposta del sig. Philippoteaux, ripeto la domanda di urgenza per oggi. » (Benissimo!)

Il signor Christophle: « Nessuno può dubitare della sincerità dell' onorevole mio collega ed amico, signor Philippoteaux » (Vivo rumore.) Ma dal favore col quale una parte dell' Assemblea accolse la sua proposta, egli può vedere quale interpretazione le sarà data dal paese. (Rumore a destra, approvazione a sinistra.)

Il Presidente: « Non è possibile emettere un sospetto qualunque sulla lealtà d' un membro di questa Assemblea.. » (Applausi.) Questo sospetto sarebbe un' ingiuria che io dovrei reprimere. » (Benissimo!)

« Il signor Christophle: « Dicesi che fu una manovra elettorale. Nulla era più lungi dall' idea dell' onorevole Philippoteaux. Ma sarebbe da temersi che alla vigilia di elezioni, nelle quali sono interessati due dei membri del nostro esercito, questa proposta, se l' urgenza è pronunziata, esercitasse una increscevole influenza sul risultato. » (Voce al centro: Un' influenza felice!) (Voce a sinistra: Ecco la verità! Benissimo!) — Il signor Christophle: Domando al signor Philippoteaux di ritirare la sua mozione. » (Applausi a sinistra. Rumore.) — Il generale Loysel: « Avevo preparato col generale Ducrot e parecchi nostri colleghi militari dell' Assemblea, una disposizione più radicale. L' urgenza della proposta del signor Philippoteaux è giustificata sufficientemente da fatti prodottisi alcuni giorni addietro e dall' incidente al quale abbiamo assistito. Insisto per l' urgenza. » (Applausi.) — Il signor Philippoteaux: « Prego il signor presidente ad insistere, acciò l' Assemblea rimetta a lunedì la discussione sull' urgenza. » (Rumore.)

L' ammiraglio Pothuau: « Questa proposta sembra eccitarvi. Non volendo più avere in questa Assemblea colleghi dell' esercito di terra e della marina, vi ponete soltanto al punto di vista della disciplina? (Una voce: Sì!) Credo che la disciplina avrebbe guadagnato se ci fossimo attenuti alla proposta Princeteau, cioè, se gli ufficiali che fanno parte dell' Assemblea avessero optato tra il loro mandato ed il servizio attivo. (Applausi a sinistra.) Prego l' Assemblea di non votare l' urgenza che potrebbe gettare un certo discredito sopra alcuni dei nostri colleghi dell' esercito. Ciò non è vostra intenzione. Quali sono dunque i motivi dell' urgenza? Voi volete che la legge sia discussa solo una volta. Ciò sarebbe un torto perchè la questione è gravissima. Noi siamo un' Assemblea costituente dalla quale non è stato escluso alcun ordine di funzionarii. Voi non vorrete escluderne d' ora innanzi una categoria. » (Applausi a sinistra.)

Il conte Jaubert: « La proposta non concerne in alcun modo la situazione dei membri dell' esercito di terra e di mare che siedono in questa Assemblea (rumore a sinistra), e che hanno senza eccezione fatto prova di patriotismo e di perspicacia. La mozione vuol semplicemente dire, che il loro numero attuale nell' Assemblea è sufficiente (rumore a sinistra), pel complemento dell' opera legislativa. » Insisto perchè l' urgenza sia posta ai voti. L' urgenza posta ai voti è dichiarata.

Il signor Lepère: « Domando la parola per un richiamo al Regolamento involontariamente violato dal presidente. Vi erano due questioni: quella dell' urgenza e quella dell' aggiornamento della discussione d' urgenza. Questa doveva essere posta ai voti la prima. (Rumore.) Avevo domandato la parola per fare questa osservazione; non ho potuto ottenerla. Credo perciò vi sia luogo di recedere da un voto che avrebbe per effetto di condannare l' Assemblea per l' elezione di domenica prossima. » (Benissimo! a sinistra.)

Il presidente: « Il Regolamento è stato scrupolosamente rispettato: il signor Lepère ha domandato la parola quando il voto era cominciato. Quanto alla questione dell' aggiornamento, non vi era più luogo di sottometterla all' Assemblea, la domanda d' urgenza essendo stata ripresa dal conte Jaubert, conforme al diritto che gliene dava il Regolamento. » (Benissimo!)

Il signor Lenöel: « Ho l' onore di proporre la proposta di legge seguente: « Tutti i funzionarii dell' ordine amministrativo, diplomatico e giudiziario sono ineligibili alle funzioni di deputato. (Applausi a sinistra; rumore.) Testè si è esclusa una categoria intiera di funzionarii, non già dei meno onorevoli: domando l' ineligibilità dei funzionarii, e reclamo l' urgenza per i medesimi motivi sopra allegati. » L' urgenza posta ai voti non è pronunziata. (Applausi a sinistra.)

— Gli emendamenti alla proposta Changarnier fioccano sempre alla Commissione dei Quindici. Anco nell' ultimo giorno, il 15, ne vennero presentati tre, assai importanti. La mancanza di spazio ci costringe a non riprodurli, tanto più che è noto come la maggioranza dei Quindici abbia oramai fatto adesione all' emendamento di Casimiro Périer, già da noi riprodotto, e la minoranza di essa abbia adottato il progetto Changarnier colla sola aggiunta di « Presidente della Repubblica, » a cui ha aderito il Governo. »

— È intenzione della destra, nella discussione che incomincia oggi, lunedì, all' Assemblea, di proporre che i dibattimenti sulla questione della proroga dei poteri presidenziali sieno esauriti nella stessa seduta, quand' anco questa dovesse prolungarsi molto oltre nella notte.

BELGIO.

Discorso d' apertura del Parlamento belgio pronunziato il dì 11 novembre dal Re Leopoldo II.

Signori,

Il mio pensiero, quando mi veggo circondato dai rappresentanti della nazione, si rivolge sempre con riconoscenza verso gli attestati di devozione e di affetto costante, dei quali essi mi sono stati prodighi fino dall' epoca dell' inaugurazione del mio Regno.

Le relazioni del Belgio colle Potenze estere sono amichevolissime e piene di una mutua fiducia.

Il commercio estero continua nella via del progresso.

Il trattato concluso colla Francia mantiene, per un nuovo termine, le condizioni dei nostri scambi sopra basi liberali, che, senza alcun dubbio, riceveranno un utile complemento con misure d' applicazione conformi allo spirito di quell' atto.

Una convenzione reciprocamente vantaggiosa per ambe le parti, ha regolato fra il Belgio ed i Paesi Bassi diverse questioni ch' erano rimaste per lungo tempo pendenti.

L' esecuzione, oggi sicura e prossima, di una linea ferrata che ricongiungerà il porto d'Anversa al Reno inferiore, accrescerà, facilitandoli, a profitto dei due paesi, i nostri rapporti commerciali coll' Impero tedesco.

Linee regolari di navigazione a vapore mettono in comunicazione diretta la nostra metropoli commerciale coi principali centri d' affari delle due Americhe.

Di fronte allo sviluppo del nostro commercio ed agl' immensi lavori fatti negli altri paesi per perfezionare i porti, l' interesse nazionale esige che i nostri Stabilimenti marittimi siano migliorati. Una negoziazione si è intavolata fra il mio Governo e l'Amministrazione comunale d' Anversa.

Ho visto con sodisfazione l' accoglienza che avete fatta alle proposte che ci permettono di completare la nostra rappresentanza diplomatica e consolare nell' estremo Oriente. Il Belgio industriale dimenticherebbe i proprii interessi, se si lasciasse passare avanti su quei nuovi mercati che gli sono aperti.

Molti trattati di estradizione sono stati conclusi. Vi sarà presentata una legge per facilitare le trattative di questi atti, per assicurare meglio la repressione dei reati e dei delitti, e semplicizzare le formalità in materia d' estradizione.

Voi avete seguito con perseveranza la revisione del Codice di commercio. La maggior parte dei titoli relativi al commercio in generale sono stati messi in vigore come leggi distinte. Le trasformazioni dell' industria dei trasporti per terra e per mare, e la necessità di armonizzare le nostre leggi con quelle delle altre nazioni, i progressi legislativi delle quali sono più grandi, danno un' importanza eccezionale alla riforma del secondo libro del Codice del 1870.

Avete sott' occhio una parte del progetto di riforma del Codice di procedura civile. Il mio Governo non tarderà a sottomettervi egualmente un progetto di revisione del Codice di procedura criminale. Senza attendere che questa revisione generale possa esser decretata, alcune proposte vi saranno fatte per meglio proteggere la libertà individuale nel corso delle istruzioni giudiziarie.

Esprime il voto che le leggi relative al regime dei dementi e al domicilio dei soccorsi, siano discusse nella presente sessione; esse tendono a garantire in modo più completo i diritti delle famiglie, dividendo in modo più completo i gravami che pesano sopra i Municipii.

L' insegnamento dato a spese dello Stato continua ad essere oggetto della più viva sollecitudine del mio Governo. Esso vi presenterà un progetto di revisione della legge sull' insegnamento superiore, per rinforzare gli studii ed elevarne il livello; domanderà pure dei crediti, che saranno impiegati per lo sviluppo de' Corsi pratici nelle Facoltà di medicina e delle scienze.

Lo studio delle lingue moderne negli Atenei dev' essere organizzato sopra basi più larghe; è mestieri che un numero maggiore di giovani abbiano i mezzi d' iniziarsi direttamente alla conoscenza della civiltà dei diversi popoli e delle sue multiple manifestazioni nel dominio della letteratura, delle arti, delle scienze, dell' industria e del commercio.

Il credito di venti milioni per le costruzioni e l' addobbo delle Scuole che voi avete approvato all' unanimità, permetterà di completare in poco tempo, col concorso delle Provincie e dei Comuni, divenuto così più facile e di minor dispendio, l' impianto materiale dell' insegnamento elementare, ed in pari tempo a meglio sodisfare l' interesse sociale della diffusione della istruzione nelle classi popolari.

Le nostre industrie nazionali sono in una situazione prospera, e camminano sulla via del progresso reale. I numerosi successi ch' esse hanno ottenuto alla mostra universale di Vienna, attestano la loro energica vitalità.

Il raccolto di alcuno fra i prodotti della terra, non ha corrisposto, in tutte le Provincie, alle speranze dei nostri coltivatori, nè ricompensato completamente i loro faticosi lavori. Nullameno, non è da mettersi in dubbio che l' approvvigionamento del paese non sia assicurato. La libera entrata permanente delle derrate alimentarie, che voi avete decretata, faciliterà questo approvvigionamento, a prezzi relativamente moderati.

Un Codice rurale sarà sottomesso alle vostre deliberazioni. Vi state già occupando di una legge relativa al regime dei corsi d' acqua, della quale è da desiderarsi il sollecito esame.

Avete raddoppiata la allocazione per il mantenimento delle strade vicinali.

Le belle arti sono una delle nostre glorie storiche. Al concorso universale apertosi in Vienna, i nostri artisti hanno mantenuto con onore la reputazione della scuola belgia.

La costruzione, nella capitale, di un palazzo destinato alle mostre triennali ed alle pubbliche solennità, è decretata da varii anni; non ne può essere più lungamente differita l' esecuzione.

La Guardia civica e l' esercito continuano a meritare la fiducia del paese. Sotto l' impressione degli eventi militari che si sono compiuti, essi raddoppiano i loro sforzi per mantenersi all'altezza della loro grande e patriotica missione.

Voi avete avuto luogo di apprezzare lo scopo ed il vero significato delle modificazioni proposte alle leggi organiche dell' esercito e della milizia cittadina. Mantenendo, a seconda del voto della pubblica opinione, i principii fondamentali di queste leggi, bisognava però tener conto dell' esperienza acquistata e dei bisogni della nuova situazione, e consolidare in pari tempo le nostre forze di difesa, senza troppo aumentare le spese militari imposte alle popolazioni. Il paese vi saprà grado di aver disciolto questo difficile problema nella vostra ultima sessione così lunga e così laboriosa.

Il mio Governo vi presenterà una legge tendente a dare una rimunerazione immediata alle famiglie dei militi durante il loro servizio attivo.

I crediti speciali votati nelle vostre ultime sessioni, pei lavori di pubblica utilità passano i

239 milioni di franchi. La maggior parte è stata impiegata o resta destinata al completamento, al miglioramento od all'aumento della nostra rete ferroviaria. Le Camere e il Governo considerano come un imperioso dovere per lo Stato, di fornire e di perfezionare questo potente istrumento, acciocchè sodisfaccia ai bisogni sempre crescenti delle relazioni interne ed internazionali.

La rete che lo Stato ha in esercizio si è aumentata colla ripresa delle linee del Grand Luxembourg e della sessione belgia del Guillaume-Luxembourg, coll'apartura delle linee Welkenraedt ed altre: si estenderà ancora in forti proporzioni, allorquando i tronchi concessi dal 1870 al 1873, sotto riserva dell' esercizio dello Stato, e che comprendono più di 900 chilometri, gli verranno successivamente consegnati.

Il mio Governo spera poter presentarvi, nella sessione attuale, una legge sopra la contabilità e l' organizzazione finanziaria delle ferrovie.

Lo studio di un' altra legge sopra la polizia delle ferrovie e le condizioni regolamentari dei trasporti, è affidato ad una Commissione speciale, che si occupa con zelo del compimento di questo mandato.

I corsi navigabili, le opere idrauliche, le strade, le fabbriche nazionali, la marina, anche essi ottennero una larga parte dei crediti votati per continuare ed estendere i nostri lavori di pubblica utilità, in gran parte direttamente produttivi.

A questi lavori, del costo di 800 milioni all' incirca, il Belgio ha destinato, oltre al prelevamento sopra le sue risorse ordinarie, quasi tutti i capitali che formano il suo debito contratto dal 1830 in poi.

Recentemente ancora, in vista di queste proficue implicazioni, una grande operazione finanziaria è stata conclusa a condizioni favorevoli al Tesoro, e che attestano la potenza del credito pubblico.

La situazione delle nostre finanze è bonissima. Malgrado le numerose riduzioni o soppressioni d' imposte, le rendite dello Stato aumentano d'anno in anno.

Fra le misure importanti che voi avete adottate, ricorderò la legge sulla proroga della durata della Banca nazionale. Sicura di una lunga esistenza, la nostra principale istituzione finanziaria moltiplicherà i servizii ch' essa è chiamata a rendere al commercio ed all' industria. La legge attribuisce pure al Tesoro una larga parte de' benefizii.

Al cominciare della sessione vi sarà presentata una proposta tendente ad autorizzare il Governo a limitare o a sospendere l' emissione delle monete d' argento.

Questa sessione, non ne dubito, sarà, come le precedenti, utilizzata nella discussione delle leggi che, senza sollevare dispute irritanti, rispondano a' bisogni ed ai voti del paese. I progetti già preparati dal mio Governo e quelli che esso va preparando, hanno questo carattere e questo scopo; essi offrono un vasto campo ai vostri lavori per il perfezionamento della nostra legislazione.

Da quarantatrè anni il Belgio, divenuto arbitro de' suoi destini, dopo aver conquistato quel supremo bene, al quale invano aspirarono i nostri antenati, pratica con savviezza le sue libere istituzioni. Il sentimento nazionale, unanime sugl' interessi essenziali che costituiscono la forza di coesione e la stabilità di un popolo, non ha cessato di crescere e fortificarsi. Questo lungo periodo di pace e di notevoli progressi nell' ordine di tutto ciò che l' attività umana può comprendere, occuperà nella storia una pagina gloriosa. Tranquillo e prospero, il Belgio del 1873, può andar superbo del suo passato e scorgere l' avvenire con serena fiducia.

Lavoriamo insieme per viepiù accrescere questo patrimonio nazionale di grandezza morale e di materiale prosperità. Il vostro concorso, per quest' opera patriotica, non farà difetto al mio Governo, e la Provvidenza benedirà i nostri sforzi comuni per il bene della patria.

SPAGNA

I giornali madrileni pubblicano la relazione del generale Moriones, comandante in capo l'esercito del Nord, al ministro della guerra, sul combattimento, avvenuto il 7, fra le truppe repubblicane e quelle del pretendente.

Eccola:

Los Arcos, 9 novembre.

Sapendo da relazioni che le bande navarresi ed alavesi, una divisione biscaglina e due battaglioni di guipuzcoani occupavano la linea da Arroniz al Comune di Villamayor, sui versanti di Monjardin e Montejurra, con opere di difesa preparate antecedentemente, e aventi per centro e base il Comune di Barbarin colle sue formidabili posizioni e quelle di Luquin e Urbida, e assicurando quelli del paese come i ribelli che le nostre truppe non avrebbero mai potuto giungere colà, il giorno 7 marciai colla divisione Rivera e colle forze che tengo ai miei ordini, con animo risoluto di attaccare il nemico.

Alle ore 10 del mattino incominciai a porre le colonne nelle posizioni di Barbarin, e tosto l' artiglieria nemica, coi suoi fuochi, mi fece avvertito che quanto io sapeva era una verità.

Appostata la nostra artiglieria a competente distanza, feci tacere i fuochi di quella nemica, smontando uno de' suoi pezzi.

Alle 11 il fuoco era generale su tutta la linea. Alle 2, i nostri bravi soldati aveano sloggiato il nemico, non solo dai Comuni di Barbarin, Luquin e Urbida, ma dalle formidabili posizioni che occupava la sua retroguardia.

Il bravo e distinto generale don Fernando Primo de Rivera, colla brigata d'avanguardia e con quella di Pieltain s' impossessò di Barbarin e sue posizioni.

Il riputato brigadiere Meliton Catalan, con cinque battaglioni, pigliò Luquin. Il brigadiere Badial, con tre battaglioni, s' impossessò delle posizioni intermedie tra Barbarin e Arroniz, ed io mi diressi ad Urbida colle forze della brigata Dana, sette compagnie del Genio, tutta la cavalleria agli ordini del brigadiere Colon e l'artiglieria, posta in batteria, sloggiò il nemico da Villamayor, rimanendo le nostre truppe padrone di tutta la linea.

Il giorno dopo le truppe rimasero ne' loro rispettivi accantonamenti. Stamane, al mattino, incominciai la marcia per qui.

Le truppe hanno dato prova ancora una volta e in modo brillante della loro disciplina e valore; imperocchè non è possibile il manovrare con maggiore precisione e sicurezza neppure su un campo d' istruzione.

Tutti hanno adempito al loro dovere e hanno bene meritato dalla Repubblica.

Le perdite del nemico, secondo le notizie dei feriti prigionieri, sono molto considerevoli per i grandi effetti dell' artiglieria; giacchè i cadaveri trovati, che superano i quaranta, per la maggior parte furono colpiti da granate.

Noi abbiamo avuto 23 morti e 250 feriti circa, che oggi faccio trasportare a Logrono.

Alla Relazione ufficiale del generale Moriones, contrapponiamo il seguente dispaccio del corrispondente del *Times*, al campo carlista:

Quartier generale del Re,
Estella, 9 novembre.

Ieri il generale Moriones attaccò fortemente ma senza successo, il monte Jurra, e stamane rinnovò l' attacco colla massima energia. Fu costretto, dopo un fuoco terribile, a ritirarsi disordinatamente a Logrono.

Dopo una lotta, che ha abbracciato tre giorni, tra 18,000 fanti, 2000 cavalli e 24 cannoni da parte dei repubblicani, e 8000 fanti, 250 cavalli e 4 cannoni da parte dei carlisti, Moriones è stato sconfitto, e impedito il suo avvicinarsi ad Estella, dove aveva giurato di entrare.

È questo certamente il più gran trionfo ottenuto dalle truppe carliste, e la vittoria di Monte Jurra può decidere le sorti delle operazioni nel Nord.

Il giorno in cui ebbe luogo il trasporto funebre del sig. Rios-Rosas accadde un curioso incidente. La Repubblica spagnuola non ha ancora un cerimoniale e non ha più un maestro di cerimonie. Per una confusione ch'è sempre stata in Spagna fra il potere esecutivo e il potere legislativo, avvenne che, all' istante in cui il corteo si mosse, il sig. Castelar e gli altri personaggi del Governo presero il posto, che si erano assegnato, credendo che la Commissione, la quale rappresentava l' Assemblea, già occupasse quel posto che ad essa spettava per diritto. Era stato ordinato che i soldati dovessero venire immediatamente dietro agl' individui del potere esecutivo; ma il presidente delle Cortes aveva dimenticato questo provvedimento, e la Commissione delle Cortes, dopo essere entrata nelle vetture di gala, abbrunate, si trovò alla coda dei battaglioni, cioè fuori del corteo, il che fece nascere una vivissima commozione. I deputati non sapevano più dove dovevano prender posto, ed esitavano ad andare più innanzi, allorchè incontrarono il capitano generale di Madrid alla Puerta del Sol. Il sig. Salmeron pregò il generale Pavia di far eseguire alla truppa un movimento, di maniera che i rappresentanti della nazione potessero giungere al loro posto. Il gen. Pavia non credette aver facoltà d' alterare gli ordini ricevuti dal ministro della guerra e propose di avvisarne subito il Governo. Dopo varie conferenze, il Presidente del potere esecutivo ordinò che il presidente dell' Assemblea venisse ad occupare il posto, che gli era stato già riserbato. Vi era tale agglomerazione di truppa e di pubblici funzionarii, che ognuno aveva creduto che il presidente dell' Assemblea si fosse collocato da sè al proprio posto.

I deputati intransigenti, hanno voluto considerare questo semplice fatto come una mancanza di riguardo verso l' Assemblea. Il signor Diaz Quintero dava mostra d' una grandissima indignazione: egli pretendeva che il sig. Salmeron dovesse convocare subito le Cortes e fare un giudizio contro il potere esecutivo.

Altri domandavano che il sig. Salmeron facesse arrestare e fucilare il gen. Pavia. La sala delle conferenze, per alcune ore, aveva un aspetto molto animato Tutt' i deputati parlavano e gesticolavano insieme.

Scrive la *Correspondance* che se Don Carlos fosse stato alle porte di Madrid, non si sarebbe veduta una simile eccitazione. I deputati della sinistra hanno presentato al presidente una protesta in iscritto; ma la *Correspondance*, crede che questo fatto non avrà altre conseguenze, dopo le leali spiegazioni, che ha dato il Governo.

Il ministro della marina Oregro, tornato a Madrid da Cartagena per assistere ai funerali di Rios-Rosas, ha assicurato che la insurrezione cantonale sta ormai per finire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre.

Banchetto. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo il banchetto offerto da parecchi egregi cittadini all' illustre Richard, apostolo e propugnatore dell' umanitario principio dell' arbitrato internazionale. Oltre al signor Richard assisteva al banchetto la sua gentile signora. Furono circa quaranta gl' intervenuti, e fra gli altri notavansi S. E. il Presidente della Corte d' appello, comm. Tecchio, l' assessore municipale, cav. Ruffini pel Sindaco assente, il già presidente dell' Assemblea veneta comm. Caluci, il presidente dell' Ateneo, il console inglese, varii rappresentanti della stampa cittadina, il simpatico Bellotti-Bon, ec.

Il banchetto durò fino alle 9, e poi continuò la conversazione in una stanza attigua alla sala.

Durante il pranzo furono pronunziati parecchi brindisi e discorsi.

Primo di tutti prese la parola l' avv. Ruffini, esprimendo l' onore ch' egli si ascriveva di salutare e felicitare in nome della città di Venezia l' illustre campione dell' arbitrato internazionale; e, con felice pensiero, ricordando le accoglienze fatte 25 anni or sono a Riccardo Cobden, concittadino di lui, e promotore del grande principio del libero scambio, mostrava come in Venezia le nobili e grandi idee trovino sempre seguito ed ammirazione.

Poi il bar. Swift pronunciò un *toast* all' illustre Richard, cittadino dell' umanità.

Quindi il sig. Richard lesse un bellissimo discorso, nel quale con delicato pensiero ricordò come l' Italia avesse, fino dai tempi più antichi, coltivato la grande idea, e come ora avesse fatto accoglienza alla sua proposta.

Questo discorso fu vivamente applaudito.

Il cav. Barozzi lesse quindi il seguente telegramma di S. E. il conte Sclopis:

« Invidio la sorte dei distinti compatrioti « veneziani, oggi festeggianti la presenza dell' il« lustre sig. Enrico Richard, e da lungi mi as« socio agli applausi che gli vengono giusta« mente tributati. Welcome, and hearty compli« ments to the champion of peace. » (Ben venuto e cordiali complimenti al campione della pace.)

Il cav. Berti prese poi la parola per dimostrare che le grandi idee, sebbene al loro primo apparire si salutino talvolta col nome di *utopie*, sanno farsi cammino, e giungono a realizzarsi a beneficio dell' umanità.

Poi l' avv. Quadri presentò un brindisi con acconcie parole di circostanza, lo Swift ne ripetè un altro, e l' avv. Diena salutò in nome degli avvocati l' uomo illustre, la cui divisa è *Cedant arma togae.*

Finalmente l' avv. Giuriati presentò un gentile saluto alla degna compagna dell' illustre Enrico Richard, brindisi che fu vivamente acclamato.

— Il signor Richard è partito oggi, alle 3, per Verona.

Condanna per reati di stampa. — Ieri la nostra Corte d' Assise pronunciava sentenza di condanna ad un mese di carcere ed a L. 1500 di multa, contro Costante Baldaneilo, gerente del giornale *Il Veneto Cattolico*, per reati di stampa contenuti nell' articolo dal titolo: *Un'altra occhiata a Vienna*, sequestrato il 21 settembre p. p.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

In seguito all' Avviso di concorso per la cattedra vacante di economia in questo Istituto, si sono presentati tre candidati, che l' un dopo l' altro si ritirarono.

Però il Consiglio direttivo riapre il concorso ripubblicando l' avviso de' 4 settembre nei seguenti termini:

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nella R. Scuola superiore di commercio il posto di professore di *economia commerciale.*

Ai termini del Regio Decreto 15 dicembre 1872, spetta al Consiglio direttivo di proporlo al R. Governo, che, accettando la proposta, lo nominerà per delegazione de' Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola.

All' ufficio di cui si tratta è assegnato uno stipendio di L. 4000 (quattromila).

Il Consiglio direttivo, avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un *concorso per esame*, fa noto agli aspiranti le seguenti condizioni:

1. I candidati dovranno dar prova di ben conoscere i principii teoretici dell' economia politica, e saperli applicare allo svolgimento ed alla soluzione de' quesiti che peculiarmente interessino i fenomeni e la direzione privata e pubblica del commercio.

2. Per verificare la perizia de' candidati nella suddatta materia, vi sarà un' apposita Commissione di esame, della quale faranno parte:

2 commercianti,
3 professori, o reputati scrittori di materie economiche,
1 il Direttore della Scuola,
1 il Presidente del Consiglio direttivo, o un suo delegato.

7

3. La Commissione avrà l' incarico di determinare, salvo l' approvazione del Consiglio direttivo, i temi dell' esame, e poscia giudicare il merito rispettivo de' candidati.

4. Si faranno due esami in iscritto, su due temi di diverso genere, distribuiti in due diverse giornate. In un terzo esperimento, i candidati saranno chiamati a discutere co' membri della Commissione, le obbiezioni che verranno loro proposte sui temi che avranno trattato in iscritto. In un quarto, svolgeranno in pubblica lezione il tema che sarà loro proposto tre ore prima dell' esperimento.

5. Il giudizio della Commissione esprimerà:
a) l' idoneità assoluta, senza ottenere la quale il candidato verrà respinto;
b) il grado comparativo di merito, al disopra della idoneità.

6. De' titoli acquisiti nella carriera dell' insegnamento o altrove, non sarà tenuto conto se non in caso di pari merito risultante dall' esame.

7. Il migliore fra gli idonei acquisterà solamente diritto di venir proposto dal Consiglio direttivo al R. Governo, secondo il succitato Decreto del 15 dicembre 1872.

8. Gli esami avranno luogo nella seconda metà del prossimo decembre, e in quelle giornate che più tardi s' indicheranno.

9. Chiunque desideri parteciparvi, dovrà presentarne richiesta in debita forma legale, non più tardi del 5 decembre 1873, alla Direzione della Scuola, e fornita de' documenti che comprovino la sua personalità, professione e titoli acquistati nell' insegnamento.

10. Di regola, nella prima nomina non vien concesso che il carattere di *professore reggente*, il quale, dopo tre anni di buon esercizio, potrà essere convertito in quello di *titolare.* (Regolamento della Scuola, art. 51.)

Venezia, li 18 novembre 1873.

Il Consiglio direttivo.

Insigne beneficenza. — Sotto questo titolo, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« In occasione delle feste per l' inaugurazione del monumento Cavour, una benefica persona, che desidera di rimanere sconosciuta, ha consegnato al signor Sindaco di Torino la somma di L. 1000 (mille), perchè fosse distribuita ai poveri del distretto parrocchiale nel quale morì il compianto Cavour.

« Tale somma fu quindi trasmessa al presidente della Congregazione di carità della B. V. degli Angeli. »

Noi sappiamo che il generoso sconosciuto è un gentiluomo veneto, il comm. Bartolommeo Campana, nome chiaro e benedetto in questi paesi per atti insigni di beneficenza; e crediamo debito nostro di pubblicare, anche in dispetto della sua modestia, un' azione, che è nobile esempio di virtù cittadina.

Pubblicazioni. — Anche in quest'anno dobbiamo richiamare l' attenzione del pubblico sugli *Almanacchi* economici pubblicati da quel solerte editore ch' è il sig. Colombo Coen, perchè colla modica spesa di cent. 50 per ciascuno offrono il modo di portare a cognizione della più ampia classe di persone una massa di utili cognizioni.

Quelli, che abbiamo sottocchio quest' anno, sono l' *Almanacco del giardiniere ed orticoltore*, quello *dei vini*, *dei giuochi di prestigio*, della *cucina delicata*, sul *modo di contenersi in società* e l' *umoristico*, e tutti adempiono egregiamente allo scopo, al quale tendono, sicchè crediamo opportuno di raccomandarne la maggiore possibile diffusione.

Pel mitissimo prezzo di una lira il Coen ha pubblicato in quest' anno anche una *Strenna di lavori femminili*, contenenti chiari e precisi insegnamenti per ogni sorte di lavori a maglia, di tappezzerie, a rete ed all' uncinetto, di ricami e di lavori in applicazione e di fantasia, con più d' un centinaio di figure o di disegni applicativi. Come appendice poi vi sono alcuni cenni biografici delle più chiare poetesse del secolo presente, tra le quali speriamo saranno un altro anno illustrate le chiarissime Erminia Fuà-Fusinato ed Eugenia Pavia-Fortis, alcuni Studii morali, una serie di regole utili all' economia domestica, come sul modo di conservare i cibi ed i vini, sul servizio della tavola e sulla ripiegatura dei tovaglioli, ricette per la cucina, regole di buona società, ecc., ecc.

Da questa semplice enumerazione ognuno vede come questo almanacco, sì economico, e pur sì nitido ed elegante, possa riuscire un acconcissimo dono per le giovanette, in occasione del primo d' anno, servendo loro di stimolo ad utili occupazioni, e porgendo un sano e pratico indirizzo alla loro menti.

Oltre a ciò si trovano presso il Coen eleganti lunarii da tavolo e da gabinetto, tra i quali vogliamo notare il piccolissimo *Calendario delle dame*, fatto sulla foggia di quelli all' americana e noi facciamo anche di questi espressa mensione, se non foss' altro per incoraggiare il signor Colombo Coen a sempre più progredire nei lodevoli e ben riusciti suoi sforzi per emanciparsi dall' obbligo di dover ricorrere per molti di consimili oggetti allo straniero. Infatti, molte delle rilegature e delle dorature del Coen possono assai vantaggiosamente sostenere il confronto con quanto prima d' ora ci veniva di Francia, il che noi troviamo sotto duplice aspetto veramente meritorio.

Ateneo veneto. — Giovedì 20 andante alle ore 2 pom., si terrà seduta per la chiusura della discussione e la votazione sulle conclusioni della Relazione della Commissione pegli studii sulla base del campanile di S. Marco.

Società Gaspare Gozzi. — La Società Gaspare Gozzi terrà domenica prossima, alle ore 1 pom., in palazzo Labia a S. Geremia, seduta generale.

Teatro Rossini. — Per indisposizione del tenore, sig. Mario Tiberini, la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, che era annunciata per questa sera, venne differita a domani.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La sera di sabato 22 corr., alle ore 8 precise, avrà luogo nella sala di questa Società la recita trimestrale d' emolumento pel maestro sig. C. Hurard.

Il trattenimento drammatico e musicale consisterà delle parti seguenti: 1. Un nuovo dramma scritto espressamente dal sig. G. Pizzolato, col titolo *Il conte d' Essex alla Corte della Regina d' Inghilterra.*

2. La replica della farsa, fatica della fanciullina Castagnari: *La gioventù e lo spirito alla prova.*

3. Negl' intervalli vi saranno varii pezzi di canto. — In fine, concedendolo la Presidenza, si ballerà.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S., ed un solo arresto per diserzione venne operato dalle Guardie di pubblica sicurezza.

La Questura veniva giorni fa a conoscere come una tal G. M., moglie a F. G., approfittando della sua condizione d' infermiera presso una certa A. M., stata colpita da cholera il 9 settembre p. p., e decessa nel giorno successivo, siasi appropriata una quantità di cartelle del debito pubblico e di oggetti preziosi di proprietà della decessa, e che, consegnato il tutto al proprio marito, questi ne facesse la distrazione.

Denunciata la cosa all' Autorità giudiziaria, questa, raccolti gli opportuni elementi, spiccava mandato di cattura contro dei predetti coniugi, i quali vennero per opera della Questura stessa, nella giornata del 17 and., tratti in arresto e passati a disposizione della predetta Autorità.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie veniva denunciato al procuratore del Re B. M. per indebita intromissione contro l' operato del canicida.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nella perlustrazione lagunare per la pesca abusiva, vennero constatate 6 contravvenzioni.

Venne sequestrata la gondola N. 424, per mancanza di tariffa.

Si constatarono 17 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 novembre 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3 — Denunziati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

Decessi: 1. Bertotto Cariol Francesca, di anni 39, coniugata, infilza perle. — 2. Dabalà De Toni Santa, di anni 88, vedova, ricov. e R. pens. — 3. Panizzon Cavagnis Antonia, di anni 75, coniugata. — 4. Tessin Valvasori Prudenza, di anni 96, vedova, ricoverata.

5. Andreis Nicolò, di anni 49, celibe, venditore girovago di vestiti fatti. — 6. Capuzzi Giuseppe, di anni 50, celibe, domestico. — 7. Bortoli Pietro, di anni 35, ammogliato, offelliere. — 8. Fantoni Carlo, di anni 43 ammogliato, sarto, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (16 novembre):
Napoli: casi 52, morti 23.
In altri 7 Comuni complessivamente: casi 16, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 68, morti 26.

Provincia di Caserta (16 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 12, morti 6.

Provincia di Reggio Emilia (16 novembre):
In 6 Comuni complessivamente: casi 9, morti 3.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 16 alla mezzanotte del giorno 17 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 0, nel territorio 0.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 novembre.

(B) Cominciamo male. Tanto male che peggio non si potrebbe. Oggi all' ordine del giorno della seduta della Camera c' era la votazione per la nomina del presidente. E la votazione seguì infatti. Ma non ne potè essere proclamato l'esito per non trovarsi presenti deputati in numero bastevole a costituirla valida. Si esigevano circa 225 voti per formare il numero legale; mentre le schede deposte nell' urna non furono che 187.

È un fatto, come vedete, spiacevolissimo. Tanto più che, secondo le informazioni dell' Ufficio di presidenza della Camera, i 225 deputati necessarii ad evitare questo primo scandalo ci erano in Roma e ci sono. Or perchè non si son fatti vedere? Sarebbe mai vero che per molti dei nostri rappresentanti la deputazione sia da considerarsi nulla più che un debito, al quale debbasi attendere soltanto dopo aver dato sfogo a tutti gl' interessi ed anche a tutti i capricci personali? Se così è, giova sperare che in occasione di nuove elezioni, gli elettori ci penseranno essi e provvederanno, posciachè una tale interpretazione del mandato legislativo è assolutamente intollerabile, come quella che scalza dal fondo le istituzioni, ed arena e compromette tutti gli interessi.

Il rinnovamento dello squittinio per la elezione presidenziale venne rinviato a domani. Resta che la Camera si trovi in numero, cosa più che dubbia.

A spiegazione del brutto incidente si cita fra le altre la circostanza che nessuno o quasi nessuno dei deputati di Sicilia si è mosso per venire a Roma, e ciò onde non esporsi all' incomodo di una quarantena di dieci giorni che gli verrebbe poi imposta nel restituirsi a casa per le vacanze del Natale.

Sotto voce ed accennando specialmente ai deputati dell' Alta Italia si sussurra poi anche e si manifesta il dubbio che essi non si muovano per timore di una qualche apparizione del cholera, e ciò a fine d' insinuare che le loro signorie preferiscono la pelle al pubblico servizio. Io non direi mai che questo dubbio sia giustificato, ma che lo si esprima è una verità pura e semplice. E anche questa asserzione poco decorosa urge che sia smentita.

Chi poi s' inquieta più di tutti, e con ogni maggior ragione, di questa fiacchezza con cui esordiscono i lavori parlamentari, è il Governo, sono i ministri, che hanno lavorato tre mesi accanitamente a preparar materiali di discussione per la Camera, e che ora si vedono frustrare il tempo. Il paese poi che vede queste cose, quando sentirà levarsi i soliti lamenti perchè le deliberazioni della Camera sieno in ritardo, giova credere che saprà a chi dar ragione e a chi dar torto.

L' *Opinione* tanto ha cercato il pelo dell'uovo nel discorso della Corona, che in fine ha creduto di trovarcelo. Secondo essa era inutile, e fu poco opportuno che il Re affermasse di voler essere egli in ogni evento il custode ed il tutore dei diritti e delle istituzioni nazionali.

Può darsi che un Re come Vittorio Emanuele non avesse bisogno d' una tale dichiarazione, che emana da tutta la sua vita e che corrisponde a tutte le sue imprese. Ma soprattutto pare evidente che un giornale della taglia dell' *Opinione* non ci avesse a lesinar su ed a cercarvi significati astrusi e reconditi, quando il significato di essa è un solo, e tanto chiaro e tanto semplice che ognuno lo comprende. Vittorio Emanuele si è compiaciuto di proclamare anche una volta ch' egli non sarà mai altro da quello che fu. È una sodisfazione che gli può ben essere consentita. Ma, all' *Opinione*, in un quarto d' ora di *spleen*, ciò non è sembrato. Qualche maligno aggiunge che avrebbe potuto essere diversamente, se il discorso che fu pronunziato sotto l' amministrazione Minghetti, fosse stato pronunziato sotto l' on. Lanza e l' on. Sella. Quanto a me, non voglio dire di siffatte cose; ma, se altri le dice, io non posso impugnarle.

Altra osservazione concernente il discorso reale. I giornali della sinistra ed i loro redattori, essi che hanno fatta l' Italia, che hanno fatto recentemente il viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, che hanno fatte tante altre cose, si sono accorti d' avere anche fatto il discorso del 15 corrente! Le idee che vi sono espresse sono le loro, il programma che vi è tracciato è il programma loro; breve, il discorso è stato calcato sugli articoli della *Riforma* e del *Diritto.*

Si suol dire che chi si contenta gode, e niente di meglio se anche la sinistra ebbe di che contentarsi del discorso reale. Solo un' osservazione vorrei permettermi a conto d' una tal contentezza. L' osservazione è questa: che mentre nessuno vorrebbe negare alla sinistra di avere anch' essa di quando in quando espressa qualche buona idea, moltissimi sorgerebbero invece a contestarle la *bosse* dell' opportunità. Ora, la differenza che esiste fra la sinistra e la vecchia maggioranza liberale circa i concetti espressi da S. M. il Re sta appunto in ciò, che questi concetti oggi sono opportuni, motivo per cui la Corona ha trovato conveniente di esprimerli; mentre sarebbero stati inopportunissimi in passato, e precisamente allora quando la sinistra dice di averli propugnati essa esclusivamente. In politica, le idee sono molte; ma il senso dell' opportunità è quasi sempre quello che importa di più. E questo è che alla sinistra è mancato costantemente.

Se oggi, per una fortuita coincidenza, è venuto anche il tempo di qualche concetto fra quelli careggiati dalla sinistra, nulla di meglio. Ma, quanto a noi, quel che ci garantisce non è questo semplice accidente, sibbene il sapere che dal punto che la maggioranza e la Corona consentono ai concetti medesimi, ciò significa che essi sono maturi e che sarebbero venuti a galla indipendentemente da ogni influenza dell' opposizione. Confessino il *Diritto* e la *Riforma* che il discorso della Corona non l' anno dettato loro e noi dal canto nostro riconosceremo che alla fine anche qualche loro modo di vedere ha potuto venir preso in considerazione.

Sapreste dirmi perchè al discorso del Re, discorso che dà assicurazioni d' ordine e di pace sia conseguito un ribasso alla Borsa? Questa domanda io dirigeva ad un autorevole uomo di finanza dopo aver presa notizia dei corsi praticati oggi dalla Borsa nostra. Ma il mio uomo non seppe rispondermi nulla di conchiudente. Il perchè del ribasso non lo sanno nemmeno i borsisti più passionati. Certo poi pare che a talune prime interpretazioni paurose di qualche passo dell' arringa reale, terrà dietro una interpretazione più calma, e che a questa conseguirà una ripresa efficace. Fatto è che, anche a prezzi ridotti, la rendita non ha trovati compratori.

Sulla fede d' un giornale nostro io vi ho scritto che il Principe Umberto fosse partito. Egli invece è sempre qui e non si sa quando ci lascierà più per ora, ed in quella vece sarà la Principessa Margherita, che verrà a raggiungerlo.

Si parla con asseveranza della probabile prossima venuta del signor Fournier a Roma.

Lo stato sanitario della città continua eccellente. Da quattro giorni non fu denunziato nessun caso di cholera, nè sospetto del brutto malore. Tantochè, alcuni grandiosi lavori di sterro che si sono cominciati su vasta scala nel centro della città, e ch' erano stati interrotti per precauzione, vennero oggi ripresi.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 17.*

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane. *Presidente* annunzia la morte dei senatori Quaranta, Monti, Casati.

Beretta propone di mandare le condoglianze al figlio del compianto senatore Casati.

Gualterio fa la stessa proposta per la città di Milano.

Le due proposte vengono approvate.

È nominata una Commissione con l' incarico di esaminare i titoli dei nuovi senatori.

Questa Commissione è composta degli onorevoli Menabrea, Desambrois, Duchoquè, Miraglia, Spinola, Arese, Pepoli, Cavalli.

Audinot propone che si sospenda la nomina della Commissione permanente di finanza fino a che non saranno convalidate le nomine dei nuovi senatori.

La proposta dell' onorevole Audinot viene approvata.

Finali (ministro d' agricoltura e commercio) presenta cinque progetti di legge.

Uno dei progetti presentati dal ministro Finali concerne il riscatto dei canali Cavour. Un altro contiene la proroga del contratto di vendita dei beni demaniali.

Alla Commissione esaminatrice dei titoli dei nuovi senatori viene aggiunto l' onorevole senatore Mamiani.

La presidenza è delegata a redigere la risposta da farsi al discorso della Corona.

Arrivato nell' aula l' onorevole Minghetti, Presidente del Consiglio dei ministri, domanda l'urgenza per la discussione del progetto sul riscatto dei Canali Cavour.

Il Presidente mette all' ordine del giorno per la seduta di domani l' altro il progetto di legge per la proroga dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

La seduta è levata a ore 4.

(Disp. part. della G. d' Italia)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle 2 e 25.

Presidente. Si procede all' elezione del presidente della Camera.

L' onorevole Massari incomincia l' appello nominale.

Si riscontrano i votanti.

Presidente. Sono dolente di dovere annunziare che la Camera non è in numero.

Saranno pubblicati i nomi dei deputati che sono assenti.

Domani si rinnoverà l' elezione.

La seduta è levata alle ore 3 e 10.

(Disp. part. della Gazzetta *d' Italia.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

Alcuni giornali hanno parlato di un' indisposizione del Principe di Napoli.

Abbiamo saputo che il Principe sta benissimo; la Principessa Margherita si è trasferita con esso dalla villa di Monza a Milano, per semplice precauzione, essendosi sviluppati in Monza parecchi casi di difterite.

Sotto il titolo *Una lettera di Sir H. Richard,* leggesi nella *Riforma*:

Siamo lieti di essere i primi a pubblicare, tradotta in italiano, la risposta di sir Henry Richard all' indizzo che centocinquanta Italiani, di tutte le opinioni politiche e religiose, com' è noto, gli hanno mandato per congratularsi della approvazione data dalla Camera dei comuni d' Inghilterra alla sua proposta in favore dell' arbitrato internazionale.

Ecco la lettera, tanto onorevole per la nostra patria, dell' illustre baronetto.

A gli onorevoli signori generale G. Garibaldi, avvocato G. Biancheri, presidente della Camera dei deputati italiani, *avvocato P. Sbarbaro* professore di economia politica e di filosofia del diritto, *e agli altri gentiluomini che hanno firmato* l' indirizzo.

Onorandi signori.

Mi è difficile esprimere con parole adeguate al mio sentire la profonda sodisfazione e la riconoscenza ond' io fui compreso leggendo le eloquenti parole di congratulazione a me dirette dall' Italia — pel buon successo della mia proposta sull' arbitrato internazionale nella Camera dei comuni — da tanti e sì egregii Italiani illustri nelle lettere, nelle scienze, nella politica, nelle armi.

Di siffatta comunicazione io fo conto, come di segnalato onore e di prezioso incoraggiamento a perseverare in un' opera, che ha ricevuto questo attestato di approvazione e di simpatia da sì eletta schiera di menti illuminate e di cuori generosi.

Ma assai più che per qualsiasi motivo di personale compiacenza, questa dimostrazione, che può con giusto titolo chiamarsi *nazionale*, è da me avuta in alto pregio pel suo inestimabile valore, qual nuovo aiuto e conforto alla sacra causa che mi sta a cuore.

La voce dell' Italia, innalzata con tanto convincimento e con sì unanime armonia, per gli interessi della giustizia e dell' umanità, non può non attrarre l' attenzione, e non fare efficace effetto sull' opinione dell' intero mondo civile.

Il vostro paese ottenne già, in questo arringo, grande rinomanza, pel cospicuo ed importante grado occupato, nel Tribunale di Ginevra, dal conte Sclopis, al cui nome vi accennate, con giusto ed onorato orgoglio, nel vostro *indirizzo*.

Nè, invero, per mio avviso, si potrebbe mai passare oltre il segno, esaltando l' importanza dei servigii resi in quell' occasione dal vostro illustre concittadino; alla sapienza del quale, al coraggio, all' alto carattere, è dovuta, in sì larga misura, la felice riuscita di quel grande esperimento. Ed ora, dacchè voi, o signori, vi associate con tanto cuore alla stessa impresa, l' Italia si è, mercè vostra, messa alla avvanguardia del movimento della pace in Europa: dotata come è, a parer mio, delle qualità più acconcie a degnamente occupare un tal posto.

Io stimo, o signori, che la causa alla quale noi, uniti insieme da un mutuo interesse, siamo d' ora innanzi, secondo che è mia fiducia, destinati a dar mano come attivi collaboratori, vada di giorno in giorno guadagnando favore ed appoggio.

Malgrado i numerosi e formidabili ostacoli, che ci attraversano il cammino, ostacoli che gli amici della pace possono, meglio di chicchessia, misurare a fondo, appaiono da ogni parte indizi del sorgere di una poderosa opinione pubblica, la quale ha mestieri soltanto di essere concentrata, ordinata e diretta per operare con irresistibile possa in favore di ciò che noi domandiamo, e ciò è, che il regno della legge e della giustizia sia nelle relazioni e ne' scambievoli uffici degli Stati, stabilmente sostituito a quello della violenza e della forza brutale.

Io non mancherò, o signori, di partecipare a quelli fra i miei colleghi in Parlamento, che mi sostennero colla voce e col voto, le amichevoli parole, che, apprezzando l' opera loro, avete ad essi indirizzate.

Ringraziandovi di nuovo del generoso atto a me rivolto, ed assicurandovi dell' alta stima e considerazione in che vi tengo, mi protesto, onorandi signori, sinceramente e rispettosamente.

Vienna, Albergo Britannia, 3 novembre 1873.

Vostro
Enrico Richard.

Il glorioso filantropo accompagnava l' invio della risposta all' indirizzo nazionale italiano colla seguente lettera al professore Pietro Sbarbaro, che l' aveva promosso:

Vienna (Albergo Britannia)
4 novembre 1873.

Caro signore,

Per non perdere la posta d' ieri, dovetti contentarmi di scrivere poche righe in fretta, accompagnandovi la mia risposta all' indirizzo italiano; la quale duolmi non aver potuto mandarvi prima, a cagione della mia dimora a Pesth, allorchè la vostra lettera, diretta a Vienna, giunse in quest' ultima città.

Gradite, nondimeno, ch' io mi valga della presente opportunità per esprimere a voi personalmente le mie più calde grazie, dacchè, come vedo, l' indirizzo ebbe origine da voi, ed alla vostra energia, al vostro zelo io vo debitore della nobile schiera di nomi aggiunti al documento.

Mi è agevole capire di quanta fatica dev' essere stato il compiere l' impresa, alla quale vi sobbarcaste. Ma non dubito che troverete ampia ricompensa nella coscienza, che, suscitando una così potente dimostrazione in favore dei principii del buon diritto, della rettitudine, della pace, voi avete reso un grande servigio alla causa del l' umanità. Dico questo senza esitazione, sebbene quell' atto fosse diretto a me medesimo; perchè, per quanto la cosa sia in sommo grado onorevole a me personalmente, pur sento che, mentre l' associazione del mio nome con questo grande lavoro è accidentale, il lavoro in sè stesso ha una significazione ed una importanza, che dureranno.

Io vi sono anche profondamente tenuto per l' invio del piego, che, per mezzo dell' ambasciatore italiano in Londra, mi fu qui ricapitato, e nel quale si contenevano gli autografi e le lettere degl' illustri uomini, che firmarono l' *Indirizzo*. Li serberò come prezioso possesso.

Ho appreso colla più viva sodisfazione, che l' illustre prof. Mancini si propone di promuovere nel Parlamento italiano la questione dell' arbitrato.

Spero di avere l' onore e il piacere di essere presente a Roma in quell' occasione.

Abbiatemi, caro ed onorando signore, vostro con sincerità e rispetto

Enrico Richard.

PS. Sarebbe forse bene di aggiungere ai *tre* nomi, a' quali ho diretto la risposta all' Indirizzo, le seguenti parole: « e agli altri gentiluomini, che hanno firmato l' *Indirizzo*. »

Il *Pungolo* di Milano pubblica la relazione dei funerali del conte Gabrio Casati, ch' ebbero luogo ieri 18 corr.:

V' intervennero le Autorità civili e militari. V' erano i senatori Belinzaghi, Sindaco di Milano, conte Torre, Prefetto, conte Vitaliano Borromeo, conte Guido Borromeo, comm. Iacini, cav. Lissoni, conte Oldofredi, comm. Alessandro Porro, comm. Robecchi, comm. Sighele, comm. Verrini, i deputati Arese, Frizzi, Mazzoleni, Servolini, ecc. — Il P. G. Robecchi, il cav. Gioda, provveditore degli studii, gli assessori municipali Borromeo e Labus, i generali Mario, Vandone, Bocca, il comandante della G. N. Pedroli, i membri della Corte d' appello, il comm. Gorla ed il cav. Locati, per la Deputazione provinciale, il cav. Cordero, e mons. Calvi, per la Casa del Re, ecc.

La bara era deposta nel cortile, fra due file di carabinieri in alta tenuta.

Da essa, coperta di fiori, pendevano le principali decorazioni dell' estinto: cioè la Collana dell' Annunziata, le due fasce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia, la medaglia commemorativa della campagna del 1859, durante la quale il conte Casati prestò l' opera sua nelle ambulanze dell' esercito, e la croce dell' Ordine della Legion d' Onore.

Poco dopo le dieci, il corteggio funebre s' avviò alla chiesa.

Ai lati del carro funebre su cui fu deposto il feretro erano i senatori conte Vitaliano Borromeo, comm. Belinzaghi, conte Torre, e comm. Sighele, presidente della Corte d' appello.

Il carro funebre era preceduto da un picchetto di cavalleria, dalle deputazioni di studenti dei Ginnasii, dei Licei e dei Collegii Longone e Calchi Taeggi, dalle orfane della Stella, dalle musiche militari, e della Guardia nazionale, dalle rappresentanze della Società generale degli operai, e della Società dei tintori, colle loro bandiere e quindi del clero della parrocchia.

Seguivano il carro, la famiglia del defunto, tutte le Autorità ed una lunga schiera di cittadini, le livree di Corte, del Municipio, del Senato, ecc. ecc.

Dalla chiesa al Cimitero monumentale, s'aggiunsero al corteggio un drappello di G. N., la compagnia dei pompieri e la truppa, che rese gli onori militari, spettanti all' estinto, quale cavaliere dell' Annunziata.

Deposto il feretro, il Sindaco Belinzaghi pronunciò un breve discorso.

Dopo il Sindaco, il provveditore degli studii, cav. Gioda, fece pure un breve e commovente discorso, ricordando quanto l' illustre estinto aveva operato per l' incremento degli studii.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, alla notizia della morte del conte Gabrio Casati, inviò al di lui figlio, conte Luigi Agostino, il seguente telegramma:

« Al conte Casati senatore del Regno.
« Milano.

« Prendo la più viva parte al lutto che la « contrista per la morte del di lei genitore. Il « paese perde un patriota ed un devoto difensore « delle sue libertà. Accolga le mie vivissime con- « doglianze.

« VITTORIO EMANUELE. »

Telegrammi.

Berlino 17.

Il partito progressista della Camera dei deputati prepara un' interpellanza, perchè venga stabilito un termine alle elezioni della Dieta, e una proposta sulla condizione del matrimonio civile. *(N. F. P.)*

Parigi 16.

Il *Courrier de Paris* annuncia che la sinistra e l' estrema sinistra decisero di abbandonare l'Assemblea nazionale e provocarne con ciò lo scioglimento qualora la Camera non proceda indilatamente alla discussione delle leggi costituzionali. *(N. F. P.)*

Parigi 17.

L' *Agenzia Havas* dice che la destra non ha intenzione di chiedere una seduta di notte. Si crede che la discussione sul progetto di proroga dei poteri durerà due o tre giorni.

Il risultato dell' elezione del generale Valazé fu di 83,000 voti contro 48,000 e del generale Saussier 42,000 contro 17,000. *(N. F. P.)*

Brusselles 17.

Si scrive da Parigi all' *Indépendance Belge* che la sinistra s' è pronunciata contro le proposizioni della Commissione, e in favore della contro proposta di Jules Simon, Pressensè, Albert Grevy e Jules Ferry; essa non vuol emendare la proposta Changarnier, ma respingerla totalmente. Regna enorme confusione nelle opinioni, ed è impossibile di poter calcolare l' esito della discussione. *(N. F. P.)*

Londra 17.

Un' edizione speciale dello *Standard* annuncia che le forze militari inglesi fecero uno sbarco a Elmina, batterono gli Ascianti dopo viva lotta e abbruciarono 5 villaggi.

Gli Ascianti levarono subito il loro quartier generale e si ritirarono nella direzione di Prah.

Il *Times* si occupa dell' affare del *Virginius* e ne trae la seguente conclusione: Dopochè furono fucilati 16 Inglesi è probabile che l' Inghilterra s' induca ad accettare le determinazioni dell' America. Il solo desiderio dell' Inghilterra è quello d' impedire che si rinnovino barbarie indegne del nostro secolo, e se l' indipendenza di Cuba facilitasse questo risultato non avremmo alcuno scopo per non riconoscerla. *(N. F. P.)*

Londra 17.

Le truppe d' Ascianti, battute dalle truppe inglesi, sbarcate, si ritirarono.

Il *Times* mette in prospettiva l' unione del l' Inghilterra coll' America, rispetto all' affare del *Virginius* *(Corr. di Tr.)*

Aden 16.

Fra Arabi e Turchi ebbe luogo un combattimento presso Lahedsh, nel quale gli Arabi ebbero 300 uomini fra morti e feriti, e 70 i Turchi. Questi sostengono le loro posizioni nella vicinanza di Lahedsh. *(N. F. P.)*

Nuova Yorck 16.

Si scrive dall' Avana che fu scoperta a Holguin una congiura che aveva lo scopo di facilitare lo sbarco all' equipaggio del *Virginius*. Furono operati numerosi arresti. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 191 1|2 Lombarde 96 —; Azioni 127 1|4; Italiano 57 1|2.

Parigi 18. — Prestito (1872) 91 25; Francese 57 50; Italiano 59 40. Lomb. 365 —; Banca di Francia 4375; Romane — —; Obbligazioni 160 —; Ferrovie V. E. 170 50; Meridionali — —; Cambio Italia 14 —; Obbligaz. tab. —; Azioni tab. 740; Prestito (1871) 91 05; Londra vista 25 48 —; Aggio oro p. 0|00 3; Inglese 92 7|8.

Parigi 18. — L' incidente del Vescovo di Nancy di cui parla la *Gazzetta della Germania del Nord*, risale a tre mesi. Da quest' epoca il Vescovo riconobbe egli stesso la riserva che gli impone il patriottismo nelle sue funzioni, giacchè è chiamato a parlare simultaneamente al suo gregge residente in Francia e nel territorio annesso. Credesi che l' incidente non avrà nessun seguito.

Versailles 18. *(Assemblea.)* — Laboulaye mantiene le conclusioni della sua relazione. Berthault, del centro sinistro, domanda che Broglie si dimetta. Prax-Paris invita i partiti a fare appello al popolo. Attacca pure Broglie. Parlano altri oratori.

Versailles 18. — *(Assemblea.)* — Dopo i discorsi di varii oratori, Chesnelong legge una dichiarazione dei deputati monarchici che non ricusano di concorrere alla formazione del Governo di Mac-Mahon, ma sostengono che la Monarchia è il Governo naturale necessario alla Francia. Dopo un discorso di Ernoul nel senso del Messaggio, la discussione generale è chiusa; si continuerà domani.

Vienna 18. — Mobiliare 218 50; Lombarde 162 50; Austriache 322 25; Banca naz. 953 —; Napol. 9 06 1|2; Argento 44 40; Cambio Londra 113 15; Austriaco 72 60.

Vienna 18. *(Camera.)* — Il ministro presentò il bilancio del 1874. Le spese ascendono a 387 milioni di fiorini, le entrate a 389 1|2. Il ministro dichiarò che sino alla fine di settembre l' influenza della crisi economica non fu sentita sulle entrate; sino alla fine di settembre le imposte indirette sono aumentate di tre milioni in confronto del 1872.

Londra 18. — Inglese 92 7|8; Ital. 58 1|4 Spagnuolo 17; Turco 45 7|8.

Londra 18. — Il *Times* dice che la divergenze in Arabia sembrano terminate. La Porta avrebbe assicurato che il territorio di Lahaja sarà sgombrato immediatamente. — Il *Times* annunzia che l' ammiraglio inglese ricevette l' ordine di riunire la flotta nelle acque di Cuba.

Nuova York 18. — Grant dichiarò che la decisione finale della questione di Cuba è riservata al Congresso. L' indignazione è immensa. Un meeting a Nuova York dichiarò che il presidente deve agire prontamente e con fermezza. Lo spirito pubblico è fortemente propenso alla guerra.

Santiago 12. — Le esecuzioni son cessate. È falso che il 10 novembre sieno stati fucilati altri 57 prigionieri.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — *(Camera)* — Nella votazione per la nomina del presidente, Biancheri fu eletto con 189 voti sopra 228 votanti. Si procede alla votazione per la nomina dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori.

Onorificenza. — Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

S. M. l' Imperatore d' Austria, riconoscendo i meriti artistici distinti del nostro egregio amico e concittadino comm. Giulio professore Monteverde, gli ha conferito di moto proprio la commenda del suo Ordine equestre di Francesco Giuseppe.

Nell' annunziare ai numerosi amici ed ammiratori dell' egregio scultore la meritata distinzione ottenuta, gli porgiamo le nostre più sincere congratulazioni, certi che vorranno unirsi a noi tutti quelli che nel Monteverde riconoscono uno dei più distinti e celebrati artisti d' oggidì.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 18:

Stamane, il treno diretto partì di qui (Firenze) alle 7 50 per la via dell' Alta Italia. Giunto alla Stazione di San Nicolò dopo Piacenza, la locomotiva si rovesciava e tutto il convoglio usciva dal binario.

Nulla di sinistro si deve lamentare a carico dei passeggieri, almeno a quanto si sa fino ad ora.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 nov.	del 19 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 80	66 90
Oro	23 41	23 35
Londra	29 20	29 25
Parigi	116 62	116 75
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	820 —	837 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2089 —	2075 —
Azioni ferrovie meridionali	425 —	425 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1560 —	1555 —
Credito mob. italiano	823 —	812 50
Banco italo-germanica	— —	405 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 nov.	del 18 nov.
Metalliche al 5 %	68 30	68 15
Prestito 1854 al 5 %	73 —	72 60
Prestito 1860	101 —	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	953 —	954
Azioni dell' Istit. di credito	218 —	218 25
Londra	113 25	113 25
Argento	108 50	108 50
Il da 20 franchi	9 05 50	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Giulio Cesare Traversi.

La fine di una vita lunga ed operosamente serena è sempre immatura. La notizia della morte repentina del co. Giulio Cesare Traversi giunse oltre ogni dire amara a quelli che il conobbero da vicino ed ebbero agio d' apprezzarne le molte virtù. Visse quasi ottant' anni, e sulla sua tomba la lode più illimitata non è una menzogna. La sua lunga vita fu sempre guidata oltrechè da un senno retto ed acuto, da quell' onestà che pur troppo sta sulla bocca di tutti, ma nel cuore di pochi. Lontano dalle risoluzioni precipitate, fu però sempre guidato negli atti della sua vita più dal cuore che dalla mente, che pure in lui era elettissima. Fu un giusto — ecco la sua biografia — Fu uno di quegli uomini d' altri tempi, uno fra gli ultimi rappresentanti di quelle antiche virtù, che s' incontrano raramente in questi nostri giorni di subite commozioni. Legale intelligente ed acutissimo, per molti anni fu vicepresidente al Tribunale d'appello di Venezia, e, magistrato integerrimo, seppe in difficili momenti conservare tutta la dignità, o dirò meglio, l' alterezza dell' animo, senza però dimenticar mai il proprio dovere. In mezzo alle ire ad ogni po' rinascenti, le passioni partigiane non trovavano alcun' eco nel suo cuore, sempre aperto a sentimenti di perdono e di affetto. Questa armonia dell' ingegno coll' animo si leggeva a prima vista su quella fronte ampia e tranquilla, che non si curvò neppure sotto il peso della grave età. La sua vecchiezza fu un tranquillo tramonto. Egli raccolse il frutto del bene operato e voluto, e fu confortato negli ultimi anni dall' affetto e dalle cure de' suoi cari, dalla stima degli amici. — C' era nel contegno del Traversi un' espressione immediata di bontà. Quella sua persona alta e diritta, quel suo sorriso calmo, ma aperto, quell' aria di affabilità non scompagnata da un certo riserbo, inspirava affetto misto a riverenza. Le sue parole erano posate come il suo spirito, ma s' accendeva di un subito fuoco allorchè vedeva la giustizia oppressa, la verità disprezzata.

Intorno a questa tomba, quelli che lo conobbero e lo amarono in vita, potranno inspirarsi ad un nobile esempio di quelle virtù, che rendono tranquilla la vita e sicura la coscienza.

Venezia, 18 novembre 1873.

2035 P. G. MOLMENTI.

Povera Emilia! Tu non sei più! Un sogno mi pare la tua morte!...

Così giovane, così cara; mentre ti si schiudeva l' età dell' amore, e tutto ti sorridea, venisti tolta all' amata tua famiglia, che ahi misera lasciasti in troppo doloroso stato. — Era molto il male che ti gravava, e noi speravamo ognora; ma ahimè l' inesorabile destino ti rapì appena diciottenne. Ah! ti perdei, Emilia; ti perdei, e per sempre!!... Di colassù ricevi anche un saluto, un altro bacio d' amore, e prega per noi.

Mestre, 16 novembre 1873.

L' addolorato fratello,
1234 GIUSEPPE RAFFAELLI.

Indicazioni del Mareografo.

18 detto.

Bassa marea: ore 3. 45 pom.	metri	0,72
Alta marea: ore 10. 30 pom.	»	1,51

19 detto.

Bassa marea: ore 3. 10 ant.	»	1,06
Alta marea: ore 9. 30 ant.	»	1,65

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1. 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre.

Arrivarono: da Smirne, lo scooner austro-ung. *Francesca*, cap. Crivellari, con uva per A. frat. Millin; da Trani, il piel. ital. *La Libera*, cap. Romanelli, con vino e fichi pei frat. Ortis; da Trani, il piel. ital. *Divina Provvidenza*, capit. Vissilio, con vino e fichi per G. Marani; da Monopoli, lo scooner ital. *Lauretta*, cap. Vadalà, con olio per la Banca di Credito Veneto e per A. frat. Millin; da Burgas, il brick russo *Philini*, cap. Philin, con grano per. G. Maserati; e da Trieste, piroscafo austro-ung. *Eolus*, con merci, racc. al Lloyd austro ung.

Oggi la Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p. da 69 : 10 a 69 : 15. Da 20 fr. d'oro, da L. 23 : 30 a L. 23 : 31 Banconote austr. da L. 2 : 57 a L. 2 : 57 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 17 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 23 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	67 — —	67 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 25 —	116 35 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 15 —	29 20 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Tienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 30 —	23 31 —
Banconote Austriache	257 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 15 — 69 20 —

PORTATA.

Il 13 novembre. Spediti:

Per *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. M. Bonacich, di tonn. 39, con 4000 mattoni doppi di cotto, 370 fili abete, 2 col. paglia, 2 cassette lastre, 6 sac. fava, 2 letti di noce, 1 cas. manifatture, 300 chil. ferro.

Per *Lissa*, piel. austro-ung. *Isoletta*, padr. Mardessich, di tonn. 16, con 200 cas. petrolio, 2 col. manifatture, 500 coppi, 500 mattoni di cotto, 6 pac. lino e canape, 60 grigiuole, 100 scope grandi, 100 scopette, 4 sac. riso, 1 pezza panno, 1 col. tessuti, cotone e lana.

Per *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, cap. G. Zaccaro, di tonn. 83, con 131 botti vuote, 1 caratelo mielazzo, 2 tavole abete.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Zurich, di tonn. 424, con 11 col. merci di ferro, 3 col. rame lavorato, 10 cas. lavagna, 16 cas. chincaglie, 18 col. terraglie, 8 cas. vetri e chincaglie, 2 cas. medicinali, 28 col. piante, 39 bal. manifatture, 1 bal. seterie, 106 balle e 1159 risme carta, 828 sac. riso, 348 bal. canape, 51 bar. terra colorante, 5 bot. gesso, 49 bal. pelli, 1 casse sublimato, 442 col. carta e cartoni, 17 bal. saccherie, 15 bar. olio ricino, 6 cas. chiodi, 2 bal. cordovani, 30 cas. amido, 60 sacchi pepe, 4 col. pelli e cimosse, 9 bot. terra bianca, 44 sac. farina gialla, 140 tavole abete, 1 cas. mosaici, 47 col. cotonerie, 1 cas. velluti, 2 cas. burro, 3 bal. cordaggi, 61 col. formaggio, 5 col. fea, 18 bal. baccalà, 1 cas. ombrelle, 2 cas. scalfarotti, 166 col. verdura e frutti, 2 col. galanterie, 3 bal. panni, 7 cas. fotografie, 2 cas. cartoleria, 123 bar. vuoti di birra, 1 bal. vele, 54 cas. pesce, 1 imbarcazione, 1 cas. pellicierie, 1 bar, rum, 65 barili pesce ammarinato, 1 cas. teriaca, 16 col. libri, 6 casse candele di cera, 5 col legno, ferro e bronzo, 2 bal. doppi di carta, 19 cas. conterie, 1 cas. conchiglie, 2 bal. tela e cavi, 1 col. mercerie, 1 cas. cordoni, 398 maz. scope, 161 sac. caffè, 1 bal. tessuti.

Il 14 novembre. Arrivati:

Da *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, padr. Nenna, di tonn. 35, con 44 col. vino a sè stesso.

Da *Spalato*, pielego austro-ung. *Madonna del Campo Grande*, padr. Marincovich, di tonn. 13, con 173 emeri di vino, 1163 funti olio, 200 funti fichi a sè stesso.

Da *Segna*, piel. ital *Felice Fortunato*, padr. Mavrich, di tonn. 64, con 53 chil borre, 106 subie per G. Vianello.

Da *Spalato*, piel. austro-ung. *Giulivo Milnarese*, padr. Barcovich, di tonn. 36, con 179 emeri vino a sè stesso.

Da *Fiume*, piel. austro-ung. *Fabio*, padr. Blassich, di tonn. 57, con 1600 bordonali abete per Marcon.

Da *Barletta*, piel. austro-ung. *Enrico Dandolo*, padr. Macale, di tonn. 27, con 24 funti vino a sè stesso.

Da *Fiume*, piel. ital. *Adige*, padr. G. Pagan, di tonn. 28, con 2 bot. allume, 13 sac. fagiuoli alla rinf., 10,726 chil. detti bianchi, 1 bar. strutto, 196 sacchi vuoti, 2890 chil. ferro vecchio, 3500 chil. vetro rotto, 110 chil. piombo, 1 part. sessole, 28 braccinoli rovere, 50 bossoni acido moriatico, 50 acido solforico, 40 acido nitrico, 16 col. carta, racc. all' ord.

Da *Porto Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Ghezzo, di tonn 60, con 6000 fili tavole abete per A. Scarpa.

Da *Molfetta*, piel. ital. *La Fede*, padr. Devieste, di tonn. 52, con 800 quint. lupini per G. Pietroboni.

Da *Cumis*, scooner ellenico *Aristide*, cap. G. Stavro, di tonn. 63, con 60 bot. vino per C. Triantafillo.

Da *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, di tonn. 120, con 137 fusti vino per L. Rocca.

Da *Trieste*, piel. ital. *Mentore*, cap. T. Furuto, di tonn. 27, con 40 tonn. carbon fossile, 265 pez. legno campeggio, all' ord.

Da *Hammerfest*, barck norv. *Nordnoes*, capit. Engelsen, di tonn. 350, partito il 5 ottobre, con 15,000 vasg baccalà, per Boetker.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 393, da Messina, con 1 cas. agrumi per Ongaro, 1 bot. vino per Gianniotti; — da Reggio, 4 cas. essenza per Smreker e C; — da Catania, 20 sac. semola, 2 bot formaggio, 1 cassetta carta e nastri, all'ord.; — da Brindisi, 1 cas. commestibili e vino per Fischer e Rechsteiner, 9 funti vino per Rocchi; — da Bari, 67 bot. olio, 15 bal. mandorle, all' ord., 25 sac. senape, 3 bot. gomma per G. B. Zacchello, 14 cas. sapone per S. Fanelli, 24 bot. olio per M. Trevisanato, 25 bal. mandorle per F. Parisi, 7 bal. anici, 2 bal. mandorle, 10 bot. fichi per F. Fontana, 13 bal. mandorle, 3 bal. anici, 5 fusti olio per Smreker e C., 23 bot. olio per P. Pantaleo, 4 bal. anici, 4 bar. fich per Rosa e C.; — da Molfetta, 10 bot. vino per Crivella-

ri, 8 bot. acquavite per Maranno, 10 bot vino, all'ord., 30 bot. detto per P. Pantaleo, 12 bot. detto pei frat. Ortis, 25 bot. detto per Gasparini e C.; — da Ancona, 6 col. formaggio, 1 col. cipolle per Bellemo; — da Viesti, 1 sac. frutti, 1 bar. olio, 2 cassette manna per G. Carillo, racc. a G. Camerini e C.

Da *Messina*, *Palermo* e *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, da Palermo, con 20 ottavi e 4 quarti di pipa vino marsala, 34 bar. sardelle, 1 bal. sughero, all'ord., 1 cassetta campioni per De Marcon; — da Messina, 18 bot. olio d'oliva per R. Gidoni, 18 botti pei frat. Millin, 10 bot per B. V. Suppiei, 19 bot per Zamarra A., 13 bot. all'ord., 3 cas. essenza, 23 cas. aranci per Smreker e C., 131 bot. olio, 25 cas. limoni, 20 sac. castagne, 1 bar. fichi, 5 bot. aranci, all'ord., 40 cas. limoni, 15 sac. castagne pei frat. Ortis, 37 pipe olio per Lanza G.; — da Marsiglia, 1 cas. bottiglie di sciampagna per Aubin, 1 cas. detto per G. Sturli, racc. a Smreker e C.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:56 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10:— ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Celega: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m[t]. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 5', 4 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 45,' 51'', 2
Tramonto: 4.h 25', 9.

Luna. Levare: 7.h 26', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 12.h 0', 1 pom
Tramonto: 4.h 26', 4 pom.
Età: giorni: 1. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari: Ecclissi parziale di sole invisibile a Venezia.

Bullettino meteorologico del giorno 18 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 82	760 80	762 32
Term. centigr. al Nord	2 31	7.84	5 90
Tensione del vapore in mm.	4.04	3 86	4 27
Umidità relativa in centesimi di saturazione	75	48	62
Direzione e forza del vento	N.[1]	N. E.[0]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.8	+0.1	+0 2

Ozono: 6 pom. del 18 novembre = 1.8 — 6 ant. del 19 =

Dalle 6 ant. del 18 novembre alle 6 ant. del 19.

Temperatura: Massima: 7.9 — Minima: 1.5.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 novembre 1873.

Continuano venti forti sull'Adriatico e in molti punti del basso Mediterraneo.

Il mare è agitato da Ancona al Capo Leuca, a Taranto e a Capri; è grosso a Favignana.

Le pressioni sono diminuite di qualche millimetro nell'Italia superiore; sono aumentate di altrettanto nella inferiore.

Il cielo è sereno, tranne sul basso Adriatico ed in Sicilia, ove è piovuto in varii luoghi.

Tutto ieri e stamane forte tramontano e mare grosso a Brindisi. Stanotte forti colpi dello stesso a Malta.

Sempre probabili venti forti nel basso Adriatico e sul Mediterraneo inferiore. Tempo vario al buono.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Chi sa il giuoco non l'insegni.* — *La legge del cuore.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Le pecorelle smarrite.* — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina*, ovvero *Amore a 60 anni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Non fare agli altri ciò che non vuoi a te venga fatto.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 10254. 1226

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante nello Spedale civile generale di Venezia il posto di medico chirurgo primario oculista, a cui va annesso l'assegno annuo di it. L. 1815, se ne apre il concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Oltre al disimpegno delle mansioni proprie del suddetto carico, e di quelle che, in seguito a riforma del Regolamento in corso, venissero in appresso stabilite, il titolare è tenuto anche all'insegnamento nella scuola pratica aperta nell'Istituto, correspettivamente alla quale prestazione egli riceve un annuo compenso di altre L. 740.74, non computabile però per la pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge al protocollo di questa Amministrazione entro il termine sopraindicato, corredandola:

a) della fede di nascita;

b) Del diploma di laurea in medicina, chirurgia ed oculistica ottenuto in una delle Università del Regno;

c) Dei documenti attestanti i servigii che avessero reso, particolarmente negli Spedali, e quegli altri titoli, che credessero utili al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'oculistica, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Per la disposizione poi di massima emessa dalla onorevole Deputazione provinciale di Venezia e comunicata colla Nota prefettizia 1.° giugno 1871, N. 8990, viene fatto loro obbligo di assoggettarsi ad un esame teorico-pratico per dimostrare la loro abilità, in quanto non siano in grado di comprovarla altrimenti come clinici e come docenti.

Si avverte infine che la nomina spetta a questa Amministrazione.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 10274. 1228

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

dovendo provvedere alla fornitura dei carnami occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom, subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre suddetto per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

Che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ISTITUTO CROSARA IN VENEZIA

S. CANCIANO, PONTE DELLA PANADA, N. 5404.

Si annuncia che col p. v. anno scolastico 1873-74, avrà luogo l'apertura di questo Istituto di educazione, il quale abbraccerà l'insegnamento primario, il corso tecnico, ed un corso commerciale con banco modello.

Vi sono eziandio corsi di preparazione per gli esami di ammissione ai regii Istituti professionali ed alla R. Scuola superiore di commercio, diretti allo scopo di facilitare la riuscita agli alunni e di abbreviare loro qualche anno di carriera scolastica.

Ammaestrato il sottoscritto da ben 20 anni di privato esercizio, fecondo di buoni risultati, e coadiuvato ora da un'eletta schiera d'insegnanti ben noti a Venezia per la loro capacità e fama, dei quali si declinano qui appiedi i nomi, spera di presentare al pubblico sufficienti guarentigie che il suo Collegio non sarà per essere inferiore a verun altro.

Nel corso di commercio sarà dato uno speciale sviluppo alla Contabilità, ed alla pratica delle lingue straniere, materie per le quali si accettano anche iscrizioni separate e libere, avendosi in mira di voler rendere questo Istituto una specialità in tali studii, dei quali sente una grave mancanza la nostra città. Nel convitto si accettano oltre a quegli individui che studiano nell'Istituto, anche di quelli che frequentano le R. pubbliche Scuole, prestandosi a ciò la vicinanza dello stesso a tre dei principali pubblici Istituti; incaricandosi la Direzione della debita sorveglianza per la loro buona riuscita.

La retta del Convitto è fissata ad italiane L. 500 per l'intero anno scolastico.

Professori che insegneranno nel corso tecnico e commerciale.

BOCH ACHILLE. — Prof. presso le R. Scuole tecniche per le lingue francese e tedesca.
CEGANI GAETANO. — Prof. presso il R. Istituto professionale ed industriale, per la geografia-storia, nel corso superiore.
CIPRIANI dott. GIO. BATT. avv. — Per le scienze economiche e pel diritto.
CROSARA FELICE. — Prof. per la calligrafia, per la contabilità e la tenuta de' libri.
DEZAN GUIDO. — Prof. per la lingua italiana e geografia-storia nel corso inferiore.
MARINI GIOVANNI. — Prof. nelle regie Scuole tecniche, per la matematica.
TALANDINI LEANDRO. — Prof. nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, per la letteratura italiana nel corso superiore.
SOAVE dott. GIACOMO. — Prof. assistente presso la R. Scuola superiore di commercio ed al R. Istituto tecnico, professionale per le scienze naturali, e la merceologia.
ZAMBLER GIUSEPPE. — Prof. nel R. Convitto Marco Foscarini, pel disegno.
ZARAMELLA dott. ROBERTO. — Prof. presso le R. Scuole tecniche, per la computisteria.

Il Direttore,
CROSARA FELICE.

1072

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger**, che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO E NEGOZIO DI FIORI

in Venezia, Frezzeria, al N. 1800

AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

IMPRESA pel miglioramento delle barche in Venezia,

fornitura di gondole con gondolieri in livrea.

Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso od in marmo trasporti per l'estero ecc. ec.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed i gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all'Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

Avviso interessantissimo per consultazioni su qualsiasi malattia.



La sonnambula sig.ª ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, e lire 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consulanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 6. — A scanso di smarrimento le lettere debbonsi dirigere raccomandate al professore PIETRO D'AMICO, in Bologna (Italia). 1158

831

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

CIRCOLARE

Autunno 1873 — Primavera 1874

PREMIATO STABILIMENTO FRATELLI SGARAVATTI

Saonara (presso Padova)

Signore!

I fratelli suddetti si fanno doverosa premura di avvertire la S. V. che anche in quest'anno venne dato alla stampa il Catalogo e Prezzo corrente delle piante e sementi disponibili per l'autunno 1873 e primavera 1874.

V. S. potrebbe rilevare dal medesimo come i sottoscritti tengono ragguardevole numero di piante fruttifere delle migliori qualità ed un vistoso assortimento di alberi a foglia caduca i più opportuni ed usitati per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi e macchie nei giardini e foreste, nonchè sempreverdi in varietà, sementi ed altre piante diverse, fra le quali primeggia una doviziosa collezione di viti ad uve da tavola e da vino, composta di oltre cento varietà, di un merito già provato ed incontestabile, rappresentata dal ragguardevole numero di più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle tutte di rigogliosa vegetazione ed a prezzi della massima convenienza.

Pertanto nel desiderio di dare la massima pubblicità alla loro Casa, nei modi più economici, si pregiano di rimettere qui sotto un riassunto abbreviato, colla tariffa dei prezzi soltanto delle piante fruttifere, nella speranza che per la loro mitezza serviranno di eccitamento a procurargli nuove clientele, e di essere vie più coronati dal pubblico favore.

Se la S. V. bramasse il Catalogo generale, non avrà che a farne richiesta con lettera affrancata e sarà subito loro debito d'inviarlo, immune da ogni spesa.

Pregano V. S. di voler render ostensibile a' suoi amici e conoscenti la presente Circolare e nella lusinga di essere onorati de' suoi ambiti comandi, si rassegnano.

Saonara, settembre 1873.

Di V. S. devotissimi, SGARAVATTI FRATELLI.

PIANTE FRUTTIFERE

NB. Pei nomi delle varietà ed avvertenze veggasi il Catalogo generale N. 9.°

ALBICOCCHI — In N. 18 varietà.
Prezzo: per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto . . . » — 60
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

AZZERUOLI — In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

CILIEGIE — In N. 27 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 95
» » soggetti meno forti . . . » — 85
» mezzo fusto . . . » — 65
» cespuglio e spalliera . . . » — 50

CORNIOLI — In N. 3 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 75
A » . . . » 1 15

COTOGNI — In N. 6. varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto . . . » — 60
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

FICHI — In N. 23 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 45
La diecina . . . » 3 75

GELSI DA FRUTTO. — In 2 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare . . . L. — 95

GIUGGIOLI — In N. 2 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 40
A » . . . » — 50

LAMPONI. — In N. 6 varietà.
Al mille i più comuni . . . L. 18 —
Le varietà più eccellenti alla decina . . . » 1 75

LOTI — In N. 3 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 85
A » . . . » 1 —

MANDORLI — In N. 4 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELAGRANI — In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELI — In N. 63 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 80
» » soggetti meno forti . . . » — 70
» mezzo fusto . . . » — 50
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

NESPOLI — In N. 5 varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 65
» mezzo fusto . . . » — 50
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

NOCI — In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 50
A » . . . » 1 50

NOCCIUOLI — In N. 106 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 25
A » . . . » — 75

PERI. — In N. 108 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 85
» » soggetti meno forti . . . » — 75
» mezzo fusto . . . » — 60
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

PERSICI — In N. 33 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 55
» » soggetti meno forti . . . » — 45
» mezzo fusto . . . » — 40
» cespuglio e spalliera . . . » — 35

RIBES — In N. 20 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 10
A » . . . » — 70

RIBES SPINOSI — In 14 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 20
A » . . . » — 25

SORBI — In N. 3 varietà.
Cadauno esemplare . . . L. — 75

SUSINI — In N. 39 varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto . . . » — 50
» cespuglio e spalliera . . . » — 40

VITI

Le grandi impiantagioni, nonchè i vigneti formati secondo il nuovo sistema in questi ultimi anni dell'aumentato valore dei vini, furono conseguenza che ancor noi siamo stati favoriti da numerose commissioni, ed incoraggiati ad aumentare semprepiù le nostre coltivazioni in questo tanto prezioso genere. Perciò teniamo disponibile una ricca collezione composta di oltre cento varietà tra nostrali e forestiere, tutte di rigogliosa vegetazione, e di varie provenienze, la maggior parte di ottime qualità e molto celebrate per la produzione dei vini scelti e saporiti e per l'abbondante prodotto: avendoci procurato i magginoli nei paesi ove primeggiano i vini più ricercati. Prima ancora che in parecchi stati finitimi si manifestassero le devastazioni gravissime causate dall'insetto parassita conosciuto sotto il nome di PHILLOXERA VASTATRIX dall'infezione del quale possiamo garantirle perfettamente immuni.

Cento in 10 varietà fra le migliori qualità . . . L. 10 —
Cento da tavola in 20 varietà . . . » 12 —

N.B. Prese in più varietà e meno quantità, pei prezzi, veggasi il Catalogo.

PIANTE E RADICI ALIMENTARI. — In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 35
A » . . . » 1 —

FRAGOLE — In N. 10 varietà.
Al cento . . . L. 3 50

IGNAME DELLA CHINA
M. 10 Bulbi . . . L. — 75
» 100 detti . . . » 6 50

POMI DI TERRA
N. 100 Tuberi in 10 varietà delle più pregiate per L. 5 —

SPARAGI — In N. 3 varietà.
Al cento . . . L. 2 50
A . . . » 3 —

ALBERI ED ARBOSCELLI
Frutti mangerecci ed ornamentali in N. 32 varietà
cadauno esemplare. L. — 75
A . . . » 1 —

PIANTE E SEMENTI D'UTILITA' E D'ORNAMENTO

Per le ognor crescenti ricerche lo Stabilimento trovasi largamente provveduto dei qui sotto indicati articoli, in modo di poter disimpegnare forti commissioni tutto ai prezzi più convenienti, pei quali veggasi il Catalogo generale.

GELSI — In N. 6 varietà.

ALBERI ED ARBOSCELLI D'ORNAMENTO SPOGLIANTISI DI PIENA TERRA — In N. 142 varietà.

ARBOSCELLI ED ARBUSTI D'ORNAMENTO A FOGLIE CADUCHE DI PIENA TERRA — In N. 183 varietà.

GIOVANI PIANTE DA SEMENZAIO — In N. 43 varietà.

ARBUSTI RAMPICANTI — In N. 27 varietà.

ROSAI

Collezione composta di centocinquanta varietà che abbiamo l'onore d'offrire agli appassionati dilettanti; merita un posto distinto per l'ornamento più prezioso dei giardini essendo formata, oltre che da rosai nuovi e di primo merito delle più scelte e distinte varietà, sia per le tinte, che per la nessuna analogia fra loro; rendendo in tal modo questa raccolta degno oggetto di particolare ammirazione.

ALBERI ED ARBOSCELLI SEMPRE VERDI E RESINOSI DI PIENA ARIA — In N. 78 varietà.

ALBERI ARBOSCELLI ED ARBUSTI SEMPRE VERDI DI PIENA ARIA — In N. 57 varietà.

DALIE.

Anche in quest'anno possiamo offrire ai nostri signori committenti una doviziosa raccolta composta di N. 126 varietà, la quale nulla lascia a desiderare per la forma, colorito ed eleganza dei fiori, sicchè possiamo garantirla d'un merito incontestabile.

SEMENTI A GRANDE COLTURA. — In N. 16 varietà.

SEMENTI D'ORTAGLIA

Le cento e cinquanta varietà di sementi d'ortaglia che abbiamo il vantaggio di offrire, formano una raccolta di prima qualità, stantechè furono scelte fra le migliori e più pregiate sì nazionali che estere; e quindi con tutta la fiducia offriamo ai signori nostri corrispondenti delle sementi di piante d'un merito ben constatato e tutte dell'ultime raccolte 1873, e di sicura germogliazione.

SEMENTI D'ALBERI ED ARBUSTI — In N. 10 varietà delle più interessanti 1236

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE.

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 1219

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, Girolamo Celin. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 683

Occasione favorevole

La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211. 1192

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

N. 45888-4510 Sez. A-1 D.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza di finanza sito a S. Bartolommeo, N. 4645, si terrà, nel giorno 15 dicembre p. v. alle ore 11 ant. pubblico incanto dinanzi ad apposita Rappresentanza onde deliberare al minor pretendente l'impresa di manutenzione parafulmini, coperti, doccie, gronde, spazzatura di camini e canne da stufa degli Stabilimenti e fabbricati demaniali occupati per usi e servizii dipendenti dal Ministero delle finanze o da questo amministrati, esistenti entro la linea deziaria e periferia di Venezia, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo sulla base dei prezzi unitarii determinati dal R. Ufficio governativo del Genio civile di qui nella tabella 6 maggio a. c., N. 2821, che verrà resa ostensibile tanto precedentemente all'incanto, quanto all'atto del medesimo agli aspiranti.

2. La gara si terrà col metodo della candela vergine e s'intenderà appoggiata alle norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

3. L'impresa s'intenderà duratura dal giorno in cui sarà notificata l'approvazione superiore all'impresa e durerà fino a tutto l'anno 1877 e non s'intenderà operativa pei lavori che si trovassero in corso al momento della sua approvazione.

4. L'impresa s'intenderà seguita all'appoggio dello speciale Capitolato d'appalto a stampa, che si renderà ostensibile, al pari dell'Elenco dei fabbricati, con questo però, che nel caso di modificazioni della cinta daziaria dovranno intendersi sempre compresi nel contratto anche i fabbricati che andranno a trovarsi nel nuovo recinto daziario a norma dell'art. 1 del Capitolato, e che quanto all'esclusione di altri fabbricati, la cui manutenzione si dovesse intendere o cessata od a carico di altre Amministrazioni, si riterrà efficace l'art. 2 del Capitolato.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 600, e così pure dovranno dall'aggiudicatario versarsi altre L. 200 per le spese di registro, bolli ecc., salvo resa di conto per quelle differenze che ne saranno per derivare in più o in meno.

6. Seguita la provvisoria aggiudicazione entro giorni quindici dalla medesima, cioè entro il 29 dicembre stesso fino alle ore 2 pom., potranno essere insinuate offerte del ventesimo a protocollo dell'Intendenza stessa, purchè siano stese in forma regolare e siano corredate dal prescritto deposito come ad 5.

7. In quanto vi sieno offerte come ad 6 si disporrà con nuovo avviso per un incanto definitivo sul dato della miglioria avuta; mentre, in caso di inesistenza di offerte, la provvisoria aggiudicazione si tradurrà in definitiva, salva la superiore approvazione.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna, e così pure quelle d'impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta ufficiale, tassa registro ed altri emolumenti, saranno a carico del definitivo aggiudicatario.

9. Si fa infine avvertenza che saranno ammessi all'incanto soltanto gli individui che sieno capaci per legge di contrarre, e che sieno muniti della regolare patente come imprenditori di opere pubbliche.

Venezia, 3 novembre 1873.

Il R. Intendente.
PIZZAGALLI.

N. 8233. 1. p.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 250 nel Comune di Comacchio, Provincia di Ferrara, coll'aggio medio annuale lordo di L. 2297.40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 novembre 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

112-4

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Resosi defunto senza testamento in S. Stino anteriormente all'unificazione legislativa e precisamente nel 5 luglio 1871, Luigi Boato, lasciava superstiti la figlia Caterina avuta in matrimonio colla predefunta di lui prima moglie Maddalena Furlanetto, nonchè i figli Maria, Agostino, Giuseppe e Giovanni minori avuti in matrimonio colla moglie in secondi voti, Augusta Camolese tuttora vivente.

Nel giorno 28 luglio p. p., rendevasi defunta pure in San Stino e senza testamento la suddetta Caterina figlia del Luigi Boatto sunnominato, lasciando superstiti i di lei fratelli e sorella consanguinei surripetuti.

Ciò premesso, si rende noto, che con verbale 2 andante ricevuto dal sottoscritto, la Camolese Augusta residente in S. Stino dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario per sè e nell'interesse dei suoi figli minori suddetti l'eredità del Luigi Boato (che durante la cessata legislazione non fu ventilata), accettando poi a nome e nell'interesse di detti suoi figli e coll'istesso beneficio quella della Caterina Boatto.

Portogruaro li quindici novembre 1873.

Il Cancelliere, G. CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 21 novembre — N. 313

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 NOVEMBRE

I giornali francesi sono quasi tutti malcontenti del discorso del Re. Essi constatano che non si parla della Francia, nello stesso tempo che si allude direttamente ad una comunanza d' idee coll' Austria e specialmente colla Germania. Questa ommissione dispiace a tutti i giornali francesi di tutti i colori. Ci pare tuttavia che essi dovrebbero pigliarsela col loro Governo. All' inaugurazione della Camera a Roma, tutto il Corpo diplomatico assisteva. La Francia era rappresentata da un semplice incaricato d' affari. Il titolare della Legazione restò assente, e la sua assenza fu interpretata da tutti come un atto ostile all' Italia. Se il Re avesse parlato della Francia, egli non avrebbe potuto certamente constatare che i rapporti colla Francia sono ottimi, nel momento stesso in cui la Francia prende un' attitudine ostile.

I giornali francesi si preoccupano della frase del Re, ch' egli sarà « il fermo custode del diritto e della dignità della nazione. » Ci veggono un' allusione diretta alla Francia. Ma se voi ci vedete un' allusione alla Francia, bisogna che siate convinti, che la Francia ha intenzione di offendere il diritto e la dignità della nazione, in cui nome parlò Vittorio Emanuele. Se interpretate quella frase come diretta alla Francia, le fate torto e la compromettete. Il discorso del Re d' Italia non ha minaccie per alcuno; esso proclama altamente il bisogno della pace, e soltanto debbono preoccuparsene coloro che vorrebbero perturbare la pace per fare della politica avventurosa.

All' Assemblea di Versailles continua la discussione provocata dall' ultimo Messaggio del maresciallo Mac-Mahon. Il sig. Rouher, a nome dei bonapartisti, ha sollevato nuovamente la questione dell' appello al popolo, dicendo ch' egli non avrebbe accettato la proroga, se non per due o tre anni, ma non l' avrebbe accettata mai, nè per sette, nè per dieci. Al signor Rouher è venuto in aiuto il signor Naquet, della sinistra, ma con tutto ciò la mozione relativa all' appello al popolo fu respinta con 419 voti contro 88. Ci furono moltissime astensioni della sinistra, i quali non hanno voluto parere alleati dei bonapartisti; ma se anche la sinistra avesse votato in massa per l' appello al popolo, la destra e il centro destro avrebbe avuto la maggioranza; giacchè l' Assemblea è composta di 700 deputati.

L' *Opinione* annuncia che il Governo dei petrolieri di Cartagena ha messo in libertà il viceconsole di Germania in seguito ai buoni ufficii della squadra italiana.

Il Governo di Madrid, preoccupato in questo momento dell' incidente del *Virginius*, ha mandato istruzioni al comandante delle navi spagnuole di evitare qualunque incidente colle navi americane, che potesse aumentare l' irritazione.

Intanto un dispaccio ci assicura che il Congresso americano non sanzionerà mai l' annessione di Cuba, ma vagheggierebbe l' idea di prender possesso delle principali città dell' isola, per distruggervi il dominio spagnuolo, e proclamarvi una Repubblica indipendente. Queste assicurazioni sono tutt' altro che tranquillanti pel Governo di Madrid, il quale ha sempre scritto sulla sua bandiera l' integrità della patria. Questa integrità è ora più che mai in pericolo, e al Governo di Madrid non poteva accadere maggior disgrazia dell' incidente del *Virginius*.

L' Inghilterra, la quale minaccia d' intervenire anch' essa in quest' affare, dichiarò, è vero, a quanto assicura il *Times* almeno, ch' essa non occuperà mai Cuba; ma con tutto ciò si dichiara contraria al Governo di Madrid nell' affare del *Virginius*, e appoggia moralmente gli Stati Uniti. Il sig. Castelar dev' esser assai imbarazzato per trovare un modo d' uscire da queste nuove difficoltà.

P.S Un dispaccio giunto più tardi annuncia che il progetto della minoranza della Commissione della proroga dei poteri fu approvato con 378 voti contro 310 dall' Assemblea di Versailles. Il Governo ha dunque trionfato su tutta la linea. La Commissione è stata sconfitta.

Consorzio nazionale.

Il presidente del Comitato di Longarone, sig. Ermenegildo Fagarazzi, in segno di giubilo pel felice viaggio di S. M. il Re a Vienna e Berlino, ha inviato al Consorzio nazionale L. 20.

Il benemerito Municipio di Grisolera, in Provincia di Venezia, non dimentica le necessità della patria comune, e dopo avere in antecedenza versate già lire 180, invia ora lire 75 deliberate in una recente seduta dal Consiglio comunale.

Questo continuo succedersi e ripetersi di nuove oblazioni, mentre torna di encomio ai patriotici oblatori, è pure di gran conforto a bene sperare dell' avvenire, ed a consolidare sempre più la certezza di conseguire lo scopo finale, che tanto più sollecitamente si raggiungerebbe se tutti i Corpi morali ed i cittadini italiani spiegassero generosità e sollecitudine seguendo l' esempio nobile di tanti Municipii, fra cui quello di Grisolera.

(Dal Bollettino del Consorzio nazionale.)

Il *Times* ha un articolo intitolato: *Cavour e D' Azeglio.*

In questo articolo si lamenta la eccessiva facilità, con cui, da qualche tempo s' inalzano monumenti in Italia. Lodevole, nota lo scrittore, era l' usanza che avevano gli antichi Toscani di incidere, nel monumento che esso era stato eretto « quaranta anni dopo la morte del Principe. » Fra quaranta anni forse parecchi domanderanno per qual ragione s' inalzasse in mezzo ad una delle più graziose Piazze di Firenze, una statua colossale a Manfredo Fanti. Non già che il Fanti non fosse un valoroso soldato ed un abile amministratore, ma può dubitarsi se egli abbia posseduto così cospicue qualità, che la sua memoria possa durare viva quanto il marmo che deve raffigurare ai posteri la sua fisonomia.

Queste frequenti solennità d' inaugurazioni di monumenti, sono causa di spese considerevoli, nocive nel disordine del Tesoro nazionale e delle amministrazioni municipali. Nella attuale scarsezza che affligge tanta parte del paese, un tal denaro potrebbe essere meglio impiegato. Lo scrittore si augura che venga un tempo, nel quale gl' Italiani pensino un poco più ai vivi e lascino in pace i morti.

Il corrispondente italiano del *Times* e quello del *Daily News* affermano concordemente che l' avere voluto solennizzare le due cerimonie dell' inaugurazione del monumento a Cavour ed a Massimo d' Azeglio fu un' idea poco felice; imperocchè una cerimonia tolse all' altra molto del suo splendore. Si doveva e si poteva fare di più per Massimo d' Azeglio.

Il corrispondente del *Daily News* scrive: « L' incaricato d' affari francese applaudì ieri, mentre il signor Biancheri e sir Augustus Paget parlavano dell' occupazione di Roma; il ministro austriaco sorrise allorchè un oratore ricordò le campagne di Lombardia e di Venezia... Il signor Biancheri notò con molta giustezza che Torino può chiamarsi un moderno Panteon italiano. Le strade e le piazze di questa patriotica città sono come una viva storia della grande rivoluzione italiana. I secoli possono trascorrere e distruggersi i monumenti, ma senza dubbio nè gli Italiani, nè i Torinesi avranno bisogno, nell' avvenire, di un monumento per ricordare il nome di Camillo Cavour. »

Il *Daily Telegraph* scrive, a proposito delle feste fatte in Torino, che se il conte di Cavour potesse oggi rivedere la sua patria e i risultati dell' opera sua, giudicherebbe che tutto è pieno di ottimi auspicii. Dal golfo di Genova all' Adriatico, dalle Alpi allo stretto di Messina, vi è ora una sola nazione, con una sola legge, un Parlamento, un' armata ed un Sovrano. L' importanza di questo fatto può solo essere compresa da coloro che l' Italia conobbero divisa e la veggono unita. Le barriere, che separavano uno Stato dall' altro, sono cadute Lo straniero, per la prima volta, dopo la caduta dell' Impero romano non calpesta più il suo suolo. Mai una rivoluzione così immensa fu compiuta con tanta tranquillità e quasi senza spargimento di sangue. La rigenerazione morale dell' Italia sarà opera del tempo, e coloro che l' amano saggiamente debbono saper attendere. Le ultime parole di Cavour, morendo, furono: « L' Italia è fatta, » e adesso, trascorsi ben dodici anni, noi possiamo dire che l' opera ch' egli volle compiere fu non solamente compiuta, ma fu ben compiuta.

Sotto il titolo: *Il Governo prussiano e i partiti della Camera*, la *Provinzial Correspondenz* scrive:

Le condizioni dei partiti nella Camera dei deputati sono state essenzialmente modificate dalle nuove elezioni. Mentre nella Camera precedente due grossi gruppi stavano di fronte l' uno all' altro in forze quasi uguali, — a destra le diverse frazioni dei conservatori, a sinistra i partiti liberali, e, tra questi, meno forti, le frazioni rappresentanti interessi ecclesiastici od interessi particolari, cattolici, polacchi, ecc., — mentre allora nè il partito conservatore, nè il liberale aveva, per sè solo, un peso soverchiante, e perciò nessun partito era in grado di raggiungere, indipendentemente, la meta de' suoi sforzi, — nella nuova Camera il partito liberale, mettendo d' accordo le sue diverse frazioni, è abbastanza numeroso per prendere una posizione parlamentare autonoma. A lui di fronte starebbe, secondo per forza, il partito cattolico coi suoi alleati naturali, i Polacchi; soltanto dopo questo verrebbe il gruppo delle frazioni conservatrici. Le frazioni liberali moderate eserciteranno un' influenza decisiva sulle risoluzioni della Camera, secondochè vorranno accordarsi col partito progressista o procedere di conserva coi conservatori amici del Governo. Ora ci s' affaccia il quesito: quale effetto avranno le nuove condizioni di forze dei partiti sull' attitudine politica dei medesimi e sulla loro posizione rispetto al Governo? Quali conseguenze avrà l' avvenuta modificazione per l' ulteriore cooperazione della rappresentanza del paese col Governo, e quindi pei risultati pratici dell' attività parlamentare? Nel discorso d' apertura, il Governo esprime la speranza che non gli verrà meno il fidente appoggio della Dieta anche nell' ulteriore adempimento de' suoi còmpiti importanti. Esso fonda questa speranza sul sentimento popolare che ha predominato decisamente nelle elezioni, e in cui esso scorge l' approvazione della via legislativa per cui s' è messo. Il Governo vede nel risultato delle elezioni non tanto una manifestazione di principii politici di partito, quanto una manifestazione dell' accordo della gran maggioranza del paese coi principii e coi fini a cui il Governo s' è fermamente attenuto nell' importante sua missione legislativa. E per vero, questa volta l' agitazione elettorale non s' è informata ai programmi ordinari dei partiti; la contesa elettorale s' è aggirata piuttosto intorno a questa questione pratica: qual posizione volevano assumere gli elettori e quale gli eligendi nella lotta ulteriore tra Stato e Chiesa.

Su questa bilancia furono pesate le candidature da una parte e dall' altra, ed escluse tutte quelle, che, sotto questo rapporto, non ispiravano agli elettori sufficiente fiducia. E il partito conservatore ha subìto una sì grave sconfitta nelle elezioni, appunto perchè la popolazione aveva riconosciuto dappertutto la necessità di appoggiare energicamente il Governo nella guerra contro le pretensioni di Roma, e i capi del partito dei vecchi-conservatori appunto avevano combattuto sempre e apertamente il Governo anche dopo l' adozione delle leggi ecclesiastiche. Ora, quando la popolazione evangelica, nella maggior parte dei Collegii elettorali, anche rurali, era penetrata dalla convinzione che, nella lotta tra Roma e Prussia, importava stringersi saldamente al Governo del Re, come poteva essa dar retta, nelle elezioni, a coloro che dal principio alla fine dell' anno condannano nel modo più severo, da un punto di vista che vogliono far credere conservatore, tutta la condotta del Governo? Le elezioni hanno mostrato, che la nostra popolazione evangelica non intende i suoi interessi ecclesiastici in guisa da lasciarsi adoperare come un ausiliare dell' esercito ultramontano nella guerra contro la Corona di Prussia. La diffidenza, che il contegno dei vecchi-conservatori ha destato da per tutto, si estese a tutti i candidati conservatori in generale, e fu d' ostacolo all' elezione anche di quei conservatori, che erano disposti a sostenere il Governo. Come la sconfitta dei conservatori fu causata soprattutto dalla loro attitudine verso la politica governativa, così d' altro lato i liberali devono ascrivere in gran parte la loro vittoria alla risolutezza con cui sulla loro bandiera scrissero di voler appoggiare il Governo nella lotta contro Roma. Davanti a questa parola d' ordine, d' importanza pratica, immediata, scomparvero nell' ombra le semplici esigenze di partito, e la parola d' ordine produsse un effetto irresistibile sulla popolazione rurale delle singole Provincie, e segnatamente nella evangelica Sassonia, in Prussia e in Pomerania. Pertanto il Governo può, a buon diritto, fondare sul sentimento, che ha ispirato le elezioni, la speranza di trovare nella nuova Camera dei deputati, — nonostante la mutata sua costituzione, — un fidente appoggio nell' ulteriore attuazione dei suoi còmpiti.

Il Governo annunzia, nel discorso d' apertura, che continuerà a battere, con calma e fermezza, quelle vie legislative che ha seguito fin qui; soprattutto esso non solo applicherà con risolutezza le leggi ecclesiastiche promulgate, ma farà seguire a tempo debito i passi necessarii allo scopo di guarentire da ogni male gl' interessi affidati alla sua tutela; inoltre procederà a nuove riforme dell' Amministrazione interna, anche nelle sfere superiori, secondo quei medesimi principii che lo guidarono nell' ordinamento dei Circoli.

I principii, secondo i quali il Governo intende adempiere a' suoi compiti futuri, ci stanno davanti chiari, sotto ogni rispetto. Nella passata Sessione il ministro dell' interno fece osservare che l' attuale Ministero, nei dieci anni di sua esistenza, ebbe a sciogliere quesiti, i cui uguali non toccarono mai a nessun altro Ministero prussiano; che il Ministero vi s' è accinto con principii e sentimenti affatto conservatori, e che ha potuto sciogliere i quesiti, e li vuol sciogliere anche in avvenire solo col governare — movendo sempre dai principii conservatori — con leggi non « liberalesche » ma veramente « liberali. » La speranza del Governo di poter procedere anche in futuro trionfalmente su questa via è basata sulla fiducia che la maggioranza del partito liberale, vale a dire, i nazionali-liberali daranno la mano, come hanno fatto nell' ultima Sessione, ai conservatori moderati, allo scopo di promuovere lo sviluppo della Prussia nel senso suesposto. Tra i membri conservatori della nuova Camera, ben pochi saranno quelli che non vorranno seguire il Governo sulla via, per cui s' è messo. Dipende dall' attitudine delle grosse frazioni dei liberali moderati la realizzazione o meno delle speranze del Governo. Le suddette frazioni — secondo le dichiarazioni fatte finora — sono perfettamente conscie della posizione importante e piena di responsabilità che la vittoria elettorale ha loro assegnato. Uno de' loro organi più importanti dice che: « Il sicuro appoggio dei deputati liberali sarà il rispetto di quel sentimento che ha preseduto alle elezioni. I liberali sono stati eletti non come un partito incondizionatamente ministeriale, ma neppure per fare la propria politica senza riguardo per la posizione del Ministero. Il pensiero della grande maggioranza della popolazione era che il partito liberale nella Camera dei deputati avrebbe camminato di conserva col Governo. Qualora, contro ogni speranza, dovesse succedere una rottura, l' avvenire apparterrà a quello che avrà mostrato più equità, più moderazione, più intelligente arrendevolezza. » Se la maggioranza della Camera si lascierà guidare davvero da questi concetti, in tal caso, come confida il discorso del Trono, « la comunanza degli sforzi tra il Governo e la Rappresentanza del paese diverrà fonte di fecondo sviluppo per le istituzioni dello Stato. »

Dal *Times* traduciamo il seguente assennatissimo articolo sulla vertenza che attualmente preoccupa la politica francese, articolo che alla sua volta viene riprodotto da tutti i giornali più importanti di Parigi:

« Non si può concepire una proposta più moderata di quella che la maggioranza della Commissione ha sostituito al progetto Changarnier. A meno che il partito liberale non si metta all' intera discrezione de' suoi avversarii e accetti senza opposizione un provvisorio che non sarebbe se non un tempo di sosta per i monarchici, esso consisterà nell' accettazione dell' emendamento del sig. Casimiro Perier.

« L' Autorità e la dignità del maresciallo sono scrupolosamente salvaguardate. Il generale più rinomato e più felice, l' uomo di Stato più esperimentato, il patriota più rispettato sarebbe sodisfatto della proposta dei liberali; e, secondo le nostre nozioni costituzionali, diremo ch' egli non potrebbe desiderare di più.

« La prima parte dell' emendamento mantiene il potere attuale del maresciallo. La votazione della legge avverrà tutt' al più fra qualche mese. La Commissione dei Trenta presenterebbe il suo rapporto al principio dell' anno; tosto l' Assemblea discuterebbe le leggi organiche, e, supponendo le discussioni tempestose e prolungate, la questione potrebbe venire risolta prima di Pasqua; allora sarebbe messa in vigore la Costituzione definitiva della Francia.

« Non si dica che, prolungato di tre o quattro mesi, lo *statu quo* sarebbe minacciante. Il maresciallo, nel suo Messaggio, domanda d' urgenza la prolungazione dei suoi poteri, e delle leggi fortemente repressive; dove trova egli la prova della necessità invocata? La Francia gode delle più perfetta tranquillità. Gli elementi monarchici non si trovano che negli sforzi dei capi realisti e nelle azioni dei loro partigiani. La stampa, minacciata di nuove persecuzioni, si mostra d' una moderazione che uguaglia quella della stampa inglese. Se gli spiriti sono agitati, se le passioni di partito si fanno strada, tuttociò è la conseguenza assoluta dei piani seguiti, già da tre anni, dai monarchici, piani ch' essi punto non abbandoneranno. Vuol dir ciò che il Governo sia disarmato contro quelli che resistessero alla sua autorità? Il sig. Thiers non aveva altri poteri che quelli di cui è investito il maresciallo, e lo si è veduto combattere e perseguire la Comune come uno Czar, come un Sultano.

« Il maresciallo Mac-Mahon è oggi comandante in capo d' un esercito considerevole; come i suoi predecessori d'ogni Governo dal 1789 in poi, egli ha potuto dichiarare in istato d' assedio città e distretti, e sostituire alla giurisdizione civile la volontà del comandante militare. Quando il maresciallo è armato di tutti questi poteri, non si può temere che la continuazione limitata dello stato di cose attuale, sistema che, fin dalla conclusione della pace, ha dato calma e prosperità alla Francia, possa produrre dei pericoli serii. Le leggi costituzionali essendo votate, la presidenza sarà sottomessa a queste leggi, ed esse daranno consistenza all' autorità del maresciallo.

« I conservatori si accontenterebbero del termine di 5 anni se il provvisorio fosse mantenuto. Ma l' emendamento del sig. Casimiro Périer trae seco la proclamazione della Repubblica. Perciò conservatori e Governo sembrano disposti ad accettare questo compromesso.

« Il campo conservatore ha ricevuto da qualche giorno, dicesi, dei transfuga; gl' imperialisti avrebbero fornito il loro appoggio. Se hanno votato contro la dittatura; gli è che vedevano nel maresciallo un nuovo Monck. Ma poichè si tratta di pronunciarsi contro la Repubblica, essi si schierano sotto qualunque stendardo. Il sig. Rouher, che ha ripreso le sue funzioni di vice-imperatore, trovava nella fusione un nemico più pericoloso per il suo partito, che la Repubblica. I membri bonapartisti forzeranno gli altri partiti a contare con essi quando sia venuto il momento del voto.

« La sinistra ha fatto conoscere le sue intenzioni alla Commissione dei Quindici. Essa vuole anzitutto la proclamazione della Repubblica. Il centro sinistro ha lo stesso obbiettivo; però mentre la sinistra vuole un' azione immediata e decisiva, il centro sinistro vuol conservare, trarre a sè gl' indecisi. All' apertura delle discussioni, la sinistra si riunirà, ne siamo certi, ai liberali moderati per sostenere il rapporto della Commissione così com' è emendato. »

Processo Bazaine.

(Sedute del 7, 8 e 9 novembre.)

Scrivono da Grand-Trianon, 12 corr. alla *Perseveranza*:

Il periodo delle operazioni dal 19 al 31 agosto è stato brevemente discusso dinanzi il Consiglio di Trianon. Si aveva fretta di arrivare al punto culminante del processo, alla capitolazione di Metz, e alle trattative che la precedettero. Nella seduta in cui ebbe luogo l' incidente Hulme, fu udito di nuovo il generale Coffinières, uomo di guerra, che in questa e quelle che la seguirono non fa brillare certo d' una luce bella e onorevole la fama de' comandanti francesi, se ciò che dissero i testimonii è esatto. Il comandante di Metz si limitò a *non ricordarsi* di aver detto che la città che gli era confidata non poteva sostenersi lungamente. Egli non ha mai detto, per esempio, che, al più, al più, la difesa poteva mantenersi per quindici giorni (dal 26 agosto). Il generale Soleille — sempre ammalato — depose per iscritto che in quest' epoca « l' armata del Reno aveva la metà appena del suo approvvigionamento normale, e che avrebbe nondimeno dovuto sostener dei sanguinosi e replicati combattimenti per eseguire l' eccentrica ritirata su Thionville e per le Ardenne. » È questa asserzione del generale Soleille, che diede luogo a tanti incidenti nuovi del processo.

Nella seduta dell' 8 fu udito di nuovo e con eguale interesse il maresciallo Canrobert, principalmente sul Consiglio di guerra tenuto a Grimont il 28, onde spiegarsi e decidersi sul movimento in avanti, ch' era stato sospeso dietro la Nota del generale Soleille, la quale dichiarava « che non v' erano munizioni che per una battaglia. » — « Per andare a Thionville occorreva darne più d' una, infatti », — dice il maresciallo. Egli aggiunge e conferma, che a Grimont non fu parlato dell' armata di Chalons..., che non si credeva ch' esistesse, e quando il colonnello Lewal gli diede poi le notizie di Mac-Mahon, Canrobert gli rispose: — « Non state dire a me queste cose, io non le credo punto! » — Al castello di Grimont, Bazaine non parlò dunque dell' armata di Chalons; ma non è egli singolare che in quella riunione di marescialli e di generali, che dovevan decidere del piano da seguirsi, nessun altro fra essi abbia chiesto di ciò che avveniva e a Chalons e nel resto della Francia? Che peso ha allora il dialogo avuto a Cassel fra i due marescialli? — « Mi fu detto, signor maresciallo, — disse Canrobert — che al 26 agosto, alla riunione di Grimont, voi conoscevate il movimento che faceva verso voi il maresciallo Mac Mahon. » — Bazaine rispose con calma: — « Oh! no, io non conosceva quella mossa al 26; non aveva notizie di Mac-Mahon, non ne sapeva nulla. » — « Eppure il colonnello Iewal — osserva Canrobert, — un uomo serio e che gode la stima di tutti.... » Il mistero resta sempre mistero, come si vede.

Il maresciallo Canrobert ci descrive poi, col suo solito modo pittoresco, la battaglia di S. Julien, del 31 agosto. Pare proprio d' udire la descrizione d' una delle battaglie avvenute durante l' assedio di Parigi. I Francesi si battono col loro solito coraggio, ma col solito esito. Il maresciallo, animandosi, dice che « l' armata di Metz si è sempre battuta bene, e non ha perduto nè una bandiera, nè un cannone, e se il nemico ne ha avuti, esso non li ha presi che colla matita e il protocollo alla mano. Siamo noi che in quel giorno gli prendemmo dei cannoni. » — Si ritirò, ma per poco, si dormì sul campo di battaglia come a Champigny, e come a Champigny la battaglia stessa ricominciò l' indomani a colpi di cannone, e coll' istesso risultato, cioè colla ritirata dei Francesi. Le disposizioni prese erano quelle stesse del 26; lo scopo era sempre di aprirsi la strada per ricongiungersi con Mac-Mahon.

Il maresciallo Canrobert conferma, mi pare, l' asserzione di Bazaine, di non aver ricevuto il dispaccio di Mac-Mahon che al 29 di mattina, quando dice: 1. Che al colloquio di Grimont non ne tenne parola; 2. che al 31, gli disse invece che Mac-Mahon moveva verso l' armata di Metz. Bisogna riportarsi a quei giorni, valutare la situazione e l' interesse che poteva avere Bazaine per non fare al 26 ciò che tentò al 31, onde giudicare spassionatamente della sua condotta in quei giorni.

Il maresciallo Leboeuf fa la storia della parte ch' ebbe il 3.° corpo in quella giornata. Egli entra in una descrizione esatta della topografia del campo di battaglia, e delle peripezie che vi accaddero avanti di esser obbligati a rientrare in Metz. Egli rende omaggio a quel corpo valoroso, che in quel solo giorno perdette 2500 uomini ed ebbe 110 ufficiali uccisi. Gli sforzi più eroici furono inutili. Verso sera egli scriveva a Bazaine: « La mia destra è scoperta, sono forzato a ritirarmi. » Resisteva ancora tre quarti d' ora e poi si ripiegava definitivamente sotto i forti. Il maresciallo contesta la veracità della nota sulle munizioni del gen. Soleille. Egli non vi prestò fede quando fu letta a Grimont; credette significasse invece la mancanza di viveri. Restavano 90,000 colpi di cannone; a Rézonville se n' eran spesi 20,000; — « è evidente, dice, forse a ragione, Leboeuf, che avevamo munizioni per due o tre altre battaglie. » Questa questione delle munizioni è una di quelle che il Duca d' Aumale persiste a voler mettere in chiaro; disgraziatamente manca la discussione contraddittoria per la malattia del gen. Soleille.

Il Duca chiede al Leboeuf, se quando egli era maggior generale dell' armata aveva mai avuto alcuna preoccupazione sulle munizioni; e il Leboeuf risponde un — *Jamais!* — che fa sorridere diversi sui banchi della stampa, e che ricorda il famoso « non manca un bottone di « uosa, » che egli profferì al principio della guerra. Il maresciallo, evidentemente, dopo la via che ha preso il processo, si è rinfrancato. Rimpetto alle mancanze di memoria, al disordine inaudito degli altri capi, egli trova diminuita la sua responsabilità, e un po' alla volta è arrivato a difendere francamente, a faccia aperta, le disposizioni da lui date come ministro della guerra. — L' artiglieria francese si è sempre preoccupata delle munizioni. Nella campagna d' Italia, l' Imperatore mi fece chiamare e mi disse: — « Il tal corpo manca di munizioni » — e questo corpo non aveva tirato che 200 colpi sugli 11,000 che aveva a sua disposizione. Avviene sovente che una sezione di batteria si ritiri di galoppo perchè ha avuto uno o due ufficiali uccisi, e se incontra un superiore, risponde — « Non abbiamo più munizioni ». — Dopo ogni battaglia perduta si dice sempre: « Ci mancarono le munizioni ».

— « Quando io era ministro della guerra — dice il Leboeuf — aveva fissata la cifra di 144 cartucce per uomo. I pacchetti di cartucce sono di 9, e 144 è un multiplo di 9. Non dico che tutti le avessero, ma la media certo era di 124. La prova che non ce ne mancava è che alla fine della campagna ne avevamo consumato tre milioni e mezzo, e ne restavano 13 milioni. Così il Leboeuf coglie l' occasione di difendere la sua amministrazione, ma ahimè! pochi son quelli che gli danno un *bill* d' indennità in questo argomento, e la sua difesa è sembrata perfino sconveniente in certi momenti. — Si è accusato il maresciallo Bazaine di aver lasciato quattro milioni di cartucce a Devants-*les* Ponts; non aveva torto, non aveva ricevuto lettera d'avviso. Questi quattro milioni di cartuccie sono tipici. È così che nelle stazioni di Francia giacquero cartucce, cannoni, munizioni, viveri e perfino corpi di soldati, in treni che non potevano andar nè avanti, nè indietro, tagliati fuori, i cavalli a trenta leghe dai cavalieri, viveri a cinquanta dagli infelici che morivano di freddo e di fame. E mancavano anche talvolta, perchè, come dice il Leboeuf *non c'era lettera d'avviso.*

Eppure *sulla carta* tutto era in ordine, e il

Leboeuf conchiude — dopo aver spiegato le modificazioni che aveva subìto negli ultimi anni l'approvvigionamento divisionario di munizioni — conchiude, dico, che: « l'artiglieria aveva munizioni ancora per tre battaglie, e la fanteria per sette od otto »; che egli quindi non credette all'asserzione del gen. Soleille, o così poco « che non si diede la pena di contestarla a Grimont ».

In questa deposizione, come in quella del Canrobert, che la precedette, e del Ladmirault, che la seguì, i generali non hanno fatto che sostenere plausibilmente le opinioni emesse alla riunione di Grimont, e Ladmirault assicura che il suo corpo era *au complet* per munizioni dal 19 al 26. — « Allora sarete stato sorpreso dell'opinione di Soleille? » — « Ma no; perchè credeva anch'io che sarebbe stajo imprudente lanciarsi in una serie d'operazioni che richiedevano veramente delle munizioni considerevoli ». Sulla battaglia di S. Julien, nè egli, nè il gen. Frossard nulla aggiungono di nuovo; essi parlano dei loro corpi rispettivi, i quali ebbero la sorte, prima fortunata, poi avversa, di quello di Canrobert.

Lunedì incominceranno le deposizioni dei Metzini sui fatti di cui fu vittima la loro patria. Il processo, da questo momento, entra in un periodo d'interesse intenso, il quale crescerà sempre mano mano che s'avvicinerà lo scioglimento.

ITALIA

Il conto delle Tesorerie.

Il prospetto de' versamenti fatti nelle Tesorerie nel mese di ottobre scorso presenta i seguenti risultati in confronto del corrispondente mese del 1872:

	1873.	1872.
Fondiaria	L. 31,077,481 33	L. 19,847,755 11
Ricchezza mobile	» 22,532,958 07	» 18,572,013 61
Macinato	» 6,009,908 63	» 5,438,256 42
Tassa sugli affari	» 10,324,185 89	» 10,122,766 26
Tassa di fabbricaz.	» 231,965 15	» 172,654 55
Dogane	» 8,892,840 87	» 7,537,593 16
Dazi di consumo	» 5,282,954 25	» 5,291,736 57
Privative	» 18,189,902 48	» 17,755,940 04
Lotto	» 4,794,028 21	» 7,000,239 79
Servizi pubblici	» 4,071,451 26	» 4,131,924 57
Patrimonio dello Stato	» 4,078,405 94	» 2,862,670 22
Entr. varie	» 453,301 38	» 254,032 18
Rimborsi	» 28,009,249 87	» 28,919,821 14
Entr. straordinarie	» 4,264,211 82	» 8,534,689 16
Asse eccles.	» 5,730,392 28	» 7,540,281 33
Totale	L. 153,943,237 43	L. 143,982,374 11

Appare da questo specchietto che i versamenti dell'ottobre 1873 superarono quelli del 1872 di L. 9,960,863.

Presentano aumento:

La fondiaria per	L. 11,229,726
La ricchezza mobile	» 3,960,944
Le dogane	» 1,355,247
Le rendite demaniali	» 1,215,735
Il macinato	» 571,652
Le privative	» 433,962
La tassa sugli affari	» 201,419
Le entrate varie	» 199,269
La tassa di fabbricazione	» 59,310

Diedero invece una diminuzione:

Le entrate straordinarie di	L. 4,270,477
Il Lotto	» 2,206,211
L'asse ecclesiastico	» 1,809,899
I rimborsi	» 910,571
I servizii pubblici	» 60,473
I dazii di consumo	» 8,782

Lasciando da parte gli aumenti dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile, derivanti dalla scadenza bimestrale della rata, giova notare con sodisfazione che le altre tasse hanno dato un aumento, il quale, se non compensa le diminuzioni, attesta però che l'attività economica non è scemata di molto per la crisi in cui siamo.

I prodotti de' primi dieci mesi sono i seguenti col riscontro di quelli del corrispondente periodo del 1872:

	1873	1872
Fondiaria	L. 180,710,877 55	L. 178,257,039 42
Ricc. mob.	» 144,837,117 12	» 142,072,433 19
Macinato	» 53,234,860 75	» 47,080,711 76
Tassa degli affari	» 106,491,217 55	» 104,637,740 31
Tassa di fabbricaz.	» 1,407,917 34	» 1,339,246 82
Dogane	» 79,283,736 67	» 71,301,521 84
Dazi di consumo	» 49,898,112 87	» 55,764,724 47
Privative	» 110,634,020 66	» 109,542,949 05
Lotto	» 53,493,686 73	» 62,739,140 00
Servizi pubblici	» 38,158,126 94	» 34,877,909 52
Patrimonio dello Stato	» 40,334,523 13	» 26,446,937 11
Entr. straordinarie	» 5,070,679 93	» 5,481,806 49
Rimborsi	» 83,083,037 51	» 83,768,414 58
Entr. varie	» 49,412,473 87	» 59,305,170 60
Asse eccl.	» 49,336,559 16	» 53,367,664 90
Somma	L. 1,045,386,947 78	L. 1,035,983,410 06

In confronto del 1872 non si ha che un aumento di L. 9,403,537. L'aumento principale è nelle rendite demaniali che superarono quelle del 1872 di L. 13,887,000, nelle Dogane per L. 7,982,000, nel macinato per L. 6,154,000. È notevole la diminuzione del lotto per L. 9,245,000 e de' dazii di consumo per L. 5,866,000.

Passiamo ora ad esporre le spese dei dieci mesi, divise per ciascun dicastero:

	1873	1872
Finanze	L. 615,887,662 12	L. 661,936,518 06
Grazia giustizia	» 23,457,772 13	» 23,583,614 38
Estero	» 4,062,309 48	» 3,966,264 14
Istr. pubbl.	» 15,889,505 63	» 14,386,494 17
Interno	» 42,547,337 35	» 40,238,126 54
Lav. pubbl.	» 132,638,019 33	» 107,345,592 84
Guerra	» 150,787,186 78	» 134,296,336 24
Marina	» 27,988,439 43	» 24,734,190 96
Agric. ind. e comm.	» 8,080,568 19	» 7,332,506 50
	L. 1,021,338,800 44	L. 1,017,819,643 83

Le entrate hanno nel 1873 superato le spese di L. 24,048,147.

Confrontando le spese del 1873 con quelle del 1872, si trova un aumento di L. 3,519,156. Ma i pagamenti del Ministero di finanza si mostrano in ritardo, poichè le spese sono minori di 46 milioni di quelle del 1872, mentre poi sono maggiori di ben 25,292,000 lire ne' lavori pubblici, e di 16,490,000 nella guerra, e di 3,254,000 nella marina, per tacer degli altri Ministeri che sono tutti in aumento, salvo quello di grazia e giustizia.

La situazione del Tesoro al 31 ottobre scorso rimase come segue:

Attivo.

Cassa fine 1872	L. 93,281,703 30
Riscossioni	» 1,045,386,947 78
Dalla Banca	» 40,000,000 —
Stralci delle ammin. prec.	» 1,774,284 46
Crediti di Tesor., fine 1872	» 142,040,652 96
Debiti di Tesoreria fine ottobre 1873	» 317,818,565 25
Somma	L. 1,640,302,153 75

Passivo.

Pagamenti	L. 1,021,338,800 44
Stralci delle Amm. prec.	» 10,441 67
Liberazione di contabili	» 45,930 —
Debiti di Tesor. fine 72	» 299,121,721 54
Crediti Tesoreria fino ottobre 1873	» 213,821,015 —
	L. 1,534,337,908 65
Fondo di Cassa	» 105,964,245 10
Somma uguale	L. 1,640,302,153 75

In paragone del mese anteriore, il fondo di Cassa è aumentato di oltre 22 milioni, cosa naturale, volendosi anticipare il pagamento delle cedole scadenti al 1° gennaio.

A costituir questo aumento, contribuì l'eccedenza delle entrate sulle spese.

Lo Stato si fece inoltre dar dalla Banca i rimanenti due milioni de' 40 consentiti nella legge del bilancio: ma ha d'altra parte restituiti alla Banca 10 milioni delle anticipazioni statutarie. Queste rimangono pel complesso delle Banche di L. 37,400,000. Quanto a' Buoni del Tesoro, lungi d'aumentare, l'emissione loro è discesa a lire 142,927,000, colla diminuzione di L. 3,350,000 all'incirca, segno manifesto della ristrettezza del capitale disponibile.

Uffizii del Senato costituiti il 17 novembre 1873:

1.° Uffizio.
Presidente, senatore Des Ambrois;
Vice-presidente, senatore Perez;
Segretario, senatore Manzoni.

2.° Uffizio.
Presidente, senatore De-Filippo;
Vice-presidente, senatore Figoli;
Segretario, senatore Norante.

3.° Uffizio.
Presidente, senatore Mauri;
Vice-presidente, senatore Miraglia;
Segretario, senatore Malvezzi.

4.° Uffizio.
Presidente, senatore Musio;
Vice-presidente, senatore Gualterio;
Segretario, senatore Cannizzaro.

5.° Uffizio.
Presidente, senatore Lauzi;
Vice-presidente, senatore Torelli;
Segretario, senatore Trombetta.

Commissione bimestrale per le petizioni:
Uffizio 1°, senatore Mezzacapo;
» 2°, senatore Amari professore;
» 3°, senatore Chiesi;
» 4°, senatore Castelli Michelangelo;
» 5°, senatore Chiavarina.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, nominata dal Senato il 17 novembre 1873, per la durata della nuova sessione parlamentare:

Senatori: Menabrea — Des Ambrois Duchoqué — Miraglia — Spinola — Arese — Pepoli Carlo — Cavalli — Mamiani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

Anche le prese di possesso degli otto conventi oggi cominciate dalla Giunta, non incontrarono difficoltà alcuna; anzi i migliori accordi ed un ricambio di particolari riguardi furono scambiati fra i delegati della Giunta ed i religiosi.

Ormai è assodato che la legge procede spedita, e vengono assai bene evitati gli urti.

A tutt'oggi sono state distribuite 800 cartelle di pensione ai religiosi, con una spesa annua di oltre L. 300,000.

Sappiamo che la Giunta attende alacremente a preparare, mediante vendite di beni, i mezzi per far fronte agl'impegni assunti.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 18 novembre alla *Perseveranza*:

La seduta della Camera d'ieri è stata delle più curiose che si contino nella storia parlamentare. La Camera, di cui la Commissione dei Quindici dovrebb'essere l'emanazione, essendo, nel fondo, contraria alla maggioranza della Commissione stessa, ha deciso — proprio come il Senato romano attendeva Brenno e i suoi Galli — di attendere il sig. Laboulaye e il suo Rapporto, finchè sarebbe giunto dinanzi ad essa. È il sig. Johnston, che promosse questa decisione, e la Commissione, la quale aveva deciso di udire i deputati che avevano deposto degli emendamenti, udendo che la Camera s'era *prorogata* alle ore cinque per udire il Rapporto, sapendo ch'era decisa anche di tenere una seduta di notte, che insomma la discussione per lunedì era inevitabile. — la Commissione, dico, presentò il Rapporto alle cinque.

Quali sono i moventi d'una ostinazione così grande delle due parti, l'una per affrettare e l'altra per tirare in lungo la discussione della legge di proroga? Dio buono! è semplicissima cosa saperlo; siamo al punto che la sorte di Francia può esser cambiata da due deputati di più o di meno. Oggi hanno luogo le elezioni della Senna inferiore e dell'Aube. I repubblicani sperano che trionfino i due generali, e che possano prender parte alla lotta sulla proroga, e tutti gli sforzi delle due parti intesero a conquistare queste ventiquattr'ore di tempo. La sinistra è stata battuta in questa piccola scaramuccia; lo sarà essa nella grande battaglia? È probabile ma nessuno può dirlo di sicuro in questo momento.

Il Rapporto del signor Laboulaye nasconde, sotto una forma conciliante e moderatissima, le difficoltà invincibili che dividono in due parti l'Assemblea. Egli stesso lo confessa dopo aver parlato de' sacrificii reciproci fatti per arrivare ad un accordo: « La minoranza, spinta dal desiderio di stabilire senza indugio un'autorità che dominasse tutti i partiti, ha giudicato che si potesse fin d'ora prolungare i poteri del capo dello Stato, lasciando all'avvenire la cura di definirli e di organizzarli. La maggioranza, invece, non ha creduto che fosse possibile di prolungare, senza condizioni, un potere di cui nulla definisce l'estensione. » Tutto il Rapporto e tutta la questione che agita Parigi e la Francia son contenuti in questa frase. L'elogio senza reticenze del maresciallo Mac-Mahon, che la segue, non è che il miele che deve far trangugiare la pillola amara. Nell'istessa intenzione il signor Laboulaye analizza tutti i punti, nei quali la Commissione si trovò d'accordo: nell'accettare un potere di durata più lunga dell'Assemblea; nel decidere che si nomini una Commissione per le leggi costituzionali immediatamente; e nell'introdurre il titolo di «Presidenza della Repubblica » nel progetto di legge. Dopo aver così dipinto con colori rosei la prima parte dei lavori della Commissione, il sig. Laboulaye viene a parlare del punto culminante della discussione fra la maggioranza e la minoranza. La prima non ha creduto di prorogare i poteri del maresciallo indipendentemente dalle leggi costituzionali che devono definirli, e nel fondo essa ha la logica e il buon senso dalla sua. Essa « non ha respinto la proposizione, per non esporre il paese ad una nuova crisi », ma « a una condizione, che la sicurezza, cui chiede veramente il paese, sia garantita non da un solo nome, ma dalle istituzioni. » In una parola: costituiamoci in Repubblica.

È appunto per questo *tema*, sul quale si aggira il rapporto, che le sue conclusioni saranno respinte senza che sia sicuro che venga accettato il contro progetto. Contro le conclusioni Laboulaye stanno oggi la destra, il centro destro, parte del centro sinistro e i bonapartisti, che lo respingono recisamente, poichè essi come gli altri non vogliono « finirla collo snervante provvisorio e organizzare il Governo legale del paese, cioè la Repubblica », come dice il signor Laboulaye. In questo essi hanno ragione; il « Governo legale » sarà tale quando il paese lo avrà accettato, ed è incomprensibile che la Repubblica voglia essere, come la Monarchia borbonica, « di diritto divino ».

Ciò che v'ha di disgraziato in questa situazione è che tutti hanno ragione e tutti hanno torto ne' problemi varii che si presentano. Così, chi può negare che Laboulaye ha ragione quando dice che, senza le leggi costituzionali, ciò che si farà sarà effimero (a meno che una trasformazione della forma politica del potere esecutivo lo renda definitivo), che l'Assemblea può decidere quello che vuole, ma non avrà la forza d'impegnare l'avvenire come « non la ebbe Luigi XIV neppure, il cui testamento fu cassato dal Parlamento? » Ma il Laboulaye stesso poi si contraddice: questa *impossibilità* diviene per lui una possibilità se l'Assemblea fa un « articolo costituzionale » della proroga, e allora — in teoria — Mac-Mahon le sopravviverebbe cinque anni; il che tutti sanno essere cosa appunto impossibile, mantenendo il regime attuale.

Dopo avere svolto tutti gli articoli del progetto di legge redatto dalla maggioranza, il signor Laboulaye, passando dal tuono della dolcezza a quello della minaccia, nel fare le considerazioni conclusionali del suo lavoro, dichiara alla destra, che il progetto sarà così, o la guerra verrà intimata fra le due parti. Per la prima volta la dimissione della sinistra dell'Assemblea viene sul tappeto. « Se il partito conservatore non vuole organizzare con noi delle istituzioni libere; se egli non ci offre che un provvisorio di dieci anni..... allora, convinti della nostra impotenza, non ci resterà più che a rimettere alla nazione il mandato che ci ha affidato, e di cui non abbiamo più a servirci. »

La sarà — aggiunge — una estremità deplorabile. Ma a questa estremità dubito che si giunga. Ho parlato con alcuni deputati della sinistra, e non mi sembrano punto disposti a cedere il posto alla destra. Piuttosto ritengo che la frase concitata del signor Laboulaye accenni all'accettazione, per parte della sinistra, di quell'*appello al popolo* che, come vi ho detto, è tenuto come l'ultima risoluzione a cui appigliarsi, e che, sotto forma di emendamento, è stato presentato dal signor Turquet, repubblicano.

Un deputato del centro sinistro l'altro ieri depose una mozione che fu come una piccola esplosione in mezzo ad un grande incendio. Il signor Philippotaux vuole che una legge impedisca agli ufficiali in servizio di esser deputati; il suo partito resta, alla lettera, colla bocca aperta dalla stupefazione che gli reca questo colpo che gli viene da uno dei suoi; la sinistra e il centro sinistro gli fanno comprendere il delitto che ha commesso nel presentare quella legge due giorni prima delle due elezioni; il povero Philippotaux perde la testa, non vuole più l'urgenza per essa; il malizioso conte Janbert, della destra, la chiede per suo conto, e la Camera gliel'accorda. Tutto ciò è l'argomento di una specie di proverbio parlamentare, che si potrebbe intitolare: *On n'est jamais trahi que par les siens*. La mozione Philippotaux è stata inviata telegraficamente nei due Dipartimenti, ove fu affissa come già votata e come portante l'ineleggibilità dei due candidati generali; e subito dopo fu affissa una smentita e una dilucidazione del signor Casimiro Périer. Da ieri l'altro il Philippotaux è divenuto un oggetto di orrore pe' suoi colleghi. E il più ameno della cosa è che si vuole che l'infelice non sapesse che oggi hanno luogo due elezioni!

Il generale Valazè-Letellier, uno dei candidati repubblicani di cui oggi si giuocano le sorti nella *Seine-inférieure*, è figlio del deputato girondino dell'istesso nome, che, condannato a morte dal Tribunale rivoluzionario cogli altri uomini del suo partito, si uccise con un colpo di pugnale. La Convenzione, fredda e inesorabilmente crudele, fece decapitare il suo cadavere dopo che i deputati girondini furono ghigliottinati.

Se il progetto della minoranza (quello Depeyre, 10 anni, e il titolo di Presidente nelle condizioni attuali finchè delle leggi costituzionali non dispongano altrimenti) è accettato dalla Camera, il Ministero darà la sua dimissione in massa; il sig. de Broglie sarà pregato di ricostituire il Gabinetto, e si cita il generale Ducrot come destinato a farne parte.

La convocazione degli elettori dell'Aude, Finisterre e Seine et Oise non è stata pubblicata nel *Journal Officiel*, come vi sarà stato telegrafato, perchè la destra intende presentare una mozione, secondo la quale si sospenderà qualsiasi elezione fino alla presentazione della nuova legge elettorale.

Fra le leggi che presenterà il Governo — se domani ha il disopra, — havvi quella sulla stampa. L'articolo principale è quello che deferisce ai Tribunali correzionali i delitti di stampa, che dopo la caduta dell'Impero erano giudicate dal giurì.

TURCHIA

Leggesi nel *Diritto*:

La posta proveniente dalle Indie, giunta a Roma ieri a sera, non ha recato nulla d'interessante intorno all'occupazione di Lahaja fatta dalle truppe del Gran Signore, e di cui abbiamo fatto cenno nel *Diritto* di sabato scorso.

All'amico che ci favorisce le notizie, si scrive da Aden in data del 3 novembre che il Governatore del luogo è tornato da Al-K-Watb, lasciando colà il capitano Hunter qual agente politico, 500 uomini di forza e due batterie, formanti un corpo d'osservazione opposto a quello dei Turchi, il cui contingente non è maggiore di 300 uomini e pochi cannoni. I Turchi si rifiutano d'entrare in trattative cogli Inglesi, adducendo a pretesto che è loro vietato dal Ramadan, tempo di astinenza che li condanna a starsene inerti colle mani in mano fintantochè non spunti la nuova luna. Se in questo tempo la vertenza non venga definita a Costantinopoli, si può ritenere per certo che le due microscopiche armate si guarderanno in faccia l'una l'altra senza venire a alcun fatto decisivo fra loro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre.

Colletta a benefizio dell'Istituto del fu abate Carlo Colletti. — Nella *Gazzetta* d'ier l'altro, sotto questa rubrica, nel riportare in epilogo l'importo del Bollettario N. 75, corse sbaglio di 1 lira in meno, essendo state riportate sole lire 5, mentre le sottoscrizioni rappresentavano lire 6. Per tal motivo quindi la somma complessiva di L. 6449. 46 va portata a L. 6450. 46.

Distretto militare. — Si previene che il Comando del 51° Distretto militare si è traslocato temporaneamente dalla caserma Incurabili a quella di S. Salvatore.

Ferrovie. — Siamo informati e con piacere annunciamo che la Direzione delle ferrovie dell'alta Italia avrebbe stabilito un nuovo treno da Venezia fino a Dolo, alle ore 7 35 a. m., così sodisfacendo ai desiderii troppo giusti di quei paesi.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Fu pubblicato il seguente appello:

Operai!

Sodisfatta la Società degli ottimi risultati ottenuti l'anno scorso dai bravi giovani accorsi volonterosi alle gratuite lezioni di ginnastica da essa impartite e facendosi più che mai urgente il bisogno di diffondere nella classe operaia un esercizio tanto utile per dare un regolare sviluppo al corpo e necessario per sollevare la capacità morale, deliberava che anche in quest'anno venissero impartite non una, ma due lezioni settimanali gratuite a quei bravi operai che vorranno iscriversi nei giorni ed ore qui sotto fissate.

Una parola di raccomandazione non sarà certo sprecata, se diretta anche ai padroni e direttori d'officine o d'altri stabilimenti industriali, acciò eccitino i proprii dipendenti ad intervenire a questi utili esercizii, che sono poi maggiormente raccomandati a quelli che pel genere di lavoro a cui sono tenuti, devono starsene in stanze oscure ed umide, seduti, curvi od in altre incomode posizioni che certo non isviluppano coll'ordine naturale le diverse parti del corpo.

Operai!

La Società veneziana di ginnastica, coerente a suoi principii, per raggiungere lo scopo prefissosi v'invita; tocca ora a voi corrispondervi accorrendo numerosi all'appello.

Il presidente
ANTONIO CAV FORNONI.

Il segretario
Apollo Barbon

Orario.

Le lezioni avranno luogo il sabato dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. e la domenica dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. e comincieranno col venturo dicembre.

Le iscrizioni sono aperte presso la Palestra in Palazzo Diedo a S. Fosca ogni sera dalle ore 8 alle 10.

Suicidio. — Ieri, verso le ore 4 pom., certo Gherardo Monticelli, d'anni 66, biadaiuolo a S. Marcuola, trangugiava una porzione di acido solforico, e dopo poche ore cessava di vivere.

La causa del suicidio si attribuisce a dissesti finanziarii.

Bullettino della Questura del 20. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui, l'uno per questua e l'altro per oziosità.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie veniva sequestrata la gondola N. 301, perchè il gondoliere aveva esatto un prezzo maggiore della tariffa.

Si constatarono 12 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Oggetti trovati. — Venne consegnata a questo Municipio una bolletta del Monte di Pietà rinvenuta il 15 corr. in Calle larga a S. M. dei Frari.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 novembre 1873.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 10.

Matrimonii: 1. Ceparo Giacomo, possidente e notaio, celibe, con Armellini Isabella chiamata Luigia, civile, nubile.

2. Scarpa detto Cuogolo Antonio, pescatore, vedovo, con Fuser Lucia, attendente a casa, vedova.

3. Sanguinetti Giacomo, primo macchinista alla R. Marina, celibe, con Alcaini Luigia, civile, nubile.

4. Monti Agostino Bartolommeo Emilio, macchinista ferroviario, celibe, con Vedani Carolina Maria, attendente a casa, nubile, celebrato a Milano il 18 corrente novembre.

Decessi: 1. Frizzo Terenato Maria Marta, di anni 39, coniugata, cucitrice, di Brusegano (Padova). — 2. Craviu Cavallerin Maria, di anni 42, coniugata, infilza perle, di Venezia. — 3. Levi Regina, di anni 66, nubile, id. — 4. Gislon Maria, di anni 18, nub., portatrice d'acqua, id. — 5. Ceriello Paparelle Giovanna Maria, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 6. Negro Zurlin Giuseppina, di anni 53, vedova, lavoratrice di calze, id. — 7. Busachera Greci Angela, di anni 58, vedova, cucitrice, id. — 8. Baro Semenzato Maddalena, di anni 30, coniugata, sarta, id. — 9. Crosara Salvadego Rosa, di anni 82, vedova, id.

10. Riccoboni Gio. Batt., di anni 79, vedovo, biadaiuolo, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (17 novembre):
Napoli: casi 59, morti 23.
In altri 4 Comuni complessivamente: casi 6, morti 3.
Totale dei casi nella Provincia: 65, morti 26.

Provincia di Caserta (17 novembre):
In 1 Comune complessivamente: casi 1, morti 0.

Provincia di Reggio Emilia (17 novembre):
In 3 Comuni complessivamente: casi 7, morti 2.

Trieste: Dalla mezzanotte del giorno 17 alla mezzanotte del giorno 18 novembre 1873:
Casi nuovi di cholera in città 0, nel territorio 0.
Venne sospesa la pubblicazione del bollettino.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 novembre.

(B) — La cronaca d'oggi si riassume in un'unica notizia, e anche questa cattiva.

Per la seconda volta la Camera non si è trovata in numero onde procedere validamente allo squittinio per la nomina del suo presidente.

Non sto a dirvi la triste impressione che questo spettacolo della negligenza, e, v'è chi aggiunge, della pusillanimità dei rappresentanti della nazione, produce sul pubblico. I giornali clericali ne fanno le più matte risate I giornali radicali insinuano che ciò dipende dalla manchevole autorità del Governo e dalla sconchiudenza delle istituzioni.

Ma questo sarebbe il meno. Siamo troppo vecchi di cose politiche per non sapere che a queste illazioni il partito nero ed il partito piazzaiuolo son sempre venuti e verranno sempre in qualunque stato di causa, o per dritto o per traverso.

Il peggio è che lo scandalo viene rilevato con parole di fuoco anche dai giornali di parte moderata. Fra essi, taluno accusa apertamente i deputati siccome mancatori di parola; tale altro domanda se sia possibile che il Governo e la pubblica amministrazione procedano a questo mo'. E c'è chi va più in là. C'è chi consiglia addirittura al Governo di provvedere esso energicamente e di sciogliere anche la Camera se fa bisogno.

A forza di stiracchiamenti, a forza di pietose finzioni, l'on. Pisanelli, che presiede interinalmente l'Assemblea, era arrivato oggi scusando questi ed accordando congedi a quegli altri, a ridurre il numero legale a soli 227 voti; ma nemmeno questo numero si è potuto raggiungere. Che dico? A raggiungerlo mancarono circa trenta voti come ieri; prova evidente che i deputati intervenuti oggi alla seduta furono anche meno di quanti v'intervennero ieri.

Speriamo meglio per domani. Frattanto il presidente ha dichiarato che i nomi degli assenti verranno denunciati ai rispettivi elettori, mediante la solita pubblicazione nel foglio ufficiale. E nuovi e più pressanti inviti vennero diramati per ogni direzione. Possibile mai che questa brutta scena debba protrarsi più a lungo?

L'onor. Minghetti ha tutto in pronto per la sua esposizione finanziaria. Egli era già disposto a chiedere ieri alla Camera la fissazione del giorno in cui l'esposizione avrà luogo, nell'intendimento che venisse fissato all'uopo il giorno di lunedì prossimo. Il non essersi la Camera trovata in numero fu causa che la domanda del ministro non potesse seguire nè ieri nè oggi e che venissero, per conseguenza, ritardate le presentazioni dei progetti di legge destinati ad esplicare e ad applicare il programma ministeriale. E basta questo fatto perchè ognuno capisca quale enorme responsabilità incorrono i deputati negligenti. Per colpa dei rappresentanti dei contribuenti va soggetta a deplorevoli ed esiziali ritardi la stessa questione della pubblica finanza, questa questione in cui si riassumono tutte le nostre difficoltà e tutte le nostre apprensioni. È tutto dire!

Ieri ha avuto luogo la discussione della causa intentata al *Popolo romano* da monsignor de Merode, quale deputato dell'Amministrazione di Vigna Pia, per diffamazione ed ingiurie. Il Tribunale ha escluso il titolo di diffamazione, ha ammesso soltanto quello delle ingiurie ed ha condannato il foglio nostro cittadino a sole 51 lire di multa ed alle spese degli atti.

L'*Osservatore Romano*, ch'era già stato sequestrato venerdì scorso, fu ieri oggetto d'un nuovo sequestro in causa di malevoli ed irriverenti osservazioni da esso fatte intorno al discorso della Corona.

A proposito della imminente esposizione finanziaria mi fu oggi assicurato da persona in grado di essere esattissimamente informata, che l'esposizione medesima costituirà la più solenne smentita alle interpretazioni epilettiche o fraudolenti, di cui furono fatti oggetto taluni passaggi del discorso reale. I sospetti di possibili complicazioni bellicose, come i timori di nuove proposte di tassa e di nuovi considerevoli sacrifizii per i contribuenti, saranno tutti disdetti e scalzati dalla calma dell'esposizione dell'onor. Minghetti, il cui ultimo fine è di avvicinarci al pareggio nel più breve tempo possibile col solo rimaneggiamento delle tasse esistenti, o poco più, e specialmente col porre un argine alle frodi di cui è vittima l'erario.

S. M. il Re si è recato ieri a caccia nella sua nuova tenuta di Monterotondo, testè acquistata dalla lista civile.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del* 19.

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

Presidente comunica al Senato i particolari sopra i funerali in onore del senatore Casati, che ebbero luogo a Milano.

Spinola legge una Relazione sull'approvazione dei nuovi senatori.

È approvata la convalidazione.

Morelli, Danzetta, Verga prestano giuramento.

È approvata la legge sulla vendita e sulla permuta dei beni demaniali.

Si passa all'elezione della Commissione permanente finanziaria, della Commissione di contabilità interna e della Commissione per la biblioteca del Senato.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Torelli svolge un suo progetto per favorire l'imboscamento di terreni comunali. *Gualterio* lo appoggia. *Finali* chiede che il progetto si rinvii alla Commissione che deve esaminare il Codice forestale. Il rinvio è approvato da Torelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 1 50 pomerid., con le solite formalità d'uso.

I deputati che si trovano presenti all'apertura della seduta sono pochi.

Presidente. Si procede all'elezione del Presidente della Camera.

L'on. Massari fa l'appello nominale, e ri-

sulta che i deputati che si trovano presenti alla seduta ascendono a 240.

Attendesi però l'arrivo di altri deputati. Ne giungono altri cinque e così il numero dei deputati presenti ascende così a 245.

Il presidente dichiara chiusa la votazione. Conta le schede, e risulta che queste sono 228. Procedesi allo spoglio dei voti.

La seduta è sospesa fino alle 5.

Alle 5 la seduta è ripresa.

Il Presidente legge il risultato della votazione.

I votanti sono in numero di 228.

La maggioranza è di 115.

Biancheri ottiene 189 voti.

Sella 4.

Lanza, Peruzzi, Cairoli, Depretis ottengono ciascuno un voto.

L'onorevole Biancheri, è proclamato presidente.

Si procede all'elezione del vicepresidente, segretarii e questori.

Massari fa di bel nuovo l'appello.

Si attende l'arrivo di altri nuovi deputati.

Intanto l'onorevole presidente estrae a sorte le Commissioni, che dovranno effettuare lo spoglio delle schede.

(Disp. part. della G. d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Elezione dei vice presidenti. Pisanelli ebbe voti 158, Restelli 133, Piroli 121; eletti. Ferraccini ebbe voti 94, Mantellini 97; ballottaggio. Crispi ebbe voti 55, Pianciani 40, Coppino 18. Risultato della votazione dei questori: Corte voti 108, Tenani 57, Ruspoli E. 56, Baracco 54.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

L'Italia è testimone d'uno scandalo veramente deplorabile.

Le due prime sedute della Camera tornarono vane, per insufficienza del numero dei deputati.

Malgrado il ripiego de' congedi, neppur oggi la Camera si trovava in maggioranza per la nomina del suo presidente.

Oggi non c'è più la facile scusa di ieri, esser cioè mancata la coincidenza de' treni delle strade ferrate. Ciò che manca è lo zelo della cosa pubblica, è il sentimento del dovere in molti deputati.

È questo un pessimo augurio per l'andamento de' lavori del Parlamento.

La Camera ha d'uopo di compiere la costituzione del suo seggio presidenziale per cominciarli, e i deputati stanno alle loro case. Le finanze richiedono urgenti provvedimenti, l'aggio dell'oro rialza, il credito pubblico è depresso e i deputati non si muovono.

Ma se non prendono essi a cuore gl'interessi del paese, se non sono solleciti di studiare e sbrogliare le difficoltà che circondano il Governo, chi avrà ad occuparsene?

Verso la fine della sessione precedente si diceva che il Ministero non aveva l'autorità di indurre i deputati a venire alla Camera. Si fecero su questo tema molti articoli di giornali e molti rimproveri nella Camera.

Ed ecco che la stessa incuria si manifesta e la stessa negligenza perdura. Vorrete attribuirla alla medesima causa? Sarebbe il nuovo Ministero anche sfornito dell'autorità che dicevate aver perduto il Ministero precedente?

Noi non ammettiamo tali sentenze; sono troppo arrischiate, perchè provengano da giudici illuminati e parziali.

Non è a' ministri che sia venuta meno l'autorità; sono molti deputati che non hanno la voglia o la possibilità di recarsi qui a compiere il proprio mandato.

Coloro che ad alte grida domandavano che la nuova sessione si fosse aperta nel mese di ottobre, veggono ora che bel frutto si sarebbe raccolto, se si fosse dato retta al loro consiglio.

Alcuni se la pigliano col Regolamento della Camera, quasi che all'indifferenza dei deputati potesse sopperir il Regolamento con disposizioni che evitassero la necessità di contare i deputati presenti.

Può darsi che con nuove modificazioni del Regolamento si riesca ancora a togliere alcuni degl'inconvenienti che ritardano il corso del procedimento della Camera. Se nella nostra Camera si potesse fare come nella Camera de' comuni, le sedute di ieri ed oggi non sarebbero state sprecate. Ivi basta la presenza di 40 deputati per la validità delle deliberazioni.

Per l'elezione del presidente, il più delle volte non si richiede neppur lo scrutinio. Un deputato sorge a proporre la conferma del presidente della sessione anteriore, e in generale non sorge opposizione e la nomina è fatta in un minuto, senza chiamate e senza processione di deputati per mettere la scheda nell'urna.

È certo che soltanto un'esperienza lunga e accurata ha suggerita al Parlamento britannico quella semplificazione di procedura che tanto giova al celere cammino delle faccende legislative. Se anche in Italia si potesse seguir la stessa via, se ne avrebbe un gran vantaggio.

Ma qualsivoglia riforma si faccia, la colpa de' deputati che non compiono il loro ufficio è grave e senza circostanze attenuanti.

I deputati, sapendo che la loro presenza è necessaria, debbono trovarsi al loro posto. Se non sono in grado di venire a Roma, se importanti affari ne li tengono lontani, se interessi domestici impediscono loro di occuparsi degl'interessi pubblici, chiedano almeno un congedo, ove non sappiano decidersi a rassegnare nelle mani de' loro elettori il mandato che non possono compiere. Non potendosi vincere quest'assenza dei deputati, il Ministero avrebbe l'obbligo di far ricorso a' Comizii elettorali. La negligenza de' deputati non potrebbe che esser seguita dal pronto scioglimento della Camera.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Contrariamente a quanto si asserisce, non è vero che qualche Governo estero abbia già comunicato al nostro le impressioni fatte dal discorso della Corona nei rispettivi Gabinetti.

Solo un diplomatico del Corpo residente a Roma avrebbe esternato la sua impressione personale, ma non in modo officiale, al nostro Governo.

Questa impressione è che il discorso Reale del giorno quindici sia stato più accentuato che quello dell'ultima volta.

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — *Seduta del* 17.

La seduta è aperta alle ore 3 meno 20.

L'ordine del giorno chiama la discussione della proposta del generale Changarnier e parecchi suoi colleghi, relativa alla proroga dei poteri del maresciallo di Mac-Mahon.

La parola è data al vice presidente del Consiglio.

Il sig. di Broglie sale alla tribuna e legge un Messaggio del Presidente della Repubblica.

« *Versailles* 17 *novembre.*

« Signori.

« Nel momento in cui sta per aprirsi la discussione sulla proroga dei miei poteri, credo sia di mio dovere d'indicare le guarentigie senza le quali, secondo me, sarebbe imprudente di accettare il formidabile assunto di governare un gran paese. I ministri, conforme agli usi del regime parlamentare, spiegheranno gli atti del Governo davanti all'Assemblea, che è il loro sovrano giudice, ma quando è messa in discussione la mia autorità ed impegnata la mia responsabilità, nessuno sarà sorpreso che io stesso faccia conoscere il mio pensiero. La Francia, i cui voti domandano pel Governo stabilità e forza, non comprenderebbe una risoluzione che assegnasse al Presidente della Repubblica un potere la cui durata ed il cui carattere fossero fin dal principio sottomessi a riserve e condizioni sospensive; rinviare alle leggi costituzionali sia il punto di partenza della proroga, sia gli effetti definitivi del voto dell'Assemblea, sarebbe quanto dire, che in alcuni giorni sarà messo in forse ciò che sarà deciso oggi. » (Esclamazioni a sinistra. Applausi a destra. Tumulto indescrivibile e che si prolunga varii minuti.) Il presidente rivolgendosi alla sinistra: Voi mancate a tutte le convenienze! Il sig. di Broglie continua la lettura: « Debbo desiderare più d'ogni altro che le leggi costituzionali necessarie per determinare le condizioni d'esercizio dei poteri pubblici siano prossimamente discusse, e l'Assemblea vorrà certamente eseguire senza indugio la risoluzione che ha già presa sopra tal punto; ma subordinare la proposta in discussione al voto delle leggi costituzionali non sarebbe esso rendere incerto il potere che volete creare e diminuirne l'autorità?

« Se io avessi solamente consultato il mio modo di vedere, non avrei parlato della durata dei miei poteri; tuttavolta cedo al desiderio manifestato da gran numero di membri dell'Assemblea, di conoscere la mia opinione a tal soggetto. Comprendo il concetto di quelli che per favorire lo slancio dei grandi affari, hanno proposto di fissare la proroga a 10 anni; ma dopo di avervi ben riflettuto, ho creduto che il termine di sette anni risponderebbe sufficientemente alle esigenze degli interessi generali, e sarebbe più in rapporto con le forze che posso consacrare al paese. Se l'Assemblea pensa che nella posizione in cui mi ha collocato, io sia in misura di rendere ancora alcuni servizii, dichiaro altamente che adoprerò i poteri affidatimi alla difesa delle idee conservatrici, poichè sono convinto che la maggioranza della Francia è non meno fermamente attaccata a questi principii che la maggioranza della rappresentanza nazionale.

« *Il Presidente della Repubblica,*
MARESCIALLO DI MAC-MAHON
Duca di Magenta. »

Il signor *Di Laboulaye.* Di fronte a questa grave comunicazione, è, credo, in uno utile e convenevole, che il Messaggio sia comunicato alla Commissione e ch'essa abbia il tempo di esaminarlo! Il Messaggio contiene una nuova proposta che dev'essere esaminata da noi, e domando che la discussione sia rinviata a domani.

Il *Presidente* mette ai voti il rinvio a domani, domandato dalla Commissione. Il rinvio non è pronunziato. (Rumori violenti a sinistra, la quale protesta contro l'apprezzamento dell'ufficio.)

Il sig. *Baragnon.* Una sospensione di un'ora soltanto.

Il *Presidente* mette ai voti la sospensione fino alle 5. (Grida. Tumulto.) La sinistra e l'estrema sinistra intiera rifiutano di levarsi alla controprova.

Il *Presidente* dichiara la seduta sospesa fino alle 5, sono le 3 e un quarto. Alle 5 e 35, la seduta è ripresa, ed il signor *Laboulaye* riprende la parola.

« La Commissione ha letto una seconda volta il Messaggio; questa lettura ebbe per conseguenza attenuare l'effetto infelice d'una frase che aveva tanto più facilmente potuto essere mal interpretata, perchè non era stata ben intesa. Abbiamo domandato di udire i ministri; essi si sono affrettati di mettersi a nostra disposizione, ma non abbiamo tuttora potuto udirli per mancanza di tempo. L'Assemblea lo comprenderà. Domando dunque a nome della Commissione il rinvio della discussione a domani. »

Parecchi membri domandano che l'ora solita della seduta sia anticipata. Gli uni domandano alle 12, altri ad 1 ora; in breve, l'Assemblea, consultata, si pronunzia con forte maggioranza per le 2.

La seduta è sciolta alle 6 meno 20 minuti.

Telegrammi.

Roma 19.

Stamani, a mezzogiorno, il ministro Spaventa e i delegati del Consorzio delle Provincie di Padova, di Treviso e di Vicenza, firmarono una Convenzione relativa al compimento delle ferrovie secondarie venete.

Il ministro introdusse nella Convenzione alcune disposizioni per sanzionare varie riserve, nell'interesse della Provincia di Venezia, ed una clausola, mediante la quale è fatta riserva alla Società dell'Alta Italia, in conformità all'articolo 37 de' suoi capitolati.

(Gazz. d' Italia.)

Firenze 18.

Ieri sera, presso il borgo San Nicolò, un incendio, scoppiato in un magazzino di legnami, distrusse parecchie stanze del piano superiore, e danneggiò gli stabili laterali.

Non s'ebbe a lamentare veruna disgrazia di persone. *(Fanfulla.)*

Parigi 18.

Il Messaggio di Mac-Mahon sorprese generalmente perchè vi si scorge l'intenzione di creare una situazione violenta di cose, e ciò per iniziativa dei Principi d'Orléans; la sinistra fa ogni sforzo per impedire del tutto la prolungazione dei poteri. *(Citt.)*

Pest 18.

Lo stato di salute di Deak inspira serii timori, per cui regna grande costernazione nel pubblico. *(Citt.)*

Londra 18.

Il *Morning Post* annuncia l'accomodamento del conflitto d'Aden. Indubbiamente esistono trattative, dalle quali risulta che la Porta sia aliena da un conflitto. La sua sovranità in Arabia verrà riconosciuta, e in confronto resta regolato il possesso attuale dell'Inghilterra, cui viene riservato un raggio di quindici miglia attorno Aden. *(N. F. P.)*

Londra 18.

Secondo comunicazioni dell'Ufficio degli esteri, Crawford, console generale britannico all'Avana, annunciò che la cattura del *Virginius* seguì indubbiamente in alto mare. Al 7 novembre, in onta alla protesta di Crawford furono giustiziati 16 sudditi inglesi.

Restarono 7 prigionieri fra cui sei sono neri minorenni. All'8 novembre giunse a Santiago il bastimento da guerra inglese, *Niobe.* — Il Governo inglese notificò contemporaneamente a Madrid, all'Avana e a Santiago che si deve tener responsabile il Governo spagnuolo per i sette sopravvissuti. Per quelli ormai giustiziati, il Governo inglese si riserva la sua decisione. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Un decreto convoca pel 14 dicembre gli elettori dell'Aube, di Finesterre, della Senna e dell'Oise, per eleggere i deputati.

Roma 19. — L'*Opinione* annunzia che, in seguito ai buoni ufficii del comandante la squadra italiana, il Governo cantonale di Cartagena mise in libertà il viceconsole di Germania.

Berlino 19. — Austriache 190 1/2 Lombarde 95 3/4; Azioni 127 —; Italiano 57 3/8.

Carlsruhe 19. — Assicurasi che il Governo badese riconobbe Reinkens come Vescovo dei vecchi cattolici. Reinkens arriverà qui il 22 novembre per prestare giuramento.

Parigi 19. — Prestito (1872) 91 17; Francese 57 62; Italiano 59 30. Lomb. 363 —; Banca di Francia 4375; Romane 72 50; Obbligazioni 162 —; Ferrovie V. E. 170 75; Meridionali — —; Cambio Italia 14 —; Obbligaz. tab. 475; Azioni 742; Prestito (1871) 91 —; Londra vista 25 50 —; Aggio oro p. 0/00 2; Inglese 92 13/16.

Versailles 19. *(Assemblea.)* — *Rouher* sostiene l'appello al popolo. Dice che accetterebbe una proroga da 2 a 3 anni. *Naquet*, della sinistra, appoggia pure l'appello al popolo. L'emendamento tendente alla proposta dell'appello al popolo è respinto con 499 voti contro 88. Moltissime astensioni.

Versailles 19 *(Assemblea).* — *Depeyre* sviluppa il progetto della minoranza. *Laboulaye* replica. *Broglie* dice che deve dare spiegazioni, quindi stanotte vi sarà seduta.

Versailles 20 *(Seduta di notte).* — *Broglie* difende la politica del Governo, respinge l'articolo 3.° del progetto della Commissione, perchè esprime sfiducia verso la parola di Mac-Mahon, che dichiarò che vuole le leggi costituzionali. L'emendamento di Depeyre, che proroga i poteri di Mac Mahon per sette anni, è approvato con 383 voti contro 317. *Waddington* dice che parecchi membri votarono l'art. 1.° del progetto Depeyre per mostrare fiducia verso Mac-Mahon; se l'art. 3.° del progetto della Commissione fosse respinto, egli sarebbe costretto a respingere il complesso del progetto Depeyre. Presenta quindi un articolo addizionale, che reca che l'art. 1.° testè approvato, avrà un carattere costituente soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali. L'articolo addizionale di Waddington è respinto con 386 contro 321. Respingesi quindi un emendamento tendente a rinnovare il 1.° marzo la Camera prima della votazione delle leggi costituzionali. Approvasi con 370 voti contro 330 l'articolo 2.° del progetto Depeyre, che stabilisce che l'Assemblea nomini una Commissione per le leggi costituzionali. Approvasi finalmente con 378 voti contro 310 l'intiero progetto Depeyre. La seduta prossima è rinviata a lunedì. Si discuterà l'interpellanza Say.

Vienna 19. — Mobiliare 218 50; Lombarde 163 —; Austriache 327 —; Banca naz. 955 —; Napol. 9 07 1/2; Argento 44 60; Cambio Londra 113 40; Austriaco 73 10.

Londra 19. — Il *Times* reca: l'Inghilterra in nessuna circostanza si prenderà l'imbarazzo di occupare Cuba. Il Congresso americano non sanzionerà l'annessione di Cuba, ma sarebbe lieto di prendere possesso di Avana, Matanzas e Santiago per distruggere il dominio spagnuolo, dichiarare l'isola Repubblica indipendente e protetta contro ogni intervento straniero.

Madrid 19. — Un telegramma da Avana dice che fucilaronsi soltanto 6 Inglesi. L'*Imparcial* assicura che il reclamo del ministro d'Inghilterra è moderatissimo, non dimostra intenzione di creare complicazioni.

Dicesi che Figueras partirà oggi per Londra. I deputati della minoranza repubblicana domandarono alla Commissione permanente di riunire immediatamente le Cortes, viste le complicazioni politiche dell'estero e le questioni provocate, secondo essi, all'interno dalla condotta del Governo. Credesi che la Commissione permanente esaminerà la domanda, ma la respingerà.

Nuova Yorck 19. — La Spagna ordinò ai comandanti delle navi delle Indie occidentali di usare la più grande precauzione verso le navi americane, per evitare ogni causa d'irritazione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Dopo la seduta, i ministri riuniti presso Mac-Mahon rassegnarono le dimissioni.

Il maresciallo li pregò a conservare il portafoglio fino alla ricostituzione del Gabinetto. Credesi che il Gabinetto sarà ricostituito prima di lunedì.

Tutte le voci relative al nuovo Gabinetto sono finora premature. A Parigi e in tutta la Francia calma.

Londra 20. — Inglese 92 7/8; Italiano 58 1/4; Spagnuolo 17 1/8; Turco 45 3/8.

Nuova Yorck 19. — Il Gabinetto esaminò le domande della Spagna, che chiede un termine per dare soddisfazione sull'affare del *Virginius.*

Il Gabinetto riconobbe all'unanimità che l'urgenza della situazione non permette di accordare un termine.

Nostri dispacci particolari.

Parigi 20, ore 11 ant.
Ricevuto alle ore 3 pom.

Alle tre antimeridiane i poteri di Mac-Mahon furono prorogati per sette anni, dietro proposta della destra, sostenuta dal Ministro Broglie, con 378 voti contro 310.

FATTI DIVERSI

Estrazione. — *Pest 16 novembre.*

Estrazione dei viglietti del Prestito ungherese a premii:

Serie 964 N. 40 vincita principale
» 1454 » 9 vince fior. 15.000.

Ulteriori serie estratte: 43, 1010, 1156, 1180, 1699, 2669, 3321, 3455, 3457, 3611, 4143, 4623, 5074 e 5812.

Processo d'un pellegrino. — A giorni verrà tradotto avanti la Corte d'appello di Milano certo Hannemann Francesco, della Bassa Baviera, uno dei pellegrini venuti in Italia per fare il giro dei Santuarii, ad invocare il miracolo della restaurazione dal Papa Re. L'Hannemann è stato condannato dal Tribunale correzionale a tre mesi di carcere, per aver rubato un aspersorio in una chiesa nel Comune di Corm...nno, ch'egli si era recato a visitare, e ad un mese di carcere per detenzione d'arma insidiosa. All'atto dell'arresto, ei fu trovato senza il becco d'un quattrino. Interrogato come vivesse, rispose: Viaggiai tutta la Svizzera e venni in Italia senza denari, perchè i *pellegrini* devono vivere di elemosina. L'Hannemann narrò che intendeva recarsi a visitare il Santuario di Loreto, che l'aspersorio l'aveva trovato sui gradini della chiesa; che il grosso e lungo coltello che teneva in dosso, e che gli fu perquisito, era *ferro del suo mestiere* di macellaio, e concludeva esprimendo la speranza che Dio pietoso illuminasse i suoi giudici. Questi furono bene illuminati condannandolo, malgrado l'abile difesa dell'avv. Gaetano Fami. Il dibattimento ebbe luogo coll'aiuto di un interprete, che fu il prof. Stampa. Ora il dibattimento sarà riassunto avanti alla Corte d'appello.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 nov.	del 20 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	66 90	66 95
Oro	23 35	23 23
Londra	29 25	29 30
Parigi	116 75	116 80
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	837 —	832 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2075 —	2085 —
Azioni ferrovie meridionali	425 —	423 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1555 —	1550
Credito mob. italiano	812 50	815 50
Banco italo-germanica	405 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 nov.	del 19 nov.
Metalliche al 5 %	68 15	68 30
Prestito 1854 al 5 %	72 60	73 —
Prestito 1860	101 —	101 25
Azioni della Banca naz. aust	954	955 —
Azioni dell'Istit. di credito	218 25	218 75
Londra	113 25	113 25
Argento	108 50	108 75
Il da 20 franchi	9 06 —	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

19 detto.

Bassa marea: ore 4 15 pom. . metri 0,68
Alta marea: ore 11.00 pom. » 1,46

20 detto.

Bassa marea: ore 4 15 ant. » 1,06
Alta marea: ore 10 00 ant. » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p. a 69:30. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 213 a L. 215. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:29 a L. 23:30. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2:56 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Lilibeo*, cap. Simile, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e sarà qui venerdì prossimo, con 2550 colli, per ripartire il 28 corr. per il Levante e scali.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 20 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	67 20 —	67 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	253 — —	250 — —
» Banca di Credito Veneto	213 — —	215 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 40 —	116 50 —
Londra	3 m. d.	» 9	29 15 —	29 20 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 31 —	23 30 —
Banconote Austriache	256 87 —	256 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 35 — 69 40 —

Mestre 19 novembre.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 36:91
Granoturco	» 20:66
Segala	» 24:83
Avena	» 20:66
Saraceno, ossia Sarasin	» —:—
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 11:56

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Legnago 15 novembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	29:50	30:25	31:50
Formentone »	16:25	19:50	22:—
Riso nostrano »	28:—	35:25	45:—
» bolognese »	29:—	32:22	36:—
» cinese »	30:—	31:25	32:—
Segala »	22:80	25:27	24:—
Avena »	—:—	—:—	—:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

PORTATA

Il 14 novembre. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1140, per Ancona, con 3 bal. pelli vacchette, 2 bal. bufali, 2 ceste fichi; — per Brindisi, 1 bal. pelli, 3 col. sacchi vuoti, 4 col. pece; — per Alessandria, 122 col. frutti freschi, 9 col. cotonerie, 102 bar. burro, 25 col. conterie, 5 bal. telerie, 1 bal. lanerie, 1 col. manifatture di lana, 6 sac. castagne, 2 col. formaggio, 8 cas. salami, 1 cas. vestiti, 12,000 tavole abete, 5 bar. ammarinato, 1 bar. stearina; — per Bombay, 2 cas. pianoforti, 3 col. cotonerie, 17 cas. carta da scrivere, 35 cas. conterie; — per Singapore, 29 col. conterie; — per Calcutta, 96 col. conterie, 8 col. filo di metallo ignobile, 1 cas. manifatture; — per Macassar, 12 col. conterie.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, per Corfù, 1 pac. seterie, 3 gruppi oro, 70 bot. vuote, 1 pac. campioni; per Pireo, 3 cesti frutta; — per Costantinopoli, 1 cas. libri, 1 cas. fernet.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Rossire A. C., dalla Luigiana, - Staley H. S., con famiglia, - Kervoot S. H., - Miss Turnbull, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sargeteau, da Parigi, - conte D'Egun, - contessa Magnis, ambi con seguito, da Vienna, - Welliaminoff, dalla Russia, tutti tre con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Donatom C., - Farina L., - Bonaldi U., tutti tre ingegn., - Cavalieri, - Zerbinati A., tutti dall'interno, - Barnard Herbert H., - Paine J. W., - Macaire, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Mac Mellan U. G., con famiglia, - Miss Schultz L. A., - Miss Ten Brook Dallie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Umberto D., - dott. Giacometti, - Berghini, avv., con moglie, - Padovani F., tutti dall'interno, - Bordeneuve, - Dauche J., con famiglia, - Goutaray, con moglie, tutti dalla Francia, - König H., dall'Inghilterra, - Mniszck S., dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Assinder G. F., - Yver G., ambi da Parigi, - Sigg.ri Macfadjen, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Zettel, dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lovera, conte, - Pries A. D., con moglie, - Sig.ra Dupré, con famiglia, - Saetta A., tutti dall'interno, - Berlum G., con figlia, - Venezian, conte, tutti da Trieste, - Hughan, - Buttenworth B., - Sibloss J., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Besia R., - Paravarro C., - D. Müller, tutti dall'interno, - Wittcowski L., da Parigi, - D. Thomas, dal Belgio, - Müller Regina, - Nuni Juseh Enkel, - v. Loevenstein, baronessa, con famiglia e seguito, tutti dall'Austria, - Plabel Istvan, dall'Ungheria, - Schütz A., agente, da Trieste, - Stveller C., da Lipsia, - Coutà B., dalla Rumania, - Szemiot A., dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Pizzo L., dall'interno, - Ross P., - Rev.° Temple R., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Ville Barbesi. — Schonberger, barone, dall'Ungheria, con moglie, - Sigg.ri Scott Hill, - Sigg.ri Stebbius, - Miss Ely B. U., - Sigg.ri Chamberlin, - Porter W., tutti dall'America, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:20 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 3: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.
PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:03 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 6',7 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 6'', 5
Tramonto: 4.h 25', 0.
Luna. Levare: 8.h 38', 0 matt.
Passaggio al meridiano: 12.h 53', 2 pom
Tramonto: 5.h 3', 1 pom
Età: giorni: 2. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 19 novembre.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 71	762 70	762 76
Term. centigr. al Nord	4.21	8 95	6 25
Tensione del vapore in mm.	4 19	4 03	4 44
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67	47	63
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E. N. E.[0]	O. N. O.[0]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0 0	+0 4

Ozono: 6 pom. del 19 novembre = 2 0 — 6 ant. del 20 =
Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20.
Temperatura: Massima: 9 . 0 — Minima: 1 . 2.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 19 novembre 1873.

Cielo sereno in Liguria e su tutto il versante occidentale della Penisola; nuvoloso altrove.
Mare agitato in varii punti dell'Adriatico e a Capri.
Dominio dei venti di Nord, forti in alcune stazioni.
Barometro leggiermente alzato nell'Italia meridionale; stazionario altrove.
Il termometro è sceso stanotte a zero a Camerino; mezzo grado sotto zero a Firenze. Alle 8 di stamane segnava un grado sopra zero ad Aosta; uno e mezzo a Firenze e a Roma, e 15 gradi all'isola di Capri.
La calma si ristabilisce, ed è probabile il predominio del cielo nuvoloso o nebbioso.

SPETTACOLI.
Giovedì 20 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Impara l'arte.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *L'importuno e il distratto.* — Indi il ballo in 5 atti del coreografo G. Pratesi: *Evelina, ovvero Amore a 60 anni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il vero modo di pagare i debiti nell'anno 1873.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 18663 Div. I. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

Nell'asta oggi tenutasi in relazione all'avviso 28 ottobre p. p., N. 17556, Div. I di questa Prefettura, per l'appalto ripartito in dieci lotti della triennale fornitura alla Casa di pena maschile alla Giudecca dei commestibili e combustibili, si ottennero le risultanze riportate nella sottoposta Tabella giusta il prescritto dal Regolamento della Contabilità generale dello Stato.

Si rende noto:

Che il termine utile per offrire, mediante schede segrete, il ribasso del ventesimo (fatali) sopra i prezzi ottenuti nella delibera, spira coll'ora decima meridiana di lunedì 1.° dicembre a. c.

Del resto stanno ferme le condizioni tutte espresse nel detto avviso 28 ottobre decorso, avvertendosi che ove fossero presentate più offerte per uno dei singoli lotti, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà a termini del Regolamento.

Venezia, 15 novembre 1873.

Il Segretario prefettizio,
B. CODEMO.

TABELLA *dimostrante i ribassi conseguiti nel primo esperimento d'asta per le forniture sottoindicate.*

Lotto 1.° Pane, importo di grida lire 267,000; importo di delibera lire 263,395:50; importo del deposito provvisorio lire 13,350.
Lotto 2.° Carnami, grida lire 81,420; delibera lire 79,791:60; deposito lire 4,071.
Lotto 3.° Vino ed aceto, grida lire 28,000; delibera lire 27,678; deposito lire 1,400.
Lotto 4.° Riso e legumi, grida lire 47,540; delibera lire 46,327:73; deposito lire 2,377.
Lotto 5.° Paste, grida lire 30,990; delibera lire 27,999.46; deposito lire 1,549.
Lotto 6.° Patate, rape ed erbaggi, grida lire 21,985; delibera lire 20,874:76; deposito lire 1,100.
Lotto 7.° Olio e petrolio, grida lire 13,680; delibera lire 13,577:40; deposito lire 684.
Lotto 8.° Burro e cacio, grida lire 15,200; delibera lire 15,010; deposito lire 760.
Lotto 9.° Combustibili, grida lire 35,400; delibera lire 35,276:10; deposito lire 1,770.
Lotto 10.° Acqua potabile, grida lire 8,400; delibera lire 8,064; deposito lire 420.

N. 10275. 1233

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

volendo provvedere alla fornitura delle grassine occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;
Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;
Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di Delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;
E che, in fine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'uffizio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di o ere.
Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 7573. 1238

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del riso occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete unitamente ai campioni;
Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali:
Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;
E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione del più dettagliato avviso, e del Capitolato normale.
Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 10274. 1228

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

dovendo provvedere alla fornitura dei carnami occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;
Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom, subordinata la delibera all'esito dei fatali;
Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre suddetto per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;
Che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale.
Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Bulbi d'Olanda.

La sottoscritta, vedova del compianto **Luigi Ruchinger,** che assunse la direzione dello

STABILIMENTO DI GIARDINAGGIO
E
NEGOZIO DI FIORI
in Venezia, Frezzeria, al N. 1800
AVVERTE

i gentili suoi avventori di aver testè ricevuto una vistosa partita di

CIPOLLE, BULBI
E RADICHE D'OLANDA

e si lusinga di vedersi continuato il loro favore, mentre, dal suo lato, promette la solita diligenza e correntezza nei prezzi.

975 PIERINA RUCHINGER.

IMPRESA
pel miglioramento delle barche in Venezia,
fornitura di gondole con gondolieri in livrea.
Bureau de renseignements pour les étrangers

Somministrazione di barche per spettacoli, pompe funebri, cere, lapidi, busti in gesso od in marmo trasporti per l'estero ecc. ec.

On parle français. Englisch spoken. Man spricht deutsch.

NB. I padroni di buone gondole ed i gondolieri ineccezionabili che desiderano collocamento, possono dirigere le loro domande all'Ufficio, calle del Ridotto, N. 1352. 1161

DA VENDERSI

in grossa quantità od in blocco, diverse centinaia di quintali di

Farina bianca di arsenico

finissima, di primissima qualità. Per particolari, rivolgersi alle iniziali F. S., 5277, presso Rodolfo Mosse a Vienna. 1225

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

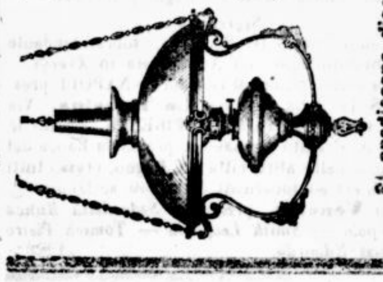
Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA

Si spediscano disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 882



ALL' AGENZIA
D'AFFARI E PRESTITI A PEGNO
presso la Ditta
G. di A. RIGUTTI
Ponte delle Balote, N. 4698,

Trovasi un deposito **stuoie** ad uso Tappeto, per pavimenti di varii usi disegni e colori delle migliori fabbriche nazionali, ponendosi anche in opera, con variato assortimento **stuoioli** d'ogni misura, a prezzi di fabbrica. Si spediscono anche all'interno, franche di dazio.

Trovasi pure deposito **tendine, persiane** di varii colori dipinte a colla ed olio, con paesaggi, disegni a fantasia e prescrizione, ponendo pur queste anche in opera.

PREZZI DELLE STUOIE AD USO TAPPETO.

N. V. L. 1:25 il metro, ogni rotolo di metri 33 L. 40.
N. VI. » 1:05 » » » » 40 » 41.
N. III. » 1:— » » » » » » 39.
N. II. » 95 » » » » » » 37.
N. I. » 90 » » » » » » 35.
tutte colorate ed a disegno. 1160

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — VINI DA PASTO E DI LUSSO — Medaglia D'ORO *Verona* 1868

DELLA
SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa,** S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Malgarita, via Nuova, e all'Agenzia LONGEGA. 694

761

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Guarigione dei balbuzienti.

Il signor Chervin dottore dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi, sovvenzionato dai Consigli municipali e provinciali di Lione, Marsiglia, Brusselles, Madrid, ecc., aprirà il 27 corrente a Firenze un corso di pronuncia all'uso dei Balbuzienti. Questo corso, il solo che avrà luogo in Italia, durerà 20 giorni.

Lung'Arno Acciajoli, 12. 1221

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 710



OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Bigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 1199

695

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, [illegible] il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo [illegible] la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia [illegible] l'Joduro di ferro col [illegible]

In nome della moralità e della salute pubblica, [illegible] bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede ed alla onestà dei farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurare le Vere Pillole di Blancard, [illegible] a Parigi o presso [illegible] del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Massa — *Genova*, C. Bruzza, Moro e C. — *Napoli*, Galante e Pivetta — *Livorno*, Dunn e Malatesta — [illegible] — *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

1192

Occasione favorevole
La Ditta PIETRO TUZZA

Avvisa che volendo per la fine dell'anno ritirarsi dal commercio, col giorno 5 novembre ha cominciato la liquidazione con grande ribasso di tutti gli oggetti esistenti nei suoi magazzini di Chincaglierie, cioè porcellane, pellami, pacfon, bigiotterie, ventagli, ecc. ecc. Saranno pure aperte le trattative per la cessione di detti negozii, situati in Merceria a S. Salvatore, N. 5021, 5211.

701

SAXON — GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Valais Suisse — Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

TERME DI BATTAGLIA

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA
SUI COLLI EUGANEI.

Il rinomato ***STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA*** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di ***numerose e comode gite nei bellissimi dintorni,*** alle piccole città di *Este* e *Monselice*, e alle *Rovine dei loro antichi castelli*, al *Romitaggio di Rua*, al *Castello del Cattojo*, alle *Fonti d'Abano*, alla *Tomba del Petrarca in Arquà* ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, ***Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova,*** la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento bagni è annesso un *Parco e grandi viali ombreggiati; ristoratore, caffè, table d'hôte*, e *gazometro* per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello Stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente ai piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e ***direttamente i fanghi,*** senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere ***le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,*** ec. ec.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo Stabilimento: ***prezzi convenientissimi.*** 1155

TERME DI BATTAGLIA

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo,* perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'*Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l'Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L'Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:
Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Farm. CENTENARI, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. reale MANTOVANI, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 692

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto di m. c. 415,707 legname abete in antenne e taglie dal bosco Sommadida al R. Arsenale marittimo di Venezia per la somma di L. 19,122:52, di cui nell'Avviso d'asta del 26 ottobre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.15 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 9 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 17 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

N. 8233. 2. p.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
Direzione compart. di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 250 nel Comune di Comacchio, Provincia di Ferrara, coll'aggio medio annuale lordo di L. 2297:40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 novembre 1873.

Il Direttore,
MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

113-4

TRIBUNALE
civile e correzionale di Venezia.

Giovanni Ostorero, ammesso al patrocinio gratuito con deliberazione 6 febbraio 1872, N. 52, rende noto a Michele Ostorero senza domicilio, residenza o dimora conosciuta, che nella causa da lui promossa colla citazione 7 luglio 1873, usciere Maestri, e iscritta a ruolo li 17 agosto anno corrente, sotto il N. 519, furono notificate le conclusioni mediante affissione alla porta esterna del Tribunale, e mediante consegna all'Ufficio del pubblico Ministero.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873

Domenica 23 novembre

N. 314

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Il Governo ha ottenuto la vittoria, che sperava, all' Assemblea di Versailles. I poteri di Mac-Mahon furono prorogati per sette anni, e senza condizioni sospensive, come domandava lo stesso maresciallo nel suo ultimo Messaggio. Questo successo deve riuscire tanto più gradito al Governo francese, perchè la maggioranza da lui ottenuta è più ragguardevole di quella ch' egli potesse sperare.

È vero che anche il progetto della minoranza della Commissione, ch' era stato accettato dal Governo, stabilisce che sia nominata subito una Commissione per redigere le leggi costituzionali, ma la contemporaneità della proroga e della votazione delle leggi costituzionali, è stata scartata. I poteri del maresciallo sono prorogati indipendentemente dalla votazione di quelle leggi, mentre, secondo il progetto della maggioranza della Commissione, i poteri del maresciallo sarebbero stati prorogati nelle condizioni stabilite dalle leggi costituzionali, e dal momento che queste fossero state votate dall' Assemblea. Su questo punto, al quale il Gabinetto ci teneva tanto, che ha creduto necessario di far intervenire il maresciallo in persona, e ha indotto difatti quest' ultimo a dirigere all' ultimo momento un Messaggio all' Assemblea, il Governo ha ottenuto piena vittoria.

È certo che il centro sinistro e la sinistra acconsentivano alla proroga dei poteri, perchè, facendola dipendere dalle leggi costituzionali, essi ottenevano lo scopo che la proroga equivalesse alla proclamazione e alla organizzazione della Repubblica. Invece prima delle leggi costituzionali abbiamo avuto la dichiarazione del signor Chesnelong, il quale disse, a nome della destra e del centro destro, ove si trova ora la maggioranza, e senza essere stato contraddetto da alcuno, che i deputati di quelle frazioni dell' Assemblea, votando la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, non rinunciavano all' idea di proclamare, quando che fosse, la Monarchia, la quale è « il Governo naturale e necessario della Francia. » Preceduta da queste dichiarazioni fatte a nome della maggioranza e dalla maggioranza accettate, la proroga dei poteri costituisce una vittoria del partito monarchico. È una nuova sosta che i monarchici accettano, perchè sono impotenti a proclamare la Monarchia, ma sono però abbastanza forti per impedire ai repubblicani di approfittare della loro debolezza, e di sostituire un Governo definitivo repubblicano al provvisorio.

Intanto il Conte di Chambord è in Francia, a quanto assicura il *Moniteur*. Egli ha soggiornato ultimamente nel castello di Dampierre, ove, dice il giornale citato, egli ha visto naturalmente molti amici, ma il suo viaggio non avrebbe però un motivo politico determinato. Il Conte di Chambord avrebbe lasciato piena libertà ai deputati di destra in quest' ultima crisi. Ma la destra non ha ancora rinunciato a far proclamare Re Enrico V, mentre il centro destro apparecchia i suoi fornelli politici per riuscire ad una combinazione chimico-politica, che renda possibili gli Orléans, malgrado la fusione, che fu da parte loro un' abdicazione.

Il Gabinetto Broglie, subito dopo la proroga dei poteri, diede le sue dimissioni. Egli aveva annunciato anche prima che questa era la sua intenzione. Pare tuttavia che i ministri resteranno al loro posto sinchè sarà discussa l' interpellanza Say sul ritardo frapposto dal Ministero alla riconvocazione dei collegii vacanti. Dopo si crede che sarà il signor di Broglie stesso quello che sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Il Governo degli Stati Uniti ha ricusato il termine chiesto dalla Spagna per dare sodisfazione per l' incidente del *Virginius*. Con tutto ciò nei circoli ufficiali di Nuova Yorck si crede che la guerra si potrà evitare. Il contegno dell' Inghilterra è più rimesso verso la Spagna. La protesta del Governo inglese si dice fatta in termini miti e conciliantí.

Sotto il titolo *La parola del Re*, leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*;

A giusto titolo qualche giornale ha riprodotto per intero, a mo' di annunzio di un grande avvenimento finanziario, il discorso pronunziato fra tanti applausi dal Re Vittorio Emanuele nella maggiore aula del Palazzo di Montecitorio il 15 corrente, per occasione della solenne inaugurazione della 3.a sessione della XI.a legislatura del Parlamento nazionale.

Oltre all' alta portata politica ed amministrativa, quel discorso ebbe infatti tutte le proporzioni ed i caratteri di un avvenimento anche nel campo del credito e dell' economia.

Questi due sommi fattori della dignità e del benessere di un popolo si fondano infatti principalmente sulla pace, sulla sicurezza pubblica, sulla buona amministrazione, sulla buona finanza. E pace, e sicurezza pubblica, e buona amministrazione e buona finanza ci sono state promesse dal Re Galantuomo siccome effetti del senno del Governo e del Parlamento e del buon senso e della cooperazione delle popolazioni del Regno.

Vittorio Emanuele è troppo rigido mantenitore della data parola perchè egli trascorresse a promettere in termini assoluti e definitivi ciò che dipende da un concorso di circostanze molteplici e d' indole e di origine diversa. E però egli non ha accennato alla pace senza far motto della convenienza di ultimare e di completare il riordinamento dell' esercito ed il sistema difensivo dello Stato. E però egli non ha parlato di pareggio del bilancio senza tener proposito dei provvedimenti e degli sforzi che saranno necessarii all' uopo. E però egli non si è diffuso a parlare del risveglio del credito e dell' incremento della ricchezza e del benessere, pubblico se non per indicare che queste definitive e più poderose conseguenze della patria libertà si otterranno soltanto colla perseveranza e come effetti di un moto progressivo e costante.

Ma appunto per questo che il discorso del Re apparisce scevro d' ogni iperbole e di ogni frase fatta; appunto per questo ch' esso si tenne allo stile nudamente pratico e si limitò a delineare a grandi contorni la situazione presente e quella che probabilmente sarà conseguenza di un avvenire affatto prossimo; appunto per questo il pubblico in generale e quello degli affari in ispecie vi hanno scorto un autorevole e concludentissimo affidamento che, se fu momentaneamente seguito da una depressione dei corsi dei valori pubblici, non potrà però a meno di produrre conseguenze benefiche tosto che sia svanito l' effetto di qualche frase alquanto vivace e suscettibile di varie interpretazioni.

I fatti, in massima parte estranei all' Italia, che son concorsi a produrre l' attuale depressione dei mercati sono troppo complessi perchè la loro efficacia negativa possa paralizzarsi in un giorno da qualunque più solenne dichiarazione. Molto più allora quando non manchino, come non mancano, gl' interessati a prolungare la situazione presente. Ma poi è anche impossibile che quella fiducia che il Re ha manifestata nella virtù delle popolazioni e nel mantenimento di una lunga pace non si trasfonda nelle popolazioni medesime, non torni il coraggio ai capitali e non rianimi di novello vigore lo spirito d' intrapresa. E noi per conto nostro non sappiamo vedere come il momento in cui questi avvenimenti si compiano possa essere lontano quando tutto sembra affrettarlo in perfetto accordo colla parola di Vittorio Emanuele.

In questo senso e in Italia e all' estero il discorso Reale pronunziato a Montecitorio venne accolto come un conchiudente auspicio e in questo senso ebbero perfettamente ragione quanti gli attribuirono anche le proporzioni di un grande avvenimento finanziario.

Sotto il titolo: *Una minaccia diplomatica*, leggesi nell' *Opinione*:

Anche la *Voce della Verità* ha trovato nel discorso Reale la famosa minaccia alla Francia. C' è solo l' *Opinione*, essa scrive, che abbia il coraggio di sostenere il contrario.

Che vuole? Questo coraggio noi l' abbiamo, perchè sorretto dalla ragione.

Una minaccia alla Francia non si spiegherebbe, nè si giustificherebbe. Sarebbe diretta al maresciallo Mac-Mahon? Al signor Thiers? Al sig. Gambetta? Non si sa invero chi si potrebbe minacciare, anche supposta la politica più puerile e bislacca. Fallito il tentativo di elevare al trono Enrico V, l' Italia vede un avversario di meno. C' è un partito che cospira contro di noi in Francia, ma un partito non è il Governo, e sarebbe sconveniente in un discorso della Corona un' allusione qualsiasi ad un partito estero.

Noi escludiamo ogni supposizione, non diciamo di minaccia, che sarebbe ridicola, ma di allusione alla Francia, perchè, altrimenti, bisognerebbe credere che il Ministero, preso da spirito di vertigine, abbia dimenticate le più gloriose tradizioni della politica italiana e si voglia scostare da quella prudenza e serietà, che ci guidarono nel faticoso cammino della nostra redenzione. Quali ragioni e quali fatti si hanno per prestar fede a siffatto cambiamento? I ministri Minghetti e Visconti-Venosta che minacciano la Francia, è la ipotesi più bizzarra che si possa mai fare. Essa può piacere alla *Voce della Verità*, ma dev' essere respinta da chi, dotato d' un po' di buon senso, giudichi spassionatamente il discorso.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 20:

L' *Univers* dedica al discorso di Vittorio Emanuele un articoletto che, dopo una variazione sul tema obbligato della schiavitù del Sommo Pontefice, e qualche linea sull' amicizia dell' Italia colla Germania e coll' Austria, conclude come segue:

« Non si parla in questo discorso della Francia, che pure fece l' unità italiana, a meno che non sia per essa la frase seguente: « Il nostro desiderio è di vivere in buona armonia con tutte le Potenze, ma sarò il fermo custode del diritto e della dignità della nazione. » Vittorio Emanuele si prese una fatica inutile nel farci questa minaccia indiretta; d' altronde la Francia è in procinto di discendere anche più basso dell' Italia. Che Vittorio Emanuele gioisca dunque in pace del frutto delle sue rapine; non vi ha più al mondo che la grande ombra del Vaticano che possa turbare il suo riposo. »

Si rileva dalle parole citate che i clericali francesi sarebbero avversi alla proroga dei poteri di Mac-Mahon. Ma ciò che a noi importa più di tutto nelle eterne questioni interne della Francia, si è che il linguaggio dell' *Univers* prova lo scoraggiamento di coloro che, or fa un mese, già vedevano l' Italia schiacciata da un esercito condotto da Enrico V.

La festa dell' inaugurazione dei monumenti a Cavour e ad Azeglio non fu una solennità solo artistica, ma veramente politica, la quale destò l' attenzione di tutta l' Europa. Il corrispondente del *Journal des Débats* ne fece argomento di due argute lettere, da cui ricaviamo quanto segue:

Fra i brindisi, tutti molto applauditi, si è notato quello del ministro d' Inghilterra, il quale disse con molto calore che il suo paese aveva sempre secondato il Cavour. Non soggiunse tuttavia il diplomatico che la simpatia dell' Inghilterra era affatto platonica, che, al momento dell' azione non si manifestava. Gl' Inglesi professavano una simpatia pacifica e non davano volentieri che dei consigli e questi erano poi dei consigli di prudenza. Quando nel famoso Congresso di Parigi il Cavour osò parlare delle sventure dell' Italia, l' Inghilterra fu scontentata e non dissimulò il suo malumore. A Magenta e a Solferino non mandò in battaglia che buone parole. È vero tuttavia che non operò neppure meraviglie a Mentana.

Che che sia, nei brindisi trionfò l' Inghilterra. Il sig. Mamiani, che parla da Ateniese, con molta grazia e facondia, le rese un giusto tributo di ammirazione. Il Sindaco di Firenze, Peruzzi, propose con eloquenza un brindisi al nome delle città italiane. Il sig. Minghetti, che possiede molte doti oratorie, disse che senza il Piemonte non sarebbe l' Italia. — E senza la Francia? — La nostra povera nazione non prendeva parte alla festa, e credo che il Cavour, il quale l' amava cotanto, non ne sarebbe sodisfatto; ma forse dobbiamo confessare che ciò sia accaduto con un po' di nostra colpa. In ogni caso ho ascoltato delle conversazioni particolari, e vi posso accertare che in coloro, i quali governano ora l' Italia, non è ombra di ostilità contro la Francia.

L' abdicazione del Conte di Chambord ha generalmente prodotto un buon effetto in Italia, Non si temeva punto Enrico V, ma il passato cui esso rappresenta e che gl' Italiani distrussero a casa loro. « Non possiamo essere amici che di una Francia liberale, » diceva in buonissimo francese un ministro. Il linguaggio dei nostri fogli legittimisti e clericali dispiace qua meno che non credesi; la stampa italiana è ben più violenta, e non esercita alcuna autorità nel paese. Si stampa qua l' *Unità Cattolica*, la quale non manca di sale, nè di fiele, e gli uomini onesti la leggono tuttavia senza ira ed anco con alquanto piacere, senza aver menomamente comuni con essa le idee. Nè maggior importanza si dà ai fogli arrabbiati di Parigi. Parve a me che qua la Repubblica conservativa sgomenti pochissimi, quantunque l' Italia sia profondamente monarchica. Quella specie di Repubblica sarebbe il Governo con cui il Gabinetto italiano si accorderebbe più facilmente, a una condizione tuttavia, cui potete indovinare: si teme qui il vessillo rosso più ancora che il bianco.

Un altro fatto pure mi esilarò in questo banchetto. Se non si disse nulla della Francia, si mantenne pure il silenzio sulla Prussia. Mi assicurano che fosse presente il ministro germanico, ma non disse verbo. Nelle conversazioni particolari, ho udito una discussione molto interessante, in cui si faceva il paragone fra il conte di Cavour ed un altro statista, cui amiamo molto meno. Inutile il dire che si dava la palma al primo. Si notava che quando il Cavour cominciò l opera sua, non aveva a sua disposizione che un piccolo paese battuto, rovinato, senza esercito, senza danaro, incapace a far nulla da sè stesso, tormentato, inoltre, al principio, dal morbo asiatico, dalla carestia, tenuto indietro dal clero, eccitato dai rivoluzionarii, e che a forza di audacia e di prudenza potè in dieci anni, non solo dare effetto a ciò che pareva un sogno, l' unità italiana, cui avevano appena concepita gli spiriti più chimerici, ma improvvisare la civiltà in sette Stati arretrati, che, per lo più trovavansi ancora nella condizione del secolo passato.

E ciò ha fatto il conte Cavour senza imbavagliare la stampa, senza mandare alcuno scrittore in un cassero, senza ingannare alcuno. Non dichiarò la guerra ai Sovrani d' Italia che dopo aver usato tutti i mezzi possibili per metterli d' accordo coi loro sudditi. In tutte queste guerre forzate ebbe i popoli con sè, fu invocato ad alte grida da tutti gli oppressi della penisola, trovò i più sicuri alleati, non fra gli stranieri che gli recarono il soccorso delle armi, e neppure nell' esercito piemontese sempre presto a seguire il suo Monarca, ma nelle simpatie nazionali, che gli aprivano tutte le porte, gli sgombravano tutte le strade, gli assicuravano la vittoria prima della battaglia. Non conquistò l' Italia; questa gli si gittò nelle braccia; non incorporò al Piemonte una Provincia senza voto del popolo. Lo straniero gli giovò solo contro lo straniero. L' Emilia, la Toscana, le Marche, Napoli, la Sicilia si diedero a lui quasi senza combattimento; non gli si opposero a Castelfidardo ed a Capua che alcune legioni composte di stranieri. Non soggiogò colla forza delle popolazioni riluttanti.

Bravemente, il conte di Cavour volle ed ottenne l' indipendenza dell' Italia, non il dominio piemontese, ed obbliando la sua Provincia per la grande patria comune, finì col creare, non una specie di Prussia ingrandita, ma una grande nazione, in cui si confuse la sua piccola Provincia. E finalmente potè compiere tutto ciò senza menzogne, senza finzioni, per la lealtà del suo Re, per la proclamazione delle libertà, mantenute nonostante tutte le opposizioni, e preparando in tal modo l' opera sua, che, quantunque questa fosse fallita, sarebbe almeno rimasta la libertà, la sua riputazione sarebbe sempre stata intatta, anche nel caso d' una nuova catastrofe simile a quella di Novara. Ecco perchè il Cavour è considerato qui come il primo personaggio politico del nostro tempo.

Leggiamo nel *Times* del 14:

« Sembrerebbe a tutta prima che la cattura d' una nave violatrice del blocco per parte di un incrociatore spagnuolo nel golfo del Messico non dovesse presentare motivi d' allarme internazionale. Ma le relazioni fra gli Stati Uniti e Cuba sono tanto speciali, i sentimenti della classe spagnuola dominante nell' isola sono eccitati tanto violentemente, e la resistenza dei creoli è così risoluta e feroce, che la sorte inflitta all' equipaggio ed ai passeggieri del *Virginius* da parte della Corte marziale di Santiago non può a meno di provocare le più penose complicazioni. Il *Virginius*, crediamo, era decisamente un corsaro, ma si adduce ch' esso portava la bandiera americana, ed era munito di passaporti americani. Molti degl' individui componenti il suo equipaggio pretendevano d' essere americani per nascita o naturalizzazione.

« La nave venne catturata, come ammettono pure le Autorità spagnuole, in alto mare; a poche miglia distante dalla costa della Giammaica, e venne portata in trionfo nel porto di Santiago. Difficilmente si potranno dimenticare i brutali fatti de' *volontarii* spagnuoli, e si deve ricordare che questi sfrenati campioni dell' antico regime sono più che mai potenti nella colonia, più che mai selvaggi nel loro sistema di repressione, dopo la caduta della Monarchia in Spagna e la proclamazione definitiva della Repubblica. L' amministrazione del sig. Castelar, la quale è specialmente identificata colla causa dell' abolizione, dev' essere odiosa a questi uomini devoti alla schiavitù, ed essi coglieranno con gioia l' opportunità di affrontare, se lo possono con sicurezza, il Governo americano, che negli ultimi cinque anni non fece mistero delle sue simpatie verso gl' insorti cubani.

« Il *Virginius* era evidentemente d' accordo nelle sue operazioni, tendenti a violar il blocco, colla Giunta insurrezionale cubana residente a Nuova Yorck, ed i *volontarii*, convocando con la massima celerità una Corte marziale a Santiago, vollero atterrire i loro nemici, senza tardare un istante. Un telegramma ci annunzia l' esecuzione di cinquantatrè prigionieri; un altro, di data posteriore, di quarantanove; mentre un terzo c' informa che « la Corte marziale sta proseguendo la sua procedura contro i rimanenti prigionieri del *Virginius* colla maggior rapidità possibile. »

Questa procedura sommaria ha luogo, non ostante i dispacci che, secondo il generale Sickles, sono stati inviati a Cuba, disapprovando le esecuzioni ed ordinandone la cessazione. I volontarii di Santiago sembrano disposti a voler dare uno schiaffo al sig. Castelar da un lato ed al presidente Grant dall' altro. Ma è probabile ch' essi operino così senza calcolar bene le conseguenze che possono derivarne e dalla suscettibilità degli Stati Uniti e dall' intenso interesse che la nazione americana porta agli affari delle Antille. Non ci sorprende quindi di leggere che il Ministero della marina a Washington ha ordinato che si armino alcune corazzate; naturalmente la Spagna è nel torto, e deve dare riparazione; ma Cuba vorrà essa sottoporsi alla decisione di Madrid?

Per oltre una generazione, gli spiriti ambiziosi dell' Unione americana rivolsero i loro ardenti desiderii al possesso dell' Isola di Cuba, la più splendida e quasi sola gemma che rimanga del ricco diadema che formava l' Impero spagnuolo nel continente occidentale. Mentre gli Stati del Sud erano onnipotenti negli affari dell' Unione, anche gli uomini politici più rispettabili consideravano l' annessione di Cuba come un' intrapresa legittima. La Spagna era in pace con gli Stati Uniti, ed il Governo della Regina Isabella evitava con cura di urtare le suscettibilità americane; nondimeno, i principali uomini di Stato dell' Unione appoggiavano le tendenze annessioniste. Le intraprese filibustiere di Lopez nel 1850 e 1851 vennero sconfessate dal Governo del Presidente Fillmore, benchè parecchi americani vi avessero preso parte e fossero stati catturati e fatti giustiziare dalle Autorità cubane.

Nel 1851 l' agitazione divenne tanto profonda e pericolosa, che la Francia e l' Inghilterra proposero al Governo degli Stati Uniti un triplice trattato che assicurava l' indipendenza dell' Isola, ma il partito allora al potere a Washington, reputando il frutto maturo, rifiutò di consentire a questo accordo. Il frutto però non era maturo; il grande piano di Walker il generale filibustiere (i cui progetti vennero felicemente sventati per la risolutezza d' un ufficiale inglese), andò a vuoto; ed allorchè il partito degli schiavi perdè l' ultima sua carta sotto la Presidenza del generale Buchanan, la questione di Cuba non era ancor sciolta.

Nel 1858 il sig. Buchanan, senza neppur voler consultare il Governo spagnuolo o la popolazione dell' isola, inviò un Messaggio al Congresso proponendo di annettere Cuba verso il pagamento d' una somma, chiedendo cioè l' espropriazione forzata degli Spagnuoli. Questo modo di procedere prepotente eccitò un uguale malcontento all' Avana ed a Madrid, ed essendo l' opinione pubblica molto divisa all' Unione, la proposta del Presidente d' impiegare la forza per impadronirsi di Cuba, non ebbe effetto.

Dopo la guerra civile i rapporti degli Stati Uniti verso Cuba subirono, com' era naturale, un completo cambiamento. Prima l' annessione era stata proposta dagli amici della schiavitù, i quali cercavano nuovi campi per lo sviluppo di quella forma d' industria speciale. Dopo la guerra, l' abolizione della schiavitù che tuttora esiste a Cuba è stato il pretesto, se non lo scopo reale, del movimento che acquista tali proporzioni agli Stati Uniti. Poco dopo lo scoppio dell' attuale insurrezione cubana, venne istituito a Nuova Yorck un Comitato rivoluzionario, il quale non solo provvede di armi e munizioni gl' insorti, ma cerca continuamente di favorire l' annessione od almeno l' intervento nell' isola.

La cattura del *Virginius* e l' esecuzione dell' intero suo equipaggio maturerà più rapidamente i progetti della Giunta cubana a Nuova-Yorck di quanto lo potesse fare qualunque intrigo od agitazione da parte sua. Il Presidente Grant ha già dimostrato di essere favorevole ad un intervento a Cuba. Le sue tendenze spiccate in questo senso diminuirono anzi la sua popolarità nel suo partito stesso, nè gli diedero un' influenza compensatrice in altra parte del paese. La violenza di cui i Cubani, o piuttosto il partito spagnuolo a Cuba, si è reso colpevole, basterà a dare alle idee del Presidente l' appoggio d' un movimento popolare, specialmente se può esser provato che il partito spagnuolo nell' isola, nonostante gli ordini giunti da Madrid continuò a far giustiziare sudditi americani.

Gli orribili eccidii perpetrati da questi volontarii ad onta degli sforzi, che crediamo energici e sinceri delle Autorità spagnuole, ci danno poca speranza che le prescrizioni della legge internazionale siano state scrupolosamente osservate dal Tribunale di Santiago.

Se risulta che queste prescrizioni furono realmente violate, il Presidente Grant avrà un motivo legittimo d' intervenire; rimane a sapersi se il suo Governo crederà opportuno valersene; è ciò che vedremo; ma noi non crediamo ingannarci manifestando la speranza che la nazione americana agirà, come sempre, prudentemente e con equità.

ATTI UFFIZIALI

N. 1644. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 novembre.

È convocato il Collegio elettorale di Chieri N. 420, pel giorno 7 prossimo dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1645. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 novembre.

È convocato il 1° Collegio elettorale di Ravenna N. 356, pel giorno 7 prossimo dicembre affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1656. (Serie II.) — Gazz. Uff. 17 novembre.

È autorizzato l' aumento di lire quattromilioni centotremila ottocento (L. 4,103,800) al fondo stanziato al capitolo N. 34, *Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (estinzione)*, del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873, onde provvedere alla estinzione del maggior numero di Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute, dal 1° ottobre 1872 a tutto settembre 1873, in pagamento del prezzo di beni venduti.

R. D. 6 novembre 1873.

Aggiunta di posti al ruolo organico del personale delle Intendenze di Finanza.

N. 1657. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il Regio Decreto 9 ottobre 1873, N. 1615, col quale sono soppressi gl' ispettori capi della guardia doganale, e ripartita questa in tante divisioni quante sono le Intendenze di Finanza;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al ruolo organico del personale delle Intendenze di Finanza, sono aggiunti i seguenti posti:

2	Segretarii di	2a classe	a L. 2,500,	L. 5,000
1	Vicesegretario di	1a classe	» 1,800,	» 1,800
1	Id.	2a classe	» 1,500,	» 1,500
1	Id.	3a classse	» 1,200,	» 1,200
5	Computisti di	1a classe	» 1,800,	» 9,000
5	Id.	2a classe	» 1,500,	» 7,500
5	Id.	3a classe	» 1,200,	» 6,000
				L. 32,000

Art. 2. La somma di L. 17 200 che, a termini dell' art. 3 del Regio Decreto 11 dicembre 1870, N. 6128, deve corrispondere al Tesoro dello Stato la massa del Corpo delle guardie doganali a titolo di rimborso di spese per il servizio di computisteria, è portata a L. 38,700.

Art. 3. Nel Corpo delle guardie doganali sono soppressi:

1 posto di tenente di 1a classe;
1 posto di tenente di 2a classe;
4 posti di sottotenente.

Art. 4. Queste disposizioni avranno effetto dal 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 1658. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 novembre.

È respinto il ricorso del Comune di San Giorgio Albanese contro l' applicazione del dazio sul combustibile e sui materiali da costruzione, restando confermata la deliberazione di quella Deputazione provinciale.

R. D. 27 ottobre 1873.

N. 1659. (Serie II.) — Gazz. uff. 17 novembre.

Sono aggiunte all' elenco delle strade provinciali di Alessandria altre sei strade.

R. D. 31 ottobre 1873.

N. DCCLIV (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 18 novembre.

È aumentato a termini della citata deliberazione sociale 9 giugno 1872 il capitale della *Banca popolare agricola commerciale*, sedente in Savigliano, dalle 60,000 alle 120,000 lire, mediante emissione di N. 1200 azioni nuove da lire 50 ciascuna, e le modificazioni dello Statuto della Società, che sono inserte all' atto pubblico di deposito del 25 ottobre 1872, rogato in Savigliano Ambrogio Stevano, e sono approvate e rese esecutorie, sostituite nell' articolo 21 del detto Statuto, le parole « ridotto di un terzo » alle parole « ridotto ad un terzo. »

R. D. 31 ottobre 1873.

N. 1631. (Serie II.) — Gazz. uff. 18 novembre.

Sono rispettivamente accertate le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per 100 sull' intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G* e *H*, controfirmati dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annessi al presente Decreto, nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

R. D. 9 ottobre 1873.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 novembre.

(B) — Con 189 voti e 30 schede bianche l' on. Biancheri ha potuto oggi finalmente venire confermato nella carica di presidente della Camera. Le 30 schede bianche sono di altrettanti deputati di sinistra, i quali non hanno voluto aggravarsi la coscienza votando per un uomo della maggioranza, e che per altra parte non

avevano un altro uomo da opporgli con probabilità anche minima di successo. Fra il sì ed il no, espressero parere contrario e votarono in bianco. Per tal guisa hanno salva la coscienza ed evitano anche il pericolo di vedersi pubblicare il nome loro nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*.

Come vicepresidenti riuscirono eletti a primo squittinio gli on. Pisanelli, Restelli e Piroli. Il quarto vicepresidente sarà eletto domani per ballottaggio tra gli onorevoli Ferracciù e Mantellini, che, dopo gli eletti, hanno raccolto il maggior numero di suffragii.

La colpevole negligenza e la inescusabile lentezza che tanta parte della Camera spiega nell'adempimento dell'obbligo suo di convenire a Roma, ha indotto l'on. Guala a presentare un progetto di legge inteso a far dichiarare decaduto dal mandato legislativo ogni deputato che risulti assente dall'Assemblea per oltre cinque sedute senza giustificato motivo o regolare congedo.

Se non ricordo male, altra volta in passato fu fatta alla Camera una proposta simile a questa dell'on. Guala, senza però che si venisse intorno ad essa ad alcuna conchiusione. Del resto nessuno vorrebbe negare che la proposta stessa risponda sotto più di un aspetto alla pubblica opinione, che si è indignata per lo spettacolo di trascuranza or ora dato dagli onorevoli rappresentanti della nazione. Non so, non garantisco che in questa occasione la proposta avrà maggior fortuna. Ad ogni modo, conviene che sia stata fatta onde resti memoria del brutto incidente occorso, e si possa pensare a rimediarvi quando si tratterà di questo benedetto e sempre aspettato nuovo Regolamento.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma non mette tempo in mezzo a spicciare il suo incarico. Essa ha già tutto disposto per la presa di possesso di altri diciotto conventi.

Delle monache che escono mano mano che i conventi vengono occupati, talune si raccolgono in case prese appositamente a pigione, altre in maggior numero vengono per ordine del Pontefice alloggiate nel palazzo di S. Giovanni in Laterano e nella Villa di Castel Gandolfo, i quali due locali, in virtù della legge sulle guarantigie, sono a piena disposizione del Pontefice. Dei frati; molti partono per l'estero, e più per l'America. I Barnabiti che tenevano il convento di S. Carlo a' Catinari si sono recati quasi tutti a Milano.

Il nuovo ministro di Svezia e Norvegia, bar. Essen, si è recato al Quirinale ad ossequiare il Principe Umberto.

Roma 20 novembre.

(B) La Camera ha spesa l'intiera sua seduta d'oggi nelle votazioni necessarie a completare il seggio di Presidenza. Come quarto vice presidente è riuscito il Ferracciù, ed è stato bene, a fine che l'opposizione non s'avesse a lagnare di essere stata esclusa assolutamente dalle alte cariche dell'Assemblea. I segretarii, se non erro, sono stati, tutti otto, o quasi, confermati nelle persone dei segretarii scaduti. Questori vennero nominati gli onorevoli Corte e Baracco. Domani la Camera darà mano alla votazione per la nomina delle Commissioni di sorveglianza ed indi principieranno senz'altro le discussioni ed i lavori utili.

Vedo qualcheduno scrivere già di disposizioni dei partiti e d'intelligenze che si vadano iniziando in vista della condotta da tenere verso il Ministero. Posso garantirvi che queste son pure chiacchiere. Non c'è stata ancora alcuna adunanza privata di deputati di alcuna parte della Camera. Mancano quasi tutti i capofila d'ogni gruppo politico. L'atmosfera dell'aula di Montecitorio è fredda e depressa. Basta entrarci per capire d'un tratto che quella non è temperatura da iniziative, e meno ancora da cospirazioni nè ministeriali nè antiministeriali. Da un dì all'altro può darsi che la situazione muti, ma pel momento, e fino a tanto che almeno l'on. Minghetti sia venuto colla sua esposizione a scuoterne un po' le fibre ed a passionarla, non è figura retorica il dire ch'essa continua a risentirsi degli ozii spensierati e dell'intorpidimento delle vacanze. L'apatia e la fiaccona regnano sovrane. Questo è il fatto e non altro.

Un corrispondente è andato più oltre. Ha scritto che si mulina una modificazione ministeriale, che sarebbe nel senso della sinistra, e che tornerebbe fin d'ora gradita alla Corona ed al presidente del Consiglio. E questo poi è un sogno di malato, che io ho voluto registrare al solo oggetto di potermi condolere col lodato corrispondente per le sconfortanti sue condizioni di salute.

È stata distribuita ai deputati la Relazione del Correnti sul progetto di legge presentato fin dallo scorso gennaio alla Camera dall'onor. ministro Scialoia. La Relazione ch'è uno di quei gioielli come li sa disegnare ed incastonare l'on. Correnti, esordisce coi seguenti periodi intesi a giustificare, non solo, ma a proclamare e ad estollere il principio della istruzione elementare obbligatoria. Son parole da leggere e da ritenere sia per la bellezza e per l'energia loro come per la loro verità:

« Nessuna legge più lungamente desiderata e con più generale aspettazione sollecitata di quella, che dovrebbe rendere efficace per tutti l'obbligo d'imparare almeno come si possa imparare. Anche a non tener conto delle speranze iperboliche, codesta impazienza è troppo bene giustificata. Quindici anni corsero omai dacchè il principio dell'istruzione obbligatoria fu accolto nelle nostre leggi, quasi nel tempo stesso che inauguravasi l'unità nazionale; già scrittori e pubblicisti stranieri più volte ce ne diedero lodi, che poi, al paragone dei fatti, si volsero in ironie. Perchè questa religione delle scuole, predicata e magnificata prima ancora che si potesse parlare di libertà, alla prova diede frasche più che frutti. Le cifre della statistica ci confessano come l'opera sia stata scarsa al bisogno; e se le cifre, come si sommano, così si potessero pesare, noi ce ne troveremmo a peggior partito.

« Forse è per questo che, in mezzo a tante fortune meritate e immeritate, ci si annicchia in cuore un senso sempre crescente di disagio e quasi di rimorso. Noi ci sentiamo aggirati entro un circolo vizioso. Cresciuti siamo di corpo più che d'animo; e col corpo crebbe l'impaccio e lo scarco della materia. A rifar le forze nette, vive e vere, poco giova pigliar da un lato per ristoppar dall'altro. Solo può cavarci di stento il miracolo della moltiplicazione spirituale: lavoro e intelligenza. Non sono cinque milioni più o cinque milioni meno che ci daranno le finanze riordinate e accreditate di cui abbiamo difetto, e le forze militari proporzionate al posto che vorremo occupare, e che, anche non volendo, per legge di peso e di spazio, occupiamo nel mondo. Per queste due necessità occorrerebbe una sopraggiunta di centinaia di milioni, oltre quel centinaio che già adesso ci manca a pareggiare le spese colle entrate. Miracoli non se ne possono aspettare, soprattutto in opera di denari.

« Unica uscita, dunque, la scuola ed il tempo. Il tempo ce lo può dar la fortuna; le Scuole possiamo farcele noi con pochi milioni più di spesa, se la diligenza, la volontà e la pubblica attenzione assecondino. In questi quindici anni, grande spazio, non pur nella vita di un uomo, ma anche, e noi ne vediamo la prova, nella vita di un popolo, noi dovemmo menare quasi di fronte a un tratto e di corsa troppe cose: armi, finanze, Codici, giudizii, amministrazione; aver un occhio in casa e uno fuori; pigliar tempo e denari e onore a credito. Il presente non ci lasciò pensare abbastanza all'avvenire. E le Scuole, quest'opera di seminagione, benchè amate, desiderate, volute, andarono con sì lenta progressione, che, a non raffrettarla, appena un secolo basterebbe per condurci in salvo. Ora, domandare un secolo è veramente domandar troppo alla provvidenza.

« L'unico modo per uscire di questo passo stracco e risolversi ad usar le forze e l'impero e il timore della legge per ispigrire le vecchie consuetudini, intimando la coscrizione scolastica, che se anche dovesse parere violenta, avrebbe la grandissima scusa d'essere utile agli stessi violentati. È una specie di dono forzato che solo la supina ignoranza e gli astiosi pregiudizii potrebbero respingere. Non abbiamo noi cent'altri casi, in cui la società impone a forza i suoi benefizii? »

La Relazione si chiude col seguente fervido appello, al risveglio della pubblica coscienza:

« Un'ultima parola. Nè precetti di legge, nè minacce di pene, nè diligenza e solerzia d'ispettori e di riscontratori stipendiati, premiati, o puniti da vigilanti ministri, nè architettura di tabelle e di computi, nè sprone di circolari, o guida di regolamenti potranno ottenere che questa grand'opera d'igiene intellettuale s'imprenda in vera prova, se non vi s'aggiunga ispiratore e stimolatore un affetto operoso, continuo, e se non aiuti, come direbbero i teologi, la grazia efficace. Colle leggi ben si può forzare, fermare, contenere, e fin anche avviare, ma non più che a passo di battuta. Solo una generale, concorde, costante insurrezione di quanti sanno che cosa è patria, solo una salutifera cospirazione di quanti hanno senso d'avvenire, contro l'abbominosa ignoranza può condurci a sollecita salute. Perciò noi vorremmo che il nuovo provvedimento per le Scuole popolari facesse comprendere tutta al paese la verità, nè lasciasse credere che la redenzione intellettuale delle plebi possa ottenersi solo per virtù di congegni legislativi, e di locomotive ufficiali. Ond'è, che ci siamo industriati d'introdurre nel nuovo disegno di legge un richiamo alle forze spontanee della nazione, alle magistrature elettive, al concorso della pubblica attenzione. Codeste evocazioni a molti forse potranno parere importune o intempestive; ma tutti dovranno confessare che, quando esse non giovino, poca speranza rimane di risolvere prontamente e felicemente l'arduo problema che c'è proposto, che è quello di guarire in tre anni un male di tre secoli. »

Ieri a sera, il Sindaco nostro, conte Pianciani, ebbe l'onore d'essere ricevuto in particolare udienza da S. M., che si trattenne a parlar con lui diffusamente delle condizioni sanitarie ed edilizie di Roma.

Stamattina poi S. M. ha ricevuto in udienza solenne S. E. Sano Toutsename, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone, con tutto il personale della legazione.

Gli annunzii giunti da Parigi circa il modo come l'Assemblea di Versailles ha definita la questione concernente la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, ha fatti rialzare i fondi prostrati dal partito clericale, e ne ha rabboniti grandemente gli umori. Decisamente avea ragione quel tale, che sosteneva i clericali intendersi di politica, com'egli s'intendeva di chiromanzia. Ad ogni modo, contenti loro, contenti tutti!

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta al tocco e 45, con le solite formalità.

Il Presidente comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei vice-segretarii della Camera.

I votanti furono 229. L'on. Massari ebbe 158 voti, Tenca 137, Farini 104, Marchetti 102, Siccardi 92, La Cava 89, Pissavini 72, Gravina 70, Concini 52, Robecchi 52, Quartini 42, Mazzagalli 34, Mariotti 24, Griffini 21.

Sono rimasti eletti i due primi.

Vi è ballottaggio fra i rimanenti.

Procedesi per ballottaggio alle votazioni per la nomina del vice-presidente, dei segretarii e dei questori.

L'onorevole Massari procede all'appello nominale.

Il Presidente dichiara chiuse le votazioni.

Invita gli scrutatori a procedere insieme con esso allo spoglio delle schede. Intanto sospende la seduta.

La seduta è riaperta alle cinque.

Presidente dà lettura dei risultati della votazione di ballottaggio per la nomina del vice-presidente.

Viene eletto l'on. Ferracciù con 129 voti, l'onor. Mantellini non avendone ricevuti che soli 75.

Vengono quindi eletti a segretarii gli onor. Farini con 151 voto, Marchetti con 135, Lacava con 123, Gravina con 113, Lucardi con 108 e Pissavini con 97, ed a questori gli on. Corte con 129 voti e Baracco con 114.

Il Presidente proclama così costituito l'Ufficio di Presidenza.

Dopo di che la seduta è sciolta.

(*Dispac. part. della Gazz. d'Italia.*)

(*Seduta del 21 novembre.*)

La seduta è aperta al tocco colle formalità d'uso.

L'ordine del giorno reca:

Sorteggio degli Uffizii.

Nomina delle Commissioni:

Per le petizioni;

Per la Biblioteca;

Per la vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico;

Per la vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

Per l'esame dei Decreti registrati con riserva;

Per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Sono concessi più di trenta congedi chiesti da molti deputati, da alcuni per motivi di salute, da altri per interessi di famiglia, e da altri infine per ragioni di pubblico servizio.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Quindi si procede alla votazione per la nomina di diverse Commissioni.

Durante la votazione, l'on. Pisanelli sostituisce l'on. Piroli nel posto della Presidenza.

Sono riscontrati i votanti.

Pisanelli. Sembra che i nostri colleghi siano ostinati nel non voler venire alle sedute del Parlamento. Anche oggi manca il numero legale. Bisognerà rinnovare la votazione domani. (Sorpresa.)

Voci. Oh!

La seduta è sciolta alle 3 e 35.

(*Dispac. part. della Gazz. d'Italia.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 19:

Il giorno 17 corrente è partito da Napoli il regio trasporto *Città di Genova*, per recarsi in bacino alla Spezia, dovendo pulire la carena.

E più oltre:

Il trasporto *Europa* è giunto alla Spezia, ed il Regio avviso *Tripoli* è partito da quel dipartimento per riprendere la sua missione, che consiste nel verificare la posizione ed orbita dei fanali e nel determinare esattamente i punti della costa ove sono situati i semafori, nonchè la loro altezza sul livello del mare.

SPAGNA

Il partito costituzionale si organizza a Madrid: la Giunta direttrice di questo partito ha tenuto giovedì una seduta importante, sotto la presidenza del maresciallo Serrano. Essa ha adottato le risoluzioni seguenti: « 1. non spiegare al presente la bandiera monarchica; 2. conservare in ogni caso i principii della rivoluzione di settembre; 3. continuare l'appoggio incondizionato al Governo finchè tutelerà i principii costitutivi dell'ordine e della società; 4. dichiarare esclusi dal partito quelli che non accettino questa politica e se ne separino; 5. incaricare della direzione del partito il maresciallo Serrano, l'ammiraglio Topete e il sig. Sagasta, autorizzandoli a consultare la Giunta, quando lo stimeranno conveniente; 6. dichiarare che i giornali l'*Iberia*, il *Gobierno* e la *Prensa* sono i soli organi del partito. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Si prevengono i signori studenti iscritti, che l'apertura di questa Scuola avrà luogo martedì, 25 novembre 1873. Le lezioni comincieranno alle ore 8 1/2 ant., e saranno disposte secondo l'Orario affisso all'albo della Scuola.

Accademia di calcolo mentale. — Il giovane palermitano, signor Vincenzo Buongiovanni, della cui meravigliosa abilità a sciogliere equazioni algebriche e calcoli aritmetici a memoria, parlarono molti giornali d'Italia, darà un'accademia domani, alle ore 2 pom., nella Sala del Convitto Marco Foscarini a S. Caterina. I quesiti si presenteranno in iscritto.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Ebbe luogo la sera del 20 corr. l'annunciata Assemblea generale. Colla presenza di un buon numero di socii, dopo la lettura della relazione del segretario, si modificò il vecchio Statuto in quelle parti che la pratica avea dimostrate imperfette.

Si procedette poscia alla nomina della rappresentanza sociale, alla quale riuscirono eletti:

Presidente, Antonio cav. Fornoni
Vicepresidente, G. Lorenzo Bartoli
Segretario, Apollo Barbon
Vicesegretario Barbon Luciano

ed a consiglieri i signori: Pietro Gallo, Domenico ing. Pisoni, Filippo prof. Nerini, Carlo prof. Allegri, Enrico Mercurio e Giulio Bellotto.

Il quarto punto dell'ordine del giorno non potè essere sottoposto alla discussione in causa dell'ora tarda, sicchè fu levata la seduta.

Teatro Rossini. — La prima recita del *Barbiere* segnalò un nuovo successo dei coniugi *Tiberini* e del baritono *Adolfi*; sì anche del baritono *Adolfi*; e ci piace constatarlo fin d'ora, giacchè trattasi d'un nostro concittadino, a cui la parte sì male appropriata dell'Asthon nella *Lucia* non avea permesso di presentarsi fin dalle prime sotto quella luce assai favorevole, che gli valse sì frequenti e sì unanimi applausi l'altra sera.

Parlando dei *Tiberini* è impossibile evitare le ripetizioni, giacchè in ogni opera essi sfoggiano quella singolare perizia nell'arte del canto, che ha fatto occupar loro un posto sì luminoso nell'arringo teatrale. Qui, nel *Barbiere*, la signora *Ortolani-Tiberini* ebbe ancora più largo campo, nel quale dimostrare la portentosa e quasi fenomenale sua abilità nell'eseguire con sicurissima intonazione e con una facilità, che noi vorremmo chiamare spontanea ed istintiva, tutte le maggiori difficoltà che può offrire l'arte, facendo apparire come un dono di natura quanto non può essere che il risultato di un lungo e paziente studio, assistito da un fino talento musicale e da uno squisito sentire. Le note le fluiscono verticose dalla gola, come un torrente di scintille; eppure son tutte purissime, tutte marcatamente staccate le une dalle altre, e tutte della più matematica giustezza. Non è adunque a dirsi quant'ella fosse festeggiata dal pubblico plaudente.

Ella soprattutto emerse nelle variazioni di Rode, da essa introdotte nel second'atto, delle quali il pubblico nella seconda sera volle la replica.

Anche il *Tiberini* brillò qui di nuova e forse maggior luce. Tanto nel canto dolcemente scorrente e melodioso della romanza, quanto nell'esecuzione delle più sottili ed avviluppate agilità, egli mostrò quella singolare perizia, onde va sì giustamente celebrato. Specialmente nei pezzi, ne' quali la sua parte s'intesse e s'alterna con quella di *Rosina*, egli fece cose per fermo sorprendenti; e quelle due voci si fusero assieme e gareggiarono fra loro in sicura perizia ed in mirabile agilità, per modo da far scoppiare l'applauso persino in alcuni punti di minor momento, ch'altre volte passavano presso che inosservati.

Tant'esso poi, quanto la sig. *Ortolani-Tiberini* si mostrarono valenti artisti anche nella parte comica, e la *Rosina* specialmente sviluppò qui una certa grazietta giovanile, una comica, ma ad un tempo riservata giovialità, che diede maggiore risalto alla sua abilità nel canto. Per accennare una cosa sola, ella accentò quell'*Andate via di qua*, nel finale del second'atto, in modo sì efficace e sì graziosamente dispettoso, da far scoppiare entusiastiche le approvazioni del pubblico, intento ad ammirare ogni minimo particolare.

Anche l'*Adolfi*, come dicemmo, ebbe ier l'altro un assai brillante successo. Egli ebbe qui maggiore opportunità di sviluppare la sua voce simpatica ed intonata; e specialmente nell'aria famosa, colla quale esordisce, e ch'è pur sì faticosa, seppe dar prova di robustezza di voce e di valentia nel canto, tanto da sollevar veramente più volte il teatro a romore. E noi dobbiamo pure prodigargli ogni elogio anche come artista comico, essendochè egli veramente sostenne con tanto sbrigliato brio la sua parte, nella quale aveva tanto scabrosi confronti, da farlo credere artista provetto, anzichè un giovane, che calca per le prime volte la scena. Anche riguardo a lui dobbiamo ripetere quanto abbiamo già detto; perseveri con instancabile assiduità nello studio, approfitti delle buone occasioni che gli si offrono di cantare sotto la guida di sì periti maestri, come sono i coniugi Tiberini, e troverà certamente nell'arte il meritato compenso delle sue fatiche.

Dopo di avere così, a nostro avviso, giustamente apprezzato le doti di questi tre artisti, essi ci permetteranno (e specialmente ci indirizziamo ai coniugi *Tiberini*) di domandar loro, se trovino in coscienza tutte appropriate al carattere della musica rossiniana ed in particolare alla brillante gaiezza della musica del *Barbiere di Siviglia*, tutte quelle fioriture, ond'essi hanno creduto di poter decorare, ed in parte alterare, le tradizionali gemme di quello spartito? Se non sia mai venuto loro il dubbio di peccare di soverchia profusione di quelle documentazioni della loro singolare perizia? e particolarmente di quei trabalzi delle note acute alle basse, che sono peculiar vanto della signora Tiberini?

Noi facciamo loro una semplice domanda, alla quale ci basta che rispondano in cuor loro; ad ogni modo, il difetto, che noi loro apponiamo, sarà da mill'altri ansiosamente invidiato!

Accennato a questi primarii campioni dello spettacolo, degli altri non ci occupiamo; non già perchè taluno di essi non abbia pure i suoi meriti, ma perchè lo spazio non ci permette di entrare in altri minuti particolari, che pur sarebbero necessarii per dare un coscienzioso giudizio.

Non occorre del resto di avvertire, quanto già da tutti prevedevasi che sarebbe avvenuto, cioè che in entrambe le sere (dacchè ieri se ne diede la seconda rappresentazione) il teatro era affollatissimo ed offriva uno spettacolo di singolare lietezza. Ci parve perfino che la sala fosse meglio illuminata!

Cadavere. — Ieri sera, verso le ore 6, nelle acque del canale delle Veste, fu trovato il cadavere di un uomo, che si riconobbe essere certo Nilis Anderson, cadutovi accidentalmente il 16 andante, e di cui già in quella sera erasi ricuperato nello stesso canale il cappello galleggiante.

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii durante le decorse 24 ore, come pure nessun arresto fu operato dalle guardie di P. S.

Del 22.

All'Ispettorato di P. S. di S. Marco venne ieri denunciato il furto di alcuni capi di pollame per un valore di L. 18, commesso da ignoti ladri nella notte del 20 al 21 andante, a danno della sig. S. P., abitante nel detto Sestiere.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui, uno per truffa, ed uno per disordini.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie veniva sequestrata della carne di cavallo a P. G., abusivo venditore girovago.

Dall'Ispettorato delle guardie nell'ispezione lagunare per la pesca abusiva furono constatate 4 contravvenzioni; e nell'ispezione notturna all'illuminazione col gaz, vennero misurate 182 fiamme, delle quali 125 furono dichiarate in contravvenzione.

Si constatarono 17 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 21 novembre 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 2 — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — — Totale 7

Matrimonii: 1. Poli Antonio, carpentiere, celibe, con De Poi Marina, attendente a casa, nubile.

2. Rossetti Daniele, tagliapietra, celibe, con Rossi Maddalena, attendente a casa, nubile.

3. Scatamacchia Leonino, sarto, celibe, con Merlo Luigia attendente a casa, nubile.

4. Zavagno Nicolò, facchino, celibe, con Miotti Angela, attendente a casa, nubile.

5. Grasselli detto Catone Giuseppe, industriante, celibe, con Novello Maria Luigia, attendente a casa, nubile.

6. Zappa Pietro, calzolaio, celibe, con Bon Angela, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Boscolo Adelaide, di anni 9. — 2. Comini Dotti Angela, di anni 80, vedova, ricoverata. — 3. Teardo detta Bottesella Pivan Caterina di anni 31, coniugata, lavoratrice ai tabacchi.

4. Monticelli Gerardo, di anni 63, ammogliato, biadaiuolo, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Del 22 detto.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 7.

Matrimonii: 1. Zampattò Ferdinando, fattorino privato, celibe, con Sanzogno Angela, sarta, nub.

2. Pozzo Giacomo, commerciante, celibe, con Parassols Giuseppina, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Brugnera Giustina, di anni 63, nubile, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Doria Perini Giovanna Maria, di anni 85, vedova, ricoverata e R. pensionata, id. — 3 Borban detta Panao Ragazzo Angela, di anni 66, coniugata, villica, di Mirano. — 4. Rovere Schiavoni Maria, di anni 92, vedova, possidente, di Venezia. — 5. Sonzogno Seibessi Maria chiamata Angela, di anni 73, vedova, già lavandaia, id — 6. Silva Palmira, di anni 33, nubile, id. — 7. Canciani Viaro Colomba, di anni 81, vedova, domestica, id. — 8. Rovere Menetto Virginia, di anni 42, coniugata, id. 9. Gianola Giuseppe, di anni 75, ammogliato, falegname, di Venezia. — 10. Anderson Nuls, di anni 43, marinaio civile, di Haus Distretto di Bergen (Norvegia).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Rovigo. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 21:

Pur troppo dobbiamo riaprire la cronaca dolorosa dei casi di cholera, poichè il giorno 20 furono denunciati due casi a Crespino, di cui uno è morto: così pure fu prima denunciato un caso a Bottrighe, morto poco appresso. — Il giorno 21 nessuna notizia; e siccome nessuna nuova è buona nuova, speriamo di non aver più da registrare degli altri casi.

Provincia di Napoli (19 novembre):

Napoli: casi 62, morti 28.

In altri 6 Comuni complessivamente: casi 15, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 77, morti 32.

Provincia di Caserta (19 novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 6, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia (19 novembre):

In 6 Comuni complessivamente: casi 16, morti 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre

La ferrovia Mestre-Trento.

Il *Trentino* pubblica la seguente corrispondenza:

Dalle rive del Brenta nel novembre 1873.

L'anno passato di questi giorni, ve ne ricordate? pareva che la Ferrovia di Valsugana fosse una cosa già bella e stabilita e conclusa. Ma poi ad un tratto dopo tanti discorsi e articoli e corrispondenze e polemiche di giornali e radunanze di Comitati di Camere di commercio e di Consigli provinciali e comunali, e proposte d'intraprenditori e ispezioni d'ingegneri, quando pareva che tutto fosse già fatto..... punto fermo; e non se ne parla altro. I Comitati non si fanno più vivi, le Società assuntrici sembrano sfumate e la stampa rimette anch'essa le sue trombe nel sacco. Che cosa è avvenuto? Perchè questo improvviso silenzio generale su tutta la linea? Io sono un uomo curioso, e nell'esercizio della mia professione ho voluto indagare questo mistero: ho interrogato Tizio, tastato Sempronio, palpato il polso a Caio; e a furia di cercare e ricercare, qualche cosa ho raspato.

Ecco come stanno le cose: e ve le comunico a beneficio vostro e dei vostri lettori, fra i quali m'immagino che vi saranno parecchi curiosi del mio taglio.

Vi ricorderete che nell'anno scorso si era formato sotto gli auspicii del Municipio di Venezia un Comitato internazionale austro-italico, che si proponeva di ottenere la concessione di una rete ferroviaria chiamata Adriatico-alpina, la quale, con uno de' suoi tronchi, doveva spingersi da Mestre e Bassano attraverso Val Sugana fino a Trento. Questo Comitato che si chiamò di Levico dal luogo dove si fu costituito formalmente, riuscì a formare in breve tempo, non ostante le gravi difficoltà contro cui ebbe a lottare, una combinazione di varie Società ed Istituti che a condizioni non molto gravose si assumevano la costruzione di tutta quella rete di linee ed anche il loro servizio. E si sperava che il Governo italiano avrebbe dal canto suo favoreggiata questa impresa per il grande vantaggio che ne avrebbero sentito le Provincie venete e più specialmente Venezia, ed anche perchè il progetto sottoposto alla sua approvazione, in quanto riguardava la linea Mestre-Trento, era quello dell'ingegnere Tatti, già accettato parecchi anni innanzi dei ministri del Regno. Ma non fu così.

La città e la Provincia di Padova per non lasciarsi sfuggire i vantaggi del commercio di transito fra la Germania e i porti dell'Adriatico avevano già decretato la costruzione di una ferrovia fra Padova e Bassano, destinata evidentemente, ad essere prolungata più tardi fino a Trento; e però vedevano di mal occhio l'iniziativa presa dal Comitato internazionale che colla linea Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento mandava a vuoto i loro disegni. Le Provincie di Vicenza e Treviso che non si vedevano abbastanza favorite dalla rete adriatico-alpina, si strinsero intorno a Padova e le tre Provincie formatesi in consorzio coll'aiuto di parecchi onorevoli deputati influentissimi riuscirono a guadagnarsi l'animo del De Vincenzi che era allora ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia. La sua posizione nel Gabinetto e di fronte al Parlamento era molto compromessa, e l'appoggio che potevano prometterg li i deputati delle tre Provincie doveva essere in quel momento per lui una forte tentazione. Si è lasciato prendere a quest'amo? Oppure lo hanno intimorito i lagni che menavano in quel tempo e le difficoltà che mettevano innanzi parecchi costruttori italiani ingelositi dei guadagni che poteva fare la Società di costruzione composta quasi tutta di banchieri ed intraprenditori tedeschi? Io non lo so. Ma fatto è che per l'una o per l'altra di queste ragioni o per tutte e due insieme, alla proposta del Comitato il De Vincenzi rispose che apprezzava e riconosceva l'importanza che le nuove linee e massime quella Mestre-Trento avrebbero avuto per Venezia, ma che gli facevano spavento le condizioni del bilancio dello Stato il quale difficilmente avrebbe avuto mezzi per sostenere una nuova e così grande spesa.

La linea Mestre-Trento non aveva nel Parlamento altri propugnatori che due o tre deputati di Venezia: gli altri, quale per ragioni di interesse personale, quale perchè vedeva che la nuova linea comprometteva altri disegni careggiati nel suo paese, e quale finalmente per non perdere i voti di qualche elettore favorendo una ferrovia che lasciava da parte il capoluogo della sua Provincia, o si tenevano neutrali o si schierarono a sinistra cogli avversarii. Lo stesso deputato di Castelfranco si mise fra questi ultimi, quantunque il suo collegio elettorale fosse attraversato dalla nuova linea e il capoluogo d'esso avesse la certezza d'avvantaggiarsene. Quanto a Bassano, sicuro per la sua fortunata posizione allo sbocco della Valle del Brenta che se la linea si faceva lo avrebbe certo toccato, qualunque fosse il progetto che doveva prevalere, appoggiò timidamente tutti i progetti senza dichiararsi piuttosto per l'uno che per l'altro e senza compromettersi con offerte. Aggiungete a tutto ciò l'opposizione dell'Alta Italia a cui la costruzione della nuova rete e in particolare del tronco Mestre-Trento portava via quasi tutto quel profitto che ora ritrae dal commercio della Germania con Venezia. Essa era naturalmente interessata a combattere con tutti quei potentissimi mezzi che ha a sua disposizione l'iniziativa del Comitato; e la combattè diffatti copertamente sì, ma pure senza tregua; laonde non è meraviglia che, grazie alla vivissima opposizione degli uni, e alla tiepidezza degli altri, il progetto del Comitato fosse infine messo da parte non ostante le premure e lo zelo de' suoi pochi propugnatori.

Il Consorzio delle tre Provincie aveva anche esso il suo progetto d'una rete di ferrovie che, toccando Vicenza Padova e Treviso, per Cittadella, si sarebbe spinta fino a Bassano, e quando furono respinte le proposte del Comitato si cercò di guadagnare a questo progetto anche Venezia, facendole balenare la speranza che sarebbe stato modificato in modo da corrispondere anche ai suoi interessi. Parecchi influenti personaggi si misero di mezzo per agevolare le pratiche d'accordo, le quali poi, allo stringere dei conti, si vide che per parte del Consorzio non avevano altro scopo se non quello di guadagnar tempo e impedire che Venezia facesse altri passi o entrasse in altre combinazioni. Venne proposto che la linea di Venezia da Mestre divergesse verso Camposampiero, che là si sarebbe congiunta con un'altra proveniente da Padova e tutte due insieme avrebbero poi continuato verso Bassano, e agli amici di Venezia che non conoscevano molto i luoghi si tentò e anche in parte si riuscì di far credere che questa diversione non allungava la distanza fra Mestre e Trento che di tre chilometri solamente. Il prolungamento effettivo è invece di otto

chilometri, e naturalmente Venezia non poteva accettare queste proposte. Ma intanto le cose precipitavano; prodromi d' una crisi diventavano visibili e il Ministero del Lanza credette di poterla scongiurare assicurandosi i voti dei deputati veneti fautori del Consorzio delle tre Provincie. La legge che approvava il progetto delle ferrovie provinciali chieste dal Consorzio fu presentata al Parlamento mal preparato a discuterla, e pressato dalla ristrettezza del tempo la votò quantunque a qualche deputato di Venezia fosse stato promesso che nessuna linea sarebbe stata decretata fin tanto che non fosse stato regolato l' affare della ferrovia Mestre-Trento.

Poco valse per altro al Ministero questa manovra: esso cadde poco dopo in occasione della votazione delle nuove imposte, e al De Vincenzi successe nel Ministero dei lavori pubblici il comm. Spaventa, a cui una Commissione del Comune di Venezia chiese formalmente la concessione della desiderata linea, limitando la domanda da Mestre fino al confine austriaco. Contemporaneamente il Consorzio delle tre Provincie gli domandava il Decreto di esecuzione della sua rete già approvata dal Parlamento. Ma il Governo italiano si mostrò esitante all'una e all' altra domanda; sospese il Decreto d' esecuzione al Consorzio senza negarglielo affatto, e rispose ai Veneziani mostrando un certo desiderio che consentissero alla diversione di Campo Sampiero, ma senza insistervi assolutamente, insistendo invece, come se questo fosse un ostacolo quasi insuperabile alla loro domanda, sopra il fatto che non si poteva per anco sapere se il Governo austriaco avrebbe continuato la linea dal suo canto dal confine italiano fino a Trento.

Questo è lo stato delle cose attualmente, quale risulta da informazioni che ho ragione di credere esattissime; e a Venezia si crede fermamente che le esitazioni degli attuali ministri sarebbero vinte quando dall' Austria, che ci ha pure il suo interesse, partisse qualche mossa, la quale accennasse al desiderio di veder aperta questa linea Trento-Mestre che abbrevierebbe di tanto la via del commercio fra le Alpi e l' Adriatico.

Ma quali sono i mezzi più adattati per persuadere l' Austria a fare questa mossa? Questa questione oltrepassa già il mio compito il quale era quello di narrare ciò che fin ora è stato fatto, non di consigliare ciò che deve farsi. Ma se pure mi fosse concesso di esporre una opinione, direi che innanzi tutto gioverebbe ricomporre prontamente il Comitato dell' anno scorso, il quale adesso si può considerare come sciolto. L' esperienza ha insegnato che l' Italia non si disporrà a favorire efficacemente la costruzione della ferrovia Mestre-Primolano, fin tanto che non sia sicura che l' Austria favorisca la costruzione dell' altro tronco da Primolano a Trento; e per avviare e condurre le necessarie pratiche con ambidue gli Stati nessuno può prestarsi meglio di un Comitato internazionale, in cui le persone che lo compongono, sieno come un simbolo degl' interessi così dell' uno che dell' altro, che cospirano insieme a un fine comune. E del pari sarebbe utile che anche nella Società di costruzione, che dovrebbe in seguito formarsi, fossero proporzionatamente rappresentati il capitale italiano ed il capitale austriaco, poichè in tal caso, per un canto, solleverebbe meno invidie, e dall' altro, potrebbe con minori difficoltà impetrare da entrambi i Governi la necessaria concessione.

Contemporaneamente poi i paesi più direttamente interessati, e specialmente il nostro Trentino, e più specialmente ancora la Val Sugana e Trento, farebbero ottima cosa di sollecitare con indirizzi e petizioni il Governo a prendere in seria considerazione i loro desiderii. Ora che il paese ha i suoi deputati a Vienna e questi deputati si sono tutti schierati in un partito ch' è disposto di secondare il programma progressivo del Ministero, il Governo non potrà leggittimamente negare a questi, ciò che in misura ben maggiore ha accordato, due anni fa, alla Dalmazia. La quale ha ottenuto, per opera de' suoi rappresentanti, assai più che non domandi il Trentino, quantunque le concessioni fatte ai Dalmati fossero d' interesse puramente locale, mentre invece le domande del paese nostro senza opporsi punto agl' interessi dell'Austria, si accordono cogl' interessi del commercio europeo.

Tale è il mio modesto parere; e credo che se voi e i vostri lettori non sarete in tutto d'accordo colle mie idee, sarete però d' accordo in questo, che qualche cosa bisogna fare, e non è tempo di stare colle mani alla cintola.

Leggesi nella *Nazione*:

La malattia di S. A. R. la Duchessa d'Aosta non si è aggravata finora, e si mantiene tuttora stazionaria senza presentare alcun pericolo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

L' altro ieri è stato firmato dall' on. Peruzzi al Ministero dei lavori pubblici la Convenzione per il riscatto delle ferrovie romane.

E più oltre:

Il commendatore Nigra, nostro ministro a Parigi, trovasi a Pisa di ritorno dai bagni di S. Giuliano.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Il deputato Guala ha depositato al banco della Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa parlamentare:

« Articolo unico.

« Il deputato che per oltre cinque sedute risulta assente dalla Camera senza giustificato motivo o regolare congedo, si considera come dimissionario.

« L' Ufficio di Presidenza constata le assenze e annunzia le dimissioni. »

Nel *Figaro* troviamo i seguenti particolari (da accogliersi con riserva) sul complotto di Lione, di cui parla un telegramma odierno:

Gli arresti operati per cospirazione contro la sicurezza dello Stato, sono in numero di otto.

Il capo della cospirazione ha ventitrè anni. Al momento del suo arresto, egli avea sopra di sè delle carte importanti che provavano la cospirazione fino all' evidenza. Era inoltre armato di un pugnale e d' un revolver.

Ecco qual era l' organizzazione dei cospiratori. Il Comitato centrale era distinto da quello della via Grôlée e si componeva di quattro membri per Circondario, il che corrispondeva a ventiquattro per Lione.

Quanto alle rivelazioni del capo della congiura, esse sono stabilite dai fatti seguenti:

Se la sinistra avesse trionfato, e se fosse riescita a far proclamare la Repubblica, il Comitato della via Grôlée avrebbe convocato il popolo davanti al Palazzo di città, sulla piazza dei Terreaux; si occupava il Palazzo di città; si proclamava dal balcone *Lione Comune libero ed autonomo*.

Fra le carte che si trovarono indosso al capo della cospirazione, figura il programma del Comitato d' azione rivoluzionario dei lavoratori, che porta:

La proclamazione della Comune; la soppressione dell' esercito permanente, dei culti, dei Codici, della Magistratura, delle contribuzioni dirette ed indirette; il sequestro dei beni del clero; l' istituzione di un' unica imposta sulle rendite; la federazione del Mezzodì *con Lione per capitale*, e il Governo del popolo esercitato dal popolo.

La giustizia prosegue attivamente le sue investigazioni.

Telegrammi.

Berlino 21.

Qui ha prodotto grandissima sensazione il numero di voti che ha concorso a prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon per i sette anni domandati da lui. Non si credeva che il Governo avrebbe ottenuto più di dieci o dodici voti di maggioranza. Si crede che qualche compromesso intervenuto all' ultima ora abbia contribuito a fermarla. *(Nazione.)*

Parigi 18.

I giornali repubblicani attaccano violentemente Mac-Mahon.

È qui giunto il Principe Pietro Bonaparte. *(N. F. P.)*

Parigi 19

Il risultato della seduta notturna deve considerarsi come favorevole al Governo.

La rendita stasera è rialzata di 45 centesimi.

La sinistra fa stampare e distribuire il discorso di Giulio Simon. Essa intende di presentare nei dipartimenti le candidature dei generali neo-repubblicani Bellamere, Clinchamp e Wimpfen. *(Fanfulla.)*

Parigi 20.

A quanto si dice, l' ex Imperatrice Eugenia avrebbe invitato il signor Rouher a fare in modo, che i bonapartisti votassero per l' incondizionata prolungazione dei poteri. *(Gazz. di Tr)*

Parigi 21.

Il maresciallo Mac-Mahon dopo il discorso di Rouher, gl' inviò due persone di fiducia, domandandogli l' appoggio suo e de' suoi nella prossima votazione, e promettendogli di tener conto di ciò più tardi ad occasione opportuna. *(Nazione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Austriache 195; Lombarde 97 1|4; Azioni 180 —; Italiano 57 1|2. Dopo borsa: Credito 131; Austriache 195 1|2.

Berlino 21. — Austriache 194 —; Lombarde 98 —; Azioni 130 1|2; Italiano 57 5|8.

Monaco 20. — *(Camera)* — Il ministro della guerra presenta un progetto di credito straordinario di 24 milioni per l' esercito onde adempiere i doveri verso l' Impero e l' interesse proprio. Il ministro delle finanze presenta un progetto per l' impiego dell' indennità di guerra. Una parte dell' indennità sarà applicata al credito domandato dal ministro della guerra.

Parigi 20. — Banca di Francia ridotto sconto al 6 0|0. — Prestito (1872) 92 07; Francese 58 07; Italiano 59 60; Lombarde 367; Banca di Francia 43 85; Romane 75; Obbligaz. 166 50; Ferrovie V. E. 171 —; Italia 14 —; Azioni tab. 742 —; Prestito (1871) 91 87; Londra 25 49; Aggio oro p. 0|00 2; Inglese 93.

Parigi 20. — I giornali di Lione confermano che furono fatti colà arresti, essendosi scoperta una cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Parigi 21. — Prestito (1872) 92 30; Francese 58 25; Italiano 59 80 Lomb. 372 —; Banca di Francia 4395; Obbligazioni Romani 167 50; Ferrovie V. E 171 —; Meridionali — —; Cambio Italia 14 1|4; Azioni tab. 742; Prestito (1871) 92 05; Londra vista 25 48 1|2; Aggio oro p. 0|00 2; Inglese 92 15|16.

Parigi 21. — Assicurasi che il centro sinistro rinunzia alla sua interpellanza.

Il Sindaco protestante aperse la seconda sessione. I delegati del partito liberale spedirono una lettera, dichiarando che non assisteranno alle sedute, perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata nella sessione precedente.

Parigi 21. — il *Moniteur* dice che il Conte di Chambord trovasi in Francia da circa una settimana. Soggiornò recentemente al castello di Dampierre. Chambord vide necessariamente molti amici, ma sembra che il viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente lasciò piena libertà ai deputati di destra.

Parigi 21. — I ministri resteranno ai loro posti finchè sia terminata la discussione dell'interpellanza del centro sinistro. Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Trianon 21 *(Processo Bazaine.)* — Favre depone circa il colloquio di Ferrières, Bismark gli disse: ho ogni motivo di credere che Bazaine non è con voi.

Vienna 20. — Mobiliare 222; Lomb 164 —; Austriache 328 50; Banca naz. 959 —; Napoleoni 9 11 1|2; Argento 44 80; Londra 113 80; Austriaco 73 —.

Vienna 21. — Mobiliare 225 50; Lombarde 165 —; Austriache 331 —; Banca naz. 968 —; Napol. 9 10 —; Argento 44 60; Cambio Londra 113 70; Austriaco 73 10.

Londra 20. — La Banca ridusse lo sconto all' otto.

Londra 20. — Inglese 95 —; Italiano 58 1|2; Spagnuolo 17 —; Turco 46 1|4.

Londra 20. — Il banchiere Baring è morto. — Si ha da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincierà il 24 novembre. — La spedizione olandese contro Achen partì da Batavia.

Londra 21. — Inglese 93 —; Italiano 58 3|4; Spagnuolo 17 1|2; Turco 46 1|2.

Copenaghen 20. — Un Decreto convoca il *Folketing* pel 4 decembre.

Madrid 21. — Dicesi che gl' insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi, affinchè il Governo possa disporre della squadra per le eventualità che potessero sorgere nella questione del *Virginius*.

Nuova Yorck 20. — Nei Circoli ufficiali credesi che la guerra si eviterà. Un gran *meeting* ebbe luogo a Baltimora per chiedere riparazione o l'occupazione di Cuba.

Nuova Yorck 21. — Il sentimento popolare in America sembra meno animato contro l' Europa.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 21. — Grant accordò il termine domandato dalla Spagna per dare sodisfazione. Credesi ad un accomodamento.

Scavi di Concordia. — Tre settimane circa di lavoro abilmente diretto, hanno messo in luce ormai le coperture prismatiche in pietra da taglio di ben cento e sei sarcofaghi, delle quali alcune sono elegantemente ornate; ed in quelle arche dove lo scavo procedette più basso, si raccolsero finora ben dieci epigrafe intiere e tre frammenti. La Commissione speciale pegli escavi di questo importante sepolcreto cristiano sopra terra, vi attende con una solerzia ed una intelligenza degna di encomio, ed essa crede probabile che le scoperte raggiungeranno una importanza maggiore di quanto si supponeva, e che si possano scoprire circa altrettanti sarcofaghi oltre a quelli finora scoperti, e che le iscrizioni abbonderanno quando gli scavi saranno approfonditi fino alle basi degli stessi. È una vera necropoli che si disseppellisce disposta sopra un piano fortemente inclinato da Nord a Sud. Facciamo voti perchè il Governo e la Provincia, sovvenendo largamente un così importante lavoro ne assicurino l' interessantissimo compimento.

Ferrovie. — Il *Giornale di Padova* pubblica il seguente dispaccio:

Roma 19.

Oggi venne firmata la convenzione per la ferrovia Padova - Camposampiero - Cittadella-Bassano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 nov.	del 22 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 —	67 65
Oro	23 33	23 32
Londra	29 25	29 24
Parigi	116 75	116 40
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	835 —	843 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2090 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	425 —	429 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1555 —	1590 —
Credito mob. italiano	822 —	859 —
Banco italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 nov.	del 21 nov.
Metalliche al 5 %	68 30	68 60
Prestito 1854 al 5 %	72 90	73 —
Prestito 1860	102 —	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	959 —	968
Azioni dell' Istit. di credito	222 —	225 —
Londra	113 70	113 60
Argento	108 90	109 25
Il da 20 franchi	9 09 50	9 10 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Necrologia.

Il giorno 17 novembre sorgeva infausto per la villa di S. Lucia di Piave nel Circondario di Conegliano, perchè l' ultimo della preziosa esistenza di **Giovanni Ancillotto**, che in tutto il corso della sua vita seppe allegrar quella terra di sue beneficenze e del riso racconsolante di ogni cristiana e cittadina virtù.

Nato da onesti e civili genitori nel 1798 consumò la sua carriera in una età, benchè provetta, pur non lunga allo sguardo umano, piissima davanti al Cielo, ed ahi! troppo breve pel grande desiderio che di sè lasciò a quanti lo conobbero pur di lontano.

Onesto e probo cittadino, intelligente sopra ogni dire nei traffici, seppe ingrandire il proprio patrimonio beneficando molti, ed insegnando a tutti la via onesta e sicura di arricchire sè stessi senza alcun pregiudizio degli altrui interessi.

Cultore appassionato del bello e del positivo, all' amore sempre costante di famiglia e di patria, congiunse il sentimento cattolico, e, amico sincero e leale, meritò la stima e l' affetto di uomini distinti, nonchè la riconoscenza di famiglie intere, che dai suoi saggi consigli e provvidenti aiuti ripetono la propria prosperità.

La sua benedetta memoria sopravvivrà mai sempre nell' affetto dei suoi cari, nel compianto degli amici e nella benedizione dei poveri.

Sia questo cenno un tributo di riconoscenza all' illustre defunto, di tenue ma sincera laude alle sue molte e singolari virtù, ed un fiore di ricordanza a quanti amano quella verace pietà di cui avemmo in lui sì eloquentissimo esempio.

19 novembre 1873.

1240 B.

Giovanni Ancillotto morì il giorno 17 novembre nell' età d' anni 75.

Ebbe lunga la vita, ma troppo breve essa parve a coloro che, le tante virtù di cui s' ornava l' animo suo, conobbero ed apprezzarono.

E furon molti; chè, a non dir più, la carità sua sparse non poco seme d' affetti e gratitudine.

Fu operoso ed intelligente; savio ed amoroso; largo d' opera e di consiglio ai parenti ed amici.

Sull' orlo della tomba il morso inesorabile della coscienza non sturbò certo la tranquilla ora del moribondo; ma la sua anima, salutando la terra, avrà con giusto orgoglio esclamato: Vissi onesto, utile e caro; siano ad altri d' esempio le mie virtù e le mie opere.

Volpago, novembre 1873.

1241 FRATELLI G.

Vedi l' Avviso della Ditta

PIETRO TUZZA

nella quarta pagina.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 novembre 1873:

VENEZIA. 9 — 42 — 84 — 49 — 14

Indicazioni del Marcografo.

21 detto.

Bassa marea: ore 4.30 ant	metri	1,04
Alta marea: ore 10.20 ant	»	1,65
Bassa marea: ore 5.00 pom.	»	0,66

22 detto.

Alta marea: ore 0.10 ant	»	1,44
Bassa marea: ore 4.45 ant.	»	1,14
Alta marea: ore 10.45 ant.	»	1,67

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Ieri arrivarono: da Liverpool, il piroscafo inglese *Andes*, cap. Stuvart, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Raggio, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Tulcia, brig. greco *Elena*, cap. Eustachio, con orzo, all' ord; ed oggi, da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Galatz, il piroscafo inglese *Polino*, con grano per G. Chiggiato.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 69:75 a 69:80. Azioni della Banca Veneta L. 252. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 215. Da 20 fr. d' oro, da L. 23:25 a L. 23:23. Banconote austr. da L. 2:55 3/4 a L. 2:55 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.			67 55 —	67 60 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 7	116 — —	116 10 —
Londra	3 m. d.	» 8	29 08 —	29 12 —
Svizzera	a vista	» 7	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Tienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			23 24 —	23 23 —
Banconote Austriache			255 — —	255 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 - %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 69 70 — 69 75 —

Telegrammi.

Singapore 18 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pesso dollari 2:— —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:40 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. —: — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30: —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5: — —; pepe nero per picul doll. 15 3/4; pepe bianco Rio 19:50; sagù perlato per picul doll. 3: 27 1/2; sagù farina, per picul doll. 2:65; stagno Malacca, per picul doll. 32:50; Caffè Bontjne, per picul doll. 24.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, Gambier, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Lunfoo; Paràgay.*

PORTATA.

Il 15 novembre. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Pirandello, di tonn. 889, da Odessa, con 250 sac. piselli, all' ord.; — da Costantinopoli, 1 cas conserve per Dolcetti, 86 bal pelli di montone, 12 bal. tabacco per Smreker e C.; — da Salonicco, 192 sac. prugne secche per F. Parisi, 1 cassetta campioni, 51 casse, 30 barili, 263 sac. prugne per Smreker e C., 350 sac. grano, all' ord; — da Corfù, 10 bot. olio per A. Zamarra, 8 bot. detto per Todesco, 5 bot. detto, 14 col. vino per A. Buranelli, 2 col. piante vive e frutti freschi per Frastopulos, 5 carateli vino per A. Benvenisti, 50 cas. sapone, 9 carateli vino per G. V. Mordo, 1 scatola campioni di vino per V. Bellelli, 25 bot. vino per T. C. Gianniotti, 16 bot. vino, 1 caratelo olio per F. Cavalieri, 36 carateli vino, all' ord., 6 bot. vino per G. Cavalieri, 9 bot. per S. Mordo, 20 cas. sapone per M. Misana, 1 cas. campioni di vino per Bendana, 6 bot. per Millin A., 178 sac. vallonea per F. Fontana; — da Brindisi, 49 cas. sapone, 4 bot. olio, 36 fusti vino per S. Fanelli, 13 fusti detto, 4 fusti acquavite per Zambelli e Barbiera, 40 cesti fichi per C. Tamacchi, 10 fusti vino, all' ord., 4 fusti vino per Barbieri e Fraccaroli, 11 fusti olio per Bortoluzzi G., 10 bar. vino, 7 bot. detto, 135 cesti fichi per P. Pantaleo, 208 ceste fichi per A. Savini, racc. a Smreker e C.; — più, per Trieste, 407 col. merci div. provenienti dai porti del Levante.

Da *Londra*, vap. inglese *Envoy*, cap. V. B. Snow, di tonn 1031, con 4777 barre ferro per P. Pigazzi, 1 cassa oggetti di macchine, 20 pez. e 2 pac dette per l'ingegn. Petich, 51 barili e 60 1/2 barili arringhe per Blumenthal, 11 bot. olio di cotone, 13 bot. e 222 sac. caffè per Scarpa P, 60 bar. salnitro, 12 bal tela per I. Ceresa, 49 bot. olio di cotone per G. Orefice, 33 bot. detto per G. Marani, 113 bot. detto per J. Levi e figli, 87 bot. detto, 5 bot. caffè per G. Vivante e C, 21 bot. olio di cotone per Millin A., 23 bot. detto per G. De Martino, 33 bot detto per D. Cilella, 67 bot. detto per M. Malutta, 45 bot. detto per E. Vio e C., 10 bot. detto per G. Barasciutti, 2 bot. caffè per M. Trevisanato, 100 sac. detto per Meneghini e Giudica, 60 sac. detto per Cuniali. 204 sac. detto per Baldini G., 154 sac. detto, 8 bot. olio di cotone per B. V. Suppiej, 50 sac. zucchero per Meneghini e Giudica, 10 bot. olio di cotone per A. Zamarra, 4 casse olio anici per Cuniali, 4 cas. gomma per Dalla Venezia, 101 sacchi salnitro per le Fabbriche unite, 606 pac. pelli salate per Teixeira de Mattos, 2 ceste tè, 1 cas. formaggio per Trauner, 2 ceste tè 1 bot. vino, 1 cassa fornimenti pei frat. Malcolm, 4 col. macchine per Mandelli, 10 col. effetti pei frat. Pardo di G., 1 cas. biscotti per F. Fontana, 3 cas. merci per Barrera, 5 bal. e 388 pac. pelli salate, 213 bot. olio di cotone, 43 botti, 2745 sacchi, 3 barili, 1 terzarolo caffè, 3 cas. olio anici, 1 bar. zinco, 2 bot. cocciniglia, 1 balla, 1 cas. cuoio, all' ord.; — più, da Patrasso, 360 sac. uva per Gajo, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *S. Maura*, scooner ital. *S. Spiridione*. cap V. Barolini, di tonn. 123, partito il 2 corr., con 46 bot. olio di oliva, 103 col. vino, 1116 chilog. seme di lino per F. C Gianniotti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. V. Galeazzi, di tonn. 39, con 21,500 pietroni di Po, 9000 pietre, 10,000 scope di canna, 100 barili vuoti, 12 bot. terra bianca, 3 barili sabbia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ripamonti, corriere, dall' interno, - Palco A., da Parigi, - Sigg.ri Morgan, dall' Inghilterra - Sigg.ri Hamilton, dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Mella, dall' interno, - Herbert Adan, da Parigi, - contessa Pourtalès, con famiglia, - Sig.ri Iakey, tutti dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Perret L., da Parigi, con famiglia e seguito, - Helder, da Batavia, con moglie, - Baur W., da Co poli, - Rix G., - Rogers V., capit., con moglie, James A. Meyer, tutti dall' Inghilterra, - Hasenwinkel, - Wychensky, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalchini, barone, - Mognoni F., - Nussi cav. T., tutti tre dall' interno, - Cowin Elliot, - Money, capit., - Miss Money, tutti tre dall' Inghilterra, - Gousseff S., con famiglia, - Lundahl W. K, - Westcott C. F., con moglie, - Morton B., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Modena, - cav Bermani, - Marinoni, con moglie, ambi ingegneri, - Lattuada S., negoz., tutti dall' interno, - Parvillée L., - Dugué, ambi da Parigi, - Fischer J., da Nürnberg, - Vivani G., - Adani G., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Gerlach F., viaggiatore, - Pollak Matilde, - Mayer Emma, - Pollack D., - Kaiser P., tutti da Vienna, - Albrecht Underberg, fabbricatore, da Rheinberg, - Jacque Jünger, da Zvettau, - Rambach, colonnello, dalla Russia, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom., ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 3:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 9', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 39'', 3

Tramonto: 4.h 23', 6.

Luna. Levare: 10.h 48', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h 48', 5 pom

Tramonto: 6.h 50', 7 pom.

Età: giorni: 4. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 21 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	761.24	760.60	760 35
Term. centigr. al Nord	3 02	6.95	4 42
Tensione del vapore in mm.	3 94	4 40	5 56
Umidità relativa in centesimi di saturazione	69	59	89
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.⁰	N. N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+2.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 21 novembre =0.0 —— 6 ant. del 22 =0.0

Dalle 6 ant. del 21 novembre alle 6 ant. del 22.

Temperatura: Massima: 7.0 — Minima: 2.1.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 novembre 1873.

Calma generale in terra e in mare, con dominio di venti leggieri del primo quadrante, cioè fra Nord ed Est.

Cielo nuvoloso in molti luoghi; nebbioso a Moncalieri; piovoso a Bari.

Pressioni quasi stazionarie.

La temperatura minima osservata a Moncalieri è stata di 2 gradi sotto lo zero Stamane alle 8 il termometro segnava un grado sotto zero ad Aosta, e 15 gradi sopra zero a Civitavecchia e a Catania.

Il tempo si manterrà calmo, e il cielo sarà nuvoloso o nebbioso in molta parte d' Italia.

Altro del 21 novembre.

Regna ancora la calma sui nostri mari. I venti sono di Nord, e deboli quasi da per tutto; sono forti soltanto a Torre Mileto ed a Taranto.

Il cielo è in molti luoghi nuvoloso o nebbioso, ed il barometro stazionario da per tutto. Pioggie di breve durata sul basso Adriatico e a Messina.

Il termometro è sceso nella scorsa notte 2 gradi sotto zero a Moncalieri ed 1 grado a Camerino. Stamane alle 8 segnava 2 gradi sotto zero ad Aosta, e 13 sopra a Capri, a Palermo e a Catania.

Continua il tempo calmo, con nuvoli e nebbie in molte stazioni.

SPETTACOLI.

Sabato 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Plauto e il suo secolo.* Novissima commedia in 5 atti e un prologo, di P. Cossa. (Beneficiata dell' attore E. Salvadori). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *È pazza.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La sposa sepolta viva.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

REGIA SCUOLA

SUPERIORE DI COMMERCIO

in Venezia.

In seguito all' Avviso di concorso per la cattedra vacante di economia in questo Istituto, si sono presentati tre candidati, che l' un dopo l' altro si ritirarono.

Però il Consiglio direttivo riapre il concorso ripubblicando l' avviso de' 4 settembre nei seguenti termini:

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nella R. Scuola superiore di commercio il posto di professore di *economia commerciale*.

Ai termini del Regio Decreto 15 dicembre 1872, spetta al Consiglio direttivo di proporlo al R. Governo, che, accettando la proposta, lo nominerà per delegazione de' Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola.

All' ufficio di cui si tratta è assegnato uno stipendio di L. 4000 (quattromila).

Il Consiglio direttivo, avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un *concorso per esame*, fa noto agli aspiranti le seguenti condizioni:

1. I candidati dovranno dar prova di ben conoscere i principii teoretici dell' economia politica, e saperli applicare allo svolgimento ed alla soluzione de' quesiti che peculiarmente interessino i fenomeni e la direzione privata e pubblica del commercio.

2. Per verificare la perizia de' candidati nella suddatta materia, vi sarà un' apposita Commissione di esame, della quale faranno parte:
- 2 commercianti,
- 3 professori, o reputati scrittori di materie economiche,
- 1 il Direttore della Scuola,
- 1 il Presidente del Consiglio direttivo, o un suo delegato.

7

3. La Commissione avrà l'incarico di determinare, salvo l' approvazione del Consiglio direttivo, i temi dell' esame, e poscia giudicare il merito rispettivo de' candidati.

4. Si faranno due esami in iscritto, su due temi di diverso genere, distribuiti in due diverse giornate. In un terzo esperimento, i candidati saranno chiamati a discutere co' membri della Commissione, le obbiezioni che verranno loro proposte sui temi che avranno trattato in iscritto. In un quarto, svolgeranno in pubblica lezione il tema che sarà loro proposto tre ore prima dell' esperimento.

5. Il giudizio della Commissione esprimerà:
a) l' idoneità assoluta, senza ottenere la quale il candidato verrà respinto;
b) il grado comparativo di merito, al disopra della idoneità.

6. De' titoli acquisiti nella carriera dell' insegnamento o altrove, non sarà tenuto conto se non in caso di pari merito risultante dall' esame.

7. Il migliore fra gli idonei acquisterà solamente diritto di venir proposto dal Consiglio direttivo al R. Governo, secondo il succitato Decreto del 15 dicembre 1872.

8. Gli esami avranno luogo nella seconda metà del prossimo decembre, e in quelle giornate che più tardi s' indicheranno.

9. Chiunque desideri parteciparvi, dovrà presentarne richiesta in debita forma legale, non più tardi del 5 decembre 1873, alla Direzione della Scuola, e fornita de' documenti che comprovino la sua personalità, professione e titoli acquistati nell' insegnamento.

10. Di regola, nella prima nomina non vien concesso che il carattere di *professore reggente*, il quale, dopo tre anni di buon esercizio, potrà essere convertito in quello di *titolare*. (Regolamento della Scuola, art. 51.)

Venezia, li 18 novembre 1873.

Il Consiglio direttivo. 1232

N. 10275. 1233

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

volendo provvedere alla fornitura delle grassine occorrenti ai Pii Istituti nell' anno 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di Delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che, in fine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di opere.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 7573. 1238

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

dovendo provvedere alla fornitura del riso occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete unitamente ai campioni;

Che l' apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali:

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Uffizio di Spedizione del più dettagliato avviso, e del Capitolato normale.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Autunno 1873 — CIRCOLARE — Primavera 1874

PREMIATO STABILIMENTO

FRATELLI SGARAVATTI

Saonara (presso Padova)

Signore!

I fratelli suddetti si fanno doverosa premura di avvertire la S. V. che anche in quest' anno venne dato alla stampa il Catalogo e Prezzo corrente delle piante e sementi disponibili per l' autunno 1873 e primavera 1874.

V. S. potrebbe rilevare dal medesimo come i sottoscritti tengono ragguardevole numero di piante fruttifere delle migliori qualità ed un vistoso assortimento di alberi a foglia caduca i più opportuni ed usitati per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi e macchie nei giardini e foreste, nonchè sempreverdi in varietà, sementi ed altre piante diverse, fra le quali primeggia una doviziosa collezione di viti ad uve da tavola e da vino, composta di oltre cento varietà, di un merito già provato ed incontestabile, rappresentata dal ragguardevole numero di più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle tutte di rigogliosa vegetazione ed a prezzi della massima convenienza.

Pertanto nel desiderio di dare la massima pubblicità alla loro Casa, nei modi più economici, si pregiano di rimettere qui sotto un riassunto abbreviato, colla tariffa dei prezzi soltanto delle piante fruttifere, nella speranza che per la loro mitezza serviranno di eccitamento a procurargli nuove clientele, e di essere vie più coronati dal pubblico favore.

Se la S. V. bramasse il Catalogo generale, non avrà che a farne richiesta con lettera affrancata e sarà subito loro debito d' inviarlo, immune da ogni spesa.

Pregano V. S. di voler render ostensibile a' suoi amici e conoscenti la presente Circolare e nella lusinga di essere onorati de' suoi ambiti comandi, si rassegnano.

Saonara, settembre 1873.

Di V. S. devotissimi, SGARAVATTI FRATELLI.

PIANTE FRUTTIFERE

NB. Pei nomi delle varietà ed avvertenze veggasi il Catalogo generale N. 9.

ALBICOCCHI
In N. 18 varietà.

Prezzo: per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

AZZERUOLI
In N. 4 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

CILIEGIE
In N. 27 varietà.

Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 95
» » soggetti meno forti » » — 85
» mezzo fusto » » — 65
» cespuglio e spalliera » » — 50

CORNIOLI
In N. 3 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 75
A » . . . » 1 15

COTOGNI
In N. 6. varietà.

Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

FICHI
In N. 23 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 45
La diecina . . . » 3 75

GELSI DA FRUTTO.
In 2 varietà.

Per alto fusto cadauno esemplare . . . L. — 95

GIUGGIOLI
In N. 2 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 40
A » . . . » — 50

LAMPONI.
In N. 6 varietà.

Al mille i più comuni. . . . L. 18 —
Le varietà più eccellenti alla decina . . . » 1 75

LOTI
In N. 3 varietà

Da cadauno esemplare . . . L. — 85
A » . . . » 1 —

MANDORLI
In N. 4 varietà

Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELAGRANI
In N. 4 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELI
In N. 63 varietà.

Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 80
» » soggetti meno forti » » — 70
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NESPOLI
In N. 5 varietà.

Per alto fusto cadauno esemplare L. — 65
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NOCI
In N. 7 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 50
A » . . . » 1 50

NOCCIUOLI
In N. 106 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 25
A » . . . » — 75

PERI.
In N. 108 varietà.

Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 85
» » soggetti meno forti » » — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

PERSICI
In N. 33 varietà.

Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 55
» » soggetti meno forti » » — 45
» mezzo fusto » » — 40
» cespuglio e spalliera » » — 35

RIBES
In N. 20 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 10
A » . . . » — 70

RIBES SPINOSI
In 14 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 20
A » . . . » — 25

SORBI
In N. 3 varietà.

Cadauno esemplare. . . . L. — 75

SUSINI
In N. 39 varietà.

Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

VITI

Le grandi impiantagioni, nonchè i vigneti formati secondo il nuovo sistema in questi ultimi anni dell' aumentato valore dei vini, furono conseguenza che ancor noi siamo stati favoriti da numerose commissioni, ed incoraggiati ad aumentare sempre più le nostre coltivazioni in questo tanto prezioso genere. Perciò teniamo disponibile una ricca collezione composta di oltre cento varietà tra nostrali e forestiere, tutte di rigogliosa vegetazione, e di varie provenienze, la maggior parte di ottime qualità e molto celebrate per la produzione dei vini scelti e saporiti e per l' abbondante prodotto: avendoci procurato i magginoli nei paesi ove primeggiano i vini più ricercati. Prima ancora che in parecchi stati finitimi si manifestassero le devastazioni gravissime causate dall' insetto parassita conosciuto sotto il nome di PHILLOXERA VASTATRIX dall' infezione del quale possiamo garantirle perfettamente immuni.

Cento in 10 varietà fra le migliori qualità . . . L. 10 —
Cento da tavola in 20 varietà . . . » 12 —

N.B. Prese in più varietà e meno quantità, pei prezzi, veggasi il Catalogo.

PIANTE E RADICI ALIMENTARI.
In N. 7 varietà.

Da cadauno esemplare . . . L. — 35
A » . . . » 1 —

FRAGOLE
In N. 10 varietà.

Al cento . . . L. 3 50

IGNAME DELLA CHINA

M. 10 Bulbi . . . L. — 75
» 100 detti . . . » 6 50

POMI DI TERRA

N. 100 Tuberi in 10 varietà delle più pregiate per L. 5 —

SPARAGI
In N. 3 varietà.

Al cento. . . . L. 2 50
A . . . » 3 —

ALBERI ED ARBOSCELLI

Frutti mangerecci ed ornamentali in N. 32 varietà cadauno esemplare. L. — 75
A » » 1 —

PIANTE E SEMENTI D' UTILITA' E D' ORNAMENTO

Per le ognor crescenti ricerche lo Stabilimento trovasi largamente provveduto dei qui sotto indicati articoli, in modo di poter disimpegnare forti commissioni tutto ai prezzi più convenienti, pei quali veggasi il Catalogo generale.

GELSI
In N. 6 varietà.

ALBERI ED ARBOSCELLI D' ORNAMENTO
SPOGLIANTISI DI PIENA TERRA
In N. 142 varietà.

ARBOSCELLI ED ARBUSTI D' ORNAMENTO
A FOGLIE CADUCHE DI PIENA TERRA
In N. 183 varietà.

GIOVANI PIANTE DA SEMENZAIO
In N. 43 varietà.

ARBUSTI RAMPICANTI
In N. 27 varietà.

ROSAI

Collezione composta di centocinquanta varietà che abbiamo l' onore d' offrire agli appassionati dilettanti; merita un posto distinto per l' ornamento più prezioso dei giardini essendo formata, oltre che da rosai nuovi e di primo merito delle più scelte e distinte varietà, sia per le tinte, che per la nessuna analogia fra loro; rendendo in tal modo questa raccolta degno oggetto di particolare ammirazione.

ALBERI ED ARBOSCELLI
SEMPRE VERDI E RESINOSI DI PIENA ARIA
In N. 78 varietà.

ALBERI ARBOSCELLI ED ARBUSTI
SEMPRE VERDI DI PIENA ARIA
In N. 57 varietà,

DALIE.

Anche in quest' anno possiamo offrire ai nostri signori committenti una doviziosa raccolta composta di N. 126 varietà, la quale nulla lascia a desiderare per la forma, colorito ed eleganza dei fiori, sicchè possiamo garantirla d' un merito incontestabile.

SEMENTI A GRANDE COLTURA.
In N. 16 varietà.

SEMENTI D' ORTAGLIA

Le cento e cinquanta varietà di sementi d' ortaglia che abbiamo il vantaggio di offrire, formano una raccolta di prima qualità, stantechè furono scelte fra le migliori e più pregiate sì nazionali che estere; e quindi con tutta la fiducia offriamo ai signori nostri corrispondenti delle sementi di piante d' un merito ben constatato e tutte dell' ultimo raccolto 1873, e di sicura germogliazione.

SEMENTI D' ALBERI ED ARBUSTI
In N. 10 varietà delle più interessanti 1236

ATTI UFFIZIALI

N. 8233. 3. p.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

Direzione compart. di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 250 nel Comune di Comacchio, Provincia di Ferrara, coll' aggio medio annuale lordo di L. 2297:40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l' occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell' istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato Regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 novembre 1873.

Il Direttore,

MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

110-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la I. Sezione del Tribunale civile e correzionale di Venezia, e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza del giorno 27 dicembre 1873, ore 10 ant., sull' istanza di Santa Vianello Ghezzo, quale rappresentante i minori suoi figli Giovanna, Regina, e Giovanni Ghezzo fu Angelo, di Rosa Ballarin fu Giovanni, moglie di Agostino Ballarin detto Bello, Giovanni, Antonio e Gaetano Ballarin fu Francesco, Giovanna Ballarin vedova Visentin fu Pietro, Giuseppina Ballarin Ghezzo fu Pietro, Giovanni ed Angelo Ballarin fu Pietro, e Maria Ballarin Visentin fu Pietro, di Portosecco, ammessi al gratuito patrocinio per Decreto 27 aprile 1871 del cessato Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, e rappresentati dall' avvocato Alessandro Scrinzi, contro Maria Pisno vedova Zanetti, di Vicenza, Teresa Raddi Dal Negro, e Giovanni Battista Zanetti di Venezia, seguirà vendita all' asta degli immobili sottodescritti, alle condizioni indicate nel relativo Bando 27 ottobre 1873, pubblicato dal Cancelliere di questo Tribunale, alla porta del Tribunale medesimo, nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Lotto primo.

Tre settime parti della bottega in Venezia, Comune censuario di Castello al N. di mappa 1323, colla superficie di centesimi 3, rendita censuaria di a. Lire 77:28, confina al Nord e all' Est col Campo di S. Zaccaria, al Sud col mappale N. 1340, ed all' Ovest col mappale N. 1341; stimata nel complesso it. Lire 1714:20, e quindi i detti tre settimi it. L. 768:94.

Lotto secondo.

Tre settime parti del magazzino posto in detto Comune al N. di mappa 1327, colla superficie di cent. 3, e colla rendita censuaria di L. 17:68. Confina ad Est col Campo di S. Zaccaria, al Sud col mappale N. 1328, Nord e Ovest col mappale 1327; stimato nel complesso it. L. 926:80, e quindi i detti tre settimi italiane L. 397; 20.

Lotto terzo.

Tre settime parti della casa posta in Comune censuario di Castello al N. mappale 1320, colla superficie di cent. 5, e colla rendita censuaria di L. 58:28, confina al Nord col N. di mappa 1371, Est col N. mappale 1319, al Sud col Campo di S. Zaccaria ed all' Ovest col mappale Numero 1321; stimata in complesso italiane L. 3112:80, e quindi i detti tre settimi it. L. 1334.05.

Lotto quarto.

Tre settime parti della casa sita in detto Comune censuario al N. mappale 1322, colla superficie di cent. 15, rendita censuaria a. L. 138:32. Confina al Nord col mappale N. 1368, all' Est col mappale N. 1321, al Sud col Campo di San Zaccaria, all' Ovest coi mappali NN. 1369, 1370; stimata in complesso italiane L. 5250, e quindi i detti tre settimi it. L. 2250.

Il tributo diretto verso lo Stato in ragione di cent. 12.50 per ogni lira di rendita imponibile è di it. L. 137:44.

Venezia, 10 novembre 1873.

ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 24 novembre — N. 315

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 NOVEMBRE

L'approvazione del progetto Depeyre per la proroga dei poteri all'Assemblea di Versailles era preveduta. Si comprendeva che messa alle strette dal Messaggio di Mac-Mahon, l'Assemblea avrebbe accettato la legge, e che la destra e il centro destro avrebbero avuto la rivincita contro il centro sinistro e la sinistra, che avevano vinto nella nomina della Commissione; ma non si prevedeva che una maggioranza di dieci o dodici voti. Invece la maggioranza fu di 68. Questa maggioranza parve enorme, nelle condizioni attuali dei partiti all'Assemblea. Si è perciò che si sparse subito la voce di defezioni e di compromessi. Si è parlato di un compromesso coi bonapartisti. È vero che il signor Rouher ha parlato contro il progetto di proroga, com'era stato formulato dalla minoranza della Commissione, ed ha detto che avrebbe accettato solo una proroga per 3 anni; ma fu detto che subito dopo il discorso di Rouher, il maresciallo Mac-Mahon gli ha mandato due uomini di fiducia, pregando Rouher a fare in modo che i bonapartisti votassero in favore del progetto, e ch'egli se ne sarebbe ricordato alla prima occasione. Qualcheduno, che si pretendeva informato con maggior precisione, disse che il maresciallo ha promesso due portafogli ai bonapartisti nella prossima costituzione del Gabinetto, per cui, siccome si disse che il signor Magne resta al potere, i ministri bonapartisti sarebbero tre. Pare infatti che i bonapartisti non abbiano votato compatti. Alcuni si astennero, altri votarono in favore. Tutte queste però sono voci vaghe, ed alcune furono già smentite. Ad ogni modo, siccome la composizione del Ministero è prossima, si saprà in breve se questo compromesso coi bonapartisti esista o meno.

Altri hanno parlato di defezioni nel centro sinistro. Alcuni deputati di questa parte dell'Assemblea avrebbero votato in favore della proroga, allettati dalla promessa esplicita fatta dal signor di Broglie a nome del maresciallo, che le leggi costituzionali saranno votate. Infatti nello stesso progetto Depeyre è stabilito che si nomini una Commissione per redigere le leggi costituzionali. Così pel momento l'Assemblea avrebbe votato la dittatura, senza condizioni sospensive, ma colla votazione delle leggi costituzionali di là da venire, il potere del maresciallo non sarebbe più illimitato, ma sarebbe infrenato dalle leggi.

Nelle leggi costituzionali ripongono oramai tutta la loro fiducia i giornali repubblicani, giacchè sperano che con esse si arriverà, malgrado la dittatura, ad organizzare la Repubblica. I giornali bonapartisti non sono nemmeno essi sfiduciati. Quelli che sono più malcontenti sono i giornali legittimisti. L'*Union*, che non conosceva ancora la votazione, ma la prevedeva, scrive quanto segue:

« Avevamo ragione di parlare di dittatura. E che dittatura! La dittatura parlamentare, vale a dire una quasi Convenzione; non ci mancano che i caratteri. Il maresciallo, modesto e disinteressato, diventa lo zimbello di un Parlamento che ha perduto la testa. Esso avea il prestigio e la potenza morale; ora egli rimane la forza al servizio di un'Assemblea senza energia e senza volontà. Si risponde alla Francia, che reclama stabilità, col provvisorio, la cui sola forza è l'arbitrio e la violenza. La nostra umiliazione è completa e ci nascondiamo il volto. La storia dirà che un'Assembea francese ha respinto il Re, colla libertà della bandiera bianca, per creare un Governo senza nome, colla dittatura della bandiera tricolore. »

Dopo il voto del 20 corr., l'*Union* non ha naturalmente cambiato linguaggio, e « ripiglia la sua vita di combattimento » e aspetta il Ministero « al *rendez-vous* delle leggi costituzionali. »

Il Ministero si presenterà domani all'Assemblea per assistere all'interpellanza Say sul ritardo nella convocazione dei Collegii vacanti. Dopo, qualunque ne sia l'esito, esso si dimetterà. Era stato detto che il centro sinistro rinunciava all'interpellanza, ma ora sembra ch'essa avrà luogo.

Subito dopo la votazione della proroga dei poteri, i ministri esteri accreditati presso il Presidente della Repubblica, hanno chiesto un'udienza al Presidente per congratularsi con lui, e l'udienza fu subito accordata.

Sull'affare del *Virginius*, abbiamo oggi che il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti ha accordato alla Spagna il termine chiesto per dare le spiegazioni e le sodisfazioni richieste. Pare che a Nuova Yorck il sentimento popolare sia ora meno acceso contro la Spagna, e si crede generalmente ad un accomodamento.

Da Madrid annunciano che gl'insorti petrolieri di Cartagena hanno deciso di arrendersi, perchè il Governo possa disporre della squadra, nelle eventualità che potrebbero sorgere coll'America per l'affare del *Virginius*. Questo sarebbe un atto di patriotismo di cui si dovrebbe tener conto anche ai petrolieri. Prima di felicitarneli, è da attendere però che la notizia si confermi, e che si sappia in ogni caso se erano in grado di resistere più a lungo.

Assemblea di Versailles.

Per la loro importanza diamo qui il resoconto delle sedute dei giorni 18 e 19 all'Assemblea nazionale:

Seduta del 18 novembre.

Laboulaye. La Commissione, dopo d'avere attentamente letto il Messaggio, ha pensato che vi era un malinteso, che le spiegazioni del Ministro potevano forse far sparire. Infatti il Messaggio parla di riserve e di condizioni sospensive. Non vi sono condizioni sospensive nel progetto della Commissione. Basta leggere l'art. 1.° per persuadersene. Havvi infatti una riserva nell'art. 3.° dettata dalla natura stessa delle cose. Ci sembrava che fosse il miglior mezzo di assicurare l'autorità e la stabilità del potere. I ministri, chiamati alla Commissione, hanno dichiarato che respingevano assolutamente l'art. 3.° che subordina la costituzione definitiva del potere al voto delle leggi costituzionali. In faccia a queste dichiarazioni le nostre speranze di conciliazione sono svanite, e la maggioranza della Commissione dichiara di mantenere le sue proposte. (Sensazione.)

Giulio Simon. La preoccupazione principale che io mi abbia avuto leggendo la proposta del generale Changarnier è che stabilire un potere personale, istituire un Presidente, salvo a determinare in seguito le sue attribuzioni, ci è parso contrario al vero liberalismo; il progetto della Commissione persiste a domandarci ciò che è contrario alla logica: mettersi d'accordo sulla natura del dono dopo averlo fatto.

Venne il Messaggio, e non vuole nemmeno la restrizione insufficiente che aveva reclamata la Commissione; esso ha dunque confermato l'opinione che si voleva un Governo personale nella sua forma più esplicita; nessuno può dubitarne. Questa situazione ha di che sorprendere; mi reca meraviglia che la proposta abbia preso la sua origine in quella frazione dell'Assemblea che sempre reclamava in favore dei diritti del Parlamento, condizione primaria della libertà; voi avevate allora davanti a voi un delegato dell'Assemblea, che non era altro, e che lo rammentava egli stesso ad ogni momento (Rumori a destra): non gli avevate lasciato nessuna indipendenza; ma ciò non sembrava vi bastasse; e volete stabilire un Presidente che sia indipendente da voi (rumori); non dico già che sia indipendente dalla legge, me ne guardo bene, ma egli avrà il diritto di regnare in modo indipendente dall'Assemblea. Voi create così un Governo personale. (Negazione a destra.)

« Il Presidente della Repubblica ne ha dato ieri la prova col suo Messaggio. Ieri si discuteva sull'interpretazione delle leggi dei Trenta; avevasi sospetto dell'incomparabile sue lealtà (Esclamazioni); sospettavasi specialmente del suo talento di parola; ma non avevasi pensato ai Messaggi scritti; ce ne era stato inviato uno sabato, un altro lunedì, potrebbesi inviarcene un altro oggi; sarebbe un collega di un'altra specie.

Credo dunque che, quando farete le leggi costituzionali, voi l'udirete spesso, ed allora quando vi farà sapere ciò che esige (esclamazioni), non dico che obbedirete, ma ciò peserà gravemente sulla vostra deliberazione. (Movimenti.) Voi avrete dunque e il Governo personale e l'influenza personale nell'Assemblea. (Interruzione.) Il fatto di voler costituire il potere del Presidente prima di costituire i poteri pubblici, non può giustificarsi. Voi dite: Ecco l'uomo per tale compito, eccone la durata, adesso cerchiamo in che consiste. (Risa a sinistra.) Io dico allora che si vuole l'autorità d'un uomo, e non quella d'una legge costituzionale. Voi cercate un rimedio ad una malattia politica, ma voi agite in modo da far vedere, che questo rimedio è un uomo e non una costituzione. Le mie inquietudini sopra questa questione sono aumentate ieri; esse esistevano dalla visita del Conte di Parigi al Conte di Chambord; quel giorno si è detto, che ne risultava una soluzione politica pel paese, eppure non era la riconciliazione di due sistemi, bensì di due persone; e ciò che lo prova, è la facilità con la quale taluni si contentavano delle parole meno chiare ed esclamavano: l'accordo è fatto! La Francia leggeva con inquietudine i particolari appena comprensibili riferiti in un salone da un principe o da un amico; essa era ridotta ad andare origliando alle porte (applausi a sinistra), torcendosi sul suo letto di dolore. (Una voce: Il letto di dolore è la Repubblica.) L'accordo pareva fatto: si è voluto anticipare sulla riapertura della Camera. (Rumore.) Non si iniziava la Francia in segreto; se l'Assemblea fosse stata convocata, si sarebbe detto alla tribuna ciò che si andava mormorando nei vostri conciliaboli; avreste forse avuto la maggioranza; avreste proclamato il Re, e l'indomani si sarebbe udito dire che l'ambasciatore si era sbagliato. »

Chesnelong domanda la parola.

Giulio Simon..... « E che la Francia era stata ingannata. Il fatto è che avevate cercato di conciliare le persone e non le dottrine; non potevasi dire ove cominciava l'orleanista, nè ove finiva il legittimista. Si sa come avete fallito. Ma voi avete ad ogni costo voluto gettar la Francia nelle braccia d'un uomo. (Applausi a sinistra.) Non avete tenuto conto della forza delle instituzioni politiche, ma avete voluto un Governo personale. (Romorose interruzioni.) Aspetto con impazienza la discussione sul 4 settembre, il quale è stato indegnamente calunniato (interruzione — gran tumulto); ma non voglio lasciarmi distorre dal mio soggetto. (Nuove esclamazioni.) Voglio ora provare, che il Governo proposto è essenzialmente provvisorio; lo ha provato il signor Berthaud al punto di vista del diritto; ma havvi una questione di fatto: voi condannate la Francia a rimanere nel provvisorio durante tutta la durata di poteri che create. Diceva il signor di Broglie nella sua Relazione sulla legge dei Trenta, che le leggi costituzionali non regolerebbero la forma definitiva del Governo. Molti mi hanno detto che non si voleva restare nel provvisorio o passare un'altra volta questi tre mesi d'agitazione; per più forte motivo cinque anni. Ora il Messaggio di sabato vi ha detto, ciò che produsse un pessimo effetto nel paese, che voi non potete far nulla di definitivo; egli non parlava del paese, perchè sa ciò che vuole, e ve lo ha detto ancora l'altro ieri. (Bravo!) Il Messaggio vi dice: Siete troppo divisi per fare il definitivo; esso porge contro di voi la più terribile accusa: quella cioè di non poter fare ciò, onde il paese ha il più urgente bisogno. (Applausi a sinistra.)

« Esistono due forme di Governo; Repubblica e Monarchia; voi non siete riusciti a fare la Monarchia, avete miseramente fallito. (Violente interruzioni.) Si può insultarmi, disprezzo gli autori degli insulti. Mi si dice, siamo in Repubblica; si sa bene che non abbiamo la Repubblica consacrata da un voto definitivo; la Repubblica non esiste tuttora che allo stato provvisorio, ed il patto di Bordò non è ancora lacerato; voi sapete quale fosse la nostra situazione; la Francia era a metà nelle mani del nemico. (E la metà nelle vostre! Voce a sinistra: All'ordine!) Non voglio udire parole ingiuriose. Oggi voi siete liberati dal nemico, siete costituenti, costituite, se no, io domando ciò che siete. Se voi proclamate la Repubblica, la farete; ma la verità è che restate deputati per fare in alcuni anni ciò che non avete potuto fare in alcuni mesi. Voi non volete costituire, e volete sette anni per preparare la Monarchia! (Applausi a sinistra.) Voi ci dite: la Francia è assai ammalata, le occorre un pronto rimedio. Ora voi potete farvi una costituzione in tre mesi; quindi la Francia non può aspettare tre mesi. Quando io voleva il potere da vicino, posso dire che i funzionarii e l'armata obbedivano, che la voce della Francia si faceva ascoltare all'estero, che si era meravigliati del pagamento del nostro debito, della ricostituzione dell'armata, del ristabilimento dell'ordine, e dovevamo tutto ciò all'illustre nostro capo. (Applausi a sinistra). Non so ciò che i conservatori hanno fatto del potere, ma non gli avrei mai accusati di aver così presto distrutto una simile situazione. (Applausi a Sinistra.) Il potere che volete creare non avrà veruna forza, voi state per violare tutti i principii all'uopo di guarire la Francia, ma il vostro rimedio sarà radicalmente nullo. La durata non significa nulla, essa non è una forza, questa è la seconda volta che un uomo domanda pel suo potere una durata di 10 anni. (Esclamazioni.) La prima volta fu il 18 Brumaire, ma allora ci era una forza, non era la durata, ma l'uomo; egli usciva dalla nostra armata, non gli si dovevano che successi; egli era un gran generale e nell'istesso tempo un gran politico ed un grande organizzatore. Ecco perchè non è uscito rimpiccicolito dalla sala in cui aveva violato la legge. (Rumore.) Se si fosse fatto la Monarchia, il Re era l'ultimo erede d'una dinastia, le cui gloriose memorie vivono in tutti gli animi; egli aveva le tradizioni e la storia, egli era il Re. (Applausi a destra.) Non avuto che tre o quattro voti di maggioranza, egli sarebbe stato forte. (Nuovi applausi a destra) Sono qui, egli avrebbe detto, in virtù del mio diritto e non della vostra maggioranza. Se riesciste a fare un Re costituzionale, Luigi Filippo II direbbe: Sono la Carta che perì il 24 febbraio, e sarebbero ben pochi 3 o 4 voti di maggioranza. Se date 8 o 10 voti di maggioranza al maresciallo egli non sarà l'uomo del 18 Brumaire: egli non avrà i successori di Bonaparte. (Vive interruzioni.) Egli sarà il Sovrano istituito dalla maggioranza di 10 voti e nulla di più, e se vi fossero soltanto 10 voti, il paese potrebbe dirvi d'altronde: Il presidente poteva fare 10 elezioni, egli non le ha fatte perchè erano 10 voti contro di lui. (Movimenti diversi.) È un potere, condannato dalla sua origine, senza forza intrinseca, senza forza storica; egli non avrà che la forza di alcuni voti di maggioranza. (Agitazione.) Ed esso durerà il tempo necessario perchè possiate fare la Monarchia. Tutti lo sanno e tutti lo credono; esso non ha dunque neppure la durata; e sarà un'Assemblea altrettanto divisa che quella che l'avrà istituito! Voi avete voluto prendere una rivincita e la prendete a costo dei principii, a costo degli affari. (Interruzioni.) ed innanzi tutto, a spese dei diritti della libertà. » (Applausi prolungati a sinistra. L'oratore riceve le felicitazioni dei suoi colleghi della sinistra e del signor Thiers.)

Chesnelong. « Non ho ingannato nessuno e nessuno ha ingannato il paese. Vi leggerò le mie spiegazioni a tal soggetto. Io non aveva nè cercata nè desiderata la missione presso il Conte di Chambord; mi è stata offerta, l'ho accettata; benchè sapessi che mi esporrebbe ad oltraggiosi attacchi. (Bravo a destra.) Ho adempito ai miei doveri con scrupolosa lealtà; protesto contro quella conclusione che si trae dalla lettera del Conte di Chambord contro la verità di quanto ho detto, e ne appello al Principe stesso. (Applausi a destra.) Affermo, che le parole da me pronunziate e constatate dal generale Changarnier, sono l'espressione della verità, lo giuro davanti a voi e davanti al paese. Noi abbiamo voluto ristabilire la Monarchia, dare una guarentigia all'ordine ed assicurare lo sviluppo delle libertà pubbliche.

Dopo le sventure della Patria, abbiamo voluto renderle il prestigio che va unito all'illustre Casa di Borbone. È ciò che abbiamo voluto, e per parte mia, sono convinto, che se la Monarchia fosse stata liberale e felice pel paese, il nostro tentativo era onorevole, leale e legale; avremmo fatto appello al patriotismo; non abbiamo potuto menare a buon fine il nostro assunto, ne siamo dispiacenti, e ci raggruppiamo intorno all'illustre maresciallo, sempre convinti però che la Monarchia è il Governo naturale del paese. » (Applausi a destra.)

Ernoul (guardasigilli). « Non posso lasciar passare senza protesta il discorso del sig. Giulio Simon. Egli ha attaccato l'illustre maresciallo Mac-Mahon, una delle ultime risorse della Francia conservatrice. (Applausi.) Se egli non dà al suo paese il prestigio di colui che fece il 18 Brumaire, o le tradizioni storiche, egli possiede il disinteresse e tutte le virtù civiche (applausi), ed è a quest'uomo che ha tanto a sdegnare il potere, cui attribuite il pensiero di abusare del suo paese per creare una dittatura. (Applausi a destra.) Nessuno tra i miei colleghi ha mai pensato ad imporre al paese un Governo personale (esclamazioni a sinistra), e certo, che in simile caso l'uomo ci è per qualche cosa; il maresciallo di Mac-Mahon e noi che dietro di lui combattiamo a favore della Società minacciata... (Rumori. Applausi a destra.) Ci si è detto, che la Francia ci era stata affidata florida, prospera; ma non ha l'onorevole Dufaure preveduto in questa Tribuna le agitazioni che terrebbero dietro alla liberazione del territorio? Noi abbiamo onestamente governato, abbiamo adoperato nell'interesse del paese un potere, di cui non ci siamo impadroniti consideratamente. (Applausi a destra) Questo paese vi domanda la sicurezza; noi vogliamo sodisfarlo; noi conosciamo la vostra impotenza a fare la Repubblica. (Rumori.) Le raddoppiate vostre interruzioni non impediranno di dirvi che il paese vuole la sicurezza. (Nuove interruzioni.) Quando volete rinviare a tre, sei mesi lo stabilimento del potere, voi gli dite vane parole.

Lo strepito della sinistra copre la voce dell'oratore, che discende dalla tribuna, applaudito dalla destra e dal centro destro.

La continuazione della discussione è rinviata a domani.

Seduta di giorno del 19 novembre.

Il *Presidente*: La parola è data al signor Rouher sull'emendamento del sig. Eschasseriaux, che domanda l'appello al popolo.

Il sig. *Rouher*: Voi desiderate accelerare questa discussione e credo obbedire alla vostra volontà entrando immediatamente nella discussione. Per discutere l'emendamento ho bisogno di esaminare ciò che sia la proroga. È essa un rimedio efficace? Non sono il nemico nè del Maresciallo, nè del Gabinetto, nè della maggioranza; ma devo esaminare l'efficacia della proposta. Il maresciallo lo conosco da 20 anni; non ho per lui che simpatie e rispetto. Quanto al Gabinetto, compatisco la gravezza del suo compito; quanto alla maggioranza, siamo agitati da comuni preoccupazioni. Se non abbiamo in vista i medesimi effetti, abbiamo quasi sempre i medesimi principii. Noi siamo i satelliti dell'ordine, poichè in questo paese la libertà si difende da sè, mentre che in mezzo alle nostre crisi rivoluzionarie egli è il grande principio d'autorità ch'è sempre la vittima. È quindi al medesimo che conviene dar forza e prestigio. (Benissimo!) Quanto a me crederò sempre di difendere la libertà difendendo l'ordine. Vi si propone la proroga settennale? La mia prima impressione è questa: Voi avete riservato il vostro potere costituente facendo la Costituzione Rivet, la legge dei trenta. Sarà egli esaurito o riservato dalla proroga? No, voi non rinunziate al vostro potere costituente! Non ve ne biasimo. Comprendo la vostra affezione, la provo per un'altra dinastia, per altri principii e dolori. Ma allora che sarà del potere settennale? Che diventa la sua irrevocabilità? O cessate di essere costituenti, o il progetto non ha nessuna portata. (Movimento.) Se voi non rinunciate al vostro potere costituente, il potere settennale non è che una parola! E ritenendolo, non create voi perciò stesso un nuovo elemento di agitazione? Voi pretendete costituire, esaurire il vostro diritto costituente. Ma il Messaggio stesso non vi parla che di un provvisorio più o meno prolungato, che durerà giusto il tempo necessario per far sparire gli ostacoli che si oppongono allo stabilimento di un Governo definitivo. Il giorno in cui questo sarà pronto, il potere settennale sparirà come un'ombra. Non temo una dittatura. Il maresciallo resta sotto la vostra autorità, sotto il vostro controllo; voi potete dirigere i suoi atti per la vostra influenza sul Gabinetto. Non temo che il maresciallo governi troppo; anzi temo che non governi abbastanza. Desidero un potere forte e durevole. Ed a queste parole, strani ricordi assalgono il mio spirito. In questo paese di potente democrazia, il potere è attaccato da tutti i lati quando è forte, è combattuto, e poi, quando il disastro è avvenuto, quando la nazione si agita senza bussola in mezzo alle ruine, allora si dice che si vorrebbe un Governo forte e durevole. Non cerco l'origine di questa proposta; e non mi domando se il potere che essa instituisce è stato offerto sotto altri nomi ad altre persone. (Rumore.) Domando che mi si assicuri un provvisorio senza contestazione, senza pensieri occulti; in questo caso, l'accetto. Ma, se, poco a poco, deve condurmi alla Repubblica od all'equivoco, io mi ricuso. Noi non possiamo assicurare al maresciallo che il tempo della propria nostra durata: quel potere sparirà davanti ad un'altra Assemblea. (Movimento.) Credete voi ch'io respinga in principio la proroga? No, e se non volete che una proroga ristretta, limitata dalla nostra durata; (Rumore) se volete impiegare uno o due anni a ristaurare l'autorità in questo paese, siamo con voi. (Rumore.) Perchè? per consultare il paese mediante elezioni generali o mediante l'appello al popolo. Se per due o tre anni volete fare non un Governo di combattimento, ma un Governo risoluto.... (Risa a destra.)

Il sig. *Depeyre*. 18 e 3 fan 21! (Risa a destra.)

Il sig. *Rouher*.... il paese vuole il definitivo, e possiamo darglielo coll'appello al popolo. Non si farà nulla di serio se il Governo da stabilirsi non ha per base il suffragio universale. La sovranità nazionale non può esprimersi che per mandato o delegazione; ma, in circostanze eccezionali, il diritto della nazione è di essere direttamente consultata. Se, quando vi siete riuniti a Bordeaux, aveste potuto dare al nemico vittorioso la firma di un Governo definitivo, avreste ottenuto condizioni meno dolorose. (Denegazioni a sinistra. — Approvazioni a destra.) Dopo la terribile insurrezione del 18 marzo, voi eravate forti e possenti; era giunto il momento di fondare un Governo definitivo. L'avete fatto? No. La Monarchia fu finalmente un tentativo: essa fallisce malgrado la lealtà dei suoi partigiani. Siete persuasi che se foste riusciti a proporre la ristaurazione della Monarchia a questa tribuna, la sinistra avrebbe alla sua volta rivendicato il patto di Bordeaux. Voi siete perciò condannati ad una neutralità assoluta, non potete costituire: il vostro dovere è d'invitare il paese a pronunziarsi. (Rumori.) I miei colleghi della destra paventano di affrontare il suffragio universale, temendo di vederne uscire la Repubblica. Essi dicono che le elezioni d'ogni giorno sono spaventevoli. (Rumori e risa a sinistra.) Quando si pone ad un popolo una questione precisa come questa: Regno? Repubblica? Impero? è da aspettarsi una risposta libera. L'indomani non si potrà dire che il Governo fondato su questa risposta non sia la libera espressione della volontà nazionale. Contesto io forse che il 2 dicembre sia nato da una violenza? È appunto, affinchè al Governo da costituirsi non possano imputarsi vizii simili, che domando l'appello al popolo. Diceva ieri il signor Jules Simon che vendicherebbe il 4 settembre delle calunnie, di cui è fatto oggetto; il 4 settembre non può essere calunniato. (Applausi a destra, Rumori a sinistra.) Sarebbe una grande lezione di moralità politica per questo paese di fare la costituzione di un Governo puro di rivoluzioni e di colpo di Stato. Questo Governo avrebbe così forza, autorità e prestigio all'estero, come all'interno. Se invece il Governo è fatto da un'Assemblea, tutti i partiti resteranno in piedi. Voi gettate già fin d'ora uno sguardo indiscreto al di là del voto del paese per presentirne il risultato. Quanto a me, son pronto ad accettare il verdetto della nazione. (Applausi su varii banchi a destra. Movimento prolungato.)

Il sig. *Naquet*. Tutti quelli che desiderano la Repubblica opinano che in presenza dell'impotenza dell'Assemblea bisogna fare appello al popolo. Gli uni preferiscono lo scioglimento ed elezioni generali, gli altri non ripugnano in nessun modo da consultare il paese con un plebiscito. Il primo argomento degli avversarii del plebiscito è che non si ha diritto di porre ad un popolo la questione di Monarchia, attesochè la Repubblica ed il suffragio universale formano uno solo, e che una generazione non ha il diritto d'impegnare la futura. Dico che la Repubblica è il solo Governo che non possa mai essere imposto per forza, perchè se nascesse dalla forza, la nazione, convocata nei suoi Comizii, lo distruggerebbe l'indomani. Per fondare un Governo che sia incontestabilmente basato sulla volontà nazionale, bisogna ricorrere all'appello diretto. Infatti, se la Monarchia risulta dal plebiscito, l'avvenire è chiuso. Dopo il 2 dicembre il plebiscito fatto in condizioni forzate ha dato 18 anni di esistenza all'Impero. Vorrei una ratifica simile per la Repubblica fatta in tutta libertà. Di due cose una: o quest'Assemblea voterà il plebiscito, oppure lo respingerà.

Il sig. *Laboulaye*, relatore. Non possiamo evidentemente adottare una proposta che sarebbe il rigetto del nostro progetto di legge. È naturale che si pensi a consultare la nazione; ma è accettabile e sincero il mezzo proposto? Per arrivare ad una Costituente, è molto più semplice di consultare il paese, di fare lo scioglimento. (Applausi reiterati a sinistra.)

Il sig. *Raoul Duval*. Non ho mai negato che quest'Assemblea avesse il potere costituente, e se per facilitare la liberazione del territorio si fosse dovuto costituire un Governo definitivo, certamente non avrei esitato. Ma sono tre anni che siete stati nominati; è cosa savia, opportuna oggi di usare il potere costituente? Non dovete più sperare quelle grandi maggioranze di 400 o 500 voti, che fecero la forza di quest'Assemblea. Bisogna tener conto che 200 de' suoi membri le hanno contestato il potere costituente. Se non possiamo intenderci, preferisco costituire la Repubblica, che di lasciare il paese senza costituzione. Non possiamo durare sette anni. Prima o poi ci saranno elezioni generali. La questione si porrà tra le diverse Monarchie e la Repubblica. Sarebbe una sventura pel paese, perchè se trionfasse la Repubblica, tutti quelli che le convinzioni ed un lungo passato collegano col principio monarchico sarebbero esclusi dalla nuova Assemblea. La Repubblica passerebbe immediatamente nelle mani dei partiti più avanzati. Se il paese però dichiara la Repubblica siccome il Governo che gli si addice.....

Il duca di *Rochefoucaud-Bisaccia*. Non mi convincerà punto. (Rumore.)

Il sig. *Raoul Duval*. Agendo così faremo pel paese l'opera più utile. Dunque, repubblicani o monarchici, abbiamo tutti interesse a ricorrere alla nazione. Tuttavolta nell'emendamento che appoggio, propongo di sostituire alla data del quattro gennaio le parole: *prima del voto delle leggi costituzionali*. (Applausi su varii banchi. Ai voti! Ai voti!)

L'articolo 1.° dell'emendamento così modificato è rigettato con 499 voti contro 88, sopra 587 votanti.

Il sig. *Depeyre*. Innanzi di cominciare l'esame del controprogetto della minoranza della vostra Commissione, non posso fare a meno di farvi osservare che gli eloquenti discorsi d'ieri si riducono a questa tesi: Voi non potete votare la proroga e dichiarare leggi costituzionali.

Nell'articolo primo sul principio della proroga, accordo completo, divergenza sulla durata, accordo sulla situazione transitoria. Sull'articolo 2.° del controprogetto, accordo in quanto riguarda il termine di tre giorni, entro i quali sarà nominata la Commissione incaricata dell'esame delle leggi costituzionali, ma divergenza sul modo di nominazione. Tutta la difficoltà sta nel-

l'art. 3.° della Commissione, che dice, che le disposizioni contenute nell'art. 1.° assumeranno il carattere costituzionale soltanto dopo il voto delle leggi costituzionali.

Il sig. *Varroys*. Dopo un Sédan militare, temiamo un Sédan politico. (Esclamazioni a destra e grida: All'ordine!)

Il sig. Varroys è richiamato all'ordine.

Il sig. *Depeyre*. Si domanda quale forza rappresenterà il maresciallo Mac-Mahon con una debole maggioranza. Rispondo ch'egli rappresenterà una forza, di cui mai non dispererò in questo paese, la forza dell'onestà. (Applausi a destra. Ai voti! Ai voti! A domani!)

Il sig. *Laboulaye*, relatore. La Commissione non ha cercato d'indebolire i poteri del maresciallo; sinchè durerà l'Assemblea questi poteri rimarranno i medesimi; e non esisteranno più se non vi è costituzione. Ma il potere che si vuol istituire non ha nome in nessuna lingua; lo si conferisce per 7 anni senza definirlo; tutto è provvisorio in questo sistema. Nè io, nè i miei amici metteremo mai un uomo al disopra delle leggi e del paese. (Applausi a sinistra.)

Il Duca di *Broglie* domanda di rispondere alle imputazioni dirette al Governo. L'Assemblea decide che vi sarà seduta di notte alle 9.

La seduta è sospesa alle ore 6 20.

Seduta di notte.

Il *duca di Broglie* ha la parola. Egli dichiara che il Governo, pressato da molte questioni ed attacchi, ha dovuto aspettare fino all'ultima ora per rispondere. Il ministro lascierà da parte tutto ciò che è personale al Ministero, e non si occuperà che dell'interesse pubblico. In conseguenza allontanerà dal dibattimento tutte le accuse mosse contro il Ministero riguardo alla sua attitudine. Il giorno voluto, il Gabinetto del 24 maggio saprà giustificare la sua condotta. Intanto gli è permesso di constare di aver coscienziosamente adempito al suo dovere, e benchè i suoi membri appartengano a varie origini, l'unione non ha mai cessato di regnare fra di loro. Il rimprovero che in questo momento più sta a cuore al Gabinetto, si è quello che gli è stato fatto di cercare a ripararsi dietro il Presidente della Repubblica. Il vice presidente del Consiglio è stato non poco sorpreso di vedere, che il rimprovero emanava dalla Commissione stessa. È la Commissione che gli ha fatto l'onore di andare a trovarlo. Essa aveva non solamente ricorso al Ministero. Era allora ormai il momento che il Presidente della Repubblica parlasse. Altrimenti sarebbe stato un Monarca costituzionale. (Applausi a destra.) La Commissione ha pensato poter conseguire un accordo sulla proroga dei poteri del Presidente della Repubblica; sia per riguardo all'opinione pubblica, o per altri motivi, il Governo è stato felice di questo accordo. La Commissione avrà pensato, meglio valeva serbare il più possibile ciò che era buono, che di correre a scioglimenti prematuri ed ai plebisciti più o meno rivoluzionarii. Il Governo ha creduto che la Commissione pensasse che si dovesse conservare al paese la felicità di avere alla sua testa un uomo illustre ed onesto. Il Governo non si dissimula, che in fondo si tratta di ciò che, in termini parlamentari, si chiama una questione di fiducia o di sfiducia.

Il sig. *Grevy*. Domando la parola.

Il *duca di Broglie* sostiene che il Presidente non è punto un dittatore, ma un servitore delle idee conservatrici della maggioranza dell'Assemblea. L'art. 3° sarebbe un'idea di sfiducia contro il Presidente e contro l'Assemblea stessa. Quanto al Presidente, egli non è un dittatore. L'Assemblea a nome della Francia fa grande atto di fiducia conferendo per parecchi anni il potere nelle mani del Presidente della Repubblica, che da canto suo le dà un grande segno di fiducia lasciandole la cura di regolare le attribuzioni del suo potere. Ecco uno strano dittatore! (Interruzione.) E malgrado l'interruzione, si crede che se ne sieno conosciuti degli altri. (Applausi a destra.) Qui il Ministero esprime la sua meraviglia di vedere che ad una testimonianza di fiducia risponderebbe una testimonianza di diffidenza risultante dall'articolo 3°, e ciò quando il Presidente si è impegnato a far tutto ciò che dipendeva da lui per attivare il voto delle leggi costituzionali. Potrebbesi dubitare della parola del leale soldato? (Applausi a destra.) L'oratore, quanto a lui, compiangerebbe coloro che non stimerebbero la Francia felice di possedere una tale sommità. (Applausi a destra.)

Voci a sinistra: Non sono che parole! (Movimenti diversi.)

Il *duca d Broglie*: La fiducia che mostrate al maresciallo, io vi prego di non affievolirla nell'interesse della Francia. Egli sta ai posti avanzati, in cui con voi e per voi affronta i grandi pericoli sociali. (*Agitazione a sinistra.*) (Una voce a sinistra: È il linguaggio d'un cortigiano! » Protestazioni a destra. Agitazione continuata.)

Il *duca di Broglie*: Voi avete appena fatto qualche cosa nell'interesse della sicurezza. Non distruggete il vostro lavoro prima di averlo cominciato.

Il sig. *Giulio Grevy*: risponde al sig. di Broglie. Egli ripete che l'Assemblea non può fondare nelle condizioni in cui lo propone un potere che le sopravviva. Allegasi la sovranità dell'Assemblea, argomento di cui si è troppo abusato finora. Il Sovrano è la nazione, voi non ne siete che i mandatarii! Voi avete il diritto di far leggi ordinarie; voi potete essere costituenti non lo contesto, ma voi non potete distruggere la sovranità della nazione. Dunque conferendo al maresciallo un potere pel tempo in cui non sarete più, avrete fatto cosa futile e vana, sorpassando i limiti del vostro diritto. Voi non lo avete ed esso non vi sarà riconosciuto. Protesto in mio nome contro l'istituzione piena di pericoli e calamità. Domandosi la chiusura. E posto ai voti l'art. 1° del contro-progetto della minoranza della Commissione, adottato dal Governo. Numero dei votanti 700. Per l'articolo primo 383, contro 317 voti. L'art. 3° del progetto della Commissione è rigettato con 386 contro 321 voti, sopra 707 votanti. Un'ultima discussione s'ingaggia sull'art. 2° del contro-progetto, opposto all'art. 4° della Commissione. Si decide, che la grande Commissione dei 30 membri incaricata di studiare le leggi costituzionali, sarà nominata negli Ufficii. L'art. 2° fa nominare questa Commissione allo scrutinio di lista in seduta pubblica. L'art. 2° del contro-progetto posto ai voti, è adottato con 370 voti contro 330. Finalmente l'assieme del contro-progetto è adottato con 388 voti contro 320. La maggioranza in favore della proroga di 7 anni, senza condizione antecedente, è dunque di 68 voti.

Scrivono da Parigi 18 novembre alla *Perseveranza*:

Un giornale ieri mattina incominciava il suo articolo di fondo colle parole: « Entriamo in una settimana storica. » Ahimè! è vero, entriamo in una settimana storica come tante altre nelle quali siamo entrati. Il 24 maggio fu l'ultima occasione nella quale si disse la stessa cosa. Quand'è che potremo dire: « Entriamo in un periodo definitivo? » Temo che ci voglia davvero molto tempo ancora.

La discussione del progetto Changarnier è cominciata — come sapete — con un colpo da teatro, la lettura del Messaggio del Presidente. La Camera era affollatissima, per udire i primi oratori iscritti; ma nè deputati, nè pubblico non erano preparati a quella sorpresa, quantunque in questi ultimi giorni si fosse detto qualche cosa di una nuova comunicazione del maresciallo Mac-Mahon. Il signor de Broglie ne aveva letta la prima parte senza grandi incidenti fino alla frase. « La Francia.... non comprenderebbe una risoluzione che assegnasse al Presidente della Repubblica un potere, la cui durata e il cui carattere sarebbero sottomessi fino dal suo principio a delle riserve e a delle condizioni *sospensive*. » Questa frase destò una vera tempesta; le grida, le proteste violente, incessanti sorsero dalla sinistra a tal grado che fu forza interrompere la lettura. Il rumore s'è alzato irresistibile dopo le parole « e a delle condizioni »; nessuno potè dunque udire quella di *sospensive*, che le mitigava. Ha il signor de Broglie profferita questa parola? A sinistra dicono di no, a destra di sì. Io per conto mio non l'ho udita; ma il frastuono era tale che è impossibile il decidere la questione. Un deputato della sinistra mi assicura che la parola *sospensive* è stata aggiunta al testo dopo l'effetto deplorabile che aveva prodotto quella allusione ad una vera dittatura. Ma la seduta della Commissione di ieri sera non permette di credere a una simile soperchieria per parte del sig. de Broglie.

Il testo del Messaggio è — mi dicono — di mano del Mac-Mahon stesso; le cancellazioni, le aggiunte e i pentimenti sono tanti che è difficile il giudicare se il *sospensive* c'era o non c'era prima delle cinque d'ieri. È un episodio da mettersi vicino al famoso *ce n'est pas que* di Giulio Favre nel così detto affare del *copista*. Che il Messaggio poi contenesse o no quella parola, il senso generale si cambia poco, se si confronta il tono, quello dell'ultima frase specialmente, colla situazione dei partiti e con quella della Francia.

Dopo quel momento, la lettura del Messaggio fu continuamente interrotta dalla sinistra; e se alla fine fu applaudito invece dalla destra, lo fu senza grande entusiasmo, poichè tutti s'accorgevano che s'era innestata una nuova crisi, di cui si godevano già i frutti. Però l'annunzio che, *dopo aver ben riflettuto*, il maresciallo accettava il potere per sette anni, venne a destare una nuova e grande sensazione.

Questa *concessione* è dovuta in parte ai desiderii dei bonapartisti, espressi dal signor Rouher — il quale però pare non voglia neppur oggi accordare più di tre anni di potere; — in parte al voler guadagnare quella frazione del Centro sinistro, che aveva presentato un emendamento per ridurre a sette anni il periodo dei poteri di Mac-Mahon.

Il sig. Laboulaye, relatore, chiese naturalmente di ritirarsi, onde poter modificare le conclusioni del suo rapporto, che gli sembrava non essere più possibili dopo questo Messaggio. La sinistra voleva far valere il Regolamento ad usum Thiers, che ultimamente fu decretato, e secondo il quale la Camera si ritira dopo un Messaggio, e riprende la seduta il giorno dopo. Ma la destra affermò ancora una volta che *la force prime le droit*, e decise che riudrebbe il signor Laboulaye alle cinque. Intanto l'equivoco della parola *sospensive* era alla meglio spiegato; il relatore quindi venne alle cinque a calmare l'eccitamento della sinistra con questa spiegazione, e la Camera si sciolse, per continuare oggi, e probabilmente finire questa importante discussione.

Ieri sera il signor de Broglie fu udito dalla Commissione, e per non ripetere eternamente le stesse cose, basti ch'egli non potè neppur in questo colloquio accordarsi colla Commissione, e che i progetti di conciliazione sono completamente tramontati. Le probabilità stanno perchè la proposta Changarnier, colle modificazioni Depeyre, e per sette anni, venga accettata con 50 voti circa se i bonapartisti si contentano dei sette anni; il che, all'ora che vi scrivo, non mi pare, e con 30 se si astengono. Avendo il sig. di Broglie ieri replicatamente protestato che il Governo non ha alcuna velleità di dittatura, e che le sue parole furono male interpretate, è possibile che parte del centro sinistro accetti anch'essa il progetto Depeyre, e in questo caso la maggioranza sarebbe di 70 a 80 voti. Tutto ciò, salvo l'imprevisto che, come vedete, ha sempre più una parte importantissima nelle cose di Francia.

Il Messaggio e gl'incidenti parlamentari da cui fu seguito hanno diminuito un poco l'effetto del trionfo dei due candidati repubblicani nella Senna inferiore e nell'Aube. Però la sua importanza non n'è meno grande. La Francia risponde sempre nell'istesso modo all'Assemblea di Versailles, e, questa volta, una delle risposte viene da un Dipartimento dei più conservatori, dei più commerciali e dei più industriali, che ha per capoluogo Rouen, una delle prime città manifatturiere della Francia. Le campagne hanno votato per i due generali a gran maggioranza. Nell'Aube il signor Argence, bonapartista, ha ottenuto un'importante minoranza, ma ciò non impedisce che il successo dell'Appello al popolo ne risulti molto problematico. Il generale Valazé è atteso oggi all'Assemblea, e si annunzia già ch'egli parlerà contro la proposta Philippotaux, che precisamente vuole escludere dalla Camera i militari in servizio. Non è inutile il dire che attualmente v'hanno all'Assemblea venti generali, cinque colonnelli, otto ammiragli, cinque ufficiali di grado minore: in tutto trent'otto militari. I generali Valazè e Saussier fanno il numero tondo di 40.

Le sinistre sono decise di fare tutti gli sforzi possibili onde ritardare la votazione della proroga. Fra altri progetti, ho udito parlare di una mozione tendente a sospendere il voto dell'Assemblea fin dopo il processo di Bazaine. Naturalmente, per sostenere questa mozione, si farebbe dello scandalo, mettendo in gioco la responsabilità del maresciallo, quale risulta dalle sedute del Grand-Trianon.

P. S. il gruppo dell'appello al popolo ha deciso di chiedere se la proroga è una misura *legislativa o costituzionale*. Nel secondo caso voteranno contro; nel primo, per la proroga. A Versailles la destra calcola di esser sicura della maggioranza, e la fa ascendere fino a 380 voti. Tutto è però ancora incerto, anche per la durata della discussione, che non potrà chiudersi certamente nè oggi, nè forse domani. Il signor Laboulaye è salito alla tribuna per leggere un supplemento al suo rapporto. Egli ha dichiarato che l'articolo 3.° delle conclusioni è stato dichiarato inaccettabile dal sig. de Broglie, e che quindi la maggioranza della Commissione deve mantenere le sue conchiusioni. Il sig. Bertauld (centro sinistro) combatte la proroga; egli interpella i diversi partiti per sapere se sono sinceri nell'abbandonare *per sette anni* le loro speranze. « Siete decisi a non fare la monarchia, se lo potrete? » chiede ai legittimisti. Il sig. Dahirel risponde un *no*, che desta un movimento prolungato nella Camera, ma che non viene accettato dal resto della destra.

Abbiamo da Lione la conferma della scoperta di un nuovo complotto. Il capo di esso fu arrestato avant'ieri, e avrebbe dichiarato che lo scopo della congiura era d'impadronirsi di quell'*Hôtel de Ville* appena fosse giunta la notizia del trionfo della sinistra.

ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* in data del 21:

Ieri, ricorrendo l'anniversario della nascita di S. A. R. la Principessa Margherita vi fu a Monza pranzo di gala a cui furono invitate le Autorità civili e militari.

La Principessa ricevette molti augurii e felicitazioni anche dalla Famiglia regnante di Germania.

La *Gazzetta dei Banchieri* scrive:

Era intenzione dell'on. presidente del Consiglio di chiedere fino dal 17 corr. alla Camera di fissare un giorno per la esposizione finanziaria. La domanda non fu fatta per non essersi la Camera trovata in numero.

Sembra positivo che l'esposizione potrà aver luogo nella seduta di lunedì prossimo. Terminata la esposizione, il signor ministro presenterà tutto il corpo delle leggi intese a svolgerne ed applicarne praticamente i concetti.

Siamo assicurati che dall'assieme dei progetti medesimi emergerà la più chiara smentita a certe paurose o capziose interpretazioni, per le quali nel discorso della Corona si sono voluti vedere degl'indizii di carattere bellicoso, e di nuovi e considerevoli sacrifizii finanziarii.

Le conchiusioni dell'esposizione, per quanto ci si afferma, dimostreranno come, senz'alcun grave nuovo balzello, e col solo rimaneggiamento ed assestamento dei tributi vigenti, e soprattutto col diminuire e col rendere impossibili le molte frodi, si potrà sopperire integralmente ai bilanci della guerra e della marina, ed avvicinarsi notevolmente al pareggio in un termine breve.

Molti giornali esteri, e specialmente i giornali finanziarii, persistono nell'annunciare che il Governo italiano sta in questi giorni negoziando un prestito.

Ora l'*Italie* scrive a questo proposito: Siamo autorizzati a smentire formalmente questa notizia, che, secondo ogni apparenza, non fu messa fuori che in vista di speculazioni di Borsa.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Possiamo confermare che la Banca nazionale nel Regno d'Italia ha effettivamente denunziato la Convenzione stipulata il 21 giugno 1872 colla Banca nazionale Toscana, la quale aveva per effetto di togliere le difficoltà nascenti dalla doppia circolazione dei due Istituti. Le ragioni di questa determinazione sono appunto che la Banca nazionale Toscana intendeva fare la riscontrata dei proprii biglietti anche con riscontro del proprio portafoglio.

Se non che, per debito d'imparzialità ci crediamo obbligati di aggiungere, che un articolo di detta Convenzione chiaramente stipulava che la Banca nazionale Toscana dovesse barattare i proprii biglietti due volte la settimana con biglietti inconvertibili, o ritirarli mediante cessione di Buoni del Tesoro, ovvero di effetti del suo portafoglio.

La Banca nazionale avendo ritenuto che la scelta fra i tre modi sopra indicati spettava ad essa, e non avendo la Banca nazionale Toscana concordato cotesta interpretazione, ne è risultata la disdetta della Convenzione. Questa però avrà vita per altri tre mesi; ed è sperabile che in questo tempo il Parlamento provveda a coordinare tra loro gli Stabilimenti di emissione in modo che da uno o da più di essi non dipendano le sorti del commercio e il regolare andamento degli affari sulle nostre piazze.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 20:

Si assicura che parecchi deputati abbiano telegrafato all'onorevole Sella, attualmente a Berlino, per sollecitarne il ritorno, onde possa trovarsi alla Camera in occasione della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

GERMANIA

Berlino 19.

Il progetto sull'organizzazione dei Tribunali tedeschi venne già elaborato nella scorsa estate dal Ministero prussiano. Questo conserva la suprema Corte di giustizia dell'Impero, contro di che finora la Baviera e il Wirtemberg protestarono.

La legge sul matrimonio civile, ch'ebbe già la sanzione imperiale, verrà portata in breve in Parlamento.

Dall'Ambasciata spagnuola qui, viene assicurato che in Madrid non si teme alcuna guerra cogli Stati Uniti. I ragguagli americani si considerano esagerati. Sella non è qui per affari finanziarii come erasi detto.

Il barone Reuter giunse qui per affari delle finanze persiane. (*N. F. P.*)

FRANCIA

Parigi 19.

Il Governo spagnuolo ha fatto serie rimostranze a Versailles, pei soccorsi in danaro con cui si appoggia il movimento carlista e pel permesso accordato a parecchi nobili francesi di recarsi in Spagna a combattere pei carlisti. (*G. di Tr.*)

Baiona 19.

Corre voce che Don Carlos abbia affidato, fino al suo ritorno, al fratello Alfonso il comando delle truppe, con tutti i regii poteri. (*G. di Tr.*)

INGHILTERRA

Londra 19 novembre.

Il successo contro gli Ascianti viene confermato ufficialmente. Fu ordinato l'invio di rinforzi in Africa. (*N. F. P.*)

SPAGNA

Notizie da Madrid assicurano che in un colloquio tenuto fra il generale Sickles, inviato americano e Castelar, quest'ultimo avrebbe proposto la cessione di Cuba per risolvere la questione del *Virginius*. (*G. di Tr.*)

Madrid 20.

L'ammiraglio inglese ebbe una lunga conferenza con Castelar. Egli confermò che il suo Governo non occuperebbe mai Cuba e si opporrebbe che ciò venisse effettuato da altre Potenze.

Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono false.

Dicesi che i carlisti sieno entrati a Morella. (*Citt.*)

RUSSIA

Pietroburgo 19.

Vengono smentite le voci, secondo le quali si voleva compromessa la situazione del generale Ignatieff, quale ambasciatore in Costantinopoli. L'Imperatore approva anzi la sua politica, e per dargli una distinzione speciale, lo destinò a testimonio nel matrimonio della granduchessa Maria Alexandrowna col duca d'Edimburgo. (*G. di Tr.*)

TURCHIA

Costantinopoli 18.

Notizie autorevoli di Damasco recano esser colà avvenuto un conflitto in cui è stata insultata la bandiera britannica, senza che il console abbia potuto ottenere veruna sodisfazione. (*G. di Tor.*)

Costantinopoli 19.

La Commissione del tonnellaggio stabilì nella seduta d'ieri, alla quale non assistettero i delegati francesi, che lo spazio delle macchine sia da misurarsi esattamente, e in tutto non debba sorpassare il cinquanta per cento lordo della portata della nave.

Dietro proposta del delegato austriaco, la Commissione emise il seguente voto circa alle nuove istruzioni mandate dal Governo francese a suoi delegati. La Commissione constata che non ebbe mai in vista di metter da un lato qualsiasi questione proposta da un delegato. La Commissione si riserva la piena libertà riguardo all'impiego del sistema di tonnellaggio, le cui condizioni legali saranno assoggettate a un esame radicale.

Dopo ciò, la Commissione, che non intendeva di toccare la questione del Canale colle sue discussioni sulla capacità di tonnellaggio, passerà colla stessa riserva all'esame della questione proposta dalla Francia.

Questa proposizione d'aggiornamento, che venne unanimemente accettata, verrà comunicata in forma di risoluzione al rappresentante francese a mezzo della Porta. (*N. F. P.*)

AMERICA

Nuova Yorck 18.

Il ministro della marina ordinò una recluta generale fino al massimo dell'estensione concessa dalla legge. (*N. F. P.*)

Dispacci di Cuba annunziano che tutti i Consoli a Santiago, compresovi il britannico, protestarono contro le esecuzioni.

Le Autorità di Avana s'impossessarono delle valigie postali recate dal battello a vapore germanico *Frankfurt* che veniva dalla Nuova Orléens per Bremen, ed aveva toccato Santiago.

Il nostro Governo riceve numerose offerte di servizio dagli ufficiali che servirono nell'ultima guerra. (*G. di Tor.*)

Viene assicurato che dei prigionieri fatti sul *Virginius*, oltre ai quattro condannati a catena in vita, tre lo furono a otto anni di carcere, e tre posti in libertà. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Autorizzata dalla R. Prefettura, avrà luogo una sessione straordinaria del Consiglio comunale, dal 26 corrente al 31 dicembre, per la trattazione di varii importanti argomenti.

Nella prima adunanza, indetta pel giorno 26 andante, alle ore 12 1|2 pom. precise, verranno posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni del Sindaco.
2. Proposta di abbuonamento al Governo pel riscatto del dazio consumo erariale pel biennio 1874-75.
3. Proposta di approvazione della maggior somma richiesta dal R. Governo per l'acquisto dell'Isola di S. Elena.

In seduta segreta.

4. Nomina dei due consiglieri comunali, che, in concorso del Sindaco, procedono alla determinazione dei membri che compongono le Commissioni permanenti del Consiglio comunale.
5. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.
6. Nomina dei revisori del conto comunale 1873.
7. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1872-1873 dell'Orfanotrofio Terese.
8. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1872 1873 dell'Orfanotrofio Gesuati.

Campanile di S. Marco. — Ci venne comunicata la lettera seguente cui diamo luogo volentieri, quantunque dubitiamo che il progetto, che pur si presenta semplice e bello, incontri gravissimi ostacoli, nella inopportunità per ragioni statiche, almeno di prudenza, di tagliare un nuovo foro nella enorme massa del campanile:

« Condottomi, come già sai, negli ultimi decorsi giorni alla nostra simpatica Venezia, vi ho trovato palpitante di attualità la questione artistica del come potesse essere provveduto ad un condegno ingresso al monumentale Campanile di S. Marco, dopo l'ora eseguitosi tanto opportuno ed applaudito abbattimento di quelle bicocche che sì indegnamente ne deturpavano il basso suo piede.

E prima di tutto, debbo io pure, per la grata impressione che ne ricevetti, fare pieno elogio alla massima della già compiuta demolizione di quelle informi botteghe, da che la grandiosa fabbrica si presenta ora più snella e più semplice al piede, ed opportunamente ridonata alla primitiva originaria sua forma e costruzione. Riordinati e regolarmente ristaurati che sieno i tre gradinoni di vivo che ne costituiscono il basso zoccolo nei tre lati che vengono ad unirsi a quel gioiello architettonico che è la Loggetta del Sansovino, null'altro colà rimane a farsi, nè dovrebbe, secondo me, essere fatto.

Venendo ora alla questione, cui ho accennato sopra, dell'ingresso ad essa gran Torre, ingresso che dopo la demolizione delle botteghe si è smascherato, venendo a dimostrare pur troppo la sua intollerabile deformità, non puossi non convenire essere questa ardua e difficile questione dal lato tecnico a risolversi.

Infatti per la singolare struttura esterna della facciata di quella antica fabbrica, che consta ognuna di cinque grandi lesenoni spor genti dai bassi fondi del muro di perimetro, una porta in mezzo ad uno di essi lati, ove cade appunto il lesenone centrale, riuscirebbe uno sconcio statico, cui nessun architetto sarebbe certo per proporre.

Sorge quindi tosto l'idea di adottare il ripiego delle due porte, facendone una finta di accompagnamento a lato di quella vera di servizio, e rispettando così intatto il lesenone centrale fino al suo punto di base sul basso zoccolo di contorno.

Ma come contornare, come ornare, come coronare superiormente questi due fori, senza porsi in contrasto colla severa e grandiosa semplicità del sommo monumento? Ecco lo scoglio d'arte cui difficilmente sapranno evitare gli studi e le proposte degli eletti architetti, che, per quanto ne intesi, ora vi studiano addietro.

Senonchè a me, e forse non sarò l'unico, spontanea e semplicissima si presentava un'idea cui appunto per la sua semplicità e facilissima attuazione voglio a te pure esporre.

Sarebbe, a mio vedere, nè più nè meno che la soluzione della famosa questione dell'uovo di Colombo, poniamo che obbietti di genere ch'io non conosco, non fossero per opporvisi.

Ho di già accennato di sopra all'esistenza sul quarto lato della Torre della bellissima Loggia del Sansovino, detta la Loggetta di S. Marco. Perchè non si potrebbe di essa servirsi per andare al Campanile, aprendo una semplice porta nella sua parete rimpetto appunto all'elegante portoncino d'ingresso alla Loggetta, e lasciando così netti e sgombri gli altri tre lati del Campanile, colla stabile chiusura a muratura dell'attuale informe foro d'ingresso, che ora esiste sul lato verso la Piazza, rimpetto le Procurative vecchie? Avrebbe così un condegno ingresso la magnifica Torre, e la stessa Loggetta andrebbe ad assumere un ben più condegno servigio di quello cui per avventura ora si presta.

Ho voluto esporti tale mia semplicissima idea, affinchè, ove fosse per entrarti, tu la comunicassi alla *Gazzetta di Venezia* dalla quale gli interessi ed il bene di questa nostra ammirata Venezia sono presi a cuore. »

Istituto Colletti. — Pregati, pubblichiamo:

Illustriss. Cavaliere
Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Se ai modi poco cortesi di alcune interpellanze del giornale cittadino *Il Tempo* mi accontentai opporre il più severo silenzio, solo richiedendolo personalmente, in omaggio alla pubblica stampa, di alcuni schiarimenti sulle sue esigenze verso l'Istituto Coletti senza assumere impegni di sorta; non posso certo tacere di fronte al calunnioso periodo che lessi sullo stesso giornale nel Numero di quest'oggi.

Il *Tempo*, prendendo motivo da una protesta inserita in un periodico della città, e a me veramente inattesa ed ignorata, così si esprime contro questo Istituto:

« Del resto, se mai mancava una prova che
« il più deplorabile disordine e che una vera
« demoralizzazione regnano in quel disgraziato
« Istituto, l'accennata protesta la offre lumi-
« nosa. »

E così segue con maligne supposizioni mascherate da più mascherate interpellanze, da cui rifugge ogni uomo ben nato ed onesto.

Siccome questa volta non trattasi di personalità, di cui non me ne curerò mai, tranquillo nella mia coscienza di aver fatto sempre quello che ho potuto pel mio paese, ma dell'Istituto a cui si dirige un'accusa di disordine e demoralizzazione, a senso di legge invito la Direzione del *Tempo* a *pubblicamente provare con fatti* questo *disordine* e *demoralizzazione*, deciso di valermi dei diritti ch'essa mi concede per tutelare la *fama* ed il decoro di questo Istituto, vittima di dure lotte, ed il cui scopo non si ebbe mai la lealtà di dichiarare.

Non dubito che l'equità e gentilezza di quella onorevole Direzione, informandosi meglio sui fatti di questo Istituto, vorrà appagare queste mie giuste esigenze, impostemi dal dovere del mio mandato.

Sul resto lascio al buon senso del pubblico il giudizio.

Scusi del disturbo e con riconoscenza mi creda

Venezia, li 22 novembre 1873.

Devotissimo
Prof. NATALE CROVATO
direttore e curatore

Offerte all'Istituto Colletti. — La tintoria Molin a S. Felice condonava un suo credito di L. 59:60.

L'egregio notaio, sig. Roberto dott. Boldrin, rinunciava a L. 23 di sue competenze in favore dell'Istituto; così il chiarissimo sig. Gaetano Bettini condonava L. 27:29 da lui pagate per tassa prediale spettante al fu ab. Coletti.

A tutti questi egregii benefattori una sincera parola di elogio e di sentito ringraziamento.

Distribuzione di premii. — Oggi nell'aula maggiore dell'Accademia di belle arti, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii, fatta dal R. Prefetto, alla presenza del Corpo accademico e di eletto e numeroso uditorio.

Il cav. Cecchini lesse una assai bella Relazione dell'anno accademico, ed il dott. Fapanni un applaudito discorso su Baldassare Longhena.

Teatro Apollo. — Ieri il *Plauto e il suo secolo*, del signor Pietro Cossa, non ebbe sorti molto prospere. Al secondo atto il pubblico aveva anzi incominciato a dar segno d'impazienza, tanto che si poteva temere un naufragio assoluto. Al quarto però ed al quinto il lavoro del signor Cossa fu ascoltato con maggior attenzione. Ciò non impedì però che quando calò la tela, qualche timido applauso non fosse subito represso.

L'autore del *Nerone* si rivela anche qui per quell'uomo di vigoroso ingegno ch'egli è; ma ci sembra ch'egli abbia voluto con troppa arditezza andar contro a tutte le regole; non già contro le regole dei pedanti, ma contro quelle che sono stabilite irrevocabilmente dal buon gusto. Lo spettatore prova prima di tutto un imbarazzo che basta a metterlo di malumore. Egli è costretto sempre a fare una ricerca penosa, col timore costante di prender errore; la *ricerca del protagonista*. Il prologo, ch'è pittoresco e grazioso, e il primo atto potrebbero essere il primo e il secondo atto del *Plauto*, ma poi Plauto è schiacciato; il protagonista sembra ora Catone, ora Scipione; e Plauto non risorge, se non un momento solo per difendere Scipione innanzi al popolo romano. L'atto quarto, per esempio, è bellissimo, pieno d'idee elevate, di movimento e di vita; ma sarebbe più bello se fosse il quarto atto di una tragedia intitolata: *Scipione Africano*. La scena tra Scipione e Catone è da maestro. Al quinto atto torna ad essere protagonista Plauto, e la sua scena con Imnide è graziosissima. C'è qui la mano del Cossa, ch'è un artista rispettabile. È da sperare però che non abusi del suo ingegno, e non costringa più lo spettatore, col suo sistema dei quadri slegati, a far quella ricerca di cui parliamo più sopra, la ricerca del protagonista. Lo spettatore ne resterà confuso, umiliato, e si vendicherà fischiando, o almeno non applaudendo, e ci pare che non avrà tutti

i torti. Perchè confondere insieme una commedia *Plauto* e una tragedia *Scipione*, e farne un lavoro solo? Forse per darci intero il *Secolo* di Plauto? Sarebbe stato meglio che la pittura del *Secolo* fosse stata incompleta, e che aveste fatto una bella commedia, sig. Cossa, come si vede che potete farne voi. Voi avete avuto il torto, che è quello degli uomini d'ingegno, che sono ancora al principio della loro carriera: *Avete messo troppa carne al fuoco*. L'espressione è volgare, ma passi in grazia dell'esattezza.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 24 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 22. — All'Ispettorato di P. S. di Santa Croce venne ieri denunciato il furto di alcuni oggetti d'argento e d'oro per un valore di L. 56, commesso poco prima da ignoti ladri a danno di T. S., abitante nello stesso Sestiere.

In danno di D. S., abitante nel Sestiere di Castello, vennero ieri da mano ignota involati alcuni utensili di gondola, per un valore di L. 60 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui per questua.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie vennero sequestrate le gondole N. 521 e 657 per trasgressione al Regolamento traghetti da parte dei rispettivi gondolieri, ed il battello N. 197 per esazione di prezzo maggiore della tariffa.

Fu consegnato alla Questura di S. Marco un ubbriaco trovato sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle guardie nell'ispezione lagunare per impedire la pesca abusiva vennero constatate 2 contravvenzioni.

In città si constatarono altre 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 novembre 1873.

Nascite: Maschi 8. — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 13

Matrimonii: 1. Tommasini Luigi, falegname, vedovo, con Gobbo Maria, domestica, nubile.

2. Frena Angelo, infermiere, celibe, con Pelao Anna, infermiera, nubile.

3. Danieli Santo, lavorante di paste, celibe, con Bertuol Giuseppina, attendente a casa, nubile.

4. Contanelli Antonio, marinaio mercantile, celibe, con Buccella Maria, attendente a casa, nubile.

5. Lavorato Bartolommeo, direttore di negozio, celibe, con Mora Vincenza, sarta, nubile.

6 Manarin Giuseppe, lavorante di colori, celibe, con Hug Elisabetta, perlaia, nubile.

7. Bonifacio Giovanni, lavorante di metalli, vedovo, con Ponga Maria, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Casanova detto Toffo Valentino, di anni 36, ammogliato, bracciante, di S. Pietro di Cadore (Belluno). — 2. Greco Giorgio, di anni 21, celibe, soldato del 76° reg. di fanteria, di Prizzi (Palermo).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Sicker dott. Francesco, di anni 27, avvocato, decesso a Conedo (Tirolo).

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (20 novembre):

Napoli: casi 44, morti 23.

In altri 6 Comuni complessivamente: casi 14, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 58, morti 27.

Provincia di Caserta (20 novembre):

Caserta: casi 2, morti 0.

In altri 7 Comuni complessivamente: casi 18, morti 1.

Totale dei casi nella Provincia: 20, morti 8.

Provincia di Reggio Emilia (20 novembre):

In 6 Comuni complessivamente: casi 12, morti 6.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta al tocco e 50 con le solite formalità.

Dopo ch'è stata data lettura del verbale della seduta precedente, l'on. Guala si riserva di fare delle dichiarazioni circa la questione del numero dei deputati.

Arriva nell'aula l'on. Biancheri.

Sono presenti alla seduta circa duecento deputati e tutti i ministri.

Pisanelli. Invito l'on. Biancheri ed i vicepresidenti della Camera a recarsi al seggio della Presidenza.

L'on. Biancheri, giunto vicino all'on. Pisanelli, lo abbraccia ed occupa il seggio della Presidenza.

Quindi legge il suo discorso. In esso, ringraziando la Camera della fiducia e della benevolenza che gli ha dimostrato, promette che disimpegnerà imparzialmente l'ufficio che gli hanno affidato; egli procurerà di far sì che la discussione sia sempre libera.

Però egli ha il dovere di regolarla e di temperarla col rispetto reciproco che si devono tra loro i membri che compongono l'Assemblea nazionale, e, secondo lo spirito delle istituzioni, con le quali il paese è governato.

Prega poi i signori deputati ad assistere ai lavori del Parlamento con la massima assiduità possibile.

Non è soltanto il sentimento dell'onore che deve spingere i membri del Parlamento a far ciò, ma hanno da riflettere ch'essi hanno l'obbligo di adempiere anche ad un dovere.

La negligenza scema il prestigio delle nostre libere istituzioni. (Bravo.)

L'augusta parola assegnò il nostro compito là dove accenna i particolari lavori che dobbiamo fare.

La Camera, memore del suo passato, conscia della sua nobile missione e fiera di compierla, provvederà all'esercito ed alla marina, dai quali l'Italia attende sicura il suo brillante avvenire.

Riprendiamo i lavori coi nomi d'Italia e di Vittorio Emanuele sulle labbra. (Applausi.)

Presidente dopo aver letto il suo discorso, commemora i defunti deputati Billia, Libetta, De Blasis, Baino, Villa, Guerrazzi. Circa all'on. Guerrazzi, dice:

Egli fu un antico nostro collega. Fu un elemento di gloria italiana che contribuì al risveglio della coscienza ed al risorgimento nazionale. (Bravo!)

Del senatore Casati dice che personifica uno dei più splendidi episodii del nostro risorgimento.

Prego la Camera di nominare una Commissione, la quale sia incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona.

Voci: Presidente!

Presidente. Provvederò.

Il presidente procede a varie comunicazioni.

Annunzia le dimissioni degli onorevoli Moro e Bertea.

Massari tanto a nome suo come a quello dei suoi colleghi della Presidenza, fa gli elogi del dimissionario Bertea. Sebbene esistessero fra noi e lui dispareri politici, tuttavia questi non alterarono mai l'intimità personale che noi avevamo con esso. (Bravo!)

Le dimissioni degli onorevoli Bertea e Moro sono accettate.

Presidente dichiara confermata la precedente Giunta parlamentare per la verifica delle elezioni politiche.

Minghetti (presidente del Consiglio) presenta il bilancio di prima previsione colle variazioni da lui introdottevi e prega la Camera di confermare la precedente Commissione generale del bilancio.

Parlano su questa proposta gli onorevoli Ara, Asproni e De Luca.

La proposta del ministro delle finanze è approvata.

Si stabilisce di procedere lunedì alla nomina de' quattro commissarii mancanti nella Commissione generale del bilancio

Minghetti presenta un progetto di legge che autorizzi il ministro di finanza a prelevare altri trenta milioni dal fondo governativo disponibile presso la Banca Nazionale. Domanda che la Camera voglia fissargli un giorno per l'esposizione finanziaria.

Voci. Lunedì!

Presidente propone giovedì.

Minghetti accetta.

La Camera approva.

Minghetti ripresenta sei progetti non discussi nella passata Sessione.

Ricotti (ministro della guerra) ripresenta il progetto di legge per la difesa dello Stato, quello sugli stipendii degli ufficiali e quello sul reclutamento dell'esercito.

La Camera decide che questi progetti siano rimessi alle precedenti Commissioni.

Presidente. Verranno posti all'ordine del giorno di lunedì i bilanci d'entrata dei Ministeri degli esteri e dell'interno.

Ecco la Giunta dei deputati incaricata di redigere l'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona:

Onor. Coppino, Lioy, Finzi, Correnti, Nicotera.

Si procede quindi alle votazioni che ieri furono dichiarate nulle per mancanza del numero legale dei deputati.

Massari fa l'appello nominale.

Lo spoglio delle schede è rimesso a domani.

La seduta è sciolta alle ore tre e trentacinque.

(Disp. part. della *Gazz. d'It.*)

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 21:

Si ritiene per probabile che mercoledì prossimo il ministro Minghetti farà alla Camera la esposizione finanziaria.

— Questa mattina è giunto a Roma l'onorevole Biancheri. Domani piglierà possesso del seggio presidenziale della Camera dei deputati.

— Veniamo assicurati che l'aumento dello stipendio agl'impiegati è stato fissato al 10 per cento per le paghe non eccedenti le lire 3000 annue.

— Un diplomatico accreditato presso la Santa Sede, conversando con uno dei superiori del Corpo delle guardie nobili, a proposito del funerale dell'aiutante maggiore conte Fanelli, gli disse: « Andando di questo passo, di qui a un anno potrete girare il Corso con l'elmo e gli stivaloni. E allora, caro mio, noi non potremo più dire ai nostri Governi che siete martiri. »

— Sembra sicuro che il generale prussiano Von Roon, già ministro della guerra, sia per recarsi in Italia fra pochi giorni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

— Il co. Maurizio De Sonnaz, generale di divisione, già primo aiutante di Sua Maestà, è a Roma da qualche giorno. Dicesi ch'egli vada a prendere il comando della divisione militare di Palermo, in sostituzione del gen. Medici.

— Regna un certo malumore fra i membri dei soppressi Ordini religiosi per causa del rifiuto fatto dal Santo Padre di ricevere una loro rappresentanza. Il rifiuto è attribuito al fatto che il Santo Padre ebbe conoscenza dell'indirizzo che i frati si proponevano di leggere alla sua presenza.

L'indirizzo non celava un certo malumore per l'abbandono in cui sono stati lasciati fin qui i frati, dal Vaticano.

Di fatto, diceva il documento, tutte le cure furono prese dal Vaticano perchè i Gesuiti avessero a soffrire il meno possibile dalla legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose: gli altri Ordini monastici, che nulla praticarono per ubbidienza verso il Santo Padre, hanno visto arrivare il giorno della loro abolizione, senza essersi punto provvisti a questa evenienza.

Nell'indirizzo era fatta allusione alle offerte fatte dal conte Ponza di San Martino, pel mantenimento degli Ordini religiosi, offerte ricusate dal Santo Padre.

— Il conte Luigi Corti, ministro d'Italia agli Stati Uniti d'America, è giunto a Roma questa mattina in congedo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

È giunto a Roma il signor D. Dudley Field, illustre giureconsulto degli Stati-Uniti, e presidente del Comitato americano d'iniziativa della Conferenza internazionale per la riforma e la codificazione del diritto delle genti.

Egli, come ricordano i nostri lettori, è stato presidente onorario della Conferenza che si è tenuta a Brusselles, ed è presidente dell'Ufficio per l'anno corrente. Con lui si è recato a Roma il signor James B Miles, suo concittadino, uno de' segretarii generali dell'Ufficio stesso.

A Parigi è stato costituito un Comitato che si mette in relazione con la Conferenza. Desiderano e sperano che uguali Comitati si stabiliscano in Roma e nelle altre principali città d'Italia.

Eglino hanno visitata oggi la Camera dei deputati, accompagnati dall'onorevole Mancini.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21:

È atteso a Roma, da un giorno all'altro, il sig. Richard, l'illustre uomo che nel Parlamento inglese si faceva campione di una grande iniziativa, allo scopo che i figli degli uomini non debbano più essere massacrati e mutilati nelle guerre.

Anche quelli — noi compresi — che non credono facile conseguire questo scopo, tutti riconoscono il concetto altamente umanitario e civile di cui si fece propugnatore il sig. Richard, ed anche i più illustri ed autorevoli uomini d'Italia fecero plauso al coraggioso banditore di un principio, che rivendica i fecondi beneficii della pace, le glorie del lavoro, e i diritti della natura umana.

Richard a Roma deve trovare, come la trovò a Venezia, quella accoglienza degna di un popolo colto e civile; e merita lode l'iniziativa del prof. Sbarbaro, del deputato Macchi e di altri egregii che stanno raccogliendo adesioni onde offrire un grande banchetto al sig. Richard.

Il banchetto si farà, ci si assicura, in uno dei nostri teatri, ed è lodevole proposito dei promotori, ch'esso riesca imponente per il concorso degli uomini più distinti che sono alla capitale d'Italia.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* che il giorno 16 novembre, nel cimitero in Santa Maria di Gesù in Palermo, venne inaugurato il monumento inalzato per pubblica sottoscrizione dalla cittadinanza palermitana a Luigi Mercantini. Erano presenti il Comitato promotore, il R. provveditore agli studii, il rettore e i professori della R. Università, il preside del Liceo, i direttori del Ginnasio e delle Scuole tecniche, gli alunni del convitto Vittorio Emanuele, alcuni rappresentanti della stampa, e numerosi amici dell'estinto.

Pronunziò un discorso il prof. Ugo Antonio Amico, e il prof. Villareale lesse dei versi sciolti.

Il monumento fu diretto dall'architetto prof. Patricola. La parte statuaria è opera dello scultore Delisi, la ornamentale dello scultore Valenti. Le iscrizioni vennero dettate dal senatore Aleardo Aleardi: L'area del monumento fu generosamente donata dalla famiglia Albanese.

Ecco in quali termini il *Journ. de Lyon* parla del complotto annunziato dalla *Decentralisation*, e da noi riferito:

Gl'individui arrestati (per la maggior parte commessi viaggiatori) venivano da Ginevra, ove sono rifuggiti i signori Gaillard padre e figlio, e recavano delle lettere di questi ad alcuni amici di Lione.

Queste lettere esprimevano naturalmente il desiderio di rivedere una rivoluzione e di udire proclamata in Lione la Comune.

Ma tutto limitavasi a queste dimostrazioni, in fondo perfettamente inoffensive, e nessuno di questi cospiratori platonici aveva l'intenzione di cospirare personalmente.

D'altronde, è a notarsi che in tutti i momenti critici, i rifuggiti politici scrivono ai loro amici per pregarli di pensare ad essi nel caso d'uno sconvolgimento.

Furono sequestrati altresì, ci si dice almeno, gli Statuti d'una Società di mutuo soccorso, l'istanza per la fondazione della quale è deposta alla Prefettura, e che non era ancora autorizzata.

Gl'individui arrestati sono processati per complotto contro la sicurezza dello Stato.

Lo stato d'ubbriachezza nel quale si trovavano parecchi di essi fece loro pronunziare delle parole, che saranno ritrattate senza alcun dubbio all'udienza, e che saranno riguardate dal Ministero pubblico stesso come semplici spavalderie.

Telegrammi.

Parigi 21.

La vittoria del Governo fu determinata da trentasette membri del centro sinistro, che votarono colla destra. Si crede imminente la presentazione di leggi eccezionali per limitare la libertà della stampa, e sospendere le elezioni complementari dell'Assemblea. (*Nazione.*)

Parigi 21.

Vengono smentite le notizie sparse che il maresciallo Mac-Mahon abbia inviato due persone di fiducia a Rouher per pregarlo del suo appoggio per la prolungazione dei poteri, avvertendolo che, a suo tempo saprebbe mostrarsegli grato, dando il suo voto favorevole ai bonapartisti. (*G. di Tr.*)

Brusselles 20.

La Camera dei deputati votò il *budget* della guerra senza discussione con 54 voti contro 16.

In seguito al trionfo ottenuto a Brusselles da candidati dell'Associazione liberale nelle elezioni comunali, Orts mandò al Re le sue dimissioni dalla carica di Scabino della città. (*N. F. P.*)

Pest 20.

Risulterebbe da informazioni che la Banca Franco-Ungarica, liquida. Il Governo dichiarò alla Compagnia ungherese di navigazione a vapore che non può dare alcun aiuto.

Il trattato di commercio colla Svezia-Norvegia verrà presentato subito alla Dieta.

La casa di Londra Rothschild, entrò posteriormente a far parte del consorzio del prestito ungarico. (*N. F. P.*)

Pest 20.

La Commissione di finanza decise, in seguito a proposta di Esengery, che nelle condizioni del prestito venga fissata soltanto le modalità della cessione di una metà di questo, cioè 76 milioni e mezzo, e che per l'assunzione dell'altra metà verranno stabilite le regole da una legge speciale. Per la festa del giubileo del Governo di Sua Maestà, la capitale Buda-Pest stabilirà la fondazione, d'un Orfanotrofio o d'un Asilo pei poveri.

La riduzione proposta dalla Commissione di finanze, nelle spese pel 1874 ammonterà circa a 34 milioni. (*N F. P.*)

Madrid 21,

Alla Nota dell'ambasciata americana, nella quale si esige la restituzione del *Virginius*, consegna dei prigionieri, destituzione delle autorità compromesse nelle fucilazioni di Cuba, ed omaggio alla bandiera della Repubblica americana, il Governo di Madrid rispose energicamente, protestando che anzitutto deciderà dopo avere ricevuto un particolareggiato rapporto sull'accaduto. Però alla Nota dell'ambasciata inglese, la quale richiese in modo cortese che in avvenire non venga fucilato nessun cittadino inglese senza regolare processo, il Governo spagnuolo rispose del pari cortesemente aderendo alla richiesta. (*G. di Tr.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 22. — Il nuovo Ministero si costituirà probabilmente oggi. Broglie, Magne, Desseligny restano. La dimissione di Lanfrey, ministro a Berna, è accettata. I ministri esteri domandarono di presentare a Mac-Mahon le loro congratulazioni. Mac-Mahon li riceverà lunedì.

Berlino 22. — Austriache 195 1/4; Lombarde 99 1/2; Azioni 135 1/4; Italiano 57 7/8.

Berlino 22. — *Camera.* — *Camphausen*, rispondendo ad un'interpellanza degli ultramontani, dice, che le ultime modificazioni ministeriali non alterano punto la responsabilità dei ministri. La nomina di Bismarck e la trasmissione di parte dei carichi presidenziali alla vicepresidenza furono decise ad unanimità dal Consiglio dei ministri.

Parigi 22. — Prestito (1872) 92 72; Francese 58 50; Italiano 60 90; Lombarde 382; Banca di Francia 44 10; Romane 79; Obbligaz. 167 50; Ferrovie V. E. 171 50; Italia 14 1/2; Azioni tab. 750 —; Prestito (1871) 92 47; Londra 25 42; Aggio oro p. 0/00 1 1/2; Inglese 93.

Parigi 22. — I ministri stamane decisero che il *Journal Officiel* non pubblicherà domani la loro dimissione. Si presenteranno invece così come sono attualmente dinanzi alla Camera per la discussione dell'interpellanza Say.

Vienna 22. — Mobiliare 227; Lomb 167 50; Austriache 331 50; Banca naz. 962 —; Napoleoni 9 13 —; Argento 44 80; Londra 113 90; Austriaco 73 10.

Londra 22. — Inglese 93; Italiano 58 7/8; Spagnuolo 17 1/2; Turco 47.

Pietroburgo 22. — I giornali annunziano che una Convenzione preliminare fu conchiusa dal generale Kauffmann con Chiva.

Nuova Yorck 22. — Secondo i giornali non confermasi ancora che il Gabinetto sia deciso a spedire un *ultimatum* alla Spagna, domandando l'abolizione della schiavitù a Cuba, la restituzione del *Virginius* coi sopravviventi, e la consegna all'America delle persone responsabili delle esecuzioni, con iscuse e pagamento dei danni.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Augusta 23. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco che il Decreto del 1852 relativo all'esecuzione del Concordato sarà posto fuori di vigore per autorizzazione reale.

Madrid 23. — Le voci sparse in America d'una dimostrazione a Madrid contro Sikles sono false. Credesi che la questione del *Virginius* si sottoporrà all'arbitrato, probabilmente, della Germania.

Nuova Yorck 22. — Fu ordinato di mettere le coste in istato di difesa. Nessun ultimato fu indirizzato alla Spagna, ma solo fu spedita una Nota diplomatica, che comprova alcuni fatti, e chiede sodisfazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22.

Fu ripresentata oggi alla Camera la legge sugli ufficiali veneti.

FATTI DIVERSI

Notizie musicali. — Avendo l'impresario del Teatro Comunale di Trieste, dott. Gardin, riscritturata la signora Fricci, per lunedì, mercordì e giovedì, 24, 26 e 27 corrente, si riprodurrà l'*Aida*.

— Ci scrivono da Cairo in data del 14 novembre:

Vi ho promesso di mandarvi delle notizie su questo teatro d'opera, e, come meglio posso, eccomi a mantenere la data parola.

Domenica 9 corr. vi fu l'apertura solenne colla *Favorita*. Interpreti principali furono la *Waldmann* (Leonora), *Fancelli* (Fernando), *Verger* (Re di Castiglia) *Miller* (Baldassare). La *Waldmann*, quantunque dovesse lottare colle incancellabili memorie lasciate anche qui, come dovunque, dalla Galletti fu una interessante, una appassionata Leonora ed ottenne molti e meritatissimi applausi. Il Fancelli dalla voce angelica che tanto ci deliziava tre anni or sono alla Fenice, piacque immensamente, e alla romanza *Spirto gentil*, la sua voce ottenne decisamente un trionfo; e anche dal lato dello sceneggio, nella qual cosa, come sapete, era assai scarso, il Fancelli fece un progresso. Il *Verger*, che non ha certo gran volume di voce, è stato pure festeggiatissimo perchè canta con raro sentimento e possiede arte finitissima. Il *Miller* è un portento per voce e per sceneggio; e tanto nel gran finale, come alla scena col coro dell'atto quarto, ottenne bellissimi effetti. Insomma, tutto calcolato, una *Favorita* con tali elementi non è certamente cosa facile ad udire, ed il pubblico egiziano il comprese plaudendo di cuore a tutti.

Il ballo *Devadacy* non ottenne certo gran favore. La sola *Berretta* seppe guadagnarsi molte e meritate ovazioni; e plauso pure ottenne il *Mascagno*, primo ballerino di rango francese. Su tutto il resto del corpo di ballo è meglio tacere. Inesattezza di figurazioni, scompostezza di ballabili, insomma una noncuranza generale, su cui è meglio per mille ragioni stendere un fitto velo!

Il susseguente martedì (11) si diede il *Crespino* colla *Schmerhofscki* (riconfermata) che fece addirittura un guazzabuglio colla sua bella voce flautata e colla sua agilità. Benissimo fece pure il *Fioravanti* (Crespino), e mirabile fu per fusione e per coloriti l'orchestra diretta dal bravo maestro Zocchi. Il concorso fu sodisfacente, sempre però al sistema egiziano, cioè scarso in sul principio e aumentando mano mano che si avvicina l'ora del ballo. Ma!!

Giovedì 13 ancora la *Favorita*, e sabato 15 la *Forza del Destino*. Mai io vidi sì scarso pubblico come mi successe di vedere in quest'ultima sera: figuratevi che s'incominciò la sinfonia con appena 50 persone. A sinfonia finita, appena appena un cenno di applauso all'orchestra diretta dal Zocchi, mentre alla Scala avrebbero senza dubbio domandato il *bis*. All'alzare della tela neppure un saluto alla *Stolz*. È vero che qui ancor non la conoscevano, ma avrebbero dovuto conoscerla almeno per fama: se ne è parlato tanto e con tanto favore di lei, che la fama avrebbe dovuto giungere anco alla patria dei Faraoni! Al duetto finale nell'atto primo tra la *Stolz* e *Fancelli* vi furono però applausi vivissimi e due chiamate.

Al second'atto, scena dell'osteria, saluto alla sortita della *Waldmann* (Preziosilla). Applauditissimo il pezzo d'assieme: *Padre eterno signor*, nel quale la *Stolz* mostrò grande potenza di voce. Alla scena e seconda aria di Leonora, la *Stolz* fece un vero fanatismo. In questo pezzo la *Stolz* mostra veramente tutta la sua potenza di voce la cui estensione è meravigliosa, e seppe trarre tali effetti che il pubblico ne rimase sbalordito; pubblico che se non è abituato allo zittire non è però certamente largo di applausi... Ma il vero merito si impone, e la *Stolz* ha dimostrato di essere all'altezza della sua fama. Il finale, riescito pure stupendamente, fu applauditissimo.

All'atto terzo il *Fancelli* entusiasmò alla romanza: *O tu che in seno agli angeli*. Il timbro di voce veramente soave del *Fancelli* si è mostrato in questo pezzo in tutto il suo splendore.

Il *Verger* (Don Carlo) passò piuttosto freddamente; però nel duo col *Fancelli* venne applaudito. La signora *Waldmann* al *Rataplan* venne acclamata e si chiese ed ottenne il bis a piene voci di quel pezzo veramente magistrale.

Piacque assai il duetto tra *Fancelli* e *Verger*, nell'atto quarto, come piacque l'aria della *Stolz*, che fu seguita da interminabili applausi. Il terzetto finale, *Stolz*, *Fancelli* e *Miller*, ebbe virtù di trattenere, contro al solito, il pubblico fino al calar della tela, e poscia si volle rivedere gli artisti per ben tre volte al proscenio.

La *mise en scène*, sfarzosa come d'ordinario dalle nostre parti non si vede: vi assicuro un lusso unico. L'orchestra assai bene.

Si sta ora provando il *Poliuto*, che andrà in scena presto colla *Visiak*, *Mongini* e *Steller*; e pel 25 avremo l'*Aida* col ballo *Giocoliera*.

Come vedete, qui non si perde tempo, e ci vorrebbe anche nelle vostre parti un po' di questo coraggio.

Notizie ferroviarie. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Da persona bene informata ci venne riferito quanto segue:

La Banca italo-germanica si è dichiarata disposta in massima ad assumere la costruzione e l'esercizio della nostra ferrovia (Treviso-Feltre Belluno) alle seguenti condizioni:

1.° Che le sia assicurato un premio a fondo perduto di lire un milione, da pagarsi in rate mensili a misura del proseguimento del lavoro.

2.° Che le sia assicurato un sussidio annuo chilometrico in ragione di L. 4500 per chilometro e per anni 35. (La percorrenza della linea da Treviso per Feltre Belluno rileva chilometri 81.) Questo è l'oggetto sul quale è chiamato a pronunziarsi il Consiglio provinciale nel venerdì prossimo venturo.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 22:

Giovedì p. p., alcuni minuti innanzi le otto pom., fu qui intesa una leggiera scossa di terremoto, che a Perarolo si fece udire molto più forte in senso ondulatorio.

Decesso. — Leggesi nel *Mondo Artistico*:

Con immenso dolore apprendiamo la perdita improvvisa del nostro carissimo amico, maestro C. Castagneri. Era uno dei più reputati direttori d'orchestra d'Europa. Il teatro di Varsavia perde con lui uno dei suoi più brillanti sostegni.

Segretari comunali. — Col 1.° novembre il dott. Perazzi ripiglierà le solite lezioni preparatorie agli esami di segretario comunale; tali lezioni si daranno anche per corrispondenza. Ad evitare poi inutili carteggi si previene, che il prezzo è di anticipate L. 20 al mese. Rivolgersi a S. Salvatore N. 5201.

E qui il Perazzi ringrazia ben di cuore, chiunque ei sia, il cortese autore dell'articolo *Segretarii comunali* inserito nel N. 304 di questa *Gazzetta*. Certamente non si poteva essere più gentile.

Carro sinattrito. — Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 19:

Nelle ore del pomeriggio d'ieri, come avevamo precedentemente annunciato, l'ingegnere Borgatta procedeva ad un nuovo esperimento del suo carro sinattrito, esperimento che sortì un esito felicissimo.

Il carro, tirato da due cavalli, percorse parecchie volte Via Carlo Felice e le Vie Nuove, con un peso di ben cinquantacinque persone, e colla medesima facilità di un veicolo ordinario, attirando l'ammirazione dei cittadini che presenziavano l'esperimento.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 nov.	del 22 nov.
Metalliche al 5 %	68 60	68 65
Prestito 1854 al 5 %	73 —	73 15
Prestito 1860	101 75	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	968 —	963 —
Azioni dell'Istit. di credito.	225 —	227 50
Londra	113 60	113 75
Argento	109 25	109 50
Il da 20 franchi	9 10 —	9 12 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

Este 22 novembre.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	29 68	30 25	39 61	40 38
» mercantile	28 81	29 10	38 47	38 84
Formentone pignoletto	20 17	20 74	26 92	27 69
Formentone gialloncino, napoletano	17 86	19 02	23 84	25 38
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ett. 3.47.80.

Indicazioni del Mareografo.

22 detto.

Bassa marea: ore 5.45 ant. . metri 0 84

23 detto.

Alta marea: ore 1.00 ant. . . . » 1,56

Bassa marea: ore 5.45 ant. . . . » 1,53

Alta marea: ore 10 45 ant. . . . » 1,61

NB. — Lo zero della Scala mareometrica é stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

PORTATA.

Il 16 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Lupi, di tonn. 334, con 10 col. fichi, 1 bar. datteri, 1497 col. uva, 1 bar. vitriolo, 1 barile polvere d'insetti, 1 barile nitro e gomma, 155 col. zucchero, 21 col. carta, 35 cassette steariche, 1 bal. cotonerie, 1 cas. merci di legno, 1 cas. conterie, 6 cas. susini, 2 cas. lanerie, 4 pac. vallonea, 84 col. prugne, 3 col. oleina, 1 cas. musica, 17 cas. sapone, 12 sac. caffè, 120 cas. agrumi, 3 bar. olive, 21 pac. cartoni, 1 col. marsala, 1 col. malaga, 1 col. legaccio sedie, 7 cas. lenti, 3 sac. orzo, 1 sac. chimel, 1 cas. frutti, 2 col. or-

degni, 4 col. vino, 1 cas. tappi, 1 cas. pomi, 27 col. tamarindi, 30 bot. miele, 3 cas. penne, 2 bal. telerie, 1 col. libri per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Hull*, vap. inglese *Dido*, cap. Jenkins, di tonn. 1062, con 1037 pez. pelli secche, 12 bot. nitrato soda per la Fabbrica veneziana, 100 cas. steariche per L. Cerutti, 12 cas. dette per A. Valiero, 36 cas. dette per P. Pisnetti, 32 cas. dette per V. Arzentin, 50 cas. detto per L. Dalla Venezia, 1 cas. stearina per E. di F. Levi, 50 bar. arringhe, 40 bot. minio per le Fabbriche unite, 136 bar. arringhe per S. A. Blumenthal, 993 bar. arringhe, 200 cas. candele steariche, 289 bot. olio cotone, 1 bot. nitrato di soda, all'ord., 9 bot. olio di cotone pei frat. Millin, 60 bot. detto per P. Scarpa, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Tromsoe*, scooner germanico *Union*, capit. Valler, di tonn. 111, partito il 27 agosto, con 4430 vaag baccalà pei frat. Schielin.

Da *Trieste*, piel. austro-ung. *Signora di S.t Tropez*, padr. Ballarin, di tonn. 28, con 40 tonn. carbon fossile, 3 bot. olio, 3 bal. lana, all'ord.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Simla*, capit. Babot, di tonn. 1495, da Alessandria per Venezia, con 79 bal. seta, 8 pac. campioni di cotone, 63 bal. pelli, 4 cas. numerario, 7 cas. curiosità, 678 bal. cotone; — per Milano, 22 bal. seta greggia; — per Genova, 99 bal. cotone; — per Trieste, 20 bal. canape, 50 col. cassia, 27 bal. cotone, 8 bar. budelli, 1 pac. pietre per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale, oltre caricato a Brindisi per Venezia, 833 cesti fichi.

— — Nessuna spedizione.

Il 17 novembre. Arrivati:

Da *Bari*, piel. ital. *S. Francesco*, padr. F. Grimaldi, di tonn. 48, con 100 sac. lenti, 30,000 chil. frutti verdi e carrube, 200 chil. pasta di frumento, 350 chil. vasellami di creta, 200 chil. cipolle, 22 cas. sapone, 2 sac. vetro rotto, 100 chil. conserva pomi d'oro, 10 bot. olio d'oliva, 11 sac. mandorle, 13 fusti vino, racc. a S. Fanelli.

— — Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Egyptian*, cap. Horne, di tonn. 1356, con 287 col. conterie, 167 sac. panello, 200 sac. riso, 200 sac. sommacco, 1 col. ferro.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Madonna delle Grazie*, padr. R. Vuscovich, di tonn. 57, con 431 sac. riso in sorte, 10 col. manifatture di cotone, canape, lana e filati, 25 tavole larice, 5 cas. vetrami, 1 cas. cera.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, padr. Patarga G., di tonn. 46, con 722 quint. granone, 5 cas. lastre.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, di tonn. 336, con 3.9 col. riso, 50 col. conterie, 9 col. chincaglie, 16 col. libri, 2 col. coperte, 13 bal. panni, 1 cas. filati e lana, 1 col. vestiti, 8 bal. pelli conce, 220 sacchi farina bianca, 6 pac. filo oro e argento, 6 cas. giocatoli, 1 cas. salami, 1 cas. cocciniglia, 1 bal. panno e filati, 1 cas. candellieri d'ottone, 1 cas. legumi, 6 cas. apparati a gas, 1 cas. stearina, 132 sac. farina gialla, 1 cas. medicinali, 1 cas. mercerie, 15 col. cartonaggio, 3 bal. cuoio, 1 cassa amido, 91 bar. ammarinato, 2 balle tessuti, 50 col. formaggio, 30 sac. farina di riso, 6 cas. effetti e libri, 1 bar. vino, 6 col. carne salata, 1 cassa mobili, 32 bal. canape, 4 col. cren, 8 col. conterie, 1 col. piante, 2 casse porcellane, 6 cas. ferramenta, 12 col. cospettoni, 3 casse candele di cera, 25 sacchi semi senape, 1 bal. tappeti, 67 bal. carta e cartoni, 90 risme carta, 1 cas. piombo, 6 cas. vermouth, 1 cas. seta, 1 cas. terraglie, 2 bar. fichi, 1 col. chincaglie, 34 bal. baccalà, 203 col. verdura e frutti, 10 pez. legno santo, 3 cas. cartoleria, 14 sac. maroni, 36 col. cordaggi e canape, 8 col. saccheria, 2 bal. lanerie, 2 sac. cannella, 2 cas. manifatture, 1 cas. carta.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. (direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom., ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:28 ant. — ore 3:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:23 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:36 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:23 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 8 latit. Nord — 0°. 8'. 0'' long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 24 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

SOLE. Levare: 7.h 10', 7 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46,' 56'', 8
Tramonto: 4.h 22', 9.
LUNA. Levare: 11.h 38', 7 ant.
Passaggio al meridiano 3.h 47', 2 pom
Tramonto: 8 h 0', 6 pom.
Età: giorni: 5. Fase:
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 22 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	756 71	749 45	745 68
Term. centigr. al Nord	3 20	6 00	5 45
Tensione del vapore in mm.	4 43	5 52	5 88
Umidità relativa in centesimi di saturazione	73	79	88
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. O.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	+2 0	+1 5

Ozono: 6 pom. del 22 novembre = 0 9 — 6 ant. del 23 = 2.0
Dalle 6 ant. del 22 novembre alle 6 ant. del 23.
Temperatura: Massima: 6.0 — Minima: 1.8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bullettino del **22 novembre 1873.**

Cielo coperto o nuvoloso quasi da per tutto, con piccole pioggie in alcuni luoghi.
Venti generalmente deboli e varii; Sud forte a Camerino, alla Palmaria e a Livorno.
Mare grosso soltanto in quest'ultima stazione; tranquillo lungo il rimanente delle coste peninsulari e sicule.
Barometro sceso da 4 a 7 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, fino a 2 mm. altrove.
Probabilità di tempo peggiore, e di colpi di vento, specialmente sul Mediterraneo superiore e centrale.

SPETTACOLI.

Domenica 23 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Fernanda*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Il marito in campagna*. — Indi il ballo fantastico in 6 atti *La figlia di Satana*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La donna sanguinaria*. Con ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 46.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 10 al 15 novembre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	40	—	36	—	28	—	27	—	31	—	30	40
	Frumento duro (da paste)	25	50	22	—	17	—	16	—	15	16	14	42
	Granoturco	29	50	29	—	19	—	18	—	18	625	18	50
	Segale	23	—	22	50	9	50	8	50	10	125	10	10
	Avena	24	50	24	—	—	—	—	—	15	25	15	125
	Orzo danubio	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	60	—	58	—	38	—	37	—	39	60	37	—
	Riso nostrano	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso bertone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	—	37	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Lenticchie	—	—	—	—	22	—	20	—	25	75	25	25
	Fagiuoli bianchi	38	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli colorati	—	—	—	—	18	—	16	—	22	—	20	50
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	60	—	55	—	75	—	65	—	90	—	85	—
	Vino comune prima qualità	—	—	—	—	60	—	56	—	63	—	57	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva prima qualità	177	50	172	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	139	50	136	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte)	—	—	—	—	—	36	—	34	—	438	—	383
	Legname combustibile (dolce)	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	268
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	480	—	352
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità)	—	66	—	64	—	70	—	68	—	76	—	67
	Pane (seconda id.)	—	58	—	56	—	66	—	64	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	1	85	1	80	1	70	1	60	1	67	1	35
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	35	1	25	1	30	1	10
	Id. di vitello	2	70	2	50	2	80	2	60	1	80	1	45
	Id. di suini (fresca)	1	70	1	60	1	40	1	30	1	25	1	20
	Id. di pecora	1	30	1	25	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	40	1	35	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	50	1	40	1	45	1	35	1	25	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 1.° novembre 1873.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 105,351,943	67	129,175,763	94
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 23,823,830	27		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			39,550,250	—
Portafoglio			281,114,191	15
Anticipazioni			46,726,069	83
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			780,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			16,610,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			51,144,945	21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,005	—
Immobili			7,860,785	02
Effetti all'incasso in conto corrente			919,969	78
Azionisti, saldo azioni			59,998,150	—
Debitori diversi			6,897,678	50
Spese diverse e tasse diverse			3,663,695	40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			366,666	70
Depositi volontarii liberi	L. 313,992,603	42	816,984,505	57
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 502,991,901	95		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 23,350,860	—	219,902,667	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,159,995	—		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 195,391,812	—		
			L. 2 531 020 272	81

Passivo

			Lire	C
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	348,060,045	60	1,167,610,295	60
Id. id. delle finanze dello Stato	780,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 339,281	84	2,306 848	02
non disponibile	» 1,967,566	18		
Conti correnti (disponibile)			10,360,005	92
Conti correnti (non disponibile)			35,729,174	20
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			40,011,984	86
Mandati e lettere di credito a pagarsi			4,666,594	23
Dividendi a pagarsi			37,794	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,185,234	68
Creditori diversi			35,454,168	18
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,278,538	25
Benefizii del semestre in corso			4,497,068	30
Depositanti di oggetti e valori diversi			334,755,202	57
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia di mutui			705,127,564	—
			L. 2 531 020 272	81

Roma addì 17 novembre 1873.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO in Venezia.

In seguito all'Avviso di concorso per la cattedra vacante di economia in questo Istituto, si sono presentati tre candidati, che l'un dopo l'altro si ritirarono.

Però il Consiglio direttivo riapre il concorso ripubblicando l'avviso de' 4 settembre nei seguenti termini:

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante nella R. Scuola superiore di commercio il posto di professore di *economia commerciale*.

Ai termini del Regio Decreto 15 dicembre 1872, spetta al Consiglio direttivo di proporlo al R. Governo, che, accettando la proposta, lo nominerà per delegazione de' Corpi morali che concorrono alle spese della Scuola.

All'ufficio di cui si tratta è assegnato uno stipendio di L. 4000 (quattromila).

Il Consiglio direttivo, avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un *concorso per esame*, fa noto agli aspiranti le seguenti condizioni:

1. I candidati dovranno dar prova di ben conoscere i principii teoretici dell'economia politica, e saperli applicare allo svolgimento ed alla soluzione de' quesiti che peculiarmente interessino i fenomeni e la direzione privata e pubblica del commercio.

2. Per verificare la perizia de' candidati nella suddetta materia, vi sarà un'apposita Commissione di esame, della quale faranno parte:
2 commercianti,
3 professori, o reputati scrittori di materie economiche,
1 il Direttore della Scuola,
1 il Presidente del Consiglio direttivo, o un suo delegato.

7

3. La Commissione avrà l'incarico di determinare, salvo l'approvazione del Consiglio direttivo, i temi dell'esame, e poscia giudicare il merito rispettivo de' candidati.

4. Si faranno due esami in iscritto, su due temi di diverso genere, distribuiti in due diverse giornate. In un terzo esperimento, i candidati saranno chiamati a discutere co' membri della Commissione, le obbiezioni che verranno loro proposte sui temi che avranno trattato in iscritto. In un quarto, svolgeranno in pubblica lezione il tema che sarà loro proposto tre ore prima dell'esperimento.

5. Il giudizio della Commissione esprimerà:
a) l'idoneità assoluta, senza ottenere la quale il candidato verrà respinto;
b) il grado comparativo di merito, al disopra della idoneità.

6. Da' titoli acquisiti nella carriera dell'insegnamento o altrove, non sarà tenuto conto se non in caso di pari merito risultante dall'esame.

7. Il migliore fra gli idonei acquisterà solamente diritto di venir proposto dal Consiglio direttivo al R. Governo, secondo il succitato Decreto del 15 dicembre 1872.

8. Gli esami avranno luogo nella seconda metà del prossimo decembre, e in quelle giornate che più tardi s'indicheranno.

9. Chiunque desideri parteciparvi, dovrà presentarne richiesta in debita forma legale, non più tardi del 5 decembre 1873, alla Direzione della Scuola, e fornita de' documenti che comprovino la sua personalità, professione e titoli acquistati nell'insegnamento.

10. Di regola, nella prima nomina non vien concesso che il carattere di *professore reggente*, il quale, dopo tre anni di buon esercizio, potrà essere convertito in quello di *titolare*. (Regolamento della 8 ... , art. 51)

Venezia, li 18 novembre 1873.

Il Consiglio direttivo. 1232

1228

N. 10274.

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia,

dovendo provvedere alla fornitura dei carnami occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. preciso del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre suddetto per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

Che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 10275. 1233

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii istituti riuniti di Venezia,

volendo provvedere alla fornitura delle grassine occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di Delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che, in fine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato di onere.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 7573. 1238

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del riso occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1874 ed eventualmente a tutto febbraio 1875,

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del martedì 2 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete unitamente ai campioni;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 16 dicembre p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Uffizio di Spedizione del più dettagliato avviso, e del Capitolato normale.

Venezia, 12 novembre 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1874 e per lo ammontare di L. 16,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 6 dicembre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

N. 20 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione che a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 15 novembre 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 7 e 15 novembre 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780

Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni venti, per cui dedotti i ribassi di incanto di lire 3,50 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 8965,815.

Si procederà perciò presso l'Ufizio della Direzione suddetta situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 29 novembre 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 29 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto per provvista di tonnellate 170 carbone coke del gazometro, per la somma di Lire 11,900, di cui nell'Avviso d'asta del 29 ottobre c. a., è stato deliberato provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 12 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 20 novembre 1873.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

114-4 1. pubb.

BANDO

per rinnovazione d'incanto ad istanza della Fabbricieria del Carmine col sottoscritto avvocato procuratore,
contro Bortoluzzi e Quintavalle eredi.

Essendo andata deserta l'asta del 12 novembre corrente dello stabile sottodescritto,

si notifica,

che il Tribunale civile Sezione II. di Venezia ordinò la rinnovazione dell'incanto alla sua udienza 1.o dicembre 1873, ore 10 ant., alle condizioni portate dal Bando già inserito nei NN. 9 e 10 ottobre p. p. di questa « Gazzetta », però col ribasso di due decimi sul prezzo di stima, che era di italiane L. 7450, e quindi col dato d'asta di it. L. 5860 (cinquemila ottocento sessanta).

Stabile da vendersi

Venezia, Canaregio, Fondamenta S. Girolamo, Ponte Torretta, casa in tre piani e bottega di tre locali, agli anagrafici NN. 2922 e 2923 e mappale N. 471, con la rendita imponibile di italiane Lire 477 : 75.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

115-4 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza della Sezione II., nel giorno 31 dicembre 1873, alle ore 11 ant, dietro istanza del signor Carlo Rossi di qui e contro Sebastiano Zennaro e della terza posseditrice Giovanna Giudici di Alessandro maritata in Sebastiano Zennaro qui domiciliata a S. Andrea, notificata con atti 13 novembre 1872, N. 5996 e 28 dicembre 1872, N. 7119, usciere Rillosi, degli atti esecutivi intrapresi contro il debitore Sebastiano Zennaro, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia, in Sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Nicola da Tolentino, Fondamenta Santa Chiara.

Stabile censito al mappale N. 1411 del Comune censuario di S. Croce come casa, della superficie di pert. 0. 40, colla rendita di L. 108, ora costituito come segue:

Da una bottega con magazzino interno all'anagrafico Numero 499 A, da un ampio locale era ad uso stalla di vacche con adiacenza relativa, Corte ed entrata sotto l'anagrafico Numero 499 B, di una casa di abitazione sotto l'anagrafico N. 499 C, il tutto come descritto nel Bando 17 novembre 1873, del ff. di Cancelliere, sig Camons, presso il locale R. Tribunale civile correzionale debitamente affisso, pubblicato e notificato a tenore di legge, i quali stabili vengono esposti all'asta in un solo Lotto per l'offerto prezzo di L. 1968 : 60, corrispondente a sessanta volte il tributo diretto dovuto allo Stato e sotto le condizioni indicate nel Bando medesimo.

Venezia, 21 novembre 1873.

AVV. GRAZIANO RAVA',
procuratore e domiciliatario.

116-4

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

Ad istanza del signor Carlo Rossi rappresentato e con domicilio eletto qui presso lo studio dell'avvocato Graziano Ravà a S. Moisè, N. 1471;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia notifico a Giovanni Prugnaud fu Antonio di Trieste copia del Bando 17 novembre 1873, eretto dal signor Camons ff. di Cancelliere presso il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, con cui, in seguito a sentenza di autorizzazione a vendita 1.o ottobre 1873 dello stesso Tribunale a favore di esso Carlo Rossi e al confronto di Sebastiano Zennaro e della terza posseditrice Giovanna Giudici Zennaro qui domiciliata a S. Andrea, fu fissata l'udienza del 31 dicembre 1873, ore 11 ant., dinanzi lo stesso Tribunale civile e correzionale di Venezia per l'esecuzione dello incanto dello stabile sito in città di Venezia, parrocchia di S. Nicola da Tolentino, Sestiere di S. Croce, Fondamenta Santa Chiara, stabile censito al mappale N. 1411, del Comune censuario di S. Croce, come casa, della superficie di pert. 0. 40, e rendita di a. L. 108, ora costituito da una bottega con magazzino interno sotto l'anagrafico N. 499 A, da un ampio locale era ad uso di stalla da vacche con adiacenze relative, Corte ed entrata sotto l'anagrafico Numero 499 B, e di una casa di abitazione sotto l'anagrafico Numero 499 C, i quali enti vengono esposti all'asta in un solo Lotto per l'offerto prezzo di it. Lire 1968 : 60, corrispondente a 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, e sotto le condizioni di cui nello stesso Bando, e ho notificato al suddetto Giovanni Prugnaud copia del Bando sopradescritto mediante consegna a termini degli articoli 141, 142 Codice procedura civile, al Ministero pubblico qui residente per la relativa trasmissione al Ministero degli esteri, avendo praticata la relativa affissione di altra copia alla porta esterna dell'antedetto Tribunale.

Venezia, 21 novembre 1873.

L'usciere, PIETRO SILVESTRI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 25 novembre — N. 316

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Un dispaccio di Nuova Yorck smentisce la voce corsa che la Repubblica degli Stati Uniti abbia mandato un *ultimatum* alla Spagna, chiedendo l' abolizione della schiavitù a Cuba, la restituzione del *Virginius* e dei prigionieri sopravviventi, e la consegna all' America delle persone responsabili delle esecuzioni con scuse e pagamento dei danni. Il Governo degli Stati Uniti non ha mandato alla Spagna se non una Nota diplomatica, che, dopo aver constatato il fatto del *Virginius*, chiede sodisfazione. È noto che la Spagna ha chiesto agli Stati Uniti un termine per avere il tempo, prima di rispondere, d' avere i rapporti ufficiali del fatto, e che quel termine fu accordato dal Presidente Grant.

A Madrid si sperava che la questione del *Virginius* potesse essere risolta con un arbitrato, e molto probabilmente coll' arbitrato della Germania.

Del resto, a Madrid ci sembra che si facciano molte illusioni sopra questa questione. Dapprima i giornali dicevano che la Repubblica degli Stati Uniti non avrebbe fatto alcun atto di ostilità contro la Spagna per l' affare del *Virginius*, perchè desiderava che la Repubblica spagnuola si consolidasse. Vedendo poi con qual fuoco il Governo degli Stati Uniti è intervenuto nella questione, i giornali repubblicani non hanno potuto naturalmente più calcolare sulle simpatie degli Stati Uniti per la Repubblica spagnuola, ed allora si sono lasciati ispirare dalla fierezza spagnuola ed hanno scritto articoli furibondi contro il sig. Grant e i suoi ministri. Ecco, per esempio, in qual modo il *Diario espanol*, giornale alfonsista, risponde alle rimostranze fatte dal sig. Sickles, ministro americano a Madrid, per l' affare del *Virginius*:

« Per motivi men gravi, Governi spagnuoli gelosi del decoro della nostra patria, dettero i loro passaporti ad ambasciatori di altre nazioni, più potenti e più temibili della Repubblica anglo-americana e li fecero, in breve tempo, sloggiare dal territorio spagnuolo. Tale è la condotta che il patriotismo consiglia ai nostri governanti. Può darsi che l' opinione pubblica s' inganni, quantunque poche volte ciò accada, ma è certo che l' opinione pubblica accusa, da buona pezza, il signor Sickles, il ministro americano, di occuparsi, senza averne alcuna autorità, degli affari politici della Spagna, in tutto ciò che concerne Cuba.

« Il miglior mezzo di dar una sodisfazione a tutti gli Spagnuoli onorati, che hanno veduto con meraviglia tale intrusione, di provvedere al decoro della patria e di mostrare che la Spagna è sempre la stessa nazione indipendente, è, se ne persuada il Governo del signor Castelar, quello di porre in mano al signor Sickles i suoi passaporti, affinchè se ne torni, al più presto, in America, e provi al Governo di Washington quali sono i sentimenti, che nutre il popolo spagnuolo circa la conservazione delle sue Provincie d' oltremare. »

Un altro giornale spagnuolo, l' *Imparcial*, scrive:

« Si facciano più che sia possibile pubbliche e solenni dimostrazioni perchè a nessuno sia lecito dubitare, dentro e fuori della Spagna, che prima di cedere anche un palmo della terra spagnuola, noi consentiremmo ad esaurire tutte le nostre forze, uomini e denaro. »

Il sig. Castelar però, che ha una maggior responsabilità dei giornalisti, non avrà certo alcuna fretta di dare i suoi passaporti al signor Sickles. Un arbitrato sarebbe ancora per la Spagna la sola via, per uscire con dignità dalla brutta posizione in cui fu messa dall' affare del *Virginius*, e si comprende che a Madrid lo si desideri.

Si era sparsa la voce di dimostrazioni fatte a Madrid contro il ministro americano, signor Sickles; ma queste voci sono recisamente smentite da un dispaccio di Madrid. Sarebbe stata una complicazione di più in un affare che è già abbastanza grave per sè stesso.

Un dispaccio di Nuova Yorck annuncia che fu ordinato di mettere le coste in istato di difesa, ma malgrado queste misure di precauzioni, sembra che ora anche a Nuova Yorck stessa gli animi si sieno un po' calmati, e che si creda ad un accomodamento.

Oggi il Ministero francese si doveva presentare all' Assemblea di Versailles, per rispondere all' interpellanza Say. Dopo l' ultima votazione l' interpellanza sarebbe straordinariamente allargata. Non si tratterebbe più di chiedere ragione al Ministero della ritardata convocazione dei Collegii elettorali vacanti, ma si farebbe un' interpellanza sulla politica generale del Ministero. Sarebbe una battaglia campale, in cui si deciderebbero le sorti del Gabinetto, come pochi giorni fa si decisero quelle del Governo. Il maresciallo Mac-Mahon non è più in questione, ma è in questione soltanto il duca di Broglie. Dopo l' interpellanza, il Gabinetto di Broglie presenterà in massa le dimissioni, ma secondo l' esito di essa, sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto il signor di Broglie o qualche altro. Sebbene l' Assemblea di Versailles ci abbia già avvezzati alle sorprese, è più probabile però che l' Assemblea dia ragione al Ministero, e che perciò il signor di Broglie sarà incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Si era parlato di un nuovo Messaggio di Mac-Mahon; ma la voce è smentita.

ATTI UFFIZIALI

N. 1661. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste al Capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *diciottesima* prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 87, *Stabilimento minerario di Agordo*, del bilancio medesimo.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1662. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritte al Capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1873, approvato colla Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *diecinovesima* prelevazione nella somma di lire ottantremila quattrocentosettantatrè (L. 83,473) da portarsi in aumento al Capitolo N. 69, *Resti passivi delle Amministrazioni dei cessati Governi*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' interno.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1663. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al Capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1873, approvato con la Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *ventesima* prelevazione nella somma di lire dodicimila (L. 12,000) da inscriversi in aumento al Capitolo N. 2, *Stipendii del personale all' estero*, del bilancio medesimo pel Ministero degli affari esteri.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1664. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste iscritto al Capitolo N. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1873, approvato con la Legge 29 giugno 1873, N. 1407 (Serie II), è ordinata una *ventunesima* prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da inscriversi in aumento al Capitolo N. 22, *Spese diverse (Sanità marittima)*, del bilancio medesimo pel Ministero dell' interno.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1665. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al Capitolo 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1873, approvato con la Legge 29 giugno 1873, N. 1407, (Serie II), è ordinata una *ventiduesima* prelevazione nella somma di lire 124,847 (centoventiquattromila ottocentoquarantasette) da inscriversi in aumento ai Capitoli seguenti:

Capitolo 86, bilancio istruzione pubblica, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell' Amministrazione centrale - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie)*, lire 14,500;

Capitolo 37, bilancio grazia e giustizia, titolo suddetto, lire 12,000;

Capitolo 191, bilancio dei lavori pubblici, titolo suddetto, lire 24,000;

Capitolo 55, bilancio dei lavori pubblici, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma*, lire 74,347.

R. D. 13 novembre 1873.

N. 1660. (Serie II.) Gazz. uff. 20 novembre.

Piena ed intera esecuzione sarà data al Protocollo firmato a Costantinopoli addì 11|23 marzo 1873 fra l' Italia e la Turchia all' oggetto di ammettere i sudditi italiani in Turchia al diritto di proprietà immobiliare conceduto agli stranieri dalla Legge 7 sefer 1284.

R. D. 3 novembre 1873.

NOTIFICAZIONE.

Ministero degli affari esteri.

Il Governo ottomano ha indirizzato il 7 settembre p. p., ai rappresentanti degli Stati esteri in Costantinopoli, la circolare seguente:

« È noto che, giusta una decisione precedentemente adottata, uno spazio di tempo di un anno, spirante il primo agosto p. p., era stato accordato ai sudditi delle Potenze che sottoscrissero il Protocollo del 7 sefer 1284, per trasferire ed inscrivere in loro nome, mediante il pagamento del terzo del diritto regolamentare gli immobili da essi comprati anteriormente sotto il nome di un suddito ottomano.

« In appresso altre Potenze avendo acceduto al detto Protocollo, la Sublime Porta, onde rendere la situazione eguale per tutte, ha deciso una seconda ed ultima proroga di cinque mesi, a partire dal 1° agosto p. p. Conseguentemente il tempo utile durante il quale i proprietari, avranno la facoltà di fare inscrivere in loro nome gli immobili inscritti a nome di persone interposte, si trova prorogato, in modo definitivo, fino al termine dell' anno corrente. Resta inteso che, a partire da quest' ultima data, il diritto di trapasso sarà percepito integralmente. »

Roma, 9 novembre 1873.

N. DCCLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 novembre.

A termini della deliberazione sociale 1° maggio 1873, l' articolo 38 dello Statuto della *Società anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili*, con sede in Roma, è sostituito dal seguente:

« Art. 38. L' Assemblea generale ordinaria nomina ogni anno fra gli azionisti tre revisori ai quali verranno comunicati i bilanci. Essi avranno la facoltà d' ispezionare tutti i libri della sede principale e delle succursali, quando mai esistessero, lo stato di Cassa, la corrispondenza e tutto ciò che si riferisce all' Amministrazione della Società, e potranno ricercare tutte quelle notizie, informazioni e schiarimenti che troveranno del caso.

« Essi dovranno accompagnare il bilancio con speciale rapporto da presentarsi all' assemblea generale.

« I revisori durano in carica un anno e sono rieleggibili.

« L' Assemblea generale ordinaria ascolta il rapporto del Consiglio d' amministrazione e quello dei revisori dei conti, delibera sulle questioni all' ordine del giorno, esamina, ammette e rigetta i conti, provvede al rimpiazzo dei membri del Consiglio d' amministrazione e decide su tutte le altre questioni che le fossero sottomesse dell' Amministrazione stessa.

R. D. 31 ottobre 1873.

È revocato il R. Decreto 9 gennaio 1872, N. CXCV (Serie II).

N. DCCLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 9 gennaio 1872, N. CXCV, con cui fu ammessa ad operare nel Regno la Società inglese a responsabilità limitata, sedente a Londra, denominata *Ferrarese Land Reclamation Company Limited;*

Visti gli atti coi quali la Società rinunziò all' autorizzazione predetta, e il verbale del deposito della deliberazione presa a Londra dall' assemblea generale il giorno 9, fatto il 28 agosto 1873, presso la Cancelleria del Tribunale di commercio di Torino;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il R. Decreto 9 gennaio 1872, N. CXCV (Serie II), è revocato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. Finali.

Gazz. uff. 20 novembre.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Dichiarazione.

Le Ministère des affaires etrangères de Sa Majesté le Roi d' Italie et le Ministère des affaires etrangères de la Monarchie Austro-Hongroise, désirant assurer la communication réciproque des actes des décès, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1er.

Le Ministère Italien et le Ministère Austro-Hongrois s' engagent à obliger les fonctionnaires civils et ecclésiastiques, chargés de la tenue des régistres de l' état civil, à transmettre, en Italie à la Légation de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique à Rome, et réciproquement en Autriche-Hongrie: à la Légation de Sa Majesté le Roi d' Italie à Vienne, les actes de décès des personnes mortes sur le territoire de leurs Etats respectifs et nées ou domiciliées sur le territoire de l' autre partie contractante. La remise aura lieu d' office, sans délai, ni frais, en la forme usitée dans le pays.

Art. 2ème.

Les actes dressés dan une autre langue que la langue latine ou italienne seront accompagnés d' une traduction en latin, dûment certifiée par l' autorité compétente.

Art. 3ème.

La présent Déclaration sera échangée contre une Déclaration analogue du Ministère Impérial et Royal Austro-Hongrois (*), et sortira ses effets un mois après sa date.

Fait à Rome, le 25 avril 1873.

Le Ministre secrét. d' Etat pour les affaires etrangères de Sa Majesté le Roi d' Italie,

Visconti-Venosta.

(*) La Dichiarazione Austro-Ungarica porta la data del 17 maggio 1873.

IL MINISTRO DELL' INTERNO.

Decreta:

Le navi che da oggi in poi partiranno dal golfo di Napoli con destinazione per la Sicilia, per potervi essere ammesse in libera pratica dovranno avere scontato a Nisida una quarantena di osservazione di 10 giorni.

Dato a Roma, li 20 novembre 1873.

Il Ministro, G. Cantelli.

Gazz. uff. 20 novembre.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 15 corrente, in Crespano Veneto, Provincia di Treviso, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 18 novembre 1873.

N. 1650. (Serie II.) Gazz. uff. 21 novembre.

È approvato il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi dell' Accademia delle Arti del Disegno in Firenze.

R. D. 3 novembre 1873.

N. DCCLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 novembre.

La fondazione creata da monsignor Giovanni Antonio Fuccioli col suo testamento in data 1° settembre 1623, atti Floridi, notaio della Camera Apostolica, è eretta in Corpo morale sotto il nome di *Lascito Fuccioli.*

R. D. 21 ottobre 1873.

N. DCCLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 novembre.

La fondazione fatta da Giovan Carlo Lassi col suo testamento in data 1° novembre 1685, atti Bonanni, notaio Capitolino, è eretta in Corpo morale sotto il nome di *Lascito Lassi.*

R. D. 21 ottobre 1873.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Stamani S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il co. Pianciani, Sindaco di Roma.

Il Re ha domandato al Sindaco le più ampie informazioni sulle condizioni della città, mostrando particolare interesse per ciò che riguarda lo sviluppo delle costruzioni nei nuovi quartieri, nonchè pel progredire della istruzione pubblica.

Il Sindaco ha potuto assicurare Sua Maestà che il Municipio non trascura nulla affinchè le nuove costruzioni progrediscano con alacrità, informandolo, fra le altre cose, della decretata prosecuzione della via nazionale. Anche per la istruzione pubblica, il conte Pianciani ha potuto informare il Re dello straordinario concorso dei figli del popolo nelle Scuole municipali.

In ultimo, il Re ha deplorato che Roma sia stata minacciata un' altra volta da due flagelli: dall' inondazione e dal cholera. Si è compiaciuto che l' innondazione non siasi verificata, ed ha avuto lusinghiere parole nel lodare la energia colla quale l' Autorità municipale cercò combattere il morbo nel suo comparire.

S. M., dopo aver ringraziato il co. Pianciani della sua visita, gli ha stretta la mano assicurandolo dell' inalterabile suo affetto per Roma, della cui popolazione, il Re ha detto, ha potuto farsi il migliore concetto.

Sappiamo che nell' occasione dell' Esposizione universale di Vienna l' Imperatore d' Austria ha conferito il Grancordone dell' Ordine di Francesco Giuseppe al commissario generale d' Italia, conte Emanuele Borromeo, ed ha nominato Grande ufficiale dello stesso Ordine il sotto-commissario Ellena, e commendatori il conte de' Gori, il cav. Nicola Miraglia, il cav. Giovanni Carlo Siemoni ed il cav. prof. Todazza, commissarii alla stessa Esposizione. (*Nazione.*)

APPENDICE.

I TRE ULTIMI CANTI di Giovanni Prati.

L' impressione dolorosa e sincera che produsse nell' animo dell' illustre poeta la morte di due grandi ingegni italiani, doveva necessariamente far sorgere due delle più belle gemme che abbiano mai adornata la corona dell' arte italiana. È il poeta che onora il poeta, è l' amico che piange l' amico, è un vincolo che lega affettuosamente assieme coll' armonia più soave, coi versi più splendidi ed eleganti li tre nomi tanto cari all' Italia: Manzoni, Rattazzi, Prati.

I popoli innalzeranno marmorei monumenti all' immortale cantore del *Cinque maggio* ed al grande uomo di Stato; il poeta li precedette ed innalzò loro da solo un monumento non meno bello e glorioso.

Le lapidi e le statue col volger dei secoli spariranno: ma i canti di Prati vivranno sempre e le future generazioni, ammaliate dal fascino potente del bello e del vero, li porteranno impressi nel cuore.

Non è vero che l' Italia distratta dalle lotte politiche e dalle ire di partito, abbia perduto quel sentimento severo e delicato dell' arte che la rese la più intelligente ed ammirata fra le nazioni.

L' Italia si commosse e si elettrizzò co' nuovi versi di Prati. Ogni giornale della penisola seppe applaudirli con parole piene di entusiasmo.

L' amore per la poesia non è spento. Prati stesso dovette convincersene; egli che prova tanta renitenza di pubblicare i suoi ultimi gioielli.

Il suo nome rifece il giro d' Europa colla rapidità del lampo; e la memoria di Manzoni e Rattazzi fu celebrata col canto del più grande fra i poeti viventi d' Italia.

Questi versi rivelano tutta l' anima di un essere privilegiato che vive nel mondo ideale del suo pensiero; il cuore affettuoso dell' uomo che piange i due grandi estinti, il poeta che col linguaggio parlato dagli angeli; scioglie sulle due tombe i versi più belli che possa ispirare il genio, emanazione di Dio.

Sentiamo con quanta dolcezza, religione ed amore di patria parla di Manzoni. Per la ristrettezza dello spazio dobbiamo limitarci di riportare soltanto alcune strofe.

O Alessandro, a te sol fu concesso
Così novo portento di gloria,
Non il capo per anco dimesso
Sul guancial che risveglio non ha.
Contra l' uso una scabra vittoria
Conseguisti nel mondo Tu solo....
Ma il tuo spirto continua il suo volo
E più ascolto alla terra non dà!
Quante larve stupende e soavi
T' accompagnan nell' ardua salita!
Sacre larve che un giorno creavi
Per Italia e or fan corte al suo re!
Però teco migrar dalla vita
Non potran queste larve fuggenti;
Sigillate nel cor delle genti
Sono eterne: son simili a Te.
Cara e nota allo strano e al natio
Fu un altar la modesta tua casa;
Fu il recesso d' un tacito iddio
La villetta che in sen ti serbò.
Là romito pensasti che invasa
Non per sempre saria la tua terra
E origliando un accento di guerra
Tu aspettavi da Sesia e da Po.
Lo aspettavi: e un mattino i Lombardi
Dier lo sfratto al fatal Barbarossa.
E tu, fermi al Ticino gli sguardi,
Mormorasti: il sabaudo verrà?
L' hai veduto: e dall' alma commossa
Divin vecchio t' uscì questa voce:
Vien dall' Alpi una candida Croce,
Ecco, Italia, la tua libertà!
Da quel dì quanta storia d' affanni!
Che ritorni alle colpe, ai furori!
La mia voce non sorga e condanni
In quest' ora che insegna a pregar;
Ma tu hai visto, o gran vecchio, i colori
Della Francia venir dal Ceniso
E i bei giorni del Mincio e l' eliso
Rifiorito fra i monti ed il mar?
Su quei campi, a quell' ora, in quei balli
La tua patria, il tuo Re gli hai veduti!
Poi sentisti d' Arminio i cavalli
Sovra i ponti dell' Elba nitrir:
E poi quanti sul Reno i caduti,
Che terror! che stupor! che destino!
E poi quanta sul Tebro divino
La speranza del nostro avvenir!
Sarà lieto?... O fedel patriarca
Tu che guardi dall' alto del clivo
La colomba hai tu visto nell' arca
Dall' abisso dell' acque tornar?...
Hai tu visto la fronda d' ulivo
In quel rostro fiorir più vivace,
E poi chiusi in un arco di pace
Dell' Italia la Reggia e l' Altar?

Non è solo un canto per la morte del Manzoni, è qualchè cosa di più. È l' espressione politica che racchiude l' avvenire d' un popolo che ha saputo conquistare, guidato da un Re generoso, la propria indipendenza. La candida colomba che porta l' olivo simbolo di pace fra la Reggia e l' Altare, non è un lieto presagio per l' Italia?

Termina il canto col porger omaggio all' uomo privato, mentre una leggera ironia ravvivata dalla speranza gli sfiora le labbra:

Dormi, o giusto. Non ira di parte
Sovra l' ossa tue sante si leva:
Degno figlio d' Ausonia e dell' arte
Uno in tutti è l' orgoglio e il dolor;
E a te, sciolto dai vincoli d' Eva,
Non increscon le pompe del rito
Non ti turbi o celeste ropito
Quest' assalto d' umano splendor.
So che pari a fil d' erba la fama
Si scolora e che tutto è follia;
So che il giusto non cerca e non brama
Che una pace ben lungi da qui:
Ma se un' urna gli spirti ravvia
Ai concordi e solenni pensieri
Non dolerti o figliuol d' Alighieri,
Che l' Italia si mostri così.

Nel canto ad Urbano Rattazzi è l' amico che piange l' amico.

Ci dipinge la vita pubblica e privata del grande Alessandrino, inneggiando in pari tempo alla libertà.

(*) La libertà, che al Caffaro
Mandò le sue faville,
E diede i sacri martiri
Ed a Marsala i mille,
Questa gran dea che suscita
Sì eroiche fedi in core,
Che chi la cerca e muore
Impallidir non sa;
Oh lieti giorni, oh splendide
Larve, oh memorie care,
Quando improvviso un cantico
Corse dai monti al mare
E proclamò sul Tevere
Il padre dei credenti:
« Via lo stranier; nè tenti
L' Alpe varcar mai più! »
Fu allor che apparve il giovine
Fior d' Alessandria Urbano,
Caro a' suoi forti Allobrogi,
Caro al gentil Sovrano.
Ei ne' trionfi equanime
Esercitò l' impero;
Fermo, illibato, altero
Nelle cadute ei fu.

Tocca Novara, Aspromonte e Mentana con una delicatezza e maestria che non ha pari, e fa lagrimare ogni Italiano a qualunque partito appartenga.

L' uom di Novara è gelida
Salma in angusta bara,
Ed oggi meco il piangono
Le madri di Novara:
L' uom d' Aspromonte esanime
Reclina al sen la fronte,
E i figli d' Aspromonte
Lo piangono con me!

(*) Si avverte che questa strofa venne corretta dall' autore dopo la stampa.

L' uom di Mentana è profugo
Da questi amari esigli,
E inginocchiati al feretro
Son di Mentana i figli!
Ciascun dall' Alpe all' ultimo
Golfo Sican lo piange,
Dio, che vigor si frange!
Che lutto a Italia e al Re!

Parla al Re con la favella nota a lui solo, e specialmente nella XIV strofa il poeta è all' apogèo della sua sublimità.

Negli ultimi versi, ritorna l' amico affettuoso, che offre al grande estinto la fulgida corona del suo canto.

Più non vedrai, grand' Ospite
Del Quirinal, l' antico
Tuo più fratel che suddito,
Più che compagno amico,
Venir nei rischi a porgerti
Il suo fedel consiglio,
E con ardor di figlio
La Tua parola udir!
Fermo, sebben già languide
Le posse e il cor piagato,
Fermo, vegliante, intrepido,
Fu sempre il Tuo soldato:
Sugli ardui propugnacoli
Il Tuo vessil difese,
Sin che la Morte chiese
La spada al Tuo guerrier.
Ed ei la diè. Che lugubre
Silenzio a Te d' intorno!
I Tuoi migliori, ahi, viddero
Viddero il negro giorno!
Di che funeste lapidi
È il tuo cammin coperto!...
Ah, non un trono e un serto
Ripiega il Tuo dolor.
Ma re Tu sei. Rimangono
D' Italia Tua custodi
I plebisciti, i popoli,
La croce bianca e i prodi:
E questo Tuo che mormora
Della funerea sede:
« Sempre a' miei Re la fede,
« E alla mia patria il cor! »
Rotto il mortal tuo carcere,
Fuor dei tumulti umani,
Dormi, o gentil. Già scernere
T' è dato i grandi arcani:
Scernere i cor che t' amano,
E il mio che t' offre e dona
Quest' ultima corona
E ognor ti piangerà!

Il canto al Tirolo, all' amata sua patria, è il vero e toccante lamento del Genio meditabondo, che, in mezzo ai clamori d' un popolo libero e gaio, sospira il romito lembo della sua terra ancora schiava.

Non ha obelischi, non ha colonne, dice il poeta, la povera patria mia; l' adornano solo la natura e le sue eterne armonie, i verdi frassini e le rive smaltate di campestri fiori, ma essa pure ha l' azzurro cielo d' Italia che le sorride e i suoi monumenti son le ossa di tanti martiri tirolesi caduti sui nostri campi di battaglia e sui forti d' Ampola e Bezzecca.

Quanto affetto e quanta soave malinconia in questi versi!

Nel conciliare delicatamente le simpatie fra i regnanti d' Asburgo e di Savoia domanda loro la sua patria con l' accento della pietà e del dolore, così vivo e sentito, che l' eco di nessun esule ha mai saputo ripeterne una eguale. È un canto che letto una volta s' incide nell' anima, è l' apoteosi del sentimento patrio.

Mi astengo dal riportarne alcune strofe, avendo ciò fatto la Gazzetta in altro Numero.

Il Prati onora veramente l' età nostra. È una di quelle elette personalità a cui deve porgere culto ogni nobile cuore. I lampi del suo ardito ingegno sono raggi di sole che non si spegneranno giammai, sono solchi di luce che segneranno uno degli orizzonti più splendidi della poesia italiana.

Egli ha cantato l' universo co' suoi errori e colle sue virtù. Profondo conoscitore del cuore umano, ha saputo creare dei tipi stupendi, come l' Ermengarda e l' Armando.

Tutto ciò che sfugge agli occhi dei profani a lui invece rivela mondi misteriosi ripieni di luce e di segrete bellezze. Gli sorrisero le fate dell' Olimpo, gli apparirono le vaghe naiadi nelle loro case di corallo, i fiori, le siepi, gli augelli, l' onde argentate dei mari gli confidarono i loro amori, le primavere lo cosparsero dei loro eterni profumi, le aurore, i tramonti gli astri e il glauco cielo per lui splendettero più sereni.

Seppe dipingere tutto, dall' ascetismo di Manzoni alla disperazione di Leopardi. Originale nei suoi componimenti, ha una fantasia infinita, e, giovane sempre, ha una forma eminentemente poetica; e ciò che specialmente lo caratterizza si è la musica dei suoi versi. Sembrano note d' un liuto immortale, di cui egli solo sa toccare le corde.

L' Italia ch' egli ha saputo così divinamente cantare nel suo risorgimento nazionale, può esserne lieta e superba.

Venezia, ottobre 1873.

Madonnina Malaspina.

La *Gazzetta Piemontese* scrive che il generale Lamarmora intende presentare le sue dimissioni di deputato.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21 corrente:

Oggi nelle ore pomeridiane la Società geografica ha avuto una visita tanto gradita quanto inaspettata. S. E. Sano Tsounetami, ministro residente di S. M. l'Imperatore del Giappone, accompagnato da S. E. il conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore del Giappone, e dal suo interprete barone Alessandro di Siebold, segretario della legazione, uscendo dalla Camera dei deputati, ha visitato le sale della Società, ove, in assenza del presidente, è stato ricevuto dal segretario marchese Orazio Antinori.

Il ministro Giapponese si è intrattenuto ad esaminare con molto interesse i pregevoli oggetti antropologici che il viaggiatore dottor Odoardo Beccari ha mandato in dono alla Società dalla Nuova Guinea e dalle Isole Arù, notando, con molto acume, le attinenze che alcuni di quelli hanno con gli utensili domestici del Giappone, e si è fermato anche ad esaminare il magnifico Atlante di Doudard De Lagrée sull'Indo-Cina, che la Società ha poco fa ricevuto in dono dal Ministero della marina francese.

La Società sapeva di non essere ignota al Giappone, ove si onora di avere dei socii indigeni; ma noi siamo lieti di questa visita, che giova sempre più a mostrare con quanta cura studino le molteplici forme del progresso europeo gli uomini intelligenti di quella singolare nazione dell'estremo Oriente, entrata testè con tanto ardimento nelle vie della civiltà.

Partendo, tanto S. E. l'ambasciatore giapponese, quanto il suo segretario, in omaggio al presidente della Società, onorevole Correnti, hanno consegnato al segretario, sig. Antinori, le loro carte di visita, pregandolo a rimettergliele a loro nome.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* scrive a proposito della votazione sulla proroga dei poteri:

Il signor di Broglie ci afferma — dice quel giornale — che il nuovo potere presidenziale non sarà una dittatura, per la ragione che il maresciallo Mac-Mahon, bramoso di rendere all'Assemblea nazionale fiducia per fiducia, ha voluto abbandonare a questa compiutamente, senza intervenirvi nè da vicino, nè da lontano, la cura di determinare le attribuzioni e l'ordinamento del suo potere. « Il Presidente rimane sotto l'impero dell'attuale Costituzione, il delegato dell'Assemblea, responsabile pel caso di accusa dinanzi a lei, e non avendo alcuna partecipazione al potere legislativo. »

« E questo un ragionamento spacioso: acciò abbia qualche valore, occorrerebba, come abbiamo sempre creduto necessario, che il potere esecutivo fosse sin d'ora costituzionalmente determinato: altrimenti, in qualsivoglia modo vogliasi intraprendere la cosa, non si giungerà mai a provare che una delegazione del potere esecutivo per una durata di sette anni all'infuori della sanzione d'una legge costituzionale non costituisce una dittatura nel senso ordinario della parola. Sarà forse una dittatura di nuovo genere, quella della lealtà e della grandezza morale; ma siccome fu parecchie volte ripetuto durante questo dibattimento, il carattere d'un uomo non è una istituzione. Riesce adunque d'assoluta necessità che l'Assemblea proceda senza indugio alla elaborazione delle leggi costituzionali. La legge di proroga porta, gli è vero, che nei tre giorni susseguenti alla promulgazione, una Commissione sarà nominata per l'esame delle leggi urgenti e indispensabili. Noi speriamo che il Ministero, qualunque egli sia, o quello del 24, od un altro, sollecitera i lavori di questa futura Commissione come ha fatto per quella dei Quindici e che i progetti di leggi costituzionali non vi saranno religiosamente sepolti.

« Per buona sorte abbiamo la parola del signor di Broglie. « La maggioranza dell'Assemblea, egli ha detto, ha promesso di fare queste leggi; non havvi bisogno di prendere contro di lei impegni e garanzie. » Senza dubbio si fu dietro questa assicurazione che la maggioranza d'ieri s'è pronunciata in favore del Governo. Essa ha accettato l'impegno preso dal ministro vicepresidente del Consiglio; havvi, adunque, una specie d'obbligo verbale che non potrebbe rimanere senza effetto. Se l'onore del Governo non gli prescrivesse di mantenere tale promessa, il suo interesse beninteso glielo consiglierebbe. Egli ha trionfato, e noi non gli cercheremo querela sul valore di questo trionfo, ma più il vantaggio da lui riportato è ragguardevole e più deve premergli di assicurarlo con una politica prudente e conciliante. Egli non ignora che quanto ora ha fatto, non ha nulla di definitivo; il potere esecutivo è stato prorogato per sette anni, ma nulla ne regola la successione; il potere legislativo non può mantenersi eternamente nelle attuali condizioni, la perpetuità d'un simile regime sarebbe sempre la dittatura, non più del Presidente, ma dell'Assemblea, la quale passerebbe allo stato di Convenzione permanente.

« In una parola, malgrado la settennalità della Presidenza, siamo sempre nel periglioso provvisorio, di cui nessuno più vuol saperne.

« Occorrerà adunque, o per amore o per forza, decidersi a costituirsi. Ed in questa operazione la maggioranza avrà d'uopo di tutta la sua saviezza, di tutta la sua moderazione. I voti del paese sono manifesti, egli desidera un Governo definitivo, un organismo costituzionale e liberale al pari che conservatore. Più presto sarà sodisfatto su questo punto, e più presto la fiducia e la sicurezza si stabiliranno.

« La legge del 19 novembre assicura una certa durata al potere esecutivo, e un elemento di stabilità, ma esso solo non basta. La nazione ha a cuore di sapere a che punto sia, quali istituzioni la reggano, come si chiami il suo Governo. Ora, un Governo non trae il proprio nome da un uomo, ma da un principio, e noi torneremo sempre a questa conclusione, che *bisogna essere o Monarchia o Repubblica*, *o non essere*. »

EGITTO.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 19 riporta da una lettera dell'*Allgemeine Zeitung*, che le finanze egiziane caddero in un certo imbarazzo, in seguito alle ricche donazioni del Kedevi a Stambul e all'insuccesso dei tentativi di prestito. Il Kedevi domanda ora dai suoi Fellah il pagamento anticipato delle tasse per dieci anni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre.

Ufficiali veneti del 1848-49. — Ora che il nostro Parlamento riprese i suoi lavori, abbiamo ogni motivo di sperare che sia finalmente discussa ed approvata anche la legge di riconoscimento dei gradi militari acquisiti nella guerra nazionale, combattutasi nel 1848-49.

Questa proposta di legge presentata alla Camera per iniziativa parlamentare, da oltre un anno, aspetta sul banco della Presidenza il giorno della discussione, ed è già fin dal 1868 che venne aggiornata ed eccita il sentimento nazionale il quale nel giusto apprezzamento delle patrie benemerenze, oltre ad un principio di equità e di diritto, ravvisa una sodisfazione ben meritata pei sacrificii fatti con esemplare abnegazione a pro della patria indipendenza.

Il tempo trascorso nella dura aspettativa di questo atto di giustizia, ed ora aggiungeremmo, di riparazione, ha già molto diminuito il numero di quelli che ne avrebbero diritto, riflettendosi su individui che sono in generale sul declinar della vita, ed in gran parte affranti pegli effetti delle gravi sofferenze e delusioni patite.

L'onorevole commendatore Minghetti, attuale presidente del Consiglio dei ministri, e ministro delle finanze, ebbe a convincersi, nella sua qualità di deputato, della convenienza di sodisfare al debito della nazione verso questi veterani, ed al desiderio nel tempo stesso di un cospicuo numero di deputati firmatarii del progetto di legge, per cui, non può dubitarsi che sarà favorevole alla proposta, e penetrato della necessità di sollecitarne l'esaurimento.

Attendiamo quindi con interesse la realizzazione delle nostre previsioni, ben sicuri che segnatamente gli onorevoli deputati, i quali, per la loro posizione, più da vicino conoscono l'argomento, continueranno ad appoggiare con calore una causa così giusta, e che ebbero il merito di porre già in tale evidenza, da guadagnarvi le simpatie d'una gran parte della Camera elettiva.

Non dubitiamo che anche il Municipio di Venezia, sempre caldo propugnatore di questa causa, continuerà i suoi buoni ufficii con quell'interesse che dimostrò pel passato; ma in ogni modo è assolutamente necessario che questa dolorosa questione si chiuda, giacchè, a nostro avviso, sarebbe impossibile, senza offendere troppo la dignità nazionale, il protrarlo più a lungo.

R. Scuola superiore di commercio. — Si rende noto, che malgrado l'apertura della Scuola avvenga, come fu già annunziato, il 25 corrente, il corso di giapponese non potrà esser inaugurato dal signor prof. Yoshida, che sabato 29 corr., alle ore 8 pom.

Le lezioni avranno luogo in seguito, alla stessa ora, ogni sera, tranne il giovedì e la domenica.

Il Direttore, Ferrara.

Lezioni di lingua giapponese. — Siamo informati che la inaugurazione delle lezioni di lingua giapponese presso la nostra Scuola superiore di commercio, che avrà luogo sabato sera, come dall'avviso pubblicato più sopra, sarà presenziata dal Ministro plenipotenziario giapponese accreditato presso S. M. il nostro Re, sig. Sano Tsnetami, e dal Ministro italiano al Giappone conte Fè d'Ostiani.

Speriamo che questo nuovo mezzo che viene offerto alla gioventù, per contribuire allo svolgimento dei nostri rapporti commerciali sarà degnamente apprezzato, e che le lezioni saranno frequentate da parecchi studenti.

Intanto dobbiamo ringraziare il Consiglio direttivo della scuola, per aver introdotto questa cattedra, ed il Ministro italiano al Giappone, che ha così efficacemente contribuito perchè la nostra città, scalo principale dei commerci italo-giapponesi, sia degnamente fornita di tutto quanto può occorrere per favorirne l'estensione e lo sviluppo.

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per mercoledì 26 corr. alle ore 8 precise nelle sale sociali al Ridotto per trattare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari e completamento dello stesso.

2. Comunicazioni di lettera della Camera di commercio sulla proposta relativa allo invio di giovani veneti alle Indie.

3. Comunicazioni sulla proposta riferibile alla ferrovia Mestre-Bassano-Trento, e conseguenti deliberazioni.

4. Discussione sulla proposta circa il Ricovero di mendicità.

Saggio di calcolo mentale. — Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo, nell'aula maggiore del Convitto Nazionale, il saggio di calcolo mentale dato dal giovane sig Vincenzo Buongiovanni alla presenza di numeroso e scelto uditorio, fra cui molti professori e persone competentissime nell'argomento.

Il sig. Buongiovanni sciolse a memoria ben undici difficili problemi, impiegando pochi minuti per ciascuno. Egli destò la più viva ammirazione, e fu replicatamente applaudito. Per dare un saggio a coloro che non erano presenti, della portentosa abilità del sig. Buongiovanni, riferiamo uno dei problemi che egli risolse in 5 minuti, a mente senza alcun sussidio. Eccolo:

« Trovare tre numeri tali, che:

a) il prodotto di essi, più il quadrato del primo, sia eguale alla radice cubica del numero 88121125;

b) che il prodotto del primo pel secondo sia eguale al quadrato del primo più una decina;

c) che il secondo meno il primo dia un residuo eguale a quello che si otterrebbe sottraendo dal quadrato del primo numero il doppio del terzo ed aggiungendo al residuo l'unità.

Egli è impossibile che il signor Buongiovanni non abbia trovato alcuna regola a semplificazione dei calcoli, non potendosi credere che il solo dono della memoria possa dare così meravigliosi risultamenti. E perciò esprimiamo il desiderio ch'egli faccia conoscere il suo segreto per utilità generale, mentre intanto non ci rimane che una sincera ma sterile ammirazione del suo straordinario talento.

Il saggio durò circa un'ora e mezza, che scorse rapidamente, tanta era l'attenzione del pubblico e così vivo l'interesse che il sig. Buongiovanni seppe destare.

Corte d'assise. — Domani viene portato alle Assise il processo contro certa Maddalena Volpe, di Meolo, imputata di furto e danni recati con incendio in danno di Zanardini Antonio. Il fatto avvenne il 6 febbraio in questa città. Vi sono 9 testimonii. — Il pubblico Ministero verrà rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Ferraroli. Difensore l'avv. bar. Cattanei.

Teatro Rossini. — Anche la terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* attirò ieri sera un pubblico affollatissimo, e l'esecuzione fu non meno splendida da parte dei principali artisti che quella avuta nelle due rappresentazioni precedenti. Festeggiatissimi furono nel corso dell'opera i Tiberini e clamorosamente applaudito anche l'Adolfi, e a spettacolo finito il pubblico acclamante volle rivederli.

L'Impresa annuncia che, riconoscente per la favorevole accoglienza usata dal pubblico all'attuale spettacolo, chiese e gentilmente ottenne adesione da parte dei coniugi Tiberini per altre quattro rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo mercoledì, 26, col *Barbiere di Siviglia*, e nel secondo atto la signora Angiolina Tiberini canterà alla *lezione* la cavatina nella *Linda di Chamounix*, di Donizetti.

Per comodo degli accorrenti è aperto un piccolo abbonamento per le surriferite quattro rappresentazioni al prezzo di L. 3. 50 all'ingresso, e di L. 2 allo scanno.

Senza tema di errare si può presagire che anche in tutte queste quattro rappresentazioni il teatro Rossini ribocchera di spettatori.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio un manicotto di pelle nera, rinvenuto il 18 corr., in Calle del Traghetto a S. Benedetto. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 24. — Dalle Guardie di P. S. vennero ieri arrestati due individui colti in flagrante furto di un pollo con minaccie e percosse, in danno di S. G., pollaiuolo, avente bottega nel Sestiere di Canaregio; e due altri per questua.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie vennero condotti alla propria abitazione, B. G., che cadendo accidentalmente al Ponte del Lovo, riportava una lesione alla testa; ed un altro individuo trovato in istato d'ubbriachezza sulla pubblica via;

Fu sequestrato il battello N. 42 per trasgressione al Regolamento sui traghetti; e vennero constatate 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del *24 novembre 1873*

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 10

Matrimonii: 1. Finco Gio. Batt. agente di commercio, celibe, con Foresti Caterina, possidente, nubile.

2. Siega Giuseppe, lavorante di corone di cocco, celibe, con Angeltoi Caterina, lavandaia, nubile.

3 Bevilacqua Giacomo, impiegato al Monte di Pietà, celibe, con Boscolo detta Marchi Giuseppina chiamata Maria, civile, nubile.

4. Facchini dott Agostino, ing. e possidente, celibe, con Galassi Ida, possidente, nubile, celebrato in Modena il 16 corr.

Decessi: 1. Mandrich Zenocchi Marina, di anni 83, coniugata. — 2. Donà Chiara, di anni 68, nubile, ricoverata. — 3 Cogoali Foscarini Anna, di anni 44, vedova, cucitrice. — 4. Adami Giovanna, di anni 64, nubile, ricoverata. — 5. Vescovi Veronese Francesca, di anni 70, vedova, domestica. — 6. Serena Giovanna, di anni 44, nubile. — 7. Billarin Busetto Pellegrina, di anni 52, coniugata, perlaia.

8. De Luca Vincenzo, di anni 64, ammogliato. — 9. Bonivento detto Paccion Vincenzo, di anni 70, ammogliato, battellante. — 10. Calegari detto Vendramin Antonio, di anni 64, ammogliato, fornaio. — 11. Zane Giovanni, di anni 18, celibe, scultore in legno. — 12. Poloo De Pol Francesco, di anni 47, ammogliato, burchiaio. — 13. Giovanelli Amadeo, di anni 74, vedovo, cordaiuolo, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (21 novembre):

Napoli: casi 34, morti 14.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 11, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 45, morti 18.

Provincia di Caserta (21 novembre):

In 4 Comuni complessivamente: casi 18, morti 5.

Provincia di Reggio Emilia (21 novembre):

In 1 Comune: casi 6, morti 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1655 (Serie II.) Gazz. Uff. del 23 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la Convenzione sottoscritta in data 6 aprile 1873 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici per l'Amministrazione dello Stato, e dal cavaliere dottor Francesco De-Rossi, per la Provincia di Rovigo, per la concessione a detta Provincia della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria;

Vista la legge 29 giugno 1873, Num. 1475 (Serie 2.a), colla quale è data facoltà al Governo di accordare concessioni di determinate linee di strada ferrata, sotto le condizioni ed entro i limiti contemplati dalla legge stessa;

Ritenuto che la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ha rinunziato per la concessione della suddetta linea, con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione 6 maggio corrente anno, al diritto di prelazione ad essa attribuito dall'articolo 37 del capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, approvata con legge 14 maggio 1865, N. 2279 (Allegato *C*), non che dall'articolo 5° della Convenzione 5 luglio 1870, approvata con legge 28 agosto 1870, Num. 5857 (Allegato N. 2);

Che il Consiglio provinciale di Rovigo con deliberazione degli 11 e 18 agosto p. p. ha proceduto alla nomina dei membri componenti il Comitato permanente della ferrovia, a norma e per gli effetti degli articoli 8 e 9 della suddetta legge 29 giugno 1873;

Uditi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per le finanze e par i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la suddetta Convenzione 6 aprile 1873 per la concessione alla Provincia di Rovigo di una strada ferrata da Legnago a Rovigo ed Adria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.
S. Spaventa.

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due rami di ferrovia pubblica da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.

Fra il Governo italiano, rappresentato da S. E. il comm. Quintino Sella, ministro delle finanze, e da S. E. il commendatore Giuseppe Devincenzi ministro dei lavori pubblici, da una parte, e la Provincia di Rovigo, rappresentata dalla Deputazione provinciale e per essa dal sig. cavaliere dottore Francesco De-Rossi, del fu Girolamo, membro della stessa Deputazione, come da deliberazione della Deputazione provinciale dei diciotto novembre mille ottocentosettantadue e mandato di procura dei quattro dicembre mille ottocentosettantadue, a rogito del notaio Pignolo Odoardo, allegati al presente contratto sotto i Num. I e II, dall'altra parte, fu convenuto quanto segue:

Art. 1. La Provincia di Rovigo si obbliga di costrurre e di esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo due rami di strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, della quale strada ferrata viene fatta la concessione ad essa Provincia dal Governo italiano.

Art. 2. La concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite dalla legge organica sui lavori pubblici e dai Regolamenti dalla medesima derivanti, non che di quelle contenute nel presente atto e nel capitolato qui annesso sotto il N. III.

Art. 3. Il Governo accorda pei suddetti due tronchi di ferrovia alla Provincia concessionaria un sussidio annuo di lire mille per chilometro.

Tale sussidio decorrerà dall'apertura all'esercizio di entrambi i due rami di ferrovia e continuerà pel periodo d'anni occorrenti alla Provincia per estinguere il debito da essa incontrato per l'esecuzione dei lavori, periodo che in qualunque caso non dovrà eccedere gli anni trentacinque.

Art. 4. È fatta facoltà alla Provincia di cedere la presente concessione alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, od altra Società da accettarsi dal Governo ai patti della concessione stessa.

La Provincia potrà stipulare con detta Società che resti a suo favore il sussidio governativo indicato nell'articolo precedente, come compenso degli oneri speciali che essa assumesse per sè verso il cessionario della concessione.

Art. 5. Nell'ipotesi in cui abbia luogo la cessione della concessione alla Società dell'alta Italia, questa avrà facoltà di mutare il materiale nuovo di armamento della presente linea con altro da ricavarsi da altre linee di quella Società ora in esercizio.

Detto materiale usato dovrà però essere di buona qualità, in buono stato e costrutto secondo i migliori modelli.

Il materiale nuovo verrà impiegato sopra le stesse linee, dalle quali fu tolto quello usato in sostituzione del medesimo.

Art. 6. In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo 2.° del capitolato ed a titolo di deposito provvisorio, per gli effetti dell'articolo 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire centomila effettive in buoni del Tesoro italiano come dalla polizza N 14979, in data tredici febbraio 1873, della Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 7. La presente Convenzione sarà risoluta, ove la Società dell'alta Italia, che verrà dal Ministero interpellata, dichiari, indipendentemente dalla progettata cessione ad essa della concessione da parte della Provincia di volere usare del diritto di prelazione, ai patti della presente concessione, che, per la costruzione e lo esercizio della linea di cui si tratta, le potesse competere a termini degli atti di concessione in vigore.

Detta risoluzione non si intenderà verificata se non quando la dichiarazione esplicita della Società dell'alta Italia di volere usare del diritto di prelazione, ai patti della presente concessione, risulti da atto autentico e registrato.

Art. 8. Questa Convenzione col relativo capitolato non avranno effetto se non dopo che sieno approvati per legge o per Decreto Reale, quando il Governo venisse a ciò autorizzato.

Art. 9. Il concessionario, per gli effetti della presente Convenzione elegge domicilio in Roma presso il signor Pivetta Giuseppe, Palazzo Colonna, Piazza Santi Apostoli.

Fatto a Roma in un solo originale, oggi 6 aprile mille ottocentosettantrè.

Il ministro delle finanze
Quintino Sella.

Il ministro dei lavori pubblici
G. Devincenzi.

Il concessionario, *De Rossi Francesco*.
A. Casalini, testimonio.
E. Plancher, testimonio.
A. Verardi, caposezione.

Registrato a Roma il 28 ottobre 1873, vol. 14 N. 4641, atti pubblici, esatto lire una, centesimi venti.

Il ricevitore sottoscritto, *Maffei*.

Venezia 24 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 novembre.

(B.) — Il Ministero ha voluto togliere fin l'ombra del sospetto che la negligenza dei deputati assenti trovi un pretesto di scusa nel fatto suo. Quindi è che senza più tardare l'onor. Minghetti ha presentate le variazioni ai bilanci del 1874; ha ripresentato il progetto per ottenere l'autorizzazione di riscuotere altri trenta milioni di quelli dipendenti dal mutuo combinato colla Banca, ed ha domandato che si determini il giorno in cui dovrà seguire la esposizione finanziaria, il qual giorno fu fissato per il prossimo giovedì. Inoltre, il ministro della guerra ha ripresentati i progetti relativi alla difesa dello Stato, all'aumento degli stipendii per gli ufficiali, ed al reclutamento. E l'un ministro e l'altro chiese che i varii progetti ripresentati venissero, a risparmio di tempo, rinviati alla stessa Giunta del bilancio ed alle varie Commissioni che li esaminarono nella passata Sessione, ciò che venne consentito ad onta di qualche osservazione mossa in contrario dalla sinistra.

Siccome per varii bilanci le Relazioni sono già pronte e siccome per ciascuno dei diversi progetti di legge accennati le nuove Relazioni non si limiteranno che alla pura formalità di accennare alle Relazioni precedenti, così la Camera ha fin d'ora da lavorare seppure ne ha voglia, e le manca oggimai ogni più pallida ombra di ragione di non trovarsi in numero. Si starà pertanto a vedere.

L'onor. Biancheri ha oggi ripreso possesso del seggio presidenziale, e bisogna confessare che la sua presenza e la sua nota abilità confortano a bene sperare per l'andamento dei lavori parlamentari.

Fu sotto il regime dell'onorevole Biancheri che la Camera fu vista qualche volta ripopolarsi come per incanto e quando se n'era perduta ogni speranza. Conviene sperare che della sua bacchetta magica l'on. Biancheri saprà e vorrà far uso anche ora che ce n'è più bisogno che mai. Che se ciò potesse non avvenire e la mancanza di deputati dovesse continuare, io vi so dire che molti fra i deputati stessi sono d'avviso che al Ministero non rimarrebbe altro partito da quello in fuori di proporre il licenziamento della Camera.

Del discorso che l'on. Biancheri lesse nell'occupare il seggio di presidenza non è a dir molto. S'era presunto ch'egli avrebbe diretto, se non più, qualche frase piccante alla gran schiera dei deputati accidiosi. Ma così non fu. L'onor. Biancheri si limitò ad indicare l'impegno morale che hanno i deputati di attendere all'adempimento del mandato che hanno accettato e di accennare agl'inconvenienti ed ai danni che derivano alla nazione ed al credito delle istituzioni dalla trascuranza dell'adempimento di tale mandato. Dopodichè l'on. Biancheri rilevò compendiosamente l'importanza capitale delle questioni e l'urgenza di quelle che pendono innanzi al Parlamento. In più di un punto la breve arringa presidenziale fu approvata ed applaudita.

Quanto a sapere se la Camera fosse oggi in numero non lo si potè, lo spoglio delle nuove votazioni seguite per la nomina delle Commissioni permanenti e la proclamazione dei risultati delle medesime essendo stati rimessi a lunedì.

Come un indizio della situazione consentitemi di riferirvi la risposta che un onorevole deputato diede alla mia interpellanza circa le ragioni per le quali la Camera si addimostra così apatica e noncurante.

La ragione della situazione sanitaria avrebbe da considerarsi come influentissima particolarmente per i deputati insulari, secondochè mi pare già di avervi scritto.

Ma la ragione più potente sarebbe questa: che i partiti si trovano in pieno scompiglio e non saprebbero più come racappezzarsi. Nella Camera, al momento in cui parliamo, non ci sarebbero più capi riconosciuti di partiti propriamente detti. Quindi il caos e la mancanza assoluta di ogni ordine e di ogni disciplina.

In ispecie, secondo il mio interlocutore, il Ministero dovrebbe prepararsi a tener fronte al malumore di una frazione considerevole della destra; a quella chiesuola, limitata di numero ma chiusa e rigida, che si personifica nelle politiche degli onorevoli Sella e Lanza; a quella parte del centro sinistro che ereditò più propriamente la politica del Rattazzi, e che avrebbe come perni gli onorevoli Depretis, Coppino ed Ara; ed infine alla sinistra con tutti i suoi generali senza soldati, poichè a sinistra, lo sanno i muricciuoli, non ci sono che ufficiali superiori.

Non so se tutto questo sia esatto, ed ove anche lo fosse, mi pare che il Gabinetto non dovrebbe impensierirsene eccessivamente e per il motivo della eterogeneità degli elementi che gli starebbero contro e perchè, all'infuori di tutti i gruppi che vi ho nominati, egli può tuttavia trovare al centro destro, al centro ed in una porzione del centro sinistro le basi di una vita rigogliosa e sicura, quante volte gli riesca di metterli a contatto e di agganciarli solidamente.

Ma la situazione come mi fu tracciata serve a spiegare in parte questo disgregamento e questa mollezza che si manifestano. I due fenomeni sarebbero appunto prodotti dal difetto di rapporti intimi e di solidarietà tra i membri della Camera. Ciò che, in ultima analisi, può anche risolversi in un bene ed in una fortuna pel paese e pel Ministero se si darà che questo come ha delle ottime intenzioni, imberci giusto ed abbia polsi bastevoli a ravviare gli spiriti e le opinioni. Sotto il quale aspetto noi stiamo per entrare forse in uno dei più interessanti periodi della nostra storia parlamentare. E giovedì prossimo, colla esposizione finanziaria potrà appunto venire dettata la prima pagina di cotesta storia.

Volete un'altra prova della fugacità delle contentezze umane? Eccola qui. Sono appena due giorni, i fogli clericali s'incelavano perchè all'Assemblea di Versaglia i repubblicani fossero rimasti battuti. Ed ecco che oramai non sono più contenti neanche di questo. Parlino per me i due righi seguenti che ricopio dalla *Voce della verità* di questa sera. Dopo detto che il sig. De Broglie diede le sue dimissioni per semplice giuoco e per ricomporre il Gabinetto a suo talento, il foglio rugiadoso scrive: « La Francia può ella riposarsi tranquillamente su tali uomini e su tal Governo? No certamente. Non è un porto in cui sia entrata la nave, ma solo una casa per ripararsi dalla bufera del momento. Porto sicuro non avrà la Francia che quando ritornerà ad essere la Francia dei secoli cristiani ... » *Sic transit laetitia mundi*!

Poichè i Capitoli di San Pietro, di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore hanno lasciato scorrere il termine di legge senza dichiarare se, o meno, intendessero liquidare essi medesimi le loro proprietà stabili, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma ha pubblicato un Manifesto, pel quale l'asta dei fondi dei Capitoli sunnominati seguirà il 9 dell'entrante dicembre. Rinunzio a descrivervi i clamori che si levano nel campo clericale per la esattezza con cui la Giunta fa eseguire la legge.

L'*Osservatore Romano* per scagionarsi d'un altro sequestro patito ieri, dice che: « certamente l'udir parlare di onestà, di sapienza, di fede religiosa e di vero patriotismo deve suonare come un'amara rampogna ed un crudele rimorso *agli autori e manutengoli* dello stato di cose attuale. » E l'articolo, pel quale l'*Osservatore* fu sequestrato, non conteneva altro, a detta sua stessa, che: « un *semplice confronto* tra i due augusti campioni odierni della religione e della civiltà europea, Pio IX ed Enrico V, ed i fautori di quel *complesso d'inquità e di stoltezze* che s'intitola diritto nuovo. »

Decisamente non si arriva a capire perchè mai il Fisco se la pigli con chi usa un linguaggio così innocente. E l'*Osservatore* ha fin troppa ragione di lagnarsi dell'altro brutto tiro che gli è stato fatto dai manutengoli delle iniquità attuali! Poveretto!

Tokio (Giappone) 7 ottobre.

Comincio questa mia lettera col mandarvi una notizia ufficiale, ch'è di qualche interesse per le relazioni italo-giapponesi, cioè che ieri il Mikado ha segnato il Decreto imperiale di nomina del sig. Kavasse, quale inviato straordinario e plenipotenziario presso le Corti di Roma e di Vienna, in luogo del sig. Sano, accreditato finora presso le stesse Corti. Il sig. Sano, come saprete, è anche presidente della Commissione giapponese per l'Esposizione di Vienna, ed essendosi molto affaticato in questo ufficio, ha domandato di ripatriare, e il Governo aderì alla sua domanda per potersi valere delle sue cognizioni e della sua autorità in altri importanti incarichi. Il sig. Kavasse è un ufficiale supremo di Corte, addetto alla persona dell'Imperatore, e fra poco egli partirà da qui, per dare il cambio al sig. Sano, che non so se ora si trovi a

Vienna o a Roma.

Questa notizie è freschissima, perchè, come vi ho detto, ieri solamente l'Imperatore ha segnato il Decreto.

Il duca di Genova, che è partito da Tokio il giorno 9 del mese scorso, vi ha lasciato la migliore impressione. Fu visitato più volte dal presidente del Consiglio supremo Saijo, visitò l'Imperatrice, assistette al teatro della Commedia giapponese, ove fu calorosamente salutato dal popolo; dappertutto ebbe la più cordiale accoglienza.

S. A. R. trovasi ora a Yokohama, dove si fermerà sino alla metà di ottobre. Quivi i negozianti gli prepararono uno splendido accoglimento, e gli fecero gradire alcuni doni in lavori a lacca veramente bellissimi.

Quanto ai cartoni seme-bachi, la faccenda va piuttosto male, e pur troppo non ho che a confermarvi le precedenti mie lettere. A tutto ieri pervennero sul mercato solamente 28 mila cartoni, ed il prezzo per le qualità superiori montò ad oltre 4 dollari per cartone, e per qualità più inferiori a 3 dollari circa. Causa principale di questo aumento di prezzo è naturalmente la diminuzione del 30 per cento sul numero dei cartoni destinati all'esportazione. Il Governo, per favorire l'industria paesana, ha voluto limitare le esportazioni, e i coltivatori ne approfittano per rendere ancora più preziosi i cartoni sul mercato, così che il loro prezzo naturalmente diviene più alto. Si attendono in questa settimana molti cartoni, e con ciò i semai meno affrettati sperano di ottenere prezzi migliori.

Io condivido questa loro speranza, dacchè malgrado la limitazione devono comparire circa 1,250,000 cartoni, ma fino alla fine di ottobre non potrò mandarvi ragguagli precisi. Però mi dispiace di segnalarvi che fra i cartoni finora pervenuti sul mercato molti se ne riscontrarono di umidi ed ammuffati.

La famosa Ambasciata giapponese che ha fatto il giro dell'America e dell'Europa e che fu anche a Venezia, è rientrata; ma il ministro Iwakura è molto malato, Kido è divenuto paralitico, gli altri sono estremamente affaticati. Essi devono aver portato seco un enorme quantità di cognizioni, che saranno utilissime nella riforma cui si è accinto il Giappone, ma che costarono la egregia somma di un milione di dollari, che tanti ne spesero quei signori nel loro viaggio, e forse la salute di parecchi fra loro. Speriamo che essi potranno influire per la riforma delle leggi relative agli stranieri. Anche di recente ne venne pubblicata una che è tutta inspirata a idee illiberali, e alle antiche animosità contro i forestieri. Questa legge impone una multa da 50 a 70 *sen*, che sono da 3 a 5 lire italiane, a chiunque dà ricetto od alloggio ad uno straniero, senza ottenerne il permesso dalle Autorità locali. E chi non può pagare questa multa sarà assoggettato da 10 a 20 colpi di frusta!

È intenzione del Governo di abolire quelle specie di Borse irregolari che qui esistono, e di sostituirle con quattro Borse commerciali ben regolate, a Tokio, Yokohama, Nijgata ed Osaka.

Anche sulla moneta si stanno introducendo innovazioni.

Voi sapete che qui corre l'effettivo e la carta, la quale, fra parentesi, non perde quasi nulla in confronto dell'oro.

Le monete, già in corso da qualche tempo, furono coniate col sistema messicano, e consistono in pezzi d'oro e d'argento, corrispondenti alla misura dei dollari. Ora si vuol cangiare la moneta di rame, cioè i *rin* o centesimi, ed i *sen* o soldi, introducendo anche il doppio *rin* ed il doppio *sen*, precisamente come da noi. Il disegno di questa moneta è copiato da quella d'argento, solamente le parole *sen* e *rin* sono scritte anche in lettere latine. Anche questa, come tutte le monete del Giappone, non portano il ritratto del Mikado, ma invece il simbolico dragone da una parte, e la *margherita* dall'altra, colle corone di quercia e le bandiere nazionali. Veramente, se il profilo del Mikado fosse più bello di quello che è in fatto, si avrebbe potuto credere ch'egli fosse stato lusingato a farlo coniare nelle monete, come si usa da noi.

Il Mikado ha avuto in questi giorni il dispiacere di perdere un bambino appena nato, avuto da una sua *makakis* o concubina. Il nome postumo di questo bambino è Waka-midzu-tera. Esso fu condotto al suo luogo di sepoltura con una solennità straordinaria. Il sarcofago era portato da 20 uomini vestiti di bianco, ed era preceduto e seguìto da una processione lunga più d'un chilometro.

Il corteo uscì dalla residenza del Mikado coll'ordine seguente, avendo a destra e a sinistra con lunga fila di soldati.

Tre ufficiali di cavalleria in grande uniforme.

Una suddivisione di lancieri.

La banda musicale.

Una compagnia della guardia imperiale, colle armi rovesciate.

Venti uomini, vestiti di bianco, e portanti ciascuno una lunga pertica di bambù con una bandiera o rossa o bianca.

Tre carrozze in ciascuna delle quali sedeva un prete vestito di bianco, con un gran velo nero che gli discendeva da un enorme cappello.

Venti sonatori di flauti che facevano un fracasso indiavolato, stonando a meraviglia.

Il sarcofago.

Due gran cestoni bianchi, che non so cosa potessero contenere, portati con cura da parecchi individui.

Quattro carrozze di Corte.

Sei pezzi d'artiglieria da campo, tirati da 4 cavalli ciascuno.

Una compagnia di soldati.

Una di lancieri.

Altri due gran cestoni bleu, di ignoto (per me) contenuto.

Una folla enorme di curiosi stava attendendo il corteo al suo passaggio, ed io era pigiato fra questi.

E giacchè parlo di funerali, vi dirò che il Governo ebbe la ufficiale partecipazione che il cholera è scoppiato nella Provincia di Wakamatzu al Nord. In un villaggio di soli 1340 abitanti, 593 persone furono attaccate e ne morirono 73.

Ma per finire questa mia con qualche cosa di più allegro vi dirò che fu aperto un magnifico albergo in Yokohama, con tutt'i conforti che hanno gli alberghi inglesi ed americani. Io fui al gran pranzo d'inaugurazione dato dal proprietario sig. Beato. Beato proprio lui se farà buoni affari, e beati i suoi visitatori se saranno trattati come lo fummo noi.

Discorso del presidente della Camera.

Diamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Biancheri nella seduta del dì 22 novembre corrente:

Biancheri (presidente) abbraccia l'on. Pisanelli ed assume l'ufficio presidenziale, leggendo il discorso seguente:

Onorevoli colleghi! Se avviene taluna volta che insigni onoranze si veggano conferite, non tanto in ragione dei meriti di chi le riceve, quanto piuttosto a cagione della benevolenza di chi le impartisce, a me è per giunta accaduto, che la benevolenza medesima mi sia di tanto accresciuta di quanto io avessi reso manifesto di non avervi alcun titolo. Intendo accennare che, richiamandomi ad occupare questo seggio, voi mi confermaste non solo la distinzione più alta cui sia lecito aspirare, ma mi deste prova eziandio di tanta maggiore benevolenza quanto più chiaramente io già vi feci palese di non essere fornito d'alcuna qualità a meritarla, d'alcuna dote d'ingegno, di cui anzi mi confesso intieramente spoglio. Non intendo peraltro di alludere a quelle personali qualità che rivelano ed affermano la rettitudine della coscienza, la lealtà dei propositi, la purezza degl'intendimenti; di titoli siffatti, che so essere a voi tutti comuni, ho ancor io il legittimo orgoglio di non sentirmene privo, ed ho tanta fede in me stesso per tenermi certo che non mi verranno mai meno. (Bene! Bravo!)

Se ciò mi avesse potuto bastare a conseguire la vostra fiducia, oserei lusingarmi di esserne stato non affatto indegno; se altri requisiti e altri pregi vi attendevate pure da me, mi è forza di ammettere che inutilmente l'abbiate desiderato. Deggio perciò unicamente attribuire alla persistente, continuata vostra benevolenza, l'impareggiabile onore di essere per la quarta volta eletto a presiedere i vostri lavori, e sarà soltanto per virtù della stessa che mi verrà concesso di poter corrispondere alla vostra aspettazione.

Mi sorride tuttavia il pensiero che ad un altro sentimento vi siate agevolmente ispirati, onorevoli colleghi, nel conferirmi i vostri suffragii: la politica, in mezzo alla quale a noi tocca di vivere, spesso così larga dispensatrice di illusioni e di disinganni, acconsente per nondimeno che la mente raggiunga i più nobili intenti, ma invano si chiederebbero ad essa le dolci sensazioni del cuore, invano le si ricercherebbero in questo fertile campo di sempre pronte, meditate e forse non inutili lotte, e non di rado, la mente, ancorchè sodisfatta, lascia che il cuore non anco inaridito rimpianga il mancato conforto d'una grata emozione. A procacciarvi questa sodisfazione dell'animo, prima di addentrarvi nelle vostre discussioni, voi miraste indubbiamente, esprimendomi col vostro quasi unanime voto quel sentimento di amicizia che a voi tutti mi unisce, e di cui sono veramente superbo, voleste indubbiamente attestare che la politica può ben dividerci in talune nostre opinioni, non può disgiungerci nelle nostre affezioni reciproche. Io mi compiaccio meco medesimo di avervi porta occasione a manifestare un così delicato sentire; mi gode l'animo di potervene rendere le più vive azioni di grazia, augurandomi che non sia per riescirvi del tutto sgradito questo solo che mi è dato di ricambiarvi, la mia sincera, cordiale devozione e la mia profonda riconoscenza. (Applausi.)

Penetrato più che mai della responsabilità che m'incombe, attingo nella vostra stessa fiducia la volontà e la forza di compiere il mio dovere e mi sorregge la speranza che saprò non mancarvi, purchè a voi piaccia di non ravvisare nell'esercizio dell'autorità di cui mi avete investito non altro che il puro adempimento della vostra volontà; per altra parte mi rassicura pienamente, tanto verso di voi che di me stesso, il sentirmi libero da ogni spirito di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, imparziale con tutti, e il sapermi fermamente deciso a non tollerare che niuna passione possa mai avere il vanto di giungere insino a questo seggio.

Egli è con questi sentimenti che io riprendo il mio ufficio; la libera discussione d'ogni opinione, essenziale attributo d'un popolo libero, non può non esser cagione che la vivacità si avvicendi talvolta alla quiete; ma, com'è pregio di ogni libertà ben intesa il non varcare ragionati confini, così torna sempre ad onore e decoro d'ogni parlamentare contesa il non dipartirsi da assennati concetti, da temperanza di forme e soprattutto dal rispetto reciproco. Il vostro patriotismo mi è pegno sicuro della vostra saggezza; mi parrebbe tuttavia di fallire a un mio debito se ommettessi di rivolgervi una calda preghiera affinchè vi compiacciate di assistere con quella maggiore assiduità che vi sia possibile, agli studii e ai lavori che dovremo fra poco intraprendere; rappresentare la nazione è incontestabilmente una distinzione grandissima; conviene però non risentirne soltanto l'onore, ma aver la coscienza, ad un tempo, dei doveri che impone. Non esercitando un mandato stato accettato, si vien meno ad un impegno e ad un obbligo assunto, si può esser d'incaglio al regolare andamento dei pubblici affari, e inconsciamente si reca anche una gravissima offesa alle nostre parlamentari istituzioni, autorizzando a supporre che la nazione tenga in pochissimo conto coteste istituzioni medesime, che pure racchiudono le più preziose sue guarentigie e le costarono tanti sacrifizii e tanti dolori; mentre per l'opposto essa n'è scrupolosamente gelosa ed a noi ne ha affidato il temporaneo deposito confidando che non ne saremmo indegni custodi col lasciare che per nostra negligenza ne possa scemare l'autorità e il prestigio. (Bravo! bene!)

Onorevoli colleghi! l'augusta parola che testè ha risuonato in quest'aula già ci ha additato il còmpito che ci è riservato: provvedere alla opera difficile e severa del definitivo assestamento delle pubbliche Amministrazioni; migliorare le condizioni della pubblica finanza, regolare il pericoloso esercizio della circolazione cartacea; dare al paese, mercè il complemento di opportuni provvedimenti, quella sicurezza che egli a buon diritto intende anzitutto di avere e di sentirsi in sè stesso. Rivolgiamo, onorevoli colleghi, l'animo nostro a questi grandi interessi della patria; facciamo a gara per accrescere la sua prosperità e grandezza per viepiù assicurare lo svolgimento della nostra vita nazionale. Memore del suo passato e conscia della sua missione, fiera del suo Re, del suo esercito e della sua marina, l'Italia attende, fiduciosa in sè stessa, che si compiano i suoi destini; adoperiamoci con tutto fervore ad agevolare questo altissimo intento, ripigliamo i nostri lavori coll'affetto costante nel cuore e col nome sul labbro d'Italia e di Vittorio Emanuele. (Vivissimi applausi.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

L'onorevole presidente del Consiglio trovasi da due giorni leggiermente indisposto. Era sua intenzione riunire i principali membri della maggioranza per discutere intorno alle misure che si sarebbero rese inevitabili, prolungandosi ancora lo stato attuale delle cose, cagionato dall'assenza dei deputati al Parlamento.

Il primo concetto del Governo era stato quello di sollecitare le discussioni dei bilanci e delle misure più urgenti, richieste dalla finanza, prima delle vacanze del Natale, per non riconvocare i deputati che dopo due mesi, nel qual tempo il Governo sperava terminare lo studio delle leggi che si ripromette di presentare.

È probabile che questo primo concetto debba ora subire delle modificazioni.

E più oltre:

Siamo assicurati che il Governo vedrebbe volontieri che il generale Cialdini ritornasse a prestare servizio attivo nelle file dell'esercito.

Il generale, abbattuto d'animo per le recenti sventure di famiglia, e sofferente per alcuni incomodi che ne furono conseguenza, avrebbe invece mostrato desiderio di ottenere il suo riposo.

Nessuna decisione è ancora stata presa definitivamente, e vogliamo sperare che l'esercito ed il paese non debbano essere privati dell'opera dell'intelligente ed energico generale.

Sullo stesso argomento scrivono da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si discorre molto in questi giorni delle dimissioni offerte dal generale Cialdini, le quali finora non sarebbero state accettate. Sebbene queste dimissioni sieno state chieste per motivi affatto privati, pure vuolsi non sia estranea a questo fatto, la nomina imminente del Capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

L'onorevole Ricotti avrebbe offerto quest'alta carica al generale Cialdini, il quale si sarebbe dimostrato pronto ad accettarla sotto alcune condizioni, le quali avrebbero allargata di molto l'influenza di questo ufficio e non sarebbero state consentite dal ministro della guerra.

Si assicura del pari che parecchi personaggi si sono posti di mezzo per appianare questo dissenso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 23. — Oggi al *boulevard* il prestito si negoziava a 93 15.

È smentita la voce che Mac-Mahon indirizzerà un nuovo Messaggio. — Assicurasi che il Conte di Chambord abbia lasciato il territorio francese.

Parigi 23. — Leone Say persiste nella sua interpellenza. Interpellerà direttamente Broglie sulla politica generale del Gabinetto. Bathmont replicherà a Broglie.

Bullettino bibliografico.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria. — Milano, Civelli, 1873.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie meridionali. — Firenze, Civelli, 1873.

Rapport du Conseil d'Administration du Chemin de fer du Gothard. — Zurich, 1873.

A. Vespucci. Salute e bellezza. Precetti di igiene femminile consacrati alle donne italiane. — Genova, Casareto, 1870.

Relazione della Commissione per l'ordinamento delle Borse. Dagli Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, Bassi, 1873.

Atti della solenne distribuzione dei premii in Pieve di Soligo. — Treviso, Zoppelli, 1873

Miauli e Garibaldi. Racconto storico e politico di Pierviviano Zecchini. Seconda edizione. — Venezia, tip. Cecchini.

Il lago artificiale Borbera, per Virginio. — Novi, Raimondi, 1873.

La scuola delle sordo-mute a Como. — Como, Giorgetti, 1873.

La vérité sur l'anarchie des esprits en France, par mad. Louise Colet. — Milan, Legros, 1873.

La selva, le belve e le tre donne della Divina Commedia. Idea di un nuovo commento esposta in due discorsi da S. Calvari. — Torino, Paravia, 1873.

Brevi notizie statistiche circa l'Istituto tecnico di Udine, e la Stazione agraria, ec., annesse al medesimo. — Udine, Seitz, 1873.

Rivista della Beneficenza pubblica, diretta dall'avv. Giuseppe Scotti. — Milano, Aguelli, 1873. È uscito il fascicolo 7.

Notizie musicali. — Il *Pungolo* di Milano così riassume il giudizio del pubblico, sopra la nuova opera *Giuseppe Balsamo*, musica del maestro Sangiorgi, libretto di Carlo d'Ormeville, rappresentata al teatro Dal Verme a Milano:

Ventidue chiamate al proscenio per il maestro, ed altrettante e più per gli artisti; due pezzi bissati; attenzione continua e sempre crescente, fino all'entusiasmo.

Il *Corriere di Milano* scrive dal suo canto:

Il successo fu completo, e l'autore ebbe un numero di chiamate, che non siamo riusciti a contare.

Anche la *Lombardia* di Milano dice che la nuova opera del maestro Sangiorgi ebbe « un magnifico successo ».

Il successo della nuova opera è confermato anche dal *Secolo*.

Ci fu a questo proposito gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

Milano 24.

Al teatro Dal Verme ebbero esito splendidissimo tanto la prima che la seconda rappresentazione del *Giuseppe Balsamo*, del maestro Sangiorgi.

Incoraggiamento. — Siamo lieti di poter annunciare che il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, avendo fatto esaminare da un membro del Real Corpo delle miniere, il lavoro del chiarissimo prof. Lazzaro Fubini testè pubblicato col titolo: *Geometria pratica applicata ai rilievi delle miniere*, ed avendone ottenuto un giudizio assai favorevole, ha rivolto molti e ben meritati elogi e congratulazioni al professore del nostro Istituto tecnico, e ne ha commesso un buon numero di copie per farne dono alle Regie Scuole minerarie di Agordo, Caltanissetta ed Iglesias.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 nov.	del 24 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	67 65	69 20
Oro	23 32	23 18
Londra	29 24	29 10
Parigi	116 40	115 75
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	843 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2210 —
Azioni ferrovie meridionali	429 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1590	1670 —
Credito mob. italiano	859 —	912 —
Banco italo-germanico	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

23 detto.

Bassa marea: ore 6 . 20 pom.		metri	0,78

24 detto.

Alta marea: ore 2 . 30 ant.		»	1.65
Bassa marea: ore 7 15 ant.		»	1,42
Alta marea: ore 11 30 ant.		»	1,56

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Arrivarono: da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, cap. Brooks, con div. merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Newcastle, il barck ital. *Maria Angela*, cap. Marino, con carbone per Lombardo e Baccara.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 71:30 a 71:50. Azioni della Banca Veneta L. 252. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 218. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:10 a L. 23:12. Banconote austr. da L. 2:53 5/8 a L. 2:53 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 85 —	68 90 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 6	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 6	115 40 —	115 50 —
Londra	3 m. d.	» 8	29 04 —	29 08 —
Svizzera	a vista	» 6	— — —	— — —
Vrieste	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 10 —	23 12 —
Banconote Austriache	253 75 —	254 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 — — 71 05 —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 21 (sera).

Farine otto marche pel corr. a fr. 88:25; per dicembre a fr. 87:75; per i primi mesi a fr. 87:25.

Spiriti prima qualità di 90 gradi pel corr. mese a fr. 73:25; per dicembre a fr. 72:25; per i primi mesi, a fr. 72:25; per i mesi d'estate a fr. 72:25.

Zuccheri: Saccarino 88, 10/13, a fr. 57; detto 7/9, a fr. 59:50; zucchero bianco 3, a fr. 68; zucchero raffinato scelto a fr. 155.

Olii di colza, pel corr., a fr. 84:25; per dicembre a fr. 84:25; per i primi mesi a fr. 85:75; per i mesi d'estate a fr. 88:50.

Marsiglia 21 (sera).

Pelli di capra del Levante 30 a fr. 40.

Zuccheri, furono venduti sacchi 500 Martinica a franchi 28.

Caffè, invariato.

Quotasi: sacchi 600 Haiti a fr. 121:59.

Frumento, importazioni ett. 20,220.

Furono venduti ett. 23,360.

Migliore tendenza.

Havre 21 (sera)

Cotoni, furono vendute balle 1800.

Mercato fermo.

Luigiana, sotto carico, a fr. 104; detti per gennaio e a fr. 101.

Caffè, furono venduti sacchi 1350. Mercato fermo.

Detto Cayes a fr. 119; Cap. a fr. 123; Cap. a consegnare a fr. 122:50; Rio non lavati a fr. 118.

Liverpool 21 (sera).

Cotoni, vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000.

Più stazionario.

Importazioni della giornata balle 6000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 74,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per riesportazione balle 8000; per consumo balle 62,000. Importazioni della settimana balle 63,000; deposito balle 497,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 7/16; Orleans 8 11/16. Egiziani 9 6/16. Indiani. Broach 5 10/16; Oomrawutthee 5 10/16. Smirne 6 12/16. Brasiliani. Pernambuco 8 12/16; Paranham 9; Macio 9; Bahia 8 4/16; Bengala 3 12/16.

Frumento, mercato fermo.

Detto, aumento di 2 a 3 pence.

Farine, mercato fermo.

Londra 21.

Olii di colza, pel corr., scell. 32 a 32/3; per i primi mesi scell. 33/6.

Olio di lino, pel corr., scell. 29/6 a 29/9.

Mercato calmo.

Frumento, mercato fermo; aumento di 1 a 2 pence.

Nuova Yorck 21.

Cambio Londra 106 7/8.

Aggio dell'oro 110 1/8

Upland 15 5/8.

Petrolio 13 1/4.

Entrate della settimana, cotoni balle 13,000.

Spedizione cotoni, per l'Inghilterra balle 59,000.

Spedizione per la Francia balle 24 000.

Deposito nei porti dell'Unione balle 391,000.

Anversa 21 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 1800 da fr. 72 a fr. 87; detti salati Cavalli 200 a fr. 68.

Petrolio, ribasso. Quotasi a fr. 34.

Londra 21 (sera).

Zuccheri, mercato calmo. Corsi irregolari.

Caffè, nessuna variazione.

Sego, mercato calmo.

Olio d'oliva, pochi affari Corsi nominali.

Mogador scell 40 a 40/10; Siviglia scell. 42 a 42/10; Tunisi scell. 41; Gioja scell. 46; Gallipoli scell. 48.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre.

Albergo Reale Danieli. — von Alvensleben, barone, dalla Prussia, - Sigg.ri Marshall, - Hadgson G. A., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Curioni G., viaggiatore, con moglie, - Corradini J., - Girro dott. A., - Lamporata, cav., - Revelli A., - Nulli, - Pugnat, - dott. Antonini, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Courmes, con nipote, - Watelin, con moglie, - Sorbier, avv., tutti dalla Francia, - De Contreras A., dal Belgio, con figlia, - Silbermann Moritz, - Binning Mouzo, - Pillischer, tutti tre da Londra, - Sigg.re Luckmann, Spierling, Meineben, tutte tre dalla Prussia, - Metiche, da Cona, - Pezzalis E. S., - Bensich A., con moglie, - Segrè, tutti da Trieste, - Wodowozow, - Di Modzelezski S., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Ribocet M. C., - Segard M. C., ambi dalla Francia, - De Hammerstein, barone, dall'Austria, con famiglia, - Ledoenowski, dalla Polonia, - Sig.ra Eliot T., dalla Russia, - Mason A., con famiglia, - Sig.ra Palmer G., tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 21 novembre.

Albergo Reale Danieli. — De Westphalen, contessa, - Collobiano, conte, - Sigg.ri Vitale, - Curiat N., tutti dall'interno, - Sigg.ri Watelin, da Parigi, - John Burnett, - Miss Pinnell, - Miss Milner, tutti tre dall'Inghilterra, - De Michaelsson G. B., - Sigg.ri Conrad, - Aronson J. N., tutti dall'America, - Suhl M., dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ormanion, - Pavagian J., con moglie, - Scholl F., - Hartmann G., tutti dall'interno, - Angimen, dalla Francia, - Brombacher, tenente, con moglie, - Oppenheimer W., dall'Inghilterra, - Zimmermann Elena, dalla Russia, con famiglia, - Mac Holly E., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Tschochin J., - De Varimovt, ambi poss., dalla Russia.

Nel giorno 22 novembre.

Albergo la Luna. — Levi bar. G., - Castelfranco, con moglie, - Sig.ra Mostelitto, - Vitali, - Lattes, viaggiatore, - Meardi, avv., - Echili B., - Fano, banchiere, tutti dall'interno, - Dardafani G., da Trieste, con moglie, - Gerald, - Charlton, ambi da Londra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — S. Ecc. il barone Aldenburg, da Vienna, - Budge H., - Lehmann L., ambi dalla Germania, - Gordon, da Londra, con sorella, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 22 novembre 1873:

VENEZIA	9	42	84	49	14
ROMA	51	39	47	57	37
FIRENZE	81	68	90	55	64
MILANO	81	85	36	33	5
TORINO	52	19	17	26	78
NAPOLI	25	31	60	6	3
PALERMO	85	77	27	43	17

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:20 pom.; ore 8:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 2:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZA PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 ant.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. di R. Collegio Rom.)

Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 11', 9 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 47,' 15'', 1

Tramonto: 4.h 22', 2

Luna. Levare: 0.h 18', 7 pom.

Passaggio al meridiano: 4.h 44', 1 pom

Tramonto: 9 h 16', 2 pom

Età: giorni: 6. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	747.92	749 12	749 70
Term. centigr. al Nord	2 73	4 70	2 65
Tensione del vapore in mm.	4 86	5 59	5 08
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	87	91
Direzione e forza del vento	N. O.0	S. S. O.0	N. N. O.1
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Neb. fitta	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.9	+1.5	+4.0

Ozono: 6 pom. del 23 novembre = 0.4 — 6 ant. del 24 = 0.0

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 24.

Temperatura: massima: 4.8 — Minima: 1 8.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 novembre 1873.

Tempo bello in varii paesi del Nord e del centro della Penisola; piovoso o burrascoso in quasi tutto il Sud ed in Sicilia.

Venti fra Libeccio e Ponente-Maestro forti o fortissimi in molta parte dell'Italia meridionale. Venti moderati di Tramontana altrove.

Mare tempestoso a Capri; grosso a Favignana, a S. Teodoro presso Trapani e a Porto Empedocle; agitato in alcuni altri punti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Pressioni diminuite da 6 a 14 mm. in tutta l'Italia.

Ieri e stanotte pioggie, specialmente nel Mezzogiorno; colpi di vento sui golfi di Gaeta e Napoli. Iersera Scilocco forte a Moncalieri, e Libeccio fortissimo ad Urbino.

Sempre probabili forti colpi di vento e burrasche, soprattutto nell'Italia meridionale.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *La vita nuova.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Celestino.* Con farsa. — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il falimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

È aperto, pel giorno 19 gennaio 1874, il concorso per esame a quattro posti di volontario per la carriera consolare, ed a due posti di volontario per la carriera di concetto presso il Ministero. I volontari per la carriera del Ministero avranno diritto alla promozione a sottosegretario di terza classe tostochè si abbiano delle vacanze.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel Decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal suddetto Decreto dovranno essere presentate al Ministero per gli affari esteri non più tardi del 31 dicembre p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 10 novembre 1873.

Estratto dal Decreto ministeriale 15 *maggio* 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei Corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenza rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso, secondo le prescrizioni degli articoli seguenti:

Art 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo, del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4 Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontarii alle varie carriere si farà in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei varii criterii che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a L. 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso, di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI DI CONCORSO.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale ec.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributari — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Proteste — Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1856.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — produzione di essa.

Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro — Divisione di esso — Del cambio — Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.

Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salarii.

Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.

Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.

Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlomagno — Origini e progressi dell'islamismo.

Crociate — invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Acquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero Indo-Britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattati del 1815

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.
Formazione del Regno dei Belgi.
Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlomagno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Chambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja — Regni di di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie, e variazione di sistemi politico commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La deliberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizii resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

ATTI UFFIZIALI

N. 20 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA di Venezia.

AVVISO

per incanto in seguito all'offerta del centesimo.

Si fa di pubblica ragione che a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 15 novembre 1873 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 7 e 15 novembre 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780

Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nei termine di giorni venti, per cui dedotti i ribassi di incanto di lire 3,50 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 8965.815.

Si procederà perciò presso l'Ufizio della Direzione suddetta situata nell'isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 29 novembre 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le Condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 29 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

N. 6 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA *del Genio militare* PER LA REGIA MARINA *in Venezia.*

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427, piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1874 e per lo ammontare di L. 16,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati alle buonconti, in ragione dei 9[10 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1 000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 6 dicembre 1873.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

114-4 2. pubb.

BANDO

per rinnovazione d'incanto ad istanza della Fabbricieria del Carmine col sottoscritto avvocato procuratore,

contro Bortoluzzi e Quintavalle eredi.

Essendo andata deserta l'asta del 12 novembre corrente dello stabile sottodescritto,

si notifica,

che il Tribunale civile Sezione II. di Venezia ordinò la rinnovazione dell'incanto alla sua udienza 1.o dicembre 1873, ore 10 ant., alle condizioni portate dal Bando già inserito nei NN. 9 e 10 ottobre p. p. di questa «Gazzetta», però col ribasso di due decimi sul prezzo di stima, che era di italiane L. 7450, e quindi col dato d'asta di it. L. 5860 (cinquemila ottocento sessanta).

Stabile da vendersi

Venezia, Canaregio, Fondamenta S. Girolamo, Ponte Torretta, casa in tre piani e bottega di tre locali, agli anagrafici NN. 2922 e 2923 e mappale N. 471, con la rendita imponibile di italiane Lire 477 : 75.

AVV. GIOVANNI DRAGHI.

115-4 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, alla pubblica udienza della Sezione II., nel giorno 31 dicembre 1873, alle ore 11 ant., dietro istanza del signor Carlo Rossi di qui e contro Sebastiano Zennaro e della terza posseditrice Giovanna Giudici di Alessandro maritata in Sebastiano Zennaro qui domiciliata a S. Andrea, notificata con atti 13 novembre 1872, N. 5996 e 28 dicembre 1872, N. 7119, usciere Rillosi, degli atti esecutivi intrapresi contro il debitore Sebastiano Zennaro, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia, in Sestiere di Santa Croce, parrochia S. Nicola da Tolentino, Fondamenta Santa Chiara.

Stabile censito al mappale N. 1411 del Comune censuario di S. Croce come casa, della superficie di pert. 0.40, colla rendita di L. 108, ora costituito come segue:

Da una bottega con megazzino interno all'anagrafico Numero 499 A, da un ampio locale era ad uso stalla di vacche con adiacenza relativa, Corte ed entrata sotto l'anagrafico Numero 499 B, di una casa di abitazione sotto l'anagrafico N. 499 C, il tutto come descritto nel Bando 17 novembre 1873, del ff. di Cancelliere, sig Camons, presso il locale R. Tribunale civile correzionale debitamente affisso, pubblicato e notificato a tenore di legge, i quali stabili vengono esposti all'asta in un solo Lotto per l'offerto prezzo di L. 1968 : 60, corrispondente a sessanta volte il tributo diretto dovuto allo Stato e sotto le condizioni indicate nel Bando medesimo.

Venezia, 21 novembre 1873.

AVV. GRAZIANO RAVA',
procuratore e domiciliatario.

119-4 1. pubb.

Sulla domanda dell'avvocato Giuseppe Montemerli procuratore della esecutante Paolina Zuanelli Aliprandi di Gargnano, il R. Tribunale civile di Venezia Sez. II., sito al Ponte di Canonica, con sua Ordinanza 17 novembre 1873, ha rinviata l'esecuzione dell'asta immobiliare al 10 dicembre 1873, ore 10 ant., in odio di Lorenzo Graziati, e col ribasso di altri due decimi, cioè per soli quattro decimi del prezzo di stima corrispondenti ad it. L. 8.69 : 60.

Ciò in relazione al Bando pubblicato nella «Gazzetta» locale, ai NN. 112, 113 di quest'anno.

Le condizioni d'asta rilevansi nel Bando stesso depositato nei luoghi stabiliti dall'art. 668 Cod. proc. civ.

GIUSEPPE MONTEMERLI,
avvocato procuratore.

118-4

NOTA

per aumento del sesto.

Nella procedura del fallimento di Giovanni Natale Bonivento da Pellestrina, di cui è Sindaco il signor Giovanni Chitarin del fu Girolamo detto Matteo da Venezia, con verbale d'oggi veniva dichiarato compratore dei seguenti immobili lo stesso sig. Chitarin, al prezzo qui indicato.

Il giorno in cui scade l'aumento del sesto è il 29 andante da farsi in questa Cancelleria.

Lotto I. — Fabbricati e terreni in Pellestrina ai mappali 63, 64, 67, 68, 247, 268, 450, 490, 539, 793, 967, 1021, 1115, 1131, 1187, 1215, 2079, 2439, 2758, 2792, 2797. Prezzo Lire 1252.

Lotto II. — Terreni in Portosecco ai mappali 1698, 1699, 1824, 1861, 1862, 1863, 1867, 1869, 1909, 1956, 1961, 1962, 1964, 1968, 1970, 2781, 2883, 2887, 2951, 3007. Prezzo Lire, 1311 : 92.

Dalla Pretura di Chioggia, 14 novembre 1873.

CALLEGARI, Cancelliere.

117-4 1. pubb.

ESTRATTO.

Col contratto 1.o luglio 1868 autenticato nelle firme dal Notaio sottoscritto al N. 6613 di Repertorio, nello stesso giorno depositato nei suoi rogiti al N. 6614, tra i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giandomenico Cicconi proprietario della sua Ditta di egual nome, Giuseppe Cigogna comproprietario e firmatario della Ditta Eugenio Cigogna, Aristide Fontanella comproprietario e firmatario della Ditta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli proprietario della sua Ditta di egual nome, Ugo Visentini quale rappresentante e firmatario p. p. della Ditta Valentino Rosa, venne costituita la Società in nome collettivo denominata Case riunite di spedizioni e commissioni in Venezia sotto la ragione sociale Rosa e Compagni, con sede in Venezia, per la durata d'anni cinque, allo scopo di spedizioni e commissioni, col capitale sociale di Lire centomila, rappresentata dagli institori Aristide Fontanella ed Emilio Barera.

Mancato a' vivi il sig. Aristide Fontanella, le Ditte stesse, e cioè i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giuseppe ed Ettore fratelli Cigogna proprietarii della loro Ditta Eugenio Cigogna, Vincenzo Fontanella proprietario della D.tta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli, Giandomenico Cicconi proprietarii della rispettiva Ditta di egual nome, Ugo Visentini procuratora della Ditta Valentino Rosa, addivennero all'atto 8 aprile 1871, a rogiti del sottoscritto, al Numero 7727 di Repertorio di appendice e parziale modificazione del detto originario contratto, nominando a solo institore e rappresentante della Società in nome collettivo Rosa e Compagni il signor Saverio Emilio Barera, con questo che ogni atto, oltre alla firma dell'institore, debba essere munito della controfirma di uno dei socii, sottoposta a quella dell'institore, la quale controfirma apparterrà per turno a tutti i socii.

Mancato a' vivi il sig. Giandomenico Cicconi e cessata la di lui Ditta, con istromento 23 agosto 1873, a rogiti del sottoscritto, al N. 8577-1619 di Repertorio, qui registrato li 27 agosto stesso, Vol. 5, Pubblici, Numero 1918, colla pagata tassa di Lire 37 : 20, la detta Società in nome collettivo Rosa e Compagni venne prorogata per la durata di due anni, e così di seguito di anno in anno, qualora taluno dei socii non dia disdetta di cessazione due mesi prima; venne ritenuta sussistente soltanto fra i signori Saverio Emilio Barera, Giuseppe Cigogna, Vincenzo Fontanella, Leopoldo Paternolli, Ugo Visentini nelle rispettive rappresentanze delle Ditte suindicate; e, fermo il capitale sociale di italiane Lire centomila, la quota di ciascun socio venne portata ad italiane Lire ventimila, e, salve alcune modificazioni introdotte nell'interesse della Società, rimase in ogni altra parte in vigore il suaccennato contratto sociale 1.o luglio 1868 e relativa appendice 8 aprile 1871.

GIOVANNI dott. LIPARACHI, del fu Luca, notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 | Mercoledì 26 novembre | N. 317

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 NOVEMBRE

I giornali radicali francesi chiedono che sieno ristabilite in modo normale le relazioni tra la Francia e l'Italia, rimandando a Roma il signor Fournier. Il *Siècle* scrive a questo proposito:

« Questa situazione anormale fra l'Italia e la Francia, non potrebbe prolungarsi ulteriormente senza gravi inconvenienti. L'interesse del paese esige che vi sia posto fine. »

La posizione del signor Fournier sarà probabilmente regolata, subito dopo che il nuovo Gabinetto sarà ricostituito. Il signor Fournier era stato trattenuto a Versailles, in vista dei progetti di ristaurazione. Si voleva lasciare piena libertà ad Enrico V nella scelta del suo rappresentante presso il Quirinale. Fallito il progetto di ristaurazione, si volle aspettare che l'Assemblea prendesse una decisione sulla proroga. Ora il signor di Broglie sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto, e subito dopo, egli dovrà pure palesare le sue intenzioni, e far sapere se vuole che la Francia sia rappresentata al Quirinale dal signor Fournier o da un altro. Il *Siècle* dà un buon consiglio, quando invita il Governo francese a rimandare a Roma il signor Fournier. Questo uomo di Stato è difatti l'arra più sicura del ristabilimento dei buoni rapporti tra l'Italia e la Francia, ma il *Siècle* non è un consigliere abbastanza autorevole pel sig. di Broglie.

Abbiamo detto più sopra con tanta sicurezza che il signor di Broglie sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto, perchè ciò che prevedevamo è accaduto. L'interpellanza Say ebbe per risultato una piena vittoria del Ministero. Il sig. Say non ha interpellato il Gabinetto sulla politica generale, com'è stato detto, ma si è limitato ad interpellarlo sulla ritardata convocazione dei Collegii elettorali vacanti, aggiungendo che questo ritardo proveniva dal timore che le elezioni suppletorie ingrossassero le file dell'opposizione, e dal desiderio quindi di favorire la vittoria del partito ministeriale.

Il sig. di Beulè, ministro dell'interno, respinse l'accusa. Prese quindi la parola il sig. di Broglie, presidente del Ministero, e l'Assemblea ha votato l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza, con 364 voti contro 314. L'ordine del giorno puro e semplice era stato accettato dal Ministero, per cui questo ebbe 50 voti di maggioranza; 18 voti di meno che nella votazione della proroga dei poteri. La cifra però della maggioranza è ancora abbastanza considerevole, nella situazione dei partiti all'Assemblea; per cui si deve credere che coloro che hanno disertato dal centro sinistro nella votazione della proroga dei poteri abbiano continuato a votare col Governo anche in questa occasione.

Adesso il sig. di Broglie e gli altri ministri ripresenteranno le loro dimissioni al maresciallo Mac-Mahon, mantenendo così quello che avevano promesso. È certo però che il maresciallo incaricherà nuovamente il sig. di Broglie della formazione del nuovo Gabinetto. Il nuovo Gabinetto si ricostituirà immediatamente, e vedremo allora ciò che ci era di vero nelle voci corse di compromessi con frazioni del centro sinistro e dei bonapartisti, e di portafogli promessi ed accettati.

Il partito bonapartista non ha difatti votato compatto, come non votò compatto il centro sinistro. A proposito dei bonapartisti, il *Figaro* anzi fa la seguente osservazione piccante:

« Il gruppo dell'appello al popolo si è riunito il 21. I diciotto bonapartisti presenti non hanno potuto guardarsi senza ridere. Nello squittinio del 19 novembre, nove di essi hanno votato contro il Governo, quattro con lui e cinque si sono astenuti. Ecco quel che si può chiamare un partito compatto! »

Invece di un nuovo Messaggio, il maresciallo Mac-Mahon si è limitato a mandare all'Assemblea una lettera di ringraziamento, nella quale promette che sarà « fermo difensore dell'ordine, fedele sostegno delle decisioni dell'Assemblea. »

Si dice che il Conte di Chambord ha lasciato il territorio francese, ove ha soggiornato per alcuni giorni, nel castello di Dampierre. Il soggiorno del Conte di Chambord in Francia è oramai fuori di dubbio. Ecco come lo annuncia il *Journal de Paris*, che parla ancora come l'organo della fusione dei due rami, sebbene la fusione politicamente abbia così miseramente naufragato:

« Eravamo perfettamente informati della presenza del Conte di Chambord in Francia durante la crisi testè da noi attraversata. Ma l'*Union*, avendo serbato il silenzio, abbiamo supposto una delle due cose, o che la notizia non era bastantemente sicura, o che il Conte di Chambord aveva dei motivi per serbare l'*incognito* durante il suo soggiorno fra noi. Abbiamo dunque imitato la riservatezza dell'*Union*. »

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi 16 novembre alla *Perseveranza*:

Nella seduta del 12 novembre si sono uditi diversi comandanti dei forti di Metz, dei quali alcuni asseriscono che, alla resa, i bastioni a loro confidati, erano ancora in eccellente stato, e avevano cinque o sei giorni di viveri. Il comandante Proth del forte S. Julien racconta simili fatti con una commozione tanto più grande, in quanto che egli ebbe allora l'onorevole, ma dolorosa missione, di consegnare ai Prussiani ciò che contemplava la capitolazione, ed è quindi restato sei settimane a Metz dopo il 27 ottobre. All'incirca nella stessa guisa depongono il colonnello Lecospellier, comandante del forte di S. Quentin, e il colonnello Duchesne, comandante del forte di Plappeville.

Il colonnello d'artiglieria Girels constata che giammai il *minimum* di cartuccie disponibili scese al disotto di due milioni; che erano rimontate subito a sette, e che, alla fine dell'assedio, i Prussiani ricevettero 13,388,000 cartuccie di Chassepot e 3,400,000 obici e proiettili. — « Com'è, gli chiese il Lachaud, che voi stesso scrivevate il 22 ottobre: Ben presto non avremo più polvere da cannone? » — « Era un modo di dire, risponde il colonnello, ma il generale Soleille è sempre stato sodisfatto del mio servizio, e me ne ha ringraziato.

Il 13 s'incominciarono a udire i testimonii borghesi della città di Metz. Il signor Champagneule, artista pittore, membro del Consiglio municipale di quella città, fece una lunga deposizione, che è un vero atto di accusa contro il maresciallo. Come gli altri Metzinesi che vennero dinanzi al Consiglio dopo di lui, egli è giustamente commosso dalla sorte disgraziata della sua città natale. Conviene dunque accogliere con riserva queste testimonianze, tributando un omaggio al sentimento patriotico che le produce. Il signor Champagneule si lagna che si sia rifiutata l'offerta, da lui procurata, di fabbricare proiettili. Ma — se non isbaglio — la mancanza di proiettili non si fece sentire che verso la fine dell'agosto: e alla fine d'ottobre, ciò che fece cader Metz, fu la mancanza di viveri. I processi verbali di quei tristi giorni ne fanno fede. Il signor Champagneule aveva indirizzata una lunga lettera al Bazaine, nella quale, in nome della patria, gli ingiungeva d'escire colla sua armata, lasciando Metz alla sua sorte. Questa lettera non fu letta all'udienza, ma i giornali l'hanno pubblicata; essa non è, in fondo, nè poteva esser ritenuta altrimenti dal maresciallo che una di quelle tante manifestazioni che hanno luogo in una città stretta dall'inimico. Il signor Champagneule racconta che alla fine dell'assedio, un generale, che egli conosceva, gli disse che non restavano più che tre giorni di viveri; che i soldati mangiavano della crusca cotta nell'acqua. — « Io, egli dice, non potei far a meno di sorprendermene; poichè, tra altre cose, sapevo che il forte di Plappeville aveva una quantità enorme di viveri; vi aveva veduto entrare più di ottanta quintali di lardo. Il generale non volle credermi; ma, dopo la resa, il generale potè convincersene egli stesso. È noto — aggiunge — che i Prussiani hanno venduto poi, per diverse settimane, dei lotti di lardo, pel valore di 8000 franchi l'uno. »

Questa questione dei viveri sorge sempre dopo la caduta di una fortezza popolosa come Metz, Dresda, o Parigi. Anche a Parigi, dopo il 30 gennaio, si disse che v'erano delle « enormi quantità » di viveri, e tutto si riduceva a poche provvigioni relativamente alla popolazione. Al 31 furono saccheggiati i pubblici mercati per vendicarsene; ma tutti conoscono le ansietà del 1, 2, 3 e 4 febbraio pei ritardi del famoso *ravitaillement*, al quale pure tutti i paesi limitrofi mettevano tanta premura e urgenza. Quando una riunione di generali e di marescialli, come quella ch'era a Metz, dichiara « che non c'è più da mangiare se non per un giorno o due », questa dichiarazione — per me, e per le persone moderate — vale più di quella del signor Champagneule.

E infatti abbiamo poi udito l'intendente militare dirci in che consistevano queste grandi quantità di viveri trovate dai Prussiani. Nei quattro forti restavano circa 75 quintali di lardo e 300 di farina. A Metz, poi, nella città, non c'era più nulla, nulla affatto. Questa questione del *lardo* dunque non può produrre effetto che su quelli che cercano il « tradimento » in tutti i fatti d'allora. Gli altri intendenti attestano nell'istesso senso. Eccone uno, per esempio, che ci dice che la razione del soldato fu ridotta dapprima a 700 grammi, poi a 500, e al 7 ottobre finalmente a 300. Dal 20 ottobre in poi la piazza non fornì più viveri all'armata, la quale consumò le sue parche riserve. Tutt'al più riducendosi a 250 grammi, essa avrebbe potuto prolungare la resistenza quattro giorni di più.

Il generale Coffinières è poi venuto non a difendere o ad accusare Bazaine, ma a difendere sè stesso in qualità di comandante la fortezza di Metz. I lavori erano stati così ben fatti, che i militari russi e inglesi che li visitarono dopo la capitolazione dissero ch'era impossibile far meglio. — « Non è di questo che si tratta, gli dice il Duca d'Aumale, ma dei Regolamenti militari e delle misure che li concernono, che avreste dovuto prendere.... » — Il generale Coffinières entra in una minuta spiegazione, per provare ch'egli ha adempiuto a tutti gli articoli del Regolamento; ma l'evidenza prova che non fu così; per esempio, nel completare — in tempo — l'approvvigionamento della città a lui confidata.

L'esistenza di una forte armata di operazione ha certamente complicata la situazione, e compromessa la difesa di Metz, tanto che il giorno che avvenne la catastrofe essa involse, e doveva involgere, l'armata e la fortezza. Nel principio i viveri erano abbondantissimi. Nell'ipotesi che l'armata fosse partita anche — come dice il Coffinières — con 8 giorni di viveri, avrebbe lasciato ancora 18 milioni di razioni per 70,000 abitanti e 20,000 soldati, vale a dire una provvista per sei mesi circa l'assedio. Ma i 200,000 uomini dell'armata essendo restati fino al 27 d'ottobre a Metz, è evidente ch'essi hanno consumato ciò che doveva prolungare la resistenza di Metz. È da questo punto di vista che la colpabilità o l'incapacità del Bazaine risultano molto chiaramente; nè sarei sorpreso che questo punto dell'accusa fosse quello appunto che venisse contemplato principalmente dal giudizio finale del processo.

Nella stessa seduta fu riudito uno dei più accaniti nemici di Bazaine, il colonnello di Villenoisy l'autore della petizione all'Assemblea onde fosse processato. Egli era professore di fortificazioni alla Scuola militare di Metz; poi fu capo di stato maggiore di Faidherbe nell'armata del Nord. Secondo esso, non solo i forti di Metz erano in istato perfetto, ma le opere dei Prussiani erano assolutamente insignificanti in sostanza, quantunque in apparenza fossero considerevoli. Si doveva escire cominciando, dall'occupare le alture. (Naturalmente; ma bisognava vedere se si poteva farlo senza una battaglia). Egli accusa il maresciallo di non aver mai avuto l'idea di escire. — Altrimenti avrebb'egli, durante la battaglia del 10 agosto, telegrafato ai suoi generali: « Vi prevengo che, domani, il mio quartier generale sarà a Plappeville? » — A questa accusa il maresciallo mostra una certa agitazione, e fa parte della sua impressione al Lachaud, che ne prende nota per la sua difesa.

Il generale Lavaucoupet, colla sua divisione, fu destinato a tener guarnigione nella piazza e forte di Metz. Egli depone molto sfavorevolmente contro il generale Coffinières, che avvertiva replicatamente di eseguire il regolamento delle piazze di guerra, ricevendo, per esempio, il Consiglio di difesa, facendo chiuder le porte; ma tutto ciò inutilmente. Al 13 ottobre si voleva costituire finalmente quel Consiglio; egli rifiutò di farne parte, perchè era una misura tardiva, e non voleva assumerne la responsabilità. Allora gli fu offerto il comando di Metz; ma egli comprese ch'era per fargli sostenere la parte che sostenne più tardi il Vinoy a Parigi. « Il maresciallo era troppo odiato, e io non avrei certo ricondotto la calma negli spiriti, e rifiutai. » Interpellato, il generale Lavaucoupet afferma con qualche esitazione, che i regolamenti militari non sono stati osservati.

Il sig. Prost, Metzinese, membro del Consiglio municipale, fra le altre cose conosciute, ci fa noto un proclama posteriore a Sédan, il quale diceva: « l'armata non abbandonerà Metz. » Siccome con ciò si voleva tranquillizzare gli animi, si scorge che allora i Metzinesi avevano paura di esser lasciati soli. Ciò è più naturale, che non i progetti di sortita del sig. Champagneule. Un fatto importante è quello del colloquio avvenuto allora fra il *Maire* e Bazaine, in cui quest'ultimo gli avrebbe detto (il *Maire* è morto): — « La posizione sotto Metz non è di mia scelta », e « l'abbandono di Metz per parte dell'armata può compromettere la dinastia ». Il sig. Prost fa la storia di tutto quanto l'assedio; racconta che invece di venir a dar animo, il Coffinières faceva di tutto per metter lo scoraggiamento nel Corpo municipale di Metz. « Se l'armata, ci diceva il Coffinières, lascierà Metz, avrete un assedio, e i Prussiani vi bombarderanno; bisogna aspettarsi delle cose spaventevoli. » — « Non è così che credevamo dover esser riassicurati, ma il Consiglio, interprete dei sentimenti dei Metzinesi, rispose che era preparato a tutto. » — Ciò avveniva verso l'11 ottobre. Dall'11 al 27 la diffidenza dei Metzinesi verso il maresciallo Bazaine andò sempre crescendo.

Fu fatto un indirizzo al *Maire*, per pregarlo di dirgli « che non si temeva un assedio, che si sarebbe felici di veder allontanarsi l'armata per compiere il proprio dovere; che il restar a Metz era un voler far morire tutti di fame. » Queste cose dette dal testimonio con accento commosso, commovono anche l'uditorio e quando, quasi piangendo, disse: « Non volevamo esser il prezzo della pace, e sventuratamente lo fummo, » la sua emozione fu divisa da tutti. Allorchè s'indirizzavano al Coffinières perchè smentisse delle notizie esagerate che correvano, questi rispondeva *che ciò non gli era permesso*; e diceva loro: « Avete viveri fino al 29, la guarnigione fino al 27, ma al 28 non ci sarà più nulla; bisogna che lo sappiate. » E diceva almeno in questo la verità.

Si scorge qual era intera questa verità dalla deposizione del sig. Bouteiller, altro consigliere municipale. Invano egli parla delle « risorse morali. » Ma a che servivano se « morivano » ormai « i bimbi » se la « mortalità era spaventevole, » tanto che nei due mesi dopo la capitolazione morirono ancora più di 4000 persone? « Conveniva razionare in principio, egli dice, precisamente come non s'è fatto a Parigi, ove appunto a quell'epoca si nutrivano i cavalli col pane. » In questo ha ragione.

In generale le deposizioni dei membri del Consiglio municipale di Metz hanno prodotto un grande effetto. La fibra patriotica, che in un certo senso è lentissima a muoversi nei Francesi, si è destata vivissima nell'uditorio, che ascoltava le parole miste a lagrime di quegl'infelici Metzinesi, rappresentanti la parte francese di quella popolazione, divenuta tedesca in causa di quei lugubri e spaventevoli avvenimenti.

E in data del 20:

L'interesse imperioso della crisi politica che abbiamo traversata e che non è ancora finita — secondo la mia opinione — ha lasciato per alcuni giorni il processo Bazaine nell'ombra. Il pubblico e i giornali d'accordo si son limitati a brevi sommarii delle sedute, tanto più che queste, grazie al sistema delle categorie, utile nel fondo, non offrono però che continue ripetizioni. Seguirò anch'io questo metodo, e cercherò il più brevemente possibile di sceglier fuori ciò che merita veramente d'essere conosciuto, per restare al corrente di questo processo, il quale, se non isbaglio, rioccuperà ben tosto tutta l'attenzione del pubblico. La seduta del 15 novembre, per esempio, non ci offre che una nuova serie di testimonii sulle comunicazioni dell'armata di Metz, al di fuori e col Governo della difesa nazionale. Istessi tentativi, felici o no, come in tutti gli assedii, e simili a quelli di avanti il 1° settembre. Due testimonii che hanno potuto *passare* e che rimproverano al Bazaine di non aver fatto lo stesso colla sua armata; altri che hanno potuto entrare e che sullo scorcio del settembre gli diedero notizie di Sédan e del nuovo Governo. Un altro che assicura aver udito dai Prussiani il 15 ottobre: « Metz è nostra; fra dieci o dodici giorni vi entreremo »; il che non è soprendente, poichè essi potevano conoscere e conoscevano lo stato dei viveri. Tutto ciò davvero non è molto interessante, e nulla ci rivela di nuovo, e possiamo passare alla seduta del 17 (il 16 essendo festa), il giorno stesso che incominciava l'altro processo, ormai vinto dal sig. di Broglie, nell'Assemblea.

Lunedì si riudirono in principio degli altri testimonii sui dispacci. È provato e riprovato che si poteva comunicare fra Metz e il di fuori. Poi udiamo il comandante Samuel incaricato del servizio del parlamentarii, il quale riconosce che fino dall'11 settembre si aveva avuto notizia degli avvenimenti di Sédan e di Parigi. Sull'incidente Régnier — il quale, chiamato, non risponderà — il Samuel dice che Bazaine gliene parlò così: — « Credo di essere stato ingannato. Si è presentato un individuo dalla parte dell'Imperatrice, e temo invece che fosse una spia. » — Gli rispose che avrebbe dovuto far chiamare lui, Samuel, e Bazaine deplorò di non averlo fatto. Il Samuel parla e scrive correntemente il tedesco, è molto abile, e forse avrebbe messo in chiaro l'arrivo misterioso di quel singolare negoziatore, il quale ormai si capisce che ha compromesso e imbrogliato il maresciallo e il generale Bourbaki.

Il redattore del *Courrier de Meurthe et Moselle* ha raccontato lungamente le fasi degli avvenimenti ai quali ha assistito. Trovo di notevole che i giornali essendo allora sotto la censura militare, all'11 ottobre questa soppresse un articolo sulla situazione che descriveva gli sforzi patriotici della Francia. L'ebbe indietro colle parole: « Da sopprimere interamente; ci sarebbe pericolo di sollevare una questione ardente. » All'indomani apparve il proclama che diceva « che una sola idea doveva far battere tutti i cuori: quella di salvar il paese », e questo calmò la popolazione, ben tosto allarmata di nuovo per la partenza di Bourbaki. Un incidente curioso è quello nel quale egli racconta che andò con altri ad offrire a Changarnier il comando della guardia nazionale, e che questi gli rispose freddamente: — « Se lo prendessi, incomincierei coll'inviarne un battaglione agli avamposti » — « Tutta la guardia nazionale reclamerebbe questo onore » — gli rispose il testimonio; ma la frase del Changarnier fa sorrider molti che lo conoscono, e conoscono i mestatori che parlavano « a nome » della Guardia nazionale.

Il sig. de Beaulieu, luogotenente colonnello, riferisce di aver udito il 13 settembre dire al maresciallo: — « Abbiamo fatta la guerra senza preparativi. Strasburgo ha capitolato, Metz sarà bombardata. La partita è perduta, conviene far la pace e ricominciare fra due anni. » — Queste parole, che non sono smentite da Bazaine, in fondo e alla buona delineano la situazione vera di quel momento.

Nella seduta del 18 rivediamo ancora una volta i capi di corpo, a cominciare dal maresciallo Leboeuf, il quale parla sulle operazioni militari di dopo il 1.° settembre e sulle comunicazioni. Egli non trova nulla di straordinario che si sieno chieste notizie all'inimico, e il Duca d'Aumale dice che ciò che è biasimevole è di averle diffuse. Egli approvò il tentativo di negoziazione del Bourbaki, e fa un certo effetto l'udirlo dire che « l'armata e la più gran parte degli ufficiali la videro con piacere, sperando che potesse condurre ad una convenzione onorevole. »

Il generale Ladmirault nulla aggiunge a ciò che sappiamo. Frossard solo osserva che Bazaine non fondava grandi speranze su quelle trattative. « Nella situazione in cui ci troviamo, non dobbiamo lasciare nulla d'intentato. Forse potremo averne un armistizio, e chi lo sa? anche la pace. »

C'è un rapporto sui fatti dell'interno, steso dal signor Deboins (addetto diplomatico per la redazione dei documenti, che era a Metz) sopra dati raccolti mentre si trovava fra i Prussiani e sopra giornali che essi gli comunicarono. Esso è molto scoraggiante; e l'accusa rimprovera al Bazaine di averlo lasciato conoscere ai suoi capi di corpo. Il generale Frossard certifica che ricevette la proibizione di comunicarlo ai generali che erano sotto i suoi ordini, perchè conteneva molte esagerazioni. Aggiunge che, alla fine di settembre, se il fisico era molto deperito, il morale dei soldati era intatto. Ma il maresciallo Bazaine gli risponde che il fisico influisce sul morale; che gli uomini erano a mezzo corpo nel fango. « Certo, non è il coraggio che loro mancava; il coraggio non ha mancato a nessuno sotto le mura di Metz. » E Frossard commosso risponde — « Ah! sì la situazione era veramente terribile in quel momento; basti il dire che i cavalli infetti, che non si potevano dare alla truppa per mangiare, erano uccisi e gettati nella calce, e che i soldati ve li andavano a cercare! »

Il maresciallo Canrobert racconta i fatti d'arme dal 1.° all'8 ottobre, i quali per lui si riassumono nell'attacco e presa di Ladonchamp, estremo avamposto dell'armata, e che doveva essere, ma non fu il principio di più grandi operazioni. Sull'incidente Régnier, dice che Bazaine gli chiese se conosceva un « impiegato superiore della casa dell'Imperatrice » di questo nome, ed egli rispose negativamente. Bazaine gli disse che Régnier veniva a chiedere, a nome di « Sua Maestà, » che un capo di corpo andasse o Londra, e gli domandò se voleva andarvi. Canrobert a sua volta domandò se l'Imperatrice aveva chiesto nominativamente di lui, e siccome ciò non era, consigliò d'inviarvi Bourbaki, più giovane, e il cui corpo d'armata era in seconda linea; e infatti fu inviato, come si sa, Bourbaki. « Del resto io non ho veduto questo signor Régnier che alla sfuggita; aveva l'aspetto volgare, e una sfacciataggine che mi urtava. »

Ecco finalmente quello che più di tutti conosce questo incidente principale del processo, e che, se Bazaine è colpevole, è colpevole quanto esso. Il generale Bourbaki, di cui intendo parlare, spiega e racconta la sua famosa missione. « Per ben comprenderla — esso dice — bisogna riportarsi a quel momento, a quella situazione infelice in cui si trovava l'armata, la quale non aveva più un cavallo capace di portare il cavaliere per una sola tappa. A stremo di forze fisiche, non avevamo più nessuna speranza. » — Venne il Régnier, propose di salvare questa armata, lo si fece parlare con Bourbaki, al quale fece intendere « che i Prussiani, decisi a trattare colla Francia, le accorderebbero buone condizioni, soltanto ove potessero farlo coll'Imperatrice. » — « Si trattava solo di fare un atto di patriotismo; accettai, chiedendo soltanto un ordine scritto, e di non impegnare in battaglia le mie truppe fino al mio ritorno. Il maresciallo acconsentì.... e partii. »

L'Imperatrice fu molto sorpresa di vederlo. Essa respinse — ormai è un fatto storico accertato — l'idea di trattare a nome della Francia. « Essa avrebbe creduto — dice Bourbaki — di porre ostacolo alla difesa nazionale nel farlo, e mi fece premura di rientrare a Metz. » Si sa che al Bourbaki ciò non riescì, malgrado la promessa del Re Guglielmo e l'appoggio dell'ambasciatore inglese. Andò a Tours, ove voleva persuadere quel Governo a trattare per diminuire gli oneri che più tardi furono imposti; egli cercò l'appoggio dei ministri inglese e italiano senza alcun risultato. Bourbaki accettò poi il comando dell'armata dell'Est, che doveva lasciare così tragicamente. Nel finire la sua interessante deposizione, egli ritorna sull'insistenza di colui che si faceva passare per « l'inviato dell'Imperatrice, » e dichiara che ha creduto obbedire alla sua coscienza, nel prender parte a questo tentativo, fatto per salvare un'armata che moriva di fame e di malattia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 23 novembre.

Vo ritardando di settimana in settimana a darvi notizia della mia Verona, sempre nella speranza che qualche fatto, od almeno qualche promessa autorevole, mi ponessero in grado di annunciarvi che anche qui comincia l'epoca nuova dell'attività e del lavoro. — Ma pur troppo nulla di tutto ciò, mentre, all'invece, la triste riuscita di tutte le industrie particolari, o sociali, che si vollero istituire, costrinse l'economista e l'uomo positivo a desiderare che piuttosto di lavorare per distruggere sia meno male il rimanersene inattivi. — Il genio dell'industria non è più in oggi certamente fra noi, nè ci è dato a sperare ch'egli voglia visitarci, fino a tanto che i miei concittadini non giungano a persuadersi che i commerci e le industrie abbisognano, per essere produttivi e fecondi, di una specialità di cognizioni e di vedute, che non s'indovinano, ma che bisogna siano state acquistate. — Difficilmente potranno prosperare i commerci e le industrie, quando, piuttostochè avvisare alle attitudini di coloro che vengono ad essi preposti, si considera all'invece la condizione sociale, le benemerenze acquistate in ogni altro ramo non sia l'industriale, od il maggior bisogno economico, che l'uno possa avere in confronto dell'altro.

Per chi venga a visitare Verona, non apparirà a primo tratto la sua decadenza economica, perchè in vero, il suo Municipio con un'intelligenza ed un'attività degne d'ogni miglior lode, fa ogni sua possa per sostenere lo spirito dei cittadini ed impedirne l'accasciamento. — Ed in vero, ediliziamente la nostra città ha fatto in questi ultimi anni dei progressi veramente ammirabili, sia pel miglioramento di vie, sia per riparazioni di antichi monumenti ridotti alla loro primitiva edizione, come avvenne della mirabile basilica di San Zenone, dell'Arca dei Castelbarco, del Palazzo di Fra Giocondo in Piazza dei Signori, delle tombe degli Scaligeri, ec. Molto egualmente si fece dalle pubbliche Amministrazioni ai riguardi dell'istruzione primaria e secondaria e la tecnica, e di tutto quanto possa concorrere a rialzare lo spirito e l'intelligenza, — ma, in onta di tutto ciò, in linea economica, noi siamo in una condizione di continuo decremento, nè ci fermeremo.

Fino a che non s'impari anche da noi a lavorare ed a lavorar bene.

Il Consiglio nostro comunale da parecchi mesi votò una cospicua somma perchè si abbia a costituire, mediante un canale derivato dall'Adige, una forza motrice, che attiri presso noi gl'industriali; — ma, pur troppo, nulla peranco s'è fatto, ed a chi ne faccia richiesta si risponde che si stanno studiando i progetti. — Io vorrei che l'onorevole Sindaco, a cui non abbiamo parole di bastevole lode da tributargli in ogni altro ramo di Amministrazione, si persuadesse che questa questione del canale produttivo di forza motrice costituisce la condizione essenziale di vita e dell'avvenire della nostra città; vorrei ch'egli perciò appunto si persuadesse come deva essere trattata con ispeciale energia colla volontà che riesca e presto risoluta, non accontentandosi della semplice giustificazione del ritardo, con tutte quelle dichiarazioni, che, ben si sa, non mancano mai in simili contingenze.

Una buona notizia venne pubblicata dall'*Adige*, che riflette gravissimi interessi di questa città e Provincia. — Moltissimi fra gli espropriati nell'anno 1866 aveano citato in Giudizio il Governo pel pagamento di quanto era loro dovuto. A questa citazione erasi opposto il così detto conflitto di attribuzioni. — Una Commissione degli espropriati erasi recata l'anno scorso a Roma per procurare un amichevole componimento, ed ottenere almeno che il Governo la-

sciasse che la questione venisse risoluta dall'Autorità giudiziaria. — Non si potè ottenere nè l'uno nè l'altro. — Dovendosi proseguire impertanto la procedura presso il Consiglio di Stato, venne incaricato della relativa memoria l'avvocato Righi. Da molto tempo attendevasi la decisione, ed in oggi sentiamo che questa fu a tutto favore degli espropriati, i quali di conseguenza potranno liberamente proseguire la lite, nel caso che il Governo non anteponga di addivenire ad amichevole componimento.

L'annata agricola fu pure da noi assai scarsa, e null'altro conforto possiamo avere se non quello di sperare che nell'anno venturo i raccolti saranno migliori.

Este 24 novembre.

Este da varii anni è fatta miserevole campo a ferventi ire di partito, che quivi più che altrove profondamente la sciadono per modo da vedersi infelicemente sfruttate tutte quelle forze, le quali, unite e concordi, potrebbero fecondare anco tra noi quello spirito benefico d'associazione che tanto valse non solo al nostro politico risorgimento, ma ben anco allo sviluppo dei commerci, delle industrie ed al rapido diffondersi della civiltà.

Il perchè presso noi, queste forze utilissime si combattono e si eliminano, puossi cercare, nella malignità di chi all'ambizione solo ed all'intrigo piucchè al bene del paese volge ogni suo sforzo; nella dignitosa riserva degli abili ed onesti, che al raggiro rifuggono, ed infine nella debolezza dei molti e nell'apatia dei più.

La nostra città pertanto può considerare l'accanimento dei partiti siccome la sola e precipua causa d'ogni sua decadenza, ed i generosi e patriotici conati della parte migliore della cittadinanza miseramente si spuntano contro la sordida grettezza di coloro che, privi di ogni coltura, corti di vedute economiche, mancanti d'ogni sentimento di patria carità, menando vanto di liberalismo, si pretendono energici riformatori ed i soli uomini necessarii.

Ecco il programma di siffatta gente... Economia la più gretta per spese di somma importanza, e dilapidazione del denaro comunale senza scopo e legalità; mettere a capo delle più importanti cittadine istituzioni uomini dappoco, gelosi che l'operosità e l'intelligenza li abbia a soperchiare; radunanze e deliberazioni consigliari a iosa; progetti sopra progetti, nulla o ben poco concludendo di veramente utile, deludendo ai tanti desiderii e bisogni del paese; e così colla inesperienza loro vengono a viemaggiormente provare la verità che, chi visse sempre nel proprio nicchio, chi nulla vide cosa si faccia di buono al mondo, certo non può avere nè buon gusto, nè spirito intraprendente, perchè cervelli che vegetano senza idee non potranno mai partorire nulla di buono. Collo spirito di osservazione e di esame si cribra, si medita e si apprende, ed arricchitosi di utili nozioni, di idee concrete si può por mano a guarire le piaghe del paese.

In mezzo a tanto affaticarsi di partiti ed al lavorio infecondo di uomini inetti che alla pubblica azienda, favoriti dall'apatia dei più, prepotentemente s'impongono, sorge una maggioranza assennata e progressista, sovra d'ogni spirito di parte, che, giudice severo ed imparziale dei fatti, compatta si unisce, onde togliere a funeste dissensioni il paese e con la ferma intenzione di combattere con sagge misure il pauperismo che, per difetto di ogni industria cittadina minaccia di prendere proporzioni sempre più allarmanti, specialmente per l'avanzarsi della stagione invernale. Ma, per venire a qualche cosa di concreto bisogna cominciare dalla riforma dell'attuale Consiglio comunale, il quale ha già la coscienza della propria incapacità ed impopolarità, ricostituendolo con elementi nuovi; e quindi la necessità di provocarne lo scioglimento, ed affidare le redini dell'amministrazione ad un abile Delegato governativo per preparare in questo frattempo gli elettori ad una generale elezione, colla quale sapranno far giustizia ai buoni ed operosi, che, per verità, non difettano fra gli attuali consiglieri, e faranno uscire dall'urna nomi di persone scelte fra i moderati dei due partiti e che diedero saggi di capacità amministrativa e di aver a cuore il lustro del paese e la triste condizione della nostra classe indigente.

Da ciò ne consegue esser più agevole assunto all'autorità governativa lo scegliere quale Sindaco persona autorevole, capace e benevisa a tutti.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà*:

Secondo le nostre informazioni, il riscatto delle ferrovie romane per parte del Governo, si effettuerebbe sulle basi seguenti:

« Il Governo piglia possesso delle linee, del capitale mobile ed immobile, assume i diritti nonchè gli obblighi e gli oneri della Società.

« Segna nel suo bilancio passivo la somma di un milione e ottocento mila lire da pagarsi ogni anno ai detentori delle azioni.

« Dà in esercizio, ove sia possibile, le linee stesse, dietro solide garanzie e il pagamento di un canone annuo. »

Aggiungiamo che al Ministero dei lavori pubblici sono già pervenute diverse offerte, e che quella delle Ferrovie meridionali, le quali assumerebbero, a patti vantaggiosissimi per l'erario, l'esercizio delle Romane, è quella che ha maggior probabilità di essere accolta.

Il *Presente* di Parma, del 22, riferisce dalla *Voce del Popolo* di Bologna un carteggio da Capranica, che riassumiamo:

A Capranica si usa, nell'ottava dei morti, raccoglier roba a suffragio delle anime del Purgatorio. Quando il prete che va alla questua ha raccolta roba bastante, porta tutto nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e là si fa l'asta pubblica.

Il nove, a sera, ebbe luogo l'asta nella sagrestia, facendo da presidente il prete questuante, e da segretario un assessore del Comune, certo Luigi Duca, assistito da suo fratello Marco. La sagrestia diventò, dice il citato carteggio, un vero mercato.

Si trovava presente il Sindaco, signor Luigi Cialdea, il quale osservò che la cosa era troppo scandalosa, ch'era un baccano da piazza, e lo disse all'assessore Duca. Questi, non si capisce perchè, s'irritò alle parole del Sindaco; il Sindaco rispose; di qui un diverbio. Il fratello dell'assessore, prendendo parte al litigio, si scagliò sul Sindaco, percuotendolo con un crocefisso e ferendolo al ventre in guisa che, il dì appresso, l'infelice morì.

Il Duca si costituì prigioniero, il fratello fu arrestato il giorno dopo, e il paese, come ognuno può immaginarsi, ne fu in lutto.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

La Banca nazionale, avendo ristretto maggiormente gli sconti, cagionando così un incaglio al commercio ed alla Borsa, il Consiglio della sede di Genova si è radunato d'urgenza per reclamare contro questo provvedimento. Quindi queste doglianze sono state fatte note al direttore, signor Bombrini, per mezzo telegrafico, soggiungendo essere il Consiglio disposto a dare le proprie dimissioni quando non venisse revocata la suddetta misura.

Piacenza 23.

Questa notte è avvenuto un incendio negli Ufficii delle privative.

Le carte che si riferiscono alla legge del macinato sono state completamente distrutte.

Sono da deplorarsi due feriti.

Riceverete per lettera i dettagli.

(Gazz. d'Italia.)

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* osserva che il discorso del Trono italiano contiene evidentemente un'allusione contro la politica di rivincita clericale francese.

Il discorso constata, a ragione, le cordiali relazioni esistenti fra la Germania, l'Austria e l'Italia. La *Gazzetta* accenna pure al viaggio che l'Arciduca Alberto d'Austria farebbe alla Corte italiana, come una prova del ristabilimento perfetto dei rapporti amichevoli fra le due Corti.

FRANCIA

A proposito del discorso d'apertura del Parlamento italiano, la *République Française* scrive:

« Gli ultramontani sono al fine convinti che l'Italia è fatta, e che oramai ha preso posto tra le Potenze d'Europa? Se tra essi vi ha ancora qualcuno che ne dubiti, noi lo invitiamo a leggere il discorso che il Re Vittorio Emanuele ha letto pur mo', inaugurando la nuova Sessione del Parlamento italiano. Noi, che non avevamo bisogno d'essere maggiormente istruiti intorno a questo punto, abbiamo letto questo discorso senza meraviglia, ma con un sentimento di profonda tristezza. Ecco quello che ci porta il contegno di questi nostri ministri, che non hanno concetto politico e che da sei mesi operano in nome della Francia. Ci tocca intendere dalla bocca del Capo d'uno Stato, della cui fortuna siamo stati tanta parte, parole piene di sospetto verso di noi e piene di fiducia nelle testimonianze di simpatia che d'altra parte loro sono fatte da una diplomazia interessata. Mercè gli abili maneggi dei ristoratori dell'ordine morale, siamo condannati a vedere la Germania raccogliere i frutti di ciò che noi abbiamo seminato in Italia. E, lo ripetiamo, chi potrebbe meravigliarsi del linguaggio tenuto da Vittorio Emanuele? Chi potrebbe rimproverare il Governo italiano della buona accoglienza ch'egli fa a coloro che gli vengono innanzi amichevolmente, e della sua ripugnanza verso coloro che gli voltano le spalle?

« Del resto, colla sua condotta verso l'Italia, il duca di Broglie è riuscito a malcontentare tutti i partiti. Egli è guardato con sospetto dal Vaticano non meno che dal Quirinale, e benchè in cambio, al dire de' suoi amici, egli sia pienamente sodisfatto di sè stesso, il compenso per noi è del tutto insufficiente. Pascal disse: « Les « gens d'entre-deux s'estiment fort et font volontiers les entendus; mais, en réalité, ils « brouillent toujours les choses et ils ne les « brouillent jamais à moitié. » Non fu mai detta verità maggiore di questa.

Il *Fanfulla* ha da Parigi, che dopo la costituzione del nuovo Ministero, verrà subito decisa la questione del ritorno del sig. Fournier in Italia.

Togliamo dall'articolo di fondo dell'edizione della sera della *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 21 corrente:

La notizia dataci per telegrafo dal nostro corrispondente di Parigi contenuta nel nostro giornale di questa mattina, che Mac-Mahon siasi messo d'accordo coi Bonapartisti, viene confermata dai giornali inglesi. Il *Manchester Guardian* ha da Parigi che Rouher sottoscrisse sabato un accordo col Governo in seguito al quale ad onta del Comitato di liquidazione, verranno reintegrati all'Imperatrice Eugenia, il Museo delle armi a Pierrefonds che ha un valore di circa 60,000 lire sterline, nonchè il Museo cinese a Fontainebleau. Oltre a ciò verranno pagati all'Imperatrice 12 milioni di franchi a titolo d'indennizzo di danni per mobili perduti ecc. ecc. durante la guerra e la Comune. In confronto i bonapartisti dovevano appoggiare il Governo nella questione della proroga dei poteri a Mac-Mahon.

Sarebbe infatti stupendo che i signori Broglie e compagni fornissero anche il denaro col cui aiuto Mac-Mahon ed i bonapartisti lavorerebbero alla ricostituzione dell'impero. La promessa del maresciallo « che dimostrerà a suo tempo la sua gratitudine pel voto dei bonapartisti diverrebbe *una verità*; e del resto non sarebbe la prima volta che i realisti francesi si scaverebbero da loro stessi la fossa, in cui il colpo di stato imperialista li getterebbe con mal garbo.

Parigi 21.

Non vi è ancora nulla di positivo a proposito della ricomposizione del Gabinetto. Si assicura che ne faranno parte Depeyre, Baragnon e Decazez, e che non sarà ricostituito definitivamente prima di martedì.

Lord Lyons si congratulò col duca di Broglie per il trionfo del Governo ottenuto nell'ultima votazione.

Il partito repubblicano riprenderà la campagna nella discussione delle leggi costituzionali. Parleranno Thiers, Dufaure e Gambetta.

Il Conte di Chambord ha passato una settimana al castello di Dampierre.

Si assicura che il Governo proibirà la petizione per il ristabilimento della Monarchia.

Parigi 22.

Il maresciallo Mac-Mahon si è deciso di conservare il Duca di Broglie per dare in questo modo un attestato e una prova di devozione ai Principi d'Orléans; ma per questa ragione gli riesce molto difficile poter ricomporre il Ministero. Si crede tuttavia probabile che il duca Decazes possa esser nominato al Ministero degli esteri, Goulard al Ministero degl'interni, Depeyre al Ministero di giustizia, e Fortoul al commercio. Si crede anche che a sottosegretario di Stato per gl'interni sarà nominato il signor Baragnon. *(Nazione.)*

Sessanta negozianti parigini che al tempo delle trattative corse con Frohsdorf si erano affaccendati per le forniture alla Corte reale, si presentarono a Changarnier perchè riproponga il ristabilimento della Monarchia. A ciò Changarnier rispose, ch'egli come generale deve prima tracciare un piano d'operazione e che approfitterà degli errori degli avversarii e coglierà l'occasione favorevole per fare questa proposta. Questo episodio avvenuto l'indomani della proroga dei poteri a Mac-Mahon fece un'impressione molto sfavorevole sul pubblico, ed infatti non solo si spiega la fragilità della nuova situazione, ma è una prova che continueranno gl'intrighi dei cospiratori monarchici. *(N. F. P.)*

Si annuncia da fonte competente esistere un complotto bonapartista molto diramato contro la forma di Governo. Fra gli arrestati in Lione evvi uno fra i più distinti agenti bonapartisti. *(Gazz. di Tr.)*

INGHILTERRA

Londra 22.

Il risultato della conferenza del *Home-rule* tenutasi a Dublino, è che si costituì una lega del Home-rule irlandese nel cui comitato prese posto l'Arcivescovo cattolico di Puam. Furono subito sottoscritte 3000 lire sterline, e con ciò si chiuse la conferenza. *(N. F. P.)*

Notizie da Cape-Coast-Castle, in data del 31 ottobre, annunciano che gl'Inglesi assaltarono, il 27, gli Ascianti presso Dunquah, ed incendiarono l'accampamento presso Abracampra, facendo molti prigionieri. *(Gazz. di Tr.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre.

Ferrovie venete. — La questione delle ferrovie interprovinciali Padova-Camposampiero-Bassano, Vicenza Cittadella Bassano, e Treviso-Camposampiero-Vicenza da una parte, alle quali sta per associarsi l'altra di Vicenza-Thiene-Schio, e della ferrovia interprovinciale Venezia-Castelfranco Bassano per divenire poi internazionale spingendosi per Primolano a Trento preoccupa vivamente gli animi delle nostre popolazioni, e porge tema ad articoli più o meno ragionevoli e ragionati dei nostri periodici.

Tornato infruttuoso il tentativo d'impedire la concessione definitiva delle prime, finchè non fosse provveduto anche alla linea internazionale diretta Mestre Bassano-Trento, cui quelle avessero per l'interesse generale e nazionale ad essere subordinate, parve che un altro inciampo dovesse derivare alla loro effettuazione, dall'opposizione parziale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la quale trovasse che la linea Treviso-Camposampiero-Vicenza costituisse una linea parallela a quella di Treviso-Mestre-Padova-Vicenza da essa esercitata.

Crediamo che un primo tentativo di opposizione da parte della Ferrovia dell'Alta Italia abbia avuto un esito infelice, e crediamo pure che un'ulteriore insistenza di quella Società non potrebbe avere miglior successo, se non fosse altro per l'ovvia ragione, che, percorrendo quella Società in un verso o *nell'* altro tutte le Provincie venete, data quest'ampia interpretazione del parallelismo per cui sia applicabile anche alle linee diagonali, sarebbe paralizzata affatto nel Veneto qualunque *costruzione* ferroviaria, della quale pur tanto abbisogna pel suo sviluppo economico, e si farebbe totalmente dipendere dalla volontà d'una Società privata l'attuazione dei legittimi voti della nostre popolazioni in quest'argomento per esse sì vitale.

Pare adunque che quanto prima avranno un principio di attuazione quelle costruzioni ferroviarie sì vivamente vagheggiate dalle nostre Provincie consorelle, e noi, benchè deploriamo ch'esse non abbiano compreso come stesse nel loro proprio interesse l'associarsi a Venezia e preferire quale punto centrico di riunione delle varie linee la città di Castelfranco, ci rallegriamo con esse pel successo ch'ebbero gli attivi e perseveranti loro *sforzi*, ed auguriamo che questi loro tronchi secondarii di ferrovie apportino loro quei larghi *frutti* ch'esse se ne ripromettono. Come tutte le Provincie venete debbono desiderare il prosperamento di Venezia, perchè costituisce il principale sbocco dei loro prodotti agricoli ed industriali e porge copioso alimento ai loro commerci, così anche Venezia non può che rallegrarsi di quanto contribuisce al maggiore sviluppo economico delle Provincie ad essa contermini, oltrechè per sentimento di nazionale fratellanza, anche perchè quanto più saranno ricche e produttive le Provincie ch'essa divide dal mare, tanto più queste sentiranno il bisogno di far capo a Venezia per trovarvi uno sfogo all'aumentata loro produzione.

Questo però non toglie che Venezia, la quale deve avere per suo costante obbiettivo l'aumento del suo traffico marittimo, e quindi la facilitazione delle sue comunicazioni col centro dell'Europa, ed in ispecie colla Germania meridionale, non abbia a prendere in attenta considerazione questi fatti, o compiuti o che stanno per compiersi per decidere quanto sia più opportuno per tutelare anche i proprii interessi.

Che sia venuto il momento dell'azione e di un'azione pronta ed energica, tutti sono d'accordo. Sull'ampiezza di questa sfera d'azione però non tutti convengono, come pure non sono ancora bene precisati i mezzi economici, ai quali si possa sicuramente ricorrere per esercitare quell'azione energica e larga, che sta forse nel voto della maggioranza.

La necessità della congiunzione ferroviaria diretta fra Venezia e Trento per Bassano è da tutti riconosciuta, e noi abbiamo in uno degli scorsi Numeri riportato con piacere una corrispondenza del giornale *Il Trentino*, nella quale si eccitano gli abitanti di quel tratto della Monarchia austro-ungarica, che avrebbe ad essere percorso da quella ferrovia, ad agitare ed influire perchè da quella parte si venga incontro alla ferrovia Venezia-Bassano-Primolano. È del pari riconosciuto che, perchè la linea serva radicalmente ai bisogni del traffico internazionale, occorre ch'essa sia la più diretta possibile e senza deviazioni, che paralizzino, almeno in parte, lo scopo principale della sua costruzione.

L'idea, alla quale noi pure abbiamo accennato, di conservare sempre come obbiettivo di Venezia la linea diretta Venezia Castelfranco-Bassano e Trento, ma di approfittare frattanto delle riserve apposte dal Governo alla concessione della ferrovia Padova-Camposampiero Bassano, è vivamente avversata da quelli, i quali temono che siffatto espediente provvisorio e passeggero, possa tramutarsi in provvedimento stabile e paralizzare quindi l'attuazione della linea diretta. E davvero, se siffatto deplorabile risultamento fosse probabile, noi stessi avverseremmo cotesto espediente, giacchè nel porlo innanzi, anche in modo dubitativo, noi l'abbiamo dichiarato un semplice espendiente temporaneo, per non lasciare avviarsi il commercio per altre linee, finchè non sia costrutta la linea diretta.

Un altro espediente, che fu negli scorsi giorni energicamente posto in campo, sarebbe quello di domandare frattanto la concessione della linea Venezia-Castelfranco e di immediatamente costruirla, per allacciarsi, partendo da Castelfranco, anzichè da Noale, colla linea Padova-Bassano. Con ciò si avrebbe da un canto il vantaggio di usufruire immediatamente dei vantaggi della linea Padova-Bassano, e dall'altro, coll'avviarsi direttamente a Castelfranco, si affermerebbe una volta di più il fermo proposito di Venezia di volersi procurare la linea diretta internazionale, e se ne porrebbe, per così dire, la prima pietra.

In generale però predomina l'idea, che si abbia a procedere più arditamente, e che s'abbia a chiedere a dirittura la concessione della linea Venezia-Castelfranco Bassano ed a procurare, con ogni sforzo, che alla concessione tenga dietro l'immediata attuazione di essa.

Non havvi chi non vegga che quest'ultimo partito, appunto perchè il più radicale, sarebbe quello da preferirsi, quando non fosse per cagionare nuova perdita di tempo, e quando fossero apprestati tutti i mezzi per una pronta riuscita.

Noi crediamo adunque che in luogo di perdersi in discussioni teoretiche od in tirate più o meno oratorie, convenga ora esaminare praticamente che cosa occorra per l'attuazione sicura e pronta di tale progetto e di quali mezzi la città e la Provincia di Venezia possano sicuramente e prontamente disporre per assicurare siffatta attuazione.

Ove questi mezzi ci siano o possano prontamente rinvenirsi, ogni esitanza sarebbe una colpa, e converrebbe far tosto ogni sforzo per l'immediata attuazione del progetto. Sulla possibilità del rinvenimento di tali mezzi noi richiamiamo adunque la più accurata e profonda attenzione di quanti sono chiamati a provvedere agl'interessi della nostra città e Provincia, perocchè dallo scioglimento di questo primo quesito dipende la decisione del partito, al quale convenga appigliarsi, e tale decisione non può essere di soverchio differita, senza grave pregiudizio per il nostro paese.

Annuario statistico amministrativo della Provincia di Venezia. — Diamo luogo con piacere al seguente annuncio, e raccomandiamo questo utilissimo lavoro del nostro egregio Provveditore agli studii:

Venezia, 27 ottobre 1873.

Col primo del prossimo mese di gennaio intendo pubblicare: *L'Annuario statistico amministrativo della Provincia di Venezia per l'anno* 1874, nella fiducia che questo mio lavoro, il cui scopo precipuo è di far conoscere le condizioni topografiche, statistiche ed economiche della nostra Provincia, riuscirà ancora di qualche vantaggio alle pubbliche amministrazioni.

Quale sia il piano dell'opera può agevolmente intendersi dalla seguente indicazione:

Costituzione attuale della Provincia — Sua posizione geografica — Forma ed estensione — Confini — Litorali — Murazzi, Dighe — Laguna, sua superficie, confini — Divisione geografica della Laguna — Canali — Fiumi — Paludi, maremme — Porti marittimi — Costituzione geologica della Provincia — Suoi prodotti minerali — Strade, ferrate, nazionali, provinciali, comunali — Superficie della Provincia, secondo le diverse destinazioni del suolo — Clima — Popolazione — Istruzione — Agricoltura — Consorzii d'acqua — Prodotti agricoli della Provincia — Industrie — Industria vetraria — Industria navale — Pescicoltura e pescagione — Commercio e navigazione — La Provincia all'Esposizione universale di Vienna — Divisione amministrativa della Provincia — Circoscrizione elettorale — Guardia nazionale — Amministrazione giudiziaria — Amministrazione finanziaria — Amministrazione ecclesiastica — Amministrazione militare di terra e marittima — Servizio tecnico — Conservatoria delle ipoteche — Amministrazione scolastica — Amministrazione provinciale — Elettori amministrativi — Stato economico della Provincia — Rendite, imposte, sovraimposte — Bilancio provinciale.

Prendendo a considerare la Provincia nei suoi Distretti, si accenna di ciascuno:

La posizione — L'estensione — I confini — I Comuni che lo costituiscono — La superficie divisa secondo le diverse destinazioni del suolo — La popolazione — I prodotti del suolo — Il bestiame — Le strade nazionali e provinciali, i fiumi, i canali che attraversano il Distretto — Le industrie particolari del Distretto — Lo stato economico — Le entrate, le spese, la rendita imponibile, le imposte, le sovraimposte.

Si viene quindi a parlare di tutti e singoli i Comuni di ogni Distretto, indicando:

La posizione geografica del Capoluogo — La distanza di questo dagli altri Comuni del Distretto e dai Capoluoghi degli altri Distretti — Il Comune e i suoi confini — La divisione del Comune nelle sue Frazioni — La popolazione del Comune e delle Frazioni. — L'area del Comune divisa secondo le diverse destinazioni del suolo — I prodotti agricoli — Il bestiame — Le industrie proprie del Comune. — Le liste elettorali — La Guardia nazionale — Le scuole — Lo stato economico del Comune, la rendita imponibile, le imposte, le sovraimposte — Il bilancio comunale — Gli Ufficii e le Amministrazioni pubbliche esistenti nel Comune col personale alle medesime appartenente. — Gl'Istituti e Stabilimenti esistenti nel Comune, classificati secondo la loro natura e il loro scopo; e così Istituti di beneficenza, d'istruzione, commerciali, industriali, di credito, ricreativi, ecc.

Se questa mia fatica si avrà il favore del pubblico, come già ebbe quello della onorevole Deputazione provinciale, mi propongo accingermi a questo lavoro d'anno in anno, introducendo quei cambiamenti che la natura variabile di alcuni elementi statistici ed economici richiede, modificando e migliorando, secondo che il consiglio di persone competenti, la propria sperienza e uno studio più attento saranno per suggerirmi.

Si avverte che il formato dell'*Annuario* sarà in 8.° grande, e che il prezzo del volume è stabilito in L. 5. La sottoscrizione non è obbligatoria che per il solo anno 1874.

A. Cima

R. Provveditore agli studii.

Offerte all'Istituto Coletti. — Sia lode e riconoscenza al nobilissimo sig. Giuseppe Contin, che, dando fruttuose commissioni a questo Istituto, del continuo lo benefica.

Anonima signora manda due camicie, due paia di scarpe, e due paia di calzoni.

Ospiti illustri. — Passerà l'inverno in Venezia la distinta scrittrice alemanna Emma de Dinklage, autrice di molti e riputati romanzi, nei quali coi pregii della lingua la più pura, si ammira una rara maestria nella descrizione dei luoghi, così che al lettore pare quasi di visitarli. Alcuni dei suoi lavori furono tradotti anche in inglese.

Sappiamo che l'egregia autrice manderà da Venezia ai giornali alemanni le sue impressioni sulla città nostra, della quale va visitando i monumenti, studiando il carattere del nostro popolo, i suoi usi e costumi.

R. Scuola di paleografia e storia veneta. — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia ha pubblicato l'avviso seguente:

« È aperta da oggi a tutto 15 dicembre p. v. presso la Direzione sottoscritta, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola di paleografia e storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso, è necessario che l'aspirante dimostri di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia, 24 novembre 1873.

Il Direttore, Toderini.

Compagnia di navigazione a vapore la Trinacria. — Tolte le quarantene finora in vigore qui per le provenienze da Trieste, i vapori di questa Compagnia riprenderanno col 30 corr. le loro corse per quel porto. Nel detto giorno, alle 3 del dopo pranzo, avrà luogo la prima partenza.

Compagnia italiana d'assicurazioni generali l'Unione. — La Direzione divisionale per le Provincie venete di questa Compagnia avvisa di aver trasferito il proprio Uffizio a S. Marco, Procuratie vecchie, N. 104.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società Alberto Nota. — Mercoledì 26 corrente questa Società darà la sua ottava recita sociale, rappresentando *La legge del cuore*, e la farsa *I denari della laurea*.

Corte d'assise. — Domani si svolgerà l'ultimo processo contro certo Giuseppe Ravagnan, pescatore di qui, imputato di stupro violento ed incesto, in danno della propria figlia dodicenne Maria. Verranno sentiti 8 testimonii. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Ferraroli; la difesa dall'avv. nob. Tiepolo. Per la qualità dell'accusa, il dibattimento segue a porte chiuse.

Bullettino della Questura del 24. — Ieri sera, certo F. G., lavorante nella fonderia Layet Federico commetteva il furto di alcuni pezzi di ferro per un valore di L. 30, in danno del proprio principale; ma, scoperto nell'atto che li asportava, dovette abbandonarli in una barca e darsi alla fuga, rendendosi latitante.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua.

Condanna. — Gli autori del furto di pollame e maltrattamenti a danno del pollaiuolo S. G., di cui nel Bullettino d'ieri, portati per citazione diretta innanzi al Tribunale locale, nell'udienza d'ieri furono condannati l'uno a due mesi di carcere, e l'altro ad un mese della stessa pena.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie vennero sequestrati la gondola N. 72 ed il battello N. 11 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Si trasportò al civico Ospitale S. G., colpito da male sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette guardie, nell'ispezione lagunare per impedire la pesca abusiva, venne constatata una contravenzione.

Si constatarono inoltre 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 novembre 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

Matrimonii: 1. Vianelli Giovanni chiamato Emilio, farmacista, celibe, con Pezzoli Gioseffa, civile, nubile.

2. Gelich Paolo, caffettiere, vedovo, con Brugnaro Luigia, sarta, nubile.

3. Zeffari Giovanni, gondoliere, celibe, con Dal Prà Maria, lavandaia, nubile.

4. Della Fiorido detto Grisostolo Ignazio, cameriere di trattoria, vedovo, con Mitri Elisabetta, attendente a casa, vedova.

Decessi: 1. Trapolin Stampetta Maria, di anni 49, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Gambelli Modena Stella, di anni 56, vedova, cucitrice, id. — 3. Sarfatti Rachele, di anni 68, nubile, lavoratrice di calze, id. — 4. Ceriello Poli Teresa, di anni 49, coniugata, id. — 5. Martini Pietriboni Angela, di anni 59, coniugata, id. — 6. Schieratti Luigia, di anni 66, nubile, id.

7. Fantin Gio. Batt., d'anni 52, ammogliato, villico, di Udine. — 8. Longhi Mauro, di anni 81, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 9. Feltrin Gio. Maria, di anni 23, celibe, villico, di Mel (Belluno).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Solesino.

Notizie sanitarie.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24 corr.:

Il cholera è ricomparso, fuori Porta Ticinese, a qualche chilometro dalla città. Ci sono stati tre casi: i colpiti, abitanti tutti e tre alla Cascina Filippina, sono: Enrico Tovaglia, d'anni 5, trovato cadavere; Giosuè Migliavacca, d'anni 53, contadino, e Giuseppe Arrigoni, d'anni 17, muratore.

Per questi due ultimi dovette riaprirsi l'Ospitale suburbano, di cui la chiusura definitiva era imminente.

Questi casi datano dalla settimana passata, e negli ultimi tre giorni non ne furono constatati altri.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Diamo luogo con piacere al seguente terzo elenco di offerte:

Elemosine raccolte dal R. Subeconomo di Vittorio per le chiese danneggiate dal terremoto.

Offerte precedenti vedi *Gazzetta* 25 ottobre N. 287:	L. 1049. 18
Subeconomo di Chieti (Provincia di Chieti)	» 70. —
» di Cologna Veneta (Prov. di Verona)	» 5. —
» di Camerino, per la 2.a volta (Prov. di Macerata)	» 1. —
» di Vittorio, per la 2.a volta	» 3. —
» di Sarzana e Brugnato (Provincia di Genova)	» 220. 02
» di Chioggia	» 17. 54
Totale	L. 1365. 74

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

Nella *Gazzetta* di ieri sera, i lettori avranno veduto come il generale Cialdini, abbattuto d'animo per le recenti sue sventure di famiglia e sofferente per alcuni incomodi che ne furono la conseguenza, avrebbe mostrato il desiderio di ottenere il suo stato di riposo; ma che il Go-

sciasse che la questione venisse risoluta dall'Autorità giudiziaria. — Non si potè ottenere nè l'uno nè l'altro. — Dovendosi proseguire impertanto la procedura presso il Consiglio di Stato, venne incaricato della relativa memoria l'avvocato Righi. Da molto tempo attendevasi la decisione, ed in oggi sentiamo che questa fu a tutto favore degli espropriati, i quali di conseguenza potranno liberamente proseguire la lite, nel caso che il Governo non anteponga di addivenire ad amichevole componimento.

L'annata agricola fu pure da noi assai scarsa, e null'altro conforto possiamo avere se non quello di sperare che nell'anno venturo i raccolti saranno migliori.

Este 24 novembre.

Este da varii anni è fatta miserevole campo a ferventi ire di partito, che quivi più che altrove profondamente la scindono per modo da vedersi infelicemente sfruttate tutte quelle forze, le quali, unite e concordi, potrebbero fecondare anco tra noi quello spirito benefico d'associazione che tanto valse non solo al nostro politico risorgimento, ma ben anco allo sviluppo dei commerci, delle industrie ed al rapido diffondersi della civiltà.

Il perchè presso noi, queste forze utilissime si combattono e si eliminano, puossi cercare, nella malignità di chi all'ambizione solo ed all'intrigo piucchè al bene del paese volge ogni suo sforzo; nella dignitosa riserva degli abili ed onesti, che al raggiro rifuggono, ed infine nella debolezza dei molti e nell'apatia dei più.

La nostra città pertanto può considerare l'accanimento dei partiti siccome la sola e precipua causa d'ogni sua decadenza, ed i generosi e patriotici conati della parte migliore della cittadinanza miseramente si spuntano contro la sordida grettezza di coloro che, privi di ogni coltura, corti di vedute economiche, mancanti d'ogni sentimento di patria carità, menando vanto di liberalismo, si pretendono energici riformatori ed i soli uomini necessarii.

Ecco il programma di siffatta gente... Economia la più gretta per spese di somma importanza, e dilapidazione del denaro comunale senza scopo e legalità; mettere a capo delle più importanti cittadine istituzioni uomini dappoco, gelosi che l'operosità e l'intelligenza li abbia a soperchiare; radunanze e deliberazioni consigliari a iosa; progetti sopra progetti, nulla o ben poco concludendo di veramente utile, deludendo ai tanti desiderii e bisogni del paese; e così colla inesperienza loro vengono a viemaggiormente provare la verità che, chi visse sempre nel proprio nicchio, chi nulla vide cosa si faccia di buono al mondo, certo non può avere nè buon gusto, nè spirito intraprendente, perchè cervelli che vegetano senza idee non potranno mai partorire nulla di buono. Collo spirito di osservazione e di esame si cribra, si medita e si apprende, ed arricchitosi di utili nozioni, di idee concrete si può por mano a guarire le piaghe del paese.

In mezzo a tanto affaticarsi di partiti ed al lavorio infecondo di uomini inetti che alla pubblica azienda, favoriti dall'apatia dei più, prepotentemente s'impongono, sorge una maggioranza assennata e progressista, sovra d'ogni spirito di parte, che, giudice severo ed imparziale dei fatti, compatta si unisce, onde togliere a funeste dissensioni il paese e con la ferma intenzione di combattere con sagge misure il pauperismo che, per difetto di ogni industria cittadina minaccia di prendere proporzioni sempre più allarmanti, specialmente per l'avanzarsi della stagione invernale. Ma, per venire a qualche cosa di concreto bisogna cominciare dalla riforma dell'attuale Consiglio comunale, il quale ha già la coscienza della propria incapacità ed impopolarità, ricostituendolo con elementi nuovi; e quindi la necessità di provocarne lo scioglimento, ed affidare le redini dell'amministrazione ad un abile Delegato governativo per preparare in questo frattempo gli elettori ad una generale elezione, colla quale sapranno far giustizia ai buoni ed operosi, che, per verità, non difettano fra gli attuali consiglieri, e faranno uscire dall'urna nomi di persone scelte fra i moderati dei due partiti e che diedero saggi di capacità amministrativa e di aver a cuore il lustro del paese e la triste condizione della nostra classe indigente.

Da ciò ne consegue esser più agevole assunto all'autorità governativa lo scegliere quale Sindaco persona autorevole, capace e benevisa a tutti.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà*:

Secondo le nostre informazioni, il riscatto delle ferrovie romane per parte del Governo, si effettuerebbe sulle basi seguenti:

« Il Governo piglia possesso delle linee, del capitale mobile ed immobile, assume i diritti nonchè gli obblighi e gli oneri della Società.

« Segna nel suo bilancio passivo la somma di un milione e ottocento mila lire da pagarsi ogni anno ai detentori delle azioni.

« Dà in esercizio, ove sia possibile, le linee stesse, dietro solide garanzie e il pagamento di un canone annuo. »

Aggiungiamo che al Ministero dei lavori pubblici sono già pervenute diverse offerte, e che quella delle Ferrovie meridionali, le quali assumerebbero, a patti vantaggiosissimi per l'erario, l'esercizio delle Romane, è quella che ha maggior probabilità di essere accolta.

Il *Presente* di Parma, del 22, riferisce dalla *Voce del Popolo* di Bologna un carteggio da Capranica, che riassumiamo:

A Capranica si usa, nell'ottava dei morti, raccoglier roba a suffragio delle anime del Purgatorio. Quando il prete che va alla questua ha raccolta roba bastante, porta tutto nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e là si fa l'asta pubblica.

Il nove, a sera, ebbe luogo l'asta nella sagrestia, facendo da presidente il prete questuante, e da segretario un assessore del Comune, certo Luigi Duca, assistito da suo fratello Marco. La sagrestia diventò, dice il citato carteggio, un vero mercato.

Si trovava presente il Sindaco, signor Luigi Cialdea, il quale osservò che la cosa era troppo scandalosa, ch'era un baccano da piazza, e lo disse all'assessore Duca. Questi, non si capisce perchè, s'irritò alle parole del Sindaco; il Sindaco rispose; di qui un diverbio. Il fratello dell'assessore, prendendo parte al litigio, si scagliò sul Sindaco, percuotendolo con un crocefisso e ferendolo al ventre in guisa che, il dì appresso, l'infelice morì.

Il Duca si costituì prigioniero, il fratello fu arrestato il giorno dopo, e il paese, come ognuno può immaginarsi, ne fu in lutto.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

La Banca nazionale, avendo ristretto maggiormente gli sconti, cagionando così un incaglio al commercio ed alla Borsa, il Consiglio della sede di Genova si è radunato d'urgenza per reclamare contro questo provvedimento. Quindi queste doglianze sono state fatte note al direttore, signor Bombrini, per mezzo telegrafico, soggiungendo essere il Consiglio disposto a dare le proprie dimissioni quando non venisse revocata la suddetta misura.

Piacenza 23.

Questa notte è avvenuto un incendio negli Ufficii delle privative.

Le carte che si riferiscono alla legge del macinato sono state completamente distrutte.

Sono da deplorarsi due feriti.

Riceverete per lettera i dettagli.

(Gazz. d'Italia.)

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* osserva che il discorso del Trono italiano contiene evidentemente un'allusione contro la politica di rivincita clericale francese.

Il discorso constata, a ragione, le cordiali relazioni esistenti fra la Germania, l'Austria e l'Italia. La *Gazzetta* accenna pure al viaggio che l'Arciduca Alberto d'Austria farebbe alla Corte italiana, come una prova del ristabilimento perfetto dei rapporti amichevoli fra le due Corti.

FRANCIA

A proposito del discorso d'apertura del Parlamento italiano, la *République Française* scrive:

« Gli ultramontani sono al fine convinti che l'Italia è fatta, e che oramai ha preso posto tra le Potenze d'Europa? Se tra essi vi ha ancora qualcuno che ne dubiti, noi lo invitiamo a leggere il discorso che il Re Vittorio Emanuele ha letto pur mo', inaugurando la nuova Sessione del Parlamento italiano. Noi, che non avevamo bisogno d'essere maggiormente istruiti intorno a questo punto, abbiamo letto questo discorso senza meraviglia, ma con un sentimento di profonda tristezza. Ecco quello che ci porta il contegno di questi nostri ministri, che non hanno concetto politico e che da sei mesi operano in nome della Francia. Ci tocca intendere dalla bocca del Capo d'uno Stato, della cui fortuna siamo stati tanta parte, parole piene di sospetto verso di noi e piene di fiducia nelle testimonianze di simpatia che d'altra parte loro sono fatte da una diplomazia interessata. Mercè gli abili maneggi dei ristoratori dell'ordine morale, siamo condannati a vedere la Germania raccogliere i frutti di ciò che noi abbiamo seminato in Italia. E, lo ripetiamo, chi potrebbe meravigliarsi del linguaggio tenuto da Vittorio Emanuele? Chi potrebbe rimproverare il Governo italiano della buona accoglienza ch'egli fa a coloro che gli vengono innanzi amichevolmente, e della sua ripugnanza verso coloro che gli voltano le spalle?

« Del resto, colla sua condotta verso l'Italia, il duca di Broglie è riuscito a malcontentare tutti i partiti. Egli è guardato con sospetto dal Vaticano non meno che dal Quirinale, e benchè in cambio, al dire de' suoi amici, egli sia pienamente sodisfatto di sè stesso, il compenso per noi è del tutto insufficiente. Pascal disse: « Les « gens d'entre-deux s'estiment fort et font vo« lontiers les entendus; mais, en réalité, ils « brouillent toujours les choses et ils ne les « brouillent jamais à moitié. » Non fu mai detta verità maggiore di questa.

Il *Fanfulla* ha da Parigi, che dopo la costituzione del nuovo Ministero, verrà subito decisa la questione del ritorno del sig. Fournier in Italia.

Togliamo dall'articolo di fondo dell'edizione della sera della *Nuova Stampa Libera* di Vienna del 21 corrente:

La notizia dataci per telegrafo dal nostro corrispondente di Parigi contenuta nel nostro giornale di questa mattina, che Mac-Mahon siasi messo d'accordo coi Bonapartisti, viene confermata dai giornali inglesi. Il *Manchester Guardian* ha da Parigi che Rouher sottoscrisse sabato un accordo col Governo in seguito al quale ad onta del Comitato di liquidazione, verranno reintegrati all'Imperatrice Eugenia, il Museo delle armi a Pierrefonds che ha un valore di circa 60,000 lire sterline, nonchè il Museo cinese a Fontainebleau. Oltre a ciò verranno pagati all'Imperatrice 12 milioni di franchi a titolo d'indennizzo di danni per mobili perduti ecc. ecc. durante la guerra e la Comune. In confronto i bonapartisti dovevano appoggiare il Governo nella questione della proroga dei poteri a Mac-Mahon.

Sarebbe infatti stupendo che i signori Broglie e compagni fornissero anche il denaro col cui aiuto Mac-Mahon ed i bonapartisti lavorerebbero alla ricostituzione dell'Impero. La promessa del maresciallo « che dimostrerà a suo tempo la sua gratitudine pel voto dei bonapartisti diverrebbe *una verità*; e del resto non sarebbe la prima volta che i realisti francesi si scaverebbero da loro stessi la fossa, in cui il colpo di stato imperialista li getterebbe con mal garbo.

Parigi 21.

Non vi è ancora nulla di positivo a proposito della ricomposizione del Gabinetto. Si assicura che ne faranno parte Depeyre, Baragnon e Decazez, e che non sarà ricostituito definitivamente prima di martedì.

Lord Lyons si congratulò col duca di Broglie per il trionfo del Governo ottenuto nell'ultima votazione.

Il partito repubblicano riprenderà la campagna nella discussione delle leggi costituzionali. Parleranno Thiers, Dufaure e Gambetta.

Il Conte di Chambord ha passato una settimana al castello di Dampierre.

Si assicura che il Governo proibirà la petizione per il ristabilimento della Monarchia.

Parigi 22.

Il maresciallo Mac-Mahon si è deciso di conservare il Duca di Broglie per dare in questo modo un attestato e una prova di devozione ai Principi d'Orléans; ma per questa ragione gli riesce molto difficile poter ricomporre il Ministero. Si crede tuttavia probabile che il duca Decazes possa esser nominato al Ministero degli esteri, Goulard al Ministero degl'interni, Depeyre al Ministero di giustizia, e Fortoul al commercio. Si crede anche che a sottosegretario di Stato per gl'interni sarà nominato il signor Baragnon.

(Nazione.)

Sessanta negozianti parigini che al tempo delle trattative corse con Frohsdorf si erano affaccendati per le forniture alla Corte reale, si presentarono a Changarnier perchè riproponga il ristabilimento della Monarchia. A ciò Changarnier rispose, ch'egli come generale deve prima tracciare un piano d'operazione e che approfitterà degli errori degli avversarii e coglierà l'occasione favorevole per fare questa proposta. Questo episodio avvenuto l'indomani della proroga dei poteri a Mac-Mahon fece un'impressione molto sfavorevole sul pubblico, ed infatti non solo si spiega la fragilità della nuova situazione, ma è una prova che continueranno gl'intrighi dei cospiratori monarchici.

(N. F. P.)

Si annuncia da fonte competente esistere un complotto bonapartista molto diramato contro la forma di Governo. Fra gli arrestati in Lione evvi uno fra i più distinti agenti bonapartisti.

(Gazz. di Tr.)

INGHILTERRA

Londra 22.

Il risultato della conferenza del *Home-rule* tenutasi a Dublino, è che si costituì una lega del Home-rule irlandese nel cui comitato prese posto l'Arcivescovo cattolico di Puam. Furono subito sottoscritte 3000 lire sterline, e con ciò si chiuse la conferenza.

(N. F. P.)

Notizie da Cape-Coast-Castle, in data del 31 ottobre, annunciano che gl'Inglesi assaltarono, il 27, gli Ascianti presso Dunquah, ed incendiarono l'accampamento presso Abracampra, facendo molti prigionieri.

(Gazz. di Tr.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre.

Ferrovie venete. — La questione delle ferrovie interprovinciali Padova-Camposampiero-Bassano, Vicenza Cittadella Bassano, e Treviso-Camposampiero-Vicenza da una parte, alle quali sta per associarsi l'altra di Vicenza-Thiene-Schio, e della ferrovia interprovinciale Venezia-Castelfranco Bassano per divenire poi internazionale spingendosi per Primolano a Trento preoccupa vivamente gli animi delle nostre popolazioni, e porge tema ad articoli più o meno ragionevoli e ragionati dei nostri periodici.

Tornato infruttuoso il tentativo d'impedire la concessione definitiva delle prime, finchè non fosse provveduto anche alla linea internazionale diretta Mestre Bassano-Trento, cui quelle avessero per l'interesse generale e nazionale ad essere subordinate, parve che un altro inciampo dovesse derivare alla loro effettuazione, dall'opposizione parziale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la quale trovasse che la linea Treviso-Camposampiero-Vicenza costituisse una linea parallela a quella di Treviso-Mestre-Padova-Vicenza da essa esercitata.

Crediamo che un primo tentativo di opposizione da parte della Ferrovia dell'Alta Italia abbia avuto un esito infelice, e crediamo pure che un'ulteriore insistenza di quella Società non potrebbe avere miglior successo, se non foss'altro per l'ovvia ragione, che, percorrendo quella Società in un verso o *nell'* altro tutte le Provincie venete, data quest'ampia interpretazione del parallelismo per cui sia applicabile anche alle linee diagonali, sarebbe paralizzata affatto nel Veneto qualunque *costruzione* ferroviaria, della quale pur tanto abbisogna pel suo sviluppo economico, e si farebbe totalmente dipendere dalla volontà d'una Società privata l'attuazione dei legittimi voti della nostre popolazioni in quest'argomento per esse sì vitale.

Pare adunque che quanto prima avranno un principio di attuazione quelle costruzioni ferroviarie sì vivamente vagheggiate dalle nostre Provincie consorelle, e noi, benchè deploriamo ch'esse non abbiano compreso come stesse nel loro proprio interesse l'associarsi a Venezia e preferire quale punto centrico di riunione delle varie linee la città di Castelfranco, ci rallegriamo con esse pel successo ch'ebbero gli attivi e perseveranti loro *sforzi*, ed auguriamo che questi loro tronchi secondar*ii* di ferrovie apportino loro quei larghi *frutti* ch'esse se ne ripromettono. Come tutte le Provincie venete debbono desiderare il prosperamento di Venezia, perchè costituisce il principale sbocco dei loro prodotti agricoli ed industriali e porge copioso alimento ai loro commerci, così anche Venezia non può che rallegrarsi di quanto contribuisce al maggiore sviluppo economico delle Provincie ad essa contermini, oltrechè per sentimento di nazionale fratellanza, anche perchè quanto più saranno ricche e produttive le Provincie ch'essa divide dal mare, tanto più queste sentiranno il bisogno di far capo a Venezia per trovarvi uno sfogo all'aumentata loro produzione.

Questo però non toglie che Venezia, la quale deve avere per suo costante obbiettivo l'aumento del suo traffico marittimo, e quindi la facilitazione delle sue comunicazioni col centro dell'Europa, ed in ispecie colla Germania meridionale, non abbia a prendere in attenta considerazione questi fatti, o compiuti o che stanno per compiersi per decidere quanto sia più opportuno per tutelare anche i proprii interessi.

Che sia venuto il momento dell'azione e di un'azione pronta ed energica, tutti sono d'accordo. Sull'ampiezza di questa sfera d'azione però non tutti convengono, come pure non sono ancora bene precisati i mezzi economici, ai quali si possa sicuramente ricorrere per esercitare quell'azione energica e larga, che sta forse nel voto della maggioranza.

La necessità della congiunzione ferroviaria diretta fra Venezia e Trento per Bassano è da tutti riconosciuta, e noi abbiamo in uno degli scorsi Numeri riportato con piacere una corrispondenza del giornale *Il Trentino*, nella quale si eccitano gli abitanti di quel tratto della Monarchia austro-ungarica, che avrebbe ad essere percorso da quella ferrovia, ad agitare ed influire perchè da quella parte si venga incontro alla ferrovia Venezia-Bassano-Primolano. È del pari riconosciuto che, perchè la linea serva radicalmente ai bisogni del traffico internazionale, occorre ch'essa sia la più diretta possibile e senza deviazioni, che paralizzino, almeno in parte, lo scopo principale della sua costruzione.

L'idea, alla quale noi pure abbiamo accennato, di conservare sempre come obbiettivo di Venezia la linea diretta Venezia Castelfranco-Bassano e Trento, ma di approfittare frattanto delle riserve apposte dal Governo alla concessione della ferrovia Padova-Camposampiero Bassano, è vivamente avversata da quelli, i quali temono che siffatto espediente provvisorio e passeggero, possa tramutarsi in provvedimento stabile e paralizzare quindi l'attuazione della linea diretta. E davvero, se siffatto deplorabile risultamento fosse probabile, noi stessi avverseremmo cotesto espediente, giacchè nel porlo innanzi, anche in modo dubitativo, noi l'abbiamo dichiarato un semplice espendiente temporaneo, per non lasciare avviarsi il commercio per altre linee, finchè non sia costrutta la linea diretta.

Un altro espediente, che fu negli scorsi giorni energicamente posto in campo, sarebbe quello di domandare frattanto la concessione della linea Venezia-Castelfranco e di immediatamente costruirla, per allacciarsi, partendo da Castelfranco, anzichè da Noale, colla linea Padova-Bassano. Con ciò si avrebbe da un canto il vantaggio di usufruire immediatamente dei vantaggi della linea Padova-Bassano, e dall'altro, coll'avviarsi direttamente a Castelfranco, si affermerebbe una volta di più il fermo proposito di Venezia di volersi procurare la linea diretta internazionale, e se ne porrebbe, per così dire, la prima pietra.

In generale però predomina l'idea, che si abbia a procedere più arditamente, e che s'abbia a chiedere a dirittura la concessione della linea Venezia-Castelfranco Bassano ed a procurare, con ogni sforzo, che alla concessione tenga dietro l'immediata attuazione di essa.

Non havvi chi non vegga che quest'ultimo partito, appunto perchè il più radicale, sarebbe quello da preferirsi, quando non fosse per cagionare nuova perdita di tempo, e quando fossero apprestati tutti i mezzi per una pronta riuscita.

Noi crediamo adunque che in luogo di perdersi in discussioni teoretiche od in tirate più o meno oratorie, convenga ora esaminare praticamente che cosa occorra per l'attuazione sicura e pronta di tale progetto e di quali mezzi la città e la Provincia di Venezia possano sicuramente e prontamente disporre per assicurare siffatta attuazione.

Ove questi mezzi ci siano o possano prontamente rinvenirsi, ogni esitanza sarebbe una colpa, e converrebbe far tosto ogni sforzo per l'immediata attuazione del progetto. Sulla possibilità del rinvenimento di tali mezzi noi richiamiamo adunque la più accurata e profonda attenzione di quanti sono chiamati a provvedere agl'interessi della nostra città e Provincia, perocchè dallo scioglimento di questo primo quesito dipende la decisione del partito, al quale convenga appigliarsi, e tale decisione non può essere di soverchio differita, senza grave pregiudizio per il nostro paese.

Annuario statistico amministrativo della Provincia di Venezia. — Diamo luogo con piacere al seguente annuncio, e raccomandiamo questo utilissimo lavoro del nostro egregio Provveditore agli studii:

Venezia, 27 ottobre 1873.

Col primo del prossimo mese di gennaio intendo pubblicare: *L'Annuario statistico amministrativo della Provincia di Venezia per l'anno* 1874, nella fiducia che questo mio lavoro, il cui scopo precipuo è di far conoscere le condizioni topografiche, statistiche ed economiche della nostra Provincia, riuscirà ancora di qualche vantaggio alle pubbliche amministrazioni.

Quale sia il piano dell'opera può agevolmente intendersi dalla seguente indicazione:

Costituzione attuale della Provincia — Sua posizione geografica — Forma ed estensione — Confini — Litorali — Murazzi, Dighe — Laguna, sua superficie, confini — Divisione geografica della Laguna — Canali — Fiumi — Paludi, maremme — Porti marittimi — Costituzione geologica della Provincia — Suoi prodotti minerali — Strade, ferrate, nazionali, provinciali, comunali — Superficie della Provincia, secondo le diverse destinazioni del suolo — Clima — Popolazione — Istruzione — Agricoltura — Consorzii d'acqua — Prodotti agricoli della Provincia — Industrie — Industria vetraria — Industria navale — Pescicoltura e pescagione — Commercio e navigazione — La Provincia all'Esposizione universale di Vienna — Divisione amministrativa della Provincia — Circoscrizione elettorale — Guardia nazionale — Amministrazione giudiziaria — Amministrazione finanziaria — Amministrazione ecclesiastica — Amministrazione militare di terra e marittima — Servizio tecnico — Conservatoria delle ipoteche — Amministrazione scolastica — Amministrazione provinciale — Elettori amministrativi — Stato economico della Provincia — Rendite, imposte, sovraimposte — Bilancio provinciale.

Prendendo a considerare la Provincia nei suoi Distretti, si accenna di ciascuno:

La posizione — L'estensione — I confini — I Comuni che lo costituiscono — La superficie divisa secondo le diverse destinazioni del suolo — La popolazione — I prodotti del suolo — Il bestiame — Le strade nazionali e provinciali, i fiumi, i canali che attraversano il Distretto — Le industrie particolari del Distretto — Lo stato economico — Le entrate, le spese, la rendita imponibile, le imposte, le sovraimposte.

Si viene quindi a parlare di tutti e singoli i Comuni di ogni Distretto, indicando:

La posizione geografica del Capoluogo — La distanza di questo dagli altri Comuni del Distretto e dai Capoluoghi degli altri Distretti — Il Comune e i suoi confini — La divisione del Comune nelle sue Frazioni — La popolazione del Comune e delle Frazioni. — L'area del Comune divisa secondo le diverse destinazioni del suolo — I prodotti agricoli — Il bestiame — Le industrie proprie del Comune. — Le liste elettorali — La Guardia nazionale — Le scuole — Lo stato economico del Comune, la rendita imponibile, le imposte, le sovraimposte — Il bilancio comunale — Gli Ufficii e le Amministrazioni pubbliche esistenti nel Comune col personale alle medesime appartenente. — Gl'Istituti e Stabilimenti esistenti nel Comune, classificati secondo la loro natura e il loro scopo; e così Istituti di beneficenza, d'istruzione, commerciali, industriali, di credito, ricreativi, ecc.

Se questa mia fatica si avrà il favore del pubblico, come già ebbe quello della onorevole Deputazione provinciale, mi propongo accingermi a questo lavoro d'anno in anno, introducendo quei cambiamenti che la natura variabile di alcuni elementi statistici ed economici richiede, modificando e migliorando, secondo che il consiglio di persone competenti, la propria sperienza e uno studio più attento saranno per suggerirmi.

Si avverte che il formato dell'*Annuario* sarà in 8.° grande, e che il prezzo del volume è stabilito in L. 5. La sottoscrizione non è obbligatoria che per il solo anno 1874.

A. Cima
R. Provveditore agli studii.

Offerte all'Istituto Coletti. — Sia lode e riconoscenza al nobilissimo sig. Giuseppe Contin, che, dando fruttuose commissioni a questo Istituto, del continuo lo benefica.

Anonima signora manda due camicie, due paia di scarpe, e due paia di calzoni.

Ospiti illustri. — Passerà l'inverno in Venezia la distinta scrittrice alemanna Emma de Dinklage, autrice di molti e riputati romanzi, nei quali coi pregii della lingua la più pura, si ammira una rara maestria nella descrizione dei luoghi, così che al lettore pare quasi di visitarli. Alcuni dei suoi lavori furono tradotti anche in inglese.

Sappiamo che l'egregia autrice manderà da Venezia ai giornali alemanni le sue impressioni sulla città nostra, della quale va visitando i monumenti, studiando il carattere del nostro popolo, i suoi usi e costumi.

R. Scuola di paleografia e storia veneta. — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia ha pubblicato l'avviso seguente:

« È aperta da oggi a tutto 15 dicembre p. v. presso la Direzione sottoscritta, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola di paleografia e storia veneta.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso, è necessario che l'aspirante dimostri di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia, 24 novembre 1873.

Il Direttore, Toderini.

Compagnia di navigazione a vapore la Trinacria. — Tolte le quarantene finora in vigore qui per le provenienze da Trieste, i vapori di questa Compagnia riprenderanno col 30 corr. le loro corse per quel porto. Nel detto giorno, alle 3 del dopo pranzo, avrà luogo la prima partenza.

Compagnia italiana d'assicurazioni generali l'Unione. — La Direzione divisionale per le Provincie venete di questa Compagnia avvisa di aver trasferito il proprio Uffizio a S. Marco, Procuratie vecchie, N. 104.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0[0, rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società Alberto Nota. — Mercoledì 26 corrente questa Società darà la sua ottava recita sociale, rappresentando *La legge del cuore*, e la farsa *I denari della laurea*.

Corte d'assise. — Domani si svolgerà l'ultimo processo contro certo Giuseppe Ravagnan, pescatore di qui, imputato di stupro violento ed incesto, in danno della propria figlia dodicenne Maria. Verranno sentiti 8 testimonii. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale, cav. Ferraroli; la difesa dall'avv. nob. Tiepolo. Per la qualità dell'accusa, il dibattimento segue a porte chiuse.

Bullettino della Questura del 24. — Ieri sera, certo F. G., lavorante nella fonderia Lajet Federico commetteva il furto di alcuni pezzi di ferro per un valore di L. 30, in danno del proprio principale; ma, scoperto nell'atto che li asportava, dovette abbandonarli in una barca e darsi alla fuga, rendendosi latitante.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per questua.

Condanna. — Gli autori del furto di pollame e maltrattamenti a danno del pollaiuolo S. G., di cui nel Bullettino d'ieri, portati per citazione diretta innanzi al Tribunale locale, nell'udienza d'ieri furono condannati l'uno a due mesi di carcere, e l'altro ad un mese della stessa pena.

Bullettino delle Guardie municipali. — Da queste guardie vennero sequestrati la gondola N. 72 ed il battello N. 11 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Si trasportò al civico Ospitale S. G., colpito da male sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette guardie, nell'ispezione lagunare per impedire la pesca abusiva, venne constatata una contravenzione.

Si constatarono inoltre 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 *novembre* 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

Matrimonii: 1. Vianelli Giovanni chiamato Emilio, farmacista, celibe, con Pezzoli Gioseffa, civile, nubile.

2. Gelich Paolo, caffettiere, vedovo, con Brugnaro Luigia, sarta, nubile.

3. Zeffari Giovanni, gondoliere, celibe, con Dal Prà Maria, lavandaia, nubile.

4. Della Florido detto Grisostolo Iguazio, cameriere di trattoria, vedovo, con Mitri Elisabetta, attendente a casa, vedova.

Decessi: 1. Trapolin Stampetta Maria, di anni 49, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Gambelli Modena Stella, di anni 56, vedova, cucitrice, id. — 3. Sarfatti Rachele, di anni 68, nubile, lavoratrice di calze, id. — 4. Ceriello Poli Teresa, di anni 49, coniugata, id. — 5. Martini Pietriboni Angela, di anni 59, coniugata, id. — 6. Schieratti Luigia, di anni 66, nubile, id.

7. Fantin Gio. Batt., d'anni 52, ammogliato, villico, di Udine. — 8. Longhi Mauro, di anni 81, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 9. Feltrin Gio. Maria, di anni 23, celibe, villico, di Mel (Belluno).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Solesino.

Notizie sanitarie.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24 corr.:

Il cholera è ricomparso, fuori Porta Ticinese, a qualche chilometro dalla città. Ci sono stati tre casi: i colpiti, abitanti tutti e tre alla Cascina Filippina, sono: Enrico Tovaglia, d'anni 5, trovato cadavere; Giosuè Migliavacca, d'anni 53, contadino, e Giuseppe Arrigoni, d'anni 17, muratore.

Per questi due ultimi dovette riaprirsi l'Ospitale suburbano, di cui la chiusura definitiva era imminente.

Questi casi datano dalla settimana passata, e negli ultimi tre giorni non ne furono constatati altri.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Diamo luogo con piacere al seguente terzo elenco di offerte:

Elemosine raccolte dal R. Subeconomo di Vittorio per le chiese danneggiate dal terremoto.

Offerte precedenti vedi *Gazzetta* 25 ottobre N. 287:	L. 1049. 18
Subeconomo di Chieti (Provincia di Chieti)	» 70. —
» di Cologna Veneta (Prov. di Verona) . . .	» 5. —
» di Camerino, per la 2.a volta (Prov. di Macerata)	» 1. —
» di Vittorio, per la 2.a volta	» 3. —
» di Sarzana e Brugnato (Provincia di Genova) .	» 220. 02
» di Chioggia . . .	» 17. 54
Totale	L. 1365. 74

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

Nella *Gazzetta* di ieri sera, i lettori avranno veduto come il generale Cialdini, abbattuto d'animo per le recenti sue sventure di famiglia e sofferente per alcuni incomodi che ne furono la conseguenza, avrebbe mostrato il desiderio di ottenere il suo stato di riposo; ma che il Go-

verno vedrebbe volentieri ch' egli ritornasse a prestar servizio attivo nelle file dell' esercito.

Pur troppo, la disgrazia da cui fu colpito l' illustre generale lo avrebbe accorato così, da fargli desiderare di ritirarsi nella vita privata e di lasciare l' esercito. Questa notizia non può che destare un senso di profondo dispiacere in tutti quanti ricordano i grandi servigii da esso resi all' Italia, e sperano che nel nuovo ordinamento militare ne possa rendere ancora.

E perciò il desiderio del Governo ch' egli ritorni a prestar servizio attivo nelle file dell' esercito, è condiviso da tutto il paese, il quale nutre speranza, che l' illustre generale, cedendo alle sollecitazioni che gli vengono da tante parti, non vorrà togliere all' esercito italiano il prestigio del suo nome e della sua spada.

Comprendiamo la causa che lo indurrebbe a ritirarsi, ma speriamo che un uomo così devoto alla patria, saprà anche questa volta sacrificare i suoi sentimenti personali per il pubblico bene.

Le nuove istituzioni militari promettono di dare all' esercito maggior vigore e compattezza, ed è perciò tanto più necessario che quei capi supremi che lo conoscono e ch' esso conosce, non lo abbandonino in questi momenti.

Enrico Cialdini è soldato che ha per tutta la sua vita militato per la causa della libertà. Egli ha percorso tutta la carriera militare, dai primi gradi al supremo, empiendo del suo nome la storia militare di Spagna e d' Italia.

Sarebbe troppo deplorabile che questa splendida individualità, questo intelligente, energico e valoroso generale ci avesse a mancare; e noi facciamo voti, che una lieta notizia venga presto a rifarci da quel senso penoso che proviamo, e ad assicurarci che il nome di Enrico Cialdini resterà inscritto nell' esercito nazionale, di cui è forza e decoro.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 24.
Presidenza Biancheri.

Si dà lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato.

Viene esposto quindi il riassunto di varie petizioni, e vengono concessi diversi congedi.

Il presidente dà comunicazione alla Camera del risultato ch' è emerso dai lavori della Commissione incaricata della verifica delle elezioni che sono state fatte in varii Collegii del Regno, e proclama i nomi di quei deputati, le cui elezioni sono state approvate dalla Commissione.

Cerroti domanda che i progetti relativi alla difesa dello Stato, ed allo stipendio degli ufficiali riprendansi a discutere in quello stato nel quale si trovavano alla chiusura della Sessione precedente.

Parlano Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, e l' on. Asproni.

La proposta fatta dall' on. Cerroti viene approvata.

Il presidente comunica alla Camera il risultato dell' elezione delle Commissioni fattasi sabato scorso.

Nessuno di quelli ch' erano stati proposti vennero eletti.

Procedesi alla votazione per ballottaggio, ed alla nomina di quattro commissarii del bilancio.

Massari procede all' appello nominale.

Compare alla tribuna della Presidenza sir Richard accompagnato dal professor Augusto Pierantoni insieme ad altri deputati.

Finito l' appello nominale, lascian si le urne aperte.

L' on. Nicotera fa un' interpellanza circa la domanda di soppressione d' un binario della linea ferroviaria Salerno-Napoli, ch' è stata rivolta al Ministero.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) fa delle riserve. Esistono in proposito questioni di diritto e di fatto. Prima di risolverle bisogna approfondirle.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Presidente. È pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno proposto dall' onor. Mancini: La Camera esprime il voto che il Governo nelle relazioni colle nazioni estere si adoperi per rendere l' Arbitrato il mezzo accettato e più frequente, per risolvere secondo la giustizia, le controversie internazionali nelle materie suscettibili ad esservi sottoposte e che proponga nelle occasioni opportune, d' introdurre nella stipulazione dei contratti la clausola di deferire al giudizio di arbitri quelle questioni che potessero insorgere nella interpretazione ed esecuzione dei trattati medesimi e che finalmente voglia perseverare nella benemerita iniziativa assuntasi da varii anni per promuovere convenzioni fra l' Italia e le altre nazioni civili per rendere uniformi ed obbligatorie nell' interesse dei popoli rispettivi le regole essenziali del diritto internazionale privato.

Mancini. Prende la parola e svolge diffusamente la sua proposta.

Essa, dice, è l' eco della pubblica coscienza e rende quindi omaggio al Richard, che la propugnò pel primo in altro Parlamento.

L' oratore conclude dicendo che spera che la sua proposta sarà per ottenere una favorevole adesione dal Parlamento.

Visconti (ministro degli affari esteri). Il Governo si associa alla proposta ch' è stata fatta dall' onor. Mancini; applaude alle eloquenti parole pronunciate dall' oratore.

Noi siamo convinti che l' Italia sarà sempre un elemento di pace. (Bene.)

L' Arbitrato internazionale accolto dagli scienziati, e dai giuristi pareva dapprima utopia, e già è passato nel dominio della pratica, e l' Italia prese parte anch' essa a raggiungere questo intento.

Accenna alla parte presa dallo Sclopis come presidente dell' Arbitrato internazionale di Ginevra, ed a quella che vi prese il conte Corti rappresentante del Governo italiano in America, il quale durante due anni ha preseduto i lavori del Congresso d' arbitri nominati per risolvere la questione intorno ai danni indiretti dell' affare *Alabama*.

Esistono tuttavia delle difficoltà che sono state riconosciute dallo stesso proponente.

Tali difficoltà lo obbligarono a fare delle riserve circa alla seconda parte della proposta, la cui forma quanto sia temperata lo riconosce.

Confida che l' arbitrato internazionale sia una potente guarentigia contro la guerra ed a favore della pace. (Bene.)

Boselli si associa ai voti dei preopinanti, alla loro generosa aspirazione, le quale trae oggi nuove speranze da un fatto, che, come questo di Ginevra, onora l' Italia nostra e che potrà d' ora innanzi essere ricordato ed imitato ad onore e conforto d' ogni popolo civile.

La proposta Mancini, messa ai voti, è approvata all' unanimità.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Miceli fa considerazioni generali sul Ministero. Appoggia vivamente gli atti del Governo pel viaggio in Germania; fa alcune considerazioni critiche sulla condotta del Governo.

Minghetti si limita a riservarsi di entrare nella questione della costituzionalità del Ministero e di presentare altre spiegazioni nell' esposizione finanziaria.

Venosta dà alcune spiegazioni chieste da Miceli; dice, in risposta ad una interpellanza, che il Governo italiano è pure animato da sentimento amichevole verso la Spagna, e manterrà nella questione del riconoscimento un' attitudine conforme a quella degli altri Governi europei. La discussione generale del bilancio è chiusa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

Questa mattina, in una delle sale della Presidenza della Camera, si è radunata la Giunta incaricata di compilare l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Presedeva l' onor. Biancheri, ed erano presenti tutti e cinque i componenti della Giunta (onorevoli Coppino, Correnti, Finzi, Lioy e Nicotera). Dopo avere scambiate le proprie idee, e concordati i punti principali, la Giunta ha dato incarico agli onorevoli Coppino, Correnti e Lioy, di compilare l' indirizzo, il quale perciò potrà probabilmente esser letto alla Camera nella tornata di domani.

E più oltre:

Annunziamo con piacere che i Governi degli Stati Uniti d' America e d' Inghilterra hanno esternato al Governo del Re Vittorio Emanuele la più sentita riconoscenza per il modo in cui il nostro ministro a Nuova Yorck, conte Corti, ha, durante due anni, presieduto e diretto i lavori del Congresso di arbitri nominati per risolvere intorno ai danni indiretti dell' affare *Alabama*.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 23:

Il ministro di grazia e giustizia presenterà prossimamente alla Camera il progetto di legge tendente a punire i ministri del culto cattolico che celebreranno il matrimonio religioso senza ch' esso sia stato preceduto dalla formalità civile.

La statistica che deve accompagnare questo progetto di legge, constata che il numero già conosciuto di matrimonii puramente religiosi, e conseguentemente colpiti di nullità, eccede la esorbitante cifra di 120 mila!!!

Si legge nelle *Deutsche Nachrichten* del 21:

Il giornale italiano *La Capitale* nota che l' Imperatore Guglielmo nel discorso con cui aperse il Parlamento prussiano, non fece neppure parola della visita del Re d' Italia, e che in conseguenza di ciò il ministro Minghetti, deluso, cancellò dal discorso reale di Vittorio Emanuele due lunghi periodi. Il suddetto giornale, non sembra sapere che la Prussia come *Stato* non ha più relazioni coll' estero, e che quelle relazioni furono trasferite tutte all' *Impero germanico*. Egli è perciò con le relazioni coll'estero possono essere menzionate solamente nel discorso della Corona al Parlamento dell' Impero germanico. La notizia che sia già fissata l' epoca per le elezioni del Parlamento germanico è falsa. Intanto è stata presentata un' interpellanza del partito del progresso, circa l' epoca destinata per quelle elezioni, ed il viaggio libero dei deputati sulle ferrovie.

Il *Corriere dell' Arno*, di Pisa, del 22 corr., dice che le condizioni di salute del deputato Simonelli, testè ferito, sebbene non formino soggetto di alcuna apprensione, tuttavia non sono nemmeno sodisfacenti come gli amici avrebbero desiderato. La guarigione che nei primi giorni si sperava sollecita, procede assai lentamente; la riunione della ferita non essendosi fatta di *prima intenzione* che in piccolissima parte.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 196 1|2 Lombarde 100 3|4; Azioni 133 1|2; Italiano 59 1|2.

Stuttgard 24. — Mittnach fu nominato definitivamente ministro della giustizia, della Casa reale, degli esteri, e presidente del Consiglio intimo.

Parigi 24. — Prestito (1872) 93 10; Francese 58 90; Italiano 61 85; Lombarde 382; Banca di Francia 44 30; Romane 82 50; Obbligaz. 170; Ferrovie V. E. 175 —; Italia 13 7|8; Obblig. tab. 470; Azioni tabacchi 760 —; Prestito (1871) 92 95; Londra 25 44; Aggio oro p. 0|00 2 —; Inglese 93.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* reca: I ministri diedero le dimissioni, che furono accettate. Credesi che il *Journal Officiel* domani pubblicherà la formazione del nuovo Ministero.

Versailles 24. (*Assemblea.*) — Leggesi una lettera di ringraziamento di Mac Mahon. Dice che sarà fermo difensore dell' ordine, fedele sostegno delle decisioni dell' Assemblea. *Say* interpella sulle elezioni suppletorie, dicendo che si aggiornarono per favorire il partito. *Beulé* respinge il rimprovero. Dopo un discorso di Broglie, l' ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, fu approvato con voti 364 contro 314.

Vienna 24. — Mobil. 227 50; Lomb. 178 50; Austriache 332 —; Banca naz. 965 —; Napoleoni 9 13 1|2; Argento 44 —; Londra 114 —; Austriaco 73 60.

Vienna 24. — La Camera approvò il progetto della Commissione pel prestito di 80 milioni, onde rimediare alla crisi.

Londra 24. — Inglese 93; Italiano 60 1|2; Spagnuolo 47 1|4; Turco 17 1|2.

Nuova Yorck 24. — Il vapore *Robert Lowe*, impiegato dalla Compagnia del cordone transatlantico, naufragò. Il capitano e 17 marinai sono periti.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 25. — Il Ministero non è ancora definitivamente costituito. Assicurasi che Decazes farà parte del nuovo Gabinetto come ministro dell' interno o degli esteri. Beulé avrà l' istruzione.

Batbie sarebbe nominato presidente del Consiglio di Stato. — Goutant Biron ritornerà a Berlino giovedì.

Assicurasi che Leflo ritornerà a Pietroburgo. Sembra certo che B ragnon sarà nominato sotto segretario di Stato dell' interno, Lefèbre alle finanze, Chaudordy agli affari esteri.

Il Ministero presenterà questa settimana le leggi concernenti la polizia municipale, e le nomine dei Sindaci.

La settimana ventura presenterà la legge sulla stampa.

Tutti i ministri e gli ambasciatori assisterono ieri al ricevimento di Mac-Mahon, e presentarongli le loro congratulazioni.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute dell' 8 e 10 ottobre del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Gli scavi del sepolcreto concordiese procedono con tutta l' energia. Ben 135 tombe sono già allo scoperto e da queste si ritrassero omai 18 epigrafi di molto interesse e speciale importanza, perchè tutte dei tempi che più ne difettano. — È uno spettacolo che desta nell' anima un senso di mesta compiacenza il veder rivivere sotto la vanga del villano le memorie che da 15 secoli sono nascoste sotterra, ed il mirare dall' alto quelle tombe tutte uniformi disposte a gruppi di 10 o 12 per un terreno accidentato, alcune a pochi centimetri, altre perfino a tre e più metri dal suolo attuale. Questo cimitero dei primi cristiani dell' antica Concordia, si attira già l' attenzione del pubblico, e molte persone anche di lontani paesi vengono ad ammirare tal monumento, forse unico della specie, certo de' più estesi che si conoscono.

Ma i fondi stanziati dalla Provincia e dai Comuni di Concordia e Portogruaro potranno appena bastare a compiere lo sterro; .... e per sistemarlo, per tenerlo all' asciutto, per conservarlo?!

Divertimenti autunnali. — Ci scrivono da Dolo in data del 14 corr.:

Ora che l' autunno è finito e si avanza a gran passi l' inverno, mi sia lecito scrivervi qualche cosa di ciò che si fece qui per rendere più ameno, più brillante e più divertente il soggiorno autunnale a tutti que' molti, sia villeggianti o forestieri che preferirono piantar le loro tende in sulle ridenti rive del Brenta.

E anzitutto mi sia permesso di far plauso a chi, o come preside, o come iniziatore, incoraggiò, spinse, die' vita alla Società del Buon umore, che per quanto si brontoli (e anche Dolo ha i suoi brontoloni) sì quest' autunno, che il carnevale scorso ha fatto ogni sforzo per infondere vita e brio nel paese. E vi riuscì davvero perchè non mancarono in carnevale nè le feste di ballo, nè le corse coi carri mascherati e tante altre cose, che difficilmente Dolo avrebbe avute se non ci fosse stata la Società accennata.

Quest' autunno poi, cosa incredibile ed ardita, si apprestò una gran pesca e una corsa di somarelli; festa che riuscì brillantissima, non tanto per i grotteschi costumi dei corridori, o pei regali toccati in sorte ai pochi fortunati, quanto e più ancora per la gran copia di gente che da Venezia, da Padova, da ogni paese e da ogni villa circostante si riversò su Dolo.

Indipendentemente poi dalla Società del Buon umore, la Filarmonica ci regalò tutte le feste geniali: concerti con la musica del paese, la quale, diretta, come sapete, dal bravo Valente, s' acquistò fama anche al di fuori di provetta e distinta; quindi fuochi d' artifizio, luminarie, corso di carrozze ed altro, che attirò qui ogni volta quanto di fino e di bello trovavasi nelle ville circostanti.

Nè posso tacermi delle corse sul Brenta dei vostri solazzieri, che con gare, con ripetute gite, con pranzi e cene, furono ospiti carissimi e desiderati. Essi fraternizzando con quei della musica, s' ebbero la sera accompagnamenti musicali fino oltre il paese, mentre le rive del Brenta erano fantasticamente illuminate dal Bengala e da altri fuochi.

E quasi ciò non bastasse, in sullo scorcio di ottobre, ad opera della Presidenza del Teatro, giunse fra noi la brava Compagnia drammatica diretta da Enrico Silvano, che ci deliziò veramente con venticinque produzioni fra le più scelte e recenti del teatro italiano.

E giacchè m' occorse discorrere della Compagnia del Silvano, permettete che qualche cosa vi dica dei personaggi più saglienti che la compongono.

Prima fra tutti va notata la signora *Isolina Fineschi Straccia*, la quale, studiosa e intelligentissima, sa vestire egregiamente ogni parte ed elettrizzare il pubblico con la sua grazia ed il suo possesso di scena. Giovane e bella, a questa donna è riservato un avvenire splendido, se vorrà studiare dal vero e dalle celebrità dell' epoca le situazioni, che a sua volta è chiamata a riprodurre sulle scene.

Viene quindi lo *Straccia Costantino*, marito alla prima donna, il quale, brillante per eccellenza e per natura, ci fece smascellar dalle risa ogniqualvolta ci si presentò nelle farse giocose, e si mostrò poi artista inappuntabile e provetto nella stessa commedia.

A questi due tien dietro *Napoleone Straccia*, che, a vederlo, a cinque lustri appena, sostenere sì bene ogni e più diverso carattere, lo si stima più vecchio d' assai e più consumato nell' arte. C' è stoffa da farne un caratterista di grido.

Buonina la simpatica amorosa *Eleonora Duse* specialmente nelle parti ingenue; buono lo stesso capocomico *Silvano*, se un difetto gravissimo non lo guastasse, vo' dire quello che, per le molteplici occupazioni del suo ministero, avviene di rado che sappia la parte sua. Del resto, è un capo comico impareggiabile, perchè la Compagnia lo porta alle stelle, ed esso ha il merito d' aver raccolti e riuniti quattro soggetti, coi quali può dare qualsiasi lavoro.

Capite che con tale complesso quei di Dolo hanno veramente gustato di belle serate, ricreando lo spirito, pascendo l' occhio e facendo economia, perchè con la piccola spesa di 35 centesimi si passavano deliziosamente tre ore.

Ed ora finisco perchè non voglio più a lungo abusare dell' indulgenza vostra, ma mi auguro per l' autunno venturo un' altra Fiera con corso di somarelli e pesca, ed il ritorno della Compagnia Silvano com' è composta ed affiatata oggidì, perchè c' è da giurare che Dolo la rivedrà volentieri, e ch' essa farà buonissimi affari.

Una lettera del conte Cavour. — Il *Baretti*, del 20, pubblica in francese ed in italiano la seguente lettera del conte Cavour, in data 9 maggio 1859:

A. S. E. il maresciallo Canrobert, Alessandria.

Una colonna nemica minaccia Ivrea, venendo dalle colline che separano questa città da Biella. — Un' altra colonna, fortissima, s' avanza da S. Germano su Cigliano. — Torino può essere attaccata fra due o tre giorni... Se Torino è occupata, sarà devastata dagli Austriaci, e i nostri principali mezzi di nutrire l' esercito saranno distrutti. — A fronte d' una tale eventualità, il Principe Carignano ed il Governo hanno risoluto di difendere la città in tutti i modi possibili, anche esponendola ad essere presa a viva forza.

Mi sono creduto in dovere di ragguagliarvi della condizione in cui ci troviamo.

C. CAVOUR.

Grave incendio a Bardonecchia. — Scrivono da questo paese alla *Gazzetta Piemontese*:

« Ancor nero di fumo e di polvere, le do la trista notizia di un incendio che cominciò verso le ore 4 mattutine del 18 andante e che dura tuttora (ore 3 pom. del 20), benchè domato e circoscritto. Cinque case furono in un momento ridotte in cenere, e senza i pronti soccorsi, questo paese, già troppo travagliato dalle inondazioni, sarebbe senza dubbio divenuto preda delle fiamme.

« L' incendio minacciava di prendere delle proporzioni sì spaventevoli che già le fiamme lambivano i tetti delle case vicine, accese le quali, la maggior parte dell' abitato dovea soccombere. Se la disgrazia non fu maggiore, se non si ha a deplorare vittime, tutto si deve alla energia dimostrata in tanto frangente dal delegato di P. S., signor Dumpé, al comandante dei R. carabinieri Bensi, con i suoi dipendenti, a buon numero di guardie di finanza, ed a non pochi cittadini, i quali tutti diedero prove di vera abnegazione e coraggio. I nomi di quei generosi saranno segnalati a pubblica lode.

« Intanto ecco diverse famiglie senza tetto, nè mezzi di sostentamento, che vivevano dei prodotti de' loro campi, si trovano ora nella più squallida miseria, ridotti a triste condizioni al principio dell' inverno, se non fosse la speranza che la carità cittadina e della intera Provincia neppure questa volta venga meno a sollievo di quegli infelici!!... »

I giurati. — L' altro giorno in Corte d' Assise a Napoli fu giudicata la domestica del duca di Vastogirardo ed i complici di lei che rubarono, come si sa, i brillanti della duchessa. I giurati non solo diedero le circostanze attenuanti all' accusata, ma riconobbero ch' ella, vedendo i brillanti, ne fosse stata affascinata e li avesse rubati *per forza maggiore*!! Così la *Nazione*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 nov.	del 25 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 20	68 97
Oro	23 18	23 18
Londra	29 10	29 10
Parigi	115 75	115 50
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2210 —	2150 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1670 —	1612 —
Credito mob. italiano	912 —	901 —
Banco italo-germanica	— —	385 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 nov.	del 24 nov.
Metalliche al 5 %	68 65	68 65
Prestito 1854 al 5 %	73 15	73 50
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	963 —	965
Azioni dell' Istit. di credito	227 50	227 50
Londra	113 75	114 —
Argento	109 50	109 75
Il da 20 franchi	9 12 —	9 12 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Granaglie. — Nessuna variazione subiva dall' ultima nostra relazione il mercato delle granaglie; fermissimi si mantennero i prezzi in generale, ottenendosi solo per i frumenti un qualche aumento, cioè, per le qualità fine nostrane sino a lire 40:50 il quint., e per le buone mercantili da lire 38 a lire 39 il quint.; granoni nostrani da lire 24:50 a lire 25:50 il quint. Discreti affari si ebbero nel riso, accordandosi per le qualità nostrane 50 cent. di ribasso dai prezzi dell'altra settimana; sostenuta invece la qualità birmana pilata nelle nostre Provincie, che si pagava sino a lire 41 il quint. Pochi affari nei risoni nostrani, dei quali i prezzi sono bene tenuti, da lire 22 a lire 24 il quintale secondo le qualità e le condizioni delle consegne.

Olii. — Anche in questa settimana pochi furono gli affari negli olii d' oliva; sostegno sempre maggiore va a spiegarsi per le qualità buone comuni, mezzofine, fine e sopraffine; più offerte invece sono le qualità comuni basse. Vendevansi le qualità comuni di Sicilia a lire 121 il quint.; le comuni di Puglia da lire 122 a lire 123; mangibili buone vecchie e nuove di Puglia da lire 130 a lire 135; mezzofine nuove di Puglia da lire 160 a lire 165; fine nuove da lire 170 a lire 175; sopraffine vecchie e nuove di Puglia da lire 185 a lire 195, e pel dettaglio da lire 200 a lire 205. Qualche vendita negli olii di cotone di marca Hirsch da lire 102 a lire 104 il quint., e di quello di Hull da lire 98 a lire 100. Olio di lino inglese a lire 110 il quint. Vendite pel solo consumo nel petrolio, a lire 49 il quint. per la qualità di Pensilvania in cassette.

Coloniali. — Pei caffè, dobbiamo sempre ripetere la stessa cosa, cioè, aumenti continui nei prezzi, con viste di farsi maggiori. In Inghilterra, con tutto l' aumento dello sconto, i prezzi si sostennero assai bene; ora che lo sconto comincia a ribassare, ripigliarono di nuovo gli aumenti in tutte le qualità. All' asta d' Olanda che ebbe luogo in questa settimana, vi fu pure l' aumento di 2 cent sui prezzi delle tassazioni. Qui discrete furono le vendite pel consumo, ed i prezzi si reggono, pel Bahia, da lire 275 a lire 290 il quint.; S. Domingo a lire 300; Malabar da lire 310 a lire 315; Laguayra da lire 320 a lire 325; Costaricca da lire 325 a lire 330, piantagione, da lire 340 a lire 345. Negli zuccheri raffinati pochissimi affari; fermi mantengonsi i prezzi per le qualità di Germania, da lire 99 a lire 100 il quint., e pel dettaglio, da lire 102 a lire 103. Farine di zucchero di Parigi a lire 97 il quint. Bene sostenuto è il pepe a lire 225 il quint. il Penang, ed a lire 230 il Singapore.

Generi diversi. — La miglior vista sono i cotoni. Nella canape continua la calma, con qualche ribasso nei prezzi, abbenchè viva ne sia stata l' esportazione in questa settimana. Maggior sostegno nelle lane; vendevasi una partita agnelline di Scutari a lire 2?5 il quint.; altra calcinata mezzofina a lire 268, ed altra Scopia fina a lire 330. Qualche vendita ebbesi pure nelle pelli a prezzi bene sostenuti. Sempre in buona domanda sono i vini, dei quali si ebbero diverse vendite nelle qualità di S. Maura e Corfù da lire 49 a lire 53:60 il quint., schiavo; Puglia da lire 55 a lire 61 il quintale. Ricercatissimi sono gli spiriti, pronti Un po' di calma nelle uve secche. Maggior sostegno nei prezzi delle mandorle dolci di Puglia da lire 155 a lire 157 il quint.; fichi di Puglia in barili da lire 38 a lire 40 il quint.; fichi di Brindisi in ceste da lire 34:50 a lire 35:50 il quint.; carrube da lire 23 a lire 23:50 il quint. Maggior sostegno nei prezzi del baccalà da lire 87 a lire 88 il quintale, daziato, per la qualità comune, e da lire 93 a lire 95 il quint., daziato, per la qualità migliore. Poche furono le domande per i cospettoni in salamoia, dei quali i prezzi si reggono a lire 150 la botte, daziati, quelli di 3.ª pesca, e lire 130 la botte, daziati, quelli di 2.ª pesca. Sono attesi per la metà del mese venturo i cospettoni nuovi di pesca autunnale. Arrivarono nella settimana 1100 barili aringhe, che furono subito quasi tutti venduti, da lire 31 a lire 32 il barile, schiave, e pel dettaglio, a lire 38 il barile, daziate. Sardelle di Lissa da lire 37 a lire 38 il migliaio. Formaggio di Sardegna da lire 110 a lire 112. Cominciarono dall' interno le domande pei carboni, e si vendettero le qualità di Cardiff e Newcastle da lire 71 a lire 73 la tonn.; Liverpool e Scozia da lire 62 a lire 65 la tonn.

Altra del 25 novembre.

Arrivarono: da Patrasso, il piel. ital. *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi, con uva, per A. frat. Millin; e da Burgas, il brick ital. *Pompeo*, cap. Spinelli, con grano, all'ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., da 71 a 70:75. Azioni della Banca Veneta L. 253. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 225. Da 20 fr. d' oro, da L. 23:18 a L. 23:20. Banconote austr. da L. 2:54 1/4 a L. 2:54 3/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 24 corr. alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 29 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874	68 85 —	68 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	252 — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	6 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	6	— — —	— — —
Berlino	a vista	5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	4 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	6	116 — —	116 10 —
Londra	3 m. d.	8	29 02 —	29 08 —
Svizzera	a vista	6	— — —	— — —
Vrieste	»	6 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	6 1/2	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 20 —	23 22 —
Banconote Austriache	254 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 — — 70 85 —

Indicazioni del Mareografo.

24 detto.

Bassa marea: ore 6.35 pom. metri 0,89

25 detto.

Alta marea: ore 3.00 ant. » 1,62
Bassa marea: ore 8 30 ant. » 1,32
Alta marea: ore 0.30 pom. » 1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

STRADE FERRATE — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO; ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5.40 ant.; — ore 10 ant.; ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 2:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 5′. 9″. long. Occ. R. R. Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 26 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 13′, 2 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 47,′ 34″, 1 Tramonto: 4.h 21′, 6.

Luna. Levare: 0.h 50′, 2 pom. Passaggio al meridiano: 5.h 38′, 3 pom. Tramonto: 10 h 36′, 2 pom.

Età: giorni: 7. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 24 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	753 10	757 31	760 70
Term. centigr. al Nord	3 40	10 91	9.85
Tensione del vapore in mm.	5.16	7 55	7.17
Umidità relativa in centesimi di saturazione	88	77	81
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.¹	N.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua cadute in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.4	—0.6	+0.8

Ozono: 6 pom. del 24 novembre =0.0 — 6 ant. del 25=0.9

Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25.

Temperatura: Massima: 11.0 — Minima: 2.6.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 24 novembre 1873.

Barometro alzato da 4 a 10 mm. Cielo qua e là nuvoloso.

Mare agitato a Livorno e a Brindisi; calmo o mosso altrove.

Venti generalmente deboli del primo e quarto quadrante.

Ieri burrasche, con forti venti in molti paesi dell'Italia meridionale. Neve a Taranto

Iersera Nord-Ovest forte a Moncalieri. Probabilità di cielo nuvoloso o nebbioso, e di venti delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.
Martedì 25 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, mercordì, 26 corr., l' opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Il Ridicolo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *In bocca chiusa non entrano mosche.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* (Beneficiata del caratterista G. Bettini). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Armando e Dalisa.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

Ad N. 38459-4243 Div. III. 1247

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d' asta

PER MIGLIORAMENTO DEL VENTESIMO.

In conformità dell' avviso 23 ottobre p. p. pari Numero dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 20 corrente, si è tenuto il 1.° esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di costruzione dell' ala laterale del Fondaco dei Turchi prospiciente la Salizzada e suo adattamento a civico Museo, sul prezzo fiscale di Lire 121,730:39.

Avendo il sig. Alverà Bartolommeo offerto Lire 107,450 fu ad esso aggiudicata l' asta, salvo esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Alverà.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 2 pom. del giorno 5 dicembre, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 6086:50.

Venezia, 21 novembre 1873.

Il Segretario generale,
PAVAN.

Ad N. 35547 Seg. gen. 1248

MUNICIPIO DI VENEZIA

Avviso d' asta

PER MIGLIORAMENTO DEL VENTESIMO.

In conformità dell' avviso 1.° novembre p. v., dal sottoscritto Segretario pubblicato, nel giorno 21 corrente, si è tenuto il 1.° esperimento d' asta per l' appalto della manutenzione quinquennale della Veneta Seriola verso il ribasso percentuale sul cumulo dei prezzi dell' appalto stesso.

Avendo il sig. Costa Antonio di Venezia, offerto il ribasso del 21.15 per cento, fu ad esso aggiudicata l' asta, salvo esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal predetto sig. Costa.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore pom. del giorno 6 dicembre p. v., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo debitamente cautate con deposito di L. 3961:92 a termini dell' art. 5.° del Capitolato generale pei lavori del Comune di Venezia.

Venezia, 22 novembre 1873.

Il Segretario generale,
PAVAN.

N. 864 I. 1246.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Comune di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 dicembre 1873 resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune col soldo sistematico di L. 1200 aumentabile di un decimo per ogni quinquennio; l' aumento verrà ad ogni quinquennio calcolato sul soldo primitivo.

Il Segretario nominato non avrà alcun diritto a pensione in caso di cessazione dal servizio; qualunque sia il motivo della cessazione.

Gli aspiranti dovranno produrre in detto termine la domanda a questo protocollo in carta da bollo, corredandola dei seguenti documenti:

Atto di nascita.
Patente d' idoneità.
Fedine politica e criminale.
Situazione di famiglia — Certificato sull' esito di leva.

E tutti quegli altri documenti che a proprio vantaggio l' aspirante credesse di presentare.

L' eletto avrà l' obbligo della residenza in Comune, e dovrà trovarsi al suo posto, subito che gli venga notificata la nomina.

La nomina è di spettanza del Consiglio e si intenderà fatta per un triennio in via di esperimento dovendo il Consiglio pronunciarsi 6 mesi prima che spiri questo termine sulla ammissione in via stabile o sul licenziamento del nominato.

Dalla residenza municipale,
Chirignago, 3 novembre 1873.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Miani Carlo.

N. 17177-2358 Div. II. 1242.

Il Sindaco del Comune di Padova.

NOTIFICA.

Che essendo andato deserto per mancanza d' oblatori il primo esperimento d' asta indetto coll' avviso 24 ottobre p. p. N. 17177 per l' interramento del canale di S. Sofia del quale è preventivata la spesa di L. 61 mila, se ne terrà un secondo nel giorno 4 dicembre p. v. a mezzodì.

Anche questo secondo esperimento sarà tenuto col sistema delle schede secrete, con avvertenza che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al Progetto superiore al minimo della scheda, che, prima dell' apertura delle altre, sarà dalla Giunta municipale deposta sul banco della Commissione.

La scadenza del termine pei fatali viene fin d' ora fissata pel giorno 19 dicembre a mezzodì.

Non sarà ammesso ad offrire chi unitamente alla scheda suggellata non abbia presentato la prova del fatto deposito in Lire 6 mila ed il certificato d' idoneità per questo genere di lavori in data non più lontana di mesi sei rilasciato da un Ufficio tecnico provinciale o comunale.

La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonchè la Tabella dei prezzi unitarii sui quali dovrà farsi il ribasso potranno essere esaminati da chiunque presso la Divisione II nelle ore d' Ufficio.

Padova, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
PICCOLI.

ATTI UFFIZIALI

N. 20 d' ordine. 3. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione che a termini dell' art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 15 novembre 1873 risultò deliberato l' appalto descritto negli avvisi d' sta del 7 e 15 novembre 1873 per la seguente provvista:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3000, Lire 9000;
Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 60, L. 780
Totale L. 9780;

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni venti, per cui dedotti i ribassi di incanto di lire 3,50 per cento e del ventesimo offerto residuasi il suo importare a L. 8965,815.

Si procederà perciò presso l' Ufdzio della Direzione suddetta situata nell' isola di S. Giorgio Maggiore al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle 2 pom. del giorno 29 novembre 1873 sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo migliore offerente.

Le Condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000 in contanti, od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l' appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 29 novembre 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli Uffici staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

N. 6 d' ordine. 3. p.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del Genio militare
PER LA REGIA MARINA
in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 dicembre 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare, nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, all' anagr. N. 2427, piano terreno, all' appalto dei seguenti lavori:

Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell' Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell' Estuario, durante l' esercizio 1874 e per lo ammontare di L. 16,000.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9\10 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l' aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l' eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1,000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 6 dicembre 1873.

All' atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di Lire 600 a compimento della definitiva cauzione di Lire 1600 prescritta dalle condizioni d' appalto per l' adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro, ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 22 novembre 1873.

Per la Direzione,
Il Segr. MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

119-4 2. pubb.

Sulla domanda dell' avvocato Giuseppe Montemerli procuratore della esecutante Paolina Zuanelli Aliprandi di Gargnano, il R. Tribunale civile di Venezia Sez. II., sito al Ponte di Canonica, con sua Ordinanza 17 novembre 1873, ha rinviata l' esecuzione dell' asta immobiliare al 10 dicembre 1873, ore 10 ant., in odio di Lorenzo Graziati, e col ribasso di altri due decimi, cioè per soli quattro decimi del prezzo di stima corrispondenti ad it. L. 8669:60.

Ciò in relazione al Bando pubblicato nella « Gazzetta » locale, ai NN. 112, 113 di quest' anno.

Le condizioni d' asta rilevansi nel Bando stesso depositato nei luoghi stabiliti dall' art. 668 Cod. proc. civ.

GIUSEPPE MONTEMERLI,
avvocato procuratore.

117-4 2. pubb.

ESTRATTO.

Col contratto 1.o luglio 1868 autenticato nelle firme dal Notaio sottoscritto al N. 6613 di Repertorio, nello stesso giorno depositato nei suoi rogiti al N. 6614, tra i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giandomenico Cicconi proprietario della sua Ditta di egual nome, Giuseppe Cigogna comproprietario e firmatario della Ditta Eugenio Cigogna, Aristide Fontanella comproprietario e firmatario della Ditta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli proprietario della sua Ditta di egual nome, Ugo Visentini quale rappresentante e firmatario p. p. della Ditta Valentino Rosa, venne costituita la Società in nome collettivo denominata Case riunite di spedizioni e commissioni in Venezia sotto la ragione sociale Rosa e Compagni, con sede in Venezia, per la durata d' anni cinque, allo scopo di spedizioni e commissioni, col capitale sociale di Lire centomila, rappresentata dagli institori Aristide Fontanella ed Emilio Barera.

Mancato a' vivi il sig. Aristide Fontanella, le Ditte stesse, e cioè i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giuseppe ed Ettore fratelli Cigogna proprietarii della loro Ditta Eugenio Cigogna, Vincenzo Fontanella proprietario della Ditta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli, Giandomenico Cicconi proprietarii della rispettiva Ditta di egual nome, Ugo Visentini procuratore della Ditta Valentino Rosa, addivennero all' atto 8 aprile 1871, a rogiti del sottoscritto, al Numero 7727 di Repertorio di appendice e parziale modificazione del detto originario contratto, nominando a solo institore e rappresentante della Società in nome collettivo Rosa e Compagni il signor Saverio Emilio Barera, con questo che ogni atto, oltre alla firma dell' institore, debba essere munito della controfirma di uno dei socii, sottoposta a quella dell' institore, la quale controfirma apparterrà per turno a tutti i socii.

Mancato a' vivi il sig. Giandomenico Cicconi e cessata la di lui Ditta, con istromento 23 agosto 1873, a rogiti del sottoscritto, al N. 8577-1619 di Repertorio, qui registrato li 27 agosto stesso, Vol. 5, Pubblici, Numero 1918, colla pagata tassa di Lire 37:20, la detta Società in nome collettivo Rosa e Compagni venne prorogata per la durata di due anni, e così di seguito di anno in anno, qualora taluno dei socii non dia disdetta di cessazione due mesi prima; venne ritenuta sussistente soltanto fra i signori Saverio Emilio Barera, Giuseppe Cigogna, Vincenzo Fontanella, Leopoldo Paternolli, Ugo Visentini nelle rispettive rappresentanze delle Ditte suindicate; e, fermo il capitale sociale di italiane Lire centomila, la quota di ciascun socio venne portata ad italiane Lire ventimila, e, salve alcune modificazioni introdotte nell' interesse della Società, rimase in ogni altra parte in vigore il suaccennato contratto sociale 1.o luglio 1868 e relativa appendice 8 aprile 1871.

GIOVANNI dott. LIPARACHI, del fu Luca, notaio residente in Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 27 novembre — N. 318

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 NOVEMBRE

Secondo un dispaccio di Parigi, il signor Fournier, ministro della Francia presso il Re d' Italia, è dimissionario, ma non si conosce ancora il suo successore. Lo stesso dispaccio aggiunge subito dopo che si dice che il sig. Goulard possa essere nominato ad un posto diplomatico importante. Il sig. Goulard divenne celebre in Italia, perchè, nominato da Thiers ministro francese presso il Re d' Italia, non trovava mai il tempo di far le valigie e venire al suo posto. Fatto sta che il tempo di venire non lo trovò mai, e che soltanto dopo fu nominato sul serio un ministro francese, il sig. Fournier, il quale venne al suo posto, e fece quanto stava in lui, per migliorare le relazioni tra i due paesi. Che ora si volesse rinominare il sig. Goulard, per fargli ripetere la sua vecchia commedia? Non lo crediamo, perchè se quella commedia provocò le risa alla prima rappresentazione, alla seconda provocherebbe addirittura le fischiate.

Il telegrafo non ci ha recato sinora notizie positive sulla formazione del nuovo Gabinetto in Francia. Pareva, all' ultimo momento, che il signor di Broglie avrebbe conservata la vicepresidenza del Gabinetto (il presidente del Gabinetto in Francia è ora il Capo dello Stato), ed avrebbe preso il portafoglio degli affari interni, dando quello degli affari esteri al signor Decazes. Gli altri ministri resterebbero al loro posto, per cui il solo signor Beulé si ritirerebbe, e verrebbe mandato al Consiglio di Stato.

Ripetiamo però che sinora il telegrafo non ci ha mandato che le voci che correvano a Parigi e a Versailles sopra questo argomento, ma che non si sa ancora nulla di preciso.

Uno dei primi progetti che il Gabinetto ricostituito presenterà all' Assemblea sarà la legge sulla stampa, e quello sulla nomina dei Sindaci. Il partito vittorioso all' Assemblea non vuole che i Sindaci continuino ad essere nominati dai Consigli comunali, esso desidera di tornare al sistema seguito sotto Napoleone III, quando i Sindaci si nominavano dal Governo. Ci sono ora molti Sindaci radicali, per cui il Governo si lagna di non essere rappresentato in parecchi punti della Francia. Sta bene. Ma se fate buona ora questa scusa a voi, perchè rimproveravate tanto il Governo di Napoleone III, perchè faceva ciò che volete far voi?

Mentre i giornali repubblicani si confessano vinti, e tengono un linguaggio abbastanza moderato, quelli della destra e del centro destro si sono fatti minacciosi in questo momento. Valga per saggio il seguente brano di un articolo del *Soleil*, il quale canta vittoria in nome della maggioranza:

« Il voto della memorabile notte del 19 novembre lega mani e piedi alla rivoluzione *Teneo lupum auribus*. I 378 possono fare adesso ciò che vogliono.

« Il sig. Thiers, il quale aveva seminato la zizzania fra i conservatori, è schiacciato per sempre. Non bisogna però addormentarsi, ma procedere a por la musoliera alla bestia feroce e tagliarle le orecchie quando sia necessario. L' Assemblea deve votar leggi che assicurino il predominio dei conservatori sui rivoluzionarii, e con nuove leggi elettorale e municipale dare la influenza a chi la deve avere. Bisogna chiuder la bocca agli oratori da strada. »

Il *Figaro* rincara la dose:

« Abbiamo per noi il diritto e la forza (egli dice); abbiamo anche l' audacia, e la Francia sarà salva. »

Se il Governo si lascia ispirare da questi suoi consiglieri, è il caso di gridare *guai ai vinti*, e la prossima legge sulla stampa dovrebbe essere tutt' altro che dolce pei giornalisti.

Una cosa che i conservatori vogliono prima di tutto è che non si convochino i collegii vacanti sinchè non sia fatta una nuova legge elettorale, la quale, come dice appunto il *Soleil* citato, *assicuri il predominio dei conservatori e dia l' influenza a chi la deve avere*. Su questo punto essi non vogliono transigere. Essi temono ragionevolmente che se si convocano i collegii vacanti, la maggioranza divenga repubblicana.

L' *Union* conferma che il Conte di Chambord è stato in Francia, ed ha seguito sul luogo per quindici giorni la lotta che si è combattuta testè in Francia. L' *Union* dice che non è ancora venuto il tempo di dire ciò ch' egli ha fatto per condurre in porto la nave in pericolo. Quello ch' è certo si è che i legittimisti credono che la Francia sia ancora una nave in pericolo, e che, ove si presentasse l' occasione, proclamerebbero il loro Re Enrico V, senza preoccuparsi dei sette anni di regno che hanno assicurato al maresciallo Mac-Mahon. I repubblicani, dall' altra parte, malgrado la proroga dei poteri del maresciallo, proclamerebbero la Repubblica, qualora fossero in maggioranza, e congederebbero il maresciallo, nominando un altro presidente. Ciò vuol dire che la nave della Francia continua ad essere in alto mare e che chi la conduce è più che mai in pericolo di naufragare.

L' imposta sui redditi di ricchezza mobile estesa anche ai debiti di uno stesso contribuente.

Il comm. Griffini ha con questo titolo pubblicato nel *Sole*, di Milano, uno scritto, che merita di essere preso in seria considerazione perchè denuncia alla pubblica attenzione un fatto, che non soltanto offende la giustizia, ma turba eziandio l' interesse economico dello Stato e dei contribuenti, qualora si voglia esaminarlo attentamente con giusta larghezza di vedute.

Veramente non esiste una legge, che estenda anche ai debiti di uno stesso contribuente l' imposta sui redditi di ricchezza mobile; solamente pell' art. 6 del Decreto 22 giugno 1868, le Provincie, i Comuni, i Corpi morali e le Società devono denunziare oltre che i redditi anche i debiti, ed anticipare l' imposta sui debiti, salva rifusione, da parte del creditore, dell' imposta pagata per suo conto.

Sembrerebbe che questo articolo non potesse dar luogo a questioni, perchè se il creditore ha pagata l' imposta a mezzo del debitore e deve rifondergliela, il suo obbligo verso lo Stato nei riguardi del pagamento di questa imposta dovrebbe essere pienamente sodisfatto.

Eppure in atto pratico la cosa non è così; e per quanto assurdo possa sembrare, vi sono dei casi nei quali il creditore è obbligato a pagare direttamente una seconda volta l' imposta che fu pagata per lui dal debitore, al quale deve rifonderla, e quindi paga l' imposta stessa due volte.

Questi casi si verificano tutte le volte che per es. le Casse di Risparmio di Lombardia e di Toscana impiegano denaro nel Consolidato italiano, nei Buoni del Tesoro ed in mutui a Provincie, Comuni, Corpi morali e Società; e ciò malgrado il disposto della legge fondamentale 14 maggio 1864, che vieta la duplicazione d' imposta sui redditi già una volta tassati.

Questa enormità proviene da una erronea interpretazione del Fisco, che esclude dalla duplicazione d' imposta soltanto i redditi della stessa persona; mentre è evidente che la legge non parla di persone ma di redditi, e non assoggetta le persone, ma bensì i redditi all' imposta, perchè non si tratta di un testatico, ma di una imposta sulla produzione mobile, e quando la legge vieta la duplicazione, significa che quando un reddito fu già soggetto all' imposta, non deve esserlo una seconda volta.

Il Comm. Griffini colla maggiore evidenza dimostra questa tesi, e fa la storia di questa questione, la quale è oggi in tale stadio che sarà portata a suo tempo innanzi ai Tribunali a meno che il Parlamento non intervenga a togliere di mezzo le incertezze e le interpretazioni fiscali.

È di somma importanza ed è urgente che siano tolte queste interpretazioni le quali offendono lo stesso interesse dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei Corpi morali, delle Società e dei privati.

In fatti, in pendenza che le querele delle dette Casse di Risparmio sieno portate innanzi ai Tribunali, o che il Parlamento si pronuncii sulla questione, le Casse di Risparmio di Lombardia e di Toscana già cominciarono a sbarazzarsi del Consolidato italiano e dei Buoni del Tesoro, e cesseranno dall' impiegare il loro danaro a vantaggio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, dei Corpi morali e delle Società, per non incorrere nel doppio pagamento dell' imposta.

Lasciamo ai nostri lettori il valutare il pregiudizio incalcolabile che ne deriverà a tutto il movimento economico del paese.

Oltre di ciò, un' altra e più deplorabile conseguenza potrebbe derivare, qualora la pretesa del Fisco fosse mantenuta, perchè colle cifre alla mano si può dimostrare che, in dati casi, il Fisco si approprierebbe non solo tutti gli avanzi, che vanno a costituire lentamente i patrimonii delle Casse di Risparmio, ma confischerebbe una parte stessa dei capitali depositati; simile sentenza sarebbe la condanna a morte dell' istituzione delle Casse di Risparmio, perchè nessuna Amministrazione leale potrebbe intaccare i sacri depositi loro affidati per pagare una tassa alla quale fossero insufficienti i redditi della propria gestione.

Da ciò emerge all' evidenza di qual danno agli stessi privati sarebbe fonte inevitabile questa erronea interpretazione del Fisco, che sostenendo la duplicità della tassa, potrebbe privare il paese addirittura dell' incontrastabile beneficio materiale e morale delle Casse di Risparmio, in dati casi.

E per ultimo aggiungiamo inoltre un altro argomento in favore del nostro assunto. Lasciando da parte la questione della moralità che pure in Governo nazionale ed ordinato, è coefficiente importantissimo, e valutando la questione dal solo lato dell' interesse, si può agevolmente mostrare che lo Stato può facilmente essere compensato della doppia tassa che perde, col maggior movimento di capitali, che risulterà qualora tutte le Casse di risparmio ottengano eguale giustizia.

Molti capitali che agiscono nell' ombra e sfuggono all' imposta, affluiranno; molte contrattazioni che la legge non ha mezzo di sorvegliare, si stipuleranno con queste amministrazioni potenti, leali, pubbliche e controllabili, quel giorno che l' incubo della doppia tassa non peserà più sopra di esse, e non ricadrà sui loro debitori negl' interessi a loro carico aumentati; e mentre lo Stato percepirà allora la tassa sopra una gran massa di capitali che ora gli sfugge, perchè agisce a sua insaputa, anche le Società ed i privati ne avranno vantaggio nelle facilitate transazioni e nella maggior diffusione del credito; e la coscienza pubblica nella soluzione di un problema di pura giustizia ne trarrà argomento a sempre migliore fiducia nell' avvenire.

Per tutte queste ragioni noi segnaliamo l' articolo del *Sole* all' attenzione dei nostri lettori, ed associandoci di gran cuore alle deduzioni dell' illustre comm. Griffini, facciamo voti con lui perchè la pubblica opinione si faccia potentemente sentire in così vitale argomento.

La *Revue des Deux Mondes*, dopo aver annunziato l' inaugurazione del monumento Cavour a Torino, fa le seguenti considerazioni nella sua Cronaca politica:

« Sono già passati dieci anni dacchè il conte di Cavour scomparve dalla scena del mondo nel fiore dell' età e nel maggior vigore della sua intelligenza, colto all' improvviso dalla morte come sopra un campo di battaglia. Egli finì prematuramente, nel mezzo della lotta, prima che la causa resa illustre dal suo patrocinio e per la quale egli stesso divenne celebre, avesse vinto, prima che la Venezia fosse stata riunita alle altre Provincie del Regno e le truppe italiane avessero preso possesso di Roma. Ma si sa pure, e ciò spiega gli onori quasi sovrani tributatigli di questi giorni, che tutto ciò che vi ha di là dalle Alpi è opera sua e di Vittorio Emanuele; è il conte di Cavour che ha preparato ogni cosa col suo genio, nel quale una prudente abilità si trovava unita all' audacia, la solidità subalpina alla vivacità della passione italiana, l' allegra bonomia al vigore dei concepimenti.

« È il conte di Cavour che del piccolo Piemonte, vinto il giorno prima e a mezzo rovinato, ha fatto l' utile alleato della Francia e dell' Inghilterra, il fortunato antagonista dell' Austria, il liberatore dell' Italia, e tutto questo egli fece a viso aperto, senza porre mano a violenze o a sotterfugi di dispotismo, per l' alleanza feconda d' una Monarchia popolare e del sentimento nazionale.

« Così Cavour ebbe la gloria d' essere, sopra un piccolo teatro, ch' egli seppe ingrandire colle sue mani, uno dei più eminenti uomini di Stato e ad un tempo il primo, il più sincero, il più risoluto ed abile dei liberali de' suoi tempi. Egli ha fatto vedere ciò che si può colla libertà e per la libertà Egli, quell' uomo insigne, non si valse mai della forza e della conquista per arrivare a quella emancipazione nazionale ch' era il più ardente voto del suo cuore. Il conte di Cavour respinse la conquista oltre i confini del suo paese; nè pensò mai ad imporla ad altri. Per questa politica liberale, assai più che per la protezione delle armi, egli riparò l' Italia da ogni pericolo ulteriore di reazione.

« Cavour avea ancora un altro merito rispetto a noi. Liberando l' Italia dalla dominazione austriaca, non aveva, nè poteva certamente avere in animo d' assoggettarla alla Francia, che aveva saputo indurre a prestargli il suo concorso materiale e morale nella generosa impresa; ma egli amava questa Francia che aveva avuto per alleata. Egli non separava gl' interessi italiani dagl' interessi francesi, e non crediamo di errare dicendo che il nostro paese non sarebbe stato sopraffatto da tante sciagure, se il conte di Cavour avesse tuttavia vissuto; in questo caso i fatti sarebbero stati diversi da quello che furono; avrebbero avuto un altro indirizzo e preso un altro aspetto.

« L' altro giorno gl' Italiani si sono comportati verso questo glorioso uomo di Stato come se fosse già un loro antenato, e poi ebbero ragione di rendere tosto un altro simile omaggio a Massimo d' Azeglio che aveva ceduto il potere al suo potente rivale, e che anch' egli ha oggi il suo monumento nella buona città di Torino; in questa città che oramai è tutta popolata di statue le cui immagini rammentano i precursori e gli eroi dell' Italia nuova: Carlo Alberto, Balbo, Gioberti, d' Azeglio e Cavour.

« Il Corpo diplomatico, a capo del quale stava il ministro inglese, si è trovato quasi tutto alle feste di Torino. Ma la diplomazia francese vi era debolmente rappresentata, in quanto che il ministro di Francia presso Vittorio Emmanuele non vi assisteva. Il sig. Fournier non fu a Torino perchè non gli si disse di andarvi, a quel modo medesimo che non è ancora ripartito per Roma, perchè non gli si disse di ripartire. Sarebbe difficile d' intendere quale utilità si possa avere nel non trovarci là dove la nostra presenza non sarebbe mai senza qualche vantaggio. Noi avremmo fatto ottimamente a mandare il nostro rappresentante ad un convegno nazionale, in cui la Francia doveva naturalmente avere uno dei primi posti, perchè essa aveva avuta la parte principale nei fatti che il nome di Cavour ricorda alla memoria di tutti. Tutto ciò riguarda senza dubbio il passato; ma il miglior modo d' impedire che gli altri non dimentichino cotesto passato, si è di non parere di averlo dimenticato noi medesimi. »

Sotto il titolo: *I giurati e gl' Inglesi*, leggesi nella *Perseveranza*:

Poichè in questi giorni si discorre molto delle riforme, che sembrano divenute indispensabili all' istituzione dei giurati, e si annunzia anzi che il ministro guardasigilli sta per presentare alle Camere un progetto di legge, il quale si scosterebbe alquanto da quello già predisposto dal suo predecessore, ci pare non inutile che si sappia ciò che in questo argomento pensano gl' Inglesi. A torto o a ragione, l' Inghilterra è sempre citata ad esempio allorchè la disputa cade sopra questioni costituzionali, e in materia di giurati specialmente la legge inglese e le consuetudini inglesi servono di testo.

Che cosa si pensa dunque in Inghilterra dei giurati? Lo si può apprendere da un articolo della *Westminster Review*, uno de' più serii e autorevoli periodici di quel paese, di cui l' ultimo fascicolo dell' *Archivio giuridico* ci ha dato molto opportunamente una traduzione completa.

Lo scrittore della *Westminster Review* è stato quasi trascinato ad occuparsi dell'argomento dal chiasso, e, diciamo anzi, dallo scandalo, che han fatto testè in Inghilterra due di quei processi, che si usa chiamare *celebri*: il processo Tichborne a Londra, e il processo Kelly a Dublino, l' uno civile, l' altro penale. A questo proposito occorre avvertire che in Inghilterra la Giurìa non è limitata alle sole cause penali, ma si estende anche alle contestazioni d' indole puramente civile; che per un verdetto affermativo si richiede l' unanimità dei voti dei giurati, e che il giudice di diritto ordinariamente è singolo e non collegiale, come tra noi.

Ciò premesso, lo scrittore della *Westminster Review*, commosso dalle lungaggini interminabili del processo Tichborne e dall' inaspettata assoluzione pronunciata nel processo di Kelly, convinto di omicidio, si chiede se veramente la Giurìa possegga tutti i pregi che le si attribuiscono, e se sia proprio da preferirsi al sistema dei giudici legali. Riandando le origini storiche della Giurìa, egli constata che essa proviene da quella regola medioevale, la quale proclamava il famoso *legale judicium parium suorum*, e che a que' tempi era certo il minore dei mali, perchè guarentiva l' accusato dalle sopraffazioni e dalle vendette di quelli che appartenevano a Corporazioni diverse e più estimate. Ma al giorno d' oggi cotesta teoria non può più reggere. « Se il solo oggetto dell' Amministrazione della giustizia fosse di provvedere alla salvezza del prigioniero accusato di un grave delitto, vedremmo un diretto scopo nel provvedimento, pel quale si esige che i suoi giudici appartengano alla classe, che più facilmente simpatizza con lui. » Siamo oggidì ancora a tal punto? No per fermo; e il nostro autore istituisce un curioso parallelo tra il modo con cui, anche in Inghilterra, la giustizia veniva amministrata ne' secoli passati, e quello che si usa ora, parallelo, il quale, occorre dirlo? torna a tutto vantaggio del tempo presente.

Esclusa dunque la necessità storica del Giurì fa mestieri mettere a confronto i due sistemi, quello dei giudici giurati con quello dei giudici legali. Quale è da preferirsi? Qui lo scrittore della *Westminster Review* passa in rassegna e confuta i principali argomenti, che si suol addurre in favore dei giurati. Parlando del vantaggio che questa istituzione rende, come si afferma, all' educazione intellettuale del popolo, egli non la nega, ma avverte che è ristretta a quei pochi, i quali sono chiamati a fungere da giurati, e anche per essi ad intervalli. Ma d' altra parte, aggiunge egli, non si tien conto del peso, che si addossa sulle spalle de' cittadini, i quali, quando siano inscritti nelle liste dei giurati, pagano una vera e propria imposta allo Stato, la quale per gli uomini d' affari è pesantissima, e ha un evidente carattere d' ingiustizia, giacchè non colpisce in modo eguale tutti i cittadini.

Ma, prescindendo da ciò, egli prosegue e nota come altro argomento in favore de' giurati la minore probabilità, che essi hanno, d' ingannarsi, essendo in dodici, mentre il giudice è uno. L' argomento è erroneo, perchè spesso val più la mente e l' attenzione di uno solo, il quale sia pratico della materia, che lo studio confuso e non sempre disinteressato di molti. Infatti nelle Provincie inglesi i litiganti usano rinunciare d' accordo al beneficio del giurì, e si accontentano della sentenza proferita dal giudice.

Si dice anche che il giudice, costretto in fin della discussione a fare ai giurati il riassunto, è appunto per ciò in obbligo di prestare una attenzione continua a tutto lo svolgimento della causa. Certo, è utile, anzi necessario che il giudice stia attento, ma non c' è altro modo per costringerlo a questa attenzione? E quando egli dovesse profferire una sentenza confortata de' suoi bravi motivi, o *considerando*, non dovrebbe egualmente dedicare tutta la sua attenzione alla disputa, sotto pena di non sapersi raccapezzare nel far la sentenza? E l' amor proprio del giudice interessato a non commettere spropositi, e la sua coscienza non si contano dunque per nulla?

Ma questi sono veramente argomenti leggieri, che facilmente si confutano. Una più seria e più delicata obbiezione riguarda la sua integrità. Si afferma che il giudizio per giurati presenta una garanzia contro la corruttibilità del Tribunale, e ciò per la ragione già usata, che è molto più difficile corrompere dodici persone invece di una sola. Noi non seguiremo qui il nostro autore nelle lunghe e curiose ricerche, ch' egli fa sulla corruzione de' giurati inglesi nei secoli precorsi, dalle quali risulta chiaro che, data l' attitudine degli uomini a lasciarsi corrompere, vi sono mille mezzi per ottenere l' intento anche quando la corruzione debba estendersi a molti. « Noi raccomandiamo, egli conclude, questi fatti all' attenzione di tutti coloro, i quali credono che solo il singolo giudice sia accessibile alla corruzione. »

E qui finisce lo esame dei vantaggi, che si indicano come insiti nel sistema della giurìa — pochi veramente — e comincia lo studio degli appunti positivi, che si possono fare al medesimo.

Nei tempi ordinarii, quando la politica tace, « il giurì possiede molto minore abilità di quella che può essere spiegata da un magistrato. » La ragione è evidente: il giudice ha studiato il mestiere, conosce le leggi, ha pratica della giurisprudenza; il giurato è un dilettante, e, a meno che non sia dotato di eccezionali facoltà intellettuali, non saprà districarsi nel dedalo di una discussione giudiziaria. Questa proposizione trae l' autore a una copiosa e calzante esemplificazione, che noi dobbiamo ommettere, ma la cui conclusione si è « che non si può contare sopra un Tribunale composto di uomini male educati (bene inteso, giuridicamente). »

Invece il giudice è in una posizione speciale, tutto lo spinge a trattare con amore e coscienza le cause, che gli si presentano; e questo argomento vale per l' Inghilterra più ancora che per noi, perchè colà il magistrato, come si è detto, è singolo, ma è insieme rivestito d' una dignità, che da noi pur troppo non si sospetta nemmeno.

Ma la inettitudine del giurì si appalesa anche più evidente « nei casi, che riguardano i pregiudizii del popolo, il numero dei quali tende ad aumentare coll' accrescersi della potenza sua nei tempi che corrono. »

« Da tre parti, prosegue la *Rivista* inglese, può venire l' oppressione, tale da richiedere che i Tribunali siano ordinati in guisa che le si possa resistere con prontezza. La violenza può essere di pochi individui potenti; di un potere esecutivo antipopolare, o delle moltitudini. »

Saltiamo a piè pari il primo caso, che oggidì sarebbe, come riconosce l' autore stesso, un anacronismo; restano i due ultimi.

Lo scrittore inglese ammette la possibilità della seconda ipotesi, e trova che in tal caso la giurìa è veramente preferibile al sistema della Magistratura, perchè questa, legata col potere esecutivo da molti vincoli, può essergli troppo ligia, come più volte si vide in passato, e come egli con abbondanza di esempii tratti dalla storia inglese ricorda.

« Ma che diremo noi della tirannia delle masse, male, dal quale è più seriamente minacciata la società moderna? » Con queste parole egli piglia a considerare l' ultima delle tre ipotesi, e mostra poi che, se la seconda è materialmente possibile, la terza è invece assai prossima al vero, e che, se i giurati nel primo caso possono essere un rimedio, nel secondo sono un danno gravissimo, poichè per convinzione, per intimidazione, per spirito d' imitazione, per apatia, o altra cagione che si voglia, si lasciano in certe epoche trascinare dalla corrente d' una opinione pubblica falsa o ingannata, assolvono o condannano, non secondo gl' immutabili criterii della giustizia, ma a norma che la piazza detta, secondo le passioni, che infiammano le moltitudini.

E la conclusione? Per ora non è definitiva, ma è chiara abbastanza.

« Il giurì non merita gli elogii, che gli si prodigarono, nè per essere adatto ai casi ordinarii, nè ai torbidi politici; egli è anzi disadatto ai primi, e non dà protezione contro i mali più gravi, che accompagnano i secondi. È tempo che l' opinione pubblica si risolva a considerare i molti difetti dei giurì, e si persuada delle maggiori guarentigie, che presenta il giudice istruito, superiore a quello per esperienza, responsabilità di grado e indipendenza dai pregiudizii popolari. »

Così pensa dei giurati uno dei più antichi e autorevoli periodici dell' Inghilterra.

Noi non facciamo commenti.

ATTI UFFIZIALI

RETTIFICAZIONE. — Nella *Relazione* sul Decreto N. 1665 (Serie II), pubblicata in questa *Gazzetta Ufficiale* il 19 corrente, N. 320, il prelevamento sul *fondo di riserva per le spese impreviste*, stanziato pel Ministero di grazia, giustizia e culti, viene indicato in lire 14,500:

Quello pel Ministero della pubblica istruzione in lire 12,000.

Tale enunciazione vuol essere corretta per modo che s' intenda assegnata al Ministero di grazia, giustizia e dei culti la somma di lire 12,000;

Al Ministero della pubblica istruzione la somma di lire 14,500, come è stabilito nel Decreto successivo.

N. 1646. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.
I fondi demaniali del Comune di Torella del Sannio in Provincia di Molise, denominati *Colle del Ponzo* e *Collefonte Murata*, della complessiva estensione di ettari 11 20; sono riconosciuti alienabili, con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*.
R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1647. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.
Il bosco demaniale del Comune di Roccascalenga in Provincia di Abruzzo Citeriore denominato *Fonte della Spogna*, della estensione di ettari 21 45 92, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri fondi demaniali in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N 2248, Allegato *A*.
R. D. 9 ottobre 1873.

N. 1648. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.
Il titolo terzo del Regolamento approvato col Nostro Decreto 28 giugno 1865, N. 2391, per la esecuzione della Legge 1° giugno stesso anno, è esteso all' Isola di Sardegna.
R. D. 31 ottobre 1873.

N. 1666. (Serie II.) Gazz. uff. 23 novembre.
Determinazione del ruolo normale degli impiegati di 1a categoria dell' Amministrazione delle Poste.
R. D. 31 ottobre 1873.

ITALIA

Riferiamo la lettera con cui il ministro Finali convoca la Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza:

« Desideroso che la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro possa adempiere l' alto ufficio che le è affidato dal Decreto della sua costituzione, ho determinato di adunarla, affinchè, presi in esame gli argomenti, ai quali può rivolgersi la sua operosità, stabilisca quale debba essere l' ordine de' suoi lavori, e quindi conduca sollecitamente a termine lo studio dei problemi, la cui soluzione si chiarirà più urgente.

« Tra questi mi piace additare fin d' ora due argomenti, per i quali si deplora il silenzio della nostra legislazione, voglio dire le Società cooperative e l' emigrazione. Ma con questo cenno non intendo precludere la via ad altri studii e ad altri dibattimenti, perchè niuna delle questioni e niuno dei fatti che riguardano la condizione delle classi operaie è fuori della competenza della Commissione.

« Io del resto faccio a fidanza sugli studii assidui che gli onorevoli componenti il Consiglio già compirono intorno alle materie sopraddette, per dar forma e limiti precisi ad una serie d' indagini, da cui si possa avere un indizio certo e profittevole.

« E confido che la S. V. si compiacerà d' intervenire alle prossime tornate della Commissione, che avranno principio presso questo Ministero il giorno 27 novembre alle ore 11 antimeridiane.

« *Il ministro*, G. FINALI. »

Il *Movimento* dedica il suo articolo di fondo a provare quanto sarebbe assurda ed inqualificabile la dimostrazione, che dicesi si vuol fare in Genova, per protestare contro il rincaro dei viveri. Che i viveri sono cari, tutti lo sappiamo, e pur troppo tutti lo vediamo dalle nostre tasche che si vuotano tutti i giorni. Una dimostrazione avrebbe l'effetto di lasciare le cose come stanno, perchè non ci verrebbe in tasca un centesimo di più di quello che ci abbiamo adesso. E forse anzi per noi là ci potrebbe invece essere dannosa. Si cessi una volta di affibbiare sempre al Governo ed ai Municipii la colpa di tutti i malanni. La causa del rincaro dei viveri non ha origine dalle tasse, ma dalla condizione nella quale si trovano il mercato e le raccolte. Le popolazioni debbono cercare i rimedii in loro stesse. Le Società mutue cooperative e le cucine economiche, sono rimedii più efficaci degli schiamazzi e delle processioni per le vie.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*:

Doveva aver luogo uno scontro fra il signor Arnous-Rivière e il capitano Charet, in seguito alla deposizione di quest'ultimo nel processo Bazaine, in cui avea dato al primo del *farceur*.

Ai primi abboccamenti fra i testimonii, sono insorte delle difficoltà sulla scelta delle armi. Allora vennero scelti degli arbitri, i quali hanno attribuito al sig. Arnous-Rivière la qualità di offeso. Ci si dice che in seguito a questa decisione, il signor capitano Cheret non ha voluto accettare la pistola, chiesta dall'avversario, e che quindi il duello non avrà più luogo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nella Camera dei deputati cisleitani fu adottato il progetto d'indirizzo (in risposta al discorso della Corona), che fu accennato nella *Rivista* d'ieri. Il sig. Herbst, relatore di quel progetto, lo difese con parole eloquentissime. Un brano notevole del discorso del relatore è quello, in cui risponde ad alcuni membri dell'opposizione, che avevano biasimato il passo del progetto d'indirizzo, in cui si fanno congratulazioni all'Imperatore per la visita dei Sovrani « vicini. » L'opposizione (che nel Reichsrath austriaco è retrograda e siede a destra) avrebbe voluto non si facesse distinzione alcuna fra i Sovrani vicini ed i lontani. Il sig. Herbst disse a questo proposito:

« Si sostiene che sarebbe stato più conveniente non si fossero fatte distinzioni fra i Sovrani che ci hanno visitato. Il significato di ciò parmi esser questo: che non si sarebbe dovuto esprimere una particolare sodisfazione per la visita dei Sovrani dei grandi Stati vicini, vale a dire dell'Imperatore tedesco, del Re d'Italia e dell'Imperatore di Russia, poichè questi sono i grandi Stati a cui allude l'indirizzo nel dire « le dimostrazioni delle intime ed amichevoli relazioni coi Sovrani degli Stati vicini sono garanzie per la pace del mondo. »

« A me sembra che noi possiamo invece sentire ed apprezzare il significato politico di quelle tre visite, come le apprezzò il mondo intero. Il mondo intero ben vide la differenza fra le parole così importanti pronunciate durante la dimora dell'Imperatore tedesco, del Re d'Italia, e dell'Imperatore di Russia, ed i riguardi di pura cerimonia usati allo Scià di Persia. (Ilarità.)

« Nella presenza di questo Sovrano noi non abbiamo potuto vedere proprio una garanzia della pace del mondo. (L'ilarità cresce.) Ma i popoli dell'Austria furono rallegrati per la prospettiva del mantenimento della pace, di cui furono pegno le dimostrazioni d'amicizia verso i tre Sovrani dei tre grandi Stati vicini.

« Poichè allorquando simili relazioni esistono fra l'Austria e quei grandi Stati, vi sarà difficilmente in Europa chi osi turbare la pace. E che la pace venga mantenuta è il più grande interesse dei nostri popoli; noi non sapremmo che cosa si potrebbe guadagnare in una guerra, ma sappiamo ciò che arrischieremmo di perdere. »

Queste parole furono vivamente applaudite. L'indirizzo venne approvato a gran maggioranza.

Lo stesso giornale scrive in un altro numero:

Entrambi i rami del Parlamento austriaco già stabilirono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Tanto la Camera dei signori, come quella dei deputati, insistono con energia sulla pronta presentazione, promessa dal Discorso, delle leggi, che devono regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e chiedono che quelle leggi assicurino la libertà di coscienza, e la supremazia dello Stato sulla Chiesa. A questo proposito, l'indirizzo della Camera dei deputati, dopo aver raccomandato i provvedimenti voluti dalla crisi economica, dice:

« Non meno pressante dei rimedii pei danneggiati interessi economici, apparisce la pronta creazione di quelle leggi il cui scopo più prossimo sarà di riempiere le lacune nate nella legislazione, in seguito all'abolizione del Concordato; poichè la mancanza di simili leggi produsse uno stato di cose tanto dannoso all'autorità dello Stato quanto pregiudicevole alla pubblica morale. Ma non solo il riempimento di quelle lacune ci sembra urgentissimo; anzi riguardiamo come ineluttabile dovere del legislatore l'assicurare in breve a tutti i cittadini austriaci piena libertà di coscienza, allo Stato la preservazione integra della sua supremazia di fronte all'organizzazione ecclesiastica. Attendiamo perciò la promessaci presentazione delle leggi relative, col desiderio che le medesime siano tali da proteggere contro ogni usurpazione in tutta la loro estensione i diritti dello Stato e la libertà di coscienza. »

Non dissimile è il linguaggio della Camera dei signori.

Pest 22.

Nel Deak-Club correva voce ieri che il presidente dei ministri, Sztavy, e il ministro delle finanze, Kerkapolyi, che non erano comparsi al Club, si fossero dimessi. Il *Pester-Lloyd* ritiene falsa questa notizia riguardo al presidente dei ministri, e anticipata riguardo a Kerkapolyi. Quest'ultimo, appena sua Maestà giunge a Pest, domanderà tosto di essere sollevato dalla sua carica. Sennyey, nella Commissione di finanza dichiarò ripetutamente ch'egli non desidera nè di andar egli stesso al timone, nè di rovesciare interamente l'attuale Ministero, ma bensì di vederne allontanati alcuni membri. *(N. F. P.)*

INGHILTERRA

Londra 22.

La convocazione del Parlamento è fissata pel 5 febbraio.

Il presidente del ceto mercantile indirizzò a tutte le Società delle ferrovie un'energica intimazione, perchè studino rimedii contro gl'innumerevoli disastri ferroviarii che mettono in pericolo tante vite. *(N. F. P.)*

SPAGNA

Il signor Emilio Castelar ha emanato il seguente decreto:

Ministero dell'interno. — Decreto. — I popoli che dimenticano i loro grandi uomini, le loro glorie nazionali, coloro che levarono bel nome di sè nelle scienze, nella letteratura, nella politica, decadono miserevolmente, perchè perdono con la gratitudine la memoria, e con la memoria la coscienza.

Duole il vedere, per la gelosia dei poteri assoluti, tanti eroi, tanti dotti, tanti poeti, tanti artisti nei nostri annali, e tante poche effigie di questi grandi uomini nelle nostre vie, nelle nostre piazze, nei nostri monumenti. E sì che in tal modo si perpetuerebbe in marmi ed in bronzi la storia nazionale, e con l'idea viva di questa storia verrebbe luce alla mente, conforto all'animo, energia alla volontà; imperocchè nulla rinvigorisce, insegna e sostiene nelle lotte della vita quanto un grande e splendido esempio, e nulla conserva gli esempii quanto l'averli sempre dinanzi agli occhi, resi più luminosi dall'apoteosi dell'arte.

Necessario è dunque il rendere onore ai grandi uomini, che muoiono, com'è necessario l'erigere monumenti ai grandi uomini morti da lunga pezza.

Fra gli uomini che dettero maggior lustro ai popoli moderni, si computano gli eroi della tribuna, i maestri della parola, i grandi oratori. E fra i grandi oratori del nostro secolo, don Salustio Olozaga si cattivò l'ammirazione di quanti ebbero la ventura di ascoltarlo; orgoglio duraturo delle Cortes, ch'ebbero la gloria di possederlo; eterno modello nelle dispute parlamentari per quella sobrietà di stile, per quella proprietà di linguaggio, per quella discrezione senza pari, per quel suo pronto trascorrere dall'ironia più attica al patetico più sublime, per quella naturalezza, in fine, di cui rimarrà la memoria fino a tanto che durino le lotte, che più onorano il genere umano, le lotte della intelligenza e della parola.

E se la parola fu rivolta, come la parola di Olozaga, a fondare la libertà, a sostenere le istituzioni parlamentari, a rovesciare le antiche superstizioni politiche, a distinguere i poteri di origine storica, a costituire i poteri di origine popolare, e preparare le vie alla libertà della coscienza ed alla democrazia, essa acquista tal pregio, che solo dalle generazioni avvenire potrà ottenere acconcio guiderdone.

Il Governo della nazione è e dev'essere immune dalle passioni dei partiti. Il Governo della nazione rimunera e deve sempre rimunerare il merito ovunque si trovi. Il Governo della nazione deve custodire il patrimonio immortale delle nostre memorie, vincolo di tutti gli Spagnuoli, lustro della loro storia.

Il Governo della Repubblica deve rendere onoranze, modeste, come si addice a Governo repubblicano, e sincere, come si addice ad un Governo popolare, in omaggio all'ingegno, alla eloquenza, al patriotismo.

Fondato in queste considerazioni, il Governo della Repubblica decreta:

Art. 1. Che le spoglie mortali di don Salustiano Olozaga siano trasportate a Madrid a spese dello Stato;

Art. 2. Il Ministero dell'interno è incaricato, ecc.

Il Presidente
EMILIO CASTELAR

DANIMARCA.

La *Correspondance Scandinave* di Copenaghen dà le seguenti informazioni sulle elezioni ch'ebbero luogo in Danimarca, in seguito all'ultima crisi parlamentare, e delle quali il telegrafo ci ha annunziato il risultato sommario:

« Le elezioni generali in Danimarca ebbero luogo venerdì, 14 novembre, e mai non s'era vista tanta premura e tanto interesse negli elettori. Il tempo era magnifico, e da ogni parte gli abitanti delle campagne si recavano ai luoghi designati per votare. A migliaia si contavano le persone che assistevano alle votazioni. Si sa che in Danimarca si adottò per le elezioni del Folkething il vecchio sistema inglese, recentemente modificato, cioè che i candidati si presentano personalmente davanti agli elettori, raccomandati da cittadini influenti nel circondario, e tengono dei discorsi, coi quali difendono la loro condotta precedente se hanno già avuto un seggio nel Rigsdag, o sviluppano il loro programma se sono degli uomini nuovi. Coloro che assistono interpellano i candidati o per ottenere degli schiarimenti o per metterli nell'imbarazzo. Finita la discussione, si vota alzando le mani, e se non v'ha che un solo candidato, l'elezione è decisa, a meno che 50 elettori non chiedano il voto per iscritto, ciò che ha luogo rarissimamente, perchè in questo caso non v'è motivo a supporre una opposizione di qualche importanza. Se vi sono parecchi candidati, quegli e coloro che sono caduti nella votazione per alzata di mani, possono esigere il voto per iscritto; questo appello è di regola, salvi i casi nei quali le dimostrazioni degli elettori sono di tale evidenza, che il candidato caduto alla prima prova sia egli stesso interessato a nascondere lo scarso numero dei suoi partigiani.

« Nondimeno, nelle attuali elezioni, il voto per iscritto ebbe luogo anche nell'ultimo caso, essendo tutti desiderosi di far conoscere in modo preciso il numero degli aderenti dei due partiti in lotta.

« Il voto per iscritto è pubblico; l'elettore scrive il proprio nome in un registro, e vi aggiunge quello del proprio candidato.

« Per essere inscritto sulle liste elettorali bisogna aver trent'anni passati, godere di tutti i diritti civili ed avere un anno di domicilio nel Collegio elettorale. Tutti possono prender parte alla votazione per alzata di mani, essendo libero ad ognuno l'ingresso nella sala delle riunioni, perfino alle donne ed ai fanciulli.

« Eccettuate le isole Foehr, ove l'elezione d'un deputato ministeriale è considerata come sicura, il risultato delle elezioni era conosciuto nella notte a Copenaghen, ove col più vivo interesse si aspettavano i telegrammi. Il nuovo Folkething è composto di 53 membri delle sinistre riunite, compreso l'antico presidente signor Krabbe, e di 49 deputati moderati, che disapprovarono i mezzi adoperati dalla Camera disciolta.

« Come si vede, i partiti sono ritornati quasi in forza eguale e non vi ha gran differenza colla vecchia Camera, ma questa differenza è in favore del Governo. Cinquantatrè deputati votarono contro il bilancio, ma devono aggiungersi il presidente che non vota, ed un membro assente per malattia; in tutto 55 deputati delle sinistre riunite. Questo partito ha quindi perduto due voti. La maggioranza essendo divenuta più debole, non c'è motivo a temere che rinnovi la prova di respingere il bilancio per soggiogare l'altra Camera e costringere il Re a scegliere un ministero nell'opposizione.

« E però evidente che la lotta continuerà, poichè le sinistre riunite dispongono d'una maggioranza, e i membri del Governo hanno dichiarato davanti agli elettori ch'essi non cederanno, essendo in questione la stessa Costituzione, e che difenderanno fino agli estremi i diritti del Re e del Landsthing, dovendo poi la Corte suprema decidere a chi la legge fondamentale dia ragione.

« Se si renderà necessario un nuovo scioglimento del Folkething, il Ministero vi ricorrerà senza esitazione.

« In questa lotta il Governo non è senza forte appoggio nel paese. L'opinione illuminata protesta contro il dominio assoluto d'una maggioranza di qualche voto composta di contadini mischiati ad alcuni politicanti che godono mediocre riputazione. Nella capitale e nelle grandi città del Regno il Governo ha riportato una splendida vittoria. A Copenaghen furono rieletti quasi senza opposizione i candidati ministeriali.

« I socialisti avevano un solo candidato, il quale non osò chieder la votazione per iscritto, tanto era manifesta la sua disfatta.

« I ministri furono rieletti, ad eccezione di quello dell'interno, signor Fonnesbech, che fu sconfitto a Hagelse, ma per una debole maggioranza, avendo riportato 1131 voti contro 1137 riportati dal suo avversario, redattore d'un giornale locale. Si parla di qualche irregolarità che rende dubbia la convalidazione di questa elezione.

« In nessun paese ebbero luogo dimostrazioni repubblicane ed il nome del Re era dovunque acclamato, quando i presidenti degli Ufficii elettorali, secondo l'uso, accompagnavano la proclamazione dei candidati eletti col grido di: *Viva il Re*! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 38 consiglieri:

Il Sindaco diede comunicazione al Consiglio, dello stato di alcuni importanti affari:

Quanto al monumento Manin, disse che i modelli dello scultore Borro furono compiuti ed arrivarono felicemente alla Fonderia di Monaco, ove fecero la più bella impressione.

Rispetto alla collocazione del sarcofago, informò che il Ministero ha voluto sentire il Consiglio di Stato, il quale non ha ancora emesso il suo parere.

Per la base del campanile di S. Marco, l'ufficio tecnico ha già avanzati i suoi studii, i quali saranno assoggettati alla deliberazione del Consiglio comunale, e si troveranno in accordo coi voti espressi dal Collegio degli ingegneri di Venezia e del patrio Ateneo.

Quanto alla strada di S. Moisè, disse che s'incontrarono inattese difficoltà e ritardi per una cieca opposizione anonima; ma che spera che la cosa progredirà, e non dubita che tanti studii e fatiche della Giunta possano sembrare noncuranza.

Per l'isola di Sant'Elena, disse che il Governo domanda un aumento di prezzo, e che oggi stesso presenterà di nuovo il progetto di acquisto alle deliberazioni del Consiglio.

Il riordinamento del macello fu affidato agli studii d'una Commissione d'ingegneri, la quale ha quasi compiuto il suo lavoro.

Quanto alla questione delle ferrovie, presentò la storia dell'ultima fase. Deplorò che tre Provincie sorelle e vicine, potessero immaginare di escludere dai loro piani Venezia, dimenticando il suo porto e la loro reciproca posizione; assicurò essere stato desiderio della Commissione di Venezia di unirsi ad esse; che invece fu lasciata in disparte e poi respinta; che da ciò nacque quella fase, nella quale si crearono reciproci imbarazzi.

Speravamo, disse, che il Governo, arbitro nella questione, desse ascolto alle nostre osservazioni; ma benchè i ministri Sella ed il Minghetti dessero le migliori assicurazioni, il Governo approvò il progetto del consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, da cui rimase esclusa Venezia. Eppure doveasi tener conto, se non altro, delle cifre statistiche, le quali segnano un aumento progressivo del movimento del nostro porto, e della convenienza che Venezia, per una via breve, possa congiungere l'Adriatico al centro della Germania, e distribuire con un buon servizio ferroviario per tutta Italia le importazioni dell'Indo-Cina.

La Commissione non crede ancora finita la sua missione, e si riserva d'informare il Consiglio sulle pratiche ulteriori.

Disse che la Relazione sullo stato finanziario del Comune sarà presentata col Bilancio; ma che, pur troppo, eccezionali avvenimenti non permettono diminuzione dei carichi.

Quanto alla cessazione della franchigia, disse che Venezia va incontro ad una scossa, ma spera che col tempo risentirà il beneficio di uscire da un provvisorio, che ha pure i suoi inconvenienti.

Informò che il contratto col Governo pel dazio consumo, ha limitato il canone ad 1,100,000 di lire in confronto delle 1,280 000 dell'anno scorso; e che il Governo concede pure un abbuono di 120,000 lire per l'impianto della linea daziaria;

che, quanto al Consorzio dei Comuni Venezia, Murano è Malamocco, la Giunta spera di poter presto annunciare l'accordo stipulato colla cessazione eziandio di ogni passato litigio.

Quanto ai magazzini generali, la Giunta vi ha posto indefessa sollecitudine, ma il ritardo proviene da ciò che il Governo non ha ancora accordato di assumere la spesa della banchina, come fece in altri porti del Regno.

Ricordò finalmente l'epoca triste in cui siamo passati, ed espresse i più vivi ringraziamenti pel concorso e l'appoggio prestato al Municipio, durante l'epidemia, dal R. Prefetto, da tutte le Autorità, dalla Commissione sanitaria, dalla Sub-Giunta, dai medici e dai sacerdoti.

Pur troppo abbiamo davanti a noi la carezza dei viveri; ma la Giunta si adoprerà a paralizzarne il danno, spingendo i lavori approvati e proponendone altri, perchè non rallenti la ridestata operosità, e perchè il miglioramento materiale della città è pure un dovere del Municipio, un onore del paese e un suo bisogno civile, economico e morale.

Diede poi termine alla sua Relazione annunciando con dispiacere, che i nuovi assessori Poletti, Centanini e Berti non accettarono l'incarico.

Dopo ciò il Consiglio approvò la proposta di aumentare di 5000 lire il corrispettivo al Governo per la cessione dell'isola di S. Elena, portandone il prezzo d'acquisto a lire 40,000.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia è convocata in seduta ordinaria per il giorno di giovedì 27 corrente alle ore 1 pomerid. precise a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti; premesse le comunicazioni:

Oggetti di I convocazione

1. Sulla nomina di un Consiglio, composto da un membro della Camera e da cinque negozianti della città, scelti dalla Camera stessa fra i principali grossisti e dettaglianti, a senso dell'art. 9 del Reale Decreto 31 agosto p. p. sulla cessazione della franchigia.

2. Rapporto presidiale sulla revisione delle liste elettorali commerciali pel 1873 ed approvazione relativa.

3. Proposte per la nomina di Giudici e supplenti del R. Tribunale di commercio a rimpiazzo degli uscenti al 31 dicembre 1873.

4. Sulla prosecuzione di alcune pratiche relative alla cessazione della franchigia, e sul conferimento di mandato analogo per agire indipendentemente in questa questione fino a tanto che sia risolta.

Il Giapponese in Italia. — Leggiamo con questo titolo, nel giornale *The London and China Express*, il seguente notevole articolo:

« Non ha guari abbiamo udito di un Congresso internazionale di orientalisti tenuto in Parigi, nel quale ebbe luogo una particolare discussione sulla lingua, la storia e le arti del Giappone e della China. In quella occasione il ministro giapponese Sameshima Naonobu disse: « Se finora le nostre relazioni coll'Occidente « ebbero soltanto un carattere politico e com « merciale, veniamo oggi per la prima volta a « stabilire un vasto campo di comuni rapporti « intellettuali, ed io non dubito che l'educazio « ne metterà fra poco il Giappone in quelle so « ciali relazioni con voi, che possono avere le « più vicine nazioni. »

« Queste parole esprimevano la convinzione che non solo le Autorità, ma la più intelligente parte del popolo, mostra tale ardente desiderio di conoscere e di approfittare delle scienze e delle arti europee, quale mai l'ebbe alcun altro popolo fuori d'Europa.

« Ma egli è naturale che il maggiore ostacolo alla mutua corrispondenza ed ai conseguenti progressi, consiste nella enorme differenza che passa fra la lingua europea e la lingua giapponese. Studenti giapponesi se ne trovano bensì in Europa per apprendere le lingue, ma pochi Europei si recano per questo scopo al Giappone.

« Colla vista di rimediare in qualche modo a questo stato di cose, Venezia apparisce ora all'avanguardia delle altre città del mondo. Venezia, scuotendosi dal torpore, dà evidentemente segni di vita, ed ora appunto ha introdotta una cattedra di lingua giapponese nella sua Scuola Superiore di Commercio. Per rendere la cosa più efficace, non ha scelto un professore teorico egiziano o greco, ma un pratico e ben istruito giovane nativo di Yedo, il sig. Yoshida, già addetto alla Legazione italiana in Giappone.

« Questo fatto, che apparisce siccome la più efficace manifestazione degli intendimenti di Venezia di approfittare cioè dei vantaggi che la riaperta via dal Mediterraneo alle Indie ridonarono alla sua fortunata posizione geografica, fu tanto più saggiamente compiuto, dacchè Venezia è altresì la residenza del Consolato generale giapponese in Italia, e dacchè attualmente, col mezzo della Compagnia di navigazione Peninsulare ed Orientale, è in diretta settimanale comunicazione colla China, il Giappone e l'Oriente, per modo che in essa si verifica non soltanto un centro politico e commerciale ma eziandio letterario per le relazioni tra l'Europa e il Giappone, come desiderava appunto il sig. Sameshima.

« È pur degno di nota, che al detto Consolato generale si trovano parecchi ufficiali giapponesi, i quali, coll'assistenza di un distinto italiano, studiano continuamente e minutamente tutto ciò che si riferisce alla pubblica amministrazione, alle leggi, al commercio, alle arti, alle industrie ecc., per informarne il Governo, che non rallenta il suo desiderio d'introdurre utili innovazioni e riforme al Giappone.

« Si attende che il sig. Sano, ministro accreditato presso le Corti di Roma e di Vienna, visiti fra breve l'Italia. Egli sarà presentato al Re Vittorio Emanuele dal conte Fè d'Ostiani e dal sig. Nacayama; rimarrà in Italia breve tempo e poi andrà a Vienna (1).

« Tutti questi fatti, cioè: la visita di S. A. R. il duca di Genova al Giappone — l'ambasciata di Iwakura a Roma — lo stabilimento di una Legazione giapponese in Italia — quello di un Consolato generale a Venezia — e la nuova Scuola di lingua giapponese — dimostrano che un vasto campo di attività e di intraprese commerciali è aperto, e che, nè gl'Italiani, nè i Giapponesi sembrano disposti a lasciarlo incolto.

« Noi di gran cuore auguriamo ad essi ogni successo, conoscendo che il commercio e le relazioni amichevoli sono la sola e vera sorgente dell'industria, della civiltà, e della pace e prosperità. »

(1) S. E. il Ministro Sano, presentò di fatto in questi giorni le sue credenziali al nostro Re, ed è atteso fra breve a Venezia, donde si recherà a Vienna.
(Nota della *Redazione*).

Doni al R. Archivio generale. — L'onorevole signor cav. Nicolò Zampieri, ufficiale di 1.a classe nel R. Ufficio di Porto in questa città, ha donato alla Libreria consultiva del R. Archivio generale, la bella collezione intitolata: « Conti dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia » dal 1805 a tutto 1811, in sei volumi, impressi nella stamperia Reale di Milano.

La Direzione è ben lieta di render pubblico il dono del signor cav. Zampieri, e nell'esprimergli la propria gratitudine fa voto che altri ne imiti la cortese liberalità.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Sabato e domenica 29 e 30 corrente, a un'ora pom., il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti riprende, dopo le ferie, le proprie adunanze. Leggeranno in queste i membri dell'Istituto, Bellavitis, Turazza, Namias, Canal, e i socii Caluci e Matscheg. Sono ammesse, eziandio, a termini degli Statuti, alcune comunicazioni del dott. Naccari, aiuto alla cattedra di fisica nell'Archi ginnasio di Padova. Stanno esposti al pubblico i titoli delle letture nella Cancelleria dell'Istituto in Palazzo Ducale, 2° piano.

Cose giudiziarie. — Leggesi nell'*Eco dei Tribunali*:

Qualche tempo fa abbiamo annunziata la nomina del giudice di questo Tribunale civile cons. Ippolito Morizio a presidente del Tribunale di Ferrara. Tale annunzio, che avevamo dato sulla certezza che fosse stata accolta la proposta partita dagli egregi capi della nostra Corte d'appello, e spinti, lo confessiamo, dal desiderio di veder promosso l'egregio nostro amico siccome lo merita veramente, tale annunzio, diciamo, non ebbe piena conferma. Il cons. Morizio fu nominato invece a Lucca in qualità di vice-presidente. Dolenti di allontanarci da così ottimo funzionario, facciamo voti ch'egli abbia colà a trovar quel posto che la stima de' suoi superiori gli destinava in Ferrara.

Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai in Venezia. — Si invitano i signori socii all'annua ordinaria adunanza generale, che avrà luogo domenica 30 corr., a mezzogiorno, nella sala della nuova Borsa, gentilmente concessa all'uopo, onde trattarvi degli oggetti fissati dallo Statuto sociale.

Guida commerciale. — Il compilatore della *Guida commerciale di Venezia pel* 1874 previene i proprii associati che a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

Piroscafi Postali italiani Peirano Danovaro e Comp. — I Piroscafi di questa Società, riprenderanno col giorno 7 dicembre le regolari corse per Trieste, partendo da qui ogni domenica alle ore 7 antimeridiane.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 27 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *La Fata Nix*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Labitzchy. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 8. Gungl. Galop *I pazzi*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio uno sciallo di lana nera rinvenuto in una gondola nel giorno 19 corr. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 26. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

L'autore del tentato furto a danno della Fonderia Layet, di cui nel Bullettino d'ieri, spontaneamente si costituiva ieri stesso all'Ispettorato di P. S. di Castello.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo B. A. per oziosità.

Incendio. — Ier sera accidentalmente si appiccò il fuoco ad una cortina di finestra nella casa del sig. F. B., abitante a Castello, e ne seguì un cominciamento d'incendio, ma fortunatamente il fuoco venne circoscritto, e spento ben tosto, con un danno approssimativo di lire 500 circa.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne accompagnato alla propria abitazione Dal M. L. colpito da male sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette guardie, nell'ispezione praticata lungo il canale della Seriola, venivano constatate 10 contravvenzioni.

Fu denunciato in contravvenzione S. L., venditore girovago abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco.

Si constatarono inoltre 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 novembre 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimonii: 1. Bullo Gio. Batt., guardafreno ferroviario, celibe, con Faggian Angela Antonia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Quargiatto Astolfoni Santa, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia — 2. Battinaschi Rosa, di anni 49, coniugata, questuante, di Udine.

3. Battain Pietro, di anni 50, ammogliato, coroneta, di Venezia. — 4. Partenio Raimondo, di anni 41, celibe, domestico, id. — 5. Squillotto Santo, di anni 55, ammogliato, calzolaio, id. — 6, Bigarello Luigi, di anni 6, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (23 novembre):

Napoli: casi 33, morti 11.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 7, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 40, morti 14.

Provincia di Caserta (23 novembre):

Caserta: casi 1, morti 1.

In 4 Comuni complessivamente: casi 11, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 5.

Provincia di Reggio Emilia (23 novembre):

In 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA.

Il ministro dell'interno.

Accertata la cessazione del cholera in Amburgo e suoi dintorni,

Decreta:

Art. 1. La Ordinanza di Sanità marittima, N. 8 (9 agosto 1873) è revocata;

Art. 2. Le navi provenienti da Amburgo e dintorni con Patente netta e traversata incolume, saranno ammesse a libera pratica nei porti e scali del Regno, come in tempi ordinarii.

Dato a Roma, li 24 novembre 1873.

Il ministro: G. CANTELLI.

Venezia 26 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 novembre.

(B) Com'era stato annunziato, oggi, in occasione della discussione generale del bilancio degli affari esteri, l'onor. Mancini prese la parola a fine di proporre una mozione analoga ed adesiva a quella accettata dalla Camera dei comuni d'Inghilterra per proposta del sig. Richard sull'arbitrato internazionale.

Cosa che non avviene sempre, questa volta l'on. Mancini ebbe il tatto di moderare la sua proposta con frasi che le danno un aspetto sufficientemente pratico; motivo per cui il Ministero non ebbe difficoltà ad accoglierla. L'onor. Mancini riconobbe che il concetto dell'arbitrato come mezzo di comporre le questioni internazionali che sono suscettibili di composizione, di quelle questioni, cioè, che non pregiudichino la indipendenza e l'onore della nazione, è un concetto eminentemente cristiano ed italiano. Quindi egli incoraggiò il Governo a perseverare nella nobile iniziativa, già da esso assunta, di stipulare cogli Stati esteri e di agevolare fra i medesimi la stipulazione di Convenzioni, le quali

Il *Movimento* dedica il suo articolo di fondo a provare quanto sarebbe assurda ed inqualificabile la dimostrazione, che dicesi si vuol fare in Genova, per protestare contro il rincaro dei viveri. Che i viveri sono cari, tutti lo sappiamo, e pur troppo tutti lo vediamo dalle nostre tasche che si vuotano tutti i giorni. Una dimostrazione avrebbe l'effetto di lasciare le cose come stanno, perchè non ci verrebbe in tasca un centesimo di più di quello che ci abbiamo adesso. E forse anzi per noi là ci potrebbe invece essere dannosa. Si cessi una volta di affibbiare sempre al Governo ed ai Municipii la colpa di tutti i malanni. La causa del rincaro dei viveri non ha origine dalle tasse, ma dalla condizione nella quale si trovano il mercato e le raccolte. Le popolazioni debbono cercare i rimedii in loro stesse. Le Società mutue cooperative e le cucine economiche, sono rimedii più efficaci degli schiamazzi e delle processioni per le vie.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie*:

Doveva aver luogo uno scontro fra il signor Arnous-Rivière e il capitano Charet, in seguito alla deposizione di quest'ultimo nel processo Bazaine, in cui avea dato al primo del *farceur*.

Ai primi abboccamenti fra i testimonii, sono insorte delle difficoltà sulla scelta delle armi. Allora vennero scelti degli arbitri, i quali hanno attribuito al sig. Arnous-Rivière la qualità di offeso. Ci si dice che in seguito a questa decisione, il signor capitano Cheret non ha voluto accettare la pistola, chiesta dall'avversario, e che quindi il duello non avrà più luogo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Nella Camera dei deputati cisleitani fu adottato il progetto d'indirizzo (in risposta al discorso della Corona), che fu accennato nella *Rivista* d'ieri. Il sig. Herbst, relatore di quel progetto, lo difese con parole eloquentissime. Un brano notevole del discorso del relatore è quello, in cui risponde ad alcuni membri dell'opposizione, che avevano biasimato il passo del progetto d'indirizzo, in cui si fanno congratulazioni all'Imperatore per la visita dei Sovrani « vicini. » L'opposizione (che nel Reichsrath austriaco è retrograda e siede a destra) avrebbe voluto non si facesse distinzione alcuna fra i Sovrani vicini ed i lontani. Il sig. Herbst disse a questo proposito:

« Si sostiene che sarebbe stato più conveniente non si fossero fatte distinzioni fra i Sovrani che ci hanno visitato. Il significato di ciò parmi esser questo: che non si sarebbe dovuto esprimere una particolare sodisfazione per la visita dei Sovrani dei grandi Stati vicini, vale a dire dell'Imperatore tedesco, del Re d'Italia e dell'Imperatore di Russia, poichè questi sono i grandi Stati a cui allude l'indirizzo nel dire « le dimostrazioni delle intime ed amichevoli relazioni coi Sovrani degli Stati vicini sono garanzie per la pace del mondo. »

« A me sembra che noi possiamo invece sentire ed apprezzare il significato politico di quelle tre visite, come le apprezzò il mondo intero. Il mondo intero ben vide la differenza fra le parole così importanti pronunciate durante la dimora dell'Imperatore tedesco, del Re d'Italia, e dell'Imperatore di Russia, ed i riguardi di pura cerimonia usati allo Scià di Persia. (Ilarità.)

« Nella presenza di questo Sovrano noi non abbiamo potuto vedere proprio una garanzia della pace del mondo. (L'ilarità cresce.) Ma i popoli dell'Austria furono rallegrati per la prospettiva del mantenimento della pace, di cui furono pegno le dimostrazioni d'amicizia verso i tre Sovrani dei tre grandi Stati vicini.

« Poichè allorquando simili relazioni esistono fra l'Austria e quei grandi Stati, vi sarà difficilmente in Europa chi osi turbare la pace. E che la pace venga mantenuta è il più grande interesse dei nostri popoli; noi non sapremmo che cosa si potrebbe guadagnare in una guerra, ma sappiamo ciò che arrischieremmo di perdere. »

Queste parole furono vivamente applaudite. L'indirizzo venne approvato a gran maggioranza.

Lo stesso giornale scrive in un altro numero:

Entrambi i rami del Parlamento austriaco già stabilirono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Tanto la Camera dei signori, come quella dei deputati, insistono con energia sulla pronta presentazione, promessa dal Discorso, delle leggi, che devono regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e chiedono che quelle leggi assicurino la libertà di coscienza, e la supremazia dello Stato sulla Chiesa. A questo proposito, l'indirizzo della Camera dei deputati, dopo aver raccomandato i provvedimenti voluti dalla crisi economica, dice:

« Non meno pressante dei rimedii pei danneggiati interessi economici, apparisce la pronta creazione di quelle leggi il cui scopo più prossimo sarà di riempiere le lacune nate nella legislazione, in seguito all'abolizione del Concordato; poichè la mancanza di simili leggi produsse uno stato di cose tanto dannoso all'autorità dello Stato quanto pregiudicevole alla pubblica morale. Ma non solo il riempimento di quelle lacune ci sembra urgentissimo; anzi riguardiamo come ineluttabile dovere del legislatore l'assicurare in breve a tutti i cittadini austriaci piena libertà di coscienza, allo Stato la preservazione integra della sua supremazia di fronte all'organizzazione ecclesiastica. Attendiamo perciò la promessaci presentazione delle leggi relative, col desiderio che le medesime siano tali da proteggere contro ogni usurpazione in tutta la loro estensione i diritti dello Stato e la libertà di coscienza. »

Non dissimile è il linguaggio della Camera dei signori.

Pest 22.

Nel Deak-Club correva voce ieri che il presidente dei ministri, Szlavy, e il ministro delle finanze, Kerkapolyi, che non erano comparsi al Club, si fossero dimessi. Il *Pester-Lloyd* ritiene falsa questa notizia riguardo al presidente dei ministri, e anticipata riguardo a Kerkapolyi. Quest'ultimo, appena sua Maestà giunge a Pest, domanderà tosto di essere sollevato dalla sua carica. Sennyey, nella Commissione di finanza dichiarò ripetutamente ch'egli non desidera nè di andar egli stesso al timone, nè di rovesciare interamente l'attuale Ministero, ma bensì di vederne allontanati alcuni membri. *(N. F. P.)*

INGHILTERRA

Londra 22.

La convocazione del Parlamento è fissata pel 5 febbraio.

Il presidente del ceto mercantile indirizzò a tutte le Società delle ferrovie un'energica intimazione, perchè studino rimedii contro gl'innumerevoli disastri ferroviarii che mettono in pericolo tante vite. *(N. F. P.)*

SPAGNA

Il signor Emilio Castelar ha emanato il seguente decreto:

Ministero dell'interno. — Decreto. — I popoli che dimenticano i loro grandi uomini, le loro glorie nazionali, coloro che levarono bel nome di sè nelle scienze, nella letteratura, nella politica, decadono miserevolmente, perchè perdono con la gratitudine la memoria, e con la memoria la coscienza.

Duole il vedere, per la gelosia dei poteri assoluti, tanti eroi, tanti dotti, tanti poeti, tanti artisti nei nostri annali, e tante poche effigie di questi grandi uomini nelle nostre vie, nelle nostre piazze, nei nostri monumenti. E sì che in tal modo si perpetuerebbe in marmi ed in bronzi la storia nazionale, e con l'idea viva di questa storia verrebbe luce alla mente, conforto all'animo, energia alla volontà; imperocchè nulla rinvigorisce, insegna e sostiene nelle lotte della vita quanto un grande e splendido esempio, e nulla conserva gli esempii quanto l'averli sempre dinanzi agli occhi, resi più luminosi dall'apoteosi dell'arte.

Necessario è dunque il rendere onore ai grandi uomini, che muoiono, com'è necessario l'erigere monumenti ai grandi uomini morti da lunga pezza.

Fra gli uomini che dettero maggior lustro ai popoli moderni, si computano gli eroi della tribuna, i maestri della parola, i grandi oratori. E fra i grandi oratori del nostro secolo, don Salustio Olozaga si cattivò l'ammirazione di quanti ebbero la ventura di ascoltarlo; orgoglio duraturo delle Cortes, ch'ebbero la gloria di possederlo; eterno modello nelle dispute parlamentari per quella sobrietà di stile, per quella proprietà di linguaggio, per quella discrezione senza pari, per quel suo pronto trascorrere dall'ironia più attica al patetico più sublime, per quella naturalezza, in fine, di cui rimarrà la memoria fino a tanto che durino le lotte, che più onorano il genere umano, le lotte della intelligenza e della parola.

E se la parola fu rivolta, come la parola di Olozaga, a fondare la libertà, a sostenere le istituzioni parlamentari, a rovesciare le antiche superstizioni politiche, a distinguere i poteri di origine storica, a costituire i poteri di origine popolare, e preparare le vie alla libertà della coscienza ed alla democrazia, essa acquista tal pregio, che solo dalle generazioni avvenire potrà ottenere acconcio guiderdone.

Il Governo della nazione è e dev'essere immune dalle passioni dei partiti. Il Governo della nazione rimunera e deve sempre rimunerare il merito ovunque si trovi. Il Governo della nazione deve custodire il patrimonio immortale delle nostre memorie, vincolo di tutti gli Spagnuoli, lustro della loro storia.

Il Governo della Repubblica deve rendere onoranze, modeste, come si addice a Governo repubblicano, e sincere, come si addice ad un Governo popolare, in omaggio all'ingegno, alla eloquenza, al patriotismo.

Fondato in queste considerazioni, il Governo della Repubblica decreta:

Art. 1. Che le spoglie mortali di don Salustiano Olozaga siano trasportate a Madrid a spese dello Stato;

Art. 2. Il Ministero dell'interno è incaricato, ecc.

Il Presidente
EMILIO CASTELAR

DANIMARCA.

La *Correspondanee Scandinave* di Copenaghen dà le seguenti informazioni sulle elezioni ch'ebbero luogo in Danimarca, in seguito all'ultima crisi parlamentare, e delle quali il telegrafo ci ha annunziato il risultato sommario:

« Le elezioni generali in Danimarca ebbero luogo venerdì, 14 novembre, e mai non s'era vista tanta premura e tanto interesse negli elettori. Il tempo era magnifico, e da ogni parte gli abitanti delle campagne si recavano ai luoghi designati per votare. A migliaia si contavano le persone che assistevano alle votazioni. Si sa che in Danimarca si adottò per le elezioni del Folkething il vecchio sistema inglese, recentemente modificato, cioè che i candidati si presentano personalmente davanti agli elettori, raccomandati da cittadini influenti nel circondario, e tengono dei discorsi, coi quali difendono la loro condotta precedente se hanno già avuto un seggio nel Rigsdag, o sviluppano il loro programma se sono degli uomini nuovi. Coloro che assistono interpellano i candidati o per ottenere degli schiarimenti o per metterli nell'imbarazzo. Finita la discussione, si vota alzando le mani, e se non v'ha che un solo candidato, l'elezione è decisa, a meno che 50 elettori non chiedano il voto per iscritto, ciò che ha luogo rarissimamente, perchè in questo caso non v'è motivo a supporre una opposizione di qualche importanza. Se vi sono parecchi candidati, quegli e coloro che sono caduti nella votazione per alzata di mani, possono esigere il voto per iscritto; questo appello è di regola, salvi i casi nei quali le dimostrazioni degli elettori sono di tale evidenza, che il candidato caduto alla prima prova sia egli stesso interessato a nascondere lo scarso numero dei suoi partigiani.

« Nondimeno, nelle attuali elezioni, il voto per iscritto ebbe luogo anche nell'ultimo caso, essendo tutti desiderosi di far conoscere in modo preciso il numero degli aderenti dei due partiti in lotta.

« Il voto per iscritto è pubblico; l'elettore scrive il proprio nome in un registro, e vi aggiunge quello del proprio candidato.

« Per essere inscritto sulle liste elettorali bisogna aver trent'anni passati, godere di tutti i diritti civili ed avere un anno di domicilio nel Collegio elettorale. Tutti possono prender parte alla votazione per alzata di mani, essendo libero ad ognuno l'ingresso nella sala delle riunioni, perfino alle donne ed ai fanciulli.

« Eccettuate le isole Foehr, ove l'elezione d'un deputato ministeriale è considerata come sicura, il risultato delle elezioni era conosciuto nella notte a Copenaghen, ove col più vivo interesse si aspettavano i telegrammi. Il nuovo Folkething è composto di 53 membri delle sinistre riunite, compreso l'antico presidente signor Krabbe, e di 49 deputati moderati, che disapprovarono i mezzi adoperati dalla Camera disciolta.

« Come si vede, i partiti sono ritornati quasi in forza eguale e non vi ha gran differenza colla vecchia Camera, ma questa differenza è in favore del Governo. Cinquantatrè deputati votarono contro il bilancio, ma devono aggiungersi il presidente che non vota, ed un membro assente per malattia; in tutto 55 deputati delle sinistre riunite. Questo partito ha quindi perduto due voti. La maggioranza essendo divenuta più debole, non c'è motivo a temere che rinnovi la prova di respingere il bilancio per soggiogare l'altra Camera e costringere il Re a scegliere un ministero nell'opposizione.

« E però evidente che la lotta continuerà, poichè le sinistre riunite dispongono d'una maggioranza, e i membri del Governo hanno dichiarato davanti agli elettori ch'essi non cederanno, essendo in questione la stessa Costituzione, e che difenderanno fino agli estremi i diritti del Re e del Landsthing, dovendo poi la Corte suprema decidere a chi la legge fondamentale dia ragione.

« Se si renderà necessario un nuovo scioglimento del Folkething, il Ministero vi ricorrerà senza esitazione.

« In questa lotta il Governo non è senza forte appoggio nel paese. L'opinione illuminata protesta contro il dominio assoluto d'una maggioranza di qualche voto composta di contadini mischiati ad alcuni politicanti che godono mediocre riputazione. Nella capitale e nelle grandi città del Regno il Governo ha riportato una splendida vittoria. A Copenaghen furono rieletti quasi senza opposizione i candidati ministeriali.

« I socialisti avevano un solo candidato, il quale non osò chieder la votazione per iscritto, tanto era manifesta la sua disfatta.

« I ministri furono rieletti, ad eccezione di quello dell'interno, signor Fonnesbech, che fu sconfitto a Hagelse, ma per una debole maggioranza, avendo riportato 1131 voti contro 1137 riportati dal suo avversario, redattore d'un giornale locale. Si parla di qualche irregolarità che rende dubbia la convalidazione di questa elezione.

« In nessun paese ebbero luogo dimostrazioni repubblicane ed il nome del Re era dovunque acclamato, quando i presidenti degli Ufficii elettorali, secondo l'uso, accompagnavano la proclamazione dei candidati eletti col grido di: *Viva il Re!* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 38 consiglieri:

Il Sindaco diede comunicazione al Consiglio, dello stato di alcuni importanti affari:

Quanto al monumento Manin, disse che i modelli dello scultore Borro furono compiuti ed arrivarono felicemente alla Fonderia di Monaco, ove fecero la più bella impressione.

Rispetto alla collocazione del sarcofago, informò che il Ministero ha voluto sentire il Consiglio di Stato, il quale non ha ancora emesso il suo parere.

Per la base del campanile di S. Marco, l'ufficio tecnico ha già avanzati i suoi studii, i quali saranno assoggettati alla deliberazione del Consiglio comunale, e si troveranno in accordo coi voti espressi dal Collegio degli ingegneri di Venezia e del patrio Ateneo.

Quanto alla strada di S. Moisè, disse che s'incontrarono inattese difficoltà e ritardi per una cieca opposizione anonima; ma che spera che la cosa progredirà, e non dubita che tanti studii e fatiche della Giunta possano sembrare noncuranza.

Per l'isola di Sant'Elena, disse che il Governo domanda un aumento di prezzo, e che oggi stesso presenterà di nuovo il progetto di acquisto alle deliberazioni del Consiglio.

Il riordinamento del macello fu affidato agli studii d'una Commissione d'ingegneri, la quale ha quasi compiuto il suo lavoro.

Quanto alla questione delle ferrovie, presentò la storia dell'ultima fase. Deplorò che tre Provincie sorelle e vicine, potessero immaginare di escludere dai loro piani Venezia, dimenticando il suo porto e la loro reciproca posizione; assicurò essere stato desiderio della Commissione di Venezia di unirsi ad esse; che invece fu lasciata in disparte e poi respinta; che da ciò nacque quella fase, nella quale si crearono reciproci imbarazzi.

Speravamo, disse, che il Governo, arbitro nella questione, desse ascolto alle nostre osservazioni; ma benchè i ministri Sella ed il Minghetti dessero le migliori assicurazioni, il Governo approvò il progetto del consorzio delle tre Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, da cui rimase esclusa Venezia. Eppure doveasi tener conto, se non altro, delle cifre statistiche, le quali segnano un aumento progressivo del movimento del nostro porto, e della convenienza che Venezia, per una via breve, possa congiungere l'Adriatico al centro della Germania, e distribuire con un buon servizio ferroviario per tutta Italia le importazioni dell'Indo-Cina.

La Commissione non crede ancora finita la sua missione, e si riserva d'informare il Consiglio sulle pratiche ulteriori.

Disse che la Relazione sullo stato finanziario del Comune sarà presentata col Bilancio; ma che, pur troppo, eccezionali avvenimenti non permettono diminuzione dei carichi.

Quanto alla cessazione della franchigia, disse che Venezia va incontro ad una scossa, ma spera che col tempo risentirà il beneficio di uscire da un provvisorio, che ha pure i suoi inconvenienti.

Informò che il contratto col Governo pel dazio consumo, ha limitato il canone ad 1,100,000 di lire in confronto delle 1,280,000 dell'anno scorso; e che il Governo concede pure un abbuono di 120,000 lire per l'impianto della linea daziaria;

che, quanto al Consorzio dei Comuni Venezia, Murano e Malamocco, la Giunta spera di poter presto annunciare l'accordo stipulato colla cessazione eziandio di ogni passato litigio.

Quanto ai magazzini generali, la Giunta vi ha posto indefessa sollecitudine, ma il ritardo proviene da ciò che il Governo non ha ancora accordato di assumere la spesa della banchina, come fece in altri porti del Regno.

Ricordò finalmente l'epoca triste in cui siamo passati, ed espresse i più vivi ringraziamenti pel concorso e l'appoggio prestato al Municipio, durante l'epidemia, dal R. Prefetto, da tutte le Autorità, dalla Commissione sanitaria, dalla Sub-Giunta, dai medici e dai sacerdoti.

Pur troppo abbiamo davanti a noi la carezza dei viveri; ma la Giunta si adoprerà a paralizzarne il danno, spingendo i lavori approvati e proponendone altri, perchè non rallenti la ridestata operosità, e perchè il miglioramento materiale della città è pure un dovere del Municipio, un onore del paese e un suo bisogno civile, economico e morale.

Diede poi termine alla sua Relazione annunciando con dispiacere, che i nuovi assessori Poletti, Centanini e Berti non accettarono l'incarico.

Dopo ciò il Consiglio approvò la proposta di aumentare di 5000 lire il corrispettivo al Governo per la cessione dell'isola di S. Elena, portandone il prezzo d'acquisto a lire 40,000.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia è convocata in seduta ordinaria per il giorno di giovedì 27 corrente alle ore 1 pomerid. precise a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti; premesse le comunicazioni:

Oggetti di I convocazione

1. Sulla nomina di un Consiglio, composto da un membro della Camera e da cinque negozianti della città, scelti dalla Camera stessa fra i principali grossisti e dettaglianti, a senso dell'art. 9 del Reale Decreto 31 agosto p. p. sulla cessazione della franchigia.

2. Rapporto presidiale sulla revisione delle liste elettorali commerciali pel 1873 ed approvazione relativa.

3. Proposte per la nomina di Giudici e supplenti del R. Tribunale di commercio a rimpiazzo degli uscenti al 31 dicembre 1873.

4. Sulla prosecuzione di alcune pratiche relative alla cessazione della franchigia, e sul conferimento di mandato analogo per agire indipendentemente in questa quistione fino a tanto che sia risolta.

Il Giapponese in Italia. — Leggiamo con questo titolo, nel giornale *The London and China Express*, il seguente notevole articolo:

« Non ha guari abbiamo udito di un Congresso internazionale di orientalisti tenuto in Parigi, nel quale ebbe luogo una particolare discussione sulla lingua, la storia e le arti del Giappone e della China. In quella occasione il ministro giapponese Sameshima Naonobu disse: « Se finora le nostre relazioni coll'Occidente « ebbero soltanto un carattere politico e com« merciale, veniamo oggi per la prima volta a « stabilire un vasto campo di comuni rapporti « intellettuali, ed io non dubito che l'educazio« ne metterà fra poco il Giappone in quelle so« ciali relazioni con voi, che possono avere le « più vicine nazioni. »

« Queste parole esprimevano la convinzione che non solo le Autorità, ma la più intelligente parte del popolo, mostra tale ardente desiderio di conoscere e di approfittare delle scienze e delle arti europee, quale mai l'ebbe alcun altro popolo fuori d'Europa.

« Ma egli è naturale che il maggiore ostacolo alla mutua corrispondenza ed ai conseguenti progressi, consiste nella enorme differenza che passa fra la lingua europea e la lingua giapponese. Studenti giapponesi se ne trovano bensì in Europa per apprendere le lingue, ma pochi Europei si recano per questo scopo al Giappone.

« Colla vista di rimediare in qualche modo a questo stato di cose, Venezia apparisce ora all'avanguardia delle altre città del mondo. Venezia, scuotendosi dal torpore, dà evidentemente segni di vita, ed ora appunto ha introdotta una cattedra di lingua giapponese nella sua Scuola Superiore di Commercio. Per rendere la cosa più efficace, non ha scelto un professore teorico egiziano o greco, ma un pratico e ben istruito giovane nativo di Yedo, il sig. Yoshida, già addetto alla Legazione italiana in Giappone.

« Questo fatto, che apparisce siccome la più efficace manifestazione degli intendimenti di Venezia di approfittare cioè dei vantaggi che la riaperta via dal Mediterraneo alle Indie ridonarono alla sua fortunata posizione geografica, fu tanto più saggiamente compiuto, dacchè Venezia è altresì la residenza del Consolato generale giapponese in Italia, e dacchè attualmente, col mezzo della Compagnia di navigazione Peninsulare ed Orientale, è in diretta settimanale comunicazione colla China, il Giappone e l'Oriente, per modo che in essa si verifica non soltanto un centro politico e commerciale ma eziandio letterario per le relazioni tra l'Europa e il Giappone, come desiderava appunto il sig. Sameshima.

« È pur degno di nota, che al detto Consolato generale si trovano parecchi ufficiali giapponesi, i quali, coll'assistenza di un distinto italiano, studiano continuamente e minutamente tutto ciò che si riferisce alla pubblica amministrazione, alle leggi, al commercio, alle arti, alle industrie ecc., per informarne il Governo, che non rallenta il suo desiderio d'introdurre utili innovazioni e riforme al Giappone.

« Si attende che il sig. Sano, ministro accreditato presso le Corti di Roma e di Vienna, visiti fra breve l'Italia. Egli sarà presentato al Re Vittorio Emanuele dal conte Fè d'Ostiani e dal sig. Nacayama; rimarrà in Italia breve tempo e poi andrà a Vienna (1).

« Tutti questi fatti, cioè: la visita di S. A. R. il duca di Genova al Giappone — l'ambasciata di Iwakura a Roma — lo stabilimento di una Legazione giapponese in Italia — quello di un Consolato generale a Venezia — e la nuova Scuola di lingua giapponese — dimostrano che un vasto campo di attività e di intraprese commerciali è aperto, e che, nè gl'Italiani, nè i Giapponesi sembrano disposti a lasciarlo incolto.

« Noi di gran cuore auguriamo ad essi ogni successo, conoscendo che il commercio e le relazioni amichevoli sono la sola e vera sorgente dell'industria, della civiltà, e della pace e prosperità. »

(1) S. E. il Ministro Sano, presentò di fatto in questi giorni le sue credenziali al nostro Re, ed è atteso fra breve a Venezia, donde si recherà a Vienna. (Nota della *Redazione*).

Doni al R. Archivio generale. — L'onorevole signor cav. Nicolò Zampieri, ufficiale di 1.a classe nel R. Ufficio di Porto in questa città, ha donato alla Libreria consultiva del R. Archivio generale, la bella collezione intitolata: « Conti dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia » dal 1805 a tutto 1811, in sei volumi, impressi nella stamperia Reale di Milano.

La Direzione è ben lieta di render pubblico il dono del signor cav. Zampieri, e nell'esprimergli la propria gratitudine fa voto che altri ne imiti la cortese liberalità.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Sabato e domenica 29 e 30 corrente, a un'ora pom., il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti riprende, dopo le ferie, le proprie adunanze. Leggeranno in queste i membri dell'Istituto, Bellavitis, Turazza, Namias, Canal, e i socii Caluci e Matscheg. Sono ammesse, eziandio, a termini degli Statuti, alcune comunicazioni del dott. Naccari, aiuto alla cattedra di fisica nell'Archi ginnasio di Padova. Stanno esposti al pubblico i titoli delle letture nella Cancelleria dell'Istituto in Palazzo Ducale, 2° piano.

Cose giudiziarie. — Leggesi nell'*Eco dei Tribunali*:

Qualche tempo fa abbiamo annunziata la nomina del giudice di questo Tribunale civile cons. Ippolito Morizio a presidente del Tribunale di Ferrara. Tale annunzio, che avevamo dato sulla certezza che fosse stata accolta la proposta partita dagli egregi capi della nostra Corte d'appello, e spinti, lo confessiamo, dal desiderio di veder promosso l'egregio nostro amico siccome lo merita veramente, tale annunzio, diciamo, non ebbe piena conferma. Il cons. Morizio fu nominato invece a Lucca in qualità di vice-presidente. Dolenti di allontanarci da così ottimo funzionario, facciamo voti ch'egli abbia colà a trovar quel posto che la stima de' suoi superiori gli destinava in Ferrara.

Società di mutuo soccorso fra i lavoranti prestinai in Venezia. — Si invitano i signori socii all'annua ordinaria adunanza generale, che avrà luogo domenica 30 corr., a mezzogiorno, nella sala della nuova Borsa, gentilmente concessa all'uopo, onde trattarvi degli oggetti fissati dallo Statuto sociale.

Guida commerciale. — Il compilatore della *Guida commerciale di Venezia pel* 1874 previene i proprii associati che a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

Piroscafi Postali italiani Peirano Danovaro e Comp. — I Piroscafi di questa Società, riprenderanno col giorno 7 dicembre le regolari corse per Trieste, partendo da qui ogni domenica alle ore 7 antimeridiane.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 27 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Manzatto. Marcia *Squillante*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *La Fata Nix*. — 6. Halevy. Duetto nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Labitzchy. Walz *Il Sospiro amoroso*. — 8. Gungl. Galop *I pazzi*.

Oggetti trovati. — Venne consegnato al Municipio uno sciallo di lana nera rinvenuto in una gondola nel giorno 19 corr. Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 26. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

L'autore del tentato furto a danno della Fonderia Layet, di cui nel Bullettino d'ieri, spontaneamente si costituiva ieri stesso all'Ispettorato di P. S. di Castello.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo B. A. per oziosità.

Incendio. — Ier sera accidentalmente si appiccò il fuoco ad una cortina di finestra nella casa del sig. F. B., abitante a Castello, e ne seguì un cominciamento d'incendio, ma fortunatamente il fuoco venne circoscritto, e spento ben tosto, con un danno approssimativo di lire 500 circa.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne accompagnato alla propria abitazione Dal M. L. colpito da male sulla pubblica via.

Dall'Ispettorato delle suddette guardie, nell'ispezione praticata lungo il canale della Seriola, venivano constatate 10 contravvenzioni.

Fu denunciato in contravvenzione S. L., venditore girovago abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco.

Si constatarono inoltre 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 novembre 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimonii: 1. Bullo Gio. Batt., guardafreno ferroviario, celibe, con Faggian Angela Antonia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Quaggiatto Astolfoni Santa, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battinaschi Rosa, di anni 49, coniugata, questuante, di Udine.

3. Battain Pietro, di anni 50, ammogliato, coroneta, di Venezia. — 4. Partenio Raimondo, di anni 41, celibe, domestico, id. — 5. Squillotto Santo, di anni 55, ammogliato, calzolaio, id. — 6, Bigarello Luigi, di anni 6, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (23 novembre):

Napoli: casi 33, morti 11.

In altri 5 Comuni complessivamente: casi 7, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 40, morti 14.

Provincia di Caserta (23 novembre):

Caserta: casi 1, morti 1.

In 4 Comuni complessivamente: casi 11, morti 4.

Totale dei casi nella Provincia: 12, morti 5.

Provincia di Reggio Emilia (23 novembre):

In 5 Comuni complessivamente: casi 8, morti 3.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA.

Il ministro dell'interno.

Accertata la cessazione del cholera in Amburgo e suoi dintorni,

Decreta:

Art. 1. La Ordinanza di Sanità marittima, N. 8 (9 agosto 1873) è revocata;

Art. 2. Le navi provenienti da Amburgo e dintorni con Patente netta e traversata incolume, saranno ammesse a libera pratica nei porti e scali del Regno, come in tempi ordinarii.

Dato a Roma, li 24 novembre 1873.

Il ministro: G. CANTELLI.

Venezia 26 novembre

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 novembre.

(B) Com'era stato annunziato, oggi, in occasione della discussione generale del bilancio degli affari esteri, l'onor. Mancini prese la parola a fine di proporre una mozione analoga ed adesiva a quella accettata dalla Camera dei comuni d'Inghilterra per proposta del sig. Richard sull'arbitrato internazionale.

Cosa che non avviene sempre, questa volta l'on. Mancini ebbe il tatto di moderare la sua proposta con frasi che le danno un aspetto sufficientemente pratico; motivo per cui il Ministero non ebbe difficoltà ad accoglierla. L'onor. Mancini riconobbe che il concetto dell'arbitrato come mezzo di comporre le questioni internazionali che sono suscettibili di composizione, di quelle questioni, cioè, che non pregiudichino la indipendenza e l'onore della nazione, è un concetto eminentemente cristiano ed italiano. Quindi egli incoraggiò il Governo a perseverare nella nobile iniziativa, già da esso assunta, di stipulare cogli Stati esteri e di agevolare fra i medesimi la stipulazione di Convenzioni, le quali

rendano più ampia e più fruttevole l' applicazione di questa dottrina.

L' onor. Visconti-Venosta dichiarò a nome del Gabinetto di accettare tanto più volentieri la mozione Mancini, in quanto che essa non pregiudicava la libera azione del Governo e del Parlamento, e perchè essa è conforme alle più nobili aspirazioni della civiltà, e prima di tutto perchè essa si uniforma alla spirito della politica italiana, politica essenzialmente pacifica, fondata sulla pace e che dalla pace soltanto aspira ad avere il suo sviluppo e le forze per produrre i beneficii che i cittadini se ne attendono.

La mozione Mancini fu accettata dalla Camera all' unanimità, con gran sodisfazione certo di quel benemerito uomo, ch' è il sig. Richard, il quale assisteva in persona alla seduta dalla tribuna riservata alla Presidenza.

Le parole, colle quali l' on. ministro degli affari esteri proclamò essere la politica italiana una politica di pace, furono applaudite, e vi è stato chi volle vedervi per entro una prima smentita alle intenzioni bellicose, che taluno pretese dare a qualche passo del discorso della Corona.

Poi ebbimo l' inevitabile discorso che l' onorevole Miceli fa ogni anno, ed ogni anno coll' identico successo di noia e d' ilarità, sulla politica estera del Governo, nel momento in cui viene in esame il bilancio degli esteri.

L' onor. Miceli, come d'abitudine, trovò che la politica estera del Ministero è senza dignità e compromittente e pericolosa. In ispecie, egli notò come un grave fatto che a Berlino, quando Vittorio Emanuele si recò in quella capitale, i rappresentanti delle Potenze estere non abbiano partecipato ai ricevimenti ufficiali. Poi censurò il contegno di qualche nostro agente diplomatico. E da ultimo fece un torto al Governo di non avere ancora riconosciuta la Repubblica spagnuola.

L' on. Visconti ebbe facile ragione d' un tale avversario. Disse non avere alcuna importanza il contegno degl' inviati esteri a Berlino, poichè appena poche ore prima i rappresentanti delle varie Potenze avevano presenziate a Vienna le solennità e le allegrezze che si sono fatte in quella capitale per il ricevimento del Re d' Italia. Disse essere egli responsabile della condotta degli agenti diplomatici italiani, condotta che lo sodisfa pienamente. E riguardo al riconoscimento di Spagna, notò come solo gli Stati-Uniti abbiano riconosciuta la Repubblica spagnuola, gli Stati-Uniti, la sola Potenza cioè, che sia entrata in questione colla Spagna dopo che ne fu proclamata la Repubblica.

L' on. Miceli si provò a replicare qualche parola, dopodichè la discussione fu chiusa e rinviata a domani.

Giornali, anche molto autorevoli, si occupano della eventualità che, dopo terminata la discussione dei bilancio del 1874, la Camera possa venire prorogata per un termine piuttosto lungo. L' *Opinione* ha spiegate stamattina in un suo articolo le ragioni, per le quali probabilmente la presente Sessione non potrà prolungarsi molto. Però, io sono in grado di assicurarvi che nulla di deciso vi è ancora su questo argomento, e che tutto dipenderà specialmente dal contegno della Camera, e dalla buona o tiepida o cattiva disposizione di lavorare ch'essa dimostrerà.

Domani la Commissione per l' indirizzo in risposta al discorso della Corona comunicherà alla Camera il suo progetto.

S. M. il Re ha fatto inviare a Napoli dieci mila lire della sua cassetta particolare a sollievo dei poveri cholerosi e dalle loro famiglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 25.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta al tocco e cinquantacinque, con le solite formalità d' uso.

Sono accordati varii congedi.

Il presidente annunzia il risultato delle diverse votazioni, che furono fatte ieri per ballottaggio.

Circa alla prima votazione pei quattro commissarii dei bilanci, i votanti erano 202. Sammarzano ebbe 106 voti, Sella 68, Maiorana 56, Mangilli 55, Pericoli 47, Morozzo 46, Laporta 42.

Il primo di essi è rimasto eletto. I rimanenti debbono essere messi in ballottaggio.

Procedesi alla votazione per ballottaggio.

L' onorevole Massari procede all' appello nominale.

Presidente. Invito l' on. Lioy a recarsi alla tribuna per leggere l' indirizzo scritto dalla Commissione della Camera in risposta al discorso della Corona.

L' on. Lioy si reca alla tribuna e legge l'indirizzo. (Approvazioni. Applausi da tutti i banchi della Camera.)

Asproni. Presento nuovamente un progetto di legge riguardante la ricostituzione della Provincia di Nuoro in Sardegna.

Cantelli (ministro dell' interno). Non mi oppongo a che il progetto venga accettato, però, com' è naturale, faccio alcune riserve.

Presidente. Pongo ai voti l' ammissione di questo progetto di legge.

È ammesso.

Ghinosi. Presento nuovamente un progetto di legge rapporto all' abolizione della tassa sul palatico nella Provincia di Mantova.

Presidente. Non si trova presente l' on. Minghetti, ministro delle finanze. Prego l' on. Ghinosi ad attenderne la venuta, per conoscerne le sue intenzioni.

Intanto si procede all' estrazione a sorte dei nomi dei deputati, i quali, insieme al presidente, debbono formare la Commissione che presenterà a S. M. l' indirizzo.

Vengono estratti i nomi degli onorevoli Lioy, Villa-Pernice, Zanolini, Salemi, Soldani, Fanelli, Sulis, Beneventano e Marolda.

Presidente. Gli onorevoli membri di questa Commissione verranno avvisati del giorno in cui S. M. accorderà l' udienza.

S. M. passa a discutere il bilancio del Ministero degli affari esteri.

Posto ai voti il 1.° articolo, risulta approvato.

Si approvano il primo ed il secondo capitolo.

Intorno al terzo capitolo di esso l' on. Ara vorrebbe che fosse migliorata la condizione dei consoli.

Consiglia la Camera a sopprimere alcuni consoli di carriera, che non sono necessarii. E propone invece che siano ad essi sostituiti dei consoli onorarii.

Mediante un tale risparmio che si fa con la soppressione dei consoli di carriera non necessarii, propone che siano aumentati gli stipendii ai consoli che saranno conservati.

Il decoro del Governo e della Nazione richiede che un tale provvedimento sia adottato.

L' oratore quindi, proseguendo il suo discorso, parla dei vantaggi che arrecano i consoli per la loro posizione commerciale. E tali vantaggi vengono da esso comprovati coi fatti che sono avvenuti nell' India-Cina nel 1866.

Visconti Venosta (ministro degli esteri) ringrazia l' onorevole Ara dell' interesse che ha dimostrato per la questione che si sta discutendo alla Camera relativamente alla condizione nella quale si trovano i consoli.

Riconosce essere una necessità il migliorare le loro condizioni; ma vi sono molte difficoltà finanziarie, le quali impediscono che ciò si possa fare.

Promette però che egli proporrà alcuni aumenti per gli stipendii dei consoli, nel bilancio definitivo che sarà presentato alla Camera.

Non concorda però con l' onorevole preopinante circa al cambio dei consoli di carriera con altri consoli onorifici.

Questi, se possono essere utili talora, non lo possono però essere sempre.

È molto meglio quindi attenersi sempre ai consoli di carriera, i quali sono sempre utili.

Carutti rinnova la sua raccomandazione per ciò che riguarda il pagamento degli stipendii dei rappresentanti del Regno d' Italia all' estero, e prega di nuovo la Camera a voler deliberare che tali pagamenti siano fatti loro in oro.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri). Riconosco la giustizia della proposta fatta dall' on. Carutti, ma le condizioni finanziarie, nelle quali ci troviamo, impediscono per ora che si possa mettere in pratica.

Il Ministero degli esteri spende per gli stipendii ai rappresentanti del Regno d' Italia, che trovansi all' estero, quattro milioni di lire; l'aggio quindi sarebbe molto rilevante.

Io spero però che la diminuzione, che subirà quanto prima l' aggio dell' oro, risolverà in parte questa quistione, ch' è pur molto grave.

Dispera però che completamente possa essere risoluta dall' onorevole suo collega per le finanze.

Confida di poter ottenere però una soluzione parziale.

Sormanni insiste sulla raccomandazione fatta dall' on. Carutti.

Almeno, se non si vogliono pagare gli stipendii in oro ai nostri rappresentanti all' estero, si rifondano le spese in oro.

Senza ulteriori osservazioni sono approvati gli altri capitoli degli stati di prima previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l' anno 1874.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero dell' interno.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale.

I primi nove articoli del bilancio vengono approvati senza discussione.

Circa l articolo decimo parlano gli onor. Lacava, Cantelli, Rudinì, Mezzanotte, a favore di un aumento di L. 232 900 sul bilancio di prima previsione pel personale dell' amministrazione provinciale. Con quest' aumento la somma totale sarebbe di L. 6,900,000.

Alvisi dic' che egli spera che verranno aboliti i Commissarii distrettuali nelle Provincie venete.

Manfrin ritiene che i Commissarii distrettuali siano migliori dei sotto prefetti.

Cantelli, ministro, si riserva di disporre in proposito, osservando come nel fatto essi abbiano uguali attribuzioni, variando soltanto le attribuzioni.

Parlano sullo stesso articolo decimo gli onorevoli Lazzaro ed altri.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani :*

Vigliani dichiara che presenterà quanto prima il progetto intorno al Codice penale. Tutti i capitoli del bilancio, meno uno, sono approvati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

S. M. il Re ha inviato al Sindaco di Napoli la somma di diecimila lire da distribuirsi tra le famiglie bisognose colpite dall' epidemia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 24:

La Giunta incaricata di compilare l' indirizzo in risposta al discorso della Corona sarà in grado di presentare il suo lavoro alla Camera nella tornata di domani.

E più oltre:

Senza cagionare il benchè minimo inconveniente, le Autorità chiusero a Parma la Scuola Mazzini.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Pare certa la nomina del generale De Sonnaz a comandante il Corpo d' esercito a Palermo.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano:*

È aspettato a Roma il cav. Nigra, il quale assolutamente non ritornerà a Parigi. Gli è stato offerto l' ufficio di ministro italiano a Pietroburgo, ma egli ha dichiarato che preferisce di abbandonare la carriera diplomatica. Il Ministero si adopera per dissuaderlo da questa risoluzione e far sì che continui i suoi servigii allo Stato. Anche il generale Cialdini ha chiesto di essere collocato a riposo, sia per le sventure di famiglia che lo hanno colpito, sia perchè non gli piacciono i mutamenti avvenuti nei nostri ordinamenti militari. Credo che quest' ultima sia la ragione principale che lo spinge a quel passo. Il Ministero ha posto gli occhi su di lui come sull' unico possibile successore del Nigra a Parigi. Lascio a voi il giudicare se questa scelta sarebbe opportuna, ma si dice che il generale Cialdini, abbandonando la carriera militare, sarebbe assai disposto ad entrare nella diplomazia. Aggiungete che la sua nomina tornerebbe assai gradita al Governo francese, sapendosi da tutti che il generale Cialdini è rimasto un costante amico della Francia.

Telegrafano da Padova, 24, all' *Opinione*:

Ieri, a mezzodì, ebbe luogo nella nostra Università la solenne inaugurazione dell' anno scolastico. L' on. Messedaglia lesse un erudito discorso sul progresso generale della scienza.

Oggi, al tocco, l' on. Luzzatti fece la sua prolusione alle lezioni di diritto costituzionale. Si rallegrò del suo ritorno all' Università. Divise il corso delle sue lezioni in due parti: 1.ª esposizione dello Statuto; 2.ª storia delle istituzioni rappresentative comparate col metodo sperimentale.

Pose in chiaro l' importanza della seconda parte per combattere le utopie d' uno stato ideale.

Fece il confronto fra le tradizioni costituzionali secolari del popolo inglese e le costituzioni improvvisate dei popoli del Mezzogiorno. Ne esamina i risultati nel voto elettivo, nella libertà di commercio, nella libertà dei culti. L' Inghilterra è il miglior Governo monarchico-costituzionale; l' America del Nord la miglior Repubblica. Le confronta; preferisce il Governo inglese.

Termina raccomandando alla gioventù di raccogliersi in silenzio, di studiare attentamente il modo di governarsi nostro e degli altri popoli, per potersi poi presentare alle lotte parlamentari con un fondo di buoni e maturi studii.

L' onor. Luzzatti parlò e non lesse. Il suo splendido discorso durò cinquanta minuti e riscosse vivi applausi. Il concorso degli uditori era molto numeroso.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Il *Mémorial diplomatique* d' oggi da la notizia che l' Italia ha fatto pratiche in America e nell' Australia onde ottenere un trattamento favorevole alla sua marina di commercio, e che essa è già riescita nel Canadà, ove i bastimenti italiani saranno ammessi al cabotaggio come i nazionali. Il *Mémorial* aggiunge che, fra tutte le nazioni marittime, l' Italia è la prima che ottenga un simile favore. Vi mando questa notizia, non sapendo se essa sia già stata data alla stampa italiana.

Scrivono da Berlino, 19, al *Bund:*

« All' on. Sella, che si trova qui per iscopi scientifici, si fanno molte feste. Il suo soggiorno a Berlino non ha per iscopo nè motivi politici, nè finanziarii.

« L' inviato belga dà domani un pranzo in suo onore, al quale, oltre ad altri membri del Corpo diplomatico, interverrà pure il ministro della Confederazione svizzera, colonnello Hammer. Si ricorderanno i servigii resi dal signor Sella, allorchè era ministro delle finanze, per la conclusione del trattato della ferrovia del San Gottardo. »

Il *Diritto* scrive:

La Commissione internazionale ha finito la verificazione dei lavori al *tunnel* del S. Gottardo, e per comune accordo fra i delegati fu stabilita la cifra di sussidio pel *tunnel* in fr. 1,475,000. A questa somma si deve aggiungere l' annualità sul terzo della somma totale dei sussidii, come fu stipulato nella Convenzione internazionale, che ammonta a fr. 3,148,148. Il totale dunque pel primo esercizio sarà di fr. 4,623,148, di cui la parte spettante all' Italia è di fr. 2,447,540, alla Germania di fr. 1,087,804, alla Svizzera di fr. 1,087,804.

Dalla somma attribuita all' Italia si deve dedurre però il prezzo del materiale del Moncenisio acquistato dalla Società del Gottardo, cioè fr. 630,000: in guisa che la quota che deve pagare l' Italia per l' esercizio corrente è di franchi 1,817,540.

Telegrammi.

Roma 25, *ore* 2 *pom.*

Il progetto di legge che circa al registro e bollo verrà presentato alla Camera, si compone di sette od otto articoli.

La sua principale disposizione concerne la nullità degli atti che si sottraggono alla tassa di registrazione.

Dicesi che sia stato preparato dall' on. Finali, il quale ne assumerebbe la precipua difesa dinanzi al Parlamento.

Nel nuovo progetto di legge sulla ricchezza mobile havvi un aggravio di sanzione, ma non si altera l' aliquota.

Un progetto di legge sulla fondiaria riguarda il compartimento ligure-piemontese.

Per la fine dell' anno si stanno preparando dei mutamenti e delle promozioni nel personale di diversi Ministeri. (*G. d' Italia.*)

Palermo 23.

Inaugurossi oggi nel giardino Garibaldi il monumento a Giuseppe Mazzini, bellissima opera dello scultore Rosario Bagnasco. La dimostrazione riuscì imponentissima. Erano presenti le Società operaie colla rispettiva bandiera, sessanta Rappresentanze di Società democratiche dell' Isola, compresa Messina. Parlarono parecchi oratori, fra cui Girolamo Franco, Avellone, Finocchiaro e Aprile, che entusiasmò l' affollato uditorio. (*Secolo.*)

Berlino 24.

Il Cancelliere dell' Impero presentò al Consiglio federale il trattato postale tra la Germania e il Brasile, le cui condizioni, a quanto apparisce dallo scambio di corrispondenze, varranno anche per l' Austria-Ungheria.

Si ha in mira di metter in esecuzione questo trattato in aprile o maggio 1874. (*N. F. P.*)

Parigi 23.

La *Liberté* che, com' è noto, viene adoperata per comunicazioni ufficiose da Frohsdorf, asserisce che il Conte di Chambord è molto indignato pel voto di proroga.

La *France* accenna a tentativi che vengono fatti dagli orleanisti per persuadere Chambord alla rinunzia. (*N. F. P.*)

Parigi 24.

Mac-Mahon si dà personalmente molta premura per costituire una maggioranza, che in ogni caso sia decisa di sostenere il duca di Broglie nella discussione sull' interpellanza di Leon Say. Il maresciallo non nasconde ch' egli non è sicuro dell' esito della missione affidatagli dalla destra e dal centro, senza che Broglie sia ministro.

Furono intavolate trattative con Lachaud per terminare sollecitamente il processo Bazaine. Mac-Mahon si ritiene in obbligo di salvare Bazaine. (*N. F. P.*)

Brusselles 24.

Corre voce che Mac-Mahon abbia avuta una conferenza col Conte di Chambord prima della partenza di questo. (*N. F. P.*)

Pest 24.

Il centro sinistro decise ieri di votare contro il Prestito. (*N. F. P.*)

Pest 24.

Kerkapolyi e Tisza si sono dimessi; non è ancora stabilito chi succederà loro. (*N. F. P.*)

Atene 21.

Un Decreto Reale convoca gli elettori del Regno pel principio di gennaio per le elezioni comunali. La Camera verrà convocata alcuni giorni dopo. (*N. F. P.*)

Belgrado 24.

Il Principe partì oggi per Kragujevatz, col Ministero. (*N. F. P.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Austriache 193 3/4 Lombarde 98 3/4; Azioni 129 —; Italiano 59 —.

Parigi 25. — Prestito (1872) 92 77; Francese 58 67; Italiano 61 —; Lombarde 372; Banca di Francia 44 25; Romane 80 —; Obbligaz. 170; Ferrovie V. E. 175 —; Italia 13 7/8; Obblig. tab. 470; Azioni 758 —; Prestito (1871) 92 55; Londra 25 43; Aggio oro p. 0/00 2 —; Inglese 92 93.

Parigi 25. — Assicurasi che Fournier è dimissionario; il suo successore è ancora sconosciuto. Dicesi che Goulard si nominerà a un posto diplomatico importante.

Parigi 25. — L' *Union* conferma che il Conte di Chambord è venuto in Francia, seguì ansiosamente per 15 giorni sul terreno stesso la lotta degli avvenimenti. Il momento non è ancora giunto per rivelare ciò che il Conte di Chambord tentò per ricondurre in porto la nave in pericolo. Il Re d' Annover ritornò in Austria. Assicurasi che Broglie avrà il Ministero dell' interno, Decazes gli esteri, tutti gli altri conserveranno il portafoglio. Beulé soltanto si ritirerà. Baragnon sarà nominato sottosegretario dell' interno, e probabilmente Desjardins sottosegretario della pubblica istruzione.

Vienna 25. — Mobil. 225 —; Lomb. 170 50; Austriache 332 —; Banca naz. 964 —; Napoleoni 9 12 —; Argento 45 —; Londra 114 —; Austriaco 73 30.

Londra 25. — Inglese 93 1/8; Ital. 60 1/4; Spagnuolo 17 3/8; Turco 47 1/8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Il Consiglio federale approvò la proposta di sciogliere il *Reichstag*. Le nuove elezioni si faranno in gennaio. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assurda la voce che i giornali d' Inghilterra i quali appoggiano la lotta contro l' ultramontanismo siano appoggiati da Bismarck.

Versailles 26. — Confermasi la ricostituzione del Ministero: Broglie all' interno, Decazes agli esteri. Gli altri ministri restano, eccettuato il Beulé.

Londra 26. — Il *Times* annunzia che la Banca ridurrà domani nuovamente lo sconto.

La Prussia agricola.

Il cav. Carlo I. A. Ohlsen con questo titolo offre un cenno sommario e le sue interessanti riflessioni sulla grande opera pubblicata dal R. Ministero degli affari agrarii di Prussia *Der Boden und die Landwirthschaftlichen Verhältnisse des Preussischen Staates nach dem gebietsumfange vor* 1866, prendendo per divisa il motto di Catone: *at ex agricolis et viri fortissimi et milites strenuissimi gignuntur . . . . minimeque male cogitantes sunt qui in eo studio occupati sunt*, e noi siamo ben lieti di segnalare alla attenzione del pubblico questa importante pubblicazione, dall' attento esame della quale possiamo trarre tanto importanti e fecondi insegnamenti per la prosperità del nostro paese.

Per noi italiani l' opera pubblicata dal Governo prussiano desta un senso di meraviglia, dappoichè ci mostra con quanto ordine ed avvedutezza quel Governo abbia spinta e curata l' industria agricola nei suoi Stati, nella quale avvedutezza e nel qual ordine il cav. Ohlsen trova la spiegazione del come in così breve tempo abbia potuto la Prussia raggiungere quell'alto grado di floridezza e di potenza, alla quale è pervenuta, e che in tutti i sensi occupa ora in Europa.

Noi non possiamo a meno di associarci alle sue parole quando egli dice che di fronte ai grandi e luminosi fatti verificatisi in Prussia noi non possiamo a meno di ricordarci con profondo rammarico di quel poco, disordinato e superficiale che finora fu in Italia intrapreso per soccorrere la nostra derelitta agricoltura, per inalzarla con mezzi radicali al posto elevato e decoroso che le è dovuto, affinchè, sodisfatti i bisogni positivi e sviluppate le naturali tendenze della gran maggioranza del nostro popolo essenzialmente agricolo, possa l' agricoltura procacciare alla nostra patria quel benessere, quella forza e quella virtù, a cui per tutti i lati ha diritto ad aspirare, e che non potranno mancarle.

Ma affinchè ciò avvenga è necessario che gl' Italiani non trascurino questa gravissima norma; vale a dire che i rimedii parziali, i provvedimenti deboli, le mezze misure, i fatti isolati e superficiali non possono che far nascere nuovi inconvenienti, nuove calamità, nuovi disordini e nuove miserie. Le cose avvenute fra noi in agricoltura finora lo hanno pur troppo dimostrato. L' ordine, l' insieme, l' armonia, le opere profonde e complete, l' energia e la costanza, fanno tutto: la Prussia ne ha dato al mondo il più luminoso esempio possibile. Esaminando le tavole comparative che l' autore riporta dall' opera tedesca, e che riassumono tutti i dati di risalto necessarii a dare una idea dello stato dell' industria e degl' interessi affini in Prussia, ogni Italiano troverà serio campo a meditare. Il punto di partenza dell' agricoltura in Prussia era ben più sfavorevole delle condizioni, nelle quali si trovano i poderi italiani; eppure quanta strada fu fatta in Germania in così poco tempo! e quanto indietro noi siamo rimasti, è cosa ammirabile e dolorosa a dirsi. All' energia ed alla costanza dei propositi del popolo tedesco fu ala gagliarda l' istruzione agraria diffusa; e questa non procedette a sbalzi, nè isolatamente qua o colà, ma bensì fu parte di un tutto armonico, razionale e graduato. La istruzione agraria in Prussia fino al 1866 era divisa in superiore ed inferiore; la superiore contava quattro Accademie agronomiche in Eldena, Proskau, Poppelsdorf e Waldau, e due Istituti agronomici presso le Università di Berlino e di Halla; e la istruzione agraria inferiore contava in nove Provincie ben vent' una Scuola d' agricoltura, tutte coordinate fra loro con un piano uniforme e completo. I risultamenti che si ottennero da questi semenzai di buoni agricoltori sono favolosi, e basta leggere i quadri che l' Ohlsen riporta, per rimanere stupiti. Possa il nobile esempio essere sprone a noi pure, e possa a noi Italiani essere modello e desiderio la Prussia agricola.

I Trentini a Salò. — Scrivono da Salò, 17, alla *Sentinella Bresciana :*

Da semplice cronista e in tutta fretta le rendo conto della giornata d' ieri, che per Salò fu piena di emozioni.

Giunsero fra noi entusiasticamente festeggiati dalla popolazione con esposizione di bandiere ed applausi circa trecento Trentini, dico Trentini e non Rivani, perchè facevano parte della comitiva molti signori e signore gentilissime delle principali città del Trentino.

Alla sera si versarono tutti in teatro, dove si raccolse una folla quale non si vedrà più sicuramente nel nostro teatro; non meno di mille duecento persone. — Splendida la illuminazione. — Con gentile pensiero l' architetto cav. Sfondrini fece calare dalla volta nel mezzo del teatro quattro bandiere, due nazionali, e due portanti gli stemmi di Trento e di Salò. — Immagini il lettore la gioia di tutto quel popolo; era un avvicendarsi di applausi e di evviva, insomma un vero tripudio. Ebbene! Fu per poco che tutta quella gioia e quel tripudio non si cangiassero in una tremenda catastrofe. Sul finire del prologo, per la rottura di un dente della ruota destinata ad alzare il meccanismo che porta le lucerne del palco scenico, si capovolse una delle lucerne a petrolio. Tosto cominciò a svilupparsi sotto il palco scenico l' incendio, e si vedeva dai palchi sollevarsi il fumo con qualche vampa; un odore di petrolio si spandeva per tutto; e nel teatro corse come un baleno la voce: « *fuoco! fuoco!* » Non mi attento nemmeno di descrivere quel terribile istante; preferisco di lasciarlo immaginare al lettore. Il cav. Sfondrini, con sangue freddo e con perizia superiori ad ogni elogio, secondato dall' avvocato Pirlo, presidente della Commissione del teatro, si portò immediatamente sul palco a dirigere le operazioni, ottenendo in pochi minuti che fosse scongiurato il pericolo. Sieno rese lodi a lui e a chi lo coadiuvò in tanto bisogno. Ricordo due episodii. Allorquando l' ingegnere Sfondrini si precipitò sul luogo dove erasi manifestato il fuoco, la di lui moglie, una graziosissima e bella signora, che trovavasi nel palchetto di proscenio, credendo in pericolo il marito, scavalcò il davanzale del palco e passò sul palco scenico afferrando il marito per la manica del soprabito, onde impedirgli di scendere (come stava per fare) sotto il palco scenico; ma esso, prontamente abbandonando il soprabito alla moglie, si divincolò, e senz' altro attese a quello che vedeva essere suprema necessità del momento. La povera signora cadde svenuta e fu condotta nel palchetto, dove le si prodigarono le cure necessarie per farla rinvenire. Mentre al grido: *fuoco, fuoco!* molte signore uscivano dai palchi dominate dal panico per cercare uno scampo, avvenne che fosse smarrito un magnifico nastro di seta tricolore (bianco, rosso e verde); quel nastro venne raccolto da una bella e gentile signorina trentina. Spento l' incendio, ristabilita la calma, e ritornata nel teatro anche la gente che prima n' era uscita, o s' industriava per uscirne, quella signorina, che trovavasi nel palco maggiore, consegnò al Sindaco il nastro tricolore, che con certa aria di compiacenza diceva di aver trovato, come accade in simili circostanze. Il Sindaco volle intravedere in quella dichiarazione della sua interlocutrice una astuzia graziosa, e sventolando il nastro fuori del palco, provocò applausi fragorosi ai fratelli trentini. Ciò valse a far svanire la traccia della sinistra impressione destata dal temuto disastro. Più tardi però seppe il Sindaco che la signora avea detta la verità; intanto però il caso, la Stella d' Italia, anche stavolta esercitò i suoi benefici influssi. Dopo l' episodio del temuto incendio, venne continuato lo spettacolo, e dico il vero che non si può dare bastante lode agli artisti tutti, i quali, sebbene più vicini al pericolo e perciò tristamente impressionati, e sebbene asfissiati, per così dire, dal fumo del petrolio, che non si dileguò che dopo circa una mezz' ora, pur trovarono la energia per continuare non solo, ma per eseguire così bene la parte loro, da averne applausi reiterati.

Una festa da ballo in teatro, e la luminaria col suono di due bande, la nostra e quella della Comitiva dei Trentini, e uno scambio entusiastico di evviva al momento della partenza del piroscafo (due ore dopo mezzanotte), terminarono la giornata d' ieri, che pei Salodiani resterà indimenticabile.

Scommessa americana. — Scrivono da Nuova Yorck, 29 ottobre, all' *Indépendance Belge :*

La politica in questo momento è d' una calma da far invidia alle nazioni in cui essa è allo stato di tempesta. Ciò non ostante, in certe località, soprattutto nel Sud, la calma non è che alla superficie. Esempio la seguente lettera diretta al *Caucasian*, giornale di Lexington (Mississipi) e riprodotta in francese dal *Messager :*

« Saint Louis, 1° ottobre.

« Vogliate pubblicare il seguente avviso:

« Offro di scommettere cinque mila dollari che il Presidente U. L. Grent, salvo che muoia precedentemente di morte naturale, sarà assassinato prima del 10 aprile 1874.

« Se la scommessa è accettata, il denaro dovrà essere depositato prima del 10 novembre prossimo.

« Coloro che volessero scommettere somme più forti, o meno rilevanti, potranno scrivermi a Saint Louis, o per mezzo del vostro giornale.

« Sono, con rispetto

« Firmato: *Clay Harper.* »

Il giornale di Lexington fa seguire siffatta lettera da questa feroce riflessione:

« Tutto ciò che abbiamo da aggiungere si è che il *Caucasian* avrà il massimo piacere nell' annunciare, la mattina dell' 11 aprile, che il sig. Harper ha vinto la sua scommessa. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 nov.	del 26 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 97	68 70
Oro	23 18	23 17
Londra	29 10	29 03
Parigi	115 50	115 75
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2140 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1612 —	1595 —
Credito mob. italiano	901 —	886 —
Banco italo-germanica	385 —	400 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 nov.	del 25 nov.
Metalliche al 5 %	68 65	68 45
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 35
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	965 —	964 —
Azioni dell' Istit. di credito	227 50	222 50
Londra	114 —	113 80
Argento	109 75	109 50
Il da 20 franchi	9 12 50	9 12 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

25 detto.

Bassa marea: ore 8.00 pom. . metri 0,89

26 detto.

Alta marea: ore 4.00 ant. . . » 1,46

Bassa marea: ore 9.30 ant. . . » 1,19

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *novembre.*

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Milano*, capit. Calvi, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., da 70:90 a 70:95. Da 20 fr. d'oro, da L. 23:20 a L. 23:21. Banconote austr. da L. 2:54 1/2 a L. 2:54 5/8 per fiorino.

Legnago 22 novembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	29:50	30:62	31:75
Formentone »	16:50	19:70	22:75
Riso nostrano »	31:—	34:28	41:50
» bolognese »	30:—	32:90	34:—
» cinese »	30:—	31:75	33:—
Segala »	22:50	23:40	24:—
Avena »	9:40	9:70	10:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di raviza. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 26 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 70 —	68 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	252 — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane.	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	5	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 6 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi	» 4 ½	245 25 —	— — —
Francia	a vista	» 6	116 — —	116 10 —
Londra	3 m. d.	» 8	29 02 —	29 08 —
Svizzera	a vista	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 6 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 20 —	23 19 —
Banconote Austriache	254 50 —	254 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 85 — 71 05 —

PORTATA

Il 18 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Cette*, scooner danese *Treya*, cap. P. C. Paulzen, di tonn. 182, vuoto.

Per *Corfù* e *Itaca*, scooner ellenico *Elena*, capit. N. Lionzato, di tonn. 161, per Corfù, con 9170 pez. legname abete, 77 sac. riso, 5 bal. carta, 780 capi detta straccia, 7 cas. cera, 100 maz. cerchi da tamiso, 4 bal. baccalà, 5 cas. vuote, 419 pezzi baccalà alla rinf.; — per Itaca, 50 sac. riso, 2 col. casse noce disfatte, 3 bal. cordaggi, 1 cas. terraglie, 1 cas. cera, 4 bal. carta.

Per *Palermo*, scooner danese *Anne Dorothea*, cap. J. Jessen, di tonn. 120, con 7500 tavole abete.

Per *Zante*, scooner ital. *Elena*, capit. M. Stoicich, di tonn. 126, con 11,410 pez. legname in sorte, 1 cas. amido, 89 sac. riso, 90 capi carta straccia, 2 bal. cartoni, 1 cassetta spazzette, 3 cassette manifatture, 1 cas. ferramenta, 22 casse e 1 cesta terraglie, 1 bal. baccalà, 24 balle cordaggi, 150 mas. cerchi da tamiso, 1 pacchetto merci, 1 pac. martelli, 1 cassetta cera.

Per *Malta*, brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, di tonn. 176, con 1250 tavole abete, 730 dette larice, 350 morali detto, 1600 detti abete, 200 risme carta in sorte, 1 cassa olio, 375 capi carta in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 23 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Valentin G., - Carpi A., ambi dall' interno, - Noel C., dalla Francia, - H. Ker Colrille, - Barker E. S., - Williams C. H., - Vincent, cap., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.[ri] Boshard, da Innsbruch, - Piukù R., da Vestfalia, - Sigg.[ri] Westermann, da Brunswick, - Lewald C., da Mannheim, - dott. Karepin, dalla Russia, - Milesi A, da Alessandria, - Buchheister J. J., - Main G., - Udo Brachvogel, tutti tre dall' America, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Morel E., dalla Francia, - Sitthorpe, da Dublino, - dott. Menzel, da Trieste, ambi con moglie, - De Svatkowsky P., dalla Russia, - Sigg.[ri] Goodrich, - Miss Wolcott K. R., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zaubau R., - Gagliardi L., ambi dall' interno, - Clérac I., da Parigi, - Schaub A., dall' Inghilterra, - Birlinger, dalla Germania, ambi viaggiatori, - Sig.[ra] Rehbender, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Zeziot J., - Bac C., - Danchaud, tutti dalla Francia, - Stoffel, - Evers O., - Lov B., tutti tre dall' Austria, - Glattli C., dall' Ungheria, - Schüssler G., da Trieste, - Ross M., con moglie, - Prügel C. F., tutti dalla Baviera, - dott. Jung, da Augsburgo, - Ho'z R., - Byring, - Sikovski G., da Varsavia, - Makdonal, dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Baldan A., - Sinigaglia G. F., - Piresini G., tutti dall' interno, - Kalnoky co. G., da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 24 novembre.

Albergo l' Europa. — Porra, tenente, dalla Francia, con madre, - van Ravestyn J., dal Belgio, con moglie, - De Bary A., dalla Germania, con famiglia e seguito, - West, colonnello, - Speuce, ambi da Londra, con moglie, - Miss Mercier B., dalla Svizzera, - Kennewalder F. M., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guscetti G., - Ricetti A., ambi dall' interno, - Stoeckicht, negoz., dalla Prussia, - Raebel G., da Magdeburgo, con nipote, - De Zacètzky C., dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Tappenheimer G. A., - Doppler G., con moglie, tutti da Vienna, - Langenberger F., cassiere, - Kühn L., ambi dalla Baviera, - Sig.[ra] Volkmar C., da Berlino, - Sig.[ra] De Bizel, da Dresda, - Wasinger C., da Ischl, con moglie, - Maurizzi D., negoz., da Voslau, - Rhan C., architetto, da Burtscheid, - Kagler O., da Aachen, con moglie, - Szeiniot A., dalla Russia, tutti possid.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sabato G., negoz., dall' interno, - Schonberger, barone, dall' Ungheria, con moglie, - Aichelburg, conte, dall' Istria, - Elworthy, - Miss Pidman, - Sigg.[ri] Curtoy, tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Slaviewski L., dall' Austria, - Hearst G., con figlio, - Kerby W. F., - Chapin A. K., tutti dall' America, tutti poss.

Nel giorno 25 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Mégroz, dalla Francia, - A. Potocki, - Thomas Jones, - Dalziel D. A., - Evan M., tutti quattro da Londra, - Theimer E., da Vienna, - Chérémeteff C., con famiglia, - De Ladyqensky N., - Kennedy Brodribb W., tutti dalla Russia, - James Doughesty, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Festetics co. J., dall' Ungheria, con domestico, - Sig.[ra] Rodocanacchi, da Bucarest, con dama di compagnia, - Stanhop F., da Londra, - Hackmann, generale, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bottassi A., - Morandi, ambi ingegn., - Cecconi, - Maffei, - Arnaux B., tutti tre uffic. di marina, - Ferri avv. G., tutti dall' interno, - Kaas Carlotta, da Trieste, - Boureuine, dalla Russia, - Miller H., dall' America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Martelli A., - Aga A., ambi dall' interno, - Benoit A., dalla Francia, - dott. Engisch, con moglie, - Prassl F., - Schmeider J. - De Bosniachi, cav., tutti da Vienna, - Purkandofer G., da Fiume, - Tripp, viaggiatore, da Lindau, con moglie, - Simon E., da Güssen, con famiglia, - Heynen E., da Barmen, tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25 DIRETTO; — 9:42 pom., ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 8:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:46 ant. — 2:25 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.; — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:55 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 2:06 pom.; — ore 5:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant. ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 2:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom. ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 3 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. di Collegio Rom.)
Altezza m'. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 27 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 14', 4 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 47,' 53'', 9
Tramonto: 4.h 21', 1.
Luna. Levare: 1.h 15', 9 pom.
Passaggio al meridiano: 6.h 29', 6 pom.
Tramonto: 11.h 54', 8 pom.
Età: giorni: 8. *Fase*: P. Q. 9.h 2', 3 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 25 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762 82	766.68	768 01
Term. centigr. al Nord	8.90	12 20	10 50
Tensione del vapore in mm.	6 20	9 10	9 05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	85	95
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. E.[2]	O. S. O.[1]
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.7	+1.0	+60 0

Ozono: 6 pom. del 25 novembre = 0.0 — 6 ant. del 26 = 0.9
Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26.
Temperatura: Massima: 12 . 3 — Minima: 2 . 8.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 novembre 1873.

Venti leggieri delle regioni settentrionali, e mare tranquillo.

Cielo qua e là nuvoloso o nebbioso, e pressioni aumentate da 6 a 10 mm. in tutta l' Italia.

La temperatura è in molti luoghi sopra la normale. Il barometro è alzato anche in tutta l'Europa occidentale.

Dominerà la corrente polare, ed il tempo si manterrà generalmente buono.

SPETTACOLI.
Mercordì 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini, coi coniugi Tiberini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Andreina.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *In bocca chiusa non entrano mosche.* (Replica) Con farsa. — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il noce di Benevento.* Con ballo. — Alle ore 7.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all' Amministrazione centrale il 15 novembre 1873

Quindicina dal 27 ottobre all' 8 novembre 1873.

Palermo	1,125 480	178,911	1,304,391
Aquila	166,787	34,722	201,509
Cagliari	664,858	125,894	790,732
Caltanissetta	94,164	9,448	103,612
Campobasso	63,200	66,033	129,233
Catania	798,915	9,321	808,236
Catanzaro	161,873	33,413	195,286
Cosenza	184,857	15,176	200 033
Girgenti	517,722	15,054	532,776
Messina	812,135	4,367	816,502
Potenza	197,957	10,896	208,853
Reggio di Calabria	185,833	13,520	199,353
Sassari	195,783	50,794	246,577
Siracusa	177,584	5 630	183 214
Trapani	88,160	12,186	100,346
Totale generale L.	46,587,438	9,601 774	56,189 212

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 8 novembre per la succursale di Sassari.

Quindicina dal 3 al 15 novembre 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	3,967,430	3,498,364	7,465,794
Genova	8,409 205	207,120	8,616,325
Milano	6,172,391	152 630	6,325,021
Napoli	1,481,485	685 541	2,167.026
Roma	980,138	86,951	1,067,089
Torino	4,650 641	736,061	5,386.702
Venezia	1,676 570	113,670	1,790 240
Alessandria	374 777	151 065	525 842
Ancona	870,390	93,389	963,779
Ascoli-Piceno	168,903	3,871	172,774
Avellino	49 048	37,464	86,512
Bari	610 346	27,074	637,420
Benevento	85,358	38 466	123,824
Bergamo	543,035	64,569	607,604
Bologna	1,354 662	245 519	1,600,181
Brescia	389 955	139,715	529,670
Carrara	197,101	7,224	204,325
Caserta	139,780	59,471	199,251
Chieti	87,302	32,609	119,911
Como	462,156	46,562	508,718
Cremona	239,605	39,845	279,450
Cuneo	205,093	84,603	289,696
Ferrara	688,591	54,244	742,835
Foggia	239,437	45,184	284,621
Forlì	151 022	35,176	186,198
Lecce	55,360	38 316	93 676
Livorno	877,136	375,657	1,252,793
Lodi	342 612	30,457	373 069
Macerata	163,549	46 931	210,480
Mantova	104 903	80,505	185,408
Modena	229 369	114 496	343,865
Novara	257,811	63,986	321,797
Padova	143 758	361,798	505,556
Parma	339,758	58,670	398,428
Pavia	264,561	40,074	304,635
Perugia	819 067	26,121	845,188
Pesaro	88,862	31,115	119,977
Piacenza	207,242	64,752	271,994
Porto Maurizio	312,505	14,965	327,470
Ravenna	273 074	21,340	294,414
Reggio nell' Emilia	125,368	206,894	332.262
Rovigo	57,108	20,733	77.841
Salerno	303 793	54,900	358 693
Savona	368 910	31,193	400.103
Teramo	116.751	24,616	141,367
Treviso	178,665	44,032	222 697
Udine	275,867	189.183	465 050
Vercelli	346 361	170.264	516,625
Verona	380,065	115 375	495,440
Vicenza	161,393	37,065	198,458
Vigevano	163,881	66,584	230,465
Totale L.	41,152,150	9,016,409	50,168,559

OSPEDALE PRINCIPALE DI II CLASSE
del
TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio d' amministrazione.

AVVISO D' ASTA.

Per autorizzazione avuta dal Ministero della Regia Marina dovendosi dare ad appalto col mezzo della concorrenza, la fornitura dei varii generi occorrenti allo Spedale suddetto per l' annata 1874;

Si notifica:

1. Il giorno 9 dicembre 1873, alle ore 11 ant. a Venezia, in una sala sita nel fabbricato dell' Ospedale stesso, avanti il sig. presidente e membri componenti il Consiglio d' amministrazione suddetto, con l' intervento di un funzionario del Commissariato generale della R. Marina, si aprirà l' asta pubblica per l' aggiudicazione di detta fornitura.

2. La fornitura avrà principio col 1.° gennaio 1874 e durerà fino a tutto il 31 dicembre detto anno, ed inoltre sarà divisa in N. 8 Lotti. I generi corrispondenti componenti la fornitura stessa, e che verranno prodotti all' asta, saranno quelli indicati da ciascun lotto o conformi ai campioni stabiliti dall' amministrazione, visibile negli ufficii della stessa, ed i prezzi dei generi da provvedersi saranno quelli a ciascuno segnati.

3. I Lotti ed i generi saranno i seguenti, e la somma presuntiva di ogni lotto sarà quella a ciascuno segnata, cioè:

Lotto 1.°
Per la presuntiva somma di lire 5000:
Carne di vitello di prima qualità, al chilogrammo lire 2:50;
Carne di bue di prima qualità, al chilogrammo lire 1:65.

Lotto 2.°
Per la presuntiva somma di lire 5000:
Pane bianco di prima qualità, al chilogrammo lire 0.70;
Pasta bianca e gialla di prima qualità, al chilogrammo lire 0:80;
Semola di prima qualità, al chilogrammo lire 0:74;
Riso di prima qualità, al chilogr. lire 0:55.

Lotto 3.°
Per la presuntiva somma di lire 3000:
Vino comune di Sicilia, Elba o Sardegna di prima qualità, di un anno o sei mesi almeno, e di 14 gradi di forza al minimo, al litro lire 0.85;
Aceto nero di puro vino e di buona qualità, al litro lire 0:55.

Lotto 4.°
Per la presuntiva somma di lire 2000:
Legna da ardere, di rovere e faggio, avente almeno 6 mesi di taglio, ben sana e secca e guarnita della sua corteccia, al quintale lire 2:75;
Carbone di legna di rovere di buona qualità, ben carbonizzato, ben asciutto e sonoro, non ridotto a piccoli prezzi e mondo di terra, al quintale lire 13;
Olio per mangiare, d'oliva di prima qualità senza sedimento e quasi senza odore, al chilogrammo lire 1:80;
Olio per bruciare, d'oliva, con una leggiera tinta verdognola, senza sedimento, al chilogrammo lire 1:35;
Petrolio proveniente dall' America, raffinato e di prima qualità, al litro lire 0:70;
Candele stearìche della fabbrica di Mira, per ogni pacco, lire 1:12.

Lotto 5.°
Per la presuntiva somma di lire 500:
Zucchero di prima qualità, ogni chilogrammo lire 1:45;
Caffè di prima qualità della provenienza S. Domingo, al chilogrammo lire 3:40.

Lotto 6.°
Per la presuntiva somma di lire 700:
Sanguisughe vergini di prima qualità, vivaci, vigorose ed aventi ciascuna un peso non minore di grammi 3 ognuna, al cento lire 15;
Droghe e medicinali per uso dello Spedale. (Per i generi ed i prezzi, veggasi il Capitolato d' appalto.)

Lotto 7.°
Per la presuntiva somma di lire 1300:
Bucato delle lingerie dello Spedale. (Per i prezzi ed oggetti, veggasi il Capitolato d' appalto.)

Lotto 8.°
Per la presuntiva somma di lire 150:
Taglio di barba e capelli due volte alla settimana ai malati ricoverati nello Stabilimento (fino al medio di 100 malati), al mese lire 20, e lire 25 quando la media è di più.

4. L' appalto avrà luogo per ogni singolo lotto a mezzo di licitazioni private a seconda del prescritto dall' art 103 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870.

5. Gl' incanti per i suddetti lotti verranno aperti tutti sulla presentazione di schede segrete, con invito ai concorrenti di fare una nuova offerta, a miglioramento dell' offerta più vantaggiosa presentata.

6. Gli accorrenti non potranno licitare se si troveranno avanti il Consiglio in numero minore di due.

7. Per essere ammessi alle licitazioni, gli accorrenti dovrano depositare all' atto stesso, in contanti od in cartelle, del debito pubblico dello Stato, al valore di Borsa corrente in piazza al giorno antecedente a quello dell' asta:

Pel Lotto	1.°	L. 500
Idem	2.°	» 500
Idem	3.°	» 300
Idem	4.°	» 200
Idem	5.°	» 50
Idem	6.°	» 70
Idem	7.°	» 130
Idem	8.°	» 15

8. L' aggiudicazione dei lotti sarà deliberata seduta stante ai migliori offerenti.

9. I deliberatarii dovranno inoltre assoggettarsi a tutte le spese di registro emolumento, carta bollata ed ogni altra, inerenti alla stipulazione dei contratti, ciascuno in proporzione dei lotti che gli saranno stati aggiudicati, e per queste spese dovranno depositare all' atto degl' incanti lire 70 pel lotto 1.°, lire 70 pel lotto 2.°, lire 60 pel 3.°, lire 50 pel 4.°, lire 30 pel 5.°, lire 30 pel 6.°, lire 40 pel 7.° e lire 12 per l' 8.°

10. Le provviste dovranno essere eseguite a tenore dei buoni che rilascierà l' Amministrazione dello Spedale, ed i generi dovranno essere consegnati sugli Stabilimenti a spese e rischio dell' imprenditore.

11. Le ulteriori condizioni d' appalto per detta fornitura, saranno stabilite da appositi Capitolati visibili nell' Ufficio d' amministrazione dello Spedale in tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Venezia, 26 novembre 1873.

Per delegazione del Consiglio d' amministrazione
L' ufficiale contabile,
TORI DOMENICO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s' apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di domicilio attuale;
c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d' Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Gambetta Luigi fu Giacomo, nocchiere di I classe del Corpo Regii Equipaggi, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d' inscrizione portante il N. 113481 della Serie I (Marina), per l' annuo assegno di Lire 626:80, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 23 novembre 1873.

Per l' Intendente di finanza,
. . . . . .

ATTI GIUDIZIARII

117-4 3. pubb.

ESTRATTO.

Col contratto 1.o luglio 1868 autenticato nelle firme dal Notaio sottoscritto al N. 6613 di Repertorio, nello stesso giorno depositato nei suoi rogiti al N. 6614, tra i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giandomenico Cicconi proprietario della sua Ditta di egual nome, Giuseppe Cigogna comproprietario e firmatario della Ditta Eugenio Cigogna, Aristide Fontanella comproprietario e firmatario della Ditta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli proprietario della sua Ditta di egual nome, Ugo Visentini quale rappresentante e firmatario p. p. della Ditta Valentino Rosa, venne costituita la Società in nome collettivo denominata Case riunite di spedizioni e commissioni in Venezia sotto la ragione sociale Rosa e Compagni, con sede in Venezia, per la durata d' anni cinque, allo scopo di spedizioni e commissioni, col capitale sociale di Lire centomila, rappresentata dagli institori Aristide Fontanella ed Emilio Barera.

Mancato a' vivi il sig. Aristide Fontanella, le Ditte stesse, e cioè i signori Saverio Emilio Barera proprietario della sua Ditta Carlo Barera, Giuseppe ed Ettore fratelli Cigogna proprietarii della loro Ditta Eugenio Cigogna, Vincenzo Fontanella proprietario della Ditta fratelli Fontanella, Leopoldo Paternolli, Giandomenico Cicconi proprietarii della rispettiva Ditta di egual nome, Ugo Visentini procuratore della Ditta Valentino Rosa, addivennero all' atto 8 aprile 1871, a rogiti del sottoscritto, al Numero 7727 di Repertorio di appendice e parziale modificazione del detto originario contratto, nominando a solo institore e rappresentante della Società in nome collettivo Rosa e Compagni il signor Saverio Emilio Barera, con questo che ogni atto, oltre alla firma dell' institore, debba essere munito della controfirma di uno dei socii, sottoposta a quella dell' institore, la quale controfirma apparterrà per turno a tutti i socii.

Mancato a' vivi il sig. Giandomenico Cicconi e cessata la di lui Ditta, con istromento 23 agosto 1873, a rogiti del sottoscritto, al N. 8577-1619 di Repertorio, qui registrato li 27 agosto stesso, Vol. 5, Pubblici, Numero 1918, colla pagata tassa di Lire 37:20, la detta Società in nome collettivo Rosa e Compagni venne prorogata per la durata di due anni, e così di seguito di anno in anno, qualora taluno dei socii non dia disdetta di cessazione due mesi prima; venne ritenuta sussistente soltanto fra i signori Saverio Emilio Barera, Giuseppe Cigogna, Vincenzo Fontanella, Leopoldo Paternolli, Ugo Visentini nelle rispettive rappresentanze delle Ditte suindicate; e, fermo il capitale sociale di italiane Lire centomila, la quota di ciascun socio venne portata ad italiane Lire ventimila, e, salve alcune modificazioni introdotte nell' interesse della Società, rimase in ogni altra parte in vigore il suaccennato contratto sociale 1.o luglio 1868 e relativa appendice 8 aprile 1871.

GIOVANNI dott. LIPARACHI, del fu Luca, notaio residente in Venezia.

120-4

SUNTO
per notificazione di Sentenza.
Tribunale
di commercio di Venezia.

L' anno 1873, addì ventiquattro di novembre in Venezia.

A richiesta di Gavagnin Domenico di Lorenzo, ammesso al gratuito patrocinio per Decreto 6 luglio 1872 di questa Corte d' appello, rappresentato dal sig. avvocato dott. Carlo Rensovich di qui, presso del quale ha eletto domicilio;

Io usciere infrascritto addetto a questo Tribunale di commercio, per quest'atto specialmente commesso, ho oggi notificato per copia la sentenza pronunciata da questo Tribunale di commercio in data 1.o agosto p. p., alli Giovanni Milosich di Trieste, ed alle Ditte C. Dalla Vedova Caraus, Vigner e Comp., Gregoire et Chare, e Giacomo Durante di Marsiglia, e tali notificazioni le eseguii mediante consegna di cinque distinte copie al pubblico Ministero presso questo Tribunale civile e correzionale, e pubblicazione di altre cinque copie alla porta esterna di questo Tribunale di commercio, da tener luogo di notificazione alli predetti, e ciò a norma dell' articolo 141 Codice procedura civile, avendo pure osservato il disposto della legge per ciò che riguarda il deposito da farsi per atti di trasmissione all' estero, nonchè gli art. 186 e 187 Regolamento generale giudiziario.

ANTONIO LIBANORE, usciere.

1-5

R. TRIBUNALE
di commercio di Venezia.
Sunto di Citazione.

Io usciere infrascritto addetto al Tribunale di commercio di Venezia, ad istanza della Ditta Giacomo Ceresa residente in Venezia, eleggente domicilio presso lo studio dell' avvocato Alberto Stelio De Kiriaki, da cui è rappresentata, ho oggi citato il signor Jacob Schorr residente a Lemberg in Gallizia, nell' Impero austro-ungarico, a comparire innanzi al Tribunale di commercio di Venezia entro il termine di giorni 40, e tale citazione la eseguii a termini degli art. 141 e 142 Codice di procedura civile con affissione di copia alla porta esterna di detto Tribunale, e consegna di altra al pubblico Ministero, presso questo R. Tribunale civile e correzionale, osservato del resto il disposto per notificazione all' estero, nonchè gli articoli 186 e 187 del Regolamento generale giudiziario, perchè debba il detto Jacob Schorr rispondere sulla domanda di pagamento di L. 2000:07, più gli interessi legali e le spese giudiziali pei motivi espressi nel detto atto.

Venezia, li 18 novembre 1873.

ANTONIO ODDI, usciere.

2-5

ACCETTAZIONE D' EREDITA'
con beneficio d' inventario.

Si rende noto, che l' eredità di Luigi Furlanis resosi defunto intestato in Concordia nel 31 luglio p. p., venne con verbale 12 corrente accettata col beneficio dell' inventario da Natale fu Biagio Furlanis a nome e nell' interesse dei figli minori di detto defunto, Davide e Teresa, da esso lui tutelati.

Portogruaro, addì 24 novembre 1873.

Il Cancelliere, CAPRARA.

3-5

ACCETTAZIONE D' EREDITA'
con beneficio d' inventario.

Rendesi noto, che l' eredità del marchese dott. Alessandro De Fabris resosi defunto in Portogruaro nel 21 giugno 1873, previo testamento olografo 19 agosto 1870, pubblicato a sensi di legge avanti il sig. Pretore di questo Mandamento nel successivo giorno 25, depositato ora negli atti di questo notaio dott. Pietro Cervellini, venne accettata col beneficio dell' inventario, nel 17 corrente, dalla di lui moglie signora marchesa Giovanna Menegozzi per sè e nell' interesse dei minori suoi figli Asteria, Aquilio, Eleonora e Cornelia fu Alessandro Fabris, essendosi l' accettante fatta riserva a di lei favore dell' usufrutto legatole dal defunto suo marito sulla parte disponibile, nonchè dell' usufrutto legale a cui ha diritto sulla sostanza legittima dei proprii figli durante la minore età.

Portogruaro, li 24 novembre 1873.

Il Cancelliere, CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 28 novembre — N. 319

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870. It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 NOVEMBRE

I giornali liberali tedeschi si preoccupano da qualche tempo della tattica adottata in Parlamento dal così detto partito del centro, che è il nome che si dà colà ai clericali. Siccome i membri di questo partito sono persuasissimi che non possono da soli creare serii imbarazzi al Governo, cercano di creargli imbarazzi coll'aiuto dei liberali. Per ciò, dai banchi del partito del centro partirono in questi giorni le proposte più radicali. Da quei banchi si fece la proposta che sia abolito il bollo pei giornali, che si introduca il suffragio universale diretto, e da ultimo fu fatta l'interpellanza sugli ultimi cambiamenti ministeriali, i quali al partito del centro non parevano fatti secondo le leggi costituzionali. Questo zelo improvviso dei clericali per la libertà e per la Costituzione, ha già destato l'allarme nel campo dei liberali. Si è visto subito che i clericali, disperando di vincere se facevano proposte nel senso della loro politica, cercavano di far nascere un conflitto tra i liberali e il Governo, facendo appunto proposte che i liberali dovrebbero accettare e che non piacciono al Governo. La tattica fu subito scoperta, e però non ha più certa probabilità di riuscire. L'interpellanza sulle ultime modificazioni ministeriali, per le quali il principe di Bismarck ritornò alla presidenza del Ministero prussiano, e il sig. Roon fu messo a riposo, ebbe difatti un esito infelice. La Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice. La proposta del suffragio universale diretto fu rinviata a sei mesi, che è quanto dire che fu respinta. Il conflitto tra i liberali e il Governo non sorse dunque in questa occasione. È vero che il partito del centro verrà presto alla riscossa, ma è già destato l'allarme, ed è difficile che i liberali si prestino a fare il giuoco dei loro avversarii.

Il Governo intanto continua nella sua via, e colpisce senza complimenti. Mons. Ledockowski, l'Arcivescovo di Posen, già tante volte processato per infrazione delle leggi dello Stato, fu invitato a dimettersi. Siccome mons. Ledokowski rifiuterà di dimettersi, il Governo gli farà fare probabilmente la fine di mons. Mermillod, Vescovo di Ginevra, e lo farà scortare ai confini dello Stato.

In Francia la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon è interpretata in generale come una vittoria degli orleanisti. I legittimisti ne sono indignati. Si dice anzi che la rottura del Conte di Chambord cogli orleanisti sia completa, e si parla di un colloquio che il Conte di Chambord avrebbe avuto nel suo recente soggiorno in Francia col maresciallo Mac-Mahon, nel quale colloquio il Conte di Chambord si sarebbe lasciato sfuggire parole molto amare contro l'Assemblea, contro gli Orléans, contro tutti. Il pretendente avrebbe detto che il voto dell'Assemblea era un'occasione a facili usurpazioni, e si dice che egli stesso volesse presentarsi all'Assemblea per chiedere che fosse proclamata la Monarchia. Questo sarebbe stato un atto di vera follia, e gli amici del Conte ne lo avrebbero dissuaso; come pure lo avrebbero dissuaso dall'idea di scrivere una nuova lettera. Si sa che le lettere del Conte di Chambord accoppano i suoi amici; si capisce quindi la premura di questi per impedirgli di scrivere.

Comunque sia, il Conte di Chambord se ne è andato, e restano padroni del campo gli orleanisti. Adesso che la maggioranza è ingrossata coi disertori del centro sinistro, essi possono sperare di avere la maggioranza. Ciò non vuol dire però che gli orleanisti possano lusingarsi di proclamare la Monarchia degli Orléans. Bisogna che si accontentino di governare sotto gli auspicii del maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica.

La ristorazione orleanista fu resa impossibile il dì della fusione. Gli orleanisti speravano allora che il Conte di Chambord avrebbe abdicato in favore degli Orléans. Invece, egli non solo non abdicò, ma restando fermo nel volere la bandiera bianca, rese impossibile sè e i suoi augusti parenti appena riconciliati. Un giornale di Firenze, la *Nazione*, dice che se il Conte di Chambord lo avesse fatto apposta, egli avrebbe tratto una bellissima vendetta degli Orléans. Ma è probabile invece ch'egli abbia agito così, ispirato dalla sua gran fede che la Francia avesse un gran bisogno di lui e che fosse disposta ad accettarlo anche col sacrificio della bandiera tricolore. Adesso il Conte di Chambord potrà fare delle amare riflessioni a Frohsdorf sopra questo argomento.

Secondo un dispaccio da Nuova Yorck, i preparativi di guerra si fanno tanto all'Avana, che a Nuova Yorck, ma mentre il sentimento della popolazione americana si va facendo sempre più mite, la popolazione cubana diviene invece più bellicosa. Si spera però sempre più in una soluzione pacifica. Pare che il Congresso americano adotterà una politica di pace.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annuncia che il nuovo Ministero francese è costituito. Broglie passa agli affari interni, e conserva la vicepresidenza del Consiglio; Decazes prende il portafoglio degli affari esteri, Fourton dell'istruzione pubblica, Larcy dei lavori pubblici, Depeyre della giustizia. Gli altri ministri restano.

Il giorno 20 corrente il deputato del III Collegio, conte Pierluigi Bembo indirizzava al presidente della Camera la seguente sua rinuncia:

Campocroce, 20 novembre 1873.

Onorevolissimo Presidente
della Camera dei deputati.

Quando nel marzo decorso io aveva l'onore di presentare alla Camera le mie dimissioni, vi era indotto da gravi motivi, che mi sembrava dovessero essere valutati da' miei elettori.

Pur troppo non fu così: perchè soverchiamente benevoli inverso di me, essi respinsero la mia preghiera e mi diedero quella solenne testimonianza di fiducia, che ricorderò sempre con orgoglio.

Che se in allora non ebbi il coraggio di rispondere con un rifiuto al nuovo appello, ed ho subito la dolce violenza di prestantissimi amici: oggi, non essendo punto cessati i motivi che mi rendono insufficiente al dovere, io rinnovo la presentazione delle mie dimissioni dall'ufficio di deputato del III Collegio di Venezia; ben sicuro che la Camera vorrà cortesemente accettarle, e che i miei elettori non mi contenderanno più oltre l'implorato riposo.

E sono col più profondo rispetto

Di V. S. Ill.ma

Dev. servitore
Pierluigi Bembo.

Nello stesso giorno egli ci spediva pure per la pubblicazione la seguente lettera:

Ai miei elettori del III Collegio di Venezia.

Campocroce, 20 novembre 1873.

Se voi riandate le circostanze che originarono la mia rinuncia, e le dichiarazioni che io vi facea pervenire da Roma nell'aprile decorso, dopo che per nuovo tratto d'indulgenza io mi vidi inaspettatamente eletto una terza volta a vostro deputato; vi torneranno alla mente i motivi che mi aveano indotto a lasciare la vita pubblica, e le pressioni degli amici miei a che io non disertassi al vostro appello, e le condizioni che io poneva a desistere dalla presa determinazione.

Quanto tali condizioni siensi avverate, lascio giudicare a voi, che primi oggi vorrete darmi ragione, se torno al fermo proposito di lasciare ad altri il grave ufficio, che nelle attuali condizioni sento in coscienza superiore alle mie forze.

E nell'atto che prendo congedo da voi, permettete che io vi parli a cuore abbandonato.

Noi ci conosciamo da un pezzo, e voi sapete come io non mi sia mai fatto indietro quando si trattò di sacrificii pel mio paese. Sono andato tanto oltre, da incontrare l'avversione di coloro che mal comprendono come, anche in tempi torbidissimi, il galantuomo portato dal caso ad un pubblico ufficio, possa non solo uscirne intemerato, ma risparmiare altresì di molte sciagure ai suoi concittadini.

Di guisa che io ricordo con orgoglio quell'epoca, per quanto infausta; la ricordo con l'orgoglio di chi ha sodisfatto al proprio dovere, se anche le difficoltà dei tempi ne rendevano malagevole l'adempimento.

Della qual cosa voi pure, elettori carissimi, vi mostraste tanto compresi, che non avete trascurata occasione per manifestarmi la vostra fiducia, per confortarmi con tante e tali prove di affetto, che io non dimenticherò se prima non sarò dimentico della vita.

Se non che l'uomo politico, che conosce la importanza del mandato e che intende esercitarlo utilmente, oltre alla fiducia degli elettori, deve anche avere la coscienza delle sue forze. Perchè dove esse divenissero minori all'alto ufficio, egli il primo, se vuol mostrarsi costantemente retto, deve aprire gli occhi ai suoi amici; e anteponendo il bene generale ad un mal calcolato amor proprio, deve persuaderli a convergere i loro suffragii sopra altri di lui più opportuno.

Ed io che questa fatta d'amor proprio non l'ho, vi dico liberamente che, nelle attuali condizioni degli animi, non sono in grado di adempiere utilmente al mio ufficio. Cosicchè quel sagrificio, cui non avrei coraggio di sottrarmi ove il bene generale lo richiedesse, ora diviene superfluo, ed a me soverchiamente gravoso.

Nè crediate che io sia punto commosso agli aspri giudizii fatti da taluno sul conto mio, e che da sett'anni trovarono eco obbediente presso una parte della stampa cittadina. Vedete come io abbia saputo serbar sempre la dignità del silenzio: e sì che, se avessi voluto, non avrei penato a trovare favorevole ascolto.

Ciò non pertanto nessuno può negare che questi giudizii, e gli attacchi personali rincalzati in ogni occasione anche da uomini tenuti per imparziali, e raramente o debolmente contraddetti da chi avrebbe potuto paralizzarne l'effetto; nessuno, dico, può negare che col lungo andare e colla pertinace insistenza producano anche nell'animo più invitto quel tedio insopportabile della vita pubblica, che rende impotenti a promuovere il bene. È troppo vero quel detto che *gutta cavat lapidem*, perchè voi possiate esigere in me un'eccezione all'ordine naturale delle cose.

Tutto ciò vi dico a persuadervi che, deponendo il nobile incarico della deputazione, io provveggo non tanto al mio, come al vostro interesse.

Con che non intendo offendere alcuno, e molto meno irritare associazioni o partiti, per quanto mi fossero ostili. E se *oltre il rogo non vive ira nemica*, io son certo che, scomparendo dalla scena deforme della politica, mi guadagnerò l'obblio degli avversi. Spero anzi che dalle seguite vicende ognuno sarà pago di cogliere onestamente il proprio vantaggio. E Voi mi farete plauso se in questo modo io arrivo a placare nuovi e vecchi rancori, ad estinguere lotte che non hanno ragione di essere e che si riducono a danno effettivo del paese, perchè ne arrestano la vita intellettuale, economica ed industriale.

Certo era meglio per tutti che gli uomini onesti si fossero stretta lealmente la mano: di guisa che non esistessero fra noi che due soli partiti: il partito di coloro che amano sovra ogni cosa la patria e vogliono mantenerne a qualunque costo la conseguita unità: ed il partito dei pochi che vorrebbero distrutta quest'opera bramata da secoli con ansia inefficace, ed ora quasi per incanto compiuta. Ma... e qui mi corrono alla mente tanti *ma*, che preferisco lasciar nella penna; dirò piuttosto, che siccome a questo accordo, se pure indicato da una tal quale comunanza di intendimenti, non ci si è fin qui potuti venire, lasciamo che il tempo faccia giustizia da sè alle buone intenzioni che ognuno può avere avuto di fare il bene del suo paese.

E supplico gli amici miei a riunire i loro voti sopra un uomo serio, intelligente, operoso, che faccia onore a Venezia e che possa contare sull'appoggio di una grande maggioranza. Li supplico a riflettere che a questo mondo le transazioni sono vera necessità del progresso e della pace pubblica, e che a migliorare le nostre condizioni interne occorre una politica di concordia e di calma.

Fu detto altre volte che a Venezia la vita moderna si stemperava nelle memorie del passato, e che le antiche glorie ci abbarbagliavano gli occhi coi loro eterni splendori. Ora invece siamo accusati di avere introdotto fra noi un sistema di personali diffamazioni e di ignobili dispute, pericolose alla libertà, dannose all'andamento degli affari, oltraggiose al carattere nazionale. Diamo a tutti una solenne smentita, e diveniamo piuttosto esempio agli Italiani di sincero accordo, di parsimonia operosa, e di prudente coraggio.

Felice se i miei voti si adempiranno, io torno lieto nella vita privata e raccolgo quietamente il pensiero nella pace domestica; e mi riprometto nella serenità degli studii e nella vita indipendente quel ristoro che le agitazioni della politica mi hanno conteso. Voi comprendete da queste esplicite dichiarazioni che io non potrei, nè vorrei, in alcun modo riaccettare il mandato, se per caso o per eccesso di benevolenza il mio nome ingombrasse di nuovo le urne elettorali.

Nè crediate che per questo sia in me scemato l'affetto che ho portato sempre a Venezia, cui auguro floridezza di commercii, ricchezza d'industrie, copia di vera e durevole prosperità. Sarò come colui che stando in porto accompagna col cuore gli amici che solcano un mare fortunoso ed incerto.

Vostro aff.mo obb.mo
Pierluigi Bembo.

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati accettava la dimissione data per la seconda volta dal conte Bembo nel corso d'un anno.

Le nobili ed elevate parole, indirizzate dal conte Bembo a' suoi elettori, non ci permettono di esprimere nè apprezzamenti, nè recriminazioni.

In presenza di esse non possiamo però nascondere quel sentimento di sconforto, che induce nell'anima il vedere gli uomini più valenti ritirarsi man mano dalla vita pubblica per desiderio di pace o per sentirsi impotenti a fare il bene, e quel sentimento di profondo rammarico, che tutta la parte sana della nostra popolazione proverà indubbiamente nel vedersi privata dell'appoggio d'un uomo sì dotto, sì esperto e tanto sinceramente amante del proprio paese, il quale anche nel Parlamento nazionale aveva dato continue prove d'illuminato liberalismo, di saggie vedute amministrative e di non comuni talenti oratorii.

Ond'è che noi, non per lui, ma per Venezia deploriamo lo spiacevole avvenimento.

Detto ciò, poniamo pure, come desidera l'egregio patriota, la pietra dell'obblio su quanto ne fu la cagione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 25 novembre.

Domenica ebbe luogo nella palestra Cristoforo Colombo una riunione di ben 2000 membri di Società operaie onde concretare delle domande da farsi al Municipio ed al Governo, per trovare rimedii alla crisi annonaria in cui versiamo. Se le domande d'abolizione d'imposte, che vengono fatte, sembrano giuste, io però le credo inattuabili sotto ogni rapporto, poichè di fronte alla cessazione di cespiti di rendita, come si provvederebbe alle spese?

Devo, ad onore del vero, constatare che l'adunanza fu assai tranquilla e l'ordine perfetto. Un fatto solo è degno di rimarco, ed è che la presidenza dell'Assemblea, finita la discussione, chiese ai convenuti lo sborso di 50 centesimi per ciascuno onde sopperire alle spese fatte o da farsi. I più pagarono la tangente richiesta nell'uscire; ma alcuni, non volendo pagare, se ne andarono per una porticina di soccorso, o per altra via.

Il Municipio da domenica fece aprire delle vendite normali di pane a prezzo ridotto; ma un tale temperamento non mi sembra il migliore, e, a mio credere, meglio sarebbe l'istituzione d'un panificio fondato sulle ultime basi economiche.

Il cholera finalmente se n'è andato, ma le quarantene continuano, perchè nel Circondario abbiamo ancora qualche caso.

Il sistema di Ruota sinattrito Borgatta trova favore, e già delle commissioni tecniche militari ne studiano il sistema per vedere se è possibile l'adattamento di tali ruote ai veicoli d'artiglieria e del treno.

Ora comincierà la lotta elettorale per le prossime elezioni municipali stante le aggregazioni dei Comuni del Bisagno. Secondo il riparto fatto, Genova, città, dovrà eleggere 49 consiglieri comunali, ed i Comuni annessi, 12. Già si vedono dei movimenti. La città comincia a ripopolarsi e i teatri sono aperti. La stagione non è molto rigida ed il sole ci rallegra.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ecco il bellissimo indirizzo che i Sindaci delle altre città italiane intervenuti alla inaugurazione dei monumenti Cavour e Azeglio han presentato al loro collega Sindaco di Torino (1):

Alla nobile città
e
illustre Municipio di Torino.

Qui convenuti per cortese invito di questo onorevole signor Sindaco, e per desiderio vivissimo del cuore, ad onorare con solenni pompe nazionali la memoria cara e veneranda di Cavour e D'Azeglio;

I Sindaci delle città d'Italia offrono alla generosa e patriotica città di Torino ed all'illustre suo Municipio parole di plauso sincero, di ringraziamento, e di gratitudine.

Fu qui che in tempi, in cui era delitto pensiero ed amore di patria, ebbero i figli delle altre città asilo amorevole e sicuro: fu qui, che prima si accese la nobile fiamma di libertà e di nazionalità, che divampando si stese da poi dalla più alta cima dell'Alpi all'estremo lembo di terra italiana come segnacolo di risorgimento de' popoli, di ruina del dispotismo in qualunque forma signoreggiante; fu qui che per la magnanima lealtà di un Re valoroso e guerriero, per la imitabile e singolare operosità ed onestà di cittadini raccoltisi come in sacro presidio, le sorti d'Italia, fortunose e pericolanti, risorsero a nuove speranze, a quella gagliarda energia di propositi e di fermezza che vuole ed ottiene; fu qui che per la prima volta sulle labbra del conte di Cavour tuonò la solenne disfida lanciata dalla progrediente civiltà all'oscurantismo che da secoli incombeva sui popoli, quando, divinando l'avvenire della diletta patria sua, da lui con mirabile senno ed ardimento preparato e condotto, dava convegno agl'Italiani per l'ultima sosta a Roma; ed è qui, in questa nobile, simpatica Torino, ai piedi di questo Monumento, che sarà ara di amor patrio ai venturi, che tutto il popolo italiano si riunisce oggi a rendere omaggio di grazie e di gratitudine all'illustre città ed all'incomparabile suo Concittadino, stringendo qui ancora nuovo patto di concordia e di unità nazionale.

Ed è grande ventura che qui si compia questo solenne e glorioso atto dell'italiana epopea, perchè par proprio, ed è, che tutto ciò che ha nascimento in questa eletta città, tutto ciò che vi si inizia o si compie per l'Italia nostra, è presagio ed arra per essa di futuri trionfi, di novella prosperità e grandezza.

Sono questi gli affetti ed i voti che i Sindaci d'Italia tutta tributano alla città e al Municipio di Torino.

9 novembre 1873.

Ubaldino Peruzzi, Sindaco di Firenze — Giulio Belinzaghi, Sindaco di Milano — A. Podestà, Sindaco di Genova — G. De Manzoni, Sindaco di Belluno — E. Gaigetto, Sindaco di Lucca — Alfonso Cavagnari, Sindaco di Parma — Francesco Cialente, ff. di Sindaco di Aquila — Luigi Piovene Porto Godi, Sindaco di Vicenza — Carlo Baldassini, ff. di Sindaco di Pesaro, e rappresentante la città di Gubbio — Medico, Simeone Chiapusso — Antonio di Prampero, Sindaco di Udine — Avvocato Tavolotti Giuseppe, Sindaco di Cremona — Avvocato Isidoro Bignano, assessore rappresentante la città di Livorno — Antonio Fornoni, Sindaco di Venezia — Antonio Emo Capodilista, assessore rappresentante di Padova — Alessandro Malacari, assessore rappresentante di Ancona — Avvocato Francesco Grassini rappresentante il Municipio di Pisa — Silvio Guerrini, ff. di Sindaco di Ravenna — Magnaguti conte Ercole, Sindaco di Mantova — Antonio Gerotto, ff. di Sindaco di Treviso — Domenico Mazzi, Sindaco di Siena — Peroni Bartolomeo, ing. assessore delegato dalla città di Brescia — Deputato Vincenzo Pugliese Giannone, rappresentante il Municipio di Caltanissetta — Costantino Parravano, rappresentante del Municipio di Caserta — Francesco Campostrini, assessore delegato di Verona — Ferdinando Compagni, assessore delegato della città e Comune di Massa — Mazzoni Alessandro, ff. di Sindaco di Forlì — Ippolito Andreini, Sindaco di Grosseto — A. Sangarelli, Sindaco di Arezzo — Marchese Di Cassibile, pel Sindaco di Messina — Marcantonio Negrisali, Sindaco di Bergamo — Avvocato Pietro Moro, assessore rappresentante d'Alessandria — Brambilla dott. Giuseppe, Sindaco di Como — Rosset, assessore anziano ff. di Sindaco d'Aosta.

(1) Il ritardo nella trasmissione, affatto involontario, fu dovuto unicamente al desiderio che non mancasse all'indirizzo la firma d'uno dei Sindaci principali, partito da Torino prima d'avere avuto conoscenza del documento medesimo.

Ecco l'indirizzo in risposta al discorso della Corona letto dall'on. Lioy, nella seduta del 25 della Camera dei deputati:

« Sire! La voce di V. M. risuona sempre gradita alla Nazione.

« Essa che fu l'eco generosa dei nostri dolori e l'annunziatrice delle nostre fortune e dei nostri trionfi, oggi è il più autorevole stimolo al compimento delle opere che la patria si aspetta da noi.

« Il popolo italiano, che vi offrì il suo sangue quando combatteste le patrie battaglie, vi ha seguito con pensiero plaudente allorchè vi recaste sulle rive del Danubio e della Sprea. Codesto viaggio, o Sire, prova novella della vostra devozione agl'interessi nazionali, come fruttò nobili consolazioni al vostro cuore, così fu salutato come la consacrazione di quel principio di nazionalità che, introdotto nel diritto pubblico europeo, potrà preparare più durevoli ed umane soluzioni a quelle difficoltà, le quali fin qui vennero commesse all'arbitrio della spada.

« Siamo lieti d'aver udito da voi confermare che le nostre relazioni con tutti gli Stati sono amichevoli. Memoria di antiche amistà ci avvince a quei popoli che ci confortarono di consigli e di aiuti nelle ardue prove che abbiamo attraversate; ed ora, spente le ambizioni e le gelosie, ai vinti e ai vincitori egualmente funeste, stendiamo con viva contentezza la mano anco a quelle genti ch'ebbimo di fronte sui campi di battaglia, e che adesso ci sono compagne nelle nobili gare della libertà e del progresso.

« Così potremo volgere tutti i nostri pensieri e le nostre cure a quelle riforme amministrative, che da tanto tempo si aspettano, che tutti invocano. Roma è pegno di concordia e di stabilità per l'Italia, come l'Italia è divenuta una forza pacificatrice nel mondo; essa è entrata nel consesso de' popoli liberi, non aspirando ad altre vittorie che a quelle benefiche del lavoro, del sapere e della civiltà.

« Sarà indimenticabile per tutti i secoli, o Sire, quel momento quando Voi avete annunziato in nome della libertà delle coscienze il rispetto pel sentimento religioso, il quale, essendo persuasione di affetto e ispirazione di carità, non potrebbe rivolgersi in arma di fazioni e di civili discordie senza degenerare e senza meritamente cadere sotto il rigore delle leggi tutrici e vindici della comune libertà.

« Persuasi che della forza e della prosperità nazionale sono indispensabile fondamento le buone finanze, studieremo le leggi che ci sono promesse per condurle a meta sicura, e le altre che intanto valgano ad attenuare i danni del corso forzoso. La nazione non ricusò di sobbarcarsi alle gravezze necessarie per mantenere l'integrità del suo credito e del suo onore, ma noi dobbiamo far sì che i sacrifizii a cui le popolazioni conscie dei bisogni dello Stato e confidenti nell'avvenire si rassegnano, siano insieme ed efficaci nei loro risultamenti e per quanto è possibile meno dannosi alla vita economica del paese.

« Come la Maestà Vostra ce ne conforta, noi asseconderemo volonterosi il vostro Governo per dare all'Amministrazione civile più naturale e spedito procedere, riordinare l'Amministrazione giudiziaria, diffondere l'istruzione e l'educazione del popolo, proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato, e compiere i grandi lavori intrapresi per infondere vita e prosperità in tutte le Provincie del Regno.

« Tra le leggi che dovremo discutere in

questa Sessione, sentiamo, o Sire, la suprema importanza di quelle concernenti la difesa dello Stato. Noi rivolgeremo attenzione speciale alle proposte, che ci saranno presentate intorno alla marineria, cui la possanza della penisola assegna difficili e gloriosi doveri, e al definitivo assetto di quell' esercito, che fu sempre primo a porgere ogni più nobile esempio di abnegazione e di onore, non solo quando coi suoi petti si fece baluardo dell' indipendenza nazionale, ma anche dovunque una pubblica sventura ha reclamate le sue mani forti non meno che pie.

« Sire! Colla coscienza della vostra fede intemerata, Voi diceste: *Io confido nella nazione*; e la nazione vi risponde ch' essa confida nel Re, fondatore dell' unità d' Italia, nel Re, che dei diritti e della dignità della patria è fermo custode. » (Molte voci: Bravo! Bene!)

Il *Diritto* scrive in data di Roma 25:

Ieri la Commissione generale del bilancio, riunitasi per udire la lettura della Relazione dell' on. Corbetta sulla parte passiva del bilancio delle finanze, ha adottato all' unanimità, dopo una vivace ed utile discussiene, il seguente ordine del giorno, proposto e difeso dall' on. Seismit-Doda intorno al capitolo delle *Pensioni*, che sale a ben 64 milioni per l' anno 1874:

« La Commissione generale del bilancio invita il Ministero a presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge inteso a riformare le leggi sulle *pensioni* e sulle *disponibilità*, tenuto conto dell' assoluta necessità di moderare la spesa annuale inscritta nel bilancio a questi due titoli. »

Tale ordine del giorno verrà, in occasione della discussione di quel bilancio, presentato dalla Commissione alla votazione della Camera.

Facciamo plauso a questa iniziativa ed auguriamo che il Governo si affretti a secondarla.

L' on. avv. Cesare Bertea diresse ai suoi elettori la seguente lettera:

Elettori del Collegio di Pinerolo.
(Cavour, Cumiana, Fenestrelle)

Considerazioni d' indole affatto privata, ma abbastanza rilevanti, mi convinsero che mal potrei nelle presenti circostanze sodisfare al compito della Deputazione, ed ho quindi rassegnato alla Camera le mie dimissioni.

Non dissimulo quanto abbia costato all' animo mio questa ponderata risoluzione. — La cordiale fiducia che per tanti anni mi conservaste inalterata, e la costante benevolenza degli onorevolissimi colleghi, sono beni troppo preziosi perchè vi si possa facilmente rinunziare; ma al sentimento di personale sodisfazione prevalse naturalmente il pensiero dell' urgenza in cui, vinto il periodo della sua nazionale costituzione, l' Italia si trova di fissare stabilmente le basi dell' ordinamento interno, e provveder all' assetto finanziario, la quale opera richiede, per parte dei suoi rappresentanti, assidua applicazione di tempo e di mente, che ora non posso dedicarvi. — Voi, egregi elettori, designerete chi meglio valga a corrispondervi: quanto a me, giustamente altero d' avere, mercè vostra, partecipato col modesto mio voto alle grandi risoluzioni che affrettarono e compirono l' unità della patria, sento il debito di gratitudine pari al beneficio che abbiamo conseguito.

BERTEA CESARE.

GERMANIA

Ecco la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, compendiataci dal telegrafo, sulla pastorale del Vescovo di Nancy:

Il 3 agosto, nelle chiese della diocesi di Nancy e Toul, anche in quelle appartenenti alla Lorena tedesca, venne letta dal pulpito una pastorale (mandement) del Vescovo di Nancy, che invitava i fedeli a pregare per la riunione di Metz e Strasburgo alla Francia.

In cotesta manifestazione sta un pubblico appello a sciogliersi dall' unione politica esistente in virtù di trattato e di legge. Le autorità giudiziarie imperiali, pertanto, hanno dovuto procedere contro quegli ecclesiastici, che avevano letto la prefata pastorale nei circondarii tedeschi della giurisdizione episcopale. Il relativo processo non è chiuso ancora.

Contemporaneamente il Governo imperiale non potè far a meno di recare a notizia del Gabinetto di Parigi la condotta del Vescovo di Nancy, che sta sotto la giurisdizione francese. Ogni Governo è tenuto a far sì che i suoi sudditi evitino di provocare i vicini, turbando così i buoni rapporti internazionali. Tanto più poi il Governo tedesco aveva ragione in questo caso di querelarsi della condotta d' un alto dignitario ecclesiastico, il quale abusa del suo uffizio per minacciare la pace ristabilita tra i due popoli con tanta fatica.

Resta a vedere, ora, come corrisponderà il Governo francese al desiderio significatogli, che venga data al Vescovo di Nancy una buona correzione e prescritta in avvenire una condotta più regolare. Ad ogni modo, esso trova in ciò l' occasione di mostrare in modo non equivoco, che anch' esso ritiene illecite e disapprova cosiffatte sobillazioni e minaccie alla buona armonia cogli altri Stati.

SPAGNA

A complemento delle notizie date sugli avvenimenti di Cartagena, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge le seguenti:

Immediatamente dopo l' arresto (30 ottobre) del reggente il Consolato germanico, Adalberto Spottorno, e d' altri suoi compatrioti, il Corpo consolare di Cartagena si mise in movimento per venire in soccorso del collega; il console francese, il vice console inglese, l' agente consolare italiano fecero dei passi presso la Junta perchè fosse rilasciato in libertà.

A quest' ultimo, don Andreas Pedreno, chiamato immediatamente dopo il fatto a bordo della *Venezia*, il contr' ammiraglio italiano conte di Monale, promise il suo appoggio per ottenere la liberazione dell' agente consolare germanico. Prima che apparisse la squadra tedesca Adalberto Spottorno era già rimesso in libertà.

Nel frattempo, la sera del 31 ottobre, alle ore 8, il capitano di marina Pryewisinskj aveva ricevuto telegraficamente dall' ambasceria tedesca a Madrid l' ordine di salpare da Malaga e di portarsi davanti a Cartegena, per chiedere a quelle autorità cantonali delle spiegazioni e il rilascio immediato dell' arrestato. L' ordine fu subito eseguito. Il comandante della squadra partiva tosto colla nave il *Friederich Karl* per Cartagena, e ordinava telegraficamente alla nave *Elisabeth*, ancorata a Gibilterra per rifornirsi di carbone, di seguirlo senza indugio, mentre la cannoniera *Meteor* rimaneva a Malaga per trasmettere eventualmente degli avvisi telegrafici al comandante della squadra. Il 2 corrente, alle 6 antimeridiane, il *Friederich Karl* gittava l'ancora davanti il porto di Cartagena, che gli stava aperto dinanzi; un' ora dopo l' *Elisabeth* ancorava nella baia di Escombrera.

Senza perder tempo, il comandante della squadra prese le sue misure. Mandò il luogotenente capitano von Pavelsz a terra in una lancia del *Friederich Karl*. Quest'ufficiale eseguì la commissione affidatagli in 4 ore. Il generale Contreras dal quale si recò anzitutto il sig. Pavelsz, ricusò di consegnare il commesso di negozio Felice Giraud (di Thorn) arrestato, allegando che esso s'era reso colpevole di spionaggio e d' altri delitti; ma si lasciò poi indurre a procurare un decreto della Junta, la quale sola poteva accordare la liberazione. Il capitano Pavelsz e il vice console inglese accompagnarono il generale al Palazzo di città, dove appunto la Junta teneva seduta. Questa, dopo lunga deliberazione, accordò la scarcerazione del Giraud, a patto ch'esso non mettesse più piede in Cartagena. Il signor Pavelsz accompagnato da un ufficiale della Junta, si recò allora sulla corvetta *Ferrolana*, ricevette il prigioniero, e lo portò a bordo del *Friederich Karl*, sul quale intanto s' era recato Adalberto Spottorno. Questi, il giorno dopo, fu messo a terra ad Escombrera; il Giraud, invece, il quale non poteva portarsi a Porman, luogo del suo domicilio ed ove ha stabilito interinalmente il suo negozio, senza correr rischio di ricadere nelle mani degli intransigenti, venne mandato ad Alicante il 4 corr. sull' *Elsabeth*, che vi si recava per informare telegraficamente l'ambasceria germanica a Madrid della liberazione dei prigionieri tedeschi.

Le relazioni ufficiali, pervenute finora su questo incidente, tolgono ogni dubbio sui moventi delle prepotenze usate contro i Tedeschi e le loro proprietà. In esse è detto che, il reggente il consolato germanico venne arrestato semplicemente « perchè i cantonalisti considerano la Germania come la loro più gran nemica, » e vi s' aggiunge questa considerazione testuale: « essi (gl' intransigenti) asseriscono che la rivoluzione ha ricevuto dalla marina tedesca un colpo mortale, ch' essi non dimenticheranno mai, e di cui vogliono vendicarsi sulla Germania. »

I giornali madrileni hanno il seguente dispaccio in data di Palma (accampamento di Cartagena). 12:

Durante la scorsa notte, cadde copiosamente la pioggia. Allo splendore del baleno, gl' insorti facevano fuoco contro l' accampamento con bombe e granate. L' accampamento rispondeva ai fuochi della piazza.

Stamane sono qui giunti quattro cannoni di grosso calibro e una gran quantità di proiettili a cavi.

Secondo notizie di Cartagena, comunicate da persone che poterono uscire dalla piazza, il pane si vende colà a 10 *cuartos* (il *cuarto* vale circa 5 *cent. italiani*) la libbra, la carne di montone a 24, quella di porco a 17, e i ceci da 8 a 10.

Il prezzo delle patate e delle uve non ha sofferto alterazione.

In Cartagena non rimane altro agente consolare che il vice-console d' Inghilterra. Le vie sono impraticabili in causa delle piogge. La Stazione è tutta ingombra di bauli e mobiglie di gente che ha potuto fuggire da Cartagena.

Tutta la giornata d' oggi ha continuato il fuoco fra assediati e assedianti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Ferrovie Venete. — La *Libertà* di Roma ed il *Giornale di Padova* annunziano che ieri l' on. Collotta avrebbe firmato a nome di Venezia una convenzione col Ministero, per la costruzione della linea ferroviaria diretta Mestre-Castelfranco-Bassano, e che non sarebbe stata accordata a Venezia alcuna indennità, oltre alla solita di lire 1000 per chilometro. Crediamo che in ciò nulla siavi di vero, benchè anche noi affrettiamo coi nostri desiderii il momento, in cui si faccia qualche cosa di concreto e di radicale nell' argomento.

— Ecco ora quella parte della Relazione del Sindaco al nostro Consiglio comunale, alla quale abbiamo accennato ieri, e che si riferisce appunto alla questione ferroviaria:

« Sebbene il vostro Sindaco nell' argomento delle ferrovie venete siasi di recente adoperato specialmente qual membro d' una Commissione sorta dal Consiglio provinciale, pure la parte da lungo tempo avuta in questo affare dal Municipio e la piega da esso presa, non mi permettono un assoluto silenzio. Io vi traccierò una breve storia della recente fase, che non credo però l' ultima, di questo importantissimo argomento. In altra occasione io ho deplorato che, in una questione di ferrovie venete, tre Provincie sorelle, i cui territorii lambono il nostro, che alla sua volta lambe la marina, credessero possibile un concetto moralmente sano ed economicamente utile escludendo dai loro piani Venezia ed il suo mare, il porto di Venezia ed il suo commercio. A noi pareva che le Provincie di Padova, di Treviso e di Vicenza non potessero perdurare in un proponimento, al quale repugnava un' antica armonia di sentimenti e una secolare confusione dei più vitali interessi. Non era il caso, a nostro avviso, di offrir condizioni: era necessità di unirsi insieme e di intendersi insieme. Dopo essere stati lasciati in disparte fummo respinti. Allora, anzichè camminare d' accordo per la medesima via, sulla medesima via forse senza volerlo ci recammo imbarazzo. Noi credemmo che nelle insorte differenze d' opinione non ci fosse che il Governo, tutore naturale dei grandi interessi della Nazione, il quale potesse assidersi giudice imparziale della questione, e sapesse accingersi a studiarla sotto il suo vero punto di vista, dell' interesse nazionale cioè prima, e quindi dell' interesse complessivo di questo gruppo di città e di borgate, che formano le Provincie venete, e delle quali il centro di gravità non può essere che Venezia. Per ben due volte abbiamo dovuto ritenere con fondamento che nei Consigli della Corona si desse ascolto alle nostre istanze, per ben due volte rimanemmo inaspettatamente delusi.

« Il ministro Sella già fino dall' aprile passato dichiarava a me e all' onorevole Maurogonato che la ferrovia diretta Mestre-Castelfranco-Bassano Primolano non poteva essere messa a fascio colle linee, per le quali avrebbe presentata la legge del sussidio di L. 1000 al chilometro; ch' egli la riconosceva d' interesse nazionale, e c' invitava a chiederne la concessione, la quale era disposto ad accordare sulle basi di quella della Pontebba. Sopravvenne poco dopo la legge delle ferrovie cambiata improvvisamente da una legge di ordine generale in una legge speciale, e votata sul tamburo quando la Sessione stava per chiudersi. Devo però osservare che, come fu votata dal Parlamento, la legge non accennava, sulla linea Padova-Cittadella-Bassano, a diversioni, che avrebbero compromesso la linea internazionale, anzi a questi timori toglievano il fondamento le parole pronunziate dal ministro De Vincenzi alla Camera, e le più esplicite dichiarazioni fatte in Senato dopo le osservazioni del nostro concittadino conte Martinengo. Intanto cadde il Ministero Lanza-Sella e successe il Ministero Minghetti coi migliori auspici pel Veneto, almeno quanto alle ferrovie.

« Noi continuammo l'opera nostra e stringemmo con accreditate Società quegli accordi, che sono pur necessarii per ottenere le regolari concessioni. Il cholera prima, poi l' assenza dei ministri non ci permisero di recarci a Roma che scorso qualche mese dopo l' ultima nostra gita, non cessando però nel frattempo di tener presente ai nuovi ministri la questione che così vivamente interessava Venezia. Giunti alla Capitale, trovammo che il Ministero era disposto a concedere alle Provincie le linee quali le chiedevano e quali a nostro avviso non erano chiaramente state autorizzate dal Parlamento; che di Venezia e del suo Porto non s' era fatto calcolo alcuno; che le consultazioni e i pareri dei diversi Consigli delle varie amministrazioni avevano ristretto il loro esame alle linee interprovinciali non uscendo, da quella cerchia ristretta e viziosa, che a Venezia non accennava, e che il mare Adriatico dimenticava. Noi rilevammo che il Governo, sollecitato da alcune Provincie del permesso di spendere milioni per fare ciò che lo Stato in ogni altra parte d' Italia aveva fatto e faceva a proprie spese, era lieto di un avvenimento, che potea valere qual precedente in occasioni consimili, o per il quale, risparmiandosi grosse somme al Tesoro nazionale, queste avrebbero potuto erogarsi dove non c' erano tante risorse d' avvantaggio come nel Veneto da fare le strade ferrate coi propri denari. — Con tutto ciò le nostre rimostranze erano accolte assai benevolmente a Roma e poi al Torino ci venivano date le più positive assicurazioni che il Ministero avrebbe studiato col massimo scrupolo la questione.

« Ebbene, o Signori, mentre ci si davano non chieste queste confortanti promesse, nel mentre si riteneva che il Memoriale ultimo presentato dalla Commissione provinciale di Venezia avrebbe avuto l' onore almeno dell' esame dei Consigli superiori, mentre quattro ministri erano assenti, compreso il presidente ed il ministro del commercio, si accordava la concessione alle Provincie, e si autorizzava la diversione Camposampiero non indicata nel progetto di legge. Ci fu gettata l' accusa di poca abilità nella condotta di quest' affare. Ciò potrà esser vero, ma il nostro carattere, e le cause che prendiamo a sostenere con convinzione profonda non ci permettono e non richieggono le vie tortuose. Venezia centro militare e commerciale importantissimo, nel quale lo Stato spende somme ragguardevoli e pei bacini dell' Arsenale e per la Stazione marittima, Venezia, il cui commercio di sola importazione salì nel 1872 a tonnellate 441,601, mentre non era nel 1866 che di tonnellate 258,435, e nel primo semestre 1873 a tonnellate 270,677 in confronto di tonnellate 209,533 del primo semestre 1872, non ha da alcuna parte una ferrovia che in linea diretta miri a traverso le Alpi al centro d' Europa e contribuisca a portarvi per la via dell' Italia il traffico dell' Oriente e dell' Indo-Cina. Un fatto così evidente ci pareva fosse bastante a rendere il Governo favorevole alle nostre istanze e a dimostrare che non erano interessi nostri particolari quelli da noi sostenuti, ma interessi generali della Nazione.

« Signori! ci fu gettata l' accusa d' essere andati a Roma a frapporre ostacoli alla concessione delle ferrovie interprovinciali o distrettuali. Noi siamo andati a Roma a proseguire nell' adempimento dell' incarico avuto, siamo andati a Roma a difendere a viso aperto le nostre opinioni, e i nostri progetti, non accolti da noi soltanto, ma sostenuti da chiunque abbia seriamente ed imparzialmente studiate le linee, di cui abbisogna il Veneto. La momentanea sospensione avvenuta non c' inorgogliva come vittoria sopra gli onorevoli uomini che stanno nel campo opposto al nostro; bensì era per noi una debole speranza che si potesse ancora aprire un varco alla concordia; era per noi una povera illusione che gli abitanti delle Provincie potessero comprendere per quale via economicamente pericolosa li spingeva un imprudente ardimento. Io non vi dirò, nell' attuale stato di cose, che la Commissione provinciale creda finita la sua missione, ma se mi sono trovato in obbligo, nell' aprire questa straordinaria tornata, di non chiudermi in un assoluto silenzio, e devo d'altra parte impormi la massima riserva sulle ulteriori pratiche della Commissione provinciale e sulle proposte che essa crederà di fare al Consiglio della nostra Provincia. »

Consiglio comunale. — Per l' adunanza di domani, venerdì 28 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, sono posti all' ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta segreta:

1. Nomina di due membri della Commissione d' appello per la tassa di famiglia, in sostituzione dei rinunciatarii signori Vio Eugenio e Pazienti Francesco.

2. Proposta di pensione a Bizo Augusta, vedova di Scarpa Angelo, già inserviente presso il civico Monte di Pietà.

3. Proposta di pensione a favore di Milani Angela, vedova del custode municipale, Giorgio Spat.

4. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

5. Proposta di eliminazione dalle restanze attive di L. 255. 70 a debito della Ditta Foscato Pietro, per lavori eseguiti d' Uffizio in alcuni stabili nel Comune censuario di Dorsoduro.

6. Proposta di eliminazione di ital. L. 42.60 dalle restanze attive a debito della Ditta Tassan Gio. Battista, per riparazioni d' Uffizio eseguite nel mappale N. 2251, di Dorsoduro.

7. Rinnovazione del quarto dei membri componenti l' Amministrazione dei Luoghi Pii Riuniti.

Credito fondiario. — Leggiamo nel *Sole*, che il Ministero di agricoltura e commercio ha invitato la Cassa di Risparmio di Milano ad assumere l' esercizio del credito fondiario nel Veneto, e che i giusti reclami di quella Cassa di Risparmio (da noi già accennati ed appoggiati nel nostro Numero d' ieri) contro il duplice pagamento delle imposte, locchè costituiva un ostacolo all' esecuzione di questo esercizio, furono presi in considerazione dal Ministero delle finanze nella legge già preparata per la riforma della ricchezza mobile. Se le informazioni del *Sole* sono esatte, le nostre Provincie potranno dunque finalmente godere quel beneficio che da tanti anni esse richiedono, a vantaggio della loro condizione economica ed agricola.

Arrivi. — Oggi è arrivato in Venezia S. E. il ministro d' Italia al Giappone, conte A. Fè d' Ostiani, e si attende domani S. E. il ministro del Giappone in Italia, signor Sano Tsnetami, con tutto il personale della Legazione.

È pure arrivato il comm. Garcez, gentiluomo di Corte di S. M. l' Imperatore del Brasile.

Teatro Rossini. — Una buona notizia. Sabato sera, in una rappresentazione a totale beneficio della signora *Tiberini*, oltre ai due primi atti del *Barbiere di Siviglia*, ed alla romanza della *Maria di Rudenz*, cantata dal baritono *Adolfi*, ci sarà dato di udire l' intiero atto secondo e l' aria finale della *Sonnambula*. L' avviso serva di regola a chi vuol passare una serata deliziosa!

Anche ieri ci fu al Rossini una novità, cioè l' aria della *Linda di Chamounix*, cantata dalla sig. Tiberini, con quella finitezza, con quell'abilità e con quel brio che tutti conoscono. È inutile il dire che l' esimia artista fu applauditissima.

Notizie musicali. — Venerdì venturo, cinque dicembre, il celebre Rubinstein darà un concerto nelle Sale del Ridotto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 *novembre* 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 6.

Matrimonii: 1. Menegazzi Francesco, scrittore privato, celibe, con Beccaria Maria chiamata Teresa, civile, vedova.

2. Orsetti Francesco, parrucchiere, celibe, con Storti Antonia, attendente a casa nubile.

Decessi: 1. Sasso Virginia, di anni 18, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Gambin Uberti Teresa, di anni 50, coniugata, id. — 3. Valt Ceolin Marina, di anni 67, coniugata, ricoverata, id. — 4. Coen Porto Levi Minzi Regina, di anni 89, vedova, id. — 5. Rossi de Biagio Rosa chiamata Stella, di anni 34, coniugata, lavoratrice ai tabacchi, id. — 6. Zennaro Vianello Maria, di anni 52, coniugata, id.

7. Viola Giulio, di anni 66, ammogliato, spazzino, di Venezia. — 8. Pasin Bernardo, di anni 93, vedovo, pensionato privato, id. — 9. Favaretto Pietro, di anni 30, celibe, vetturale, di Mestre. — 10. Scarcelli Giacomo, di anni 33, celibe, merciaio, di Venezia. — 11. Maurizio de Mohrenfeld Gregorio chiamato Vincenzo, di anni 80, ammogliato, R. pensionato, id. — 12. Separovich detto Femmena Giovanni, di anni 48, ammogliato, ex marinaio, di Curzola (Dalmazia) — 13. Trois Luigi, di anni 31, celibe, già impiegato alla Capitaneria del Porto, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

TERREMOTO.

Soccorso ai danneggiati dal Terremoto.

Diamo luogo volentieri alla seguente comunicazione:

I socii del sodalizio operaio di mutuo soccorso di Mirano, sull'appello delle consorelle Società di Belluno e Vittorio, spontanei concorsero con L. 84:60 in aiuto dei danneggiati dal terremoto di quelle città.

La somma venne rimessa direttamente alle rispettive Presidenze con L. 56:40 per Belluno e L. 28:20 per Vittorio.

Gli offerenti risultano dall' unito elenco.

Andreon Pietro, lire 1 — Agostini Giuseppe, c. 50 — Andreon Antonio, c. 20 — Asti Pietro, c. 25 — Barzizza co. Vincenzo, lire 5 — Bonamico cav. Emilio, lire 1 — Bianchi Marino, lire 1 — Bianchini dottor Francesco, lire 1 — Bembo co. Pier Luigi lire 2 (*) — Bareato Giovanni, c. 50 — Barioli Giovanni, c. 20 — Bettin Pietro, c. 30 — Bernardi Riccardo, c. 15 — Bonafè Antonio, c. 10 — Bortoletti Antonio, c. 10 — Bortoletti Valentino, c. 40 — Bovo Antonio, c. 50 — Brogliato Angelo, c. 25 — Brugnolo Lorenzo, c. 20 — Babbato Angelo, c. 10 — Baschiera Vincenzo, c. 10 Basadonna Raimondo, c. 25 — Bertoldo Pietro, c. 10 — Bettin Amadeo, c. 10 — Bovo Giovanni, c. 10 — Boscardini Cesare, c. 30 — Brogliato Giovanni, c. 50 — Brogliato Girolamo, c. 10 — Basadonna Antonio, c. 50 — Bazea Antonio, c. 10 — Collavo Vittore, lire 1 — De Tipaldo comm. Emilio, lire 4 — Fannio Antonio, c. 50 — Calzavara Giuseppe, c. 50 — Callegari Ant fu Gio. Batt. c 10 — Casarin Agostino c. 20 — Cattaneo Antonio, c. 50 — Cattaneo Maria, c. 50 — Criconio Eugenio, c. 30 — Calzavara Pietro, c. 20 — Calzavara Angelo, c. 20 — Calzavara Domenico, c. 50 — Cazzaro Giovanni, c. 10 — Cecchetto Francesco, c. 10 — Cappello Franco-Giuseppe, c. 50 — Carraro Angelo, c. 10 Carraro Sante detto Luisetto, c. 20 — Covin Michele, c. 15 — Drog Carlo, c. 50 — Foffano Francesco, lire 1 — Finco Giovanni c. 50 — Favaro Francesco, c. 50 — Favaro Federico, c. 50 — Favaro Luigi detto Mondo, c. 25 — Favaro Luigi detto Carraro, c. 20 — Fassina Angelo, c. 50 — Farinati Baldassare, c. 20 — Farinati Marianno, c. 50 — Ferrighi Tommaso, c. 50 — Frison Giuseppe, c. 10 — Garzoni Luigi, lire 1 — Ghirardi Giuseppe, lire 3 — Guerra Francesco, lire 1 — Ghion Antonio, c. 10 — Golfetto Domenico, c. 50 — Giora Serafino, c. 10 — Gardin Luigi, c. 35 — Garbin Luigi, c. 10 — Galvagno Giuseppe, c. 50 — Gasparini Carlo, c. 50 — Gasparini Gioacchino, c. 50 — Golfetto Francesco, c. 25 — Girardi Sebastiano, c. 15 — Hunninger Enrico, lire 1 — Lamon Luigi, c. 30 — Lironcurti Eugenio, lire 2 — Levarato Alvise, c. 25 — Mariutto D. Francesco, lire 5 — Povolari Pietro, c. 50 — Pezzoni Vincenzo, lire 1 — Massari Eugenio, c. 30 — Minto Marco c. 25 — Meneghelli Ant. di Gio., c. 50 — Marchiori Antonio, c. 15 — Mion Giuseppina, c. 25 — Marchiori Francesco di Sante, lire 1 — Marchiori Francesco fu Antonio, c. 50 — Masaro Gio. Batt., c. 10 — Meneghelli Carlo, lire 1 — Meneghelli Roberto, c. 50 — Meneghini Ferdinando, c. 50 — Michieletto Antonio, c. 10 — Minesso Antonio, c. 25 — Mugnoll Antonio, c. 20 — Morbiato Carlo, c. 50 — Marcato Antonio, c. 10 — Meneghelli Luigi fu Andrea, lire 1 — Meneghelli Luigi di Giovanni, lire 1 — Miazzo Pietro, c. 50 — Minto Giovanni, c. 25 — Minto Luigi, c. 10 — Mutti Pietro, c. 25 — Nassuato Luigi. c. 25 — Nassuato Pirolo Elena, c 25 — Nassuato Emilio, c. 30 — Niero Andrea di Giuseppe, c. 10 — Nardon Giuseppe, c. 10 — Naletto Antonio, c. 20 — Ongarello Domenico, lire 1 — Pavan Gio. Batt. c. 10 — Pasquali Giulio, c. 10 — Pacchioni Alberto, c. 25 — Pacchioni Rodolfo, c. 25 — Perale Carlo, c. 20 — Perale Ferdinando, c. 50 — Perale G., c. 25 — Perale P., c. 50 — Pasti Ant. lire 1 — Pasti Lod., c. 25 — Patron Sebastiano, c. 50 — Perale Agostino, lire 1 — Perale Domenico, c. 50 — Pisani Lorenzo, c. 30 — Pisani Luigi, c. 25 — Pieran Giovanni, c. 50 — Rodella Antonio, c. 50 — Ribon Giovanni, c. 50 — Sanvido Michiele, lire 1 — Semenzato Domenico, c. 50 — Semenzato Giovanni, c. 15 Simionato Antonio, c. 10 — Simionato Federico, c. 30 — Scanferla Giovanni, c. 25 — Simionato Domenico, c. 10 — Santonini Giuseppe, c. 50 — Scantamburlo Antonio, c. 15 — Scanferlin Francesco, c. 50 — Scarpa Vincenzo, c. 10 — Simionato Pietro, c. 15 — Sorato Francesco, c. 10 — Sorato Angelo, c. 20 — Saccon Antonio, c. 10 — Salari Giuseppe, c. 30 — Semenzato Antonio, c. 50 — Semenzato Costante c. 25 — Turrini Matteo, c. 50 — Terren Cesare, c. 50 — Tonolo Gaetano, c. 10 — Trevisan Luigi, c. 10 — Tiboni Giuseppe, c. 30 — Tonolo Giovanni, c. 50 — Tomaello Vincenzo, c. 10 — Terren Gio. Batt., lire 1:50 — Tonolo Ang., c. 20 — Tonolo Emerenziano, c. 30 — Tonolo Serafino, c. 50 — Vivante cav. Elia, lire 1 — Venuti Attilio, c. 30 — Vescovo Romano, c. 50 — Vanzetto Daniele, c. 10 — Visentini Antonio, c. 30 — Zamengo Angelo, c. 20 — Zinelli Francesco, lire 1 — Zabolli Giovanni, c. 15 — Zampieri Luigi, c. 10 — Zanin Giovanni, c. 10 — Zara Sebastiano, c. 10 — Agostini Giosuè, c. 10 — Minto Adamo, c. 15 — Ribon Antonio, c. 50 — Perale Giuseppe di Federico, c. 30. — Totale L. 84:60.

(*) Per deferenza alla Società di Mirano, mentre ha corrisposto a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 novembre.

(B) — L' on. Lioy ha letto oggi alla Camera, che lo ha approvato, il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. Tale progetto si risolve, al solito, in una parafrasi del discorso reale ed in un caldo elogio dei concetti espressi dal Re il 15 corrente. In ispecie l' indirizzo rileva e commenta primieramente i paragrafi della allocuzione reale nei quali si parla del programma e delle aspirazioni pacifiche dell' Italia, del rispetto che si esigerà contemporaneamente per il principio della libertà di coscienza e per le istituzioni nazionali e della urgenza di assestare definitivamente le finanze e l' amministrazione.

Fra gli incidenti parlamentari della giornata va notato anche quello del modo come riuscirono composti stamattina i seggi degli Ufficii. Scorrendo l' elenco dei presidenti, dei vice-presidenti e dei segretarii dei medesimi voi vi accorgerete d' un tratto come vi primeggi il centro e come la sinistra vi conti più nomi di quanti ve ne conti la destra. È un indizio di valore secondario, ma che pure non vuole essere trascurato.

Da quando il cholera ha fatto la sua meteorica apparizione a Roma e posciachè il brutto male continuò a fare a Napoli i danni che sapete, l' onorevole nostro Prefetto, senatore Gadda, scrisse ogni giorno al Quirinale per informare l' amministrazione di Casa Reale dello stato sanitario della città. Dopo aver potuto per molti giorni di seguito constatare che a Roma non c' era indizio del triste flagello, l' on. Gadda ebbe stamattina la sodisfazione di poter scrivere che, stante le notizie notevolmente migliori che di giorno in giorno gli pervengono anche da Napoli, egli reputa ormai di poter sospendere la sua corrispondenza. Questa notizia che io ho avuta da fonte diretta potrà valere, con quelle altre che si pubblicano dai giornali sulle eccellenti condizioni sanitarie di Roma a rassicurare coloro i quali per avventura esitassero ancora a venirci per sospetto appunto che le cose stieno diversamente da quello che infatti stanno.

Di più vi so dire che fra qualche giorno, attesa appunto l' ottima situazione sanitaria di Roma, il Principe ereditario partirà di qui e si recherà a Monza, di dove tornerà fra noi colla Principessa Margherita e col Principino di Napoli.

A proposito di Casa Reale ho veduto mettersi assieme l' annunzio dell' andata del generale De Sonnaz in Sicilia quale comandante del 1.º Corpo d' esercito, coll' annunzio che il generale Medici sarebbe stato nominato primo aiutante di campo di S. M. Di questi due annunzii il primo è esatto, ma il secondo non ha alcun fondamento.

Mi consta essere imminente la pubblicazione ufficiale della composizione della Giunta centrale di statistica. Fra i nomi degli egregii uomini chiamati a farne parte sotto la presidenza del ministro di agricoltura e commercio e sotto la vicepresidenza del comm. Correnti, figurano parecchi veneti e precisamente gli on. Luzzatti, Lampertico, Messedaglia e Morpurgo.

Con una sollecitudine che le onora, le Autorità nostre scolastiche provinciali e comunali, in accordo colle Autorità amministrative, hanno dato un bell' esempio del come il Governo non sia disposto a tollerare sotto nessuna forma che si insulti la legge e che si attenti alle istituzioni. Una scuola abusivamente aperta e sospetta di reazionarismo in persona del suo direttore, certo abate Raimondi, fu fatta oggetto di una visita improvvisa per parte dell' ispettore scolastico provinciale, e chiusa e soppressa nel termine di poche ore, poichè si potè constatare che là dentro s' insegnava ai ragazzi a rinnegare la patria ed a crescere nella più supina ignoranza di ogni progresso. L' energico esempio fu tanto più lodato in quanto che alla chiusura della scuola reazionaria tenne immediatamente dietro (nelle quarantott' ore) l' apertura di una nuova scuola civica per istruzione di quegli stessi ragazzi che frequentavano la scuola soppressa ed i quali potranno oramai fruire di lezioni serie e patriotiche. Il caso fece rumore nei circoli clericali che in esso pretendono vedere violato il domma del libero insegnamento, quasichè potesse esser mai libero un insegnamento per cui s' istruisce la gioventù a ignorare la storia, a schermire la legge e ad odiare il proprio paese! Ma poi anche i clericali finiranno coll' acquetarsi (San Marco per forza!), e la efficacia dell' esempio rimarrà. Avviso a chiunque intendesse seguire o si fosse già posto a seguire le pedate del prete Raimondi!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 26.
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 10 con le solite formalità.

Vengono accordati diversi congedi.

Presidente. Annunzio che l' on. Bembo ha presentate le sue dimissioni da deputato.

Poste ai voti le dimissioni dell' on. Bembo, vengono accettate.

Presidente. Annunzio che la Giunta per le elezioni ha confermate le elezioni di San Nicandro e di Varallo.

Poste ai voti, la Camera convalida.

Pissavini. Le petizioni inviate alla Camera ammontano a qualche migliaio. Anche quelle dichiarate d' urgenza non vengono mai portate in discussione. A questo modo il diritto di petizione diventa una inutilità, una cosa illusoria. Io proporrei che la Camera fissasse due sedute almeno per discutere le petizioni ammontate negli archivii.

Rudinì. Approvo la proposta fatta dall' on. Pissavini, ma per non intralciare i lavori parlamentari, credo sarebbe meglio le sue sedute fossero straordinarie.

La Camera approva ambedue le proposte.

Presidente. Nella mattina di lunedì verrà tenuta la prima seduta straordinaria per discutere le petizioni.

Si passa a discutere il bilancio dell' interno.

Dopo alcune spiegazioni date dal ministro Cantelli all' on. Rudinì, posto ai voti risulta approvato l' articolo 25, aumentando il preventivo di lire 150,000.

Presidente. Pongo ai voti l' intiero bilancio del Ministero dell' interno.

Pissavini. Raccomando all' on. ministro Cantelli gl' impiegati che sono fuori della pianta nell' attuazione del nuovo organico dell' Amministrazione.

Cantelli. Avevo già pensato a quello che mi vien raccomandato dall' onor. Pissavini. Di fatti è mia intenzione di valermi di questi impiegati.

Si passa a discutere i varii progetti posti all' ordine del giorno.

Presidente. È aperta la discussione sul progetto di legge che riguarda la conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili.

Se nessuno domanda la parola, risulta approvato.

È approvato, secondo la redazione proposta dalla Giunta.

Apresi la discussione sul passaggio del servizio del Debito pubblico.

Camerini e *Nicotera* fanno lagnanze circa il trapasso delle cedole nominative, che essi trovano troppo lento, e chiedono un provvedi-

mento, il quale tolga il deplorato inconveniente.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) riconosce l'esistenza di lungaggini nell'accennato trapasso, ma è necessario, d'altronde, che la operazione sia fatta colle debite guarentigie. Bensì egli studierà acciò il servizio sia fatto con maggiore sollecitudine.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare il modo per ripristinare le sedi compartimentali del Debito pubblico, le quali sono desiderate vivamente da varie parti del Regno e vivamente domandate dalle Camere di commercio. »

E propone un mezzo più semplice e pronto nel Capoluogo di ciascun Circondario per l'accettazione e restituzione dei depositi giudiziarii.

Finali accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, salvo qualche riserva.

Parlano in proposito gli onor. Ara, Griffini, Pissavini, Broglio ed altri.

L'ordine del giorno viene modificato con queste varianti:

« La Camera, confidando che il Ministero vorrà studiare se convenga ripristinare le sedi compartimentali del Debito pubblico, ed esaminare se siavi un mezzo più semplice e pronto per effettuare in ciascun Circondario l'accettazione e la restituzione dei depositi giudiziarii, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno, così modificato, viene approvato.

Sono approvati i tre articoli del progetto di legge sinora discusso.

Corbetta presenta la relazione del progetto di legge circa l'estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato.

L'estensione nel limite di cinque anni viene approvata senza discussione.

Viene dipoi approvato il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per il 1871.

Rudinì interroga il ministro Scialoia circa la legge sull'istruzione elementare.

Scialoia (ministro della pubblica istruzione) ripresenterà, al più presto, il progetto di legge, e confida che la Camera se ne occuperà con sollecitudine.

La seduta è sciolta alle 4 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Gli Uffizii della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina alle 11, per costituire i loro rispettivi seggi presidenziali. Il numero degl'intervenuti non è stato assai grande. Ecco il risultato dell'elezione: — 1° Uffizio: presidente Ara — vice presidente Ricci — segretario Pissavini. — 2°: presidente Augusto Ruspoli — vice presidente Coppino — segretario Mangilli. — 3°: presidente Guerrieri-Gonzaga — vice presidente Murgia — segretario Ercole. — 4.° presidente Seismit-Doda — Vice-presidente Cencelli — segretario Ripandelli. — 5°: presidente San Donato — vice-presidente Castiglia — segretario Del Zio. — 6°: presidente Villapernice — vice-presidente Brunet — segretario Beneventano. — 7°: presidente Depretis — vice-presidente Finzi — segretario Maufrin. — 8°: presidente Arnulfi — vice-presidente Corbetta — segretario Codronchi. — 9°: presidente Berti Domenico — vice-presidente Silvani — segretario Massari.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri* in data del 25:

Alla vigilia dell'Esposizione finanziaria sarebbe ozioso lo smentire e il rilevare tutte le inesattezze che più di un giornale ha pubblicato intorno all'ordine ed al merito della esposizione medesima.

Noi pertanto ci limitiamo ad accennare qui sommariamente alcune informazioni che abbiamo attinte in proposito a fonte autorevole.

Son due i concetti che dominano la Esposizione dell'onor. Minghetti: il primo, che sta come al culmine di tutta la Esposizione, è quello dell'ordinamento della circolazione cartacea; il secondo, che sta come alla base, è quello di ottenere che sia scemata e possibilmente guarita la gran piaga delle frodi di cui è vittima quotidiana l'erario. Che non si paghi di più ma che ognuno paghi: ecco l'idea che signoreggia la esposizione, idea certamente giusta e feconda.

Per quel che concerne la circolazione cartacea non si tratta nè di far mancare il necessario alla circolazione, nè di provocare crisi subitanee ma nemmeno si tratta di arrendersi al pensiero o alla pretesa di coloro che nell'aumento indefinito della circolazione vedono la panacea a tutti gl'incomodi e a tutte le difficoltà presenti.

Quanto ai mezzi di far concorrere tutti egualmente e proporzionatamente ai carichi pubblici, l'onor. Minghetti dovrà proporre qualche misura che verrà tracciata forse di severità soverchia da chi non si figge in mente la grandezza e la giustizia dello scopo che si tratta di raggiungere; ma che riuscirà altrettanto gradita ai cittadini, i quali, pagando essi le tasse, non vedono motivo che altri non le paghi, ciò che si risolve per essi nel pericolo di pagare di più. La proposta di dichiarare nulli gli atti non conformi alle prescrizioni della legge di bollo e registro sarà forse quella che in quest'ordine di disposizioni provocherà maggiori richiami.

Potremmo dir dell'altro. Potremmo accennare alle proposte di legge sulle operazioni di Borsa, alla proposta di soppressione di alcune spese obbligatorie; ma preferiamo far punto per la ragione detta che oramai poche ore appena ci dividono dall'udire in esteso ed in tutto il suo complesso la esposizione dell'onorevole ministro delle finanze.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25:

Sappiamo che venne aperta una sottoscrizione alla Camera per offrire un pranzo, come già si fece a Venezia, in onore dell'egregio sig. Henry Richard, membro della Camera dei comuni d'Inghilterra, autore della proposta dell'*arbitrato internazionale*, adottata dal Parlamento e dal Governo inglese, ieri riprodotta dall'onor. Mancini, ed accolta all'unanimità della Camera italiana.

Il pranzo crediamo abbia luogo domani, mercoledì, ripartendo giovedì il signor Richard da Roma.

E più oltre:

Sappiamo che l'on. Seismit-Doda è il primo iscritto nella discussione generale sul *bilancio dell'entrata*, la quale avrà luogo dopo l'Esposizione finanziaria dell'on. Minghetti.

Se non siamo male informati, l'onorevole nostro amico si varrebbe di questo diritto della parola, che si è riservato, soltanto nel caso in cui le idee e la sostanza dei progetti di legge, che l'onor. ministro delle finanze sta per annunziare alla Camera, creassero alla sinistra la necessità di qualche pronta ed esplicita dichiarazione intorno alla materia dei tributi e dell'Amministrazione finanziaria, nonchè intorno alle proposte di riordinamento della circolazione cartacea.

La *Riforma* scrive in data di Roma 26:

Stamane l'on. Dudley-Field, presidente del Comitato americano per la codificazione del diritto delle genti, è stato accompagnato dal professore Pierantoni a visitare la nostra Università.

In quell'ora, il prof. Mancini faceva lezione e l'insigne giurista ha voluto ascoltarlo.

Il prof. Mancini ha presentato alla numerosa gioventù l'illustre visitatore con nobili e belle parole, alle quali risposero fragorosi ed entusiastici applausi.

Fuori della cattedra, la gioventù ha festeggiato con nuovi e prolungati applausi l'onorevole Dudley-Field.

Noi siamo contenti di annunziare questo entusiasmo, col quale la novella generazione si associa ad ogni opera di progresso.

Ieri lo stesso professore Pierantoni accompagnò pure il sig. Dudley-Field e l'on. Richard, deputato della Camera dei comuni, alla Camera dei deputati, mentre l'onor. Mancini svolgeva la mozione sopra gli arbitrati e la codificazione, mediante trattato, del diritto internazionale privato. Il Pierantoni fece da interprete agl'illustri stranieri, i quali espressero la loro vivissima sodisfazione pel voto parlamentare unanime, col quale fu accolta la mozione del nostro amico, ed ammirarono il palazzo legislativo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il brigantino *Mary*, comandato dal capitano Perrone, con carico di zolfo e carubbe, proveniente da Licata e diretto per Cagliari, avendo investito il 18 corrente nei bassi fondi presso il lazzaretto di quest'ultima città, restava incagliato fortemente nell'alga e nel fango. Il Regio piro-avviso *Garigliano*, che trovavasi in quei paraggi e la piro-corvetta *Principessa Clotilde* gli diedero tosto aiuto, ma non poterono scagliarlo che il giorno seguente, dopo una notte intiera da loro impiegata ad alleggerire il bastimento.

Sul principio della seduta dell'Assemblea di lunedì, il duca di Broglie diede lettura della seguente lettera indirizzata dal maresciallo Mac-Mahon all'Assemblea nazionale:

« Signori,

« Mi preme esprimervi la mia viva riconoscenza per l'alta dimostrazione di fiducia da voi testè datami.

« Affidandomi per sette anni il deposito del potere esecutivo, voi avete voluto guarentire al paese la sicurezza, pegno necessario della sua prosperità.

« Spero di poter sodisfare alla vostra aspettazione. Voi troverete sempre in me un fermo sostegno dell'ordine e un fedele difensore delle decisioni dell'Assemblea nazionale. »

Il ministro della pubblica istruzione, sig. Batbie ha concesso un giorno di vacanza a tutti gli alunni delle scuole per festeggiare la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Togliamo da un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*:

Sono state sparse nelle officine di Parigi trecentomila fotografie del Principe imperiale; nè pare che l'Autorità abbia opposto il più piccolo ostacolo a tale distribuzione. Nelle condizioni attuali, la Repubblica continua ad essere un ordine di cose, sotto il quale tutto sarà permesso a tutti i partiti, eccetto al partito repubblicano. È un fatto assolutamente anormale quello d'un Governo che prende esclusivamente i suoi appoggi fra gli avversarii della forma legale delle istituzioni da esso rappresentate. Per trovare qualche cosa di analogo, bisogna tornare con la mente agli ultimi giorni della reazione monarchica, che ha preceduto il colpo di Stato del 1851.

L'*Assemblée nationale* annunzia che il 25 novembre doveva essere celebrato a Cannes il matrimonio del conte Bardi, figlio della fu Duchessa di Parma, e nipote del Conte di Chambord, colla Principessa Maria Immacolata, sorella dell'ex Re di Napoli.

L'ex Duca Roberto di Parma trovasi a Cannes per presedere allo sposalizio di suo fratello.

Telegrammi.

Roma 26.

La notizia data dal *Diritto* e ripetuta con alcune variazioni dall'*Unità Nazionale* di Napoli, e dal *Corriere di Milano*, circa i dissidii tra la destra ed il Ministero, la formazione di un partito toscano di estrema destra preseduto dal Peruzzi, di un connubio del Gabinetto col centro sinistro e di modificazioni ministeriali, non ha ombra alcuna di fondamento.

Molti deputati sono giunti a Roma in aspettazione dell'Esposizione finanziaria.

(*Nazione.*)

Berlino 25.

Nel Consiglio federale ebbe luogo oggi l'accettazione del trattato col Belgio per il reciproco riconoscimento delle Società per azioni. La conclusione del progetto pel matrimonio civile venne nuovamente ritardata in causa della lenta convalescenza dell'Imperatore; in conseguenza venne prorogato anche il ritorno di Bismarck a Berlino. *(N. F. P.)*

Parigi 25.

Il generale Read, console generale americano qui, venne nominato ambasciatore in Atene.

(N. F. P.)

Brusselles 25.

Secondo l'*Indépendance* è scoppiata una rottura completa fra il Conte Chambord e gli Orléans. Il Conte si era proposto di comparire repentinamente nell'Assemblea nazionale e richiederla della proclamazione della Monarchia. Il Governo ebbe in tempo sentore di questo progetto, e potè mandarlo a vuoto.

Narrasi di una penosissima conversazione avvenuta tra il Conte di Chambord e il maresciallo Mac-Mahon. Il Conte avrebbe qualificato il voto della Camera d'intrigo, tendente a mantenere, dati certi momenti, la possibilità di un'usurpazione. Mac-Mahon uscì dalla conversazione estremamente agitato. *(Nazione.)*

Pest 25.

In una Sezione, discutendosi la legge dell'imprestito, il deputato Olah presentò la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero.

(Gazz. di Tr.)

Londra 25.

Il *Times* pubblica un telegramma da Filadelfia, in cui è detto che secondo notizie uffiziali giunte dall'Avana, continuerebbe la restituzione delle merci confiscate ai proprietarii americani; lo stesso telegramma assicura che il Congresso adotterà una politica di pace. *(Citt.)*

Costantinopoli 24.

Il Sultano si è congratulato telegraficamente con Mac-Mahon in occasione della di lui proroga dei poteri. Per mettere in esecuzione le riforme amministrative, non manca che la sovrana sanzione prima di venir promulgate.

Si annuncia da Silistria che la gendarmeria locale arrestò il capo dei briganti; questi denunciò 18 complici. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ginevra 26. — Il Consiglio di Stato, dietro domanda dei parrocchiani cattolici di Lancy, Chene o Carrouge, decise d'invitare i curati a prestare giuramento secondo la legge; in caso di rifiuto, le nuove elezioni sarebbero annullate.

Nuova Yorck 25. — Notizie dall'Avana recano che i preparativi di difesa sono spinti attivamente; la popolazione è decisa a non fare concessioni. I preparativi in America procedono pure attivamente, benchè il sentimento della popolazione a favore della guerra diminuisca.

Berlino 26. — Austriache 194 3|4. Lombarde 100; Azioni 132 1|2; Italiano 59 1|8.

Berlino 26. — La Camera decise con voti 271 contro 93 di aggiornare a sei mesi la discussione della proposta Windhorst relativa alla legge elettorale pel *Reichstag*.

Posen 26. — L'Arcivescovo Ledochowski ricevette una lettera della Presidenza della Provincia, che lo invita a dimettersi; altrimenti sarà citato a Berlino dinanzi al Tribunale ecclesiastico.

Parigi 26. — Prestito (1872) 93 05; Francese 58 70; Italiano 61 50; Lombarde 376; Banca di Francia 44 20; Romane 79 50; Obbligaz. 170; Ferrovie V. E. 173 75; Italia 14 —; Obblig. tab. 468 75; Azioni 758; Prestito (1871) 92 85; Londra 25 40; Aggio oro p. 0|00 2 —; Inglese 93.

Parigi 27. — Ieri l'altro ebbe luogo un duello a Fontainebleau fra il principe Soutzo e il principe Ghika; quest'ultimo fu ucciso.

Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei ministri, conforme a quella telegrafata stanotte da Versailles.

Versailles 26. — L'Assemblea procedette allo scrutinio per la nomina della Commissione per le leggi costituzionali. Riuscirono nominati 13 membri soltanto, avendo ottenuto la maggioranza relativa. Vi figurano Dufaure, Laboulaye, Waddington. Lo scrutinio si riprenderà domani.

Versailles 27. — Iersera le trattative per la composizione del Gabinetto continuavano, non avendo Decazes ancora accettato. Ora si assicura che il Gabinetto sarà così ricostituito: Broglie interno e vice-presidenza del Consiglio. Decazes esteri. Fourton istruzione. Desseilligny commercio. Larcy lavori pubblici. Depeyre giustizia. Magne, Barrail, Dompierre conservano i portafogli.

Vienna 26. — Mobil. 225 —; Lomb. 168 —; Austriache 335 —; Banca naz. 969 —; Napoleoni 9 09 1|2; Argento 44 90; Londra 113 60; Austriaco 73 55.

Vienna 26. — Paar fu nominato ambasciatore presso il Papa.

Pest 26. — La Camera approvò la legge sul prestito.

Londra 26. — Inglese 93 1|4; Ital. 60 3|8; Spagnuolo 17 1|4; Turco 47 3|4.

Madrid 26. — La squadra tedesca si presentò ieri dinanzi a Cartagena, minacciando di bombardarla, se non venivano restituite 25,000 pesetas prese ai sudditi tedeschi. Gl'insorti offersero di pagare in duros cantonali, ma, dietro rifiuto del comandante tedesco di riceverli, pagarono in oro spagnuolo. Le navi italiane accettarono vecchio rame per indennizzare le perdite dei sudditi italiani. Una fregata spagnuola quasi entrò in porto, e cannoneggiò il vapore degl'insorti *Darro*, che tentava di sforzare il blocco.

Costantinopoli 26. — Kiamil pascià parte per l'Egitto per motivi di salute. Durante la sua assenza, Lafret pascià è incaricato della Presidenza del Consiglio di Stato.

Abitazioni dei poveri. (*)

Al tempo degli antichi nostri imperatori era invalso l'uso di esporsi alla Corte da un canto una bandiera, in cui ogni cittadino poteva scrivere e proporre liberamente il bene, che giudicava opportuno di fare al suo paese; dall'altro lato una tabella, nella quale ciascuno poteva notare i falli del Governo, e quello giudicasse utile di ridire.

Il quale metodo, agevolando le rimostranze, procacciava ottimi consigli. All'età nostra i giornali, organo della pubblica opinione, e che influiscono sempre a far emendare gli errori, possono con la onesta opposizione constatare in molte parti un irregolare procedimento. E i più di essi imparzialmente direbbero, che mentre umanitarie collette cospirano al grande scopo di rimediare ad enormi calamità, cessato che sia il disastro di un morbo, che non rispetta età, condizione sociale e temperanza, più non vi si pensa, o, tutt'al più, adottando pratiche, il cui valore è peranco problematico. Dall'altro lato della tabella biasimando, che si vantino, alla loro foggia, filosofi gli uomini nel sopportare le disgrazie altrui, si proporrebbe fosse esercitata la carità della patria, ch'è una virtù signorile in savio e forte animo, verso quella misera e pur rispettabile porzione del genere umano, che malamente nei cenci ravvolta, e di alimento priva, coricata le lunghe notti in umide catapecchie, spesso di scarsa luce e poco assai ventilate, è la prima a sentire l'inclemenza delle stagioni, e dare il fomite ai morbi, che logorano la salute ed estinguono la vita. È il pauperismo infatti uno dei problemi più crudeli dell'umana società; ma la pietà e la carità, virtù domestiche dei Veneziani, se danno un buon indirizzo alla beneficenza, influiscono all'economia pubblica; e, mitigando le miserie inevitabili del popolo, trasformano, a così dire, le sciagure in nodo di fratellanza, perchè natura e religione stabilirono fra gli uomini una specie di parentela. Perciò la Repubblica di Venezia, colla ricchezze nudrendo la pietà, e colla pietà manifestando la ricchezza, rappresentava la più bella idealità della famiglia. Ma diremo una verità più rilevante ancora, ed anzi d'inestimabile prezzo, che la salute stessa del ricco può da pericoli rimanere incolume in una città, in cui all'idea del fasto si preferisca quella di porgere alleviamento alla sventura. Ed infatti la qualità più capitale nel reggimento degli Stati dev'essere il senso dell'avvenire; e se il progresso, legge dell'umanità, è un dovere di ciascun cittadino, è giusto che per esso porti ciascuno la pietra al crescente edifizio della prosperità sociale.

Si ha pur troppo constatato, per dolorosa esperienza, che in ogni epoca delle invasioni del cholera nella nostra città, fu di preferenza colpita la classe dei poveri. Perchè appunto il morbo trova un'esca nella miseria, da cui sono inseparabili il sudiciume, l'irregolarità del vitto, e più di tutto l'insalubrità dei recinti abitati.

Imperioso risulta perciò il bisogno di menomare le cause agevolanti lo svolgimento del miasma, e di provvedere acciò si tarpino e si recidano le fosche ali al pestifero morbo, onde non voli libero in città gremita di genti a menar stragi crudeli; locchè operandosi in tempo utile, si può sbarrare il sentiero al nemico. Gravissimo è questo compito; perchè, mentre noi ci occupiamo pel bene dei poveri, oltre la serena sodisfazione di adempiere un dovere, mercè un'adottata provvidenza, avente base nella giustizia, contribuiamo al nostro stesso interesse, evitando che dalla poveraglia ci sia il morbo comunicato. A qualunque critica resiste un tale ragionamento, tanto più che se insufficiente talvolta si mostra la medicina ne' suoi molti criterii per assalire utilmente l'idra mostruosa, possono essere non isterili gli sforzi delle cure igieniche, per cooperare colla scienza a combatterla, e impedire almeno si replichino gli attacchi, che con soverchia frequenza ci travagliano.

Lungi dall'appuntare di alcun errore la Commissione, laudabile anzi per l'assennatezza e la solerzia. e lungi dal ridir nulla della sub-Giunta, costituita da quaranta membri, per le visite domiciliari e i sussidii, esprimiamo anzi il desiderio, che una volta scomparso il morbo, non cessino esse, come di ordinario si pratica, nè si affidi la parte igienica della città a due soli uffiziali medici, nel Comune sedenti, occupatissimi nel disbrigo delle incumbenze ordinarie.

Nè può da nessuno ammettersi logico il pensiero di scioglierle tutto ad un tratto, quasi si trattasse di affare esaurito, e che non più occorra guardarsi addietro e all'intorno, per presidiarsi da insorgenze avvenire. D'altronde, la configurazione stessa della città coadiuva all'uopo, colle tante suddivisioni in Sestieri e Parrocchie.

E quanto non sarebbe sano il consiglio che per cadauna appunto delle contrade s'istituisse una Commissione, quale sorvegliatrice costante, e che si alternassero mensili tornate, e si corrispondesse colla Giunta, comunicando osservazioni e proposte! Al pari della legge civile per la minorità, è necessario che anche l'infortunio abbia un tutore, che lo rappresenti, non per l'elemosina, ch'è uno stromento e distrugge l'effetto, se non bene guidata, ma per la carità, ch'è la meta della beneficenza. Principale bisogno è il dare salubrità all'abitazione del *povero*, a questa unità vivente d'una società, a cui pure appartiene con tutti i diritti, e che non dee trattarsi con disistima e disprezzo, essendo anch'egli umana carne. E qual ribrezzo non ispira la vista di alcuni giacigli dei miseri, umidi, oscuri graveolenti, in cui si chiudono la notte, contro ogni regola igienica, quasi fossero meno uomini che bruti! Non si dirà forse segno di egoismo l'aereazione delle vie, per l'igiene degli abitanti, immaginata dai ricchi, se l'umanità non si estenda alle catapecchie dei poveri? Non sarà illogico quel provvedimento, finchè si permette un centro d'insalubrità negli abituri, che sugli abitanti stessi rifletta i malefici influssi? Non ripetesi mai abbastanza l'assioma, che ogni cura per sollievo del popolo ridonda ad utilità delle classi più o meno agiate; e che i ricchi stessi si possono trovare, meno che se lo aspettano, sopraffatti da una situazione di pericolo.

Più d'una volta venne in campo la proposta della riduzione di case per ricovero igienico ai *poveri*. Fu il primo a concepirne l'idea il conte Fortunato Scerimann; ma quell'idea restò per anni molti lettera morta in conseguenza alle politiche intervenute peripezie. Scorso un lasso di tempo, seguiva que' sani principii il dottor Meneghini che, non pago di far rivivere il pensiero fecondato da vedute di pubblica igiene, dettava savie considerazioni in proposito, per la nostra *Gazzetta* ed altri giornali (1); e datasi la paziente cura di visitare, in ognuno dei Sestieri, parecchi de' più compassionevoli tuguri, stampava allora un opuscolo (2), che rendea note le sue speciali vedute, in riguardo alla salute pubblica, ed offriva dati statistici sugl'inquilini e sul valore del fitto, a cui erano obbligati dai poco umanitarii padroni. A malgrado di tali preventivi elementi, degenerava il concetto, e comprendevansi nella provvidenza gli operai; quindi costituivasi all'uopo la Società edificatrice, che tuttora sussiste; la quale forse innestava all'opera della carità qualche specie di speculazione.

Più tardi insorse anche una privata persona ad adempiere tale disegno, assumendone da sè sola cure e dispendii; fatto questo che, per quanto si reputi degno di lode, non può non falsare lo spirito della primigenia proposta che mirava esclusivamente a quell'utile pubblico, a cui avrebbe influito il pensiero delle *abitazioni pei poveri*. Richiamiamoci colla storia alla sapiente nostra Repubblica, che fu modello dei Governi. Essa, avocando a sè le fabbriche rovinose, le vendeva all'asta, e il ricavato poneva nei depositi pubblici a frutto, onde creare Ospizii per vagabondi, erigere case di lavoro, arma potentissima contro i colpi della sventura; e volendo, in ultima analisi, pane in piazza e giustizia in Palazzo, prendeva cura dell'ultima classe del popolo. E perchè vorremmo noi esser tanto crudeli da lasciarli invecchiare, più che per gli anni, per le sciagure? Vorremo far che il povero creda esservi nel mondo due nature di uomini, e permettere che per la miseria disperata arda nelle sue viscere il dispetto della vita, poichè anche l'anima ha pur troppo le sue febbri, e più terribili forse e mortali? Il nostro Comune non potrebbe pertanto fare, anno per anno, un richiamo ai proprietarii che, con poca umanità, si contentano di appigionare per minimo costo le insalubri catapecchie, acciò pel loro stesso interesse in miglior modo ne usufruissero con salutare ristauro? E nel caso di ripugnanza, non potrebbe esso stesso acquistare, a poco per volta, quei fondi, assumerne per impresa il lavoro, e per conto pubblico ridurli salubri, appigionarli, e distruggere affatto quelli non capaci di riattamento? Mercè tale opera edilizia, si renderebbero migliori le condizioni della città, e si porrebbe in atto una beneficenza che, meglio dell'obolo distribuito, sarebbe solida e ragionata, e risparmierebbe patimenti e privazioni al povero, e pericoli insieme alla sua salute ed alla sua vita.

Ridotte le case per un prezzo equivalente all'equo interesse del capitale impiegato, s'avrebbero numerose abitazioni salubri nel periodo di un decennio. E per rimuovere le obbiezioni, riguardo a coloro che per l'assoluta indigenza fossero inetti ad assolvere la pigione, avvertiremo, che tale discapito verrebbe a dividersi fra i cittadini, e non graviterebbe per intiero sui singoli proprietarii come avviene per taluni; mentre altri, poco compassionevoli, gettano sul lastrico i poveri inquilini, obbligati questi a chiedere caritatevole ricovero in taluno di quei locali terreni che per umidità e mancanza di luce sono inetti a qualsiasi uso. È questo, pur troppo, un fatto che, se non è frequente, non cessa di esser vero e straziante.

Se ciò poco per volta si facesse; se la Commissione risiedesse a permanenza anche a questo scopo, vantaggeremmo in ogni senso, e saremmo tranquilli nella coscienza di avere, con ogni possibile sforzo, opposto un argine alla esiziale influenza del morbo, contro il quale ci troveremmo preparati per abbatterlo in queste contrade, od almeno impedirne la più agevole distensione.

Messa così a nudo una nostra piaga, per mirare alla conservazione della stessa nostra vita fisica, la quale può perdersi a nostra colpa, travolta nel grande oceano del pauperismo, consideriamo finalmente che, oltre la sodisfazione di servire alla carità e alla giustizia, non resterebbe intaccata la nostra dignità nazionale.

Venezia, 12 settembre 1873. I. F.

(*) Ritardato per difetto di spazio.

(1) *Gazzetta Uffiz.* ann. 1865, NN. 188, 590, 197. *Avvisatore mercantile* N. 40 — *Gallo* NN. 66, 69.

(2) *Delle abitazioni dei poveri, considerazioni pratiche.* 1866 — tip. Clementi.

Ferrovie. — Il *Corriere veneto* ha il seguente dispaccio:

Roma 26. — Consiglio superiore lavori pubblici approvò progetto ferrovia Mantova-Legnago-Montagnana-Este-Marendole di Monselice. Comuni Provincie decideranno quoto concorso.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente avviso:

Cambiamento d'orario.

Col giorno 1 dicembre p. v. (e precisamente colla mezzanotte dal 30 corrente al 1° dicembre) attivandosi il nuovo orario generale, la sera dal 30 corr. mese non avranno luogo i convogli seguenti:

Da Firenze il convoglio N. 2 alle ore 7.45 p.
» Firenze » » 58 » 10 40 »
» Venezia » » 23 » 8.— »

In loro vece si effettueranno i convogli portati dal nuovo orario:

N. 2 in partenza da Firenze alle ore 7 45 pomeridiane con arrivo a Bologna alle ore 12 5 antimer.

N. 58 in partenza da Firenze alle ore 10 pomeridiane con arrivo a Bologna alle ore 3 35 antimer.

N. 23 in partenza da Venezia alle ore 8 pomeridiane con arrivo a Bologna alle ore 12 15 antimer.

Illustrazione universale d'Italia. — I fratelli Treves di Milano annunciano che col dicembre prossimo intraprendono la pubblicazione di una grande *Illustrazione universale*, con la speranza che possa mano mano pigliare in Italia il posto ed avere il merito delle Illustrazioni di Lipsia, di Londra, e Parigi.

L'impresa è ardita: essa fu parecchie volte tentata da coraggiosi editori, come il Pomba, ma non riescì. Oggi il pubblico italiano è più unito, più numeroso, più colto, e più curante delle cose nazionali; perciò essi vogliono rifare l'esperimento.

Sarebbe vergogna per l'Italia ch'essa non s'interessasse ad una Illustrazione patria, come l'hanno le Nazioni straniere.

È la prima domenica di dicembre che comincierà a pubblicarsi questa *Illustrazione universale d'Italia*. Per i primi Numeri si annunziano già disegni molto interessanti, come l'*apertura del Parlamento italiano a Roma*, l'*inaugurazione del monumento a Cavour a Torino*, un gran disegno del *monumento Cavour* di Duprè e del *monumento Azeglio* di Balzico, un'*udienza presso il Santo Padre*, il *monumento della Vittoria* inaugurato non è guari a Berlino, il celebre quadro di Kaulbach *Nerone*, ecc. Il pittore Teja farà una rivista trimestrale a uso Cham.

Non meno cura si prodigherà al testo. Vi sarà un Corriere di Milano di Eugenio Torelli-Viollier; un Corriere di Roma di F. D'Arcais, una Rivista scientifica di A. Favara, professore all'Università di Padova; una Rivista teatrale di F. Filippi. Oltre a ciò, riviste letterarie, riviste del bel mondo e della moda, corriere di Parigi, belle arti e industrie, racconti e novelle.

Vi sarà un lavoro nuovo ed originale di Edmondo De Amicis, l'illustre autore della *Vita militare* e della *Spagna*. È pure assicurata la collaborazione dei principali scrittori e novellieri d'Italia, come G. Boccardo, A. Maffei, A. G. Barrili, P. Lioy, L. Capranica, M. Lessona, G. Verga Cesare Donati, ecc.

Sotto tali auspicii, è da sperare che questa volta la bella impresa riesca. Anco il prezzo così modico di 13 lire l'anno dovrebbe attirare il favore del pubblico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 nov.	del 27 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 70	68 75
Oro	23 17	23 16
Londra	29 03	29 —
Parigi	115 75	116 —
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2140 —	2140 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1595 —	1608 —
Credito mob. italiano	886 —	892 —
Banco italo-germanica	400 —	410 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 nov.	del 26 nov.
Metalliche al 5 %	68 45	68 60
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 30
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	964 —	970 —
Azioni dell'Istit. di credito	222 50	225 —
Londra	113 80	113 60
Argento	109 50	109 20
Il da 20 franchi	9 12 —	9 09 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 70 : 90, e per fine dicembre p. v. a 71 : 30. Da 20 franchi d'oro L. 23 : 18. Banconote austr. da L. 2 : 54 ¾ a L. 2 : 55 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Selinunte*, cap. G. Luna, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e sarà qui venerdì prossimo, con 1700 colli, per ripartire venerdì 5 dicembre per il Levante.

Legnago 22 novembre.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	29:50	30:62	31:75
Formentone »	16:50	19:70	22:75
Riso nostrano »	31:—	34:28	41:50
» bolognese »	30:—	32:90	34:—
» cinese »	30:—	31:75	33:—
Segala »	22:80	23:40	24:—
Avena »	9:40	9:70	10:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizza »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.	68 70 —	68 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	252 — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	225 — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
» » » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI

		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 6 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4 ½	245 25 —	— — —
Francia	a vista » 6	115 70 —	115 80 —
Londra	3 m. d. » 8	29 — —	29 05 —
Svizzera	a vista » 6	— — —	— — —
Trieste	» » 6 ½	— — —	— — —
Vienna	» » 6 ½	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 17 —	23 16 —
Banconote Austriache	254 25 —	254 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale . . . . . . 5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 70 85 — 71 05 —

PORTATA.

Il 19 novembre. Arrivati:

Da *Smirne*, scooner austro-ung. *Francesca*, cap. Crivellari, di tonn. 100, con 144 tonn. uva nera, racc. ai frat. Mullin.

Da *Trani*, piel. ital. *Libera*, padr. D. Romanelli, di tonn. 38, con 54 fusti vino, 3 sac. mandorle.

Da *Trani*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Visciglio, di tonn. 34, con 40 fusti vino e 28 col. fichi per G. Marani.

Da *Monopoli*, scooner ital. *Lauretta*, cap. D. Vadalà, di tonn. 72, con 113 bot. olio e 292 ceste fichi per la Banca di Credito e S. Fanelli.

Da *Burgas*, brick russo *Philini*, cap. Philini, di tonn. 132, partito il 19 ottobre, con 139,000 chil. grano di Costantinopoli per Masarati.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. G. Malusa, di tonn. 67, con 190.m funti carbon fossile per la Società montanistica.

Da *Trieste*, pielego ital. *Innocente*, padr. L. Baldo, di tonn. 41, con 80 tonn. carbon foss., all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, padr. G. Gavagnin, di tonn. 70, con 200,000 funti saldame, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, padr. B. Zennaro, di tonn. 46, con 102,152 funti orzo alla rinf., 29 bordonali abete, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Valente*, padr. Zennaro, di tonn. 40, con 865 sac. segala, 27 pez. legno rovere, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piel. itel. *Giovanella*, padr. Alfieri D., di tonn. 20, con 51,700 funti orzo, 2 bot. gesso, 50 bar. catrame, 1 cas. acido, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adelaide*, padr. Bullo, di tonn. 43, con 140,780 funti uva in sacchi e alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Bolus*, capit. Bernardini, di tonn. 282, con 512 col. uva, 9 col. fichi, uva e limoni, 1 cas. acque minerali, 38 bot. spirito, 38 sac. lenticchie, 2 bal. lana, 8 col. agrumi, 30 col. fichi, 5 bar. datteri, 20 col. olive, 3 cas. vetrami, 170 sac. vallonea, 2 col. tappeti, 4 col. sac. vuoti, 4 bar. catrame, 1 col. fil di ferro, 1 sac. nocciuole, 1 bot. carbon fossile, 6 bar. carne salata, 18 cassette steariche, 3 cas. pesce, 1 bal. merci di cotone, 1 pac. crine, 1 bal. spugne ordinarie, 1 cas. tappeto turco, 1 cas. carta, 47 sac prugne, 5 bot. olio, 2 col. patate, 2 col. budelli salati, 35 barili miele, 1 cas. sapone, 477 col. uva, 9 bot. vino, 4 bar. formaggio, 1 bar. caviale, 1 cesta frutti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Messina*, brick ingl. *Speed*, capit. V. Larkin, di tonn. 325, vuoto.

Per *Messina*, scooner germanico *Helene Christiane*, cap. Freesemann, di tonn. 100, con 8070 tavole abete.

Per *Ancona*, vap. ital. *Adriatico*, cap. Orengo, di tonn. 293, per Ancona, con 6 bot. vuote, 1 bal. tessuti, 1 bal. baccalà, 3 cas. cotonerie, 86 pac. sardelle salate, 6 sacchi caffè, 20 bot. salomone; — per Molfetta, 6 bar. colori, 6 col. ferramente, 4 pez. incudine di ferro, 1 cas. olio di pesce, 10 botti vuote; — per Bari, 2 col. garofani, 15 cas. magnesia, 2 col. ferramenta; — per Brindisi, 2 sac. zolfo, 2 sac. zucchero, 1 sac. piselli; — per Catanzaro, 1 cas. prodotti chimici; — per Reggio, 14 pez. di macchina; — per Pizzo, 2 cas. prodotti chimici.

Il 20 novembre. Arrivati:

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Lucia*, padr. Mancini, di tonn. 16, con 302 col. pesce ammarinato per Smreker e C.

Da *Magnavacca*, piel. ital *Giuliano*, padr. Rondini, di tonn. 25, con 443 col. pesce ammarinato per Smreker e C.

Da *Umago*, piel. austro-ung. *Marianna*, padr. P. Rossi, di tonn. 64, con 95 sac. uva passa, 30,905 chil. ferro vecchio, 24 pez. legno rovere, 1 cas. acqua raggia, all'ord.

- - Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austro-ung. *Madonna del Campo Grande*, capit. Marincovich, di tonn. 13, con 1500 mattoni di cotto, 1 pac. manifatture di cotone, 1 pac. filo di cotone, 250 pez. terraglie ord.

Per *Taranto*, piel. ital. *Tommasino*, padr. G. Rondinone, di tonn 56, con 1420 tavole, 100 morali, 45 travi, 150 soppole abete.

Per *Hull*, toccando *Trieste*, vap. ingl. *Dido*, cap. Jenkins, di tonn. 1062, per Hull, con 530 bal. canape, 2 cas. specchi e vetri; — per Middlebourgh, 2 cas. pitture; — per Anversa, 50 sac. sommacco; — per Amsterdam, 7 cas. conterie; — per Rotterdam, 18 cas. conterie; — per Amburgo, 1 cas. conterie, 42 bar. conchiglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 26 novembre.

Albergo l'Europa. — De Guldenstubbès, baronessa, - Sig.^ra Müller, ambi da Parigi, - G. van Barinevett Konj J., da Amsterdam, - De Dalberg, barone, - Wolff Metternich, conte, ambi dall'Austria, con seguito, - Schoemann, dalla Prussia, - Derham F., da Lipsia, tutti cinque con moglie, - Miss Falcke, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavalcati, - Danese M., con moglie, tutti dall'interno, - Pollak A., da Vienna, - De Castroykovacs, con moglie, - Scheverzer, tutti dall'Ungheria, - Morpurgo G, con moglie, - Boccardi A., - Poscher L., tutti tre da Trieste, - Puslowski, dalla Polonia, - Drey, dalla Baviera, - Levy, viaggiatore, dalla Francia, - Wadbolsky, con famiglia, - Bernstovics, - Falechi, tutti dalla Russia, - De Garca, cav., dal Brasile, con moglie, - Takeda, - conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele, al Giappone, ambi dal Giappone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hantel P., - Martello A., - Aga A., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Dr Engsch, dalla Francia, con famiglia, - Ehmeneth W., dal Belgio, - C. Speidel, - Simon C., con moglie, tutti da Vienna, - Wieser, da Trieste, - Katrenstein A., da Bielfeld, - Tripp, da Gessen, tutti tre con moglie, - Casten W., - Lebegott, ambi da Glauchen, - Formenti L., tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 2:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom., ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 2:30 pom., ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant., — ore 6:30 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 2:45 pom DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER METÀ DIRETTO; ore 11:35 ant — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant.; — ore 10 ant ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant. ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 3′. 9″. long. Occ. da Collegio Rom.)
Altezza m^t. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 28 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 15′, 6 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 48,′ 14″, 4
Tramonto: 4.h 20′, 5.
Luna. Levare: 1.h 38′, 2 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 18′, 9 pom
Tramonto: —
Età: giorni: 9. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 26 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769 89	767.77	766 24
Term. centigr. al Nord	8 12	11 30	9 60
Tensione del vapore in mm.	6 88	7.73	7 93
Umidità relativa in centesimi di saturazione	84	77	89
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	N. N. O°	S.°
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Velato
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.2	+15	+30

Ozono: 6 pom. del 26 novembre = 0.0 — 6 ant. del 27 = 0.0
Dalle 6 ant. del 26 novembre alle 6 ant. del 27.
Temperatura: Massima: 11 . 3 — Minima: 3 . 1.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 26 novembre 1873.

Il barometro è alzato in media di 4 mm. in tutta l'Italia.

Il cielo è sereno o nebbioso; è coperto a Rimini.

Dominano venti leggieri o moderati di Nord, e il mare è perfettamente tranquillo.

Stanotte forte perturbazione magnetica, e stamane alle 5 debole terremoto a Moncalieri.

Continua il tempo calmo, con nuvoli e nebbie in molte stazioni.

SPETTACOLI.
Giovedì 27 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Arimanno.* Dramma novissimo in 4 atti, di L. Marenco. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, a beneficio dell'artista L. Bellotti-Bon, la commedia, intitolata: *Rabagas.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *Giorgio Gandi.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'innocente venduta.* Con ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 47.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 17 al 22 novembre 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	40	—	36	—	28	50	27	50	30	50	30	25
	Frumento (duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	25	50	22	—	17	50	16	50	15	70	14	62
	Segale	29	50	29	—	19	—	18	—	18	75	18	25
	Avena	23	—	22	50	9	50	8	50	10	125	9	85
	Orzo danubio	25	—	12	50	—	—	—	—	17	—	36	60
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	60	—	58	—	38	—	37	—	—	—	—	—
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	39	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	22	—	20	—	25	125	23	75
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	18	—	16	—	22	—	21	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	60	—	55	—	75	—	65	—	90	—	82	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	60	—	56	—	60	—	52	—
	Olio d'oliva (prima qualità	177	50	172	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	139	50	136	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miria-grammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	36	—	34	—	448	—	383
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	34	—	32	—	358	—	290
	Fieno	—	—	—	—	—	45	—	40	—	400	—	312
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	66	—	64	—	70	—	68	—	76	—	67
	Pane (seconda id.	—	58	—	56	—	66	—	64	—	62	—	—
	Carne di bue da macello	1	85	1	80	1	70	1	60	1	67	1	35
	Id. di vacca	1	55	1	50	1	35	1	25	1	30	1	10
	Id. di vitello	2	60	2	60	2	80	2	60	1	80	1	45
	Id. di suini (fresca)	1	70	1	60	1	40	1	35	1	25	1	20
	Id. di pecora	1	30	1	30	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	50	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	50	1	50	1	45	1	35	1	25	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Non essendo riuscito efficace il concorso al posto vacante di aggiunto al professore di elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, pubblicato con avviso del 3 aprile p. p., s'apre un nuovo concorso pel suddetto posto, a cui è assegnato lo stipendio di lire 1555:47.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande (su carta bollata da una lira) corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di domicilio attuale;
c) Prove degli studii artistici e letterarii percorsi dei premii ottenuti, delle opere eseguite e dei servigii prestati;
d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni regolari d'Istituto pubblico artistico di essere stati da lui eseguiti. Questi saggi saranno disegni di figura a semplice contorno e disegni a chiaroscuro dal rilievo.

Il concorrente ha la facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possono favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 31 dicembre prossimo avvenire.

Roma, 14 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1136. 1251

La Giunta municipale di Zenson
AVVISA:

A tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso a medico chirurgo ostetrico in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio municipale la istanza corredata:

a) Estratto di nascita; *b)* fedina politica; *c)* fedina criminale; *d)* Certificato di condotta, emesso dal Sindaco dell'ultima loro dimora; *e)* diploma medico chirurgico ostetrico; *f)* Certificato di lodevole pratica biennale, o presso un civico Ospitale od in regolare servizio di un Comune.

L'onorario è fissato in L. 1410, duecentodieci delle quali saranno devolute a pagamento di fitto, per una casa civile con annessa terra, assunta, in vista alla difficoltà d'avere abitazioni civili, esplicitamente a questo uso dall'Amministrazione comunale; ed in lire 490 indennizzo di trasporto; complessive lire 1900 l'onorario suddetto, esente da tassa ricchezza mobile.

La popolazione è di 1700, dei quali 900 hanno diritto a servizio gratuito.

La estensione del Comune, dal centro alla periferia, un chilometro e mezzo.

Le strade buone, piane, non paludose.

Il servizio è vincolato alla osservanza delle leggi sanitarie vigenti ed a quelle che fossero per essere emanate, e sarà assunto dall'eletto il 12 gennaio 1874 salva superiore approvazione. La nomina spetta al comunale Consiglio.

Zenson, 24 novembre 1873.

La Giunta municipale,
GIO MORETTO, Sindaco.
GIUSEPPE SARTORIO, Asses.
ROMANO ANTONIO, Asses.

Il Segretario,
Napoleone Fontana.

N. 864 I. 1246.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Comune di Chirignago.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 dicembre 1873 resta aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune col soldo sistematico di L. 1200 aumentabile di un decimo per ogni quinquennio; l'aumento verrà ad ogni quinquennio calcolato sul soldo primitivo.

Il Segretario nominato non avrà alcun diritto a pensione in caso di cessazione dal servizio; qualunque sia il motivo della cessazione.

Gli aspiranti dovranno produrre in detto termine la domanda a questo protocollo in carta da bollo, corredandola dei seguenti documenti:

Atto di nascita.
Patente d'idoneità.
Fedine politica e criminale.
Situazione di famiglia — Certificato sull'esito di leva.

E tutti quegli altri documenti che a proprio vantaggio l'aspirante credesse di presentare.

L'eletto avrà l'obbligo della residenza in Comune, e dovrà trovarsi al suo posto, subito che gli venga notificata la nomina.

La nomina è di spettanza del Consiglio e si intenderà fatta per un triennio in via di esperimento dovendo il Consiglio pronunciarsi 6 mesi prima che spiri questo termine sulla ammissione in via stabile o sul licenziamento del nominato.

Dalla residenza municipale,
Chirignago, 3 novembre 1873.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Miani Carlo.

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

(*) Il pensionario Gambillo Luigi fu Giacomo, nocchiere di I classe del Corpo Regii Equipaggi, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 113481 della Serie I (Marina), per l'annuo assegno di Lire 626:80, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 23 novembre 1873.

Per l'Intendente di finanza,
. . . . . .

(*) Ripetiamo quest'avviso a causa di un errore di trascrizione, incorso nella precedente pubblicazione.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Sabato 29 novembre — N. 320

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 NOVEMBRE

Del sig. Fournier, l'ex ministro di Francia al Quirinale, si occuparono in questi giorni con grande cura i giornali francesi. Egli è divenuto la bestia nera dei clericali e dei legittimisti. Reo del grande delitto di aver cercato di stabilire buoni rapporti tra la Francia e il Regno d'Italia, essi lo han visto con gran piacere dimissionario, e certo è che sarebbero rimasti sodisfatti se fosse stato brutalmente destituito, e qualche giornale avrebbe trovato anzi quasi naturale che gli avessero fatto per giunta un processo. I giornali repubblicani ne parlano invece colla stima ch'ei merita, e si scagliano contro il Governo, che lo ha costretto a dimettersi, per gettare così un'offa in bocca al partito clericale e legittimista.

Il *Siècle* pubblica un articolo intitolato: *Lanfrey e Fournier*, i due ministri che sono dimissionarii dopo la seduta del 20 in cui l'Assemblea ha votato la proroga dei poteri di Mac-Mahon. La parte che il sig. Fournier ebbe a Roma è ben nota ai lettori. Gli ostacoli ch'egli doveva superare, per paralizzare gli sforzi di un'altra diplomazia francese, che cospirava contro la sua al Vaticano, erano gravissimi. Ecco come il *Siècle* li passa in rassegna:

« Il sig. Enrico Fournier, vecchio diplomatico, benchè giovine d'età e di mente, è il primo plenipotenziario della nostra Repubblica accreditato presso Vittorio Emanuele, regnante a Roma. Il Governo del signor Thiers andò a prenderlo in Svezia per conferirgli il posto delicato ed impossibile, che lo stesso signor Goulard, quell'uomo pronto e buono a tutto, aveva temuto d'addossarsi. Ci vuole un vero genio, od una lealtà superiore al genio per rappresentar la Francia al Quirinale, mentre un altro agente francese, a lui superiore in grado, la compromette nel Vaticano. Il doppio giuoco che da noi si giuoca a Roma, trascina seco un mondo di difficoltà inestricabili. Il signor Fournier aveva il còmpito di rassicurare il Re d'Italia, i suoi ministri ed il suo Parlamento sulle intenzioni della Francia, a dispetto di un ambasciatore francese che affettava di trattare il Papa da Re, d'ignorare l'annessione di Roma al Regno d'Italia e la stessa esistenza di Vittorio Emanuele. Ecco il posto nel quale abbiamo posto il signor Fournier, ed il migliore elogio da farsi di questo spiritoso galantuomo è di dire che vi ha fatto buona figura. Egli ha saputo, non diremo già conciliare, ma trattenere le simpatie della nazione italiana che una diplomazia avversa, francese di nome ancor essa, alienava a proprio piacimento. I comuni cittadini d'Italia, non meno che il Re ed i ministri di lui, riponevano la loro fiducia nel sig. Fournier, e sua mercè s'ostinavano a non dubitare della Francia; la sua persona sembrava a molti un ostaggio del liberalismo francese. Ciò si sapeva a Versailles non meno che nella Francia del suffragio universale, ed i trionfatori del 24 maggio, avendo adottata la politica estera del gran cittadino da essi rovesciato, faceano dichiarare nei giornali dell'ordine morale, che il signor Fournier resterebbe nel suo posto. Ma tosto prevalsero delle influenze occulte. Il signor Fournier ottenne un congedo da lui non richiesto, ed allora il Governo italiano permise al sig. Nigra di respirare l'aria nativa a fine di rifarsi la salute che non era mai stata migliore. Il Conte di Parigi intraprende il suo viaggio di Frohsdorf, ed ecco il Re d'Italia che si sente irresistibilmente attirato verso le sabbiose rive della Sprea. La fusione si fa, si conclude l'alleanza italo-prussiana. Chi sa? forse non era che abbozzata. Gl'Italiani serbavano un antico rimasuglio d'amicizia per noi. D'altronde le loro finanze erano ridotte al verde e non è possibile armarsi a credenza. Torre in prestito dal signor di Bismarck era quasi abdicare l'indipendenza nazionale, e si esitava tuttavia. Ma ecco venire il 20 novembre. Il sig. Fournier non ritornerà in Italia; il sig. Nigra probabilmente non sarà riveduto in Francia; la Prussia offre 100 milioni all'Italia che li accetta. Son questi i benefizii coi quali il 20 novembre attesta la sua superiorità sul 24 maggio; e si vorrà ancora negare il progresso? »

Per comprendere queste ultime parole del *Siècle*, bisogna sapere che in Francia è effettivamente corsa voce in questi giorni di un prestito che il Governo italiano farebbe a Berlino. Non è la prima volta che questa voce corre pel mondo, e già fu più d'una volta smentita. Ciò malgrado, ecco quello che scriveva pochi giorni fa la *République française*, l'organo del sig. Gambetta, a proposito di una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta Crociata*, nella quale si dava la notizia che il Governo italiano si era rivolto alla Casa Rothschild di Vienna per contrarre un imprestito, e che questa aveva risposto con un rifiuto:

« Nel pubblicare questa corrispondenza (così la *République française*) la *Gazzetta della Croce* si propone evidentemente d'insinuare che le sole finanze della Prussia possono venire in aiuto all'Italia. Ma lo zelo la strascina forse un po' troppo lungi. Non è punto esatto, difatti, che « i valori italiani siano attualmente in ribasso in tutte le piazze d'Europa ». Avviene anzi il contrario. La crisi finanziaria in Italia è certamente delle più gravi. Ne convengono tutti i giornali italiani, ma che cosa penseranno a Roma dello strano procedere della *Gazzetta della Croce*; procedere che consiste nel gettare il discredito sugli affari di chi cerca la fiducia? »

Non merita nemmeno la spesa di rilevare tutto ciò che vi è di falso in queste notizie date con tanta sicurezza. Basterà citare ciò che risponde il *Corriere di Parigi*, foglio telegrafato, che si pubblica a Parigi in lingua italiana:

« È chiaro che la *République Française* suppone la stampa italiana non meno ignorante della stampa francese, poichè essa s'immagina che una stupida sortita della *Gazzetta della Croce* possa influenzare gl'Italiani riguardo ai loro sentimenti verso la Germania.

« L'organo del signor Gambetta finge d'ignorare che dopo la *Germania*, la *Gazzetta della Croce* è il giornale prussiano più ostile al Governo liberale tedesco. »

Un dispaccio di Madrid annuncia che è cominciato il bombardamento di Cartagena con risultati favorevoli. Ciò prova che era stata gratuitamente attribuita ai petrolieri di Cartagena la nobile idea di arrendersi perchè il Governo potesse disporre della squadra nella eventualità d'una guerra coll'America per l'affare del *Virginius*. Si vede che avevamo ragione di mettere in dubbio quest'atto di magnanimità. I petrolieri di Cartagena sono fratelli carnali di quelli di Parigi, che incendiarono la città sotto gli occhi dei Prussiani, e intanto si battevano contro i Francesi di Versailles.

Da Perpignano annunciano che è scoppiata una rivolta militare a Porto Mahon, città forte, capitale dell'isola spagnuola di Minorca, fra le Baleari. Manca però ogni particolare.

Germania e Italia

Il *Diritto* ha il seguente articolo:

Il chiaro scrittore, signor Enrico Homberg, amico nostro e dell'Italia, ove dimorò qualche anno, dirige una pregevole Rivista mensuale, intitolata *Preussische Jahrbücher* (Annali prussiani). Non dispiacerà leggere quello che, a proposito del viaggio del Re, troviamo nel fascicolo 32 di essa Rivista, sotto la data di Berlino 20 ottobre:

« Il cordiale ricevimento che il Re Vittorio Emanuele trovò nella capitale d'Austria e di Germania, l'eco di giubilo che si ripercosse al di là delle Alpi per le onoranze e gli omaggi resi al Monarca italiano, il sentimento generale di sodisfazione in tutta Europa, tutto ciò ha incontestabilmente dimostrato che oggidì nel nostro continente esiste una comunanza d'interessi, di idee, di mire, che, siccome è il risultato del nuovo ordine di cose fondato nel 1870 in Europa, così è parimenti una guarentigia per la sua durata. « Non esiste più Europa! » esclamava il conte Beust nell'autunno del 1870, allorquando inutilmente si affaticava per promuovere una lega delle Potenze contro la trionfante Germania. Ma rivive un'Europa, ma un'altra Europa da quella che riponeva il suo equilibrio nella preponderanza francese.

« La nuova Europa considera la cessazione della supremazia francese, non come un pericolo, ma come un vantaggio per la causa della pace generale e della libertà dei popoli. Così è: la Francia liberale, la Francia dei principii del 1789, la Francia che rivendicava un diritto di preponderanza fondato sulla sua missione di dare la libertà al mondo, ora, all'ingrossare dei flutti legittimisti e clericali, non trova motivi di conforto fuorchè nelle valide dighe che loro oppone lo stato presente d'Europa, e contro alle quali quei flutti si frangono miseramente. Lo stesso conte di Chambord, sotto l'impressione del viaggio del Re d'Italia, si indusse a dichiarare esplicitamente ch'egli non era punto disposto a intraprendere una guerra contro l'Italia; e se in queste ultime settimane l'opposizione dei liberali francesi alla restaurazione della monarchia legittima si è resa più coraggiosa ed energica, ciò si deve a questo fatto, che gli altri Monarchi legittimi d'Europa, lungi dal secondare la restaurazione dei Borboni, come avevano fatto cinquant'anni addietro, strinsero fra di loro una Santa Alleanza, non contro la libertà della Francia, ma bensì contro la reazione francese.

« Questa nuova santa alleanza la quale, non altrimenti dell'antica, si è manifestata mediante una serie di convegni di Monarchi e conferenze di ministri, e ora appunto viene definitivamente suggellata dalla visita che l'Imperatore tedesco ha resa a quello d'Austria, possiamo noi sperare che procurerà all'Europa affaticata dalle lotte un nuovo periodo di pace, che duri una generazione di uomini?

« È naturale che questi ripetuti incontri di potenti Monarchi e dei loro principali ministri non abbiano potuto succedere senza che sorgesse la quistione per sapere se quei Sovrani e uomini di Stato, oltre ad un semplice scambio di idee, avessero anche conchiuso stipulazioni determinate, in virtù delle quali si fosse anticipatamente stabilito quale sarebbe la condotta dei varii Stati rimpetto alle eventualità future. La pubblica opinione d'Europa convenne unanimemente nel credere che, probabilissimamente, non si fece veruna stipulazione formale, per la cui mancanza tuttavia non resta punto menomata l'importanza di questi convegni; importanza che consiste nella cagione dei medesimi; essendo questi convegni il risultamento, l'espressione e il pegno dei rapporti che collegano gli Stati dell'Europa orientale e centrale. Quindi non fu punto necessario che alcun trattato formale intervenisse a convalidare questo e ad impartirgli un'efficacia e guarentigia, che già prima non avesse per sè stesso.

« Si danno alleanze fondate sopra accordi diplomatici: queste alleanze si conchiudono ogni qualvolta sembri che convenga approfittarsi di una istantanea opportunità, di una transitoria uniformità di interessi per cooperare in comune ad uno scopo determinato; allora, quanto più accidentale è la conformità degl'interessi, e quanto meno durevole apparisce, tanto più si è disposti a restringere alquanto la propria libertà di azione a fine di vincolare quella degli altri. Ma ben altrimenti corre la cosa rispetto agli attuali rapporti tra la Germania, la Russia, l'Austria e l'Italia, i quali sono di tale natura, che poco o punto abbisognano di stipulazioni diplomatiche, tanto più che lo scopo comune di questa alleanza è negativo; cioè non mira a prendere alcuna iniziativa, ma bensì ad impedire che altri prendano l'iniziativa di una guerra.

« Tra l'antica sant'alleanza e la odierna lega di Sovrani corre questa differenza essenziale, che quella era offensiva e difensiva, ed era fondata sul sistema dell'intervento, diretto a mantenere un dato sistema di politica interna. Ora, all'opposto, l'alleanza è puramente difensiva, e il principio del non intervento è quello che prevale presso le Potenze pacifiche del continente europeo. Un mezzo secolo addietro, per mantenere un equilibrio fittizio che formati aveva corpi politici non naturali, conveniva comprimere ogni libero svolgimento delle nazionalità; impresa artificiale che richiedeva l'opera di una diplomazia ravvolta nel silenzio; mentre oggidì sono i popoli stessi che, nelle persone dei loro Principi e uomini di Stato, si uniscono a difesa della propria nazionale indipendenza e delle varie loro istituzioni politiche, quali risultarono da circostanze e bisogni diversi. Se nel nuovo concerto delle Potenze, il quale accenna puramente a difesa, manca quel programma positivo, quel determinato piano di azione, che erano il carattere dell'antica santa alleanza, egli è perchè questa nuova lega è fondata su basi assai più profonde e durevoli che una semplice opportunità, o la scaltrezza degli uomini di Stato, o l'interesse dinastico.

« Questa è fra quelle alleanze che, quantunque non siano scritte, nè sieno il risultato di negoziati diplomatici, sono tuttavia l'effetto della forza imperiosa delle circostanze, e portano perciò la loro sanzione in sè stesse.

« Senza dubbio sarebbe esagerare l'importanza di queste alleanze il figurarsi ch'esse siano l'effettuazione di quel bello ideale della pace perpetua, fondata sopra una precisa legislazione internazionale, e sull'istituzione di un arbitrato internazionale obbligatorio. Del resto, l'esecuzione delle sentenze di questo arbitrato richiederebbe pur sempre una forza armata, così che allora non cesserebbe di esser vero il triviale proverbio: *Si vis pacem, para bellum*, salvo a dargli una meno triviale interpretazione; sarà pur sempre vero che la più valida guarentigia della pace è riposta nella forza militare, e nel voler conservare la pace ad ogni costo, a costo anche di fare la guerra.

« Ma ora siamo ancor lontani dall'avvenimento di quel bello ideale nel regno dei fatti compiuti, e dobbiamo contentarci di vedere le principali Potenze europee impegnate in una lega per la conservazione della pace.

« Ma, quanto più questa lega della pace è importante, tanto più è necessario di non esagerarne il valore. Le stesse circostanze che la fecero nascere non offono una guarentigia di un uguale contegno avvenire per parte di ciascuno dei quattro Governi alleati. Benchè a tutti questi Governi ed ai loro popoli importi la conservazione della pace sulla base dell'attuale ordine di cose, tuttavia è egli da prevedersi che, qualora in avvenire qualche Stato si avvisasse di attentare a questa pace, ognuna delle quattro Potenze unite correrebbe alle armi con eguale ardore per respingere l'assalto.

« L'Austria, senza dubbio, deve unicamente aspettarsi la propria salvezza da una politica pacifica e liberale, conformi alla quale sono i sentimenti dell'Imperatore, degli attuali ministri e della grande maggioranza della nazione. Ma non dobbiamo nasconderci che ferve anche ivi e si agita l'elemento clericale, collegato con quella frazione dell'elemento militare, che oggidì ancora tenterebbe volentieri la rivincita di Sadowa, d'accordo col tentativo della rivincita francese di Sedan.

« Due sono gli Stati d'Europa talmente collegati da interessi essenziali, che si potrebbe almeno da questi due aspettarsi la ferma volontà di assistersi a vicenda; la Germania e l'Italia, che formano le parti precipue del nuovo ordine di cose. Germania e Italia sono le più minacciate, e minacciate dagli stessi nemici; tanto che presentemente la loro situazione rimpetto al Papa e alla Francia potrebbe formare argomento di negoziati positivi, i quali, se finora non seguirono, egli è perchè la naturale solidarietà degl'interessi rese finora superflua la conclusione di un trattato formale d'alleanza. Ma, egli è fuor d'ogni dubbio che, all'uopo, la condotta di que' due Stati corrisponderà a tale solidarietà d'interessi? Quanto alla Germania, non si può dubitare. Riguardo all'Italia, non si dovrebbe dubitare, perchè oltr'Alpi, non meno che di qua, è sentita universalmente la comunanza dei destini italo-germanici; ma quand'anche avessero gl'Italiani uguale fermezza dei Tedeschi, sarà l'Italia in grado di mandare ad effetto la politica conforme alle sue mire e ai suoi interessi, in quel modo come sarà in grado di fare la Germania? »

Toccati così i punti neri che oscurano alquanto l'orizzonte della quadruplice alleanza della pace, ecco in quale maniera l'autore riassume le sue idee:

« Oggidì tra le maggiori Potenze dell'Europa centrale e orientale esiste un felice accordo di tendenze pacifiche; i grandi mutamenti di questi ultimi anni ottennero la ratifica dei Gabinetti e (ciò che vale ancor meglio per la loro durata) delle nazioni; un nuovo equilibrio europeo, che meglio corrisponde alla natura delle cose, ai legittimi interessi dei popoli, e assicura il loro indipendente svolgimento, venne sostituito all'equilibrio antico, fondato su convenzioni artificiali. Ma (e questo è l'oscuro nel chiaro del quadro) la pace europea è minacciata da due nemici invelenitі, contro alla sfrenata smania belligera dei quali l'Europa, amica della pace, non è solidariamente collegata a comune difesa. La Germania, che colle sole sue forze ha generato il nuovo equilibrio europeo, colle sue uniche forze lo sosterrà. Difficile, ma onorevolissima missione, quella di essere l'unico fomite di una riforma che frutti benefizio a tutti i popoli. Ciò sia detto riguardo ai rapporti della Germania colla Francia, come riguardo a quelli col Papato. La posizione della Germania è di lottare, non solo pel diritto proprio e per la propria libertà, ma eziandio pel diritto e la libertà di tutti. Se gli alleati faranno difetto, ebbene, la Germania farà come Leonida:

Combatterò, procomberò sol io.

« Se non che la Germania combatterà per la pace, colla fiducia di non procombere. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, 26 novembre.

(??) Se non vi ho scritto per molti giorni, voi ne sapete il motivo. Fui in Udine, città che non avevo veduta prima di questa occasione, e della quale mi son piaciuti l'aspetto serio e tranquillo e quella operosità che in molti altri luoghi è un semplice desiderio.

Udine forse è troppo lontana per essere bene conosciuta; e pure città e Provincia potrebbero, utilizzate meglio, dare un grande contingente di buon senso, di attività, di previdenza, di forte carattere, nella vita collettiva della nazione. Molte industrie, aiutate che fossero dall'associazione, porterebbero una maggiore prosperità in mezzo di quella laboriosa popolazione; e mentre la strada ferrata della Pontebba accrescerà di molto il movimento commerciale di tutta la Carnia e di Udine principalmente, l'irrigazione delle vaste pianure con le acque del Ledra aumenterebbe d'assai i prodotti agricoli, e quindi sarebbe una importante sorgente di ricchezza. Perchè cotesto progetto, che un giorno fu per essere posto in atto, è ora quasi dimenticato? Uomini di egregio ingegno, di pingue censo, di pronte risoluzioni ne contano la città e la Provincia; vedano dunque d'intendersi, risolvano le questioni, tolgano di mezzo le difficoltà, perchè niente più nuoce che il non profittare di alcune occasioni, e sopra tutto arrestarsi mentre gli altri camminano.

A me, veneziano, colaggiù una cosa specialmente mi riescì gradita, quella, cioè, di trovar da per tutto le care e gloriose e secolari memorie della mia e vostra Venezia. — La piazzetta Contarena ha già nel nome un ricordo, e salendo al Castello, di dove s'apre allo sguardo la magnificenza di un esteso orizzonte, chiuso a settentrione dall'imponente gruppo delle Alpi, vidi ad ogni passo busti ed iscrizioni, che commemorano quei luogotenenti *della patria del Friuli*, per mezzo dei quali la Repubblica di Venezia esercitò un sapiente e temperato dominio. Nella sala del Consiglio sono dipinti in giro per ordine di tempo, sulla cornice superiore delle pareti, gli stemmi di questi magistrati della Repubblica, e dopo l'ultimo, che fu di Alvise Mocenigo, con la indicazione dell'anno 1797, lo spazio rimane vuoto, perchè è mancato il potere.

Quell'ampio palazzo, che torreggia sulla collina, quelle memorie che il tempo va cancellando, destano nell'anima moltissime riflessioni e in questa grande trasformazione di cose, di uomini, di istituzioni, in questo continuo movimento della umanità verso un obbiettivo, che il pensiero non può comprendere, l'individuo sente sì la sua piccolezza ma nello stesso tempo la sua grandezza, perché con lo sguardo della mente gli è concesso d'interrogare l'ordine lungo dei secoli, e slanciarsi nelle tenebrose latitudini dell'avvenire.

L'Istituto tecnico superiore, fondato quando il Sella vi fu Commissario del Re nello scorcio del 1866, darà maggiori risultati negli anni prossimi, allorchè potranno frequentarlo gli studenti di Scuole tecniche, che vanno con buon pensiero istituendosi nella Provincia; e, o m'inganno, da ciò che brevemente e rapidamente ho veduto, mi par di poter presagire che Udine progredirà sempre più, perchè intende i benefizii del lavoro, sa mettere a partito le proprie forze economiche e va innanzi con passo cauto, ma sicuro, in quel miglioramento, a voler raggiungere il quale di un tratto, altre città sciupano i loro capitali, turbano la vita comunale e stremano gl'individui con l'abuso del credito.

D'arte ho veduto alcune cose pregevoli; una mi piacque assai, ed è il Palazzo municipale, per il leggiadro disegno, per la correttezza ammirabile delle linee, per il tutto insieme, che ricorda i bei tempi dell'arte, nei quali fu costruito. — Nell'unico appartamento di cotesto Palazzo ha sede una Società cittadina, scopo della quale sono geniali convegni, musicali serate e feste da ballo, tal volta con lo scopo di beneficenza. Vi è annesso un Gabinetto di lettura, ricco di molti giornali e di opere periodiche, e vi è anche una biblioteca di libri moderni, che sta formandosi.

Lo Scala è stato l'ingegnere, che ha fatto il progetto per la riduzione dell'appartamento a cotesto scopo; di cui fu esecutore l'altro ingegnere Puppati, che ideò la decorazione. E son da vero bellissime sale eleganti, addobbate con molto sentimento d'arte, con ricca ed eletta semplicità. Nella parte ornamentale ammirai pregevoli lavori del pittore Luigi Stella di Udine, e mi sono sembrati lodevoli quelli dell'Andreotti. Le dorature, gli stucchi, i mobili, le tappezzerie, i pavimenti, il tutto uscì dalle officine d'artisti udinesi; e ciò prova due cose: il buon senso di chi diresse cotesta impresa, e quanto sieno già innanzi a quanta disposizione abbiano colà a progredire arti ed industrie, le quali tennero spesso onorevole posto nelle piccole e nelle grandi Esposizioni.

Da una notizia passando a una idea, e viceversa, mi accorgo ora di avervi scritto una lettera, che dovrebbe portare in fronte il nome di Udine e non di Firenze; ma invece di strapparla come ne avevo una mezza intenzione, ve la mando, perchè ormai tutte le città italiane sono fortunatamente sorelle, tutte hanno titoli e diritto di considerazione, nè di certo potrà spiacere che di Udine si occupi il vostro giornale, il quale colà vien letto con molta attenzione ed è ricercato di preferenza.

Domenica qui si è tenuta la solita annuale seduta pubblica degli accademici della Crusca. Intervennero il Prefetto, il Sindaco, molti illustri forestieri, e non pochi degli accademici residenti, tra' quali il Tommaseo. Il discorso fu letto dal Segretario generale dell'Accademia, l'illustre Marco Tabarrini che, diede conto dei lavori fatti, e tessè l'elogio dei colleghi defunti durante l'anno, i quali sventuratamente furono molti, e tra questi il Lambruschini e il Manzoni. La lettura durò per quasi due ore, e nessuno se n'è avveduto, tanta fu la perizia del dire, la spontanea eloquenza, tali lo splendore delle idee e la rettitudine delle osservazioni.

Ieri sera, per gentile invito che ho ricevuto, potei assistere ad una conferenza tenuta nelle sale del Circolo filologico dal De Sanctis sul carattere del don Abbondio nei *Promessi Sposi* di Manzoni. C'era un pubblico numeroso ed eletto, v'erano il Prefetto, il Peruzzi, Vannucci, Villari, Conti ed altri, oltre molte signore.

Il De Sanctis s'attenne al modo inglese; non lesse, non declamò, non diede al discorso nè frase, nè colorito oratorio; parlò piano, semplice, come fosse in una stanza a privata conversazione, sfogliando or qua or là il romanzo sì popolare e sì dilettoso. Disse delle cose ottime, si mostrò quel sottile ingegno ch'egli è, ma forse analizzò troppo, in qualche punto l'ammirazione trascese per quel fortunato grand'uomo, che fu il Manzoni, e conchiuse con alcune osservazioni, che io sarei peritoso nell'accettare, e che a molti non piacquero. Ma del resto la è stata una bella, utile e splendida conferenza.

Avrete ora a Venezia l'ambasciata giapponese, che ritornò da Roma e passò di qui l'altra sera. Qui il concorso dei forestieri è grandissimo, e vi basti sapere che due o tre dei grandi Alberghi non mandano da qualche giorno le loro carrozze alla Stazione perchè non hanno stanze disponibili.

Di novità teatrali nessuna; soltanto al *Niccolini* si replica per la decima o duodecima volta un'operetta francese, la quale sento dire ch'è una cosina fresca, spigliata, elegante col titolo: *La fille de madame Angot*. Il che permette al direttore della Compagnia di far stampare sugli avvisi dello spettacolo queste testuali parole: *Le plus grand succès du jour*. E credo che basti.

ITALIA

La *Gazzetta Piemontese* del 24 riferisce alcuni atti di squisita beneficenza compiuti da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale, consapevole delle strettezze in cui versa l'Ospedale maggiore di S. Giovanni, oltre a parecchie altre largizioni, ha fondato un letto per i cronici, aperto una sala di convalescenza per dieci infermi, fatto un assegnamento per apparati ortopedici, e fondati inoltre altri quattro letti per infermi di malattie acute e sanabili. Questi atti generosi son degni invero del nobile cuore di quella Principessa.

Scrivono da Roma 25 novembre alla *Gazzetta d'Italia*:

Oggi la Camera l'ha finita colla nomina delle diverse Commissioni, la quale si strascinava da varii giorni, ora per un motivo, ora per un altro. A completare la Commissione del bilancio riuscirono eletti: a primo scrutinio l'onor. Di San Marzano, e a secondo scrutinio gli onorevoli Sella, Maiorana Calatabiano e Marazio. Per parte del nuovo terzo partito in gestazione, e d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio, si votò a favore degli onorevoli Marazio e Pericoli. Soltanto il primo entrò nella Commissione del bilancio: il secondo rimase per ora sulla sua soglia. Degna di rilievo è l'elezione dell'onorevole Sella. Al primo scrutinio non aveva conseguito che 68 voti, mentre n'ebbe 110 al secondo. Si vede così che non c'era stato alcun preventivo accordo a riguardo di lui. Una volta però che il suo nome fu messo innanzi, non si credette più conveniente di spingerlo indietro. Della Commissione del bilancio faceva parte l'attuale ministro delle finanze, e gli si volle dare un successore nel precedente ministro. È un completo scambio di parti. Non si può dimenticare la parte importante sostenuta dall'on. Minghetti nella Commissione del bilancio durante l'amministrazione Sella. Per adesso, l'on. Sella è assente non solo da Roma, sì bene anche dall'Italia. Potrà però egli in seguito avere eziandio una notevole parte nella stessa Commissione, se pure la vita di questa non sarà soltanto legata al bilancio di prima previsione.

Ecco alcuni ragguagli sul grave incendio avvenuto nella città di Piacenza nella notte dal 22 al 23 corr.:

Verso le ore 1 e 1/2 della notte, due guardie di pubblica sicurezza, trovandosi in perlustrazione sulla piazza del Duomo, e precisamente nella via che conduce al palazzo Costa, in cui ha sede la locale Intendenza di finanza, si accorsero, dal fumo, che abbondantissimo si innalzava dai tetti di una casa, che ivi doveva essersi sviluppato un incendio.

Senza frapporre indugio, le due guardie corsero ad avvertire i pompieri al Palazzo civico e all'Ufficio di pubblica sicurezza, ed abbattuta la porta si entrò nella suddetta casa, nella quale, stanno gli Ufficii delle Regie Privative e quelli del macinato.

In brevissimo tempo accorrevano i civici pompieri, impiegati e guardie municipali, e parte delle truppe del presidio.

Il solerte nostro Prefetto, cav. Binda, si portava fra i primi sul luogo del disastro, e con lui il personale di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri col loro comandante, il segretario ed altri impiegati dell'Intendenza di finanza.

Il fuoco erasi sviluppato in un camino del piano superiore, ed aveva già investite e quasi

distrutte le carte che ivi trovavansi. Ogni sforzo per arrestare la furia dell' elemento divoratore, trattandosi di materia facilmente infiammabile, riuscì inutile; il fuoco dilatossi con rapidità portentosa, ed i soffitti di quegli Ufficii, sventuratamente in legno, cominciarono ad ardere.

Si die' tosto a tutti l' ordine di ritirarsi dai punti più pericolanti; ma in mezzo a tanto trambusto, non si potè evitare che un pompiere ed un carabiniere precipitassero col pavimento in una stanza inferiore. Amendue furono al più presto posti in salvo, e trasportati assai malconci all' Ospedale.

Come potete immaginarvi, il fuoco si comunicò tosto alle carte ed alle merci che trovavansi negli Ufficii del piano inferiore; e, non ostante il zelo e la bravura di tutti, i registri e le altre carte del macinato, ed una parte dei generi di privativa furono ben presto ridotti ad un mucchio di cenere.

Trattandosi di luogo, in cui sogliono depositare i corpi di reato provenienti da contravvenzioni alle Leggi ed ai Regolamenti sulle privative, temevasi non senza ragione che potesse esservi in quelle stanze accumulata una certa quantità di polvere pirica; ond' è che, apertesi per ordine dell' Autorità di pubblica sicurezza le porte che ancora restavano chiuse, si trovarono, dopo accurate ricerche, tre chilogrammi di polvere, che avrebbero certamente potuto provocare maggiori danni.

Alle ore 6 di stamane l' incendio era non spento, ma domato. Il tabacco è stato salvato quasi tutto.

Il danno, che non dovrebb' essere tanto grave, essendo la casa pienamente assicurata, è tuttavia, nella fattispecie, gravissimo per la distruzione dianzi accennata di tutte la carte del macinato.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 24 corr.:

Nello scorso settembre fu rubata nella Dogana di Palermo una scatola contenente 12,000 biglietti da lira del Banco di Sicilia. La Questura di Napoli, avvisata officialmente di siffatto reato, dispose in modo da poter scovrire i colpevoli se mai venissero in Napoli. Ieri in fatti, furono sequestrati in Napoli 4012 biglietti, e furono arrestati tre individui, che ne curavano la vendita.

Leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo pubblicato, non ha guari, un telegramma che rendeva conto brevemente dell' inaugurazione dell' anno scolastico nell' Università di Padova. Ora riceviamo altri ragguagli su quella importante solennità scolastica, la quale è riuscita degna in tutto e per tutto dell' antica fama di quell' Università, sia pel ragguardevole numero delle persone intervenute, sia pel discorso inaugurale pronunziato dall' on. Messedaglia. Già abbiamo detto che l' oratore aveva preso per argomento il progresso generale della scienza. Ora ci si aggiunge che il discorso dell' onor. Messedaglia è stato vivamente applaudito dai numerosi uditori, i quali ne ammirarono l' eleganza della forma e la profondità dei concetti.

FRANCIA

Assemblea di Versailles.

(Seduta del 24 novembre.)

Il presidente *Buffet*. L' ordine del giorno reca l' interpellanza del signor Léon Say e parecchi suoi colleghi, relativa alla non convocazione dei Collegii elettorali nei Dipartimenti in cui vi sono posti vacanti.

Il sig. *Léon Say*. Egli spera, adesso che sono sciolte le grandi questioni governative, di poter trattare il quesito puramente ministeriale che apporta alla tribuna, senza creare nel paese una nuova agitazione. L' onorevole oratore rammenta che si aveva da scegliere tra la legislazione del 1849, che esigeva che la rielezione avesse luogo nei 40 giorni dopo la vacanza, e quella del 1852, che fissa il termine a sei mesi. È quest' ultima che ha prevalso presso il Governo del signor Thiers e presso l' Assemblea. Ma dal momento che si adottava l' intervallo di sei mesi tra la vacanza e la rielezione, non dovevasi almeno usare la legislazione del 1852 in modo da farne un' arma di partito. (Approvazioni a sinistra) — Reclamazioni a destra.) Se noi scendiamo da queste alte regioni per arrivare alle questioni amministrative, farò osservare che la disposizione di cui si autorizza il Governo è stata improntata alla legge del 1849, e che aveva avuto per iscopo di permettere di fare in un sol giorno un certo numero di elezioni onde non turbare il paese. Il Ministero non ha dunque compreso la legge, usando solamente di questa facoltà per fare le elezioni ad intervalli. Non torna difficile l' indovinare perchè non si siano fatte le elezioni: era per dar peso alle cifre della maggioranza. (Rumori.) Dovevasi specialmente procedervi nell' interesse della dignità delle decisioni di questa Camera. (Interruzioni a destra.) Noi troviamo in questo atteggiamento un indizio della politica del Gabinetto, il quale, l' abbiamo veduto, ha sempre ricusato ogni sorta di transazione. (Esclamazioni.) Esso non ha, come farebbe mestieri, una politica aperta alle genti dabbene di tutti i partiti. Il Gabinetto del 24 maggio si presenta oggi davanti a noi per l' ultima volta; egli ha cominciato il suo primo giorno con la corruzione della stampa (Rumori prolungati), egli termina oggi con un tentativo di frode dei vostri scrutinii. (Agitazione prolungata — Applausi a sinistra.)

Il sig. *Beulé*, ministro dell' interno. Non posso ammettere che l' interpellanza passi sopra di me (Rumori); ci va della mia responsabilità, devo disimpegnarla. Domando la parte d' iniziativa che mi spetta. Noi abbiamo data la nostra dimissione, ma abbiamo voluto ritenerla fino al giorno in cui sarebbe disimpegnata la nostra responsabilità! Un' interpellanza così importante come quella che discutiamo, deve basarsi sopra fatti e non sopra interpretazioni. (Interruzioni a sinistra.) La questione delle elezioni ministeriali si è presentata il 15 luglio per la prima volta davanti a voi; vi erano allora 11 vacanze; domandai al Consiglio dei ministri ciò che bisognava fare, gli esposi i precedenti e gli esempii dell' ultimo Governo. Egli aveva convocato a due riprese i Collegii elettorali per elezioni che comprendevano un gran numero di Dipartimenti, il 2 luglio 1871 ed il 27 aprile 1873; non ignorasi quale agitazione ne era risultata. Dovevamo altresì preoccuparci del fatto che una sola elezione mette in movimento tutto un Dipartimento, e considerare, che lo scrutinio di lista, che è un mezzo di conciliazione nelle elezioni generali, diventa un duello nelle elezioni parziali. Il 2 luglio, l' Assemblea doveva prossimamente prorogarsi; noi ci ricordavamo che le elezioni ai Consigli generali erano state occasione di torbidi; noi consideravamo che la liberazione del territorio produrrebbe un' esplosione di gioia; noi avevamo davanti a noi l' anniversario del 4 settembre; abbiamo impedito i disordini col medesimo procedere che il Governo precedente; tutte queste ragioni ci inducevano a non intraprendere 11 elezioni parziali alla volta. Noi abbiamo, lo ripeto, studiato gli esempii dell' ultimo Governo; egli affrettava le elezioni che credeva essergli favorevoli, ritardando le altre; mentre differiva le elezioni del Rodano, per esempio, egli convocava il Collegio elettorale dell' Alta Vienna, due giorni dopo la morte di Saint-Marc Girardin. (Applausi a destra.) Ci volle un' interpellanza del signor Jobert per ottenere la convocazione degli elettori in Corsica; il sig. Abbatucci doveva evidentemente essere sostituito dal signor Rouher, sul quale i ministri di allora avevano idee che da poi si sono singolarmente modificate. (Risa ed applausi), ed il signor Casimiro Perrier che ha firmato l' interpellanza d' oggi, era allora ministro dell' interno. (Nuove risa ed applausi.) Noi, al contrario, abbiamo cercato di evitare l' agitazione prodotta dalle elezioni quasi generali; è l' arbitrario che può rimproverarsi all' ultimo Governo. Abbiamo quindi deciso che i Collegii elettorali sarebbero convocati a seconda della data delle vacanze ed ogni mese. Il sistema è stato unanimemente adottato dal Consiglio dei ministri. Il signor Léon Say ha detto che vi era un interesse di partito, un pensiero occulto; l' unanimità prova che si trattava solamente dell' interesse del partito conservatore. Di vostra propria confessione, noi abbiamo scrupolosamente rispettata la legge, ed è, su questa dichiarazione sfuggita alle vostre labbra che discendo dalla tribuna. (Applausi.)

Il sig. *Casimir Perier*. Il fatto relativo al Dipartimento dell' Alta Vienna è avvenuto sotto l' Amministrazione del sig. di Goulard. Quanto all' altro fatto, avevamo creduto, che bisognava riunire gli elettori un giorno determinato. In gennaio 1872 non abbiamo fatto eccezione che per la Corsica. La persona del candidato non vi era per nulla. (Risa e proteste.) La Corsica essendo molto agitata, abbiamo creduto cosa savia di ritardare la convocazione delle elezioni. Non avevamo allora i motivi che hanno potuto guidare il Ministero attuale. (Risa ed applausi a sinistra.)

Il Sig. *Bethmont*: La legge accorda un termine al Ministero per far procedere alle elezioni parziali, perchè il Ministero possa usarne a suo partito. Tale è la teoria esposta dal ministro dell' interno. (Reclamazioni). Ha il ministro evitato, come lo dice, al lavoro ed al credito le scosse che pretende aver loro risparmiato? Il Ministero si costituisce, la Camera si separa, la fusione è in germe in parecchi animi. Il 22 agosto il duca di Broglie si disinteressa della questione monarchica che stava per prodursi; ha luogo un grande atto di abnegazione, che uccide le speranze monarchiche. L' agitazione aumenta, il credito ed il lavoro sono inquieti. Durante due mesi la parola d' ordine è: bisogna uscire del provvisorio e non lo si può che per mezzo della Monarchia. Siete voi, signori, che avete posto il terribile dilemma. Le elezioni del 12 ottobre sono state qualificate di sinistre dai giornali divoti al Governo. Domando ai conservatori: che dite della politica del Ministero che si ritira stasera, e che sarà la politica del Ministero di domani, politica che in tre mesi ha perduto la causa della Monarchia e compromesso la persona del Presidente della Repubblica? Può il partito liberale aver fiducia in un Ministero che vuol impedire la parola al paese? Se il Governo fosse rimasto neutro ed imparziale, avreste conosciuto l' opinione del paese, avreste avuto 13 nuovi colleghi fermamente opposti alla restaurazione monarchica. Il vice-presidente del Consiglio ha offerto lo scettro, quasi fosse egli stesso un sovrano, facendo le sue condizioni. La situazione del Ministero è difficile; il Presidente della Repubblica può contare sul nostro concorso (risa), ma desideriamo sapere sotto qual Regime viveremo. (Tumulto prolungato.)

Il *duca di Broglie*: Il ministro dell' interno vi ha spiegato le ragioni che avevano determinato la nostra condotta; egli vi ha dimostrato che lo scrutinio di lista delle elezioni parziali è contrario allo spirito delle leggi ed abbiamo creduto doverlo evitare. Devo rispondere alle insinuazioni fattesi contro la nostra condotta? (Sì! No!) I conservatori, dimenticando i loro dissensi, si erano riuniti, il 24 maggio, per la difesa dei grandi interessi sociali; ma il Gabinetto è rimasto fedele a questa doppia regola di condotta. Voi sapete quali calunnie sono state sparse sugli sforzi del partito monarchico; eravi un pericolo non per la monarchia, ma per l' ordine morale; non dicesi impunemente tutto ciò che si è detto allora. Dicevasi che ritornava il regime feudale. Se quelli che lo dicevano, lo credevano, ciò non fa onore alla loro intelligenza, se non lo credevano, non fa onore al loro carattere perchè non si giuoca così al fuoco e col petrolio. (Interruzioni. Tumulto prolungato.) E protestando contro quelle parole scongiuravo un pericolo sociale senza uscire dalla neutralità collettiva della quale il Gabinetto si era fatto una legge. Una cosa che devo dire alla maggioranza dell' Assemblea (*rumore*) si è, che essa non è disinteressata nel dibattimento; è lei che ha formato il Ministero, che gli ha dettato la politica che si accusa, da sei mesi il Governo non ha abbandonato la maggioranza, non si abbandoni essa stessa. (Applausi prolungati.)

Il sig. *Bethmont* depone un ordine del giorno così concepito: « L' Assemblea nazionale, dispiacente della politica seguita dal Gabinetto, passa all' ordine del giorno. »

Il sig. *Vingtain* domanda l' ordine del giorno puro e semplice, che l' Assemblea adotta con 364 contro 314 voti.

Processo Bazaine.

Scrivono da Parigi, 23 novembre, alla *Perseveranza*:

(Sedute dal 19 al 22 novembre.)

La seduta del 19 incominciò colla lettura della deposizione di Régnier, il quale, come si sa, è in fuga, ed ora, secondo le ultime notizie, sarebbe ad Anversa. La deposizione è già conosciuta, e la *Perseveranza* l' ha analizzata secondo ciò che ne diceva il rapporto. Questo personaggio misterioso, secondo alcuni, sarebbe un vero maniaco, il quale s' era fisso nel capo di salvare la Francia e la dinastia imperiale. Tale opinione è stata confermata da un testimonio all' udienza; io stesso ho parlato con un corrispondente di giornali russi, che, essendo radicale di opinione, è stato incarcerato a Versailles sei settimane durante la Comune. Aveva a compagno il Régnier, e si è convinto che questi aveva agito ed agiva con un' idea fissa, come i monomaniaci. Che il sig. di Bismarck se ne sia abilmente servito un istante, non v' ha dubbio; ch' egli abbia ingannato Bazaine, uomo militare e poco abituato alle *nuances*, alle tinte che caratterizzano i diplomatici, anche questo è sicuro. Il maresciallo ebbe il torto di accordargli subito la sua confidenza, di manifestargli le sue speranze, e di credere al piano salvatore ideato dal Régnier.

Il generale Coffinières — che sempre più è compromesso dal processo, e di cui perfino s' è fatto correr voce che fosse arrestato — ancora una volta viene a spiegare le contraddizioni che v' erano fra i proclami che faceva il Municipio, e quelli ch' egli indirizzava alla popolazione di Metz. Egli non dà alcuna importanza ai primi, non ispirati da lui. Spiega che se non permise di mandar fuori di Metz i 52 milioni in oro che la Banca di Francia vi aveva in deposito, fu per potersene servire pei bisogni dell' armata, come infatti avvenne. Quando i Prussiani entrarono, l' oro era stato speso, i biglietti furono bruciati.

Il generale Jarras, su questo eterno affare delle comunicazioni, ci rivela soltanto che, in principio, migliaia di lettere passavano fuori di Metz, e che i Prussiani s' incaricavano di spedirle; poi si mise rimedio a questo sconcio facendole passare per lo stato maggiore francese; ma allora i Prussiani rifiutarono di accettarle.

Un personaggio curioso è il signor Arnous-Rivière, uomo ricchissimo, che ha fatto la sua fortuna in mille forme arrischiate in America, in Australia, e che, al momento della guerra, spese moltissimo per sostenere il suo paese. Organizzò, a sue spese, un Corpo, e a Metz comandava agli avamposti. Aveva la missione di ricevere i parlamentarii. Egli non dice nulla di interessante all' infuori dei particolari sugli arrivi e le partenze di Régnier.

L' incidente Régnier dopo questa seduta è finito col risultato previsto. Il commissario governativo ha chiesto contro di esso i rigori della legge. Egli è stato condannato a 100 franchi di multa e ad un mese di prigione. Questa leggiera condanna ha recato una certa sorpresa; ma essa non colpisce che il testimonio che manca all' appello, e non la *spia prussiana presunta*.

Eccoci ora, e finalmente, ad una seduta interessante. Esciamo per un giorno dagli interminabili particolari che prolungano questo processo e che gli hanno diminuito di molto l' importanza. Oggi, dovendosi udire le testimonianze sulle comunicazioni, udremo la difesa ufficiale del 4 settembre, per parte dell' ex dittatore della Francia, Gambetta, il quale si rifà al Trianon del silenzio che serba nell' Assemblea. Udremo anche Giulio Favre, ma — vero segno dei tempi, della stanchezza generale, della noia delle cose politiche che invadono la Francia — queste due testimonianze non solo non saranno un *avvenimento*, ma passeranno quasi inosservate. La seduta incomincia con l' audizione di un personaggio importante pel processo, e cioè di quel generale Boyer, inviato da Bazaine a Versailles contemporaneamente a Bourbaki inviato a Londra. Il 12 ottobre soltanto arrivò l' autorizzazione prussiana; egli nega di essersi occupato prima di quella faccenda. Udì parlare Régnier, e gliene restò la convinzione che Bourbaki, una volta escito, non sarebbe più ritornato. Bourbaki ne fu del resto anch' egli persuaso, dacchè gli furono lasciati vedere i lavori d' assedio del nemico. La deposizione di Boyer non versa che sulla forma, il principio della sua missione, e non udremo che più tardi il racconto dei colloquii che ebbe coi capi dell' esercito tedesco e col principe di Bismarck.

Il comandante Lamey, che faceva parte della Casa militare del Principe imperiale ad Hastings, vide Régnier quando questi vi arrivò per la prima volta. Egli insistette molto per avere le fotografie di quel sito, colla firma del Principe imperiale (doveva servirsene come passaporto presso Bazaine), e l' Imperatrice fu molto malcontenta quando seppe che gli erano state accordate dal signor Filon, precettore del Principe. Questo incidente era quasi dimenticato, quando, con sorpresa generale, arrivò Bourbaki, le cui prime parole furono: — « Voi non mi aspettavate? Sono stato ingannato! » — Difatti, dopo le prime parole l' inganno divenne chiaro, e Bourbaki non ebbe più che una sola idea, quella di ritornare in Metz. Il signor Lamey dichiara *formalmente* che Régnier non ebbe nessuna fotografia firmata dall' Imperatrice, e che questa non ebbe conoscenza delle condizioni che — col suo mezzo — chiedevano i Prussiani per far la pace, condizioni del resto perfettamente simili a quelle che si ottennero al 31 gennaio.

Régnier fu a Colonia, a Cassel, e in altre città ove si trovavano prigionieri francesi. Ovunque faceva propaganda imperialista, e ovunque si vantava delle negoziazioni da lui intavolate. Noi udiamo tre o quattro testimonii militari e civili, dai quali si ha che era ritenuto per un agente secreto, ma lo era così poco, che parlava continuamente in pubblico e ad alta voce dei suoi piani, e di ciò che voleva fare per la Francia.

Si legge — e pare veramente puerile — la deposizione di una certa Bron, di Luneville; essa udì dire da un ufficiale prussiano: « Saremo a Parigi il 18 ottobre con Bazaine. » — « Come! Con Bazaine? » — « Sì, egli è un traditore. » — Il maresciallo a questo punto dice che non si crede tenuto a rispondere a simili infamie.

Il sig. Giulio Favre è chiamato. La sua fisonomia ben conosciuta desta una certa curiosità nell' uditorio, il quale è affollato come al principio del processo, nella speranza di udire i celebri oratori della sinistra. Il ministro degli affari esteri del 4 settembre incomincia la sua deposizione col ricordare che il 18 settembre egli andò a Ferrières, ove ebbe quel colloquio storico di cui diede una relazione così commovente. « All' indomani, il sig. di Bismarck mi mostrò una fotografia di Hastings, sotto la quale era scritto: *Ho scelto questa veduta di Hastings pel mio Luigi. Eugenia*. Questa fotografia mi fu portata da uno sconosciuto, — mi disse il Cancelliere, e me ne spiegò lo scopo. — Vedete, dunque, che voi volete ristaurare l' Impero! — gli risposi. — No; io non do importanza a questo negoziatore; ma son pronto a trattare con qualsiasi Governo che mi accorderà le condizioni che chiediamo. — Abbiamo scambiato a questo proposito parole molto vive, ed egli finì col ripetermi che — Régnier non aveva alcuna importanza, e che non gli permetterà neppure di andare a Wilhelmshöhe.

« Non diedi allora più importanza a questo incidente che non gliene dava Bismarck egli stesso; ma nel rapporto che dovetti fare al Governo di cui facevo parte non poteva tacere ciò ch' egli mi disse. Avevamo parlato di tutte le piazze assediate. Giunti a quella di Metz: — Siete ben sicuro, mi disse Bismarck, dell' obbedienza di Bazaine? — Naturalmente, gli risposi, il maresciallo, come tutti i capi di Corpi, farà il suo dovere. Obbedirà al Governo, quale esso sia, che difende il suolo nazionale. — Avete torto di crederlo. Ho ragione invece di pensare che egli non sia con voi. » — Il sig. Favre assicura dell' esattezza di ciò che dice e aggiunge: « Parmi d' avere sotto gli occhi ancora la fotografia colla firma: *Eugenia*, e di udire le parole del Cancelliere. Più tardi, dopo l' armistizio, gli dissi che m' aveva ingannato su Régnier; « egli fu vostro agente, lo avete impiegato per la resa di Metz. » *Bismarck negò, ma come uomo che combatte debolmente le ragioni del suo interlocutore.* »

Ecco una frase ambigua, che non può piacere alle persone franche ed oneste. Il maresciallo Bazaine dichiara che « egli non ha mai separato il suo dovere militare dall' interesse della Francia », e il sig. Giulio Favre risponde che « l' apprezzamento che ha dato non ha il valore di un apprezzamento personale. »

Come intermezzo, il generale Leflô racconta gli sforzi da lui fatti — quale ministro della guerra dopo il 4 settembre — onde mettersi in comunicazione col maresciallo, sforzi riuscitigli completamente inutili. Fra altre cose, racconta che un pallone era caduto da Metz a Neufchâteau, ma che nelle 6000 lettere che conteneva, non ce n' era una di Bazaine; il che è molto spiegabile, giacchè non è con quel mezzo incerto ch' egli poteva scrivere degli affari della guerra.

Al nome di Gambetta (Leone Gambetta) 37 anni, avvocato, deputato, domiciliato a Parigi, tutto l' uditorio si alza onde sodisfare la propria curiosità. Il presidente lo invita a sedere, e l' ex dittatore, dopo ristabilito il silenzio, incomincia la sua deposizione, o meglio il suo discorso. Lo divide in due punti; il primo che riguarda l' epoca in cui era ministro dell' interno a Parigi, il secondo dopo il suo arrivo nella Provincia in pallone. Come ministro dell' interno, egli, al pari del generale Leflô, ha fatto quanto era possibile per comunicare con Bazaine. Entra nella questione politica. Difende, spiega lungamente il 4 settembre, le sue intenzioni, che erano quelle della Francia, di resistere ad ogni costo. Questa resistenza doveva farsi con due appoggi; le forze nuove da crearsi, e l' armata di Metz. « A Parigi e in Provincia, egli dice, noi abbiamo sempre sperato in quest' ultima. Io pubblicava tutte le notizie dei combattimenti che essa sosteneva. » Cercò con tutti i mezzi di comunicare con Metz, e su questo soggetto non racconta nulla di nuovo. Solo osserva che con tutte le piazze egli potè comunicare, eccetto che con quella di Metz, e ne lascia indovinare la causa.

Bourbaki era arrivato a Tours. Ha egli detto al sig. Gambetta ciò che il signor Lachaud pretende provare con documenti alla mano, cioè che i giorni di Metz erano contati? Ha il signor Gambetta allora trattato un armistizio, e ha egli accettato che l' Imperatrice ne fosse intermediaria, facendonela poi ringraziare? Sono vere le altre rivelazioni che ci promette il sig. Lachaud? Non è ancora possibile saperlo. Gambetta ci racconta soltanto ch' egli, dietro le notizie ricevute, aveva telegrafato a Bourbaki di far conoscere la situazione della Francia a Bazaine, di scongiurarlo di resistere ad ogni costo; ma il dispaccio non era ancora inviato che egli riceveva le informazioni le più scoraggianti sull' esercito di Metz, e poche ore dopo, la capitolazione coll' inimico era conosciuta. — « Sapevamo anche le trattative anteriori col nemico, fatte per considerazioni più politiche che militari; fu allora che mi sfuggì un grido d' indignazione, che per essere stato troppo vivo *(Bazaine ha tradito, Metz ha capitolato)* non resta per me che l' espressione sempre della verità. Quel proclama ci è stato rimproverato per l' effetto che poteva fare sull' armata e sulla disciplina. Esso però fu un atto di Stato, di Governo, che io e i miei colleghi abbiamo ritenuto indispensabile!.... »

Il Duca d' Aumale gli chiede quali documenti avevano servito di base a quel proclama così celebre. « Avevamo delle informazioni diplomatiche da Londra, da Brusselles e dal Lucemburgo, e sapevamo chi entrava e chi usciva da Metz; degli ufficiali evasi da quella città confermavano il nostro giudizio; il dispaccio del sig. Tissot era esplicito a quel riguardo; il tutto insieme non lasciava alcun dubbio sulla responsabilità del comandante di Metz, il quale, mancando al suo dovere, aveva trattato col nemico.

Il sig. Lachaud, come ho detto più sopra, chiede ripetutamente al Gambetta se Bourbaki gli avesse manifestato « sì o no » lo stato disperato di Metz. Gambetta risponde che Bourbaki era molto avvilito; che lo riteneva un uomo d' onore che amava il suo paese, e che perciò avea cercato d' incoraggiarlo, e se n' era poi servito. Ma che appunto per tale avvilimento sul principio, egli disperava della sorte di Metz. Il sig. Lachaud, poco contento della chiarezza di questa risposta, dichiara che quanto a lui, quando parlerà del sig. Gambetta « non userà reticenze e dirà tutto »; il che ci promette delle rivelazioni piccanti per l' avvenire.

Così finì la seduta. Quella d' ieri ci fa ricadere nell' eterna sfilata dei personaggi secondarii e degli emissarii. Il pubblico, che ha buon odorato, lascia la sala mezza vuota, e non vi resta di completa che quella parte della stampa, la quale stenografa tanto le deposizioni di Gambetta, quanto quelle di un testimonio noioso ed inutile, che parla a lungo come lui. Ma ritenendo affatto inutile il presentare ai lettori gl' impiegati, corazzieri, commessi, vetturali che tentarono di andare o di venire da Metz, mi limito a questo breve cenno sui loro atti, insignificanti dal nostro punto di vista.

Il processo Bazaine, incominciato al 6 ottobre, entrerà presto nel suo ultimo periodo, e si crede che finirà col 7 o l' 8 dicembre, durando così all' incirca, come fu detto, due mesi.

INGHILTERRA

Il 10 corr. il sig. Disraeli venne ufficialmente installato nella sua carica di lord Rettore dell' Università di Glasgow.

In quest' occasione egli pronunciò un discorso, nel quale, dopo d' aver ringraziato gli studenti dell' onore che gli avevano fatto chiamandolo coi loro voti alle funzioni di Rettore, parlò lungamente sull' eguaglianza.

Il capo dei *tories* riconobbe che l' eguaglianza civile, cioè, l' eguaglianza di tutti i cittadini davanti la legge è la vera, la sola capace di procurare la prosperità d' una nazione, di assicurare l' ordine, la libertà e la giustizia.

L' oratore respinse la così detta eguaglianza sociale.

A questo proposito, facendo allusione all' attuale situazione della Francia, il sig. Disraeli si espresse nei seguenti termini:

« Non è nella Scozia che il nome della Francia non sarà mai ricordato senza affetto, ed io non la cederei a nessun Scozzese nell' apprezzare le qualità brillanti e le splendide virtù di cui va eminentemente fornito il suo popolo. Non accechiamoci parlando de' suoi errori: i suoi meriti sono molto al disopra delle sue calamità.

« Ma, signori, mi si permetta dire in questo momento che fra gl' innumerevoli servigii resi all' Europa dalla Francia, da questa culla delle vecchie credenze, dei vecchi Governi e di usi e costumanze più vecchi ancora, il minore di tutti non è quello d' averci fornito la prova che il principio dell' eguaglianza sociale, non è un principio sul quale un popolo possa basarsi con sicurezza nell' ora della sventura e nel giorno del pericolo. (Applausi vivissimi.)

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza del 31 luglio 1873, il socio cav. Urbani lesse una sua Memoria intorno al *Codice del Piovego*.

Il cav. Urbani cominciò la sua lettura ricordando, che la Giunta istituita per la fondazione di una Società di storia patria in Venezia indicò non ultimo fra gli elementi da aversi in considerazione, il Codice del *Piovego*, conservato nel nostro Museo civico, ed accennando nel tempo stesso il lavoro ch' egli ne intraprese, siccome uno di quelli che farebbero possibile un sollecito cominciamento delle pubblicazioni della Società stessa. Disse ch' egli credeva perciò suo dovere il recare a pubblica conoscenza quanto si riferisce a quel suo lavoro, di cui si tenne parola anche nell' Archivio veneto dello scorso anno (tomo IV, pag. I).

Notava quindi che da principio aveva inteso di fare quel Codice base a ricerche sull' antica topografia di Venezia, e che poi rivolse il suo studio ad illustrarlo nei veri intenti della Società di storia patria.

Si prese cura per conseguenza di provare come questo Codice sia veramente l' autentico *Liber sive memoriale Comunis veneciarum pubblicorum*, ossia il *quaderno* ufficiale, ove si trascrivevano, prima in copia semplice ma contemporanea, poi si scrissero in originale le sentenze emesse dal magistrato del *Piovego* (publico), istituito nel 1282 per investigare, giudicare e rivendicare i diritti di proprietà del Comune di Venezia.

È un pesante volume in *folio* membranaceo, di carte 588, che contiene il capitolare del magistrato e centoquindici sentenze a correre dall' anno 1282 sino al 1401.

Ritiene di aver dimostrato, coll' esame delle scritture di mani diverse e per deduzioni logiche, come questo volume abbia ad essersi cominciato a scrivere non più tardi del febbraio 1284, e più probabilmente ne sia stato scrittore il notaio di ufficio Omobono Tauro di Verona. Certo è che la più recente scrittura della parte prima e più antica del volume è dell' anno 1297.

L' interesse che presenta questo Codice è inestimabile, perocchè le ricerche sulla topografia, sulle condizioni civili, sulle costumanze e sulla lingua dell' antica Venezia, possono trovarci massimo alimento. A provare questo, recò esempio della forma nella quale quella magistratura esercitava il proprio mandato, invitando i possessori a provare il loro diritto, e prendendo in esame per ciò antichissimi documenti, recandosi a visitare i luoghi, interrogando i più vecchi, onde n' escono sentenze ripiene d' importanti notizie e determinazioni esatte di luoghi e di confini. Reputa anche giovevole dare un saggio del dialetto veneziano antico, come si legge in qualche allegato e finalmente accenna come nello stesso Codice si trovi persino menzionata la *gondola*, quella semplice e gentile lettica che le nostre acque sostengono mollemente, almeno da più che cinque secoli, pressochè nella forma primitiva con una severità esemplarmente fedele alle proprie tradizioni.

Esposizione di Vienna. — Annunciamo con piacere che il valentissimo artista incisore in ispecchi e fabbricatore di cornici in vetro Angelo Fuga di Murano, i cui lavori ammirati e lodati da quanti visitavano l' Esposizione universale di Vienna non avevano ottenuto dal Giurì che la menzione onorevole, ricevette invece, in seguito a verificazione di un errore di fatto, il premio della medaglia del merito; ricompensa da lui ben giustamente meritata.

Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate. — Sono invitati i signori Socii della premiata Società operaia a voler adunarsi in seduta straordinaria sabato 29 corrente, alle ore 7, a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1377, onde deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazione della deliberazione presa dalla Presidenza, di contrassegnare d' ora innanzi i suoi lavori coll' impronta del premio conseguito all' Esposizione internazionale di Napoli del 1871.

2. Esposizione dello stato finanziario della Società, e relazioni intorno ad altri interessi sociali.

3. Nomina del nuovo segretario, in sostituzione al presente, dimissionario.

Teatro Apollo. — Iari sera l' *Arimanna* di Marenco fu molto applaudita, e ne fu chiesta anche la replica. È certo che gli attori ebbero momenti felicissimi. La sig. Tessero specialmente strappò più volte l' applauso. Fecero bene pure la loro parte i sig. Pasta e Salvadori. Quanto al dramma però, ci pare di aver udito dei versi bellissimi, ma ci sembra pure che le situazioni drammatiche fossero troppo spinte, e i caratteri spesso incomprensibili.

Caffè al Giardino Reale. — Domani, 29 novembre, vi sarà concerto musicale, eseguito dalla banda militare, dalle ore 2 alle 4.

Bullettino della Questura del 27. — Nel pomeriggio d' ieri, certo R. G., di Feltre, sbarcando alla riva presso il Ponte delle Guglie, trovò che gli mancava un sacchetto contenente varii oggetti pel valore di L. 16 circa. Datane denuncia all' Ispettorato di P. S. di Canaregio, questo riuscì a scoprire il ladro nella persona di P. A., che venne tosto arrestato, con sequestro della maggior parte della cosa involata.

A danno dell' ombrellaio al N. 4831, in Merceria S. Salvatore, fu da mano ignota trafugato un ombrello di cotone, del valore di lire 3 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono, nelle decorse 24 ore, tre individui, uno dei quali per oziosità, un altro per questua, ed il terzo per minaccie a mano armata.

Del 28.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo O. C, imputato di tentato furto commesso poco prima in danno di B A, abitante nel Sestiere di Castello.

Fu pure tratto in arresto dagli stessi agenti certo V. A., contrabbandiere, perchè trovato in possesso di una quantità di tabacco di levante.

Bullettino delle Guardie municipali. — Venne sequestrata la gondola N. 733 per trasgressione del gondoliere al Regolamento sui traghetti.

Fu accompagnata alla propria abitazione certa G. R., colta da male sulla pubblica via.

Si constatarono 26 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Notizie sanitarie.

Provincia di Napoli (25 novembre):

Napoli: casi 21, morti 8.

In altri 2 Comuni complessivamente: casi 6, morti 3.

Totale dei casi nella Provincia: 27, morti 11.

Provincia di Caserta (25 novembre):
In 4 Comuni complessivamente: casi 10, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia (25 novembre):
In 2 Comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 novembre

È uscita la *Seconda Quindicina* del *Bullettino Ufficiale* della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 7 ottobre 1873, Div. II, Sez. Miniere, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'accertamento dello stato delle miniere nelle Provincie in cui è in vigore il principio delle concessioni o delle investiture minerarie.

2. Circolare 15 ottobre 1873, N. 12400-4, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno sulle Guardie municipali.

3. Circolare 18 ottobre 1873, N. 16933, Div. I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'Istituto delle Oblate di S. Filippo in Venezia; e sull'applicazione dell'articolo della legge 7 luglio 1866.

4. Circolare 20 ottobre 1873, N. 17119, Div. II., della R. Prefettura di Venezia, sul Corso medio della rendita pubblica per le cauzioni da prestarsi nel 2.° semestre 1873.

5. Circolare 29 ottobre 1873, N. 17485, Div. IV, Sez. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul trasporto di cadaveri acattolici per mancanza di proprio cimitero nel Comune del decesso.

6. Circolare 30 ottobre 1873, N. 17781, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul pagamento del compenso agli esattori per la compilazione degli estratti dei ruoli delle imposte dirette che devono servire alla revisione delle liste elettorali.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 1 15 con le solite formalità.

Il presidente fa il riassunto di alcune petizioni, che sono state presentate alla Camera.

Indi si procede alla votazione segreta dei bilanci del Ministero degli esteri e dell'interno, e dei quattro progetti di legge che furono approvati nella seduta precedente.

L'onor. Massari procede all'appello nominale

Durante la votazione si popolano le tribune.

Si notano nella tribuna diplomatica sir Paget, ministro di Inghilterra, Serkis-Bey, ministro di Turchia; sir Richard con la sua signora e due suoi amici.

Nella tribuna delle signore sono la contessa Laura Minghetti, moglie del presidente del Consiglio, e la signora Paget, moglie del ministro inglese.

In quella dei senatori si notano il commendatore Bombrini, il contrammiraglio conte Serra ed altri.

Sono presenti oltre duecento deputati.

Procedesi allo spoglio delle schede.

Il presidente riferisce circa ai lavori della Giunta incaricata di esaminare la regolarità e validità delle elezioni, ch'è stata convalidata quella ch'è stata fatta dal Collegio elettorale di Sant'Angelo.

Comunica inoltre alla Camera il risultato della votazione odierna. Ed annuncia che i bilanci del Ministero dell'interno e degli esteri, ed i quattro progetti di legge discussi nella seduta precedente sono stati approvati.

Sono presenti tutti i ministri all'infuori di quello della guerra e della marina.

Il presidente annunzia che l'ordine del giorno porta l'esposizione finanziaria. (Attenzione generale.) *(Disp. part. della* Gazz. d'Italia.)

Minghetti fa quindi la sua

Esposizione Finanziaria.

Il ministro esamina il consuntivo 1872, e ne fa il confronto col preventivo e colla situazione del tesoro. Mostra i progressi fatti nella contabilità, e parla di alcune mende da correggersi. Il conto di Cassa apparisce chiaro, ma non è distinto ancora quello delle vere rendite e delle spese. In prova di ciò analizza i consuntivi dal 1868 in poi. Dice che per le leggi d'imposta votate in questo tempo e per il progresso notevole di quelli che esistevano, crebbero di 18 milioni le rendite ordinarie, ma crebbero in pari tempo le spese per l'acquisto di Roma, per la guerra e pei lavori pubblici. Mostra che il disavanzo di competenza del 1875 sarà di circa 150 milioni. Circa a quello del 1874 esso viene presunto in 110 milioni, dei quali però soli tre fra le rendite e le spese ordinarie. Il resto è tutto disavanzo per ispese straordinarie, fra cui v'hanno principalmente le costruzioni ferroviarie. Vi sono inoltre altri impegni che si traducono in altre spese.

Parla del bilancio della guerra, e dimostra l'importanza di spiegarsi chiaramente onde dissipare gli equivoci. Il Ministero non muta punto il sistema proposto nel 1871 ed accettato dal Parlamento; se il costo ordinario dell'esercito sarà di 165 milioni invece dei 150 allora previsti, la differenza in più nasce dal maggior numero di carabinieri, dall'ultima legge sulle paghe degli ufficiali, dal caro dei viveri. Le spese straordinarie comprese quelle per le armi, per gli approvigionamenti e per le fortificazioni, si ripartiranno in guisa da non eccedare i 20 milioni annui. Il problema il quale si presentava al Ministero era soltanto questo: se si dovesse o no disarmare.

Enumera le ragioni per rimanere fermi a ciò che fu stabilito. Il Ministero non accetta nè di aumentare nè di accelerare gli armamenti. Piglia in queste condizioni la responsabilità della difesa nazionale. Non accresce punto il bilancio della marina, ma indica la necessità di alcune trasformazioni, per le quali, radiate le navi vecchie ed inutili, si supplisce al difetto di numero e di grandezza colla perfezione e colla agilità del nuovo materiale.

Passando ai lavori pubblici, sebbene egli apprezzi tutta la loro importanza, però dimostra che ci siamo ingolfati in spese enormi. Analizza tutti gl'impegni presi che importano: per la costruzione di ferrovie 153 milioni; per strade, porti ecc., altri 179; in totale 332 milioni. Accenna alla possibilità avvenire di dare il compimento delle ferrovie a Società private.

Intanto bisogna graduare gli altri lavori in guisa che, salvo la forza maggiore, bastino 30 milioni circa all'anno nel bilancio straordinario. Infine, bisogna respingere assolutamente qualunque impegno nuovo, finchè le condizioni del bilancio non sieno migliorate. (1)

Discorre degli impiegati. Dice che il caro dei viveri e la tassa di ricchezza mobile peggiorarono le loro condizioni. Però lo stato delle finanze non permette oggi di fare un miglioramento generale. Quindi propone un progetto di legge per accrescere taluni stipendi inferiori, (2) per accrescere le indennità di residenza a Roma proporzionandole agli stipendi, e per accordarle per altri luoghi ove il vivere sarà riconosciuto più caro; ma tuttociò in limiti ristretti, non volendo oltrepassare i sette milioni già fissati dal suo antecessore.

Il ministro conchiude che il disavanzo del 1874 sarà di 130 milioni circa, e che continuerebbe così se non vi si pone un rimedio. Ma quali rimedii adottare? Ricorda come il ministro Sella pronosticasse un aumento annuo di 10 milioni risultante dal naturale sviluppo delle imposte. Ciò non basta. Havvi la necessità di ulteriori provvedimenti. L'on. Sella chiedeva almeno un aumento nelle entrate di 30 milioni. D'accordo con esso sul fine, il presente ministro dissente da lui nei mezzi.

Questi non possono essere che la diminuzione delle spese e l'aumento delle entrate. Mostra che non si può fare un notevole assegnamento sulle economie perchè certe spese si accrescono di necessità e perchè si tratta di migliorare i servigii. Molto si fece dal 1863 in poi, e i tentativi recenti provano che il margine era assai ristretto.

Parla di alcune semplificazioni amministrative. Le maggiori economie potrebbero venire da mutamenti negli organici, ma richiedono tempo e studii. Qui fa una digressione sui lavori della Camera. Dice che per conservare l'efficacia e il prestigio alle istituzioni conviene che la sessione non sia troppo lunga ma fruttuosa. Quindi poche leggi da votare, e soprattutto quelle sui provvedimenti finanziarii. Rimanda ad altra sessione le altre riforme amministrative. Esamina come si possano aumentare le entrate. Propone il quesito se convenga introdurre una imposta nuova come quella sulle bevande o sui tessuti o accrescere con nuovi decimi le imposte attuali. Esclude l'una e l'altra cosa, salvo il caso che fossero rifiutati i mezzi da lui proposti. Riconosce necessaria e fruttuosa all'erario e alle spese la riforma del sistema tributario, ma bisogna farla ponderatamente e gradatamente; se affrettata, perturberebbe e nuocerebbe.

Non si può adunque contare sopra di essa per ottenere dei proventi immediati. Qui il ministro tocca della perequazione fondiaria, di cui promette di presentare un progetto in questa sessione; della tassa sulla ricchezza mobile che abbisogna di riforme, e dei dazi di confine e di consumo. Ma ripete che da queste riforme non si deve calcolare per ora nel bilancio alcun risultato. Promette la presentazione di un progetto onde limitare i diritti di consumo sulle materie prime che servono di base alle industrie.

Il ministro pone quindi il quesito del come far fruttare le imposte esistenti e trova che, sia amministrativamente, sia legislativamente, vi ha molto da fare. Chiarire i punti dubbi, rinforzare l'azione governativa, colpire i fraudolenti, sottoporre tutti alle stesse cause coordinandole fra loro.

In conseguenza svolge il suo piano in un progetto di legge, che, senza mutare sostanzialmente le tasse attuali, modifica alcune disposizioni sulla ricchezza mobile, sul macinato, sul registro e bollo.

Propone la nullità degli atti privati non debitamente registrati o bollo: propone che si riconoscano i contratti a termine con la tassa di 1|2 per mille sul traffico dei titoli di Borsa: propone un piccolo aumento alla tassa sul movimento dei trasporti ferroviarii a grande velocità e del 2 per 100 sulla piccola: modifica i metodi di accertamento della tassa sull'alcool e sulla birra: introduce un dazio di statistica ed uno sulla fabbricazione della radica di cicoria: estende la privativa dei tabacchi alla Sicilia: riprende pello Stato i quindici centesimi della tassa sui fabbricati, già ceduti alle Provincie, ma in pari tempo pone alcuni freni alle spese comunali e all'aumento dei centesimi addizionali sulla tassa fondiaria: propone come conseguenza necessaria del sistema militare obbligatorio che cessi pei Comuni col 1.° di gennaio 1875 la spesa per la Guardia nazionale: accorda ai Comuni alcune facoltà per speciali tasse: propone infine, d'accordo coi rispettivi ministri, due progetti per modificazioni alla legge sui pesi e misure e per l'abolizione della franchigia postale.

Con tutti questi mezzi, e con quelli che risulteranno dal progetto sulla circolazione cartacea, argomenta di poter aumentare il bilancio attivo di 50 milioni, 10 nel 1874, gli altri nei susseguenti. Questo aumento delle entrate permetterà di poter, senza pericolo, dar opera alla riforma del sistema tributario, la quale varrà ad assestare definitivamente il nostro bilancio. Dichiara che della situazione del Tesoro parlerà nel marzo. — Però insiste sui 30 milioni già chiesti dal suo antecessore pel servigio di Cassa 1873.

Da questo passa a proporre la legge sulla circolazione. Essa deve avere un carattere transitorio. Essa si applica al periodo del corso forzoso che non è una legge normale. Costituisce i sei Istituti di credito in Consorzio per la emissione del miliardo da dare al Governo con la garanzia loro solidale, e così risolve le obbiezioni alla carta governativa. Questa sola carta avrà corso forzoso. Limita la emissione fiduciaria delle sei Banche al triplo del loro capitale e della riserva pei bisogni commerciali essa potrà arrivare fino al quadruplo ma con partecipazione di due terzi del profitto lordo al Governo. Accorda a tali biglietti il corso legale per tre anni, ovunque gli Istituti possono stabilirne il cambio.

Svincola le masse metalliche, purchè impiegate in cambiali in oro e riconosce l'efficacia di queste cambiali anche all'interno. Aggiunge parecchie altre modificazioni fra cui l'imposta dell'1 per 0|0 sui biglietti fiduciarii.

Esorta la Camera a dar opera con sollecitudine a questi provvedimenti. Ogni indugio peggiorerebbe la situazione e quello che, fatto oggi risolutamente, può bastare, più tardi sarebbe insufficiente a salvarci. (Il discorso fu interrotto spesso da approvazioni.)

(Agenzia Stefani).

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

L'ultimo dispaccio giunto ieri sera da Parigi conferma l'informazione data ieri, relativa al sig. Fournier.

La notizia non mancherà di produrre una certa impressione, perchè la presenza del signor Fournier a Roma era senza dubbio una buona guarentigia dei buoni accordi fra l'Italia e la Francia.

È sperabile che il successore del sig. Fournier, chiunque esso sia, porterà fra noi sentimenti identici.

E più oltre:

Le voci di scioglimento della Camera sono state accolte con vivo interesse dai clericali. Abbiamo per certo che ne' circoli influenti si è discusso se non convenisse concorrere nelle nuove elezioni.

Lo stesso giornale scrive:

Dietro proposta dell'onorevole Odescalchi, il Consiglio provinciale stanziò, nella seduta di ieri sera, una somma ragguardevole, per concorrere all'erezione di un monumento al deputato Rattazzi.

(1) In un dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia* troviamo qui aggiunto:
« Però il mio collega dei lavori pubblici trovasi obbligato a chiedere altri aumenti per opere straordinarie, cioè 2 milioni e mezzo per le ferrovie sarde, 2 milioni per le escavazioni del porto di Venezia e 29 milioni per altri lavori. »

(2) In un nostro dispaccio particolare, che ci giunse troppo tardi per essere inserito in tutte le Edizioni della *Gazzetta*, è precisato che tale provvedimento si limita agli stipendii inferiori a L. 3000.

Leggesi nel ***Monitore delle Strade ferrate*:**

Intorno alla Convenzione pel riscatto delle Ferrovie romane ci scrivono da Roma, che la Convenzione medesima consta di 12 articoli, e che sarà presentata quanto prima al Parlamento per la sua approvazione.

Tra le principali condizioni è stabilita la decorrenza della rendita a favore degli azionisti dal 1.° gennaio 1874.

Il Governo assume soltanto le passività ufficiali od ufficialmente conosciute all'epoca della proposta del riscatto, e le altre posteriormente contratte coll'assenso governativo.

Sono riservati i rapporti giuridici fra le diverse categorie d'azioni; ed il Governo inscrive nel bilancio la somma di L. 1,800,000 pel pagamento annuale ai detentori di esse.

Quanto all'esercizio della rete, si sa che il Governo vuol riserbare ogni deliberazione fino a che il Parlamento abbia approvato la Convenzione del riscatto; però varie sono le voci di proposte già presentate al Ministero, tra le quali una della Società delle Meridionali, che avrebbe le maggiori probabilità di accettazione, in vista di una combinazione relativa alla costruzione delle rimanenti linee calabro-sicule.

Riportiamo con tutte le riserve dalla *Pall Mall Gazette* la seguente corrispondenza da Roma:

Uno dei nostri più grandi diplomatici disse, alcuni anni fa in mia presenza che vi erano due città nel mondo ove i rappresentanti dell'Inghilterra erano persone di primaria importanza. Queste due città essere Costantinopoli e Washington, nella prima per il vivo interesse che l'Inghilterra prendeva alla prosperità della Turchia, nella seconda, perchè le affinità di razza, di lingua, di letteratura, davano al ministro inglese una posizione a cui nessun altro inviato avrebbe potuto aspirare. Se questa osservazione fosse stata fatta oggi, lo stesso vecchio diplomatico avrebbe potuto aggiungere che vi era un terzo paese in cui il rappresentante dell'Inghilterra era del pari uno dei primi nell'affetto del Governo e del paese, e questo essere l'Italia. Il discorso ammirevole tenuto dal signor Augustus Paget alcuni giorni fa, alle feste di Torino, cagionò nuove manifestazioni di simpatia per l'Inghilterra e pel suo rappresentante. — Questi sentimenti esistevano da lungo tempo nel popolo italiano nè mancavano che di opportunità per essere apertamente proclamati.

Dal tempo in cui Palmerston e Cavour lavoravano insieme per l'unità d'Italia, il popolo italiano conobbe ch'esso aveva nell'Inghilterra un sincero e costante amico. Gli avvenimenti che seguirono immediatamente la guerra di Crimea mostrano come l'Inghilterra gittò il peso della sua forza morale nella bilancia per sollevare l'Italia a un primo loco fra le nazioni europee. In ricambio essa non domandò alcuna ricompensa ed alcun vantaggio materiale, od anche rendimento di grazie. La sua politica fu allora, come è adesso, disinteressata, sincera e giusta e per tenere una tal politica il Governo inglese non avrebbe potuto scegliere un miglior rappresentante di sir Augustus Paget. Molto prima che questa lettera raggiunga Londra voi avrete ricevuto per telegramma il discorso della Corona. È abbastanza naturale che l'Italia debba cercare alleati a Vienna e specialmente a Berlino in conseguenza dell'aspetto minaccioso delle cose di Francia. Ma che vi sia alcun pericolo reale di guerra inteso a rovesciare l'unità italiana per ristabilire il potere temporale del Papa, io sono perfettamente in grado di negare. E posso asserire che vi è una persona, ed è la più vivamente interessata, che sarebbe la prima a gridare contro un appello alle armi in simil caso, ed è Pio IX stesso. A me, che scrivo queste poche linee, Sua Santità dichiarò ch'egli non si curava affatto del suo potere temporale, che finchè egli avesse un lembo di territorio su cui vivere sarebbe contento, nel tempo stesso ch'egli non cederebbe un iota di quei diritti spirituali ereditati dai suoi predecessori.

Telegrammi.

Berlino 26.

Il rapporto della Commissione delle ferrovie verrà letto per la prima volta, la ventura settimana, nella Camera dei deputati. La maggioranza dei deputati desidera che tutti i progetti sieno stampati per maggior esattezza d'informazioni. Il centro prepara nuove proposte per emanazione di leggi riguardanti l'organizzazione e la responsabilità del Ministero di Stato.

(N. F. P.)

Parigi 26.

Il maresciallo Mac-Mahon ebbe un lungo colloquio col Duca d'Aumale, tema del quale sarebbe stata la presenza del Conte di Parigi al Castello di Dompierre.

A quanto si dice, la signora Mac-Mahon diresse una lettera alla marescialla Bazaine, nella quale esprime le migliori speranze sull'esito del processo. *(G. di Tr.)*

Vienna 26.

Corre voce che la legge sul prestito verrà essenzialmente modificata dalla Camera dei signori. In questo caso non sarebbe improbabile che la Camera dei deputati venisse riconvocata prima delle feste di Natale. *(G. di Tr)*

Vienna 26.

Oggi fu solennemente aperta la Dieta colle consuete formalità. Notizie dalle Provincie recano che tutte le Diete decisero di inviare Deputazioni a complimentare l'Imperatore in occasione del suo venticinquesimo anniversario di Regno.

Nella Dieta della Moravia quasi tutti i deputati czechi erano presenti all'apertura.

(G. di Trieste.)

Pest 26.

La Camera dei deputati continuò la discussione sulla legge del prestito. Si afferma che Szlavy persista nella sua decisione di ritirarsi dal Ministero, e che intenda proporre la formazione di un Gabinetto con Trefort o Giulio Szapary. *(Corr. di Tr.)*

Pest 26.

Dopo un brillante discorso, con cui il ministro di finanza chiuse la discussione sul progetto di legge relativo al prestito, questo venne accettato con voti 201 contro 120.

(N. F. P.)

Madrid 25.

Notizie pervenute all'Ambasciata inglese, annunzierebbero che i capi cospiratori per la resa di Cartagena, cioè l'ufficialità intera, sarebbero stati imprigionati (?). I carcerati avrebbero salva la vita.

Contreras, nell'uscire dal Consolato di Francia, sarebbe stato preso e fatto anch'esso prigioniero (?). *(Gazz. di Tor.)*

Washington 25.

Il segretario di Stato Fish ebbe questa sera una lunga conferenza coll'ambasciatore spagnuolo; entrambi ricevettero da Madrid dispacci conciliànti. La speranza d'una soluzione pacifica aumenta. Il Presidente Grant attenderà la risposta decisiva della Spagna prima di comporre definitivamente il suo Messaggio. *(N. F. P.)*

Washington 26.

Il ministro degli esteri e l'inviato spagnuolo ricevettero da Madrid dei dispacci conciliànti.

Cresce la speranza di una soluzione pacifica del conflitto. *(O. T.)*

Nuova Yorck 26.

La Commissione del Senato ritiene che la restituzione del *Virginius* toglierebbe il motivo della guerra e faciliterebbe la soluzione in via diplomatica. *(O. T.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriache 107 —. Lombarde 101 1|2; Azioni 135 1|4; Italiano 59 3|4.

Berlino 27. — La *Gazzetta Crociata* dice che la voce del viaggio dell'Imperatore in Italia è priva di fondamento.

Parigi 27. — Prestito (1872) 93 05; Francese 58 65; Italiano 61 50; Lombarde 378; Banca di Francia 44 00; Romane 78 75; Obbligaz. 170; Ferrovie V. E. 175 —; Italia 14 1|4; Obblig. tab. 470 —; Azioni 760; Prestito (1871) 92 95; Londra 25 38; Aggio oro p. 0|00 1 1|2; Inglese 93 31.

Parigi 27. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 5.

Parigi 27. — I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è deciso di far rispettare risolutamente e seriamente da tutti i partiti il voto dell'Assemblea che proroga i poteri di Mac-Mahon. È per questo che Labouillerie ed Ernoul, rappresentanti dell'estrema destra, uscirono dal Gabinetto. il nuovo Ministero è bene accolto da tutti i gruppi conservatori, eccetto che dall'estrema destra che dimostrò vivo risentimento.

Versailles 27. — L'Assemblea procedette a un nuovo scrutinio per la nomina della Commissione per le leggi costituzionali. Cinque membri soltanto appartenenti alla destra ottennero la maggioranza necessaria. Domani terzo scrutinio.

Vienna 27. — Mobil. 227 —; Lomb. 170 50; Austriache 331 75; Banca naz. 978 —; Napoleoni 9 08 —; Argento 44 80; Londra 113 15; Austriaco 73 30.

Londra 27. — Inglese 93 3|8; Ital. 60 7|8; Spagnuolo 18; Turco 47 7|8.

Londra 27. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6.

Madrid 26. — Il bombardamento di Cartagena incominciò stamane; i risultati sembrano favorevoli. La *Numancia* ha preso il mare.

Perpignano 27. — Dicesi che una rivolta militare è scoppiata a Porto Maone.

Bucarest 27. — *Apertura delle Camere. Discorso del trono.* — Il Principe constatò le buone relazioni con tutte le Potenze, parlò della buona accoglienza avuta dal Principe russo alla Corte d'Austria e del buon successo dell'Esposizione rumena. Accennò ai progetti da presentarsi fra cui uno sulle modificazioni del Codice penale, e sulla creazione d'una Banca di sconto.

Belgrado 27. — Il Principe ha aperto la Scupcina con un discorso. Menziona l'eccellente accoglienza fatta al Principe dall'Imperatore d'Austria, e da Mac-Mahon; parla della sua attitudine verso la Corte sovrana e le Potenze garanti, che è animata dal desiderio di conciliarsi il loro benevolo appoggio. Il discorso è acclamato. Carabiberori fu eletto presidente della Scupcina.

Nuova Yorck 26. — La rappresentazione dell'opera *Aida* ebbe immenso successo.

FATTI DIVERSI

Terremoti. — Da una lettera del padre Denza, in data di Moncalieri, 14, togliamo:

Una scossa sensibile di terremoto fu avvertita in diversi luoghi del territorio di questa Provincia di Torino la mattina d'ieri l'altro, 12 corrente.

Dall'Osservatorio meteorico di Susa il direttore sig. Ettore Chiapussi mi scrive che colà il termometro, fu sentito in città e nei dintorni tra le 7 ore 10 minuti e le 7 ore 11 minuti, tempo medio di Roma; la scossa fu ondulatoria e diretta dal sud-est al nord ovest, di mediocre intensità, e della durata di circa due secondi. Fu preceduta da rombo sotterraneo, e non arrecò danno alcuno. Alle 7 e mezzo antimeridiane dello stesso giorno 12, il barometro dell'Osservatorio di Susa segnava min. 7229, il termometro centigrado 4° 5.

Da Chialamberto Torinese il sig. ingeguere Testa mi annunzia che in quel Comune la scossa fu forte; da principio sussultoria, negl'istanti successivi parve ondulatoria da est verso ovest. Essa durò circa sette secondi, e fu accompagnata da uno spaventevole rombo, come di tuono in lontananza. Il fenomeno sarebbe avvenuto colà a 6 ore e 50 minuti; e se questo tempo, come pare, è locale, esso andrebbe d'accordo con quello dato da Susa, il quale, ridotto in tempo locale, corrisponderebbe appunto a 6 ore e 50 minuti. Nel tempo in cui avvenne il terremoto, il termometro segnava a Chialamberto 0° 5 sopra lo zero, l'atmosfera ora umidissima con goccia d'acqua e con fiocchi di neve, il vento soffiava dal nord-est.

Dalle notizie raccolte dal Testa pare risultare che la scossa sia stata generale ed assai notevole in tutta la Valle Grande di Lenzo.

Altre testimonianze convengono nell'affermare che il movimento sismico fu sentito intorno alle 7 antimeridiane, eziandio nella città di Torino e nelle campagne limitrofe, dove fu udito pure il rombo sotterraneo. Qui a Moncalieri si notarono appena alcune oscillazioni verticali nell'apparato della declinazione magnetica. Ad Alessandria il sismometro dell'Osservatorio nel mattino del 12 concepì alcuni leggieri movimenti, che cessarono ben presto.

La descritta scossa di terremoto fu preceduta da altra di minor momento, avvenute nella notte e nella mattina del 10 a Moncalieri, sentite pure a Velletri con maggior veemenza, e da un'altra più intensa che si avverò nel 6 a Belluno.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Dalla Direzione generale venne pubblicato il seguente Avviso:

Esposizione universale di Vienna.
Ritorno da Vienna
dei portatori di biglietti circolari internazionali.

Stante l'avvenuta chiusura dell'Esposizione universale di Vienna, si prevengono i portatori di biglietti pei viaggi circolari austro-italiani IV, V e VI, ed austro-italo-germanici III e XXXVIII, che, a cominciare dal 1.° dicembre p. v., sarà tolta la facoltà loro concessa coll'Avviso 1° maggio, di fare, cioè, ritorno alla Stazione italiana di partenza per la via più breve e mediante cambio di biglietti a Verona, Udine e Mestre; e che perciò dal detto giorno dovranno compiere detti viaggi secondo l'itinerario tracciato sui rispettivi biglietti.

Fra sette anni. — A proposito della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon per sette anni, testè votata dall'Assemblea di Versailles, il *XIX Siècle* pubblica un prospetto dell'età che avranno raggiunta, da qui a sette anni, i principali personaggi su cui oggi si concentra l'interesse della Francia e dell'Europa. Eccolo:

Il Conte di Chambord	60 anni
Il Principe imperiale	25 »
Il Conte di Parigi	42 »
Il Duca di Chartres	40 »
Il Duca di Nemours	66 »
Il Principe di Joinville	62 »
Il Duca d'Aumale	58 »
Il Principe Napoleone Girolamo	58 »
Il maresciallo Mac-Mahon	72 »
Thiers	83 »
Gambetta	42 »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 nov.	del 28 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	68 75	69 40
Oro	23 16	23 13
Londra	29 —	28 97
Parigi	116 —	115 50
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2140 —	2202 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1608 —	1646 —
Credito mob. italiano	892 —	936 —
Banco italo-germanica	410 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 nov.	del 27 nov.
Metalliche al 5 %	68 60	68 65
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 30
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	978 —
Azioni dell'Istit. di credito	225 —	226 75
Londra	113 60	113 —
Argento	109 20	108 75
Il da 20 franchi	9 09 —	9 08 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Ucropina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con merci, racc. a G. Camerini; da Bombay, il piroscafo austro-ung. *Tebe*, cap. Petrovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Pireo e scali, il piroscafo ital *Selinunte*, capit. Luna, con merci, racc. a Smreker; e da Vadsoe, lo scooner germanico *Reliance*, cap. Behaner, con baccalà pei frat. Schiellin.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71:50, e per fine dicembre p. v. a 71:85. Da 20 franchi d'oro da L. 23:15 a L. 23:12. Banconote austr. da L. 2:54 1/8 a L. 2:54 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 novembre.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874.		69 25 —	69 40 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 6	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 50 —	115 25 —
Londra	3 m. d. » 6	29 — —	28 92 —
Svizzera	a vista » 6	— — —	— — —
Vrieste	» » 6	254 75 —	— — —
Tienna	» » 6	254 75 —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 16 —	23 12 —
Banconote Austriache		254 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 40 — 71 57 —

PORTATA.

Il 21 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Andres*, cap. Stevart, di tonn. 950, con 3 col. manifatture per Teresa Panizza, 3 col. fibra per Pischer e Rechsteiner, 100 sac. caffè per Vivante G. e C., 25 sac. chiodi per Cuniali, 100 sac. caffè per Baldini, 2 col. cotonerie, 1 col. filati di cotone per Ricco C. D., 17 bot. soda per G. Pietroboni, 5 bal. cotonerie per G. B. Ruberti, 260 tubi ferro per la Società Veneta, 782 barre ferro, 8 mazzi e 2 casse acciaio per P. Pigazzi, 93 maz. ferro per G. Ceresa, 2 bal. manifatture per Parisi, 3 bal. cotonerie, 1 cas. manifatture, 2 casse filati per Fasoli, 1 bal. cotonerie per A. Bonafede, 2 col. ferramenta per Pagnacco, 1 bal. lanerie per G. Piva, 1 bal. manifatture per Chielin, 1 baule effetti per Perel, 1 cassa ferramenta per Dal Pero, 50 sac. caffè, 4 col. manifatture per Bortoluzzi, 1 bal. cotonerie per Aubin e Barriera, 100 sac. caffè, 50 bot. zucchero, 63 col. parti di macchina, 3 col. ferramenta, 3 col. manifatture, 3 col. filati, 129 bar. arringhe, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piel. ital. *Due figli*, padr. Beltrame, di tonn. 59, con 123,738 funti orzo, 25 pez. legno rovere, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 67, con 1600 staia grano, 50 sac. uva, 81 cas. vuote, all'ord.

Da *Ancona*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 451, da Messina, con 1 bot. vino per Guerrana, 13 botti detto per De Rossi, 1 cas. essenza per Smreker, 1 cassa campioni, 110 cas. agrumi, 2 cas. portogalli, all'ord., 30 sac. nocciuole per Rosa e C., 11 bot. vino per Rocchi; — da Reggio, 2 cas. essenza per Smreker e C., 50 cas. agrumi per Lazzari Coen, 1 cas. dette per E. Cigogna; — da Ancona, 2 col. cipolle per A. Varagnolo, 1 cas. dette per Benvenuti, 5 col. effetti teatrali per D. Anoli, 2 bar. olio d'oliva pei frat. Fontanella, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Simla*, cap. Babot, di tonn. 1178, per Ancona, con 6 bal. pellami; per Brindisi, 1 stufa, 5 col. sacchi vuoti; — per Alessandria, 180 col. frutti freschi, 26 balle carta d'impacco, 19 bal. detta ordinaria, 1 cas. cartonaggi, 25 col. conterie, 29 bar. burro, 13,500 tavole abete, 3 col,

ferramenta, 6 sac. castagne, 2 cas. carne salata, 4 balle baccalà, 1 cas mobili ed effetti di vestiario, 36 sac. riso, 13 cas. salami, 7 col. formaggio, 2 casse etere, 3 casse cornici; — per Calcutta, 1 cas. peperoni e cetriuoli in aceto, 2 cas. vestiti nuovi e mercerie, 3 cas. filo di metallo ignobile, 74 col. conterie, 1 cas. viveri; — per Bombay, 20 cas. conterie, 9 cas. filo metallo ignobile, 18 col. cotonerie, 1 pac. campioni dette; — per Singapore, 15 col. conterie; — per Rangoon, 4 col. conterie.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Pirandello, di tonn. 889, per Brindisi, 1 cas. sigari, 51 bot. vuote, 1 bar. filo di ferro; — per Corfù, 500 scorzi abete, 122 sac. riso, 5 col. ferramenta, 3 col. cotonerie, 190 bot. vuote, 1 col. effetti, 1 col. lanerie, 1 cas. manifatture, 13 maz. cerchi da botte, 7 maz. scope, 3 maz. legno, 2 bal. baccalà, 2 col. campioni, 1 cas. piante vive, 7 sac. marroni, 1 cas. bigiotterie, 3 cas. frutti, 6 bal. saccherie, 1 bal. corame, 12 bal. corda, 1 sacco fagiuoli, 1 plico valori, 1 gruppo oro, 4 cas. pignoli; — per Pireo, 3 col. ferramenta, 2 bal. cuoio, 1 campana, 82 bal. carta, 21 cas. steariche, 1 col. conterie, 1 cas. acque minerali; — per Smirne, 2 col. libri, 2 bal. cuoio, 2 cas. seterie, 1 col. conterie, 3 bal. saccheria, 2 cas. lapidi lavagna; — per Costantinopoli, 5 col. cotonerie, 2 cas. colori, 10 tavole stearina, 71 piastrelle detta, 2 col. libri, 2 bal. cuoio, 5 col. tele da tende, 3 col. conteria, 1 cas. seterie, 1 cas. lampade, 2 casse manifatture di cotone, 1 pac. aghi, 1 col. filo di ferro, 2 bar. burro, 2 cas. passamanteria; — per Sebenico, 2 ceste terraglie, 1 cas effetti, 2 cesti pane dolce; — per Odessa, 1 cas. campioni, 9 cas. vetrami, 2 cas. medicinali; — per Palermo, 2 bal. pelli, 2 casse specchi, 2 casse porcellane; — per Messina, 5 cas. candele di cera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre.

Albergo e Pension Laguna. — Wedel, conte, dall'Austria, - West, colonnello, - Sig.ri Mercier, ambi dall'Inghilterra, - Stearns F., - Lotros T. W., - Poel B. C., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Costa E., - Salvagnini, - Da Zara cav. Marco, - Gemma, avv., - Agostinello, con famiglia, tutti dall'interno, - Layons, - Bonnet, con famiglia, - March, maggiore generale, con figlia, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Keith Johnston, Marker, - Traill H. D., con moglie, - Armstrong, - Stewart James, ambi capit., - Miss Bradley, tutti dall'Inghilterra, - Weyhe dott. A., dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Semienski, conte, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Sig.ra De Tauber, da Dresda, - Jalbot G. O. P., dall'Inghilterra, - Sigg.ri Munoz, dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mioni A., - Bolavio B., - Lucchini C., - Bolaffio D., - Galli E., - Calabi F., - Tomasi G., - Tomadini A., - Mantelli M., - Bongiovanni N., - Petroni G., - Segala L., - Premoli G., - Bravo L., - Ronchiato L., - Bortoluzzi A., - Saggini A., - Bassolini A., - Sedlaceto A., - Bossiner L., - Ducati A., - De Colle, - Caccianiga cav. L., - Valsetta L., - Rigato A., tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche da Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 3: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:58 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant.; — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.
ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m.t 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 novembre 1873.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 16', 8 — Passaggio al meridiano.
(Tempo medio a mezzodì vero): 11.h 48,' 35'', 4
Tramonto: 4 h 20', 1.
Luna. Tramonto: 1 h 12', ant
Levare: 1.h 58', 9 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 7', 4 pom.
Età: giorni: 10. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 27 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 17	756 28	752 37
Term. centigr. al Nord	8.94	9 35	8.60
Tensione del vapore in mm.	7 77	8 16	7.89
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	93	94
Direzione e forza del vento	S. O.0	N. E.3	S. O.4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	4.65	5.10
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+8.0	+85.0	+55 0

Ozono: 6 pom. del 27 novembre = 0.0 — 6 ant. del 28 =
Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28.
Temperatura: Massima: 9.4 — Minima: 5.7.
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 27 novembre 1873.

Mare tranquillo, e venti di Sud deboli o moderati, tranne a Civitavecchia e a Roma, dove soffiano forte lo Scilocco e il Libeccio.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; sereno a Bari, in varii punti della Sicilia e a Malta.

Pressioni gradatamente diminuite da 1 a 7 mm. dal Sud al Nord della Penisola; stazionarie, o un poco aumentate in Sicilia.

Probabilità di cielo coperto o piovoso in molte parti d'Italia, e di venti forti di Sud, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, sabato, 29 corr., beneficiata della sig.ra Angiolina Tiberini. Si rappresenterà i due intieri primi atti dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*. Dal sig. Luigi Adolfi verrà eseguita la romanza nell'opera: *Maria di Rudenz*, del M.° Donizetti. Indi l'intiero atto secondo e l'aria finale dell'opera: *La Sonnambula*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Rabagas*. (Beneficiata dell'artista L. Bellotti-Bon). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La rivincita*. — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il castello d'Ubaldo*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1873. 1252

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
Comune di Barbarano.

AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale di questo Comune, a cui va annesso l'annuo onorario di L. 1200 divise come segue: L. 800 come stipendio fisso, ed ai riguardi della pensione, e L. 400 per affitto di casa e per tutti i lavori inerenti all'Ufficio. L'assegno sulle it. L. 1200 è libero dalla tassa ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente di abilitazione;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Documenti che eventualmente possedessero di servigi resi nella suddetta qualità di Segretario, od in altro pubblico impiego.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

L'eletto assumerà le mansioni col primo gennaio 1874.

Il Regolamento relativo alla Segreteria è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio municipale,
Barbarano, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
S. BUGANZATO.

Gli Assessori,
Marco Amadari.
Carampin Gio. Batt.

N. 1136. 1251

La Giunta municipale di Zenson
AVVISA:

A tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso a medico chirurgo ostetrico in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio municipale la istanza corredata:

a) Estratto di nascita; *b)* fedina politica; *c)* fedina criminale; *d)* Certificato di condotta, emesso dal Sindaco dell'ultima loro dimora; *e)* diploma medico chirurgico ostetrico; *f)* Certificato di lodevole pratica biennale, o presso un civico Ospitale od in regolare servizio di un Comune.

L'onorario è fissato in L. 1410, duecentodieci delle quali saranno devolute a pagamento di fitto, per una casa civile con annessa terra, assunta, in vista alla difficoltà d'avere abitazioni civili, esplicitamente a questo uso dall'Amministrazione comunale; ed in lire 490 indennizzo di trasporto; complessive lire 1900 l'onorario suddetto, esente da tassa ricchezza mobile.

La popolazione è di 1700, dei quali 900 hanno diritto a servizio gratuito.

La estensione del Comune, dal centro alla periferia, un chilometro e mezzo.

Le strade buone, piane, non paludose.

Il servizio è vincolato alla osservanza delle leggi sanitarie vigenti ed a quelle che fossero per essere emanate, e sarà assunto dall'eletto il 12 gennaio 1874 salva superiore approvazione. La nomina spetta al comunale Consiglio.

Zenson, 24 novembre 1873.

La Giunta municipale,
GIO MORETTO, Sindaco.
GIUSEPPE SARTORIO, Asses.
ROMANO ANTONIO, Asses,

Il Segretario,
Napoleone Fontana.

Nuovissima pubblicazione della ditta **Giacomo Agnelli,** in Milano, via S. Margherita, 2.

LIBRETTO DEI NOMI

e

PRIMO LIBRO DI LETTURA
PER LE SCUOLE ELEMENTARI
NUOVA EDIZIONE RIFORMATA
CORREDATA D'UN SILLABARIO GRADUATO
e d'un piccolo vocabolario di nomenclatura
Centesimi quaranta.

Sementi da ortaggi

IL PREMIATO
DILETTANTE D'ORTICOLTURA
G. M. FAGARAZZI
in Longarone

Tiene disponibile anche per l'entrante annata un bene assortito e rilevante deposito di dette sementi, la più parte di sua produzione, e a prezzo assai ridotto, presso quel tabaccaio signor Giacomo Bergamasco, incaricato della vendita; il quale spedirà, affrancato, relativo Catalogo e prezzo corrente a chi gliene farà richiesta. 1249

GUIDA COMMERCIALE
di Venezia
ANNO SETTIMO.

Nella *Guida commerciale di Venezia* per l'anno 1874, che sortirà negli ultimi giorni del prossimo dicembre, il compilatore si offre di stampare in fine di essa ed in carta distinta, tutti quegli avvisi che i commercianti, industriali, Istituti di credito, di educazione, ecc., credessero di pubblicare a simiglianza di analoghe edizioni che vedono la luce nelle principali città.

Ormai tale abitudine è così diffusa, non soltanto nei giornali, ma anche in questi Annuarii, nei quali il vantaggio riesce più importante e duraturo, che tutti vi concorrono numerosi.

Prezzi, non compreso l'importo della *Guida*, che dovrà essere pagato a parte:

Per una pagina, L. 15; per mezza, L. 10, per un terzo L. 8; per un quarto L. 6.

N. B. — Si accettano commissioni anche da fuori di Venezia al domicilio del compilatore, V. Mangiarotti, S. Benedetto, Palazzo Orfei, Numero 3780, Venezia. Pagamento anticipato.

— Il compilatore della *Guida* previene i proprii associati che, a tenore dell'avvertenza fatta nella scheda di soscrizione, il pagamento della Guida stessa dovrà esser fatto *al momento della consegna*. Qualunque pagamento, anche parziale, fatto in anticipazione non verrebbe riconosciuto.

1243

RUIZ e BISCHOF
DI VIENNA
FABBRICA PRIVILEGIATA
di
CINGHIE DI CUOJO
PER
trasmissione di movimento
(PATENTE RUIZ)

premiate colla medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Rivolgersi al Rappresentante per l'Italia
ENRICO PFEIFFER in VENEZIA,

THÉ

importato direttamente dalla China in cassette originali da chil. 3 1|2
QUALITA' SOPRAFINA
Deposito presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
S. Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

LUIGI CERUTTI
Con domicilio a S Agostino Salizzada, N. 2345.

Avverte tenere un grande deposito in ***LIQUORI della Fabbrica di MARIE BRIZARD e ROGER, di Bordeaux***, la quale fu premiata all'Esposizione universale di Vienna colla medaglia del Progresso, la più alta ricompensa decretata alla fabbricazione dei liquori. 1122

1035

Il dott. Ciro Bortolazzi

Trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di MEDICO OSTETRICO.

Abita in S. Maurizio, Calle del Dose, Num. 2712, Primo Piano. — Riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato, gratuitamente, le donne povere, dalle ore 9 alle 10 ant.

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

Società veneta di navigazione a vapore lagunare
LINEA FRA VENEZIA E CHIOGGIA
AVVISO

Col 1.° dicembre prossimo venturo, il regolare servizio provinciale di navigazione a vapore fra Venezia e Chioggia viene regolato dal seguente Orario e Tariffa:

ORARIO
pei mesi di dicembre 1873, gennaio, febbraio e marzo 1874
approvato dalla Deputazione provinciale

Destinazione			Dicembre		Gennaio		Febbraio		Marzo	
VENEZIA	Partenza		8 1/2 a.	2 p.	8 1/2 a.	2 p.	8 1/2 a.	2 1/2 p.	9 1/2 a.	3 1/2 p.
MALAMOCCO	»	circa	9 1/4	2 3/4	9 1/4	2 3/4	9 1/4	3 1/4	10 1/4	4 1/4
ALBERONI	»	»	9 1/2	3	9 1/2	3	9 1/2	3 1/2	10 1/2	4 1/2
S. PIETRO IN VOLTA	»	»	9 3/4	3 1/4	9 3/4	3 1/4	9 3/4	3 3/4	10 3/4	4 3/4
PELLESTRINA	»	»	10 1/4	3 3/4	10 1/4	3 3/4	10 1/4	4 1/4	11 1/4	5 1/4
CHIOGGIA	Arrivo	»	11	4 1/2	11	4 1/4	11	5	12	6
CHIOGGIA	Partenza		7	2 1/2	7	2 1/2	7	3	6 1/2	4
PELLESTRINA	»	circa	7 3/4	3 1/4	7 3/4	3 1/4	7 3/4	3 3/4	7 1/4	4 3/4
S. PIETRO IN VOLTA	»	»	8 1/4	3 3/4	8 1/4	3 3/4	8 1/4	4 1/4	7 3/4	5 1/4
ALBERONI	»	»	8 1/2	4	8 1/2	4	8 1/2	4 1/2	8	5 1/2
MALAMOCCO	»	»	8 3/4	4 1/4	8 3/4	4 1/4	8 3/4	4 3/4	8 1/4	5 3/4
VENEZIA	Arrivo	»	9 1/2	5	9 1/2	5	9 1/2	5 1/2	9	6 1/2

TARIFFA

		Classe I	Classe II	Classe III
VENEZIA	Malamocco e Alberoni	85	65	40
»	San Pietro in Volta	1.00	75	50
»	Pellestrina	1.25	95	60
»	Chioggia	1.80	1.10	75
MALAMOCCO ALBERONI	San Pietro in Volta	55	45	35
»	Pellestrina	70	55	40
»	Chioggia	1.30	80	65
S. PIETRO IN VOLTA	Pallestrina	65	45	35
»	Chioggia	1.05	65	45
PELLESTRINA	Chioggia	55	45	35

I fanciulli fino all'età di 10 anni pagheranno la metà dell'importo del biglietto.
I bambini fino ai due anni sono esenti dal biglietto.
Tutti i bagagli ed oggetti che possono essere portati a mano dai viaggiatori, saranno esenti da pagamento di tassa.
I bagagli pesanti o che non potessero essere portati a mano dovranno pagare una tassa di centesimi 5 per ogni 100 chilogrammi e per chilometro.
I bagagli voluminosi pagheranno il doppio.

1253

M. R. PETRONIO

In Frezzeria, vicino all'antico Caffè Lazzaroni, reduce dal suo viaggio all'estero ad oggetto acquisti, previene, che il suo magazzino si trova ora straordinariamente assortito in articoli di tutta novità da signora, cioè lanerie, seterie, scialli e confezione; tiene inoltre telerie, tappeti, stoffe da mobili e cortinaggi, il tutto a prezzi modicissimi. 1254

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
PAOLO CLEMENTINI ed EDUARDO TROMBINI

Dopo un cenno sul Macinato, contiene tutte le Leggi, i Regolamenti, le Circolari e le Disposizioni relative, nonchè tutta la pratica giurisprudenza del Regno; inoltre apposite norme e moduli dimostrativi per gli esercenti.

Trovasi vendibile all'Ufficio della *Gazzetta* in Venezia al prezzo di Lire **due**, mediante vaglia postale.

Autunno 1873 — **CIRCOLARE** — **Primavera 1874**

PREMIATO STABILIMENTO
FRATELLI SGARAVATTI
Saonara (presso Padova)

Signore!

I fratelli suddetti si fanno doverosa premura di avvertire la S. V. che anche in quest'anno venne dato alla stampa il Catalogo e Prezzo corrente delle piante e sementi disponibili per l'autunno 1873 e primavera 1874.

V. S. potrebbe rilevare dal medesimo come i sottoscritti tengono ragguardevole numero di piante fruttifere delle migliori qualità ed un vistoso assortimento di alberi a foglia caduca i più opportuni ed usitati per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi e macchie nei giardini e foreste, nonchè sempreverdi in varietà, sementi ed altre piante diverse, fra le quali primeggia una doviziosa collezione di viti ad uve da tavola e da vino, composta di oltre cento varietà, di un merito già provato ed incontestabile, rappresentata dal ragguardevole numero di più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle tutte di rigogliosa vegetazione ed a prezzi della massima convenienza.

Pertanto nel desiderio di dare la massima pubblicità alla loro Casa, nei modi più economici, si pregiano di rimettere qui sotto un riassunto abbreviato, colla tariffa dei prezzi soltanto delle piante fruttifere, nella speranza che per la loro mitezza serviranno di eccitamento a procurargli nuove clientele, e di essere vie più coronati dal pubblico favore.

Se la S. V. bramasse il Catalogo generale, non avrà che a farne richiesta con lettera affrancata e sarà subito loro debito d'inviarlo, immune da ogni spesa.

Pregano V. S. di voler render ostensibile a' suoi amici e conoscenti la presente Circolare e nella lusinga di essere onorati de' suoi ambiti comandi, si rassegnano.

Saonara, settembre 1873.

Di V. S. devotissimi, SGARAVATTI FRATELLI.

PIANTE FRUTTIFERE

NB. Pei nomi delle varietà ed avvertenze veggasi il Catalogo generale N. 9.

ALBICOCCHI
In N. 18 varietà.
Prezzo: per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

AZZERUOLI
In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

CILIEGIE
In N. 27 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 95
» » soggetti meno forti » » — 85
» mezzo fusto » » — 65
» cespuglio e spalliera » » — 50

CORNIOLI
In N. 3 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 75
A » . . . » 1 15

COTOGNI
In N. 6. varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

FICHI
In N. 23 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 45
La diecina . . . » 3 75

GELSI DA FRUTTO.
In 2 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare . . . L. — 95

GIUGGIOLI
In N. 2 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 40
A » . . . » — 50

LAMPONI.
In N. 6 varietà.
Al mille i più comuni. . . . L. 18 —
Le varietà più eccellenti alla decina . . . » 1 75

LOTI
In N. 3 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 85
A » . . . » 1 —

MANDORLI
In N. 4 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELAGRANI
In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELI
In N. 63 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 80
» » soggetti meno forti » » — 70
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NESPOLI
In N. 5 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare L. — 65
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NOCI
In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 50
A » . . . » 1 50

NOCCIUOLI
In N. 6 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 25
A » . . . » — 75

PERI.
In N. 108 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 85
» » soggetti meno forti » » — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

PERSICI
In N. 33 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 55
» » soggetti meno forti » » — 45
» mezzo fusto » » — 40
» cespuglio e spalliera » » — 35

RIBES
In N. 20 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 10
A » . . . » — 70

RIBES SPINOSI
In 14 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 20
A » . . . » — 25

SORBI
In N. 3 varietà.
Cadauno esemplare . . . L. — 75

SUSINI
In N. 39 varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

VITI

Le grandi impiantagioni, nonchè i vigneti formati secondo il nuovo sistema in questi ultimi anni dell'aumentato valore dei vini, furono conseguenza che ancor noi siamo stati favoriti da numerose commissioni, ed incoraggiati ad aumentare semprepiù le nostre coltivazioni in questo tanto prezioso genere. Perciò teniamo disponibile una ricca collezione composta di oltre cento varietà tra nostrali e forestiere, tutte di rigogliosa vegetazione, e di varie provenienze, la maggior parte di ottime qualità e molto celebrate per la produzione dei vini scelti e saporiti e per l'abbondante prodotto: avendoci procurato i magginoli nei paesi ove primeggiano i vini più ricercati. Prima ancora che in parecchi stati finitimi si manifestassero le devastazioni gravissime causate dall'insetto parassita conosciuto sotto il nome di PHILLOXERA VASTATRIX dall'infezione del quale possiamo garantirle perfettamente immuni.

Cento in 10 varietà fra le migliori qualità . . . L. 10 —
Cento da tavola in 20 varietà . . . » 12 —
N.B. Prese in più varietà e meno quantità, pei prezzi, veggasi il Catalogo.

PIANTE E RADICI ALIMENTARI.
In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 35
A » . . . » 1 —

FRAGOLE
In N. 10 varietà.
Al cento . . . L. 3 50

IGNAME DELLA CHINA
M. 10 Bulbi . . . L. — 75
» 100 detti . . . » 6 50

POMI DI TERRA
N. 100 Tuberi in 10 varietà delle più pregiate per L. 5 —

SPARAGI
In N. 3 varietà.
Al cento. . . . L. 2 50
A . . . » 3 —

ALBERI ED ARBOSCELLI
Frutti mangerecci ed ornamentali in N. 32 varietà
cadauno esemplare. L. — 75
A » » 1 —

PIANTE E SEMENTI D'UTILITA' E D'ORNAMENTO

Per le ognor crescenti ricerche lo Stabilimento trovasi largamente provveduto dei qui sotto indicati articoli, in modo di poter disimpegnare forti commissioni tutto ai prezzi più convenienti, pei quali veggasi il Catalogo generale.

GELSI
In N. 6 varietà.

ALBERI ED ARBOSCELLI D'ORNAMENTO
SPOGLIANTISI DI PIENA TERRA
In N. 142 varietà.

ARBOSCELLI ED ARBUSTI D'ORNAMENTO
A FOGLIE CADUCHE DI PIENA TERRA
In N. 183 varietà.

GIOVANI PIANTE DA SEMENZAIO
In N. 43 varietà.

ARBUSTI RAMPICANTI
In N. 27 varietà.

ROSAI

Collezione composta di centocinquanta varietà che abbiamo l'onore d'offrire agli appassionati dilettanti; merita un posto distinto per l'ornamento più prezioso dei giardini essendo formata, oltre che da rosai nuovi e di primo merito delle più scelte e distinte varietà, sia per le tinte, che per la nessuna analogia fra loro; rendendo in tal modo questa raccolta degno oggetto di particolare ammirazione.

ALBERI ED ARBOSCELLI
SEMPRE VERDI E RESINOSI DI PIENA ARIA
In N. 78 varietà.

ALBERI ARBOSCELLI ED ARBUSTI
SEMPRE VERDI DI PIENA ARIA
In N. 57 varietà.

DALIE.

Anche in quest'anno possiamo offrire ai nostri signori committenti una doviziosa raccolta composta di N. 126 varietà, la quale nulla lascia a desiderare per la forma, colorito ed eleganza dei fiori, sicchè possiamo garantirla d'un merito incontestabile.

SEMENTI A GRANDE COLTURA.
In N. 16 varietà.

SEMENTI D'ORTAGLIA

Le cento e cinquanta varietà di sementi d'ortaglia che abbiamo il vantaggio di offrire, formano una raccolta di prima qualità, stantechè furono scelte fra le migliori e più pregiate sì nazionali che estere; e quindi con tutta la fiducia offriamo ai signori nostri corrispondenti delle sementi di piante d'un merito ben constatato e tutte dell'ultimo raccolto 1873, e di sicura germogliazione.

SEMENTI D'ALBERI ED ARBUSTI
In N. 10 varietà delle più interessanti 1236

Tipografia della Gazzetta

ferramenta, 6 sac. castagne, 2 cas. carne salata, 4 balle baccalà, 1 cas. mobili ed effetti di vestiario, 36 sac. riso, 13 cas. salami, 7 col. formaggio, 2 casse etere, 3 casse cornici; — per Calcutta, 1 cas. peperoni e cetriuoli in aceto, 2 cas. vestiti nuovi e mercerie, 3 cas. filo di metallo ignobile, 74 col. conterie, 1 cas. viveri; — per Bombay, 20 cas. conterie, 9 cas. filo metallo ignobile, 18 col. cotonerie, 1 pac. campioni dette; — per Singapore, 15 col. conterie; — per Rangoon, 4 col. conterie.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Pirandello, di tonn. 889, per Brindisi, 1 cas. sigari, 51 bot. vuote, 1 bar. filo di ferro; — per Corfù, 500 scorzi abete, 122 sac. riso, 5 col. ferramenta, 3 col. cotonerie, 190 bot. vuote, 1 col. effetti, 1 col. lanerie, 1 cas. manifatture, 13 maz. cerchi da botte, 7 maz. scope, 3 maz. legno, 2 bal. baccalà, 2 col. campioni, 1 cas. piante vive, 7 sac. marroni, 1 cas. bigiotterie, 3 cas. frutti, 6 bal. saccherie, 1 bal. corame, 12 bal. corda, 1 sacco fagiuoli, 1 plico valori, 1 gruppo oro, 4 cas. pignoli; — per Pireo, 3 col. ferramenta, 2 bal. cuoio, 1 campana, 82 bal. carta, 21 cas. steariche, 1 col. conterie, 1 cas. acque minerali; — per Smirne, 2 col. libri, 2 bal. cuoio, 2 cas. seterie, 1 col. conterie, 3 bal. saccheria, 2 cas. lapidi lavagna; — per Costantinopoli, 5 col. cotonerie, 2 cas. colori, 10 tavole stearina, 71 piastrelle detta, 2 col. libri, 2 bal. cuoio, 5 col. tele da tende, 3 col. conteria, 1 cas. seterie, 1 cas. lampade, 2 casse manifatture di cotone, 1 pac. aghi, 1 col. filo di ferro, 2 bar. burro, 2 cas. passamanteria; — per Sebenico, 2 ceste terraglie, 1 cas. effetti, 2 cesti pane dolce; — per Odessa, 1 cas. campioni, 9 cas. vetrami, 2 cas. medicinali; — per Palermo, 2 bal. pelli, 2 casse specchi, 2 casse porcellane; — per Messina, 5 cas. candele di cera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre.

Albergo e Pension Laguna. — Wedel, conte, dall'Austria, - West, colonnello, - Sig.ra Mercier, ambi dall'Inghilterra, - Stearns F., - Lotros T. W., - Poel B. C., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Costa E., - Salvagnini, - Da Zara cav. Marco, - Gemma, avv., - Agostinello, con famiglia, tutti dall'interno, - Layons, - Bonnet, con famiglia, - March, maggiore generale, con figlia, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Keith Johnston, Marker, - Traill H. D., con moglie, - Armstrong, - Stewart James, ambi capit., - Miss Bradley, tutti dall'Inghilterra, - Weyhe dott. A., dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — Semienski, conte, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Sig.ra De Tauber, da Dresda, - Jalbot G. O. P., dall'Inghilterra, - Sigg.ri Munoz, dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mioni A., - Bolavio B., - Lucchini C., - Bolaffio D., - Galli E., - Calabi F., - Tomasi G., - Tomadini A., - Mantelli M., - Bongiovanni N., - Petroni G., - Segala L., - Premoli G., - Bravo L., - Ronchiato L., - Bortoluzzi A., - Saggini A., - Bassolini A., - Sedlaceto A., - Bossiner L., - Ducati A., - De Colle, - Caccianiga cav. L., - Valsetta L., - Rigato A., tutti poss.

STRADE FERRATE. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 ant.; ore 6:20 ant. direttissimo, sola I Classe); 10:55 ant. DIRETTO. — 12:05 pom. — ARRIVI: ore 3:50 pom.; ore 4:25. DIRETTO; — 9:42 pom.; ore 10:15 pom., DIRETTISSIMO.

PARTENZE PER VERONA: ore 3:30 pom.; ore 5:50 pom. — ARRIVO: ore 9:40 ant. — 2:20 pom. (anche di Brescia).

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 ant.: — ore 6:20 ant., PER META' DIRETTO; ore 2:45 pom. DIRETTO ore 4:40 pom.; — ore 8 pom., PER META' DIRETTO. — ARRIVI: ore 8: — ant., PER META' DIRETTO; ore 11:58 ant. — ore 5:40 pom., DIRETTO; ore 9:42 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 5:40 ant., — ore 10 ant. ore 5:20 pom.; — ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 10:14 ant., — ore 3:06 pom.; — ore 8:26 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10: — ant.; ore 10:45 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:22 ant., DIRETTO. — ore 3:06 pom.

PARTENZE PER TORINO MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4:40 pom.; — ore 8 pom. DIRETTO.

PARTENZA PER MESTRE E TREVISO: ore 12:05 pom.

ARRIVO DA MESTRE E TREVISO: ore 8 antim.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. 2 Collegio Rom.)

Altezza m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 16', 8 — Passaggio al meridiano. *(Tempo medio a mezzodì vero):* 11.h 48,' 35'', 4

Tramonto: 4 h 20', 1.

Luna. Tramonto: 1 h 12', ant

Levare: 1.h 58', 9 pom.

Passaggio al meridiano: 8.h 7', 4 pom.

Età: giorni: 10. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 27 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763 17	756 28	752 37
Term. centigr. al Nord	8.94	9 35	8.60
Tensione del vapore in mm.	7 77	8 16	7.89
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	93	94
Direzione e forza del vento	S. O.0	N. E.1	S. O.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	4.65	5.10
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+8.0	+85.0	+55 0

Ozono: 6 pom. del 27 novembre =0.0 —— 6 ant. del 28 =

Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28.

Temperatura: Massima: 9.4 — Minima: 5.7.

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 novembre 1873.

Mare tranquillo, e venti di Sud deboli o moderati, tranne a Civitavecchia e a Roma, dove soffiano forte lo Scilocco e il Libeccio.

Cielo generalmente coperto o nuvoloso; sereno a Bari, in varii punti della Sicilia e a Malta.

Pressioni gradatamente diminuite da 1 a 7 mm. dal Sud al Nord della Penisola; stazionarie, o un poco aumentate in Sicilia.

Probabilità di cielo coperto o piovoso in molte parti d'Italia, e di venti forti di Sud, specialmente sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, sabato, 29 corr., beneficiata della sig.ra Angiolina Tiberini. Si rappresenterà i due intieri primi atti dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.* Dal sig. Luigi Adolfi verrà eseguita la romanza nell'opera: *Maria di Rudenz*, del M.° Donizetti. Indi l'intiero atto secondo e l'aria finale dell'opera: *La Sonnambula.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell'artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *Rabagas.* (Beneficiata dell'artista L. Bellotti-Bon). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La rivincita.* — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il castello d'Ubaldo.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1873. 1252

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano

Comune di Barbarano.

AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale di questo Comune, a cui va annesso l'annuo onorario di L. 1200 divise come segue: L. 800 come stipendio fisso, ed ai riguardi della pensione, e L. 400 per affitto di casa e per tutti i lavori inerenti all'Ufficio. L'assegno sulle it. L. 1200 è libero dalla tassa ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Patente di abilitazione;

c) Certificato di sana costituzione fisica;

d) Documenti che eventualmente possedessero di servigi resi nella suddetta qualità di Segretario, od in altro pubblico impiego.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

L'eletto assumerà le mansioni col primo gennaio 1874.

Il Regolamento relativo alla Segreteria è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio municipale,

Barbarano, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,

S. BUGANZATO.

Gli Assessori,

Marco Amadari.

Carampin Gio. Batt.

N. 1136. 1251

La Giunta municipale di Zenson

AVVISA:

A tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso a medico chirurgo ostetrico in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio municipale la istanza corredata:

a) Estratto di nascita; *b)* fedina politica; *c)* fedina criminale; *d)* Certificato di condotta, emesso dal Sindaco dell'ultima loro dimora; *e)* diploma medico chirurgico ostetrico; *f)* Certificato di lodevole pratica biennale, o presso un civico Ospitale od in regolare servizio di un Comune.

L'onorario è fissato in L. 1410, duecentodieci delle quali saranno devolute a pagamento di fitto, per una casa civile con annessa terra, assunta, in vista alla difficoltà d'avere abitazioni civili, esplicitamente a questo uso dall'Amministrazione comunale; ed in lire 490 indennizzo di trasporto; complessive lire 1900 l'onorario suddetto, esente da tassa ricchezza mobile.

La popolazione è di 1700, dei quali 900 hanno diritto a servizio gratuito.

La estensione del Comune, dal centro alla periferia, un chilometro e mezzo.

Le strade buone, piane, non paludose.

Il servizio è vincolato alla osservanza delle leggi sanitarie vigenti ed a quelle che fossero per essere emanate, e sarà assunto dall'eletto il 12 gennaio 1874 salva superiore approvazione. La nomina spetta al comunale Consiglio.

Zenson, 24 novembre 1873.

La Giunta municipale,

GIO MORETTO, Sindaco.

GIUSEPPE SARTORIO, Asses.

ROMANO ANTONIO, Asses.

Il Segretario,

Napoleone Fontana.

ROTAIE FERROVIARIE.

Da vendersi una partita di rotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette rotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornegliano presso Genova. 1147

Società veneta di navigazione a vapore lagunare

LINEA FRA VENEZIA E CHIOGGIA

AVVISO

Col 1.° dicembre prossimo venturo, il regolare servizio provinciale di navigazione a vapore fra Venezia e Chioggia viene regolato dal seguente Orario e Tariffa:

ORARIO

pei mesi di dicembre 1873, gennaio, febbraio e marzo 1874

approvato dalla Deputazione provinciale

Destinazione			Dicembre		Gennaio		Febbraio		Marzo	
VENEZIA	Partenza		8 1/2 a.	2 p.	8 1/2 a.	2 p.	8 1/2 a.	2 1/2 p.	9 1/2 a.	3 1/2 p.
MALAMOCCO	»	circa	9 1/4	2 3/4	9 1/4	2 3/4	9 1/4	3 1/4	10 1/4	4 1/4
ALBERONI	»	»	9 1/2	3	9 1/2	3	9 1/2	3 1/2	10 1/2	4 1/2
S. PIETRO IN VOLTA	»	»	9 3/4	3 1/4	9 3/4	3 1/4	9 3/4	3 3/4	10 3/4	4 3/4
PELLESTRINA	»	»	10 1/4	3 3/4	10 1/4	3 3/4	10 1/4	4 1/4	11 1/4	5 1/4
CHIOGGIA	Arrivo	»	11	4 1/2	11	4 1/4	11	5	12	6
CHIOGGIA	Partenza		7	2 1/2	7	2 1/2	7	3	6 1/2	4
PELLESTRINA	»	circa	7 3/4	3 1/4	7 3/4	3 1/4	7 3/4	3 3/4	7 1/4	4 3/4
S. PIETRO IN VOLTA	»	»	8 1/4	3 3/4	8 1/4	3 3/4	8 1/4	4 1/4	7 3/4	5 1/4
ALBERONI	»	»	8 1/2	4	8 1/2	4	8 1/2	4 1/2	8	5 1/2
MALAMOCCO	»	»	8 3/4	4 1/4	8 3/4	4 1/4	8 3/4	4 3/4	8 1/4	5 3/4
VENEZIA	Arrivo	»	9 1/2	5	9 1/2	5	9 1/2	5 1/2	9	6 1/2

TARIFFA

		Classe I	Classe II	Classe III
VENEZIA	Malamocco e Alberoni	85	65	40
»	San Pietro in Volta	1.00	75	50
»	Pellestrina	1.25	95	60
»	Chioggia	1.80	1.10	75
MALAMOCCO ALBERONI	San Pietro in Volta	55	45	35
»	Pellestrina	70	55	40
»	Chioggia	1.30	80	65
S. PIETRO IN VOLTA	Pellestrina	65	45	35
»	Chioggia	1.05	65	45
PELLESTRINA	Chioggia	55	45	35

I fanciulli fino all'età di 10 anni pagheranno la metà dell'importo del biglietto.

I bambini fino ai due anni sono esenti dal biglietto.

Tutti i bagagli ed oggetti che possono essere portati a mano dai viaggiatori, saranno esenti da pagamento di tassa.

I bagagli pesanti o che non potessero essere portati a mano dovranno pagare una tassa di centesimi 5 per ogni 100 chilogrammi e per chilometro.

I bagagli voluminosi pagheranno il doppio. 1253

ANNO 1873 — Domenica 30 novembre — N. 321

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 NOVEMBRE

I dispacci di Parigi annunciano oggi che la dimissione del signor Fournier è stata accettata, ma che non si conosce ancora il suo successore. Qualche giornale che vuol essere meglio informato, pretende invece conoscere questo successore, il quale sarebbe il signor di Noailles, che attualmente rappresenta la Francia agli Stati Uniti. Questo diplomatico è liberale, e all'Assemblea sederebbe al centro sinistro. Egli sarebbe probabilmente gradito al Governo italiano; ma questa nomina è riportata dai giornali come una semplice voce, e si deve aspettarne la conferma. Se il Governo francese ci teneva assolutamente ad avere al Quirinale un rappresentante gradito al Governo italiano, ci avrebbe lasciato il signor Fournier, e non lo avrebbe trattato in guisa da costringerlo a dare le sue dimissioni.

Il nuovo Ministero francese è in sostanza poco dissimile dal precedente. Se esso ha un colore, è un colore orleanista più pronunciato. Il sig. Magne resta per rappresentare l'elemento bonapartista, come postumo indizio della coalizione del 24 maggio, che è già morta. Due dei ministri legittimisti e clericali più arrabbiati, i signori Ernoul e Labouillerie, se ne sono andati; ma restò alla marina il sig. Dompierre, che li vale, e vi è entrato il signor Larcy, che è legittimista puro. L'elemento preponderante è l'elemento orleanista, rappresentato dal capo stesso del Gabinetto, il sig. di Broglie. Si è perciò che i legittimisti puri fanno già il viso dell'arme, e minacciano di passare all'opposizione.

I giornali ufficiosi annunciano dal loro canto che il Governo è deciso a far rispettare da tutti il voto dell'Assemblea, che proroga i poteri di Mac-Mahon. Pare adunque che il Governo non voglia permettere più che i giornali legittimisti facciano voti apertamente per la ristaurazione di Enrico V.

I rapporti tra il Conte di Chambord e i Principi d'Orléans si sono ora raffreddati, e il *Journal de Paris*, organo orleanista, annuncia con una certa affettazione che durante il soggiorno recente del Conte di Chambord a Parigi egli non vide alcuno dei membri della famiglia Orléans.

I giornali legittimisti sono indignatissimi poi perchè in questa occasione si è ripetuta la voce che il Conte di Chambord fosse disposto ad abdicare in favore del Conte di Parigi. Il Conte di Chambord ha espressamente dichiarato che non abdicherà mai, ed egli non è avvezzo, essi dicono, a mancare alla propria parola. Fu detto infatti che gli orleanisti erano tornati all'assalto ultimamente per indurre il Conte di Chambord ad abdicare, ed egli avrebbe risposto che non avrebbe abdicato mai in favore del Conte di Parigi, perchè il Conte di Parigi è la rivoluzione. Stentiamo però a credere che vi potessero essere ancora degli orleanisti così ingenui, da cercare nuovamente di ottenere l'abdicazione del Conte di Chambord. Era troppo facile prevedere ch'egli avrebbe risposto nuovamente con un rifiuto.

Si dice però che i legittimisti vorranno ritentare la ristorazione, quando l'Assemblea discuterà le leggi costituzionali; ma ci pare che oramai dovrebbero aver perduto le loro speranze. Il Conte di Chambord non può oramai più fare alcuna concessione, e l'Assemblea non può accettare il Re colla sua bandiera e col suo programma.

Dispacci di Palma annunciano, che il bombardamento di Cartagena da parte di terra continua sempre, e che ieri doveva cominciare il bombardamento da parte di mare. Le navi degl'insorti sono in porto, pronte ad incontrare le navi del Governo. La fregata degl'insorti *Mendez Nunez*, fa fuoco contro le batterie assedianti, e le batterie rispondono con grande energia. Pare infatti che il fuoco degli assedianti abbia già prodotto gravissimi danni alla città.

Dispacci da Madrid assicurano che la questione del *Virginius* è accomodata. Il *Virginius* sarebbe restituito agli Stati Uniti.

Consorzio nazionale.

Il Municipio benemerito di Calvene in Provincia di Vicenza invia lire 20 in aggiunta alle lire 115 prima versate.

Il distinto Comune di Barbarano in Provincia di Vicenza nell'inviare lire 40 in aggiunta alle già versate lire 148.80, rinnova le proteste del suo leale e profondo attaccamento alla patria.

L'egregio presidente del Comitato distrettuale di Feltre invia lire 20 offerte dal Comune di Vas, che ha già prima versate lire 10.

(Dal Bollettino del Consorzio nazionale.)

Sotto il titolo: *La politica estera*, leggiamo nell'*Opinione*:

Se le nostre considerazioni sulla politica estera tratteggiata nel discorso della Corona altro effetto non avessero avuto che di provocare le esplicite dichiarazioni che abbiamo lette in parecchi giornali liberali di Francia, noi ne dovremo esser paghi.

Que' giornali hanno riconosciuto che la concordia tra la Francia e l'Italia dipende dall'indirizzo politico del Governo francese anzichè dalla nostra volontà. Noi abbiamo di fronte lo stesso nemico, il clericalismo. Ci uniamo per combatterlo? E l'armonia è ristabilita. La Francia fa invece alleanza con esso? E l'antagonismo diventa inevitabile.

Questa manifestazione di parte della stampa liberale francese deve avere spiaciuto assai a quel partito, che vorrebbe convertire la Francia e l'Italia in nemici irreconciliabili. Noi lo argomentiamo da una corrispondenza da Berlino, pubblicata dall'*Agence Havas* intorno all'impressione prodotta dal nostro articolo nella capitale dell'Impero germanico.

La corrispondenza è la seguente:

« In un articolo evidentemente inspirato, l'*Opinione* dice che le parole del Re non implicano alcuna allusione particolare alla Francia e che le relazioni con quel paese non sono oggi più tese che ieri non fossero. Qui non vi si crede. I Tedeschi preferiscono credere che l'intenzione di Vittorio Emanuele sia stata quella di mostrare i denti al clericalismo francese.

« Ignoro se abbiano qualche fondamento per attribuire al Governo italiano un segreto pensiero ostile a vostro riguardo, e per conseguenza se l'articolo dell'*Opinione*, articolo imposto o comunicato allo scopo di combattere quest'impressione, e di dare un'apparenza di sodisfazione alla Francia, non sia che una lustra; ma ciò che v'ha di certo e nessun *comunicato* ufficioso ha finora bene spiegato, si è, che le allusioni contenute in quello stesso discorso relativamente a vasti progetti di difesa nazionale hanno già avuto un principio di esecuzione.

« La *Gazzetta della Croce* riceve da Roma dove ha dei corrispondenti bene informati, la notizia di un prestito di 100 milioni di franchi, che l'Italia starebbe negoziando presentemente a Berlino. Secondo lo stesso giornale, quest'imprestito verrebbe somministrato dal Governo prussiano.

« Io, dal mio canto, so che da gran tempo la Prussia aveva offerto all'Italia di aiutarla con la propria borsa. Finora il Governo italiano aveva creduto di dover rifiutare, adducendo ragioni d'ogni specie, nessuna delle quali era la vera. In fondo, non potendo contrarre un prestito per sottoscrizioni, che certamente non sarebbe stato coperto, a cagione della poca fiducia che inspirano le sue finanze, e non avendo più ipoteche da offrire ai banchieri, l'Italia temeva, accettando il denaro dalla Prussia, di mettersi in sua balìa... Essa avea certamente ragione di temere. Come avviene che ad un tratto impone silenzio a timori tanto legittimi? Se è vero, come si assicura da varie parti, che l'imprestito di cui si tratta è una cosa combinata, gravi motivi hanno dovuto far risolvere l'Italia. »

Noi abbiamo molta stima dell'*Agence Havas* ma non possiamo dissimulare il sospetto che la sua corrispondenza da Berlino non sia scritta a Parigi.

Lasciando da parte ciò che riguarda noi personalmente e che attesta poca conoscenza dell'*Opinione* e della stampa italiana, la corrispondenza rivela in tutti i suoi periodi un'ostilità grandissima all'Italia. I sentimenti che in generale prevalgono a Berlino verso l'Italia non sono quelli espressi della corrispondenza.

L'articolo dell'*Opinione* ha profferito un giudizio, che trova la sua giustificazione così nelle tradizioni politiche del partito ch'è al Governo, come nelle condizioni presenti de' nostri rapporti internazionali. Questo giudizio non ha piaciuto nè a' clericali, nè a' giornali più o meno decisi di sinistra. Gli uni e gli altri con incredibile voluttà si rallegrarono al pensiero che la famosa frase alludesse proprio alla Francia e fosse una minaccia a' nemici che vi abbiamo. L'intento loro è trasparente. Discordi quanto al fine, gli uni e gli altri vorrebbero tra la Francia e l'Italia elevare una barriera di rancori e di odii. I clericali sono logici. Eglino non confidano che ne' dissensi tra la Francia e l'Italia per ristorare le loro speranze; ma la Francia che vagheggiano è la Francia clericale, è la Francia retrograda, che non vuol chiudere il gran dramma della rivoluzione con un Governo liberale definitivo, ma pretende di risalire il fiume degli anni e distruggere i frutti della Rivoluzione stessa.

I giornali della sinistra si capiscono meno. Che attendono da un sistematico antagonismo tra la Francia e l'Italia? Mentre i clericali ci vorrebbero vassalli del Papato, pretenderebbero essi che doventassimo vassalli dell'Impero? Abbiamo qui di nuovo i guelfi e i ghibellini? Per esser Italiani ed avere una politica nazionale, non si può fuggire l'alternativa di essere per la Francia o per la Germania? L'indipendenza degli Stati non è fondata sulla prevalenza di una Potenza sulle altre, ma sull'armonia di tutte. Le necessità dell'equilibrio politico s'impongono a tutti i Governi, e chi le disconosce, potrebbe correre, senza avvedersene, a una ignominiosa servitù.

Il corrispondente di Berlino si contenta di poco. Egli scrive: Lasciatemi credere che si è voluto mostrar i denti al clericalismo francese. » Soltanto questo? Ma perchè al clericalismo francese e non al clericalismo austriaco, tedesco e irlandese che, col clericalismo indigeno, fanno una strettissima lega? Il clericalismo, in tutte le sue forme, è nostro nemico; non ha mai fatto mistero delle sue passioni astiose contro di noi, che rappresentiamo il principio liberale, e ha cercato ognora di darci delle brighe. Perchè ce la piglieremo soltanto con una frazione di quel partito cosmopolitico, il quale cospira contro la libertà de' popoli e avvolge nel suo odio tanto l'Italia e l'Impero germanico, quanto l'Austria e la Francia liberale? Se il clericalismo fosse stato al Governo della Francia con Enrico V, la contestata frase avrebbe colpito nel segno, ma dopo la lettera del 27 ottobre, non sarebbe una ridicolaggine il persistere in una interpretazione condannata dal senso comune?

Questa disputa perde però ogni valore a petto delle informazioni date dal corrispondente di Berlino intorno a' rapporti della Germania e dell'Italia. Il discredito della finanza italiana, egli scrive, non permettendo all'on. Minghetti di trovar danaro da' banchieri di Berlino, lo stesso principe di Bismarck sarebbe venuto in suo soccorso. Eccovi, gli avrebbe detto, una particella della grossa indennità, adoperate questi milioni alla difesa nazionale, e siamo amici. L'offerta era già stata fatta altra volta e respinta dall'Italia; ora sotto la sferza del bisogno, l'onorevole Minghetti non ha saputo resistere; ha sacrificata la dignità nazionale e intascati i talleri.

Se v'ha cosa che attesti le strane preoccupazioni della politica francese, è il vedere dei giornali assennati pubblicare de' racconti così puerili, e attribuir ad essi il valore di importanti rivelazioni.

Domani il ministro farà l'esposizione finanziaria e l'Italia apprenderà dove ha a attingere i sussidii e i mezzi di ristorare il Tesoro, se a Berlino o nella propria operosità, e nel suo spirito d'abnegazione e di sacrifizio.

Coloro però che vanno spacciando di queste fiabe, hanno uno scopo determinato, che proseguono con molta costanza. Esso è di mostrar l'Italia all'Europa siccome avvinta all'Impero germanico, e da esso del tutto dipendente; però sprovveduta di una politica propria, e nemica naturale della Francia.

È un errore che conviene combattere senza posa. Noi non vogliamo nè dobbiamo inquietare e disturbare la Francia; noi desideriamo anzi ch'essa riesca a costituire un Governo libero e forte, il quale rassicuri l'Europa così dagli intrighi del clericalismo, come della damagogia. Ma le chiediamo alla nostra volta che non inquieti e non disturbi noi. L'Europa assiste alla sua opera di ricostruzione economica con grande meraviglia e animo benevolo. La vitalità da lei dimostrata, l'elasticità delle sue forze, la prestezza con cui si è accinta a ristorare le sue perdite, la potenza del suo credito, hanno sorpreso il mondo. Essa medesima ha dovuto esserne sorpresa. Può darsi che vi sia cui dispiaccia questo rapido risorgere della Francia e abbia il desiderio ed il disegno di arrestarne il moto. Noi non siamo di quelli, certi come siamo, che, finita la fantasmagoria de' pellegrinaggi, la Francia si presenterà di nuovo all'Europa qual Potenza liberale. Soltanto a questo patto la Francia riprenderà il suo posto, poichè nella libertà sola l'Europa spera di trovare delle guarentigie di pace e di concordia internazionale.

Le tasse repubblicane.

Vi sono alcuni a questo mondo, i quali credono in perfetta buona fede, e astraendo da ogni idealità di principii, che col cambiarsi della Monarchia in Repubblica debba venire — o giù di lì — quel epoca in cui, come presagisce Virgilio per la nascita del figlio di Pollione, cresceranno le spiche e le uve senza che alcuno le coltivi, e si vedranno le quercie sudar miele:

> Molli paullatim flavescet campus arista,
> Incultisque rubens pendebit sentibus uva,
> Et durae quercus sudabunt roscida mella;

ovvero, come dice assai meno classicamente un proverbio, *si legheranno i cani colle salsiccie*.

Ora è a costoro cui il *Pungolo* dedica il seguente documento statogli favorito da un suo abbonato o amico, il quale l'ha trovato fra le carte del suo genitore, con scrittevi sopra di proprio pugno del buon vecchio le seguenti testuali parole, che noi copiamo: « La presente « carta servirà di memoria ai posteri dei bene- « ficii repubblicani. »

LIBERTÀ =	EFFIGIE DELLA REPUBBLICA in berretto frigio	EGUAGLIANZA =

REPUBBLICA CISALPINA

Milano, dalla Casa del Comune, il 19 Nevoso, anno IX Rep.

IL COMMISSARIO GOVERNATIVO
presso
L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE D'OLONA
Al cittadino Gaspare Tettamanzi
(Passarella).

« Constatando dai registri della Tesoreria nazionale, che voi siete debitore per la somma di lire *centosedici* dipendentemente dalla tassa impostavi in vigore della legge del 22 Messidoro anno VIII, dietro gli ordini del Governo ingiunge alla forza armata di trasferirsi alla casa di vostra abitazione, ed ivi trattenervi in arresto forzato sino a che abbiate ultimato il pagamento della somma suindicata da eseguirsi nella cassa del cittadino *Corridori, tesoriere generale*.

« Nel caso poi che non foste ritrovato in casa, la forza armata vi rimarrà egualmente, coll'obbligo a voi di corrispondere a ciascuno dei soldati lire tre di Milano al giorno, e lire quattro al caporale. »

Il Commissario governativo,
Staurenghi.
Buccecari.

Il *Pungolo* fa seguire a questo documento le seguenti considerazioni:

Che ne dicono i sullodati fanciulloni? Al giorno d'oggi — tra i miasmi monarchici che ci soffocano — non si scrive più *libertà ed eguaglianza* sui documenti pubblici, ed al posto dell'effigie della Repubblica col berretto frigio sta lo stemma di casa Savoia; — ma via! ne convengano, le cose procedono alquanto più mitemente. Ove poi riflettano che al giorno d'oggi, se è vero che il popolo non balla più intorno all'albero della libertà, è per anco vero che non si spogliano i Monti di Pietà e gli altri Istituti di beneficenza pubblica, converranno che le cose procedono non solo più mitemente, ma ben anco più.... onestamente.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 27:

Un fatto di sangue è avvenuto stanotte, il quale fortunatamente non avrà, a quanto ci consta, funeste conseguenze. — Volendo la pattuglia di P. S. arrestare certo Schiavinato Virginio di Casale, già più volte condannato per furto e gravemente indiziato in quelli che si vanno ripetendo da vario tempo nei pressi di Treviso, l'appuntato Lazzari Ermenegildo, sentendosi ferito dallo Schiavinato che tentava di fuggire, gli lasciò andare un colpo di revolver al lato destro del fianco, colpo che fortunatamente non riescì micidiale, essendosi la palla fermata nei tegumenti esterni di quella località senza penetrare nell'addome. Portato nelle stanze terrene della Prefettura, v'accorsero subito la R. Procura, il consesso giudiziario e i medici soprac-

APPENDICE.

Note di viaggio enologico del 1869.
Côte d'Or.

Nella Borgogna non si chiama classica una vigna, se non conta almeno quindici anni di piantagione e quella della Côte d'Or, lo sono di fatto, e contano dei secoli, e dacchè si sono piantate, fino al giorno d'oggi, non furono mai rinnovate, che col *provinage*, ovvero sotterramento di tutti i ceppi più deboli. Operando a queste modo, si è formato uno strato di radici di tutte le età incrocicchiate le une sopra le altre ad una profondità poco considerevole, e quindi tornano assai utili i trasporti di terra raccolta al basso, per darvi una copertura, almeno dove sono più superficiali.

I vigneti della Borgogna, che producono i migliori vini del mondo, sono esclusivamente piantati di *Franc-Pinot* o *noirien*. Ogni ceppo è sostenuto da un palo secco, ma questo palo invece di essere piantato al piede del vitigno, per sostenerlo in una posizione verticale, si pianta a venticinque o trenta centimetri distante dal piede, perchè il ceppo sia piegato e sostenuto obliquamente. Il taglio poi è dei più semplici, giacchè si conserva al tronco un solo braccio a frutto, che si accorcia in febbraio o marzo ad uno o due *occhi*, a seconda del vigore del vitigno. Questo unico corno, porta la conseguenza, che ogni anno il tronco del vitigno si allunga e quindi per abbassarlo non si ha altro mezzo che il *provinage* o sotterramento di tutto il tronco vecchio. È l'opinione generale, che per ottenere vino prelibato sia necessario che gli umori della vite, vengano elaborati con una filtrazione stentata e ritardata sia dalle nodosità come dalle curvature del tronco, e perciò si taglia molto e si curva quanto si può. Tutte le vigne sono *en foule* e nella proporzione di ventimila a quaranta mila per ettare, e per questo rendono meno assai che se fossero piantate e mantenute in ragione di diecimila per ettare, ben disposte in filari, con la distanza d'un metro da ceppo a ceppo, col rinnovamento della vigna, ridotta infruttifera almeno dopo cinque anni di riposo dato al terreno con altre coltivazioni e con barbatelle d'un anno a preferenza che di due, e di due piuttosto che di tre. Questo cattivo sistema di rinnovamento della vigna col *provinage*, è vero, ha avuto il gran merito di perpetuare alla *Côte d'Or*, il *Franc-Pinot*, ma, d'altra parte, non vorrei anche che dovesse portare delle funeste conseguenze. La produzione della vigna varia dai 10 ai 30 ettolitri di vino per ettaro, e questo solo si mantiene col *provinage* fatto ogni autunno in ragione ben forse d'un venticinque per cento sulla totale piantagione, e solo in questa circostanza si somministra loro qualche poco di terricciato per rinfrancarle alla meglio.

Se si potesse mettere allo scoperto, le radici tutte d'una vecchia vigna, mantenuta col *provinage*, quale non ne sarebbe la sorpresa del vignaiuolo, alla vista d'un enorme strato di radici intersecate le une nelle altre, da formare una massa informe di materia vegetabile, od attiva, od inerte, se non dannosa alla propria sua esistenza? Com'egli in questo caso potrebbe confermare e ritenere utile il suo operato? Mai più al certo, e tanto meno se in lui avesse ad entrare il minimo sospetto, che questo suo sistema possa essere causa della straordinaria propagazione della *philloxera vastatrix*, o di altri malanni ancora.

Noi abbiamo avuto l'*oidium*, che ci ha tolto per molti anni intieramente il raccolto delle uve, ma nello stesso tempo noi abbiamo avuto una straordinaria mortalità nelle viti ed ancora al presente si vedono campagne deserte ed altre che non danno prodotto. E perchè questo? Forse non è vero che gli esseri parassiti vivono a spese delle piante ammalate?

Chi può negarlo, che i vigneti ora attaccati straordinariamente dalla *philloxera*, non lo sieno, perchè affetti da qualche malattia? Il mio concetto è arduo, ma non però senza probabilità.

I Borgognoni ricordano ancora le prescrizioni di Filippo Le Bon, e perciò si guardano dal dare alle loro viti degl'ingrassi animali e freschi e quindi formano, con questi e con le vinacce, dei terricciati molto utili e convenienti alla vigna.

Il terreno dei rinomati vigneti della Borgogna, è, in generale, a base calcare, con piccola quantità di ossido di ferro, con esposizione ad oriente e conveniente inclinazione. I vini prodotti da questi vigneti sono riservati esclusivamente ai soli ricchi, per l'elevatissimo loro prezzo, che varia dalle quattro alle sette lire per ogni bottiglia in cantina del produttore. Vengono poi quelli di secondo ordine, piantati con *Pinot*, *Gamay* e qualche altra uva bianca, e col loro prodotto si ottiene un eccellente vino d'*ordinario*, semprechè superi i tre anni d'imbottato, e questo vino si chiama *passe tout grain*.

Le vigne dei Dipartimenti di Beaune e di Dijon, sono lavorate parte a colonia e parte per economia, con prezzi determinati in argento, per ogni dato lavoro che si dà alla vigna, e questi lavori consistono nel levare i pali in autunno e rinfrescati alla punta, disporli in piccole cataste entro la vigna stessa, ma a modo che non debbono soffrire sia per l'umidità come pel sole. Nel novembre si termina di coprire le buche dei *provinages* eseguiti nell'anno innanzi, ed alla medesima epoca si fanno i nuovi, sempre a seconda del bisogno, e, se l'inverno lo permette, si raccoglie la terra nelle basse e si trasporta ove vi è più bisogno perchè le radici sono scoperte.

Dal 15 febbraio al 15 marzo si pratica la mondatura ed accosciatura dell'unico braccio a frutto, alla quale operazione si fa subito seguire il primo lavoro di *pioche*, zappa a due punte, che serve benissimo in quei terreni sassosi. Subito dopo le donne vi piantano i pali e vi legano le viti. In maggio si fa la mondatura di tutti i getti inutili, lasciandovi solo quelli che portano frutti o sortiti da occhio franco. In appresso si fa un secondo lavoro di *pioche*, ma meno profondo del primo. Quando le viti hanno completato la fioritura, le donne, uniti insieme tutti i pampini d'una vite, li legano al proprio palo con alcuni fili di paglia.

Il bando della vendemmia era ancora in uso in tutta la *Côte d'Or*, ma siccome non si coltivano uve miste, ma solo o tutto *Franc-Pinot*, o *Gamay*, così la maturazione è ovunque al medesimo grado, e non porta quegl'inconvenienti che porterebbe fra noi, ove, a seconda delle diverse qualità delle uve, la maturazione è più o meno sollecita.

La vendemmia una volta che ne sia pubblicato il bando, si fa con tutta sollecitudine, giacchè non dura più di otto giorni e viene eseguita col sussidio d'individui, d'ambo i sessi, che vengono da lontani paesi in queste giornate per la raccolta delle uve.

Le uve portate nella tinaia, sono schiacciate, prima di essere messe nei tini, la di cui capacità varia dai venticinque ai cinquanta ettolitri, e vengono possibilmente riempiuti nella giornata stessa, fino a cinque seste parti, perchè uno strato di gas acido carbonico possa stabilirsi sopra il cappello, protettore della massa fermentante.

Se la raccolta è precoce e quindi se la bollitura si effettua con una temperatura conveniente, si svina assai presto e con grande vantaggio. Nel caso poi la maturanza sia in ritardo e quindi incompleta, e che la temperatura sia fredda, la fermentazione viene animata con una o più follature, praticate da uomini ignudi, che entrano nel tino e non ne sortono, che quando hanno completamente abbassato il cappello, e così equilibrato il calorico di tutta la massa. Superata la fermentazione tumultuosa, e quando il mosto non sia troppo dolce, quantunque caldo e torbido, pure si svina, onde la completi lentamente nelle botti. Il vino fino s'imbotta sempre, quando sorte dal tino, in recipienti di legno di quercia, della capacità di due ettolitri e ventotto litri, chiamati *pièces* e non si riempiono che per quattro quinte parti circa, onde darvi la piena col vino di torchio, il quale ha la proprietà di dare al vino il tannino, la vinosità ed il bouquet; per cui riesce indispensabile alla sua buona conservazione. Queste botti nel primo autunno, sono conservate di preferenza negli *celiers*, tinaie molto ariose, a fine di avere un pronto raffreddamento dei vini ed una più sollecita chiarificazione. Se nel dicembre queste botti non vengono calate nelle cantine sotterranee, lo sono al certo nel marzo susseguente, dopo una chiarificazione ed un travaso, e prima che la vite dia segno di vegetazione.

Nei primi quindici giorni, dopo l'imbottato, si copre il cocchiume della botte con una foglia di vite e si dà la piena ogni giorno. In seguito si mette il tappo, ma senza batterlo o forzarlo e per un mese si dà la piena ogni settimana. Dopo il S. Martino, e subito che si ha notevole abbassamento di temperatura, si tappa la botte e non si dà la piena che ogni mese. Si travasa nel primo anno a dicembre, poi a marzo e settembre, e di seguito sempre due volte all'anno. I vini rossi sono chiarificati coll'albume d'uova fresche in ragione di tre per ettolitro, i vini bianchi con la colla di pesce di prima qualità, in ragione di dieci grammi per ettolitro.

Questi bravi Borgognoni, con una semplicità affatto naturale, senza conoscenza di chimica, senza altro dettame che quello d'una pratica scrupolosa, nell'osservanza di questi pochi precetti, eredità d'ogni famiglia, ed a merito delle eccellenti uve dei *Franc-Pinot*, vi producono i migliori vini del mondo. Col sussidio di questi fatti, coll'esperienza della brillante riuscita dei *Franc-Pinot* portati sulle nostre colline e calcari e vulcaniche, io ho raccomandato la loro propagazione, convinto pienamente che i loro prodotti possano di assai migliorare la nostra produzione enologica. Che mi si canzoni pure col titolo di sig. Pinot, che per me non ci fa il caso, giacchè io con uve siffatte saprò produrre dei vini, che tutta la scienza chimica unita insieme, coi suoi surrogati, non saprà giammai eguagliare. È vero che ad imitazione delle bibite e dei composti, se ne possono fare a bizzeffe, ma un vino che pel suo merito intrinseco e reale abbia tutti i caratteri del vino fino di Borgogna, è assolutamente impossibile senza le uve dei *Franc-Pinot*, I.

Vicenza, febbraio 1873 (*).

LUIGI PELLINI.

(*) Apponiamo la data a questo articolo per conservargli la priorità di alcune osservazioni, e perchè per una serie di circostanze ne fu ritardata fino ad oggi la pubblicazione in questa Gazzetta.
(Nota della Redazione).

chiamati. Deciso che il rilievo e la medicatura della ferita dovesse esser fatta all' Ospitale si mandò subito per la lettiga che si fece attendere un' ora — cosa che, a dire il vero non fa troppo onore al servizio sanitario del nostro Istituto, dappoichè se nei casi urgentissimi si deve aspettare la miseria di un' ora, cosa sarà pei casi ordinarii dove non ci sono certe urgenze!...

Anche l' appuntato Lazzari fu rimesso all' Ospitale con due ferite leggiere d' arma da taglio; una superficialissima alla guancia destra e l' altra un po' più profonda alla regione ischiatica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 26.

Le *Narodni Listy* pubblicano una dichiarazione di 29 deputati del partito dei giovani Czechi, secondo la quale, a motivo del disaccordo nella quistione di non inviare deputati alla Dieta, depongono il loro mandato. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Berna 27.

Il Consiglio superiore di San Gallo approvò con 84 voti contro 52, la legge che punisce quegli ecclesiastici che disturbassero la quiete delle confessioni, con una multa sino a mille franchi, arresto, sospensione o dimissione dal loro ufficio. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre.

Consiglio comunale. — Ieri la seduta del Consiglio comunale è andata deserta per mancanza di numero. Una nuova adunanza è indetta per lunedì 1.° dicembre, per discutere in seduta segreta di seconda convocazione gli oggetti già posti nell' ordine del giorno, da noi pubblicato nella *Gazzetta* d' ier l' altro.

Ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano. — Dal giornale il *Trentino* togliamo questa seconda corrispondenza sull' argomento, che tanto interessa a Venezia:

La questione della nostra ferrovia ha fatto un altro passo, ma pur troppo, invece di andare avanti è andata indietro. Vi ricordate quello che vi scrissi nella mia ultima lettera? In allora le cose pareva che piegassero novellamente in bene: il Consorzio delle tre Provincie, Padova, Treviso e Vicenza — che aveva strappato all' anteriore Ministero del Lanza la concessione della sua rete di ferrovie interprovinciali, non era riuscito ad ottenere dal Ministero attuale il Decreto necessario alla loro esecuzione, e il progetto della ferrovia internazionale Mestre Bassano-Trento era ritornato a galla. Pareva che l' interesse di Venezia, che è la maggiore città ed il centro naturale di tutto il Veneto, dovesse prevalere sopra le gelosie ed i piccoli interessi di due o tre città di Provincia, tanto più facilmente, in quanto che al Governo italiano si offriva un' occasione propizia di dimostrare con un fatto evidente la veracità del suo desiderio di stringere sempre più le sue buone relazioni coll' Austria e la Germania avvicinando maggiormente fra loro le popolazioni dei tre Stati. Questo desiderio espresso con parole così eloquenti nel recente discorso di Re Vittorio Emanuele, all' apertura del Parlamento si sarebbe in parte compiuto, se il Governo italiano avesse favorito la linea internazionale propugnata da Venezia, poichè coll' interesse di Venezia si accordano mirabilmente gl' interessi del commercio germanico, che desidera di essere avvicinato per quanto è possibile al principale porto dell' Adriatico, e gl' interessi di una parte delle popolazioni austriache, fra le quali in prima linea la nostra, che ha coll' Italia vincoli di nazionalità e di lingua che meriterebbero pur essi qualche riguardo.

In base a queste considerazioni era lecito sperare che nella questione delle ferrovie venete il Minghetti e i suoi colleghi avrebbero seguito una via del tutto opposta a quella dei ministri anteriori. Ma anche questa speranza doveva fallire. Non ostante la promessa data alla Commissione provinciale di Venezia, che sarebbe sospesa l' esecuzione delle linee già concesse alle tre Provincie; non ostante l'assicurazione fatta dal Minghetti stesso al Sindaco di Venezia nei primi del corrente mese che l' interesse di questa città sarebbe stato da lui tutelato fino allo scrupolo, ecco che due giorni dopo, in assenza di esso Minghetti, del Visconti, del Ricotti, del Finali e del Saint Bon — cioè di più che la metà dei ministri — si spicca da Roma un Decreto che accorda al consorzio di Padova, Vicenza e Treviso, l' esecuzione delle ferrovie da esse progettate colla sola condizione che sia lasciata a Venezia facoltà di potersi congiungere con questa rete mediante un tronco da Mestre per Noale fino a Camposampiero, dove passa la linea che da Padova deve menare a Bassano. Nel caso che Venezia accettasse questa combinazione, venne imposto l' obbligo a Padova di costruire un piccolo tronco da Camposampiero fino al confine della Provincia di Venezia nella direzione di Noale per incontrarsi con quello che verrebbe da Mestre. Quanto poi alle modalità della costruzione, volle il Governo italiano che fossero adottate tutte quelle misure ed osservate quelle cautele che si convengono ad una ferrovia internazionale più specialmente per la linea che da Padova mena al confine austriaco, la quale per ora si annetterà a Bassano.

Padova si affrettò subito ad accettare queste condizioni ad essa, almeno apparentemente, favorevoli; ed accettò altresì quella riduzione di tariffe che il Ministero le aveva imposto a favore di Venezia per compensare quest' ultima della maggiore percorrenza della nuova linea Mestre-Camposampiero-Bassano, in confronto della linea diretta, Mestre-Castelfranco-Bassano. Non ostante però questo confettino, so di buon luogo che la decisione ministeriale destò un gran malo umore a Venezia, dove il Sindaco, la Giunta municipale e la Presidenza della Camera di commercio volevano in sulle prime dare tutti insieme le loro dimissioni. E se prevalse poi il consiglio di restare ciascuno al proprio posto, non fu già perchè gli animi si sieno quietati alle disposizioni del Governo, ma perchè parve, ed a ragione, che l' uscire tutti insieme di carica potesse sembrare una maniera ingegnosa di cavarsi d' impaccio e di gettare sopra altre spalle la responsabilità del loro operato. Decisero dunque di restare; e per riparare per quanto è possibile alle precedenti lentezze, subito si pose mano a studiare un piano finanziario per costruire a spese di Venezia e dei Comuni interessati il tronco diretto da Mestre fino a Bassano, o per lo meno fino a Castelfranco, dove si congiungerebbe alla linea Treviso-Vicenza-Bassano che fa parte della rete già concessa al Consorzio delle tre Provincie.

Questo è, nel momento in cui scrivo, lo stato delle cose. Il Governo italiano ha fatto apparentemente quel che si dice un buon affare, poichè la guarentigia chilometrica che si è obbligato di accordare per queste linee, è davvero una meschinissima cosa, e con essa si libera da ogni spesa per il mantenimento delle grandi strade nazionali non a ruotabili per quelle regioni. Ma chi non si contenta delle apparenze e guarda alla sostanza della cosa, ha grave ragione di dubitare che non sia tutto oro quello che luce. Una rete di ferrovie interprovinciali in un paese come il Veneto che non ha ancora nè grandi commercii, nè grandi industrie, non troverà Compagnia che ne assuma l' esercizio, e meno ancora la costruzione senza la guarentigia di un prodotto netto, la quale dovrà necessariamente essere fornita dalle Provincie interessate, che, dopo aver profuso parecchi milioni in queste strade ferrate, si troveranno di avere aperto come una voragine nei loro bilanci. Treviso e Vicenza specialmente ne soffriranno, perchè è evidente che tutti i vantaggi — se pur ce ne saranno — toccheranno a Padova, ch' è come nel centro della nuova rete. La Società dell' Alta Italia, che naturalmente dev' essere avversa alla costruzione d' ogni ferrovia destinata ad accorciare la distanza fra punti già toccati dalle sue linee, e dispone di mezzi potentissimi, può fare e farà quasi certamente alle strade delle tre Provincie una guerra di tariffe, la quale obbligherà la Compagnia che le esercita ad abbassare anch' essa i prezzi per sostenere la concorrenza, diminuendo così il prodotto ed aumentando alle Provincie la spesa per la garanzia chilometrica.

La Compagnia delle Meridionali italiane sa per esperienza che cosa sia codesta guerra, essa che fu per forza costretta di cedere a patti svantaggiosi quei piccoli tronchi che esercitava nell' Italia superiore, non potendo durare a sostenere la lotta contro la potente avversaria; e pure aveva a sua disposizione mezzi molto più forti di quelli che può o potrà mai avere il Consorzio.

L' unica linea che avrebbe potuto sostenere nel Veneto una concorrenza coll' Alta Italia e compensare gli svantaggi delle altre, era la diretta da Trento per Bassano e Castelfranco a Venezia, per la quale si sarebbe naturalmente versato quasi tutto il commercio della Germania coll' Oriente, come quella che abbracciava il cammino di circa 60 chilometri. Ma questa linea è appunto quella che ha minori probabilita di essere, per ora almeno, compiuta. In *primis* quando pure la ferrovia non si fermasse a Bassano — come suona il Decreto della concessione fatta alle Provincie — ma dovesse continuare fino al confine austriaco e di là per la Valsugana a Trento, l' accorciamento non sarebbe più in ogni modo di 60 chilometri, perchè otto si perdono colla deviazione da Mestre a Camposampiero. E poi, quali speranze legittime si possono nutrire di vedere costruito il tronco da Trento al confine italiano? Il Governo austriaco dopo il 1866 non ha mostrato mai nessun interesse per questa linea, e nonchè prendere egli una qualche iniziativa, si è sempre mantenuto in una passiva indifferenza quando la presero gli altri.

La leva che più di ogni altra poteva scuoterlo era quella di un Comitato internazionale che, rappresentando un forte gruppo di capitali austriaci, in nome di questi avrebbe potuto esercitare sopra di esso qualche influenza. Il Comitato era già costituito fin dall' anno passato, ma la leva gli è stata rotta nelle mani dal Decreto di concessione del Governo italiano. Il comm. Volpi ha chiesto, è vero, in nome di esso al Governo austriaco la concessione del tronco da Trento al confine, ma, quand' anche gli venisse accordata, l' impresa di trovare i capitali a ciò necessarii e di costituire una Compagnia assuntrice per la costruzione e l' esercizio gli è diventata ora assai più malagevole di prima. Una linea che non tocca grandi centri industriali o commerciali, che non finisce ad uno scalo marittimo e dopo pochi chilometri di percorrenza fa capo ad un punto senza alcuna importanza non può certo invogliare nè gl' imprenditori a concorrervi nè i capitali a versarvi; e probabilmente l' iniziativa del Comitato non per sua colpa ma per forza delle circostanze non sortirà l' effetto desiderato.

La speranza che ancora ci rimane è quella che Venezia insista nel suo disegno di costruire a proprie spese e dei Comuni interessati il tronco diretto da Mestre a Bassano. In tal caso si potrebbe associare col Comitato adriatico-alpino e mediante il loro accordo rendere possibile la formazione di una Società assuntrice per tutta la linea da Mestre a Trento. Ma per riuscire a questo fine sarebbe necessario che Venezia agisse prontamente, risolutamente e senza nessuna esitazione. Possiamo sperarlo? Pur troppo l' esperienza del passato ci ammaestra che troppo facilmente essa si lascia cullare nella sua inerzia abituale, si pasce di vane promesse ed effimere aspettazioni, e se si muove talora, gli è sempre quando l' occasione è passata.

Eppure se Venezia fosse abbastanza energica, essa potrebbe forse ancora riparare al tempo perduto. La Società dell' Alta Italia ha già aperta la sua guerra alle tre Provincie e si oppone alla costruzione della linea Treviso-Vicenza, che entra nella rete del Consorzio, perchè è parallela a quella ch' essa esercita, e tocca due punti già uniti da una ferrovia. Finchè la quistione non è finita, la costruzione della rete del Consorzio deve naturalmente rimanere sospesa; e, mentre gli altri litigano, Venezia avrebbe tempo di agire, di concretare i disegni che ora va ventilando, di prendere i provvedimenti opportuni, d' impetrare le necessarie concessioni e di accordarsi col Comitato adriatico alpino. Ma, come ripeto, è necessaria, anzi indispensabile, una grande prontezza ed energia.

Ed intanto noi che cosa possiamo fare? — A mio giudizio dobbiamo cercare che il Comitato ottenga dal Governo la chiesta concessione del tronco da Trento a Primolano; la quale, ottenuta che sia, può diventare un nuovo eccitamento per Venezia a perseverare nel disegno che ora coltiva accrescendole la speranza di potersi congiungere con Trento mediante un accordo col Comitato. E ad ottenere questa concessione potrebbe tornare utilissima l' opera dei deputati trentini che sono a Vienna, a cui col mezzo del vostro giornale mi prendo la libertà di raccomandare caldamente la cosa.

Istituto sordo muti per le Provincie Venete. — Lunedì, il R. Provveditore, cav. Cima quale preside del Consiglio direttivo di questo Istituto onorava di sua visita i sordo muti, che trovansi in sollievo campestre in Borbiago.

Il sig. Direttore scolastico Cominotti rappresentava il Municipio di Mira, che gentilmente ospita questi infelici; e il sig. Mariuto Sindaco di Mirano pel suo Comune, personalmente veniva ad affidare a questo Istituto due nuovi sordo muti del Distretto.

La musica di Mirano rallegrava di sue note la solitudine di questo modesto ma grato soggiorno, e tutti gli addetti al corpo insegnante di Mira personalmente vennero ad ossequiare l' illustre Provveditore, che aveva onorato anche le loro Scuole di sua visita. Ebbe per tutti una parola di lode e d' incoraggiamento, ammirando altamente la solerzia esemplare e rara del Municipio di Mira per la pubblica istruzione.

Nè i poveri sordo muti mancarono certo di addimostrare quanto loro era grata la visita del loro Preside, che con parole vive ed articolate, con animato gestire, lieto batter di mano tutti gai e contenti mostravano pur essi di aver un cuore che batte per chi benefica.

Per Borbiago fu un vero giorno di festa e commovente. Commosso era pure il Provveditore che partì sodisfattissimo pel buon andamento di questo novello Istituto.

Il Direttore ed institutore, Prof. Crovato, ringraziò il Provveditore, e rese sinceri elogii ai Municipii di Mira e di Mirano che avevano già ormai pensato ai loro poveri sordo muti, e si augurava che l' esempio fosse da altri imitato.

Non potè dire di più, ma il suo silenzio fu facilmente interpretato, e nella benchè sua mesta fisonomia, appalesava tutta la riconoscenza e speranza dell' animo suo per la causa a cui ha votato ormai la sua vita ed i suoi studii.

Noi chiudiamo raccomandando caldamente quegl' infelici.

Onore al merito. — Resosi vacante a Varsavia, per la morte del maestro Castagneri, il posto di direttore d' orchestra di quel teatro imperiale, il *Fanfulla* annunziava che quel maestro Mililotti era stato invitato telegraficamente ad accettare il posto di direttore dell' orchestra *d' uno dei teatri più reputati d' Europa*, e proclamava questo fatto come un grande trionfo per Roma.

Riconoscendo la giustezza dell' importanza che dava il *Fanfulla* a tale invito, siamo però lieti di poter annunziare ai nostri concittadini che l' alto onore toccò invece al nostro maestro Cesare Trombini, e che quindi il vero trionfo è, oltrecchè di Padova ove nacque, di Venezia che si ascrisse ognora ad onore di averlo quale suo concittadino.

E noi diamo questa notizia con viva compiacenza, perchè è una prova di più che il vero merito finisce sempre col trionfare, perchè è una prova luminosa della verità dei giudizii favorevolissimi, che noi abbiamo costantemente pronunziato su quel distinto maestro, e perchè questo trionfo è un degno compenso anche alle instancabili cure del benemerito suo padre, il chiarissimo prof. dott. Trombini, che non badò a fatiche ed a dispendii perchè i suoi figli si educassero a vera illustrazione dell' arte musicale.

Arrivi. — Ieri sera è arrivata la Legazione giapponese, cioè il ministro plenipotenziario S. E. Sano Tsnetami, il primo segretario, sig. Vatanabe, il segretario, sig. Sajeda, ed altri ufficiali giapponesi. Essi presero alloggio al Grand Hôtel New York.

Questa mattina il consigliere delegato, cav. Ferrari, in assenza del R. Prefetto, partito ieri per Roma, si recò a visitare l' ambasciatore, che più tardi gli ha restituito la visita.

Il trattenimento letterario dell' avv. G. B. Cipriani, per assenza di alcuni desiderosi d' intervenirvi, viene definitivamente fissato al 17 del prossimo dicembre, alle ore 8 pom., nella sala *Aldo Manuzio* a S. Gallo.

La Presidenza della Società filodrammatica Carlo Goldoni avverte che spirato il lutto per la compianta signora Carolina Zambelli, nella prima metà del dicembre p. v. verrà riaperta la Sala sociale ai consueti passatempi mensili, e che nel p. v. gennaio avrà luogo la prima festa di ballo.

Società Filodrammatica Alberto Nota. — Domani domenica alle ore 8 pomeridiane precise, vi sarà un' accademia vocale, istrumentale-drammatica, a favore dell' ex direttore artistico sig. *Pietro Vedova*. Chiuderà il trattenimento una festina da ballo.

Teatro Rossini. — Ricordiamo la beneficiata della *sig. Tiberini*, che avrà luogo questa sera, e nella quale, oltre ai due primi atti del *Barbiere di Siviglia*, si darà il secondo atto e l'aria finale della *Sonnanbula*. È un appello sì interessante, che nessun amatore dell' arte musicale e del canto italiano può mancarvi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 30 novembre, in Piazza S. Marco, dalle ore 2 alle 4:

1. Flotow. Marcia nell' opera *Marta* — 2. Carisi. Mazurka *Giulia*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Aroldo*. — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Marculiano. Marcia *La Stella confidente*. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita*. — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 8. Farbach. Galop *L' Assalto*.

Bullettino della Questura del 29. — All' Ispettorato di P. S. di S. Marco fu ieri denunciato il furto di L. 150 in biglietti di Banca, commesso nella sera precedente da ladri finora ignoti, in danno del sacerdote D. S. G., nella cui abitazione si sarebbero introdotti per la porta che momentaneamente trovavasi aperta.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 28 novembre 1873.

Nascite: Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 11

Matrimonii: 1. Giongo Giuseppe, socio di Agenzia commerciale, celibe, con Lupoli Vittoria, attendente a casa, nubile, celebrato in Mira il 9 corr.

Decessi: 1. Mion Rosini Stella, di anni 60 mesi 8, vedova, villica di Campodoro (Padova). — 2 Miani Voltolina Anna, di anni 85 mesi 10, vedova, di Venezia. — 3. Grappin Padella Angela, di anni 83 mesi 7, vedova, id. — 4. Pasini Aragoni Antonia, di anni 52, coniugata, domestica, di Dolcè (Verona).

5. Da Pieve detto Campagnolo Anacleto, di anni 40, ammogliato, villico, di Montereale (Udine). — 6. Ambrosi Ernesto, di anni 8, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 29 detto.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 7 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimonii: 1. Zanini Gaetano, tintore padrone, celibe, con Scholl Antonia, civile, nubile.

2 Petrucco Angelo, lavorante in conterie, celibe, con Caverzan Letizia, domstica, nubile.

3. Travagnin Alvise, muratore, celibe, con Milani Maria, infilza perle, nubile.

4. Bellini Isaia, scrittore municipale, celibe, con Culati Maria, attendente a casa, nubile.

5. Carrer Antonio Vincenzo, ebanista, celibe, con Romano Angela Maria, attendente a casa, nubile, celebrato in Treviso, il 24 corr.

Decessi: 1. Bortot Antonia, di anni 22, nubile, domestica, di Castion (Belluno). — 2. Ferroli detta Guerra Miniutti Lucia, di anni 66, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 3. Nodari Meneghini Angelica, di anni 61, vedova, maestra privata, id. — 4. Venerando Favretto Maria, di anni 66, vedova, id. — 5. Moro Rugato Gaetana, di anni 43, coniugata, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, l'uno decesso a Robegano, l' altro a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre

Ieri innanzi la R. Corte d' Appello di Roma fu discussa la causa vertente fra le Provincie Lombardo-Venete ed il Governo per la consegna da parte di questo a quello dell' importo di fior. 634,000 ed accessorii, dovuti qual residuo fondo della ex Guardia nobile Lombardo Veneta e dall' Austria in dipendenza alla Convenzione dell' aprile 1871 consegnati all' Italia.

Le ragioni delle Provincie erano sostenute dagli egregii avvocati e deputati Pasqualigo e Mancini, quelle del Governo dal distinto avvocato di Roma, Giuseppe Marchetti.

A rendere più importante quella discussione si unì che era presente, l'illustre avvocato americano Dudley Field, il quale con il Richard trovasi a Roma per propugnare il principio dell'arbitrato internazionale

E qui è giusto accennare che il Presidente della Corte, il comm. Miraglia, con gentile pensiero volle che l' illustre straniero avesse posto sditinto a fianco della Corte.

La causa fu trattata e discussa con cura speciale dagli egregii avvocati, e se il nostro Pasqualigo si era con la solita sua modestia riservato il compito più umile, quale l' esposizione del fatto, ciò non tolse che alludendo al diritto entrasse con molto acume nelle viscere della questione, che davvero non credesi possa essere decisa a danno delle Provincie, rinnovando il manifesto errore di fatto a cui si basava il primo giudizio, che cioè il Lombardo-Veneto sotto l' Austria fosse un corpo distinto e diviso dal resto delle Provincie di quell' Impero e formasse quasi uno Stato autonomo.

Persistendo il prof. Coletti nella sua rinunzia al posto di rettore dell' Università di Padova, quei professori si adunarono di nuovo per fare una nuova proposta. I maggiori voti furono dati ai prof. Tolomei, Turazza e Marzollo, coll'ordine con cui sono qui indicati.

A Padova la Società tipografica di mutuo soccorso ha istituito un Gabinetto di lettura, quale convegno per gli operai tipografici, che vi troveranno mezzo d' istruirsi colla lettura di buoni libri.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 novembre.

(B) L' esposizione finanziaria fatta oggi con splendida forma alla Camera dall' onor. Minghetti ha prodotto buona impressione in generale ed ebbe poi un successo pienissimo in varii punti ora da questa ed ora da quella parte della Camera. Si può dire sin d' ora che questa esposizione differisce dalle precedenti appunto in ciò che piacque a tutti e sodisfece interamente moltissimi. E forse nessuno pensava che intorno alle finanze si potessero dire tante belle cose e nuove quante se ne sono udite oggi.

Ho detto che la esposizione ha fatta buona impressione in generale, perchè veramente ci furono anche di quelli che ne rimasero scontentissimi. Di tale numero furono i giuocatori al ribasso tutti quanti, e il mondo lercio degli agitatori che formicolavano per le tribune della grand' aula di Montecitorio, e che si davano a vedere desolati della perspicuità e della solidità degli argomenti dell' onorevole ministro.

Il Minghetti ha fama antica di maestro in cose economiche e di oratore eminente. Però vi so dire io che la giornata d' oggi, se non ha cresciuta la sua fama la ha certissimamente consolidata. Poco più di quel che egli ha detto cred' io che potesse dirsi; ma certissimamente non si poteva dire in modo migliore.

Non tocca a me il riferirvi per disteso e nella loro continuità le considerazioni e le proposte dell' onor. Minghetti. Le rileverete dai resoconti che i *reporters* dei varii giornali si sono sforzati di stendere nel modo più completo possibile e negli atti ufficiali della Camera.

Io mi contenterò di accennarvi sommariamente i punti della esposizione che interessarono più specialmente l' attenzione dell' Assemblea e la fecero uscire in dimostrazioni di approvazione.

Furono di questo numero: la proposta di dichiarare nulli (nulli nel senso che non potranno aver forza di prova giuridica) gli atti non stati soggetti a registrazione; la proposta di estendere la privativa de' tabacchi alla Sicilia; la proposta di abolire la franchigia postale, e la proposta di sottoporre ad una tenue tassa i contratti a termine mediante il loro riconoscimento.

Ma la parte singolarmente splendida della esposizione dell' onor. Minghetti non fu la prima, quella cioè nella quale egli designò i mezzi di ottenere 40 milioni di maggiori entrate, modificando tasse esistenti od applicando talune modestissime tasse nuove; sibbene la seconda, quella cioè nella quale egli indicò il processo da tenere per regolare la circolazione cartacea, crescere la fiducia nei valori legali e svincolare la finanza dall' assolutismo della Banca nazionale.

Quando il ministro trattenne la Camera su questo punto ho sentito i suoi più decisi avversarii non potergli negare una qualche ammirazione, così come ho veduto il comm. Bombrini, direttore della Banca, commuoversene scopertamente.

Limitare la circolazione, togliere il regionalismo della carta, pareggiare le condizioni dei varii Istituti di emissione, ecco i tre fini prossimi che il ministro propone per giungere all'ultimo scopo di regolare gli scambii, di crescere la fiducia e di scemare l' aggio dell' oro.

Si costituisca un Sindacato delle nostre sei Banche di emissione, i biglietti di ciascuna di esse abbiano forza legale in tutto il Regno, od, almeno, i biglietti di ciascuna di esse abbiano corso legale in tutte le località nelle quali ciascuna di esse abbia delle succursali o si accordi con un Istituto che dia affidamento pel cambio. Ed in compenso, il Sindacato si costituisca solidale col Governo per il miliardo di biglietti che questi ha per ultimo limite di potere emettere. A maggior garanzia si determini: che nessuna Banca senza eccezione possa emettere biglietti per più del triplo della sua riserva. La facoltà di emetterne il quadruplo non sarebbe consentita che in via eccezionale e con limitazione di tempo.

Con questo sistema, la circolazione cartacea non scemerebbe da quel che è ora, e misurerebbe la cifra complessiva di circa 140 milioni. Dopo di che, l' onor. Minghetti reputa che si potesse accordare alle Banche di emissione anche l' autorizzazione di mettere in circolazione, sotto forma di cambiali pagabili in oro a breve scadenza, anche le loro masse metalliche come si usa in altri paesi e specialmente in Germania e con un lieve vantaggio dei commerci.

A voler dare appena un' idea complessiva della esposizione oggi uditasi, dovrei almeno notare le cose serissime che il ministro ha detto circa l'ordinamento militare, sul qual grave punto egli accetta tal quale la eredità lasciatagli dalla passata amministrazione; sulla marina e sui lavori pubblici, ch' egli dimostrò essere stati decretati ed intrapresi in proporzioni eccessive avuto riguardo alle forze del nostro bilancio ed alla esposizione delle nostre forze tributarie. Dovrei anche scrivere alcune cose intorno a ciò che egli disse per qualificare come non siensi potute verificare le previsioni da lui espresse or fa un decennio, e sul miglior modo come avrebbero da procedere i lavori legislativi e sulla abolizione di talune spese obbligatorie dei Comuni. Ma andrei troppo di là dei limiti di una semplice corrispondenza epperò mi fermo, contentandomi di rammentare almeno le benevoli, quanto giuste, considerazioni fatte dal ministro in vista di un miglioramento degli stipendii degli impiegati.

In complesso, l' on. Minghetti ha rigorosamente tenuta la sua parola, dimostrando quel che meno si credeva possibile, che, cioè, anche senza nuove imposte, poichè non si può attribuire questo nome alle nuove minime tasse da lui proposte, ci è margine presso di noi ad ottenere dei risultati assai considerevoli così dal lato della finanza come dal lato del credito.

Non mi occorre poi di dirvi che quella parte dell' Esposizione in cui fu trattato di migliorare le condizioni dell' erario senza nuovi sacrifizii, fu particolarmente bene accolta dalla destra, mentre la sinistra si diede a conoscere più simpatica al ministro quand' esso parlò del pareggiamento degl' Istituti di credito e del conseguente distacco dell' erario dalla Banca nazionale. Sul qual punto l' on. Minghetti, con molto coraggio, dichiarò, che, quante volte, per parte degl' Istituti stessi, sorgessero opposizioni e contrasti alla creazione del consorzio da lui ideato a garanzia della carta emessa per conto dello Stato, ci sarebbe anche il mezzo di fare senza di loro.

La conchiusione della esposizione che durò oltre a cinque ore senza che il ministro se ne mostrasse stanco, e senza ch' egli smarrisse mai un momento la sua favolosa lucidità, fu salutata da applausi di deputati di ogni parte della Camera.

Questa sera, ad imitazione di ciò che faceste a Venezia, una numerosa schiera di professori, di uomini politici e di pubblicisti hanno offerto, all' albergo di Roma, un banchetto al sig. Enrico Richard ed altri illustri stranieri che stamattina presero parte all' assemblea per la codificazione del diritto internazionale tenutasi in Campidoglio.

Al primo riconvocarsi del Senato, l' illustre Mamiani proporrà all' eccelso consesso una mozione analoga a quella proposta e vinta dall' on. Mancini alla Camera per il più ampio possibile trionfo della dottrina dell' arbitrato internazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 25 con le solite formalità.

Vengono accordati alcuni congedi. Sono presenti 150 deputati.

Damiani chiede che la discussione del suo progetto di legge venga ripresa allo stato in cui si trovava allora che fu presentata la Relazione sul medesimo.

La domanda dell' onorevole Damiani viene sodisfatta.

Presidente invita l' onorevole Cavallotti a prestare giuramento colle forme volute dalla legge.

L' on. Cavallotti siede sul quarto banco dell' estrema sinistra.

Lioy. Domando la parola.

Presidente. La parola è accordata all' on. Lioy.

Lioy (attenzione nei deputati). Rende omaggio alla eletta intelligenza dell' onorevole Cavallotti e ne rispetta le opinioni politiche quali elleno sieno. Però le dichiarazioni da lui pubblicate ieri nel giornale *La Riforma* (dichiarazioni consistenti, in conclusione, che, secondo esso, il giuramento non è che una formula religiosa, e che, come tale, non impegna in modo assoluto la coscienza di un libero pensatore) lo inducono a pregare l' onorevole Cavallotti medesimo a dire al cospetto del Parlamento se intende mantenere le opinioni da lui espresse circa il valore del giuramento.

Qui non trattasi di giudicare la coscienza dell' on. Cavallotti, ma sibbene la nostra. Non è una questione di partito quello che ora faccio, ma di alta moralità. (Interruzioni a sinistra.)

Lazzaro chiede la parola.

Presidente. Chiede all' onorevole Lioy di formulare un po' più chiaramente la propria domanda.

Lioy. Io chiedo semplicemente se l' onorevole Cavallotti intende mantenere la dichiarazione da lui ieri pubblicata per la stampa.

Lazzaro contesta vivamente il diritto di chiedere tale dichiarazione al deputato Cavallotti.

Lioy. Consterà dagli atti della Camera e si apprezzerà il sentimento che inspirò la mia domanda.

Molte voci. Sì! Bene!

Presidente. Il giuramento, oltre il vincolo religioso, contiene un vincolo d' onore. Non è supponibile che un cittadino entri a far parte di questa rappresentanza col deliberato proposito di mancare alla data parola e di venir meno all' onore. (Bravo!)

Il presidente invita il neo-eletto Della Rocca a giurare. Egli legge la formula. L' on. Della Rocca presta il giuramento.

Presidente. Invito l' on. Cavallotti a giurare (Grande agitazione.)

Cavallotti. Si tratta d' intendersi...

Voci. Non ha diritto alla parola.. Giuri!

Cavallotti. L' on. Lioy mi ha invitato ad una spiegazione; debbo parlare?

Voci. No.

Presidente. Onorevole Cavallotti, la invito nuovamente a prestar giuramento. Rileggo la formula.

Cavallotti. Giuro. Ma soggiungo che mantengo le mie dichiarazioni. (Agitazione.)

Presidente. On. Cavallotti. Ella ha giurato, quindi ha contratto un impegno, a cui un uomo d' onore non può mancare. (Bravo.)

Cavallotti. Sono senza impegno.

Da varie parti. Oh!... (Agitazione. S' impegnano conversazioni fra i varii deputati.)

Busacca chiede d' interpellare l' on. Minghetti circa la legge sulla contabilità.

Minghetti prega l' on. Busacca a rinviare la sua interpellanza.

Busacca acconsente.

Si passa alla discussione del bilancio pel Ministero delle finanze.

Il relatore di tale bilancio fa intorno ad esso alcune brevi osservazioni.

Parlano gli onorevoli Lazzaro, Manfrin e Pisavini.

Gli onorevoli Minghetti, presidente del Consiglio, e Ricotti ministro della guerra rispondono alle loro obbiezioni.

Il bilancio per le spese del Ministero delle finanze viene approvato fino al capitolo 26 del medesimo, insieme all' ordine del giorno presentato dalla Commissione dei bilanci.

E si invita il Ministero a presentare presto il progetto relativo alla riforma delle leggi sulle pensioni, sulla disponibilità, tenuto conto dell' assoluta necessità di moderare la spesa annuale inscritta per i due titoli relativi.

Il bilancio della spesa pel Ministero delle finanze viene approvato per intiero, lasciandosi sospesa la cifra totale.

Domani verrà discusso il bilancio dell' entrata.

Broglio fa invito acciò venga confermata la precedente Commissione sulla riforma del Regolamento della Camera.

Massari dà spiegazioni circa lo stato in cui trovasi il lavoro della Commissione.

La Commissione approva la domanda dell' on. Broglio.

Della Rocca chiede d' interpellare il ministro Cantelli circa il divieto fatto alla trasmissione di telegrammi contenenti apprezzamenti sulla esposizione finanziaria.

Minghetti. Atteso l' assenza del mio onorevole collega degli interni, lo farò avvertito della richiesta interpellanza.

La seduta è sciolta alle ore 4 35 pom.

(Disp. part. della Gazzetta d' Italia.)

Esito della votazione dei progetti di legge nella seduta del 27:

1. Bilancio di prima previsione pel 1874 del Ministero degli affari esteri:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 — voti favorevoli 182 — voti contrarii 20.

La Camera approva.

2. Bilancio del Ministero dell' interno:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 — voti favorevoli 179 — voti contrarii 23.

La Camera approva.

3. Conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 — voti favorevoli 186 — voti contrarii 16.

La Camera approva.

4. Passaggio del servizio del debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture alle Intendenze di finanza:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 — voti favorevoli 190 — voti contrarii 12.

La Camera approva.

5. Estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 voti favorevoli 188 — voti contrarii 14.

La Camera approva.

6. Rendiconto generale dell' Amministrazione dello Stato pel 1871:

Presenti e votanti 202 — maggioranza 102 voti favorevoli 180 — voti contrarii 22.

La Camera approva.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 28.

I progetti di legge presentati ieri dal Ministro delle finanze erano in numero di quindici:

1. Modificazioni legislative circa la tassa sulla ricchezza mobile, portanti l' aumento del bilancio d' entrata per 3 milioni;
2. Tassa sul macinato, 3 milioni;
3. Tassa sulle operazioni di Borsa e sui contratti a termine, 3 milioni;
4. Tassa sul registro e bollo, 4 milioni;
5. Nullità degli atti non registrati, 9 milioni;
6. Tassa sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii, la previsione del cui ricavato non è definita;
7. Tassa sulla fabbricazione degli alcool e della birra, 2 milioni;
8. Tassa sulla preparazione della cicoria, mezzo milione;
9. Abolizione della franchigia postale, 2 milioni;
10. Estensione della privativa dei tabacchi in Sicilia, 6 milioni con aumento graduale;
11. Tassa sui trasporti a piccola velocità sulle strade ferrate, 3 milioni;
12. Tassa di statistica per le dogane, 2 milioni;
13. Avocazione de' quindici centesimi addizionali sui fabbricati, per una somma non definita, ma che si calcola a circa 6 milioni;
14. Progetto di legge sulla circolazione cartacea;
15. Resoconto del consuntivo pel 1872.

I progetti di legge promessi, ma non peranco presentati dal Ministero delle finanze, concernono i pesi e le misure, per un milione; il carcere preventivo, per l' economia d' un milione. Infine, un progetto di legge per le garanzie sulla costituzione di Società private.

La *Riforma* del 27 corrente pubblica una lettera del deputato Cavallotti, nella quale quel signore precise ancora meglio le sue opinioni sulla validità del giuramento imposto ai deputati, anche se siano di parte repubblicana.

Avendo, com' egli dice, impegnato la sua parola d' onore cogli elettori di non riconoscere altro sovrano che la nazione, si reputa vincolato solo da questa parola; trattandosi dell' adempimento d' un dovere e dell' esercizio d' un diritto, egli non si preoccupa delle condizioni arbitrarie imposte dal potere; le subisce, ma con ciò non le riconosce, e crede che con ciò il diritto ed il dovere sopravvivano illesi a quella coazione.

Enumera poi le varie ragioni per le quali egli, il sig. Felice Cavallotti, reputa nullo il giuramento di fedeltà alla monarchia imposto per condizione all' esercizio del mandato rappresentativo, e conclude che siccome prima del contratto egli avverte l' altro contraente che egli non intende di essere punto vincolato dal giuramento e che lo presterà senza alcuna riserva, perchè ogni riserva implicherebbe a quelle formule un carattere qualunque di validità e di serietà, che egli recisamente le contesta e le nega, tocca all' altro contraente l' accettare od il ricusare, a quelle condizioni ed in quei limiti la formula di contratto, ch' egli (il potere) esige e che lui (Cavallotti) gli da.

Ciò premesso, egli dichiara a faccia franca che andrà a giurare. *(V. sopra la relazione della seduta del 28 della Camera dei deputati.)*

L' esposizione finanziaria.

Leggesi nella *Nazione*:

La buona accoglienza fatta dalla Camera all' esposizione finanziaria dell' onorevole Minghetti c' è ragione a sperare che il nuovo Ministero potrà, con una quiete relativa, dare opera efficace all' adempimento delle promesse fatte al Parlamento, e dal Parlamento con lieto animo accettate.

Un giudizio sui non pochi e diversi provvedimenti accennati dal ministro non può esser l' effetto se non di studii attenti e particolareggiati: oggi non riferiamo se non le nostre impressioni.

Noi accettiamo l' idea dell' onor. ministro rispetto agli armamenti: ciò che altra volta dicemmo in questo giornale, consuona colle idee del Gabinetto. Disarmare? follia: fare sacrifizii enormi per armamenti, mentre nessuno presentemente ci minaccia, nè siamo inermi? follia non minore, quando mancano i mezzi proporzionati: fare a seconda della possibilità, non addormentandosi mai, repartire la spesa d' anno in anno, ecco il solo partito prudente e savio.

Accettiamo del pari l'idea del pareggiamento di condizioni delle Banche in quanto al corso obbligatorio della carta. Noi non siamo bancofobi rispetto alla Banca già Sarda, apprezziamo anzi il valore degli uomini che la reggono, nè disconosciamo i servigi che questo Istituto può aver resi allo Stato ed al Commercio. Ma la condizione di privilegio, in cui quella Banca era messa dalla legge del maggio 1866, non solamente era di danno agli altri Istituti autorizzati che pur importa al paese fioriscano, ma era di ostacolo e pregiudizio al movimento generale degli affari, e alla facilità delle transazioni private. La Toscana e l' Umbria, finitime, hanno per esempio vaste e svariate relazioni commerciali, ma l' Umbria non accetta i biglietti delle due Banche Toscane autorizzate, incaglio quindi ai negozii e sacrifizio alle parti. La Banca Toscana poteva avere una sede a Milano, e a Genova, dove regna signora la Banca già Sarda; non le è stato possibile finora impiantare queste sedi un po' per la legge del 1866, un po', e forse più, per la ritrosia Sella.

Colla proposta Minghetti, se la Camera la approva, avremo non più il predominio d' un Istituto, che può aver nel suo arbitrio la sorte degli altri, ma la benefica concorrenza dell' attività di tutti; ma un titolo che corra in commercio senza gl' intoppi avutisi finora.

Accettiamo pure l' idea di cavar il maggior partito possibile dalle imposte esistenti, il prodotto delle quali si perde oggi in buona parte per via, ma facciamo dei riservi sulla proposta dell' annullamento degli atti non bollati, nè registrati. Come la facciamo sopra l' avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati, finchè non sapremo come sia provveduto, e seriamente provveduto alle Amministrazioni provinciali.

Accettiamo come legge di progresso, e di notevole economia quella sulle riforme in materia di carcere preventivo, e facciamo fin da ora le nostre congratulazioni all' onor. guardasigilli.

Accettiamo pure l' idea dell' abolizione di certe franchigie postali, compresa, s' intende, quella della così detta franchigia pei membri del Parlamento, ch' è favore non loro, ma di chi scrive a loro.

E accettiamo pure l' abolizione pei Comuni della spesa della Guardia nazionale. La Guardia nazionale è una istituzione, della quale sembra non si possa fare a meno quando si esce da una rivoluzione: quando si ha, si riconosce che è una superfluità! La garanzia della pubblica libertà sta nell' affetto che il paese le porta, non nei fucili, ben presto irrugginiti della Guardia nazionale.

Accettiamo in fine che si ponga un limite alle spese per opere pubbliche, le quali, non frenate, aprono un abisso alle finanze del Regno, e fanno dello Stato l' assuntore delle opere anche locali, poichè non poche di queste ve ne ha pure che lo Stato s' è onerato di fare. Qui il Governo non starà mai in guardia abbastanza, nè sarà mai troppa la sua fermezza.

Queste sono impressioni: uno studio accurato può modificarle: ma il fondo resta, e noi desideriamo sinceramente che coll' accordo tra Governo e Parlamento la presente Sessione sia fruttuosa. Ogni deputato, quando si tratteranno le gravi e importanti questioni, sarà, non ne dubitiamo, al suo posto.

Scrivono da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Tutti convengono che l' onorevole Minghetti non ha mai pronunziato un discorso così mirabilmente perfetto e chiaro, in una materia così astrusa, come quello da lui oggi pronunziato. Egli, qualunque sia l' esito del presente tentativo, ha largamente giustificato il posto eminente che occupa nella Camera e nel paese, e che lo rendono uno degli uomini più spiccati e più noti d' Italia. La sua parola fu a volte piena di vigore, e dirò anche di meditata durezza, a volte insinuante e piena di seduzione. Il Minghetti parlò della questione militare con una precisione e chiarezza che il Ricotti saprà invidiare, ma giammai arrivare; raccolse le interruzioni, entrò con coraggio e con conoscenza profonda nell' esame delle condizioni finanziarie del paese.

La Camera lo seguì colla più viva simpatia e benevolenza; nessuna interruzione scortese dalla sinistra, dove sono così famigliari, ma piuttosto segni di adesione, e più d' una volta di manifesta approvazione. L' on. Minghetti, abbandonandosi a brevi, ma opportune digressioni, toccò anche delle importanti questioni politiche, voglio alludere alla riforma del Regolamento della Camera, alla probabile proroga delle feste di Natale sino al primo di marzo, durante il qual tempo, i deputati potrebbero dopo aver nominato la loro Commissione esaminatrice, studiare le questioni e venirle a risolvere con tre mesi di lavoro continuo, finalmente all' abolizione definitiva della Guardia nazionale come uno dei mezzi di liberare i Comuni di alcune spese inutili.

Eccovi il bilancio della seduta d' oggi, sulla quale dovrò ritornare per l' avvenire chi sa per quanto tempo, dopo che l' opinione pubblica si sarà in mille modi manifestata.

Leggesi nell' *Opinione* a proposito dell' esposizione finanziaria:

Non potrebbesi ora profferir un giudizio fondato sulle varie proposte di finanza dell' on. Ministro. Però ci sembrano in generale ispirate da buoni intendimenti e produttive per l' avvenire. Senonchè sono piccole cose, sono mezzi sussidiarii, e siamo persuasi che, se la Camera lo incoraggia, egli vorrà aggiungere qualche provvedimento più efficace e sicuro, il cui effetto si risenta fino dal 1.° gennaio prossimo, intorno a cui quelle starebbero bene d' intorno. Ciò ne sembra indispensabile e per la finanza e pel credito.

Il *Diritto* constata che l' on. Minghetti parlò con « lucidità inconsueta » e che terminò la sua esposizione in mezzo agli applausi della Camera.

La *Riforma* dice che l' on. Minghetti fu « ascoltato religiosamente, ed in certi punti approvato, quando parlò delle riforme da apportare alle Banche e delle discipline alla circolazione cartacea. » ma soggiunge che l' onor. Minghetti, essendo « uno dei migliori oratori, » non fu all' altezza del suo nome.

Il *Journal de Rome* dice che il discorso ha fatto in generale buona impressione.

Telegrammi.

Roma 27.

Ha avuto luogo un banchetto in onore di sir Richard, il propugnatore dell' Arbitrato internazionale nelle questioni per le quali troppo spesso si ricorre all' *ultima ratio regum*.

A questo banchetto erano rappresentati l' uno e l' altro ramo del Parlamento nazionale, l' Università, la Magistratura, il Foro e la Massoneria.

Hanno preso la parola gli onorevoli P. S. Mancini, Richard, gli Americani Dudley Field e Miles, Sineo, Sbarbaro, Pierantoni, Macchi, San Donato, principe Odescalchi, Armand Lévy.

Sono stati portati brindisi al Re d' Italia, alla Regina d' Inghilterra, a Garibaldi.

(Gazz d' It.)

Parigi 26.

Il Conte di Chambord fece sapere ad una riunione di suoi aderenti tenutasi a Versailles, che non abdicherebbe mai in favore del Conte di Parigi, perchè questo cederebbe alla rivoluzione, e si distruggerebbe così il principio monarchico.

Si assicura che, credendo possibile la propria ristorazione, il Conte di Chambord la tenterà quando si discuteranno le leggi costituzionali.

Il Prefetto di Nizza ordinò la chiusura di quattro Circoli.

Il maresciallo Mac-Mahon, prendendo occasione dalla conferma dei poteri, indirizzerà un proclama alla nazione e all' esercito.

(Fanfulla.)

Parigi 27.

Il *Journal de Paris*, organo degli Orleanisti, dichiara che nessun Principe della Casa Orléans vide il Conte di Chambord durante il suo soggiorno in Francia.

A Marsiglia ebbero luogo varie perquisizioni.

(Nazione.)

Londra 27.

Il *Times* e il *Daily News* annunciano da Filadelfia in data del 26 corr. che il ministro Sickles ha riferito in via officiosa che la Spagna aderisce alla restituzione del *Virginius*.

Madrid 27.

In tutta la Spagna regna una grande agitazione contro il Governo di Castelar, e per provocare la sua caduta, onde proclamare la reggenza di Serrano per il Principe Alfonso.

(G. di Tr.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Dalle notizie pervenute al Ministero d' agricoltura risulta che il raccolto delle uve nel corrente anno fu ottimo in 178 Comuni, buono in 649, mediocre in 1903, cattivo in 2197, pessimo in 1701. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 1273 Comuni, eguale in 825, inferiore in 4557.

Berlino 28. — Austriache 196 1/2. Lombarde 101 1/2; Azioni 133 1/2; Italiano 59 3/8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 92 90; Francese 58 75; Italiano 62 —; Lombarde 381; Banca di Francia 43 80; Romane 80; Obbligaz. 169 50; Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14; Obblig. tab. — —; Azioni 758; Prestito (1871) 92 75; Londra vista 25 38; Aggio oro p. 0/00 2 —; Inglese 93 3/8.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* pubblica i Decreti che nominano sotto segretarii di Stato: Ventè alla giustizia, Lefebure alle finanze, Desjardins all' istruzione. — Assicurasi che la dimissione di Fournier fu accettata. Il suo successore non è ancora nominato.

Versailles 28 (Assemblea). — Broglie presenta il progetto di legge municipale. Il progetto dice che finchè si votino le leggi organiche, il Presidente della Repubblica nomina i Sindaci dei Capiluoghi di Dipartimento, di Circondario, di Cantone. Il Prefetto nomina quelli degli altri Comuni. I Sindaci si sceglieranno nei Consigli municipali. I Prefetti e Sottoprefetti esercitano le attribuzioni del Prefetto di Polizia nei capoluoghi di Dipartimento, Circondario e di Cantone; la Polizia negli altri Comuni è esercitata dai Sindaci sotto la sorveglianza dei Prefetti. L' Assemblea elesse altri sei membri della Commissione per le leggi costituzionali; essi appartengono alla lista della destra. Lo scrutinio continuerà domani.

Trianon 28. — *(Processo Bazaine).* Jarras racconta la sua missione per negoziare la capitolazione. I Tedeschi ricusavano concessioni, autorizzavano soltanto il *defilé*, che Bazaine ricusò. Bazaine aveva ordinato di spedire tutte le bandiere nell' Arsenale per distruggerle, ma nel frattempo giunse una nota tedesca, la quale diceva che sotto pena di rompere l' armistizio, era impossibile distruggere le bandiere. Il racconto di Jarras produce una viva emozione. Canrobert dice: Perchè non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè, in luogo di occuparsi dei dettagli della Convenzione, non scrisse soltanto ai Prussiani: « Vinti dalla fame, distruggiamo le nostre armi, fate ciò che volete.? » Tutto l' uditorio piange, compreso Bazaine. Il generale Desvaux constata che la guardia distrusse le sue bandiere. I generali Lapasset, Leveaucoupet fecero pure bruciare le loro bandiere.

Vienna 28. — Mobil. 225 75; Lomb. 171 —; Austriache 331 —; Banca naz. 980 —; Napoleoni 9 06 —; Argento 44 80; Cambio Londra 113 20; Austriaco 73 80.

Madrid 28. — La questione del *Virginius* è accomodata in modo sodisfacente, avendo il Governo spagnuolo deciso di restituirlo. Le relazioni della Spagna coll' America restano cordiali. Gl' incidenti della questione si risolveranno diplomaticamente. Il bombardamento di Cartagena continua. Durante la tregua della notte scorsa, l' ammiraglio italiano spedì un vapore per aiutare l' uscita delle bocche inutili. Gl' insorti si battono da disperati.

Madrid 29. — Il Consiglio dei ministri prese le seguenti deliberazioni riguardo al *Virginius*: Il *Virginius* si restituirebbe agli Stati Uniti, e si restituirebbero pure i prigionieri non fucilati; si sottoporrebbe quindi ad un tribunale misto la questione se il *Virginius* fu buona presa; in caso contrario la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati e le altre relative alla cattura, si sottoporrebbero ad un arbitrato sovrano di una grande Potenza. Il Governo pubblicherà un *memorandum*, che spiegherà la sua condotta.

Palma 26. — Il bombardamento recò gravissimi danni a Cartagena. Gli assedianti zuavi tengono un fuoco ben nutrito. Gli assediati rispondono energicamente. Assicurasi che la squadra spagnuola comincierà domani a partecipare all' azione. La squadra degli insorti trovasi in porto colle macchine accese. Il *Mendez Nunez* tira contro le batterie degli assedianti. Il tiro è eccellente d' ambe le parti.

Palma 27. — Il bombardamento continua senza interruzione. Gli assedianti posero in azione dieci batterie.

Washington 28. — Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l' affare del *Virginius* non era ancora entrato in via d' accomodamento. Le trattative continuano.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE
in attività col 1.° dicembre 1873.

Partenza da Venezia per

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi *(Direttissimo).*
»	7. 13	Mestre, Dolo *(Misto).*
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino *(Dir.)* Padova per Rovigo *(Misto).*
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso *(Misto).*
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma *(Diretto).*
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona *(Misto).*
»	8. —	Padova *(Omn.)*, Rovigo, Bologna, Roma *(Dir.).*
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna *(Diretto).*

Arrivo a Venezia da

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso *(Diretto).*
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo *(Dir.)*, Padova *(Omn.).*
»	7. 40	Treviso *(Misto).*
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2. 35	Brescia, Verona, Padova *(Misto).*
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona Padova *(Diretto).*
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova *(Diretto).*
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova *(Direttissimo).*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 nov.	del 29 nov.
Rendita italiana	— —	— —
» (coup. staccato)	69 40	69 20
Oro	23 13	22 95
Londra	28 97	28 80
Parigi	115 50	115 45
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obblig. tabacchi		— —
Azioni »	850 —	850 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2202 —	— — —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	434 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1646 —	1630 —
Credito mob. italiano	936 —	924 —
Banco italo-germanica	— —	410 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 nov.	del 28 nov.
Metalliche al 5 %	68 65	68 70
Prestito 1854 al 5 %	73 30	73 75
Prestito 1860	102 —	102 30
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	226 75	225 75
Londra	113 —	113 30
Argento	108 75	108 75
Il da 20 franchi	9 08 —	9 06 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 29 novembre 1873:

VENEZIA. 65 — 11 — 84 — 81 — 59

Indicazioni del Mareografo.

28 detto.

Alta marea: ore 7 00 pom. metri 1,39

29 detto.

Bassa marea: ore 0 . 30 ant.	»	0 91
Alta marea ore 7 . 15 ant	»	1,66
Bassa marea: ore 1 . 15 pom.	»	1,02

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 71 : 35, e per fine dicembre p. v. a 71 : 70. Azioni della Banca Veneta L. 253. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 225 a L. 228. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 07 a L. 23 : 09. Banconote austr. L. 2 : 54 3/8 per fiorino.

Mestre 28 novembre.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 36 : 81
Granoturco	» 21 : 93
Segala	» 24 : 50
Avena	» 21 : 68
Saraceno, ossia Sarasin	» — : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 12 : 12

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 novembre.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn. 1874		— — —	69 20 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 5	— — —	— — —
Amsterdam	» » 6	— — —	— — —
Augusta	» » 5	— — —	— — —
Berlino	a vista » 5	— — —	— — —
Francofort	3 mesi » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	115 20 —	115 30 —
Londra	3 m. d. » 6	28 85 —	28 95 —
Svizzera	a vista » 6	— — —	— — —
Trieste	» » 6	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 03 —	23 04 —
Banconote Austriache		254 25 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca nazionale	5 %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° luglio. 71 35 — — — —

PORTATA.

Il 22 novembre. Arrivati:

Da *Corfù*, piel. austro-ung. *Poner the Ily*, cap. Adum, di tonn. 31, con 380 barile ionie vino a sè stesso.

Da *Tuloka*, brig. ellenico *Elena* I cap. P. Eustachio, di tonn. 195, con 1272 chil. orzo di Galatz, all' ord.

Da *Galatz*, vap. ingl. *Polino*, cap. J. Hundson, di tonn. 525, partito il 3 corr., con 1710 chil. orzo di Galatz, e 3386 chil. grano di Galatz per G. Chiggiato.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, da Marsiglia, 1 cas. cotone per C. D. Ricco; — da Costantinopoli, 116 bal. pelli per Smreker e C.; — da Odessa, 1 cas. conserve per Smreker e C.; — da Smirne, 167 sac. uva, 200 bal. cotone, all' ord., 250 sac. uva per Smrecker, 28 bal. cotone per Rosa e C.; — da Pireo, 22 bar. limoni per Triantafillo; — da Corfù 114 sac. vallonea per F. Fontana, 7 bot. cedri in salamoia per Rosa e C., 10 bot. per A. Savini, 2 bot. vino per B. Leiss, 30 cas. sapone per E. Misan, 1 bar. olio per Rossi, 50 sac. vallonea per T. Cavalieri, 20 sac. vallonea, 1 cassetta campioni vino per Benvenisti, 8 bot. vino per T. C. Giauniotti, 8 bot. olio per S. Todesco; — da Brindisi, 4 bot. vino, all'ord., 1 bar. olio, 1 bar. vino, 1 campione fichi per Fischer e Rechseiner, 11 bot. olio, 240 cesti fichi per Savini A., 200 cesti fichi per Giusto Orefice, 17 bot. vino pei frat. Ortis, 1 cas. commestibili per l'ingegn. Ceccaretti, 20 bot. vino per S. Fanelli, 1 cas. melloni per Zambelli e C., 93 bot. vino per Smreker e C., 684 cesti fichi per G. Cuniali, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Beniamino*, padr. Massari, di tonn. 55, con 100 funti olio sporco, 720 quint. aceto.

Per *Missolungi*, piel. ital. *S. Spiridione*, cap. N. Fraticelli, di tonn. 84, con 4100 tavole abete, 400 ponti, 1000 sfiladone, 1500 morali in sorte, 3000 scorzi.

Per *Volano*, piel. ital. *Imelde*, padr. G. Juperio, di tonn. 47, con 700 quint. carbon fossile.

Per *Fiume*, piel. ital. *Rosario*, padr. G. Zennaro, di tonn. 84, con 100 bal. baccalà, 153 sac. riso, 2 bar. aringhe, 1 cas. ferramenta, 3 cas. amido, 60 bal. stracci, 7 cas. vuote, 67 pez. bomboniere vuote, 10 cas. sapone, 48 col. mobiglie ed effetti usati, 13 sac. granone, 6 balle stoppa, 4000 scope di canna.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Stanich, di tonn 420, con 22 col. chincaglie, 1 bal. tessuti, 2 casse oggetti di colezione, 126 col. frutti e verdura, 4 cas. piante, 231 sac. riso, 211 bal. baccalà, 1 cas. serrature, 31 bal. canape, 1 cas. bastoni, 1 fusto organo, 4 bot. paglia d' alicante, 12 cas. vetrami, 22 col. effetti e mobilie, 67 bot. vino, 9 cas. agrumi, 50 cas. sapone, 14 col. olio d' oliva, 9 bot. uva, 193 sac. vallonea, 264 col. prugne, 27 bal. cotone, 70 bal. iuta, 50 legacci cassia, 8 bar. budelli, 1 col. pietra, 36 bar. olio ricino, 7 bot. ferramenta, 2 cas. candele di cera, 65 bar. ammarinato, 92 col. cotonerie, 31 cas. conterie, 5 bal. pelli conce, 1 cas. passamanterie, 1 cas. quadri, 56 pac. pelli salate, 3 campane di bronzo, 90 col. terraglie, 32 cas. ombrelle, 1 cas. articoli di moda, 6 col. libri, 1 bar. burro, 4 bal. lanerie, 1 bal. saccheria, 1 cas. doppi di seta, 2 col. padelle di ferro, 6 cas. salami, 2 col. conchiglie, 2 col. rame, 3 cas. inchiostro, 1 botte terra bianca, 25 risme e 15 bal. carta, 2 casse aniset, 2 col. tripolo, 137 scope, 1 bal. scopette, 74 col. formaggio, 7 col. manifatture, 2 bar. cospettoni, 1 col. fotografie, 2 bar. gesso, 216 sac. noci, 15 cas vino e liquori, 1 cassa vestiti, 1 bal. radice, 117 sac. farina gialla, 33 cas. pesce, 2 bal. tela, una imbarcazione, 2 bal. stoppa e filati.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Betzold G., dalla Francia, - John Cohen, - Miss Cohen, ambi dall' Inghilterra, - Engel J., da Vienna, - Tolstoy, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Abel, Schumacher, tutti da Akyab, - Sigg.ri Redding, - Simmons G. L., tutti dall' America, - Krome W., da Singapore, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Gousselin E., da Parigi, - Heath, capit., dall'Inghilterra, - Decker C., da Cologna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cazola co. G., - Vaccari A., - A. Muzzio, - Calabi cav. C., tutti dall' interno, - De Connq, barone, - Roux U., ambi dalla Francia, con moglie, - Cunie G. M., - Campbell Walker, capit., ambi dall' Inghilterra, - Robinson E., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Boet, - Olivier, ambi dalla Francia, - Gehlsen, architetto, - dott. Heinrich, con moglie, - tutti dall' Austria, - fratelli Mayr, da Innsbruch, - Hribner H., dalla Boemia, - von Michlen O., dalla Livonia, - W. Deutsch, - De Doeen bar. E., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m^i. 20.140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 30 novembre 1873.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare: 7.h 18', 1 — Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 48,' 57'', 2

Tramonto: 4 h 19', 6.

Luna. Tramonto: 2 h 30', 5 ant

Levare: 2.h 19', 6 pom.

Passaggio al meridiano: 8.h 56', 4 pom

Età: giorni: 11. Fase:

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 28 novembre.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752 42	754 11	753 62
Term. centigr. al Nord	6.75	11 65	8.65
Tensione del vapore in mm.	7 02	8.20	7 37
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	81	87
Direzione e forza del vento	N. O.0	S. S. O.1	N. E.0
Stato dell' atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+39.0	+1 0	+1 0

Ozono: 6 pom. del 28 novembre = — 6 ant. del 29 = 1.8

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 ant. del 29.

Temperatura: Massima: 11 . 7 — Minima:

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 novembre 1873.

Cielo sereno in Liguria, in Toscana e a Civitavecchia; nuvoloso e nebbioso in Piemonte; coperto o piovoso in tutto il resto d' Italia.

Venti forti di Mezzogiorno e Libeccio nell' Italia meridionale e a Camerino; di Maestro e Tramontana a Civitavecchia e a Urbino.

Il Mediterraneo è in molti punti agitato; è grosso a Civitavecchia e a Ventotene.

Il barometro è sceso da 8 a 13 mm. da per tutto.

Iersera e stanotte venti forti del 3.° quadrante, specialmente nel centro della Penisola, sul golfo di Napoli o presso il Gargano; Sud violentissimo a Camerino.

Nel pomeriggio d'ieri, e precisamente alle 2 . 54, alle 5 . 43 e alle 8 . 7, tre leggiere scosse di terremoto a Perugia.

Continua la probabilità di tempo vario al cattivo, e di venti molto forti in diversi luoghi.

SPETTACOLI.

Sabato 29 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Beneficiata della sig.ra Angiolina Tiberini. — Si rappresenterà i due intieri primi atti dell' opera: *Il Barbiere di Siviglia*. — Dal sig. Luigi Adolfi verrà eseguita la romanza nell' opera: *Maria di Rudenz*, del M.° Donizetti. — Indi l'intiero atto secondo e l' aria finale dell' opera: *La Sonnambula*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia N.° 1, di proprietà dell' artista Luigi Bellotti-Bon, diretta da Luigi Bellotti-Bon e L. Pezzana. — *La società equivoca*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice Compagnia di Milano, di prosa, canto e ballo, diretta da Eugenio Rossi-Mario. — *La signora 20 centesimi*. Con farsa. — Indi il ballo fantastico in 6 atti: *La figlia di Satana*. (Beneficiata dell'attore brillante S. Maurici) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Le 99 disgrazie di Pucanopa*. Con ballo. — Alle ore 7.

Ministero della Istruzione Pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti, di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo Statuto per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacanti nel R. Istituto di belle arti di San Luca di Roma i posti di professore aggiunto pel disegno, di professore aggiunto pel disegno modellato, di professore aggiunto per l'ornato disegnato e modellato, e di professore aggiunto per la letteratura e bibliotecario, retribuiti coll'annuo stipendio di lire mille ottocento oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da lire 1, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale, potranno essere confermati.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

Ministero della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nel R. Istituto di belle arti di San Luca in Roma il posto di professore di letteratura e storia applicata alle belle arti, collo stipendio annuo di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chiunque desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo Statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario generale, REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI

N. 1136. 1251

La Giunta municipale di Zenson

AVVISA:

A tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso a medico chirurgo ostetrico in questo Comune.

Gli aspiranti presenteranno a questo Ufficio municipale la istanza corredata:

a) Estratto di nascita; *b)* fedina politica; *c)* fedina criminale; *d)* Certificato di condotta, emesso dal Sindaco dell'ultima loro dimora; *e)* diploma medico chirurgico ostetrico; *f)* Certificato di lodevole pratica biennale, o presso un civico Ospitale od in regolare servizio di un Comune.

L'onorario è fissato in L. 1410, duecentodieci delle quali saranno devolute a pagamento di fitto, per una casa civile con annessa terra, assunta, in vista alla difficoltà d'avere abitazioni civili, esplicitamente a questo uso dall'Amministrazione comunale; ed in lire 490 indennizzo di trasporto; complessive lire 1900 l'onorario suddetto, esente da tassa ricchezza mobile.

La popolazione è di 1700, dei quali 900 hanno diritto a servizio gratuito.

La estensione del Comune, dal centro alla periferia, un chilometro e mezzo.

Le strade buone, piane, non paludose.

Il servizio è vincolato alla osservanza delle leggi sanitarie vigenti ed a quelle che fossero per essere emanate, e sarà assunto dall'eletto il 12 gennaio 1874 salva superiore approvazione. La nomina spetta al comunale Consiglio.

Zenson, 24 novembre 1873.

La Giunta municipale,

GIO. MORETTO, Sindaco.
GIUSEPPE SARTORIO, Asses.
ROMANO ANTONIO, Asses.

Il Segretario,
Napoleone Fontana.

N. 2925. 1256

AVVISO.

Il giorno 15 del p. v. dicembre, dalle ore 9 alle 12 ant., verrà deliberata in questa Cancelleria comunale in via di pubblica asta al maggior offerente, tutta la travatura di larice risultante dal taglio di circa 9000 (nove mila) piante dal bosco denominato Naulù, per la quale si stabiliscono qui le principali condizioni, avvertendo che l'ispezione del relativo capitolato d'asta resta libera a chiunque fino al giorno dell'incanto in questa Cancelleria.

1. Il taglio seguirà in sei anni per un numero approssimativamente uguale di piante in ogni anno.

2. Il pagamento si effettuerà per ogni rispettiva consegna di anno in anno in due uguali rate, al segno ed a 4 mesi dopo, in monete d'oro.

3. Il prezzo di prima grida è fissato colla piena tariffa di Venezia.

4. Il Comune si assume l'obbligo di tradurre il legname allo stradone.

Dalla Magnifica Comunità di Ampezzo,
Cortina, 24 novembre 1873.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

N. 879. 1255

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di N. 89 piante di rovere d'alto fusto nel bosco comunale Brombeo, giusta autorizzazione impartita dalla Regia Prefettura con Decreto N. 17078 del 26 ottobre anno corrente.

1. Si rende noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 5 dicembre 1873, in questa sala comunale, alla presenza del sottoscritto, si procederà al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente della suddescritta partita di Num. 89 piante rovere.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di lire 1242:18.

3. L'asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine, e le offerte in aumento di prezzo non potranno essere minori di lire 10 per ogni voce.

4. Ogni aspirante dovrà prima che l'asta sia dichiarata aperta effettuare il deposito di lire 124:21 a garanzia della offerta; al deliberatario verrà trattenuto il deposito fatto, e dovrà pure depositare all'atto della stesa del verbale di delibera italiane lire 200 per le spese, salva liquidazione.

5. I Capitoli normali d'asta saranno visibili tutti i giorni in questa Segreteria municipale, dalle ore 9 alle 12 ant.

6. Il deliberatario verrà munito di apposita licenza di taglio dalla R. Ispezione forestale, ed i lavori dovranno essere compiuti ed il legname asportato entro il mese di marzo 1874.

7. Il prezzo di delibera verrà per intiero pagato nella Cassa comunale all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà entro dieci giorni da quello della delibera.

8. Qualora la stazione appaltante non credesse di suo interesse deliberare la vendita sulle migliori offerte ottenute, potrà rinnovare gli esperimenti, ritenuta sempre vincolata la migliore offerta.

9. Le spese tutte del contratto per martellatura, bolli, tassa registro, copie, ecc., sarenno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale,
Chirignago, 18 novembre 1873.

Il Sindaco,
BISACCO cav. MARCO.

Il Segretario,
Miani.

N. 1873. 1252

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano
Comune di Barbarano.

AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario municipale di questo Comune, a cui va annesso l'annuo onorario di L. 1200 divise come segue: L. 800 come stipendio fisso, ed ai riguardi della pensione, e L. 400 per affitto di casa e per tutti i lavori inerenti all'Ufficio. L'assegno sulle it. L. 1200 è libero dalla tassa ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il suddetto termine le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Patente di abilitazione;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Documenti che eventualmente possedessero di servigi resi nella suddetta qualità di Segretario, od in altro pubblico impiego.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

L'eletto assumerà le mansioni col primo gennaio 1874.

Il Regolamento relativo alla Segreteria è ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio municipale,
Barbarano, 15 novembre 1873.

Il Sindaco,
S. BUGANZATO.

Gli Assessori,
Marco Amadari.
Carampin Gio. Batt.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

I signori azionisti sono avvisati che dal 1.° al 5 dicembre p. v. devono eseguire il versamento dell'ultimo decimo in L. 25.

Contemporaneamente al versamento verrà pagato il coupon d'interessi in L. 6:55 che scade il 1.° gennaio 1874, e verranno ritirate le Azioni completamente saldate per cambiarle con i titoli definitivi.

Si avvisa pure che dopo la scadenza del termine predetto verranno venduti quei titoli che non saranno stati presentati al cambio.

Gli Istituti sottonotati sono incaricati dell'esazione del versamento, del pagamento dei coupon e del ritiro delle vecchie Azioni.

a *Firenze*, presso la Direzione generale della Società, via de Buoni, 4, e la Banca italo germanica sede di Firenze.
» *Roma*, » la sede locale della Società, via Monte Brianzo, 20, e la Banca italo germanica Direzione generale.
» *Potenza*, » la sede locale della Società.
» *Napoli*, » la Banca italo germanica sede di Napoli.
» *Milano*, » la Banca italo germanica sede di Milano.
» *Torino*, » la Banca di Torino.
» *Alessandria*, » la Banca popolare d'Alessandria
» *Genova*, » la Banca provinciale di Genova.
» *Pisa*, » la Banca pisana d'anticipazioni e sconto.
» *Bologna*, » la Banca popolare di credito di Bologna.
» *Cagliari*, » il Banco di Cagliari.
» *Bari*, » il Credito meridionale.
» *Palermo*, » C. Wedekind e Comp.
» *Venezia*, » M. A. Errera e Comp.
» *Trieste*, » l'Associazione bancaria triestina.
» *Messina*, » il Credito siciliano.
» *Cuneo*, » la Banca popolare d'Alessandria, sede di Cuneo
» *Livorno*, » la Banca di Livorno.

Firenze, 8 novembre 1873.

1208 LA DIREZIONE GENERALE.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per cento sul prezzo cui venne in incanto del 4 novembre c. a. deliberato l'appalto per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di materie grasse per la complessiva somma di L. 34,000 di cui nell'Avviso d'asta del 12 ottobre 1873, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 27,455.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 18 dicembre c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 3400 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 25 novembre 1873.

Il commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

R. CAPITANERIA
DEL PORTO DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

In seguito alla autorizzazione impartita dal Ministero della Marina, dovendosi procedere all'incanto per l'esercizio di un deposito di zavorra, secondo le prescrizioni del Regolamento speciale approvato con R. Decreto 10 agosto 1873, N. 1467;

Si notifica:

Che col giorno 18 dicembre p. v., alle ore 11 antim. presso questa R. Capitaneria di Porto, si procederà all'asta col metodo ad estinzione di candela vergine per deliberare al miglior offerente l'esercizio predetto.

Oltre la produzione dei certificati di moralità, e di idoneità richiesti dall'articolo III del relativo Capitolato d'appalto e del certificato prescritto dall'art. 13 del Regolamento 10 agosto 1873 succitato, ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di L. 600 che sarà trattenuto al solo deliberatario per convertirsi in cauzione definitiva del contratto. Tali depositi dovranno esser fatti o in biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia, od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

L'incanto verrà fatto con le norme del Regolamento per la Contabilità dello Stato e gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni del Regolamento suddetto, non che a quelle del Capitolato relativo a questo appalto, i quali sono ostensibili a chiunque presso la R. Capitaneria del Porto dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ogni giorno.

Seguita la delibera non si accettano migliorie.

Le spese tutte d'asta, stampe, bolli, registro, inserzioni nella Gazzetta, tasse amministrative e copie, staranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 26 novembre 1873.

Il capitano del Porto,
V. PIOLA.

Tipografia della Gazzetta.